METODO
DELLA SANTA VISITA'
APOSTOLICA
DI
MONSIGNOR
D. ASTE
DE C. R.

OMNIA quidem Episcopo pro salubri animarum cura licent, sed non omnia expediunt, nec ædificant.

1. ad Corinth. cap. 6. & 10.

METODO

DELLA SANTA VISITA APOSTOLICA DI

FRANCESCO MARIA D' ASTE

ARCIVESCOVO D' OTRANTO, E PRIMATE
DE' SALENTINI

Prelato Domestico , e del Soglio Pontificio
VESCOVO ASSISTENTE

ALLA SANTITÀ DI
NOSRTO SIGNORE

CLEMENTE
XI.

Non ambulaui in magnis , neque in mirabi[illegible] *me.*
Psalm. 130.

In OTRANTO dalla Stamparia Arciuescouale
Per lo Chierico Tommaso Mazzei. 1706.

BEATISSIMO
PADRE

VTTO ciò, che si opera da' Prelati inferiori ne' ministeri particolari della Gerarchia Ecclesiastica, dee riferirsi come a suo Principio al supremo Gerarca, da cui prouiene l' origine d' ogni autorità, e come ad vltimo fine ne conualida, e stabilisce il valore di ogni operazione subalterna. *(a)* Questa necessaria obligazione si riconosce da me con più particolar distinzione, SANTISSIMO PADRE, nella Visita Apostolica, che l' infinita Clemenza di VOSRA SANTITà si degnò di commettere alla mia tenuità, poichè sendo questa vna special delegazione del zelo straordinario della

A. Magnum, & indeficientem omnibus Christianis fluenta redundantem apud Apostolicam Sedem consistere fontem nullus ambigere possit, de quo riuuli prodeunt affluenter, vniuersum largissimè irrigantem Orbem Christianorum. Epistol: Synodica trium Concil: Aphrican: ad Theodor: Papam, lecta in Concil. Lateran. sub Martin. I. an. 649.

della S. Vostra, la quale nella vniuersal sollecitudine di tutte le Chiese non è tanto sodisfatta di esser vguale à se medesima nelle massime cose, che non lo voglia essere non inferiore nelle minime, è ben douere, ò dispenzabile almeno per l' adempimento della mia incumbenza, che trà la sublimità delle applicazioni di V. Beatitudine in tante gloriose operazioni, ammirabili per la profondità della dottrina, e venerabili per la santità della vita; per instruzione de' Successori, tutte esempiari, e viue imagini dell' Apostolato, mi faccia lecito di vmilissimamente presentarle in compendio ciò, che da me si è operato nell' esecuzione di questo Ministerio, rimettendosi il pieno delle Relazioni, e de' Decreti alla Sagra Congregazione da V. Santità deputata: quando da questo metodo da me tenuto, si degnerà la S. V. di riconoscere, se rimangono adempite [benche con proporzione di gran lunga inferiore] le Santissime intenzioni del Paterno suo zelo, tempererò in qualche parte quella interna sollecitudine del mio animo, che nella riflessione della mia insufficienza amareggia con vna interna passione il godimento d' vn onore si grande conferitomi dalla Santità Vostra, alla quale augurando la fermezza di lunghissima vita sopra cotesto sagro Soglio à beneficio di tutto il Mondo Cristiano, con profondissima vmiltà, e ben distinta diuozione genuflesso, bacio a Vostra Beatitudine i Santissimi piedi.

DI VOSTRA SANTITà

Vmiliss. Seruo, e Figlio Obedientiss.
Francesco Maria Arciuescouo d' Otranto.

INDICE

DELLE MATERIE

PARTE PRIMA

Della Visita Preparatoria.

PARTE SECONDA.

Della Visita Locale, e Reale.

PARTE TERZA.

Della Visita Personale.

PARTE QVARTA.

PARTE QVINTA.

Acta Primę Diœcesanę Synodi Tusculanę Ecclesię ab eodem Domino Visitatore in ea Pręsidente prò Eminentissimo, & Reuerendissimo Cardinali Vrsino, Episcopo Tusculano, ac Beneuentanę Ecclesię Archiepiscopo.

PARTE SESTA

De nonnullis Instructionibus in Sancta Visitatione.

PARTE PRIMA

DELLA VISITA PREPARATORIA

§. I.

DELL' EDITTO GENERALE INDITTIVO DELLA SANTA VISITA.

FRANCESCO MARIA D' ASTE Arciuescouo d'Otranto Primate de' Salentini, Prelato Domestico, e Vescouo Assistente, Visitatore Apostolico specialmente delegato dalla Santità di Nostro Signore Papa CLEMENTE XI per la Città, e Diocesi di Frascati.

Trà le cure più premurose, che occupano la mente della Santità di Nostro Signore nelle calamità, e sciagure presenti: *commota est enim terra, conturbatę sunt gentes, & inclinata sunt Regna*: (a) non tralascia di rimirare con paterna sollecitudine, così gl' affari importantissimi dell' Vniuerso tutto, come ancora i bisogni particolari di qualunque Chiesa: e benche sia persuaso della prouida vigilanza de' loro Pastori, non sà con tutto ciò sodisfarsi il zelo del la Santità Sua, se egli medesimo non pone sopra la mano di questi l' alta sua destra (b) a beneficio, e profitto spirituale dell'Anime: che però a tenore de' Sacri Canoni, de' quali è Custode, ed Imitatore, (c) auendo in occasione della Santa Visita aperta in Roma, eletto con suo Breue speciale sotto li 16 di Decembre

Edicta Vulgari sermone; cum enim omnibus innotescere debeāt, ac oculis personarum subijci, quę latinā linguam ignorant, huiusmodi ignorantia inobedientibus excusationem prębere: ex Conc: Prou: 4. Mediolan: S. Caroli. Gauant: Manual: Episcop. verb. edict. n. 4.

A. Psal. 45. *B Psal.* 120. *C. Can. obitum*; *Can. Casinen. Can. Benè nouit dist.* 61. *Diu. Gregor. epist.* 55, *&* 56.

bre del 1702. di motu proprio, e commesso alla nostra debolezza il visitare la Catedrale, e tutte l'altre Chiese, Conuenti, e luochi pij della Città, e Diocesi di Frascati, e riconoscere con Dauide: *si fratres rectè agant, & cum quibus ordinati sunt:* (a) a fine l'opera nostra riesca più fruttuosa, e più conforme al zelo di Sua Beatitudine, ed anche secondo la Santa mente dell'Eminentis. Vescouo, che quantunque lontano, non cessa di considerare i bisogni spirituali, e l'vtile del Gregge assegnatoli; abbiamo stimato di far precedere con questo nostro Editto la notizia, come disposti Noi di portarci alla Santa Visita la seconda Domenica della prossima Quaresima, intimiamo, e notifichiamo a tutti, e singoli Ecclesiastici, così secolari, come Regolari, come pure a laici di detta Città, e Diocesi questa santa funzione, acciò tutti si preparino a riceuerci: conciosiacosache noi intendiamo con autorità Apostolica Delegata visitare tutte le Chiese Parocchiali, le Cappelle, gli Oratorj publici, e priuati, i beneficj tanto di libera collazione, quanto di dritto patronato, li Seminarj, gl'Ospedali, le Confraternite, le Congregazioni sotto qualsisia nome, monti di Pietà, monti frumentarj, monti de' morti, e quali si vogliano altri luochi pij; così pure i Monasterj, e Conuenti tanto di Religiosi, quanto di Religiose, anche esenti, e le lor Chiese Curate, o non Curate secondo la facoltà delegataci, le Grancie, Case, ed Ospizj di Regolari mendicanti, ed ogn'altro luogo soggetto a Visita.

Che perciò comandiamo, ed ordiniamo a Capitoli delle Chiese, Catedrale, Colleggiate, Recettizie, e di qualsisia altro titolo; alle Dignità, Canonici, Abbati, Eddomadarj, Manzionarj, Beneficiati, Cappellani, Rettori, ed altri, che tengono Badie, Priorati, e Rettorie, Beneficj residenziali, o semplici; a Parochi, ed altri Curati di anime; a gli Amministratori de' Seminarj, Priori, Guardiani, ed altri Superiori de' monasterj, Conuenti, ò altre case de' Regolari, all'Abbadesse, Vicarie, ed altre Superiore de' Monasterj di Monache, e Conseruatorj, alli Gouernatori, Amministratori, Maestri, Deputati, e sotto qualsisia nome si chiamino de' sopra detti monti

(a) 1. Reg. 17. 18.

ti, Ospedali, Cõfraternite, Cògregazioni, ed altri luochi pij, acciò tutti, e ciascun di essi con accurata diligenza eseguiscano per la lor parte, e per l' adempimento del loro vffizio, l' instruzzioni, che in foglio à parte, ò in altra maniera publica, ò priuata à ciascun di loro faremo presentare, con darci pronta, fedele, e distinta notizia, e sottoscritta di lor propria mano, di tutte le cose, che in dette Instruzzioni esprimeremo: auertendo di formar le relazioni con notizie chiare, distinte, ed ordinate, che corrispondano puntuali alli quesiti, che da Noi in dette Instruzzioni si fanno: Quali relazioni, e notizie ogn' uno de' sudetti dourà per la Domenica prima di Quaresima prossima hauer presẽtate in mano di Monsignor Vicario Generale Diocesano, per hauerle pronte nel nostro arriuo con la grazia del Signore, e per non douere impiegare più lunga dimora nel ricercarle, e considerarle.

E perche per la debolezza delle nostre forze non potremo oprar cosa fruttuosa senza l' assistenza della Diuina Grazia: *omne datum optimum, & omne donum perfectum desursum est, descendens à Patre luminum*: (a) Preghiamo nel Signõre tutti, e singoli fedeli di detta Città, e Diocesi, che con le loro orazioni vogliano aiutare la nostra fiacchezza con inuocare à quest' effetto il Diuino aiuto, e l' intercessione della Beatissima Vergine, e de' Santi, e particolarmente de' Santi Tutelari, à fine si degni Dio, per la cui gloria impieghiamo le nostre fatiche di cooperarvi, e renderle fruttuose.

Mà acciò le preghiere siano accettabili appresso l' Altissimo, e più efficaci, esortiamo tutti, e singoli à render purgata la loro anima con li Santi Sacramenti, e sopra tutto della Confessione, con il proposito fermo d' vna Santa emendazione; con il totale distaccamento dagl' abiti, e consuetudini peccaminose; con la sodisfazione douuta al prossimo per lo danno alla di lui fama, riputazione, ed interesse; con la deposizione degl' odj, rancori, ed inimicizie, con l' adempimento de' legati, pesi, ed altre sodisfazioni, particolarmente pie; con' ogn' altro, che possa tener allacciate le loro anime, ed a disporsi in tal maniera per riceuer da Noi la Santissima Eucaristia, la grazia dell' Indulgenze, e li paterni ricordi, che saremo per dare.

Ed a fine, che niuno possa delle cose

(a) Iacob. 1. 17.

sudette

sudette allegare l' ignoranza, ò scusarsi nell' adempimento di quanto sopra abbiamo prescritto; vogliamo, che il presente editto publicato, che sarà, ed affisso ne' luochi soliti, abbia forza, e vigore, come se à ciascuno fosse stato personalmente intimato. Dato in Roma fuori della Porta di S. Gio: Laterano questo di 15. Febraro 1703. Francesco Maria Arciuescouo d' Otranto Visitatore Apostolico. Gio: Pietro Faccolli Canonico della Chiesa Metropolitana d' Otranto Secretario della Santa Visita Apostolica.

§. II.

BREVI INSTRUZZIONI
Dirette à Visitandi

AD' effetto, che rieschi la Santa Visita di più ageuole esecuzione, e di minor peso alle Persone, e Chiese dà visitarsi per quella parte, che ciascheduno haurà da contribuire, e di opportunamente preparare tutto ciò, che fà di mestieri di osseruarsi, e riconoscersi in questa sacra funzione, abbiamo stimato di farne precedere le sequenti Instruzzioni; *Cetera autem, cum venero disponam.* (*a*)

In preparatorijs ad Visitationē, nequit Visitator recusari tanquam suspectus, & impediri sub hoc praetextu, quo minus procedat ad ipsam. Barbos. ad Concil. sess. 6. cap. 4 de Reformat. n. 11., & alij ibid: Pignatel: tom: 8. consult: 61., n. 9.

A. 1. Corinth. XI.

Cap. I.

PER GL' ARCIPRETI, E CVRATI.

GL' Arcipreti, e Curati d' anime, i quali deuono coadiuuare, acciò questa Santa funzione riesca profitteuole, dopò la publicazione di essa, oltre le cose già espresse in detta indizione, douranno eseguire le presēti.

1. Ammoniscano il Popolo della prossima Visita, spiegandoli la cagione, e gli effetti della medesima, ed instruendolo dell' obligazione di sua parte.

2. Con ogni Zelo, ed efficacia inducano il Popolo alla Sāta Confessione, e che si troui confessato per riceuer da Noi quelli, che saranno atti, la Santissima Eucaristia nella Comunione generale, che faremo.

3. Se non vi sia numero sufficiente de' Confessori, per fare, che il Popolo resti intieramente sodisfatto

fatto, ne domandino il prouedimento à Monsignor Vicario Generale.

4 Instruiscano i Cresimandi del modo, disposizione, ed effetto di questo Sacramento in conformità dell' editto speciale che publicaremo intorno à questa funzione.

5. Poliscano, ed ornino la Chiesa, doue si dourà amministrare il Sagramēto della Cresima.

6. A fine d' implorare, come sopra abbiamo accennato l' aiuto Diuino, in questa Santa Visita, facciano fare publiche orazioni, anche con l' esposizione del Venerabile, e con qualche Processione.

7. Allo spesso faccino sonare le Campane, e specialmente il giorno precedente al nostro arriuo, con esortare il Popolo d' andare incontro al Visitatore, con Inni, e Cantici. [a]

8. Con specialissima diligenza ogni Paroco faccia lo stato dell' anime per esibircelo al nostro arriuo con l' espressione dell' età di ciascuno, del nome di quelli, che prendono la Santa comunione, e degl' altri, che per anco non l' hanno presa, e di quelli, che sono Cresimati: tutto però distinto, e chiaro.

9. Esibiscano la nota delle Ostetrici, ò mammane, con spiegare se siano state esaminate, e se sanno bene la forma di conferire il Battesimo.

10 Così pure la nota de' Maestri di Scuola, e se abbiano fatto la Professione della Fede.

Cap. II

PER I SACRESTANI, ED ALTRI CVSTODI, E RETTORI DI CHIESE.

1. LI Sacrestani, ò altri à quali spetta, preparino le cose da consacrarsi, ò benedirsi, quando vi siano, come Calici, Corporali, Pianete, Camisi, Tabernacoli, Croci, Imagini, Vasi, Vestimenti, ed altri Paramenti Ecclesiastici, Chiese, Altari, Campane, e simili.

2 Facciano trouar esposta in Sacrestia tutta la Sacra Supellettile, oltre quello, che dourà ritrouarsi attualmente in ciascun Altare

A. Episcopo ad Visitationem aduentanti, obuiam ordine prodeant, ac statis hymnorum, psalmorumque precibus, & cum gaudio, timore, summaque reuerentia illum tamquam vicem Christi agentem excipiant: Concil: Rothomag:

Altare, ed ogni cosa ordinatamente, Vasi sacri, e non sacri, e supellettile d' ogni sorte, in modo, che possa subito da Noi riconoscersi con esibirci l' Inuentario di tutte le sudette cose: auertendo, che non si faccia trouar esposta per apparenza, e pompa, ò presa in presto cosa, che non sia propria di quella Chiesa; mentre Noi daremo il giuramento, se le cose, che appariscono, siano veramente di quella Chiesa, e si farà il confronto côn l' Inuentario, e scoprendosi frаude, si procederà rigorosamente contro chi l' auerà commessa.

3. Apparecchino nella Chiesa il luoco, doue dourà amministrarsi il Sagramento della Cresima, disponendo d' intorno i banchi, si che non possa nascerui confusione: Tengano pronta bombace noua per astergere il sacro Crisma doppo conferito il Sacramento insieme con vn vaso per riporui l' istessa bombace adoperata, e due mappe ò sciugatori di tela, e vaso d' acqua per lauare, e polire la fronte de' Cresimati.

4. Preparino l' Ostie, e le particole, mappe, e vasi per la Santa Comunione generale.

CAP. III.

PER I SVPERIORI, RETTORI, GOVERNATORI, AMMINISTRATORI DI CHIESA, ed ALTRI LVOCHI PII IN GENERALE.

OGNI Superiore, Rettore, ed Amministratore di ciascuna Chiesa, Prefetto, o sopraintendente di Oratorj, Congregazioni, o altro luoco pio, dourà respettiuamente darci le sequenti notizie in vn quinternetto in foglio a parte, nel quale à caratteri chiari, distinti, ed intelligibili, si descriua lo stato temporale, e spirituale della Chiesa, ò altro luoco pio, e particolarmente si facino separati, e distintamente i sequenti Indici, ò Cataloghi.

1. Nel primo si esplichi il titolo della Chiesa, ò altro luoco pio con le sue circostanze, il tempo della fondazione, il nome de' fondatori, (quando ve ne sia la memoria) il sito attuale di tutto l' edificio con i suoi termini, e confini; il numero, e qualità delle case annesse, ed altre cose simili spettanti così alla fondazione, come alla struttura materiale.

2. Nell' altro la descrizione più immediata, e più esplicita dell' istessa

istessa Chiesa materiale, cioè tutte le sue parti, gl' Altari con i loro titoli, e Fondatori, il Coro, e la Sacrestia, il Campanile, Fonte Battesimale, Cimiterio, e simili.

3. Nel terzo, il numero di tutti gl' Ecclesiastici, i quali seruono, o deuono seruire alla medesima Chiesa, con ispiegare il nome, cognome, età, padria, vffizio, ordine, dignità di ciascuno, cominciando dal primo, e più degno fin all' ultimo.

4. Nel quarto, il numero degli Amministratori, Gouernadori o altro Ministro laico, che abbia vffizio, o ministerio in detta Chiesa, o luoco pio, con esprimere il nome, e cognome di ciascuno, il tempo dell' vffizio intrapreso, come pure il tempo, che di raggione, o consuetudine deue durare detto vffizio.

5. Nel quinto, il numero distinto di tutti i Beneficj, e Beneficiati; delle Prebende, e Prebendati; delle Cappellanie, e Cappellani con i loro nomi, e cognomi, vffizj, ed ordine, doti, pesi, e simili esistenti sotto il tetto dell' istessa Chiesa, o luoco pio, con ispiegare distintamente quelli, che sono annessi all' Altare Maggiore, ed altri altari.

6. Nel sesto, con ispecial chiarezza si descriuano tutti, e singoli pesi di messe, che vi si celebrano, o vi si deuono celebrare colle tabbelle, nelle quali *de verbo, ad verbum*, vi si douranno trascriuere secondo la forma, ed instruzione trasmesse dall' Eminentissimo Vescouo: come pure, se vi siano limosine di messe manuali, e quotidiane.

7. Nel settimo, vn catalogo, doue siano chiaramente descritte tutte le Reliquie de' Santi, che sono in quella Chiesa, ò luoco pio, con ispiegare, se siano reliquie insigni, se siano state riconosciute, e da chi, in che tempo; se collocate in statue, ò Reliquiarj, di che materia, e di qual forma

8 Nell' ottauo, l' Inuentario della Sagra suppellettile, nella forma, che abbiamo accennato di sopra nell' instruzione a Sacrestani, ed altri Custodi, e Rettori delle Chiese.

9. Nel nono finalmente, vn compitissimo Indice, o notula di tutti i beni temporali della Chiesa, o luoco pio, con descriuere fedelmente, e senza oscurità, ma con chiarezza, e distinzione tutti i beni mobili, e se mouenti, Stabili, Giurisdizioni, Cenzi annue entrate, raggioni anche feudali, frutti emfiteotici, emolumẽti, e quali si vogliano altre raggioni, e rendite certe, ed incer-

te

te, e loro pesi respettiuamente come pure Priuileggj, Pensioni, ed altri deritti.

Cap. I V.

PER LO CAPITOLO DLLA CATEDRALE PER QVELLO LI SPETTA IN COMVNE.

IL Capitolo della Catedrale, ò suo ministro, ò deputato dourà dare le sequenti notizie.

1. Del numero delle Dignità.

2. E quali.

3. Del numero de' Canonici con i loro nomi, e cognomi distintamente, ed il tempo della loro elezzione.

4. Qual sia l'abito Corale tanto delle dignità, quanto de' Canonici.

5. Se vi sia distinzione, di Prebende Presbiterali, Diaconali, e Suddiaconali, e quanti Canonici siano per ciascun' ordine de' sudetti.

6. Se vi sia Prebenda Teologale, in che anno eretta, e da qual Sig. Cardinal Vescouo: Chi sia il Teologo, e come eserciti il suo vffizio.

7. Se vi sia la Penitenziaria: in che anno eretta: chi sia il Penitenziere: come eserciti il suo vffizio.

8. Se vi siano Cappellani, ò Mansionarj; quanti, e quali con li loro nomi distinti; qual sia l'abito loro in Coro, quale il servizio, che prestano.

9. Qual sia la disciplina del Clero, e si descriua minutamente dal maestro delle Cerimonie.

10. Si esibisca la Tabella oraria, e si descriua il modo di convenire, e partire dal Coro nelle ore prescritte.

Cap. V.

PER QVELLO CONCERNE LA VISITA PERSONALE:

LE Dignità, Canonici, ãche della Catedrale, Parochi, ed altri, che esercitano la cura d'anime, li Beneficiati di qualũque beneficio, li semplici sacerdoti, li Diaconi, e Suddiaconi, Esorcisti, Lettori, Ostiarj, Acoliti, e Chierici di prima Tonsura, nel giorno, luoco, ed ora da destinarsi da Noi, debbano personalmẽte comparire auanti di Noi in abito, e Tonsura chiericale decenti, ed esibire ogn' vno nel tempo stesso le cose seguenti respettiuamente, cioè

1. Le lettere della Collazione degl' ordini.

2. Le Bolle de' Beneficj

3. Le

3. Le Patenti per confessare.
4. La licenza del ministero, che esercita.
5. La facoltà di predicare.
6. Il Breuiario, e Calendario.
7. Il Catalogo delle Messe, che ha obligo di celebrare in luoco determinato.
8. Il Catalogo de' libri, che tiene; con auertire, che sia fedele, e non far per apparenza.
9. L'inuentario del Patrimonio, che possiede.

CAP. VI.

PER LO MAESTRO DELLE CERIMONIE DEL LVOCO, OVERO PER ALTRO, A CVI SPETTA.

1. ALL'auiso della prossima venuta di Monsig. Visitatore aurà cura, che nella Chiesa da visitarsi fiano nell' Altare maggiore sù i Candelieri sei candele di cera, ed auanti lo stesso Altare sotto l' vltimo scalino, il genuflessorio colla sua coltra, e cuscino per inginocchiaruisi; e con vn' altro sopra lo stesso genuflessorio.

2. Dal lato del medesimo Altare in cornu Euangelij si alzi stabilmente il Baldacchino, sotto del quale si collochi la sede Pontificale sopra delli scalini.

3. Nella porta della medesima Chiesa si prepari l' aspersorio col vaso dell' acqua benedetta, il Turribolo, e la Nauicella con l' Incenso.

4. Nella porta della Città si troui pronto il Baldacchino portatile, sotto il quale portandosi le aste da Signori del Maggistrato del luoco, o da altri, à quali spetta per consuetudine, o per Priuileggio, dourà essere alla detta porta riceuuto, e condotto processionalmente Monsignore Visitatore à dirittura alla Chiesa Maggiore. [a]

5. Auanti la medesima porta della Città, o Terra dalla parte esteriore douerà farsi trouare disteso vn decēte Tapeto sopra postoui vn cuscino, su di cui dourà inginocchiarsi Monsignor Visitatore per baciare la Croce, che li sarà offerta à baciare dall' Arciprete, o Paroco, o altro, che sia il primo del Clero.

In que' luochi però, doue per lo poco numero del Clero, o per altri rispetti non può prattcar-

[a] *Consueuerunt Magistratus Vrbis obuiare Prelato primò intranti, ac illum benignè suscipere, ac associare, ac Baldachinum super eum deferre.: Pontifical: Roman: Ord: Ad uisit: Paroch:*

si l' ingresso, e riceuimento solenne, basterà che alla porta della Chiesa si distenda il Tapeto sudetto e ui si sopra pōga il cuscino.

6. Dalla parte interiore della stessa porta della Città, o Terra, doue si farà l' ingresso solenne, sarà decente, che vi sia vna semplice Sedia collocata sopra vna pradella coperta di tapeto, affinche Monsignore Visitatore vi sieda nel mentre, che si ponerà in ordinanza, e s' incaminarà la Processione dell' ingresso secondo il Ceremoniale Pontificale.

7. Tutte le strade, per doue dourà incaminarsi la Processione dell' ingresso doueranno esser pulite, nette, ed asperse di fiori, e di frondi. *(a)*

§. III.

INSTRVZZIONI DIRETTE ALLI SCRVTATORI

ACciocche pienamente si accerti in questo Ministero *In locis visitandis deligantur viri probi, qui vitam, ac mores tàm laicorum quàm Clericorum probè nouerint, ijq. etiàm jureiurando astringantur, ut liberè, omnique humano affectu remoto, indicent. Card. Reginal. Pol. de reform. Angliæ dec. 2. Pascuc. ad Pignatel. to. 2. Verb. Visitatio.* Apostolico, il seruizio del Signore Iddio, la riforma de' costumi, e la salute dell' Anime, abbiamo stimato di eliggere per i luochi visitandi persone di Zelo, di Fede, e di Prudēza coll' impiego di scrutatori secreti, i quali debbino ex officio coadiuuarci in prendere distinte, e sincere informazioni della Vita, e costumi, così de' Chierici, come de' Laici, e di ogn' altra cosa bisogneuole di prouedimento per fedelmente riportarle à Noi, senza niun ritegno, o rispetto humano, e senza, che risulti niun disturbo altrui; ed à fine, che *non deficiant scrutantes scrutinio*. *(b)* si fà loro precorrere i seguenti quesiti, perchè possino con particolar diligenza esplorare l' adempimento di ciascuno.

Cap. I.

PER I PAROCHI, ARCIPRETI, PIEVANI, O ALTRI, CHE HANNO CVRA DI ANIME

1. SE risiedano, ed amministrino per se stessi lodeuolmente, o negligentemente la cura.

2. Se chiamati di giorno, o di notte

A Vias, per quas eundū erit, mūdari, ac floribus, vel frōdibus cōspergi, in signū lætitiæ curent: Pontifical. Rom. Ord: ad visit: Paroch. (B) Psal. 63.

notte accorrano diligentemente, e speditamente ad amministrare i Sagramenti del Battesimo, Eucaristia, Penitenza, ed Estrema Vnzione.

3. Se per negligenza sia morto niuno senza auer riceuuto alcuno de' menzionati Sagramenti.

4. Se siano negligenti a visitare l' infermi, massime i costituti nell' estremo, e se tralasciano in tanto preciso bisogno la douuta assistenza, ed aiuto.

5. Se nell' amministrazione de' Sagramenti riceuano alcuna cosa da colui, a cui l' amministrano.

6. Se nelle feste sermoneggiano per se stessi, o per' altri al Popolo, ed insegnino la Dottrina Cristiana, con ispiegare i misterj della santa Fede, ed i riti della Santa Messa.

7. Se denunciano nelle Domeniche, tutte le feste, e le Vigilie, che possono accadere nella Settimana.

8. Se sono vigilanti, a correggere, ed estirpare i scandali publici de' concubinarj, degl' Adulteri, de' Bestemiatori, degl' odj, ed inimicizie.

9. Se adempiscono in tutto con la diligenza douuta all'offizio delle loro cure.

Cap. I I.

PER TVTTI GL' ALTRI RETtori di Chiese, Arcipreti Canonici, Eddomadarj, Cappellani, e Beneficiati con qualunque titolo si appellino.

1. SE doue sia l' obligazione, si recitano i Diuini Offizj con diuozione, e riuerenza.

2. Se si fanno tutte le Sacre funzioni con le debite cerimonie, e sacri Riti.

3. Se sodisfano le Messe, che deuono per li loro benefizj, o vero per qualsiuoglia altro titolo.

4. Se celebrano ne' tempi ed' ore debite, e con quella riuerenza, che si può maggiore al tremendo Sacrificio.

Cap. I I I.

PER LO CLERO IN COMVNE

1. SE i Chierici di prima tonsura, o di ordini minori, o Sacri, Beneficiati, o non Beneficiati vadano in abito e tonsura decente, e se seruono alle Chiese.

2. Se alcuno del Clero sia di vita disonesta, e se abiti con Donne, e se queste le siano congionte, ed in che grado; e

se giuocano a giuochi illeciti, e se a leciti, publicamente.

3. Se attendono a Negozj, e mercanzie, o stiano a seruizj de' Laici.

4. Se tengono prattiche scandalose, e con vomini facinorosi.

5. Se siano soliti di andare vagando di notte tempo, sonando, o cantando, e se vadano armati.

6. Se siano di scandalo, e di esempio pernicioso al Publico.

Cap. IV.

PER I MONASTERII DI Monache, o Conseruatorj di Donne.

1. COme siano le Crate: se sono frequentate allo spesso, e da chi, e come.

2. Se si tengano i Parlatorj aperti ne' tempi dell' Auuento, Quaresima, ed altri giorni proibiti.

3. Se si fanno vedere dall' uomini, o permettino, che entrino nella Clausura fuori di necessità.

4. Se vi siano dissordini nella Clausura.

5. Se hanno alcuna conuersazione sospetta con forastieri, e se parlano con estranei priuatamente.

6. Se vi siano regali, o donatiui, così di dentro, come di fuori, in pregiudizio della pouertà, del Monasterio, e della Religiosità.

7. Se vi sia alcun' inconueniente, o abuso, o altra cosa bisognosa di prouedimento tanto nello spirito, come nel temporale.

Cap. V.

PER I REGOLARI.

1. SE nel Conuento entrino Persone sospette, e si riceuono uomini scelerati.

2. Se vi è, chi eserciti negozj secolari.

3. Se vi sono giochi di sorte alcuna.

4 Se vanno in case sospette.

5. Se escono di Conuento accompagnati, e con modestia.

6. Se senza la facoltà della Curia Vescouale s' ingeriscono nell' amministrare de' fatto Sagramenti a Persone laiche.

7. Se delinquono circa Persone commoranti ne' monasterj di Monache, e circa la Clausura delle medesime.

8. Se delinquono circa l' accesso a Parlatorj delle Monache senza la licenza della Curia Vescouale.

9. Se nell' ore debite vanno in Chiesa à recitar l' offizio.

3. Se

10. Se le Porte della Chiesa, o del Conuento si serrano, e s'aprono all'ore debite.

11. Se vi è alcun Religioso vagabondo, e che tenga mal nome, e mala fama, e sopra di che.

Cap. VI.

PER I PRIORI, PROCVRAtori, Economi, ed Amministratori de' luochi pij.

1. SE siano diligenti, o negligenti in pregiudizio del culto Diuino, o vero de' Poveri, ed'altri, a quali appartiene di essere souuenuti.

2. Se nell' esercizio degl'uffizj, e dell'amministrazione si commettono fraudi circa l'entrate de' medesimi luochi pij.

3. Se alcuno o sia Chierico, o laico abbia venduto, o permutato, o dato a canone, beni di Chiesa, d'Ospedali, di Confraternità, Monasterj, Cappelle, o di altri luochi pij senza le necessarie licenze.

4. Se vi sia alcuno Chierico, o laico, che tenga occupati beni, Ecclesiastici, tanto mobili, quanto stabili, V. G. Poderi, Censi, Canoni, Animali, suppellettili sacre, e non sacre pertinenti a Chiese, Cappelle, Oratorj, Confraternite, Spedali, ed altri luochi pij in generale, o in particolare, a Beneficj, ed a beneficiati, e da che tempo li tengono.

5. Se quelli, li quali ne hanno le obligazioni, trascurino le restaurazioni necessarie alle loro Chiese, Cappelle, ed altri luochi pij, e se lasciano incolti, o in altra maniera in rouina le Chiese, o le case, o altri beni de' loro Beneficj.

6. Se ui siano obblighi di Messe cantate, o lette, di Anniuersarj, e di preci, che non si adempiano; e se ui siano altre disposizioni di legati pij di qualsiuoglia sorte, che non si sodisfacciano.

Cap. VII.

PER LO COMVNE DI Tutti i Luochi

1. SE nella Città, o uero ne' luochi della Diocese, ui siano sospetti di eresia.

2. Se ui siano Bestemiatori, malefici, o altri dediti a simili enormità, spettanti al S. Offizio.

3. Se ui siano, chi tenga, o legga libri osceni, o proibiti, ed in casa Imagini, o statue oscene.

4. Se ui siano scomunicati, e sospesi, o interdetti, e da che tempo

tempo, e per qual causa.

5. Se ui siano non comunicati nella prossima passata Pasqua.

6. Se ui sia, chi non ascolti Messa ne' giorni festiui di precetto.

7. Se ui siano persone, che senza legitimo impedimento si cibano di carne ne' giorni proibiti dalla Chiesa.

8. Se ui siano irriuerenti nelle Chiese; e se quiui si commettono dell' indecenze.

9. Se ui siano trasgressori abituali delle feste.

10. Se ui siano publici Vsurarj, Concubinarj, ed Adulteri.

11. Se ui siano altri notorj peccatori, o in qualunque modo publici, e scandalosi.

12. Se ui siano inimicizie graui, e fra quali persone.

13. Se ui siano Coniugati, che non abitino assieme.

14. Se le Vedoue sogliono astenersi per mestizia di andare alla Chiesa le feste ad ascoltare la Messa, e per quanto tempo.

15. Se le Zitelle spose sogliono fare lo stesso per erubescenza prima, che contraggano matrimonio, *per verba de presenti*.

16. Quali abusi siano nelle donne, per esprimere i loro dolori in occasione di morte di qualunque congionto.

17. Se ui sia contratto qualche matrimonio tra congionti in consanguinità, o in affinità, o che auessero altro impedimento, senza, che ne abbiano impetrato le necessarie dispenze.

§. IV.

DELLA MONIZIONE PASTORale, fatta dagl' Arcipreti, e Rettori delle Chiese fra la solennità delle Messe, la Domenica precedente la Santa Visita.

AVendo Monsignor nostro Visitatore Apostolico determinato col fauore della Diuina Grazia di dar principio per la Domenica prossima, alla Santa Visita *Locale*, *Reale*, e *Personale* di questa Città, e Diocesi, come fù già notificato coll' Editto generale indittiuo, affisso alle Porte di queste nostre Chiese, ed intimato a tutti coloro, che per ragione delegata sono a questa Visita soggetti;

Pertanto egli ci comanda, che esortiamo questa mane tutti i suoi amatissimi Visitandi, siccome facciamo con ogni affettuosa premura, ad impetrarne con feruenti orazioni il Diuino aiuto, acciocchè una così santa, ed importante funzione, che riguarda principalmente la riforma de' costumi, e la conserua-

seruazione del patrimonio di Cristo, sia dal medesimo guidata, e diretta a suo magior seruizio, ed al profitto spirituale, e temporale di questa Città, e Diocesi; e con ciò possino i Visitandi dire con giubilo: *Hęc dies, quam fecit Dominus, exultemus, & lętemur in ea:* [*a*] per osseruare ciascuno di essi in questa santa Visita quel tanto, che auuenne a tutto il paese uisitato da Giuseppe Vicerè dell' Egitto: *circuiuit enim omnes Regiones Ægypti, venitque fertilitas* (*b*)

Non conosce quanto grande sia l'utilità della santa Visita, chi non comprende il danno irreparabile, che prouiene dal lungo tralasciamento della medesima: che però uolendo il Profeta Osea mostrare l'ira di Dio contro un Popolo, cosi disse: *Non visitabo super filias vestras, cum fuerint fornicatę, & super uxores vestras, cum fuerint adulteratę.* [*c*]

Noi dunque, che ui annunziamo questa mane la prossima santa Visita, altra nuoua non ui porgiamo, che d'amore, e di carità: di giouamento, e di salute: tempo in uero è questo, in cui possiamo dirui coll' Apostolo: *Ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis:* [*d*] mentre uiene Monsignor Visitatore, per medicare i languori dell'anime infette, colla celeste medicina del Sacramento della penitenza, e corroborarle col pane Angelico della santa Comunione, ch'egli medesimo amministrerà, e per arricchirle con il tesoro dell' Indulgenza conceduta dal Santissimo Papa Clemente XI. a tutti i fedeli dell'uno, e dell'altro sesso, che pentiti, confessati, e comunicati, uisiteranno alcuna delle Chiese, che saranno destinate nell'atto della Santa Visita, e quiui pregaranno Dio per la pace, e concordia trà Prencipi Cristiani, per l'estirpazione dell' Eresie, e per l' esaltazione della Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

Troppo buona sorte sarà per quelle Anime, che auendo bisogno di tali aiuti, correranno a questi inuiti cosi generali, e faranno udire quelle uoci, che rallegrano il Paradiso: *Peccauimus, iniquitatē fecimus: aquam turbidam bibimus, & sicut oues errauimus:* (*e*) che stenderà Monsignor Visitatore le proprie braccia, anzi il proprio cuore per'abbracciarle; ma temiamo, che non ui siano di quelle, che non ci porgono orecchie, e come aspidi sordi, se l'otturano, per non udire le uoci

A. Eccles: temp: Pasch. B. Gen. 41. 47. *C. cap.* 4. *D.* 2. *Corinth.* 6. *E. Luc.* 19

ci di Dio.

Ora per prouedere Monsignor Visitatore in questo sacrosanto, ed Apostolico Ministerio a tutto quello, che riguarda il culto di Dio, la Disciplina Ecclesiastica, la riforma de'costumi, e tutto il di più, che in' esso richiede il zelo paterno della Santità sua.

1. Ordina Monsignor Visitatore, e comanda a tutti uniuersalmente sotto pena a di lui arbitrio, che sapendo alcuno per parole, o fatti, sospetto di Eresia, o di esser fautore di Eretici, o che ritenga libri, o scritti proibiti senza la douuta licenza, non manchi di denunciarlo in Visita a sua Signoria Illustrissima, o uero a suoi Visitatori.

2. Si come comanda anche a tutti coloro, che sapessero Peccatori inuecchiati, Malefici, abusi, e corruttele publiche.

3. In' oltre il medesimo incarica a chi sapesse obblighi di Messe, elemosine, o altre opere pie tenersi occulte, o non esequite da chi si uoglia, o siano tali oblighi fondati in' ultima uolontà, o in uirtù d' instituzione de' Benefici, o per antica consuetudine, o in altro modo, non lasci di denunciarlo, come di sopra; acciò il Patrimonio di Cristo si ristori, ed il Cristiano non si prouochi addosso l' ira di Dio.

4. E finalmente esorta, e prega tutti, quanto più efficacemente può nel Signore, che sapendo alcuno la rouina, o vero il pericolo euidente di qualche Anima, o altri mali in disuantaggio del seruizio di Dio, ancorche secreti, uogliano per uffizio di Cristiana pietà fargliélo sapere, e preualersi ogn' uno dell' occasione; acciòche non auuenga ciò, che fù minacciato dal Redentore alla sua diletta Gerosolima, *ex eo, quòd non cognouerit, tempus Visitationis suæ* [a]: ma che si possa dire con Giobbe *Visitatio tua custodiuit spiritum meum*.

Non licet in edictis præparatorijs ad Visitationem cogere quoscumque sub Censura, aut sub mortali, neque in uirtute sanctæ obedientiæ, aut sub juramento; sed tantum monere generaliter in Domino, ad detegenda, quæ correctione, & emendatione digna censeantur. Pax Iord. to. 2. elucubra. Verb Visitatio. Barb. in sum. decis: Apostolic. uerb. Visitat. n. 4. & 5. Prasec. prax. Episcop. p. 2. Art. 8. tit. de' Visit.

In actuali Visitatione potest de' personis in particulari inquirere, & pro ueritate eruenda iuramentum exigi a Visitatis. Genuẽ. in prax. Cap. 33. n. 6.

A. Luc. 19. cap. 10.

spiritum meũ: (*a*) Bensi uuole Mõsignor Visitatore, che queste notizie, ed altre simiglianti si diano sinceramente, o in uoce, o per mezzo di lettere, però che non sieno cieche, o sotto nome finto, falso, o supposto, ma sottoscritte, e ben suggellate, altrimente non aueranno fede, o credito; mentre promette loro ogni più esatta secretezza, ed ogni più stretto suggello di religioso silenzio, a finche per la salute dell' anime possa applicare que' rimedj, che stimerà più proprj, senza che ne risulti disturbo altrui.

Il debito della Giustizia, e della Carità obliga ciascuno a non permettere, o tolerare la rouina spirituale del Prossimo, ancorche con detrimento del bene proprio temporaneo, come di linea inferiore, e di preggio minore.

E confidando Monsignor Visitatore nell'assistenza della Diuina Grazia, e nell'amore filiale di tutti, si ripromette, *quòd quæ præcipit, & facitis; & faciatis B.*

A Iob. 10. 12. B. 2. Tessalon cap. 3.

PARTE SECONDA

DELLA VISITA LOCALE, E REALE

La Visita locale deue comprendere i luochi, e le persone, che sono poi uisitate personalmente, si come la Visita Reale riguarda l'entrade, i pesi, le sodisfazioni, ed altre cose de' luochi pij, e delle Chiese.

§. I.

DELLA COMITIVA DI MONSIGNOR VISITATORE.

NON istatuirono i Patri del Sagro Concilio di Trento lo spazio di tempo in cui si douesse terminare la Sãta Visita; ne indiuiduorono il numero prefisso, che debbono andare in comitiua di Monsignor Visitatore; e solo si rimesero all' arbitrio, e moderazione del Vescouo Visitante. *a.* che deue regolarsi secondo il bisogno, numero, e qualità de' luochi da uisitarsi.

E la Sagra Congregazione interprete del Concilio, ne anche è uenuta a questo indiuiduo, ma s'è deferita al Concilio medesimo. *b.*

Per tanto Monsignor Visitatore non istimò eccessiuo il numero dell' infrascitte, che furono per adempire l' infrascritti Ministerj. *c.*

A: Episcopi modesto contenti equitatu, famulatuque -
Celerrimè: debita tamẽ cum diligẽtia visitationẽ ipsam absoluant. Trident. sess 24 c. 3.
Vnde tametsi afferat, celerrimè Visitationem absoluant, addit uerò: debita tamen cum diligentia.
B. Episcopum modesto equitatu, & famulatu oportere contentum esse:

1. Due

esse: precipuè autem numerum famulorum, Concilium non statuit: sed ipsius judicio, & modestię reliquit: S. Cong. Concil. Por Sempronien. Decembr.: 1587. Nicol: in flosculi: verb. visitat. ampl. 6. vers: Etsi. Crispin: de visitat, p. 1 §. 16. n. 22. & in Caticens. Pignatel: tom. 9. Consult. 146. n. 49:

Archiepiscopo Messanen: fuit injunctum, vt restituat Archipresbytero parui oppidi, scilicet Castri Regalis pretium victualium vltra triduum subministratorum. ead. S. Cong. 1586 Crispin. l. c. n. 20.

Contra verò, Episcopo Iuuenacen. in visitatione Terlitij Nullius; vbi quadraginta dies visitando traxerit, ac pro visitationis procuratione ducatos octuaginta exegerit, quęsitum à visitatis: An visitatio durare debeat Visitatoris arbitrio, seu potius prescribendum sit certum, & determinatum tempus? fuit responsum affirmatiuè ad primum, & negatiuè ad secundum: ead. S. Congreg. in Iuuenac. 23 Ianuar. 1706. vt in fol: eiusd.

C. Comitatum non habeant, nisi necessarium, in quo plures nè sint quindecim hominibus, & jumentis duodecim.

Suis tamen proprijs sumptibus licebit eis plures conducere. S. Carolus ad Episcopos Suffraganeos in Concil. prou. 1. Mediolan. Crispin:

de visit. p. 1. §. 17. n. 2. & 3.

1. *Misit binos ante faciem suam, in omnem Ciuitatem, & locum, quo erat ipse venturus. Luc. cap. 16.*

Præmittat Episcopus Concionatores, & Confessarios, si opus est: ex Pontifical. Roman. de Visit. Paroch. Gau: in prax. visitat. §. 14. n. 13.

1. Due Sacerdoti, un Predicatore, ed un' Confessore, che precedeuano l'arriuo di Monsignor Visitatore, e mediante le prediche, Confessioni, ed altri esercizj spirituali disponeuano il Popolo a riceuere la Santa Comunione, il tesoro dell' Indulgenza, ed il frutto della Santa Visita.

2. *Expedit, vt Visitator assumat Administros, quos etiam mittere queat ad visitanda minora loca. Pax Iordan: tom. 2. lucubrat: verb. visitat: Gauant. in prax. visit. §. 2. adnot. Circa XII. & § 8 adnot: circa 4.*

Nequit Episcopus Visitator vti opera Parochi, nisi pro tempore duorum mensium permisso. & tunc pro eo idoneus deputetur Vicarius: S. Cōg: Concil: apud Nicol: Garc: p. 3. c. 2 n 42.

Potest tamen vnius, aut duorum Canonicorum, qui fructus Prebendæ, non tamen distributiones quotidianas percipiant; etiam st inte consuetudine, quòd non interessentes diuinis, nou percipiant: Barbos: in sum. apostolic. decis. verb. Episcopus potest. n. 22. & alij ibidem.

2. Due Conuisitatori: rendendosi difficile a Monsignor Visitatore, che potesse supplire da se solo a tutto.

Vno de' quali seruiua anche di Teologo per i dubbj, che occorreuano.

Causæ, & delicta debent summariè expediri, & sine strepitu, ac figura iudicij; nè detur appellatio aut ne Visitator, vti suspectus recusetur. Nicol: in foscul. verb. Visit. n. 13. Genuens: prax:

L'altro di Auditore per la giudicatura delle cause, e de' decreti della Santa Visita.

3. Vn

prax.Cap.33.n.10. Pignatel. tom.8. Consult. 61. n. 9. Cardinal. de' Luc: in adnot. ad Trident: disc: 5. n 5.

Si verò compilato processu, formato iudicio, seruatis seruandis, pro ut iuris est, procedat Visitator, admittitur appellatio post definitiuum. Iidem. ibidem.

Et licet agat tamquam Apostolicę Sedis delegatus; nequit tamen declinare iurisdictionem Metropolitani, in casibus illis, in quibus ante Concilium, hic tamquam Ordinarius poterat uti eodem iure, eademque potestate. S: Cong: Concil. apud Gau: in prax. Visit. adnot. ad §. 15.

3. *Sit saltem Clericus. Piasec. in prax. p. 2. Cap. 2. n. 6.*

Et congruè, si erit quoque Notarius Apostolicus. Crispin: de Visitat: p. 1. §. 17. n 60.

Est in optione Visitatoris sumere, quem maluerit; Item, & Fiscum.

Nec requirit consensum per Abatem, ius uisitandi habentem: aut per Capitulum exemptum; aut per alios. Barbos. de potest. Episcop. Allegat. 73. n. 13.

Pro copia decretorum, vel aliorum Visitationis actorum, potest Notarius mercedem recipere: hoc enim cadit in Visitandorum commodū. Cōcil. prou. 4. Mediol. S. Caro.

Genu

3. Vn Cancelliere, che è ineuitabile per descriuere gl' atti della Santa Visita.

Genuens: prax. Cap. 32. S. Cong: Concil: in Vicen. 18. Maij 1645. Crispin: de Visitat. p. 1. §. 16. n. 37.

Debet tradere Visitatis copiam actorum, Trident: sess. 13. Cap. 3. & sess. 24. Cap. 2. Gau: prax. Visitat. adnot: ad. §. 15. n. 6.

Aliter non tenentur illa exequi: plur: decret: S. Cong. apud Nicol: in floscul. verb. Visitat. n. 12.

Omnia Visitationis referat in scriptis. Nam libri Visitationis plenè probant. Rota coram Dunoz lun: decisio. 61. n. 6. Panimol. decis. 10. n. 12. Romagner ad synod. Gerund; Cap. 6. n. 6.

Non tamen ius Patronatus. Genuens: prax. Cap. 63. n. 18.

4. Vn Secretario per le lettere della Diocese nelle occorrenze sopra la Santa Visita, e per i negozj di maggior confidenza.

5. Vn Maestro di cèrimonie per le funzioni Ecclesiastiche, e per l' esame de' sacri riti nella Visita personale.

6. Due Cappellani, per le varie, e graui funzioni Ecclesiastiche; uno de' quali seruiua anche di Caudatario, e l'altro di elemosiniere.

7. Administrationis locorum piorum, & Confraternitatum reddenda est ratio in Visitatione =

7. Vn Computista per esiggere i conti dell' amministrazione dell' entrate de' luoghi pij, e per rico-

Si no;

Si admittatur appellatio, non impeditur, aut suspenditur executio: *Barbosa de potest: Episcop: allegat:* 73. *n.* 62.

noscere i libri delle celebrazioni delle messe, che con maggior profitto si adempisce da computisti esteri, che da quelli del paese.

8. *Quod ad iter attinet, oportet premittere aliquem, qui iussa presset: conuocatoque Clero, & Populo uniuscuiusque loci, nunciet Episcopi aduentum, eidemque aduenienti obuiam, vt iussum est, prodire, ceteraque prompta haberi moneat, ac mandet: Concil. prou. primo Mediol: S. Carol.*

Qui hospitium comparent: Cardinal. Paleottus in visit. Eccles. Bononien.

Debet fugere hospitia laicorum, & eorum conuiuia: S. Carol. Concil. prou. 4. *Mediolan.*

8. Vn Precursore, ouero Economo, che precedeua, per far preparare le cose necessarie, per l'ingresso, dimora, e partenza di Monsignor Visitatore =

Qui benè presunt Presbyteri, accipiant sustentationem necessitatis à populo, mercedem dispensationis à Deo. S. Thomas 2. 2. *quest.* 100. *art.* 3.

Potest Visitator censuras, aliasque sententias ferre contra denegantem procurationem. cap. cum nuper

Et cogere Clerum ad deputandum aliquem, qui curam habeat prouidendi de victualibus durante Visitatione. Nicol. in floscul. verb. Visit. ampl. 5.

Procuratio soluatur, aut in victualibus, aut in pecunia. S. Cong. Concil.

E per esiggere la procurazione da Visitati.

9 Quat-

Concil. in Marsican. & Aquinaten. Crispin. de Visit.p.1.§.16.n.5.& 6.

Solita solui post Concilium in victualibus, inuito Episcopo, nequit reduci ad pecuniam. Nicol. loc. cit.

Nec pro parte: nam visitati eligere nequeunt, vt soluant partim in pecunia, & partim in victualibus. idem: ibidem.

Ad Procurationem tenentur Parochi, & Clerus: S: Congreg. Concil. Crispin. loc. cit. n. 9;

Etiam si Parochi sint Regulares, Monasteriorum ordinum Cisterciensis, S. Benedicti, & Carthusianorum,

Aut quantumuis exemptorum, qui exercent curam animarum personarum sęcularium, in Parochijs in Diœcesi existentibus =

Licèt illę Monasterijs exemptis sint annexę, incorporatę, aut de jure patronatus =

Non obstantibus priuilegijs dictorum Monasteriorum: S: Congre. Concil. in Passauien. 1. 8bris 1661. idem: ibid. n. 13.

Beneficia quoque simplicia: ead. S. Congreg. in Narnien. 12. Septēb. 1654. ibid. n. 10.

Siue obtinētes Beneficia, seù Capellanias in titulum: eadem in Boianen. 14 Nouemb. 1654. ibidem.

Et Beneficia, quę ab Eminentissimis Cardinalibus possidentur; est enim onus reale super Beneficium, nō personale super personam Cardinalis

Barbos.

Barbos

Barbos. in sum. Apostolic. decis. Collectan. 609 n. 5.

Necnon visitati Nullius Diœcesis vigor: cap. 9 sess: 24. Trident. Cong: Concil: in Foro Sempron: Decembr: 1587. Crispin. loc. cit. n. 15.

Confraternitates, & loca pia quęcumque: ead. S. Cong: in Marsien. 15 Septembr. 1636. ibid: n. 11.

Si adsit consuetudo, quòd Episcopus licèt non visitet per se ipsum, sed per alium, adhùc procurationem recipiat non relu&at, vt obseruetur. Crispin: ibid. n. 35.

Pro visitatione Apostolica, si Visitator sit Episcopus, decem scuta monetæ pro qualibet die debentur. Nicol: in floscul. v. Visitat: Apostolica.

Tametsi in Breui non esset expressum; nemo tamen est exemptus à Procuratione Visitationis Apostolicæ.

Nisi haberet priuilegium expressum pro hoc casu: Idem: ibid.

Episcopus diœcesanus pro sua rata: Commendatarij, Cardinales, & Regulares omnes possidentes bona Stabilia in comuni: ibid.

Maximè ratione Parochiarum vnitarum. Ibid.

9. In visitatione, quatuor necessarij sunt quotidiano victui, & itineri. Cardinal. Paleot. in Visitat. Eccles. Bononien.

9. Quattro familiari, che ministrauano *in temporalibus*; che non debbono riputarsi superflui per lo bisogno di seruitù; così per la persona di Monsignor Visitatore, e degl' altri della comitiua, come

me per lo uiaggio, e dimorã ne' luochi, oue v'è necessario il ministerio di seruizio.

§. II.

DELL' ITINERARIO DI MONSIgnor Visitatore.

IN Viam pacis. Canticum: Benedictus Dominus Deus Israel &c. in fine: in Viam pacis, & prosperitatis dirigat nos omnipotens, & misericors Dominus, & Angelus Raphael comitetur nobiscum in via, vt cum pace, salute, & gaudio reuertamur ad propria. Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison. Pater noster: secreto. ℣. & ne nos inducas. ℟. sed libera nos ℣. saluos fac seruos tuos ℟. Deus meus sperantes in te. ℣. Mitte nobis Domine auxilium de Sancto. ℟. & de Sion tuere nos. ℣. Esto nobis Domine turris fortitudinis. ℟. A' facie inimici. ℣. Nihil proficiat inimicus in nobis. ℟. & filius iniquitatis non apponat nocere nobis. ℣. Benedictus Dominus die quotidiè. ℟. Prosperum iter faciat nobis Deus salutarium nostrorum. ℣. Vias tuas Domine demonstra nobis. ℟. & semitas tuas edoce nos. ℣. vtinam dirigantur viæ nostræ. ℟. Ad custodiendas iustificationes tuas. ℣. Erunt praua in directa. ℟. & aspera in vias planas. ℣. Angelis suis Deus mandauit de te. ℟. Vt custodiant te in omnibus uijs tuis. ℣. Domine exaudi orationem meam. ℟. & clamor meus ad te ueniat. ℣. Dominus Vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

DEus, qui filios Israel per maris medium sicco uestigio ire fecisti, quique tribus Magis iter ad te, stella duce, pandisti, tribue nobis quęsumus iter prosperum, tempusque tranquillum, vt, Angelo tuo sancto comite, ad eum, quo pergimus, locum, ac demum ad ęternę salutis portum peruenire feliciter valeamus.

Deus, qui Abraham puerum tuum de Vr Chaldęorum educto per omnes suę peregrinationis vias illęsum custodisti, quęsumus, vt nos famulos tuos custodire digneris, esto nobis Domine in procinctu suffragium, in via solatium, in ęstu umbraculum, in pluuia, & frigore tegumentum, in lassitudine vehiculum, in aduersitate pręsidium, in lubrico baculus, in naufragio portus: ut, te duce, quo tendimus, pros-

prosperè perueniamus, & demum incolumes ad propria redeamus.

Adesto, quaesumus Domine, supplicationibus nostris, & uiam famulorum tuorum, in salutis tuæ prosperitate dispone, ut inter omnes Viæ, & Vitę huius uarietates, tuo semper protegamur auxilio.

Pręsta, quaesumus omnipotens Deus, ut familia tua per uiam salutis incedat: & Beati Ioannis Pręcursoris hortamenta sectando, ad eum, quem prędixit secura perueniat, Dominum Nostrum Iesum Christum Filium tuum qui tecum &c.
℣. Procedamus in pace. ℟. In Nomine Domini. Amen.

§. III.

DISCORSO DI MONSIGNOR *Visitatore*.

TRà le cagioni, ch' indusſero gli antichi Filosofi à negare la Prouidenza, una fù la precipua, il non poter renderſi persuaſi, ed il riputar, come indegno della grandezza di un Dio, il tenere impiegata nell' uniuersalità delle cause seconde la sua continua affiſtenza, ed intrinsecato [per dir così] con le ſoſtanze più uili l' influſſo perenne della Diuinità *Irridendum quidem* [diceua Plinio] *agere curam rerum humanarum, istud quidquid est summum. An ne tàm tristi, atque multiplici ministerio non pollui credamus, dubitemusque* [a]

Da queſti infelici argomenti traſſe le sue più infelici conseguenze ne' secoli poſteriori ſino agl' ultimi noſtri, la perfidia degl' Eretici, che imperitamente tenaci delle prerogatiue delle Creature, tolsero irreligiosamente a Dio quella della Prouidenza, per dare all' Vomo la libertà dell' operazioni, *& dum volunt facere liberum* [come notò S. Agoſtino] *faciunt sacrilegam: Confiteri enim esse Deum, & negare pręscium, & prouidum futurorum, apertissima insania est.* [b]

Poiche queſto prouido, ed uniuersale influſſo in tutte le più minute soſtanze, e queſto concorso neceſſario a tutti gli Agenti inferiori senza diminuire, ãzi perfezionãdo a ciascuno il carattere della sua attiuità, e della sua libertà; queſto è il uero carattere, e la uera marca d'un Dio = *Qui nõ solum Cęlum, & terram, nec solum Angelum, & hominem, sed nec exigui, & contemptibilis animantis uiscera, nec arboris folia, à suę Prouidentię legibus aliena esse uoluit*, come ſiegue a rimoſtrare il Santo Dot-

A. Histor. mater. B. lib. 5. de Ciuit. Dei. cap. 9.

Dottore.

Di questa celeste, e generale economia ritiene una proporzional simiglianza nell' uniuersal sollecitudine *omnium Ecclesiarum*, e negl'influssi più particolari, che diffonde con la sua uigilante assistenza, a tutti gl' ordini anco più infimi della Gerarchia della Chiesa, il Vicario di Cristo; e senza diminuire l' autorità comunicata ne' Prelati inferiori, eccita sempre nuoue forme cooperatrici della concorde armonia Gerarchica nell' osseruanze Dogmatiche, nella disciplina, e ne' Riti, il Primato di Pietro.

Con questo oggetto il zelo Apostolico del nostro Santo Padre, benche occupato dalle più importune perturbazioni dell' Europa, benche applicato alle più importanti negoziazioni per la pace del Cristianesimo, e nelle più straordinarie missioni de' Legati, a i Regni più remoti dell' Asia, per la propagazione della Fede, non lascia con tutto ciò di riguardare distintamente ad' ogni bisogno spirituale delle uostre anime, o miei Dilettissimi.

A' questo fine per quelle Diocesi, nelle quali per consuetudine si tollera l'assenza de' proprj Pastori; ancorche persuaso della prouida Vigilanza di questi, benche lontani, non sa sodisfarsi il zelo di S. Beatitudine, se con Vicario Ministerio, non le uisita egli medesimo; ed a questo carico si è degnato d' elegger la mia tenuità, per rauuiuare con il fuoco comunicatomi dalla sua Paterna carità, quella, che potessi trouarui, o intepidita, o estinta, che Dio non uoglia, specialmente negl' Ecclesiastici, o nel Ministero de' Sacramenti, o nel culto de' Santuarj, o nell' osseruanze della Disciplina, e de' Riti, ed in tutto ciò, che riguarda la condotta dell' Anime all' eterna felicità.

Per questi più minuti pensieri non lascia di somministrar tutta la sua applicazione, e di suggerire le più distinte istruzzioni, e di comunicare l' autorità della Sourana Presidenza, il capo della Chiesa; ma come puol riputarsi alcuna cosa di minuto, in quello riguarda l' obedienza della legge Diuina, il culto del uero Dio? e come possono non' esser tutti grandi, e non occupare tutto il cuore d' un Pontefice, questi pensieri? e quale oblazione puol rendersi a Dio più grata, che un cuore, ed una mente ripiena di questi riflessi?

Illuminato il Re Giosafat non solo dalle ammonizioni del Profeta

feta Ieheu, ma dall' infortunj sofferti, e da pericoli passati nell' infauste confederazioni co' i Re d' Israel Acab; ed Ocozia, conoscendo, che le più fortunate collegazioni de' Prencipi, sono lo stare unito sinceramente col' Datore de' Regni; e le maniere di meritarne l' assistenza, sono la coltura de' Popoli nella uera obedienza del celeste Monarca. Per impetrarne, dunque ed a se, ed a suoi sudditi il patrocinio dice il sacro Testo, che, *egressus est Iosaphat ad populum suum de Bersabee, usque ad montem Ephraim:* [a] s' incaminò subito alla uisita del suo Regno. Ma quali crediamo, Dilettissimi miei, che fossero le diligenze pratticate, o le riforme decretate in questa occasione da un Prencipe del Secolo?

A tre capi le riduce la Diuina Scrittura. Il primo decreto riguarda il sincero culto del uero Dio, e l' abolizione d' ogni Idolatria, e di ogni nouità di Religione: *Reuocauit eos ad Dominum Deum Patrum suorum, & abstulit lucos de terra Iuda. Constituit Iudices in cunctis Ciuitatibus.* Ecco il secondo capo di riforma, ed eccone i capitoli. *Videte, ait, quid faciatis, non enim hominis exercetis iudicium, sed Domini. Sit timor Domini uobiscum. Cum diligentia cuncta facite. Non sit acceptio personarum, nec cupido munerum.* Sentiamo il terzo, e più importante capo di riforma, che riguarda l' ordine Leuitico, e gl' esercizj della Religione: *Constituit quoque Iosaphat*, siegue il sacro Testo, *Leuitas, & sacerdotes, vt judicium, & causam Domini judicarent.* Indi gli ammonisce così: *agite cum timore Domini fideliter, vbicumque questio est de lege, de mandato, de ceremonijs, de justificatione, ostendite eis, vt non pereent in Dominum, ne veniat ira eius super vos, & fratres vestros.* Oh istruzzioni superiori ad ogni speculazione di assemblee Ecclesiastiche, ad' ogni prattica di Pastore uisitãte! Quãto pur le siete conformi all' ispirazioni, ed agl' ammaestramenti de' Padri del Tridentino.

A tre ordini dunque di persone, si dirigono i tre capi di questi precetti: al comune del popolo; ed a questo rammentaremo ancor Noi il douuto culto del uero Dio: *reuocauit eos ad Dominum Deum Patrum suorum*: E benche la felicità de' nostri tempi, e di questa nostra fortunata regione non abbisogni di esser mondata, come all' ora quella di Giuda, dal sa-

[a] 2. Paralipom. 19.

sacrilego culto degl' Idoli ne' Tempj; puol ben auer bisogno tal uno di essere ammonito a leuare dal proprio cuore [che è il uero tempio dello spirito di Dio] l' Idolo dell' impurità, e dell' auarizia, che ambedue queste passioni sono chiamate dall' Apostolo, *Idolorum seruitus*. (*a*)

Ed a ben riflettere il senso di queste parole: *reuocauit eos ad Dominum Deum Patrum suorum:* qual' è il uero culto del Dio de' nostri antichi Padri? Sapete qual'è? quell'antica unione de' primitiui fedeli, che nell'orare nelle Chiese, nell'assistere al sacrificio dell' Altare, ed in ogn' altro esercizio di pietà: *erat cor unum, & anima una*. [*b*] un silentio riuerente nelle Chiese, ed in esse un portamento di tal modestia nelle donne, che anche uelauano il uolto *propter Angelos*. [*c*] Vna lunga, e perseuerante assistenza a i Diuini offizj, ed all'orazione, una frequente, e diuota participazione del Sacramento dell' Altare; un esercizio esemplare di mortificazioni, di penitenze, e di astinenze, con cui si preparauano a celebrare le solénità principali, più con salmeggiamenti diuoti, e con feruenza di sospiri, che con ornamenti d'apparati, o abbigliamenti di uesti.

A queste costumanze de' nostri antichi Padri, uorrei richiamare ancor io la uostra diuozione, o Fedeli, nell' adorazione del nostro Dio; e rammentare ancora a uoi o Ministri del Tempio, il conseruar nella casa del Signore, quella mondezza, raccomandata da nostri Padri in tante costituzioni de' Concilj, non solo nell' esteriorità delle Mura, e dell' Altari, ma nella purità, e nettezza delle suppellettili sacre, ed in tutti l' istrumenti, e sacri uasi della Mensa Celeste. E sopra tutto, che l'esemplarità, e grauità del nostro portamento, l' illibatezza de' uostri costumi, il decoro, e la diuozione nelle sacre funzioni, fossero il modello, con cui si componesse, e risuegliasse insieme, questa antica diuozione nel Popolo.

Le seconde istruzioni di quel pio Re, erano indrizate a i Ministri, ed officiali della Giustizia. Questa non si esercita solo da graduati, nelle Giudicature, o da Magistrati, nell' esercizio del loro uffizio; ma da ogni Superiore ancora di famiglia Religiosa, da ogni Presidente di luoco pio, da ogni Padre di famiglia, nella sua casa, e questa Giustizia bene am-

A. Ephes. 5. *B. act. apost.* 4. *C.* 1. *ad corinth.* 11

amministrata in ciascun' ordine di Persone, questa sola basta a far la felicità d' un Popolo, la riforma d' una Città.

Che cosa aurò Io ora ad insinuarui, o Magistrati del secolo, o Superiori di case, e communità Religiose, o Padri di famiglia? Auertite, ui dirò con questo santo Rè; auertite quello, che fate. Voi non rappresentate, o quel Prencipe, che ui hà posto in carica, o quel Superiore, che ui ha conferito il grado, o quella maggioranza, che ui da la natura per la superiorità: *cauete quid faciatis; nō enim hominis exercetis iudicium, sed Domini*. Auertite, e considerate ben sempre, che in questo luoco ui state, come Ministri di Dio, per esercitar la sua Giustizia, non quella di un Vomo. Et all' incontro uoi sudditi abbiate sempre nella uostra mente, e considerate tutt' ora ne' uostri Superiori, non la persona d'un Vomo, ma il ministro d'un Dio.

Che bella armonia di gouerno, e che facil riforma d' una Diocesi, oue in' ogni ordine di persone sia in uigore, ed in esercizio questo santo documento; ed all'ora sarà perfettamente in' esercizio, quando preualerà il timor di Dio, e la carità ne' superiori; e però siegue a dire il sacro Testo = *Timete Dominum, cum diligentia cuncta facite*. Non abbiate o parzialità di parentele, o dipendenze di Personaggi, ne' singolarità di amicizie, o genialità di corrispōdenze, ne predilezione di figliolanza, ne finalmente industrie d' acquisti, uenalità di grazie, auidità di profitti = *Non sit acceptio personarum nec cupido munerum*.

Veniamo finalmente alla terza istruzione di questo Re. Riguarda questa, l' ordine Sacerdotale, e Leuitico del Signore, e s' incarica per essa a Ministri del Santuario, l' istruire il Popolo della legge di Dio, de' suoi commandamenti, delle sacre cerimonie, e delli Sacramenti dell' antica legge: *vbicumque quæstio est de lege de mandato de ceremonijs, de iustificatione, ostēdite eis, vt nō peccēt.*

In queste breui parole si comprende tutta la uostra istruzione, ed ogni esortazione, che possa farui, o Curati d'Anime, o Sacerdoti di Cristo. La uostra obligazione si è, di essere istrutti pienamente della legge, e de' precetti di Dio, e della Chiesa, de' sacri Riti, e della dottrina de' Sacramenti.

Questa è uostra obligazione indispensabile d' instruire il Popolo

lo = *ut non peccent in Dominum, ne veniat ira Dei super vos :* oltre la probità, e Santità de' uostri costumi, è necessaria vna sufficiente perizia delle cose di Dio, e della sua legge *Labia Sacerdotis custodient scientiam, & legem requirent de ore eius.* [a] uostra cura deue essere l' insegnare, e lo spiegare gli articoli della nostra fede, i Precetti di Dio, e della Chiesa, nella dottrina a fanciulli, ne' confessionarj, o in altre opportunità agl' Adulti, ne' sermoni istruire il Popolo de' documenti Euangelici, della uirtú, e degl' effetti de' Sacramenti, nella spiegazione del Catechismo.

Sopra queste uostre incombenze si faran le ricerche; e le proue di uostra abilità, e della uostra diligenza si dedurranno da quello, che si trouerà, e di cognizione, e d' istruzione nel Popolo; nell' esercizj di questa Santa Visita, per la quale ciaschedunc prepari di dar conto dell' obligazioni del suo grado, e del suo offizio.

E nell' esercizj di pietà, e di orazione, che precederanno, ed accompagnaranno queste Apostoliche diligenze, procurino d' impiegare meco, le più feruorose preghiere al Signore Iddio, acciò il frutto di queste fatiche in beneficio di questa Diocesi, corrisponda alla Santissima intenzione, ed al zelo del Santo Padre, che ne ha commesso alla mia tenuità, il ministero, ed alla Pastoral Carità, con cui anche da lontano il uostro Santo Cardinale riguarda, e mi hà raccomandate le uostre Anime, che il Signore Iddio benedica ne' secoli.

[A] Malach. 1. 7.

§. I V.

DE SANCTISSIMA EVCHARISTIA.

SACRÆ Euchariſtię Sacramentum ex certis Chriſti uerbis in eius Corpus, & sanguinem, panis, & uini conuerſio, inſtitutum à Chriſto Domino, *cum in finem dilexiſſet suos.* (a) Religio exigit, ut eximia ueneratione colatur, reuerentiâ maximâ tractetur, & summo adſeruetur decore: *Quoniam non eſt alia natio, quę habeat Deos appropinquantes ſibi, ſicut Deus noſter adeſt nobis.* (b) Pręmiſſis itaque, ac pręſitis omnibus, ut in Pontificali; aſſumpta ſtola, & pluuiali albi coloris pro Cathedrali, & locis, Eccleſiisque inſignioribus, in aliis, cum ſtola ſupra Rocchettum, ante Altare, in quo auguſtiſſimum Euchariſtię Sacramentum adſeruatur, accenſis intortitiis saltem sex, poſt orationem reuerenter factam, per Archipresbyterum superpelliceo, & ſtola indutum, Pyxide è Cuſtodia extracta, ac *Pange lingua* ter Venerabili adorato, thuribuloque incensato, Sanctę Viſitationi ſubiiciuntur.

1. *Pyxis.*

1. Argentea saltem ex parte superiori, auro lita intus. *Conc. Turon. c. 4. cap. presbyt. de Cons. diſt.* 2.

2. Ne ſit ex ebore: *Cong. Epiſ. Venet. apud Nicol. in floſc. verb. Eucbariſtia n.* 22.

2. *Operculum.*

2. Orbiculatum, firmiterque occlusum, ut nequeat aperiri absque manuum adiutorio.

1. In cacumine Crux paruula emineat: *Gau. p. 5. in Theſau. Rit. Pignatel. tom. 9. conſult. 146. n. 125.*

3. *Particulę.*

3. Quinque saltem, ut comunicari uolentibus maximè infirmis, nunquàm deſint; *ex Conc. Aquens. sub Gregor. XIII. c. 8. Conc.*

4. *Frag.*

A. *Ioan. 3.* B. *Deuter. 4. 7.*

Conc. prou. 4. mediol. S. Caroli.

Duę, ferantur pro uiatico, nisi loci distantia aliud suadeat, altera scilicet pro reditu; nè in regressu Populus inanè, aut redeat, aut uasculum adoret. *Conc. prou. 1. & 2. Mediol. S. Carol.*

4. *Fragmenta*

4. Quoties sumuntur particulę, siue consumuntur, primùm colligantur, & pariter cum particulis absumantur, nè ulla remaneat. *Conc. Lateran. sub Innoc. III. c. 20. Cap. Relinq. dè Custod. Euchar.*

5. *Renouatio.*

5. Bis in hebdomada tempore ęstiuo, & quolibet octiduo in hyeme, uel die Iouis in memoriam Institutionis, uel Dominica: *Conc. Londin. 1. c. 2. Rit. Rom. c. sanctissimę.*

1. Non autem differri ad quindecim dies, *Cong. Epis. Rauen. ex cap. permittimus 57. de sent. excom. apud Nicol. verb. Euchar. n. 2. Concil. prou. 13 Beneu: sub: Eminentis. Vrsino titul. 37. cap. 5.*

6. *Conopeolum Pyxidis*

6. Quo ad fieri pretiosum, saltem panno serico, ab oris undique opere, auro, argentoque tenuiter ornatum. *Gauan. p. 5. in Thesau. Rit.*

1. Albi coloris tantummodo. *Rit. Rom.*

7. *Alia Pyxis pro Infirmis*

7. Binę Pyxides in singulis Paręcijs, una grandior pro Populo, altera minor pro Infirmorum Comunione; *cap. de tribus gradibus, de cons. dist. 2.*

8. *Corporale.*

8. Mundum, & sine sordibus iuxta capacitatem ostioli in planitie contignationis stratum =

Quolibet saltem bimestri mutandum *cap. ult. de Custod. Euchar.*

9 *Vestis interior ostioli*

9. Tegumentis sericeis ab omni parte.

In

10. Ite-

In posterum saltem non alterius coloris, nisi albi: *Rit. Rom.*

10 Non est facienda Benedictio, dum uersus cantatur, *salus*, *& benedictio*.

Hoc enim uidetur nimis rusticum. Nam cantus, *Salus*, *& Benedictio*, dirigitur ad laudem SS. Trinitatis. *Rit. Rom. Bauld. in fest. Corp. Christ.*

11. Decens, & honorificum ex ligno saltem deaurato, bene firmum, & undique clausum: *cap. de Cust. Euch.*

1. In Collegiatis, Parochialibus, alijsque Ecclesijs, etiam Regularium in ara maxima, tamquam digniori =

2. In Cathedralibus, Pontificaliū functionum gratia uersis venibus ad Altare, alio peculiari, conspicuoque Sacello. *Cong. epis. Lucca, Aquila, Caserta, apud Nicol. in flore, Verb. Euchar. n:* 20 *Pignatel: tom:* 4: *consult.* 31. *Concil: prou:* 13. *Beneu: sub Emin. Vrsino titul.* 37. *cap.* 6.

12. Argenteam, auro litam, esse decet, cordula sericea, auroque intexta accomodatam. *Castald. in prax. Cęrem. lib.* 1. *sess.* 3. *Cap.* 3.

1. Tutè, & apte ostiolum occludat *Concil. Lateran. sub Innoc.* 111. *c.* 20.

13. Tantumodo per Rectorem Ecclesię =

1. Non supra Altare, neque ipsi ostiolo, minusue intus Sacristiam publicè, sed apud se, & loco tuto; ne possit sacrilega manus ad Sanctissimam Eucharistiam extendi; *ex cap. de Custod. Euchar.*

14. Vacua, nisi intrà gradus; subtus in ipsa, siue in comet Tarbenaculo, ne quidquam adseruetur, etiam si essent

Calices

10. *Berum* Tantum ergo *ter Sacramento adorato, thuribuloque incensato, Benedictione data in fine cantus, reponitur Pyxis.*

11. *Tarbernaculum.*

12. *Clauis ostioli.*

13 *Manutentio Clauis*

14. *Basis Tarbernaculi*

F 15. *Co:*

Calices, sacrorum oleorum uasa, Sanctorum Reliquię, aut aliud: *Cong: Rit. apud. Gauan. in prax. Epis. Verb. Eucharistia, Cong. Epis. Giorgento apud Nicol. in flosc. eod. Verb. n.* 20. *Rit. Rom.*

15. Totum Ciborium circumuestiet, è materia nobiliori, uel semper alba, uel ad Rubricam colorum: *Rit. Rom. de Celebr. Miss.*

15. Conopęum Tabernaculi

1. Pro nigro congruentior Violaceus; in honorem Christi uiuentis: *Gauan. in Thesaur. Rit. p.* 1. & 3.

16. Ne unquam purificatio conficiatur, aut pręstetur in Vase sacro, siue formam Calicis habente; *Conc. prou.* 1. *Mediol: S. Carol.*

16. Vas cum Sudariolo pro Purificatione.

17. Scabellum pro conscensu ad Pyxidis, & ostensorij extractionem, siue expositionem.

18. In signum amoris, quo fideles omnes idem Sacramentum prosequi debent, diu, noctuque colluceat: *Conc. Aquisg. c.* 19. *Rit. Rom. §. Hoc autem; Cęrem. Episc. lib.* 1. *cap.* 12.

18. Lampas cum pomo ex auricalco.

1. Expensis eorum, ad quos, iuxtà consuetudinem spectare solet; *Sperell. dec.* 68. *n.* 16 *Panimoll. dec.* 15. *adnot.* 1. *n.* 18.

2. Collucebit non à latere, aut supra Altare; sed è regione, conspectuue, & tam longe ab Altaris Scabello, ut si forte stillans, siue Sacerdos, uel Clericus in initio Missę, dum uterque in imo Scabelli est, olei stilla non in-

qui-

quinetur *in Visita. Apostolic. Eccles. Placentinen.*

3. Si pro locorum qualitate, aliquo etiam instrumento ad modum cornucopię accommodetur, pro ut in plurimis Basilicis Vrbis passim adhibetur, non improbatur. *Castald. in prax. Cęrem. lib. 2. sess. 1. n. 12.*

19. Saltem lunulam habeat argenteam auro litam; cum supposito eiusdem operis, ut fragmenta hostiæ colligi queant, *Rit: Rom. Conc. Prou: 4. Mediol. S. Caroli.*

19. Tabernaculum gestatorium, siue Sphęra cum tegumento.

20. E serico coloris albi, oblongum cubitis sex, latum, ut ueli tela; *Rit. Rom. Gauan. in thes. Rit. p. 5.*

20. Velum pro humeris ad Sanctissimum gestandum

21. Serica coloris albi cum cordulis sericeis ad collum appensa deseruiens. *Rit. Rom. Conc. prou. 4. Mediol. S. Caroli.*

21. Bursa pro rurali Communione.

22. Tota suppellectilis Sacra pro usu, cultuque Sanctissimi, panno serico interius, exteriusque coloris albi ex omni parte, si Romani Ritus Ecclesia, Rubri uero, si Ambrosiani, *Instruct. fabr. Eccl: Mediol: S. Carol. lib: 1. cap. 13.*

22. Baldachinum album pro expositione.

23. Vmbella gestatoria alba.

24. Baldachinum album hastatum.

25. Tres saltem, & hastatæ cum basi foraminata pro luminum Conseruatione, *cap. sane olim de Cel. Missar. Rit. Rom. de sacr. Euchar. pro Comun. Infirm.*

25. Lanternę gęstatorię.

26. Saltem sex, & æqualia. *Concil. prou. 4. Mediol. S. Carol.*

26. Intortitia pro associatione.

27. Alatari, Sacello, & Ecclesia pro facultatibus locorum exornatis.

27. Expositio.

1. Idoneo quoque accensarum candelarum numero resplendeat; ut miminum duodecim, & fidelium sex. *Concil: prou: 4. mediolan: qua ad Eucharist: S. Cong. Episcop. Camerin.* 28. *Octobr.* 1594.

28. Nequit cum Solemnitate, etiam ex causa publica, siue à sæcularibus, siue a Regularibus: nisi facultate ab Ordinario. *Barbos: in sum: apostolic. decis. v. Eucharist. n. 6. Panimol. decis.* 84. *adnot.* 2. *n.* 6. *Nicol: in floscul. v. Euchar. n.* 23. *Lantusch. Theatr. Regular. eod. uerb. n.* 1. & 2.

28. Licentia Curiæ Episcopalis.

1. Quod etiam in alijs Ecclesijs quocumque modo exemptis; & non habentibus iurisdictionem in Populum: *S. Cong. Episcop. in Florentin. apud Monacel. 1. tit. 6. formal.* 20. *n.* 2.

2. Potest priuatim, & pro particularibus: dummodo Sanctissimum pyxide uelatum remaneat in eiusdem tabernaculi cellula cum luminibus, & assistentia. *Gau. in prax. Epis. u. Euchar. n.* 53. & 54. *Nicol. loc. cit.*

3. Non est facienda contra grandinem, puta in ualuis Ecclesiæ, Benedicendo aerem: *Concil: prou: 3. Mediol. S. Carol.*

29. In unaquaque Parochia debet esse, ac erigi, si non erecta: *Concil: prou. 1. Mediol. S. Carol: Lauret: de franc. p. 1. n.* 231. *Nicol: in floscul: uerb. Confrat. n.* 2. *Monacel. titul. 6. formal.* 2. *n.* 1.

29. Sodalitas Sanctissimi

1. Et ipsi inseruire. *S. Cong: Episcop. Imola. Nicol. loc. cit. n.* 22.

2. Sa: 36. Mo:

2. Sacrũ Christi Corpus ad infirmos,& Processionibus associare. *Concil. prou. 4. Mediol: S. Carol. cap. sani §. Sacerdos de celebr: Miss. Ritual. Roman: de Commun. Infirm.*

3. Oleum pro lampade, & alia pro Sanctissimi manutentione, & cultu subministrat, ubi opus fuerit; quoniam ad hoc erigitur, & cum facultate, ut quęstuet. *Constit. Clem. incipien. Quęcumque a sęculo apostolica. Gau. in prax. Visit. adnot. ad §. 10. n. 6. Sperel. decis. 68. n. 16. S. Cong: Concil: in Atri, & Penne. Crispin. de Visit. p. 2. §. 2. n. 13.*

30. Vbi fit Sepulcrum affabre factum; & quoad fieri exornatum; ut conformiter ad ueritatem Euangelij corpus Dominicum uerè claudatur, & in Sepulcro signetur: *ex Rubric: fer. V. in Cęna Domini.*

30. Monumentum pro fer. V. in Cena Domini

1. Regularibus, & Confraternitatibus uetitur in suis oratorijs, aut Congregationibus condere sepulcra Fer. V. in cęn. Domin., & Sanctam ibi Eucharistiam adorandam reponere: *Pignatel. tom. 9. Consult. 79. n. 17 S. Cong. Rit. Neapol. 24 Iun. 1659. & 8. Iun. 1669. ut in Concil. prou. Neapol.*

31. Ne laico, quantumuis nobili =

31. Retentio Clauis Monumenti in dicta feria: per quem?

1. Sed ei potius, qui sequenti die erit Celebraturus =

2. Non obstante quacumque consuetudine: *Gau. p. 4. titul. 6. de Fer. V. in Cen. Dom: Barb. in sum Apostol. decis. uerb. Euchar. n. 13. Pignatel. tom. 6. Consult 47.*

3. Quod etiam in omnibus Ecclesiis tàm sęcularibus, quàm Regularibus =

4. Quouis modo à iurisdictione Ordinariorum exemptis *Barbos. loc. cit.*

32. Cubilium stragula, cortinę, conopęa, uel tentoria ad usum prophanum adhibita, à monumenti tegumento arceantur =

32. Tegumentum Monumenti.

1. Nisi Ecclesię oblata, eiusque iam propria facta sint. *ex Concil. Lateran. sub Innoc.* III.

33. Aptus, ac decens extra Ecclesiam =

33. Locus vbi adseruatur Sac. Euch à feria V. vsque post missam sabbati sácti.

1. Sed uel in Secretario, uel in Oratorio Confratrum: *ex Castald. in prax. cerem: lib 3. ses. 6. cap. 4. Bauld. titul. de fer. VI. in Parasceu. art. 4. n.* 27.

34. In singulis Parochialibus retinēda =

34. Quibus Ecclesiis sanctissima Eucharistia retineatur.

1 Neque contrariam consuetudinem paupertatis nomine suffragari. *Sell. select. canon. c. 1. n. 64. Barbos. in sum. apostol. decis. verb. Euchar. n.* 5.

2. Ad quod subeat Societas Corporis Christi, instituenda, si non adsit; siue collectio eleemosynarum: *Sac. Cong. Episcop. Assisi. Nicol. in floscul. v. Paroc. n.* 19. *Sac. Cong. Concil. Atri, & Penne: Crisp. p. 2. de visit. §. 2. n.* 13.

3. Extra parochiales Eccesias; siue Regularium, siue Monialium, nisi ex particulari priuilegio, & facultate: *S. Cong. Episcop. Gau. verb. Euchar. n. 1. Nicol. in floscul. eod. verb. Genuens. in prax. cap.* 20.

4 Tametsi esset confraternitatum. *Sac. Cong. Episcop. Nicol. loc. cit.*

5. Siue Tertiariarum, quę professionem solemnem non emittunt, nec uiuunt in Clausura: *ead. S. Cong. Gau. v. Eucar.*

35. Po- 35. De-

35. Potest Episcopus omnes Ecclesias curatas uisitare; ac decreta facere =

35. Decreta Visitationis per Ordinarium; an execu-ta?

1. Etiam si exemptę, quauisque exemptione suffultę=

2. Tum in ijs, quę respiciunt rectam administrationem, & custodiam sacramentorum: *Trident. sess.* 24. *cap:* 3. *&* *sess.* 25. *cap.* 11.

3. Tũ circà ornatum, restaurationem ipsarum Ecclesiarum, paramenta sacerdotum pro sacramentorum administratione; Baldachinum pro Sanctissimi delatione ad infirmos, cęterosque ornatus; & omnia alia similia, quę ipsas Ecclesias & sacramenta concernant. *Barbos. in sum. Apostol. decis. collectan.* 728. *n.* 2. *Nicol. in floscul. verb. visitat. S. Congregat. Concil. in Cæsenaten:* 23. *Septemb.* 1690. *Monacel. tit.* 5. *formul.* 2: *n.* 2.

4. Quatenus decreta Episcopi, & Superiorum exemptorum ad inuicem discrepent; ordinationes Episcopi præualeant, & obseruentur. *Barbos. de iure Eccles. lib.* 1. *cap.* 14. *n.* 21. *Nicol. loc. cit. Fagnan. in cap. cum dilect. n.* 43. *de Regular. domib. S. Cong. Concil. in Mediolan.* 12. *Nouemb.* 1689, *& Cong. particular. deput. ab Alexand. V*III. *in caus: Hispalen.* 30. *Ianuar.* 1694. *in respons. ad* 6., *& relat. in Cong. General* 18. *August.* 1699. *Monacel. loc. cit.*

5. Item Parochiales quouis modo subjectas militibus S. Ioan. Hierosolym. =

6. Sed gratis, & absque impensa, & onere Rectorum; *Vilagut. in specul. visit. n.* 6. *Barbos. de Iur. Eccles. loc. cit: n.* 22. *Nicol:*

1. Si-

Nicol. loc. cit. verb. visit. n. 1. ampl. 3.

7. Aut Capitulo Lateranen. *S. Cong. Episcop. in Aquilana Terrę Arischię 22. Iun. 1690. Monacel. loc. cit.*

8. Et ubi Monaster. Regular. prętenderent habere jurisdictionem spiritualem immutabilem in locis, in quibus parochiales sitę sunt. *Barbos: de offic, & potest. Episcop. Allegat 74. n. 12. aliyque ibid. & in sum. Apostolic. decis. collect. n. 727. n. 3.*

9. Parochiales quoque Monachorum, & Regular. *Trident sess. 7. cap. 7.*

10. Exceptis Monasterio Cluniacensi locisque, in quibus Capita Ordinum sedem principalem habent; & ijs, in quibus Prælati inferiores jurisdictionem in Parochos, & parochianos exercent. *Trident. sess. 25. cap: 11. de Regular. Pagnani in cap. Nullus, à n. 10 ad fin. de Paroch. & alien. Parochian.*

11. Etiam Tabernaculum, & Baptisterium, existentia in Eccls. Regular. non curatis; si deseruient parochiali annexæ. *Barbos. in sum. decis. Apostolicar. collect. n. 728. n. 7. Nicol. in floscul. verb. visitat. n. 1, ampl. 4.*

12. Et omnes Parochiales unitas monasteriis Benedictinorum, Oliuetan., & cuiusuis alterius Ordinis =

13. Tametsi Generales in eis sedem ordinariam principalem habeant =

14. Siue earum cura geratur à Monacho: *ex Trident. sess. 7 cap. 7 Barbos. de potest. Episcop. Alleg. t. 74: n. 14., & in sum. Apostol decis collect. n. cit. n. 5. 6., & 7. Crispin. de visitat. p. 1. §. 3. n. 21.*

15. Iu-

1. Situs

15. Iure delegato plenaria jurisdictione, etiam parochiales in loco Nullius Episcopus uicinior, postquam proprias uisitauerit *Trident. sess: 24 cap 9 Barbos. in sum. cit collect. 4. n. 5. Nicol. in floscul. loc. cit: ampl. 13. vers. item, e conuers:* Crispin. *loc. cit: n.* 142.

16. Si dubitatur de uiciniori Episcopo quis sit? in Concil: Prou: eligat Prelatus loci idoneam personam: *Trident. loc. cit. Fuscus, de visitat. lib. 2. cap. 8. n. 2. Crispin. ibid:*

17. Electio semel facta nequit mutari. *Villagut. in specul. visit. n. 7.*

18: Distantia est mensuranda ab ipsa Ecclesia Cathedrali ad locum exemptum: *idem: ibid: Barbos. in sum. Apostolic. decis. Collectan. 4. n. 6. & alij ibid.*

19 Dum Episcopus uelit uisitare Parochiales exemptas, tunc intimet uisitationem omnibus indifferenter; absque partialitate, & indifferenter omnes uisitet: *Nicol. loc. cit vers. limit.*

20 Primo loco uidetur uisitanda Cathedralis. *cap. Roman. de censib.*

21. Hoc tamen ex quadam congruentia, non ex obligatione: Episcopus enim potest uisitationem incipere ab Ecclesia, que sibi magis placuerit: *Sac. Cong. Rit. Barbos. in sum. Apostolic. decis. Collectan. 300. n. 2. Sell. in select. canon. cap. 52. n. 23.*

22. Si inter loca Diœcesis uisitanda, esset contentio, quisnam eorum uideatur esse maior, & quisnam debeat ab Episcopo primo loco uisitari, sorte ex bussolo ex-

ſtrahantur. *S. Congreg. Episcop: in Terramnen: Monacel.tit: 5.formul:2. n: 19:*

§. V.
DE BAPTISTERIO.

BAptismus regeneratio spiritualis in certis uerbis, & aquę ablutione *per lauacrum enim regenerationis in verbo vitę renatos ex aqua, & Spiritu Sancto (a)* ad salutem summopere neceſſarius, dicente Domino: *Niſi quis renatus fuerit ex aqua, & Spiritu Sancto, non poteſt introire in Regnum Dei [b]* Viſitationis ſollicitudini poſt exactas de Sanctisſimo Sacramento curas, occurrit, ut dimiſſo pluuiali, & aſſumpta mozzetta cum duobus intortitijs ad locum Baptiſterij accedat; ibique inſpiciatur.

1. *Situs*

1. In Eccleſiæ ingreſſu a ſiniſtra, niſi quibus in Eccleſijs pro ſitus ratione ab altera parte potius collocandum, Episcopus iudicarit. *Rit. Rom. §. de Baptiſt. Conc. prou. 4. Mediol. S. Carol.*

2. *Qualis fons.*

2. Lapideus, ęneus, uel ſtamneus; non ex alia materia; rotundus, & ſine rimulis; ne ex parte aliqua elabitur aqua; cum cooperculo ex metallo; *ibid. l. c.*

1. Colūnella lapidea, altitudinis circiter duorum cubitorum, seù trium palmorum ſuffultus =

2. Latitudo de labro ad labrum non minor cubiti unius cum dimidio, digitorumque nouem; *ex m. s. Viſit. Apoſt. S. Carol. pro Eccles. Placent.*

3. *Aqua*

3. Clara, & nitida abſque ſordibus, & in

A: *Ad Tit.* 3; 5: B: *Ioan.* 4: 5:

4. Re-

in sua quantitate, *Rit. Rom. l. c.*

4. Bis in anno solemni ritu, Sabbato Sancto, & in peruigilio Pentecostes. *Ritual. Concil. prou: 4. Mediol: S. Caroli.*

4. Renouatio.

1. Vetus in Sacrarium proicienda *S. Leo. Epist. 4. ad Episc. Sicil. c. 3. & 4.*

5. Si non argenteum, saltem stamneum in baptismo adhibendum pro infusione aquę =

5. Cochlear, siue Vasculum.

1. Remoto usu ferrei, ramnei, uel uitrei, aut scutellę fictilis, uel ligneę; *Instruct. S.Carol. pro Eccl. Mediol. pag.* 578.

6. Ab eius ore a parte sinistra, labrum paulo contractius instar exigui canalis promineat, unde aqua tenuiter fluat; manubium pręterea in suprema illius parte paululum ad usum, quo appendi possit: *Rit. Rom. §. de Baptis.*

6. Forma Cochlearis.

7. Argentea, aut stamnea, cum bombacio madido; *Act. Eccl. Mediol. S. Carol. pag.* 803.

7. Vasa sacrorum oleorum Chrismatis, & Catheeumenorum.

8. Saltem stamnea. *Rit. Rom. l. c.*

8. Peluicula cum Sale benedicto.

9. Duo candida ab omni sorde munda =

1. Si aliquando afferantur, siue mantilia, siue sudariola, ea nonnisi noua adhibeantur.

2. Noua adhibita; non in prophanū, sed in Ecclesiæ usum, cui recte accommodari possint, conuertantur =

3. Alioquin comburātur. *Concil: prou: 4: Mediol. S Carol:*

9. Lintea crispata vulgò. Coffiotti, & mantilia pro Capite infantis abstergendo.

10. Bene fixum: ex ligno saltem decore

10. Ciborium fontis.

re fabrefactum =

1. Intus panno albi coloris obtectũ =

2. Cum contignatione pro peluicula, sale benedicto, linteis, uasis oleorum, alijsque pro Baptismo. *Ritual. Roman. loc. cit: Concil. prou.* 4. *Mediol: cit.*

3. Tabella adsit in medio, quę dimidia tantum aperiatur; fontisque ostium compresse claudens, aquam à puluere, sordibusque alijs, cautius tueatur; *Act: Eccles. Mediol. pag.* 803.

11 Totum Ciborium contegat, è serico, uel subserico, siue etiam è tela decenti =

11: *Conopœum*

1. Coloris albi, qui color huius mysterij rationibus respondet; *Instr. S. Carol. ex ijsdem act. pag.* 54.

12. Supra urnam fontis, siue in parua Statua, siue in muro depicta, uel eodem adhęrens, ornamento circumdata, representet Christum Dominum ab ipso recipientem baptisma, & aquas, quę mox alios sanct ficarent, sanctificantem. *Rit. Rom. loc. cit. conc. prou* 4. *Mediolan. cit.*

12: *Imago S. Ioannis Baptistę* :

13: Totum ciborium tegat, ne puluis, sordesque aliæ cadant, & uel ipsum commaculent, uel si intropenetrent, aqua corrumpi, uel impura fieri possit: *act: Eccles: Mediol: pag:* 499:

13: *Vmbella* .

14: Propè fontem, è marmore, solidoue lapide; cooperculo bene clausum, si in eodem fontis lapide non adsit, aut fieri nequeat; ne aqua infusa capiti, ubi per infusionem baptizatur, in eumdem fontem recidat, *Rit: Rom: loc. cit. conc. prou.* 4: *Mediol: S. Carol:*

14: *Sacrarium* :

15: Tot: 15 *cla:*

15. Totum fontem occludat, ne temeraria manus ad superstitionem, & perniciem aqua baptismali abutatur: *Rit. Rom: ibid: act: Eccl: Mediol: pag: 497:*

15: *Clauis Ciborij:*

16. Parochus ipsam, nè Clerico quidem committens, apud se diligentissimè custodiat; *Rit: Rom., & act: Eccl: Mediol: ibid:, & conc: prou: 4: cit.*

16: *Detentio clauis:*

17: *Mensa paruula ad vsum parandi necessaria pro baptismo ministrando:*

18: Ita latè pateat, ut intra illud commodè consistere possint sacerdos, & Patrini, dum baptismi Sacramentum erit ministrandum. *act: Eccles: Mediol: pag: 499:*

18. *Planities Baptisterij:*

19: Tam longe à Baptisterio, ut ab illius sepimento sepulcrali distet spatio cubitorum saltem trium, ac præterea concauitas sepulturæ sepimentum baptisterij, non attingat: *Conc. prou. 4. & 6. Mediol. S. Carol.*

19. *Sepulcrum.*

20. Clathra ferrea, siue lignea, balaustro opere confecta, Baptisterium circumsepiant. *ibid.*

20. *Cancelli.*

21. Non in alijs, quàm in Parochialibus *.c. 54. plures 16. p. 1. Conc. prou. 3. S. Carol. Mediol.*

21. *Quibus Ecclsijs adseruetur.*

1. Concurrente necessitate, seù incommodo propter distantiam Parochialis, Episcopi concessu, in alio loco eidem Populo commodo: *Cong. Conc. Sedunen. apud Nicol. in flosc. verb. Baptism. n. 9.*

2. Sed in nouam Parochiam erigatur ad præscriptum Tridentini Cap. 4. sess.

1. *Ostio.*

sess: 25: etiam inuitis Parochis : *Cong: Conc. ibid.*

3: Non tamen potest erigi fons Baptismalis in Parochia filiali : *Conc: Trid. sess: 21: cap. 4.*

4: Neque pars redditUum Matricis dismembrari, nouaque Baptismali applicari: *S: Cong: Conc: Vrbin: apud Nicol: loc: cit*

§. VI:

DE OLEIS SACRIS :

SACRIS *Oleis lętitię vnxit nos Deus prę consortibus nostris* : [*a*] ut nostra imbecillitas aut Baptismo regeneretur ad gratiam, & Confirmatione roboretur; aut Ordine caracterizetur, ut ualeat ministrare per gradus ecclesiasticos ad modum septiformis gratię Spiritus Sancti; aut in spem æterni gaudij Extrema unctione animetur. Persuncta itaque Baptisterij uisitatione, ad Olea sacra Visitator accedit; & maxima diligentia requiritur:

1: Sacra olea Chrismatis, & Cathecumenorum, aut in ciborio Baptisterij, aut cum oleo infirmorum in ostiolo decenter ornato =

1: *Ostiolum:*

2: A cornu Euangelij Arę maximę, uel alio eiusdem Ecclesiæ certo constituto, uisibilique loco, quem Episcopus comprobarit : *cap: 1 de custod: Chrism: Conc: prou: 4. Mediol: S. Caroli.*

3: Congruè propè Altare Venerabilis; ut

A: Psal: 44: 8.

2. *In:*

ut eadem lampas pro cultu Sanctissimi, pro ijs quoque deseruiet: *Resta in direttor. visit:*

2: Muro impressa supra ostiolum, maiusculis literis SACRA OLEA, si omnia ibi adseruentur; aut *Oleum infirmorum*, si hoc tantummodo retineatur: *Rit. Rom. §. habeat: cap: 1: de custod. oleor: Conc: Prou: 3: & 4: Mediol: S. Carol:*

2: Inscriptio:

3: Serico tegumento circumamictus, coloribus bipartito albo, & uiolaceo respectiue: *ibid:*

3: Ornatus:

4: Ligneę ex corio contextę, intus ornatę serico rubro: *ibid:*

4: Thecę:

5: Argentea, aut stamnea cum bombacio madido, & inscriptione in ipsis saltem hoc modo =

5: Vasa Oleorum:

CHR: CATH: INFIR:

1: Non æris, propter æruginem, neque uitri, ob periculum fracturę =

2: Pro Chrismate, & Cathecumenorum possunt esse unita =

3: Pro infirmis uase distincto cum bombacio madido, & sicco superius intus capsulam: *cap: de custod: chrism: Rit: Rom: §: habeat, & in ordine ministrandi. §: deinde: Conc. prou: 3: Mediol: S: Carol:*

6: Pro Chrismate, alba, pro oleo infirmorum, uiolacea, cum cordulis sericeis; ut de collo pendens ad ægrotos deferri queat: *ibib:*

6: Bursa:

7: Cum tribus phialis saltem stamneis, sera, & claui munita, ut Minister solus Ecclesiæ Cathedralis eam aperire possit, nullus alius in uia, *Rit. Rom. l. cit. Conc. prou. 4. Med.*

7: Arcula pro Sacris Oleis portandis.

1: Ab eo

9: De

1. Ab eo tantummodo deferatur, qui sit in sacris, superpelliceo, & stola indutus; Comitem habeat, qui lanterna gestatoria ipsum præcedat, donec Sacra olea consignauerit; *Cap. 4. dist. 95. & cap. non oportet 3. dist. 23. Conc. prou. 1. Med.*

8. Firmissima sera ostiolum occludat; *Conc. Rauen. 2. sub. Clem. V, Conc prou. 4. Med. S. Carol.*

8. *Clauis oleorum.*

1. Apud Rectorem, & sub eius diligenti custodia semper remaneat; neque Clerico committatur; *Conc. prou. 2. & 4. Mediol. S. Carol.*

9. In Cathedrali conseruetur, ubi nomina sumentium, cum die, mense, & anno, singulis annis describantur: *ibid:*

9. *Liber Distributionis.*

1. Regulares non aliunde, quàm à propria Cathedrali desumant; nec Parochi Sacerdotibus alienę Parçcię illa impertiantur *Conc. Cartag. 4. c. 36.*

2 Vbi plures Parochi in eadem Ecclesia, ibi plura oleorum Infirmorum uasa: *Conc: prou 4. Mediol. S. Carol.*

3. Iis Regularibus dentur, quibus in suorum dumtaxat usum habere permittitur: *Cong. Episc. apud Gauan. Verb. olea Sacra n. 9.*

§. VII.

DE SACRIS RELIQVIIS

CVM pręcipuum Catholicę Religionis specimen effulgeat in cultu, & ueneratione Sanctorum, quorum opem: *cum per fidem vicerunt Re-*

gna

1. *Ar.*

gna, & adepti sunt repromissiones [a] in necessitatibus nostris imploramus; idcirco ut debitę deuotionis incremento, & defectibus opportunè prouideatur, sacrorum oleorum Visitatione explicita, ad sacras Reliquias, cum intortitijs, thuribuloque pro incensatione pergitur, & diligenter lustratur

1: *Armarium*

1. Benè séptum, dispositum, atque ornatum =

2. In Ecclesia, uel Sacristia, aut alio conspicuo, decentique loco ab humiditate innoxio =

3. Nec aliud quantumuis sacrum in ipso repositum =

4. Congruentiùs, si eo sacello, ubi Sanctissimum retinetur, ut huius lampade, harum usui satisfiat =

5. Tamen non ita propè Sacramentum, ùt cultus latrię Deo debitus, ipsis tribuatur: *Conc. prou:* 1: *&* 4: *med: S: Car:*

2: *Inscriptio.*

2: In tabulâ ęreâ, uel marmorea, lapidea, lignea, uel pergamena, cum hac epigraphe = *Reliquię Sanctorum;* in omnium conspectu super armarium conglutinata *ibid:*

3: *Clauis.*

3: Vna saltem, uel duplex, ubi uiget consuetudo, una apud Rectorem Ecclesię, altera penès eos, ad quos pro diuersorum locorum more spectat, remansura, *cap: fin: de reliq: Conc: prou.* 1: *&* 4: *med: S: Carol:* Cardinal. *de Luca in mi-*

A. ab hęb: 11: 33:

4: *Orna-*

misesllan. discep. Sac. Congreg. Episcop. Ciu. Castellan. 6. April. 1695. Monacel. titul. 5. formul. 1. n. 39.

1: In his multum operatur cōsuetudo, quę de facili multis in locis, tolli minime permittitur, signanter quoad Reliquias Sanctorum Patronorum Ciuitatis *Pax Iord: to: 2: lib. 7: tit: 1. Barbos. in sum. Apostolicar. decis. collectan. 646. n. 9 Cardinal. de Luc. loc. cit.*

2. De nouo, aut nullatenus permittendum, clauem retineri penès laicos: *cap. 2. de Iudic. vbi. Gloss: & DD.*

3. Aut si Episcopus ex iusta causa puta, si laici uellent Ecclesię reliquiam aliquam insignem donare, aut cappellam ex integro pro custodiendis reliquiis construere, cum reseruatione iuris clauem habendi, hoc nonnisi cum Rectore Ecclesię in consortium pro custodia admittant: *Monacel. loc. cit. n. 47. Pignatel. tom. 10. consultat. 59. Conc. prou. 4. S. Carol.*

4. Reliquię, quę perueniunt ex laicorum donatione; & quarum claues, uel altera ab ipsis retinentur; & expensę pro ornatu subministrantur; uisitari possunt ab Episcopo, quamuis retineantur in Ecclesiis Regularium. *Sac. Cong. Concil. in Firmana 5. Iun. 1700. Monacel. loc. cit. nu. 49.*

4: *Ornatus interior Repositorij:*

4: Panno serico coloris apti ad sanctos, quorum sunt Reliquię sit conuestitum: *Rit: Rom: Conc: prou: 4: Med: S: Car:*

5: *Thecę:*

5: Thecę honorifice ornatę, crystallo, seu uitro mundo, perlucidoque contectę, ac stata prece benedictæ =

1. Non

6. Ap:

1: Non confuse, sed separatis cellulis, & sua unaquaque insriptione, & nomine distinctis, authenticas Reliquias, sigillo eius, qui recognouerit, diligentissime custodiant: *Innoc: 3: in Conc: Lateran: c: 62. 1: & 2: de Reliq: Conc: prou: 4: Med: S: Car:*

6: Nisi ab Episcopo recognitę, & approbatę, uel uetustissima existimatio commendauerit, ab Ecclesiarum Ministris, siue sęcularibus, siue Regularibus publicę uenerationi nullatenus exponantur; *S. Gregor: lib: 12: epist; 31: ad August. Triden. sess: 25 de Reliq. Sixt: V. Const: 88: incip. Dominus: &c:*

6: *Approbatio.*

1; Antiquę reliquię habendę sunt èa ueneratione, qua hactenus sunt habitę *Barb: alleg: 97; n: 12: Pignatel: tom: 6: Consult: 61: n: 15.*

2: Non approbatę, ad ornatum Altaris, uel Crucis, dummodo sint sanctorum, adhibeantur, quasi accessoriè; *Sanch: to: 2: Decal: lib: 2: cap: 53: n: 17:*

3: Admittuntur approbatę ab Episcopo extra Diœcesim, etiam sine Ordinarij licentia: hoc enim pertinet ad uoluntariam Iurisdictionem, quę ubique exerceri potest: *Barb: de pot: Epis: alleg. 99. & ult.*

4 Inferiores Episcopo nequeunt approbare. *Triden. l. c.*

5. In Ecclesiis Regularium, aut quocumqe alio modo exemptis, si reliquię sint nouę, Episcopus ipsas uisitet. *Nald. in sum. verb. Reliquię sanctorum Pignatel. loc. cit.*

7. Scri-

7. Scripta, tabulę, teſtes arcę schedulę, quomodo habitę? per inuentionem, siuè per trãslationem, uel asportationem? quando, & per quem, seù quos? =

7. Acta.

1. Hęc omnia accuratè recognita, tutè in Archiuio Episcopali adseruentur. *Conc. prou. 4. Mediol. S. Caroli.*

8. Feſtis solemnioribus, & sanctorum, quorum sunt Reliquię, panno serico coloris apti circumamictę, cęreis, facibusque circum ardentibus saltem quatuor. *Concil. prou. 4. Mediol. S. Carol.*

8. Expoſitio.

1. Si uulgò, nudę, absque luminibus, facilè nimis, turpis quęſtus, & lucri gratia, interdicantur, *cap. non licet: Triden. ſeſſ. 25. de Reliq.*

2. Non tamen exponantur suprà locum Sacramenti; decet enim sedere Dominum ſuprà seruos suos. *Gau. p. 1. tit 20.*

3. Neque educantur è thecis earum, aut extra capsam. *Innoc. 3. in cap. cum ex eo, Concil. prou. 4. Mediol: S. Carol.*

9. Dùm ad Altare deportantur, uel deponuntur, cęreis accenſis aſſocientur, & niſi per Sacerdotem superpelliceo, & ſtolâ indutum, cum hymnis in uia, orationeque in fine opportunis. *cap. non licet verb. portare: Concil. prou. 4 Mediolan cit.*

9. Delatio Reliquiarum, quo modo?

1. A' laicis cuiusuis ordinis nunquam tractentur; hoc enim sacrilegum, & ferendum non eſt. *S. Gregor. Epiſt: 30: Conc. prou. 4. Mediolan. cit.*

2 Neque horum opere, coronę admo-

10. Lam-

moueantur Reliquijs, ut eas tangant; *Conc.prou. cit.*

3. Item sanctorum ossa non radantur, ut rasura detur cum potu infirmis. *S.Cong.Episcop.apud Gau. ver. Reliquiȩ n.3.*

10. Assiduè perluceat, nisi hanc impensam nimiam, & Ecclesiȩ, & Populi egestas, Episcopi iudicio non patitur.

10. *Lampas.*

1. Corporibus uerò sanctorum, & Reliquijs, Episcopi iudicio insignibus, omninò semper eluceat; *Bellarm. to. 2. c. 23: Conc. prou. 4: Med: S. Car:*

11. Reliquiarum insignium iudicio Episcopi, cum pridianâ recognitione, assignatione clauium, & obsignatione, solemni pompâ, cultuque pio, & a publico Notario omnia descripta: *cap.Corpora Sanctorum de Consecr. Conc. Mogunt. 1. can. 51. Conc.prou. Med. 4. cit.*

11. *Translatio.*

1. Dies translationis, in qua ultimò reponuntur; quotannis celebretur: *Conc. prou. 4 cit. Gau. in prax. Episcop.verb. Reliquiȩ n. 44.*

2. De uno ad alium locum, ne sine iustâ causâ, & Episcopi facultate scripta: *Concil; prou: cit: Panimol. dec. 11. n: 17.*

3. Si perpetuȩ traditȩ sepulturȩ, & sint corpora sanctorum, ne deceat sine Pontificia authoritate, aut Sanctȩ Synodi: *Glos. in l. fin. C. de Reliq. Hostien. in sum. tit. de reliq. q. 35. Cong. Episcop. & Conc. apud. Pascuc. ad Pignatel. tom. 2. de Ritibus.*

12. Parochi moneant populum de uirtute, & meritis Sanctorum: *Conc. 1. Nicen. Conc. prou. Colon. fol. 259.*

12. *Festa.*

13. Si

13. *Offi-*

13. Si Reliquia est insignis; uidelicet; corpus, caput, brachium, crus; aut illa pars, in qua passus est Martyr, modò integra, & non parua; ac legitime approbata. *Sac. Cong. Rit vt in Breu: Rom:*

13: *Officia Diuina.*

14. Ante locum, ubi uenerantur, cum indice ipsarum, & si fieri potest, uitæ quoque, & martyrii historiâ, ex probatis authoribus breuiter collecta, & ab Episcopo recognita, & approbata. *Act. Eccl: Mediol:*

14. *Tabella*

1. Alia quoque in sacristia certo loco cum codice generali Reliquiarum Ciuitatis, aut loci: *Sac: Cong: Conc: apud: Barbos. de potest: Epis. alleg.* 105. *n.* 35.

2. Tandem in Archiuio Episcopali codex exstare debet uniuersalis omnium Reliquiarum Ciuitatis, ac Diœcesis; earumque attestationes. *act: Eccl. Mediol: & Conc. prou:* 4. *cit:*

15. Non debent Parochi permittere, Sacras Reliquias adseruari apud laicos, & in ędibus priuatis *Conc. Trid. sess.* 25. *de Reliq. vener. Conc. prou.* 4: *cit.*

15. *Adseruatio Reliquiarum.*

1: Possunt tamen in priuatis Oratorijs de licentia expressa Episcopi *Gauan. in manual. Epis. verb. Reliquię n.* 47. *Conc. prou.* 4. *cit.*

Quibus omnibus recognitis; dicto per Cantores hymno cum Versiculo, ac recitata per Visitatorem oratione opportuna ad Sanctorum Reliquias, ab eodem fuerunt thurificatę, & denique per Sacristam in Repositorio occlusę.

§. VIII.

DE ALTARI NECESSARIIS.

ALtare, *in quo Deus cum hominibus habitans de excelso solio glorię suę supplicantium preces exaudit.* [a] negligentiam quamplurime in aliquibus arguit, ubi sarta tecta, debita mundities, atque decus in Altissimi cultum desiderantur; ac proinde Sanctę Visitationis sollicitudo ad perscrutandum de Altari progreditur.

1. Si infra congruum tempus ab Episcopo statuendum, non prouidet, & ornet de necessarijs, priuetur de Iure suo, & alteri concedatur, ut prouideat =

1. Patronus.

1. Etiam in Ecclesijs Regularium ab Episcopo quoque statuendum. *Genuens in manual. Pastor. c. 36. n. 2 & in prax. Neapol. cap. 91. n. 10. Panimol. decis. 6. adnot. 8. n. 14. & §. 5. Cong. Epis. Modena, Crema. apud. Nicol. in flosc. uerb. Altare n. 10*

2. Ædificans Altare Sacerdotale, uidetur se obligasse ad dotem dandam prò manutētione, & reparatione, sicut Pater tenetur dotare filiā: *Abb. cons. 89 p. 2. Glos in cap. nemo Ecclesiar. de cons. dist. 1. & in cap. cum sicut., & cap. placuit, de Altar. cōsecr.*

2. Dos pro reparatione, & manutentione.

9. Alioquin in sancta Visitatione, statuto competenti termino, monitione facta, quibus de iure; aut dotetur, & interim iidem prouideant de necessarijs, aut

A. Isa. 6. 1. Psal. 92. 5.

3. Oner.

aut alijs concedatur, ut dotent siue demoliatur: *Concil prou 7. Mediol S. Carol. Barbos. in sum. Apostolic. decis. verb. Altare: & de jur. Eccles. vniuer. lib 1. cap. 7. n. 28. Panimol. dec. 6. adnot. 8. n. 14 & 15. Gau. verb. Altare in addit. n. 1. & Nicol. loc. cit.*

2. In constituenda congrua dote, standum prudentię Visitatoris, aut Ordinarij: *Rot. apud Sperel. decis* 168. *n.* 18.

3. Si Altaris Cappella annuos habens redditus cum onere celebrationis missarum, ruinam minetur =

4. Vel sit adeo uetustate confecta, ut in ea decenter Missę celebrari non ualeant; statuendum in Visitatione, ut dicti redditus expendantur, non in celebratione Missarum, sed in ipsius cappellæ instauratione, donec ad decentem, & necessarium ornatum redigatur, si id alia ratione fieri nequeat *S. Cong. Conc. apud Crispin. de Visit. p. 2. §. 3.*

3. *Onera Missarum.*

3: Administratores non possunt retinere partem reddituum, aut Eleęmosynarum, nisi duobus concurrentibus =

Primo, quod Ecclesia, seù locus pius nullos habeat redditus, quos in Sacristię sumptus pro cera, paramentis, &c. insumere licitè possit =

Secundò, quòd nihilominùs, tot missæ celebrentur, quot præscripsit Testator, aut qui dedit eleęmosynam: *Sac. Cong. Conc. in Bulla Vrban. VIII. ad const. 43: Nicol. in flosc. verb. Ecclesia n.* 25. *Gauan: in prax. Epis: verb: Missa n.* 46.

4. *Satis*

1. Reductio missarum, aut modera-

tio

tio onerum nequit fieri ab Episcopo in Visitatione, seù à quouis alio, sed Sedi Apostolicæ est reseruata. *S. Cong. Conc. apud Nicol. & Gauan. ibid.*

4. In Sacristia liber, quotidiano usui, paratus, in quo singuli Sacerdotes, qui in ea Ecclesia, Sacrificium obtulerint, missam à se tali die celebratam adnotent, & cujus oneris ratione celebrauerint, propriç manus subscriptione testentur; *Epist. Engych. 3. Dec. 1663. Alexand. 7. S. Cong. Concil:*

4. *Satisfactio.*

1. Licet satisfactio missarum non solùm per scripturam, sed etiam per omne genus probationum probari possit; etiamsi à Regularibus. *S. Cong. Episc. apud Nicol. in flosc. Verb. missa n. 25.*

5. Regularitèr debet correspondere cum ipso Altari; *Rot. Recent. apud Farinac. p. 1. dec. 313.*

5. *Titulus Beneficij si adsit.*

6. Non comunicatur per aggregationē confraternitatum, & participationem Indulgentiarum. *Cong. Epis. Ciuit. Castellana apud Nicol. in flosc. ver. Altare n. 4. Diana tom. 6 tract. 7. resol. 39.*

6. *Priuilegium defūctorū.*

1. Tàm in perpetuum, quàm ad septennium per celebrationem missarum de festo currenti satisfit injunctis obligationibus, & indulgentijs fidelium defunctorum animabus concessis =

2. Nec anno Iubilęi cessat. *Const. Clemen. 9. incip. cum felicis record. 23 Septem. 1669. & Const. Innoc. 12, incip. aliàs 6. Iun. 1698:*

§. IX.

DE IPSO ALTARI

HIS descriptis, Sanctę Visitationis opus conuertitur ad ipsum Altare peragendum.

1. Si columnę, aùt pilę inhęrens, siuè organo, uel suggestui subjectum, aùt è regione Arę maximæ situm; uel amouendum omninò, uel in decentiorem locum ducendum =

1. *Situs.*

1. Ejus onera per Episcopum trasferri ad aliud ejusdem Ecclesię jàm erectum, pręsertim majus, uel quàm primùm erigendum =

2. Non obstante quacumque contradictione; *S. Cong. Epis. Neapoli, & Montefiascone, apud Nicol: in flosc. verb. Altare n: 9. Act. Eccles. med. pag.* 463.

2. Lapidibus, lateribusquè confecta =

2. *Ara.*

1. A scabelli lignei, seù pradellę altitudine cubitorum duorum, & unciarũ octo, longitudine ad minimùm cubitorum quatuor; latitudine itidèm cubitorum duorum =

2. Constructa jam, & consecrata, si parùm à prefata mensura distet, Episcopi judicio toleranda: *Instruc. fab. Eccl; Med. pag.* 463. *&* 481.

3. Altare majus saltem Ecclesię Parochialis erit consecrandum: *Conc. prou.* 4 *Mediol. Nauar. in cap. nullus Presbyter* 24 *de Cons. d. stinc.* 1.

3. *Consecratio totius.*

4 To:

5. Pe-

4. Totum Aræ planum tegat, dummodò sit sacratum. *Pontif. Rom.*

5. Ità mensæ Altaris insecta, ùt nullum calici offensionis periculum adeat; tactu tamẽ digiti dignosci potest; *Conc.prou.4. cit. Castal. lib. 2. sess. 1: cap. 1. n. 2.*

1. Non minor longitudine unciarum uiginti; latitudine sexdecim, seù palmi unius; capax tùm pedis calicis, tùm hostię consecratæ. *Sylu verb. Altare n. 1. S. Cong. Episc. Isernia apud Nicol. in flosc. eod. verb. n. 3.*

2. Enormitèr lęsa, aùt sigillum Reliquiarum fractum, uèl mota junctura, quę mensę stipiti adhęret; suspendatur; & noua indiget consecratione. *Alexand. 3. in const. incip. ad hęc, de Consecrat. Barbos. alleg. 27. n. 26. S: Cong. Rit. in vna nullius apud Nicol. l. cit. n. 6.*

6. Nisi Sãctorum ab Ecclesia approbatæ in repositorio non locentur. *S. Cong. Episc. Gauan. in prax. Episc. verb. Altare n. 12.*

7. In altari ulla parte sint, ubi quidquam adseruari recondiuè possit, nisi fortè reliquię sanctorum: *Act. Eccl: Med. Gau. l. c.*

8. Lignea è fronte Altaris, plana, & benè aptata; cubitorum saltèm duorum latitudine; ùt Sacerdos, dùm celebrat, commodè ad Sacramentum se inclinet: *Conc. prou 4. Mediol. S. Carol.*

9. Ex lapidibus, numero impares ad Altare majus, unus scilicèt, tres, aùt quinque, pluresuè pro altitudinis ratione =

1: Dummodò inter gradus pradella enumeretur: *Act. Eccl. Med. pag. 801.*

4. *Tela Cerata.*

5. *Petra Sacra Siuè Altare portatile.*

6. *Reliquię locatę*

7. *Fenestrellę, siuè foramina.*

8. *Suppedaneum, siuè pradella.*

9. *Gradus ad illud.*

10. Circà Altaris angulos ductæ omninò proscribantur ; *Cęrem. Epis. lib. 1. c. 2.* | 10. *Coronides ligneę* :

1 Eorum loco fascię ex auro, uel serico elaboratę, quibus Altaris facies aptè redimita, ornatior appareat; *Castald. in prax. Cęrem. lib. 1. sess. 3. c. 1. n. 7. Gau. in Thes. Rit. c. 1. tit. 20.*

11. Decentèr disposita, atque ornata= | 11. *Icon* :

1. Prętèr Sanctorum, nulla alia Imago prophana in eadèm depicta: *Trid. sess. 25. Vrban. 8. Constit. incip. Sacrosancta.*

2. Neque de industria, in ipsis sanctorum imaginibus, effigies uiuentium, aùt mortuorum. *Conc. prou. 1. Mediol. Gau. in prax. Epis. verb. Imag. n. 6. Gong. Rit. apud. Crisp. in visit. past. p. 2. §. 6. n: 14:*

12. Nisi pietatem, & Religionem inspirent ; si quę uultu uestibus, & gestu, procacitatem, & licentiam præsefe-rant, eruendæ : *Triden. l. c., & Const. Vrban. 8. cit.* | 12: *Statuę*.

13. Os distet ab Altaris suppedaneo tribus cubitis, seù palmis quatuor cum dimidio : *Conc. prou. 4. Mediolan. S. Carol. p. 1. de sepulturis.* | 13: *Sepulcrum* :

1. Nec ad scabellum ligneum, seù pradellam pertingat, aliàs Altare, ipso facto interdicatur =

2. Donec corpora aliò transferantur, & sepulcrum obstruatur, humoque injecto impleatur : *cap. 15. pręcipiendum 13. q. 2. S. Cong. Epis. Tran. apud Nicol. in flosc. verb. Altare n. 7. Gau. in prax. Epis: veb. sepult. n. 6.*

14. Vel fornicata, uel saltèm ex asseribus, aùt è tela cerulea decentèr picta ; | 14: *Vmbella* :

uel è

7. Acta

uel è serico, aut panno pretiosiori confecta; *cap. 2. de cust. Eccl. Conc. prou. 4: Mediol. S. Carol.*

1. Vndique latè pateat; itaút Altare ipsum, & Sacerdos ibi celebrans, omninò contegantur, ùt à puluere, omnique cadenti sorde defendantur. *Conc. prou. 4. Med. cit.*

2. Si ciborium adsit suprà Altare; ex lapide confectum, Vmbraculum omitti potest; *Cerem. Epis. lib. 1. cap. 12.*

15. *Stipes cum angulis lapideis.*

16. Ea longitudine, quæ Altare æquet; latitudine uerò, saltèm unciarum, seù digitorum octo: *Instr fab. Eccl. Med. S. Car.*

16. *Gradus supèr Altarè prò Cruce, & candelabris.*

17. Extra stipitem: siuè abacus lapideus in cornu Epistolæ; *act. Eccl. Med.*

17. *Fenestræ Vrceolorum.*

1. Ampullę nè deferantur, nisi Sacerdos actu accedat ad Altare celebraturus; ùt euitentur magna pericula prçcipuè in magnis Ecclesijs; *Pignat. tom. 9. Consul. 146. n. 130.*

18. *Clauis prò Bireto; nisi sufficiat abacus.*

19. Omninò unum quodque Altare sepiant, septo saltē ligneo, ab Altari congruo spatio distantes, nè illos laicus ingrediatur: *cap. 1. de Celeb. Miss. Conc. prou. 4. med. S. Car. tit. de Eccl. & ear. cultu.*

19. *Cancelli.*

20. Si Icone aùt alio careat; uel aliaque se habeant indecentiùs, ex redditibus

20. *An prouidendum de aliquo.*

1. *Map*

tibus ad Cappellam pertinentibus, si quos habet; uel Iuris remedijs Patronorum impensa, ad decentem formam, Altare redigendum. *S. Cong Conc. Saluzzo, & Vrbino; Crisp. de Visit. p. 2. §. 8. n. 11.*

1. Relictum prò fabrica Altaris, potest expendi prò ornamentis, & alijs cultui diuino necessarijs, absque eo, quod ultima uoluntas dicatur mutari; *Dian to. 4. resol. 140: §. Nota secundò.*

§. X.

DE ORNATV ALTARIS

Quoniam ex antiquo, ipsum Altare ornari legitur; *Iudas enim adificauit Altare nouum, & fecit Vasa Sancta noua, & intulit Candelabrum, & appensa sunt Vela* [a] Ideo Sãcta Visitatio progreditur ad inspiciendum Altaris ornatum.

1. *Mappę.*

1. Tres sine Cruce, uel una duplicata; altera longa desuper extensa, è lino seù canape, *ex Bonif. 3. apud Polid. Conc. Rhem. apud Barcard. Rubr. Miss. Rom. n. 20*

2. Nullę ab ulla parte bombacio, alteriusuè coloris elaboratę =

3. Superior ea longitudine, ut ab utroque Altaris latere profundius circitèr tribus digitis, quàm planum pradellę; demissa latitudine uerò totam Altaris mensam contegat =

4. Inferiores mappę totam saltèm mensam cooperiant: *Instr. fab. Eccl. Mediol.*

A. Machab. l. 1. c. 4.

2. *Earum*

diol. pag. 604.

2. *Earum benedictio, ut in ordine Romano.*

3. *Mutatio Mapparum.*

4. *Tela Stragula, siuè ex Corio.*

4. Totam mensam, post Missę Sacrificium operiat, ut a puluere, sordibusque defendatur; *Castald. in prax. Cęrem. lib.* 1. *sess.* 3. *c.* 1. *act. Eccl. Mediol.*

5. *Candelabra.*

5. Ænea, uel saltem lignea, cum basi triangulari, siue rotunda: *ex Innoc.* 3. *lib.* 2. *cap.* 20. *miss. Rom. rub.* 20. *act: Eccl. Med. cit.*

6. *Crux. inter Candelabra.*

6. Etiam si in Icone depictus sit Crucifixus; aut ubi adseruetur Eucharistia; *ex Innoc.* 3. *l. c. Rub. Missal. Rom. cit: Gauan. in Thes. Rit. p.* 1. *tit:* 20:

7. *Pallia Varia.*

7. Prò festorum uarietate, ubi opus fuerit, seruanda hęc Rubrica; & ubi facultas Altaris hanc impensam patiatur, & quantum fieri queat. *Rubr. ex. Conc. Rhem. apud Iuon: lib.* 3: *cap.* 97:

8. *Tabella secretorum.*

9. *Tabella ultimi Euangelij.*

10. *Puluinar, seù legile lign. um:*

10. Vnum in cornu Epistolę missali supponendum, & non duo; & conuenit unicus: *ex Cęrem: Episcop. cap.* 8. *Bauldr. titul.* 15. *n.* 7.

11. *Emunctorium cum hasta, uulgò Smoccolatoio.*

12. In

12. *Cam.*

12: *Campanula, seù Tintinnabulum pro eleuatione.*

13. Saltèm unum in Altari maiori, aùt in parte Epistolę prò quotidiana eleuatione; aùt in Euangelio prò Cereo Paschali: *apùd Clem. Episc. & Pamas. in. sylu.*

13. *Ceroflata.*

1. In Visitatione uidendum si Ecclesia habeat suum cereum Paschale, debito tēpore seruientē; & quod sit benedictus, cujusbenedictionis causa exprimitur. *in c. 7. Conc. Tolet. 4 fusc. de Visit. c, 20 n: 16.*

14. Ornamentis Altaris, cappellęque instrumentis ad cultum Diuinum, de ficientibus, à Patronis parari, si ab ijs sufficjens dotalis redditus, etiàm prò con seruatione cultus Diuini assignatus non fuerit =

14. *An prouidendum sit Altare de aliquo.*

2. Si Patronus dotem sufficientem assignauerit; túnc tenetur Rector Cappellę ipsam reparare, & de necessariis Altare instruere =

3. Rector enim Cappellæ siuè beneficiatus, æquiparatur usufructuario, qui tenetur conseruare in bono statu bona sibi concessa ad utendum, & fouendum ex eorum fructibus: *Panimol. dec. 6. ad not 8. n. 165. Cong. Conc. in Vrbinat. 20. feb. 1665. apùd Crisp: de visit. p. 2. §. 13. n. 11.*

§. X I.

DE ECCLESIÆ NECESSARIIS

QVOniam Custodes Domus Dei; quæ est Ecclesia, ipsam retinere debeant,

1. Ti-

bent; *paratam sicut sponsam ornatam viro suo*; [a], ut nihil in ea deficiat; Sancta Visitatio post Altare, ad Ecclesiam ipsam attendit.

1. Altare majus regularitèr habet eumdem titulum cum Ecclesia. *Rot. apud Nicol. in flosc. verbo Altare n:* 2.

1. *Titulus Ecclesię*;

2. Nisi ex dotatione, & Episcopi concessu. *Trid. Sess.* 24. *cap.* 2.

2. *Patronus*:

1. Sinè pręcedenti Episcopi facultate, Ecclesię, Altaria, seù Cappellę, aùt Oratoria erigi dè nouo non ualent.

2. Eaquè sic erecta, erunt interdicēnda; pęnisquè Ordinario arbitrarijs, puniendus, qui diuina ibi officia celebrauerit, *Can. placuit*, *& Can. nemo de Cons. dist.* 1. *Conc. Lateran. in appen. tit. nè clericus cap.* 5. *Barbos. de pot. Epis. alleg:* 16. *n.* 1. *Conc. prou.* 4. *Mediol. de Eccl. fabr.*; *& de Cappell.*, *& Alt.*

3. Et hoc etiàm si quis haberet priuilegium Ecclesias ædificandi: *S. Cong. Conc. in Sulmonen. interdicti* 24. *Ian.* 1699. *apùd Monacell. tit.* 6. *formul.* 10. *n.* 2.

4. Ecclesiæ, Fidelium eleęmosynis ędificatæ, non sunt immediatè sub protectione Regia =

5. Quę super Ecclesijs habet locum; quandò authoritate Apostolica in limine fundationis reseruata. *Sacra Cong. Epis. Auersa apùd Nicol. in flos. verb. Ecclesia n.* 6.

6. Nequè de iure patronatus, uel Vniuersitatis, uel singulorum; qui tantùm dicuntur Benefactores. *Panimol. tom.* 1. *decis.*

A. *Apocalyp.* 21.

3. *Dos*

1. *decis.* 16. *adnot.* 3. *n.* 31.

3. Nequit Ecclesia ędificari sinè dote competenti prò ipsius conseruatione, & manutentione, ac diuinorum celebratione, & Ministris: ut Ecclesia non sit superflua, & prò nihilò erecta. *Concil. Aurelianen.* 4. *can:* 52. *si quis in Agro, & melius in cap: Nemo Ecclesiam.* 9. *de consec. dist.* 1: *cap placuit. dist.* 1. *Laurent: de Franch. p.* 1. *n.* 465:

3. *Dos prò reparatione & manutentione.*

1. Aliàs cogantur fundatores ad dotem =

2. Vel saltèm si non erit consecranda, sed tantùm prò Missa audienda; ad obligandum omnia bona costruentis prò illius manutentione. *S. Cong. Conc. in nullius Galeatę:* 27. *Nou.* 1694: *Monac. tit.* 6. *formul.* 10. *n.* 4.

2. Ecclesię collapsę, uèl quæ nequeunt instaurari, uocatis ijs, quorum interest; transferri possunt in Parochiales, seù Matrices, aùt aliàs, arbitrio Episcopi; cùm beneficijs simplicibus, etiàm de Iure patronatus, erectis Altaribus, cùm oneribus priorum Ecclesiarum. *Trid. sess.* 21. *cap.* 7.

4 Omnes Cathedrales, Conuentuales, & Parochiales, quę perfectis parietibus sunt cōstructę, ad majus diuini cultus incrementum, cùm primùm licuerit, consecrentur; *Conc. Londin. an:* 1237. *sub Gregor* 9. *cap* 1. *Conc. prou. Med* 4. *S: Carol Concil. prou.* 13. *Beneu. sub. Emin. Vrsin. titul.* 34. *cap.* 1.

4. *Dedicatio.*

1. Nequit Ecclesia, aùt Cappella cosecrari sinè dote; *Barb: de potest. Episcop.*

5. *Dies*

sop. alleg. 27. *n.* 3.

2. In Ecclesia non consecrata, non est Altare consecrandum, finè Pontificia authoritate; *Idem de Iur. Eccl. lib.* 2. *cap.* 7. *n.* 12.

5. Incidendus in lapide in eadem Ecclesia, aùt Cappella, conglutinato. *Conc. prou.* 4. *Med. S. Carol. Gauan. in prax. Epis. verb. Ecclesia consecrata.*

5. *Dies consecrationis?*

6: Anniuersarius consecrationis dies solemnitèr agatur; si dies ignoratur, certus statuendus; *Conc. prou.* 3. *Med. S. Car.*

6. *Festum vtriusque?*

1. Vnus testis sufficit ad probandam consecrationem, *Barb: de potestat. Episcop. alleg.* 27. *n.* 5.

2. Si Parochialis est festum, manè, saltèm uicini ab operibus cessent; si Collegiatæ, ab ejusdem Clero fiat officium: *Conc. prou.* 3. *cit.*

7. Commessationes in honorem Sanctorum, aliæquè prophanæ actiones, comediæ, hastiludia, spectacula, quantùm fieri, & ùt prudentia docebit, interdicantur =

7. *Alia festa propria: an illicita in ipsis?*

1. Saltationes, tripudia, Choreæquè nè fiant, dùm diuina officia celebrantur. *Can. Irreligiosa dist.* 3. *de consec. Can. qui die dist.* 1. *de Consec. Conc. prou.* 3. *Med. S. Carol.*

8. Cùm fuerint ab ordinario recognitæ, & approbatæ, earum tabella in proprijs Ecclesijs habeatur, & exemplar in Archiuio Episcopali, *Conc. prou.* 4. *Med. S. Carol.*

8. *Indulgentiæ.*

1. De nouo concessæ nè euulgentur à quacumque exemptione suffultis, & cuju-

scumque

9. *Sta-*

cumque ordinis Regularibus absquè Episcopi facultate .

2. Et quęstus ōnis prò his consequendis arceatur ; *Trid. sess. 21. de reformat. cap. 9. & sess. 25. de Indulg. Conc. Later. sub Innoc. 3. c. 62.*

3. Mulieres intrà Regulariū claustra ingredi nè audeant ratione Indulgentiarum =

4. Etiā si pro utriusquē sexus Christifidelibus, oratoriū Visitātibus, aùt Cappellam intrà eorum Claustra existentem. *B. Pius V. Const. 20. Regularium: Gregor. 13 Const. vbi. gratia S. Cong. Rit. in Oriol. 30 Sept. 1628. Cong. Indulg. 2. Maij 1679. vt in Synod.* Prou. *Neapol.* 1699.

9. Affixis tabellis, & campanarum sonitu, die antè indicentur; *Conc. prou. 4. Mediol. S. Carol.*

9. Stationes.

10. Noctu clausa sint ostia =

10: *Oratio* 40 *Horarum.*

1. Si nemo noctu nequeat assistere; recondatur Eucharistia ; & interdiù compensetur oratio , *Conc. prou. 1: Med. S. Carol:*

§. XII.

DE ECCLESIA IPSA

F*Vndamenta muri Ierusalem structurā, portęque &c: omni lapide pretioso ornata erant* ; [*a*] , ac proindè Visitatoris diligenti perlustrationi subijciuntur de ipsa Ecclesia .

1. Tegulis , & canalibus fictilibus benè dispositum , munitum , & clausum ; nè

1: *Tectum.*

A. Apocal. c: 21.

2. con-

nè imber, aùt pluuia penetrent, & detrimento ædificio sint; *c: 1: & 4: de Eccl: ędificat.*

2. Saltèm supèr Altare majus, & ubi adseruatur Sanctissimum, si non adsit fornix, contignatio sit, aùt deaurata, aùt decenter picta: *act: Eccl: Med: pag.* 801.

2. *Cōtignatio, vel fornix.*

3: Calce incrustati, ùt perpetuò eniteant: *Conc: prou: 4: Med. S: Carol:*

3: *Parietes:*

4: Omninò altæ atquè ità exstruantur, ùt indè, qui foris stat, introspicere non possit, aùt saltèm munitæ uitreis Valuis, quæ nullo modo aperiri possint, nè introspectetur: *Instr: fab: Eccl: Med pag:* 465:

4. *Fenestrę:*

1: A'quibus ob inopiā uitreo opere, fenestrę confici nequeūt, sint opere, saltem telæ, extructæ =

2. Et ità, ùt aperiri, atquè amoueri aliquando possint, ad omnis uaporis in Ecclesiæ, Cappellęque ambitu conclusi esalationem; *ibid:*

3: Nè ex ulla parte pictæ, nisi imagine sancti, cujus nominis Ecclesia, uel Cappella nuncupatur: *ibid:*

5: Si aliquid turpe, prophanum, & quod risum moueat, aùt intuentium oculos offendat, repręsentent, illicò deleantur: *Trid: sess: 25: de Inuoc: & vener: Sacr: Imag: Vrban: VIII. Cōstit: 37: Conc: prou: 4: Med: cit.*

5. *Imagines Sanctorum:*

1. Si uiolatæ, dejectæ, prophanatæ, uel uetustate corrosæ; aptentur; & si aptari nequeūt, comburantur; cineribus in sacrarium proiectis; *ex c: ligna, & c: Altare de Consecr:*

2: Depictæ in locis sordidis, aùt locis reuerentiæ obnoxijs, tollendæ; & si fieri

nequit,

6. *Nau*

nequit, dealbandæ: *l: on: c: Nemin; lic:*

3. Imagines Iesu Christi, B: M: Virginis, & Apostolorum, ac Euangelistarum, depictę cùm habitu, uèl forma, ab Ecclesia non usitata, uèl cùm habitu Regularium, delendę, & reformandę =

4. Etiàm in Ecclesijs exemptis, *Vrban.* 8. *in append.* 2. *Const.* 1.

5. Dè nouo, nè in Ecclesijs priusquàm ab Episcopo approbatæ, & benedictæ iuxtà Ritum Pontific; *ex Triden. l. c.*

6. *Naues Ecclesię.*

6. Decentèr exstructæ, & lapidibus benè dispositis, albę, & mundę; *act. Eccl. & instruct. fabr. Med.*

7. *Pauimentum.*

7. Sicilibus saltèm expolitis, uèl opere testaceo confectum: *ibid.*

1. Nequè picturâ, nequè sculpturâ Crux in eo exprimatur, historiâuè, aùt quę sacri mysterij typum gerat. *cap: nemin: lic: Cong. Epis. Venetia, apud Paseue. ad Pignatel. de Visit. in append. ad formul. Verb. imag.*

2. Vbi extat, omninò delenda, nè nobile trophęū conculcetur, & sacra pedibus maculentur. *Synod. Constantin. 6. & cap. nemin. cit. sign. Saluator. &c.*

8. *An prophanę seruitutes in ea?*

8. In Ecclesia seruitus, prospectus, uel transitus haberi nèquit sinè Indulto Apostolico: ac proindè, nisi in fundatione =

1. Omninò remouendę portę, uel fenestrę, ex quibus à Domibus laicorum habeatur aditus, aùt prospectus in Ecclesias, seù publica oratoria prò Missis, & alijs Diuinis officijs audiendis =

2. Solus enī Episcopus, & Parochus dè

Iure

9: *Se*

Iure eas habere possunt. *Const. B. Pÿ V. ann.* 1560. *Fusc. de Visit. lib.* 1. *c.* 11: *n:* 10: *Barb. dè iur. Eccl. lib.* 1: *c.* 11: *n:* 28. *Lotter: de re benef: lib:* 1. *q.* 32. *S. Cong. Episcop. in Pisauren:* 3. *Octob.* 1692. *Monacel. titul.* 5. *formul.* 8: *n.* 14.

3. Fenestra jàm costructa, & diù ab Episcopis tolerata, in domibus Principum, Baronum, uèl Dominorum loci =

4: Et per quam nemini infertur iniuria, uèl præjudicium; nequè inducatur positiua seruitus per nouam ejus costructionem ad hunc effectum potissimè factam, aùt immutetur antiquus Ecclesiæ status =

5: Prudentiâ Episcopi toleranda, pro eorum commoditate; ut eorum successores ad noua Beneficia in Ecclesia alliciantur: *Pignat. to.* 4. *Consult.* 129. *n.* 3. *& Seq.*

6: Inhibendum, suprà Ecclesias; & Oratoria, Diuino cultui destinata, habitari, uel cameras haberi, aùt locū ad habitā dum, dormiendum, & āmbulandū; *cit. Const. B. Pÿ. V. S. Cong. Episc: in Ieracen, Melphicten. Neapol: Ortonen; Pignat. l. c.*

9: Cameralem sedem prò Cathedra collocari, caueatur; *Synod. prou.* 13. *Beneuen. tit.* 21. *c.* 8. *sub. Em. Vrsino.*

9. *Sedes Pontificalis cùm gradibus, & Vmbella in Cathedrali.*

10. Duplici scalâ, ubi fieri possit; vnâ, quâ ingrediuntur uiri, alterâ, quâ mulieres; *act. Eccl: Med:*

10. *Confessio subtùs Altare maius.*

11: Sub ipso Cappellę majoris arcu, in Ecclesia pręsertim Parochiali cùm Christi Domini crucifixi imagine, ligno, alioquè genere, piè, decorèque expressa, aptèque

11. *Crux magna.*

1. *Epis-*

apteque collocanda: *Instruc: fab: Eccl: Med:*

12. In Cathedrali, saltèm prò priuata Episcopi assistentia ad Ecclesiasticas functiones, aut aliorum ex principalioribus. *ex meth. S. Visit: ad usum: Beneuent: Ecclesię. Em. Vrsini.*

12: *Epistomium* : *uulgò Coretto:*

§. XIII.

DE NONNVLLIS IN ECCLESIA à SANcta Visitatione perscrutandis:

1: IN publico, & aperto loco = 2: Remouendę à Cappellulis, & cellulis, ut tàm Confessarius, quàm Pęnitens, oculis omnium pateant; *S: Cong: Episc: Camerin: Rimin., e Padoua Nicol. in flosc. Verb. confess. n: 26; & Neapol. Crispin. de Visit. p. 2. §. 7. n. 9.*

1: *Sedes Confessionalis:*

3: Ostiolum ligneum intèr Sacerdotem, & Pęnitentem; & crates plenę foraminum, instar ciceris, & ità angustę, ut digitum, uel minimum non capiant. *S. Carol. in Instruct. fabr. Eccl. Med. Cong: Epis. apud Nicol: l: c:*

4: Sera claudi queant; nè laici sedeant, cùm irreuerentia ministerij =

5: A parte pœnitentis suprà fenestrellam Imagines pię, & ex parte Confessarij casus Bullę cęnę Domini, & casus Episcopo reseruati, hinc, inde: *Conc. prou: 4: Med: S: Carol:*

2: Prò Clero decentiori loco =

2: *De sepulturis:*

1: In posterum saltèm extra, sed ante Chorum, uel presbyterium =

2: Imò, & distinctę prò sacerdotibus,

3: *Pal:*

tibus ; & aliis inferioris ordinis , ubi fieri potest : *Rit: Rom: act: Eccl: Med. p: 4: in instruct: fabr. Eccl: tit: de sepult: & Cęmet; §: in Eccl: Concil. prou: 13: Beneu: cit: titul: 28 cap: 1:*

3. Adsint quoque sepulturę distinctę prò uiris , mulieribus , & prò pueris . *Rit' Rom.*

4. Ab utroque Ecclesiæ latere , ex quibus singulę singulis respondeant opere concamerato , & nè ullum fętorem emittant, duplici lapide , inferiori rudi , & superiori =

5. Absque ulla sacra Imagine, neque Cruce expolito obserantur : & inscriptionibus , quorum sunt insculpta ; ut statim dignosci possint. *Conc. prou. 1. & 4. Med. tit. de sepult; & Sepulcr. , & Instruct. fab. Eccl. tit. de sepult. & cęmet.*

4. Solo Ecclesię nullo modo emineant ; neque Ecclesię pauimentum prò defunctis humandis , effodiatur =

5. Sed defunctorum corpora in tumbis profundis infrà terram collocentur ; *ex Constit. B. Pij V. 1566. incipien. cùm primùm Apostolatus &c. Cong. Conc. Syracusan. Crisp: de Visit. p. 2. §. 7: n. 28.*

6. Monumenta marmorea muris , seù columnis adhærentia, remotis cadaueribus, permittenda =

7. Nullam enim indecentiam , imò magnum ornamentum afferunt Ecclesię . *Cong. Epis. Mantoua. Nicol. in flos. verb. sepult. n: 2.*

3. Loco conspicuo , & eminenti = 3. *Pulpitum.*

1. Congruè, a latere Euagelij =

2. Cum L 4. *Or:*

2: Cum Scala commoda per quam ad illud ascendatur =

3. Occlusum sera, & claui =

4. Cum Vmbella, & imagine Crucifixi à latere. *Conc. prou.* 4. *Mediol. S. Carol.*

4. *Organum:*

4. Benè aptatum, occlusum sera, & claui. *act. Eccl. Mediol.*

1. Describendum in Visitatione à quo, & quibus diebus pulsatur, & quorũ expẽsis

5. *Scamna.*

5. Æqualia, & non ad ęmulationem, quibus signum, & inscriptio apponi poteſt. *Cõg. Epiſ. Andria Nic. in flos verb. Eccle. n.* 12

1. Si ſunt occaſio rumoris, uel scandali, aut impediunt celebrantes; extrà tempus concionum, amouenda =

Vſus enim sedilium, quem laici habent in Eccleſia, prouenit ex benignitate, & tolerantia Episcopi, & ex gratia reuocabili eiusdem: *Cong. Rit. apud Barbos. in sum. apoſt. decis. collect.* 301. *n.* 11. *Nicol. l. c. n.* 11 *Pignatel. tom.* 9 *cons.* 147; *n:* 12. *& per tot.*

2. Noua, nè ponenda ſinè licentia Episcopi, qui eſt absolutus arbiter illa moderãdi, & remouendi. *Dian. p:* 10 *tract:* 16 *resol.* 64 *S. Cong. Rit. in Fundana.* 1697. *& in Verulana* 1698: *apud Monacel. tit.* 5. *formul:* 8: *n.* 14.

§. *XIV.*

DE RELIQVIS OMNI ECCLESIÆ Communibus.

AD reliqua Eccleſię sancta Viſitatio pergit inuisẽda, ipsaque perspiciãtur.

1: *Diuiſio sexus.*

1: Conuenit iuxtà Eccleſiam Græcam, & lau-

2. *Ar*

laudabilem antiquorum more Christianorum, ut in Ecclesia omninò uiri à mulieribus segregentur. *Conc. Cęsaraug. sub Damas. Papa:* Conc: *prou. 4: Mediol: Pax Iord. lucub. t. 2. lib: 7: tit: 1. n. 172. de visit. Eccel. Cath. Barbos. de iur. Eccl. vniu. lib. 2: c 3 n. 33. epist. Encyclic. Clemē. XI: ad Ordinar §: 3.*

2. Comestibilia, prophanaque supellectilia in loco sacro recondere, illicitum =

2. Armaria, an illicita.

1. Recondita statim remouenda: *Conc. Lateran: sub Innoc. III. Glos. c: 2. de custod. Euch. c: 28. n. 6. Conc. prou: 4. Mediol. S: Carol: tit. de prophano vsu à sac. loco tollen: §. ne frumentum. Fusc. de visitat. lib. 1: c. 28: n: 6. Sac. Cong. Episcop. Neapol: 1680. vt in Synod. prou. Neapolit.*

2. Inhibendum sub pœna arbitraria, exceptis casibus confugii, ne bona reponantur in Ecclesijs, locisque sacris: *S. Cong. Immunit. in Nucerin. Vmbrię 15 Iul. 1636. lib. 3. decret. Paul: fol. 10: Monacel. in appēdi. ad formul: ad constit. B: Pij V. pag. 274 n. 4:*

3. Remotę sint ab Altari: *Conc: prou. 5. Mediol. S. Carol.*

3. Arculę eleemosynarum.

4. Conficiendus liber, in quo Ecclesiarum consecrationes, & benedictiones adnotentur; in archiuio Episcopali retinendus: *Cōc: prou. 4. Mediol. S. Carol.*

4. Inscriptio Dedicationis ornata.

5. Indecora proscribantur, nec de nouo inconsulto Episcopo: *Conc. prou. 4. cit.*

5. Epitaphia.

6. Intra ianuas Ecclesię, & non foris à latere dextero =

6. Vasa aquę benedictę

1. Et in Ecclesiis majoribus, & insignioribus, ubi fieri potest, ex utraque parte: *instruc. fab. Eccl. Mediol. Conc. prou. 3: S. Car.*

2. Aqua singulis dominicis renouetur, &

7: Por-

à Parocho benedicatur: *Rit. Rom.*

7. In visitatione perscrutandum, quo tẽpore aperiatur, & claudatur, & cuius sit huiusmodi cura =

7. Porta.

1. Crux in culmine, & super eam imago titularis, presertim in Parochialibus: *Conc. prou. 4. Mediol. cit.*

2. In ipsa ianua, parua quoque fenestra foraminata, per quam intueri possit, an lampas coram Sanctisimo cõtinuò ardeat: *Pignatel t. 9. cons. 146: n. 79. verb. exequen.*

8. Crustati uulgò arricciati: *Conc. prou. cit.* ut aqua decurrat: *ibidem.*

8. Parietes externi.

9. Fouea exterior.

10. Arbores, stirpes, aliaque huiusmodi arbusta ab Ecclesiis, & Oratoriis quibusuis remota sint, nè radices dilatatę parietibus efficiant, aut tecta operiant, unde detrimentum ipsis existat; & si exstant, omnino amputentur. *Conc. prou. 4. Mediol. cit.*

10. Remotio arborum.

1. Vites, hederę, alięque id generis herbę, quę subcrescentes exterioribus Ecclesiarum, aut Oratoriorum parietibus adhęrent, prorsus euellantur. *ibid.*

A' rubis, spinis, & alijs id generis, quę adnasci solent extrinsecùs, ijdem parietes, mundi; & à cęmentorum item, lapidumquè cõgesta, remoti; custodiantur. *ibid.*

§. XV.
DE CHORO.

SAcri Ecclesię Ministri, qui in Choro Sacram psalmodiam modulantes, tamquã *cęli enarrant gloriam Dei*: (a) Sa-

1. Situs

A Psal. 16.

Sanctam Visitationem erudiunt, ut de ipsa Ecclesia ad Chorũ diligentius uideat ea, quæ in diuinis officijs canendis deseruiant.

1. Vel à tergo maioris Altaris post parietes, uel hinc indè à lateribus ipsius majoris Altaris. *Conc. Tolet.* 4. *can.* 17.

1. *Situs.*

2. In aliquibus Ecclesijs ex antiqua traditione, ante, uel circa Altare majus =

3. Semper tamen ab ea parte Templi, in qua Populus adstare solet, secerni debet. *Castal. in prax. Cerem. lib.* 2. *sess.* 1. *c.* 1. *n.* 17;

2. Nuce, uel alio ligno benè compactę, cùm scabellis etiàm ad procumbendum simili materia, & arte constructæ, in quibus erunt capsulæ ad conspuendum. *Act. Eccl. Med. p.* 2. *Stephan. Durant. dè Rit. Eccl. lib.* 1. *c.* 17. *n:* 2.

2. *Sedes.*

1. Ità sepiantur, uel cõstituantur; ut tempore Diuini officij laicis aditus in Chorum esse nequeat, uel saltèm à Clericis sejuncti sint; *Conc. Calced. act.* 1. *Synod. Turon. c.* 3. *Conc. prou.* 1. *S. Carol. S. Cong. Rit. apud Barbos. in sum. Apostolic. decis. collect.* 88. *n.* 40; *&* 93. *n.* 11.

2. Dùm diuina celebrantur, laici nè in Choro, uel Presbyterio =

3. Etiam si sint Illustres, & dè Magistratu. *cap. Sacerdotem dè Consecr. dist:* 2: *cap.* 1. *dè Vit. & hones. Cler: Florent: in* 3: *tit:* 12: *c:* 3: *in prin: & c:* 7:

4: Sanctus .n. Ambrosius Archiepis. Mediol. à Choro Clericorum iussit recedere Theodosium Imperatorem, & intèr

lai-

3. *Custos.*

laicos sedere, quod præceptum humilitèr, & reuerenter adimpleuit pius Imperator. *Fusc. dè Visit. lib: 1. cap. 20. n. 3. Panimoll. dec. 1. adnot. 11. n. 7. S. Cong. Epis. apud Gau. in prax. Epis. verb. Eccles. reuerent. n. 16. & S. Cong. Rit. ibid. in addit. n. 1. & 2. & apud Crisp. p. 2. §. 7. n. 21*

3. *Legilia.*
4. *Psalterium.*
5. *Antiphonarium.*
6. *Graduale.*
7. *Breuiarium.*
8. *Martyrologium.*
9. *Calendarium expositum*
10. *Rituale prò Processionibus.*
11. *Directorium.*
12. *Pontificale.*] *In Ca*
13. *Cæremoniale.*] *thedr.*

§. X V I.

DE SACRISTIA.

LVstrata Ecclesia, sacra Visitatio ultragreditur ad Sacrarium, seù Sacristiam; ubi considerantur

1. Sacra uasa, sacræquè Vestes, non ab alijs, quàm Ecclesiasticis uiris tractandæ. *c: in Sancta, c. vestimenta de Consecr. dist. 1.*

2. Ostium Sacristiæ benè septum, firmissimis Valuis, pessulo solido, serâ, & claui itidem firmâ. *Instruct fabr. Eccl. in act. Eccl. Med. pag: 589:*

1. *Custos.*

2. *Portæ.*

3. *Claues.*

4: Con

4: *Con:*

4. Contecta sit opere fornicato, aut saltèm laqueato. *ibid.*

6. Situla appensa cùm papilla affixa ad instar gallinacij hæreat, undè aqua ad ablutionis usum sensim effluat, subiecto, ut suprà, situ aquario. *ibid.*

17. Capsulas ductiles habeat, easque distinctas, ac longè patentes; in quibus, & prò colorum uarietate indumenta sacra expensa, dispartitaquè, & ordine seruentur. *act. Eccl. Med. ibid.*

4. *Contignatio, uel fornix.*

5. *Fenestræ tutæ:*

6. *Labrum ad lauandas manus.*

7 *Troclea, uulgò Girella.*

8. *Oratorium, in quo possint Sacerdotes orare.*

9. *Imagines deuotæ cùm ornamento:*

10. *Tabellæ precùm ante, & post missam cùm ornamento.*

11: *Locus separatus, & idoneus prò reconciliatione Sacerdotum.*

12. *Altare constructum ad sacras uestes recipiendas à celebrare uolentibus:*

13: *Tabellæ onerum Missarum:*

14: *Liber, ubi celebrantes prò oneribus propria manu se subscribant:*

15: *Calendarium.*

16: *Rituale nouum:*

17: *Armaria decentibus loculis sufficienter instructa, & clauibus obserata.*

18. *Arcę.*
19. *Penularium:*
20. *Capsula, seù arcula, in qua ponantur eleemosynę Missarum, quę à fidelibus offeruntur, iuxtà constitutionem Innocentij x i i. prò sacristijs Regularium.*
21. *Tabella indulgentiarum, & Reliquiarum.*

22. Arcendę sunt omni tempore; prę-sertim Missarum Celebrationis *Concil: Lucen. c. 42. act. Eccl. Med: Concil: Mediol: 1: S: Carol,*

22. Mulieres an in Sacristia.

§. XVII.

DE SACRA SVPELLECTILI.

SAcrosancta Missæ celebratio in cultum Altissimi, qui *decorem, & fortitudinem induit:* [a] Sacra supellectili effulgere debet. Vt igitur omnis indecentia arceatur, ipsa supellex sacra, sanctę Visitationi submittitur.

1. Missalia.

1. Lacera, aùt scissa, siuè interdicto subijcienda, donec reaptentur, siuè igne comburantur.

Nisi Crucis insignè, aliauè Sanctę titularis imago in corio depicta appareat.

2. Signacula.

2: Serica, & ità longè ducta, ut Missalis longitudinem, quinque digitis excedant.

3. Calices.

3. A parte superiori saltèm argentei, intus bene auro liti, alioquin suspendãtur.

4. Inau-

A. Psal. 92.

4. Patenę.

4. Inauratę undique, saltem in anteriori parte, si argenteę; sin minùs suspensioni subijciantur. — 4. *Patenę.*

5: Ex corio, interiùs, exteriusquè ornatę. — 5. *Thecę earum.*

6. Prò singulis Altaribus, sex è tela, neq: tenui, neque crassa nimis, & simplici acus opere confecta, longitudine digitorum sexdecim, latitudine totidem, & in medio crux paruula, & ab alijs linteaminibus secernantur: *Pignatel: tom. 9. Consult.* 146. *n.* 103. — 6: *Purificatoria:*

7. Sex, tela linea, & candida; in medio absque alio ornatu, ab oris uerò, uel acus opere simplici punctim solum retorta, uel auro, ac serico exornata. *Castald. in prax Cęrem. lib.* 1. *sess.* 3 *cap.* 4 *n.* 12. *Pignatel. ibid.* — 7: *Corporalia:*

1. Sine Cruce in medio, quę acu pingi potest in anteriori parte, & ità complicata, ut nulla extremitas appareat: *Gau. in Thes. Rit. p.* 5.

8. Sex suo modo, tela, & ornatu, uti corporalia confecta. *Pignatel. ibid.* — 8. *Pallę.*

9. Ab omni parte cubito, & digitis duodecim late pateant; ab oris, undique opere serico, auro argentoque tenuiter ornata. — 9: *Vela.*

10. A' fronte, Cruce, aut alia sacra Imagine in medio intexta; intrinsecus subserico, aut telâ candidâ circumuestitę; latę undiquè duodecim digitis circitèr, uel paulò ampliùs, & formâ quadratâ. — 10: *Bursę:*

11. Octo, tenui tela, longitudine trium palmorum circitèr, latitudine duorum, & amplius, in medio Crux acu picta. *ibid.* — 11: *Amictus:*

12. Quatuor, telâ lineâ, in summa ueste, & in extremis manicis, aliquid dumtaxat, ac paululum, ac tenuiter elaboratum. *ibid.* — 12 *Albę:*

13. Quatuor ex candido lino, uel canapi cum floccis eiusdem materię appensis: non prohibentur è serico iuxta colores paramétorum more moderno.

14. Reformanda est consuetudo, ne uestes mulierum conuertantur in uestes Ecclesiarum; nam si pro seruitio Ecclesiarum possunt accommodari; non tamen pro seruitio Altaris, & uestium sacerdotalium pro sacris celebrandis, permitti debent, ex multis quę prophanè potuerunt interuenire: *Florent. in sum. 3. p. tit. 13. c. 6. §. 5. Fusc. de visit. lib. 1 cap. 23. n: 13*

1. Nihil sacris usibus adhibendum, quod, uel peculiari, uel generali benedictione, ad hoc non fuerit destinatum. Quæ benedictio tantùm ad Episcopum spectat.

2. Abbates, & alii Superiores Regulares, qui fruuntur hac facultate benedicēdi, tantummodo in suis, & pro suis Ecclesiis. *S. Cong. Rit. Gau. in thes. Rit. in. Indic. decr. n. 14. & 55. & verb. benedictio in prax. Epis. n. 5.*

3. Quęlibet consuetudo contraria, abrogata. *idem verb. Abbas n. 30.*

24. Non ex argento, ut antiquitùs, neque stamno, auricalco, alioue metalli genere, ne cōtingat error in calice, ob densiorem materiam urceolorum, qua difficile uinum ab aqua dignoscitur =

1. Sed uitro, seù crystallo perlucido, cū operculo decenti: *act. Eccles. Mediol. p. 2. dec. visit: Rubric. Castald: in prax: cęrem; lib: 1: sess: 3: cap: 6: n: 5: Gau: in thes: Rit p 5.*

25. Cum solemniter celebratur, poterunt admitti, uti etiam, & urceoli ex argento; quod solemnibus ecclesiasticis functionibus

13. Cingula.

14. Stolæ; Manipuli, & Planetę quinque colorum.

15. Dalmaticę.

16. Tunicellę.

17. Pluuialia.

18. Pallia varia quinque colorum.

19. Vestes prò crucibus Violaceę in hebdomada Passionis.

20. Puluinaria prò genibus.

21. Superpellicea singulis Clericis duo.

22. Mappulę ad manus tergendas:

23. Alię ad comunionis usum.

24. Vrceoli.

25. Peluiculę ex uitro, seù Crystallo perlucidoe

26. Cam-

bus satis congruit. *Castal: ibid.*

26. *Campanulę.*

27. *Vas ad lauanda corporalia.*

28. Siue in sacristia, siue prope ipsā, aut in Cappella maiori, cum sera, & claui = 1: Clauis apud eum, qui calices, & uasa sacra custodit: *Baron: annal: tom.* 10: *an.* 855. *fol.* 125. *Conc. prou.* 4. *Mediol. act. eiusd. Eccl. p.* 2. *Instruct. fabr. Eccl.*

28. *Piscina Sacra.*

29. Non lacera, aut scissa, sed integra, & decenter munda, & pulcra: *Rubr: Mis:* Quæ omnia *ex instruct. Eccl. supellect. in actis Eccl. Mediol. S. Carol pag.* 604 *& seqq. Castal. in prax. Cęrē Gau. in Thes. Rit p* 5. *ex Mās. tract. v. Eccl. c.* 1 *& tandem Mis. Rub.*

29. *Vestimenta, & alia supellex sacra.*

§. XVIII.

DE CÆTERIS SVPELLECTIlibus Ecclesiasticis

ADhuc nōnulla remanent dè supellectilibus, uisitatione lustranda, nempè

1: *Crux processionalis cum hasta palmorum septem.*

2: *Thuribulum cum nauicula ex argento, vel auricalco.*

3. Pręter Cathedralem Crucem: cum appenso uelo, tam Parochiales, quam Regulares, etiam Canonici Lateranen. in processionibus pręseferant. *Cong. Rit. apud Barbos. in sum. Apostolic. decis. verb. regular.*

3. *Vexilla in Ecclesiis inferioribus.*

4. *Vas aquę benedictę cum aspersorio ex argento, vel auricalco.*

5. *Tabella pacis.*

6. *Vasa florum fictorum:*

7. Quę neque à laico, neque à fœmina confici debent: *ex Conc. prou* 4. *Mediol.*

7. *Instrumentum conficiendarum hostiarum, & particularum.*

8. *Duo istrumēta pro tondēdis hostijs, & particulis.*

§. XIX

9. *Cribrum pro particulis.*
10: *Triangulum pro triduo hebdomadæ majoris.*
11. *Feretrum.*
12. *Pannus mortuorum sine crucibus:*
13. *Inuctariũ prædictorum.*

§. XIX.

DE CAMPANILI.

AD decorem, honorem, Ecclesiarumque ornatum, & ad magnam deuotionem præseferentes Christiani in ædficationem ipsarum, in omnibus ferè construunt Campanilia, seù pinnacula, etiam in excessiua, pulcra, & mira altitudine, uariis campanis ornando, quæ, & postmodum partes Ecclesiæ dicuntur, ideò Visitatione indigent, & de Campanili inspicitur.

1. Perpetuò clausum, nisi cúm opus fuerit, campanas pulsare, nè pateat aditus, scilicet maleficis, strighis, alijsque otiosis, & nequid oscenum in eo committatur. *Instr. fab. Eccl. Med. Paul.* Crill. *de fortileg. q.* 11. *Fusc. dl Visit. lib.* 1. *cap.* 14. *n.* 16.

1: *Clauis:*
2. *Ostium.*

3. Habeat tabulata, imum autèm fornicatum; reliqua superiora ex assulis firmis confecta, & summum, opere itèm fornicato. *Instr. fab. cit.*

3. *Pauimentum:*
4: *Scalæ lapideæ.*
5: *Parietes crustati:*
6. *Tectum.*
7. *Culmen·*
8 *Crux in eo.*
9. *Campanæ:*
10; *Earum benedictio.*

10. Campanę sunt benedicendę. *Concil. Colonien. p* 9. *tit. dè Constit. & Consuet. act. Eccl. Med. lib.* 2. *c.* 25. *dè fabr. Eccles.*

1. Potest Episcopus prohibere nè pulsentur, si non benedictę. *S. Cong. Rit. apud Barbos. in sum apost. dec. ver. Campanę n.* 2. *dè pot. Episc. alleg.* 27. *n.* 48. *& de Iur. Eccles. Vniuer. lib:* 3: *c:* 13. *alleg.* 27. *Gau. in prax. Epis.*

11. *Vsus*

Epist. eod. verb. in addit. n; 1:

2. Et cogere Regulares ad deponendum de Campanili campanas, si illic non benedictas appenderint, *ead. S: Cong. Teram. apud Nicol. in flore. Verbo: Campana n. 5.*

3: Est enim de necessitate præcepti huiusmodi benedictio. *Rubr: Pontific. Nicol: loc: cit:*

11: Benedictæ etiã in Turri prophana existẽtes nullatenùs usui prophano adhibẽdæ conuocando Populum ad arma, aùt in signum, quòd aliquis sit iustitiandus, seù ad quid simile =

11. *Vsus earum.*

1: Etiàm si ad hunc usum à sæcularibus fabricatæ prętenderentur. Res enim sacræ non debent applicari ad usus prophanos, præsertim illos, à quibus per se exequendis abhorret Ecclesia: *Glos: in extrauag: de off: Custod: Conc: prou: 1. Med. Cong: Epis: apud Barbos locis cit; & Nicol. in flore: ibidem:*

2: Possunt ad conuocanda publica parlamenta prò negotijs laicorum tantùm =.

Dummodo ab eedem Publico constructæ, & Ecclesię elargitæ. *Cong: Episc. Pauia, e Bitetto Crisp. p. 2. §. 9. n. 11.*

3. Omninò proscribendus sonitus campanarum prò ingressu Baronum in locis sibi subiectis. *S. Cong: Rit: 1690. Bouino, in appendice ad Synod: 5. Beneuen: Emi. Vrsini, & in Synod: prou 13. sub eodem Eminent. tit: 30. c. 2.*

4: Antè Cathedralem, uel Parochialẽ, aùt matricem in Sabbato maioris hebdomadæ, nè pulsentur sub pœna ducatorum centum. *Conc. Lateran. sub. Leone X. anno 1516. incipien. Sacro approbante.*

5 Et 12. So-

5. Et hoc tàm in Ecclesijs sæcularibus, quàm Regularibus, etiàm S. Ioannis Hyerosolimitani, aùt propè, & extrà muros existentibus; siuè in Ecclesijs confratrum, uel etiàm in Collegiata, quę habeat omnimodam præcedentiam suprà matricem. *Barbos. in sum apost. dec 1 c. & de Iur. Eccl. Vniuer. lib. 3 c. 3. n: 69 Lezana in sum: quęs. Regul. to. 2. c: 11 n: 44; Gau. l. c. n. 2.*

12. De consuetudine uniuersali totius Ecclesiæ, à Io. PP. X X I I. introducta =

12: Sonitus Campanarum summo mane meridie, & sero prò salutatione Angelica:

1. A parochialibus saltèm hoc debet fieri proptèr honorem gloriosæ Virginis, ut ab omnibus laudetur; & ueneretur. *Const. Synod. Med. l. 2. Arnold. Ruo lib. ligni Vitę Episc. Tagast. lib. de cam. Castal. in prax Cerem. lib. 1. seß. 3. cap. 10. Fusc. de Visit. lib. 1. cap. 14. n. 3. & 16.*

13. Campanæ in omni Ecclesia, & beneficio, retinendę. *Io. de sel. de Benef. 1. p. q; 5. n. 82.*

13: Quibus locis retineatur Campanile.

1. Publicè, & in oratorijs nequeunt, sinè Episcopi licētia. *de priuil. c. patentibus.*

2. Secus, potest Episcopus procedere =

3. Etiàm contra exemptos. *per Glo.* = Datur enim subiectio, in qua Episcopi authoritas requiritur ad denotandum locum sacrum; ac proindè nequit priuatus ad libitum campanas benedctas erigere. *Alfons. Aluar. in suo specul. ca. 3 fol. 37. Fusc. de visit. loc. cit. n. 5.*

4 Campanæ appensio facit Ecclesiam censeri de jurisdictione Episcopi. *cap. patentibus de priuil. Dian. tom. 6. tract. 1. resol. 1. Nicol. in flos. loc. cit. n. 6. & de rer: diuis. n: 23:*

§. XX:

1. Cla-

§. X X.

DE CÆMETERIO.

S*Ancta, & salubris est cogitatio prò defunctis exorare, ut à pęnis soluātur.* (a) quapropter iuxtà antiquum Ecclesię morem, Tridentinum suadet Christianis uisceribus, ut Cęmeterium curent conficiendum, ac proindè, ut in honore habeatur, & diligentèr custodiatur, Sancta Visitatio de ipso perquirit.

1. Ne bestijs peruia sit. *Cōc prou. 4. Med. S. C.* — *1. Clausura.*

2. Nullæ, nec herba pabulo danda, & quæ plantatæ sunt, euellantur. *S. Carol. ibid. decret. general. S. Cong. Visitationis: Pignatel. tom. 9. Consult.* 146 *n.* 183. — *2. Arbores.*

3. Lignea saltèm, altè in medio posita. *S. Carol: ibid: Pignatel: l. c.* — *3: Crux.*

4. Iuxtà præscriptum *Rit. Rom.* simplex benedictio potest committi Presbytero in Ecclesiastica dignitate constituto. *Cong. Rit. Barb: in sum apost. decr: uer: Cęmeterium n. 1:* — *4. Benedictio.*

5. Vbi fieri potest, exornatur, & ibi non celebretur, nisi præuia Episcopi Visitatione, & approbatione. *S. Carol. instruct: fabr: Eccl: in act: Eccl: Med: Pignatel: l: c:* — *5. Cappella.*

6. Vas cū aquà benedicta.

7: Nisi Sacræ, & deuotæ, non permittantur. *S: Carol: ibid:* — *7. Imagines.*

8: Stabula lumentorum indè distent; ludi, nundinæ, & omne prophanum, & inhonestum: *Conc. prou. 4. Med. S. Carol:* — *8. An illicita in ipso.*

Neque ibi tritura fiat, aùt telæ extendan-

A: Machab. c. 12. 46.

dantur siuè fabrile quid elaboretur. *Conc. prou. 6. Med. S. Carol.*

2. Nihil in eo adseruetur, ligna, cęmenta, aùt quod Religioni, uel loci sanctitati aduersari uideatur. *Instr. fab. Eccl cit.*

3 Ecclesia polluta, cêsetur pollutũ Cæmeterium, non è contra. *Barb. de pot. Episc. alleg. 27. n. 29.*

9. *Parietes crustati.*

10. *An sit reparandum.*

10. Si Reparatio, facienda, retardari nè permittatur; foueæque accomodentur.

Cæmeterij reparatio, aut restauratio simpliciter ad Populum =

2. Non uerò ad Rectorem Ecclesiæ; etiàm si esset diues; concernit enim præcisam, & immediatam utilitatem ipsorum Parochianorum =

3. In casu necessitatis sumptibus Ecclesiæ. *Tex. c. aurum Ecclesię 12. q. 2. Sperell. to: 1. dec 68. n. 8. Panimol. to: 1. dec. 6 adnot: 8. n. 31.*

§. XXI.

DE ÆDIBVS ECCLESIASTICIS.

REmanet discutiendum sub Sancta Visitatione dè ędibus Ecclesiasticis; ac proinde, ut dè ipsis dignoscatur.

1. *Distantia ab Ecclesia.*

1. Saltèm noua ædificia, ne Ecclesiarum parietibus adhæreant, nisi prò ipsarum ornamento, ac utilitate, & ministrorum usu. *ad Tex. in l. sicut. loci c. dè ędific. priu. Gau. in prax compend. Visit. hoc tit. Synod. prou 9. Beneu. sub. Em. Sabellio in Synodico sub Em. Vrsino.*

4. Coha-

2. Quot

2. *Quot cellę, & officinę.*
3. *Reparatio.*
4. *Incolę.*

4. Cohabitatio fæminarum, facinorosorum latibulum, arceatur. *Cong. Episc. Epistol. Encyclica ad Episcop.* 27. *Nou.* 1676.

§. XXII.

DE' DECRETIS PRò REPARATIONE, & manutentione, Ecclesiarum, Altarium, aùt Cappellarum.

EX prædictis aliqua debent fieri sumptibus Rectoris Ecclesiæ, aliqua populi ære, uel utriusque.

1. Regula fuit. *ex act. Eccl. Med.* à Sancta sede Apostolica confirmata, & laudata, ut cùm Ecclesiæ redditus suppetunt comodè ad omnes expensas, non est cōpellendus populus, nisi ad Cęmeterij expēsā=

Vbi est consuetudo, populo etiam alia pręstandi, hęc retinenda.

2. Si non suppetunt fructus Ecclesię pręter uictum Rectoris, totum quod deest Parochiali Ecclesię, ac ędibus Paroch[illegible]bus, in fabrica, supellectili sacra, uel c[illegible] substentatione, succurrendum, impensâ populi.

3. Altarium minorum instauratio *ex decr. S. Carol. in Synod. diæc.* 4. est pręstanda per eos, quibus ex fundatione alioue Iure, onus eiusmodi impositum est: Si nulli sint, fiat eorumdem Altarium, censu, legatoue prò missa celebranda, relicto; sin minùs satis est, ut moneantur ij; qui

ibidem

ibidem habere Ius sibi persuadent; si neque ij sint, detur Altare, ijs qui spontè uelint: uel ji pręstent, quibus incumbit reliquum onus Ecclesię; dataque certo termino, amoueantur; & ad Altare majus, seù aliud transferantur: *Hęc ibi.*

4 Si partiendum onus, assignentur Rectori potiùs, quę ad paramenta, mappas, & reparationem Altaris majoris; Populo, quę ad fabricam =

5. Quę attinent ad Sacram Eucharistiam, dentur scholę Corporis Christi, cum facultate, ut quæstuent ad hunc effectum =

6. In taxandis Cappellani fructibus prò reparatione, & ornatu habeatur ratio, nè grauetur, ultrà id, quod assignaretur mercenario implenti onera Cappellæ =

7. Est quoque supersedendum à toto seruitio Eccesiæ, aùt Cappellæ, uel eius parte per aliquod tempus; & quod impenderetur, si à mercenario præstandum esset, assignetur prò impensa, data facultate Titulari, si inops esset, suscipiendi oneris, in alio Altari, uel Ecclesia cùm sua eleęmosyna =

8. In jis, quæ minora sunt, u. claues Ecclesiæ, aùt Sacristiæ, corporalia &c. non excusetur Rector, quominùs negligente populo, ut ab ipso Rectore non prestentur. Hæc omnia per *Gau. in prax. compen. Visit. adnot. ad §. X. Sperell. dec. 68. per tot. Panimoll. t. 1. dec. 6. adnot. 8. per tot.*

9. Consuetudo Parochianorum construendi, aut reparandi Ecclesiam, siuè Cappellam, liberat Rectorem à sumptu orna-

ornamentorum ipsius: Paramenta enim, ornamenta, calices, patenæ, luminaria, aliaque pro ipsius Ecclesię, siuè Cappellæ decore, & cultus diuini necessaria, ac sacramentorum administratione, erunt præstanda sumptibus eorum, qui ad ipsam Ecclesiæ, siuè Cappellę constructionem, & reparationem contribuere debent. *cap. fin. de testam. ibi in ornamen. seù fabrica: Genuen. in prax. Cur. Archiep. Neapol. cap.* 109. *n.* 13. *Sperell. dec. cit. n.* 9. *Panimol. loc. cit. n.* 32.

10. Ad euitandas lites, & manutenendi, fouendiquè concordiam inter Parochum, & populum, curandum erit in Visitatione, ut Parochus, consuetudine non obstante, concurrat ad contribuendum prò parte, si potest, & pro alia suppleat Populus. *Sperell. ibid. n.* 24. *in fin. Panimoll. ibid. n.* 49.

11. Vbi constat de bono jure Parochi, ne in odium Parochianorum deueniat, interdici potest Ecclesia, ut Parochiani tædio, & incomodo affecti, ad contribuendum se disponant =

12. Quamuis Parochiani compelli nequeunt per subtractionem sacramentorum, ne uideatur pretium temporalis oblationis dari pro spirituali ministerio, ut *Diu. Thom.* 2. 2. *q.* 86. *art.* 2. *in fine*.

13. Id intelligitur, quando Parochus propria authoritate faceret; uel quando Visitator alijs remedijs prouidere potest, ut *Sperell. & Panimol. ibid.*

14 Et ita fuit executum in præsenti Apostolica Visitatione in Ecclesia Parochiali

li S, Rocci, Tusculi:

§. XXIII. *DE ORATORIIS CONFRA-ternitatum.*

SOcietas laicorum, qui *in unum con-uenientes.* [a] pietatis exercitatio-nibus operam dare student, nè *um-quam possint uiolari certamine (b)*; & in eis uenerentur omnes sacrosanctam Reli-gionem, *matrem filiorum lætantem (c)*; non minorem partem sollicitudinis Visita-tionis excitant; ideòque, ultrà quę dè Ecclesijs, inquiratur.

1. Confraternitates antè annum 1604. erectę, nullę; ideoque rursus erigendę, & aggregandę. *Const. Clem.* 8. *incip. quęcum-que à Sede Apostolica.*

1. Fundatio.

2. Ne ulla Confraternitas erigenda, etiàm in monasterijs Regularium finè Ordinarij approbatione. *Conc. Later. c. 9. & eadem Clemen. Constit.*

2. Approbatio Ordinarij.

1. Quæ in Regularium monasterijs ere-ctæ antè prædictam cõstitutionem, si eisdẽ monasterijs familia duodecim Regulariũ non extet, Ordinarij cõsensu confirmãdę.

2. Circa locorum distantiam, eiusdem quoque Ordinarij assensus omnino requi-ritur. *S. Cong. Indulg.* 20 *Oct.* 1607 *ut in Synod. prou.* 13. *sub Em: Vrsino:*

3. Dè consensu Ordinarij aggregentur, ut confratres priuilegijs, gratijsque fru-antur. *ex ead: Const: Clemen: Cong: Epis: Cre-mona, Nicol: in flosc: verb: Confraternit: n.* 1.

3: Aggregatio Confra-ternitati de Vrbe.

Resol:

A. Psal. 2. *B. Eccles. prò plurim. Martyr.* C. *Psal.* 112.

4: Di-

Resoluendum per uota secreta, cui confraternitati uelint cōfratres aggregari. *S: Cong: Camerino Nicol: ibid.*

4. Diploma in Archiuiis seruandum.

5. Omninò proscri benda, siue sæcularibus, siuè Regularibus pluralitas eiusdem generis, & instituti in eodem loco =

5. Vna tantùm eiusdem generis, & instituti.

1. Etiàmsi sub diuerso nomine aggregatæ eidem confraternitati de Vrbe. *cit: const: Cong: Epis. Torino, Nicol. l: c. n. 3: Cong: Rit. apud. Paseue. tom. 1. tit: de Confratern: Pignatel: tom: 4: Consult: 18:*

2. A Regularibus canonicè erectæ ar tè prædictam Clem. Constit: possunt confirmari, seruata in reliquis eadem Const. Clem. *S: Cong. Indulg. l. c.*

3: Ab alijs erectis, si reperiantur in S: Visitatione, ea, quæ fuit primò erecta substineatur, reliquæ supprimantur. *Cong: Epise: apud Crisp. de Visit: p: 2: §. 38: n: 23.*

4: Non intelligitur de Confraternitatibus Sanctissimi, & doctrinæ Christianæ =

5. Quæ deberent esse in qualibet Parochia. *Cong: Epise. Pauia, Vercelli in Nicol. l. c. n: 2. Cong. Indulg cit. apud Pascue: l: c. & Pignatel: ibid.*

6. Nominatim concessas cōmunicare licet, non alias; cum recognitione earumdem ab Ordinario per duos de Capitulo Cathedralis Ecclesiæ facienda: *Clemen: Const. cit.*

6. Priuilegia, & Indulgentię in Tabella decentir expositæ.

1: Confraternitates aggregatæ Confraternitatibus Vrbis, non gaudent priuilegijs aggregantis, sed Indulgentijs. *Cong: Episc:*

7. Re-

Episc. 1691. *Monacell. tit.* 4 *formul:* 17. *n.* 1:

2. Societas Sanctissimi statim authoritate Episcopi erecta, intelligitur Archiconfraternitati Sanctissimi suprà Mineruam de Vrbe aggregata, & particeps quorumcumque priuilegiorum, concessionum, Indulgentiarum, & gratiarum. *Cong. Indulg. apud Gau. verb. Confratern:* n. 7. *Barbos. in sum. Apost. dec: eod verb.* n. 3. *& tandem ex Breui S. m. Innoc. X I: sub dat.* 1. *oct.* 1678.

7. Nisi ab ordinario recognitæ, & approbatæ nullo modo seruandæ =

7. Regulę siue Statuta.

1. Confraternitates ab Ordinario non erectæ, & approbatæ, & que regulas approbatas non habent, nullis priuilegijs, aut Indulgentijs possunt gaudere; *Clemen. Consti. cit. Cong. Rit. in Elboren.* 7. *oct.* 1617. *in Synod. Prou. Neapol.* 1699. *& Cong. Conc: in Vlysipponen.* 3. *Iunij* 1690, *Monacell. tit.* 6. *formul.* 11. *n.* 11.

8. Confraternitas dicitur merè laicalis, quando confratres non induuntur, nec distinguuntur aliquo Religionis signo. *Rot. apud Nicol. l. c. n.* 3. *& Panimolle. t.* 1. *adnot.* 5. *n.* 7.

8. Cappę Vulgò Sacchi colle mozzette.

1. Secus, si instituta ad aliquod piũ opus, ut puta uenerationis Sacramenti, habens Ecclesiam, & alia Ecclesiastica signa. *Rot: ibidem.*

2. Regulares instituere nequeunt Confraternitates, cùm usu saccorum, absque Ordinarij licentia. *Cong: Epis 6. Dec:* 1616. *Monacell: l: c. n:* 4:

3: Si duæ Confraternitates eiusdem loci deferant eumdem Saccum; distinguende

9. *Vsus*

dę, addito aliquo coloris signo. *Nicol. loc. cit. n. 16.*

4: Nisi altera dè nouo mutasset habitum, quia tunc cogi debet ad reassumendum antiquum. *ibidem.*

9. Pro mutatione habitus, Confraternitatibus, nè de facili indulgeatur. *ibid. n. 15.*

9. *Vsus Saccorum.*

1. Nec detur alicui, nisi pręsente Parocho, uel alio Sacerdote eidem Confratrię destinato, qui habitum benedicat. *Conc. prov. 5. Mediol. S: Carol:*

2. Neque processionaliter incedant, qui saccum non gestant; neque unquam saccis induantur, qui non sunt inter confratres adscripti. *Synod. prou. Neap. 1699: ex ead. Const: Clemen.*

3. Erit permittendum, quòd Parochus quisque ad libitum suum possit assumere duos cum cappis pro peragendis processionibus. *Sinod. Diœc: 2. Beneu. Em. Vrsin. c. 18:*

4. Cappę, ne domi, aut alibi, quàm in schola adseruentur, & confratrię dimittantur quccumque casu confrater decedat. *Conc: prou. 7. Mediol: S: Carol.*

5. Comminandum, saccorum priuatione, si sodales sub illis arma gestauerint, uel eis induti scandala prębuerint: *Conc. prou. 5. Mediol. Cong. Epis. Catanzaro, Nicol. loc. cit. n. 17.*

10. *Vexillum cum veste.*

11. *Crux processionalis cùm labaro, uulgò panno pendente.*

11. Nè deferant Crucem; quę per clericos deferri solet, sed Imaginem Crucifixi, & sanctorum =

12. *Baculi Priorum.*

13. *Processiones:*

13. Sacerdotem secum habeant. *Conc. prou. 5. Mediol. S. Carol.*

1. conf- 9. Pa-

1· Confraternitates Ecclesiasticæ, & quæ sacco utuntur possunt cogi per Episcopum ad publicas, & generales processiones, sed anteà debent inuitari =

Subijciuntur enim Visitationi Episcopi. *Barbos. supra Concil. sess. 25 de Regularib. cap. 13. n. 28. Lauret. de Franch. controu. p. 1. n. 89. & 90. Nicol. in flosc. ibid. n. 25. Pignatel. to. 4. Consult. 3. n 1. Cong. Concil. in Florentina 2. Februarij. 1692. Monacel. titul. 6. formul. 11. n. 5.*

2. Si adsit aliqualis consuetudo, quòd Confratriæ purè laicales, & non Ecclesiasticæ solitis processionibus intersint; Episcopus manutenēdus in quasi possessione cogendi confratres per edicta pænalia, exactionem pęnarum, aliaque Iuris, & facti remedia ad conueniendum solitis processionibus, non obstante aggregatione, nisi haberent priuilegium speciale exemptionis. *Nicol. ibid. Pignatel. ibid. Cong. Concil. in Nucerina Paganorum 15. April: 1690. Monacel. l. c: n. 6.*

14. *Onera Missarum in Tabella exposita.*

15: *Satisfactio eorum.*

15. Aut in propria Parochiali, aut in Ecclesia intrà eius Parochiæ fines ab Episcopo designatos, nisi Testatores aliud statuerint. *Conc. prou. 7. Med. S. Carol.*

16. *Ecclesia, uel Oratoriū.*

16. Confratres possunt de licentia Episcopi āpliare suas Ecclesias, uel oratoria =

1: Sine tamen pręiudicio jurium Parochialium =

2. Non tamen mutare Titulum, nisi Ecclesia antiqua esset incapax, & angusta. *Cong Epis in Nicol. l: c. n: 11: & Verb: Orator:*

17. D.

Orator. n. 1. *Pignatel. t. 9. consult.* 86.

3. Et transferre Confraternitatem, quãuis in Regularium Ecclesijs erectam; & una cum legatis confratrię contemplatione relictis. *Cong. Epis. Monte Vergine Nicol. ibid: Cong. Conc. Monacel. loc. c. n:* 9.

17. *Eucharistia.*

17. Nequit retineri in confratrum Oratoriis, gratiâ adorationis; ad hoc enim est necessarium priuilegium Apostolicum. *Cong Cõc.* 1609. *Genuen, in prax. cap.* 92. *n* 2.

1. Vbi adest priuilegium: Sacerdos ab Ordinario approbatus, ibi resideat. *Conc. prou.* 7. *Mediol. S. Carol. Gau. verb. cõfrat. n:* 22.

2. Confratrię aggregatæ impediri non debent uti priuilegio exponendi Sanctissimum, ea qua decet reuerentià, & de Ordinarij licentia semel in mense. *Conc. prou.* 4. *Mediol. S. Carol. Cong. Epis. Tortona, & Lodi. Nicol. loc. cit. n.* 27. *Bergamo. Pascuc. tom.* 2. *tit. de Paroch. Pignatel. t.* 6. *Consultat.* 68.

18. *Celebratio Diuinorum*

18. In Dominicis, & festis diebus missę sacrificium ne ibi; nisi tempore, & hora ab Ordinario præscribendis. *Conc. prou:* 7. *Mediol. S. Carol. Gau. ibid.*

1. Officium recitent, uel ante, uel post officia Cathedralis, & Parochialis Ecclesię, neque impediant doctrinam christianam. *Conc. prou.* 5. *S. Carol.*

2. Missa ne ante Parochialem. *Cong. Epis. apud Gauan: verb. missę n.* 20.

3. Modò Parochiales celebrent hora competenti. *Cong. Episc. Cotrone; Senegaglia. Nicol. in flos. verb. confrat. n.* 12.

Feria V., & sabbato Sancto, ne ibi missa celebretur; neque cuiquam, ne ipsis

quidem confratribus a Dominica Palmarum, usque ad Dominicam in Albis inclusiuè Eucharistiam ministrare liceat. *Cõc. prou. 7. Mediol. S. Carol.*

4. Neque in Natiuitate Domini, Ascensione, Pentecoste, Assumptione B. V. & omnium Sanctorum festo. *Gau. ibid. n. 26., & 27.*

5. Nullæ benedictiones ibi: candelarũ, cinerum, palmarum, & ciborum paschalium, aùt frugum: hęc omnia per Curatum in suis Parochialibus. *Conc. prou. cit. Mediol. S. Cong. Rit. in Thelesin. Pascur. ad Pignatel. tom. 2. titul. de Parocho. Pignatel. tom. 6. consult. 68.*

6. Neque per suos cappellanos solemniter celebrare, confessiones audire, sepelire, sacramenta ministrare, & similia, quæ ad solum parochum; sine licentia Ordinarii, & Parochi. *Cong. Rit. Gau. Manual. Episcop. verb. confratern. in addit. n. 3. Nicol in flosculi. eod. verb. n. 19.*

7. Confratribus pręter sepulturam illis concessam, si uellent in eorum Ecclesiis, siue Oratorio missas solemnes canere, aut alias functiones parochiales agere, Parochus requirendus pro licentia =

8. Hic non tenetur illam concedere, nisi esset impeditus, uel nollet per se ipsum gratis ipsas functiones facere. *Sac. Cong. Conc. in Lunen. Sarzanen. 27 Iulij 1697. & in Ferrarien. 22 Martij 1698. Monacel tit. 6. formul. 11. n. 31*

19. Nunquam apud laicos domi, sed uel apud sacerdotem, qui confratrię pręest, uel apud sacristam eiusdem, si non est laicus

19. *Retentio sacrarum supellectilium.*

20. De

icus, uel tandem apud Archipresbyterum, *ex cap. in sancta de consec. dist. 1. Synod. V. Beneu. Em. Vrsini cap: 6. n. 2. Concil. prou. Neapolit. cit. titul. 5. cap. 4. n. 8.*

20. Confraternitates laicorum, & earum Altaria nè dum extrà =

20. Decreta visitationis per Ordinarium an executa?

1. Sed etiam erectę in Ecclesiis Regularium, subsunt iurisdictioni, &uisitationi Ordinarii, in iis, quę ad obligationē confratrum habent relationem, si per laicos administratores regantur =

2. Nō obstāte quacūque contraria consuetudine. *Trid. sess. 22. c. 8. Gau. in prax. Episc. ver. Visit. n. 23: Panimoll. t. 2. decis. 12: adnot. 5. n: 44: Pignat. to: 9: cons: 96: Monacell: tit: 5: formul 2. n. 8:*

3. Si oratorium esset fundatum in solo Religionis Hierosolymitanę, prout partibus contradicentibus decisum fuit *a S. Cong. Conc: in Nouarien. oratorij* 17 *Nou.* 1696. *Monacell. loc. cit. n. 9.*

4. Quænam sint ea, quę Confraternitatum laicorum administrationem respiciunt, in quibus Cappellę, & Altaria earumdem confraternitatum in Ecclesiis Regularium existentia possint ab Episcopo uisitari =

1. Quando ręcognoscendum an legata pia fuerint executioni demandata =

2. Quando agitur sumptibus factis cōtēplatione Cappellarum illarūq. causa =

3. Visitari possunt in omnibus, quę respiciunt officiaturam, & in quibus administratio tangit ipsas Cappellas, & requirit inspectionem loci: *Pignatel. l. cit.*

5. Tandèm si confratribus incumbit onus

onus manutenendi altare, & illius cultum, potest Episcopus respicere ipsam manutentionem, cultum, & ornamenta altaris, seù Cappellę. *Cong. Conc. in Nucerina Paganorum. Monacel. ibid. n.* 8.

§. XXIV.

DE ORATORIIS PUBLICIS.

CVM populorum deuotio frequens erat, propter eorum commoditatem, uisum est plura loca constitui ad *Orandum precesque Deo fundendas* (*a*); quę exinde à iure Oratoria sunt dicta; & si habent requisita Ecclesiæ, Publica nuncupantur; atque adeo meritò uenit necessaria prouisio Visitatoris, ut de ipsis ultra quæ de altari, inquirat:

1. Sit decens, & circumcircà innoxius à locis sordidis, & nauseam inducentibus, per quod cultus dehonestatur: si propter temporum calamitatem egeant translatione, transferantur. *Fusc. de visit. lib.* 2. *cap.* 11. *n.* 16.

1. Locus.

2. Si Oratorii, uel Cappellę porta uię publicę adiaceat, & in ea nulla alia porta, quæ ad aliquam domum ducat, & quatenus existat, illa omnino claudatur, atque ità à priuatis domibus separetur, ut per eas ad eum accessus, aùt prospectus nemini pateat, sub mandato Felic. record. PP. Pauli V. de non celebrando in priuatis Oratoriis minimè comprehenditur: ità in Breui solito expediri à S. Sede super

2. Aditus patens.
3. Prospectus nullus in priuatas ędes.
4. Porta firmata cū clauibus
5. Decens ornatus.
6. Existentia eorum, quę ad sacrum in ea faciendum necessaria sunt.

A. cap fin. de Eccl. ędific.

6. Alt-

per licentia, & facultate erigendi Oratorium : *& Cong. Conc. in Placent.* 14. *Nou.* 1626. *apud Crispin. p.* 2. *§.* 36. *n.* 1.

1. Neque Oratorium existens in cortile Palatii, aùt atrio =

Appellatione enim domus non uenit cortile, aùt atrium, ut in breui declaratorio præcipitur =

2. Publicum Oratorium debere esse separatum à priuatis domibus, ità ut per ipsas ingredi, aùt prospici non possit; & ideò si priùs ingrediendum sit cortile, aùt Atrium, seruabitur declaratio Breuis =

3. Ingressus è domo priuata solummodò non approbatur; non uerò tollit publicitatem Oratorii; ut in ipso permitti non possit celebratio Missæ, atque immunitas Ecclesiastica =

4. Dummodò habeat ingressum alterum publicum: hoc pacto censetur dicatum cultui diuino, estque de ijs, de quibus disponit: *Triden. in celebr. missar. ses.* 22. *Pax Iordan. tom.* 1. *lucub. lib.* 4. *tit.* 1: *n.* 161. *Ric. dec.* 78. *Cur. Archiep. Neapol. p.* 5. *Pignat. tom.* 1. *consult.* 93. *Panimol. tom.* 2. *dec.* 88. *adnot* 1.

5. Si adsint ualuæ impedientes ingressum in cortile, & usus cubilis superioris, tunc præuia remotione ualuarum impedientium ingressum in cortile, uel aperto ostio Oratorii in uiam publicam, & clauso omni aditu ab Ecclesia ad palatium, & interdicto incongruo usu cubilis superioris, est procedendum ad executionem Breuis. *Cong. Conc: in Ostuven.* 1698. *Monacel. tit.* 5. *formul.* 2. *n.* 7.

6. Cap.

6. Cappella carcerum publicorum, Oratorium intus seminarii ædes existēs aùt intus Sacristiam Ecclesiarum sęcularium, tam Cathedralis, quàm Collegiatarum, & Parochialium, quatenus Oratoria ipsa decenter ornata sint, si ab Episcopo approbentur, possunt ibi celebrari missæ absque sedis Apostolicæ facultate; neque decreto. *Concil. in cap. unico de obser. & vitand. sess.* 22. neque in decreto Congregationis de oratoriis priuatis comprehendi. *Cong. Conc. apud Crisp. l. c. n.* 3. & 4.

7. Omnia hæc infrascripta tantùmmodo Oratoriis publicis spectare, ità ut si unū, uel maior pars, aút omnia ex adductis concurrant, & tolerata fuerint ab Episcopo, certè huiusmodi Cappella, seù Oratorium erit publicum; & gaudet immunitate Ecclesiastica. *Panimol. tom.* 2. *adnot.* 1. *per tot. Pignatel. tom.* 1. *consult.* 93. *nu:* 24. & 25. *Fusc. de visit. lib:* 2. *cap.* 11. & 12

7 *Altare lapideum.*
8. *Publica missarum celebratio.*
9. *Ædificatio in Ecclesia.*
10. *Turris campanaria cum campana.*
11. *Speciale nomen alicuius Sancti.*
12. *Publicę supplicationes*
13. *Certa cappellania quę confertur in titulum.*
14. *Ius patronatus.*
15. *Sepultura siue cęmeterium.*
16. *Publica cymbali pulsatio.*
17 *Dos, aut redditus temporales.*
18 *Licentia, aùt authoritas Episcopi, quā Oratoriū fuit erectum*

19. Recognoscantur, si sunt pactā; conditiones, res alienatæ, aut alia, ut in omnibus

19. *Instrumentum.*

10. *Red*

nibus seruetur uoluntas Testatoris. *Fusc. ibid. cap.* 11. *n.* 16.

20. Denotandum qui, & quot, & si sufficiant ad onus: *ibidem.*

20. *Redditus.*

21. An sufficiant, & quo ordine celebrent, & administrent: *ibidem.*

21. *Cappellani.*

22. Si una assignata, uel plures: si dicantur, & quomodo: cum exhibitione fundationum, quæ omnia registrari debent in S. Visitationis actis: *ibidem.*

22. *Missa.*

1. Præscribendùm, ut omnino in publico Oratorio saltem in die festo Sancti Titularis, añuatim celebretur missa: inconueniens enim est quòd in publico Oratorio, numquam ex obligatione missa celebretur, cum ad hunc effectum altare erigatur; alioquin derelictum remaneret, & esset destruendum, iuxta monitum *cap. si quis Basilicam cap. Eccles. per tot. de consecr. dist. prima. Monacel. tit.* 6. *for.* 10 *n.* 5.

2. In Oratoriis erigendis, prudentius erit, ut ab Episcopo iniungatur obligatio trium missarum annuatim in eiusdem festo sancti Titularis; inspecta uerò ædificantis possibilitate, loci qualitate, & Ecclesiæ possibilitate, poterit maiorem numerum missarum in aliis anni solemnitatibus taxare; parcè tamen, quia agitur de onere perpetuo, & ut certa reddatur sacrificii immolatio, & Ecclesiæ manutentio. *Monacel. ibidem.*

3. Huiusmodi licentia ædificandi de nouo publica oratoria, ne passim concedenda nisi personis facultatibus præditis, uel cautione idoneis, ut possint pro missis, futuris temporibus adimplere. *Conc.*

prou. 1. *Mediol. Gau. in prax. Epis. verb. Orator. public. Monacel. loc. cit.*

23. Non potest cappellania creari, sicut nec beneficium cum pacto, quod Episcopus in eo non se intromittat, *c. si quidam ex questione* 1.

23. *Institutio Cappellaniæ.*

1. Et omnis dispositio desuper facta non tenet; cum omnia beneficia ecclesiastica sint sub dispositione Episcopi. *cap. regenda, & cap. decernimus.*

2. Licet ualeat dispositio, seu legatum de cappellania construenda, sed non sustinetur circà illud, quod Episcopus non se intromittat: *Archid. in d. cap.*

3. Quod adeo, ut nunquã dispositio Testatoris, prouisionem Episcopi impedire possit, etiam si dixisset quòd aliàs esset cassa, & irrita, facta dispositio, & nullum sortiri debeat effectum; quia tenet dispositio, sed pæna remouetur. *Felic. in d. c. Fusc. de visit. lib. 2. cap. 11. n. 13. & 14.*

24. Oratoria publica, quæ habent requisita Ecclesiæ uisitentur, ab Episcopo =

24. *Visitatio per Episcopum iuxta Tridentinũ*

1. Etiam si sint de pertinentiis Regularium =

2. Dummodo separata sint à claustris, & campestris =

3. Et per sęculares eisdem seruiatur. *Barbos. in sum. Apostolicar. decis. collectan. 728. n. 8. Nicol. in flosc. verb. visit. ampliat. 4. Fagnan in cap. cum delectus n. 43., & 46. de Relig domib. Cong. Conc. in Cęsenaten. 23. Sept. 1690. & in Cortonen. 20. Aprilis 1697 Monacel. tit. 5. formul. 2. n. 5.*

4. Non tamen Religionis Hierosolymitanæ

tanæ 1. Oo-

tanæ. ead Sac: Cong: in Mantuana 17: Iunij 1690: Monacel: ibid.

5. Item quælibet Beneficia tam Sæcularibus, quàm Regularibus; aut aljis exemptis commendata. *Trident. seß. 21. cap. 8. & seß. 25. de Regular. cap. 20. Nicol. l. c. ampl. 4. vers. posse ordin. &c. Fagnan. de offic. ordinar. n. 11. & 17.*

6. Si Ecclesiæ, aut Beneficia sint Nullius diæcesis, ab Episcopo uiciniori. *Trident. ses. 24. cap. 9. S. Cong. Concil. Sarzanen. 1606. Crispin. de Visit. p. 1. §. 13. n. 24.*

7. Et legitime impeditus, ipsa loca exēpta potest Episcopus ex facultate sibi tradita à *Trident. in. cap. 9. seß. 24.* etiam per suum Vicarium Generalem uisitare: *Sac. Cong. Concil Foro. Sepronien. idem ibid. n. 43.*

8. Vbi possunt oriri controuersiæ circa iurisdictionem uisitandi, humaniter, & prudenter agat, ne excitentur rixę. *ead: Sac. Cong. idem ibid. n. 7.*

9. Et quoad fieri, se abstineat à uiolentiis, frangendo ianuas, & alia huiusmodi, ut uisitet: sed sua iura ad S. Cong. deducat: *Sac. Cong. Epis: in Nullius: idē ibid: n. 8.*

§. XXV.

DE ORATORIIS PRIVATIS.

QVI ex indulto Sanctæ Matris Ecclesiæ Oratoriis priuatis, in priuatis domibus, contra Ethnicorum consuetudinem introductis, piam Cēturionis humilitatem, qui diuinum oraculum

6. Qui-

lũ audire meruerit: *Non inueni tantã fidẽ in Israel.* [a] sæpè religioso animo reuoluãt, ut ad debitam deuotionem excitentur; idcòque sancta Visitatione præscribitur

1. Decens, muro extructus ab omnibus domesticis usibus liber; & segregatus à cæteris locis, quç inseruiunt pro habitatione familiæ, & domesticis usibus: *ex verbis priuileg.*

1: Locus.

2. Non requiritur, quòd sit separatus per quartum murum; sed ut saltem telâ à latere ad latus extensâ claudi possit, quod praxi approbatur, & ità executum hac Apostolica Visitatione in Collegio Societatis Iesu, Tusculi.

3. Aut si cubiculum est amplum, illud diuidi in duas partes pariter ligneo, licèt non pertingat ad fornicem cubiculi; sufficit enim, ut locus Oratorii sit sejunctus à loco destinato pro domesticis usibus =

4 Si ad partem cubiculi sejunctus ab Oratorio pateret ingressus per ipsum, non erit tolerandum; tunc Oratorium inseruiret pro ingressu, atque adeo pro aliquo domestico usu: *Pignat: tom: 6: consul.* 98.

5. Ne supra cubiculum, ubi quis dormiat, aùt à leteribus culina, cœnaculum, seù tinellum, stabulum, aùt alia indecentia, ex conces. Breu: *Cong:Epis: Crispin: de visit: p:* 2: *§.* 32: *n:* 2:

2. Ornatus tùm loci, tùm altaris, debet habere quamdam specialem decētiam in ordine suo, nempè pulcriorem qualitatem

2. Altare cum omni ornatu ad celebrandas Missas.

A. *Matth. c.* 8.

P 3.

litatem, ac nitorem, quàm in Ecclesia, ut appositè in ipso Breui exprimitur.

3. Licentia celebrandi in priuatis Oratoriis, solum ad Summum Pontificem, & ad quos ex facultate delegata: *ex Triden. sess: 22 in decr: de ser: & uit: in celebrat: decretum Cong: Concil: iussu Pauli V. editum 10: Martij 1615.*

3: Breue Sanctissimi prò celebratione:

4. Omninò requirenda: ut iudicet in eo decenter offerri posse sacrificium, & ut uerificet, quę sũt in Breui concessionis =

4: Approbatio ab Ordinario Loci:

1. Quæ recognitio, & approbatio est reiteranda, quoties ex quauis causa uarietur locus Oratorii, ex forma consueta indulti.

2, Huiusmodi approbatio non committitur Ordinariis, tamquam Delegatis, sed iure proprio exercenda, ac proinde uigore jurisdictionis ordinariæ iuxta *Triden: sess: 22: cit: & in sess: 23: cap: 14: Pignat: loc: cit: Gauan: in prax: Epis: verb: Missa n: 17.*

5. Vnica tantum eodem die, & præsente eo, cui concessum priuilegium ex forma indulti: concesio taxatiua habet uim prohibitionis illius, quod non cadit sub cõcessione *Nicol. in flos. ver. orat. n. 3.*

5: Missarum Celebratio quot?

1. Si alij, qui non sunt de familia, ibi Missam diebus festis audiant, non satisfaciunt pręcepto. *Barbos. de offic. Paroch. 3. cap. 1. n. 26. Nicol. l. c.*

2. Si familia audiuerit Missam, nullo modo celebranda secunda, ex eo, quod Dominus non audiuerit primam; hoc enim non habetur ex ui priuilegij =

3. Celebrata unica Missa, non licet Regula-

6: Qui-

gularibus =

4. Aut quomodolibet exemptis, eadem die aliam celebrare uirtute priuilegiorũ =

Celebratio enim in priuatis Oratorijs est dè Iure comuni prohibita. *ex cap. Tabernac. & cap. vnicuique de consecr. dist. 1. S. Cong Conc.* 10 *Maij* 1699. *Neapol. vt in Synod. prou. eiusd. constit. Clemen: PP. XI. incipien: quoniam Sancta: die* 15. *Dec.* 1703.

6. Ex literis concessionis excipiuntur dies Paschatis Resurrectionis, Pentecostes, & Natiuitatis Domini Nostri Iesu Christi; nec non alij solemniores anni festi =

6. Quibus diebus celebratur.

1. Quod ad Pascha Resurrectionis, & Pentecostes, intelligitur tantùm exceptus primus dies. *Garz. in sum. ver. orator. n.* 3. *Gau. in prax. Episc. verb. Missa n.* 19. *& alij:* Quę obseruatio ità interpretata est.

2. Prò solemnioribus alijs anni festis exceptis, intelliguntur, Epiphania, Annunciatio, Assumptio B. V. festum SS. Apostolorum Petri, & Pauli, & omnium Sanctorum. *Cong. Rit. in Gan. de Rubr. miss. p.* 1. *tit:* 20. *cap.* 5. *& in prax. Episc. ver. Missa n.* 19. *Nicol. in flos. ver. Orat. n.* 3.

3. Neque Regulares uirtute priuilegiorum ijs diebus exceptis ibi celebrare possunt =

Huiusmodi enim dies solemniores remanent exclusi, ut prò ipsis priuilegium non ualeat; atque adeò remanet prohibitio in suo robore dè non celebrando in priuato Oratorio. *Pignat. to: 6. Consult. cit. Cong. Conc. cit. & ead. Const. Clemen. XI. cit.*

7. Non concedendum, nisi unum. *Cong. Epis. Mineruino. Nicol. l. c. n.* 2.

7. Quot. oratoria in eodem Palatio.

2: In

8. Be-

1. In Oratorio sistente in aula publica Palatij Ciuitatis, non est Missa celebranda absque licentia Sedis Apostolicę =

2. Esse tamen locum gratiæ, pro qua recurrendum ad S. *Cong. Conc. in Calaguorit. Crisp. de Visit. p. 2. §. 97. n. 3.*

8. Cappella cum Beneficio à domo priuata, omninò remouenda. *Cong. Immun. Neritonen: 17. Ianuar. 1628. Pignat. to. 1. Consul. 92: n. 24.*

8. *Beneficium vllum.*

1. Cappellę Cardinalium non comprehenduntur sub decreto de priuat. oratorijs. *Dian. to. 6. tract. 8. resol. 40. Nicol. l. c.*

9. Vltrà primam uicem, potest ab Ordinario ulterius uisitari =

9. *Visitatio per ordinariũ.*

1. Vt cognoscat, an manuteneatur in eo statu, in quo debet esse, ut possit celebrari; an honestè tractetur, & ut possit censuris in casu contrario præcipere eius destructionem, aùt suspensionem. *Fusc. de Visit. lib. 2. cap. 14. n. 7. Pignat. to: 6: Consul. 98. n. 39. Cong. Conc. in Maceraten. 24. Maij 1640. Crisp. l. c. n. 1.*

2. Prò qua Visitatione, nulla procurationis exactio, seclusa legitima consuetudine. *ex. cap. final. de censib.*

3. Potest uisitare; etiàmsi in Palatio exempto existat; *ead S. Cong. in Fulginaten: 16. Decemb. 1663. Crispin. loc. c. n. 3*

§. XXVI.

DE HOSPITALIBVS.

QVàm commendabilis, & Deo grata sit Hospitalitas, illud unum sat erit

1. *Fun-*

erit, quod in extrema Iudicii die Dominus dicturus est electis suis: *Venite Benedicti Patris mei, &c. esuriui, & dedistis mihi manducare*: [*a*] ideoque plurimum extollitur hospitalis lustratio.

1. Hospitalia, & alia loca pia, quatenùs ex lege fundationis non excludantur, aut sub immediata Regum protectione non existant, Ordinariorum uisitationi subiiciuntur =

1: *Fundatio:*

2. Etiamsi illorum cura, gubernium, & uisitatio ad laicos pertineat: *Triden: sess: 23: cap: 8: sess: 7: cap: 15: & sess: 25: c: 8: Fagnan: in cap. ad hęc n: 6: de Relig: dom:*

3. Et quod fuerint concessa in Commendam perpetuam, aut temporalem, aut in administrationem, uel in alium titulum, uel Ecclesiis unita, etiam Parochialibus: *Triden: ses: 25: cap: 8: Fusc: de visit: lib: 2: cap: 13: n: 22:*

4. Non obstante consuetudine, non fuisse in præteritum uisitata, & partibus acriter impugnantibus: *Cong: Conc: in Imolen: 7: Iunij 1698: Monacel: tit: 5: for: 2: n: 13.*

5: Neque refragante priuilegio exemptionis ex post obtento:

6. Recepta enim in fundatione lege Visitationis Ordinarij per exemptionem, forma comuni obtentam, non tollitur conuentio præcedens, si in priuilegio mentio expressa non habeatur. *cap. ex. multiplic. dè Decim. Pirbing. in Iur. can. lib. 3. tit. 30. S. Cong. Epis. in Cęsenat. 17. Aug. & 5. Oct. 1691. Monacell. ibid.*

6: Si locus ab antiquo sit in forma Ecclesiæ

A. Matthe. c. 26.

1: Ad.

fiæ, & ibi Sacerdotes celebrant, præsumitur authoritate Episcopi fundatus =

7. Non habendo formam Ecclesię; nec authoritate Episcopi fundatus, tunc potius humana, quã Diuina domus dicitur=

8. Et is qui cõstruxit, destruere potest, & alienare; ac ipso uiuo, uisitari nequit=

9. Mortuo potest, ad finem, si omnia fiant secundum uoluntatem Testatoris, & ut hęredes cogantur adimplendam. *Barb. 3. p. alleg. 75. n. 3; & seqq ex. cap. Tua nobis. 17. dè Testam. Nicol. in flos. ver. Visit. ampl.* 8.

10. Collegia quęcumque, quãuis merè laicalia; si habeant annexam Ecclesiam; uel aliquod pium opus exerceatur =

11. Aut instituta prò substentatione studentium pauperum sunt loca pia. *Garz. de Benef. p. 4. c. 1. Gau. in prax. Epis. ver. Visit. n. 8. & in prax. Visit. adnot. ad §. 6. C. Concil. in Imolen. 29. Nouembr. 1692, & 20. Iulij 1693. Monacel. ibib. n. 10.*

12. Hospitale constructum ex donatione, & fundatione ex piorum eleemosynis, & oblationibus particularium per singulares de Vniuersitate, non pertinet ad Vniuersitatem, nec ad singulos, sed ad Ecclesiam, & remanet liberum. *Rot: apud Pignat: to: 4 consult.* 204.

13. Si aliquod oriatur dubium dè exemptione; Iudex Episcopus; uel uisitet ut sedis Apostolicæ Delegatus: *Trid. sess: 22: dè Reform. cap: 8: Fusc. de Visit: lib: 2: cap: 13: n: 2: Garz: p: 5. cap: 1: Barbos de pot: Episcop: alleg: 75: n: 20: & in summ: apost: dec: verb. Hospit: n: 7: Gau: ibid: Pignat: to: 1: Con.*

2: Ad.

Consult: 114: *& tom*: 4: *consult*: 204:

2: Vltra triennium in administratione perseuerare nullatenus permittantur, nisi alitèr in fundatione reperiatur: *Trid: sess*: 25: *cap*: 8: *Gau: in prax. Epis: ver: hospit: n.6: Cong: Conc: Fusc: de Visit: lib*: 2: *cap*: 13: *n*. 26: *Cong: Conc: in Bononien. apud Crisp: de Visit: p*: 2. §: 38: *n*: 19 *ver: Nemini*:

2. Administratores.

1: Si quis eorum id tempus administrando, excessisse comperiatur, protinús amouendus *Cong: Conc: ibid*:

3: Affabiles, & pij in recipiendis pauperibus, & Infirmis, & diligentèr eis in necessitatibus inseruiant, piè uiuendo: *Instruct. S. Visit. Hospital. Vrbis. Pignat. to. 9. Consult*. 146.

3. Ministri inferiores, qui, & quot?

4. Sacellum, siuè Oratorium, in quo sacrum Missę peragi possit.

5. Cappellani quot?

5. Pro Missa infirmis, qui in lecto iacent, prò confessionum munere sedulò fungentes; & prò assistentia in periculo mortis, Infirmis Sacramenta opportunis temporibus administratione, ijsque assistentia, usque ad mortem: *ibidem*.

6. Communio generalis.

6. Infirmorum, & inseruientium, ac officialium utriusque sexus singulis annis in diebus festis solemnibus SS. Natiuitatis D. N. I. C. SS. Resurrectionis, S. Ioannis Baptistæ, Assumpt. B. V: & omnium Sanctorum: exponatur in aulis à parte Altaris Tabella, in qua hoc adnotetur, ac per tres dies antè, singuli infirmi admoneantur, & qui successiuè aduenerint: *ibidem*:

7. Communio particulari

7. Cùm hospitale ingrediuntur, Curandi

8. Ris-

di gratia, confiteâtur, & comunicentur. *ibidem*.

8. *Ritualia noua in Armarijs, cum stolis, & superpelliceis pro vsu Sacerdotum in contingentibus, & totidem Breuiaria prò vsu Sacerdotum assistentium, ac aliorum etiam.*

9. Prior, & Cappellani, ipsam omninò doceant infirmos, singulis diebus Dominicis. *vt in S. Visit. Vrban. VIII: ibid.*

9. *Doctrina Christiana*

10. Aptę prò Infirmis, nec humidę, nec frigidę: Fenestrę ipsarum uitreis, uel telâ cerâ linitâ occludantur ad uentum, uel frigus arcendum. *ibidem.*

10. *Cellę, & quot*

11. Vt pietatis loca piè inhabitentur, omninò procuranda, altera Maribus, fęminis altera, etiàm si hospitale sit exiguũ.

11. *Distinctio mansionum pro vtroque sexu.*

1. Si uerò locus amplior, prò Clericis, & Religiosis quoque. *Conc. prou. Med:* 1. *p.* 3. *de pior. locor. administ. Conc. prou.* 13. *Beneu. cit. tit.* 21. *cap.* 12.

2. Aliud cubiculum remotius pro peculiaribus personis, occurrente aliqua peculiari necessitate, ibi immorandum: *act. visit. hospit. Vrbis.*

12. Ad sufficientiam, cum culcitris, linteolis, & debitis tegumentis =

12. *Lecti.*

1: Linteola, & puluinaria sępiùs mutentur munda: *ibidem.*

13: *Lampas in dormitorio*

14. *Supellex:*

15. *Medicus, & Chirurgus, qui, & quot?*

16. *Sepulcrum, & cemeterium an adsit.*

17. *Feretrum cum Bara, & Cruce prò mortuis.*

18. *Officina aromataria si adsit.*

18: Sirupi, medicinę, & reliqua ad medicorum præcepta, debitis temporibus ministrentur. *ibidem*.

19. *Coquina.*

19. Cum suis supellectilibus necessariis, ac uasis coquinariis, quę munda conseruentur, & sana: *ibidem.*

20. *Mansiones inseruientium.*

21. *Infirmi, aut Hospites quot?*

22. *Statuta, siue regulę.*

23. *Priuilegia si adsint.*

24: *Onera, an exposita in Tabella.*

25. *An onera missarum?*

26. *Satisfactio eorum.*

27. *Inuentarium bonorum mobilium.*

27. Si non adsit, omninò conficiendus, in quo lectorum, & omnium, quę ad peregrinorum, & ęgrotantium usum pertinent, numerus, ac qualitates diligentèr adnotentur, ac describantur: quod quidem Inuentarium hospitalis, aùt Xenodochij Administratori, uel ei, cui illius administrationis onus demandatum est, tradendus: *act. Visit. cit.*

28. *Decreta Visitationis ab Ordinario facta.*

29. *Archiuium.*

29. Scripturæ, decreta, ordinationes, & statuta omnia seruari in Archiuio, siue camera tuta intra ipsum. *c. Episcop. Toledo. 24. Iul. 1606. Nicol. in flosc: v. hospit. n. 5.*

30. *Porta.*

31. *Inscriptio:*

30. Decens, & clausa, tenenda, quando opus est *ibidem.*

S: 1: Lo:

§. XXVII.

DE ORATORIIS VIARVM.

SAncta Visitatio non solum ergà maiores, uidelicet Cathedrales, Collegiatas, Parochiales, aliasque Ecclesias, uel Cappellas, simplices, de quibus huc usque; uerum etiam ad minores, & O atoria ipsa, *in plateis sicut tinnamomum* [*a*] ad orandum in ipsis, precesque Deo fundendas, erecta, iuxta Tridentini monitum; intenta esse debet

1. Ne in partibus interiorum ædium, sed separatum ab aula, triclinio cellis. *Cõc. prou. 1. S. Carol. Gau. in prax. Epis. verb. orat. n. 2.* — 1. *Locus.*

2. Quæ in uiis exstruuntur, ne sint in campis. *Conc. prou. 4 M diol. Gau. ibid.*

2. In uiis sine altari extruantur. *ibid.* — 2. *Altaria nulla.*

3. Nisi sacræ; & extra, nisi in loco alto pingantur. *ibid.* — 3. *Imagines.*

4. Muniantur cancellis, & fenestris clathratis, atque ualuis. *ibid.* — 4. *Clausura à bestijs.*

5. Penès clericum, aut Parochum; nequaquam per laicos, incapaces se intromittere, aut disponere super rebus temporalibus Ecclesiæ, spiritualibusque annexis. *cap. de reb. Eccl. non alien. de consecrat. Eccl. cap. S. Maria. Conc. prou. 4. Mediol. cit. Gau. ibidem.* — 5. *Clauis.*

6. Quæ sub dio, neque septa, neque sepienda, aut restauranda, demoliantur: *Conc. prou. 1. Med. Gau. in prax. Epis. ver.* — 6. *Reparatio.*

A: Eccles: 24:

ver. Altar. n 4.

1. Ædificatio, aut usus eorum parcius concedatur: *Conc. prou.* 1 *Med: cit. Gau. l. c. ver. orat. n.* 1. *Pignat. to*: 6. *consult*: 98: *n*: 3:

2: In Carthaginẽsi quinta Synodo anno 438: habita, talis canon extat.

3: Altaria, quæ passim per agros, aut uias tamquam memoriȩ martyrum constituuntur, in quibus nullum corpus, aut Reliquiæ Martyrum conditæ, probantur, ab Episcopis, qui eisdem locis præsunt, euertantur. Si autem hoc proptèr tumultus populares non sinit plebs; tamen admoneatur, nè illa loca frequentet, aut nulla ibi superstitione, deuincta teneatur & nulla memoria Martyrum probabiliter acceptetur, nisi aut ibi corpus, aut reliquiæ aliquæ ibi certæ sint, aut ubi origo alicuius habitationis, uel possessionis fidelissima origine, traditur: namque per somnia, & per inanes quasi reuelationes quorumlibet hominum ubique constituuntur, Altaria omnimode reprobẽtur. *de consecr. dist.* 1. *can: placuit.*

4. Quod appositissime ad sacella, & Cappellas.

§. XXVIII.

DE MONIALIVM ECCLESIIS.

Sanct monialium, quȩ cum *Maria* optimam partem elegerunt [a] suaque regularis obseruantiȩ unguentum ad pedes Saluatoris effundentium, [b] uigilantior debet esse custodia, prò qua nonnul-

A. Luc. 10. *B. Cap.* 7.

6: Qui-

ñonulli Episcopi. *Tribulationem*, *&* *dolorem inueniunt* [*a*] Vt igitur S. Visitatio proprium munus adimpleat, ad Monialium Ecclesias progreditur, dè quibus ultra quę dè alijs.

1. De nouo construendum, parieti adhęreat: *Cong. Epis. Perugia. Nicol. in flos. uer. Eccles. n. 3.*

1. Altare maius quomodo consistat.

2. In publica tantum earum Ecclesia; nullatenùs intrà Clausuram, non obstante quolibet priuilegio, aùt Indulto; *Triden. sess. 25. de Regim. monial: cap. 19.*

2. Sacramentum Eucharistia vbi retineatur.

3. Antè Sanctissimum luceat: una in Ecclesia exteriori, altera in anteriori, quando fores patent. *Concil. prou. 1. Mediol. S. Carol. Trid. sess. 24. dè reform. c. 3. Gau. in prax. Epis. ver. Monial. Eccl. n. 3.*

3. Lampas.

4. Omninò nè penes Abbatissam, aùt moniales, sed apud Sacerdotem, ad quem pertinet eius administrandi cura. *Cong. Epis. in Barbos. sum. apost. dec. collect. 151. n. 4. Nicol. in flos. ver. clauis n. 2. Pellizar. de monial. c. 7. q 4. n. 6.*

4. Clauis tabernaculi.

5. In uase argenteo propè Altare Sanctissimi Ecclesię exterioris, & non intrà Clausuram =

5. Oleum infirmorum.

1. Clauis per confessarium: *Resta in director. Visit. cap. 3.*

6. Dè rigore ne intrà Clausuram.

6. Reliquię.

1. Sed modò ubi, est introducta consuetudo; toleranda =

2. In posterùm fenestrella construatur in pariete Ecclesię exterioris =

3. Cum clauibus, una penès confessarium, altera apud Pręfectã Monialium. *concil*

A. Psal: 914

7. Nu-

Concil. prou. 4: Mediol. S. Carol. Tridem: seff. 21. cap. 8. & seff 13. Gau. l. c. n. 8.

7. Exceptis diebus celebrationis propriorũ festorum, uel alicuius monialis exequiarum, numerus Missarum, ne permittendus =

7. Missę quot?

1. Neque cappellaniæ non amouibiles concedendę. *Cong. Epis. Nicol. in flos. ver. Missa n. 44. & verb. Eccles. n. 25.*

2: Per indultum Altaris priuilegiati, ut quandocumque ad dictum Altare per quemcumque Sacerdotem sęcularem, siuè Regularem Missa celebrata fuerit =

3. Non intelligitur derogatum prohibitione per Ordinarium, ne quis celebret in Ecclesia Monialium sinè sua licentia. *idem ibid. ver. Missas.*

4. Intra clausuram omninò prohibendę, etiam ad communicandas infirmas, non obstante quolibet, uel antiquissimo in contrarium usu: *ibid.*

5. Aut Monialibus Eucharistiã ministrari. *idem ver. claus. n. 38.*

8. Quę sunt miraculosę, in posterum nè reponendę, ut euitetur frequentia ad ipsas. *Cong. Epis. Bologna idem ver. Eccl. n. 15.*

8. Imagines Sacrę.

9. Ita è solo, siue planitie emineat, ut sacerdos commodè ministret, stans, non genuflexus. *Conc. prou. 1. Med. Gau. ver. Monial. Eccl. n 4.*

9. Fenestrella communionis.

1. Lata palmo integro, alta dimidio; & ita restringi, ut non possit ad alium usum deseruire. *Cong. Epis. Nicol. in flos. ver: fenestr: n. 8.*

1. Clausa ostiolis ligneis interiùs, exteriusque =

2 Cla-

10. Com-

2. Claues, una per Abbatissam, altera per Confessarium. *Cong: Epis. Gau: l. c. n: 6. Nicol: l. c: n: 5: Crispin: p. 2. §. 42: n. 11.*

3. Nisi prò sacræ comunionis usu, Chrismatis ministratione, Professionis uestimento, Monialium uelatione, uel alind quid simile, ullo modo aperiantur =

4. Neque per modum prouisionis prò Confessario; *Cong. Epis. apud Nicol. ver. fenestr. n. 5. & 6.*

10. Neque per Confessarios extraordinarios, neque per Cappellanos proprio Confessario inscio, & absque huius licentia: *Cong. Epis. apud Massi. in opusc. l' Abbad: Instrutta c. 39.*

1. *Et Cardinalis Caietanus*; communicans alienum Parochianum peccat, ius uiolans, sed si esset Religiosus, esset excõmunicatus *in sum. cap: 64.*

11. Duobus ferreis cancellis, qui saltèm palmo distent alter ab altero, ac foraminibus angustis *Conc. prou. 1. Mediol. Gau: ver. Monial. monas. n. 14; Cong: Epis: apud Nicol: ver: Crates n. 3:*

1. Panno lineo obscuri coloris intùs perpetuò tecta, & amoueatur tantummodò, dùm Sacramentum eleuatur, siuè concio habeatur, nè moniales à celebrante, nec ab alijs in Ecclesia conspici queant. *Conc. prou. 4: cit. Gau. ver. monial. Eccl. n. 5.*

2. Munienda ostio ligneo, saltèm interius cùm claui apud Abbatissam, nec aperiendum, nisi cùm erit concio, sacrum; aut quid simile. *Cong. Epis: Neapol: apud Crisp: p: 2: §. 42. n: 14.*

2. Nullatenus inseruiet prò collocutorio.

10. *Communis, per quos.*

11: *Cratis, prò sacrum, & concionem audiendo.*

12. *Rota.*

fto. Cong: *Epis. apud Nicol. ver. crates n.* 1. & 2. *ver. Eccles. n:* 31. & *ver: collocutor. n:* 1:

4. Quando ex præcipua necessitate, tolerandum; omninò ne illuc accedendum tempore diuinorum officiorum *: idem: ver: collocut: n:* 1:

5: Dè nouo construenda; altiùs ne pateat cubitis duobus, & uncijs duodecim: lata uerò, ut Altaris altitudo*: Conc. prou:* 4. *Med. Gau. ver. Monial. Eccl: n.* 4:

6: Nulla alia cratis extet: alioquin omninò obseretur. *Cong: Epis. apud Crispin: l: c. n.* 13. *Nicol. ver. Eccles: n.* 16:

12. Ad alium usum nè deseruiat =

12. Rota pro seruitio sacristiæ.

1. Et ita restricta ut tantummodo porrigi queant necessaria ad celebrationem, & paramenta strictè plicata *Cong. Epis. Nicol. ver. Rota n.* 3. *Crisp. p.* 2. *§.* 14. *Massi l. c. cap.* 44:

2: Binis ualuis ligneis, suis clauibus obserata; interior apud Præfectam, anterior pænès Cappellanum, siuè alium iudicio superioris seruanda: *idem ibid.*

Ab Altari maiori ob reuerentiam Sacramenti remouenda, sed propè sedem confessionalem. *Conc: prou.* 4. *Med: Gau: in prax. Epis: ver. monial: monast: n:* 10.

13: Remouenda omninò a Sacristia, & loculis occultis; & in exterioribus Ecclesiæ reponatur =

13. Sedes confessionalis.

1: Ita ut per ipsam Ecclesiam habeatur confessarij ingressus ad sedem confessionalem =

2. Et hæc ita sit tecta, ut Confessiones audiri nequeant *: Cong. Epis. Gau. ver. monial. cura Spiritual: n:* XI: *Nicol: ver: confess:*

14. Se-

confess. n. 37. Crisp. l. c. n. 12. Massi. ibid. cap. 42.

4. Fixa sit lamina ærea, exiguis foraminibus terebrata, quam interiùs uelum nigrum obducat, nè Pœnitentes moniales à Confessario secerni queant. *Cong. Epis. apud Crisp. l. c. n. 12. Massi. ibidem.*

5. Binis fenestrellis ligneis obseratur cùm suis clauibus, interior per Abbatissam, exterior per Confessarium retinendæ. *ibidem.*

14. Nulla adest prohibitio sepeliendi Moniales in Ecclesia exteriori, ubi est in usu. *Cong. Epis. Gau. l. c. ver. Monial. Eccles. n. 13. Nicol. ver. Sepult. n. 7.*

14 Sepulturę

1. Moniales debent deferre cadauer usque ad portam clausurę. *Cong. Epis. Nicol. ibidem.*

2. Corpora laicorum etiàm mulierum Nobilium ne in sepulturis Monialium sepelienda =

3. Aut in earum Ecclesia exteriori, licet soluere uellent pænam Synodalem. *Idem. ibid. n. 5.*

4. Nisi dè licentia S. Cōgregationis, & consensu Monialium =

5. Quæ etiam requiritur pro ibi fabricando sepulcro, & concedi solet personis benemeritis, uel cùm Eleemosyna competenti. *ibidem.*

6. Et tunc officiū facit Parochus usque ad Portam Ecclesiæ, & non ultrà: *ibid.*

15. Ne constituatur, nisi locus, in quo aptè locetur, Superioris Iudicio antè probetur. *Conc. prou. 1. Med. Gau. l. c. n. 9.*

15. Organum

16. Si reperiatur, muro omninò obstruendum. *ex const: Greg: 8: ann:* 1573. *Cong. Epis. apud: Crisp. l. c: n.* 13. *Nicol. ver. Eccles. n.* 16; *& ver. Porta. n.* 5.

16. Ostium ullum, aùt foramē ex monasterio ad Ecclesiam exteriorem.

17. Quæ inseruiunt prò usu monialium in Ecclesia introspicientium, omninò altæ, & cum cancellis: quæ pro lumine, quoque ità altę, ut ad lumen tantummodo seruiāt: *Cong: Epis: Nicol: verb: fenest: n:* 4

17: Fenestrę:

18. In Ecclesiis monialium sub quouis titulo institui nequeunt =

18 Confraternitates laicorum, an proscribēdę.

1. Et quæ reperiuntur erectæ, tollantur, siuè trāsferantur: *Cong. Epis. Gau. verb: Monial: Eccles. n.* 15. *Nicol: verb. confraternit: n:* 2: *Crispin: loc: cit: §:* 42, *n.* 17.

19 Crates ullæ; confessionalia quoque repellenda; ac Rota una tantùm pro seruitio eiusdem, dummodò in Ecclesia, alia non extet; & careat omni foramine pro lumine, siuè interiùs, siuè exteriùs: *Sac. Cong. Crisp. ibid. n.* 15.

19. Sacristia

1. Armarium cum paramentis, quæ inseruiunt pro usu quotidiano; Tabellæ onerum Missarum, cum libro, ubi adnotentur =

2. Onera uerò Missarum non debent satisfieri ab exteris; *Massi loc. cit. c.* 45.

3. Monasteria de nouo ne ædificentur, sine speciali Sedis Apostolicæ indulto, & absque consensu Ordinarii =

4. Et nisi in Ciuitate, aut locis muro cinctis, & ubi copia Confessariorum adest, aut facultates conducendi Confessarium aliundè: *Sac. Cong. Barbos. in sum. apost. decis. verb. Monast: monial: n.* 1. *&* 2: *Gau: in prax: Epis: verb. monial. Eccles: n:* 2. 3. & 4.

S 1 De-

§. XXIX.

DE CLAUSURA EXTERIORI MONIALIUM.

CUM ipsæ moniales propter Deum se à mundo absconderint; *Abscondes eas in abscondito faciei tuæ à conturbatione hominum*, [a] *ad hæc vt solum cogitent, quæ Domini sunt, & quomodò placeant Deo.* (b) partes uisitationis de Ecclesia ad earum clausuram exteriorem uersantur.

1. Potest Episcopus uisitare clausuram non sibi subditarum sine assistentia Superiorum monasterii, etiamsi numquam aliàs uisitata fuerit =

1 Decreta Visitationis Ordinarij, si adsint, an executa?

2: Aut si alieno Episcopo sit monasteriū subiectum, eo modo, quo Regularibus =

3: Et toties, quoties expedire iudicauerit =

4: Et interrogare moniales Regularibus subiectas de pertinentibus ad clausuram: *Triden. sess.* 25. *cap.* 5. *Barbos. de potest. Epis. alleg.* 102. *n.* 6. *Gau. in prax. Epis. verb. monial. claus.* à *n.* 55: *usque ad* 60, & *verb. visit. à n.* 27. *usque ad* 31: *Nicol. in flos: verb. visit. ampl.* 11. *Panimol. to.* 1. *dec.* 84: *adnot.* 3. *n.* 42. & *seq. Pignat: tom:* 6: *consult:* 15: & *tom.* 8. *consul.* 47.

2. Duæ tantū; una iumentis, & uehiculis, altera aliis usibus: *Conc. prou.* 4. *Mediol. Gau. loc. cit: verb. monial. monast. n:* 7

2: Portæ?

1. Nec-

A. Psal. 30. *B.* 1. *ad Corinth.* 6. 44.

1. Nec unquam aperiantur, nisi pro introducendis personis, uel rebus necessariis, siuè educendis, quas Rota nõ capiat =

2. Sẽper Ianitricibus assistentibus, nec antè ortum solis, nec post eius occasum: *Cong. Epis: Nicol: ver: Claus: n. 4 & ver. Porta n. 7. & Crispin. p. 2. §: 42. n: 71.*

3. Neque occasione collocutionis seù uisitationis, neque pro matre, uel sorore. *ibidem.*

3. *Claues*

1. Duabus seris, & clauibus diuersis muniantur, quibus sub occasum solis, altera quidem interius à Ianitricibus, per Abbatissam noctu asseruanda: altera uerò exteriùs à fideli ministro ab Episcopo approbato obseratur *Conc prou 4. & 6. Medi. Nicol. ver. Claus. n. 5. Crispin. loc. cit.*

2. Quæ patere solet exteris accedẽtibus ad monasterium, & uiæ publicæ proximè respondet, eodem modo à Ministro Monialium post solis ortum aperiatur, & sub illius occasum claudatur; eiusque clauis penes uirum probatæ fidei, & integritatis ab Ordinario eligendum noctu custodiatur: *Nicol. ibid: & n. 50 & ver. clauis n. 3. Crisp. l: c.*

3. Nec Sacristana, nec Priorissa, nec alia Monialis egredi possit in Ecclesiam exteriorem, occasione claudendi illius ianuam, uel quolibet alio prętextu, neque dè hoc datur licentia: *Constit: Gregor: XIII. ann. 1573. Gau. l. c. ver. Monial. clauf: n: 11. Nicol. ver. clauf. n. 50.*

4. Magistratus sæcularis, uel eius Syndicus, uel alius quilibet laicus nequit retinere clauem clausuræ exterioris, nisi in

de-

defectum Ecclesiasticorum, & ad nutum. *Nicol: ibidem & ver. clauis n: 3. Pascuc. to. 2. ver. de Monialib: Pignatell. tom. 6. Consult. 85: & tom: 8: Consult. 47.*

4: Multò minùs Superior Regularis ipsa rum Regularium *: ibidem.*

5. Limitare Ianuæ ualdè foras porrectum, debet amoueri, uel extrà clausuram declarari. *Nicol: ibid: ver. claus. n. 44.*

4. In loco claro, & aperto, & sinè obstaculo, ut Moniales alloquentes commodè prospici ualeant. *Cong. Epis: Nicol: ver: Collocutor. n: 2:*

4. Collocutorium

1: Nec permittendum, quod Ianua intùs ullo modo claudi queat. *ibid:*

5: Duobus cancellis ferreis munitæ per palmum intèr se distantibus, & tàm spissis foraminibus dispositis, ut nec puellæ manus per eadem transmitti possit. *Conc. prou: 1. Med: Cong: Epis. Nicol: ver. collocut: n: 4. & ver: Crates n. 3. Crisp. p: 1: §. 42. n. 109:*

5. Crates Collocutorij

1. Apud laminas ferreas interiores uelum ex lineo panno obscuri coloris, & accommodatum, ut contrahi, & amoueri possit, cùm erit alloquendum: *Conc. prou 1: Med: Gau: in prax: Epis. ver. Monial: monast: n: 15 Cong. Epis: Nicol: ibidem.*

2: Saltèm intimo cãcello uersùs Moniales sit ostium ex ligno, cuius clauem diligenti custodia gerat ipsamet Abbatissa: *ibidem:*

6: Quæ à Collocutorio intrat in clausuram, muro obstruenda, dùm adest alia Porta ordinaria, quæ unica esse debet. *Cong. Epis. Nicol. ver. Porta n. 6. & ver. collo-*

6. Porta an proscribenda in collocutorio ad clausuram.

collocut: n. 5. *Gau. l. c:* n. 12:

7. Crates superfluæ, & quæ sunt in ingressu cellæ confessarii, claudantur, & quæ in diuersis locis, ubi poterit, reducantur in unum: *Cong Epis. Nicol. ver crates.* n. 4 *Decr. Visit. apost. Neap. apud. Crisp. p.* 2. *§.* 42. *n.* 100.

7 *Quot Collocutoria*

1. Vbi sunt plura collocutoria separata per murum, statuendum unum prò mulieribus tantùm. *Crisp. ibid.*

8. Committenda, uel Confessario, uel pio uiro, qui noctu, & certis diebus inuigilent, nè collocutioni sit aditus; uel apud Priorissam. *Conc. prou.* 6. *Med. S. Carol.*

8 *Clauis ostij exterioris Collocutorij*

9. Tres, aut quatuor ad summum; in Ecclesia una, uel Sacristia prò sacris uestibus, una in collocutorio, & una, aut duæ ad Ianuam. *Conc: prou.* 4. *Med. S. Carol.*

9 *Rotę*

1 Quæ ad ianuam, & in collocutorio, binis ualuis ligneis interiùs, exteriusque occludantur, quarum claues noctu apud Abbatissam =

2. Extrà tempus seruitij debent clausæ teneri =

3 Nequeunt respõdere in mansiones fratrum, neque Confessarij *Cong. Epis. Nicol. ver Rota n.* 13. *& duob: seq.*

4: Quæ respondent in loca publica, muro obstruantur: *idem: ibid: n.* 6:

10: Ea sit, ut monialibus ab exteriorum hominum aspectu, & auditu securè ambulare liceat: *Conc: prou:* 1. *Med: Gau: ver. monial. monast: n:* 22:

10 *Clausura totius ãbitus*

1: Murus attolli etiàm ad duodecim ulnas, siuè cubitos, si sit opus *Cong. Epis: Milano Nicol: ver. Clausf. n:* 9:

2. Nec

11

2 Nec habeat foramina, siuè fenestras, per quas moniales possint uidere uicinos, , seù uideri. *idem. ver. fenestrę n. 4; & Prospectus n. 2. Pascuc. to. 2. tit. dl monialib. Pignatel. tom.6. Consult. 85. & tom 8. Consult.* 47.

3. Nè permittendum ędificium attollere, si per id prospectus in Monasterium sit habiturus. *Nicol. ibid. ver. prospect. n.2.*

4. Demoliendę mansiones fabricatę in uiculo intermedio, ac claudendum ambulacrum, quod à tecto, Monasterio imminet prædominans, non obstante qualibet appellatione, & recursu. *Nicol. ibid. Pignat: l. c: Pascucc. ibid. Pignat. l. c.*

11. *Campanile.*

11. Habens fenestras, per quas possint Moniales uideri, muro obstruantur. *Nicol. ibid. Pignat. to.* 8. *Consult.* 47. *n.* 10. *Crisp. p:* 2. *§.* 42. *n.* 116.

12. *Habitatio confessarij.*

12. Licèt uicina, non tamen coniuncta, aut contigua, sed à Monasterio disiuncta, non solùm per parietes, sed, & per tecta =

1. Et hoc etiam in Monasterijs exęptis; aùt Regularibus subiectis *S. Cong. Epis. Nicol. ver. Confessar. n.* 34. *Monacell. in append. ad const. Gregor.* 13. *n:* 3: *pag:* 284.

2: Nè ibi sint Rotæ, Crates, neque Ianuæ, quibus eant in Ecclesiam *: Cong. Epis. Gau. in prax. Epis. ver: Monial. cura spirit. n.* 26.

13. *Ædes proximę*

13. Nè locentur famosis mulieribus. *Conc. prou.* 1. *Med. Gau. in prax. Epis. verb. Monial. Monas. n.* 24.

1. Priuilegium, quòd Meretrices, Cau-

pone

ponę, Tabernarii, aliique infames distent per triginta perticas à Monasteriis, obseruari debet: *Monial. n.* 18.

§. XXX.

DE CLAVSVRA INTERIORI.

Moniales ad cultum Diuinum perpetuò addictę, nè in aliqua inutili perturbatione laxentur: *Iacta super Dominum curam tuam, & ipse te enutriet, & non dabit in ęternum fluctuationem iusto* [a] ipsarum custodia sub ostentatione Diuini Iudicii, & interminatione ęternę maledictionis, locorum ordinariis per Sacros Canones commissa [b] partes Visitatoris uehementer excitat, ut in hac parte, proprio muneri satisfaciat, ex quo de exteriori ad interiorem clausuram ultrogreditur.

1. Vbi officii sui ratio postulauerit, potest Episcopus Diœcesanus clausuram monialium ingredi, ipsāque uisitare; quantumuis sint exemptę, uel Regularibus, uel Sedi Apostolicę subiectę absque Superiorum Regularium interuentu.

1. Decreta Visitationis per Ordinarium, si adsint, an executioni demandata.

2. Non obstante, quod nunquàm fuerit uisitata: *plura decreta S. Cong. Conc. apùd Pascuc. tom. 2. ver. monial. Pignatel. t. 8. consult. 47. Monacel. tit. 5. formul. 2. n. 11.*

3. Nec Nuncius Apostolicus poterit hoc impedire. *Nicol. in Flosc. v. clans. n. 12.*

4. Item poterūt uti opera exemplarium aliquo-

A. Psal: 54 B. cap. Vnic. sin. de stat. Regul. in. 6. Trident. sess. 25. de Regular. c. 5.

aliquorum sacerdotū etiàm Regularium. *Nicol. ver. visitat. ampliat.* 11.

3. Recusantibus exemptis uisitari, & si Episcopo resistant, foresque claudant, Ordinarius poterit prò defensione sui Iuris sinè monitione excommuicare tamquàm impedientes Iurisdictionem Episcopi =

4. Imò excomunicantur in Bulla Cęnæ, uim inferre, & ostia frangere, ac Brachium sæculare inuocare; quòd si negligat, excomunicari potest, dummodò Episcopus reperiatur in quasi possessione sui Iuris. *Fusc. de Visit. lib. 2. cap. 19. Barbos alleg. 37. n. 22. & seqq. argum. cap. dilecto 6 dè sent. excom. in 6: Pax. Iordan. to. 2. elucubrat:*

5. Verùm, ut persona Ecclesiastica priùs omnia media debet experiri, ac proinde unam præmittere monitionem prò ferenda excomunicatione, aut interdicto. *Sayr. l. 1. c. 12: n. 20.*

6. Quoad actus uiolentos, ostia frangere, inuocare Brachium sæculare, & similia, quantùm fieri, non deuenire =

7. Sed momenta sui Iuris ad S. Congregationem deducere: *Cong. Epis. Nicol. ver. Visitat. ampl. 12. Crisp. p. 1. §. 13. n. 8.*

2. *Personę prò Comitatu in ingressu Visitationis clausurę.*

2. Paucis, ijsque senioribus, ac Religiosis personis. *Constit. Gregor 13. 23. Dec. 1581.*

1: Ducat duos consūptos seniores, & probatissimę Vitę, & Monialium Confessorē, & Notarium, & quantocitiùs poterit se expediat; nec ibi diutiùs commorabitur. *Episc: Resta in direct: Visit p: 1. cap. 89.*

2. Magistratus, as deputati ad curam

Monialium : seù officiales, aut sanctesij eiusdem Monasterij non debent ingredi cum Episcopo =

3. Nisi hic elegerit, aut ex priuilegio Apostolico. *Cong: Epis. Gau. in prax. Epis: ver. Monial. clausur. n. 30. Nicol. ver. Visit. n. 9.*

3. Claustrum.

4. Hortus.

4. In angustiores fines concludatur: *Conc. prou: 4. Med: Gau. ver. Monial. Monast. n. 25.*

1. Continetur procul dubio sub clausura. *Bonac. de clausur. q. 3. n. 6. & punct. 4. n. 5.*

5. Cemeterium

5. Nè sepeliātur extranei : *Cong. Epis. Gau. verb. Monial. Eccl. n. 14.*

2. In sepultura monialium nullum jus competit Parocho, sed tantùm Confessario: *Cong. Epis. Gau: in prax: Epis. ver. Monial: cura spiritual. n. 31.*

6. Officinę Varię

7. Cella vinaria

8. Cella lignaria

9. Promptuaria vulgò Dispensa

10. Coquina

11. Refectorium

12. Mensa, & scamna

13. Cella amplior collocutorio vicina

13. Aufertur moniali particulari, & ad communem usum destinatur : *Cong: Epis. Nicol. ver: cella n: 5: Pignat: to. 8: Consult: 47. n. 10.*

14. Scala:

15. Aula operum manualium.

16: Aula prò Vestiario.

15. Duo alia loca sint cōmunia prò labore manuum, & prò uestibus Monialium. *Conc. prou. 4. Med. S. Carol.*

18. Dor-

17. Cho-

17. *Chorus.*

18. Dormitionis locus fit unus. *Conc. prou.* 1. *&* 4. *Med. cit:*

18. *Dormitorium:*

1. Si correspondeat uiæ publicæ: fenestræ tam altę sint, ut ad lumen tantummodò deseruiaut: *Cong. Epis: Nicol. ver. fenest. n.* 4.

19. Saltem separatæ ligno, aut telis *ex Bull. Clemen.* 8. *Abelly Enchir. Pastoral. sollicitud. de Visit. monial.*

19. *Cellę.*

1. Separatæ per murum prohibentur ab Vrban. IV. Monialibus S.Claræ, uel saltèm, ne seras habeant in Ianuis, sed solùm in porta communi Dormitorij, cuius clauis apud Abbatissam: *Conc. prou.* 1. *&* 4. *Med. citat. Nicol. ver. cella; Pignat. to.* 8. *Consult.* 47. *n.* 10.

2. Caminus priuatis cellis nè permittatur; ubi est, obstruatur. *Conc. prou:* 4. *Med. cit. Gau. ver. Monial: Monast. n.* 20:

20. Tot, quot sunt moniales. *ex Bull. cit. Clem.* 8.

20: *Quot Cellę.*

1. Omninò dormiant solæ, si non dè cubiculo, saltem de lecto. *ex ead. Bulla.*

1. Ne duæ unquàm in eadem cella; & in casu necessitatis, nisi quæ sunt consanguineæ. *ead. Bull. decret. gener. S. Cong. apud Crispin. p.* 2. *§.* 2. *n.* 44 *Pignatell. to:* 9. *Consult.* 146. *n.* 164. *Monacell. tit.* 11: *Formul.* 7. *n.* 3.

3. Nulla monialis cogi debet ad optandas cellas; *Nicol. ver. cella n.* 4. *Pignat. to.* 8. *Consult.* 66. *n.* 10:

4. Si cellæ uacent per monialium obitum, aut per quemcumque alium casum, sunt distribuendæ iuxtà earumdem antianitatem,

21. *Cel-*

nitatem, à die professionis, non autem habitus suscepti: *plura decreta S: Cong. Pignat. loc. cit. Monacell. l. c.*

5: Aliquando datur consuetudo immemorabilis, quod distribuantur, & assignentur ad arbitrium Abbatissæ, & discretarum. *Pignat. ibid.*

6: Aut facultas distribuendi per uota secreta monialium, ne moniales contra uotum paupertatis applicent sibi cellas tamquàm proprias: *Cong: Epis. Nicol. ver: Cella. n. 3. Pignat loc. cit.*

21. *Cellę particularium.*

21. Concedi potest moniali Cellam ędificare, eaque uti sua uita durante, uel alia à suis consanguineis ędificata; nec debet ab ea remoueri prò faciendo ualetudinario. *Nicol & Pignat. ibidem.*

1. Non tantùm illam uendere, licèt uellet applicare pretium in utilitatem Monasterii, nisi de licentia S. Congregat. & cōsensu Monialium. *ibidem.*

2. Neque decernere, quòd monialis antiana, quę cellam aptare uolet, teneatur aliquid soluere; quod seruari debet etiam in casu permutationis, ne uia fraudibus aperiatur: *ibidem.*

22. *Pluralitas cellarum.*

22. Prohiberi potest, pręcipuè cum exinde sequũtur inconuenientia; & ex rationabili causa concedi potest: *Nicol. ibid. Pignat: ibidem.*

23. *Dormitorium separatum prò Nouitijs, & puellis educandis.*

23: Si non adsit, construatur, & ad hoc iubetur Monasterium uisitari. *Cong Epis. Loreto in Nicol. verb. educand n. 1.*

1. Episcopus præcipere potest monialibus, etiàm exemptis, & Regularibus subiectis, ut habeant; & prohibere nè Puellas

24. Pe-

Puellas, & Nouitias extrà dictum locum teneant, sub quouis prętextu, etiàm licentię superiorum: *Nicol. verb. cella. Pignat. to*: 8. *Consult. 66. n.* 10 *Pascuc. to.* 2. *tit. de. Monialib.*

2: Insuper decernere, & declarare, Abbatissæ, & Priorissæ, quæ tempore earum officij noluerũt recipere Nouitiatum, locorumquè distinctorum erectionẽ, ad illud officium ampliùs nè eligantur: & moniales particulares cuiuscumque Monasterij, que recipient Nouitias, uel educandas in suis cellis sint ipso Iure uoce actiua, & passiua priuatæ. *Nicol. Pignat: & Pascuc. ibid.*

3. Incurrunt in censuras Moniales, quę secum tenent in lecto educandas: *Nicol: ver: educan:*

24: Nè spectent in hortum, aùt clausuram, siuè sæcularium, siuè Regularium: *Nicol. ver. fenestrę ver. Prospectus. Pignat: to: 9: consult.* 155. *& to.* 8: *Consult: 66: Pascuc: to:* 2. *tit. dè Monialib:*

24. *Fenestrę.*

25: Irreligiosa, aues, Speculum =

25. *Supellex.*

1. Instrumenta musicę omninò arceantur: *Conc. prou.* 4. *S. Car. decret. gener. S. Cong.*

26: Prohibendus sub grauibus pœnis· *Cong. Epis. Ancona* 1. *Octob.* 1627. *Nicol. verb. Prospectus n.* 3. *Pignat. tom* 8. *Consult. 66. n:* 4. *in fin.*

26. *Vsus Telescopij, siuè conspicilij tabulati.*

27. Nullatenus admittantur. *Constit. Clemen: VIII: apud: Moscon de maiest. milit. Eccl. lib.* 1. *p.* 4 *c.* 4.

27. *Canes, seù catelli.*

28. *Libri.*

29: *Aromataria.*

30. *Perystilium craticulatum, vulgò Beluedere.*

31. Est pars Clausuræ. *Bonac. de claus. monial. q. 1. punct. 1. n. 3.*

Sac. Congreg. mandauit absolui cum pœnitentiis salutaribus quasdam moniales, quæ bona fide ascenderunt supra tectum ad ſiccanda frumenta, & paſtas ab ipſis elaboratas, ſiue ad uidendum quoddam feſtum; cum ſpeciali prohibitione illùc ultra ascendendi propter quamcumque causam. 1608. *Como 18. Septemb. & Lecce 16. Septemb. Nicol. verb. monial. n. 3.*

31. *Tectum.*

32. *Chorus.*

33. *Epiſtomia craticulata, vulgò Coretti.*

34. *Sacriſtia.*

§. XXXI.

DELL' INDIZIONE PER LA SANTA CRESIMA

FRANCESCO MARIA D'ASTE per la grazia di Dio, e della Santa Sede Apostolica Arciuescouo d'Otranto, Primate de' Salentini, Prelato Domestico, e Vescouo assistente, e di commissione speciale di N. Signore; Visitatore Apostolico della Città, e Diocesi di Frascati.

L'oggetto più principale della Sagra Visita, senza dubbio si riconosce esser quello di render sātificate l'anime; il che di miglior modo si adempisce, quando uisitati i sagri Tempj, e Ministri de' sagri Altari, si pone la mano alla distribuzione de' celesti tesori con l'amministrazione de' sāti sacramenti, e particolarmente di qlli, che p la loro Dignità sō riseruati al ministero di più alto grado.

Trà questi certamente uien cōsiderato il santo Sagramēto della Cresima, con cui secondo l'Apostolo: *vnxit nos Deus, qui, & signauit nos, & dedit pignus Spiritus in cordibus nostris* [a] posciache i fedeli, che col solo Battesimo: *quasi modo geniti Infātes.* [b] ritengono tutta uia nell'anima una certa debolezza, che l'impedisce l'impresa generosa dello spirito, confermati, ed inuigoriti con questo Sacramento, acquistano piu copiosamēte gl' influssi dello Spirito Santo, essendo certo, che dalla Sagra unzione della Cresima, acquista, l'Vomo, l'agumento della Fede, con cui maggiormente si stabilisce con Cristo, fa l'acquisto della Carità, e della Grazia, riceue l'arra, & un pegno della gloria futura, e con l'impressione d'un nuouo sigillo, l'anima resta maggiormente arricchita, e l'uomo uiene caratterizato, e distinto dagl' altri, che non sono della milizia di Cristo, e fortificato contro l'insulti del nemico infernale. Disposti dunq. Noi per si copioso frutto dell' anime d'amministrare questo sāto Sagramēto della Cresima,

. . . .

notifichiamo à tutti questa santa funzione, acciò quelli, che ne aueranno il bisogno, ui si

[a] *A. 2. Cor.* 1. 12. [b] *B. 1. Petr. c.* 2. 2.

si dispongano santamente; ed a fine riesca fruttuosa, e più diuota, e secondo i riti di Santa Chiesa, uogliamo, che diligentemente si osseruino, e s'adempischino le seguenti insinuazioni.

E primieramente quelli, che sono stati una uolta cresimati, non ardiscano di accostarsi à riceuere di nuouo questo santo Sacramento; mentre senza sacrilegio non può essere reiterato; che se alcuno auesse dubio di essere altre uolte stato cresimato, o nò; auertisca di non riceuerlo, se prima non auerà conferito con Noi un tal dubio; acciò esaminate le circostanze, possa maturamente risoluersi quello sarà stimato spediẽte in cosa di tãta ĩportãza.

2. Niuno minore di sette anni s'accosti à riceuere questo Sacramento senza nostra espressa licenza, à fine di riconoscere, se la capacità supplisca al difetto degl' anni, e se comprenda la uirtù di questa sagra Vnzione, e sia instruito de' rudinenti della Fede.

3. Per riceuere degnamente questo Sacramento, douranno i Cresimandi essere in grazia; che però procureranno particolarmẽte gli adulti di nettar la loro anima con il Sacramento della Confessione per non esporsi à commetter sacrilegio, ritrouandosi in peccato mortale.

4. Niun s' accosti con la fronte imbrattata, e con capelli scomposti; mà con fronte polita, ed aperta; ed' ogn' uno abbia nel le mani la benda, ò fascia di poter si cingere la fronte auuta la sagra unzione, come pure compariscon, così i cresimandi, come i compari, e commari uestiti modestamente, e senza abbigliamenti.

5. Ogni Cresimando dourà auere respettiuamente un compare, ò una commare, che possa auere la di lui cura spirituale, e supplire in ciò alla mancanza de' Genitori: che però dourà il compare, ò la commare esser di maggior età del cresimando, ed esser bene instrutti de' rudimenti della Fede; auertendo però, che i maschi non siano tenuti dalle femine, nè le femine dalli maschi.

6. Non può esser compare, ò commare in questo Sacramento, chi non sia stato già cresimato; ne il Padre, e la Madre possono tenere i loro figliuoli; nè il marito la moglie, nè la moglie il marito, nè quelli, che saranno stati compari, ò commari nel Sacramento del Battesimo.

7. Si escludono dall' officio di compari i monaci, ò altri Regolari di qualsiuoglia Religione, ed Instituto, come pure i Sacerdoti,

Dia-

Diaconi, e Suddiaconi, e Chierici anche di minori ordini senza nostra espressa licenza: così anche chi sia scomunicato, interdetto, scandaloso, ò publico peccatore; o che non si sia confessato, e comunicato la Pasqua antecedente, e chi non sà i rudimenti della Fede, cioè almeno il Credo, li Precetti del Decalogo, il Paternoster, ed Aue Maria, necessarij à sapersi da chi uuò fare l' uffizio di Patrino.

8. Auertano tutti, che nel Sacramento della Cresima li compari, e commari contraono parentela spirituale, che nasce trà quelli, che tengono alla Cresima, ed il Cresimato, ed il Padre, e madre del medesimo, nella forma che si contrae nel Battesimo; e dà simil parentela risulta l' impedimento di matrimonio trà li sudetti.

9. Se alcuno auesse auuto nel Battesimo, e ritenesse qualche nome profano di Gentili, ò ridicolo, procuri nell' atto della Confirmazione farselo mutare in un nome di qualche Santo, ò Santa respettiuamente per impetrarne il patrocinio.

10. Per togliere in questa santa funzione le confusioni, e dissordine, gl'uomini si presenterañо alla parte destra del circolo, e le femine alla sinistra, di modo, che uengano à restare separati gl' uni dall' altre; attorno à che douranno inuigilare li sacrestani, ed altri ministri della Chiesa, nella quale si celebrarà la funzione.

11. Tutti quelli, che si trouaranno presenti in questa santa azzione, particolarmente, quando si recitano le preci, e s' inuoca la grazia dello Spirito Santo, stiano genuflessi con diuozione, è silenzio; attendendo con composizione di corpo, ed applicazione di mente alla considerazione di si gran beneficio lasciatoci da Cristo: ed i Cresimati non si partano dalla Chiesa, se non doppo riceuuta la solenne Benedizione Pontificale; e procurano i Padri, e Madri; ò patrini di far scriuere dal proprio Paroco l'atto di questa funzione con l'espressione del giorno, mese, anno, e luogo, e dè nomi de' Cresimati, de loro genitori, e de' patrini, o commari.

12. Finalmente auertiscano i Parochi di denunciare al Popolo per quindici giorni auanti tutte le cose sudette, anche trà la messa Solenne ed intanto istruire tutti quelli, che hañо bisogno di questo Sacramento, della uirtù, ed efficacia del medesimo; secondo la Dottrina del Catechismo Romano, e della disposizione, e diuozione, che si ricerca per degnamente riceuerlo; ed à quelli, che trouerانno capaci, e disposti, consignano la schedula di lor mano, con cui attestino la capacità

del soggetto, e che sappino i rudimenti della Fede, senza la quale attestazione, non le sarà conferita la sacra unzione.

Ed acciò apparisca sempre, chi abbia riceuuto questo Sacramento, abdouranno i Parochi nell' istesso atto della funzione, ò in altro tempo, che stimeranno più opportuno, prender nota distinta di tutti i Cresimati cō la distinzione, e chiarezza sopracennata, e tenerla registrata in un libro separato, e ben tenuto per esibirlo all' Eminentissimo Vescouo *prò tempore*, ed ad'ogni altro, che ne ricercasse la uerità sotto graui pene, ad arbitrio dell' Eminentissimo Vescouo. Dato in Roma fuori della Porta di S. Gio: in Laterano questo di 27 Febraro 1703. Francesco Maria Arciuescouo d' Otranto Visitatore Apostolico. Gio: Pietro Faccolli Canonico della Motropolitana Chiesa di Otranto Segretario della S. Visita Apostolica.

§. XXXII.

CATECHISMO PASTORALE DI Monsignor Visitatore per la Santa Cresima nel punto, che staua per conferirla.

ANziosi Noi di prouedere quanto può la nostra sufficienza nell'Esercizio di questo ministero Apostolico alla saluezza dell' Anime; abbiamo ancora risoluto di amministrare la Santa Cresima à tutti coloro, che ne sono capaci secondo le istruzzioni, che abbiamo dirette agl' Arcipreti, Parochi, e Rettori, ripromettendoci, che abbino queste istrutte le proprie curé di quanto con dette Instruzzioni abbiamo loro insinuato e che a tenore di questo abbino ancora spiegato à Parochiani la Dignità, la forza, & i buoni effetti di questo Sacramento con i significati delle sacre cerimonie, che praticaremo nel conferirlo.

S. Paolo Visitatore Apostolico delle Genti nella Visita ch' egli fece à Colossensi, altro non intese, che confermare i medesimi nella fede: *Adimpleo ea, quę desunt passionum Christi prò corpore eius, quę est Ecclesia*: (a) Suonò tamburro, e predicò à tutte le Genti la Saluazione, ch' è in loro mani: *Adimpleo, quę desunt:* Sgridò i neghittosi, inanimò i uacillanti, confermò, e corroborò nell' osseruanza de' Diuini precetti i conuertiti: *Cuius factus sum ego Minister, secundum dispensationem Dei, quę data est mihi, ut impleam mysterium nunc manifestatum quibus uoluit Deus notas facere diuitias glorię Sacramenti huius in gentibus, quod est Christus* iu

(a) *A. ad Colos. 1. 24.*

in vobis, corripientes omnem hominem in omni sapientia, vt exhibeamus omnem hominem perfectum in Christo Iesu.

1. E pure nel Cristianesimo è tanto poco conosciuto questo Santo Sacramento, che ui sono de' credenti, che si pongono à rischio di morire un dì non Cresimati quando: *omninò periculosum esset, si ab hac vita sinè Confirmatione migrare contingeret* (a) scrisse Vgone di S. Vittore; non già perchè sia semplicemente necessario per esser cristiano, e per la salute, ma è necessario per esser perfetto cristiano, e per la perfezzione di tal salute: *absque huius Sacramenti vnctione perfectus esse nunquàm poterit:* [b] come fauellò S. Clemente; che però l'Angelico S. Tomaso insegnò dalla sua Catedra, che ancora à quelli, che siano uicini a morire si ha da conferire, se si può, questo sacramento, oue ne siano priui, acciò risorgano quali cristiani perfetti: *ideò etiàm morituris hoc Sacramentum dandum esse, vt in resurrectione perfecti appareant*; [c] ch'è quanto dice l'Apostolo: *vt exhibeamus omnem hominem perfectũ in Christo Iesu.*

Imparino ora i padri a concepire qualche zelo maggiore, che non rimanghino i loro figli priui in auuenire d'un dono così eccelso.

Nel uecchio testamento solo coloro, che erano assonti al sommo Sacerdotio, & al Reggio Diadema onti ueniuano *per lenticulam olei*, come fu Saul da Samuele. [d] ma nella legge nuoua, fu il genere umano da Cristo S. N., che *vnctus Domini* s'interpetra à tal grado inalzato che tutti i fedeli, *Populus acquisitionis, gens sancta, Regale sacerdotium* [e] possono esser' onti col Sacro crisma, acciò abbino ualore di riportare contro il Principe delle tenebre un ualoroso Trionfo.

3. Fù il Sacramento della Cresima instituito dal Signor nostro Giesù, acciocche coloro, i quali per lo Battesimo si sono fatti del suo Cõfalone, come che ancora deboli nello spiritual cimento non possono uirilmente combattere coll' onzione del Santo Crisma sù la fronte, con cui lo Spirito Santo s' infonde ne' cuori de' credenti, riceuono tanta uirtù (se non u'è altro, che non impedisca gl' effetti) che contro tutti l'impeti della carne, del Mondo, e del Demonio, fatti più forti con la robustezza di noua forza, cominciano ad' esser ualorosi campioni di Cristo, e della sua Fede; come furono gl'Apostoli à tempo

A. *lib.* 1. *de Sacr. p.* 7. *cap.* 3. B. *Epist.* 4. *ad Iul. & Iul.* C. 3. *p. q.* 7. *ar.* 8. *ad* 8. D. 1. *Reg.* 23. E. 1. *Petr.* 2. 9.

po della passione del Signore deboli, e timidi ad'abbracciare il dis preggio della Croce. Appena lo uiddero preso dalla sbirraglia sagrilega per condurlo al Pretorio, che tutti si posero in fuga, e l'abbandonoreno *õnes relicto eo fugerunt.(a)* E Pietro destinato ad'esser pietra fondamentale della chiesa, e che gli protestaua d'auer un petto di bronzo per la confessione del suo Maestro Giesù: *etiam si oportuerit me mori tecum, non te negabo (b)* pure da una uile fantesca intimorito, lo negò non una, non due, ma ben tre uolte, e tutto il colleggio Apostolico doppo la Resurrezne del Nazareno per il timore degl'Ebrei, si staua nel Cenaloco racchiuso = *ubi erant congregati propter metum Iudęorum (c)* la doue ch' ebbero riceuuto lo Spirito Santo nel dì della Pentecoste, diuennero si forti, costanti, e pronti per la confessione, e propagazione della fede, che riputauano una beatitudine l'esser caricati d'opprobrj in onore di Giesù = *Ibant gaudentes in conspectu Concilij: quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu Contumeliam pati(d)*

Che marauiglie nõ fecero cõ quest' oglio? chè ferite nõ curarono cõ q̃sto balzamo, chè dolori nõ alleggerirono cõ questa ũzione? chè ueleno nõ rintuzzarono con questo antidoto? *oleum effusum nomẽ tuum.*

4. Ora quel rinforzo di grazia, che riceuerono gli Apostoli nel di solenne della uenuta dello Spiriro Santo, riceuono a proportione i Cristiani nella Confermazione, se non che agl'Apostoli, dice S. Tomaso *[e]* fù tal pienezza di grazia conferita dà Cristo immediatamente, per l'assoluta potestà, ch'egli gode di poterla ancor donare sẽza Sacramento dà se medesimo; à Noi uiene conferita col mezzo del Sacramento, e con si fatta raggione il di della nostra Cresima, è a ciascuno da Noi, il dì della sua felicissima Pentecoste, ed il di, nel quale siamo guerniti d'una uirtú incontrastabile contro i Nemici uisibili, ed inuisibili della Croce: Eperò sarebbe molto proprio della Cristiana pietà, che i Cresimati nel giorno añiuersario di questo Sacramento riceuuto, è pure ogn'anno nel dì della Pentecoste s'impiegassero specialmente in diuoti esercizij con confessarsi, e comunicarsi e chiedere perdono à Dio delle debolezze passate, che sarebbe un'adempire ciò, che ingiunse l'Apostolo al suo Timoteo con quelle graui parole = *Admoneo te, vt resuscites gratiam Dei, quę est in te, per impositionem manuum mearum [f]*

5. Però questo Sacramento, Con-

fer-

A. Io. 20. 19. *B. luc.* 22. *C. Io. ibid. D. act. apost.* 5. 41. *E.* 3. *p: q.* 71. *art.* 2. *in cap. & art.* 8: *in litera F.* 2: *Tim.* 1. 6.

fermazione s'appella, le cui uirtù spiegando S: Ambrosio à confermati = *Repete*, disse, *quia recepisti signaculum spiritale, spiritum sapientiæ, & intellectus, spiritum Consilij, & fortitudinis, spiritum cognitionis, & pietatis, Spiritum Sancti timoris; & serua quod accepisti: signauit te Deus Pater; confirmauit te Christus Dominus, & dedit pignus in corde tuo* (a)

6. Ed eccoui di passaggio, qual differenza ui sia tra il Battesimo, e la Cresima. Nel Battesimo siamo liberati dal peccato originale, e nella confermazione siamo inuigoriti dalla fiacchezza lasciata nella natura da' un tal peccato. Nel battesimo noi nasciamo alla uita spirituale (*b*) come Bambini innocenti, ma deboli, nella cõfermazione per ueniamo alla robustezza degl'Adulti; nel battesimo siamo arrollati trà soldati di Cristo; e nella cõfermazione siamo armati nella mischia.

7. Questa era la cagione, p cui i Cristiani della primitiua Chiesa, si mostrauano cosi solleciti di armarsi di questa sacra corazza, perche n'esperimentauano un' accrescimento incredibile di uigore, e di fortezza a mantenere la Fede di Cristo, ed à recare un timore iṁenso all'Inferno.

Scriue il Santissimo Martire Prudenzio, come testimonio di ueduta, che mentre nel tempio de' Gentili sacrificaua il sacerdote per Giuliano Imperadore à fine di risapere gl' auuenimenti futuri, mirando di non poter in quell' atto risaper nulla di certo, si gittò a terra, è gridò. Imperadore, sicuramente ci è fra noi qualche Cristiano unto di balsamo, che disturba i nostri sagrificj, e sequitarà a disturbarci, finche nõ si discacci uia; all' ora Giuliano deposto il diadema, si fece in mezzo, e con uoce autoreuole, ed adirata: uenga, disse, quel temerario, che ardisce a mouer guerra anche a nostri numi: e facendosi auanti uno della guardia, ripigliò con gran cuore: io sono quel soldato di Cristo, che unto di balzamo fò tremare tutto l'Inferno; il che sentẽdo l'Imperadore usci fuori del Tempio, e pieno di rabuffamento, e di rabbia tornò à Palazzo.

8. Questi effetti però di grazia sì poderosa non si sentono ne' confermati di nostri tempi, perchè si riceue comunemente la Santa Cresima senza disposizione alcuna, e senza apparecchio: Alcuni pigliano questa sacra unzinoe in età così tenera, che poco sono capaci di quel che facciano; altri in età più auanzata; e piaccia al Signore che non ui frapongono al Sole della grazia l' opacità impenetrabile della colpa, e da i più si riceue senza precederui uerun' atto di deuo-[illegible] zione

A. S. Carol. act. Ecl. Med. p. 4. *B. S. Tom. 3. p. q. 72. art 1.*

zione, e di pietà, che merauiglia se a tale Eclissi in cambio di rinuigorirsi la natura già languida, si raffreddi? per ciò il S. Concilio di Trento prescrisse nel suo Catechismo, che si schiuasse questo biasimeuole inconueniente, e che i fedeli, nè uengano alla Cresima così tosto, che per l'età nè siano poco capaci, ne' così tardi, che per la trascuratezza appaiono poco curanti: *Neque praepostera festinatione, neque dissoluta negligentia, & cunctatione utendum esse*, e che si esortino i confermandi à premetterui de' digiuni, & altre simili opere meritorie, come usauasi anticamente; *ad Ieiunia, & alia pietatis opera incitentur* [*a*]

9. Ora, miei Dilettissimi, si ricordino i confermati à non uoler fare si gran torto alle proprie Anime, e contristare lo Spirito Santo, di cui portate un segno così riguardeuole nella fronte *Nolite contristare Spiritum Sanctum, in quo signati estis* [*b*) Non fate che rimanga un gioco di Demonj, quel segno, che ora è loro una tessera di spauento; & à coloro, che sono uenuti per riceuer da Noi questa sacra unzione *Nè in uacuum gratia Dei recipiatur* (*c*) s'accostino con quella decenza, e deuozione, che le nostre mani distillaranno sù la uostra fronte la sacra mirra, uoi diuentiate *Christi bonus odor*.

10. Faraone Vescouo Meldése dando il Sacramento della confermazione ad un Putto cieco gli diede insieme la uista; [*d*] così uorrei aprire gl'occhi al meno della uostra mente à considerar pur bene, che lo Spirito Santo non cala *in animam maleuolam, nec habitabit in corpore subdito peccatis*. [*e*] Fuori dunque fuori la colpa dà i uostri petti, e tutti à piedi del Signore genuflessi, fate ora, Dilettissimi, un'atto di uero pentimento di auer' offesa una tanta Bontà Diuina, e col cuore, e colla Lingua dite pure meco.

Pentomi ô sommo Bene, Mai più Signore.

Mai più ti offenderò; Pietà; Perdono.

Dopò questo catechismo, stimaua Monsignor Visitatore di far fare à tutti i Cresimandi unitamente la Professione della fede à tuono di Missione con il Credo in Volgare prima di conferire la santa Cresima.

† nel punto

A. Cath. p. 2. *n.* 8. *B Ephes.* 4. 30. *C.* 2. *Corinth.* 6. 1. *D. Sur. tom.* 5. *E. Sap.* 1. 4.

§. XXXIII.

[C]ATECHISMO PASTORALE

di Monsignor Visitatore per le Sante Indulgenze nella Domenica precedente alle medesime

DOmenica prossima tutti coloro dell'uno, e l'altro sesso, che disposti col pen[ti]mento, e purgati colla celeste me[dic]ina della penitenza, e corrobora[ti] col pane degli Angeli, che noi [gl]i amministraremo, uisiteranno [qu]esta Chiesa, e quiui pregaranno [Di]o per la pace, e concordia trà [Pr]encipi Cristiani per l'estirpazio[ne] dell'eresie, e per l'esaltazione [del]la santa Madre Chiesa Roma[na], saranno arricchiti col prezioso [tes]oro della plenaria Indulgenza, [con]cessa dal nostro Beatissimo Pa[dre] Papa Clemente XI.

1. Molti sono quelli, che inuec[chi]ati in ogni sorte di male, e di [sce]leragini aspettano il tempo del[la] Plenaria Indulgenza per risor[ger]e dal fango de' peccati; ma po[chi] sono quei, che restano prosci[olt]i dalle catene, con le quali tiene[li] legati il Faraone Infernale; [per]chè non tutti si dispongono a [san]tificarsi con questo plenario te[s]oro, ed ad incontrare nel propri[o] Trono la diuina grazia, corteggiata in tempi così solenni da tanti Carismati d'un Dio misericordioso, e da chi tirato dalla sollicitudine Pastorale *omnium Ecclesiarum*, per ridurre le pecore smarrite al proprio ouile sparge il nostro Santo Pontefice a piedi per tutti i Santuarj di Roma sudori, getta lagrime, e dispenza plenarie Indulgenze, a fine di raccogliere in terra quell'allegrezze, che fanno gl'Angioli in Cielo *super uno peccatore pœnitentiam agente* [a] Ed in uero a quanti la sollennità dell'Indulgenze serue di occasione ad incontri peruersi, di pretesto ad appuntamenti lasciui, di obligazione a lussi sfacciati, di scuse a tumulti uiziosi, e di quanto può inuentare più peggio il Demonio: *Quanta malignatus est inimicus in sancto* (b)

2. Io uorrei che nella sollennità di giorno così festiuo non si sentissero i clamori del Redentore: *In nouissimo die magno festiuitatis clamabat Iesus*. [c]

3. Era pur festa sollenne agli Ebrei, e giorno plenario in Gerosolima; ma ogn' altro stimolo di deuozione, e di pietà conduceua il Popolo ad affollare il Tempio per santificarsi: distratti tutti, chi d'auanti le porte, chi di tergo a gl' altari

[A.] *Luc.* 16. 10. B. *Psalm.* 73. 3. C. *Ioan.* 8.

altari, chi uditore, e chi ragua-gliatore di nouelle: l'Atrio del tẽpio era ombreggiato di baracche, e di tende per' una fiera di uizij; la piazza era un passeggio d'incontri appostati, d'inchini affettati, d'intoppi appuntati, per chi andaua, e ueniua, che parea non uenerato, anzi assediato il Tempio dà quei tanti ritornelli e raggiri, ed in somma smontati la sera a case di ridotti, e di Veglie, si diuertiuano in esse con giuochi, e con cene, e con balli, e con suoni per le strade fino alla metà della notte: in questa forma sollennizauano gl' Ebrei l'Encenie Santificanti, quando il Signore non dissimulato da tãti abusi lo afflittissimo senso, sfogollo con' i clamori: *Clamauit Iesus in nouissimo die magno festiuitatis*.

§. 4. Questo è anche il più deplorabile nel Cristianesimo, che il giorno destinato a santificar l'anime, si degeneri da fedeli in giorno di licenze, ed in ore di Bagordi; come se quella cartella, che sopra la porta della Chiesa s'appende: *indulgenza plenaria, e remissione di tutti i peccati* ella dicesse = *Indulto plenario di commetter tutti i peccati*; che costringe a galiardia di uoce il Potentissimo per farla giungere a distratti fedeli. *In nouissimo autem die magno festiuitatis clamabat Iesus* come dicesse. Questo è il modo di conseguir l'Indulgenza? Ah, che questo è un radoppiar i debiti antichi, non è pagarli? Ah, che questo è un strappare i fulmini a forza della diuina Giustizia, che si uede sbeffata con'un tal'atto, mentre si mostra di andare a rendere il suo, e di poi se le lasciano nuoui oltraggi.

5. Ma acciò sappiatè, ò miei Dilettissimi, che cosa sia il prezioso Tesoro dell'Indulgenze, che forse cotanto dispreggiate, perche non conosciuto.

1. L'Indulgenza è una remissione, ed una rilassazione, che la Chiesa benignamẽte concede delle pene douute a nostri peccati, li quali in quanto alla colpa sono stati perdonati. Questa rilassazione, e remissione di pene si fà per l'applicazioni delle sodisfazioni soprabondanti del Saluatore nostro Giesù Cristo, e de' Santi, che seco restano in Paradiso.

2. Si ha da credere circa all'Indulgenze [come insegna il Sacro Conc. di Trento] che la Chiesa ha riceuuto da Cristo la facoltà di darle; si come le ha date in'ogni tempo, secondo, che ha giudicato espediente per la gloria di Dio, e per lo maggior bene de' suoi fedeli.

3. La

3. La Chiesa concede queste Indulgenze in uarie maniere. Qualche uolta le concede plenarie, ed in uirtù dell' Indulgenze di questa sorte rimette intieramente tutta la pena, che resta douuta alli peccati rimessi in quanto alla colpa; altre uolte le concede non plenarie, ma per' un certo numero di anni, quarantene, e giorni, questo si deue intendere, che della pena douuta a peccati, tanta si rimette, quanta sodisfazione si farebbe, secondo i sacri Canoni penitenziali della Santa Chiesa in tutto quel tempo di anni, ò di giorni, come per' Esempio.

Quando l' Indulgenza è per sette anni sette quarantene, ed altritanti giorni; uuol dire, che facendo le cose prescritte, come conuiene, per guadagnare l' Indulgenze sudette, si ottiene da Dio la remissione di altretante pene douute a peccati, quanta ne otterrebbe nel fare la penitenza medesima imposta, douuta a suoi peccati (come altre uolte si pratticaua nella Chiesa) per lo spazio di sette anni, ed altretante quarantene, e giorni.

4. Suole la medesima Chiesa pratticare, che alle uolte concede queste Indulgenze non solo a fedeli, che sono uiui in terra, ma ancora a quelli, ch' essendo morti in grazia, non anno pienamente sodisfatto nel Purgatorio: Con questa differenza però, che a ui- ui si concede per uia di assoluzione, auendo giurisdizione diretta la Chiesa sopra di essi, e può con autorità dispensare in fauore di essi le sodisfazioni soprabondanti di Cristo Signor nostro, e de' Santi: Ma in quanto a defonti, non' essendo questi della Giurisdizione della Chiesa, si applicano loro le Indulgenze per modo di suffraggio, efferendo à Dio le sodisfazioni del suo figliuolo, della SS. Vergine, e di tutti i Santi, supplicandolo di accettarle per la sodisfazione di quanto deuono alla diuina Giustizia.

5. La distribuzione di questo gran tesoro appartiene al sommo Pontefice, che come sommo Pastore della Chiesa hà una piena facoltà di concedere ogni sorte d' Indulgenza à tutti, ed à ciascuno de' fedeli. I Vescoui ancora anno facoltà di concedere le Indulgenze à cristiani, che stanno sotto la loro Giurisdizione, poiche seconsdo la disposizione de Sagri Canoni possono dare un' anno d' Indulgenze; quando si fà la dedicazione della Chiesa, possono parimente dare quaranta giorni d' Indulgenza, e se sono Cardinali cento giorni, quando ciò giudicano espediente per la salute dell' ani-

me loro commesse.

6. Resta a sapersi, che differenza ui sia trà il Giubileo, e le Indulgenze plenarie, poiche nel Giubileo si concede pienissima Remissione di tutte le pene douute alla diuina Giustizia per le colpe cōmesse, sendo che altretanto compartisce l' Indulgenza, che chiamamo plenaria, però il Giubileo oltre all'antedetta rilassazione delle pene temporali, dispenza altri fauori, e beneficij al Popolo Cristiano, e sono le facoltà.

1. D'assoluere da casi riseruati.

2. Dalle censure, e pene Canoniche.

3. Di dispensare i uoti:

4. O' commutare i medesimi.

5. Di rilasciare i giuramenti.

6. Di cōporsi *super male ablatis.*

7. Sopra i guadagni per mezzo de' contratti illeciti:

Le quali cose non si dispensano nell' ordinaria concessione dell' Indulgenze plenarie:

7. Le disposizioni requisite, e necessarie per lo consequimēto dell' Indulgenze sono due principalmente, la prima è, che quello, il quale uuole guadagnare le Indulgenze, abbia la coscienza pura, e netta da ogni peccato mortale, e sia in stato di grazia, perchè la pena del peccato non uiene mai rimessa, se prima la colpa non sia perdonata.

La seconda disposizione, è che s'adempia esattamente quello, che s' ingiunge per lo consequimento dell' Indulgenza secondo, che uiene prescritto, però in consequenza di quanto ordinariamēte portano le Bolle Pontificie: Bisogna sempre cominciare col Sacramento della Penitenza, massime mente, quando si sente la coscienza aggrauata da peccato mortale.

Secondo bisogna riceuere degnamente la Santa Comunione con' ogni sentimento di pietà, e diuozione, ed umiltà Cristiana:

Terzo bisogna uisitare i luochi, recitare l'orazioni, e fare l'altre opere pie secondo l'intenzione, e la maniera comandata nelle Bolle, e lettere Apostoliche, o de' Superiori.

Ed oltre a tutto questo; si da consiglio di fare tutte le altre opere sodisfattorie, che si potrà, per supplire all' indisposizioni, e difetti, che Dio uede in noi, e che potrebbero recare qualche impedimento agl' effetti delle sue diuine misericordie.

8. In quanto al guadagnare l' Indulgenze per altri: o questi sono uiui, , o defonti: per li uiui, noi possiamo offerire a Dio preghiere, digiuni, ed' opere sodisfattorie, non solo per la remissione delle

le pene douute a loro peccati, ma ancora per impetrare le grazie, che all'istessi sono necessarie, ma non possiamo applicare per essi il frutto dell'Indulgenze, che noi guadagnamo, poiche l'intenzione della Chiesa è, che l' Indulgenze non uagliano, se non a quelli, che le guadagnano.

Per li defonti; quando la Chiesa concede loro le Indulgenze, e ci permette di applicare a medesimi per modo di suffraggio, facendosi, ed adempiendosi l'opere prescritte, possiamo applicar loro il frutto dell' Indulgenze, e d' alleuiar a medesime le pene, che patiscono nel Purgatorio.

9. Ora lungi da Voi, che desiderate col tesoro dell' Indulgenze unirui con Dio, tutto ciò, che non s' unisce con Dio. Disponeteui colla mortificazione de' uostri affetti, e col feruore dello spirito, a riceuere dalla liberalità degna del nostro Dio il perdono, non solo di tutta la colpa, ma ancora di tutta la pena, col gran tesoro delle sante Indulgenze.

10. Il tempo, non ha dubbio, e patrimonio del Signor Iddio: egli n' è l' assoluto Padrone, pure in più luochi della scrittura, s' attribuisce a uarij Personaggi il dominio de' giorni: *Dies Marię a diebus Ioannis Baptistę, In diebus Elię*: E sapete il perche? si come nel Genesi la presidenza sopra de' giorni fù data al sole, a ciò con' i suoi luminosi raggi li rischiarasse; così furono anche i giorni sottoposti dal Signor Iddio al Dominio de' Personaggi così illustri, acciò da questi luminari di uirtù, fussero rischiarati con lucidi esempij di santità; *& quia dies faciebant illis, qui in eorum operibus, lucem uidebant gratię spiritualis* disse il P. S. Ambrosio [a], e pure si parla di giorni indifferenti.

Or quanto siamo più tenuti ad' illuminare colla santità de' costumi, quei giorni destinati alla nostra Santificazione, pure da molti non si distinguono le stazioni del Giubileo, dalle licenze del Carneuale; e che abbia ad' esclamare il Profeta: *Numquid non tenebrę dies, & non lux caligo, & non splendor in ea.* [b]

11. Si muti, dilettissimi, ormai stile, e risolueteui a uolere riceuere le Indulgenze, come esse uan riceuute; apprendiamone la norma dalla prudente Giuditta in quelle sue diuote parole: *Indulgentiam ipsius fusis lacrimis postulemus, & humiliemus illi animas nostras* (c)

12. Modestia ne' costumi in questi giorni: moderazione negl'abiti, pietà

A. In Catb. D. Thom. sup. 4. Luc. B. Amos. 5. 22. C: Iudith. 8.

pietà negl' esercizj, esemplarità nell' esterno, e roccoglimento nell' interno: così facendo potrete sperare, che auuenghi in uoi, ciò che racconta il Rinaldi nella sua continuazione Baroniana, di una celeste uisione seguita nell' anno 1400. ad un Chierico di S. Giorgio in Velabro: Parue a quegli, mentre faceua orazione, per guadagnare l'Indulgenza, che se gli fosse data a uedere la Santissima Vergine col suo Diuinissimo Figliuolo in braccia, ed udì queste parole: *omnibus miserans indulsit Deus*: ed il Chierico la interrogò: *num mihi?* ma la Madre di Dio non si compiacque all'ora di rispondere: doppo molto tempo di nuouo la beneficentissima Signora se gli rappresentò con dire: *omnibus miserans indulsit Dus, viuis, & mortuis*: ed il Chierico: *num mihi?* Replicolle riuerentemente: nè tampoco la seconda uolta fù degnato di risposta: e per tanto temette fortemente di essere contaminato da qualche occulto fallo, che lo rendesse indegno delle diuine misericordie; per lo che staua molto afflitto, e doloroso; quando la Vergine, per consolarlo, se gli manifestò la terza fiata, e benignamente dissegli. *indulsit omnibus mortuis, & viuis miserans Deus, & tibi*

13. Compiacciasi dunque la souana dispensatrice di tutte le grazie far piouere dal Cielo nella prossima Domenica le diuine misericordie, *usque ad abundantiam* sopra tutti i deuoti, che uisiteranno questa Chiesa; essendo conueneuole, ch' ella come mistica porta del Cielo, si apra à comune salute del Popolo Cristiano; quando il Vicario del suo diuino figlio apre in terra à fedeli le porte del tesoro delle sagre Indulgenze, a fine ogn' uno colla protezzione della gran Madre di Dio mondato colla Penitenza, ed arricchito con le Indulgenze; possa sperare di poter un dì esser subbito intromesso nel Tempio del Paradiso, che il Signor Iddio ui conceda.

§. XXXIV.

CATECHISMO PASTORALE di Monsignor Visitatore nel giorno della Comunione generale doppo il Vangelo Della Messa.

VI siete portati, miei dilettissimi, questa mane alla mensa del dolcissimo pane sacramẽtato di Cristo Signor nostro Giesù, e mi persuado, che non ui sia stato alcuno, che siasi per' affari di mondo scusato à

uenirui

uenirui, come fecero quei sciocchi inuitati alla gran cena di S. Luca, che *cæperunt omnes simul excusare*; [*a*] mentre con non poca tenerezza del mio animo, questa Chiesa osseruo, tutta affollata di Popolo.

1. Vorrei bensì, che questa santa Comunione, facesse à ciascuno di noi, quel tanto, che Santa Maria Madalena de' Pazzis era usata di dire, che una Comunione ben fatta, poteua giugnere a render'un Vuomo Santo. Mà ueggiamo molte, e molte Anime, che doppo tanti anni, che s' accostano à questa Menza degl' Angeli, sono, e saranno senza auantaggiarsi un passo alla cognizione di Dio nella stima, nella seruitú, e nell' amore, ch' à lui douerebbero; perchè ui si portano senza alcuna considerazione attuale; e potrebbe loro dirsi, ciò che disse il Signore alla Samaritana *Vos adoratis quod nescitis* [*b*]. Il corpo, e Sangue del Redentore separato dall' Anima nel seno della terra; potè rauuiuare i putrefatti cadaueri: *Et multa corpora sanctorum, qui dormierant, surrexerunt* [*c*]. A chi parrà forte il confessare, che il corpo uiuo animato, ed immortale del medesimo Cristo, cacciata la morte, introduca douunque passa uelato sotto le specie del Sacramento, la uita!

Con quali riuerenze s' accostano a quel uenerabile? con qual purità di spirito! con qual modezza di coscienza, e con qual' apparecchio riceuono il pane degl' Angeli.

2. I più de' Cristiani adorano il Signore prima di riceuerlo: si picchiano il petto, abbassan gl'occhi, aprono la bocca, ma tutto per mera usanza; e con si lieue conoscimento, che non capiscono punto la grandezza, ne di quell'azzione, che operano, ne di quel Sig. che accolgono, in operarla; tanto che se uenisse l' Apostolo, potrebbe incidere sú de'nostri Altari, quel lo, che ritrouò inciso nel tempio di Atene = *Ignoto Deo* [*d*] al Dio sconosciuto.

3. Ora a fine ciò non succeda ne' uostri cuori, prima, che u' accostiate à questa sacra mensa, uoglio, che bene bene la ruminate: *Quando sederis, ut comedas cum Principe, diligenter attende, quæ apposita sunt ante faciem tuam* [*e*]: auete dunque à considerare diligentemente.

Primo, chi è, che uiene: Giesù Cristo uiene, uero Dio, e uero Vuomo: Inquanto Dio è eterno, Incomprensibile, Infinito: Inquanto

A. *Luc.* 1. 4. B. *Ioan.* 4. 31. C. *Mat.* 27. D. *Act.* 17. E. *Prou.* 23.

to Vomo, ha poteſtà in Cielo, ed in terra, di beneficare, e premiare tutti quelli, che ricorrono a lui.

Secondo dōde uiene: Dalla Padria Celeſte, doue è seruito dagl' Angeli, amato, e riuerito da tutti i Santi: tutto glorioso, e trionfante.

Terzo come uiene: con gran piaceuolezza, ed umiltà percioche non potendo noi uedere con quella gloria, con che lo ueggono i Beati in Cielo, ſi è occultato, e ristretto sotto gli accidenti di pane, e di uino, acciò poſſiamo commodamente prenderlo, e guſtarlo: uiene ancora con gran carità ed amore, per unire le anime noſtre a se, e trasformarle in lui dicendo egli = *qui manducat meam carnem, & bibit meum ſanguinem, in me manet, & ego in eo*: (*a*)

Quarto: doue uiene: in queſto mondo doue uiene offeso, e beſtemiato da tanti uomini ſcelerati: e pure è tanta la bontà sua, che per ſtarsene sempre con noi, sopporta queſta ſtanza si uile; ed eſſere offeso, eb abbandonato da tutte le persone.

Quinto: A chi uiene: ad un misero peccatore, che tante uolte l'ha offeso, e discacciato da casa sua.

Seſto: perchè uiene: per eccesso d'amore, perchè ſi diletta molto di stare con i figliuoli degl' vomini; e per darci la sua grazia, medicare le noſtre ferite, e farne partecipi della sua Diuinità.

4. Con che atti di Fede, di confuſione, d' umiltà, e d' amore dobbiamo ora disporci a riceuerlo?

Quando i Criſtiani della primitiua Chiesa [secondo l'atteſtazione di S. Gregorio] doueano comunicarſi, il Diacono ad alta uoce diceua queſte parole: *accedite cum fide, tremore, & dilectione*: accoſtateui con fede, con reuerenza, e con amore. Dunque miei Dilettiſſimi accoſtateui con fede; fede però, che non resti solamente nella speculatiua, cioè nel primo mouimento dell' anima uerso Dio, ch' è sommamente necessaria in tutti gli diuini miſterj; è più che mai in queſto dell' Eucariſtia, che per la sua propria Eccellenza s' intitola Miſtero di Fede: *Myſterium Fidei*. Ma con una fede, che discēda inſieme alla prattica, onorando con l' opere quel Signore, che credeſi con la mente; se tutti i criſtiani auessero la pienezza di queſta Fede, ſi scorgerebbe forse sì poco di deuozione in tutte le Chiese a quel tempo ſteſſo, in cui concorreſi a queſta menza Diuina? Non ſi unirebbe ne' communicāti alla pienezza di queſta Fede l' osſequj

(*a*) *Io. 6.*

sequio douuto alla Maestà d'un Dio, che riceuono?

5. *Accedite cùm fide, & tremore.* Vn tale ossequioso tremore, o che purità di conscienza recarà ne' petti de' fedeli per riceuere un tal cibo di uita! Fù necessario agl' Apostoli, prima, che s' accostassero a questa mensa sacrata, che si lauassero i piedi, anzi, che se li lasciassero pazientemente lauare dalle mani stesse beate del Saluatore per insegnarci, che a riceuere degnamente il corpo Sacramentato del Signore non basta una purità uolgare di coscienza, e di affetti, conuiene, ch' ella sia somma:

6. *Accedite cum fide tremore, & dilectione*: Vn Sacramento d' Amore uuole un cuore, che s' intenerisca d' amore, e d' un amore a tal grado giusto, che sia insieme apprezzatiuo, ed affettiuo, contenendo un' altissima stima della Maestà di Dio, ed un tenerissimo sentimento di corrispondenza a quello eccesso di amore, che ci discuopre nell' imbandirci questo cibo di uita, lauoro tutto di amore = *Cum dilexisset suos, in finem dilexit eos* [a] che però l' Angelico S. Tomaso, chiamò l' Eucaristia: *Sacramentum charitatis*. [b] e pure Dio dopò tale prodigiosa inuenzione da farsi amare, non giunge ad' esser' amato dall' uomo? l' amore non è amato, l' amore non è amato, esclamaua quel l' Estasi di amore S. Maria Madalena de' Pazzis, girando tutta stupida per le loggie del suo conuento

7. E sarà possibile, che nel mentre questa mane Dio, ci fa un donatiuo così grande, che non può farsi maggiore, e che all' incontro noi ci preggiamo di apparir grati fino a uillani, per' ogni tenue dono da loro fattoci nelle loro capanne, restiamo poi insensibili a tāto dono, quāto Dio stesso? Dissimulò Cristo altre scelleraggini di Giuda Traditore, i furti, i ladronecci, le mormorazioni, le malignità: Ma quando sfacciatissimo ardì communicarsi con la coscienza macchiata, incontanente lo diede in potere del Demonio: *& post buccellam introiuit in eum Satanas* (c) e si trouerà un altro simile a colui? così temerario? così prosuntuoso? così sagrilego?

8. Non uoglia mai Dio, che trà noi si ritroui una resistenza sì strana alle grazie d' Amore, che il Signore questa mane ci fa, e corrisponda ciascuno di Noi, al desiderio, ch' egli ha di darci in cibo, col desiderio, che douemo auer Noi non pure di riceuerlo, ma di mutarci nell' atto di riceuerlo tutti

A. Ioan. 13. B. S. Tom. 3. p. q. 73. art. 3. ad 3. C. Ioan. 13.

ti in lui, si disponghino tutti ad accostarci à sì degna Menza, *cum fide, tremore, & dilectione*; affinche con sì decente apparecchio ne' riceuiamo da questo pane di uita un perfetto ristoro; e che meritiamo à douerlo gustare per tutti i secoli in Paradiso, doue ci sarà dato non per mano della Fede, mà per quella della uisione beatifica, che il Signor Iddio ui conceda.

PARTE TRRZA

PARTE TERZA

DELLA VISITA PERSONALE

§. I.

DISCORSO DI MONSIGNOR VISITATORE AL CLERO.

1. NELLA misteriosa Vnzione, che per comandamento di Dio fece il Profeta Samuele di Saul in primo Rè d'Israele: per accreditarli una promozione tanto superiore all'umile condizione di lui: *Numquid filius Iemini Ego sum dè minima Tribu Israel, & cognatio mea nouissima?* (a) Ed acciò nō isbigottisse per ministerio così sublime, e per' imprese, à cui Iddio il destinaua, così distanti, ed isproporzionate al gregario impiego, in cui lo trouaua, della custodia di uili animali = *Dè asinis quas perdidisti, nè sis sollicitus*. Dopò uarie predizioni, che gli fece il Profeta, in confermazione, ed in argomento di ciò, che gli aueua annunziato, e del Carattere Regale, che gli aueua impresso: per ultimo lo assicurò, che = *Insiliet in te Spiritus Domini, & mutaberis in uirum alium*. [b] Questa arcana mutazione predetta dà Samuele, e uerificata in quel gran Monarca d'Israele fù una di quelle figure in modello nell'antico testamento, condotta à perfezione nella Chiesa di Cristo in persona de' Ministri dell'Altare; ne' quali, quando le sagre unzioni sono preordinate dalla sua grazia, non solo è permanente il carattere, mà anche lo Spirito Celeste, e la mutazione si è *in alium uirum: in uirum perfectum*. Che per ciò l'Apostolo uolendo legiti-

X mare

A. 1. Reg. 9. B. Ibid. c. x.

mare il suo Apostolato dicea = *Viuo ego iam non ego; viuit autem in me Christus* (*a*), ed all' incontro ammonisce ogn'un di noi con quella tremenda protesta = *si quis spiritum Christi non habet, hic nõ est ejus.*

2. Ponderando però Gregorio il grande questo fatto di Saulle, e quel cangiamento, che si fece subitamente del cuore di quel Rè, che *prophetabat inter Prophetas*, di modo, ch' era passato in prouerbio, come siegue il sacro Testo = *propterèa uersum est in prouerbium. Num, & Saul inter Prophetas?* (*b*] quindi uà rauuisando nelle cause, e distinguendo negl' effetti quel santo Pastore la uirtù, e l' efficacia de' nostri Sacramenti = *Virtus uera Sacramenti gratia est spiritus septiformis, quam certè gratiam qui accipiunt, quasi alio accepto corde, immutantur; quia quos gratia sancti spiritus roborat, esse eos facit, quod non erant* [*c*]

3. Ciascuno di uoi, ò miei Dilettissimi, è stato iniziato, ò consegrato con celesti misterj, ed unzioni sagrosante, solleuato per conseguente dalla bassissima Tribù del secolo alla sublime, e regale del Sacerdozio = *Genus electum, Regale Sacerdotium:* Piaccia così à Dio, com' è seguita per mezzo de' suoi ministri, così sia stata preuenuta, con sincera, ed interna uocazione, e comprouata con esercizj, ed orazioni, e consulte illuminate di spirituale prudenza; acciò sia stata formata con la sua grazia.

4. Per riconoscer ora, se ueramente può dirsi, che *Chistus elegit uos*, e se abita in uoi quello Spirito Santo necessario per adempire l' obligazioni del uostro grado ordinato dà Dio, e dalla sua Chiesa à i trè Ministerj Gerarchici di purgare con le correzioni, e con gli esercizj, e Sagramento di penitenza: illuminare con le istruzioni delle sagre dottrine, con esortazioni, ed amonizioni spirituali, e con sermoni; e finalmente santificare co' Sacramenti, e co' sacrifizj dell' Altare, come in tante priuate, e publiche conferenze, ue ne hò spiegata l' importanza, ed incaricata l' obligazione: *Videte ministerium, quod accepistis; vt impleatis illud.* (*d*)

5. Per riconoscer, dico, se in uoi è permanente questo spirito; uada ciascuno secondo il suo grado internamente meditando, come egli adempie il suo offizio; se con spirito di Dio, ò con affetti di mondo? se con profitto di anime, ò per uantaggi di uilissimi acquisti, e di uanis-

A. D. Paul. ad Rom. 10: *B.* 1. *Reg.* 10. *C. D. Greg. in c.* 10. *lib.* 1. *Reg. D. ad Colos.* 4.

uaniſſima ſtima ? se erudisce con carità, ed esemplarità la Giouentù nelle scuole per le scienze, e pe' i coſtumi ? se nelle Chiese iſtruisce i fanciulli, e tal'ora anco nella campagna i uillani nella Dottrina, e ne' miſteri di noſtra fede ? come è paziente ne' Confessionali per' accogliere con carità peccatori rauueduti ? feruente ne' pergami, per illuminar preuaricatori trauiati, e sradicare abuſi inueterati ? aſſiduo à santificar moribondi, e confortarli in quel tremendo paſſaggio ? ò pure se di uoi poſſa dire l' Apostolo, *quod cum spiritu cæperitis, carne consumemini*. [a]

6. In una conſimile, mà seria esamine di uoi medeſimi potrete ſinceramente diſtinguere, *ſi quis spiritum Chriſti habeat*. Se in uoi perseuera uiuo quello spirito comunicatoui nella sagra ordinazione, e quella grazia rammemorata dall' Apoſtolo, scriuendo à i Romani = *Per gratiam, quæ data eſt mihi à Deo, ut ſim Miniſter sanctificans Euangelium Dei; ut fiat oblatio gentium accepta, & Santificata in Spiritu Sancto*: [b] poichè queſto spirito interiore non solo è di neceſſità al Sacerdote, *ut ſit sanctus coràm Deo, & placens Deo*; mà per' eſſere ancora santo appreſſo gli Vuomini per santificar gli Vuomini, co' l' esemplarità de' coſtumi, co' la Santità de' ragionamenti, co' gl'insegnamenti della Dottrina; *ut fiat oblatio gentium accepta, & santificata in spiritu*.

7. Quanto ſia neceſſaria, ed inſieme profitteuole queſta grauità, e santità de' portamenti del Clero nel commercio co' Secolari, può ben raccoglierſi dalla premura, con cui il Santo Leone Pontefice il grande la raccomanda. Giache Criſtò (dicea egli a' Sagri Miniſtri) ui hà sublimati à i Miniſterj del sagro Altare, ui hà intromessi à i Sagrifizj delle sue oſtie: confidata la dottrina della sua legge, ui hà segregati cō sagro carattere dal comune del uolgo, estratti da' pantani uerminoſi de' traffichi, de' Lauorij delle milizie, e di tante laboriose faccende del secolo: Diſtingueteui ancora (dicea loro) e componete in modo l' oneſtà di uostre opere, e di uostri ragionamenti, che chiunque tratta con uoi, conosca abitar ne' uoſtri cuori lo Spirito Santo, ed eſſere le uoſtre anime sāntuarj di Criſto = *Prudentèr, & fidelitèr cogitemus, de quali captiuitate, de qua misera ſeruitute: quo pretio redempti, & quo brachio ſumus educti! Glorificemus Deum in corpore noſtro, vt habitare eum in Nobis, ex ipſa conuer-*

A. ad Galat. 3. B. ad Rom. 15.

uersationis nostrę probitate monstremus. (a) Non possa però soura tutto applicarsi à ueruno di uoi, ciò, che alcuno de' suoi tempi dolendosi, deploraua il Real Profeta dicendo = *Sepulcrum patens est guttur eorum.* (b) Quale luogo ponderando S. Gio: Crisostomo, per la perniciosa libertà di questi tali, uà rimostrando esser peggiori ancora de' medesimi sepolcri, i quali contengono bensì il pudridume de' cadaueri, mà sono per lor consuetudine racchiusi; all'incōtro questi tali, quante immondezze si sētono? quante inconuenienze si risanno? quante inezie, ò si sognano, ò si fanno? ad ogni condizione di persone impudentemente ridicono, in ogni luogo, in ogni conuersazione con immodestia raccontano, con scandalo di chi gli ascolta, e discredito di loro condizione. Quindi uà osseruando il Santo Dottore, che, *non dixit Propheta sepulcrum simpliciter, sed sepulcrum patens. Cum enim oporteret eos huiusmodi verba celare, illa etiam proferunt: euiusmodi ora sunt cōmunis Ciuitatis pernicies, & pestilentia.* (c)

8. Mà quello, che in queste inconsiderate dissolutezze di parlare, si è più miseramēte deplorabile, e più colpeuolmēte sagrilego: si partono tal' uni dalle conuersazioni delle botteghe, e dà circoli delle piazze, ò delle medesime sagrestie, co' la bocca, e molto più con il cuore lordo de' discorsi profani, e profanato dà ciancie impertinenti, e dà nouelle di mondo: senza nè pure un picciol raccoglimento di spirito, e di diuozione dentro se stessi, se'n gittan come di lancio a' paramenti sacerdotali, ed in quanto ne sono malamente parati se'n corrono scomposti, ed indeuoti all'altare; senza essersi fatti à riflettere per un momento, e ripensare doue uò? à che fare? dauanti à chi mi presento? che personaggio sostengo? con chi hò à parlare? di che affare? di che rilieuo? di che santità? e di che terrore è l'azzione, che imprendo? far descender quella Maestà, di cui frà poco aurò à rammemorare, che *laudant Angeli, adorant Dominationes, tremunt Potestates.* Pur con le mani lorde, co' la lingua profana, co' la mente dissipata, co 'l cuore tutto altroue, che doue sono col corpo, operano que' sagrosanti misterj, pronunziano quelle diuine parole; fanno, ed offeriscono quel tremendo sagrifizio; riceuono quel preziosissimo Corpo, e Sangue del Redentore, non altrimenti, che se quel più, che Angelico ministero fosse una faccenda dà

A. Serm. dì pass. 4. B. Psal. 5. C. Ibid. Io. Chrisost.

dà spacciarsene, come le altre brighe del secolo. Anzi piacesse à Dio, che altretanta applicazione di animo ui adoperassero in questa celestiale, e diuina, quanta nelle terrene, e uilissime occupazioni del mondo consumano.

8. Potranno ora farsi à credere questi tali, ò il mondo giudicare di loro, che *Spiritum Christi habeant*, e che *insiliat in eis Spiritus Domini?* Come in Saulle, per fare opere grandi, e molto maggiori di quel Rè, nella condotta del Popolo eletto, e delle anime redente dà Cristo = *Quoniam non est nobis colluctatio aduersùs carnem, & sanguinem* (come auertiua l'Apostolo quegli d'Efeso) non son più le uostre guerre co' gli Amaleciti, e co' gli Egizj, *sed aduersùs mundi Rectores tenebrarum harum;* (a) *contrà spiritualia nequitię*, cioè *contrà inuisibiles potestates*; come glosa Girolamo, *& aduersus insidias Diaboli* [b] come pur' iui spiega l'Apostolo. E ne distingue mirabilmente per nostra cautela di queste occulte insidie gli assalti, l'eloquente S. Leone = *Nouit quidem Diabolus cui adhibeat ęstus cupiditatis, cui illecebras gulę inferat cui apponat incitamenta luxurię, cui infundat virus inuidię. Nouit quem mętrore conturbet, quem gaudio fallat, quem metu obruat, quem admiratione seducat: omnium discutit consuetudines uentilat curas, scrutatur affectus; & ibi causas quęrit nocendi, vbicumque viderit studiosiùs occupari* [c]. *Propterà accipite armaturam Domini, vt possitis resistere*, come siegue l'Apostolo.

9. In un pericolo dunque così grande delle uostre, e dell' altrui anime, ed in una obligazione così stretta del uostro grado, e de' uostri offizj di somministrare à Popoli emende di costumi, e purghe di coscienze, lumi di sagre Dottrine, ed illustrazioni di misterj celesti, santificazioni di anime, affetti di carità unitiua: qual forza hauerete uoi non assistiti dà questo spirito? e qual fiducia aurebbe il Popolo nelle uostre spirituali funzioni, se ui uedessero uguali ad essi, ò tal'or peggiori ne' costumi? Con quanto coraggio ui portareste ad ammonir peccatori, se ui rimprouerassero le uostre coscienze = *qui altum doces, te ipsum non doces? qui predicas non furandum furaris, non męchandum, męcharis?* Con quai lumi potreste dirigere le anime nella pietà, e diuozione, se dal uostro salmeggiare mal pronunziato, ed indeuoto imparassero l'irriuerēza del tempio, e del culto nelle orazioni? Ben

A. ad Ephes. 6. 12. B. In Osee 4. C. serm. 7. dè Natiu.

Ben con ragione potrebbe dir di uoi l' Apoſtolo = *Nomen Dei per vos blaſphematur intèr Gentes; eçci, & duces eçeorum.* [a]

10. Io non uoglio credere un tale ſtato in chi mi aſcolta: mà uuò ſolo inſinuarui il pericolo, e rammentarui l' obligazione di uoſtro grado; e se pure alcuno ſi trouaſſe nella desolazione di queſto Spirito, e nella deplorabile emancipazione, che *Chriſti non eſſet: quia qui, spiritum Chriſti non habet, non eſt ejus*, emendi di prima la propria uita secondo il conſiglio di Bernardo = *Si vitæ Sanctitas non preceſſit, saltem sequatur: bonas fac dè cetero uias tuas, ſtudia tua, & miniſterium tuum.* [b] Ricorra doppo alla feruēza, ed aſſiduità delle preghiere, alle purghe ſincere della propria conscienza, alla meditazione, ed alle orazioni; aſſicurandoci l'Euangeliſta che, *Pater ueſter celeſtis dabit Spiritum bonum petentibus se* [c] che il Signore abbondantemente ui conceda.

§. II.

DE CLERO IN COMMUNI
quò ad ordines.

QVoniam ordo eſt Sacramentum; quo specialis poteſtas traditur ad conficiendum Corpus Chriſti; sat eſt, ut dignè, & ritè ſit collatum, & receptum, non tantùm quò ad Sacerdotalem, ſed etiam quò ad alios inferiores, eminentèr in ipso Sacerdotali, contentos; quod ſibi locum uindicat sancta Viſitatio.

1. In Viſitatione personali satiùs, & prudentiùs, ſi Episcopus solus cùm Notario quemque examinet = — 1. *Nomen, & Cognomen.*

2. Vel etiàm in aliquibus ſinè Notario; ut maiorj cùm fiducia dè abſentibus loquâtur emendandis. *Gau. in prax. viſit. ſ. 7. Adnotat:*

2. Septemnij completi ad primam tonsuram — 2. *Ætas.*

A. *ad Rom. 2: 24. B. Epiſ. 2. ad Arcur. C. Luc. XI.*

ram; reliquosque Minores: *cap. in singulis distin. 77. Panimoll. decis. 89. adnotat. 1. n. 21; & 24:*

1. Excepto Acholitatu, nisi cōpleto duodecimo: *idem. cap.* in singulis, *Tolet. in sua Instruct. Sacerdot. lib. 1. cap. 56. n. 1. Panimoll. dec. cit. n. 24. Monet. dè distribut. p. 2. q: 19. n. 11. Gau. ver. ord. min. n. 10.*

2. Conuenit tamen circà primam Tonsuram, è qua, uelut è radice totius Ecclesiastici Ordinis integritas pendet, neminem illa fore initiandum, qui natus non sit adminùs annorum quatuordecim; nè pueri leuiter in Ecclesiam introducantur. *Concil. Aquens: in statu de Sacram. Ordinat.*

Et ita statuimus in nostra prima Dioecesana Synodo Hydruntina *titu. 7. cap 4. Quid indecorum magis, quàm promoueri infātes, qui non intelligant, quid agatur! imò nec capiant quidem quid Clerici nomen significet! quid .n. in clerum allegantur? rem profitentur minimè ridiculam; nempè se particularitèr in sortem domini adscitos. quibus post hęc omnia sordeant, ac solus dominus sors, & pars hęreditatis futurus sit. Concil: Colon. an. 1536. p. 1. cap. 27.*

3. Nè ad Subdiaconatum antè uigesimum secundum, ad Diaconatum antè uigesimum tertium, & ad Sacerdotium antè Vigesimum quintum. *Triden. sess. 23. dè reform. cap. 12.*

4. Vigesimus secundus sufficit inceptus; ità Vigesimus tertius, & quintus. *Barbos: ad Conc. adnot. dic. cap.*

3. Expositi origo attenditur ex loco, in quo fuit expositus =

3 *Patria.*

Per-

4. *Lit*

Per expositionem enim efficitur ciuis: *Gratian. discep. foren. cap. 75. n. 12. Barbos. dè pot. Epis. alleg. 4. n. 37. Corrad. in prax. dispens. apost. lib. 4. cap. 5. n. 30.*

1. Possant promoueri ad omnes ordines absque ulla dispensatione =

Habentur enim prò legitimis, cùm sempèr facienda sit interpetratio in meliorem partem, & ad fauorem partis: *Dian. p. 2. tract. 1. miscell. Resolut. 22. Garz. dè Benef. p 7. cap. 1. n. 7. 8., & 27. Panimol. dec. 14. adnot. 2. n. 61.*

2. Cùm illegitimis Episcopus dispensat quò ad minores tantùm. *cap. 1. dè fil. presbyt. in 6 Piasec. prax. Epis. p. 1. cap. 1. art. 10. n. 15.*

4. Recognoscãtur ab Episcopo in Visitatione. *Cong. Epis. Gau. ver. Visit. n. 37. Monacell. tit: 5 formul. 2. n. 28.*

4. *Litterę testimoniales.*

1. Episcopus, promouendo exterum, sempèr in testimonialibus exprimat, se uigore dimissorialium, ordinem contulisse =

2. Si posteà non appareat, adhuc ordinanti credendum. *Cong. Epis. 29. Oct. 1692. Monacell. tit. 3. form. 19. n. 1.*

3. Nec exterum sub quouis titulo ad primam tonsuram promoueat, siuè ad minores, aut Sacros, nisi proprij Ordinarij testimonialibus, in litteris ordinationis, exprimendis=

Pœna suspensionis eò ipso à collatione ordinum per annum; promotis, ab executione, quamdiù proprio Ordinario uidebitur: *Constit. Innoc. XII. incip. Speculatores 4 Nou. 1694.*

4. In Regno Neapolitano antè primam Ton-

5. In-

Tonsuram, seù minores, promouendi publicentur in Parochia à Parocho; & testimonium trãsmittat dè natalibus, ętate, & moribus, ad Ordinarium: *Cong. deput. per Gregor. XV. 1623.*

Si dantur dimissoriæ, uni, & certo Episcopo dirigantur, cùm expressione dè publicatione, & pręfatis diligentijs: *eadem Constit.*

5. Aliàs, eò ipsò promotus, ab executione collati, & susceptione Superioris ordinis perpetuò suspensus; Ordinans seù dimissorias concedens, à collatione ordinum per annum: *ibid.*

6. Regulares constituti in Sacris uigore Breuis; & exteri, possunt promoueri ab Episcopis Regni, dimissorijs suorum Ordinariorum ad quoscumque: *Nicol. lucubr. can. lib. 1. tit. 2. dè temp. ordin. n. 34.*

7. Prò subditis nullius, dimissorię nè à Pręlato loci, uel ejus Vicario etiam si Apostolico, sed ab Episcopo uiciniori = Multò minùs exemptis dè Diœcesi: *Triden. seß. 23. dè reform. cap. 10. plura decreta S. Cong. Nicol. in flosc. ver. dimissor. n. 4.*

8. Vltramontani nè ad primam tonsuram, aùt ad minores, & Sacros, nisi cùm Dimissorijs à Nuncijs, uel Collectoribus illarum partium subscriptis, & Romę in officio Eminentissimi Vicarij recognitis: pęna promotis perpetuę suspẽsionis, promouẽtibus ad annum à Pontificalibus: *Constit. Vrban. VIII. incip. à Secretis.*

9. Quamuis promouendi permanerent in Collegijs Italię: *Cong. Conc. in Bonon. 15. Mar. 1692. Monacell. tit. 3. form. 15. n. 3.*

10. In

10. In sex Episcopatibus propè Vrbem, in quibus non sunt Suffraganei; promouendi ad Minores, uel Sacros, nō nisi cum Dimissorijs proprij Ordinarij ad Eminentissimum Vicarium Vrbis =

11. Ibiquè, & non alibi accedant, & ordinentur =

12. Aliàs promoti ab executione ordinum ipso jure, donec Summo Pontifici uisum fuerit, suspensi: *Const. Alexan.* VII. *incip. Apost. sollicitudo* 1662.

Quare multi hac Apostolica Visitatione reperti, contrà tenorem huius constitutionis, promoti, declarati fuerunt suspensi; & per S. Cong. Concil. approbatum.

13. Superiores Regularium, dimissorias prò suis subditis, ad Episcopum Diœcesanum Monasterij, in cujus familia promouendus reperitur: *decret. Clem.* 8. 1596. *Pax. lord. to.* 1. *lib.* 3. *tit.* 6. *n.* 23. *Nicol. in flos. ver. Regular. n.* 34. *Barbos. in sum. apost. dec. collectan.* 254. *n.* 14. *Ventrigl. prax. p.* 1. *adnot.* 13. §. 1. *n.* 33.

14. Si Episcopus fuerit absens, uel ordinationes non habiturus, facta in dimissorijs mentione de absentia, seù dè non habenda ordinatione, ad alium Episcopum, qui exigat attestationem impedimēti proprij Episcopi: *ead. Constit.*

15. Sub pœna Superioribus priuationis uocis actiuę, & passiuę, officij, & dignitatis, & alijs arbitrio Papę reseruatis. *ibid.*

16. Verùm Superiores Regularium ęquiuocè dimissorias concedunt suis subditis, ùt decreta Apostolica eludant.

17. Dimissoriæ, ùt quis promoueatur

à quo-

à quocumque, sint ad tempus; & ex justa causa. *Triden. sess. 7. dè reform. cap.* 11.

18. Per longū tempus, nè absquè morum testimonio Ordinarij, ubi promouendus moratus fuerit: *Ianuen. in prax. cap.* 81. *n.* 4. *Cong. Conc.* 28. *April.* 1575.

19. Tutiùs hoc casu, nullam dè moribus fidem facere, & solùm asserere: *quò uerò ad mores propter N. N. longam absentiam, nullum testimonium reddere: Ianuen. ibid.*

20. Si à die concessionis testimonij, effluxerit tempus notabile, à promouente nè exequatur, nisi aliundè sibi constet dè continuatione proborum morum: *Pasqualig. ad Laur. aè Franch. p.* 1. *n.* 278.

21. Testimoniales ad omnes ordines, non comprehendunt Sacros, nisi exprimantur: *cap.* 1. *dè temp. ordin. Laur. dè Franch. coutrou. p.* 1: *n.* 272. *Rebuf. in prax. dè lit. dim. §. Ianuen. ibid. cap.* 83. *n.* 4:

5. Minoribus Ordinandi, per quatuor temporum interstitia: *Triden. sess.* 23. *de reform. cap.* 11. *cap. in singul.* 77. *dist.*

5. ***Interstitia seruata: An cum dispensatione?***

1. Ad Subdiaconatum, post annum à susceptis minoribus, nisi adsit necessitas, aùt Ecclesię utilitas. *Triden. ibid.*

2. Ad Diaconatum, nō nisi post annum à Subdiaconatu; arbitrio tamen Episcopi. *Triden. sess.* 23. *cap:* 13.

3. Ad Sacerdotium, post biennium à Diaconatu; nisi Ecclesię utilitas, ac necessitas aliùd suadeat: *Triden. ead. sess. cap.* 14.

4. Interstitia attenduntur, non per duodecim menses, sed per eorum cursum; idest à Quadragesima ad Quadragesimam

à Pente-

à Pentecoste ad Pentecostem: *Sixt. V. ex tent. Cong. Furnar. dè ordinat. cap. 3. n. 4. Nicol. in flosc. ver. ordin. n. 21. Gau. ver. ord. in gener. n. 21. Barbos. ad Conc. ead. seß. cap. 12.*

4. Dispensatio pertinet ad Episcopum promouendi, non ad promouentem. *Cong. Episc. Gau. ibid. n. 20.*

5. Quò ad Regulares, ad Episcopum promouentem; causam approbare, ad Superiorem promouendi, *Gau. ibid. n. 40. Ianuen. in prax. cap. 83: n. 1. ver. Notandum F. Hieron. à Sorbo Compend. priuil. mendic. ver: ordin.*

6. Laudabile, conferre primam tonsuram, & minores, singillatim iuxtà *Triden. seß. 23. dè reform. cap. 11.*

7. Prima tonsura cum minoribus, illicitum: *cap. 2. dè eo, qui furtiuè ordin. suscep Synod. prou. 13. Beneu. sub. Em. Vrsino tit. 5. cap. 4.*

8. Acolytatus eodem die cum Subdiaconatu, nullatenùs; & si promotus ministrauerit, esse locum dispensationi ad cautelam: *Cong. Conc. in una Rauellen. 12. Nou. 1650: ad cap. 11. Triden. seß. 23. dè reform. Pignat. to. 1. Consult. 319. Pascuc. to. 2. ver. dè ordin.*

9. Duo Sacri Ordines, nè eodem die *Triden. seß. 23. cap. 13.*

10. Sub pęna suspensionis à collatione utriusque, donec à Pontifice absoluatur. *Barbos. de poteſt. Episcop. alleg. 3: n 3. Gau. ver. ordin. gener. n. 53.*

11. Qui obtinet uigore Breuis posse promoueri tribus festiuis &c. nequit in sab-

batq

bato quatuor temporum, & in Dominica, duos recipere ordines: *Suarez de censib. disp. 21. n. 40. & 42. Gau. ver. ord. maior. in addit. n. 7. Pignat. to. 4. Consult. 228. & to: 6. Consult. 78.*

12. Promoti antè legitimam ętatem ad primam tonsuram, & minores, sunt suspensi usque ad legitimam ętatem: *Constit: Honorij* III. *relat. in cap. uel non est compos. de temp. ordin.*

13. Ad ordines majores, erunt perpetuò, donec absolutionis beneficium, completa ętate, à Pontifice consequantur: *Const. Pij 11. Rebuf. in prax. benefic. tit. dè cleric. ad sacr. Ord. male promot. glos. 3. Panimoll. dec: 70. n. 5.*

6. Ad Sacros ordines nemo sine titulo promouendus; *ex can. Neminem, decret. 70. ex can. sanctorum eod. decr. ex Concil. Calcedonen. act. 15. ex Triden. sess. 21. cap. 2. de reform.*

6: Titulus Ordinationis.

1. Episcopus conferens Sacros, in testimonialibus exprimat titulum, ad quem promouit: *Tex. in cap. si Episcop. dè preben. in 6.*

7. Licèt beneficium sit tenue, adjuncto patrimonio sufficienti ad uictum, potest quis à proprio Episcopo promoueri: *Quaran. in summ. Bullar. ver. ordo vers: 2. Ricc. in prax: for. Eccl. to: 1. resol. 458. n. 3. Barbos. in. sum. Apost. decis. collect. 545. n. 2. Panimoll. dec. 139: n. 16. Dian. p. 4. tract. 4. resol. 51. & p. 8. tract. 2. resol. 20.*

7. An ad titulum Beneficij?

1. Ad Titulum Beneficij, cujus fructus percepturi post Sacerdotium, quis nequit promoueri ad Subdiaconatū, aut Diaconatū

si iteri nō assignetur titulus sufficiēs: posset enim interim impediri à suscipiendo Presbyteratu; sicquè in Sacris constitutus cogeretur mendicare, contrà intentionem Concilij. *Nicol. in flosc. verb. ordo n. 26. Pignat. tom. 5. Consul. 77. n: 32.*

2. Nequè ad Cappellanias cum onere celebrationis Missarum, quamuis perpetuę, necessitate, aùt utilitate Ecclesię, non concurrente; non enim sunt beneficia: *Gar. Zal. ad reg. 8. glos. 5. n. 6. & seqq. Ricc. l. e. p. 4. resol. 136. Rot. cor. Dunoz. iun. dec. 101. n. 1., & 2.*

3. Neque ab Episcopo nòn suo, etiàm si cum testimonialibus proprii Episcopi, ad titulum patrimonii, aùt pensionis, pretextu utilitatis Ecclesię, aùt triennalis familiaritatis; nisi collato beneficio in Diœcesi promouentis ad formam Constit. Inn. XII. *Speculatores. Cong. Conc. in Tricariceu. 27 Iul. 1697. Monaccl. tit. 3. formul. 17. n. 1. & 2.*

4. Pro summa sufficienti à Synodo, uel consuetudine Diœcesis requisita; onera Missarum beneficio injuncta in calculo redditūum, nè detrahantur, ad promouendum subditum siuè proprium, siuè exterum.

5. Nisi in fundatione cautum in casu impedimenti, Beneficiatum teneri per alium celebrare: *ad dict. const. Innoc. XII. Cōg. Conc. in Signina 14. Aprilis 1696. & in Neapolitan. seu Scalen. 10. Feb. 1701. Monaccl. tit 3. formul. 12. n: 1:*

6. Onera detrahenda à beneficij fructibus; refectio domus, oleum prò lampade

pade, hostiæ, cerei, paramenta, cathedraticum, expensæ prò Visitatione, salarium Clericis prò qualitate Ecclesiæ, & seruitio, si præstare soleăt, nec non contributiones Seminario, uel fabricę Ecclesię, ac onus cambiorum =

7 Hujusmodi onera sunt certa, & necessaria: *Card: dì Luca dì Benef: disc: 90: n: 8.*

8. Non alitèr; nisi, aùt necessitas, aùt utilitas Ecclesię compulerit: *Triden. sess: 21: cap: 2. de reform: Epist: Encycl. S: Cong: Conc: dì mandato Innoc: XI: 1699: ad Ordinar:*

8. *An ad titulum Patrimonij, vel Pensionis &.*

Nonnulli minimè cogitantes, pompam multitudinis quęrentes ex inordinata, & indisciplinata multitudine Sacerdotum; hodiè cōtemptui dari Redemptoris nostri Venerabile Sacramentum: S: Amb: in quodam Serm:

1. Indulta Apostolica recipiendi Sacros extrà tempora, dispositionem Concilij de non promouendo ad titulum patrimonij, non relaxant: *Cong: Deput. ab Innoc.* XII. *supèr reform. Indultor.* 1693.

2. Viri docti, & Nobiles, probatę uitę ad titulum patrimonij, aut Pensionis, promouendi; his indiget Ecclesia: *cap. super Specul. dì Pręb. cap. cum ex eo, dì elect. in 6. Ricc. prax. for. Eccl. to: 3. resol. 457. n. 3. Ventrigl. p. 2. adnot. 44. §. Unic. n: 29.*

3. Ad titulum Cappellanię perpetuę, tamquàm patrimonij, poterit quis promoueri: *Triden: sess. 2. dì reform. cap. 2. Ventrigl. in prax. cap. 1. adnot. 42. §: 1. n. 4. Cong. Epis. Gau: Ver. ordin. maior. n. 20. Pignatel. to. 5. Consult. 77. n. 34. in fin.*

4. Secus

4. Secus ad titulum fidejussionis alimentorum personę diuitis, etiàm necessitate Ecclesię concurrente, nisi in pręciso casu penurię Sacerdotum. *Paris: dè resignat: lib. 2. q: 6. n. 1. Garz. dè benef. p. 2. cap. 5. n. 96. & q. 9. Nicol. lucub. can: lib: 1: tit: 11: n: 27: ubi plura decreta Cong: Barbos: in sum: Apost: dec: collect: 545: n: 5:*

5. Non suffragatur prò ordinatione, nisi pacificè percipiantur fructus. *Triden. sess. 21. cap. 2. dè reform. Ventrigl. in prax. p: 1: adnot: 42: §. 1. n. 8. Pignatel: to. 5. Consult. 77: n: 20.*

6. Si fraus, & dolus in patrimonio, pensione, aùt beneficio, promotum ipso jure suspensum, carereque ordinis executione. *Triden. sess. 21. cap: 2. Garz. dè Benef. p. 2. cap. 5. n. 153. Pignatel. to: 5: Consult. cit. n. 29. Cong. Conc. 27. Nou. 1610. Crisp. dè Visit. p. 3. §: 5. n. 2:*

7. Item si patrimonium alienatum, extinctum, aut remissum =

8. Et hoc de Pensionibus, aut Beneficijs, si ad hos titulos promoti, donec sufficiens, & non fictum subrogatur. *cap. Tuas 37. & cap. penult. de simon.*

9. Nè patrimonium alienetur; quamuis ordinatus habeat alia bona, undè uiuere, possit, sinè Episcopi licentia. *Barbos. dè off. & pot. Epis. alleg. 19. n. 90: Nicol. lucub. can. lib. 1. tit: 7: dè renunciat. n. 5. Ventrigl. in prax. p. 1. adnot. 42: §: 2: n: 3: Panimoll. dec: 6: adnot 3: n: 6: ubi plura decreta S. Cong: Immunit. Monacell. tit. 3: formul. 18: n. 3: Pignatell. tom: 8: Consult: 168: n: 4: & seqq:*

K

10: *Nullus Episcopus alienæ Diœcesis subditum familiarem suum ordinare presumat, absque eius proprij Originis, scilicet Domicilij Prælati litteris: & familiarem prædictum per integrum, & completum triennium, in suo actuali seruitio secum retinuerit, ac suis sumptibus aluerit, beneficium insuper, quod ei ad uitam substentandam sufficiat quacumque fraude cessante, statim, hoc est, saltèm intra terminum vnius mensis à die factæ Ordinationis; reipsa illi conferat. Ac in Ordinationis huiusmodi testimonio expressam idem familiaritatis, ac litterarũ prædictarũ mentionem facere teneatur.*

11. Subditus ratione Originis *tantum sit, ac esse intelligatur, qui naturaliter ortus est in ea diœcesi, in qua ad Ordines promoueri desiderat, dummodo tamen ibi natus nõ fuerit ex accidẽti, occasione nimirũ itineris &c.*

12: Sudditus ratione Domicilij, *qui licèt alibi natus fuerit in aliquo loco, ut per decennium saltem in eo habitando, vel maiorẽ suorum bonorum partem, cum instructis ædibus in locum huiusmodi transferendo, perpetuò ibi manendi animum demonstrauerit.*

23. Subditus ratione Beneficij, *qui beneficium aliquod in ea diœcesi obtinuerit, quod eius sit redditus, vt ad congruam vitæ substentationem iuxtà taxam Synodalem detractis oneribus per se sufficiat, illudque ab Ordinando pacificè possideatur sublata quacũque facultate supplẽdi quod defecerit fructibus eiusdem Beneficij, cum adiectione patrimonij, etiam pinguis, quod ipse Ordinandus in eadem, seu alia quauis Diœcesi obtinuerit. Constit. Innocent. XII. de an. 1694. incipien. Speculatores.*

§. III.

DE VITA, & HONESTATE CLERI- corum.

CLERICI in sortem Domini uocati: ut coram ipso, & hominibus, quantùm humana fragilitas patitur; irreprehensibiles sint, præcipuę, imò primę Visitationis sollicitudinis partes, ad uitam, & honestatem Clericorum se implicent.

1. *Habitus.*

1. Exterior cùm subcollari nigri coloris, congruus, honestus, non sordidus, aut lacer. *Concil. prou. 1. Med. S. Carol: tit. dè Cleric. vest:*

2. Omninò talaris, dùm diuina persoluuntur, ac quotiescumque alia Sacra functio peragenda fuerit. *Triden: sess: 14: cap. 6: & sess: 22: cap: 1: dè reform: Plura edicta Pontif: Clem: IX: 29 Iun: 1677: Innoc. XI. Oct. 1681. Innoc: XII: Nou: 1691: Dec. 96, & Martij 1699 epist. Encycl. Clem. XI. ad Ordinar. 1701, & Mart. 1703.*

3. Non obstante exiguitate, & paupertate locorum. *Cong. Conc. in Comen. 1693. in Vigilien. 1699. Cong. Epis. in Ferentina 1699. Monacell. tit. 5: formul: 9. n. 2.*

4. Vllo tempore ita breuis, ut infrà genua non descendat, aut uestem laicalem æmuletur. *Clem. fin. dè Vit. & honest. Cler. cap. precipimus 21. q: 4. Conc: prou. 1: Med cit.*

5. Habitus interior, necnon caligę, & calceamenta, rubeum, cęruleum, & uiridem colorem excludant; statusque

cleri-

clericalem grauitatem pręseferant. *cap. 1. & 2: prępipimus cit. Clemen. 1: tit. Triden. sess: 14. cap: 6: dè reform:*

6: *Nullus eorum, qui connumerantur in Clero vestimentum indecens habeat, siue in Ciuitate degens, siuè in itinere ambulans; sed stolis vtantur, quę concessæ sunt clericis, si vero quis talis quid fecerit, per vnam hębdomadam suspendatur. Concil: Constantinopolit. 3. seù Synod: 6. relatus. in Canon. Nullus. 21. q. 4.*

7. Clerici tamen hac de re correpti solent dicere. *Num de vestibus cura est Deo? & non magis de moribus?*

Sed mellifluus Doctor respondet. *At forma hæc vestium, deformitatis mentium, & morum indicium est. S. Bernard: lib: 3: de Considerat. cap. 5.*

8. Vestes lugubres numquam deferendæ à Clericis. *Concil. Mediol: 5. S. Caroli. Concil: Toletan: an:* 1475: *c:* 8:

Qui credit in Christo etiam si mortuus fuerit viuet. in eodem Concil.

2. Prò ratione ordinis in parte Superiori, corona ad modum sphere, omnibus conspicua, abraso capillo, ut clericorum mens ad cęlestia eleuetur. *Glos. in Clem. 2. ver: & tonsura Concil. Palentin. sub Vrban.* VI. *Conc: Tolet.* 4. *Conc. prou.* 1. *Med. cit.*

2. Tonsura.

1. Ex parte inferiori, capilli sint tonsi usque ad reuelationem sensuum, nempè uisus, & auditus, nè scilicet oculos, uel aures impediant. *cap· non liceat 2. dist. 23. & cap. Tonsura:*

2. Barba in Superiori labro ità recisa, ut pili in Sacrificio Missę Sacramenta sumentem

mentem non impediant, aùt sordem deferant. *cap. clerici extrà dè Vit, & honest. Conc. Later. 5. dè anno 1512. sub Iul. 2. & completo sub Leon. X: Concil. prou. Mogunt. cap. 74.* Conc. prou. 1. *Mediol. Sixtus Senen. in Bibliot. sancta lib. 5. adnot. 244. Gau. ver. Cleric. n. 29.*

3. Clerici a suo Prælato moniti, habitum clericalem, & tonsuram non deferentes, priuilegia, amittant: *cap. in audientia: 25. cap. contingit 15. dè sent. excom: Pignatel. to: 3. Consult. 56. n. 7. Epist. encycl. S. Cong: Immun. ad Ordinar. dè mandato Innoc. XII. 14. Iunij 1698.*

4. *Quisquis, vel abolitione Tonsuræ, uel secularis uestis assumptione detectus fuerit, attigisse transgressionem, excomunicationis censuram accipiet.* Concil. *Toletan. 10. can. 6. an. 656.*

5. *Quisquis igitur Clericus ad sortem Domini vocatus comam nutrit, & capillos radere, vel tondere erubescit, profectò se non de Deo, sed de mundi sorte esse testatur S. August. lib. 2. unic. de contemptu Mundi.*

3. Singuli suum proprium habeant, mundum, & non lacerum, & in omnibus sacris functionibus gerant. *Conc. prou. 4. Med. S. Carol.*

3. *Superpelliceum, & Biretum.*

4. Clerici statis hebdomadæ diebus singulis, in festo uerò omnes, quibus Ecclesijs in sua ordinatione odscripti, inseruiant. *Triden. sess. 23. dè reform. cap. 6. plura. decreta* Cong: *Epis: Pignatel. tom. 3. Consult. 56. n: 7.*

4. *Seruitium Ecclesiæ*

1. Contumaces per Vicarios foraneos Curiæ singulis mensibus denuncientur

præ-

prçuia Sacristç notula. *Cõc.pro.4.Med:S:Car*

2. Nisi seruient ; post debitas monitiones , habitu , & priuilegio Clericali priuentur. *decret. Cong. Epis. Pignatel. ibid Dian.p. 2. tract. 2. resol: 36. Epist. Encycl: S: Cong. Imm. cit.*

3. Si incuria Ordinariorum non esset quis in sua ordinatione , alicuius Ecclesię seruitio adscriptus , omninò adscribatur: huiusmodi adscriptio in Clericorũ promotione demandatur à *Concil. sess. 23. cap: 7. dè reform. Pignatel. ibid. Monacell. tit 3. formul. 20.n: 3. 4. & 5.*

4. Simplices Presbyteri promoti ad titulum Missæ scilicet ad tot, quot congruenter sustentare possint, tenentur Ecclesiæ inseruire ; ac si essent Beneficiati: *Cong Epis. 16. Mar:* 1593: *Gau: ver: Ordin: maior: n:* 20:

5: Item , etiàmsi nullum habeant Beneficium in Cathedrali , nullumque ex ipsa retrahant emolumentum , sunt cogendi ad singulis diebus festis Cathedrali inseruiendum , & ad functiones Ecclesiasticas, si adsit consuetudo: *Cong: Epis:* 1592: *Gau: ver. Cleric: n:* 35: & 1647: *Pignatel: to: 3: consul: 56: n: 4: & 6: Cong: Conc: in: Troian: 20. Sept:* 1704: *ut ex: fol. eiusd. Cong:*

5. *Residentia.*

5 Promoti ad titulum patrimonii , aut pensionis ob necessitatem , uel utilitatem Ecclesiæ , nè proprias Ecclesias deserant , aùt mutent , Episcopo inconsulto : sunt enim promoti , ut inseruiant in diuinis , & alia munera , oneraque adimpleant , & sic Ecclesiis addicti

ti: *cap. non oportet ministro de Consec: dist. 5: cap: Primatus, & seqq. dist. 71. 72. & 73. per tot. Triden. sess. 23. cap. 16. Cong. Concil. Pignatel. tom. 3: consult:. 56. n. 19. Monacel: in appendic: aduot: ad litt. S. Cong. Conc. 1597. n. 10. p. 330.*

6. Semel saltèm in mense, qui sacræ mensæ, non sunt idonei: *Sixt. V: in sua const. de Vit: & honest. Cleric:*

6. Confessio frequens.

7. Clerici singulis mensibus saltèm= Diaconi, & Subdiaconi, bis: *Conc. prou. 1. Med. S. Car.*

7. Communio

1 Huius rei fidem exhibeat Curiæ Episcopali tertio quoque mense. *ibid:*

2. Sacerdotes, diebus saltèm Dominicis, & festis solemnioribus sacrum faciant: *Trid. sess. 23: dè reform: cap: 14:*

3: Qui sinè iusta causa ter, uel quater in anno non celebrant, cùm peccet mortalitèr, monitione premissa etiàm per edictum, poterunt pænâ mulctari, & puniri: *per tex: in cap: si non frequentiùs dè Consec. dist. 2. Abb to: 2. disp. 5. n. 5. Cong. Conc. in Tortonen. Nou. 1696. Monacell. tit. 5. form. n. 15.*

8: Tametsi Confessarij tantum, etiàm Dignitate insigniti, compellantur ad casuum lectionem: *Cong. Conc. apud Pignatel. to. 8. Consult. 18. & in S. Ang. Bisat. 1690. Monacell: tit. 3. formul. 15. n. 2. & 3.*

8. Congregatio casuum conscientiæ, & Rituum

1: Ad Rituum conferentias, nemo ex Clero excusatur; huiusmodi ignorantia tendit ad diuini cultus offensam, & laicorum scandalum; nec excusatione digna, nec uenia: *cap. Ignoratia, & cap. sicut stellas. dist. 38. & per Tex. in cap. cum ex*

iuncta

iuncta. §. super. de nou. oper. nunc; ubi Glos: 3.

9: *Studia*

10. *Experimentum super ritibus Missæ pro Presbyteris.*

11: Hanc quisque ex clero prò sua pietate, quolibet die fundere debet. *Leo: X. in Conc: Later: sess: 9:*

11. *Super methodo Orationis mentalis.*

12. *Super Doctrina Christiana.*

13: Tàm Clerici, quàm Presbyteri, coadiuuent Parochos diebus festis, Clerici omnes, Presbyteri per turnum; *cap: vt quisque. 3. de Vit. & honest. cler.*

13. *Assistentia Cleri in ipsam edocenda*

S. Carolus: Quicumq. sacerdos, aùt beneficium obtinens, Parochum non adiuuerit, mulctetur duobus nummis realibus; alius autèm Clericus arbitrio Vicarii foranei, uel Visitatoris *: ità in Synod. Diœces. 11. Eccles. Med.*

14. Huiusmodi imperitia, Clericos, ad Ordines Sacros, Presbyteros ad Beneficia, nè promoueat *; ità plures constitutiones Synodales Episcoporum typis editæ.*

14. *Cantus Gregorianus*

15: *Breuiariū & calēdariū*

16. *Officium Beatæ Virginis prò Clericis*

17. *Synodi Diœcesan.*

18. *Catalogus librorum*

§. IV.

DE MORIBVS CLERICORVM.

CVm oporteat, ut Tribus Ecclesiastici ordinis iuxtà Apostoli monitum, *abneget omnem impietatem,*

&

tatem, & secularia desideria, ad hoc igitur, *vt sobriè, iustè, & piè viuat in hoc Seculo* [a] Sanctæ Visitationis munus, mores clericorum scrutatur.

1. Nè mercaturis, & illicitis negotijs se implicēt; *cap. consequens dist.* 88.

1. Negotiatio

2. Ab ea, in qua canum, accipitrum, armorum, clamorumque strepitus inseruire solent, omninò se abstineāt. *cap.* 1. *dè Cleric. Venat. cap. Esau dist.* 88.

2. Venatio.

1. Canes, aut accipitres ad uenandum, nè nutriant. *cap.* 1. *dist:* 34.

3. Taxillis, aleis, folijsque lusorijs ullo pacto ludere audeant. *Conc: Constantin:* 3. *cap.* 50. *Conc. Aquil. an.* 1506. *cap. Cleric. dè Vit: & honest: Triden: cap:* 1: *seß:* 22: *& seß:* 14: *cap.* 12: *dè reform:*

3. Ludus

1. Beneficiati possunt priuari beneficijs & alijs pęnis affici. *Pignatel: to. 6: consult:* 93: *n:* 28: *& seqq:*

4. Choreis, spectaculis scenicis, alijsque cætibus penitùs nō intersint, aùt recitare pręsumant. *cap. nullus dè cons. dist.* 5. *cap. bis igitur dist.* 23. *Trid. seß.* 23. *dè reform. cap.* 12. *Cong. Epis. in Ferrarien:* 1585. *Monacell. tit.* 5. *formul.* 9. *n.* 7.

4. Spectacula

5. Nè personati, aùt habitu laruati, per uias, neuè deambulationibus cum cantilenis, & musicis instrumentis noctu, diuque se immisceant. *cap. cum decorem dè Vit. & honest. Cleric: cap. bis igitur dist.* 23. *Concil. Mogunt.* 4. *cap.* 74.

5. Laruę

1. Talis inhibitio potest ab Episcopo ad Regulares extendi, ità laudandū Episcopum Ferrarien. *Cong. Epis. Monacell. ibid.*

6: Cui-

A. *ad Tit.* 2: 12.

6. Cuiusuis gęneris nè deferant, aút penès se retineant. *cap. 1. cap. cum à Iudęis, Clem. 1: in fin. dè Vit. & honest. Cleric.*

6. Arma:

7. Pręter matrem, amitam, sororem, aliasque usque ad tertium consanguinitatis gradum, hę à Iure non reputantur suspectę; alię nè permittantur: *cap. interdixit. dist. 32. cap. 1. & per tot. de cohabit. cleric: cum mulier. cap. fęminas dist.* 81.

7. Cohabitatio cum mulieribus.

1. Qui soli degunt, ullam domi mulierem cuiusuis ętatis, & conditionis sub famulatus prætextu habeant, absque expressa Episcopi licentia =

2. Et nisi mulier sit saltem quinquagenaria, & bonæ famæ. *cap. à Nobis de cohabit: mulier. & cleric. Panimol. dec. 38. n. 27. Sperell. dec: 109. per tot. Cong: Epis. Senegall. & Ferrarien. 1619. Monacel: tit. 6. form. 2. n. 1: 2. & 3.*

8. Nè cúm personis, & locis suspectis =

8. Conuersatio.

1. Si Episcopus in hac Clericorum uisitatione aduerteret ueritatem non eruere, poterit à uisitatis juramentum exigere, postquàm eos audiuit. *Graff. decis. aur. p. 2. lib: 3. n. 6. & 37.*

2. Sola ueritate facti inspecta, absque processu, & scriptis, potest dè facto procedere etiàm ad capturam, carceribusque detinendo, & ad similia, omni appellatione remota, etiàm ad Sanctam Sedem, quòad suspensiuum, quatenús executio interim suspendatur, aut retardetur: sed ad solum effectum deuolutiuum, scilicet ad Superiorem deuoluendo facti cognitionem. *Triden. sess. 22. cap. 1. dè Reform. Pax. Iordan. to. 2. Blucubr.*

3. Item

3: Itēm ob legitimas causas suspendere,etiàm extrà judicialiter,Clericos,Presbyterosque seculares , & Parochos sibi subditos, sublata eis potestate appellandi quòad suspensiuum. *Cong. Conc. Bononien.* 14. *Nouembris* 1654. *& in Vercellen.* 21. *Martij* 1643. *Crispin. de Visit. p.* 3. *§.* 5. *n.* 4 *& hoc etiam extrà Visitationem. ibidem.*

4: *Monemus omnes , & singulos Clericos , ùt vitam viuant , quam professio eorum exigit , & Christus requirit , inquiens : sic luceat lux vestra coram hominibus , ùt videant opera vestra bona , & glorificent Patrem vestrum , qui in Cælis est.*

Quapropter nè torques aureas publicè in Ecclesia aùt vestes varij coloris, velut virgatas , & fibriatas , aùt discissas deferant , sed longis , atque talaribus vtantur . Nulla arma induant , barbamque non nutriant , coronam , & tonsuram deferentes ; Nè quem laicorum indecentia vestitus offendant =

Tabernas publicas euitent , nisi peregrè proficiscentes , & tàm inibi , quàm domi , & alibi à crapula , ebrietatibus , omnique ludo à jure probibito , blasphemijs , rixis , & alijs quibuscumque excessibus , & offensionibus penitùs abstineant : Choreas , spectacula conuiuia publica vitent ; Nè ob luxum , petulantiaque eorum nomen Ecclesiasticorum malè audiant =

Cumque secundùm Apostolum nemo militans Deo sese negotijs secularibus implicare debeat , negotiationibus quoque , mercemonijsque more Mercatorum abstineat . Concil. prou. Mogunt. cap. 74.

5. *Obscœnitatem etiam verborum sicut , &*

operum

opirum penitùs exterentur, Viduarum, & Virginum frequentationem fugiant, Contubernia extranearum fœminarum nullatenùs appetant, castimoniam quoque inuiolati corporis perpetuò conseruare studeant, nec vllo jactantię studio semetipsos attollant; postremò lectionibus; Psalmis, hymnis, canticis exercitio iugi incumbant. can. his igitur dist. 23.

§. V.

DE BENEFICIATIS.

Beneficiati, speciali titulo Deo mancipati, ultrà prędicta, alijs speciatim discutiendis Visitationi subiiciunt.

1. Ætas.

1. Nullus primâ tonsurâ initiatus antè decimum quartum annum, Beneficium simplex obtineat; aliàs collatio nulla. *Triden: seß: 23. cap. 6. Ricc: in prax: resol. 331. n. 3.*

2. Nisi aliud in fundatione statutum. Cong. *Conc: apud* Corrad. *prax: disp: apost. lib. 4: n. 1: ad 10: Panimoll. dec. 89: adnot: 1: n. 21.*

3. Sufficit annus 14. inceptus. *Dian. tom. 3: resol. 64. tract: 6. Rot. apud: Farinac: p. 4: dec.* 155: *Cong.* Conc: *apud Garz: de benef. p. 7. cap. 4. n. 19: Panimoll. dec: cit. n: 23.*

2. *Titulus Beneficij.*
3. *Bulla.*

3: Prouisus à Sede Apostolica, nè possessionem Beneficij capiat, litteris, aut Bullis non expeditis, pœnâ amissionis beneficij, siue juris ad illud, & sit inhabilis

lis : *Paul: III. ann.* 1534.

1: Episcopus cogat beneficiatos quoslibet, licet tenuissimi redditus, ad expediendas Bullas, dummodò ipsis nullum exindè resultet emolumentum, nec canonixat juspatronatum non satis probatum. *Cong. Episcop.* 1626. *Rossan.* 15. *Ianuar. Nicol. in flosc. ver. Bulla n.* 2.

4. Coram Ordinario intrà mensem Resignatio admittatur, aut reijciatur, & infra sex prouideatur =

4. Possessio An per Resignationem ?

1. Prouisus intrà tres à die prouisionis, resignationem publicet, possessionemque capiat: *Const. Gregor. x* I I I. *incip. Humano vix iudicio cap.* 12. *Quaran: ver. Benefic. publicat. Antonell. dè Regimin. Eccl: Epis. lib:* 3. *cap.* 5. *n.* 29. *Leon. thesaur. for. Eccles: p.* 2. *cap.* 4. *n.* 9. & 15.

2. In manibus Sanctissimi infrà sex, si Beneficium citrà, si ultrà montes, intrà nouem à data concessionis, Resignatarius, resignationem publicet, possessionemque adipiscatur =

3. Aut saltem productis litteris Apostolicis coràm executore instet examinari, sibique beneficium conferri. *ead. Const. Gregor. Rot. apud Nouar: in sum. Bullar. commen.* 32. *n.* 5.

4. Resignationis publicatio in Cathedrali, & in beneficiali: exemplumque litterarum ipsarum Valuis affigi. *ead. const. Gregor. §. Nos. hoc malum:*

5. Casu, quo Beneficium sit Rurále, in Parochiali, intrà cujus fines exstat =

6. Si non esset aditus ad illam, uicinio-ri Cathedrali, uel Parochiali: *ead. const:*

Pœ

7: Pœna nullitatis prouisionis, inhabilitatis, &c., & beneficia ipso jure uacant ex parte resignantis, & resignatarii, coràm Pontifice, à quo solùm impetratura. *ead. const.* §. *quod si quidquam*, *Leon: Thesaur. for: Eccl. p.* 2. *cap.* 4. *n.* 21. *ad* 31.

8: Coràm Episcopo resignatio aliqua, ex his causis: Prima, senio confecti. Secunda, ualetudinarii. Tertia, corpore impediti. Quarta, corpore uitiati. Quinta, crimine obnoxii. Sexta, censuris Ecclesiasticis irretiti. Septima, qui nequeunt Ecclesiæ, uel beneficio Ecclesiastico inseruire. Octaua, qui non debent Ecclesiæ inseruire. Nona, qui unum aliud, uel plura beneficia obtinuerit, aùt quis ad aliud contigerit promoueri. Decima, ingressuri Religionem, uel matrimonium contracturi, si statim re ipsa id exequantur. Vndecima, qui ob capitales inimicitias id nequeunt, uel non audeant in locis beneficij commorari =

9. Ex his causis nè suis, aùt resignantium consanguineis, affinibus usque ad quartum gradum, & in affinitate ex illicita copula usque ad secundum; neque familiaribus etiàm per fallacem circuitum multiplicatarũ in extraneos collationũ =

10. Aliàs pœnâ nullitatis, suspensionis à beneficiorum collatione, & officiorum electione, præsentatione, confirmatione, & institutione =

11: Nec iuuat possessioni constitutio de triennali, seù annuali. *const. B. Pij. V. incip. quanta Ecclesiæ* 1568 *Genuen. in prax. cap.* 65: *n.* 1. *ad* 7. *Paris. dè Resignat. lib.* 5. *q.* 6.

4. Secus ad titulum fidejussionis alimentorum personę diuitis, etiàm necessitate Ecclesię concurrente, nisi in pręciso casu penurię Sacerdotum. *Paris: dè resignat: lib. 2. q: 6. n. 1. Garz. dè benef. p. 2. cap. 5. n. 96. & q. 9. Nicol. lucub. can: lib: 1: tit: 11: n: 27: ubi plura decreta Cong: Barbos: in sum: Apost: dec: collect: 545: n: 5:*

5. Non suffragatur prò ordinatione, nisi pacificè percipiantur fructus. *Triden. sess. 21. cap. 2. dè reform. Ventrigl. in prax. p: 1: adnot: 42: §. 1. n. 8. Pignatel: to. 5. Consult. 77: n: 20.*

6. Si fraus, & dolus in patrimonio, pensione, aùt beneficio, promotum ipso jure suspensum, carereque ordinis executione. *Triden. sess. 21. cap: 2. Garz. dè Benef. p. 2. cap. 5. n. 153. Pignatel. to: 5: Consult. cit. n. 29. Cong. Conc. 27. Nov. 1610. Crisp. dè Visit. p. 3. §: 5. n. 2:*

7. Item si patrimonium alienatum, extinctum, aut remissum =

8. Et hoc de Pensionibus, aut Beneficijs, si ad hos titulos promoti, donec sufficiens, & non fictum subrogatur. *cap. Tuas 37. & cap. penult. de simon.*

9. Nè patrimonium alienetur; quamuis ordinatus habeat alia bona, undè uiuere, possit, sinè Episcopi licentia. *Barbos. dè off. & pot. Epis. alleg. 19. n. 90: Nicol. lucub. can. lib. 1. tit: 7: dè renunciat. n. 5. Ventrigl. in prax. p. 1. adnot. 42: §: 2: n: 3: Panimoll. dec: 6: adnot 3: n: 6: ubi plura decreta S. Cong: Immunit. Monacell. tit. 3: formul. 18: n. 3: Pignatelli tom: 8: Consult: 168: n: 4: & seqq:*

10: *Nullus Episcopus alienæ Diœcesis subditum familiarem suum ordinare præsumat, absque eius proprij Originis, scilicet Domicilij Prælati litteris: & familiarem prædictum per integrum, & completum triennium, in suo actuali seruitio secum retinuerit, ac suis sumptibus aluerit, beneficium insuper, quod ei ad uitam substentandam sufficiat quacumque fraude cessante, statim, hoc est, saltèm intra terminum vnius mensis à die factæ Ordinationis; reipsa illi conferat. Ac in Ordinationis huiusmodi testimonio expressam idem familiaritatis, ac litterarũ prædictarũ mentionem facere teneatur.*

11. Subditus ratione Originis *tantum sit, ac esse intelligatur, qui naturaliter ortus est in ea diœcesi, in qua ad Ordines promoueri desiderat, dummodo tamen ibi natus nõ fuerit ex accidẽti, occasione nimirũ itineris &c.*

12: Sudditus ratione Domicilij, *qui licèt alibi natus fuerit in aliquo loco, ut per decennium saltem in eo habitando, vel maiorẽ suorum bonorum partem, cum instructis ædibus in locum huiusmodi transferendo, perpetuò ibi manendi animum demonstrauerit.*

23. Subditus ratione Beneficij, *qui beneficium aliquod in ea diœcesi obtinuerit, quod eius sit redditus, vt ad congruam vitæ substentationem iuxtà taxam Synodalem detractis oneribus per se sufficiat, illudque ab Ordinando pacificè possideatur sublata quacũque facultate supplẽdi quod defecerit fructibus eiusdem Beneficij, cum adiectione patrimonij, etiam pinguis, quod ipse Ordinandus in eadem, seu alia quauis Diœcesi obtinerct. Constit. Innocent. XII. de an. 1694. incipien. Speculatores.*

§. III.

DE VITA, & HONESTATE CLERI-corum.

CLERICI in sortem Domini uocati: ut coram ipso, & hominibus, quantùm humana fragilitas patitur; irreprehensibiles sint, præcipuę, imò primę Visitationis sollicitudinis partes, ad uitam, & honestatem Clericorum se implicent.

1. Habitus.

1. Exterior cùm subcollari nigri coloris, congruus, honestus, non sordidus, aut lacer. *Concil. prou. 1. Med. S. Carol: tit. dè Cleric. vest:*

2. Omninò talaris, dùm diuina persoluuntur, ac quotiescumque alia Sacra functio peragenda fuerit. *Triden: sess: 14: cap. 6: & sess: 22: cap: 1: dè reform: Plura edicta Pontif: Clem: IX: 29 Iun: 1677: Innoc. XI. Oct. 1681. Innoc: XII: Nou: 1691: Dec. 96, & Martij 1699 epist. Encycl. Clem. XI. ad Ordinar. 1701, & Mart. 1703.*

3. Non obstante exiguitate, & paupertate locorum. *Cong. Conc. in Comen. 1693. in Vigilien. 1699. Cong. Epis. in Ferentina 1699. Monacell. tit. 5: formul: 9. n. 2.*

4. Vllo tempore ita breuis, ut infrà genua non descendat, aut uestem laicalem æmuletur. *Clem. fin. dè Vit. & honest. Cler. cap. precipimus 21. q: 4. Conc: prou. 1: Med cit.*

5. Habitus interior, necnon caligę, & calceamenta, rubeum, cęruleum, & uiridem colorem excludant; statusque

cleri-

clericalem grauitatem pręseferant. *cap. 1. & 2: pręcipimus cit. Clemen. 1: cit. Triden. sess: 14. cap: 6: dè reform:*

6: Nullus eorum, qui connumerantur in Clero vestimentum indecens habeat, siue in Ciuitate degens, siuè in itinere ambulans; sed Stolis vtantur, quę concessæ sunt clericis, si vero quis talis quid fecerit, per vnam hębdomadam suspendatur. Concil: *Constantinopolit. 3. seù Synod: 6. relatus. in Canon. Nullus. 21. q. 4.*

7. Clerici tamen hac de re correpti solent dicere. *Num de vestibus cura est Deo? & non magis de moribus?*

Sed mellifluus Doctor respondet. *At forma hæc vestium, deformitatis mentium, & morum indicium est. S. Bernard: lib: 3: de Considerat. cap. 5.*

8. Vestes lugubres numquam deferendæ à Clericis. *Concil. Mediol: 5. S. Caroli. Concil: Toletan: an:* 1475: *c: 8:*

Qui credit in Christo etiam si mortuus fuerit viuet. in eodem Concil.

2. Prò ratione ordinis in parte Superiori, corona ad modum sphere, omnibus conspicua, abraso capillo, ut clericorum mens ad cęlestia eleuetur. *Glos. in Clem. 2. ver: & tonsura Concil. Palentin. sub Vrban.* VI. *Conc: Tolet. 4. Conc. prou. 1. Med. cit.*

2. *Tonsura*;

1. Ex parte inferiori, capilli fint tonsi usque ad reuelationem sensuum, nempè uisus, & auditus, nè scilicet oculos, uel aures impediant. *cap. non liceat 2. dist. 23. & cap. Tonsura:*

2. Barba in Superiori labro ità recisa, ut pili in Sacrificio Missę Sacramenta su-

mentem non impediant, aùt sordem deferant. *cap.clerici extrà dè Vit,& honest.*Conc. *Later.*5. *dè anno* 1512. *sub Iul.* 2. *& completo sub Leon. X: Concil. prou. Mogunt. cap.* 74. *Conc.prou.* 1. *Mediol. Sixtus Senen. in Bibliot. sancta lib.* 5. *adnot.* 244. *Gau. ver. Cleric. n.* 29.

3. Clerici à suo Prælato moniti, habitum clericalem, & tonsuram non deferentes, priuilegia, amittant: *cap. in audientia:* 25. *cap. contingit* 15. *dè sent. excom: Pignatel. to:* 3. *Consult.* 56. *n.* 7. *Epist: encycl. S. Cong: Immun. ad Ordinar. dè mandato Innoc. XII.* 14. *Iunij* 1698.

4. *Quisquis, vel abolitione Tonsuræ, uel sæcularis uestis assumptione detectus fuerit, attigisse transgressionem, excomunicationis censuram accipiet.* Concil. *Toletan.* 10. *can.* 6. *an.* 656.

5. *Quisquis igitur Clericus ad sortem Domini vocatus comam nutrit, & capillos radere, vel tondere erubescit, profectò se non de Deo, sed de mundi sorte esse testatur S. August. lib.* 2. *unic. de contemptu Mundi.*

3. Singuli suum proprium habeant, mundum, & non lacerum, & in omnibus sacris functionibus gerant. *Conc. prou.* 4. *Med. S. Carol.*

3. Superpelliceum, & Biretum.

4. Clerici statis hebdomadæ diebus singulis, in festo uerò omnes, quibus Ecclesijs in sua ordinatione odscripti, inseruiant. *Triden. sess.* 23. *dè reform. cap.* 6. *plura. decreta* Cong: *Epis: Pignatel. tom.* 3. *Consult.* 56. *n:* 7.

4. Seruitium Ecclesiæ

1. Contumaces per Vicarios foraneos Curię singulis mensibus denuncientur

præ-

prçuia Sacristç notula. *Cõc.pro.4.Med:S:Car*

2. Nisi seruient; post debitas monitiones, habitu, & priuilegio Clericali priuentur. *decret. Cong. Epis. Pignatel. ibid Dian.p. 2. tract. 2. resol: 36. Epist. Ency- cl: S: Cong. Imm. cit.*

3: Si incuria Ordinariorum non esset quis in sua ordinatione, alicuius Ecclesię seruitio adscriptus, omninò adscribatur: huiusmodi adscriptio in Clericorũ promotione demandatur à *Concil. sess. 23. cap: 7. dè reform. Pignatel. ibid. Monacell. tit 3. formul. 20. n: 3. 4. & 5.*

4. Simplices Presbyteri promoti ad titulum Missæ scilicet ad tot, quot congruenter sustentare possint, tenentur Ecclesiæ inseruire; ac si essent Beneficiati: *Cong Epis. 16. Mar: 1593: Gau: ver: Ordin: maior: n: 20:*

5: Item, etiàmsi nullum habeant Beneficium in Cathedrali, nullumque ex ipsa retrahant emolumentum, sunt cogendi ad singulis diebus festis Cathedrali inseruiendum, & ad functiones Ecclesiasticas, si adsit consuetudo: *Cong: Epis: 1592: Gau: ver. Cleric: n: 35: & 1647: Pignatel: to: 3: consul: 56: n: 4: & 6: Cong: Conc: in: Troian: 20. Sept: 1704: ut ex: fol. eiusd. Cong:*

5. *Residentia.*

5 Promoti ad titulum patrimonii, aut pensionis ob necessitatem, uel utilitatem Ecclesiæ, nè proprias Ecclesias deserant, aùt mutent, Episcopo inconsulto: sunt enim promoti, ut inseruiant in diuinis, & alia munera, oneraque adimpleant, & sic Ecclesiis addicti

ti: *cap. non oportet ministro de Consec: dist. 5: cap: Primatus, & seqq. dist. 71. 72. & 73. per tot. Triden. sess. 23. cap. 16. Cong. Concil. Pignatel. tom. 3: consult: 56 n. 19. Monacel: in appendic: aduot: ad litt. S. Cong. Conc. 1597. n. 10. p. 330.*

6. Semel saltèm in mense, qui sacræ mensæ, non sunt idonei: *Sixt. V: in sua const. de Vit: & honest. Cleric:*

6. Confessio frequens.

7. Clerici singulis mensibus saltèm Diaconi, & Subdiaconi, bis: *Conc. prou. 1. Med. S. Car.*

7. Communio

1 Huius rei fidem exhibeat Curiæ Episcopali tertio quoque mense. *ibid:*

2. Sacerdotes, diebus saltèm Dominicis, & festis solemnioribus sacrum faciant: *Trid. sess. 23: dè reform: cap: 14:*

3: Qui sinè iusta causa ter, uel quater in anno non celebrant, cùm peccēt mortalitèr, monitione præmissa etiàm per edictum, poterunt pœnâ mulctari, & puniri: *per tex: in cap. si non frequentiùs dè Consec. dist. 2. Abb to: 2. disp. 5. n. 5. Cong. Conc. in Tortonen. Nou. 1696. Monacell. tit. 5. form. n. 15.*

8: Tametsi Confessarij tantum, etiàm Dignitate insigniti, compellantur ad casuum lectionem: *Cong. Conc. apud Pignatel. to 8. Consult. 18 & in S. Ang. Bisac. 1690. Monacell: tit. 3. formul. 15. n. 2. & 3.*

8. Congregatio casuum conscientiæ, & Rituum

1: Ad Rituum conferentias, nemo ex Clero excusatur; huiusmodi ignorantia tendit ad diuini cultus offensam, & laicorum scandalum; nec excusatione digna, nec uenia: *cap. Ignoratia, & cap. sicut stellas. dist. 38. & per Tex. in cap. cum ex*

iuncta

iuncta. §. super. di nou. oper. nunc; ubi Glos: 3.

9: *Studia*

10. *Experimentum super ritibus Missę prò Presbyteris.*

11: Hanc quisque ex clero prò sua pietate, quolibet die fundere debet. *Leo: X. in Conc: Later: sess: 9:*

11. *Super methodo Orationis mentalis.*

12. *Super Doctrina Christiana.*

13: Tàm Clerici, quàm Presbyteri, coadiuuent Parochos diebus festis, Clerici omnes, Presbyteri per turnum; *cap: vt quisque. 3. de Vit. & honest. cler.*

13. *Assistentia Cleri in ipsam edocenda*

S. Carolus: Quicumq. sacerdos, aùt beneficium obtinens, Parochum non adiuuerit, mulctetur duobus nummis realibus; alius autèm Clericus arbitrio Vicarii foranei, uel Visitatoris: *ità in Synod. Diœces. 11. Eccles. Med.*

14. Huiusmodi imperitia, Clericos, ad Ordines Sacros, Presbyteros ad Beneficia, nè promoueat; *ità plures constitutiones Synodales Episcoporum typis editę.*

14. *Cantus Gregorianus*

15: *Breuiariū & calēdariū*

16. *Officium Beatę Virginis prò Clericis*

17. *Synodi Diœcesan.*

18. *Catalogus librorum*

§. IV.

DE MORIBVS CLERICORVM.

CVm oporteat, ut Tribus Ecclesiastici ordinis iuxtà Apostoli monitum, *abneget omnem impietatem,*

&

tatem, & sęcularia desideria, ad hoc igitur, *vt sobriè, iustè, & piè viuat in hoc Sęculo* [a] Sanctæ Visitationis munus, mores clericorum scrutatur.

1. Nè mercaturis, & illicitis negotijs se implicēt; *cap. consequens dist.* 88. — 1. *Negotiatio*

2. Ab ea, in qua canum, accipitrum, armorum, clamorumque strepitus inseruire solent, omninò se abstineāt. *cap.* 1. *dè Cleric. Venat. cap. Esau dist.* 88. — 2. *Venatio.*

1. Canes, aut accipitres ad uenandum, nè nutriant. *cap.* 1. *dist:* 34.

3. Taxillis, aleis, folijsque lusorijs ullo pacto ludere audeant. *Conc: Constantin:* 3. *cap.* 50. *Conc. Aquil. an.* 1506. *cap. Cleric. dè Vit: & honest: Triden: cap:* 1: *seß:* 22: *& seß:* 14: *cap.* 12: *dè reform:* — 3. *Ludus*

1. Beneficiati possunt priuari beneficijs & alijs pęnis affici. *Pignatel: to. 6: consult:* 93: *n:* 28: *& seqq.*

4. Choreis, spectaculis scenicis, alijsque cætibus penitùs nō intersint, aùt recitare pręsumant. *cap. nullus dè cons. dist.* 5. *cap. bis igitur dist.* 23. *Trid. seß.* 23. *dè reform, cap.* 12. *Cong. Epis. in Ferrarien:* 1585. *Monacell. tit.* 5. *formul.* 9. *n.* 7. — 4. *Spectacula*

5. Nè personati, aùt habitu laruati, per uias, neuè deambulationibus cum cantilenis, & musicis instrumentis noctu, diuque sè immisceant. *cap. cum decorem dè Vit. & honest.* Cleric: *cap. bis igitur dist.* 23. *Concil. Mogunt.* 4. *cap.* 74. — 5. *Laruę*

1. Talis inhibitio potest ab Episcopo ad Regulares extendi, ità laudandū Episcopum Ferrarien. *Cong. Epis. Monacell. ibid.* 6: Cui-

A. ad Tit. 2: 12.

6. Cuiusuis generis nè deferant, aút penès se retineant. *cap.* 1. *cap. cum à Iudęis, Clem.* 1: *in fin. dè Vit. & honest. Cleric.*

6. Arma.

7. Pręter matrem, amitam, sororem, aliasque usque ad tertium consanguinitatis gradum, hę à Iure non reputantur suspectę; alię nè permittantur: *cap. interdixit. dist.* 32. *cap.* 1. *& per tot. de cohabit. cleric: cum mulier. cap. fęminas dist.* 81.

7. Cohabitatio cum mulieribus.

1. Qui soli degunt, ullam domi mulierem cuiusuis ętatis, & conditionis sub famulatus prætextu habeant, absque expressa Episcopi licentia =

2. Et nisi mulier sit saltem quinquagenaria, & bonæ famæ. *cap. à Nobis de cohabit: mulier. & cleric. Panimol. dec.* 38. *n.* 27. *Sperell. dec:* 109. *per tot. Cong: Epis. Senegall. & Ferrarien.* 1619. *Monacel: tit.* 6. *form.* 2. *n.* 1: 2. & 3.

8. Nè cúm personis, & locis suspectis =

8. Conuersatio.

1. Si Episcopus in hac Clericorum uisitatione aduerteret ueritatem non eruere, poterit à uisitatis juramentum exigere, postquàm eos audiuit. *Graff. decis. aur. p.* 2. *lib:* 3. *n.* 6. & 37.

2. Sola ueritate facti inspecta, absque processu, & scriptis, potest dè facto procedere etiàm ad capturam, carceribusque detinendo, & ad similia, omni appellatione remota, etiàm ad Sanctam Sedem, quòad suspensiuum, quatenús executio interim suspendatur, aut retardetur: sed ad solum effectum deuolutiuum, scilicet ad Superiorem deuoluendo facti cognitionem. *Triden. sess.* 22. *cap.* 1. *dè Reform. Pax. Iordan. to.* 2. *Elucubr.*

operum penitùs exerceantur, Viduarum, & Virginum frequentationem fugiant, Contubernia extranearum fœminarum nullatenùs appetant, castimoniam quoque inuiolati corporis perpetuò conseruare studeant, nec vllo jactantiç studio semetipsos attollant; postremò lectionibus; Psalmis, hymnis, canticis exercitio iugi incumbant. can. his igitur dist. 23.

§. V.

DE BENEFICIATIS.

Beneficiati, speciàli titulo Deo mancipati, ultrà prędicta, alijs speciatim discutiendis Visitationi subiiciunt.

1. Nullus primâ tonsurâ initiatus antè decimum quartum annum, Beneficium simplex obtineat; aliàs collatio nulla. *Triden: sess: 23. cap. 6. Ricc: in prax: resol. 331. n. 3.*

1. *Ætas.*

2. Nisi aliud in fundatione statutum. Cong. *Conc: apud* Corrad. *prax: disp: apost. lib.4: n. 1: ad 10: Panimoll. dec. 89: adnot: 1: n. 21.*

3. Sufficit annus 14. inceptus. *Dian. tom. 3: resol. 64. tract: 6. Rot. apud: Farinac: p. 4: dec. 155: Cong.* Conc: *apud Garz: de benef. p. 7. cap. 4. n. 19: Panimoll. dec: cit. n: 23.*

2. *Titulus Beneficij.*

3. *Bulla.*

3: Prouisus à Sede Apostolica, nè possessionem Beneficij capiat, litteris, aut Bullis non expeditis, pænâ amissionis beneficij, siue juris ad illud, & sit inhabilis

7: Pœna nullitatis prouisionis, inhabilitatis, &c., & beneficia ipso jure uacant ex parte resignantis, & resignatarii, coràm Pontifice, à quo solùm impetratura. *ead. const. §. quod si quidquam*, *Leon: Thesaur. for: Eccl. p. 2. cap. 4. n. 21. ad 31.*

8: Coràm Episcopo resignatio aliqua, ex his causis: Prima, senio confecti. Secunda, ualetudinarii. Tertia, corpore impediti. Quarta, corpore uitiati. Quinta, crimine obnoxii. Sexta, censuris Ecclesiasticis irretiti. Septima, qui nequeunt Ecclesiæ, uel beneficio Ecclesiastico inseruire. Octaua, qui non debent Ecclesiæ inseruire. Nona, qui unum aliud, uel plura beneficia obtinuerit, aùt quis ad aliud contigerit promoueri. Decima, ingressuri Religionem, uel matrimonium contracturi, si statim re ipsa id exequantur. Vndecima, qui ob capitales inimicitias id nequeunt, uel non audeant in locis beneficij commorari =

9. Ex his causis nè suis, aùt resignantium consanguineis, affinibus usque ad quartum gradum, & in affinitate ex illicita copula usque ad secundum; neque familiaribus etiàm per fallacem circuitum multiplicatarũ in extraneos collationũ =

10. Aliàs pœnâ nullitatis, suspensionis à beneficiorum collatione, & officiorum electione, præsentatione, confirmatione, & institutione =

11: Nec iuuat possessioni constitutio de triennali, seù annuali. *const. B. Pij. V. incip. quanta Ecclesię 1568 Genuen. in prax. cap. 65: n. 1. ad 7. Paris. dè Resignat. lib. 5. q. 6.*

q. 6. Antonel.dè Regim.Eccl. lib.3: cap. **10.** *& 12.Leon: Thesaur: for. Eccles: p. 2. cap.4. n:* 14.

12. Ne resignatio antè triennium à possessione beneficii resignantis. *Innoc. IX. relatus à Morcon.dè maiest. milit. Eccles. lib. 1. p. 3. cap. 2. rubr. de benef:*

13. Appellatione familiarium ueniunt continui commensales: *ad Tex. in cap.fin: dè verb. signif: Antonell. l: c: Cardinal. dè Luca de succes. disc. 12: & dè Regalib. disc. 61: sub n: 5:*

14: Beneficia dè jure patronatus conferenda præsentatis à patronis, quibus non interdicitur consanguineorum presentatio, affinium, uel familiarium: *Antonell: l. c: n: 13. Garz: dè benef: p: 11: cap. 3: n: 268: Barbos: sum: Apost: dec: collect: 650. n: 6:*

15: Post dimissionem potest resignans rogare Episcopum, ùt beneficium conferat à se nominato, etiam si ea intentione, uel spe resignaret =

16. Dummodo in conuentione non fuerit deductum; significare Prelato Successorem, relinquendo in ejus uoluntate prouisionem, non uidetur contra Pianam constitutionem: *Dian: p. 5. tract: 14: resol: 26. Barbos. dè offi: Epis: alleg 69: n. 59. Prosp: dè August: in addit: ad Quar: ver: benef. resign: vers: prò complemento:*

17. Resignationem ad fauorem, & non alitèr; nè ab Episcopo admittenda: *cap: ex parte: cap: 1. dè offi. deleg. x. ad const. B. Pij V: Rebuff: dè resign. condit. Fusc. de visit. cap: 28. n. 20. Nicol. in flos. n. 25.*

18: Neque a constitutis in sacris, nisi

si

si habeant; unde se alant; aliàs, & si resignatio esset ualida; teneretur Episcopus de proprio ad alimenta: *cap. Episcop. dè prębend. ead. Pian. const. Paris. dè resignat. lib. 2. q. 6.*

19. Si beneficium erit titulus ordinationis, dè eo in resignatione mentio. *Triden. sess. 21. cap. 2. dè reform. Nald. ver. renunciare n. 21: Gau. ver. benef. resign. n. 12.*

20. In titulis beneficiorum illegitimis, si quæ Episcopus in Visitatione repererit, utatur dilatione ad breue tempus, ut Ecclesiæ quamprimùm consulatur; nedum beneficiato fortasse excusando. *Gau. in prax. visit. §. 12. n: 7.*

21. Aliquando prouisi, qui publicationem amiserunt infra tempus statutum, petere solent à Sanctissimo restitutionem in integrum, à quo sepissimè concedi solet. *Nouar. in sum. Bull: comment. 31: n. 30.*

22. Si renuncians beneficium, intrà uiginti dies, intra quod debet præstare consensum, moritur; uacat beneficium, & nullus potest, illud dare, nisi Papa; etiam si supplicatio erit signata. *Vrban.* VIII. *cōstit. 6. Sanctissimus: cap. 29. Barb. de offic: & potest. Episcop. p. 3: allegat. 57. n. 235.*

5. Potest coram Ordinatio=

5: *An per permutationem?*

1. Etiam in mense Apostolico, aliqua ex iusta causa, quæ saltèm in Ecclesiæ utilitatem redundet: *Clemen. 1: tit. dè uniu. rer. permut. cap. admonet. dè renunc. Paris. dè resignat: lib: 7. q. 24: Gonzal. ad Regul. 8. cancell: Barbos. alleg: 64: n: 66. dè off. & pot: Epis. Cong. Episc. Gau: in prax. ver. benef: permut. n. 4.*

3. Permutatio ob inimicias, uel pestilentem aerem, beneficiato obnoxiam, tunc implicitè adest Ecclesiæ utilitas. *Boer. dec. 205. Paris. lib. 2. q. 5. n. 24. Zerol. prax. Episc. p. 1. ver. Renunciat. seù permut.* §. 3. *dub.* 5.

3. Item si Beneficiatus, ut in tali loco meliùs Deo inseruiet. *S. Tho. in 4. dist. 25. q. 3. art. 3. Garz. dè benef. p. 1. cap. 4. n.* 45.

4. Beneficia permutanda coram Episcopo examinentur per summarias informationes quibus constet ex iusta permutationis causa: non enim creditur Episcopo dicenti, se illum ex iusta causa admisisse. *Garz. l. c. p. 11. cap. 4. n. 52. ad 55. Barb. dè pot. Epis. alleg. 69. n.* 45.

5. Fraus, si permutatio ab ægroto, à sene, à disparitate magna beneficiorum permutatorum, à lite pendente, & alijs conjecturis. *Paris. dè resignat. lib. 13. q.* 4.

6. Nè coram Episcopo permutatio triangularis, scilicet si Titius resignet ad fauorem Caij, ut iste resignet ad fauorem alterius; hæc permutatio esset simoniaca; & coràm Episcopo, permutatio, nisi simplex, & sinè conditione. *Antonell. dè region. Eccl. lib. 3. cap. 11. n. 8. Gonzal. ad reg. 8. Cantell. glos. 14. n.* 58.

7. Beneficia dè Iure patronatus, nisi dè consensu patronorum, permutanda: *glos. in cap. vnic. ver: collat. dè. rer. permut. in 6. Azor. p. 2. l. 7. cap. 29. q.* 6.

8. Si peremptorie uocati, non compareant, aut contradicant, secuta Ordinarij institutione, ulteriùs non audiendi. *Quaerant:*

Quarant. ver. benef. permut. in addit: Antonell. l. c. cap. 11: n. 9:

9. Beneficia reseruata, nisi coram Papa permutentur. *cap. vnic. dè rer. permut. in 6. Antonell. l: c. n. 7.*

10. Episcopus permutationem permutaturi publicationem, & possessionem faciat intrà tempus, ut præceden. dè resignatis, & hoc dè quibuscumque Beneficijs resignatis, aut permutatis: nec non cessiones litis, & Iuriũ beneficiorũ & sup eis prouisiones, seu mãdata de prouidẽdo, erũt publicanda cũ litteris Apostolicis, desupèr cõfectis, modo, & forma, ut suprà. *Regul. cancell. de publicat. & resignat. Paris. de benef: resignat. lib. 11. tom: 2. Garz: de benef. p: 11. cap: 3. Ricc. collect. 627. Nouar. in sum. Bullar. comment. 31. n. 1.*

6. Facultate ordinaria, duo tantùm simplicia, siuè difformia, siuè similia, & uniformia sint sub eodem tecto =

6. Pluralitas beneficiorũ.

1. Dummodò non incompatibilia, & quodlibet per se ad substentationem prouisi non sit sufficiens: *Triden: sess. 24. dè reform. c. 17. Paris. dè resign. lib. 3. q. 1. n. 128. Gonzal. ad reg. 8. cancell. glos. x. n. 34 & 35. & n. 43. Card. dè Luc. dè benef. dec. 57: n. 6 & 7 Panimoll. dec. 31. adnot. 1: n: 1. 2. 3 & per tot. Genuen. in prax. cap. 64. n. 5. & cap. 65. n. 14. Barbos. dè off: & pot. Epis. alleg: 62. n. 17. Cong. Conc. in Alexandrina 1630. in Cæsenaten. 1631: & in Assisien. 1697: Monacell. tit. 2. formul. 20. n. 1.*

2. Omninò interdicenda retentio tertij, quantumuis sit simplex, & insufficiens; siuè

fiuè usque ad sufficiẽtem substen tationem, fiuè de Iure patronatus, nisi Apostolica dispẽsatione, non obstante immemorabili consuetudine: *Garz: dè benef: p.* 11. *cap.* 5. *n.* 286. *Barbos: ad Conc. sess. cit. n.* 8. *Panimoll. dec. cit. n.* 42. *Cong. Conc. in Aquilana* 14. *Aug.* 1632: *Ianuen. cap. cit. n.* 6. *Monacell. tit: cit. n.* 2. *& in nullius* 16. *Ianuar.* 1596. *Crispin. de Visit. p.* 3. *§.* 6. *n.* 1. *&* 2.

3. Pluralitas, etiam ante Concil. mala, & prohibita erat =

Vnũ tantũ Beneficiũ vni conferatur, sublata quod attinet ad pluralitatẽ, cõpatibiliũ & incõpatibiliũ differẽtia; quę distĩctio, ut est noua, & antiquis decretis incognita, ita Ecclesiæ Catholicæ magnam calamitatem attulit =

Qui uerò nunc duo, vel plura possident, aut aliud tantùm retineant, quod intra breue tempus elegerint, aut in pœnas antiquorum canonum incidant. Instruct: seù memoria data Oratoribus Gallię pro Concil. Trident: p. 570.

4. *Qui non vnus, sed plures est in Beneficijs, non vnus, sed plures erit in supplicijs. S. Benard. apud. S. Thom.*

5. Si plura retenta absque Sedis Apostolicę dispensatione ultrà tres menses omnia uacant, regula dè triennali possessione non iuuando. *Barb. lib.* 3. *dè Iur. Eccl. cap.* 13: *n.* 194.

6. Non implicat collatio beneficij habenti sufficientem substentationem in pensionibus =

7. Pensiones propriè non ueniunt sub nomine beneficij, ac beneficiorum plu-

ralitatem

valitatem non causant. *Garz. l. c. n. 30 circa fin.* Barbos. *in prax. habend. concurs. requ. 7. dub.* 17.

8. Beneficia incõpatibilia sunt: Duo curata. Duæ dignitates. Duo Canonicatus. Canonicatus, & Parochialis. Duo beneficia sub eodem tecto. *ex cap. 1; & cap: de multa, de prębend. cap qui in tantum in fine eod. titul: can. sanctor. dist. 7: Conzales. in 3. lib. decretal. dict. cap. de multa n.* 15. *& in capit. liter. n.* 17: *&* 65. *de concess. prabend. eod: libr.*

7. Professio Fidei.

7. Simplices beneficiati non residentiales, si hactenùs Fidei professionem non emiserint, in prima Synodo Diœcesana, eamdem publicè faciant; aliàs secundùm formam sacrorum Canonum, puniendi: *Triden. sess.* 25: *dè reform. cap.* 2.

1. Conficiatur liber, in quo describantur uacationes beneficiorum, & collationes, & à quo; emissionesque professionis fidei, in Archiuio Curię adseruandus. *Conc: prou.* 4. *Med. S: Carol: Gall. ver. Benefic: collat n.* 29.

8: Habitus, & tonsura

8. Aliàs ipso facto amittunt pensiones, & beneficia, etiamsi essent tenuia: *Trid. sess.* 24: *cap:* 6: *Const. Sist. V. incip. Pastoralis, & alia cum sacrosancta* 1589. *Cong. Conc. in Bituntin.* 13. *Sept.* 1675. *& in Melphicten. clericatus* 18. *Sept.* 1677. *vt in prima Synod.* Beneu. *Em. Vrsin. cap.* 13. *n.* 2. *& in Genetto Episcop. Vasionens. Theolog. moral. tom.* 2. *tract:* 1 *cap:* 9 *pag:* 122.

9: Seruitium Ecclesię.

9. Vbi adest consuetudo, uel statutum; Beneficiatos, siuè admissos ad participationem, per aliquod temporis spatium gra-

tis inseruire oneraque subire omniò seruāda; nec ab Episcopo derogetur. *Garz. de benef. p. 11. cap. 5. n.* 138. *&* 139. *Gattier. con. q. lib. 1. cap: 29. n: 30. Barbos. in Conc. Trid: seſſ: 24: de reform. cap.* 14: *n:*3.*&* 4. *Card. de Luc. de Canon. & capit. Cong: Conc. in Salernitan:* 1609 *in Andrien.* 1696. *Monacell. in appendic. adnot: ad conſt:* 5: *B: Pÿ V: n: 6: pag.* 294: *& in Hydruntina ſeruitÿ* 28: *Nouemb:* 1705.

1. *Sicut vir tenetur miniſtrare neceſſaria vxori, quę tamen eſt talis, quòd ei debitum reddere non valet, ità Clericus, qui non percipit neceſſaria ab Eccleſia, tenetur officiare in Eccleſia, licèt pauper ſit; & dicere cum Apoſtolo: Scio & abundare, & eſurire. Gloſ. in canon. Cleric. diſt.* 91.

10. Compellendi pro rata penſionis, Seminario ſoluendæ, etiamſi Seminarium erectum poſt penſionis reſeruationem. *Cong. Conc. apud Garz. de benef. in addit. p.* 1. *cap.* 5. *n.* 171.

19. Penſiones, actiuę, & paſſiuę.

1. Cum illegitimis poteſt Episcopus diſpenſare ad unum tantùm beneficium ſimplex; non requirens ordinem Sacrum, qualem requirit Canonicatus Eccleſiæ Cathedralis, in qua omnes habent annexum Ordinem Presbyterii, Diaconatus, uel Subdiaconàtus. *Quarant. verb. Illegitim. pag.* 284. *Barbos. in repertor. iur. canon. & ciuil. litter. I. fol.* 193. *Conzal. regul:* 8: *cancel: gloſ: v: n:* 98: *Ric: in collect:* 946.

§. VI.

DE STATV ECONOMICO

NE quis in Chriſti patrimonio cuſtodiendo negligentiâ obruatur; neuè

laici

laici, siuè clerici usurpationis crimen, ignorātiā possint obtegere, nō omittit Sācta Visitatio de statu economico perquirere.

1. Authoritate propria, aut ordinaria, bona immobilia; aut mobilia pretiosa, uendi, alienari, uel quomodocumque obligari, permutari, uel quomodocumque sub perpetuo canone locari, nequeunt =

1. *Bona.*

2. Sub censuris, & pœnis indictis per constit: *Paul.* II. *in extrauag. ambitiosę de reb. Eccl. non alien. & Paul.* IV. *incip. cum in omnibus* 468. *& B. Pij V: incip. admonet nos: & per Triden. sess.* 22. *cap.* 11. *de reform.*

3. Ea, quæ iuxtà Sacros Canones permittuntur, ne absque ordinaria authoritate in scriptis obtēta. *cap. Terrulas* 12. *q.* 2.

4. Pro hac facultate, tribus concurrentibus: rei exiguitas, inutilitas Ecclesiæ, & necessitas alienationis. *cap. Terrulas cit.*

5. Res Ecclesiæ modicī ualoris explicatur pro summa ducatorum uiginti quinque auri, scilicet quadraginta circitèr monetę Romanæ, & quinquaginta Regni. *Cong. Epis. Quarant. in sum. Bull. n.* 41. *Corrad. in prax. dispens. Apost. lib.* 9. *cap.* 4. *n.* 44. *&* 45. *Nicol. verb. alienat. n.* 1. *Gau. in prax. Episcop. eod. verb. n.* 24. *Panimol. dec.* 60. *adnot.* 3. *n.* 18. *&* 25.

2. *Redditus.*
3. *Onera.*
4. *Satisfactio.*
5. *Lites.*

5. Res, beneficiorumque Iura, omni fide, industria, ac uigore prò uiribus recuperare laborent, ac substinere. *cap.* 2. *de*

de precarijs.

6. Omninò proscribenda ultrà triennium, & anticipatis solutionibus; exceptis iuxtà consuetudinem semestribus, pœna excommunicationis &c. *in extrauag. ambitiosæ Triden: sess. 25: cap. 11. dè reform.*

6. Locatio bonorum.

1. Nè Consanguineis intrà tertium gradum, aùt uicinis quantum fieri poterit, nè ipsis occasio præbeatur, ut cùm proprijs, fines bonorum Ecclesiasticorum misceantur, & usurpentur. *Conc. prou. 1. Med. S. Carol.* *Const. Alex.* VII. 1657. *incipien. Suprema.*

7. Præscribendum, si non adsit, ut sacra Iura in tuto sint, locationis documenta per Notarium publicum cùm exacta mensura, ac confinium prædii ab omni latere, descriptione cautè confecta =

7. Inuentarium Bonorum Vulgò Platea.

1. Omnium stabilium cum suis confinibus, censuum indicatione temporis impositionis, & nomine imponentis, Notarijque desupèr rogati =

2. Omnium bonorum emphyteoticorum, canonum, decimarum, & quomodolibet aliorum redditu um, atque obuentionum; necnon legatorum piorum cùm suis oneribus. *Const. Six. V. incip. Prouida apud. Quaran. in sum. Bull. Conc. prou. 1. & 4: Med. S. Carol.*

§. VII.

DE CAPITVLO, ET CANONICIS.

Canonici, à quibus adiutrices manus, quà opere, quà consilio, Episcopale ministerium præstolatur,

tur; uoce Apostoli: *gaudium, & corona Diœcesis. (a)* appellari merentur, sedulò oportet, ut de ipsis inspiciantur.

1. Locus Capitularis.

1. Episcopus prò Visitatione Capituli in communi, tenetur accedere ad locum Capitularem =

1. Quando uisitat singulos dè Capitulo, potest eos uocare, & uisitare in Palatio ad suum beneplacitum: *Cong. Conc: Barb. in sum. apost. dec. collect.* 527. *n.* 8. & 9. *Pignatel: to.* 1. *consult.* 60. *n:* 1.

2. Decreta Visitationis precedentis, per Ordinarium, an executal

2: Capitula Cathedralium, & aliarum maiorum, illarumque personę nullis exēptionibus tueri se possint, quo minùs à suis Episcopis per se ipsos solos, uel illos, quibus sibi uidebitur adiunctis, uisitari, corrigi, & emendari, etiam authoritate Apostolica possint, & ualeant. *Triden. cap.* 4: *sess:* 6. *Cong. Conc. in Abulen.* 1588. *Pignatel: to:* 1: *consul:* 61: *n:* 1: *Vicenen:* 1601: *Grispin. dè Visit: p.* 1. §: 13: *n:* 10 *Hispalen.* 4. *Iun:* 1689. & 4: *Maij* 1690: *Monacell: tit:* 5: *form:* 1. *n.* 27:

1. Et hoc à fortiori dè Collegiatis exemptis: *Cong. Conc.* 2. *feb.* 1607. *Calacorra, Crisp: ibid. n.* 13.

2. Item potest Episcopus procedere in generali Visitatione, pœnam imponendo canonicis exemptis extraordinariam tendentem ad morum correctionem sinè adiunctis à Capitulo electis =

3. Non obstante quacumque contraria consuetudine immemorabili adhibendi Adiunctos. *Barb. ad Conc. sess.* 6. *cap.* 4. *n:* 4. & *in sum. apost. dec. collect.* 727. *n.* 16; &

3. Origo.

A. 1. *Thessal.* 3. 4.

16. & dè pot: *Epis: alleg.* 37. *n.* 13. *Pignat: Cons. cit. Crisp: l. c: per. decret. S. Cong. Conc.*

4. Si Episcopus impeditus fuerit, poterit uisitare per suum Visitatorẽ; omnis enim exemptio tollitur per. *Conc: Triden: sess:* 24: *cap:* 3. *dè reform: Barb: in sum. apost. dec: collect:* 727: *n:* 18: *Cong: Conc: Veronen.* 24. *April.* 1595. *Crisp. ibidem.*

5. Visitator, qui delegatur ad minùs sit in ordine Diaconatus. *cap. Episcopum n.* 10.

6. Et prò exemptis opus habet sub delegatione speciali Episcopi. *Cong. Conc. Barb. in sum. Apost. dec: collect.* 300: *n.* 9. *Pax Iordan. tom.* 2. *elucubr. tit.* 1: *n.* 32. & 37.

7. Si aliqua Collegiata, aut alia Ecclesia prętendat, ut uisitari nequeat, nisi per proprium Epscopum; tenetur Capitulum de huiusmodi exemptione docere per scripturam, & Instrumenta publica, & legitima, non autem per testes, & immemorabilem. *Cong. Conc. apud. Barbos. sum. Apost. dec. collect.* 345. *n.* 3. & *collect.* 727: *n:* 11. *Pax. Iordan. loc. cit. n.* 31.

8. Verum Càpituli exempti citrà montes, non sunt in numero uti ultrà; sed de raro: *Card. de Luc. in adnot: ad conc. Trid. disc:* 5. *n.* 14.

3. Origo

3. A solo Pontifice, de nouo; adeo ut erectio facta etiam cum reseruatione beneplaciti Apostolici, nulla sit, antequam obtineatur: non obstante appellatione, uel inhibitione Rotali. *Lotter. de re benef. q.* 14. *n.* 46. & 47. *Tondut. q. benef. to.* 2. *p.* 3. *cap.* 103. *n.* 11. & 12. *plura decret. Cong.*

Nicol.

Nicol. in flosc. ver. Colleg. n. 1.

1. Nec etiam ab Episcopo in actu Visitationis. *Cong. Conc. in Catan.* 1691. *Monacell. tit. 6. form.* 10. *n.* 7.

4. Potest augeri ab Episcopo cùm consensu tamen Capituli. *Felin. in cap. cùm accessissent n.* 15. *dè constit. Fagnan. in cap. dilecto n.* 18. *de Preb. plur. decr. Cong. Conc. precipuè in Mazarien:* 20. *Sept.* 1692. *& in Sabinen.* 14. *April.* 1696. *Monacell. tit.* 2: *form.* 4. *n.* 14.

4. *Numerus Canonicorū.*

1. Dummodò augeantur Ecclesię prouentus, & Prębendę. *Fagnan. l. c. à n.* 18. *ad* 26. *Panimol. dec.* 98. *adnot.* 1. *n.* 9. *Card. de Luc. dè Canon. & capit. disc.* 6. *n.* 8.

2. Itèm licèt Episcopo supprimere beneficia, Canonicatus, & Dignitates, exceptis Pontifici reseruatis, concurrente iusta causa, Capitulique consensu. *cap. cum accessissent* 8. *Triden. sess.* 24. *dè Ref. cap.* 15. *Barb. alleg.* 67. *per tot. Pignatel. to:* 8. *consult.* 3.

3. Causa sufficiens esset fructuum diminutio, cum quibus non sunt compatibilia onera annexa beneficio; quoque si Prębendę sint frequentes, & tenues. *Auctor. cit.*

5. Nequit Episcopus Canonicis, concedere, Mansionarijs, aùt Prębendatis, habitum proprium, neque mutare, aut Almutiam, neque Cappam. *plur: decret. Cong: Rit. Barb: in sum: apost: dec: collect.* 202: *n:* 3: *&* 4. *Nicol. lucubr. canon: lib.* 3. *tit:* 1. *n.* 29. *Gau. ver: Canonicat. collat. in addit: n:* 8: 9: *&* 10:

5. *Habitus Choralis.*

6. In Cathedralibus, & Collegiatis insignibus ubi fieri poterit, Doctoribus, & licentiatis in Theolog. seù Iure Canonico conferri conuenit. *Triden. seff*: 24. *cap*: 12.

6: Dignitates quot, & quæ

1. Prima Dignitas in Cathedrali, debet esse Doctor. *Cong. Conc*: *in Adrien.* 1628: *Aldan: tit.* 3. *n.* 31: *Barb: in sum: apost: dec: collec*: 40: *n*: 21.

2. Dignitas noua in Collegiatis, quę aliàs non reperitur in Ecclesia, nequit creari sinè Apostolico indulto: Archidiaconatus, & similes iàm usitatę ab Episcopo possunt, cùm consensu Capituli: *Barb. dè Iur: Eccles: lib*: 1: *cap*. 12: *n*: 5. *Monacell. tit*: 2: *form*: 4. *n*. 14.

3. Nequit Episcopus supprimere Curam, ut erigat dignitatem. *Cong. Conc. in Pientina* 14. *Feb.* 1693. *Monacell. tit*: 6 *form*. 10. *n*: 7.

4. Neque erigere Canonicos supranumerarios, ad futuram prębendam. *Garz. dè benef. p.* 6. *cap*. 2. *n*. 5. *Panimoll. dec.* 92. *adnot*. 1. *n*. 14. *Nicol. in flosc. ver. Canon. n*: 1: *S. Cong Concil. in Torasonen.* 10. *Maij* 1698. *Monacel. titul.* 2. *formul.* 4. *n*. 30.

5. Archidiaconus dè Iure communi, regulariter est prima post Pontificalem; oculus enim dicitur Episcopi; ut per *Triden*: *seff*. 24. *cap*. 12. *adden. ad Greg. XV. dec*. 411. *n*. 5. *Panimol. dec*. 1. *adnot*. 6. *n*. 21.

6. Ad primam dignitatem spectant omnes functiones Episcopales absente, uel impedito Episcopo: *Cong. Rit. Barb. in sum*

sum. Apost: dec. Collect. 253: *n.* 3. *Panimol. dec:* 1. *adnot. 6. n.* 24.

7. Omnes Canonicatus, ac portiones in Cathedralibus habeant annexum ordinem Presbyterij, uel Diaconatus, uel Sub diaconatus. *Trid. ses:* 4. *c.* 12.

7. Præbendæ quæ, & quot.

1. Quæ designatio fiat ab Episcopo cum consilio Capituli; ita tamen, ut dimidia pars saltèm sint Presbyteri. *ibidem.*

2. Vbi laudabilior consuetudo, ut quòd plures, uel omnes sint Presbyteri; omninò seruetur: *ibidem.*

3: Quamuis præbendæ non sint distinctæ, conuenit tamen, ut fiat distinctio Pluuialium, Planetarum, & Dalmaticarum in solemnioribus: *Cong. Rit.* 1608. *Gau. Canon. mun. in choro n.* 41:

8. Nocturnum diurnum in Choro persoluant diebus, quibus tenentur choro, aliisque diuinis officijs interesse. *Triden. sess.* 24: *cap.* 12. *dè reform.*

8. Seruitium Chori.

1. In functionibus tùm ipsius Ecclesiæ, tum chori, ad quas tenentur, possunt sese inuicem substituere =

2. Dummodo à Ciuitate, uel à suburbijs substituens non absit; & substitutus eodem tempore, eiusdem Ecclesiæ seruitio obstrictus non sit: *Pignatell. to.* 1. *consult.* 130. *Crispin. de Visit. p.* 2. *§.* 20. *n.* 12.

3: Hæc facultas intèr se substituendi nè facilè nimis abutatur; alioquin arbitrio Episcopi proscribenda *Pignatel. l. c. Cong. Conc. Bergom.* 1660 *Crisp. ibid.*

4: Inseruientes alternatim per mediariam, ut uulgò uocant, si non inseruiant

sint per nouem menses integros, non faciunt fructus suos: *Barb. ad Conc. sess.* 14. *dè refor: cap*: 12: *n*: 66: *Cong. Conc: in una Assisten. die* 7: *Sept*: 1652: *ad cap*: 12. *sess*: 24: *dè reform: Pignatel to*: 1. *Consult*. 340.

5: Ad colligendum seruitium nouem mensium, colligantur ipsi dies residentiæ, & seruitij siuè continui, siuè interpolati: *Garz: dè benef. parte* 3: *cit*: 2. *n*. 527. *Barbos. loc. cit. Cong. Conc*. 25. *Sept*. 1584. *Gau: ver. Canonic, residen. in add. n*. 4.

6. Qui festis tantum diebus, officiis diuinis intersint, uel solum præcipuis solemnitatibus, cogantur, tamquam non residentes, usque ad priuationem fructuum. *Barb. de canon. cap*. 20: *n*. 12: *Cong. Conc*. 20. *April*: 1602. *Gau. l. c. n*. 3.

7. Nè dum choro intersint ad horas canonicas, sed etiam debent alternatim psallere per se ipsos, alta, & intelligibili uoce, aliàs suę obligationi non satisfaciunt: *Barb. de Canon. cap*. 20. *n*. 13. *& in sum. Apost. dec. collect*: 93. *n*. 2. *Nicol. in floscul. v. Canon. n*. 16. Cong. Conc. *Boscoducen*. 1520. *& Taurisin*: 1636. *Crispin. l. c. n*. 38.

8. Quamuis pauci, puta duo, uel tres. *Cong. Conc. in Nullius Orbetelli* 31. *Maij* 1696. *Monacell. tit*. 2: *form*. 6. *n*. 15.

9. *Disciplina Chori*.

9. Dùm diuina celebrantur officia, nemo sine habitu chorali, aut extrà chorum cum eo, uel sine eo permaneat =

Vniformatim in stando, sedendo, & genuflectendo: *Cong. Rit*. Barb: *in sum. apost. dec: collec*. 93: *n*. 15. *Cong. Epis. Gau. ver. Canon. in Chor. n*. 27. *Nicol. in flos. ver. chor*.

chor. n. 3. *Conc. prou:* 1. *Med.S. Carol. Gau: ibid. n:* 39:

1: Nè inter diuina officia, functionesque diuinas, litteras, aut libros quoscumque legant, colloquia misceant; risus, aut susurros excitent, priuatim officium recitent; sin minùs sub pæna absentiæ proscribendum. *Cong: Epis.* 18: *April.* 1617. *Gau: l: c. n:* 27: *Nicol: l: c:*

2. Neque adhibeantur chirothecæ; pileus pro bireto, uel alia huiusmodi. *Concil. prou.* 1; & 4. *Med. Gau: ibid. n.* 30. & 31.

3: Plures quàm duo pro qualibet uicè nè deferant chorum, alijs in choro existentibus; & in egressu, & regressu reuerentiam maiori exhibeant =

4. Causam punctatori significent, aliàs punctentur. *Barb. in sum. apost. dec: coll.* 43. *n.* 5. *Gau. l. c. n.* 27. *Cong: Conc. in Lunen. Sarzanen.* 4. *Iun.* 1701. *Monacell: tit:* 2. *form.* 4. *n.* 2.

5. Etiam expleto officio, nemo egrediatur, antè quam finis signum à maiori detur. *Cong. Epis. Gau. ibid. n.* 28.

6: *Non solum leui peccato, sed etiam grauissimo crimine impietatis adstringitur qui precem Domino fundens subitò a conspectu eius, quasi ab oculis non uidentis cogitationis improbæ uanitatem secularis abscesserit.* Cassian. *collat.* 23: *cap.* 7.

7. Regulæ prò disciplina chori cum penis, nisi editæ, edantur: *Conc: prou.* 5: *Med. S. Carol. Gau. ibid. n.* 38.

10. Ne canentium uoces incompositæ, uariæ, atque inçqualitèr stridentes. *Trid. sess.* 22:

10. Cantus.

1: Nè

1. Neque uelocitèr, aut confusè, sed distinctè, & clarè diuinę laudes persoluantur, ne antequā altera pars uersiculum finiet, subsequens ab altera inchoetur. *Clemen. de celebr. Missar. c:* 1. *Concil. Treueren. c. 6.*

2. Consuetudo cantandi omnia, retinenda. *Conc. prou.* 4. *Med. S. Carol: Gau. ver. Canon. mun: in chor. n.* 34.

3. Qui inseruire tenentur, tum Canonici, tum beneficiati, tàm in minoribus, quàm in sacris constituti, cantum sciant Gregorianum, aliàs cogendi, cum præfixione termini ad discendum, etiam per subtractionem fructuū, ac quotidianarum distributionum. *Barbos. de Canon. cap.* 20. *n.* 13. *Gau: ver. canon. in chor. in addit. n.* 12. *Nicol. lucub.* Canon. *lib:* 2: *tit:* 14: *de ętat: & qualit. n:* 9: *Pignatel. tom.* 8: *conf.* 21. Cong: Conc. *in Andrien.* 1620. *& Adriē.* 1664. *Crisp: de visit. p.*2: *§.* 19. 20. *&* 21.

11. Diuidendæ cum interuallo iuxta Rubricam; statisque horis signum detur commune officiorum: *Glossa in cap. Ministerium de offic. Archipresbyter. Conc: prou.* 1. *Med. S:* Car: *Gau. l. cit. n.* 18. *&* 22.

11: *Horę Canonicę.*

1. Matutinum uesperè ne dicatur, exceptis diebus ex instituto Ecclesiæ. *Synod. prou.* 1. *Med: cit. Gau. ibid. n.* 19.

2. *In ipso ergo Fide, & Spe, & Charitate continuato desiderio semper oramus; sed ideò per certa interualla horarum, & temporum, etiam uerbis rogamus Deum; vt illis rerum signis nos ipsos admoneamus, & acrius excitemus S. August: Epistol.* 121. *ad Prob.*

3. Officium Defunctorum, Psalmi Graduales, & Pænitentiales in choro omninò

nò recitentur iuxtà Constit.B. Pij *V*; sin minùs cogantur. *Cong. Rit. Barb. in sum. apost. dec. collect.* 93. *n.* 8: *& de Canon. cap*: 34. *n.* 4:

4. Consuetudo si extat recitandi officium B. Virginis, omninò seruanda =

5. Vbi uerò non est solitum, omni hortatu, aliquo modo introducenda. *Nicol. in flos. verb. canon. n.* 3. *Cong. Epis: Crisp. p.* 2. *§.* 20. *n.* 30. *C. Rit.* Barbos. *in sum. Apostolic. decis. collectan.* 456. *n.* 2.

6. Ad omnes horas ardeant in Altari duæ saltem candelæ; *Cong. Episc: Gau: verb. canon. in chor. n.* 32:

7. In Sacristia tabella horarum, quibus diuina officia peragenda, pro uaria temporum ratione; ne horę in ipsa præscriptæ, prætereantur. *Conc. prou.* 4: *Mediol: S. Carol. Nicol: in flos: verb: hor. canon: n:* 1: *Cong. Epis. in Aretina Crisp. p:* 2: *§:* 20: *n:* 11: *Monacel. tit.* 5. *form.* 1. *n.* 32.

8. Preces, & Diuina officia non cursim, & festinanter; sed deuotè, attentè, & grauiter in choro omnes recitent; perpetuò memores tremendæ illius Prophetæ sententiæ: *Maledictus qui facit opus Dei negligenter. Concil. Burdigal. an.* 1583. *tit. de Canonic*:

12: *Missę Conuentuales*:

12. Quotidie per turnum cantentur, & Concollegiati personaliter intersint, non obstante quacumque contraria consuetudine etiam immemorabili. *Gau. ver. Mis: Conuent. n:* 7: *Pignatel: tom:* 1: *consul*: 391. *Cong. Conc. ad cap: vnit: de cuit: & obseru. fes.* 22; *in Tusculan*: 16: *Nouemb*: 1652, *Crisp. p.* 2. *§*: 20. *n.* 31:

2. Dus

1. Duæ missę dè festo, & dè feria in Rubrica præscriptæ; & si occurant anniuersaria, nè omittantur =.

Si quidem neque ambabus neque alteri earum satisfit celebratione Missæ priuatæ cùm mentali applicatione, aùt Anniuersariorum celebratione: *Barb. in sum. apost. dec. collect.* 474., *& dè Canon. & Dignit. cap.* 34. *n.* 1. *Gau. l. c. n.* 5. 6. 8. *&* 9. *Crispin. l. c. n.* 32. *ad.* 36.

2. Ne particularis eleemosyna recipiatur prò Conuentuali; sed quotidiè prò fundatoribus, ac benefactoribus applicetur =.

3. Non obstante contraria consuetudine, aut Præbendarum, siuè Collegii redditum tenuitate. *Pignatel. tom.* 1. *cons.* 321. *& tom.* 3. *consult.* 61: *Crispin. ibid. n.* 36. *&* 37. *Cong: Concil. in Ciuit. Castellanę* 1690. *in Hydruntina* 1692. *&* Cathacen. 1698. *Monacel. tit.* 2. *form.* 4. *n.* 27. *& in Vasionens.* 14: *Nouembr.* 1693: *Genetto Episcop. Vasionens. in theolog: moral. tom.* 3. *tract. V. cap.* 5.

4. Stipēdium celebranti missam per Turnum, aut ex massa Capitulari, aut stante Ecclesiæ paupertate, ipsimet capitulares per Turnum subeant onus celebrandi. *Cong. Conc. in Cęsenat. Crisp: l. c.*

5. *Ipsa quoque Ecclesiastica dignitatis officia in turpem quęstum, & tenebrarum negotium transferunt: nec in his salus animarum, sed luxuriæ quæritur diuitiarum: propter hoc tondentur, propter hoc frequentant Ecclesiam, Missas celebrant, Psalmos decantant. S. Benard. Psalm.* 10.

13. Perpetua Missarum onera, ne sine scrip-

13. *Missę Solemnes.*

scripta Ordinarii facultate recipienda, sub pœna interdicti eo ipso ab ingressu Ecclesię. *Cong. Conc. sub. Vrb. VIII. Const. 43. incip. cùm sępè contingat. pro existentibus in Italia, & Insulis adiacentibus* 21. *Iunij* 1625. *Nicol. in flos. ver. Miss. n.* 10. *Gau. eod. ver. n.* 51.

1. Non obstante quacumque consuetudine in contrarium. *Cong. Conc: in Vieen:* 15. *April.* 1690. *Monacel. tit.* 9. *formul.* 9. *n.* 4.

2. Ordinarius nè facultatem concedat, nisi constet posse satisfieri oneri nouo perpetuo iuxtà morem Patriæ, examinato redditu. *ead. S. Cong. Gau. ibid. n.* 52. *const. Innocent.* XII. *incipien. Nuper. &c.* 23. *Nouemb* 1697.

3. Pecunia prò iisdem, seu bona stabilia deponantur statim pænès idoneam personam, uel ædem sacram, & inuestiantur; & in eorum alienatione fiat semper mentio oneris perpetui missarum =

4. Depositio, & inuestituræ formâ prędictâ præcipitur quoque sub pœna interdicti eò ipso ab ingressu Ecclesię: *ead. S. Cong. Gau. l. c. n.* 53. *&* 54. *ead. cōstit. Innoc. t.*

5. Reductio Missarum, seù moderatio onerum est Sedi Apostolicæ reseruata, etiā in legato tenui. *ead. S. Cong. ibid. n.* 55. *&* 56. *& citat. constit. Innoc.* XII.

6. Si in fundatione datur Episcopo facultas reducendi, ea non est sublata: *ead. S. Cong. ibid. n.* 57. *& in ead: constit. Innoc. t.*

7. Stipendium Missarum statui potest ab Episcopo: *DD. apud Barbos: de pot. Episc. alleg:* 24. *n.* 8. *Gau. l. c. n.* 37.

8. Vti in casu dubio, more locorum

Cong. Conc. apud Gau. ibid. n. 41.

9. Manuales eleemosynæ pro Missis celebrandis, ne recipiantur, nisi prioribus obligationibus ità persolutis, ut infra modicum tempus possint noua onera adimpleri; uel nisi aliud de Benefactoris uoluntate constiterit. *ex declarat. eiusd. S. Cong. in respons. ad dub.* 11. 12. & 15.

16. *Satisfactio.*
17. *Festa*] *propria*
18. *Officia*]
19. *Distributiones quotidianæ.*

19. Si nullæ, aut tenues; separetur tertia pars fructuum Dignitatum, & Canonicatuum. *Triden: ses.* 21. *cap.* 3 *Crisp. p.* 2. § 21. *n.* 3 & 4. *Cong. Conc. in Aquipend.* 29. *Nouēb.* 1692. & *in Ciuit. Castellana.* 5. *Maij* 1696. *Monacel. tit.* 2. *formul.* 6 *n.* 8.

1. Diuidantur, quibus statis horis interfuerint; reliqui careant his, exclusa quauis collusione, aut consuetudine, siuè pactione contraria sibi inuicem remittere, cedere, condonare, seu distributiones, absentes lucrari: *cap. vnic. de cleric. non resid. Triden. sess.* 24 *de reform. cap.* 12. *Cong Conc. in Giennen* 24 *Aprilis*, & *in Auenionen.* 25. *Sept̄ē.* 1700. *Monacel: l. c. n.* 9.

2. Singulis horis, quæ distributionibus carent, assignentur, ut si horis singulis non intersint, illa absentia punctetur, ac distributione priuetur. *Concil. prou. Senonens. cap.* 21. *Concil. prou. Moguntin. anno* 1549: *cap.* 72. *Triden: cap:* 3 *ses.* 21. *Conc. prou.* 4. *Med: S. Carol: Glos: ver. ordination in cap. vnic: de cler. non resid: in* 6 *Barbos ad: Conc: sess.* 21: *de reform. cap.* 3. *n.* 14 *Garz. de Benef. p:* 3. *c.* 2. *n.* 473. *Gau. Canonic. distribut. n:* 2: *Pignat. tom.* 1: *consult:* 496. *Crispin: p:* 2: §. 21. *n:* 5.

3. Pro Matutino, Missa, & Vesperis, maior quantitas: *Nicol. in flosc. ver. distrib. n.* 5.

4. Absentium distributiones, de fructibus comunibus, accrescunt inseruientibus; de redditibus uerò particularibus Dignitatum, & officiorum tunc applicētur ab Episcopo, loco, aut usui pio =

5. Non tamen pro eleemosyna Prædicatoris, seù pro sacristia Cathedralis. *Barb. de pot. Episcop. alleg.* 53: *n.* 152. *& in sum. apostolic. dec. collect.* 101. *n.* 11. *Gau. ver.* Canonic. *distribut. n:* 66 *Nicol: in flosc. ver. distrib. n.* 6. *Cong: Conc. in S. Seuerini* 10 *Iuly* 1695. *& in Cathagen.* 18. *Iul.* 1699. *Monacel. tit.* 2. *form.* 6. *n.* 10. *&* 11.

6: *Statuimus, vt distributiones ipsę quotidianę, in quibuscumque rebus consistant, Canonicis, ac alijs Beneficiatis, & Clericis Ecclesiarum ipsarum, qui eisdem officijs in ipsis Eccelsiis adfuerint, tribuantur iuxtà Ecclesię cuiuslibet ordinationem iam factam, seù etiam faciendam; qui verò aliter de distributionibus ipsis quidquam receperit, rerum sic acceptarum dominium non acquirat, nec faciat eas suas; imò ad omnium restitutionem, quę contra huiusmodi nostram constitutionem receperit, teneatur. De distributionibus etiam pro Defunctorum anniuersarijs largiendis, idem decernimus obseruandum. cap. consuetud. de cleric. non residentib: in 6. Bonifac.* VIII.

7. *Si quis Presbyter, aut Diaconus, vel quilibet Clericus Ecclesię diputatus si intra Ciuitatem fuerit, aut in quolibet loco, in quo Ecclesia est, & ad quotidianum*

psal-

psallendi officium, matutinis, vel vespertinis horis ad Ecclesiam non conuenerit, deponatur à Clero; si tamen castigatus veniam ab Episcopo noluerit promereri. Can. Si quis presbyter dist. 92.

8. Thesaurarius Capituli, ne distributiones cuiquam soluat sine punctatoris mandato, & notula. *Conc: prou.* 4. *Med. S. Carol. Gau. l. c. n.* 63. *Episcop. Genetto: Tholog. Moral. tom.* 2. *tract.* 1. *cap.* 7. *p.* 105.

20. *Conciones* ✠

20. Diurnis tantùm horis; nunquàm nocturnis, etiàmsi Passionis Dominicę. *Conc: prou.* 1. *Med. S. Carol. Cong. Epis.* 1629. *Nicol. in flos. ver. Prędicat. n.* 18.

1. Ad ipsas sępissimè Canonici intersint tempore Aduentus, & Quadragesimę, nisi legitimè impediti, quoties habeantur =

2. Alioquin cogantur etiam priuatione distributionis illius diei; esset enim defectus grauis, & mali exempli. *Nicol. in flos: ver: canon. n.* 32. *Pignat. to.* 4. *Consult.* 206. *n:* 61. *Crisp. l. c. §.* 20. *n.* 4.

3. Est in optione Episcopi Concionatorem eligere in Cathedrali =

4. Etiam sublata omni consuetudine immemorabili contraria, uel retinere consuetudinem. *Barb: dè pot. Episcopi alleg.* 79. *n.* 6. *Gau. ver. concio. sac. n.* 21. *Pignat: to:* 4. *Consult.* 206. *& to.* 10: *consult* 151. *Monacell. tit.* 12. *form.* 7. *n.* 14.

5. Si Episcopus eligat, nè compellat alios ad expensas; relinquendo alijs electionem, ad expensas eosdem cogere potest. *Barb. ibid. n.* 11. *Nicol. in flos. ver: Prędic. n.* 22. *Gau: Pignatel. & Monacell. l. c.*

6. Vni-

6. Vniuersitates pręsentare tenentur Ordinario, per totum mensem Nouēbris Quadragesimę pręcedentis, & si pręsentatus fuerit rejectus, alium, per totum sequentem Decembris =

7. Alias eo anno jus amittunt nominationis; quę deuoluitur ad Episcopum =

8. Et communitas nihilominus tenetur expensas subministrare iuxtà solitum. *Nicol. in flos. l. e. n. 1. Panimoll. dec. 91. adnot. 2. n. 15. Pignatel. to. 4. consult. 206: n. 54. Cong. Conc. in Troiana 14. Aug. 1700. Monacell. tit. 12. form. 9: n. 1.*

9. Verum si nominatio notificaretur Episcopo parum post terminum, uel Prędicator nominatus in tempore nollet ampliùs, aùt nequeat prędicare, tali casu Elector non erit jure suo priuandus; nisi id forte contingeret imminente tempore Quadragesimę. Æquitas enim & non rigor juris seruanda est: *Nicol. in flosc. verb. Prędicator n. 1. Panimol. dec. 91. adnotat. 2. n. 15. Pignatel. tom. 4. consult. 207.*

21. Extraordinariæ quauis dè causa nè inconsulto Episcopo. *Barb: ad Conc. sess: 25. cap: 13: dè Regular: n: 42: dè off: & pot: Epis. alleg: 78: n: 3: & 4: & in sum. apost: dec: collect: 299: n: 1: & collect: 605: n: 1: 2. & 3:*

21. *Processiones.*

1. Adhuc Processiones ordinarię, si transferantur, exigitur Episcopi approbatio. *Cong. Rit. in Hispalen. 1695: & in Asten. 1696. Monacel. tit: 5: formul. 7. n: 22.*

2. Ad generales, pro causa, bono, uel honore publico indictas, tàm clerici Seculares

culares, beneficia, aut officia Ecclesiastica obtinentes, quàm Regulares inuitati [exceptis habentibus speciale priuilegium dè non accedẽdo] omnes interesse tenentur; ac compellendi ab Episcopo Iuris remedijs iuxtà dispos. *Conc: sess: 25: cap. 13: dè Regul. Nicol. lucubr: canon: lib. 1: tit. 31. dè Proces: n. 14. & 22. & in flos. ver. Proces. n. 1. & 4. Panimol. dec. 84. adnot. 1. n: 39: Pignat. to: 4: consult. 30: n. 1: & seqq Cong: Episc. & Conc: apud. Monacell: l. c: n. 23: & 24.*

3. Excipiendi, qui ferè ultrà medium milliare à Ciuitate degunt: *Cong. Conc. Gau: ver. Proces: n. 9 Pignatel. to. 1. cons. 122. & 385. & to. 3. consul. 46.*

4. Item qui nullius Dioecesis, uel qui nullum officium, seù beneficium in Ciuitate, aut Dioecesi obtinent: *Barb: de pot. Epis, alleg. 78: n. 13 Gau l. c. n. 10.*

5. Grauitate, modestia, & deuotione ità se gerant, ut eorum actibus ad piè precandum, Populus incitetur. *Synod; Dioeces. 2. S. Carol.*

6. Nè abusus, & illicita in ipsis, nempè popularium animos ad nefarias cogitationes allicientia; Imagines, & signa, uel Ethnicorum hominum, uel aliarum rerum speciem referant. *ibid.*

Dissentiones, ludibria, risus, uanęque confabulationes, arceantur *ibid.*

7. Sclopi, mortariola, aut alia Ignea instrumenta, nè explodantur in loco, per quem transitura Processio cùm aliqua Sacra imagine, Reliquia; & præcipue cùm Augustissimo Sacramento; quoad in com-

petenti

petenti distantia non fuerit iàm transactum Baldachinum, Populusque concomitans: *Cong. Epis: in Albintimil. 2. Iulij* 1613: *Crisp. p.* 2. *§*: 25. *n.* 7. *Synod. prou. Neap. dè ann.* 1699.

8. *Patres dant, & alias processionum rationes quarum præcipua est, quando prælata Cruce, procedunt extra Ecclesiam, & ad eam reuertuntur, admoneri imitationis Christi, qui de summo cœlo egressus eius in mundum per crucem regressus est in gloriam Patris iuxta illud, quod in Peregrini specie ipse de se in Emaùs ait Luc*: 24: *Oportuit Christũ pati, & ità intrare in gloriã suam* =

Verum hęc sęcularis stultorum hominum vanitas irrepsit, vt adhibeantur etiam ludi prophani, & scurriles magno strepitu, ac quasi ad bellum procedendum esset, tympana pulsantur, & ociosa spectacula eduntur, rebus istis non congruentia, quibus delectatus a rebus, quę processione aguntur, auocatur. Conc. prou. Colonien. tit de process. n. 22.

22. *Officiales Capituli qui?*

22: Sine priuilegij præiudicio, aut probatæ consuetudinis, ne ultra triennium absque Episcopo consensu. *Conc prou* 3. *Mediol S. Car. Gau. verb. Capitul. n.* 22.

23. *Munera eorum*

24. *Archiuista, & Secretarius.*

25. *Conuentus Capitulares.*

25: Ne conuocentur horis intereſſendi nisi causa aliqua urgenti. *Concil. prou. Colonien. an*: 1536. *p*: 3. *cap.* 18. *Conc. prou. Treuerens. an.* 1599. *Barb. in sum apostolic. dec. collec.* 94. *n.* 11. & 12. & *collec.* 126. *n.* 7. 8. & 9. *Gau. ver. Capit. n.* 8. & 9: & *in addit: n.* 21: *Pignatel. tom.* 1. *cons.* 67.

1. Ca-

1. Canonicus, donec in sacris constitutus, nè aliquo pacto uocem in Capitulo acquirere, seù prescribere poteſt. *Trid. seſſ. 22. cap. 4. Barb. l. c: collect. 94. n. 6. & de canon. cap. 37. n. 6. Gau. l. c in addit. n: 11. Pignat. to. 1. consult: 227. & to. 8. consult. 115.*

2. Neque in Capitulo Collegiatarum; quamuis in ætate minori poſſit eſſe Canonicus. *Gratian. diseep. foren. to. 4. cap. 482. n: 20. cum seqq. Barb. ad. Triden. seſſ. 22. de reform. cap. 4. n. 5: & in sum: apoſt: dec. collect: 90: n: 5: Gau: l. c: in addit. n: 14: Pignatel: to: 9: consult: 108: n: 2:*

3: Duo potiſſimùm exigenda, ut geſta per Capitulum ualeant: alterum circà ſubſtantiā actus, quod scilicet duæ, partes ſint ei præsētes; quodue maior pars illarū cōsētiat: Duæ n. ex tribus cōſtituāt Vniuerſitatē, & Capitulum. *Abb. in c: 1: n: 16. de his. quę fiunt à maiori parte Capituli. Fagnan. in cap. Quia propter de elect. n. 40. & 41. S. Cong. Epis: in Hydruntina Nullitat. Electiō. 17. Dec. 1706.*

4. Alterum circà formam, quod Capitulum conuocetur; & uota exiſtentia in Capitulo exquirantur, prout natura cauſæ, dè qua tractatur: *ex poſtulat: Decur. lib. 10: cap. quapropter. Pignat: to: 1: consult. 43.*

5. Capitularia negotia nequeunt à Decano, Prima dignitate; uel aliquibus tantùm Canonicis decerni, cæteris non uocatis, aut extrà locum Capitularem. *Barb: in sum. apoſt: dec. collect. 94. n. 18. Seil. in select. can: cap. 3: n. 114 Gau. ver: Capitul. n. 2:*

6. Conuocatio Capituli ad Maiorem spectat, seù digniorem. *Innoc. & Hoſtien-*

in

in cap. I. *dè maior. & obedien. Fagnan. in cap. ut Abbates de ætat. & qualit. n.* 27. Cong: *Rit. in Neapolit.* 25: *Ian.* 1698. *Monacell. tit*: 2. *form.* 4. *n.* 24.

7. Etiamsi major, seù dignior non sit in Sacris constitutus, nec uocem habeat. *Garz. dè benef. in addit. cap.* 5. *sub n.* 26. *Nicol: lucubr. can. lib.* 1. *tit.* 14. *dè ętat. & qualit. n:* 7. *limit:* 3 *Gau. ver. capit. in addit: n.* 20.

8. Canonici pręsentes constituunt Capitulum, nulla habita ratione absentium. *Rot. cor: Celso dec.* 85. *n.* 9. & 11.

9. Si adsit consuetudo, aùt uocandi absentes, aùt admittendi per procuratorem, restringenda ad absentes intrà Prouinciam. *Passerin. de elect. cap.* 10. *n.* 37. *Cong: Conc. in Hydrunt.* 11. *April.* 1699. *Monacell: tit.* 1. *form.* 2. *n.* 7. & 8.

10. Non est necessaria licentia Episcopi, si sinè ea conuocari solet. B*arb. dè Canon. & Dignit. cap.* 35. *n:* 4. & *in sum. apost. dec. collect.* 94. *n.* 2. *Gau. ver. Capit. in addit. n.* 3. *Pignat. to.* 4. *Cons.* 154. *n.* 5.

11. Et quatenùs necessaria juxtà solitum, nequit Episcopus cogere Canonicos ad dicendum, quę negotia proponere uelint? *Barb. l. c. Gau. ibid. n:* 4. *Pignat: l. c.*

12. Potest Episcopus, uel ejus Vicarius, Canonicis prohibere ex justa causa, nè conuocent Capitulum. *Nicol. in flos. uer. Canon. n.* 25. *Crisp. p.* 2: *§.* 29. *n.* 5. C*ong.* C*onc. in Lauretana* 7. *feb.* 1700. *Monacell. tit.* 2. *form.* 4. *n.* 25.

13. Debet, pro conuocatione Capituli, deputari dies hebdomadę, non festiuus, & extrà diuina officia, & locus secundùm

solitum, sed extrà chorum; ùt fraus, ex illius propera, uel festina, aùt clandestina coadunatione, uitetur. *plura decr. Nicol. in flosc. l. c. n. 26. Crisp: l. c. n. 3.*

14. Si ex causa fieri debeat alia die, petenda ab Episcopo, uel eius Vicario licentia. *Nicol. ibid. ver. Capit. n. 8.*

15. Vbi solitum, Vicarium Generalem, tametsi non Canonicum, ad suffragium interuenire, seruetur: *Nicol: in flos: l. c: n. 4. Pignatel. to. 4. Cons. 154 n. 6.*

16. Dummodò Episcopus non sit absens. *Barb: in sum. apost. dec. collect. 715: n. 14: Massobr. dè Synod. Epis. cap. 4. dub. 43. n. 35. Cong: Conc. in vna Hydrunt: 11. April. 1699. Monacell. tit. 2. form. 4. n. 26: in fin.*

17 Siuè Vicarius Generalis, siuè Foraneus, quamuis extrà Capitulum, possunt interuenire ad purè assistendum; ùt tumulta Canonicorum uitentur, atque factiones; nè scandala oriantur. *Ventrigl: in prax: p: 2: annot: 14: §. 2. n. 15. Pignat. to. 4. Consul. 1. n. 5. Crisp: p. 2 §. 29 n. 5.*

18. Negotia pertractentur absquè contentionibus; sed quisque cùm modestia, & fraterna charitate suã sententiã proferat *Conc. Agat. can. 31. Conc. prou. Coloniens. an. 1536. p. 3. cap 16. Conc. prou. 4. Med. S. Car.*

19. Secretis suffragiis resoluantur; ùt liberiùs quisque ualeat suam sententiam dicere, p optiamque exonerare conscientiam; & ùt ita euitentur jurgia, rixę, & inimicitię inter Capitulares. *Garz. de benef. p. 5. cap. 4. n. 185. Cong Conc. in Meleuitana 27. Nou. 1697. & 20. Sept. 1698. Monacell.*

nacel. tit: 1: form. 2. n. 11.

20. Dè Temporalibus, siuè dè re graui, quę in uno Capitulo proponuntur, in sequenti decernātur; si differri nequeunt, triduò saltèm antè, & res, & causa significetur; & si adhùc citiùs erit agendum, pręmoneantur omnes, ùt matura sit deliberatio. *Conc: prou: 4. Med. S. Car.*

21. Prò lite substentanda nomine Capituli, nè sumatur pecunia è massa distributionum, sed Pręběndarum. *Gau. ver. Capitul. n. 31. Nicol. in flos. ver. distribut. n. 8.*

26. In Archiuio Capitulari, per Secretarium diligentèr exarata, & in eodem reposita. *Conc. prou: 4. Med. S. Car:*

26: Acta Capitularia.

1. Potest Episcopus cogere Canonicos ad pręstandam sibi copiam actorum capitularium poenis, & censuris. *Barb. de Canon. & Dignit. cap. 35. n: 5. & in sum. apost. dec. collect. 94. n: 4. Gau. ver. Capitul. in addit. n. 4:*

27. Si nō redactę in Capitularia statuta, redigantur infrà sex menses saltem, & Episcopo referantur; ut eas examinet, & probet. *ex Glos. cap. 1. Concil prou. Coloniens. an. 1536. p. 3. cap. 19.*

27: Consuetudines Ecclesię.

1. Quę laudabiles, & antiquę reputantur, omninò seruandę. *Barbos. in sum. apost. dec. collect. 92. n. 1.*

2. Constitutio Episcopi, & Capituli dè soluendo certam pecunię quantitatem, ratione nouę possessionis Canonicatuum, in fabricam, ornatumuè Ecclesię, aut prò ipsius Suppellectilibus, uel in usus pios, seruetur. *Triden. sess: 24. cap. 4. Bull. B. Pÿ V. in ordine 104. Tondut. q.*

benef.

benef. to: 1. *cap.* 47. *n.* 5. *& seqq. Pignat.. to:* 1. *consult.* 158. *n.* 10. *Crisp. p.* 2. *§.* 14. *n.* 3. Cong. *Epis.* 27. *Mart.* 1692. *in vna* Caputaquen. *Monacell. in append. ad formul. pag.* 274.

3. Prçcipuè ii medietatē fructuum unius anni non excedat. *GarZ: dè benef. p.* 3. *cap.* 2. *n.* 198. *declarat:* 9.

28. Seruandum in capsula, duobus clauibus obsignata, quarum una apud electum à Capitulo, altera pènès majorem ejusdem: *Cong. Epis. Gau: ver. Capit. n.* 36.

28. *Sigillū; & penès quem?*

29. *De statu Economico.*
30. *Redditus.*
31. *Onera.*
32. *Lites.*

29. In Archiuio, tàm Capitulari, quàm Episcopali; sin minús infrà congruum tempus omninò conficiendum, utrobique reponendum; ut perpetuò cōseruetur. *ex Cōc. TritZal. Concil. prou. Moguntin. ann.* 1549. *cap.* 89. *Conc. prou.* 4: *Med: S. Car. const: Sixt. V:* 1585. 8. *Iul: incip. Prouida.*

29. *Inuentarium bonorum.*

§. VIII.

DE PRÆBENDIS IN PARTICVLARI, *Aliÿsque Capituli Officÿs.*

ADhùc prò completa Canonicorum uisitatione in communi, remanet dè Prçbendis, aliisque Officiis discutiendum.

1. Si non dùm instituta, instituenda primò uacatura, aùt alia ratione: *Trident. sess.* 5. *cap.* 1.

2. *Prçbenda Theologalis, quo tēpore, & à quo instituta?*

3. Dum-

2. Dummodò uacantia Canonicatus affecti, uel in mense reseruato non contingat: *Garz. de benef. p. 5. cap. 4. n: 164. Barbos. ad Conc sess. 5. cap. 1. n. 21.*

3. Instituatur etiàm in Collegiatis: *Conc. prou. 1. Med. S. Car: Conc. Triden. sess. 5. de ref. cap: 1: Pignatel: tom: 3; consult: 62. n 5.*

4 Conferenda in Cathedralibus, Doctori, uel Magistro, uèl licentiato in Theologia, seù Iure Canonico. *Triden. sess. 24. de ref. cap: 18.*

5. Aliàs prouisio nulla. *Barbos. de pot. Epis. alleg. 60. n. 62. Pignat. t. 1. consult. 402. & to. 8. consult. 21. n. 3.*

6 Peragatur lectio in Cathedrali, tempore, & hora, arbitrio Episcopi; quod tamen regulari potest juxtà consuetudinē ipsius Ecclesiæ, aut aliarum Italiæ. *Garz. de benef. p. 1. cap. 4. n. 157. Barbosi sum: Apostol: dec: collec: 95. n. 10. Pignat. to. 3. consult. 62. n. 45. Crispin: p. 2. §. 23. n. 9.*

7. Saltèm die festo, Aduentus Domini, & Quadragesimæ: *Cong. Conc. in Anagnina Crispin. l: c.*

8. Materia explicanda, ab Episcopo quoque pręscribatur. *Barbos. ibid. Panimol. dec 1. adnot. 18. n: 14. Pignat. ibid: Cris. ibid. Cōg: Cōc. in Vrbin: 10. Mart. 1663. & in Ripa na 12. Ian. 1692. Monacel. tit. 2. form. 5. n. 12.*

9. Si Theologus nolit per se ipsum legere, non obstante quacumque contraria consuetudine, cogendus usquè ad priuationem Prębendę. *Barbos: in summ. Apostol. dec: collect. 95. n. 4. & 589: n. 7. Panimol: l. c. n. 15. Crispin: l. c. n. 15.*

10. Exceptis mensibus Iulii, Augusti, &

& Septembris, quibus potest uacare. *Garz. de benef: p: 5. cap. 4. n. 156: & 157. Barb. l. c. n. 10. Pax Iord. lucub: to. 2. lib. 7. tit. 3. n. 38. Pignat. l. c. n. 45.*

11. Si idoneus non sit, per idoneum Substitutum ab Episcopo eligendum cum fructuum assignatione ipsius Præbendæ. *Barb: ibid. n. 7. Crisp. ibid: n. 2.*

12. Nequit compelli ad ponendum Substitutum, quando ex capite infirmitatis sanabilis impeditur, quò minùs per se ipsum legere ualeat. *Garz. l. c. n. 159. Barb. l. c: n: 6: Pignatel: to: 3: consult: 62: n: 33:*

13. Si ex clero, nemo idoneus; omnes fructus Præbendæ destinan. Superiori alicujus Monasterij; ut curet per idoneum Theologum ex suis Regularibus in Cathedrali legendum, donec idoneus Sęcularis, cui conferri possit, fuerit inuentus. *Corrad: in prax: benef: lib: 2: cap: 5. n: 9: & 10: Gallemart: ad cap. 1: Trid: sess: 5: de reform. Pignat: l: c: n. 14 & 24: Crisp. p. 2: §: 23. n: 11.*

14. Illa die, qua legerit, tribuendæ sunt distributiones quotidianæ omnium horarum, licèt in choro non interfuerit: *Barb: in sum: apost. dec. collect. 95. num. 11: Garz. dè benef. p. 3. cap. 2. n: 118. Gau: l. c. n: 11. Pignat. to: 1. consult: 134: n. 20: & to: 3: consult. 62: n: 38:*

15. Potest Episcopus cogere Canonicos, & alios Presbyteros Ecclesiæ Cathedralis ad interessendum lectioni in Ecclesia: omnes enim clerici tenentur ignorantiam euitare; aliàs frustraretur intentio

tentio Concil. nec inseruiret institutio Prębendæ Theologalis, si Auditoribus careret. *Barb: ad Conc: cap:* 1: *seß:* 5: *dè reform.* *n:* 14. *& dè Canon: cap.* 27: *n:* 28. *Pax Iordan: lucubr: can: to:* 2: *lib:* 7: *tit:* 3. *n.* 48. *Panimoll. dec.* 1. *adn.* 18. *n:* 19. *Pignatel: to.* 3: *consult.* 62: *n.* 35. *&* 45:

16. Decreta uerò Cong. Concil; Canonicos, & Presbyteros non esse cogendos, sed tantùm hortandos, intelligun-tur ad interessendum conferentijs casuum conscientię; secùs ad lectionē, & explicationem Sacrę Scripturę coram Clero, & Populo ad pręceptam formam Concilij habendam =

17. Verùm Compulsio sit moderata, & postquàm suauitas hortationis priùs adhibita non profuit. *Monacell. tit.* 2. *form.* 5. *n.* 10: *&* 11.

18. *Sciant ergò Sacerdotes Scripturas Sanctas, & Canones; ùt omne opus eorum in prædicatione, & doctrina consistat; atquè ędificent cuncta, tàm fidei scientia, quàm morum disciplina: can. Ignor. distin.* 38. *in Concil. Tolet:*

19. *Nulli Sacerdotum liceat Canones ignorare; nè quidquam facere, quod Patrum possit regulis obuiare. Cœlestin. Pap. in Canon: Nulli Sacerdot: dit.* 38:

20. *Statuta Sedis Apostolicę, uel Canonum uenerabilia definita, nulli Sacerdotum ignorare, est liberum. Siricius Pap: Epistol:* 1. *ad Himeriam Tarragonensem. cap.* 15.

2: Si non extet in Cathedrali, omninò instituenda, cúm unione proximę uacaturę. *Triden: seß:* 24. *cap.* 8.

2: *Pęnitentiaria; quo tempore, & à quo instituta?*

Non

Non comprehenditur Præbenda uacans in mense Apostolico, sed prima Ordinario uacatura, quæ sit integra, & Canonicalis. *Garz. dè benef. in addit. ad p. 5. cap. 4. n. 127. Barb. dè pot. Epis. alleg. 55. n. 3. Nicol. in flos. ver. Pęnit. n. 1.*

2. Hujus institutio non requiritur in Collegiatis necessariò. *Triden. sess. 24. de ref. cap. 8. Garz: dè benef. p. 5 cap: 4. n. 113: Barb: in sum: apost: dec: collect: 581: n: 6:*

3. Nequit prima Pręberda uacatura, assignari prò Pęnitentiario; quamuis in loco uideretur magis necessarius, nisi erecta priùs Theologali; aliàs confirmatio apostolica expostuletur. *Gallemart: sup: Concil. cap. 8. sess. 24. dè refor. n. 12. Barb. l. c. collect: cit: n. 8:*

4. Electio Pęnitentiarij ab Episcopo solo, absque consensu Capituli; sed collatio ab eo, ad quem spectat: *Garz. l. c. n. 145. & in addit. n. 143. Barb. l. c. n. 2. & 3.*

5. Si contingat uacatio in mense apostolico, uel aliàs Præbenda sit reseruata, aut affecta, electio Personæ ad Sanctam Sedem. *GonZal. ad reg. 8. Cancell glos. 9. §. 2. n. 84.*

6. Pænitentiarius erit annorum 40. Magister, uel Doctor, seù in Theologia licentiatus, seù Iure Canonicò. *Triden. sess. 24. c. 8.*

7. Defectus tamen ętatis, seù quod non sit Doctor, aut licentiatus in Theologia, seù Iure Canonico, non obstat, ubi aliàs aptior prò loci qualitate non reperitur. *Garz. dè benef. p: 7. cap: 4: n 32.*

Barb.

Barb. ad Conc. cap. 8. sess. 24. n. 16. 17. & 18.

8. Pœnitentiarius certis horis opportunis, loco, & sede, arbitrio Episcopi, assistet. *Garz. dè benef. p. 5. cap. 4. n.* 118. *Barb. in sum. apost. dec. collect.* 581. *n.* 19.

9. Prçcipuè diebus festis solemnibus in Quadragesima, Aduentu, Quatuor temporibus, Paschate, Ascensione, & hujusmodi: *Garz. loc. cit. n.* 122. *Barbos. ad Conc. cap.* 8. *sess.* 24. *n.* 33. *Gallemart. n.* 10. *Crisp. p.* 2. *§.* 24. *n.* 1.

10. Si renuat confessiones audire, prçcepto pænali cogi debeat, & contumacia illius perdurante, Præbendâ quoque priuari. *Garz. ibid. n.* 112. *Barb. in sum. apost. dec. collect.* 581. *n.* 21. *Nicol. lucubr. Canon. lib.* 5. *de pçn. & remiss. n.* 14. *Crisp. l. c.*

11. Nequit, à reseruatis expreßè ab Episcopo, absoluere; nisi specialitèr sit concessum. *Garz. ibid. n.* 115. *Barb. dè Canon. cap.* 26 *n.* 16. *Ricc. in prax. rer. for. Eccles. dec.* 581. *Nicol. loc. cit. lib.* 1. *tit.* 38. *& dè pœniten. & remiss. n.* 13 *Crisp. l. c. n.* 5.

12. Tenetur non solos casus reseruatos, sed integras audire confessiones. *Garz. l. c. n.* 117 *Barb. in sum. apost. decis. collect.* 581. *n.* 18. *Gau. ver. Pçniten. n.* 23.

13. In audiendis confessionibus, nequit alium sibi substituere. *Cong. Epis. Gau. l. c. n.* 20.

14. Qui ex Diœcesi, tempore Paschali, Pænitentiario confitetur, satisfacit prçcepto contento *in cap. omnis utriusq. sex. extr. dè pçnit. & remiss. Gallemart. sup. Concil. sess.* 24. *cap.* 8. *circà fin. Gauan. l. c.*

l. c. n. 35:

15. Non compellendus ad majorem residentiam, quàm alij Canonici, qui per tres menses abesse possunt =

16. Dummodò non absit tempore; quo frequẽtiùs pænitentes accedunt. *Garz. de benef. lib.* 5. *cap.* 4. *n.* 122. *Barb. dè Canon. cap.* 26. *n.* 19. *& in sum. apost: dec. collect.* 581. *n.* 10: *Nicol. in flos. ver. Pęniten. n.* 1.

17 Quando actu audit Pænitentium confessiones in Ecclesia, distributiones lucratur. *Garz. dè benef. p.* 3: *cap.* 2: *n:* 335. Barb: *ad Conc. sess.* 24. *dè reform: cap:* 12. *& dè off.*, *& pot: Epis. alleg.* 53: *n.* 127. *Panimoll. dec:* 1. *adn.* 18: *n.* 7. *Rot: cor. Ottobon. dec.* 58. *Nicol: in flos. ver. Pęniten: n:* 2: *Pignat: to:* 7: *Consult:* 13: *n:* 2: *&* 3:

18. Non debet in manu tenere Virgam, nisi in Vrbe. *Garz: dè benef: in addit: ad p:* 5: *cap* 4: *n:* 125. Barb. *dè off: & pot: Epis. n* 28. *&* 29. *dè Canon. & dignit. cap.* 26. *n.* 14. *&* 15 *Panimoll. l. c. n.* 10. *Gau. ver Pęniten. n.* 26.

19. Vbi dè consuetudine, dè consensu, & permissione, Episcopi in sua Sede quando confessiones audit. *Nicol. in. flos. ver. Pęniten. n.* 3. *Cong. Conc. in Ortan.* 15. *Ian.* 1650: *Crisp. p:* 2. *§* 24. *n.* 10.

20 *Confessor habeat pietatem in alterius crimine; adiuuet confitentem, orando; eleemosynam dando, & cętera bona pro eo faciendo; semper eum iuuet, leniendo, consolando, spem promittendo, & cum opus fuerit, etiam increpando; doceat loquendo, instruat operando, sit particeps laboris, qui par-*

ticeps

ticeps vult fieri gaudij: doceat perseuerantiam, caueat nè corruat; nè iustè perdat potestatem iudiciariam. S. August: relatus in can: Qui uult de Pęnit: dist. 6.

3. Conficiat tabellam in Sacristia, in qua singulis præscribatur, quid agendum. *Castald: Garz. Dauldry. in prax. Carem.*

3. Magister Cęremoniarum, & an Socius?

1. In sacris functionibus, ùt debito ordine, & ritè fiant, diligenter incumbat: *ibid.*

2. Munere suo, prudentèr, cautè, & prò personarum qualitate, fungatur. *ibid.*

3. In thurificando, & dando pacem, Cæremonialis Romani præscriptum, & Rubricæ, obseruare faciat.

4. Sedulò curet, ùt non detur pax, si non adsit minister, superpelliceo indutus. *Rubric. tit.* 10. *n.* 3.

5. Neuè deficiente proprio Instrumento, patena, siuè manipulum, ad osculandum exhibeantur. B. *Pius V. epist. ad Archiepiscopum Tarraconen. Nicol. in flos. ver. Miss. n.* 39.

6. Incumbat, ùt omninò inhibeatur laicis personis, usus Baldachini, assistentia in Presbyterio, & osculum Euangelij. *plur. decr. S: Cong. Rit. Pignatel. to.* 8. *cons.* 54. *n.* 8. *Synod. prou.* 13. *Beneuen. sub Eminentiss. Vrsino in append. ad tit.* 40. *eiusdem cap.* 8. *pag.* 643.

4. Conficiat tabellas affixas Missarum, quotidiè dicendarum, & prò defunctis, Anniuersariorum, & Officiorum Ecclesiæ. *cap. dè off. Sacristę Conc. prou.* 1. & 4. *Med. S. Carol.*

4. Sacrista Major.

1. Officia singulorum Ministrorum, &

Altarium

Altarium opportunè significare curet: *ibid.*

2: Nè in sacristia toleret strepitus, deambulationes, confabulationes, laicos, mulieresuè uersari=

3: Nequè permittat celebrare, qui licentiam non habeat, aùt antè auroram, uel post meridiem: *cap. necesse dè consecr. dist. 1. const. 4. B. Pij V. incip. Sanctissimus &c. Triden. sess. 22: dè obseru: & uit. in celebr. missar. Barb. in sum. apost. dec. collect. 474. n 1. & 5.*

4: Curet obseruari, quæ debentur à Cappellanis, Clericis, aùt alijs ministris; Acolitos regat, & corrigat; malè moratos, & dissolutos arguat, & proijciat.

5: Tandèm officium suum gerat, Sacrorum uasum, uestimentorum, luminarium, totius Sacristiæ curam habendo.

5. *Punctatores*

5: Quò tempore electi, Iuramentum dè officio fidelitèr, & accuratè exequendo, omninò præstent: *Bulla B. Pij V. 10: Maij 1597. incip. suscepti. prò Eccl: Neapol: ùt in Synod: Neapol: 1694. S. Cong. Conc. Barb. in sum. apost. dec. collect. 301. n. 29. & dè Canon. & Dignit. cap. 24. n. 20. Monacel. tit. 7. form. 5. n. 1.*

1. Potest Episcopus eligere, & deputare Contrapunctatorem sibi benè uisum; ut confrontatione, si opus sit, possint detegi fraudes. *Conc. prou. 1. Mediol. Cong. Epis. Nicol. in flos. uer. Punctat n. 1. Monacel. ibid. n. 2.*

2. Habeant librum decentem, & cartulatum, in quo ex propria notitia, & non aliena relatione, non intereslentes, uèl alitèr deficientes fidelitèr adnotēt; ùt

quoties

quoties fuerint ab Episcopo, uèl à Capitulo requisiti, incunctantèr exhibeant. *Conc. prou.* 1. *&* 4. *Mediol. S. Carol. Cong. Episc. Nicol. in flos. loc. cit. n.* 2.

3. Saltèm singulis annis de nouo creentur, & computatio coram à Capitulo deputatis. *Conc. prou.* 1. *&* 4. *Mediol. cit.*

§. IX.

DE CANONICIS IN PARTICVLARI

QVoniam Canonici in sublimiori Ecclesię ordine coruscant; ęquum est, ùt præbeât se ipsos exemplum bonorū operum, ac scientiâ, & sanctitate præcellant. Perfuncta igitùr ipsorum Visitatione in communi, ad personalem progreditur, àc ultrà, quę ad uitam, honestatemque Clericalem spectant, speciatim quoque dè ipsis lustratur.

1. *Nomen*, *Cognomen*.
2: *Patria*.

2. Ciues præferendi sunt exteris; sunt enim de gremio ejusdem Ecclesiæ; hoc namq: exigit congruentia, honestas, atquè utilitas publica. *cap. nulliùs. & cap. oblitum dist.* 61. *cap. Metropolitan. dist.* 73. *glos. in cap. cùm intèr Canonicos de elect. Rot. dec.* 413. *n.* 1. *p.* 1: *diuer. & dec.* 337. *n.* 2. *p.* 4. *rec. abb. in cap. ad decorem de Instit. Arot. tom.* 2. *lib.* 6. *cap.* 4. *q.* 20. *Lotter. lib.* 2. *n.* 26. *Nicol. in flos. ver. canon. n.* 6. *in fine*.

1. Quod faciliùs uidetur admittendum, si adsit inueterata Ecclesiæ consuetudo; hoc

hoc namque restringitur ad Canonicatus, qui habent onus perpetuæ residentię, ac seruitii cum tenui fructu; quibus ex causis, Dataria semper prouidet Originarios locorum. *Pignat. tom.* 1. *consul.* 92. *n.* 4.

3. In prouiso de Canonicatu Ecclesię Cathedralis, 21. annorum inceptorum; quamuis in ea non fuisset facta distributio Sacrorum Ordinum: ùt scilicet ad Subdiaconatum infrà annum, ualeat. *Garz. de benef. p.* 7. *cap.* 4. *n:* 29. *Barb. dè Canon. cap.* 13. *n.* 90. *in fin.* & *in sum. apost. dec. collect.* 15. *n.* 11. *Nicol. in flos. ver. atas. n.* 2: *Pignat: to.* 1. *consul.* 496.

3. *Ætas.*

1. In Collegiatis sufficit 14. annorum: supèr his enim nihil innouauit Tridentinum. *Gonzal. ad reg.* 8: *Cancell. gloss.* 5. *n.* 92. & 96. *Barb. dè Canon. cap.* 13. *n.* 14: & *de pot. Epis. alleg.* 60. *n.* 71. *Piasec. prax. Episc. p.* 2. *cap.* 5. *art.* 3. *n.* 34. *Tondut. quęst. benef. to.* 1. *p.* 2. *cap:* 3. *§.* 12. *n.* 1.

2. Ad Dignitates infrà Archidiaconum, uel. Personatus sinè animarum cura, ętas 22. annorum completa. *Triden. sess.* 24. *cap.* 22. *Garz. de benef. p.* 7. *cap.* 4. *n.* 70. *Barb: de off:* & *pot. Epis. alleg.* 66. *Nicol. lucubr. canon. tit. de ętat:* & *qualit. n.* 4. & *in flos. ver. ętas. n:* 1.

3. Etiam in Dignitatibus Collegiatarum Ecclesiarum: *Garz: l. c. num.* 56. & 62. *cum seqq.* Barb. dè Canon. & *Dignit. cap:* 13. *n.* 23: *in fin.* & *in sum. apost. dec. collect.* 15: *n.* 12. *Panimoll. dec.* 89. *adnot.* 1. *n:* 20

4. Ad Dignitates, quibus animarum cura subest, non nisi saltèm 25: ætatis an-num

num attigerit. *cap. cum in cunctis dè elect;* & *cap. licèt canon. eod. tit. lib. 2. Trid. l. c. Barb. dè Canon: & dignit. cap.* 13: *n.* 18:

5. Ad Dignitatem Ecclesiæ Cathedralis, cui sit distributio missæ cantatæ per turnum infrà hebdomadam, ætas uiginti quinque annorum, ad Sacerdotium necessaria; habet enim onus annexum, ac proindè tenetur per se adimplere. *Barb. in sum. apost. dec, collect.* 15: *n:* 16.

4. Nemo ad Dignitatem, Canonicatum, aùt portionem, nisi, qui eo ordine, quem requirit Dignitas &c. aùt initiatus, aút ea ætate, ùt initiari possit. *Triden. sess.* 24: *dè reform. cap.* 12:

4: *Ordo.*

1. Monitus ad suscipiendum ordinem, quem eius dignitas, aùt portio requirit, si non receperit, priuatus poterit denuntiari: *Triden: l. c: Conc. Constant. sess.* 24. *de Dispensat.*

2: Canonicus dispensatus super ætate, censetur accessoriè dispensatus; quod non sit in Sacris, uel quod non promoueatur intrà annum, & ad effectum percipiendi integras distributiones; aliàs una dispensatio, sinè alia, nequit substineri. *Rebuff. in prax. benef: p.* 2. *tit: dè non promou. intrà ann: n.* 15: *Barb. dè Canon. cap.* 16: *n:* 18. *Pignat: to:* 3. *consult.* 19: *to:* 7. *Consult.* 29. *n.* 1: & *to:* 9: *Consult.* 29:

3. Postquàm peruenerit ad ætatem idoneam Subdiaconatus, tenetur ordinem suscipere, quamuis in Choro inseruiat; aliàs non lucratur distributiones; & ad Ordinē cogi potest: *Garz. de benef. p.* 3. *cap.* 4. *n.* 7: *Barb. ad Conc. sess.* 22. *cap:* 4. *n.* 6. *de resor.*

refor. Styl. Datar: Corrad. in. prax. disp. lib. 4. *n.* 40: *Pignat: tom.* 7: *Consult.* 29. *n.* 1. *Cong. Conc. in Florentin.* 12. *Ianuar.* 1697. *Monacel. tit.* 2. *form.* 6. *n:* 19.

5. Canonicus Ecclesiæ Collegiatæ, & si non in Sacris, lucratur distributiones; hic enim non requirit, nisi 14. annos. *Leon. in Thes. for. Eccl. p.* 2. *cap.* 18. *n:* 20. *&* 21: *Garz. de benef. p.* 7. *cap.* 4. *n:* 36. *& seqq. Pignat. tom.* 1: *consult.* 430. *& to:* 9. *consult.* 108. *n.* 1.

6. Verùm nè retrahatur à Sacrorum susceptione, dùm non in Sacris, uocem in Capitulo non habet; & hoc siuè in Cathedrali, siuè in Collegiata. *In Clem. lib:* 1. *cap.* 2. *tit.* 6 *can: ùt ÿ de ætat: & qualit. Triden sess.* 22. *cap.* 4. *de reform. Pignatel. loc: cit. n.* 2.

7. Episcopus nequit cogère, ùt omnes Canonici efficiantur Sacerdotes; sed sufficit, quod dimidia pars Canonicorum sint Prèsbyteri, intèr quos prima Dignitas; cęteri uero Diaconi, aùt Subdiaconi. *Barb. in sum. apost. dec: collect.* 659. *n.* 12. *& dè Canon. & Dignit. cap.* 16: *n:* 4:

8: Potest conferre Præbendam Præsbyteralem illi, qui Diaconalem, uel Subdiaconalem habet. *Garz. dè benef. p.* 7. *cap.* 4: *n.* 26. *Barb. in sum. apost. dec. collect.* 588. *n.* 3.

9. Decanatus non habet annexam obligationem Doctoratus, neque Magisterij. *Garz. dè benef: cap:* 7. *n.* 43. *Gau. ver. Canon. collat. n.* 5.

5. Beneficiorum in prima Visitatione saltèm recognoscantur, non obstante regula de triennali possessione. *cap. Ordinar.*

5. *Bulla.*

nar. de Offic. Iudic. Ordin. in 6. Triden. sess. 7. *cap.* 7. *Cong. Epis. Gau. ver. Visit. n.* 37. *Fagnan. in cap. licet. Heli. n.* 26. *de Simon. & in n.* 30. *Monacell. tit.* 5. *form.* 1. *n.* 28.

6. Professio Fidei.

6. Omninò emittenda per Canonicos, & Dignitates Cathedralium à die adeptæ possessionis ad minùs intrà duos menses coràm Episcopo, uel eo impedito, coram Vicario Generali, & in Capitulo; aliàs nullos fructus faciunt. *Bull: Pij IV. dè anno* 1564: 13. *Nou. incip. Sacrosancta: Triden. sess.* 24. *cap.* 12.

1. Tàm Canonici Cathedralium Sæculares, & subjecti, quàm Regulares, & exempti. *Garz. dè benef. p.* 3: *cap.* 3. *n.* 16. *&* 21 *Ricc. in collect.* 579. *ampl.* 1. *Barbos: ad Conc. l. c. n.* 26. *&* 27. *& dè Canon. cap.* 17. *n:* 6. *&* 7.

2. Si emittatur coràm Vicario, Episcopo etiàm non impedito, aùt in Capitulo, presente Episcopo, uel Vicario, satisfit huic obligationi. *Garz. l. c. n.* 24. *Barb: dè pot. Epis. alleg* 61. *n.* 17. *Corrad. prax. lib.* 6. *cap.* 16. *n.* 16. *Gallemart: ad Conc. ibid. litt: V.*

3. Prouisi intrà Prouinciam, & possunt ad Residentiam accedere, nè ipsam emittant per Procuratorem. *Garz. dè benef. p.* 3: *cap.* 3. *n.* 51. *Barb. in sum. apost. dec. collect.* 611. *n.* 5. *Corrad. prax. benef: lib:* 2. *cap.* 16. *n.* 50. *Cong. Conc. in Caloguritana* 22. *Sept.* 1696. *Monacell. tit.* 2. *formul.* 13. *n.* 4.

4. Si extrà Prouinciam, & nequeunt personalitèr accedere, emittere possunt, & dummodò Episcopus non recuset, il-

lam per Procuratorem ad id specialitèr constitutum. *Barb. dè off: & potest. Episcop: alleg.* 60. *n.* 20. *Nouar. in sum. Bullar. comment.* 59: *n:* 8: *Sperell. dec.* 106. *n:* 37. *ver. contrariam tamen: & n.* 42.

5. Verùm, cùm primùm Canonicus ad Residentiam accedat, iterùm personalitèr eam in Capitulo, emittat. *Sperel. l: c.*

6. Ab eo quoque emittatur, qui eam semel emisit in adeptione alterius Canonicatus, uel Dignitatis; si alteram posteà adipiscatur. *Gallemart. ad Conc. cap.* 12. *sess.* 24. *n.* 47. *vers. nec excusari. Nouar. l. c. n.* 6.

7. Nec triennalis possessio, nequè longissima, prosit ei, qui eam non emisit. *Garz. de benef. p.* 3. *n.* 34: *Paris. dè Resignat: q.* 9. *lib.* 10. *n.* 122. *Nouar. l: c: n: 6:*

8. Prouisi de Canonicatu in Ecclesiis Collegiatis, non tenentur. *Garz. l c: n.* 13. *Barb. de Canon. cap:* 17. *n.* 14. *& in sum. apost. dec. collect.* 612. *n.* 6. *Nicol. l: c: n.* 11: *limit.* 2: *Gallemart. l. c. n.* 47: *ver. in Ecclesia Cathedrali.*

9. At prouisi dè prima Dignitate in ipsis Collegiatis, dè stylo Datariæ, etiàm emittunt. *Corrad. prax: benef: lib.* 2: *cap:* 16. *n.* 3.

10. Si omnes Canonici, & Dignitates Collegiatarum ipsam emittant, æxactiùs, & tutiùs erit: ; agitur enim dè re graui. *Zerol: in prax. Epis: ver: benef: §:* 1. *Vgol. de off: Epis. cap* 50. *§.* 16. *n:* 2.

11: Hujusmodi excusantur, ipsam emittere in Capitulo. *Garz: l. c: n.* 13.

12. Omissio professionis fidei non priuat

priuat beneficiatum, nisi fructibus Prębendarum perceptis, & percipiendis; distributiones tamèn quotidianas acquirit, & facit suas. *Garz: ibid: n. 60. Barb: de Can: & Dignit: cap: 17: n. 23: & in summ: apost: dec: collect: 611: n: 7. & 8: Gonzal. ad reg. 8: Cancel: §: proœm. n. 268. Nouar. l. c. n:* 11. *Pignat. to. 6. consult.* 77.

13. Quò ad cæteros effectus, possessionem, uocem in Capitulo, & alia jura, si quæ habet, nisi aliud obstet, non priuatur. *Quar. in sum. Bullar. ver. Beneficior. possess. in addit. litt: B: versi refert.* Barb: *l: c. n: 9. Nouar. in sum. Bullar. collect:* 59. *n.* 9.

14: Professio fidei in dubio, non præsumitur: *Ricc: in prax. prętermis. dec.* 681: *p:* 1: *in antiq.*

15: Solet Sedes Apostolica remittere fructus, & per Sacram Congregationem Concilii condonantur, ob non professionem fidei emissam. *Gau. ver. fidei profess. n.* 18. *Nouar. l. c: n.* 10:

16. Episcopus in sua Visitatione, ex officio tenetur, dè hoc inquirere, & recognoscere; ùt si fortè aliquis illam non emiserit, uel ad restitutionem fructuum, ex Præbenda perceptorum, uel àd recursum ad Sanctam Sedem, prò ipsorum relaxatione, eum monere ualeat. *Garz. l. c: n.* 49.

17. Et quatenùs monitionem contemneret, etiàm juris remedijs coerceat, juxtà *cap. nouit. de Iudic.*

7. Residentia:

7. Omninò seruanda; etiàm per Canonicos Collegiatarum non insignium, non obstante Cœli grauitate, Canonicatuum tenuitate

tenuitate, & contraria consuetudine, licet immemorabili: *Triden. sess.* 24. *cap.* 12: *Garz. de benef. p.* 3. *cap*: 2. *n.* 186 *&* 197. *Barb. ad Conc. l.c*: *n.* 60. *Ricc. dec. Cur. Arch. Neap. n.* 4: *&* 5: *p.* 4. *Crisp. p.* 2. *§.* 19. *n.* 3. *ad* 13. *Cong. Conc. in Tarragon.* 26. *Ianuar.* 1697: *& in Gien. vacat.* 16. *Ianuar.* 1700. *Monacell. tit.* 2: *form.* 4. *n.* 1:

1. Nisi Ecclesiæ Collegiatæ essent rurales prorsùs destitutæ, aùt in quibus suprà hominum memoriam, nunquàm solitum esset residere; aùt adeò tenues redditus, ùt Canonici aliundè non habeant, undè uiuant, & alantur. *Garz: de benef. p.* 3: *cap.* 2. *n*: 197. *Gau: ver. Canonicor: residen. n.* 4: *Cong. Conc. in Fundan.* 15. *Octobr*: 1618: *Crisp. l*: *c*: *n.* 13.

2. Nequit Canonicus residere in Ecclesia Campestri, suæ Collegiatæ unita. *Pignatel: tit.* 2. *consult.* 212.

3. Qui uigore Concilij Triden. gaudent uacatione trium mensium, nè absint ultrà tertjam partem, uno, eodemque tempore: *Barb: de Canon. cap.* 20. *n.* 5. *& ad Conc*: *l*: *c. n*: 65. *Garz. l. c. cap.* 2: *n.* 315. *Cong: Conc*: *in Auximan.* 11: *Iul.* 1631: *Crisp. l. c. n*: 10.

4. Nè tempore Aduentus, Quadragesimę, aùt in principalioribus anni festiuitatibus. *Garz. ibid. n.* 316. *Gau*: *l. c. n.* 38. *Cong. Conc. in Auximan. cit. Crisp. ibid.*

5. Nè exeant à Ciuitate, aùt Diœcesi, etiàm trimestre à Tridentino permisso, absque Episcopi licentia, à quo, concurrente justâ causâ, nequit negari = Hęc enim licentia petitur, non ùt gaudeat

deat Canonicus uacantia à Concilio concessa; sed quià nequeunt Canonici omnes, aùt eorum major pars, eodem tempore abesse à residentia; nè Ecclesia débito seruitio fraudetur: & in arbitrio Episcopi reponitur, quòt debeant remanere, & quòt possint discedere. *Barb: de Canon. cap. 20. n: 5:Cong. Conc. Gallemart. ad Conc: sess. 24. cap. 12: n. 33. Gau. ver. Canonic. residen. in addit. n: 1:*

6. Non oportet, ùt absentia sit continuata ad incurrendas pœnas; sed sufficit, ùt dies absentiæ etiam interpolati, superẽt trimestre. *S.Cõg.Conc:Fagnã.in 1. part. 3: lib. decret: c. licet:n: 55: de Prabend: n: 41. & 55.*

7: Potest Episcopus assumere duos tantùm Canonicos, & non plures, siuè de Cathedrali, siuè de Collegiata pro sui seruitio, qui fructus Præbendæ, non tamèn distributiones quotidianas percipiant; etiàm stantè consuetudine, non interessentes Diuinis, ipsos nõ participare. *Garz. de benef: p. 3: c. 2. n. 347: Barb. in sum. Apost. dec. collect.* 88. *n: 32. & collectan.* 301. *n.* 22. *Nicol. in flosc. ver: Canon. n:* 18: *Nouar. in sum. Bullar. comment.* 19. *n.* 9. *Gau. ver. Canonic. residen. in addit. n.* 8.

8. *Decernimus, ùt duo ex Canonicis Ecclesię tuę, in tuo seruitio existentes, suarum fructus integrè recipiant Prebendarum; cùm absentes dici non debeant, sed pręsentes, qui tecum pro tuo, & ipsius Ecclesię seruitio, commorantur. Cap: Ad audient. de* Cleric. *non resident. Honor. Pap.* III.

9. Canonici contumaces cogantur re-

sidere

sidere , non censuris , sed alia uia , & remediis Sacrorum Canonum : *Pignat. t. 1: consult.* 164: *& tom.* 2. *consult.* 4. *Gauibid. n.* 43:

10. *Nouerit dilectio vestra, nunquam me absentem fuisse licentiosa libertate, sed necessaria seruitute, quę sępè Sanctos Fratres, & Collegas meos, etiam labores marinos, & transmarinos, compulit sustinere. S. Augustin. Epist*: 138. *ad Popul. Hipponen.*

§. X.

DE COLLEGIO MANSIONARIORVM

Mansionarij, siuè Hębdomadarij, ùt se gerant, pròut Ecclesię Ministros decet : quę de Capitulo, & Collegiatis digesta fuerunt; de ipsis respectiuè per Sanctam Visitationem referibuntur .

1. *Origo.*

2. Pręter præfixum numerum Canonicorum , absquè consensu Apostolico , nequeunt eligi duo Presbyteri ad inseruiendum Dignitati , uel Canonico celebranti in locum Diaconi , & Subdiaconi , & quod dè massa capitulari assignentur illi stipendia : *Pignat. to.* 4: *consult:* 145: — 2. *Numerus.*

3. Nè indulgendus , sicut Canonicis; alias confunderetur ordo: *Barb: in sum: apost. dec. collect.* 584. *n.* 8. *Nouar. in sum: Bullar. comment.* 19. *n.* 15. — 3. *Habitus Choralis.*

4. Per Portionarios , qui sunt dè Capitulo Cathedrali ; huiusmodi enim tenen- — 4. *Professio fidei.*

tur

tur ad omnia, sicut Beneficiati Cathedralis: *Ricc. dè Iure pers. lib. 1. cap. 13. n. 57. Gau. ver. fidei profess. n. 3.*

1. Per alios minimè; neque per Cappellanos. *Ricc. ibid: Garz: dè benef. p. 3. cap. 3. Barb. ad Conc. sess. 14: cap. 12. n: 26.*

5: Deseruire debent personalitèr. *Cong. Conc: in Cesen: 17. Iul.* 1590. *Nicol. in flos. ver: mansionar. n: 1.*

5. *Seruitium Chori.*

1. Adstricti, certis temporibus Choro interesse, dùm, ex antiqua consuetudine, canunt in organo cùm Cantoribus, possunt distributiones quotidianas percipere, quæ intèr assistentes Missis, & Vesperis, diuiduntur. *Cong. Conc. in Spoletan: 17. Aug.* 1647. *Pignatel. to. 1: consult.* 274:

2. Dummodò prò majori cultu, & dè consensu Episcopi, raro, & non uoluntariè: *ibidem.*

3. Si adsit consuetudo, Præbendatos, siuè Portionarios, lucrari distributiones quotidianas omnium horarum, licèt ad Chorum accedant, dùm cantatur tertius Psalmus; aùt assistendo horæ tertiæ, siuè certis horis, distributiones lucrantur integrè, ac si Nonæ, aùt omnibus, intersint =

4. Omninò proscribatur; diminueretur enim Diuinus cultus, ad cujus augumentum distributiones introductæ fuerunt; ac sic facilius Præbendati, ac Portionarij ad assistendum Diuinis, alliciantur. *Abb. in cap. licet dè Prebend. notab. 2. Rebuff. in concord. Gall. rub. dè collectan: §. 1: ver. distribut: & alij. & ex constit. B. Pij V.* 138. *edita* 1571. *Pignat. to. 1. consult.* 496.

2. Con

5. Contumaces in suo munere, & negligentes, prò modo culpæ, à Chori Præfecto, in distributionibus puniantur: *Conc. prou.* 1. *Med. S. Car. Gau. ver. canon. in Choro. n.* 44.

6. *Nec excusare se possunt ratione exigualitatis Beneficij, seù Prębendę, si ex eo non percipiant sibi necessaria; sed imputent, ex quo se fecerunt ad illud intitulari. S. Antonin. p. 3: titul. 13: c. 4.*

6. Nisi præuio examine in Cantu, nè admittantur: *Conc. prou.* 4. *Med. S. Carol. Pignat: to:* 8. *Consult:* 21. *miscell. n. 6:*

7. Teneri, juxtà statutum Ecclesiæ. *Cong. Rit. in vna Auenionen.* 1612: *Nouar. in sum. Bullar: comment.* 19: *n.* 16:

8. Itèm surgere, & detecto capite, salutare Canonicos. *Nouar. ibidem n:* 17.

10. Residentiales beneficiatos, repræsentant; & ad omnia, sicut beneficiati, tenentur. *Barb. in sum. apost. dec: collect.* 58. *n.* 4: *Crisp. p:* 2: *§.* 19: *n.* 14:

1. Nequeunt, absquè dispensatione Apostolica, Canonicatum retinere alterius Collegiatæ, licet ejusdem Ciuitatis; si uti Mansionarij Ecclesiæ Cathedralis, in ipsa aliquibus functionibus interesse tenĕtur =

2. Non obstante contraria consuetudine. *Cong. Conc. ad cap:* 17. *seß.* 24. *de reform. in vna Vrbeuetana* 18: *Iun.* 1649. *Pignat. to.* 1. *consult.* 362.

3: Potest Episcopus aliquem assumere ex ipsis ad sui seruitium, & quod lucretur fructus Præbendæ, eo modo, ac dè Canonicis; præcipuè si necessitas concur-

6. Cantus.

7. Assistentia Canonicis celebrantibus.

8. Numeros Missarum, & Anniuersatiorum.

9. Satisfactio.

10. Residentia.

ſat ipſius Epiſcopi. *Nouar. in sum. Bullar. comment.* 19. *n.* 14.

11. *Punctatores.*
12. *Officiales.*
13. *Conuentus Capitulares prò negotijs Collegij.*

13. Portionarii, & dimidii Portionarii ſiuè Beneficiati in Cathedralibus, & Collegiatis, non habent uocem in Capitulo cum Canonicis. *Gratian. discep. forens. cap.* 397. *n.* 57. *Barb: dè pot: Epis. cap.* 3. *n.* 17. *& dè Canon. & Dignit. cap.* 37: *n.* 16. *&* 17. *Nouar. l. c. n.* 20.

1. Si ex Apoſtolico priuilegio, uel ex consuetudine, aùt Eccleſię ſtatuto ipsam habeãt, tũc inter Canonicos Capitulares cẽsendi. *Barb. in sum. apoſt. dec. collect.* 588: *n.* 3.

14. *Acta in Archiuiò*
15. *Statuta propria.*

15. Conſtitutio præcipiens, Beneficiatos, & Cappellanos teneri ſtatutis Eccleſiæ, factis à Canonicis in iis, quæ ad ejusdem Eccleſiæ seruitium pertinent, extenditur ad futurum: *Pignatel. tom:* 6: *Conſult* 55.

16. Si non redactę, redigendę in ſtatuta.

16. *Consuetudines proprię.*
17. *De Statu Oeconomico.*
18. *Redditus.*

19. Lucrandę eo modo, ac de Canonicis.

19. *Diſtributiones q̃tidianę.*
20. *Onera.*
21. *Lites.*

22. In Archiuio, tùm ipſius Collegii, tùm Episcopali: *ex Conc. Tritzal. Concil. prou. Mogunt. an.* 1549. *cap:* 89. *Conc. prou.* 4. *Mediol. S. Carol: conſtitut. Sixt. V. alib. cit.*

22. *Inuentarium Bonorum.*

§. XI.
DE CÆTERIS CLERICIS INSERVIENTIBVS.

PRò completa Eccleſię Miniſtrorum Viſitatione, inspiciatur quoque.

H h

1. *Sacrista Minor.*

1. Candelas, oleum, uinum, cęteraque ad diuinorum officiorum administrationem necessaria, sedulò pręparet.

2. Altaria prò temporis, ac solemnitatum ratione, decentèr ornet; ejusque coloris indumenta sacerdotibus celebraturis in dies singulos, exhibeat.

3. Horâ congruâ Campanas ad Missam, Concionem, Vesperas, Processiones, Festiuitates, aliasque sacras functiones, Populis significandas, pulset.

4. A seruitio Missæ, uiles, & sordidos homines omninò arceat, ac pueros, et petulantes; hic enim abusus, siuè hominum incuriâ, & improbitate, siuè temporum uitio, cum hæreticorum derisu uniuersalitèr irrepsit: *Van. Espen. Iur. Ecclesi. vniuersal. t. 1. p. 2. tit. 5. cap. 3: ann. 35. vsquè ad fin.*

5. *Alicubi vasa sacra, & vestes, quibus Mysteria celebrantur, vilia, & sordida inueniuntur, indigna prorsùs, quę ad tremenda Mysteria adhibeantur. At fortè, qui hęc adhibent, pauperes sunt? Id quidem fieri potest; sed si pretiosa non possunt, saltèm munda, & nitida procurent. Fontibus lachrymarum prosequendi sunt, qui exteriori turpitudine, & sordibus, animi sui impietatem, sordésque testantur. Cardinal. Bellarm. lib. 2. de Gemitib. Columbæ. cap. 5.*

6. *Vestimẽta Altaris, si fuerint vetustate cõsũpta, incẽdio dentur. Canon. Altar. de cõsecrat.*

1. *Clerici Missales.*

2. Celebranti assistant, talari ueste induti, & cottâ.

1. Dum fit res diuina, nè uagentur, & in omnibus se modestos præbeant sinè

offen-

offendiculo.

2. Superioribus obedientiam, ac reuerentiam in omnibus prestent.

3. Ad altare Domini propiùs ministrantes maximè morum innocentiam, ac sãctimoniam illibatè custodiant.

3. Veste talari, & superpelliceo induti; & nè colloquiis, risui, & alibi intèr cantandum uacent. *Conc. pru.* 1. *Mediol. S. Carol.*

3. Clerici Chorales.

1. Versicula recitent organo. *ibid.*

4. Si Laici, in Choro adsint habitu Clericali. *Conc. prou. cit. Gau. ver. Canon. in Chor. n:* 36.

4. Musici.

1. In diuinis laudibus concinendis, se modestè contineãt; aliàs ab officio excludantur. *Trid. sess.* 22.

2. Tantùm uerba sacra canant. *Conc. prou. Senonēs. decret. c.* 17. *Conc. prou. Coloniens. an.* 1536. *p.* 2. *cap.* 15. *Constit. Alexand.* VII. 23. *April.* 1657. *& Inn. XII.* 20. *Aug.* 1692.

3. Non tamèn linguâ uernaculâ =

4. Etiàm si in Oratoriis priuatis.

5. Quamtumuis Cantiunculæ, & uerba spiritualia; non obstante quacumque contraria consuetudine. *S. Cong. Rit. in. Hispalen.* 3. *Septemb.* 1695. *&* 24. *Nouemb.* 1696. *Monacel. titul.* 5. *formul.* 8. *n.* 20.

6. *In Ecclesiis, sint musici cantus distincti, ac discreti, mouentes cor ad deuotionem, cõpunctionemque. Nec pretextu musici cantus, sunt audiendæ publicæ cantilenæ. Nequè enim, inquit Hieronymus, in tragœdiarum modum guttur, & fauces medicamine sunt leniendæ; nè dùm blanda vox quæritur, congrua vita negligatur. Conc. prou. Senonens. l. c.*

2. Nè

7. Nè musica instrumenta quadragesimali tempore, maximè in majori hebdomada, exhibeant. *Cærem. Rom. & Rubr. Epis. Nicol. in flore. u. Music. n. 3.*

8. Passio Domini nostri Iesu Christi in Sacra Hebdomada nè à Musicis laicis cãtetur; sed Euangelistę præsertim, atquè Christi Domini personę repræsententur per Sacerdotes sacris uestibus indutos. Hoc enim est dissonum Sacris Ritibus. *Synod. prou. Neap. de an.* 1699.

8. Cantanda à Musicis, probentur priùs ab Episcopo. *Conc. prou. 3. Mediol. S. Carol. Gau. ver. Canon. in Chor. n. 35.*

5. *Organista.*

5. Suo munere, ipsemet fungatur; aliàs punctetur.

1. In Sacristia adsit tabella affixa dierum, quibus Organum pulsare tenetur; ùt ipsi proprię obligationes innotescant.

6. *Campanarij.*

7. *Scopatores.*

8. *Mercedes.*

8. Quæ, & à quibus, singulis Ecclesiæ inseruientibus, soluendæ, registrentur, & in Archiuio colligantur.

§. XII.
DE PAROCHIS.

QVoniam Parochi *in Populo Dei, ex quibus pendet anima illius* [a] Fidei scientiâ, ac morum sanctitate ità cæteros antecellere debent, ùt *Christi gregem, tàm verbi doctrinâ, quàm operum exemplo pascant.* [b] Ideòque de ipsis diligenti curâ Sancta Visitatio lustra-

A. Iudith. 8. 21. B. *1. Petr.* 5. 3.

lustratur.

1. Parochi Plebani, siuè Vicarii Curati, quacumque Dignitate, aùt exemtione suffulti, Visitationi Episcopi personalitèr subjiciuntur, saltem uti Sedis Apostolicæ Delegato, quò ad Curæ animarum concernentia, & Sacramentorum administrationem. *Triden: sess. 6. c. 3. sess. 7. c. 7. & sess. 14. c. 4. de reform: Const. Gregor. XV. de exempt. priuileg. Barb. ad Conc. session. 7. c. 7. n. 14. & in sum: apost. dec. collect. 297. n. 10. & collect. 727. n. 12. Pignat. tom. 1. consult. 253. & t. 3. consultat. 58.*

1: Decreta Visitationis; an executa?

1. Etiàm Regulares, tametsi Monasteriorum Ordinis Cisterciensis S. Benedicti Carthusianorum, aùt quamtumuis exemptorum, qui exercent Curam animarum sæcularium in Parochiis in Diocesi existentibus, licèt illæ Monasteriis exemptis sint annexæ, incorporatæ, aùt de jure patronatus, non obstantibus priuilegiis dictorum Monasteriorum. *iidem ibid. Cong. Conc. in Passauien: 1. Octobris 1661. Crisp. de visit. p. 1. §. 16: n. 13.*

2. Parochi quoque Religionis Hierosolymitanæ animarum sæcularium Curam exercentes, sed absquè ulla procuratione *Constitut. Clement.* VIII. *pro Hierosolym. 27. Iun. 1592. Paul. V. prò ijsdem 1. Septembr. 1605. & Gregor. 15. incipien: Inscrutabil. 1622. Barb. in sum. apost. decis. collect. 728. n. 3. Nicol. in flos. ver. Visitat. ampl: 3. Pignat: to. 3. consult. 58.*

3: Contrà non parentes, aùt decrèta Visitationis non exequentes, Episcopus

pot-

potest procedere, eosquè cogere ad exequendum. *Triden. ibid: Barb. ibid. collect.* 297. *n.* 10. *Pignatel: to.* 1. *consult.* 305. *to.* 2: *consult:* 26: *&* *to.* 3. *consult:* 58.

5. Extrà Visitationem, quò ad curæ concernentia, jurisdictioni Episcopi plenè subijciuntur, ac puniri, & corrigi possunt. *Pignatel. to.* 3. *consul.* 58. *n.* 2.

6. Episcopus, à Prędecessoribus, tempore Parochialium prouisionis, approbatos, poterit Iterùm examinare, tàm in Visitatione, quàm extrà; & quatenùs subijci renuant, aùt insufficientes reperti, suspendere, & coadjutores deputare. *Gonzal. ad reg.* 8. *cancell. glos.* 5. *§.* 9. *n.* 29. *Garz. de benef. p.* 4. *cap.* 5. *n.* 7. *Barb. dè off. Epis. alleg.* 63: *n.* 6. *Card. dè Luc. dè Paroch. discep.* 16. *per tot. Dian. to.* 4. *tract.* 4. *resol.* 59. *Nicol: in flosc. ver. Paroch. n.* 23.

7. Etiàm in Parochiali exempta; si suspendit, aùt deputet facultate delegata à *Triden. sess.* 21. *dè reform. cap.* 4. *&* 6. *Barb ad Conc. sess. & cap. cit. n.* 1. *& dè off. & pot. Epis. alleg.* 63. *n.* 6. *& seqq:*

8. Si ab eodem Episcopo approbati, minimè =

9 Nisi ex nouitèr superuenientibus extrajudicialibus indicijs dè eorum imperitia, per nouum examen, detegendâ =

10. Aùt, quod per aliud accidens, non sint ampliùs idonei. *Cong. Conc. in vna Cusentin.* 3. *Ian.* 1594. *Dian. l. c. Nicol. in flos. l. c.*

11: Episcopus ad praxim hoc nè reducat, nisi raro, magnâque cautelâ, præcedente Parochorum diffamatione; nè amittant bonam famam, quæ impinguat ossa:

2. Or:

2. Ordinarij collatores intrà sex menses Beneficia Parochialia conferant. *conſt. B. Pij V. ann:* 1567.

2. *A quonam electi, & quo tempore?*

1. Intrà quatuor, Papæ, aùt Collatoribus, ad quos spectat, personas electas significent, sub pœna omnimodæ dispositionis ad S. Sedem. *ibid.*

2. Vacante Parochiali, Episcopus constituat Vicarium, si opus, cum congrua fructuum portione: *Triden. seſſ.* 24. *cap.* 18.

3. Deputatio Vicarij, siuè Oeconomi, tàm in Parochialibus Sæcularium, quàm Regularium, siuè dè jure patronatus, ac exemptis, priuatiuè ad Episcopum =

4. Licèt collatio ad quemcumque alium =

5. Nisi Collator haberet Ius cogendi Synodum. *Garz. dè benef. p.* 9. *cap.* 2. *n.* 10. *&* 128. *Barb. dè off. Epis. alleg.* 60. *n:* 3: *&* 4: *& ad Conc. seſſ.* 24. *cap.* 18: *n.* 32: *Nicol. in flos. ver. Oeconom. n.* 7. *& seqq. Fagnan. in cap. cum Nos. n.* 7. *de off. Ordin. Ricc. prax. for. Eccl: p.* 1. *resol.* 105. *n.* 3. *Cong. Conc: in Pisana* 17: *Martij* 1696. *Monacell. tit.* 14. *n.* 3:

6: Episcopus pœnis, & censuris, eos, qui sinè sui licentia in prædictis curis se ingerunt, coerceat: *Cong. Epis. Catanzaro* 1594. *Nicol. in flos. l. c. n.* 7.

7. Congrua portio Vicario, siuè Oeconomo, assignanda ex fructibus Parochiæ, arbitrio Episcopi. *Garz. de benef. p:* 2. *cap:* 2. *n.* 15. *Panimoll. decis.* 15. *adnot.* 2: *n:* 39: *&* 40. *Barb. dè off. Epiſ. alleg.* 60. *n.* 2. *in fin:*

8. Duorum aureorum in singulis mensibus,

lam per Procuratorem ad id specialitèr constitutum. *Barb. dè off: & potest. Episcop: alleg.* 60. *n.* 20. *Nouar. in sum. Bullar. comment.* 59: *n:* 8: *Sperell. dec.* 106. *n:* 37. *ver. contrariam tamen* : & *n.* 42.

5. Verùm, cùm primùm Canonicus ad Residentiam accedat, iterùm personalitèr eam in Capitulo, emittat. *Sperel. l: c.*

6. Ab eo quoque emittatur, qui eam semel emisit in adeptione alterius Canonicatus, uel Dignitatis; si alteram posteà adipiscatur. *Gallemart. ad Conc. cap.* 12. *sess.* 24. *n.* 47. *vers. nec excusari. Nouar. l. c. n.* 6.

7. Nec triennalis possessio, nequè longissima, prosit ei, qui eam non emisit. *Garz. de benef. p.* 3. *n.* 34: *Paris. dè Resignat: q.* 9. *lib.* 10. *n.* 122. *Nouar. l: c: n:* 6:

8. Prouisi de Canonicatu in Ecclesiis Collegiatis, non tenentur. *Garz. l c: n.* 13. *Barb. de Canon. cap:* 17. *n.* 14. & *in sum. apost. dec. collect.* 612. *n.* 6. *Nicol. l: c: n.* 11: *limit.* 2: *Gallemart. l. c. n.* 47: *ver. in Ecclesia Cathedrali.*

9. At prouisi dè prima Dignitate in ipsis Collegiatis, dè stylo Datariæ, etiàm emittunt. *Corrad. prax: benef: lib.* 2: *cap:* 16 *n.* 3.

10. Si omnes Canonici, & Dignitates Collegiatarum ipsam emittant, exactiùs, & tutiùs erit: ; agitur enim dè re graui. *Zerol: in prax. Epis: ver: benef:* §: 1. *Vgol. de off: Epis. cap* 50. §. 16. *n:* 2.

11: Hujusmodi excusantur, ipsam emittere in Capitulo. *Garz: l. c: n.* 13.

12. Omissio professionis fidei non priuat

priuat beneficiatum, nisi fructibus Prębendarum perceptis, & percipiendis; distributiones tamèn quotidianas acquirit, & facit suas. *Garz: ibid: n.* 60. *Barb: de Can: & Dignit: cap:* 17: *n.* 23: *& in summ: apost: dec: collect:* 611: *n:*7.*&* 8: *Gonzal. ad reg.* 8: *Cancel: §: proœm. n.* 268. *Nouar. l. c. n:* 11. *Pignat. to. 6. consult.* 77.

13. Quò ad cæteros effectus, possessionem, uocem in Capitulo, & alia jura, si quæ habet, nisi aliud obstet, non priuatur. *Quar. in sum. Bullar. ver. Beneficior. possess. in addit. litt: B: versi refert.* Barb: *l: c. n: 9. Nouar. in sum. Bullar. collect:* 59. *n. 9.*

14: Professio fidei in dubio, non præsumitur: *Ricc: in prax. prętermis. dec.* 681: *p:* 1: *in antiq.*

15: Solet Sedes Apostolica remittere fructus, & per Sacram Congregationem Concilii condonantur, ob non professionem fidei emissam. *Gau. ver. fidei profess. n.* 18. *Nouar. l. c: n.* 10:

16. Episcopus in sua Visitatione, ex officio tenetur, dè hoc inquirere, & recognoscere; ùt si fortè aliquis illam non emiserit, uel ad restitutionem fructuum, ex Præbenda perceptorum, uel ad recursum ad Sanctam Sedem, prò ipsorum relaxatione, eum monere ualeat. *Garz. l. c: n.* 49.

17. Et quatenùs monitionem contemneret, etiàm juris remedijs coerceat, juxtà *cap. nouit. de Iudic.*

7. Omninò seruanda; etiàm per Canonicos Collegiatarum non insignium, non obstante Cœli grauitate, Canonicatuum

7. *Residentia:*

tenuitate

tenuitate, & contraria consuetudine, licet immemorabili: *Triden. sess.* 24. *cap.* 12: *Garz. de benef. p.* 3. *cap:* 2. *n.* 186. *&* 197. *Barb. ad Conc. l. c: n.* 60. *Ricc. dec. Cur. Arch. Neap. n.* 4: *&* 5: *p.* 4. *Crisp. p.* 2. *§.* 19. *n.* 3. *ad* 13. *Cong.* Conc. *in Tarragon.* 26. *Ianuar.* 1697: *& in Gien. vacat.* 16. *Ianuar.* 1700. *Monacell. tit.* 2: *form.* 4. *n.* 1:

1. Nisi Ecclesiæ Collegiatæ essent rurales prorsùs destitutæ, aùt in quibus suprà hominum memoriam, nunquàm solitum esset residere; aùt adeò tenues redditus, ùt Canonici aliundè non habeant, undè uiuant, & alantur. *Garz: de benef. p.* 3: *cap.* 2. *n:* 197. *Gau: ver. Canonicor: residen. n.* 4: *Cong. Conc. in Fundan.* 15. *Octobr:* 1618: *Crisp. l: c: n.* 13.

2. Nequit Canonicus residere in Ecclesia Campestri, suæ Collegiatæ unita: *Pignatel: tit.* 2. *consult.* 212.

3. Qui uigore Concilij Triden. gaudent uacatione trium mensium, nè absint ultrà tertiam partem, uno, eodemque tempore: *Barb: de Canon. cap.* 20. *n.* 5. *& ad Conc: l: c. n:* 65. *Garz. l. c. cap.* 2: *n.* 315. *Cong: Conc: in Auximan.* 11: *Iul.* 1631: *Crisp. l. c. n:* 10.

4. Nè tempore Aduentus, Quadragesimę, aùt in principalioribus anni festiuitatibus. *Garz. ibid. n.* 316. *Gau: l. c. n.* 38. *Cong. Conc. in Auximan. cit. Crisp. ibid.*

5. Nè exeant à Ciuitate, aùt Diœcesi, etiàm trimestre à Tridentino permisso, absque Episcopi licentia, à quo, concurrente justâ causâ, nequit negari = Hęc enim licentia petitur, non ùt gau-

deat

deat Canonicus uacantia à Concilio concessa; sed quià nequeunt Canonici omnes, aùt eorum major pars, eodem tempore abesse à residentia; nè Ecclesia debito seruitio fraudetur: & in arbitrio Episcopi reponitur, quòt debeant remanere, & quòt possint discedere. *Barb: de Canon. cap. 20. n: 5: Cong. Conc. Gallemart. ad Conc: sess. 24. cap. 12: n. 33. Gau. ver. Canonic. residen. in addit. n: 1:*

6. Non oportet, ùt absentia sit continuata ad incurrendas poenas; sed sufficit, ùt dies absentiæ etiam interpolati, superēt trimestre. *S. Cōg. Conc: Fagnā. in 1. part. 3: lib. decret: c. licet: n: 55: de Prabend: n: 41. & 55.*

7: Potest Episcopus assumere duos tantùm Canonicos, & non plures, siuè de Cathedrali, siuè de Collegiata pro sui seruitio, qui fructus Præbendæ, non tamèn distributiones quotidianas percipiant; etiàm stantè consuetudine, non interessentes Diuinis, ipsos nō participare. *Garz. de benef. p. 3: c. 2. n. 347: Barb. in sum. Apost. dec. collect. 88. n: 32. & collectan. 301. n. 22. Nicol. in flosc. ver: Canon. n: 18: Nouar. in sum. Bullar. comment. 19. n. 9. Gau. ver. Canonic. residen. in addit. n. 8.*

8. *Decernimus, ùt duo ex Canonicis Ecclesię tuę, in tuo seruitio existentes, suarum fructus integrè recipiant Prabendarum; cùm absentes dici non debeant, sed pręsentes, qui tecum pro tuo, & ipsius Ecclesię seruitio, commorantur. Cap: Ad audient. de Cleric. non residens. Honor. Pap. III.*

9. Canonici contumaces cogantur resídere

fidere, non censuris, sed alia uia, & remediis Sacrorum Canonum: *Pignat. t. 1: consult.* 164: *& tom. 2. consult.* 4. *Gau. ibid. n.* 43:

10. *Nouerit dilectio vestra, nunquam me absentem fuisse licentiosa libertate, sed necessaria seruitute, quę sępè Sanctos Fratres, & Collegas meos, etiam labores marinos, & transmarinos, compulit sustinere. S. Augustin. Epist:* 138. *ad Popul. Hipponen.*

§. X.

DE COLLEGIO MANSIONARIORVM

Mansionarij, siuè Hębdomadarij, ùt se gerant, pròut Ecclesię Ministros decet: quę de Capitulo, & Collegiatis digesta fuerunt; de ipsis respectiuè per Sanctam Visitationem requiruntur.

1. *Origo.*

2. *Numerus.*

2. Pretèr præfixum numerum Canonicorum, absquè consensu Apostolico, nequeunt eligi duo Pręsbyteri ad inseruiendum Dignitati, uel Canonico celebranti in locum Diaconi, & Subdiaconi, & quod dè massa capitulari assignentur illi stipendia: *Pignat. to.* 4: *consult:* 145:

3. *Habitus Choralis.*

3. Nè indulgendus, sicut Canonicis; alias confunderetur ordo: *Barb: in sum: apost. dec. collect.* 584. *n.* 8. *Nouar. in sum. Bullar. comment.* 19. *n.* 15.

4: *Professio fidei.*

4. Per Portionarios, qui sunt dè Capitulo Cathedrali; huiusmodi enim tenentur

tur ad omnia; sicut Beneficiati Cathedralis: *Ricc. dè Iure pers. lib. 1. cap. 13. n. 57. Gau. ver. fidei profess. n. 3.*

1. Per alios minimè; neque per Cappellanos. *Ricc. ibid: Garz: dè benef: p. 3. cap. 3.* Barb. *ad Conc. sess. 14: cap. 12. n: 26.*

5: Deseruire debent personalitèr. *Cong. Conc: in Cęsen:17. Iul.* 1590. *Nicol. in flos. ver: mansionar. n:* 1.

5. Seruitium Chori.

1. Adstricti, certis temporibus Choro interesse, dùm, ex antiqua consuetudine, canunt in organo cùm Cantoribus, possunt distributiones quotidianas percipere, quæ intèr assistentes Missis, & Vesperis, diuiduntur. *Cong. Conc. in Spoletan:* 17. *Aug.* 1647. *Pignatel. to.* 1: *consult.* 274:

2. Dummodò prò majori cultu, & dè consensu Episcopi, raró, & non uoluntariè: *ibidem.*

3. Si adsit consuetudo, Præbendatos, siuè Portionarios, lucrari distributiones quotidianas omnium horarum, licèt ad Chorum accedant, dùm cantatur tertius Psalmus; aùt assistendo horæ tertiæ, siuè certis horis, distributiones lucrantur integrè, ac si Nonæ, aùt omnibus, intersint =

4. Omninò proscribatur; diminueretur enim Diuinus cultus, ad cujus augumentum distributiones introductæ fuerunt; ut sic facilius Præbendati, ac Portionarij ad assistendum Diuinis, alliciantur. *Abb. in cap. licet dè Prębend. notab. 2. Rebuff. in concord. Gall. rub. dè collectan: §. 1: ver. distribut: & alij. & ex constit:* B. *Pij V.* 138. *edita* 1571. *Pignat. to. 1. consult.* 496.

2. Con-

5. Contumaces in suo munere, & negligentes, prò modo culpæ, à Chori Præfecto, in distributionibus puniantur: *Conc. prou.* 1. *Med. S. Car. Gau. ver. canon. in Choro. n.* 44.

6. *Nec excusare se possunt ratione exiguitatis Beneficij, seù Præbendæ, si ex eo non percipiant sibi necessaria; sed imputent, ex quo se fecerunt ad illud intitulari. S. Antonin. p. 3: titul.* 13: *c.* 4.

6. Nisi præuio examine in Cantu, nè admittantur: *Conc. prou.* 4. *Med. S. Carol. Pignat: to:* 8. *Consult:* 21. *miscell. n.* 6:

6. Cantus.

7. Teneri, juxtà statutum Ecclesiæ. *Cong. Rit. in vna Auenionen.* 1612: *Nouar. in sum. Bullar: comment.* 19: *n.* 16:

7. Assistentia Canonicis celebrantibus.

8. Itèm surgere, & detecto capite, salutare Canonicos. *Nouar. ibidem n:* 17.

8. Numeros Missarum, & Anniuersatiorum.

9. Satisfactio.

10. Residentiales beneficiatos, repræsentant; & ad omnia, sicut beneficiati, tenentur. *Barb. in sum. apost. dec: collect.* 58. *n.* 4: *Crisp. p:* 2: *§.* 19: *n.* 14:

10. Residentia.

1. Nequeunt, absquè dispensatione Apostolica, Canonicatum retinere alterius Collegiatæ, licet ejusdem Ciuitatis; si uti Mansionarij Ecclesiæ Cathedralis, in ipsa aliquibus functionibus interesse tenētur =

2. Non obstante contraria consuetudine. *Cong. Conc. ad cap:* 17. *sess.* 24. *de reform. in vna Vrbeuetana* 18: *Iun.* 1649. *Pignat. to.* 1. *consult.* 361.

3: Potest Episcopus aliquem assumere ex ipsis ad sui seruitium, & quod lucretur fructus Præbendæ, eo modo, ac dè Canonicis; præcipuè si necessitas concur-

fat ipsius Episcopi. *Nouar. in sum. Bullar. comment.* 19. *n.* 14.

11. Punctatores.

12. Officiales.

13. Conuentus Capitulares prò negotijs Collegij.

13. Portionarii, & dimidii Portionarii siuè Beneficiati in Cathedralibus, & Collegiatis, non habent uocem in Capitulo cum Canonicis. *Gratian. discep. forens. cap.* 397. *n.* 57. *Barb: dè pot: Epis. cap.* 3. *n.* 17. *& dè Canon. & Dignit. cap.* 37: *n.* 16. *&* 17. *Nouar. l. c. n.* 20.

1. Si ex Apostolico priuilegio, uel ex consuetudine, aùt Ecclesię statuto ipsam habeāt, tūc inter Canonicos Capitulares cēsendi. *Barb. in sum. apost. dec. collect.* 588: *n.* 3.

14. Acta in Archiuio

15. Statuta propria.

15. Constitutio præcipiens, Beneficiatos, & Cappellanos teneri statutis Ecclesiæ, factis à Canonicis in iis, quæ ad ejusdem Ecclesiæ seruitium pertinent, extenditur ad futurum: *Pignatel. tom: 6: Consult* 55.

16. Si non redactę, redigendę in statuta.

16. Consuetudines proprię.

17. De Statu Oeconomico.

18. Redditus.

19. Lucrandę eo modo, ac de Canonicis.

19. Distributiones q̄tidianę.

20. Onera.

21. Lites.

22. In Archiuio, tùm ipsius Collegii, tùm Episcopali: *ex Conc. Tritent. Concil. prou. Mogunt. an.* 1549. *cap:* 89. *Conc. prou.* 4. *Mediol. S. Carol: constitut. Sixt. V. alib. cit.*

22: Inuentarium Bonorum.

§. XI.

DE CÆTERIS CLERICIS INSERVIENTIBVS.

PRò completa Eccesię Ministrorum Visitatione, inspiciatur quoque.

H h

1. *Sacrista Minor.*

1. Candelas, oleum, uinum, cęteraque ad diuinorum officiorum administrationem necessaria, sedulò pręparet.

2. Altaria prò temporis, ac solemnitatum ratione, decentèr ornet; ejusque coloris indumenta sacerdotibus celebraturis in dies singulos, exhibeat.

3. Horâ congruâ Campanas ad Missam, Concionem, Vesperas, Processiones, Festiuitates, aliasque sacras functiones; Populis significandas, pulset.

4. A seruitio Missæ, uiles, & sordidos homines omninò arceat, ac pueros, et petulantes; hic enim abusus, siuè hominum incuriâ, & improbitate, siuè temporum uitio, cum hæreticorum derisu uniuersalitèr irrepsit: *Van. Espen. Iur. Eccles. vniuersal. t. 1. p. 2. tit. 5. cap. 3: ann. 35. vsquè ad fin.*

5. *Alicubi vasa sacra, & vestes, quibus Mysteria celebrantur, vilia, & sordida inueniuntur, indigna prorsùs, quę ad tremenda Mysteria adhibeantur. At fortè, qui hęc adhibent, pauperes sunt? Id quidem fieri potest; sed si pretiosa non possunt, saltèm munda, & nitida procurent. Fontibus lachrymarum prosequendi sunt, qui exteriori turpitudine, & sordibus, animi sui impietatem, sordésque testantur. Cardinal. Bellarm. lib. 2. de Gemitib. Columba. cap. 5.*

6. *Vestimẽta Altaris, si fuerint vetustate cõsũpta, incẽdio dentur. Canon. Altar. de cõsecrat.*

1. *Clerici Missales.*

2. Celebranti assistant, talari ueste induti, & cottâ.

1. Dum fit res diuina, nè uagentur, & in omnibus se modestos præbeant sinè offen-

offendiculo.

2. Superioribus obedientiam, ac reuerentiam in omnibus prestent.

3. Ad altare Domini propiùs ministrantes maximè morum innocentiam, ac sãctimoniam illibatè custodiant.

3. *Clerici Chorales.*

3. Veste talari, & superpelliceo induti; & nè colloquiis, risui, & alibi intèr cantandum uacent. *Conc. pru. 1. Mediol. S. Carol.*

1. Versicula récitent organo. *ibid.*

4. *Musici.*

4. Si Laici, in Choro adsint habitu Clericali. *Conc. prou. cit. Gau. ver. Canon. in Chor. n: 36.*

1. In diuinis laudibus concinendis, se modestè contineãt; aliàs ab officio excludantur. *Trid. sess. 22.*

2. Tantùm uerba sacra canant. *Conc. prou. Senonēs. decret. c. 17. Conc. prou. Coloniens. an. 1536. p. 2. cap. 15. Constit. Alexand.* VII. 23. *April.* 1657. *& Inn. XII.* 20. *Aug.* 1692.

3. Non tamèn linguâ uernaculâ =

4. Etiàm si in Oratoriis priuatis.

5. Quamtumuis Cantiunculæ, & uerba spiritualia; non obstante quacumque contraria consuetudine. *S. Cong. Rit. in. Hispalen.* 3. *Septemb.* 1695. *&* 24. *Nouemb.* 1696. *Monacel· titul.* 5. *formul.* 8. *n.* 20.

6. *In Ecclesiis, sint musici cantus distincti, ac discreti, mouentes cor ad deuotionem, cõpunctionemque. Nec pretextu musici cantus, sunt audiende publice cantilene. Nequè enim, inquit Hieronymus, in tragœdiarum modum guttur, & fauces medicamine sunt liniende; nè dùm blanda vox queritur, congrua vita negligatur. Conc. prou. Senonens. l. c.*

2. Nè

7. Nè musica instrumenta quadragesimali tempore, maximè in majori hebdomada, exhibeant. *Cęrem. Rom. & Rubr. Epis. Nicol. in flore. u. Musie. n. 3.*

8. Passio Domini nostri Iesu Christi in Sacra Hebdomada nè à Musicis laicis cãtetur; sed Euangelistę præsertim, atquè Christi Domini personę repræsententur per Sacerdotes sacris uestibus indutos. Hoc enim est dissonum Sacris Ritibus. *Synod. prou. Neap. de an.* 1699.

8. Cantanda à Musicis, probentur priùs ab Episcopo. *Conc. prou. 3. Mediol. S. Carol. Gau. ver. Canon. in Chor. n.* 35.

5. Suo munere, ipsemet fungatur; aliàs punctetur.

5. *Organista*.

1. In Sacristia adsit tabella affixa dierum, quibus Organum pulsare tenetur; ùt ipsi proprię obligationes innotescant.

6. *Campanarij*.

7. *Scopatores*.

8. *Mercedes*.

8. Quæ, & à quibus, singulis Ecclesiæ inseruientibus, soluendæ, registrentur, & in Archiuio colligantur.

§. XII.
DE PAROCHIS.

QVoniam Parochi *in Populo Dei*, *ex quibus pendet anima illius* (a) Fidei scientiâ, ac morum sanctitate ità cæteros antecellerę debent, ùt *Chisti gregem, tàm verbi doctrinâ, quàm operum exemplo pascant*. [b.] Ideòque de ipsis diligenti curâ Sancta Visitatio lustra-

A. Iudith. 8. 21. B. 1. *Petr.* 5. 3.

lustratur.

1. Parochi Plebani, siuè Vicarii Curati, quacumque Dignitate, aùt exemtione suffulti, Visitationi Episcopi personalitèr subjiciuntur, saltem uti Sedis Apostolicæ Delegato, quò ad Curæ animarum concernentia, & Sacramentorum administrationem. *Triden: sess. 6. c. 3. sess. 7. c. 7. & sess. 14. c. 4. de reform: Const. Gregor. XV. de exempt. priuileg. Barb. ad Conc. session. 7. c. 7. n. 14. & in sum: apost. dec. collect. 297. n. 10. & collect. 727. n. 12. Pignat. tom. 1. consult. 253. & t. 3. consultat. 58.*

1: *Decreta Visitationis; an executa?*

1. Etiàm Regulares, tametsi Monasteriorum Ordinis Cisterciensis S. Benedicti Carthusianorum, aùt quamtumuis exemptorum, qui exercent Curam animarum sæcularium in Parochiis in Dioecesi existentibus, licèt illæ Monasteriis exemptis sint annexæ, incorporatæ, aùt de jure patronatus, non obstantibus priuilegiis dictorum Monasteriorum. *iidem ibid. Cong. Conc. in Passauien: 1. Octobris 1661. Crisp. de visit. p. 1. §. 16: n. 13.*

2. Parochi quoque Religionis Hierosolymitanæ animarum sæcularium Curam exercentes, sed absquè ulla procuratione *Constitut. Clement.* VIII. *pro Hierosolym. 27. Iun. 1592. Paul. V. prò ijsdem 1. Septembr. 1605. & Gregor. 15. incipien: Inscrutabil. 1622. Barb. in sum. apost. decis: collect. 728. n. 3. Nicol. in flos. ver. Visitat. ampl: 3. Pignat: to. 3. consult. 58:*

3: Contrà non parentes, aùt decrèta Visitationis non exequentes; Episcopus

pot:

2. Ordinarij collatores intrà sex menses Beneficia Parochialia conferant. *const.* B. *Pij V. ann:* 1567.

2. *A quonam electi, & quo tempore ?*

1. Intrà quatuor, Papæ, aùt Collatoribus, ad quos spectat, personas electas significent, sub pœna omnimodæ dispositionis ad S. Sedem. *ibid.*

2. Vacante Parochiali, Episcopus constituat Vicarium, si opus, cum congrua fructuum portione: *Triden. sess.* 24. *cap.* 18.

3. Deputatio Vicarij, siuè Oeconomi, tàm in Parochialibus Sæcularium, quàm Regularium, siuè dè jure patronatus, ac exemptis, priuatiuè ad Episcopum =

4. Licèt collatio ad quemcumque alium =

5. Nisi Collator haberet Ius cogendi Synodum. *Garz. dè benef. p.* 9. *cap.* 2. *n.* 10. *&* 128. *Barb. dè off. Epis. alleg.* 60. *n:* 3. *&* 4: *& ad Conc. sess.* 24. *cap* 18: *n.* 32: *Nicol. in flos. ver. Oeconom. n.* 7. *& seqq. Fagnan. in cap. cum Nos. n.* 7. *de off. Ordin. Ricc. prax. for. Eccl: p.* 1. *resol.* 105. *n.* 3. *Cong. Conc: in Pisana* 17: *Martij* 1696. *Monacell. tit.* 14. *n.* 3:

6: Episcopus pœnis, & censuris, eos, qui sinè sui licentia in prædictis curis se ingerunt, coerceat: *Cong. Epis. Catanzaro* 1594. *Nicol. in flos. l. c. n.* 7.

7. Congrua portio Vicario, siuè Oeconomo, assignanda ex fructibus Parochiæ, arbitrio Episcopi. *Garz. de benef. p:* 2. *cap:* 2. *n.* 15. *Panimoll. decis.* 15. *adnot.* 2: *n:* 39: *&* 40. *Barb. dè off. Epis. alleg.* 60. *n.* 2. *in fin:*

8. Duorum aureorum in singulis mensibus,

sibus, nisi alius sit obligatus, quando fructus sunt tenues. *ijdem. ibid.*

9. Oeconomus, siuè Substitutus, post quàm sibi assignata fuerit merces congrua, nequit aliud pretendere, nec etiàm incerta. *Nicol. in flosc. l. c. n. 9.*

3. Quando Cura prouidenda per concursum, edictum promulgetur; ùt infrà tempus, ab Episcopo præscriptum, omnes scribantur. *Triden. sess.* 24. *cap.* 18.

3. *Prouisio per Concursum?*

1. Etiàm exteri; si non extet speciale priuilegium, pro Diœcesanis tantùm. *Nicol. in flos. ver. concurs. vers. item si non concurrant.*

2. Possidentes aliud Beneficium Curatum quoque, si obtineant secundum, fiat concursus pro primo tunc uacante. *Nicol. ibid. Garz. dè benef. p. 9. cap. 2. n.* 208. *&* 209. *Corrad. prax. benef. lib.* 3. *cap.* 4. *n.* 12.

3. Regulares nè admittantur sinè speciali Apostolica Dispensatione.

4. Quamuis Canonici Regulares, & cujuscunque Ordinis, aùt Congregationis. *cap. quod Dei timorem de statu Monachor. Triden. sess.* 14. *cap.* 11. *dè refor. Decret. Gregor. XIII. in Fagnan. cap. cit. n.* 16. *&* 17. *Laurent. dè Franch. controuer. p.* 2. *q.* 86. *n.* 1. *&* 2. *ubi Pasqualigus. Nicol. in flos. ver. Regular. n.* 24 *Pignat. to.* 1. *consult.* 44. *Cong. Epis. & Regul.* 18. *Mar.* 1701. *Monacell. tit.* 5. *formul.* 11.

5. Edictum, sempèr ab Episcopo loci, ubi est Beneficium Curatum, quicumque sit collator ipsius. *Gonzal. ad reg.* 8. *cancell. glos.* 10. *n.* 31. *Barb. ad Conc. sess.* 24.

cap.

cap. 18. *n.* 65. *& dè pot. Epis. alleg.* 60. *n.* 15. *&* 44.

6. Si Parochialis sit nullius Diœcesis, ad Episcopum uiciniorem. *Garz. dè benef: p.* 9. *cap.* 2. *n:* 121. *ad* 140. *Card. dè Luc. dè Paroch. disc.* 35. *n.* 56. *& disc.* 37. *n.* 52. *Corrad. prax. benef. lib.* 3. *cap.* 3. *n.* 7.

7. Decem dies à Tridentino concessi prò examine, nè ultrà alios decem, prorogentur. *Const.* B. *Pij V. in conferen.* 33. *Bullar. nou. to.* 2. *Massobr. in prax: habend. concur. ad Paroch: reg:* 2: *dub:* 9: *Barb. ad Conc: l. c: n.* 67:

8. Dies certa examinis Concurrentium, assignanda in Edicto; aliàs deberent denuo pro die certa intimari: *Ventrigl: prax: p:* 2: *adnot:* 5: §: 1: *n:* 17:

9. Si conscripti, legitimè impediti, tunc prorogetur tempus breuius, uel longius decem diebus: *Garz. dè benef: p:* 9: *cap.* 2: *n:* 15: *Massobr. l: c: req:* 3: *dub:* 7: *Nicol: in flos. ver: concurs: vers: si in Concursu.*

10. Prorogationes publicentur; alioquin Concursus nullus: *Nicol. ibid:*

11: Si unus tantùm concurreret, poterit solus examinari: *Garz: l. c: Massobr: l: c: dub.* 8: *Barb. ad Conc. sess. & cap. cit: n:* 75: *& dè pot: Epis: alleg.* 60: *n:* 51:

12. In casu, quo nolit se examini subjicere, nec Parochiam curet obtinere, aliud Edictum assignetur, notando oppositores: *Garz. ibid: n:* 218: *Massobr: l. cit: dub:* 9: *Barb: l: c: n:* 69: *&* 70:

13: Si adhùc nemo cōpareat, uel aliàs nemo idoneus reperiatur; tunc Parochia-

lis poterit absquè concursu conferri. *ijdem ibidem*.

14. Tres adsint Examinatores Synodales, non pauciores. *Triden. l. c.*

15. Etiàm in Parochialibus modici ualoris. *Barb. dè pot. Epis. alleg. 60. n. 38. Gau. ver. benef. Paroch. prouis. n. 21.*

16. Si aliquis Examinator non Synodalis suffragium suum daret cùm alijs Synodalibus, Concursus erit nullus. *Garz. dè benef. p. 9. cap. 2. n. 82. & 83. & seqq. Ventrigl. prax. p. 2. adnot. 5. n. 34. & seqq.*

17. Episcopus simùl, & Vicarius possunt examini interuenire, licèt alterum eorum interuenire, sufficiat; & qui examinatur, ab utroque interrogari potest. *Garz. l. c. n. 119. Massobr. l. c. dub. 3. Barb. ad Conc. l. c. n. 77. & dè pot. Epis. alleg. 60. n. 41. Nicol. in flos. ver. concurs. vers. sacra &c. Pignatell. to. 1. consult. 403.*

18. Neuter habeat uotum, nisi uota Examinatorū fuerint paria. *Garz. l. c. n. 60. Barb. ad Conc. l. c. n. 81. Nicol. in flos. l. c.*

19. Episcopus, aùt ejus Vicarius potest legitimè accedere habenti paritatem uotorum, omisso habente ultrà dimidiam; omnes enim approbati dicuntur, quicumque sunt approbati, siuè ab omnibus, siuè à majori parte; & Episcopo sufficit, quod ex approbatis, eligat. *Garz. l. c. n. 109. Massobr. l. c. requis. 5. dub. 21. Barb. ad Conc. l. c. n. 116. & 122. & dè Paroch. cap. 2. n. 88. & 93. Pignat. to. 4. consult. 125.*

20. Concursus non est adhibendus in prouisione Parochiæ dè nouo erectæ; sed

prò

prò prima uice liberè conferat Episcopus, approbatione facta Prouisi coram Examinatoribus Synodalibus. *Pax Iord. lucub. to. 2. lib. 10. tit. 7. n. 102. Card. dè Luc. dè Paroch. disc. 37. n. 51.*

21. Electi, & presentati ab Vniuersitatibus, siuè ab aliis habentibus jus presentandi, etiàm in Ecclesiis exemptis, priùs sunt approbandi ab Episcopo, atque examinãdi: *cap. per exempt. dè priu. lib. 6. Barb. ad Conc. sess. 7. cap. 7. n. 25. & 26. & in sum: apost. dec. collect. 553. n. 1. & 2: Nicol: in flos: uer: Paroch: n: 25: & ver: Curat. n: 12:*

22. *Nolite in personarum acceptione habere fidē Domini nostri Iesu Christi. Non est putandum, leue esse peccatum in personarum acceptione habere fidem Domini gloriæ; quis enim ferat eligi diuitem ad sedem honoris gloriæ Ecclesię, contempto paupere instructiore, & sanctiore. S. August. Epist: 29. in cap: 2: Iacobi.*

23: *Non enim potest Episcopus, quod unum preferat alteri, nisi propter aliquam causam, quæ siquidem pertineat ad honorem Dei, & vtilitatem Ecclesię, quantùm ad hoc ille est melior; si autem illa causa ad hoc non pertineat, erit acceptio personarum, quę tantò est grauior, quantò in rebus diuinis committitur. S. Thom. Quodlib: 6: art. 9:*

4. Licet Episcopo deputare Coadjutorē Parocho imperito, aùt juueni, cui mulieres confiteri, non confidunt, siuè ob infirmitatem, putà leprę, dementię, senectutis, aùt ob aliam causam. *Nicol. in flor. ver. Coadiutor: n: 3. & seqq. Ricc. prax: for.*

4. Cura an exerceatur per Coadiutorem?

Eccl: p. 1: resol. 504. secund. impres. Venet. 1674.

1. Hoc quoque in Parochiali exempta, si deputet facultate delegata à *Triden. sess.* 21: *dè refor. cap.* 4. *&* 6. *Barb. ad Conc. cap. & sess. cit n.* 1: *& dè off. & pot. Epis: alleg: 63. n. 6. & seqq.*

2. Substitutus, siuè Coadjutor, aùt Oeconomus ad satisfactionem Rectoris, maximè si deputetur propter ejus infirmitatem, aùt justum impedimentum. *Nicol. in flosc. ver. Cura. n.* 4.

3. Episcopus in approbandis hujusmodi Coadjutoribus, admodùm difficilem se exhibeat, *Cong. Episc. Nardò.* 1603. *& Tortona* 1604. *Idem ibidem. n.* 5.

4. Nè utatur opera Regularium in Ecclesiis Sęcularium, nisi ob penuriam Sęcularium idoneorum, ad breue tempus, & ad nutum suorum Superiorum: *Cong. Conc. Nicol. l. c. n. 6*: *Cong. Episc. Albiganen:* 23: *Iul.* 1585. *Monacel. tit.* 10. *formul.* 14. *n*: 1.

5. Annorum uiginti quinque incæptorum: *Cap: cùm in cunctis. de elect: & cap. licet. canon. eod. tit. lib. 6. ex Tridentin. sess.* 24. *de refor. cap:* 12. *Massobr. in prax. habēd. Concurs. ad Paroch. req.* 10. *dub.* 11. *n.* 24: *Barb. de Canon. & Dignit: cap.* 13. *n.* 18.

5. *Ætas.*

1. Si aliquis non haberet aliquem Ordinem Sacrum, poterit Parochialem acquirere, dummodò infrà annum ad Sacerdotium promoueatur. *Garz. de. benef. p.* 7. *cap.* 4. *n.* 47. *Monet. de Commut. ultimar: volunt. cap:* 10. *n.* 184. *Barb. ad Conc: sess.* 23. *cap:* 11: *de reform: n.* 9.

2. *Intra annum, à sibi commissi regiminis*

tem-

tempore numerandum, se faciat ad Sacerdotium promoueri is, qui ad regimen assumitur Parochialis Ecclesię. Canon. licet. can. de elect: & electi potestat. in 6.

6. Emittenda per Prouisos de quibuscumque Beneficiis Curam animarum habentibus intra duos menses à die adeptæ possessionis coram Episcopo, siuè ejus Vicario. *Triden. sess. 29. cap. 12. de reform.*

6. Professio Fidei.

1. Etiam si eam emisissent in alterius Curæ adeptione, uel aliàs quacumque de causa, siue coram Episcopo, siue coram aliis. *Garz. de benef. par. 3: n. 13. Barb. in sum. apost: dec. collect. 611. n. 4. Gallemart. ad Conc. sess: cit. n. 47. vers: nec excusari.*

7. Omninò Parochis cogenda. *Triden. sess. 23. cap. 1. de reform.*

7. Residentia.

1. Quamuis Parochialis sit tenuis, siue cum tribus, uel quatuor solùm incolis. *Barb. ad Conc: sess. cit. n. 26. & 27. Nicol. in flos. ver. Cura. n. 10.*

2. Etiam quod pertineat ad inferiores Episcopo collatio, sicut Abbates Regulares. *Garz: de benef. par. 3: cap. 2. n. 179. declarat. 27. Barb. in sum. apost. dec. collect. 559. n. 26.*

3. Aut quod Parochus sit Inquisitor, Subcollector Apostolicus, Præpositus, uel Commendatarius, Iurisdictionalem tantùm Curam habens =

4. Siuè quacumque alia exemptione suffultus. *Gonzal. ad reg. 8. Cancell. glos. 6. n. 266. & glos. 43: n. 164: Garz. l. cit. n. 42. in. 3: declarat. & n. 166. Barb. in sum. apost. dec. collect. 559. n. 24. Nicol: in flos. ver: Cura. n. 10:*

5. Item

5. Itèm si haberet Vicarium perpetuum, nisi quando tota animarum Cura legitimè translata fuerit in ipsum Vicarium: *Gonzal. ad. reg. 8. Cancell. glos. 6. n. 99. Garz. l. c. n. 175. Barb. ad Conc. sess. & cap. cit. n. 28.*

6. Vel si esset amouibilis, tenetur hic residere, ac si perpetuus. *Cong. Conc. in Elboren. 14. Mar. 1615. Nicol. in flos. ver. Paroch. n. 30.*

7. Neque excusatur, insalubritate, aut aeris frigiditate, uel consuetudine contraria. *Nicol. in flos. ver. Cura n. 10. Pignat. tom. 7. Consult. 4. n. 19. Cong. Conc. in Galien. resident. 28. Sept. 1680. & 28. Nouem. 1699. Monacel. tit. 10. form. 17. n. 16.*

8. Siuè ratione infirmitatis, uel senectutis, aut cujuslibet alterius insufficientię. *Barb. ad Conc. l. c. n. 58. & 59.*

9. Etiam si Episcopus apposuisset idoneum Vicarium, siuè Oeconomum, aut Coaudjutorem, cum assignatione congruæ portionis ex ipsius Parochialis redditibus. *Barb. ad Conc. l. c. & de pot. Episcop. alleg. 63. n. 8. Nicol. in flos. ver. Paroch. n. 31.*

10. Vicarii pro tempore, Oeconomi, atque Coadjutores, quauis de causa deputati, residere tenentur, ac ipsi Rectores. *Garz. de benef. cap. 5. n. 8. Quarant. in sum. Bullar. ver. Resident. vers. prȩter Summistas. Barb. ad Conc. sess. 21. cap. 7. de refor. n. 5. & 6. & de pot. Epis. alleg. 63. n. 9.*

8. *Domus Residentię.*

8. In Æde Parochiali; si ædem parochialem Rectores non habeāt, ædes proprias conducant uiciniores Ecclesiæ, uel intra fines Parochiæ, ut inde commodè pos-

sint

sint per seipsos ei inseruire. *ex Bull. B. Pij V. incip. supra Gregem Dominicum. Garz. dè benef. p. 3. cap. 2. n. 179. Barb. ad Conc. seff. 23. cap. 1. n. 48. Dian. to. 3. tract. 4. resol. 156. in fin. Nicol. in flos. ver. Paroch. n. 31.*

1. Licèt eis datus fuisset Coadjutor ratione infirmitatis, aùt alterius rationis; siuè sint in anno dè jure ipsis concesso ad Sacros suscipiendos. *Garz. loc. cit. n. 178. Nicol. in flos. l. c.*

2. Regularis, siuè Monachus degendo in Æde Parochiali extrà claustra, secum habeat socium ejusdem Ordinis. *Cong. Epis. 1595. Gau. ver. Paroch. munera. n. 30. & Cistercienst 22. Sept. 1620. & dec. 1622. Nicol. in flos. ver. cura n. 12.*

3. Qui Parochialem, & Canonicatum haberet, in ipsa Parochiali resideat: *Bull. B. Pij V. incip. Cupientes. Barb. ad Conc. seff. 21. cap. 7. de reform. n. 40.*

4. Si Parochialis, duobus, aùt tribus milliaribus distet, adhuc in Parochiali inhabitet; nec habetur prò residente, si Dominicis tantùm diebus illùc accedat; seù relicto in Parochiali idoneo Vicario etiàm ab Episcopo approbato, cum congrua mercede. *Garz. l. c. n. 179. Gonzal. ad reg. 8. Cancell. glos. 6. n. 254. Barb. ad Conc. seff. & cap. cit. n. 44. & in sum. apost. dec. collect. 559. n. 12. Nicol. in flos. ver. Paroch. n. 33.*

9. Nè per hebdomadam, licentiâ non obtentâ ab Episcopo, etiàm relicto Vicario idoneo, ab Episcopo approbato. *Garz. dè benef. p. 3. cap. 2. n. 33. in 3. declar. Barb.* ad

9. Discessus à Residentia, per quantum tempus?

ad. Conc. l. c: n. 68. & dè off. & pot. Paroch: cap. 8. n: 56. Nicol. in flos. ver. Paroch. n. 29.

1. Quamuis Regularis. *Triden. sess. 25. cap. 11. di Regular. Garz. l. c. n. 179: Cong. Conc. in Florentin. 18. Iul. 1678. Monacell. tit. 6. formul. 20. n. 8.*

2. Imò poterit Episcopus Parochis prohibere, nè ultrà biduum à Parochia sinè licentia absint. *Garz. l. c: n. 23. declar. 2: Barb: ad Conc. sess. 23: cap. 1. n: 50: & in sum: apost: dec: collect. 559: n. 6.*

3: Et ita statutum *in Synod: XI. Diœc: Mediolan. titul: Monita, quæ ad Sacramental. & Sacramenta pertinent. Et ib. titul: quæ ad diuina Officia pertinent. Et Part. IV: titul. Instruct. variæ in Instruct: ad Vicar. Foran.* In *Synod. diœcesan. XXI. Beneu. Eminentiss. Vrsini titul. 3. cap. vnic.*

4. Sub pœna pecuniaria, non autèm excomunicationis latæ sententiæ. *ijdem. ibidem.*

5. Licèt, quando petunt licentiam; non debeāt ab Episcopo coarctari ad duos dies, sed dilatari infra duos menses, juxta casuum contingentias, arbitrio Episcopi: *Garz. l: c. Nicol. in flos. ver. Paroch: n, 29.*

6. Vltrà bimestre, nequit Episcopus permittere, & per bimestre ex graui causa cùm licentia in scriptis, & Vicario approbato. *Triden: sess. 23. cap. 1.*

7. Deputatio Substituti, siuè Oeconomi prò absentia Parochi, ad eumdem; approbatio uerò ad Episcopum. *Cong. Epis. Militen. 7. Dec. 1691. & Cong. Conc. in ead. 7. Jun. 1692. Monacell. tit. 6. form. 1. n. 2.*

8. Si ratione infirmitatis, inimicitiæ, litis,

litis, uel aliâ causâ indigerent ultrà bimestre abesse, recursum habeant ad S. Congregationem, quæ solet ad sex menses talibus concedere. *Barb. ad Conc. sess. & cap. cit. Nicol. in flos. ver. Paroch: n. 30.*

9. Casu, quo Parochus absit, putà per octo menses, & posteà non expressè obtineat licentiam absentiæ per tres, erit subreptitia, & nulla. *Cong. Conc. Sogonien. in Corsica 12: Aug. 1617. Nicol. ibidem.*

10. Nonnisi pro duobus mēsibus uti potest aliquo Curato suæ Diœcesis Episcopus pro suo seruitio, scilicet pro Vicario, uel Secretario, aut Fiscali, siuè in Visitatione &c. idoneo Oeconomo substituto. *Barb. ad Conc. sess. & cap. cit. n. 52. & in sum. apost. dec. collectan. 559: n. 21. Nicol. in flos. loc. cit. n. 33.*

11. *Cogitent Curati omnes se uiuere in perpetuo mortali peccato, quamdiù preceptum diuinum, & Pastorum residentiam violant: cogitent utroque iure non sibi deberi beneficium, nisi propter officium; ideòque fructus suos non facere, si suum non obierint ministerium. Synod. Ebroicen. ann. 1376.*

§. XIII.

DE EXERCITIO PAROCHORUM.

QVoniam Parochi, quos Spiritus *posuit regere plebem Dei, in omnibus laborare, vigilare, suumque ministerium adimplere debent.* [a] Hinc de eorum exercitio diligentissimè per Sanc-tam

A. 2. ad Timoth. cap. 4. 5.

sanctam Visitationem inquiritur.

1: Exercitium Curę, an per Rectorem solum, vel unà cum Coadiutore?

1. Vbi Populus numerosus, cui unus Rector non sufficit, adjungantur alii, & cogantur Rectores. *Triden. sess.* 24. *de refor. cap.* 4.

2. Rector non ideò censetur exoneratus ab onere administrandi per seipsum Sacramenta, ac subeundi ea munia, ad quæ tenetur, licèt habeat plures Substitutos. *Garz. de benef. p.* 3. *cap.* 2. *n.* 53. *Barb. ad* Conc. *sess.* 23: *cap.* 1. *n.* 48. *& in sum. apost. dec. collect.* 553. *n.* 6. *Fagnan. in cap. Extirpandę.* §. *Sanè. n.* 4. *de Prębend. Cong. Epis. Hydruntina.* 28. *Februar. & Tropetan.* 11: *Dec.* 1614. *Nicol. in: flos. ver. Cura n.* 5.

3. *Obtestatur Paulus Timotheum, quin potiùs contestatur simul omnes quotquot erant Timothei successores scilicet Parochi, Tu, inquies, vigila, in omnibus labora, opus fac Euangelistę, Ministerium tuum imple.* 2. *Timot.* 4. *Concil. prou. Coloniens. ann.* 1536. *cap.* 3.

4. Curatus Curæ numerosę, & pinguis, adstrictus ad Coaudjutorem, tenetur ipse illi soluere mercedem, non Parochiani. *Conc. Epis. Nicol. l. c.*

5. Seruitium animarum, & Ecclesię non diuidantur per hebdomadas, ubi sunt plures Parochi, sed omnes sint, ùt unus. *Conc. prou.* 4. *Mediol. S. Carol. Gau. ver. Paroch. mun. n.* 42.

2. Libri Parochiales.

2. Quinque ad usum Ecclesię custodire tenentur =

1. Scilicet Baptizatorum, Matrimoniorum, Confirmatorum, Defunctorum, & Status Animarum. *Synod. Diœcesan. Augustens.*

Bens. ann: 1548: *cap.* 8: *Triden. Sess:*24: *cap:* 1. & 2: *Concil: prou:* 3. *Mediol: S. Carol: Rit: Roman. Zecch: de Repub. Eccl. titul. de Paroch. c:* 28. *nu.* 23. *ver. idem quoque: & plur. Synod: tū Prouincial. tùm Diœcesan: ùt apùd Genetto Theolog. moral. tom.* 5. *tract.* 9. *cap.* 14.

2. Præfatorum librorum omnium exempla singulis annis authenticè in Archiuium Episcopale ferantur: hoc enim modo tutò custodiuntur. *Conc: prou.* 1. *Mediol. S. Carol: p.* 2. *tit. quę pertinent ad* Bap-*tism. administrat:* Conc. *prou:* 13: Beneu: *sub Eminentis: Vrsino. titul.* 36. *cap.* 16. *& alię quamplurimę Synodi tàm Prouincial. quàm Diœces: Genetto loc. cit.*

3. Benè compacti, & cartulati; ad singulas paginas numerus arithmeticè pręscriptus, non tamen notis arithmeticis, sed litteris extensis ad annorum, mensium, & dierum, ac cujuscumque rei numerum exprimendum. *Ritual. Rom. in form: adscrib. in libr.*

4. Alium titulum nè habeant, aut aliud extraneum adnotatum; ita enim probant, quæ ad officium Parochi spectant. *Pax Iord. lucubr. lib.* 14. *titul.* 20. *n.* 48. *Rot. in adden: ad Pamphil. dec:* 456. *n.* 7. *& seqq.*

5. Libros quoque detineant Decimarum, Iurium Parochialium, Edictorum, & Inuentarium bonorum. *Synod.* 2. *Beneu. Eminentiss. Vrsin: in append. dè Visit.* §. 7 *n.* 10.

6. In libris Baptizatorum, si infans ob periculum mortis fuisset ab obstetrice approbata, uel alio domi baptizatus, à Parocho exprimetur. *Monacell. titul.* 10.

formul:

formul. 3.

7. Item si periculum mortis posteà euasit, & ad Parochiam delatus fuisset, ùt cæremonias Ritualis posteà suppleret. *ibidem.*

8. In libris matrimoniorum notentur primò, quando denunciationes, uel earum aliqua fuerunt omissę ex Episcopi dispensatione. 2. Si aliquis Sacerdos dè licentia ipsius Parochi, Episcopi, uel ejus Vicarii matrimonium celebrauit; tunc Parochus scribat particulam; Sacerdos uerò subscribat. 3. Quando Conjuges fuerunt à Sede Apostolica dispensati super impedimento publico, & uigore licentiæ Ordinarii celebratum. 4. Quando dè licentia Episcopi matrimonium celebratur Domi. & 5. Quando in alia Ecclesia, quàm in Parochiali. *idem titul. cit. form.* 8. *n.* 6. *&* 7.

9. Etiam quæcumque ab Episcopo, siuè ejus Vicario circà matrimonium contractũ fuerunt concessa, & scripto ordinata, ac dispensata, diligenter Parochi custodiãt, & seruent. *ibidem. Conc. prou.* 1. *Mediol. S: Carol: Gau. v. Matrim. n.* 52.

10. In libris mortuorum, clausula scilicet, *Tumulatum fuit &c.* nè omittatur; aliàs fides Parochi non probat mortem. *Capyc. latro decis.* 14. *n.* 22. *Romaguer. ad Syn. Gerund. lib.* 5. *tit.* 12. *cap.* 2: *n.* 20.

11. Liber Status Animarum habeat nomina, sexum, ætatem omnium Parochianorum propriæ Parochiæ. *Conc. prou.* 3. *Med. S. Car. Gau. ver. Paroch. mun: n.* 24.

12. Nullum tradant testificationis ge-

nus

nus, libris Parochialibus descriptum, sinè licentia Episcopi, nisi dè natalibus, uel ætate: *Conc. prou. 3. Med. S. Carol. Gau. l. c. n.* 44.

3. Tridentinum, Rituale Romanum, Cathechismus, Doctrina Christiana Cardinalis Bellarmini, saltem sunt Parocho simpliciter necessaria. *Synod. Beneu. l. c. Synod. Farfen. cap.* 22.

3. Aliј Libri prò Exercitio Curæ.

1. Biblia nunquam à Curatis deponenda. *Concil: prou. Coloniens. an.* 1536: *p.* 2. *cap.* 5.

2. *Nunquam à manibus eorum liber legis [hoc est Biblia] deponatur; nam ùt quæ legunt, & canunt, discant intelligere, tota uita uix suffecerit; si tamen quid est in literis sacris, quod totum humanus intellectus assequi possit, aliјs subindè diuitiarum fonticulis ex eodem fonte semper scaturientibus. S. Hieronym. relat. ibidem.*

4. Tenentur prò ouibus suis Sacrificium applicare. *Triden. sess.* 23. *cap.* 1.

4. Liber satisfactionis Missarum.

1. Dominicis saltem diebus, absquè quod aliam eleemosynam accipiant, siuè habeant Congruam, siuè non; aùt tantùm redditus incertos. *Fagnan. in cap. fratern. n.* 94. & 95. *dè sepult. Nicol. in flos. ver. Paroch. n.* 34. *Cong. Conc. in Lucana* 1681. *in Militen. & Cremonen.* 1692. *Monacell. tit.* 2. *n.* 4. & 5. & *in appendic. ad formul. pag.* 355. *n.* 8.

2: *Cum præcepto diuino mandatum sit omnibus, quibus animarum cura commissa est, oues suas agnoscere, pro his sacrificium offerre. Triden: sess.* 23. *de reformat. c.* 1.

5. Frequentèr celebrent, etiamsi non habe-

5. Missa Parochialis.

habeant onera Missarum, saltèm ter in hebdomada, ut suo muneri satisfaciant. *Triden. sess. 23. cap. 1. Conc. prou. 1. Med. S. Car. Gau. ver. Missa Paroch: n. 1.*

1. Dominicis, & festis diebus Sacrum facere solemnitèr nè desinant =

2. Et in Parochiis unitis, si Cappellanum nequeunt habere, alternatim. *Cong. Epis. in Nullius Mercatello 1603. Nicol: loc. citat.*

3. Duabus horis post ortum solis, aut eo tempore, quod Populo magis accomodatum sit. *Concil. Aurelianen. 3. cap. 1. n. 14. Concil. prou. 1. Med. S. Car. Gau. l. c. n. 2. & 3. Nicol. verb. Missa n. 6.*

4. Si alius sit Sacerdos, hic in Aurora celebret pro pauperum, & uiduarum, iter agentium, & similium commoditate. *Conc. prou. 4. Med. S. Car. Gau. l. c. n. 4. Cong. Epis. Vestana 1592. Nicol. loc: cit. ver. Missa. n. 31.*

5: Vbi sufficiens est numerus, nè omittatur à Sacerdotibus per circulum destinādis altera Missa circà meridiem pro iis, qui rei familiari dant operam. *ex cap. necesse dè consecr. dist. 1.*

6. Intrà fines Parochiæ, nè officia decantentur, aut Sacrum fiat, antequàm Missa Parochialis sit absoluta; discretione tamen in hoc utantur Parochi, nè cęteris celebraturis nimis incommodi sint. *Concil. prou. Senonens. cap. 15: decret. mor. Conc. prou. Coloniens. an. 1536: p. 7. cap. 24. Conc: prou. 4. Med. S. Car. Gau. l. c. n. 5. Nicol. in flos. uer. missa n 30. & verb. Doctrin. Christian. n. 8. Plur. Concil: prouin.*

cial:

cial. vt Genetto Theolog. moral. tom. 6. tract. 4. c. 26. qu. 5: in fine:

7. Et hoc attendendum, ùt Missę peculiares, quę per dies solemnes à Sacerdotibus fiunt, non ita in publico fiant, ùt propter eas populus à publicis Missarum solemnibus [quę hora tertia canonicè fiunt] abstrahatur; sed Sacerdotes, qui in circuitu Vrbis, aut in eadem Vrbe sunt, & populus in unum ad Missarum publicam celebrationem conueniant. S. Augustin. relatus in can. & hoc. de consecrat. dist. 1.

6. Dominicis, festisque diebus, singulis pueris, rudibusque aliis, campanæ signo dato, horâ promeridianâ, uel aliâ, quę ipsis magis accomodata fuerit, tintiñabulo per fines Parochiæ collectis ad Ecclesiam, Christianam Doctrinam ab iisdem memoritèr ediscendam, tradant, & explanent. *Triden: seß: 24. dè refor: Const. B. Pÿ V: 137. incip. ex. debito §. 2. Plur. Synod. tum prouincial. tum Dioces. in Genetto tom: 6: tract: 4. cap. 4 quęst. 2.*

6. Exercitium Doctrinę Christianę.

1. Item in Missa Parochiali per Parochum ex Altari, populo conueniente; & ubi duę missę celebrantur per Cappellanum quoque in Missa Aurorę, Oratio Dominicalis, Salutatio Angelica, Symbolum Fidei, Pręcepta Decalogi, & Ecclesię, uernaculâ linguâ, alta & modulata uoce, populo singula repetente, recitentur; sic enim nonnulli, nèdum adulti, sed jam in senectute uergentes, & grandęui, de fidei rudimentis ignari, ad missę auditionem accedentes, non uerentur, à callentibus doctrinam distingui, & intèr

rudiores numerari. *Synod. Diœces. Auguſtens. de an.* 1548. *cap.* 8. *Conc: prou.* 5. *Mediol. S.* Car. *Nicol. in floſ. ver. Doctr. Chriſt. Epiſt. Encyglic.*Cong. *Conc:* 19. *Ian.* 1619. *ùt Synod.* Beneuen. 1. *Eminentiſſ. Vrſin. cap.* 2. *& Synod. prou. Neap. dè ann.* 1699. *tit.* 1. *cap.* 2. *n.* 3.

2. In explicandis fidei mysteriis, nè diuerſitas obrepat, aut nouitas, ea docendi ratio teneatur, quam in suo Doctrinę Chriſtianę libello, Clem: 8: juſſu edito, Cardinalis Bellarminus proſecutus eſt. *Conſt: Vrban:* VIII: 128: *incip: ex debito.* §: *Religioſos verò. Synod:* Beneuentan: *l: c. & prou. Neap. ibid.*

3. Episcopus cogat, & per uiam præcepti pœnalis obſtringat Parochos ad Doctrinam Chriſtianam docendam: *Ex Conc: prou: Senonens: decret. fidei cap.* 11: *Barb. de off: & pot. Paroch. cap:* 15. *n:* 5. *Nicol. ver. doctr. chriſt. n.* 9. *Gau. eod. ver. in addit.*

7. Indulgentias locupletiſſimas à Romanorum Pontificum benignitate largitas, tum iis, qui fidei rudimenta docuerint, tùm Archiconfraternitati Doctrinæ Chriſtianæ de Vrbe, uel Confraternitatibus ipſi aggregatis, sępè Populo proponant: *Conc. prou.* 3: *Med. S.* Carol: *Gau. ver. Doctr. Chriſt. n.* 14.

7. Evulgatio Indulgentiarum prò hoc.

8. Si non dùm erecta, aut Archiconfraternitati Romę aggregata, erigatur ab Episcopo, & aggregetur. *Conſt. B. Pij. V. cit. Synod. prou.* 13. Beneu. *sub: Eminentiſſ. Vrſin & prou. Neap. cit.*

8. Confraternitas Doctrinę Chriſtianę, an inſtituta?

1. Promoueatur quoque Congregatio Presbyterorum, ùt magno cum fructu labo-

laborent; in Christianam Doctrinam docendo. *Cong: Epis. Capaccio 1632. Nicol. in flos. ver. doctr. christ. n. 5.*

9. Singulis festis diebus explicent post Euangelium inter Missarum solemnia Cathechismum, uim Sacramentorum, & usum uernaculâ linguâ pro suscipientium captu. *Conc: Constantinop. 3: ann. 681. can. 7. Conc. Francfort. ann. 794. can. 33: D: Tho. 2. 2. q. 2: art. 3: Conc. Triden. sess. 24. dè reform cap. 4. & 7. plura decr. Synodal. Genetto Theolog: moral. tom. 6. tract. 4. cap. 4. quest. 2:*

9. *Predicationis munus.*

1. Explicent quomodò Populus ad Sacramentalem confessionem debet se preparare, conscientię latebras excutere, & contritionis actus elicere. *ex iisdem.*

2. Hortentur, ùt Sacram Comunionem frequentent, Missæ celebrationi frequentiús adsint; & nè recedant antequàm sacerdotalis benedictio sit elargita, & quis sit, & à quo potissimùm proueniat, Sanctissimi hujus Sacrificii tàm pretiosus, & cælestis fructus: *Conc. Agathen. an: 605. can: 38. & 63. Triden. sess: 22. dè Sacrific: Miss. cap. 8. can. Missas. 64: & can: cum ad celebrand. 65. dè consecrat: dist: 1.*

3. Patres, Matresuè familias crebris exhortationibus commoneât de eorum debito, filios mittendi ad Doctrinæ Christianæ perceptionem, & quàm grande piaculum committant, si in hoc socordes, uel desides fuerint. *ex can: si Rector. 1. dist. 43.*

4: Hujusmodi conciones nè omittantur eo prætextu, quod habentur in Cathedrali. *Conc. prou. 7. Med. S. Car. Gau. uer. Paroch.*

Paroch. num. n. 11.

5. *Ad Euangelizãdum missi sunt Parochi. Vę ergò illis, si non euangelizauerint. Si quis autem eorum Sapientia indiget, serutetur Scripturas, & postulet à Deo, qui dat omnibus affluenter, & non improperat, & dabitur ei. Conc. prou. Coloniens. de ann.* 1536. *p.* 6. *cap.* 9.

6. Quisquis ex Curatis, qui propter inscitiam, concionandi munus exercere nequiuerit, peritiores adeat; quorum auxilio, quantùm poterit, plebis necessitati in hoc prospiciat, uel impressos sermones, aut homilias, quæ ad propositum circumferuntur, recitet; uel saltem pium aliquem librum ab Ecclesia approbatum populo perlegat. *Concil. prou. Senonens. in decret. Fidei cap.* 11. *Conc. prou.* 1. *Med.* 8. *Car. de prędic. ver. Dei. vers. Si qui autem.*

10. Ieiunia, & dies festos commendent, & euulgent. *Triden. sess.* 25: *infin:*

10 *Quę publicanda, an publicentur?*

1: Festum Annunciationis B. Mariæ Virginis occurens Feriâ VI. Parasceue, uel in Sabbato Sancto, transferri debet unà cum officio post Dominicam in Albis.

2. Et ita de omnibus aliis festis, quę non sint altioris ritus. *S. Cong: Rit. sub Alexand.* VIII. 12. *Februar. &* 11. *Martii* 1690.

3. Festum S. Ioseph occurrens Feriâ V. majoris hebdomadæ trasferri non debet, nisi quò ad officium, & aliquæ missæ priuatæ dici bebent. *Bad. S. Cong.* 13. *Septembr.* 1692.

4. Mi-

4. Missæ priuatæ omninò prohibentur in quibuscumque Ecclesiis, Oratoriis priuatis in Sabbato Sancto, non obstante quacumque contraria consuetudine: *Ead. S. Cong.* 11. *Martii* 1690.

5. Vigilia S. Matthiæ Apostoli occurrens Feriâ tertiâ post Dominicam Quinquagesimæ nequit, ratione carnis, pridiè anticipari cum jejunio; sed jejunium prædictâ Feriâ omninò seruandum: *eadem* S. *Cong*: 23. *Ianuar.* 1694.

6. Decreta matrimonialia publicent, & explicent. *Triden. sess.* 24. *cap.* 1.

7. Edicta etiã, & Indulgentias; & premoneant populum de oratione, processione, Anniuersariis per hebdomadam, seù exequiis faciendis. *Conc. prou* 3. *Med. S. Car. Gau. ver. Paroch. mun. n.* 9.

11. Tempore Aduentus diebus festis; Quadragesimę uerò quotidie, uel tribus diebus. *Triden. sess.* 24. *cap.* 4:

11. Conciones quibus diebus?

1. Si Parochi idonei hoc munus uellent obire per se ipsos, licèt à Communitatibus, aut ab aliis, prout dè jure, siuè ex consuetudine, non electi, nè impediantur; sed nequeunt eleemosynam solitam prętendere, etiàmsi titulo paupertatis. Hi enim proprium munus adimplent. *Nicol: in flos. ver: Paroch. n.* 28. *Gau. ver. Cõc. Sacr. n.* 3. *in addit. Barb. in summ. apost. dec. collect.* 556. *Panimoll. dec.* 91. *adnot.* 1. *n.* 15.

2. Nisi in casu, quo Vniuersitas, uel alius Nominator Parochum deputasset; aut quòd eleemosyna soluatur ex aliquo peculiari legato, ad hunc præcisum actum. Tali casu nemo grauatur, neque Parochus

à legato

à legato rejiciendus. *Pasqualig. ad Franch. p.* 1. *n.* 602.

3. Ius, quod habet Parochus per se ipsum, uel per alium ab Ordinario approbandum, concionandi in sua Parochiali diebus festis, & Quadragesimæ, nequit tolli, aut impediri per contrariam consuetudinem concionandi priuatiuè in alia Ecclesia, siuè Seculari, siuè Regulari. *Panimoll: dec:* 91. *n:* 11. *Cong. Conc. in Florentin.* 1697. *& in Rossanen:* 1698. *Monacel. tit.* 12: *form.* 7. *n.* 10.

4. Episcopo concionante, & si prohibeatur aliorum concio, non tamen Parochi: *Barb. dè off. & pot. Paroch. cap.* 4. *n.* 3 *& ad Conc sess.* 5. *dè reform: cap.* 2. *n.* 16. *Panimol. dec.* 91. *adnot.* 1. *n.* 11: *&* 15. *Gau. ver. Conc. sacr. n.* 2: *&* 3.

12. *Nominatio, & Stipendium Concionatoris, à quo?*

12: Si in Parochialibus, Dominus loci temporalis, Concionatorem nominat, & eleemosynam soluit; hæc consuetudo seruetur. *Cong. Episc. in Aprutin. seù Theramen.* 6. *Feb.* 1615. *Cong. Conc. in Aquilana* 2. *Iunii* 1696. *Monacell. tit.* 12. *form:* 7. *n.* 11.

1. Itèm si Episcopus eligit, & Communitas soluit, absque quod hæc possit nominationem prætendere. *Barb. dè pot. Episc. alleg:* 16. *n.* 13: *Nicol: ver. Predic. n.* 23. *& in lucubr. can. lib.* 1. *tit.* 31. *dè offic: Ordin. n.* 6. *Pignat: to:* 4. *consult.* 206: *Cong: Conc. Ostunen.* 1692: *& Bouien.* 1693: *Monacell. l. c. n.* 12.

2. Si Vniuersitas, uel Baro nominat, & non soluit, nisi consuetudo esset immemorabilis, & probata, poterit Episcopus hoc jus impugnare, & sibi uindicare,

Concio;

Concionatore pro libito deputando; hoc enim casu nulla concurrit ęquitas, neque adest correspectiuitas nominationis ad eleemosynam. *Card. de Luc. ad Conc. disc.* 3. *n:* 6. Pignat. *tom.* 4. *consult.* 206. *Monacel. l. cit. n.* 13:

3. Verùm in materia solutionis Concionatoris, congruè erit, ùt consuetudo attendatur. *Dian. resol. moral. p.* 3. *tract.* 5. *miscellan. resol:* 71. *Panimol. dec:* 91. *adn.* 2. *n.* 13.

13. Episcopi curent, nè Vniuersitates moderentur; sinè enim licentia Sacrę Congregationis, eleemosyna dari solita Concionatori nequit minui. Barbos. *in summ. apostolic. decis: collectan.* 592. *num.* 13. *Nicol: in flosc. verb: prędicat. n.* 21. *Gau. ver. Conc. Sacr: n.* 55. *Cong. Conc. in Tiburtina* 3. *Iulii* 1693. *Monacel. tit.* 12. *form.* 7. *n.* 6.

13. *Stipendium Concionis quantum?*

14. Neque pro se ipsis, nequè prò Sociis, Concionatores eleemosynas petant; prò aliis non nisi veniâ ab Ordinario, aùt ab Archipresbyteris locorũ impetratâ. *Cõc. prou.* 1. *&* 6. *Med. S. Carol. Gau. ver. Conc. sacr. n.* 44. *Cong. Epis: in Placentin. ùt in Conc. prou: Neap: de ann.* 1699:

14. *Eleemosynę petitę inter Conciones, quibus applicantur?*

15. Nedùm in Aduentu, & Quadragesima, sed quouis tempore tenentur facultatem petere ab Episcopo, & benedictionem; etiàm si essent Exempti, & Regulares; nec Parochi, & sacrorum locorum Præpositi, contrarium impunè fieri, patiantur. *Conc: Later: sub Leon: X: sess:* 11: *Trident: sess:* 5: *de reform. cap:* 2: *&* *sess:* 24: *cap:* 4: *Gregor: XV: constit:* 8. *incip. Inscrutabil. Clem. X. constit.* 7: *incip: Superna.*

15. *Concionatores, an accedant sinè Episcopi facultate, & benedictione?*

16. Etiam

1. Etiamsi Exempti, & Regulares uellent prędicare in Ecclesiis sui Ordinis; imò si Episcopus ipsis contradiceret, non licet ipsis in ipsis Ecclesiis prędicare; aliàs poterit, ùt Sedis Apostolicę Delegatus, censuris, pœnisque aliis Ecclesiasticis ipsos coercere. *Barb. ad Conc. sess. 24. cap: 4. n: 23. Panimoll. dec. 91. adnot: 1. n. 27: Const. Greg.* XIII. *& Clem.* X. *cit.*

2. Quoque tenentur Benedictionem petere, si uellent, occasione recitandi Rosarium, in suis Ecclesiis exponere sacra mysteria, & pias exhortationes, aut in propriis Oratoriis, licèt extrà tempus Aduentus, & Quadragesimę, obloqui. *Cong. Conc. Pignat. to. 1: consult. 266. 267. & 407.*

3. Erit in arbitrio Episcopi approbare, & licentiam Concionatori pręsentato concedere, ac de idoneitate per examen, experimentum facere; non obstante quacumque consuetudine etiam immemorabili, pręsentatos non fuisse per Episcopos, examinatos, aut quod Concionator sit Regularis: *Ead. const. Clem. cit.* §. 3. *Bullar. 9: to: 6.*

4. Et licentiam concionandi iisdem Regularibus ad tempus concedere, si ita expedire iudicauerit; aut semel concessam, ob rationabiles causas licèt occultas, prędicationem tamen concernentes, suspendere: *Triden. sess: 25. cap. 2. & sess: 24: cap: 4. Cong. Conc: in Vercellen. 21. Mar. 1643: Pignat: to: 1: consult. 266. Const. Clem. cit. d. §. 3. in fine:*

5. Nec Episcopus tenetur exprimere, cur aliquem à Prædicationis officio suspen-

pendat ? *Barb. dè pot. Epis. alleg. 76. n. 22. Nicol. in flos. uer. Epis. n. 23. constitut. Clement. cit.*

6. Verùm hoc arbitrium Episcopi moderatum, & discretum fit, & absque rationabili causa nè contradicat, aut licentiam concionandi alicui Regulari absolutè datam, suspendat, uel ad tempus limitet: *Pignat. consult. cit. d. Const.*

7. Post Cócionem Quadragesimæ Concionatores quicumque ipsummet Episcopum adeant; ùt reddant rationem uilificationis. *Conc. prou. 7. Med. S. Car. Gau. ver: Conc. Sacr. n. 15.*

16. Omnimodè, juxtà canonicas sāctiones, arceantur: *Conc. Colon. 2. p. 2. cap. 4. 5. & 6. p. 7. cap. 31. Triden: sess. 5. cap. 2. Epist. Encygl. Cong. Conc. dèm. Innoc. XI. 6. Iul. 1680. incip. à pluribus.*

16. Abusus circà Concionatores, an adsint ?

1. Quęcumque Ordinariorum animaduersione indigere, Parochi judicauerint, ad ipsos, exactò prędicationis curriculo, deferant; nisi pręsentius remedium rei grauitas postulauerit. *cap: inter: dè off. Iudic. Ordinar:*

2: *Cum de Domino Deo vox est, vocis pura sinceritas non eloquentiæ uiribus nititur ad Fidei argumenta, sed rebus. Denique accipe non diserta, sed fortia, nec ad audientiæ popularis illecebram culto sermone fugatam, sed ad diuinam Indulgentiam prædicandam rudi ueritate simplicia: S: Cyprian. in Baron: Histor: Eccl: lib: 3: ad an: Christi: 252: n: 16.*

17. Nè omittatur; ùt attentiùs, & fructuosiùs Verbum Dei audiant; & hoc quoque in Regularium Ecclesiis. *Conc. prou.*

17. Velum diuisiuum mulierum à viris in concionibus, an seruetur ?

prou. 1. *Med.* S. *Car. Pax* Iordan. *Lucubrat. Canon. t.* 2. *libr.* 7. *titul.* 1. *de Visit. Eccles. Cathedral. n.* 172. *Barb. de Iur. Eccles. vniuersal. Pignatel. tom:* 7: *consult.* 55. & *tom.* 9 *consult.* 146. *Cong. Epis. Nicol: in flos. ver. Prędic. n.* 20. *Epist. Encycl. S. Cōg. Epis. de m: Clem. XI.* §: 14. *edita.* 1701.

18. Nè antè lucescentem diem, neque post 24. horam. *Concil. prou:* 1. & 3. *Mediolan. S. Carol. Nicol. in flos. loc. cit. n.* 18. *Epist. Encycl. cit:*

18. Conciones quibus horis?

1. *Nunquam enim legimus, Dominum solitum fuisse noctibus sermocinari, aut Doctrinam in tenebris tradidisse. ex D: Hilario in Matth: cap:* 19:

2. Tempore concionis nè dicantur Missę, neque Horę Canonicę, neque submissa uoce, neque in Altari subterràneo. *Concil: prou: Moguntin: de an.* 1549: *cap.* 57: *Concil. prou.* 4. *Med. S. Car. tit. dè Prędic: verb. Dei.* §. *penult. Gau: ver. Cōc. Sacr. n.* 29.

19. Benedictiones Cādelarum, Palmarum, Fontis Baptismalis in Dominico, & Domorum in Sabbato Sancto, Delatio Sacramenti in processionibus per Parochiam, celebratio Missæ Fer. V. in Cœna Domini, & Orationes quadraginta horarum, nè omittantur statutis diebus, juxtà Rubricas.

19. De Sacris functionibus.

1: Hujusmodi functiones, & similes principalitèr ad Ius Parochiale =

2. Etiam in Oratoriis Confratrum, siuè in Ecclesiis sub laicorum gubernio =

3: Secùs ad Cappellanos, siuè Sacristam: *Conc. prou: Med. S. Car, tit. dè Societ. Barb. in sum. apost. dec. collect.* 391. & *collect.* 555. & *duab. seqq: Tondut: quęst: benef:*

benef. to: 1: cap. 63: n: 19: & seqq: Gan: ver Paroch: mun. n: 21. Quarant: ver: Miss: infin: Pignat: to: 8: consult: 73: n: 86. & 105.

4. Nisi obstet consuetudo contraria : *Cong. Epis. Caiet. 1602. & Senogall. 1664. Nicol: in flos. ver. Paroch. n: 17. & 18.*

20. Parochorum expensis, ubi consuetudo contraria non extet. *Cong: Epis. Bisign. 1597. Mileto. & Catanzaro 1603: Nicol. in flos. ver. candelę: n: 3.*

20. Candelę benedictę in die Purificationis, & Palmę in Dominica Palmarum, an, & quibus distribuantur?

1. Nè ad laicorum, aliorumquè Parochianorum Domos mittantur, exceptis Ecclesiarum Patronis, aliisque, quibus dè jure honor conuenit hujusmodi. Indecens enim, ùt ea, quæ ab Ecclesia ad pietatem excitandam, uel Dominica mysteria recolenda instituta sunt, ab Ecclesiasticis, quasi in obsequium, uel tributum, laicis elargiantur. *Conc: prou. 3. Mediol. S. Carol. Barb. in sum. apost. dec. collect: 84. n. 1. & dè off. & pot. Paroch. cap. 12. n: 5. Nicol. in flos. l: c. & ver. Paroch. n. 36. Conc: prou: 13. Beneu. sub Eminentiss. Vrsin. cit. tit. 4. cap. 2.*

21. Sacerdotes, & Clerici omnes, bini incedant, corpore, & manibus modestè compositis, non chirotecas, non flores, uel similia gestantes, neque à functione separentur, illâ priùs omninò non absolutâ; & hoc quoque Regularibus: *Nicol. in flos. ver. Process. n. 6.*

21. Processiones quę?

1. Omnes ludricæ repræsentationes, & si deuotorum, aut spectaculorum, siuè choreæ puerorum, puellarumque uaria mysteria exhibentium, amoueantur. *Conc: prou: 1. Mediol: S. Carol: p. 2. tit. di process.*

Cong.

Cong: Epis. Piacen: 1618. *Modena* 1619. *Nicol. ibidem.*

2. Puellæ cum suis uestibus ordinariis, nisi in loco solito aliarum mulierum. *Cong. Epist.* Cremon. 1604. *Nicol. ibid.*

22. Adamussim ad præscriptum Ritualis Romani; consuetudines verò, & abusus, omninò proscribantur.

22. *Ritus, & Ceremoniæ.*

23. Iuxtà sacras sanctiones seruentur; Parochi uerò ipsa Populis de more in Ecclesia denuncient, & doceant, quàm graue sit, & perniciosum, hoc præceptum uiolare. *Conc: prou.* 1. *Mediol. S. Car. titul:* 1. *de festorum dierum cultu. Concil. Aquens. an.* 1585. *titul. de festor: dierum cultu.*

23. *Festa.*

1: Laruæ interdicendæ, non obstante asserta contraria consuetudine: *Concil. Turonen: an:* 1583. *titul: de Festor: cultu &c. Concil: Bituricens: an:* 1584: *can: 6: S: Cong: Epis: in Viterbien: seù Aquipendii:* 16: *Ianuarii* 1693. *Monacel. titul.* 5. *formul.* 7. *numer.* 19.

2. Etiam Meretrices, non obstante licentia obtenta à Gubernatore laico. *Ead. S. Cong. V. Legato Marchiæ* 9. *Mart.* 1694: *Idem. ibid: n:* 20.

3. Ludi, Commessationes, Braula, nè, dum sacra conficiuntur, laudesque Deo decātantur, neque circà Ecclesiam. *Conc. Turonen. citat. Conc. prou.* 3. & 4: *S. Car. plur. alia decreta Synodal. in Genetto Theolog: Moral. tom: 6. tract:* 4. *cap.* 2.

4. Nundinæ, mercatus occurrentes die festo, quæ fiunt qualibet hebdomada, in præcedenti Feria; quæ uerò semel

in

in anno tolerari possunt post celebratam Missam Majorem. *Conc: prou. Mogunt. an:* 1549. *cap.* 99. *S. Cong: Episc. Gau. verb: Fest. dies. n.* 20. *Nicol. lucubrat. canon: lib.* 2. *titul.* 9. *de Fer. n.* 4. *& in Floscul. v. fest. n:* 3.

5. Pœna excomunicationis nè infligatur contrà transgressores Festorum.

6. Nisi in loco irrepsisset aliquis prauus usus, dies festos publicè uiolandi; uel pœna pecuniaria non timeretur, & adesset contemptus. *Raynald. obseruat. criminal. tom.* 1. *cap.* 1. *§.* 8. *n.* 73. *& seqq.*

7. Mulcta debet esse moderata. *S. Cong. Epis. Nicol. lucubr. canon. libr.* 2. *titul.* 9. *de Fer. n.* 7.

8. Regulares non obseruantes dies festos, possunt ab Episcopo puniri. *Cardinal. de Luca in miscellan. disc:* 1. *n.* 104. *Barb. in. sum. Apostol. decis. collectan:* 633. *n.* 25. *Ventrigl. prax. p.* 1: *adnot.* 48: *n.* 101.

9. Licentia laborandi diebus festis sèper ab Episcopo; huic enim spectat judicare, an adsit causa dispensandi. *S: Cong. Conc.* 22. *April.* 1593. *& S. Cong. Episcop.* 12. *Mart.* 1601: *Monacel. tit.* 5. *formul.* 7. *n.* 7.

10. Danda in scriptis, ùt contra uiolatores absque licentiâ repertos, procedi possit. *S. Cong. Epis. Ciuit: Castellan.* 21. *Aug.* 1615. *idem. ibid. n.* 8.

11. Atque gratis. *Eadem S. Cong. Epis. Vmbriatic.* 15. *Ianuar.* 1619. *& Archiepisc. Vlysippouen.* 7. *Decemb.* 1691. *idem: ibid. n.* 9.

12. Per modum hortationis, ad subleuandam egestatem alicujus loci pii, aliqua eleemosyna potest recipi. *Ead: S. Cong. Caserta* 28. *Nouembr.* 1564. *Ricc. prax. form.*

Eccles. p. 4. resolut. 383. n. 4.

13. Quando licentia est danda, & quibus est permissum laborare diebus festis, semper cum clausula, celebratis missis. *Ead. S. Cōg. Monopol. Nicol: in flos. ver. Fest. n. 15.*

14. Nullatenùs concedenda diebus Natiuitatis, Resurrectionis Domini nostri, aliisque tùm in Ecclesia uniuersali, tùm in Loco solemnioribus: *Ex Textu in cap. 3. de Fer.*

15. *Hoc preceptum nedùm ad Dei, Sanctorumque honorem, verùm, & ad hominum salutem institutum; ùt si quid negligentię ceteris diebus agitur, festo die precibus expietur. S. Gregor. Epistol. 3. lib. 1.*

16. *Festos dies feriatos esse, decernimus, ab omni opere rurali, fabrili, carpentario, gynaceo, cementario, pictorio, venatorio, forensi, mercatorio, audientiali, ac Sacramentis exigendis: quatenùs eisdem diebus tantò licentiùs, quantò liberiùs omnibus Christianis Sanctæ Resurrectionis laudibus, & Sacrosanctę prædicationi iugitèr insistere liceat. Concil. Meldens. ann. 845. sub Sergio I. cap. 77. & S. Augustin. serm. 251. de tempor.*

24. Scruitio Parochi omninò addicendus; ùt ipsi inseruiat pro Sacramentorum administratione, aliisque sacris functionibus; nec penitùs in hujusmodi ministerio laicus se immisceat. *Cap ut quisque. de vit. & honest. Cler. Conc. prou. Maticen Triden. sess. 23. dè reform. Cap. 17. Synod. prou. 13. Beneu. sub Eminentiss. Vrsino tit. 16. cap. 13.*

24. *Clericus Parochialis, an adsit?*

25. Per seipsos quantùm fieri; & quando nequeunt, per Coadjutores saltèm; nè æter:

25. **Commendatio animæ**

æternus Iudex exquirat ab eis animas, à spiritualibus nequitiis interfectas. *Synod: Hydrunt. tit. dè extrema Vnct. n. 2.*

26. Quo libro vtuntur?

27. De exequiis.

27. Nè sub quouis prętextu ultrà quatuor,& uiginti horas Sepultura retardetur. *Barb. in sum. apost. dec. collect. 671. n. 8. Gau. ver. Exeq. n. 1. Epist. Encygl. Cong. Epis: dè mandato* Innoc. *XI. 19. Aug. 1678. Taxa Innocentiana.*

1. Si aliqua suboriatur lis ex exacta cautione destando juri sepultis cadaueribus, partes Episcopo, aut ejus Ministris sua jura dedecant; ùt opportunè prouideatur. *Cong. Epis. in vna Cassanen. 5. Maii & in vna Cotronien. 18. Septem. 1617. ùt in Synodo. 2. Beneu. sub Eminentiss: Vrsino cap. 24.*

2. Defunctorum hæredes uocent numerum Sacerdotum sibi benè uisum, uel neminem, nisi solum Parochum. *Barb. in sum. apost. dec. collect. 205. & dè off. & pot. Paroch: cap. 26. n. 57. Gau. ver. exeq: n: 4: Cong. Conc. in Ebruden: 25: Iun: 1695. & Cong. Rit. in Vaden. 2. Aug. 1698. Monacell. tit. 10. formul: 18: n: 7:*

3. Et ceram prò libito dent, non obstante quolibet contrario prætextu per Parochum deducto. *iidem ibidem*

4. Cæteris paribus, Parochi nè plùs recipiant pro tumulandis exteris, quàm pò ciuibus: *Cong. Epis. Gau. l. c. in addit. n. 17. Nicol. in flos. ver. Sepultura. n. 24. Cae. prou. Beneu: 13. sub Eminentiss. Vrsin. tit. 28. cap. 9.*

5. Corpora defunctorum, nè à quoquam

efferan-

efferantur, nec etiam à Regularibus, quouis prætextu, non uocato, & expectato Parocho, eoque præsente =

6. Nisi ipse aliud permiserit, uel adesse recuset. *Concil. Lateranen. 3. tit. dè Sepult. cap. 4. Quarant. in sum. Bullar. ver. Priuileg. Regular. Barb. l. c. collect. 76. n. 5. & collect. 245. n. 11.*

7. Non obstante quacumque speciali consuetudine, & quod à defuncto accersiri tantùm jubeantur Regulares; nunquam enim excluditur proprius Parochus. *Cong. Epis. Gau. ver. exeq. n. 6. & 10. Barb. l. c. collect. 578. n. 8.*

8. Neque adhumanda antè solis ortum, uel post occasum, etiàmsi à Capitulis Cathedralium, sinè Episcopi facultate =

9. Et nisi post 12. horas ab obitu. *Conc. prou. 1. & 6. Med. S. Carol. Gau. l. c. n. 2. & 3. Conc. prou. Neapolit. dè ann. 1699. cap. 4.*

10. Qui uerò repentina morte obierit, non antè uigintiquatuor. *iidem ibidem.*

28. Iuxtà Rituale Romanum sub Paulo V. editum, adamussim seruentur; nec Parochi, cæremoniis ad placitum introductis, utantur. *Conc. prou. Beneu. cit. ibid. cap. 10.*

28. Ritus in exequiis, quinam?

1. Preces, Psalmos, & Orationes, nè mutilent; sed integrè recitent. Item thus non sinè mysterio præceptum, nè omittant; & cadauera absque cereis saltem quatuor, nè efferantur. *ibid.*

2. Consanguinei nè funus prosequantur, inferendo tumultum, & distractionem; sed domi se contineant, precesque

Eccle-

Ecclfiasticorum priuatim augeant =

3. Si funus sociare uelint, in Ecclesiæ foribus, aquâ benedictâ respersi, per Parochum dimittantur; út feminei plangores super Defunctorum Corpora; & ululatus, ab Ecclesia omninò eliminentur; aliud enim non inferunt, quàm perturbationem Ecclesię Ministris, & Resurrectionis spem, ùt ait Apostolus, non habere. *Can. ubicumque* 26. *Canon. debent forsitan*. 27. & *Can. qui diurna uocatione* 13. *q.* 2. *Conc. prou. Beneu. cit. ibid. cap.* 8. *Synod. Farsen. cap.* 28.

4. Hoc fuit profligatum ab ipsis Ecclesiæ primordiis. *Baron. an.* 256. *n.*16.17.

5. Neque permittant Parochi, ùt certis diebus ad Sepulturæ locum conuenientes, clamores, & ululatus renouent; aut in festis, præcipuè solemnioribus, plorent domi, & ululent, uel alia similia animæ perniciosa, & defunctis inutilia operentur. *Plat. de leg. vel legum lat. lib.* 34. *dialog.* 12. *circ. fin.*

6. Praua consuetudo non audiendi Missam diebus Dominicis, & festiuis de præcepto, quam seruant Viduæ post obitum suorum uirorum per quadraginta dies, & Puellæ Virgines, donec nubant, etiàm censuris aboleatur. *ex Conc. prou.* 1. *Med. S. Car. Gau. ver. Miss. n.* 12. *Tolet. in summ. lib.* 6. *cap*: 9. *n.* 3.

7. Proscribatur, Visitationes condolentium in obitu cujuscumque personę ab ejus consanguineis, uel amicis, ultrà octo dies recipi: in similibus congressibus potiùs murmurationes, & detractiones fiunt.

fiunt =

8. Itèm Præficas, seù incǒptas mulieres, ad querulos ejulatus, & narrationes in defuncti uitæ, ac gestorum laudem prò lachrymis excitandis habendas, uocari, & adhiberi. *Lauor. var. lucub: dè prisc. & recent. fun. mort. tit. 2. cap. 1. n. 166: & seqq.*

9. *Non tàm deplorandum, quàm prosequendum orationibus, vel mortificandum lacbrymis, sed magis oblationibus animā defuncti Deo commendandam. S. Ambros. lib. 1. epist. 8. ad Faust. dè obitu sororis.*

10. Vbi uiget consuetudo, proùt in pluribus Regni Neapolitani Prouinciis, Episcopum condere Testamentum ad pias causas prò decedentibus intestatis, si habeant in bonis usquè ad summam ducatorum centum, seruetur juxtà formam litterarum *S. Cong. Epis: 19. Aug. 1678. Cong. Conc. in Bouinen. 5. Maii 1696. Monsacel. tit. 10. formul. 19. n. 58.*

11. Electio Sepulturæ pretercùs faciendi, fiet ab Infirmo coràm testibus saltem duobus =

12. Est enim species ultimæ uoluntatis, & in ea agitur de præjudicio Ecclesiæ Parochialis; ac proindè debet probari per duos testes fide dignos ad instar piæ causę =

13. Nec solius cǒfessarii attestatio potest sufficere, nisi ejus probitate, aut aliis circumstantiis cǒcurrentibus, dijudicare expedierit. *cap. Relatum. 1. de Testament. Sebastian: Med. de Sepultur. q. 8. Genuens. prax. cap. 76. n. 8.*

§. XIV.

§. XIV.

DE SACRAMENTORUM ADMINISTRATIONE.

QVanta adhibenda sit cura in tanta cælestis Erarii dispensatione; *ùt fideles mysteriorum Dei dispensatores habeantur* [a] non omittit S. Visitatio dilegentiùs lustrare.

1. Non omnes leuantes dè fonte, admittant Parochi, nisi certos. *Triden. sess.* 24. *cap*: 2.

1. *Baptismus.*

2. Expositi, absolutè, & absque ulla conditione baptizentur, quotiès est omnimoda ignoratio de collato baptismo, aut ulla detur in oppositum probabilis conjectura. *Romaguer. ad Synod. Gerund. lib.* 3. *tit*: 18. *cap*. 5. *n*. 9. *cum seqq*. *Monacell. tit*. 10. *formul*. 3. *n*. 1.

3. Si haberent appensam collo, uel in alia corporis parte schedulam, recepisse Baptismum, tunc sub conditione baptizentur: *iidem ibid.*

4. Itèm Infans sub conditione rebaptizetur, quando dubitatur dè ualiditate Baptismi, uel quia Baptizans examinatus repertus fuerit rectè formam non callere, aùt aqua elementaris, qua usus est, dubia fuerit; siuè ex alia simili causa. *ibid.*

5. Dempto necessitatis casu, nè in aulis, cubiculis, aut priuatis oratoriis, sed in Ecclesia Baptismus adhibeatur. *Clem. Vn. dè Baptism. Conc. 6. Constantinop.*

A. 1. *ad Corinth. c.* 4. 5.

nop. cap. 31. *Concil. prou.* 1. *Mediol. S. Carol. Gau-ver.* Baptism. *n.* 3. *Conc. prou. Beneu. cit. tit.* 36. *cap.* 7.

6. *Quidam fastosi templum Domini despicientes, ambiunt magis suos Infantes in domibus priuatis baptizare. Conc. prou: Coloniens. an.* 1536. *part.* 7. *cap.* 7.

7. Vltrà tertium diem nè differatur, tum ad mortis periculum in puero euitandum, quâ, luce, cui aliàs natus erat, priuaretur; tùm ùt securiùs à Dęmonum infestatione partus seruentur. *Conc. prou.* 2. *Auenion. ann.* 1594. *tit.* 12. *dè Sacram. Baptis. Can. quando quis.* 128. *& Can. nulla.* 142. *dè consec. dist.* 4. *S. Antonin. in sum. p.* 3. *tit.* 14. *cap.* 13. §. 9. *Conc: prou. Beneu. cit. ibid. cap.* 8. *& aliæ. Synod: Diæcesan. apud. Genetto: tom.* 7. *tractat.* 2. *cap.* 5.

8. *Parentes, Susceptores, & Patrini, dum in vana ad Baptismum pompa apparanda tempus teritur, animas Christi sanguine redemptas maximo, grauissimoque periculo, à quo emergere nunquam possint, exponunt. Conc. Bituricens. an.* 1582.

9. Exceptis hebdomada majori, & antè Pentecostem, ad quos sanctos dies protrahatur, nisi uitę periculum immineat =

10. His enim diebus, baptismalis fontis aqua consecratur, & Ecclesię orationes in missę sacrificio prò recentèr baptizatis per octauas persoluuntur. *Rit. Rom. dè Sacramen.* Baptism, *ritè admin. titul. dè temp. & loc. Conc. prou. Coloniens. an:* 1549. *de medio sexto n.* 14. *Conc. prou. Beneuen. cit. ibidem.*

11: Itèm nemini licet antè solis ortum,

uel

uel post occasum, Baptismum ministrare, nisi necessitas urgeat. *Concil. prou.* 1. *Med. Rit. Rom. Conc. prou. Hydruntin. tit. de hoc Sacram. Conc: prou. Neapolit. cit. tit.* 3. *cap.* 2. *n.* 4.

12. Infans baptizatus Domi ob periculum mortis ab obstetrice approbata, uel alio, euaso periculo, omninò deferatur ad Ecclesiam; ùt per Parochum cæremoniæ Ritualis suppleantur. Seclusa necessitate, ac mortis periculo, in collatione Baptismi adhibendę sunt solemnitates ab Ecclesia præscriptę: alitèr baptizans grauitèr peccat. *DD. apud Romagüer. l. c. cap.* 2. *n.* 19. & 20.

13. Non gentilia, & prophana, sed Sanctorum, Sanctarumque nomina baptizandis imponantur, quorum intercessione juuari possint. *Conc. prou.* 4. *Mediol: S. Car. tit. quę pertin. ad Baptism. Rit. Rom. dè Sacramen. Baptism.*

14. Solus Episcopus, sedens extrà fontem Baptismalem, baptizet. *Rit. Rom. in propr. Rubr. Conc. prou: Beneuen. cit. titul.* 37. *cap.* 4.

15. Plures Patrini non adhibeantur; sed unus, uel una, aut ad summùm unus, & una. Hi uerò dè contracta cognatione, atque obligatione Susceptum erudiendi, à Parocho admoneantur. *Triden. sess:* 24. *dè reform. cap.* 2. *B. Pius V. const.* 24: *incip. cum illius. Can. non plures. de consec. dist.* 4.

16. Neque ùt duo uiri, in loco, & mulieris. *Barb. de pot. Epis: alleg:* 30. *n.* 41.

17. Nè puerum dè fonte leuent ex-

comu-

comunicati, concubinarii, publici peccatores, infames, & qui preceptum Paschale non adimpleuerint; aliàs cæci cęcos ducerent. *Ritual. Roman. de Sacram. Baptism. tit. de Patrin. Conc. prou.* 1. *&* 4. *Med. S. Car. Gau. ver. Baptism. n.* 19.

18. Itèm rejiciantur uiri minores quatuordecim annorum, ac mulieres duodecim; non confirmati, uel fidei rudimenta ignorantes. *ibid.*

19. Monachi itidèm, & cujusuis Ordinis Regulares, tùm à Compaternitate, tum à Baptismi collatione, absque expressa Ordinarii licentia in scriptis. *Can. placuit.* 116. *q.* 1. *can. peruenit.* 18. *q.* 2. *& can. non licet. & seqq. de conseer. dist.* 4.

20. Increpent Parochi illum prauum usum, quo suscipientes, & puerorum parentes, mutuis muneribus in Sacramenti susceptione honorantur; magis enim pompam, quàm deuotionem exprimunt, & sæpè hoc compaternitas, ficuti par esset, non ueneratur, sed tamquam medium assumitur ad necessitudinem, & familiaritatem ineundam. *Concil. prou. Coloniens. an.* 1536. *p.* 7. *cap.* 11. *Act. Eccl. Med. in instruct. tit. dè ceremon. quę peracta.* §. *ex antiquissima vers. neq: item Infant.*

21. Obstetrices, nisi edoctæ per Parochum dè materia, & forma hujus Sacramēti, & ab Episcopo approbatæ, non admittantur ad ejusmodi munus. *Conc. prou.* 5. *Med. S. Car. Gau. ver. Baptism. n.* 26. *Romaguer. l. c. cap.* 2: *n.* 18.

22. Acritèr, seriòque moneant Parochi, ùt in infantes, puerperasque ab omni,

& quocumque superstitionis opere, abstineant; inter quę, nè mulieres antè puerperium cingulo quodam, ùt in quibus locis, lumbos pręcingant, pluribus nodis compacto, aut similes diabolicas suasiones exequantur. *Ex Conc. prou 4. Med. S. Carol. tit. quę pertin. ad Baptism.* §. *Parochus.*

23. Admoneant Pręgnantes, in nono mense diligentèr, peccatorum confessione semet ipsas expiare; ne partus, quo multæ periclitantur, eas imparatas inueniat. *Ex act. Eccl. Med. S. Car:*

24. Puerperę cùm primò domo egrediuntur, statim ad Ecclesiam ueniant; ùt Deo gratias agant, & à Parocho benedictionem accipiant. *Rit. Rom.*

25. Hęc benedictio Puerperarum non est licita aliis, quamuis Regularibus, sed priuatiuè ad Parochum: *Cong. Conc. in Antuerpien.* 19. *Nou.* 1662. *Pignat. tom.* 5. *consult.* 76. *n.* 17. *Cong. Visitat: Apost.* 15. *Sept.* 1695. *&* 23. *Ianuar.* 1698. *Monacell. tit.* 10. *formul.* 18. *n.* 12.

26. Parochus pro hujusmodi precibus nè domum mulieris adeat. *Conc: prou.* 3. *Mediol. S. Car. Gau. ver. Baptism. n:* 28:

27. Nè permittat, sal, candelas, gossipium, sudariola ad baptismum adhibita, domum deferri, sed ipse cautè custodiat. *Rit: Rom: de sacr: ol.* §: *sal*: *Instruct: Eccl: Med: S: Car: tit. dè seru. post. Baptism.*

28. Cautio Episcopi judicio adhibeatur, nè Infantes primo anno suffocentur; ùt parentes, nutrices, aliique domestici, proprio in lecto ipsos nullatenùs retineant

tineant

tineant, non dum expleto ætatis anno. *Ad Text. in cap. quæsitum. de pœnit. & re-miss:* Conc. *Med.* 4. & 6. *S. Car. cit. tit. Gau. l: c. n.* 27. *Conc. prou. Beneu. cit. tit.* 49. *cap. Vnic. & plur. aliæ Synod. ùt Genetto Theolog. Moral. tom.* 7. *tract.* 7. *cap.* 1.

29. *Si Mater, uel Nutrix suffocat filium, uel filiam, quam tenet iuxtà se, inaduertenter opprimat, mortale est, & est Episcopale. S. Antonin. in summ. par.* 1. *de* 5. *Praecepto. cap. vnico.*

30. In Sabbato Sancto, & Pentecostes ad fontis benedictionem conueniant ii, qui dè more solent, & tres saltem ibi sint Sacerdotes. *Conc. prou:* 6. *Med.* 8. *Car. Gau. l. c. n.* 37. & 38.

31. In utroque Sabbato, Episcopis utraque benedictio, & solemnis baptismi collatio commendatur; sumant enim exemplum à Lateranensi Basilica, ubi Romę Pontifice impedito, ab Eminentissimo Vrbis Generali Vicario, Sanctum Baptisma quotannis solemniter ministratur. *Concil. prouinc. Coloniens. an.* 1549. *de medio sexto. n.* 14. *Cęrem. Episc. lib.* 2. *cap.* 27. *Conc. prou. Beneu. cit. tit.* 36. *cap.* 9.

2. Confirmatio

2. Parochi, ubi tempus hujus Sacramenti administrandi per Edictum Ordinarii rescierint, moneant Populum, de efficacia, & uirtute hujus Sacramenti; ùt non confirmati, confirmentur. *Cap. Spiritus Sanctus: dè consecr. dist.* 5. *Triden. sess:* 24. *cap.* 7. & 8: *Conc: prou.* 4. *Med.* S. *Carol.*

1. Nemo ad confirmationem admittendus, nisi à proprio Parocho testimonium

nium idoneitatis Magistro cęremoniarum attulerit, unà cùm schedula, in qua nomina Confirmati, ejusque Parentum, & Patrini, aut Matrinę, & Patrię conscripta sint. *Conc.prou.* 1: *Med.S.Car.Conc. Rothom. ann.* 1581. *Conc.prou.* 13. *Beneu. cit. tit.* 36. *cap.* 13. *Conc. prou. Neapol. cit. tit.* 3. *cap.* 3.

2. Pueri antè septimum ætatis annum, nisi aliud Episcopo uideatur, ex causa, & Christianę Doctrinæ rudimentis non imbuti, non admittantur; ùt nempè prò Christi fide pugnare apti sint. *Cęrem. Rom. p.* 2: *cap.* 3. *de Sacram.Confirm.* §. 7. *D. Thom. dist.* 7. *q.* 7. *art.* 3. *Conc. prou.* 1. *Mediol. S. Carol. Gau. ver. confirm. n:* 6. *&* 21. *Concil: prou:Beneu: cit: ibid.cap:* 12.

3. Tenentes non minoris ætatis quatuordecim annorum, nec illi, qui de Sacro Fonte leuauerunt; nec plures quàm duos teneant sinè Ordinarii facultate. *Cap. in Catechism. de consecrat. dist.* 4. *Pontif. Rom: de confirm. Conc. Triden. sess.* 24. *cap.* 2. *S. Car. in instruct. de confirm. de Patrin.* §. *id deniquè. &* §. *nemo.*

4. Nec mares à fęminis, neque fęminę à maribus suscipiantur. *Conc. prou.* 5. *Mediol. S. Car.* §. *quę ad confirm.*

5. Patrini rectè fidei rudimenta sciant; aliàs nè admittantur. *Conc. Lateran. sub Alexand.* III. *p.* 5. *cap:* 24. *Conc.prou.* 5. *Med.*

6. Regulares, Moniales, & Clerici nè confirmandos suscipiant; ùt cùm ipsis omnis familiaritatis occasio reuocetur. *Cap. non decet. & cap. monachi. de consecrat. dist.* 4. *Conc. prou. Hydrunt. tit. de hoc Sacram:*

cap.

cap. 6.

7. Adulti, non nisi prævia confessione, & communione, uel saltèm contriti accedant; mares seorsum à fęminis, hisque priores. *Conc. prou.* 4. *&* 5. *Med. S: Car. Gau. ver. confirm. n:* 10. *&* 12. *Conc. prou. Beneu. cit: tit.* 36. *cap.* 15.

8. Si alienę fuerint Diœcesis confirmandi, & in propria Episcopi confirmantis domicilium non habuerint, non nisi sui Ordinarii consensu. *Conc. prou.* 4. *Med. S. Carol: Gau. l. c. n.* 4. *Sà ver. confirm. n.* 3.

9. Confirmans tamen non sibi subditos, non incurrit culpam, neque pænam, ex præsumptione, quod placeat Episcopo alieno. *Gau. l. c. n.* 5: *Henriq. lib.* 3. *dè confirm. cap.* 6. §. 7. *Barb. dè off. & pot. Epis. allèg.* 30. *n.* 14. *Pax Iordan. to.* 1. *lib.* 3. *tit.* 2. *n.* 49.

10. Iejunos, confirmationis Sacramentum suscipere, decet. *Cap. ùt Ieiuni ex Conc. Aurelian. cap.* 3: *cap. ùt Epis. dè conseer. dist.* 5. *Conc: prou.* 5. *Med. S. Carol. Gau: l. c. n.* 10. *Conc. prou. Beneu. cit. ibid. cap.* 11.

11. Nihil donetur à Patrinis. *Conc. prou.* 2. *Med. S. Carol. Gau. ibid. n.* 24.

12. *Quibusdam in locis, ambitionis magis, quàm pietatis causa, dùm utrumque tàm Baptismi quàm Confirmationis Sacramentum peragitur, hi, qui Patrini dicuntur, certant, ùt alter ælterum denariorum pretio [quo suscepti, ac pręsentati pueri donantur] vincant; nàm non offendimus Deum grauiùs, quàm cùm illius Sanctissima Mysteria indignè tractamus. Conc: prou. Coloniens. ann.* 1536. *p.* 7. *cap.* 11.

p. 7. cap. 11.

13. Doceant Parochi, per Confirmationis Sacramentum, intèr Confirmantem, & Confirmatum, hujusque Patrem, & Matrem, & tenentem, contrahì cognationem spiritualem. *Cap. fin. dè cogn. spir. in 6. Triden. sess. 24. de reformat. cap. 2.*

14. Debet ministrari cùm Pluuiali, Mitra, Stola, & Baculo: *Cong. Episc. Gau. l. c. Cong. Conc. Barb: in sum. apost. dec. collect. 206. & dè off. & pot. Episc. p. 2. alleg. 30. n. 11:*

15. In die feriali potest ministrari, & à non jejuno, in Palatio Episcopi, seù in loco honesto. *Gau. l. c. n. 2. & 3.*

3. Adolescentes tempore debito instruantur, & per Parochum examinentur, priùsquàm ad sacrum conuiuium accedant. *S. Car. instruct. dè Euchar. tit. qui ad sacr. Comun. §. Nec.*

3. Eucharistia.

1. Ministretur laicis cum distinctione sexus: Viris quoque armis depositis humilitatem, & reuerentiam præseferentibus; mulieribus quàm maximè honesto, humilique ornatu se gerentibus. *Canon. licèt. 8. q. 1: can. in actìon. dè pœnit: dist. 1. ex act. Eccl: Med: p: 4. in instruct. prò admin. Sacram. Conc. prou. 5. Med. S. Car.*

2. Mulieres accedentes ad Ecclesiam nudatis scapulis, & mammillis, nisi monitæ resipiscant, possunt ab Episcopo interdici ab ingressu Ecclesiæ. *Bellet: disq. Cleric. p. 1. titul: de fauor. Cleric. §. 5. n: 111: Scip. de Rub: aphor. Episcop. v. Iurisdict: n. 10: Innocent. XI. in Vrbe.*

3. Ad

3. Ad Sacramenta Pœnitentię, aut Eucharistiæ nullatenùs admittantur. *S. Car. Act. p. 4. de Sacrament. Eucharist. Epistol. Encyglic. de Mandat. Innocent. XI. 30. Nouembr. 1683. plur. Synod. apud Genetto Theolog. Moral: tom: 3. tract. 4. cap. 11.*

4. *Ornamentorum, ac uestium insignia, & lenocinia fucorum non nisi prostitutis, & impudicis fæminis congruit, & nullarum ferè pretiosior cultus est, quàm quarum pudor uilis est. Describitur Ciuitas Meretrix in scripturis, compta pulchriùs, & ornata, & cum ornamentis suis, ac propter ipsa potiùs ornamenta peritura. S. Cyprian, tractat. 1. de habit. virgin.*

5. *Ornatus Mulierum tàm uanus quidest, nisi magnum scandalum, & laqueus animarum? Ecce Mulier, inquit Salomon Prou: 7. in habitu ornata meretricio ad capiendas Animas. S. Antoninus 2. part. titul. 37. cap. 4. §. 4.*

6. Describant eos, qui se in Paschate non communicarunt, & Episcopo denuncient. *Conc. prou. 5. & 7. Mediol: S. Carol. Triden: sess. 14. cap. 9. Rit. Rom. titul. de commun. Pasch.*

7. Contra contumaces, dè mandato tamen Episcopi, tempore ab eodem statuto intrà missarum solemnia interdictos ea de causa denuncient; eorumque nomina ualuis Ecclesię affigant, & curent, ùt affigentur ualuis Ecclesię Cathedralis. *Concil. Later. cap. omnis vtriusque sexus. dè pęnit. & remiss: Rit. Rom. tit: cit. §: ut igitur: Conc. prou. 2. Med: S: Carol.*

8. Episcopus poterit contrà hos contumaces (si ita, perspecta conditione, uita,

&

& moribus personarum, sibi expedire uideatur) ad excomunicationem procedere; & si uelit, ad pęnas etiàm pecuniarias locis piis applicandas. *Cong. Conc. Gau. ver. Euchar. n. 31. Fagnan. in cap. omnis. num. 46.*

9. *Olim, qui se non communicassent in anno saltem ter, in Paschali videlicet, Pentecoste, & Natali Domini, inter Fideles Catholicos non connumerabantur; sed cùm sensim omnis penè refrixerit charitas, in hoc quoque Ecclesiastica disciplina cœpit esse remissior.* Conc. *prou. Coloniens. an. 1536. p. 7. cap. 21.*

10. Qui Pręceptum Paschale non impleuit, si decederet antè publicationem interdicti, non priuatur Sepulturâ Ecclesiasticâ, nisi intermissio esset notoria, uel adesset constitutio Synodalis in cõtrarium. *S. Cong. Episc.* Caietan. 14. *Iun.* 1695. *cap. ex parte Sepultur. cap. à Nobis 2. de sent. excom. &* in Baren. 15. *Dec.* 1696. *Monacell. tit. 5. formul. 16. n. 5.*

11. Pręceptum comunionis in Paschate potest extendi in longius tempus, ex rationabili Episcopi dispensatione. *Cong. Conc. apud* Barb. *in sum. apost. dec. collect. 192. n. 5. & de Paroch. cap. 20. n. 14. in fin.*

12. Ecclesię pręcepto satisfaciunt communicantes in hebdomada sancta, uel infrà octauam Paschatis. *Eugen.* IV. *constit. 20. incip. fidè digna: 8. Iul. 1440. Barb. in sum. cit. ibid. n. 3. Gau. ver. Euchar. n. 23.*

13. Anticipãdo à tertia Dominica Quadragesimæ usquè ad tertiam post Pascha, non adimplent. *Cong. Rit. Barb. ibid. n.*

4. &

4. & dè *Paroch. cap.* 20. *n.* 14. *in fin:*

14. Neque cōmunicando in Oratoriis priuatis, uel in Ecclesiis, aut Oratoriis Regularium; sed tantùm in Ecclesia propria Parochiali dè manu proprii Parochi, uel alterius ab eo deputati, aùt in Cathedrali. *Ex Clem.*

15. Dudùm dè Sepult. extrauag. supèr Cathedram. *Cong. Conc: apud Ricc. in decis. Cur. Arch. Neap. p.* 4. *dec.* 127. *Barb. in sum. apost. dec. collect:* 192. *n:* 3.

16. Feriâ V. in Cœna Domini, Clerus, & Canonici in missa solemni cōmunicentur. *Cong. Rit. Barb. l. c. collect:* 192. *n.* 6. *Gau. in rubr. Missal. p.* 4. *n.* 7. & *in manual. Episc. ver. Euchar: n.* 18.

17. In die Parasceue, nè SS. Eucharistia distribuatur aliis, quàm infirmis. *Eadem. S. Cong. Barb. ibid. collect.* 335. *n.* 15. & *dè off. & pot. Paroch. cap.* 20: *Gau. in rubr. cit. p.* 4. *tit.* 9. *n.* 26. *Decret. S: Cong. Concil. de mandat. Innocent. XI.* 2. *februar.* 1679.

18. Feriâ V. & VI. majoris hebdomadæ non deferatur extrà Ecclesiam, etiàmsi noctu; abroganda est enim hujusmodi consuetudo, tamquàm abusus. *Cong. Episc: Gau. manual. Epis. ver. Euchar. n.* 19. & 20.

19. Parochi, ab hujus Sacramenti perceptione, remoueant omnes peccatores publicos, concubinarios, blasphemos, excōmunicatos, publicos fęneratores, odio pertinaces cùm scandalo; et finè causa cum uxoribus uiros, siuè cum uiris uxores, cohabitare nolentes. *Conc. prou.* 1. *Mediol.*

diol. S. Carol. tit. quę ad Pęnit. Rit. Rom: de Sacram. Euchar.

20. *Non parua vobis imminet pœna. si quem aliqua improbitate teneri scientes, ei huius mensę participationem permittatis; sanguis enim eius ex manibus requiretur vestris: non de ignotis, sed de notis hæc disputo. S. Joan. Chrysostom. homil.* 83. *in Matth.*

21. Pro cõmunicando ægroto, pridè uesperi detur signum cum campana. *Conc. prou.* 1. *Mediol.* S. *Carol. Gau. l. c. n.* 40.

22. Noctu, nè sinè necessitate deferatur. *Conc. prou:* 1. *Mediol: cit. Gau. ibid. n.* 41.

23. Parocho impedito, deferat ille, qui audire potest confessiones. *Conc. prou:* 5. *Med. S. Car. Rit. Rom. de Sacram. Eucharist. Comun. infirm. Gau. loc. cit. n:* 42.

24. Mulieres post Salutationem Angelicam Vespertinã, nullatenùs ad hujusmodi processiones accedant; ùt scandalis, quę sępiùs accidisse compertum est, occurratur. *Conc. prou: Neap: cit. tit. 6. cap. 4. n.* 11. *Synod. Hydrunt. tit: de Sacram. Euchar: n.* 21.

25. Antè Communionem confessio generalis, absolutio, & preces de more, latino pręferantur sermone; & si unus tantùm communicetur, non dicatur, Misereatur tui, sed uestri; & similitèr, si mulier, non dicatur, Non sum digna, sed dignus, proùt in formula. *Castald. prax. cęremon: lib. 2. sess.* 14. *cap.* 1. *n.* 4.

26. Si prò cõmunicandis ægrotis omnes particulæ consumptæ fuerint, stola, & superpelliceo, Parocho exuto, baldachino, luminibus, & campanâ amotis, priuatim redeant. *Rit: Rom. de Sacram: Euch.*

de

de commun. infirm.

27. Nunquàm Sacra Eucharistia ad ægrotos, ùt eam tantùm adorent. *Cong. Conc. Barb: in sum. apostolic: dec. collect.* 335. *n.* 17. *& de offic. & pot: Paroch. cap.* 20. *n.* 44. *Cong. Epis. Nicol. in flos. ver. Euchar. num.* 13.

28. Pro Viatico ministretur infirmo, licèt eadē die sanus celebrasset, uel aliàs se cō̄municasset. *Dian. tom.* 5. *tract:* 4: *& resol:* 297. *& tract.* 5: *resol:* 33. *& tract:* 6: *resol:* 18. *Nicol. l.c.n.* 12.

29. Reis capitali sententia damnatis, & manè quando exequenda est, & non jejunis etiàm potest dari. *Cong: Episc. Gau. l. c. n:* 49. *Emanuel Sà ver. Euchar. n.* 2.

30. Romæ quatuor horis antè mortē, Eucharistia Reo datur. *Nauar. miscell.* 4. *de Orat.*

31. Parochi in deferendo Viatico seruent Rubricam, & Rituale: *Edictum de mandato Innoc.* XII. *die* 2. *Febr.* 1695.

32. Redeuntes ad Ecclesiam cùm ipso, antè benedictionem, se ad Populum uertant, & Indulgentias comitantibus concessas publicent, ad deuotionem excitandam. *Conc: prou.* 3: *Med. S. Carol. Gau. ibid. n.* 52. *edictum Innoc:* XII. *cit.*

4. Exceptis Parochis, nullus Sacerdos Sæcularis, seù Regularis fidelium confessiones audire, sinè Ordinarii facultate in scriptis obtenta, præsumat. *Conc: Tridem. sess.* 23. *cap.* 15.

4. *Pœnitentia.*

1. Approbati sinè examine, possunt suspendi, & examinari. *Cong. Episc. Barb. in sum. apost. dec. collect.* 202: *n.* 8: *Gau. ver. confessar. n.* 11. *Nicol. lucubr. canon: lib:* 5:

tit.

tit: 38. *n.* 9.

2. Possunt admitti ad tempus. *Cong. Epis: Gau: ibid. n.* 12. *Confectus insumm: tit.*17. *cap* 4. *Capon: discept.* 133: *n.* 48. & 49:

3. Licentia ad beneplacitum revocari potest: *Cong. Epis. Gau. ibid. n.* 13: *Monacell. tit.* 9: *formul.* 1. *n.* 2. & 3.

4. Confessiones audiendi licentia, aut prorogatio ostendatur Parocho, ut evitentur jurgia, scandala, & contentiones. *Bonac. de Sacr. Pœnit. disput.* 5. *q.* 7. *punct.* 4. §. 1. *n.* 18. *Passerin. de hom: stat. tom.* 2. *q.* 187: *art.* 1. *n*: 330. & 331. *Gau. l. c. n.* 27.

5. Administretur à Parocho, cęterisque sęcularibus, cùm stola, & superpelliceo. *Conc. prov.* 5. *Mediol. S. Carol. Cong. Epis. Gau. ver. Paroch. mun. in addit. n.* 4. *Nicol. in flos. ver. confess. n.* 18. *Rit. Rom. de Sacr. Pœnit. Conc. prov. Hydrunt: eod: tit: cap.* 4.

6. A Regularibus cùm stola saltèm, exceptis casibus moralis necessitatis pro infirmis. *Conc. prov. Mediol. cit. Cong. Epis. Nicol. ibid:*

7. In Ecclesia, & aperto loco, seclusa necessitate, & nisi Sacerdotibus, qui in Ecclesia commodè confiteri non possunt. *Conc. prov:* 7. *Med: Cong: Epis. Nicol: in flos. v. confess. n.* 24. & 26. *Conc. prov. Hydrunt: l. c. Conc. prov. Neap: cit. tit.* 3 *cap.* 5. *n.* 10.

8. Nè mulierum, puerorumque confessiones, extrà sedem confessionalem; vel è conspectu, & non interposita crate. *Conc: prov.* 1. *Med. S. Carol. p.* 2. *tit. quę pertin. ad Sacram. Pęnit. Cong. Epis. Arebiep. Neapol. ut in Conc. prov. eiusdem. cit. tit.*

3. *cap.*

nop. cap. 31. *Concil. prou.* 1. *Mediol. S. Carol.* G.u.*ver.* Baptism. *n.* 3. *Conc. prou.* Beneu. *cit. tit.* 36. *cap.* 7.

6. *Quidam fastosi templum Domini despicientes, ambiunt magis suos Infantes in domibus priuatis baptizare.* Conc. *prou: Coloniens. an.* 1536. *part.* 7. *cap.* 7.

7. Vltrà tertium diem nè differatur, tum ad mortis periculum in puero cuitandum, quâ, luce, cui aliàs natus erat, priuaretur; tùm ùt securiùs à Dęmonum infestatione partus seruentur. *Conc. prou.* 2. *Auenion. ann.* 1594. *tit.* 12. *dè Sacram. Baptis.* Can. *quando quis.* 128. & *Can. nulla.* 142. *dè consec. dist.* 4. *S. Antonin. in sum. p.* 3. *tit.* 14. *cap.* 13. §. 9. *Conc: prou. Beneu. cit. ibid. cap.* 8. & *aliæ. Synod: Diæcesan. apud. Genetto: tom.* 7. *tractat.* 2. *cap.* 5.

8. *Parentes, Susceptores, & Patrini, dum in vana ad Baptismum pompa apparanda tempus teritur, animas Christi sanguine redemptas maximo, grauissimoque periculo, à quo emergere nunquam possint, exponunt.* Conc. *Bituricens. an.* 1582.

9. Exceptis hebdomada majori, & antè Pentecostem, ad quos sanctos dies protrahatur, nisi uitę periculum immineat =

10. His enim diebus, baptismalis fontis aqua consecratur, & Ecclesię orationes in missę sacrificio prò recentèr baptizatis per octauas persoluuntur. *Rit. Rom. dè Sacramen.* Baptism. *ritè admin. titul. dè temp.* & *loc. Conc. prou. Coloniens. an:* 1549. *de medio sexto n.* 14. *Conc. prou. Beneuen. cit. ibidem.*

11: Itèm nemini licet antè solis ortum,

uel

uel post occasum, Baptismum ministrare, nisi necessitas urgeat. *Concil. prou.* 1. *Med. Rit. Rom. Conc. prou. Hydruntin. tit. de hoc Sacram. Conc: prou. Neapolit. cit. tit.* 3. *cap.* 2. *n.* 4.

12. Infans baptizatus Domi ob periculum mortis ab obstetrice approbata, uel alio, euaso periculo, omninò deferatur ad Ecclesiam; ùt per Parochum cæremoniæ Ritualis suppleantur. Seclusa necessitate, ac mortis periculo, in collatione Baptismi adhibendę sunt solemnitates ab Ecclesia præscriptę: alitèr baptizans grauitèr peccat. *DD. apud Romaguer. l. c. cap.* 2. *n.* 19. & 20.

13. Non gentilia, & prophana, sed Sanctorum, Sanctarumque nomina baptizandis imponantur, quorum intercessione juuari possint. *Conc. prou.* 4. *Mediol: S. Car. tit. quę pertin. ad Baptism. Rit. Rom. dè Sacramen. Baptism.*

14. Solus Episcopus, sedens extrà fontem Baptismalem, baptizet. *Rit. Rom. in propr. Rubr. Conc. prou: Beneuen. cit. titul.* 37. *cap.* 4.

15. Plures Patrini non adhibeantur; sed unus, uel una, aut ad summùm unus, & una. Hi uerò dè contracta cognatione, atque obligatione Susceptum erudiendi, à Parocho admoneantur. *Triden. sess:* 24. *dè reform. cap.* 2. *B. Pius V. const.* 24: *incip. cum illius. Can. non plures. de consec. dist.* 4.

16. Neque ùt duo uiri, in loco, & mulieris. *Barb. de pot. Episc: alleg:* 30. *n.* 41.

17. Nè puerum dè fonte leuent excomu-

comunicati, concubinarii, publici peccatores, infames, & qui pręceptum Paschale non adimpleuerint; aliàs cæci cęcos ducerent. *Ritual. Roman. de Sacram. Baptism. tit. de* Patrin. *Conc. prou.* 1. *&* 4. *Med. S. Car. Gau. ver. Baptism. n.* 19.

18. Itèm rejiciantur uiri minores quatuordecim annorum, ac mulieres duodecim; non confirmati, uel fidei rudimenta ignorantes. *ibid.*

19. Monachi itidèm, & cujusuis Ordinis Regulares, tùm à Compaternitate, tum à Baptismi collatione, absque expressa Ordinarii licentia in scriptis. *Cap. placuit.* 116. *q.* 1. *can. peruenit.* 18. *q.* 2. *& can. non licet. & seqq. de consecr. dist.* 4.

20. Increpent Parochi illum prauum usum, quo suscipientes, & puerorum parentes, mutuis muneribus in Sacramenti susceptione honorantur; magis enim pompam, quàm deuotionem exprimunt, & sæpè hoc compaternitas, sicuti par esset, non ueneratur, sed tamquam medium assumitur ad necessitudinem, & familiaritatem ineundam. *Concil. prou. Coloniens. an.* 1536. *p.* 7. *cap.* 11. *Act. Eccl. Med. in instruct. tit. dè cęremon. quę peracta.* §. *ex antiquissima vers. neq: item Infant.*

21. Obstetrices, nisi edoctæ per Parochum dè materia, & forma hujus Sacramēti, & ab Episcopo approbatæ, non admittantur ad ejusmodi munus. *Conc. prou.* 5. *Med. S. Car. Gau. ver. Baptism. n.* 26. *Romaguer. l. c. cap.* 2: *n.* 18.

22. Acritèr, serièque moneant Parochi, ùt in infantes, puerperasque ab omni,

&

& quocumque superstitionis opere, abstineant; inter quę, nè mulieres antè puerperium cingulo quodam, ùt in quibus locis, lumbos pręcingant, pluribus nodis compacto, aut similes diabolicas suasiones exequantur. *Ex Conc. prou 4. Med. S. Carol. tit. quę pertin. ad Baptism. §. Parochus.*

23. Admoneant Pręgnantes, in nono mense diligentèr, peccatorum confessione semet ipsas expiare; ne partus, quo multæ periclitantur, eas imparatas inueniat. *Ex act. Eccl. Med. S. Car.*

24. Puerperę cùm primò domo egrediuntur, statim ad Ecclesiam ueniant; ùt Deo gratias agant, & à Parocho benedictionem accipiant. *Rit. Rom.*

25. Hęc benedictio Puerperarum non est licita aliis, quamuis Regularibus, sed priuatiuè ad Parochum: *Cong. Conc. in Antuerpien. 19. Nou. 1662. Pignat. tom. 5. consult. 76. n. 17. Cong. Visitat: Apost. 15. Sept. 1695. & 23. Ianuar. 1698. Monastell. tit. 10. formul. 18. n. 12.*

26. Parochus pro hujusmodi precibus nè domum mulieris adeat. *Conc: prou. 3. Mediol. S. Car. Gau. ver. Baptism. n. 28:*

27. Nè permittat, sal, candelas, gossipium, sudariola ad baptismum adhibita, domum deferri, sed ipse cautè custodiat. *Rit: Rom: de sacr: ol. §: sal: Instruct: Eccl: Med: S: Car: tit. dè seru. post. Baptism.*

28. Cautio Episcopi judicio adhibeatur, nè infantes primo anno suffocentur; ùt parentes, nutrices, aliique domestici, proprio in lecto ipsos nullatenùs retineant

tineant, non dum expleto ætatis anno. *Ad Text. in cap. quæsitum. de pænit. & re: miss: Conc. Med. 4. & 6. S. Car. cit. tit. Gau. l: c. n. 27. Conc. prou. Beneu. cit. tit. 49. cap. Vnic. & plur. aliæ Synod. ùt Genetto Theolog. Moral. tom. 7. tract. 7. cap. 1.*

29. *Si Mater, uel Nutrix suffocat filium, uel filiam, quam tenet iuxtà se, inaduertenter opprimat, mortale est, & est Episcopale. S. Antonin. in summ. par. 1. de 5. Præcepto. cap. unico.*

30. In Sabbato Sancto, & Pentecostes ad fontis benedictionem conueniant ii, qui dè more solent, & tres saltem ibi sint Sacerdotes. *Conc. prou: 6. Med. S. Car. Gau. l. c. n. 37. & 38.*

31. In utroque Sabbato, Episcopis utraque benedictio, & solemnis baptismi collatio commendatur; sumant enim exemplum à Lateranensi Basilica, ubi Romæ Pontifice impedito, ab Eminentissimo Vrbis Generali Vicario, Sanctum Baptisma quotannis solemniter ministratur. *Concil. prouinc. Coloniens. an. 1549. de medio sexto. n. 14. Cærem. Episc. lib. 2. cap. 27. Conc. prou. Beneu. cit. tit. 36. cap. 9.*

2. Confirmatio

2. Parochi, ubi tempus hujus Sacramenti administrandi per Edictum Ordinarii rescierint, moneant Populum, de efficacia, & uirtute hujus Sacramenti; ùt non confirmati, confirmentur. *Cap. Spiritus Sanctus: dè consecr. dist. 5. Triden. sess: 24. cap. 7. & 8: Conc: prou. 4. Med. S. Carol.*

1. Nemo ad confirmationem admittendus, nisi à proprio Parocho testimonium

nium idoneitatis Magistro cęremoniarum attulerit, unà cùm schedula, in qua nomina Confirmati, ejusque Parentum, & Patrini, aut Matrinę, & Patrię conscripta sint. *Conc. prou.* 1: *Med. S. Car. Conc. Rothom. ann.* 1581. *Conc. prou.* 13. *Beneu. cit. tit.* 36. *cap.* 13. *Conc. prou. Neapol. cit. tit.* 3. *cap.* 3.

2. Pueri antè septimum ætatis annum, nisi aliud Episcopo uideatùr, ex causa, & Christianę Doctrinæ rudimentis non imbuti, non admittantur; ùt nempè prò Christi fide pugnare apti sint. *Cęrem. Rom. p.* 2: *cap.* 3. *de Sacram. Confirm.* §. 7. *D. Thom. dist.* 7. *q.* 7. *art.* 3. *Conc. prou.* 1. *Mediol. S. Carol. Gau. ver. confirm. n:* 6. & 21. *Concil: prou: Beneu: cit: ibid. cap:* 12.

3. Tenentes non minoris ætatis quatuordecim annorum, nec illi, qui de Sacro Fonte leuauerunt; nec plures quàm duos teneant sinè Ordinarii facultate. *Cap. in Catechism. de consecrat. dist.* 4. *Pontif. Rom: de confirm. Conc. Triden. sess.* 24. *cap.* 2. *S. Car. in instruct. de confirm. de Patrin.* §. *id deniquè.* & §. *nemo.*

4. Nec mares à fęminis, neque fęminę à maribus suscipiantur. *Conc. prou.* 5. *Mediol. S. Car.* §. *quę ad confirm.*

5. Patrini rectè fidei rudimenta sciant; aliàs nè admittantur. *Conc. Lateran. sub Alexand.* III. *p.* 5. *cap:* 24. *Conc. prou.* 5. *Med.*

6. Regulares, Moniales, & Clerici nè confirmandos suscipiant; ùt cùm ipsis omnis familiaritatis occasio reuocetur. *Cap. non decet.* & *cap. monachi. de consecrat. dist.* 4. *Conc. prou. Hydrunt. tit. de hoc Sacram:*

cap.

cap.6.

7. Adulti, non nisi prçuia confessione, & communione, uel saltèm contriti accedant; mares seorsum à fçminis, hisque priores. *Conc. prou.* 4. *&* 5. *Med.* S: *Car. Gau. ver. confirm. n:* 10. *&* 12. *Conc. prou.* Beneu. *cit: tit.* 36. *cap.* 15.

8. Si alienç fuerint Diœcesis confirmandi, & in propria Episcopi confirmantis domicilium non habuerint, non nisi sui Ordinarii consensu. *Conc. prou.* 4. *Med. S. Carol: Gau. l. c. n.* 4. *Sà ver. confirm. n.* 3.

9. Confirmans tamen non sibi subditos, non incurrit culpam, neque pænam, ex præsumptione, quod placeat Episcopo alieno. *Gau. l. c. n.* 5: *Henriq. lib.* 3. *dè confirm. cap.* 6. §. 7. *Barb. dè off. & pot. Epis. alleg.* 30. *n.* 14. *Pax Iordan. to.* 1. *lib.* 3. *tit.* 2. *n.* 49.

10. Iejunos, confirmationis Sacramentum suscipere, decet. *Cap. ùt Ieiuni ex Conc. Aurelian. cap.* 3: *cap. ùt Epis. dè consecr. dist.* 5. *Conc: prou.* 5. *Med.* S. *Carol. Gau: l. c. n.* 10. *Conc. prou. Beneu. cit. ibid. cap.* 11.

11. Nihil donetur à Patrinis. *Conc. prou.* 2. *Med.* S. *Carol. Gau. ibid. n.* 24.

12. *Quibusdam in locis, ambitionis magis, quàm pietatis causa, dùm utrumque tàm Baptismi quàm Confirmationis Sacramentum peragitur, hi, qui Patrini dicuntur, certant, ùt alter alterum denariorum pretio [quo suscepti, ac prçsentati pueri donantur] vincant; nàm non offendimus Deum grauiùs, quàm cùm illius Sanctissima Mysteria indignè tractamus. Conc: prou. Coloniens. ann.* 1536. *p.* 7. *cap.* 11.

p. 7. cap. 11.

13. Doceant Parochi, per Confirmationis Sacramentum, intèr Confirmantem, & Confirmatum, hujusque Patrem, & Matrem, & tenentem, contrahì cognationem spiritualem. *Cap. fin. dè cogn. spir. in 6. Triden. sess. 24. de reformat. cap. 2.*

14. Debet ministrari cùm Pluviali, Mitra, Stola, & Baculo: *Cong. Episc. Gau. l. c. Cong. Conc. Barb: in sum. apost. dec. collect. 206. & dè off. & pot. Episc. p. 2. alleg. 30. n. 11:*

15. In die feriali potest ministrari, & à non jejuno, in Palatio Episcopi, seù in loco honesto. *Gau. l. c. n. 2. & 3.*

3. Adolescentes tempore debito instruantur, & per Parochum examinentur, priùsquàm ad sacrum conuiuium accedant. *S. Car. instruct. dè Euchar. tit. qui ad sacr. Comun. §. Nec.*

3. Eucharistia.

1. Ministretur laicis cum distinctione sexus: Viris quoque armis depositis humilitatem, & reuerentiam præseferentibus; mulieribus quàm maximè honesto, humilique ornatu se gerentibus. *Canon. licit. 8. q. 1: can. in action. dè pœnit: dist. 1. ex act. Eccl: Med: p: 4. in instruct. prò admin. Sacram. Conc. prou. 5. Med. S. Car.*

2. Mulieres accedentes ad Ecclesiam nudatis scapulis, & mammillis, nisi monitæ resipiscant, possunt ab Episcopo interdici ab ingressu Ecclesiæ. *Bellet: disq. Cleric. p. 1. titul: de fauor. Cleric. §. 5. n: 111: Scip. de Rub: aphor. Episcop. v. Iurisdict: n. 10: Innocent. XI. in Vrbe.*

3. Ad

3. Ad Sacramenta Pœnitentię, aut Eucharistiæ nullatenùs admittantur. *S. Car. Act. p. 4. de Sacrament. Eucharist. Epistol. Encyglic. de Mandat. Innocent. XI. 30. Nouembr. 1683. plur. Synod. apud Genetto Theolog. Moral. tom: 3. tract. 4. cap. 12.*

4. *Ornamentorum, ac uestium insignia, & lenocinia fucorum non nisi prostitutis, & impudicis fœminis congruit, & nullarum ferè pretiosior cultus est, quàm quarum pudor uilis est. Describitur Ciuitas Meretrix in scripturis, compta pulchriùs, & ornata, & cum ornamentis suis, ac propter ipsa potiùs ornamenta peritura. S. Cyprian. tractat. 1. de habit. virgin.*

5. *Ornatus Mulierum tàm uanus quidest, nisi magnum scandalum, & laqueus animarum? Ecce Mulier, inquit Salomon Prou: 7. in habitu ornata meretricio ad capiendas Animas. S. Antoninus 2. part. titul. 37. cap. 4. §. 4.*

6. Describant eos, qui se in Paschate non communicarunt, & Episcopo denuncient. *Conc. prou. 5. & 7. Mediol: S. Carol. Triden: sess. 14. cap. 9. Rit. Rom. titul. de commun. Pasch.*

7. Contra contumaces, dè mandato tamen Episcopi, tempore ab eodem statuto intrà missarum solemnia interdictos ea de causa denuncient; eorumque nomina ualuis Ecclesię affigant, & curent, ùt affigentur ualuis Ecclesię Cathedralis. *Concil. Later. cap. omnis vtriusque sexus. dè pęnit. & remiss: Rit. Rom. tit: cit. §: ut igitur: Conc. prou. 2. Med: S: Carol.*

8. Episcopus poterit contrà hos contumaces (si ita, perspecta conditione, uita,

& moribus personarum, sibi expedire uideatur) ad excomunicationem procedere; & si uelit, ad pęnas etiàm pecuniarias locis piis applicandas. *Cong: Conc: Gauver: Euchar: n: 31: Fagnan: in cap. omnis: num. 46:*

9. *Olim, qui se non communicassent in anno saltem ter, in Paschali videlicet, Pentecoste, & Natali Domini, inter Fideles Catholicos non connumerabantur; sed cùm sensim omnis penè refrixerit charitas, in hoc quoque Ecclesiastica disciplina capit esse remissior:* Conc: *prou: Coloniens. an.* 1536. *p.* 7. *cap.* 21.

10. Qui Pręceptum Paschale non impleuit, si decederet antè publicationem interdicti, non priuatur Sepulturâ Ecclesiasticâ, nisi intermissio esset notoria, uel adesset constitutio Synodalis in cōtrarium. *S. Cong: Episc.* Caietan. 14. *Iun.* 1695. *cap. ex parte Sepultur. cap. à Nobis* 2. *dè sent. excom. & in* Baren: 15. *Dec.* 1696. *Monacell. tit.* 5. *formul.* 16: *n:* 5.

11. Pręceptum cōmunionis in Paschate potest extendi in longius tempus, ex rationabili Episcopi dispensatione. *Cong: Conc: apud* Barb. *in sum. apost: dec. collect.* 192: *n.* 5. *& dè Paroch. cap:* 20. *n:* 14. *in fin.*

12. Ecclesię pręcepto satisfaciunt communicantes in hebdòmadà sanctà, uel infrà octauam Paschatis. *Eugen:* IV. *constit:* 20. *incip: fidi digna:* 8. *Iul.* 1440. *Barb. in sum: cit: ibid. n.* 3. *Gau: ver: Euchar: n.* 23:

13. Anticipādo à tertia Dominica Quadragesimæ usquè ad tertiam post Pascha, non adimplent. *Cong: Rit: Barb: ibid. n.*

4. & dè Paroch. cap. 20. n. 14. in fin:

14. Neque cõmunicando in Oratoriis priuatis, uel in Ecclesiis, aut Oratoriis Regularium; sed tantùm in Ecclesia propria Parochiali dè manu proprii Parochi, uel alterius ab eo deputati, aùt in Cathedrali. *Ex Clem.*

15. Dudùm dè Sepult. extrauag. supèr Cathedram. *Cong. Conc: apud Ricc. in decis. Cur. Arch. Neap. p. 4. dec.* 127. *Barb. in sum. apost. dec. collect:* 192. *n:* 3.

16. Feriâ V. in Cœna Domini, Clerus, & Canonici in missa solemni cõmunicentur. *Cong. Rit. Barb. l. c. collect:* 192. *n.* 6. *Gau. in rubr. Missal. p.* 4. *n.* 7. *& in manual. Episc. ver. Euchar: n.* 18.

17. In die Parasceue, nè SS. Eucharistia distribuatur aliis, quàm infirmis. *Eadem. S. Cong. Barb. ibid. collect.* 335. *n.* 15. *& dè off. & pot. Paroch. cap.* 20: *Gau. in rubr. cit. p.* 4. *tit.* 9. *n.* 26. *Decret. S. Cong. Concil. de mandat. Innocent. XI.* 2. *februar.* 1679.

18. Feriâ V. & VI. majoris hebdomadæ non deferatur extrà Ecclesiam, etiamsi noctu; abroganda est enim hujusmodi consuetudo, tamquàm abusus. *Cong. Episc: Gau. manual. Epis. ver. Euchar. n.* 19. *&* 20.

19. Parochi, ab hujus Sacramenti perceptione, remoueant omnes peccatores publicos, concubinarios, blasphemos, excõmunicatos, publicos fœneratores, odio pertinaces cùm scandalo; et sinè causa cum uxoribus uiros, siuè cum uiris uxores, cohabitare nolentes. *Conc. prou.* 1. *Mediol.*

diol. S. Carol. tit. quę ad Pęnit. Rit. Rom: de Sacram. Euchar.

20. *Non parua vobis imminet pœna, si quem aliqua improbitate teneri scientes, ei huius mensę participationem permittatis; sanguis enim eius ex manibus requiretur vestris: non de ignotis, sed de notis hæc disputo. S. Ioan. Chrysostom. homil. 83. in Matth.*

21. Pro cõmunicando ægroto, pridiè vesperi detur signum cum campana. *Conc: prou. 1. Mediol. S. Carol. Gau. l. c. n. 40.*

22. Noctu, nè sinè necessitate deferatur. *Conc. prou: 1. Mediol: cit. Gau. ibid. n. 41.*

23. Parocho impedito, deferat ille, qui audire potest confessiones. *Conc. prou: 5. Med. S. Car. Rit. Rom. de Sacram. Eucharist. Comun. infirm. Gau. loc. cit. n: 42.*

24. Mulieres post Salutationem Angelicam Vespertinã, nullatenùs ad hujusmodi processiones accedant; ùt scandalis, quę sępiùs accidisse compertum est, occurratur. *Conc. prou: Neap: cit. tit. 6. cap. 4. n. 11. Synod. Hydrunt. tit: de Sacram. Euchar: n. 21.*

25. Antè Communionem confessio generalis, absolutio, & preces de more, latino pręferantur sermone; & si unus tantùm communicetur, non dicatur, Misereatur tui, sed uestri; & similitèr, si mulier, non dicatur, Non sum digna, sed dignus, proùt in formula. *Castald. prax. cęremon: lib. 2. sess. 14. cap. 1. n. 4.*

26. Si prò cõmunicandis ægrotis omnes particulæ consumptæ fuerint, stola, & superpelliceo, Parocho exuto, baldachino, luminibus, & campanâ amotis, priuatim redeant. *Rit: Rom. de Sacram: Euch.*

de

de commun. infirm.

27. Nunquàm Sacra Eucharistia ad ægrotos, ùt eam tantùm adorent. *Cong. Conc. Barb: in sum. apostolic: dec. collect.* 335. *n:* 17. *& de offic. & pot: Paroch. cap.* 20. *n.* 44. *Cong. Epis. Nicol: in flos. ver. Euchar. num.* 13.

28. Pro Viatico ministretur infirmo, licèt eadẽ die sanus celebrasset, uèl aliàs se cõmunicasset. *Dian. tom.* 5. *tract:* 4: *& resol:* 197. *& tract.* 5: *resol:* 33. *& tract:* 6: *resol:* 28. *Nicol. l.c.n.* 12.

29. Reis capitali sententia damnatis, & manè quando exequenda est, & non jejunis etiàm potest dari. *Cong: Epis. Gau. l. c. n.* 49. *Emanuel Sà ver. Euchar. n.* 2.

30. Romæ quatuor horis antè mortẽ, Eucharistia Reo datur. *Nauar. miscell.* 4 *de Orat.*

31. Parochi in deferendo Viatico seruent Rubricam, & Rituale: *Edictum de mandato Innoc:* XII. *die* 2. *Febr.* 1695.

32. Redeuntes ad Ecclesiam cùm ipso, antè benedictionem, se ad Populum uertant, & Indulgentias comitantibus concessas publicent, ad deuotionem excitandam. *Conc: prou.* 3: *Med: S. Carol: Gau. ibid. n.* 52. *edictum Innoc:* XII. *cit.*

4. Exceptis Parochis, nullus Sacerdos Sæcularis, seù Regularis fidelium confessiones audire, sinè Ordinarii facultate in scriptis obtenta, præsumat. *Conc: Triden: sess.* 23. *cap.* 15.

4 *Penitentia.*

1. Approbati sinè examine, possunt suspendi, & examinari. *Cong: Epis. Barb. in sum. apost. dec. collect.* 202: *n:* 8: *Gau: ver. confessar. n.* 11. *Nicol: lucubr. canon: lib:* 5:

tit.

tit. 38. *n.* 9.

2. Possunt admitti ad tempus. *Cong. Epis. Gau: ibid. n.* 12. *Confectus in summ: tit.* 17. *cap* 4. Capon: *discept.* 133: *n.* 48. *&* 49:

3. Licentia ad beneplacitum revocari potest: *Cong. Epis. Gau. ibid. n.* 13: *Monacell. tit.* 9: *formul.* 1. *n.* 2. *&* 3.

4. Confessiones audiendi licentia, aut prorogatio ostendatur Parocho, ut evitentur jurgia, scandala, & contentiones. *Bonac. de Sacr. Pœnit. disput.* 5. *q.* 7. *punct.* 4. §. 1. *n.* 18. *Passerin. de hom: stat. tom.* 2. *q.* 187: *art.* 1. *n:* 330. *&* 331. *Gau. l. c. n.* 27.

5. Administretur à Parocho, ceterisque secularibus, cùm stola, & superpelliceo. *Conc. prov.* 5. *Mediol. S. Carol. Cong. Epis. Gau. ver. Paroch. mun. in addit. n.* 4. *Nicol. in flos. ver. confess. n.* 18. *Rit. Rom. de Sac. Pœnit. Conc. prov. Hydrunt: eod. tit: cap.* 4.

6. A Regularibus cùm stola saltèm, exceptis casibus moralis necessitatis pro infirmis. *Conc. prov. Mediol. cit. Cong. Epis. Nicol. ibid:*

7. In Ecclesia, & aperto loco, seclusa necessitate, & nisi Sacerdotibus, qui in Ecclesia commodè confiteri non possunt. *Conc. prov:* 7. *Med: Cong: Epis. Nicol: in flos. v. confess. n.* 24. *&* 26. *Conc. prov. Hydrunt: l. c. Conc. prov. Neap. cit. tit.* 3 *cap.* 5. *n.* 10.

8. Nè mulierum, puerorumque confessiones, extrà sedem confessionalem; vel è conspectu, & non interposita crate. *Conc. prov.* 1. *Med. S. Carol. p.* 2. *tit. quæ pertin. ad Sacram. Pœnit. Cong. Epis. Arch. Neapol. ut in Conc. prov. ejusdem. cit. tit.*

3. cap. 5. n. 11: & in collect. 18. Dec. 1694. Monacell. tit. 9. formul. 1; n. 6. Epist. Encyglic. S. Cong. Inquis. sub 4. Dec. 1694. Conc. *prou. 13. Beneu: cit. tit. 53. cap. 5. Conc. prou. Hydruntin. tit. de Sacr. Pœnit. cap. 4.*

9. Neque antè ortum solis, uel post occasum sinè necessitate. *Concil. prou. 1. Mediol. S. Carol. Gau. ver. Confess. n. 26. Cong. Epis. Nicol. l. c. n. 22. Conc. prou. Beneu. cit. ibid.* Conc. *prou. Hydruntin. ibid. cap. 4.*

10. Nullo modo Confessiones mulierum Domi =

11. Infirmarũ uerò, nõnisi aperto ostio, ita ùt conspici, non autèm audiri ualeant. *Ex decr. S. Visit. Apost. pro Vrbe dè mandato Vrban.* VIII: 10. *Iul.* 1625: *Coug. Epis: 29: April:* 1611: *ut in registr. eiusdem fol.* 101: Conc: *prou: Neapol: cit. ibid: n:* 13. *plur: alię Synod: ùt in Genetto Theolog. Moral. tom:* 4. *tract:* 6: *cap:* 9: *pag.* 199.

12. Vim hujus Sacramenti declarent, & ipsius partes; potissimùm contritionis, & attritionis naturam, atque distinctionem, firmique non relabendi animi requisitum. *Triden. sess.* 14. *de pęnit. cap.* 5. *Catechism. Rom. p. 2: de Sacram. pęnit. per totam.*

13. Pœnitentes interrogent super Doctrinam Christianam; præcipuè super mysterium SS. Trinitatis, & Incarnationis. *Conc. prou. 1. Mediol. S: Car. Gau. ver. Doctri n. Christian. n. 16. & 17.*

14. Aliàs si Pœnitẽtes hujusmodi ignorantia laborent, absolutionis non sunt capaces. *Decretum Innocent. XI. contra 65: propos.*

propos. 2. *Mart.* 1679.

15. Totis uiribus in extremis constitutos ad confessionem generalem totius uitę moneant, & inducant. *Synod. Hydrunt. dè Sacram. pęnit. n.* 17.

16. Qui hoc Sacramentum Infirmis contulerit, Parocho id per schedulam denunciet =

17. Et hoc etiam Regularibus. *Concil. prou.* 4. *Med. S.* Car. *Barb. dè Iur. Eccles. lib.* 1: *cap.* 43. *n.* 214. *Gau: ver. confessar: n.* 27: *&* 28. *Bull. Clem. X. incip. Superna. §. Ad hęc. circà finem. plur. Synod. ut in Genetto Theolog. Moral. tom.* 4. *tract:* 6. *cap.* 9. *pag:* 198.

18. Medici, ęgrotos in lecto jacentes, tertio die non uisitent, nisi confessos; aliàs à solis Ordinariis absolui possint. *Cap. cum infirmitas.* 13. *de pęnit. & remiss: Conc: Lateran. sub Innoc.* III. *Const.* 3. *B. Pij V. incip: Supèr Gregem. Epist. Encygl. S. Cong. Epis. de mandato Innoc. XI:* 30. *Sept.* 1682. *Conc. prou: Hydruntin. tit. cit: cap.* 10. *Conc. prou. Beneu. cit: tit.* 54. *cap.* 7. *Conc. Neap. cit. tit.* 3. *cap.* 5. *n.* 15.

19. Parochi quotannis tempore Quadragesimę unà cum præcepto annuę confessionis, hoc intèr Missarum solemnia promulgabunt. *Cap: vtriusq. sex. de pęnit. & remiss. & ex cit. lit. dè mandato Innoc. XI. Conc. prou: Beneu. cit. ibid. Conc. prou. Neap. cit. ibidem. plur. aliæ Synod. Diœcesan. ut Genetto loc. cit. cap.* 6. *pag.* 99.

20. Meminerint confessarii pœnarum inflictarum in Const. Gregor. XV. cōtrà Sacerdotes sollicitantes in confessione; & quod

quod persona sollicitata in confessione non est absoluenda, nisi sollicitantem denunciauerit. *Gregor. XV. Const. 34. incip. Vniuersi. decret. S. Cong. Inquis. Gen. de Vrbe 3. Octobr. 1626. Gau. ver. confess. in addit. n. 3.*

21. Pro absolutione, nè quid à pœnitentibus, etiàm sponte datum directè, uel indirectè accipiant; nè capsulas prò eleemosynis penès se, uel propè teneant, etiàm prætextu pii operis. *Conc. prou:* 3. & 4. *Med. S. Car. tit: quę ad pęnit. Rit. Rom. tit. ad Sacr. pœnit. Gau. l. c. n. 32. Conc. prou. Hydruntin. l. c. cap.* 8. *S.* Cong. *Concil.* 1. *Febr:* 1593. *Conc. prou. Neap. tit. ibidem. num.* 9.

22. Non applicent sibi pecuniariam pœnam, neque restitutiones incertorum sibi dari patiantur, etiàm prò Missis; sed pœnitentium arbitrio omninò relinquant; ùt auaritiæ, uel quæstus suspicione, fideles non uideantur offendere. *Conc. prou:* 3. *Med. S. Car. Gau. l. c. n.* 41. & 42. *Synod. Diœces. Hydrunt. tit: de Sacr. pęnit. n.* 10. *Synod. Diœc. Neap.* 1694. *eodem tit. n.* 14.

23. Pœnitentes parati quidquam restituere per ipsomet cõfessarios, hoc onus suscipiant confessarii, sed à recipientibus syngrapham exigant, postmodùm pęnitent bus suis exhibendam.

24. *Debent ergò Sacerdotes Domini, quantùm spiritus, & prudentia suggesserint, pro qualitate criminum, & pœnitentium facultate, salutares, & conuenientes satisfactiones iniungere; nè si fortè peccatis conniueant,*

&

& indulgentiùs cùm pœnitentibus agant, leuissima quadam opera pro grauissimis delictis iniungendo, alienorum peccatorum participes efficiantur. Trident. sess. 14. cap. 8.

25. *Pro capitalibus criminibus addenda sunt lacbrymæ, & rugitus, & gemitus, continuata, & longo tempore procrastinata ieiunia, largiores eleemosynæ, etiam plusquàm nos ipsi valere possimus, eroganda. S. Cæsareus homil.* 8.

26. Confessarii absoluentes à casibus tùm summo Pontifici reseruatis, tùm Episcopis, sinè licentia obtenta, tàm Sæculares, quàm Regulares, sub prætextu petitæ, & non obtentæ facultatis, uel priuilegiorum, adhuc uiuæ, uel potiùs uanæ uocis oraculo =

27. In suspẽsionẽ à mĩnistrãdo Sacramẽtum ipso jure incidunt. *Ex Const. Clem.* VIII. 1602. *Paul. V.* 1617. *& Vrban.* VIII. *Alex.* VII. 24. *Sept.* 1665. *propos.* 12. *Clem. X. constit: incip: Superna:* 1670. *Epist. Encycl. Cong: Epis.* 7. *Dec.* 1646. *Synod: Hydruntin: Diœces: l. c: n:* 14:

28. Qui non sunt ab Ordinariis approbati, nec uenialium confessiones excipere audeant. *Decr: Cong. Conc. per Epist. Encycl:* 12. *Feb:* 1679. *de mandato* Innoc: *XI: Conc. prou. Neapol: cit. ibid. n.* 5:

29. Ex causa concernente confessiones, poteſt Episcopus suspendere confessarium approbatum absolutè, & reuocare licentiam audiendi confessiones. *Cong. Epis: Gau. ver. confess. in addit. n.* 1. *Constit. Clem. X. incipien. Superna.*

30. Et itèm si confessarius sit scandalosus, ita ut judicio Episcopi, cujus oneratur conscientia, à confessionibus sit repellendus, uel suspendendus. *Ead. S: Cong: ibid. n. 2. & Ead: Constit. Clement.*

31. Quamuis sit Regularis. *Nicol. in flos. v. cr. confess. n: 7: & eadem const: Clement:*

32. *Nec tamen negligentes sitis in corrigendis vestris, ad curam scilicet vestram quoquo modo pertinentibus, monendo, docendo, hortando, terrendo; quibuscumque modis potestis, agite.* S. *Augustin. de verb. Domin. serm.* 18:

33: *Rogamus autem uos fratres, corripite inquietos, consolamini pusillanimes, suscipite infirmos, patientes estote ad omnes.* 1: *Thessal.* 5. *Hoc enim, qui à confessionibus est, maximè conuenit obseruare.* Concil: *prou:* Coloniens: *an:* 1536: *p: 7: cap:* 35:

5. A solo Parocho, superpelliceo, & stola induto, administretur =

5. *Extrema Vnctio*:

1. Vel necessitate cogente, aut Parocho mandante, alio Sacerdote, nulla excõmunicatione, aut suspensione constricto. *Conc. prou.* 1. 3. & 5. *Med. hoc tit. Catechis. Rom. p.* 2. *de Sacram: extrem. Vnct.* §. 27. *Eugen. IV. in Conc. Floren. in decret.*

2. Regulares sub pœna excõmunicationis latæ sententiæ, & Sedi Apostolicæ reseruatæ, nec etiàm in necessitate, siue laicis, siuè Clericis audeant administrare: *Clem.* 1 *de priuileg. Clem: dudum. de Sepultur.*

3. In ea morbi grauitate conferatur, cùm de mortis periculo timetur; ne adeò tamen differatur, ùt ægrotans sensibus omninò destitutus inueniatur, sed sensibus

inte-

integris; ùt hæc cæleſtis medicina cùm ęgroti pietate,& Religione maximè ſit profutura. *Triden. seſſ.* 14. *cap*: 2. *&* 3. *D. Tho. in supplem. ad* 3. *par. q*: 32. *n*. 2: *Conc. prou. Med.* 1. *&* 5. S. *Car. Eugen. IV. in Conc. Florent. Conc. prou: Hydrunt. hoc tit. cap.* 2. *Conc. prou.* 13. *Beneu. cit: tit.* 7. *cap.* 2. *Conc: prou. Neap: cit. tit:* 3. *cap.* 6: *n*. 5.

4. Vnà cum Viatico, ſi opus ſit, deferatur: *Conc. prou.* 4. *Med.* S: *Car. Gau. manual. Epis: ver. extrem: Vnct. n.* 6.

5. Priusquàm Parochus ab Eccleſia diſcedat, infirmi domum aditurus, campanæ sonum particularem, per Sacriſtam dari mandet; ùt fideles pietate ducti, orationibus, Dei misericordiam prò in extremis laborante implorent: *Synod: Diæc. Hydrunt. hoc tit. n*: 6.

6. Crucem, lumenque deferat, & in uia psalmos recitet. *Conc. prou.* 4. *Mediol*: *S. Car. Rit. Rom.*

7. Antequàm conferat, accuratè, & cum charitate salutares unctionis fructus explicet, atque ægrotum moneat de preparatione animi ad ipsam suscipiendam, præuio scilicet pœnitentiæ Sacramento. *Innoc*: 1: *epiſt.* 1: *ad decr. cap:* 8. *relat. in Can. illud superfluum. diſt:* 95: *Catechism: Roman: p.* 2. *de extrem. unct.* §: 12.

8. Si cum infirmo poterit, recitet Symbolum Apoſtolorum, & curet illum proteſtari, se uelle in ea fide perseuerare, & decedere. *Synod. Diæceſ. Hydrunt. l. c. n.* 9.

9. Arceat ab infirmi præsentia ejus inimicos, niſi ab ipso petitos, ac mulieres malæ famæ, cum quibus consuetudinem

peccan-

peccandi præsertim habuerit. *Conc: prou. 4. Mediol. S.* Car. *& Synod. Adiacen. Synod. Diœces. Hydruntin. cit. ibid. num.* 8.

10. Iis, qui tametsi alia Sacramenta non susceperint, si tamèn usum rationis, & discretionis habeant, non denegetur. *Rit. Rom. dè hoc Sacram. S.* Car. *in Instruct. D. Thom. in. 4. dist. 23. q. 2: art. 2. quæstiun. 4.*

11. Secùs mulieribus in partu, damnatis ultimo supplicio, nauem ascensuris, nauigantibus mare sæuo, ac tempestoso, & mox bellum commissuris. *Conc: prou. 4. Med. S.* Car. *Rit: Rom. ibid:* Gau. *manual. Epis. ver. Extrem. Vnct. n.* 8.

12. Si in ipsa Vnctione defecerit ægrotus, & adhuc ambigitur, an uiuat nec nè? sub conditione reliquis in partibus ungatur; si uerò certa est mors, minister abstineat. Conc. *prou.* 5. *Mediol. S.* Car*ol. hoc tit.*

13. Seruent Parochi in hoc Sacramento cæremonias, ritusque, & quæ in cæteris à Rituali Romano præscribuntur.

14. *Qui sunt humanę animę maiores inimici, quàm maligni spiritus, qui animam à corpore exeuntem obsident, quam in carnis amore positam deceptoriis adulationibus fouent, quam uallo circumdant? Quia ante mentis oculos reductis iniquitatibus, quas perpetrauit, hanc ad societatem suę damnationis trahentes, coarctant; aut in ipsa extremitate vitę deprehensa, & à quibus hostibus circumclusa sit, videat, & tamen euadendi exitus inuenire non possit. S:* Greg*or. in homil. 39. in Euangel.*

6. Vos

6. Vocatio ad Clericalem statum, sex mensium spatio exploretur; ùt dignosci possit, utrùm in ueritate ad fidelem Deo cultum præstandum, an uerò temporalis commodi causâ, initiari desiderent. *Conc. prou.* 13. *Beneu. cit. tit.* 6. *cap.* 2: 6. *Ordo.*

1: Promouendi per mensem priùs ad Episcopum adeant prò expeditione edicti, tribus festis diebus intèr Missarum solemnia à proprio Parocho celebrandi; ùt extet tempus ad agnitionem impedimentorum, & aliarum rerum, quæ necessariæ sunt. *Triden. sess.* 23. *cap.* 5. *Conc. prou. Hydrunt. hoc tit. cap.* 2.

2. Caueant, nè literas ad Episcopum, ejus Vicarium, aut Examinatores commendatitias deferre, aut deferendas procurent, siuè alios in sui commendationem interponere. Probent énim, se ipsos tales esse, quales, & scientiâ, & moribus, ac requisitis oporteat esse. *Conc. Hannetem: cap:* 11. *ex quo can. quando Episcopus. dist.* 24:

3. *Qui in Ordine sunt collocandi, non illis potentia, aut supplicatio quarumlibet subrepat personarum.* S. *Gregor. libr.* 2: *Epistol:* 4.

4. Parochi, tàm bona patrimonialia, quàm donationum instrumenta, intèr missarum solemnia, tribus Dominicis, aut festiuis diebus populo edicent; ut supèr titulo denunciet, ueritatem in Domino proferat, & reuelet, ac fraudi aditus præcludatur. *Conc. Burdigal. an.* 1624. *cap.* 6. *de ordinat. n.* 4. *Conc. prou.* 5. *Med.* S: *Car. Conc. prou.* 13. *Beneu. cit. tit.* 6. *cap.* 5.

5. *Plerique inuenti, qui fictis, & emendi-*

catis

catis titulis ad Sacerdotii dignitatem euecti, eandem turpiter prostituere postea coacti sunt vendibiles, quandocumque dolosi spes refulserit nummi. S. Hieronym. ad Rustic. Diacon.

6. In conficiendis requisitis prò prima tonsura explicent, an initiandi habeant alios fratres utrinque conjunctos; nè filii unici, & ii, qui focularia substinent, extrà Ecclesię necessitatem, & exploratam uocationem, ab Episcopo initientur, in damnum communitatum, priuatorum quoque, & pręcipuè pupillorum, miserabiliumque personarum. *Conc. prou. Beneu. cit. ibid. cap. 4. Synod. Dioc. Hydrunt. hoc tit. n. 17.*

7. In attestationibus seruent Decreta Synodalia, & curent die Dominico, aut alio festiuo proximiori ad ordinationem, ut singuli in eorum Ecclesiis, Populo Diuinis adstante, litanias majores recitent; ùt Dei, Sanctorumque ope implorata, in uitæ sanctitate, & doctrinâ, religiosisque uirtutibus proficiant, & Spiritus Sancti lumine Episcopus ordinator illustretur. *Conc. prou. 2. Med. S. Carol. tit. 1. decr. 22. Gau. in manual. Epis. ver. orat. public. n. 22.*

8. Episcopus omnibus Pontificalibus indutus, Sacros ordines conferat. *Pontific. Epis. Conc. prou. 13. Beneu. cit. tit. 5. cap. 2.*

9. Ordinationem generalem habeat, non in Cappella Palatii, sed in Cathedral. *Trident. sess. 23. cap. 8. Cong. Conc. apud Garz. dè benef. p. 8. cap. 1. n. 77. Cong. Epis. apud Fagnan. in cap. Ordin. n. 45. dè sim. Cong. Rit. in Sarnen. 9. Iun. 1696. Ma-*

uacell,

naell. tit. 3. formul. 1. n: 3:

10. Et assistant tùm Canonici, tùm Dignitates; intèr enim solemnes functiones numeratur. *Can. Epis. in 6. dist.* 24. *Glos. in cap. reliqui Sacerdotes. dist.* 67. *cap.* 8. *de reform.* Cong. *Rit. Barb. in sum. apost. dec. collect.* 554. *n.* 13. & 14.

7. Parochi antè denunciationes, utriusque sponsi uoluntatē, mutuāque pręstandi consensum libertatē, præscrutentur; ut uiolentiæ suspicio deleatur. *Conc. prou.* 5. *Med.* S. *Car. p.* 3: *hoc tit: Rit. Rom: in Rubr. dè Sacram. matrim.* Conc: *prou.* 13. *Beneu. cit. tit.* 43. *n.* 2: Conc. *prou. Hydrunt. hoc tit. n.* 3. *Conc. prou. Neap. cit. tit.* 3. *cap.* 9: *n.* 3.

7. *Matrimonium*.

1. Simulque de fidei rudimentis percontentur, quos, si minùs instructos deprehenderint, sedulò erudire non negligant. *Conc: prou.* 5. *Med.* S. Carol: *cit. Gau. ver. matrim. n.* 6. & 7. *alia Synod. ut* Genetto *Theolog. Moral: tom.* 5. *tract.* 9. *cap.* 2:

2. Si concubinarios, separationem mandent thori, & domicilii. *Tridem. sess.* 24. *de matrim: cap.* 1. Conc. *prou.* 6. *Mediol.* S. *Carol.*

3: Ad ipsius celebrationem omninò prę mittant tres denunciationes à Sacris Canonibus pręscriptas; nec quauis ex causa omittant absque speciali Episcopi in scriptis dispensatione. *Conc. Later.* 4. *cap.* 51: *cap. fin. de clandest. despons. Trid. sess.* 24. *de matrim. cap.* 1.

4. Tribus diebus festiuis interpolatis, quantùm fieri potest, intèr Missarum solemnia, & nomina enunciatorum in Valui Ecclesię affigant. *Conc. Colon: sub Paul.*

Mil. p. 7. cap. 43. & 44. Magunt. 4. can. 37. Triden. l. c. Plat. de legib. tit. de lust. Dialog. 5. vers. Igitur festa: circa med.

5. Ità tamen, ut eâdem, aut postremę denunciationis die ad celebrationem nullatenùs deueniatur; nè quis fortasse impedimentum aliquod delaturus, temporis angustiis excludatur. *Conc. prou. 3. Mediol. S. Carol. Gau. l. c. n. 15. Conc. prou. Neap. l. c. n. 6.*

6. Si impedimentum aliquod, siuè certum, siuè dubium deferatur, nè ulteriùs siuè ad denunciationes, siuè ad matrimonium assistendum audeant, sed Ordinarium primo quoque tempore certiorem faciant. *Rit. Rom. l. c. Conc. prou. 3. Med. S. Carol. Conc. Aquen. an. 1585. tit. de matrim.*

7. Sponsis in diuersis Parochialibus degentibus, in utraque publicetur. *Rit. Rom. Conc. Narbon. ann. 1609. Conc. Rauuenat. 2. sub. Clem. V. rub. 19.*

8. Lapso trimestre post emanatas denunciationes, non contrahatur; iterùm instituantur, nisi aliter Ordinarius censuerit. *Conc. Later. 4. relat. in cap. cum inhibit. de cland. despons. Conc. prou. 3. Mediol. S. Carol. Synod. Diœc. Hydrunt. hoc tit. Conc. prou. Neap. cit. ibidem n. 8.*

9. Post peracta Sponsalia, sed antè matrimonium legitimè contractum, omninò intèr contrahentes impediant cohabitationem, commercia, & conuersationem. Indignissimum erit, matrimonii sanctitatem in occasionem admittendæ turpitudinis cedere. *S. Car. in instruct. de Sacr. matrim. Conc. Aquen. an. 1585. Triden. sess.*

seſſ. 24. *de reform. matr. cap.* 1. *Gau: manual. Epiſ: ver. matrim. n.* 4. *Concil. prou.* Benen. *Eminentiſſ. Vrſini cit. ibid. Neap. ibid.* Synod. *Diec. Hydrunt: ibid.*

10. Ad hoc graue ſcelus eliminandum, Epiſcopus paribus pœnis tranſgreſſores coerceat; & ſi mulctis, has uſibus piis applicet. *Cong: Epiſ. Nicol: in flos: ver. matrim. n.* 8: Conc. *prou: Benen. cit. ibid. & quamplur. aliæ Synod. ut Genetto Theolog. moral: tom.* 5. *tractat.* 9: *cap.* 1.

11. Non alibi, quàm in Parochiali fiat, quę Sacramentorum locus eſt. *Triden. seſſ.* 24. *cap.* 1: Conc. *prou.* 1: *&* 3. *Mediol.* S. *Car.* Conc. *Vernon. can.* 15.

12. Et de mane, Sacerdotali Benedictione adhibita; non antè ortum ſolis, neque de nocte poſt ſalutationis angelicę ſignum. *Triden: ibid.* Conc. *Carthag.* 4. *can:* 13: *relat: in can. Sponsus:* 30: *q.* 5: *conſt.* 89. *Imper. Leonis tit. nè matrimonium citrà Sacr. Benedict: ubi Gottofredi.*

13. *Exemplo pernicioso interdùm comperà tum eſt, solemnitates huiusmodi nuptiales ſieri in latebris, & occulto factas, clandeſtinis matrimoniis viam aperuiſſe, & occaſionem dediſſe contemnendi tàm excellens Sacramentum, & laſciuias, ac ſpurcitias quaſdam committendi.* Concil. *prou: Senonens: decret: mor: cap:* 39.

14. Poteſt Epiſcopus diſpenſare dè tempore, & loco, & ut Domi fiat; ſed non licet, cauſa legitima non exiſtente; nam oportet, ut quanta màxima fieri poteſt, reuerentia Sacramentis exhibeatur. Conc. *prou.* 3: *Med. S.* Carol. Conc: *prou.* 13.

Benen.

Benzu. cit. ibid. cap. 3:

15. *Superbia, ac fastu tumidis, qui in priuatis domiciliis malunt, quàm in templo, vbi Ecclesia conuenit, ac coniungendis benè precatur, copulari, quis non ineptè opposuerit illud Paulinum 1. Corinth. 2. Num Ecclesiam Dei contemnitis? Conc: prou. Coloniens: an. 1536. part. 7: cap: 44.*

16. Conjuges triduo saltem antè consumationem matrimonii, peccata sua confiteantur, & Euchariſtiam sumant. *Triden. seſſ: 24. cap. 1: de matrim.*

17. Vel eo die, quo fit matrimonium. *Conc. prou. Senonẽ. loc. cit. Miſſ: Rom. Rit. Rom: dè Sacram. matrim: in rubr. vers. Admoneãtur.*

18. Matrimonium contrahentes; non priùs obtento decreto Curię Episcopalis, & Canonicas sanctiones, & ſtatutas à Tridentino solemnitates paruipendentes, ui, aut dolo, malitiosèque Parochum inducentes ad intereſſendum, Episcopus censuris, aliisque pœnis coerceat tùm ità contrahentes, & eos qui ad tàm nefarium usum, conſilium, opemque contulerint, tùm Parochos, quorum supina in ea re negligentia conſtiterit. *Concil. prou. Mediol: S. Carol. Triden: seſſ. 24. de reformat. matrim. cap. 1: cap. cum inhibit. dè cland. despons. §: fin. cap. 1. dè matr. contrà interdict. Eccles. celebrat. Conc. Remens: ann.* 1583.

19. Nulli Clericorum fas sit matrimonium inire, licentiâ ab Ordinario scriptu non impetratâ; secùs de Eccleſiaſtico cętu ab eodem Episcopo segregetur, & tamquàm laicus habeatur. *Conc: Carthag.*

thag. 4. can. 43:

20. Confessarii, Parochi, & Ordinarii locorum, quando matrimonium reperitur contractum, & per aliquem, seù aliquos denunciatur impedimentum, quod occultum remansit, non sint faciles ad illud publicandum per publicam separationem cōjugum; sed silentio imposito denunciantibus, & facta secreta separatione, si sint in mala fide (si uerò bona, sinant illos in ea remanere) & interim scribant Romæ Majori Pęnitentiario, prò facultate opportuna; & quando utraque pars est conscia impedimenti, utrique separatim, pręmissa Sacramentali confessione, danda est dispensatio.

21. *Parochi igitur iuuenilia desideria fuge, sectare verò iustitiam, fidem, spem, & charitatem, & pacem cum his, qui inuocant Dominum de corde puro, labora sicut bonus miles Christi; nemo enim militans Deo, implicat se negotiis saecularibus, in summa solicitè cura te ipsum probabilem exhibere Deo operarium, inconfusibilem, rectè tractantem verbum veritatis. Paulus 2. Timoth. 2.* Conc: *prou. Coloniens: an.* 1536. *p.* 6. *cap.* 8.

§. XV.

DE STATU OECONOMICO

NE res, & Ecclesiarum bona dispereant, eaque occupandi uoluntati exponantur, Sancta Visitatio non definit diligentèr quoque inspicere dè statu Æconomico Parochialium.

4. Quę

1. *Annui redditus Parochiales.*
2. *Decimę prędiales, & personales.*
3. *Obuĕtiones, uulgò Stolę.*
4. *Oblationes, & Eleemosynę.*

4. Quę à Fidelibus fiunt Cappellis, Oratoriis, Ecclesiisque intrà limites Parochię existentibus, nisi constet explicitè de contraria offerentium uoluntate, ad Parochum: *Cap. hanc consuetudin.* 10. *q.* 1. *cap. Pastoral. Fagnan. de ijs, quę fiunt à Pręlat. in cap. dilect. de off: Ordin. Barb. de off: & pot: Paroch. cap.* 24. *à n.* 24. *& seqq. Panimoll. dec.* 10. *n.* 45. *Pignati to.* 4. *consult:* 160. *& to.* 6. *consult.* 83.

1. Alicui Imagini miraculosæ in magna quantitate, Episcopus potest recognoscere de earum administratione. *De Luca ad Ventrigl. prax. p.*2. *annot.* 26. *Cong. Conc. in Ciuit. Ducal. oblation.* 22. *Martii* 1698. *Monacell. tit.* 6. *formul.* 10. *n.* 20.

2. Ecclesię habenti proprium Rectorem, ad ipsum. *Zaul. obseru: ad stat. fact. lib:* 3. *rub.* 25. *n.* 71. *Monacell. l. c.*

3. In Missa Episcopi celebrantis in aliqua Ecclesia Parochiali, ad Episcopum, nisi celebret ibi nimis frequenter. *Genuen. in prax. Neap. cap:* 57. *q:* 2: *n.* 8: *&* 9. *Gau: ver: oblat: n.* 11.

4. In Oratoriis Confraternitatum laicorum, ad ipsarum Officiales. *Cong. Concil. in Lunen. Sarzan.* 19: *Aug.* 1690. *in responsion. ad sext. Monacell. ibid.*

5. Ad Imagines extra omnem Parochiam, àd Episcopum. *Ab. in cap. dilect: de off. ordin. n.* 4. *Pignat: l. c.*

6. In

6. In magna quantitate, conuertantur pro fabrica Ecclesię, suppellectilibus sacris, & prò Missarum celebrationibus in benefactorum suffragium. *Genuen. in prax. Eccl. quęst: 330. Pignat. l: 1. Cong. Episc. in Treuent. Monacell. l. c.*

7. Nequit Ciuitas per statutum mutare solitas oblationes. *Gau. l. c. n. 4.*

8. Ad consuetudinem retinendam oblationum, populi cogi possunt non à Sacerdote, sed ab Episcopo, cujus auxilium est implorandum. *iidem. ibid.*

9. Nè oblationes futuræ locentur, neque super his contractus ineantur, pęna graui etiàm Parocho proposita. *Concil. prou. 4. Med: S: Carol. Gau. l. c. n: 17.*

5. Dè omnibus legatis, & relictis Ecclesię, existentibus in Diœcesi distinctè, uel indistinctè ad quoscumque certos, uel determinatos usus, nec non ex datis, uel qualitercumque donatis in morte, seù mortis articulo in infirmitate donantis, uel dantis, de qua ipse decesserit, quomodocumque directè, uel indirectè, dè Iure Communi quarta pars Episcopo, uel Parocho competit = — 5. *Canonica portio.*

1. Inducta enim fuit à Iure canonico in recognitionem oneris proptèr Sacramentorum administrationem, quod incumbit Parocho, uel Episcopo; siuè propter curam animarum, aut propter Ecclesiam, cui pręsident. *Clem. Dudum. de Sepult. Barb. dè off. & pot: Epis. alleg: 86. à n. 1. ad n. 7. & n. 17. Panimoll. dec: 5: adnot. 4. n. 1. Pignat. to. 4. consult. 215.*

2. In dubio, an debeatur Episcopo, uel

Parocho

Parocho, præfertur Parochus ex causa onerosa, Episcopus ex causa lucratiua. *Barb. l. c. n. 25: & de off. Paroch. cap. 25. n. 25: Gau. in manual. Epis. ver. Quarta Episc. in addit. n: 6. Panimoll: l. c: n. 3.*

3 Non est soluenda ab herede, sed ab Ecclesia, cui legatum fuit; nè in plus grauetur hereditas, seù hæres, quàm de jure. *Couar. in cap. offic. n: 1. circà vltimè dè testam. Gau. l. c: n. 2. Panimoll. l. c. n. 52.*

4. Non habet locum, nisi quibus persolui consueuit; siuè debeatur ex assistentia dicti Iuris, siue consuetudine Vrbis, siuè ex dispositione. *Triden. sess. 25. de reform. cap. 13. const: B: Pÿ V: de an. 1597. Cut. de Iuram. confirm. p. 2. cap. 4. n. 3. Emanuel Rodriq. quæst: regul. to. 1. q. 29. ante fin. Panimoll. l. c. n. 2.*

5. Neque in funeribus, ex charitate piorum locorum, aut in legatis, præsertim maritandi puellas: *Cong. Epis. Gau. l. c. n. 3. 4. & 5. Barb. de off. & pot. Epis: alleg. cit. n. 27. Panimoll: ibidem n. 44. & 51.*

6. Siuè quando relinquitur prò pauperibus in genere, uel pro ornamentis, cereis, fabrica Ecclesiæ, Choro, pictura, ac prò concernentibus diuinum cultum, anniuersariis, solemnitate annuali alicujus Sancti, & similibus. *Barb. l. c. n. 21. 23. & 25. Gau. l. c. n. 6. 7. & 8. Panimoll. l. c. n. 38. & 49.*

7. Itèm, neque quando quis donat Ecclesiæ in uita, donatione intèr Viuos. *Barb. l. c. n. 26. Gau. l. c: n. 9.*

6. In

8. In his, & aliis standum consuetudini locorum. *Couar. l. c. n.* 10.

9. Quę solita est persolui antè confirmationem Concilii 40. annis, ac postea fuit aliquibus concessa, eadem integrè persoluatur. *Triden. sess.* 24. *cap:* 13. *Gau: l. c. n.* 11: *Barb. dè off. Paroch. cap.* 25. *n.* 12: *Panimol: l. c. n.* 21.

10. Debetur Parocho, etiamsi Parochianus moriatur ob bellum, pestem in Villa; dummodò in Parochia domicilium habeat. *Barb. dè Iur. Eccl. lib.* 3. *cap.* 19. *n.* 26. *Gau: l. c. in addit: n.* 7. *&* 8:

11. Aut quando ægrotus mutat Parochiam; uel cum bonis suis ad Religionem se transfert, pendente annó probationis, si in eo moriatur. *Barb. ibid. n:* 26. *&* 28. *Gau. ibid. n.* 8. *&* 9. *Panimoll. ibidem. n:* 3. *&* 5.

12. Non comprehenduntur Monasteria ædificata à 40. annis citrà Concilii confirmationem, aut quæ in dies ædificantur; præsupposito, quod sint ejus Religionis, cui à Sede Apostolica indultum sit, ut non teneatur eam soluere. *Const. B: Pÿ V. in:ip. & si mendicantium.* 17. *Iul.* 1567. *Ioan. de la Crux dè stat. Regul. lib.* 2. *cap.* 19. *dub.* 4. *concl.* 2. *Fr. Archang. Carac. de quart. funer. cap.* 1. *fol.* 20. *Gau. l. c. n.* 12. *Barb. dè off. Paroch. cap.* 25. *n.* 13. *& seqq. & in sum. apost. dec. collect.* 624. *n.* 1. *Panimoll. dec. cit. n.* 22.

13. Vbi uiget consuetudo legitimè præscripta non soluendi, uel in toto, uel in parte, tunc exigi nequit =

14. Ad hoc, ut legitimè præscripta dicatur

30. Et itèm si confessarius sit scandalosus, ita ut judicio Episcopi, cujus oneratur conscientia, à confessionibus sit repellendus, uel suspendendus. *Ead. S:* *Cong: ibid. n.* 2 *& Ead: Constit. Clement.*

31. Quamuis sit Regularis. *Nicol. in flos. ver. confess. n: 7: & eadem const: Clement:*

32. *Nec tamen negligentes sitis in corrigendis vestris, ad curam scilicet vestram quoquo modo pertinentibus, monendo, docendo, hortando, terrendo; quibuscumque modis potestis, agite.* S. *Augustin. de verb. Domin. serm.* 18:

33: *Rogamus autem uos fratres, corripite inquietos, consolamini pusillanimes, suscipite infirmos, patientes estote ad omnes.* 1: *Thessal.* 5. *Hoc enim, qui à confessionibus est, maximè conuenit obseruare.* Concil: *prou:* Coloniens: *an:* 1536: *p: 7: cap:* 35:

5. *Extrema Vnctio:*

5. A solo Parocho, superpelliceo, & stola induto, administretur =

1. Vel necessitate cogente, aut Parocho mandante, alio Sacerdote, nulla excõmunicatione, aut suspensione constricto. *Conc. prou.* 1. 3. *&* 5. *Med. hoc tit. Catechis. Rom. p.* 2. *de Sacram: extrem. Vnct.* §. 27. *Eugen. IV. in Conc. Floren. in decret.*

2. Regulares sub pœna excõmunicationis latæ sententiæ, & Sedi Apostolicæ reseruatæ, nec etiàm in necessitate; siue laicis, siuè Clericis audeant administrare. *Clem.* 1 *de priuileg. Clem: dudum. dè Sepultur.*

3. In ea morbi grauitate conferatur, cùm de mortis periculo timetur; ne adeò tamen differatur, ùt ægrotans sensibus omninò destitutus inueniatur, sed sensibus inte-

integris; ùt hæc cælestis medicina cùm ægroti pietate, & Religione maximè sit profutura. *Triden. sess.* 14. *cap:* 2. & 3. *D. Tho. in supplem. ad* 3. *par. q:* 32. *n.* 2. *Conc. prou. Med.* 1. & 5. *S. Car. Eugen. IV. in Conc. Florent. Conc. prou: Hydrunt. hoc tit. cap.* 2. *Conc. prou.* 13. *Beneu. cit: tit.* 7. *cap.* 2. *Conc: prou. Neap: cit. tit:* 3. *cap.* 6: *n.* 5.

4. Vnà cum Viatico, si opus sit, deferatur: *Conc. prou.* 4. *Med. S: Car. Gau. manual. Epis: uer. extrem: Vnct. n.* 6.

5. Priusquàm Parochus ab Ecclesia discedat, infirmi domum aditurus, campanæ sonum particularem, per Sacristam dari mandet; ùt fideles pietate ducti, orationibus, Dei misericordiam prò in extremis laborante implorent: *Synod: Diœc. Hydrunt. hoc tit. n:* 6.

6. Crucem, lumenque deferat, & in uia psalmos recitet. *Conc. prou.* 4. *Mediol: S. Car. Rit. Rom.*

7. Antequàm conferat, accuratè, & cum charitate salutares unctionis fructus explicet, atque ægrotum moneat de preparatione animi ad ipsam suscipiendam, præuio scilicet pœnitentiæ Sacramento. *Innoc:* 1: *epist.* 1: *ad decr. cap:* 8. *relat. in Can. illud superfluum dist:* 95: *Catechism: Roman: p.* 2. *de extrem. unct.* §: 12.

8. Si cum infirmo poterit, recitet Symbolum Apostolorum, & curet illum protestari, se uelle in ea fide perseuerare, & decedere. *Synod. Diœcés. Hydrunt. l. c. n.* 9.

9. Arceat ab infirmi præsentia ejus inimicos, nisi ab ipso petitos, ac mulieres malæ famæ, cum quibus consuetudinem

peccan-

peccandi præsertim habuerit. *Conc: prou. 4. Mediol. S. Car. & Synod. Adiacen. Synod. Diœces. Hydruntin. cit. ibid. num.* 8.

10. Iis, qui tametsi alia Sacramenta non susceperint, si tamèn usum rationis, & discretionis habeant, non denegetur. *Rit. Rom. dè hoc Sacram. S. Car. in Instruct. D. Thom. in. 4. dist. 23. q. 2: art. 2. quæstiun. 4.*

11. Secùs mulieribus in partu, damnatis ultimo supplicio, nauem ascensuris, nauigantibus mare sæuo, ac tempestoso, & mox bellum commissuris. *Conc: prou. 4. Med. S. Car. Rit: Rom. ibid: Gau. manual. Epis. ver. Extrem. Vnct. n.* 8.

12. Si in ipsa Vnctione defecerit ægrotus, & adhuc ambigitur, an uiuat nec nè ? sub conditione reliquis in partibus ungatur; si uerò certa est mors, minister abstineat. *Conc. prou. 5. Mediol. S. Carol. hoc tit.*

13. Seruent Parochi in hoc Sacramento cæremonias, ritusque, & quæ in cæteris à Rituali Romano præscribuntur.

14. *Qui sunt humanę animę maiores inimici, quàm maligni spiritus, qui animam à corpore exeuntem obsident, quam in carnis amore positam deceptoriis adulationibus fouent, quam uallo circumdant? Quia ante mentis oculos reductis iniquitatibus, quas perpetrauit, hanc ad societatem suę damnationis trahentes, coarctant; aut in ipsa extremitate uitę deprehensa, & à quibus hostibus circumclusa sit, uideat, & tamen euadendi exitus inuenire non possit. S: Gregor. in homil. 39. in Euangel.*

6. Vocatio ad Clericalem statum, sex mensium spatio exploretur; ùt dignosci possit, utrùm in ueritate ad fidelem Deo cultum præstandum, an uerò temporalis commodi causâ, initiari desiderent. *Conc. prou.* 13. *Beneu. cit. tit.* 6. *cap.* 2: — *6. Ordo.*

1: Promouendi per mensem priùs ad Episcopum adeant prò expeditione edicti, tribus festis diebus intèr Missarum solemnia à proprio Parocho celebrandi; ùt extet tempus ad agnitionem impedimentorum, & aliarum rerum, quæ necessariæ sunt. *Triden. sess.* 23. *cap.* 5. *Conc. prou. Hydrunt. hoc tit. cap.* 2.

2. Caueant, nè literas ad Episcopum, ejus Vicarium, aut Examinatores commendatitias deferre, aut deferendas procurent, siuè alios in sui commendationem interponere. Probent énim, se ipsos tales esse, quales, & scientiâ, & moribus, ac requisitis oporteat esse. *Conc. Hanneten: cap:* 11. *ex quo can. quando Episcopus. dist.* 24:

3. *Qui in Ordine sunt collocandi, non illis potentia, aut supplicatio quarumlibet subrepat personarum.* S. *Gregor. libr.* 2: *Epistol:* 4.

4. Parochi, tàm bona patrimonialia, quàm donationum instrumenta, intèr missarum solemnia, tribus Dominicis, aut festiuis diebus populo edicent; ut supèr titulo denunciet, ueritatem in Domino proferat, & reuelet, ac fraudi aditus præcludatur. *Conc. Burdigal. an.* 1624. *cap.* 6. *de ordinat. n.* 4. *Conc. prou.* 5. *Med.* S: *Car. Conc. prou.* 13. *Beneu. cit. tit.* 6. *cap.* 5.

5. *Plerique inuenti, qui fictis, & emendi-*

catis

eatis titulis ad Sacerdotii dignitatem euecti, eandem turpiter prostituere postea coacti sunt vendibiles, quandocumque dolosi spes refulserit nummi. S. Hieronym. ad Rustic. Diacon.

6. In conficiendis requisitis prò prima tonsura explicent, an initiandi habeant alios fratres utrinque conjunctos; nè filii unici, & ii, qui focularia substinent, extrà Ecclesię necessitatem, & exploratam uocationem, ab Episcopo initientur, in damnum communitatum, priuatorum quoque, & pręcipuè pupillorum, miserabiliumque personarum. *Conc. prou. Beneu. cit. ibid. cap. 4. Synod. Diec. Hydrunt. hoc tit. n. 17.*

7. In attestationibus seruent Decreta Synodalia, & curent die Dominico, aut alio festiuo proximiori ad ordinationem, ut singuli in eorum Ecclesiis, Populo Diuinis adstante, litanias majores recitent; ùt Dei, Sanctorumque ope implorata, in uitæ sanctitate, & doctrinâ, religiosisque uirtutibus proficiant, & Spiritus Sancti lumine Episcopus ordinator illustretur. *Conc. prou. 2. Med. S. Carol. tit. 1. decr. 22. Gau: in manual. Epis. ver. orat. public. n. 22.*

8. Episcopus omnibus Pontificalibus indutus, Sacros ordines conferat. *Pontific. Epis. Conc. prou. 13. Beneu. cit. tit. 5. cap. 2.*

9. Ordinationem generalem habeat, non in Cappella Palatii, sed in Cathedral. *Trident. sess. 23. cap. 8. Cong. Conc. apud Garz. dè benef. p. 8. cap. 1. n. 77. Cong. Epis. apud Fagnan. in cap: Ordin. n. 45: dè sim. Cong. Rit. in Sarnen: 9. Iun. 1696. Ma-*

uacell,

nacell. tit. 3. formul. 1. n: 3:

10. Et assistant tùm Canonici, tùm Dignitates; intèr enim solemnes functiones numeratur. *Can. Epis. in 6. dist. 24. Glor. in cap. reliqui Sacerdotes. dist. 67. cap. 8. de reform. Cong. Rit. Barb. in sum. apostdec. collect. 554. n. 13. & 14.*

7. Parochi antè denunciationes, utriusque sponsi uoluntatē, mutuāque prēstandi consensum libertatē, praescrutentur; ut uiolentiae suspicio deleatur. *Conc. prou. 5. Med.* S. *Car. p. 3. hoc tit: Rit. Rom: in Rubr. dè Sacram. matrim.* Conc: *prou.* 13. *Benen. cit. tit.* 43. *n.* 2: Conc. *prou. Hydrunt. hoc tit. n. 3. Conc. prou. Neap. cit. tit. 3. cap. 9: n. 3.*

7. *Matrimonium*:

1. Simulque de fidei rudimentis percontentur, quos, si minùs instructos deprehenderint, sedulò erudire non negligant. *Conc: prou. 5. Med.* S. Carol: *cit. Gau. ver. matrim. n. 6. & 7. alia Synod. ut Genetto Theolog. Moral: tom. 5. tract. 9. cap. 2:*

2. Si concubinarios, separationem mandent thori, & domicilii. *Tridem. sess. 24. de matrim: cap. 1. Conc. prou. 6. Mediol.* S. *Carol.*

3: Ad ipsius celebrationem omninò prēmittant tres denunciationes à Sacris Canonibus prēscriptas; nec quauis ex causa omittant absque speciali Episcopi in scriptis dispensatione. *Conc. Later. 4. cap. 51: cap. fin. de clandest. despons. Trid. sess. 24. de matrim. cap. 1.*

4. Tribus diebus festiuis interpolatis, quantùm fieri potest, intèr Missarum solemnia, & nomina enunciatorum in Valuis Ecclesiē affigant. *Conc. Colon: sub Paul. III. p: 7:*

Mil. p. 7. cap. 43. & 44. Magnnt. 4. can. 37. Triden. l. c. Plat. de legib. tit. de luss. Dialog. 5. vers. Igitur festa: circa med.

5. Ità tamen, ut eâdem, aut postremę denunciationis die ad celebrationem nullatenùs deueniatur.; nè quis fortasse impedimentum aliquod delaturus, temporis angustiis excludatur. *Conc. prou. 3. Mediol. S. Carol. Gau. l. c. n. 15. Conc. prou. Neap. l. c. n. 6.*

6. Si impedimentum aliquod, siuè certum, siuè dubium deferatur, nè ulteriùs siuè ad denunciationes, siuè ad matrimonium assistendum audeant, sed Ordinarium primo quoque tempore certiorem faciant. *Rit. Rom. l. c. Conc. prou. 3. Med. S. Carol. Conc. Aquen. an. 1585. tit. de matrim.*

7. Sponsis in diuersis Parochialibus degentibus, in utraque publicetur. *Rit. Rom. Conc. Narbon. ann. 1609. Conc. Rauuenat. 2. sub. Clem. V. rub. 19.*

8. Lapso trimestre post emanatas denunciationes, non contrahatur; iterùm instituantur, nisi aliter Ordinarius censuerit. *Conc. Later. 4. relat. in cap. cum inhibit. de cland. despons. Conc. prou. 3. Mediol. S. Carol. Synod. Diœc. Hydrunt. hoc tit. Conc. prou. Neap. cit. ibidem n. 8.*

9. Post peracta Sponsalia, sed antè matrimonium legitimè contractum, omninò intèr contrahentes impediant cohabitationem, commercia, & conuersationem. Indignissimum erit, matrimonii sanctitatem in occasionem admittendæ turpitudinis cedere. *S. Car. in instruct. dè Sacr. matrim. Conc. Aquen. an. 1585. Triden.*

sess.

sess. 24. de reform. matr. cap. 1. Gau. manual. Epis. ver. matrim. n. 4. Concil. prou. Benen. Eminentiss. Vrsini cit. ibid. Neap. ibid. Synod. Diec. Hydrunt. ibid.

10. Ad hoc graue scelus eliminandum, Episcopus paribus pœnis transgressores coerceat; & si mulctis, has usibus piis applicet. *Cong. Epis. Nicol. in flos. ver. matrim. n. 8.* Conc. *prou. Benen. cit. ibid. & quamplur. aliæ Synod. ut Genetta Theolog. moral. tom. 5. tractat. 9. cap. 1.*

11. Non alibi, quàm in Parochiali fiat, quę Sacramentorum locus est. *Triden. sess. 24. cap. 1.* Conc. *prou. 1. & 3. Mediol. S. Car. Conc. Vernon. can. 15.*

12. Et de mane, Sacerdotali Benedictione adhibita; non antè ortum solis, neque de nocte post salutationis angelicę signum. *Triden. ibid.* Conc. *Carthag. 4. can. 13. relat. in can. Sponsus 30. q. 5. const. 89. Imper. Leonis tit. nè matrimonium citrà Sacr. Benedict. ubi Gottofredi.*

13. *Exemplo pernicioso interdùm comperàtum est, solemnitates huiusmodi nuptiales sie in latebris, & occulto factas, clandestinis matrimoniis viam aperuisse, & occasionem dedisse contemnendi tàm excellens Sacramentum, & lasciuias, ac spurcitias quasdam committendi.* Concil. *prou. Senonens. decret. mor. cap. 39.*

14. Potest Episcopus dispensare dè tempore, & loco, & ut Domi fiat; sed non licet, causa legitima non existente; nam oportet, ut quanta màxima fieri potest, reuerentia Sacramentis exhibeatur. *Conc. prou. 3. Med. S. Carol. Conc. prou. 13.*

Benen.

Benen.cit. ibid. cap. 3:

15. *Superbia, ac fastu tumidis, qui in priuatis domiciliis malunt, quàm in templo, vbi Ecclesia conuenit, ac coniungendis benè precatur, copulari, quis non ineptè opposuerit illud Paulinum 1. Corinth. 2. Num Ecclesiam Dei contemnitis? Conc: prou. Coloniens: an. 1536. part. 7: cap: 44.*

16. Conjuges triduo saltem antè consumationem matrimonii, peccata sua confiteantur, & Euchariſtiam sumant. *Tridem. seſſ: 24. cap. 1: de matrim.*

17. Vel eo die, quo fit matrimonium. *Conc. prou. Senonē. loc. cit. Miſſ: Rom. Rit. Rom: dè Sacram. matrim: in rubr. vers. Admoneātur.*

18. Matrimonium contrahentes, non priùs obtento decreto Curię Episcopalis, & Canonicas ſanctiones, & ſtatutas à Tridentino solemnitates paruipendentes, ui, aut dolo, malitiosèque Parochum inducentes ad intereſſendum, Episcopus censuris, aliisque pœnis coerceat tùm ità contrahentes, & eos qui ad tàm nefarium usum, conſilium, opemque contulerint, tùm Parochos, quorum supina in ea re negligentia conſtiterit. *Concil. prou. Mediol: S. Carol. Triden: seſſ. 24. de reformat. matrim. cap. 1: cap. cum inhibit. dè cland. despons. §: fin. cap. 1. dè matr. contrà interdict. Eccles. celebrat. Conc. Remens: ann.* 1583.

19. Nulli Clericorum fas sit matrimonium inire, licentiâ ab Ordinario scriptu non impetratâ; secùs de Eccleſiaſtico cętu ab eodem Episcopo segregetur, & tamquàm laicus habeatur. *Conc: Carthag.*

thag. 4. can. 43:

20. Confessarii, Parochi, & Ordinarii locorum, quando matrimonium reperitur contractum, & per aliquem, seù aliquos denunciatur impedimentum, quod occultum remansit, non sint faciles ad illud publicandum per publicam separationem cōjugum; sed silentio imposito denunciantibus, & facta secreta separatione, si sint in mala fide (si uerò bona, sinant illos in ea remanere) & interim scribant Romæ Majori Pęnitentiario, prò facultate opportuna; & quando utraque pars est conscia impedimenti, utrique separatim, pręmissa Sacramentali confessione, danda est dispensatio.

21. *Parochi igitur iuuenilia desideria fuge, sectare verò iustitiam, fidem, spem, & charitatem, & pacem cum his, qui inuocant Dominum de corde puro, labora sicut bonus miles* Christi; *nemo enim militans Deo, implicat se negotiis saecularibus, in summa solicitè cura te ipsum probabilem exhibere Deo operarium, inconfusibilem, rectè tractantem verbum veritatis. Paulus* 2. *Timoth.* 2. *Conc: prou. Coloniens: an.* 1536. *p.* 6. *cap.* 8.

§. XV.

DE STATV OECONOMICO

NE res, & Ecclesiarum bona dispereant, eaque occupandi uoluntati exponantur, Sancta Visitatio non desinit diligentèr quoque inspicere dè statu Æconomico Parochialium.

1. *Annui redditus Parochiales.*
2. *Decimę prędiales, & personales.*
3. *Obuctiones, uulgò Stolę.*
4. *Oblationes, & Eleemosynę.*

4. Quę à Fidelibus fiunt Cappellis, Oratoriis, Ecclesiisque intrà limites Parochię existentibus., nisi constet explicitè de contraria offerentium uoluntate, ad Parochum: *Cap. hanc consuetudin.* 10. *q.* 1. *cap. Pastoral. Fagnan. de ijs, quę fiunt à Prę lat. in cap. dilect. de off: Ordin. Barb. de off: & pot: Paroch. cap.* 24. *à n.* 24. *& seqq. Panimoll. dec.* 10. *n.* 45. *Pignat. to.* 4. *consult:* 160. *& to.* 6. *consult.* 83.

1. Alicui Imagini miraculosæ in magna quantitate, Episcopus potest recognoscere de earum administratione. *De Luca ad Ventrigl. prax. p.* 2. *annot.* 26. *Cong: Conc. in Ciuit. Ducal. oblation.* 22. *Martii* 1698. *Monacell. tit.* 6. *formul.* 10. *n.* 20.

2. Ecclesię habenti proprium Rectorem, ad ipsum. *Zaul. obseru: ad stat. fan. lib:* 3. *rub.* 25. *n.* 71. *Monacell. l. c.*

3. In Missa Episcopi celebrantis in aliqua Ecclesia Parochiali, ad Episcopum, nisi celebret ibi nimis frequenter. *Genuen. in prax. Neap. cap:* 57. *q:* 2: *n.* 8: *&* 9. *Gau: ver: oblat: n.* 11.

4. In Oratoriis Confraternitatum laicorum, ad ipsarum Officiales. *Cong. Concil. in Lunen. Sarzan.* 19: *Aug.* 1690. *in responsion. ad sext. Monacell. ibid.*

5. Ad Imagines extra omnem Parochiam, ad Episcopum. *Ab. in cap. dilect: de off. ordin. n.* 4. *Pignat: l. c.*

6. In

6. In magna quantitate, conuertantur pro fabrica Ecclesię, suppellectilibus sacris, & prò Missarum celebrationibus in benefactorum suffragium. *Genuen. in prax. Eccl. quęst: 330. Pignat. l: 1. Cong. Epis. in Treuent. Monacell. l. c.*

7. Nequit Ciuitas per statutum mutare solitas oblationes. *Gau. l. c. n. 4.*

8. Ad consuetudinem retinendam oblationum, populi cogi possunt non à Sacerdote, sed ab Episcopo, cujus auxilium est implorandum. *iidem. ibid.*

9. Nè oblationes futuræ locentur, neque super his contractus iniantur, pęna graui etiàm Parocho prçposita. *Concil. prou. 4. Med: S: Carol. Gau. l. c. n: 17.*

5. Canonica portio.

5. Dè omnibus legatis, & relictis Ecclesię, existentibus in Diœcesi distinctè, uel indistinctè ad quoscumque certos, uel determinatos usus, nec non ex datis, uel qualitercumque donatis in morte, seù mortis articulo in infirmitate donantis, uel dantis, de qua ipse decesserit, quomodocumque directè, uel indirectè, dè Iure Communi quarta pars Episcopo, uel Parocho competit =

1. Inducta enim fuit à Iure canonico in recognitionem oneris proptèr Sacramentorum administrationem, quod incumbit Parocho, uel Episcopo; siuè propter curam animarum, aut propter Ecclesiam, cui pręsident. *Clem. Dudum. de Sepult. Barb. dè off. & pot: Epis. alleg: 86. à n. 1. ad n. 7. & n. 17. Panimoll. dec: 5: adnot. 4. n. 1. Pignat. to. 4. consult. 215.*

2. In dubio, an debeatur Episcopo, uel

Parocho

Parocho, præfertur Parochus ex causa onerosa, Episcopus ex causa lucratiua. *Barb. l. c. n. 25: & de off. Paroch. cap. 25. n. 25: Gau. in manual. Epis. ver. Quarta Episc. in addit. n: 6. Panimoll: l. c: n. 3.*

3. Non est soluenda ab hęrede, sed ab Ecclesia, cui legatum fuit; nè in plus grauetur hęreditas, seù hæres, quàm de jure. *Couar. in cap. offic. n: 1. circà vltim: dè testam. Gau. l. c: n. 2. Panimoll. l. c. n. 52.*

4. Non habet locum, nisi quibus persolui consueuit; siuè debeatur ex assistentia dicti Iuris, siue consuetudine Vrbis, siuè ex dispositione. *Triden. sess. 25. de reform. cap. 13. const: B: Pij V: de an. 1597. Cut. de Iuram. confirm. p. 2. cap. 4. n. 3. Emanuel Rodriq. quęst: regul. to. 1. q. 29. ante fin. Panimoll. l. c. n. 2.*

5. Neque in funeribus, ex charitate piorum locorum, aut in legatis, pręsertim maritandi puellas: *Cong. Epis. Gau. l. c. n. 3. 4. & 5. Barb. de off. & pot. Epis: alleg. cit. n. 27. Panimoll: ibidem n. 44. & 51.*

6. Siuè quando relinquitur prò pauperibus in genere, uel pro ornamentis, cereis, fabrica Ecclesiæ, Choro, pictura, ac prò concernentibus diuinum cultum, anniuersariis, solemnitate annuali alicujus Sancti, & similibus. *Barb. l. c. n. 21. 23. & 25. Gau. l. c. n. 6. 7. & 8. Panimoll. l. c. n. 38. & 49.*

7. Itèm, neque quando quis donat Ecclesiæ in uita, donatione intèr Viuos. *Barb. l. c. n. 26. Gau. l. c: n. 9.*

6. In

8. In his, & aliis ſtandum consuetudini locorum. *Couar. l. c. n.* 10.

9. Quę solita eſt persolui antè confirmationem Concilii 40. annis, ac poſteà fuit aliquibus conceſſa, eadem integrè persoluatur. *Triden. ſeſſ.* 24. *cap:* 13. *Gau: l. c. n.* 11: *Barb. dè off. Paroch. cap.* 25. *n.* 12: *Panimol: l. c. n.* 21.

10. Debetur Parocho, etiàmſi Parochianus moriatur ob bellum, peſtem in Villa; dummodò in Parochia domicilium habeat. *Barb. dè Iur. Eccl. lib.* 3. *cap.* 19. *n.* 26. *Gau: l. c. in addit: n.* 7. *&* 8:

11. Aut quando ægrotus mutat Parochiam; uel cum bonis suis ad Religionem se transfert, pendente annò probationis, ſi in eo moriatur. *Barb. ibid. n:* 26. *&* 28. *Gau. ibid. n.* 8. *&* 9. *Panimoll. ibidem. n:* 3. *&* 5.

12. Non comprehenduntur Monaſteria ædificata à 40. annis citrà Concilii confirmationem, aut quæ in dies ædificantur; præsuppoſito, quod ſint ejus Religionis, cui à Sede Apoſtolica indultum ſit, ut non teneatur eam soluere. *Conſt. B: Pÿ V. incip. & ſi mendicantium.* 17. *Iul.* 1567. *Ioan. de la Crux dè ſtat. Regul. lib.* 2. *cap.* 19. *dub.* 4. *concl.* 2. *Fr. Archang. Carac. de quart. funer. cap.* 1. *fol.* 20. *Gau. l. c. n.* 12. *Barb. dè off. Paroch. cap.* 25. *n.* 13. *& seqq. & in sum. apoſt. dec. collect.* 624. *n.* 1. *Panimoll. dec. cit. n.* 22.

13. Vbi uiget consuetudo legitimè præscripta non soluendi, uel in toto, uel in parte, tunc exigi nequit =

14. Ad hoc, ut legitimè præscripta dicatur

dicatur usque ad quartam esclusiuè, sufficit decennium, etiàmsi non concurrat titulus; infrà quartam, seù ut in totum, aut nihil soluatur, exigitur consuetudo 40. annorum cum titulo, uel immemorabilis. *Barb. dè off. Paroch. cap. 25. n. 16. Panimoll. dec. cit. n. 23.*

15. Hospitalia, & Confraternitates, si merè sunt laicales, aut authoritate Episcopi non fundatæ, non tenentur ipsam soluere Episcopo; non enim subjacent ejus jurisdictioni. *Tex. in Clem. Dudum. §. vltrà de sepult. Barb. dè off. & pot. Epis. alleg. 75. n. 47.*

16. Tenentur uerò Parochis ratione administrationis Sacramentorum, cujus respectu, quamuis ex alio capite exempta, subjiciuntur tamen foro Parochiali, quò ad hujus solutionem, nisi speciali priuilegio, & exemptione muniantur. *Clem. Dudum § vltra dè sepult:* Barb. *l. c:* *Panimoll. dec: cit. adnot. 5. n. 4.*

17. Nedùm Parocho debetur, sed etiam Sacerdoti animarum curam exercenti, illius nimirùm Ecclesię, in qua Parochianus solet recipere Sacramenta, casu, quo alibi solet recipere diuina. B*arb. de Iur. Eccl. lib. 3. cap. 24. n. 19. 21. & 25. Gau. l. c. n. 4. & 5. Panimol. dec. 5. adnot. 4. n. 3.*

6. Quarta funeralis.

6. Debetur de omnibus, quę obueniunt ratione funeris, siuè antè cadaueris tumulationem, siuè post, usque ad trigesimum diem; & tàm prò primis, quàm prò secundis funeribus. *Ricc. in prax. for. Eccl. Neap. resol. 571. Barb. dè off. Paroch. cap. 25. n. 38.*

n. 38. *Genuen. in prax. Neap. cap.* 61. *Panimoll. l. c. n.* 25. *&* 26. *Gau. l. c. in addit. n.* 10.

1. Tùm de candelis, & cereis; tùm dè banderiis, culcitra, seù pallio, & dè omnibus aliis, quę circà cadauera existunt. *Cap. in nostra. de sepultur.* Barb. *de off. Paroch. cap.* 25. *n.* 44. *Panimoll. l. c. n.* 29. *Pignat. to.* 4. *Consult.* 215.

2. Soluenda, atque diuidenda juxtà consuetudinem legitimè pręscriptam. *Cap. certificari. dè Sepultur. Barb. l. c. n.* 16. *Panimoll. l. c. n.* 27. *&* 28.

3. Debetur Rectori, non Regularibus; etiàmsi Rectoria sit Secularis in Ecclesia Regulari. *Cong. Epis. Gau. ver. Quarta funer. n.* 14.

4. Nisi ex priuilegio exempti ab hujusmodi solutione, omnes Religiosi etiàm mendicantes tenentur ipsam soluere, quando quis eligit sepulturam in eorum Ecclesiis. *Clem. dudum. §. Verum de sepult.* Barb. *de off. Paroch. cap.* 25. *n.* 4. *&* 5. *Carac de quarta funer. cap.* 1. *Panimoll. dec. cit. n.* 16. *&* 17.

5. In Vrbe omnes Ecclesiæ tàm Regularium quantumlibet priuilegiatorum, quàm etiàm Nationalium, Parochis ipsam soluant. *Ex Const. S. Cong. Pręfectorum Mart.* 1629. *ab Vrban.* VIII. *approbata Barb. de Paroch. p.* 3. *cap.* 25 *n.* 42. *Panimoll. l. c. n.* 27. *Pignat. to.* 4. *consult.* 215.

6. Non debetur ubi quis, non electa sepultura, fuerit sepultus; sed omnia restituenda Ecclesiæ Parochiali. *Const. Innoc.* III. *relat. in cap. in nostra de sepult. Panimoll. l. c. n.* 30.

Aut

7. Aut si quis sepeliatur in Ecclesia, tempore interdicti, *Barb. dè off. Paroch. cap:* 25. *n.* 45. *Panimoll. l: c. n.* 32.

8. Neque debetur Parocho, intrà cujus limites Viator retentus prò delicto, & habilitatus cùm cautione decedit; stante consuetudine, quod jus sepeliendi peregrinos, & uiatores spectet ad Cathedralem. *Cong. Conc. Gau. l. c: cit. in addit. n.* 1. *Barb. l. c. n.* 33. *& in sum. apost. dec. collect.* 624. *n.* 6. *Panimoll. l. c: n.* 6.

9. Item, neque debetur de cereis confraternitatum, uel fratrum, aliorumque Presbyterorum funera associantium; sunt enim gestantium. *Gau. l: c. n.* 14: *& in addit: n:* 11: *Barb: l: c: n:* 39: *&* 40: *Panimoll: ibid: n:* 10: *&* 11:

10. Quarta funeralis locari non potest. *Cong: Epis: Gau: l: c: in addit. n.* 3. *Barb. in sum. apost. dec. collect: cit. n:* 3.

11. Strictè solet distingui Portio Canonica à Funerali per aliquos ex eo, quod illa debetur Episcopo ex omnibus legatis, quæ relicta sunt suæ Diœcesis Ecclesiis; at ista secundùm locorum consuetudinem, Parocho de relictis, uel obuentis ratione funeris.

7. *Cathedraticum*.

7. Ab omnibus Ecclesiis, & Beneficiatis Episcopo soluendum; omnis enim anima sublimioribus potestatibus subdita esse debet; id circò ad subjectionis, & honoris argumentum, sinè quibus nulla potestas consistere ualet, tributa præstantur. *Cap. placuit.* 10. *q.* 3 *in Conc:* 11. *Bracharen. cap. Conquerente. de off. Iud. Ordin. sub Honorio* III.

1. Siuè

1. Siuè exigatur in Visitatione, siuè extrà, non censetur sublatum decreto *Triden. sess. 24. de reform. cap. 3. vers. interimque caueant. Barb. de off. & pot. Episc. p. 3. alleg. 73: n. 44. in fin. & in sum. Apost. dec: collect. 137. n. 1. Pignatel. tom. 1. consult. 395.*

2. Etiam si nunquàm Ordinarius exegit, potest prò præterito, & in futurum exigere. *Cong. Conc. in vna Albiganen. 3. Dec. 1644. Pignat: tom. 1. consult. 283. & tom. 6. consult. 8. & in Amalphitan: prò Terra Tramontis. 5. Sept. 1705. ex fol. eiusd.*

3. Non ultrà duos solitum exigendum. *Ex eod. cap. Conquerente. Cong. Epis. in Massalubren. 16. April. 1619. & in Beneu. 28. Febr. 1687. vt in eod. Synod. prou. Beneu. sub. Emi. Vrsin. tit: 33: cap. 1.*

4. Iuxtà ualorem locorum, & consuetudinem. *Barb. de pot. Epis. alleg. 43. & 44.*

8. Cera, Spolia Visitationis; Procuratio, & alia huiusmodi onera, si adsint.

9: Pensiones.

9. Parochiales Ecclesię nullis deinceps pensionibus, aùt reseruationibus ab Ordinariis grauandę. *Decret. Innoc.* XII. *per Datariam 2. Nou. 1691. Conc. prou. 13: Beneu: tit. tit: 22. cap. 2. Conc. prou. Neapolit. 1699. pag. 159.*

1. Pensionum enim origo, miserationis intuitu; nè extrema premerentur inopia, qui pro Ecclesia, quam ob uarias necessitatis causas dimittebãt, laborauerunt; ità primò earũ uestigia prò Bassiano, & Stephano Ephesi, & prò Maximino Antiochiæ Epi

scopis

copis. *Vt in Conc. Calcedonens. an.* 451: *action*: 12: *in fin. & action*: 18: *in fine.*

2. Deinde hoc quoque modo tantummodò prosecutę fuerunt. *vt S. Gregor. lib.* 2: *epist*: 53. *ad Maximianum Episcopum Syracusanum. & in lib*: 11. *Epist.* 7: *ad Eucherium Episcopum. vt in can*: *Quamuis*: 7. *q.* 1: *Ioan: Diacon: in vit. S: Gregor: lib*: 3: *cap*: 16: *& lib.* 4: *cap*: 19:

3. *Sacerdoti tantùm pensionem concessam scio, qui cum Ecclesię diù vtilem sanè operam pro doctrina, virtuteque sua nauasset, demum multi laboris Parochiam habens, infirmaque valetudine confectus, cum eam relinquere cogeretur, nec aliundè haberet vitę sumptum, moderatam pensionem ex Ecclesia sua, quę erat ex locupletioribus, à Carolo accepit. Vita S. Carol. lib.* 7. *cap*: 35: *à Petro à Basilica eiusdem Sancti intimo familiari conscripta.*

4. Sed proh dolor! *Principes prouinciarum factę sumus sub Tributo.* modò clamant Ecclesiæ. *Hęreditas nostra versa est ad alienos, & Domus nostra ad extraneos. Thren.* 1. *&* 5. Redditus nostri pro Rectoribus *in nihilum redacti. Iob.* 16. 7. *atque facti sunt in rapinam. Isaię* 42. 22. Exteri *manè rapiunt prędã & vesperè diuidũt spolia Genes.* 49. 27.

5. *Redditus namque sunt annexi Beneficio, vt Corpus Animę; ideò natura sua pertinent ad eum, qui Beneficium habet; vt possit ex eis viuere honestè pro suo ordine, simulque queat substinere impensas pro diuino cultu, & Templi, Sacrarumque Ædium reparatione, & quod reliquum est impendat in pios vsus. Hęc est enim natura eorum redditium* =

6. Nul-

6. *Nulla alia de causa, nulloque alio de iure pensiones constitui posse, nisi vt quasdam eleemosynas, quę in pios vsus, & indigentibus concedi debent =*

7. *Itemque Pensiones dari Clericis diuitibus, qui commodè, & honestè viuere queant ex redditibus, quos habent, magnus certè abusus, tollendus. Conc. delectorum Cardinalium, & Prelatorum de emendanda Ecclesia sub Paulo* III. *an.* 1538.

8. Ideoque S. Carolus *neque pensionis onus vel minimum cuiquam Ecclesię imposuit vnquam; & si quis fortè per authoritatem superiorem obtinere uellet, contrà totis uiribus pugnauit: ut in vita eiusdem Sancti cit.*

§. XVI.

DE EXEMPTIS.

NEdùm Visitationi Apostolicæ specialitèr deputatæ omnes quacumque exemptione suffulti subjiciuntur, ut ex ipsius literis Apostolicis; sed Visitationi quoque Ordinariorum, saltem uti Sedis Apostolicæ delegatis. *Ex cap. 3. sess. 6. & cap. 4. sess. 24. Triden. dè reform.*

1. Subjiciuntur Visitationi Episcopi uicinioris. *Triden. sess.* 24. *cap. 9.*

1. Exempti Ecclesię nullius Diœcesis.

2. Tàm circa idoneitatem, quàm circà uitam, & mores; an scilicet Populo scandalum, uel ædificationem præbeant, aùt similia; ac recognitionem Bullarum, seù titulorum, quorum ratione, beneficia possideant, ac ordines, aliaque munia

munia exerceant. *Card. dè Luc. de Iurisd. & for. comp. disc.* 3. *n.* 2. *Cong: Conc. in Sarzan. Crisp. dè Visit. p.* 1. *§.* 14. *n.* 42.

3. Dummodò Ecclesiæ sint intrà Diœcesim ipsius Episcopi. *Fagnan. in cap. Graue. de off. Ordin. n.* 23.

4. Si dubitatur de uiciniori, quis sit; in Concilio Prouinciali eligat Prælatus loci idoneam personam. *Fust. de Visit. lib.* 3. *cap.* 8. *n.* 2. *ex Triden. ibid. cap.* 9.

2. Tenentur interesse Visitationi Ordinariorum, non tamèn pluries, quàm semel in anno. *Gonzal. ad reg.* 8: *Cancel. glos.* 51. *n.*81. & 82. *Gau. ver. Visit. n.* 32. *Epist. Encygl. S. Cong. Conc. ad Ordinar.* 17. *Feb.* 1677: *dè mand. Clem. X. Crisp. dè Visit. p.* 1. §. 14.

2. *Subcollectores Cameræ Apostolicæ.*

1. Possunt solummodò cogi ab Ordinario ad exequendam Visitationem in iis, quę respiciunt cultum diuinum. *Eadem Clem. Const. cit. ibid:*

2. Itèm uti, & alii exempti possunt corrigi, si celebrantes, uel in diuinis interessentes, non deferant uestes, & collarem decentes; siuè quod scandalosè tabaccum sumant in Ecclesia cum similibus. *S. Cong in vna Fundana* 1663. *Card: dè Luc. dè for. compet. disc.* 4. *Crisp. l. c. p.* 3. *§.* 13. *n.* 4.

3. Etiàm potest procedere, si accedant sinè ejus licentia ad monasteria monialium; aut non seruantes præceptum Communionis Paschalis, & ad declaratoriam deuenire excomunicationis contrà percutientes Presbyterum, uel Clericum. *Ex cap. si quis suadente. ead: Clem. ibid.*

4. Si

4. Si quando repererit aliquem ex ipsis in publico concubinatu uiuere, certiorare debet S. Congregationem, ac ipsum Nuntium, cujus partes erunt seuerè eos puniendi, ac officio priuandi. *ibid.*

5. Deprehensum in fraganti crimine, quod meretur pęnam corporalem, non tamen minorem relegatione, potest carceribus mancipare, ad Superiorum dispositionem retinendum, sed statim de carceratione Nuntium certioret. *ibid.*

6. Deputati, Administratores locorum piorum subsunt quoque Ordinario, quò ad redditionem administrationis. *ibid.*

7. Nec possunt à casibus Ordinario reseruatis absolui, absque illius licentia. *ibidem.*

8. Nullus inquisitus, à Nuntio in Subcollectorem deputetur, nisi dè ejus absolutione constiterit. *ibid.*

9. Subcollectores tenentur ostendere Ordinario suas commissiones, antequàm illas exequantur: *ibid.*

10. Commissarii particulares, uel per literas patentes, uel priuatas sui Superioris, aut alio modo, tenentur certiorare Ordinarium de demandata jurisdictione. *ibidem.*

11. Parochi, in Subcollectores, aut Commissarios ad quascumque causas particulares, non sunt deputandi; sicut nec Pœnitentiarius, nec Theologus. *ibid.*

12. Si postea de aliqua Parochiali, aut Pœnitentiali, uel Theologali Præbendis, fuerint fortasse prouisi; tunc minimè gaudent exemptione in concernen-

tibus curam animarum, & respectiuè onerum ipsarum Prębendarum: *ibid.*

13. Neque gaudent Canonici, & alii Beneficiati Subcollectores in concernentibus seruitium Ecclesię, & adimplimentum onerum ipsorum Canonicatuum, & Beneficiorum; nec lucrantur distributiones quotidianas, si non inseruiant. *ibid.*

14. Tenentur ratione beneficiorum, quę obtinent, ad publicas processiones accedere, soluere Cathedraticum, & subsidium charitatiuum, & interesse Synodo. *ibid.*

15. Nullus Subcollector post renunciatum officium gaudere potest exemptione ab Ordinario, nisi laudabilitèr exercuerit, saltem per duodecim annos. *ibid.*

16. Neque, qui in officio, aut aliàs ità deliquisse comperti fuerint, ut à Nuntio amoueantur. *ibid.*

17. Qui probè, ac fidelitèr se gesserint, uelintque in officio continuare, confirmandi sunt à Nuntio; nec alii in eorum loco deputari possunt. *ibid.*

18. Terminato officio non gaudent ampliùs exemptione, defuncto, uel aliàs deficiente Ordinario, in cujus tempore exercuerunt. *ibid:*

19. Nec paritèr illi, qui non resident in Diœcesi, prò qua sunt deputati; & Ordinarii certiorare debent S. Congregationem dè dicta non residentia, ejusque prouisionem expectare. *ibid.*

20. Generalitèr, quoque Subcollectoribus exemptio ab Ordinario in ciuilibus non suffragatur; nisi adesset in Diœcesi Iudex à Nuntio deputatus, qui habeat

tan-

tantummodò facultatem in causis passiuis; & nullo priuilegio, aut exemptione gaudeat. *ibid.*

21. Quòad Substitutos, & Officiales Subcollectorum, hi non gaudent exemptione, quę tantumodò concedenda uni Notario, prò quolibet Subcollectore in actu exercitii. *ibid.*

22. Et quòad Commissarios super illicitis negotiationibus, aut ad alias causas particulares deputatos, non gaudent exemptione, nisi in actu exercitii; & tàm Commissarii hujusmodi, quàm Subcollectores, quando procedunt contrà denunciatos, uel alios inquisitos de illicitis negotiationibus, si ex processu informatiuo constet dè eorum innocentia, non possunt illos cogere ad expensas ejusdem processus, & decreti absolutorii. *ibid.*

23. Ordinarii locorum prò eorum zelo, ac pastorali sollicitudine, quæcumque secùs acciderint, S. Sedi fidelitèr referant, prò opportuna prouisione obtinenda. *ibid.*

3. *Patentati Abbatis Commendatarii S. Antonii Viennensis nūcupati.*

3. Clerici, seù Presbyteri Sæculares, qui obtinent ab eodem Abbate literas patentes, seù commissionales, ipsarum literarum uigore, ab Ordinarii jurisdictione nō sunt exempti. *S. Cong. Conc. Neapolitan. Iurisdict. die* 1. *Dec.* 1668. *ad quęsit.* 3: *Crisp. dè Visit. p.* 1: *§.* 14. *n.* 3.

1. Non licet dicto Abbati, Dimissorias suis prætensis subditis sęcularibus concedere; ita ut illas obtinentes tàm minores, quàm Sacros Ordines suscipere, uel respectiuè in Ordinibus susceptis licitè ministrare non ualeant. *Ead. S. Cong: ibid.*

ad quæsit. 1.

2. Neque ad effectus præmissos requiruntur ejusdem Abbatis literę testimoniales. *ibid. ad quæsit.* 2.

4. Ordinarii ipsis, eorumque Vicariis inhibeant procedere censuris contrà contumaces, aut prò eorum ministerio. *Cong. Epis. Archiepiscop. Hydrunt.* 29. *Nou.* 1688.

4. *Patentati SS. Mauritii, & Lazari.*

1. Itèm procedant contrà ipsos Patentatos, si deferant arma prohibita, non obstante prohibitione propriorum Vicariorum Abbatię, siuè Commendę. *Ead. S. Cong. Archiep. Tarentin.* 24. *Nou.* 1684.

2. Demùm possunt absolutè procedere contra ipsos seruatis seruandis, pro ut dè jure, non obstante quacumque exemptione habita ab Abbate. *Ead. S. Cong. Epis. Lycien.* 1685.

5. *Commissarii Reuerendę Fabricę Apostolicę.*

5. Ne aliquod ab his, qui jam legata adimpleuerunt, & quietantias exhibentes, prò dicta exhibitione, aut decreto, aut alio quouis prętextu recipiant: quod si contrafecerint, illud totum iisdem partibus restituant, & restituere per Reu. Oeconomum R. Fabricæ compellantur. *In Cong. general. Reu. Fabr. Apost.* S. *Petri die* 25. *Sept.* 1632.

1. Imò nequeunt ampliùs eorum Officium exercere, quo priuari debent. *Ead. S: Cong. die* 13. *Nouemb. eiusd: anni.*

2. Neque possunt aliquid exigere, uel recipere, prętextu quarumuis expensarum, uiaticorum, actorum, & mandatorum, aùt aliorum, emolumētorum à debitoribus legatorum piorum conuentis in Tribunali Fabricę, qui dicta legata adimpleuerint,

uerint, illorumque adimplementa, & satisfactiones ostendant; non obstante, quod contrà eos prò dictis legatis à Iudicibus Commissariis, aut aliis Ministris Fabricæ fuisset relaxatum mandatum, sub pæna restitutionis, aliisque arbitrio. *Ead. S. Cong. 23. Maii 1633.*

3. Eadem prohibitione, nihil penitùs possunt exigere ab his, qui legata adimpleuerunt, & adimplementa ostendunt. *Ead. S. Cong: 13 Iun. eiusdem anni.*

4. Itèm procedere nequeunt ad censuras prò summa non excedente uiginti ducatos, & nisi priùs debitores legitimè condemnati fuerint, & relaxata mandata executiua contrà ipsos; & nisi hæc possint, neque realitèr, neque personalitèr exequi; tunc premissis solitis monitionibus, possunt in subsidium ad censuras deuenire, quæ exprimant & summam, & causam ipsarum; aliàs ipso jure erunt nullæ. *Ead: S. Cong: die 20. April. 1633.*

5. Demùm deuenire nequeunt ad censuras tàm prò causis spectantibus ad ipsorum jurisdictionem, quàm prò executione sententiarum, siuè prò inobedientia, aut contumacia; nisi in subsidium ut suprà, & uoto consultorum, ipsis ab Vniuersitatibus deputatorum, sub penis contentis in securitate præstita Tribunali Reuerendæ Fabricæ, nec non priuationis officii, & aliis arbitrio S. Congregationis. *Ead: S. Cong. eod. die eiusd. anni.*

6. Quæ omnia in Instructionibus Commissariorum sunt annotata.

§.

§. XVII.

DE ARCHIVIO CAPITVLORVM aliorumque Ecclesiarum

QVemadmodùm Ecclesiarum Iura, ac Bona, per Iurium eorumdem monimenta, monimentorumque uigilem retentionem in Archiuiis custodiuntur; ità pariformitèr per scripturarum earumdem injuriosam neglectionem in iisdem Archiuiis dilabuntur. Volens igitur Sancta Visitatio huic Ecclesiarum detrimento consulere, meritò Archiuium ipsum quoque lustratur.

1. Decreta precedentis Visitationis per Episcopum si adsint, an executa?

1. Etiamsi Archiuium sit proprium Ecclesię Cathedralis, potest Episcopus illud uisitare, & jura, ac scripturas concernentes statum ipsius Ecclesię; adhibitis tamèn aliquibus ejusdem Ecclesię Canonicis. *Cong: Conc. in Oriolen.* 27. *Mar.* 1632. *Barb. in sum. apost: dec. collect.* 43. *n.* 1. *&* 2. *Bonfadin. in Thesaur. Eccl. decis. resol.* 5. *n.* 45. *Nouar: in sum. Bullar. sub tit. de Archiu.*

2. Qui, & Quot de Capitulo preficiantur?

2. In Archiuiis Capitulorum duo Canonici cùm diuersis clauibus, & ad biennium; ità tamen, ut alter tantùm per uices mutetur, & nouus sit cum antiquiore. *Conc. prou.* 3. *Mediol. S. Carol. titul.* 3. *de iis, quę ad Capitul. pertin.* §: *Canonici duo. Gau. ver. Archiu. n.* 9.

1. Periculo suo asseruandi, scripturas recipiant per Instrumentum, & successoribus scripta consignent coràm Deputato

à Capi-

à Capitulo. *ibid.*

3. Si non extet, omninò conficiatur in libro peculiari. *ibid.*

3. Inuentarium Scripturarum.

1. Et quæ ad Præbendas singulorum Canonicorum, uel Curæ attinent, in illud inferantur, uel saltèm exempla authentica. *ibid.*

4. Cum enunciatione prò posse causæ, undè illa obuenerunt; & ità deinceps, pro ùt redditus, & Iura adaucta fuerint, adjiciantur. *Concil. prou. 1. Mediol. S. Car. tit. quę pertin. ad bonorum &c. §. prætereà.*

4. Inuentarium Bonorum Immobilium, & Iurium Ecclesię.

1. Vbi uetustate parùm utilia, Archiuista sumptibus Capituli, uel Ecclesiæ renouet. *ibid.*

5. Adsit peculiariter, in quo cum pecunias censui dari contingat, censualis Instrumenti copia authentica à Notario, qui de eo fuerit rogatus, transcribatur. *Ex eod.*

5. Liber Censuum.

1. Nec auferri, neque describi quidquam liceat, sinè consensu Capituli. *Conc. prou. 3. Mediol. S. Car. tit. Gau. l. r. n. 13.*

2. Si concedatur exscribi, fiat in loco Archiuii, seu Capituli coràm Præfectis Archiuii. *iidem ibid.*

§. XVIII.

DE FORO EPISCOPALI

QVoniam non minoris momenti, ùt Episcopale Forum, qua decet integritate regatur, ejusque Ministris non dominetur omnis iniustitia, ab

ab eo Sancta Visitatio non auertit oculos suos.

1. Vicarius Generalis.

1. Fidelitate, probitate, prudentiâ, scientiâ, et experientiâ, aliisque uirtutibus plenè polleat. *Cap. Cùm in cunctis 7. de elect. in prin. Glos in pręfat. dist. 20: ver. imperitis. Nauar. lib. 1. consult. 1. de off. Vic. Ric. dec: Cur. Archiep. Neapol. 305. n. 1. & 2. p. 4. Garz. de benef. p. 5. cap. 7. n. 17. & 18.*

2. Ætas uiginti annorum sufficit de jure. *Azor. par. 2. c. 43. q. 2. n. 45: Nicol. in flos. ver. Vicar. n. 29. Gau. eod: ver. n. 11.*

3. Securiùs, & prudentiùs, ùt saltèm sit triginta annorum completorum; cùm difficilè sit in ætate uiginti annorum, quis sit aptus, moribus, & doctrinâ grauis. *Monacell. tit. 1. form. 1: n. 29.*

4. *In antiquis est sapientia, & in multo tempore prudentia. Iob 12.*

5. Clericus saltèm primæ tonsurę, non Conjugatus, licèt cùm Vnica, & Virgine; neque bigamus: *cap. 22. in noua 16. q. 7. cap. Decernimus. de Iud. & cap. Vnic. de Cler. coniug. in 6. Barb. de off. & pot. Epis: alleg. 54. n. 125: Nicol. in flos. l. cit. n. 31. & 32. Gau. ibid. n. 5.*

6. Regulares improbantur; Iustitia enim à Iurisconsultis potiùs, quàm à Theologis administrari conuenit: nec decet eos extrà claustra degere, nec possunt. *Conc. prou. 5. Med. S. Carol:* Clem. VIII. *Const. 60. §. 19. Cong. Epis. in Motulen. Barb. in sum. apost. dec. collect. 713. n. 1. & in Caputaquen. Nicol: loc. cit. n. 34. Pignat. tom. 10. consult. 108.*

7. Item Nepos, uel filius fratris Epis-

copi

scopi, aut frater ejusdem, presertim si non est Doctor. *Plur. decr. S. Cong. Nicol: ibidem.*

8. Imò laudatur, qui nec patruelem uult Vicarium, nec alium consanguineum. *Cong. Epis. Nicol. ibid.*

9. Doctor, uel licentiatus in Iure Canonico, precipuè quando Episcopus ipse Theologus est, & non Iurista; nè semper indigeat Assessoribus. *Plur. decret. S. Cong: Nicol. ibid.*

10. Expedit eum esse alienæ Dioecesis; nàm proptèr consanguinitates, affinitates, familiaritates, & alias attinentias poterit declinare à recto tramite justitiæ, uel certè se reddere partibus suspectum. *L. ultim. C. de crim. sacrileg. & l. 3: C. de diuers. offic. lib. 12: plur. decr. S. Cong. Nicol: in flosc. l. c. n. 36. Pignat: to. 9. consult. 162.*

11. Causas breuitèr, quòad fieri, debita tamen discussione adhibita, terminare studeat, dilationes frustratorias amputando, & litigantium cauillationibus occurrendo. *Cap. finem litibus. & cap. fin. de dol. & contum: cap. 2. de re iudic.*

2. Sit Notarius. *Ex cap. quoniam. de probat. Cong. Epis. Ostuni 16. Sept. 1577. Nicol. l. c. ver. Cancell. n. 8.*

2. *Cancellarius.*

1. Et quo ad fieri, exterus. *Eadem S. Cong. Melfi 9. Feb. 1588. Nicol. ibid.*

2. Magis expedit esse Clericum, quàm laicum. *Conc: prou. Coloniens. an. 1549. n. 2. Pasc. prax. Epis. tit. de person. Iudic. n. 46. Pax Iordan. lucubr. to. 2. lib: 7. tit: 1. n. 15:*

3. Laicus gaudet priuilegio fori. *Cong. Epis:*

Epis. Nicol. l: c. n. 7. *Cong. Immun: Monz-cell. tit:* 1. *formul.* 5. *n.* 8.

4. Nè sit Curatus, nisi protèr necessitatem, & per modum prouisionis. *S. Cong. Nicol. ibid.*

5. Curam, & custodiam habeat actorum, & processuum; nec discedens secum deferat Registrum, uel alias scripturas. *Nicol. ibid. n.* 3. *&* 4.

6. In principio sui Officii det cautionem de benè administrando, & ratione reddenda, consignando per Instrumentum Archiuistę cum simili fidejussione deputandi, Processus, qui expediuntur tempore suo =

7. Processus non finitos in fine officii consignabit similitèr successori, uel Archiuistæ. *Cong. Epis: Melfi* 11. *Sept.* 1594. *Nicol. l. c. n.* 5.

8. Non tenetur dare copias sinè debita mercede. *Ead. S: Cong. Cesena* 1602. *Forlì* 1613. *Nicol. ibid. n.* 6.

3. Cancellarìa.

3. Non debet uendi, neque locari. *Plur. decr: S. Cong. Epis: Nicol. l. c. n.* 1. *Epist. Encyglic. eiusd. S. Cong. ad Ordinar. de mandato Clem.* VIII. 26. *Aug.* 1602. *apud Pagnan. in cap. Quoniam nè Prælati vices suas. Crisp. de Visit. p.* 2. *§* 31. *n.* 12.

1. Exerceatur per Ministros proprios, statuta prouisione; sic enim subditi certiores erunt, se non grauari exactionibus indebitis, & pauperes consequendi majores, ac uberiores gratias, quàm affictuarii facere uellent, uel possent: *iidem. ibid.*

2. Propinæ sententiarum, & alia jura, uel incerta, quæ obueniunt Vicario, incorpo-

corporentur cum decretis, & solita prouisione ipsius Cancellarii, *Nicol. ibid. n. 12.*

4. Affixa ubi resideat Magister actorum; ita ut legi commodè possit. *Cong. Episc. Gallipol. 26. Iun. 1590. & Catanzaro. 16. Aug. 1641. Nicol. l. c. ver. Taxa. n. 1.*

4. Taxa.

1. Quando Curia Episcopalis non habet propriam, utatur alterius, uel Metropolitanæ, quamuis Ecclesia sit exempta. *Ead. S. Cong. Nicol. ibid. n. 3.*

2. Innocentiana adamussim obseruetur; fuit enim publicata in Italia per uiam legis uniuersalis.

3. Cancellarii, siuè Actuarii, aut actorum Magistri, aliique, ad quos pertinet, in calce cujuslibet expeditionis, siuè scripturæ adnotent fidelitèr quidquid prò illis fuerit persolutum; ut obseruantia utriusque Taxæ, Episcopalis, & Innocentianæ appareat. *Conc. prou. Bonon. Card. Paleotti tit. de caus. in for. Epis. §. De expensis. Conc. prou. Neap. cit. tit. 12. cap. 2. n. 2.*

5. Munus suum, qua decet integritate, obeant: dilationes frustatorias, cauillationesque abhorreant. *Cap. Constitutus. de Procurat.*

5. Aduocati, & Procuratores, qui, & quot?

6. Si non extet, omninò constituatur, ut gratis defendat, uti & acta in causis pauperum per Curiam gratis fiant. Si eorum causis expediendis aliquod inciderit impedimentum, siuè ab artibus collitigantis, siuè aliundè proueniens, illud statim ad Ordinarium deferant; ut opportuno remedio ab eo submoueatur. *Concil. prou. Neap. cit. ibid. n. 2.*

6. Aduocatus Pauperum, an, & quinam sit?

§.

§ XIX.

DE ARCHIVIO EPISCOPALI

VT perpetuis monumentis, sicut oportet, totius Diœcesis Ecclesiarum, & personarum Ecclesiasticarum Iura, in Episcopali Archiuio conseruentur, juxtà Apostolicas Sanctiones *Sixti V. incip. Prouida.* 8. *Iun.* 1587. *Vrban.* VIII. *Pastoralis officii.* 1625. *& Alexand.* VII. *Prouida commissa Nobis.* 1658. Peractâ lustratione Fori Episcopalis, ad ipsius Archiuium S. Visitatio sedulò animaduertendum progreditur.

1. *Ianua.*

1. Forti sera, clauεque munita; nè furtiuè ingressui fiat locus. *Crisp. de Visit. p.* 2. *§.* 34. *n:* 1. *& plurib. seqq.*

2. *Clauis penès quem.*

2. Apud quem Episcopus constituerit; ut plurimùm Cancellarius, siuè Actorum Magister Tribunalis Episcopalis, Carthofilacii, siuè Archiuistę simul fungitur officio. *Ex Concil. prou.* 3. *Mediol. S. Carol. Gau. ver. Archiuium. n.* 7.

1. Notario mortuo, aut officio suo priuato, quæcumque scripta confecit, in ipsum Archiuium referantur; causâ non finitâ, differri potest relatio. *ibid.*

2. Defuncto Episcopo, clauis ejusdem detur Vicario Capituli. *Conc. prou.* 3. *Mediol.* S. *Car. Gau. ibid. n.* 8.

3. *Armaria*

3. Singula cùm suis cartulis, prò diuersitate materiarum, & numero chronologico annorum. *Ex Instruct. Eminentiss. Vrsini relat. per Crispin. de Visit. p.* 1. §. 1.

1. Scri.

1. Scripturæ, processus, & causas S. Officii concernentia sub diligentissima custodia in loco distincto =

2. Nè à muribus, tineis, cæterisquè similibus corrodantur; uel prę humiditate marcescant. *Crisp. p. 2. §. 34. n. 1:*

4. Si nõ extet, quàm primum conficiatur, tum omnium, & singulorum processuum ciuilium, & criminalium; tùm scripturarum, & Iurium, quæ in Archiuio detinentur, tàm ad Cathedralem, ejusque Mensam, quàm ad alias Dięcesis Ecclesias, loca pia, personasque Ecclesiasticas quoquo modo pertinentium, ritè distinctum, ordinatumque; ut, necessitate occurrente, cujusque rei notitia in promptu habeatur =

4. Inuentarium:

1. Ac ejusmodi Inuentarium in dies continuetur cum pari descriptione processuum, & aliarum scripturarum, quas in Archiuio reponi contingat: *Conc: Auenion. can.* 58: *Conc. prou.* 1: *Med. S. Carol. p. 3. tit. de iis, quę ad Epis. for. pertin. Conc: prou. Bonon. l. c. Conc: prou.* 13. *Beneu. tit. 16. cap.* 4. *Conc: prou. Neap. cit. tit:* 12. *cap.* 2. *n.* 8.

2. Inuentarium hujusmodi in Archiuio adseruetur: ejus exemplum penès Episcopum, qui morti proximus, uel ad longinqua profecturus, illud suo sigillo obsignatum, certæ, & probatæ fidei uiro tradat, sibi, aut successoribus integrum restituendum: *Conc: prou.* 2. *Med. S. Car. tit. 3. cap.* 14: *Concil. prou. Neap. ibid. & Beneu. cit. ibid.*

3. Scripturę, & Instrumenta, quæ rogantur à Cancellario, uti Episcopi Can-

cellario, seruari debent in Episcopali Cancellaria. *Cong. Conc.* 1625: *Ciuit: Castell.* & 1644. *in Viterben: Pignat. to.* 4. *consult.* 210. *n.* 3. *Crisp. de Visit. p.* 2. §. 34. *n.* 9:

5. Caueat Archiuista, nè absque Episcopi, uel Vicarii Generalis mandato in scriptis, scripturas quascumque, siuè originales, siue copias cuique prorsùs fidet, aut tradat. *Conc. prou. Mediol. S: Carol. tit. de Notar. & Scrib.* §. *nullus. Notarius. const. Vrban.* VIII. *cit.* §. 6.

5. Liber, ubi adnotantur Scripturę, quę de Archiuio traduntur, aut extrahuntur.

1. Mandato interueniente, non aliter exequatur, quàm receptione in scriptis à receptore, habita in libro peculiari cum adnotatione diei, & anni, ac expressione scripturę receptę, & cum obligatione de illa intrà certum tempus reportanda; sin minùs pœna carcerationis, damnorum refectionis, aliisque arbitrio Episcopi puniendus. *Const. cit.* Conc. *prou. Neap. cit. ibid. Crispin. l. c. n.* 6.

§. XX.

DE CATALOGO SCRIPTVRARVM In Archiuio existendo.

CVM ad præscriptum S. Congregationis Concilii in Episcopali Archiuio hujusmodi Scripturę sint asseruandę, pro ipsarum executione, Sancta Visitatio nō desinit animaduertere.

1. Acta cognitionum, canonizationum personarum, tàm ecclesiasticarum, quàm laicarum, seù mixtarum.

1. Scripturę in Archiuio, quo ad personas Ecclesiasticas.

2. Scripturę Ordinationum, & collationis

tionis Chrismatis.

3. Collationes, & institutiones beneficiorũ, eorũq; cõcursus, & renunciationes, ac permutationes, & scripturæ omnes beneficiales.

4. Acta professionis Fidei.

5. Instrumenta traditionis, possessionis, eorũq; erectiones Parochialiũ Beneficiorũ, Cappellaniarum, & Fontis Baptismalis.

6. Approbationes Confessariorum, Concionatorum, & Curatorum.

7. Licentię prò Parochis, Canonicis, aliisque Clericis abscedendi à Diœcesi cum literis commendatitiis.

8. Licentiæ accedendi ad Monialium Monasteria, aut in ea ingrediendi.

9. Explorationes uolũtatũ Nouitiarum, ac licentiæ profitendi & alię hujus generis scripturę ad Moniales spectantes.

10. *Episcopus potest per edictum prę- cipere, quòd Notarii exhibeant Cancellarię Episcopali exemplaria Instrumentorum pertinentium ad Monasteria Monialium. Cõg. Episcop 31. Januar. 1596. Monacell. tit. 1. formul. 5. n. 3.*

11. Interpositiones auctoritatis, & decreti prò renunciatione Nouitiorum.

12. Decreta interposita in alienationibus Bonorum Ecclesiasticorum.

13. Pręcepta, & decreta quæcumque inter personas Ecclesiasticas, aut laicas in causis spiritualibus, uel aliàs ad Forum Ecclesię pertinentia.

2. Statuta, & Ordinationes omnium Ecclesiarum, tàm Ciuitatis, quàm Diœcesis.

2. Scriptura quò ad loca sacra, vel Ecclesiastica.

1. Fundationes Ecclesiarum, locorum

piorum,

piorum, Altarium, nec non Instrumenta talium fundationum.

2. Consecrationes Ecclesiarum, Altarium, Cæmeteriorum, Campanarum, & hæc in peculiari libro.

3. Omnia acta Visitationum Ecclesiarum, Monasteriorum, & piorum locorum cum decretis.

4. Scripturę concernentes Visitationes liminum.

3. Erectiones Fontis Baptismalis, Parochialium, Beneficiorum, & Cappellaniarum.

3. Scripturę quæ ad res Sacras, vel Ecclesiasticas.

1. Erectiones Seminarii.

2. Acta omnium Synodorum.

3. Concernentia denunciationes matrimoniales, acta status liberi, diuortia, & alias causas matrimoniales.

4. Executiones dispensationum matrimonialium, & aliarum literarum Apostolicarum.

5. Registra Bullarum Apostolicarum ad eam Curiam directarum.

6. Monitoria ad finem reuelationis.

7. Catalogus Indulgentiarum, & Reliquiarum, quę in uniuersis Ecclesiis Diœcesis asseruantur.

8. Inuentarium omnium bonorum stabilium, mobilium, semouentium &c. ad omnes Ecclesias, Beneficia Ecclesiastica, & loca pia pertinẽtium tam Ciuitatis, quàm Diœcesis.

9. Legata pia, eorumque documenta.

10. Locationes in Emphyteusim earumdem Ecclesiarum, & locorum piorum.

11. Itèm bonorum, & feudalium Men-

sæ Episcopalis.

12. Instrumenta quoque ad dotem, & bona ejusdem mensæ spectantia, cum mandatis procure prò negotiis ipsius.

13. Registrum peculiare omnium edictorum cujusuis generis.

14. Processus, & acta ciuilia, criminalia, & mixta in foro Episcopali facta.

15. Sententię in iisdem causis latę.

16. Compositiones cùm reis, & inquisitis in eadem Curia.

17. Registrum peculiare pęnarum omnium, & mulctarum.

18. Scripturę supplicationum, & absolutionum.

19. Hęc ex litteris *S. Cong. Concilii ad Episcopum Comensem. 18. Dec. 1626. Gau. Manual. Epis. ver. Archiu. in addit. in fin. Pignat. tom. 4. consult.* 210. *Crisp. de Visit. p.* 1. *n.* 19. *Conc. prou.* 13. *Beneu. cit. in append. n.* 5.

§. XXI.

DE CARCERIBVS

NON omittendum per Sanctam Visitationem, carceres lustrari; *Vt audiat uoces compeditorum, & uinctos nè despiciat* [a] quandoque spiritu, & corpore indebitè patientes.

1. Custos Carcerum.

1. Omni fidelitate præditus, nè ab hoc, aut à Cursoribus Curię aliquid, ultrà taxam ipsis præscriptam, exigatur. *Concil. prou. 1. Med. S. Car. p. 2. de carcer. cit. lod. & 3. tit. de iis, quę ad Episc. for. pertin.*

2. De:

A. *Psal.* 101. & 66.

1. Deferat Vicario Generali ea, quibus detenti opus habent. *ibid.*

2. Per Vicarium Generalem non omittatur assidua Carcerum Visitatio; ut indigentias eorum, qui ibi intrusi sunt, exploret. *ibid.*

2. Aduocatus Pauperum.

2. Adimpleat suum munus omni cura, ac paterna charitate; nè aliquid ab ipsis accipiat etiàm spontè dantibus. *ibid.*

3. Præfectus Spiritualis.

3. Incumbat, ut intrusi quoad fieri, quotidiè Missam audiant in Cappella carcerum; qualibet Dominica aqua benedicta, exceptis secretis, carceres aspergat; semel in hebdomada lectionem spiritualem ipsis porrigat, & quolibet mense eosdem doctrina Christiana erudiat. *ibid.*

1. Omninò proscribat libros obscęnos, ac ludum alearum. *ibid.*

2. Copiam confessariorum iisdem præbeat, & quotannis Missiones; nec inclusos excuset ab annuę cōmunionis pręcepto. *S. Car. in Instruct. de pręfect. spirit. carcer. Conc. prou. Neap. cit. tit.* 3. *cap.* 4. *n.* 8.

4. Cappella Carcerum.

4. Si non extet, Episcopus mandet, ut in Carceribus principalioribus construatur; ac uisitet carceres temporales, si adsint.

1. In loco decenti cùm fornice, unicâ tantùm januâ, semperque clausâ; nec suprà Cappellam cubicula habitata, neque deambulacra. *Cong. Epis. in Burgen. Archiep.* 1. *Dec.* 1593. *Pignat. to.* 9. *consult.* 146. *& to.* 10. *cons:* 123: *Pascuc. p.* 2. *ver. de Visitat.*

S.

§. XXII.

DE VICARIIS FORANEIS

VIcarii Foranei in partem Episcopalis regiminis uocati, qui tamquam *Vigiles custodiunt Ciuitatem* [a] regiones sibi commissas; ut id majori cum diligentia præstent, Sancta Visitatio de ipsis quoque lustratur.

1. In locis Diœcesis tenetur Episcopus ipsos constituere; nè Diœcesani prò rebus leuibus cogantur ad Ciuitatem petere incommodis itineris, & expensarum. *S. Cong. Epis. in Troiana* 27. *Mar.* 1590. *Nicol. lucubr. can. lib.* 1. *tit* 28. *dè off. Vic. n.* 29. *Pellegrin. prax. Vicar. p.* 1. *sect.* 7. *subsect. vn. n.* 4.

1. *Quot, & qui ?*

2. Vt plurimùm eliguntur Archipresbyteri, Archidiaconi, & Præpositi, aliiuè in Dignitate Ecclesiastica constituti; sin minùs, Rectores, aut alii ex Clero, qui sunt apti. *Conc. prou.* 2. *Med. S. Car. Gau. ver. Vicar. foran. n.* 1.

2. Ipsis concedi debet ad cognoscendas causas ciuiles in paruis summis, habito respectu ad qualitatem loci; & ut plurimùm in causis scutorum quinque non excedentibus. *Cong. Epis: Gau. l. c. n.* 3. *Nicol. in flor. ver. Vic. for. n.* 86.

2. *Facultas ipsorum ?*

3. Nisi particulariter, & expressè majores causæ delegentur. *S. Cong. Conc: in Ortana* 20. *Iun.* 1693. *Monacell. tit:* 1. *form.* 4. *n.* 2.

4. Hujus;

a. Cant. 3. 3.

4. Hujusmodi Vicarii, regularitèr loquendo, cum non sint in jure, nec in judicando ualdè periti, non debent eis committi causæ grauiores; nè subditi majus damnum sentiant, quàm lucrum. *Card. de Luc. de Iurisdict. disc. 23. n. 2.*

5. In Criminalibus uerò leuibus, processum informatiuum conficiendi. *Cong. Epis. Gau. l. c. Nicol: in flosc. ibidem.*

6. Quæ sūt releuātes, & graues nè comittendæ, nisi Iudicibus peritis propter periculum nullitatum processus; Iudex enim prętèr salem conscientię, debet habere quoque salem scientiæ. *Ad Tex. in l. neminem §. Iurisperitos. C. de aduocat. diuers. Iud. Mastrill. de magistr. lib. 2. cap. 3 n. 1. cum plurib. seqq.*

7. Non possunt esse executores Breuium Apostolicorum, nisi ex certa scientia Papæ, uel nisi esset unus de Canonicis Cathedralis. *Pax. Iordan. to. 2. lib. 12. tit. 1. n: 91. cum seqq.*

3. *Prgrogatiua.*

3. Ratione officii nullam habent; neque præcedunt alios Præsbyteros, nisi adsit consuetudo. *Barb. in sum: dec. apost. collect. 720. Nicol. in flos. ver. Vicar. foran. n. 82. Gau. l. c. n. 5.*

4. *Residentia.*

4. In eodem loco, uel alio non multùm distanti, *Cong. Episc. Troia 1646. 22. Dec. Nicol: l. c. n. 85.*

5. *Obligationes.*

5. Sedulò inuigilent prò festorum dierum cultu; nec facultatem seruilia opera per eos dies exercendi, nisi graui tantùm cogente necessitate, largiantur, scriptò tamen, & gratis. *Cap. fin. de fer. const. B. Pij V. incip. cum primum. Const. Vrb. VIII. incip.*

VIII. *incip. Vniuersa per Orb. an. 1642. Taxa Innocen.*

1. Referant Ordinario infra biduum, uel citiùs, si id postulauerit, nèdum delicta, si quç ab Ecclesiasticis patrentur, sed etiàm eorumdem mores. *Cap. ut singulç. dè off. Archipresb. Conc. Aquil. 1596. rubr. 18.*

2. Inquirant accuratè, quæ sit diligentia in conferentiis casuum conscientiæ, in edocendis fidei rudimentis, in explanatione Euangelii Parochis injuncta, ac in cultu diuino, & Ecclesiarum, potissimùm Sacrosanctæ Eucharistiæ custodiâ; quos defectus in his compererint, Ordinarium certiorem faciant. *Conc. Aquil. cit. n. 2. Conc. Aquen. 1585. hoc. tit.*

3. Itèm Parochorum assiduitatem, & uigilantiam in administratione Sacramentorum, & assistentiam agonizantibus, summâ diligentiâ exquirat: si quis, Parochorum culpâ, uel desidiâ, Sacramentis non munitus obierit, Ordinario significent. *Conc. prou. 4. Med. S. Carol: dè iis, quç pertin. ad extr. Vnct.*

4. Cohabitationem tùm Clericorum cùm mulieribus, túm sponsorum cùm sponsis antè matrimonium in faciem Ecclesiæ, Episcopo denuncient. *Conc. Aquil. l. cit. Med. S. Car. cit.*

5. Demum inuigilent, ut quæcumque Sanctiones, tum in Synodo, tùm aliàs ab Ordinario emanatæ, uel quæ emanari contigerit, ad unguem obseruentur; & in transgressores, capta informatione, Ordinarium, uel ejus Vicarium Generalem

cer-

certiores reddant; aliàs pœna priuationis officii, aliisque arbitrariis Episcopo puniantur.

6. Iminente fugæ delicti patrantis, uel acrioris delicti periculo, etiàm ad carcerationem procedant, Ordinario, uel ejus Vicario deindè certioratis. *Synod. Hydrunt: tit. de Vic. for. n: 4.*

6. Emolumenta.

6. Tertiam partem pœnarum à festorum uiolatoribus exactam, sibi, & executoribus applicare potest. *Cong. Epis. Theanen. 5. Febr.* 1591. *Nicol. l. c. n.* 83.

§. XXIII.

DE RELIQVIS OFFICIALIBVS Curiæ Episcopalis.

1. *Procurator Fiscalis.*

PRo completa Visitatione Fori Episcopalis, adhuc prospiciuntur.

1. Ex consuetudine omnium Tribunalium, in omnibus delictis stat loco Accusatoris, & procedit per Inquisitionem. *Sperell. dec.* 92. *n.* 2. *Ciarlin. controu.* 165. *n.* 20. *&* 21. *Conciol. resol: crim. ver. Inquis. resol.* 1.

2. Excepto adulterio non publico, cujus accusatio competit tantùm quibusdam personis, quas enumerat *Tuscb: litt. A. consul.* 226: *Antonell. dè loc. leg. lib.* 3. *cap.* 6: *n.* 44.

3. De laudabili consuetudine non appellat. *Sperell. dec.* 65. *n.* 6. *Guazz. ad defens. reor. defens.* 36. *n.* 14. *Conciol. l. c. ver. appellatio. resol.* 23.

4. Dè consuetudine appellat, & ut plurimùm

rimùm à decreto remissionis causæ ad alium Iudicem, à decreto declarante, Reum gaudere indulto in causis pecuniariis descendentibus ex delicto, & à decreto modicitatis pœnæ. *Rainald. obseru. crimin. in supplem. 2. ad cap. 32. §. 4. n. 1.*

5. *Adversùs neminem inquirat infamia à maleuolis, & maledicis, sed à prouidis, & honestis iustitiæ Zelo commotis, suborta* =

6. *Neque enim ad petitionem eorum, qui libellum infamationis porrigunt in occulto, inquirendum est super criminibus in eodem descriptis; cum inquisitio fieri tantùm debeat super illis, de quibus clamores aliqui præcesserint. Ex cap. cum oporteat. e. inquisition. §. 3. dubit. de accusation. Concil. Coloniens. an. 1536. p. 14. cap. 7.*

7. Gaudet priuilegio fori. *Bellet. disq. Cleric. p. 1. de fauor. Cleric. person. §. 1. n. 19. Cong. Immun. in Ipporegien. 3. Aug. 1666. Monacell. tit. 1. form. 9.*

2. Dandus ex officio ab Episcopo. *Tex. in cap. ex litteris 1. dè off. Iud. ubi Glos. & Hostien. n. 7.*

2. ***Aduocatus Pauperum.***

1. Potest Episcopus quem cogere ad pauperum patrocinium suscipiendum, etiam in criminalibus. *L. Nec quidquam. §. Advocat. ff. dè off. Proconsul. l. prouidendum 7. c. dè postul. Barb. in d. cap. 1. n. 4. dè off. Iud. Glos. in cap. de præsent. verb. defent. 16. q. 1. Conciol. l. c. ver. Aduocat. resol. 2. n. 2.*

2. Mulctando retinentem, aut illi prohibendo munus Aduocationis exercendæ. *Zacch. de salar. q. 52. n. 109. & seqq. Zaul. obser. ad statut. fauent. to. 1. rub. 23. lib. 3. n. 5.*

3. *n.* 5.

3. Non est necesse, quod sit laureatus, sed doctrina idoneus; multi enim laureati, sunt Doctorelli, aut Doctores necessitatis, idest sinè lege. *Gratian. discept.* 186. *n.* 41. & 42.

4. Requisitus, tenetur gratis aduocare egenos, ipsisque patrocinium præstare. *Guazzin. ad defens. Reor. in præfat. n.* 5. *Gratian. discept.* 55. *n.* 46. *Nicol. in flosc. ver. Aduocat.*

5. Recusans peccat mortalitèr. *Ex D. Thom: & Caietan. Guaz. l. c. Barb. in cap. non licet Iudici.* 11. *q.* 3. *n.* 8.

6. Si uiduæ, & pupilli diuites, non tenetur. *Sperell. dec.* 156. *n.* 31. *Pirhing. in Ius Canon. to.* 1. *lib.* 1. *tit.* 37. *§. assert.* 3.

7. Aduocatus, si laicus, gaudet priuilegio fori. *S. Cong. Immun. in Beneuentana* 20. *Iulii* 1655. *Monacell. l. c. n.* 8.

3. In Tribunali Episcopali Pauperes adhuc Procuratorem habeant. *Zacch. de Salar. q.* 52. *n.* 118. *Barb. in cap. ex litteris n.* 6. *de off. Iudic. Pirhing. l. c.*

3. *Procurator Pauperum.*

1. Potest in judicio comparere, & patrocinium sumere, etiam sine mandato. *Guazz. tract. moral. ad defens. animar. lib.* 1. *defens.* 2. *cap.* 3. *n.* 9.

2. Gratis patrocinium præstet, & si prestare recuset, potest affici pæna pecuniaria; quamuis enim officium Procuratoris non sit publicum, & necessarium prout illud Aduocati, tamèn hoc prò pauperibus gratis agere debet. *Leoncil. de priuileg. paup. p.* 2. *priuileg.* 339. *n.* 1. & 3.

3. Verùm hoc priuilegium pauperum

malè

malè in praxi seruatur.

4. Sit aliquis dè Capitulo; nè fortè laicum Episcopus deputando, absque necessitate, Officialem non subditum creet; ut illum à suo eximat foro. *Fagnan. in cap. Presbyter. n. 33. dè pœn.*

4. Depositarius pœnarum.

1. Non deputetur prò forma; sed ut uerè, & realitèr apud eum deponantur. *Card. de Luc. annot. ad Conc. disc. 43. n. 19.*

2. Caueat dè fideliter administrando, præstita cautione in actis Curiæ. *Cong. Epis. & Conc. apud. Nicol. in flosc. ver. pœna. n. 6. & lucubr. can. lib. 5. tit. 37. n. 1. ampl. 1. Fagnan. in cap. cit.*

3. Pecuniaria est pœna canonica. *Cap. Si quis contumax. 17. q. 4. cap. si quis cuiuslibet. 21. q. 5. glos. in cap. prodest. ver. corrigat. 23. q. 5. & cap. quoniã ver. quadruplũ. dist. 18.*

4. Si magis timetur, imponenda potiùs, quàm spiritualis. *Glos. in cap. dictum est. ver. illud ergo. 94.*

5. Major nobili, quàm ignobili; sed corporalis, major ignobili. *Cap. qui contrà. ubi glos. ver. Ignobiles. 24. q. 1.*

6. Debet distribui locis, & usibus piis; quoniam prò delicto imposita, si imbursetur, sempèr præsumitur ex auaritiæ fonte leuata; at si pauperibus erogetur, ex causa correctionis, & ex fonte charitatis. *Cap. Presbyter. dè pœn. abb. post Hostien. in cap. ut Clericor. n. 7. & 8. & dè Vit. & honest. Cleric. Triden. sess. 6. cap. 1. sess. 23. cap. 1. & sess. 25. de reform. Barb. dè off. & pot. Epis. alleg. 107. n. 19. & ad Conc. dicto. cap. 3. sess. 25. n. 34. Nicol. lucubr. Canon. lib. 5. tit. 37. n. 1.*

7. Arbitrio Episcopi distribuatur locis piis, & pauperibus Ciuitatis, uel Dioecesis: cęteris paribus, præferendus locus, ubi delinquens habitat. *Cong. Epis. in Venusina 21. Nou. 1600. Nicol. lucubr. l. c. n. 1. ampl. 2.*

5. Eorum officium non inducit infamię maculam, neque irregularitatem, quæ indigeat dispensatione; dummodò satellites in captura non adjuuent. *Sperell. dec. 77. per tot.*

5. Cursores, qui, & quot?

1. Satellites non debent fungi officio Cursoris; sed citationes, & intimationes per fidelem, & publicum Bajulum ab Ordinario electum exequi, & intimari. *Cong. Epis. in Ciuit. Castell. 14. April. 1615. ad 5: dub. Monacell. tit. 1. formul. 16.*

2. Diuersimodè nuncupantur, secundùm loca: in Regno Neapolis non Nuncii, non Bajuli, sed Seruientes. *Zacch. dè Salar. q: 79. n. 1.*

3. Gaudent priuilegio fori; cum sit officium necessarium prò seruitio Tribunalis. *Nicol. lucubr: can. lib. 5. tit. 39. n. 109. ampl. 5. Cong. Imm. in Cathacen. 27. Ian. 1643. lib. 3. decret. fol. 194. à ter. Monacell. l. c. n. 4.*

4. Electi à Iudice præsumuntur tales, si in possessione exercendi officium, licèt dè deputatione non constet; secùs electi ab Vniuersitate. *Bart. in extrauag. ad reprimendam. n. 5. Tusch. litt. N. conclus. 154. n. 1. & 2. & conclus. seq.*

5. Cursores, & Bajuli Curiæ sæcularis tenentur requisiti exequi mandata Curiæ Episcopi, absque licentia Iudicis laici;

laici; aliàs puniri possunt, & censuris compelli. *Cong. Imm. in Narnien. 23. Iun. 1648. lib. 4. decret. fol. 53. à ter. Monacell. tit. 1. formul. 16.*

6. Episcopus potest retinere familiam armatam, & satellites; in sua enim Dioecesi dicitur Princeps, & habet merum, & mixtum imperium. *Glos. in cap. si quis. 2. q. 7. Triden. sess. 25. cap. 3. Barb. de off. & pot. Episc. alleg. 107. n. 2. & seq. Sperell. dec. 4. n. 7. & 8. & dec. 124. n. 14. Nicol. lucubr. canon. lib. 5. tit. 39. post n. 109. ampl. 3. Cong. Epis. in Ciuit. Castell. 14. April. 1615. in respons. ad 3. dub. Monacell. l. c. formul. 15. n. 1.*

6. *Baricellus.*

1. Episcopus implorat aliquando brachium sæculare in subsidium, non necessitate: *Sperell. dec. 124. n. 6. Ciarlin. controu. 50. n. 25.*

2. Si est Episcopi, gaudet priuilegio fori. *Cong. Epis. in vna Sorana: 25. April. 1614. Nicol. in flosc. ver. Baricel. n. 1. & Cong. Imm. in Narnien. 28. Iulii 1648. Monacell. l. c. n. 3.*

3. Occidens, uel offendens Birruarios ejusdem Curiæ ratione officii, ad eamdem priuatiuè spectat recognitio, ac punire. *Cong. Imm. in Verulana 8. Iul. 1692. Zaul. obseru. ad stat. Fauent. to. 1. lib. 4. rubr. 50. post. n. 18.*

4. Baricelli cognitio præsumitur, non autem aliorum Satellitum Curiæ, qui in dies mutantur; nisi gererent insignia, in loco portari solita. *Panimoll. dec. 75. n. 28. & 29.*

7. In Cathedralibus, seù Superioribus Eccl-

7. *Diaconi, seù vulgò Clerici Siluatici, quot, & qui?*

Ecclesiis ad summum quatuor, in Collegiatis, uel Parochialibus duo; in aliis uerò Ecclesiis, ubi diuina celebrantúr, si Episcopo uidebitur, unus. *In decret. general. de mandat. Gregor.* XV. *Iulii* 1623. *in regest. scriptur. veter. fol.* 15.

1. Episcopi ipsos eligant gratis prorsùs, & tales, qui omninò per se ipsos, non autem per interpositam personam seruitium debitum præstent =

2. Nec ullo modo criminosos, aut malę conditionis, & famæ =

3. Aliàs, & hi nullo gaudeant priuilegio; & eligentes judicium Sedis Apostolicæ seuerum experientur =

4. Ipsi priuilegio canonis non gaudent; fori autem priuilegio in criminalibus omninò, in Ciuilibus quo ad corporis districtionem tantùm; & immunitate ab oneribus personalibus, non autem ab aliis, durante seruitio, frui debent =

5. Sed si alicubi majoribus utantur priuilegiis, & Immunitatibus ex legitima consuetudine, cujus declarationem, & cognitionem in casu controuersiæ eadem S. Congregatio sibi reseruat, illa debet attendi =

6. Cognitio aliorum prę missorū ad Ordinarios pertinet. *In decret. cit. Monacell. in Appendic. ad formular. pag.* 361.

§. XXIV.

DE MINISTRIS CONFRATERNITATUM, Hospitalium, Cęterorumque Piorum Locorum

CUM ea, quæ ad rectam piorum locorum administrationem, bonorum

rum operum exercitium, aut pietatis augmentum, à Ministris, & Officialibus ad illa regenda, maximè pendeant; & indies dissipata, ac dilapidata inueniantur, ità ut ipsamet pia loca clamare non desinant. *Hęreditas nostra versa est ad alienos, Domus nostrę ad extraneos.* [a] Nè igitur, quod in pręceps ruit, omninò pereat, Sanctę Visitationis sollicitudo prò reformatione non uulgare studium adhibet.

1. Hospitalia, Collegia quęcumque, ac Confraternitates laicorum, etiàm quàm Scholas, siuè quocumque alio nomine uocent [non tamèn, quę sub Regum immediata protectione] eleemosynas Montis Pietatis, siuè Charitatis, & pia loca omnia quomodocumque nuncupentur, etiàm si prędictorum locorum cura ad laicos pertineat, atque eadem pia loca exemptionis priuilegio sint munita, Visitationi Ordinariorum, uti Apostolicis Delegatis, subjiciuntur. *Triden. sess.* 23. *cap.* 8. *& sess.* 7. *cap:* 15. *& sess.* 25. *cap.* 8.

1. *Decreta per Ordinarium in pręcedenti Visitatione, an executa?*

2. Quę in limine fundationis fuerunt ab Ordinario exempta, poterit Episcopus uidere, an pię testantium uoluntates executioni demandentur? quo ad redditionem rationis, eidem Episcopo omninò est reddenda =

3. Quod si ex priuilegio, uel consuetudine, uel aliqua alia ratione, aliis esset reddenda, eisdem reddenda est, adhibito Episcopo =

4. Nisi in fundatione expressè cautum, Ordinario non reddi; nec cùm illius in ter-

A. Ierem. 5.

teruentu. *Cap. tua nobis. dè Testam. Barb. dè off. & pot: Epis: alleg: 75: n: 7: in summ. Apost. dec. collect.* 411. *n:* 5: *Pignat: t:* 1: *com. Jult:* 114: *t:* 4: *conf:* 204: *& t:* 7: *consult:* 15.

5. Si inutile Hospitale reddatur, Episcopus, adhibitis duobus de Capitulo, maturè deliberet, atque decernat conuertere redditus in alium pium usum. *Trid. cap:* 8: *sess:* 15: *Epist: Encygl: ad Ordinar: S: Cong: Concil.* 1592. *Crisp. de visit: part:* 2: §: 38: *num:* 19.

1. *Officiales qui?*
2. *Electio ipsorum.*

2. Exceptis iis, quę sub immediata Regum potestate, liberè ad confratres pertinet; confirmatio ad Episcopum. *Cong. Epis. Barb. in sum. apost. dec. collect:* 207. *n.* 13: *in flos. ver. Confraternit. n.* 6. *&.* 7. *Frances. dè Eccles. Cathed. cap.* 25. *n.* 278. *Gau. manual. Episc: ver. Confraternit. n.* 11.

1. A majori parte sodalium quotannis eligantur, & cùm secretis suffragiis, sub pęna nullitatis actus, & aliis arbitrio Episcopi. *Concil. prou. Senonens. decret. morum. cap.* 30. *Cong. Epis. Nicol. l. c. n.* 6. *Gau. l. c. n.* 11: *Barb. l. c. n.* 9.

2. Non clandestinè, nec extrà locum ad id destinatum, neque populi acclamatione, uel potentiorum auxiliis, aut patrocinio; sed plenaria suffragantium libertate, publicè, uel in religioso loco ad id destinato. *Can. si quis.* 2. *si propter occultas. dist.* 79. *ubi glos. dè elect. can. si quis pecunia.* 9. *dist.* 8. *& glos. in can. in nomine.* 1. *ver. fieri. dist.* 23. *can. si ergò.* 16. *&. q.* 1. *can. illud.* 8. *q.* 2:

3. Qui Prioratum, aut alia officia ali-

alicujus pii loci, uel confraternitatis obierint, officio absoluto, nè successores eligant. *Cong. Epis: Gau. l. c. n.* 13.

4. Qui anno immediatè præcedenti, munere, uel officio aliquo functus est, ad idem denuo eligi, aut confirmari nequit sinè Ordinarii facultate in scriptis, prò Ecclesiarum, uel locorum utilitate, aut alia justa suadente causa. *L. Vnic. C. ad L. Iul. dè ambit. ubi Gottofred. Concil. prou. Senonens: loc: citat. Cong: Epis:* 18: *Iul:* 1594. *Barbos: l: c. Concil. prou: Neapol: cit: tit:* 5: *cap.* 4: *n:* 2:

5. Neque assumantur duo, uel plures, qui consanguinei, uel affines intèr se sint tertio saltem gradu; nisi alitèr Episcopo uisum fuerit. *Ex act. Eccles. Med. p.* 5. *in Instit. confrat. discipl. cap.* 20.

6. Nulli officium, aut ministerium, quod aliàs obiuit, assumere fas sit; nisi priùs datis computis, illisque solidatis, & reliquatu integrè persoluto. *L. vnic. C. ad. l. Iul. dè ambit. Triden. sess.* 22. *dè reform. cap.* 8. & 9. *Cong. apud. Nicol. Iu cubr. can. lib.* 3. *tit.* 36. *lim.* 3. *sub. n.* 7.

7. Fiat electio, præsente Parocho, uel alio sacerdote deputato ab Episcopo; nisi aliud Episcopo uideatur. *Conc. prou.* 5. *Mediol. S: Carol. Pignat: to.* 9. *cons.* 128. *Nicol. in flosc. ver. confratern. n.* 7.

8. Etiàmsi fiat in Ecclesiis, & Oratoriis Regularium, in quibus reperiantur societates erectę, absque eo, quod possit excludi. *Cong. Epis. in Cęsenat.* 24. *Nou.* 1690. *Monacell. titul.* 6. *formul.* 11. *n.* 21:

9. Nequeunt Regulares pretendere notum, quamuis Confraternitates existant in ipsorum Ecclesiis. *Ead. S. Cong. 25. April. 1603. Conuentuali: Nicol. l. c. n. 6.*

10. Si Confratres non concordent post tertium scrutinium, electio ad Episcopum. *S. Cong. Conc. in Senogallien. 4. Iunii 1701. Monacell. loc. cit. n. 24.*

3. Præstandum omninò ab Officialibus quocumque nomine nuncupatis, dè fidelitèr administrando adinstar tutorum, & curatorum; & infrà terminum saltèm unius mensis, exacto officio, administrationis propriæ rationem reddere tenentur. *Synod: prou. Senonens. decret: fidei. cap. 29. Concil. prou. Coloniens. an. 1549. n. 12. Conc. prou. 1. Med. tit. de piorum locor. administr. Triden. cap. 8. & 9. sess: 22. Conc. prou. 13. Beneu: cit: tit. 31. cap. 6.*

3. Iuramentum dè fideli administratione, ac computorum redditione.

1. Qui loci pii quoquo modo debitor existit, etiàmsi alterius fidejussor, dummodò cùm eodem obligatus cùm clausula *in solidum*, nullo modo in Priorem, Præfectum, Officialem, uel ad cujusuis alterius Officii munus, assumatur. *Concil. prou. 1: Med: cit. S: Car.*

4. Vnicuique Confrateriæ, Ordinarii consilio approbandus, præficiatur; idemque exercitia spiritualia statutis diebus Confratribus peragat. *Conc. prou: 4: Med: S: Car: tit: quę ad confratres. Gau: manual: Episc: ver: confratern: n: 9: Synod: 4: Beneu. sub Eminentiss: Vrsin: in appendic: cap: 10: Conc: prou: Neap: cit: tit: 5: cap: 4: n: 5:*

4. Præfectus Spiritualis, qui?

S

§. XXV.

DE STATV OECONOMICO

Adhùc prò suo munere S: Visitatio ad piorum locorum incunctantèr statum œconomicum progreditur scrutandum. *Nè Viduæ egena, & pupillo noceat*, [a] quibus bona fuerunt addicta.

1. *Redditus.*
2. *Onera.*
3. *Satisfactio.*

3. Tùm in Oratorio, in conspicua Tabbella, tùm in peculiari libro consignetur; ut Testatorum uoluntas, aut Benefactorum, summa fide impleatur, & piorum locorum bona, eorumque redditus in eos usus, quibus fuerint addicta, expendantur. *Ex literis. S: Cong: Conc: dè mand: Alexandr.* VII: *die* 15: *Dec.* 1663: *Triden. sess:* 22:*de reform:c.*8: *Cõc: prou: Neap:cit:ibid:n:*4:

4. *Lites.*
5. *Eleemosynæ, & quæ?*
6. *Quæstores qui? à quo tempore, & cui rationem reddiderint?*

5. Colligantur ad præscriptum Ordinarii, remotis capsis, & mensis, & sine licentia Episcopi nè liceat quæstuare. *Conc: prou:* 5. *Med: S: Car: Const: Clem.* VIII: 24: *Dec:* 1604. *incip: quæcumque à Sede Apost: §: quibus etiam.* *Concil: prou:* 13. *Benen. cit: sub: Eminentiss: Vrsin: tit:* 31. *cap:* 14.

7. *Liber introitus, et exitus.*

7. Onus speciale cujusuis Administratoris, librum rationum conficiẽdi, cum appositionè diei, mensis, & anni, & annotatione de datis, & receptis; aliàs præsumitur dolosus, & juratur contrà eum in

A. Exod. 22. *cap.* 22.

in litem. *Rot. dec.* 217. *&* 118. *p.* 2. *divers. Tusch. litt. A. Conclus.* 202. *Sabell. in summ. diuers. tract.* §. *administrat. post n.* 18.

1. In alios, quàm in destinatos usus, non expendantur. Testatorum uoluntates, aliorumque Benefactorum, qui uel legata, uel hęreditates, uel donationes contulerint, omninò seruentur. *Ex Triden. sess.* 22. *de reform. cap:* 8. *Conc: prou.* 5. *Med. S. Car. cap. quę ad loca pia pertin.*

2. Officiales, nè in expensis extraordinariis faciendis, propria auctoritate disponant; nisi juxta, & repentina urgente necessitate, & ità, ut officio perdurante, summam unius ducati minimè excedant: Si quid autèm, ultrà hanc summam, prò loci pii necessitate, aut utilitate expendendum ueniat, tota Congregatione consulta, & suffragante, fiat. *Act. Eccl. Med. p.* 5. *in Instit. Confrat.*

3. Vltrà summam ducatorum decèm, Ordinarii interueniat autoritas. *Synod. Hydrunt. tit.* 5. *dè elect. & elect. potest. cap.* 9. *Synod.* 1. *Beneu. sub Eminentiss. Vrsin. cap.* 15. *n.* 6.

8. Nè locorum piorum sumptibus. *Conc: prou. Senonens. decret. morum cap.* 30. *Conc. Triden. sess.* 22. *dè reform. cap.* 8. *Concil. prou.* 1. *Mediol. S. Carol. p.* 3. *tit. de locor. pior. adminis. Cong. Epis. in Anagnina* 12. *Sept.* 1614. *Pignatell: tom.* 3. *consult.* 17. *Pascuc. to.* 1. *tit. di Eccles: & Eccles.*

8: *Commessationes, Fragores Belli, vulgò fuochi artificiali, Brauia, & alia ludrica, quibus expensis in suis festis?*

9. *Notula debitorum.*

10: *Notula legatorum non solutorum.*

11. Si

11. Si extat contrà Officiales, infra mensem omninò adstringat; aliàs inhabiles fiant ad similia officia, & ad Episcopum recursus habeatur; ut eos pœnis, & cẽsuris cõpellat. *Ex dispos. Trid. seß. 22. c. 8. & 9.*

11. *Significatoria.*

12. Bona, siuè mobilia, siuè immobilia uenditionis, uel locationis, uel Emphyteusis titulo Confratribus, uel quibus dè locorum piorum gubernio, eorumuè consanguineis usque ad secundum gradum inclusiuè, nè ullo pacto concedantur; neque aliis quibuscumque, sinè pręmissis proclamationibus, aliisque dè iure seruandis; itaùt plùs offerenti tradantur. *Ex decret. S: Cong. dè mand. Innoc. XII. prò Vrbe sub die* 1. *Sept.* 1699.

12. *Instrumenta, & scriptura locationum, & contractuum in fasciculis.*

1. Nè inconsulto Episcopo quicquam de bonis disponatur, animalium uenditione, atque bonorum censu, aut inuestituræ anathema caueatur. *Ex can. si quidam. can. decretum: can. quęcumque. can. nouerint.* 10. *q:* 1. *Conc: prou.* 13. *Beneu. cit. tit.* 31: *cap.* 4.

13. Hęc si deficeret, prouidendum omninò esset. *Concil. prou. Senonens. decret. Fidei cap.* 29. *Cong. Episc. Iuuenacen.* 25. *Ian.* 1697. *Monacell. tit.* 5. *form:* 1. *n.* 16.

13. *Inuentarium Bonorum, vulgò Platea.*

14. *Salaria Ministrorum.*

15. Si Montes Pietatis, aut frumentarii propriis redditibus possunt succumbere expensis necessariis, nihil debent prò pignoribus exigere absque labe usuraria. *Ex Const. Leon. X. in Concil. Lateran. ut in Bullar. nou: to:* 1: *const:* 2. *§:* 4: *Leotard. de Vsur: q:* 22: *n:* 33: 34: *&* 35:

15. *Mutuationes, an aliquid exigant pro pignoribus?*

1. Si uerò non in totum, sed in parte,

Mons

Mons par effet impensis, tunc eleemosyna trium forsan in fundatione prò iisdem expensis taxata, ad duo, uel unum prò centenario reducatur. *Ex decret: Cong. Epis. in Nicol. lucubr: ciuil: lib: 3: tit: 15: ver: si mons: Crispin: de Visit: p: 2: §. 38: n: 15:*

2. Montes frumentarii per laicos administrati, possunt ab Episcopo uisitari, ad effectum solummodò recognoscendi labem usurariam. *Cong. Conc in una Montis Falisci 25. Iun: 1695: Monacell. l: c: n. 17:*

16. Quotannis, & ab Ordinariis deputato. *Concil: prou: Senonens. decret: morum cap: 30: Conc. prou. Coloniens: de an: 1536. cap: 21: Triden. sess: 22: cap: 9: const: Clem: cit. §. quia contingit: de relig: domib: Panimoll: dec: 12: adnot: 5: n: 25:*

16. Redditio Computorum, quo tempore, & quibus?

1. Quorum recognitio gratis juxtà Taxam Innocentianam.

2. Si constiterit, Administratores in alios usus, quàm destinatos, fructus erogasse, ad integram restitutionem omninò compellantur; & si opus, ab administratione remoueantur, & nè amplius eligantur. *Epist. Encycl. Cong: Conc. ad Ordinar. 1592: §: Preterea: Crisp: de Visit: p. 2: §: 38: n: 19:*

3. *Qui Hospitalibus presunt, si quid pauperum est, accipiunt, sacrilegium profectò [increpat Diuus Hieronymus] committunt, & iudicium sibi manducant, & bibunt* =

4. *Nè Iudam imitentur, qui loculos (ex quibus pauperibus distribuebantur) ferebat, ac fur erat; nè sicut ille, ità & ipsi pereant*

reant

riam =

5. *Nouerint ergò, se tali munere addictos, non ut sui, sed ut pauperum curam gerant, quos neglexisse, occidisse est, quibus qui subtraxisse sacrilegii instar est* =

6. *Non meum est, inquit Prosper, dicere quantum peccatum est eorum, qui cibos pauperum sibi usurpant* : Concil. prou. *Coloni-ens. an.* 1536. *p*: 11. *cap*. 6. & 7.

§. XXVI.

DE QVÆSTORIBVS

VT quæstuantium immoderata cupiditas, tanquam *Idolorum seruitus* [a] coerceatur, accuratè prospicere S. Visitatio non prętermittit.

1. Honestæ uitę, probatęque honestatis; praui enim quęstores proscribuntur per *Triden: sess.* 22. *dè reform. cap.* 9. *Cong. Conc: apud Barb. ad idem Concil. l. c. Zerol. in prax. Episc. ver. quęstor. p.* 4.

1. Qui, & quot?

2. Aut ab Ordinariis gratis concessa, aut Sedis Apostolicę specifica facultate, ab Ordinariis recognita; aliàs pænis ad arbitrium Ordinarii puniantur. *Clem. abusionib. de pęnit. & remiss. Trident.*

2. Licentia quęstuandi cum debitis conditionibus.

1. Solus Episcopus, nec Iudex, nec Magistratus, siuè Gubernator, aut Princeps laicus potest in hoc se ingerere. *Clem. cit. Cong. Conc: ad sess. cit. Regien.* 9. *Ian.* 1582. *Auersan.* 22. *Febr:* 1620. *Nicol. in flos. ver. quæst. n.* 13. *Cong. Epis. in Papien.* 8. *Nou.* 1619. *Monacel. tit.* 6. *form.* 6. *n.* 7.

2. Nè

A. ad. Galat. 4. 20.

2: Nè ab Ordinariis concedantur, nisi his conditionibus scilicet.

1. Nè dicantur quęstores, sed collectores eleemosynarum =

2. Nè publicent Indulgentias =

3. Nè concionentur =

4. Nè circumferant priuilegia, aut reliquias, uel imagines sacras =

5. Nè distribuant imagines, aut numismata sacra =

6. Nè pulsent campanulam, excepto Ordine S. Antonii Viennensis, aliauè Instrumenta =

7: Nè petant eleemosynam, tamquam debitam, aut solitam =

8. Nec ulla arte, prętextu dicendi orationes =

9. Nè utantur minis, nec imprecationibus =

10. Neq; faciant ullam conuentionem supèr eleemosynis, etiàm pio loco utilem, pro quo petant. *S. Cong. Conc: apud Zerol. l. c. Barb. ibid. Gallemart. ad Conc: sess. cit. Nicol. lucubr. can. lib. 5. tit. 39. n.* 171.

3. Hæc eadem præscribit Gregor. XIII. Ordini S. Antonii Viennen. Diœces. anno 1582. cui etiàm prohibet benedictiones animalium in stabulis, & annis singulis peti iubet ab Ordinariis licentiam. *Gav. manual. Epis. ver. quęstor. n.* 8. *in fine.*

4. Regulares, ubi monasteria non habent, tenentur ostendere Episcopo loci, licentiam suorum Superiorum. *Cong.* Conc: *apud Barb. dè pot. Epis: alleg.* 109. *n:* 10. *Sperell. dec.* 38. *n.* 27. Cong. *Epis. apud Nicol. ver. quęstor. n.* 1.

5. Si

5. Si Episcopus uellet per edictum, nè quis Religiosus audeat eleemosynã colligere per ejus Ciuitatem, & Diœcesim, in qua ipsorum Regularium Cõuentus existunt, nisi priùs ab eo subscriptam licentiam obtinuerit, poterit indicere; nè eleemosynę subtrahantur uerè indigentibus =

6. Multotiès Regulares, bona possidentes in communi, gaudent priuilegio mendicantium, & pauperes uerè non sunt; sed possunt redditibus Conuentus congruè substentari, utpotè exiguus numerus, uel quia plures constituunt quęritantes, quàm necesse sit. *Cong. Conc. apud Piasec. in prax. Epis: p. 2. cap. 3. de Visit: Regular. ver. quoad quęstuat. Sperell. dec. 38. n. 28. & 29. Ianuen. in prax. cap. 59. n. 11. Laur. de Franc. controuer. p. 1. n. 131.*

7. Et quatenùs hujusmodi prohibitionem Episcopi, Regulares contemnerent, carceribus eos mancipare. *Sperell. Ianuen. de Franch. ibidem.*

3. Ab Ordinariis nè permittatur, ut quęstuarii imprimant eorum licentias. *Cong. Epis: Vrbinaten. 4. Sept. 1602. apud Nicol. in flosc. ver. quęstor. n. 2.*

3. Licentię, an impressę?

1. Nec eos facilè admittant, licèt deferant licentias impressas. *Ead. S. Cong. Ventimiglia 27. Nou. 1601. & Lancian. 9. Ian: 1602. Nicol: ibid.*

4. Omninò tollantur; si uno, uel alio modo improprio, uel arte, Episcopus tàm in Visitatione, quàm extrà inueniat eleemosynas extorquere, & licentia abuti, negotiaque gerere; in eos seuerè animaduertat, quamuis laicos, & exemptos,

4. Abusus praui, an in quęstu?

xemptos, atque carcere, exilio, ac etiàm excõmunicatione illos puniat. *Clem. fin. §. quęstor. de pęnit. & remiss. Barb. de off. Epis. alleg. n.* 12. *Bellet. disquis. Cler. p.* 1. *tit. de favor. real.* §. 5. *n.* 96. *Gau. l. c. n.* 7. *Nicol. in flose l. c. n.* 2. *& seqq.*

1. Laici nè prò Ecclesiis, aut Missarum celebratione, neque prò aliis pietatis operibus, etiàm in die commemorationis omnium defunctorum quęritent.

2. Siuè cõfratrum uestibus, siuè saccis induti, siuè cùm bursis corporalium, uel ad eam similitudinem, siuè cùm capsulis, siuè aliàs quomodolibet, sinè Ordinarii permissu; aliàs censuris afficiantur. *Ex* Conc. *Later. sub. Innoc.* III. *can.* 62. *cap. eum ex eo. de pęnit. & remiss. Triden. l. c. Barb. de pot. Epis. alleg.* 109. *n.* 9.

2. Mulieres extera forma indutæ sub paupertatis titulo, atque sub conuersionis ad fidem Catholicam, aliouè colore cum corporalium bursis eleemosynas per Ecclesias exposcere, coerceantur, etiàm excõmunicationis pænâ. *Ex. Triden. sess.* 22. *de celebr. Missar. Const. B. Pij V. an.* 1566. *Epist. Encycl.* Cong. *Epis. ad Ordinar. de mand. Clem.* XI. 1701. *§.* 12.

5. Integrè in usum piorum operum, atque loca pia rationem Episcopo reddant. *Nicol. lucubr. can. lib.* 5. *tit.* 39. *de Sent. excom. n.* 171.

5. *Eleemosynę collectę ubi applicentur?*

1. Collector eleemosynarum de illis ullo modo participet; sed aliundè stipendium aliquod honestum ei constituatur; quatenùs amore Dei, hoc officium gratis impendere, non inueniatur. *Cong. Conc.*

apud

apud Zerol. l. c. Fagnan. in cap. cum ex eo. n. 22. de pœnit. & remiss.

2. Si dari nequeunt eidem loco, cujus contemplatione fuerunt factæ, distribuãtur Monasteriis Monalium, quę magis indigent. *Plur. decr. Cong. Epis. Nicol. in flos ver. quęst. n. 4.*

3. Confraternitatibus, & aliis piis locis, si hospitalitatem actu non exerceant, atque propriis redditibus onera implere possint; facultas colligendi eleemosynas, nè detur. *Fagnan. in cap. cum ex eo. n. 21. & seqq. de pęnit. & remiss. Nicol. lucubr. can. lib. 5. tit. 39. n. 171. & in flos. ver. quęstor. n. 5.*

4. *Cum multa à diversis anteà Conciliis, tàm Lateranen, ac Lugdunen, quàm Viennen, adversùs pravos eleemosynarum quęstorum abusus remedia tunc adhibita, posterioribus temporibus reddita fuerint inutilia, potiùsque eorũ malitia ita quotidie magno fidelium omnium scandalo, & querela excrescere depręhendatur, ut de eorum emendatione nulla spes amplius relicta videatur; statuit, ut posthàc in quibuscumque Christianę Religionis locis eorum nomen, atque usus penitùs aboleantur. Concil. Trident. sess. 21. cap. 9.*

§. XXVII.

§. XXVII.

DISCORSO DI MONSIGNOR VISITATORE alle Monache nella Visita Personale:

E Stata ben grande la uostra sorte, ò Anime predilette da Dio, nell' esser chiamate in questo Sagro Chiostro à gli sponsali del celeste Monarca, segregate da' pericoli, e dalle spine di tante miserie, di cui è fertile il Mondo, e collocate in questo giardino fiorito di santità, ed orto di delizie del Diuino Sposo. *Veniat dilectus meus in hortum suũ: veni in hortũ meũ soror mea sponsa.* (a)

Mà non douete per ciò farui à credere, che co' la sola elezione di questo stato, e co' la solennità de' sagri uoti, restin compite uostre fortune, ed assicurata la felicità di uostre nozze souranne. Corre tuttauia à ciaschedun a di uoi nella notte di questa uita un' obligazione molto importante, di custodire con attenta sollecitudine una tal sorte, con accrescer la souradote delle Virtù professate, e co' lo star uigilanti all' improuise chiamate, per il solenne ingresso al Regal Palazzo in quel gran giorno nuzziale. *Ecce Sponsus venit &c. & quę paratę erant, intrauerunt cum eo ad Nuptias.*

Questo diuerso auuenimento simboleggiato dallo Spirito Santo nell' Euangelio ad instruzzione del uostro stato, deue riempire le uostre menti d' una saggia auuedutezza, ed i uostri cuori di un santo terrore. Erano quelle dieci Donzelle tutte Vergini, concorse tutte con ugual proposito di assistere alle nozze del mistico Sposo; poiche ciascuna era prouueduta di lampada con ornamenti proporzionati al costume di tal funzione, dicendo di tutte il Sagro Testo, che *ornauerunt lampades suas*. Non però di tutte si legge un' ugual prudenza, e prouidenza; poiche cinque di esse *non sumpserunt oleum secum cum lampadibus*. Ond' è, che sù 'l mezzo di quella notte, al clamor delle uoci: *Ecce sponsus venit*, si accorsero, con infruttuoso ricorso alle compagne, che loro lampade si spegneuano, quando era più necessario, che risplendessero. *Date nobis de oleo vestro, quia lampades nostrę estinguuntur.*

Ciascuna di uoi hà uestito del pari questo santo abito, professati i sagri uoti con ardente feruore

(a) *A. Cantic. c. 5.*

uore di diuozione; mà non piaccia à Dio, che alcuna, ò molte di Voi sia uenuta sproueduta di quell' oglio di carità, che conserua, e di quelle unzioni di spirito che rauuiuano il calore, ed il lume della uocazione religiosa fino all' estrema chiamata del uostro Sposo Celeste.

Ogni stato più sublime di santità eletto per Dio, ed ogni intrapresa uirtù, se manca nella costanza di perseuerar fino al fine, non merita il preggio di questo nome. Ponderando perciò S. Gregorio il grande le speziose ammirazioni, con cui uà meditando il Real Profeta la ricchezza degli ammanti, e la preziosità degli abbigliamenti della Regia Sposa; e tralasciando la preziosità di tutto l'abito, ristringe la sua ammirazione, e la gloria della Real Principessa. *Omnis gloria filię Regis ab intùs in fimbrijs aureis.* [a] Quindi esclama Gregorio = Ogni manto Reale esser uile, se non ostenta freggi d'oro nelle fimbre, ed ogni communal drappo esser porpora, oue i lembi sian giojellati = *Fimbrię finales partes sunt; quę id circò in Sponsę Christi decore laudantur, quia nulla est virtutum gloria, si lucere antè vitę consumationem desistat.* (b) Sono uapori, ò fauille, e non pianeti quegli ardori, che nel nascer pareggian le stelle, se nel meglio, e sù'l mezzo dell' apparire tramontano. *Nulla est virtutum gloria, si lucere antè vitę consumationem desistat.*

Ditemi, con qual fortezza di cuore [e uoglio crederlo] abbandonaste le commodità, e la libertà di uostre case? Vi separaste dà uostri congionti, rinunciaste à tanti piaceri, e leciti, e tolerati dal mondo? Con quanto feruore di spirito abbracciaste le regole di questo Santo Instituto, ui auguraste l'amore del uostro S. Padre Agostino, la fortezza della uostra Sãta Titolare Flauia Domitilla? Quanto esattamente ne' Nouiziati esaminaste le uostre conscienze per preseruarui da ogni neo di ueniale colpa, ò di trasgressione di regola? Con quanto studio procurauate in que' primi feruori di adornar le lampade del uostro cuore di ogni più bella uirtù, per piacere al Celeste Sposo nel presentarui alla sua Sagra Mensa. *Omnis gloria filię Regis ab intùs.*

Mà se riguardarete ora con occhi illuminati dall' eterna uerità, qual fiamma conserui il luminare delle uostre anime; oh Dio

A. Psal. 44. B. lib. 6. c. 1. in Reg.

Dio! temo di molto, che tutte smarrite, *& dormitantes* non abbiate à gridare *; quia lampades nostrę extinguuntur.* Qual marauiglia dunque sarebbe, e qual' errore più, che di ſtoltezza, se oltre al mancare di prouiſione, e nuoui liquori, e nuoui balsami di uirtù dà rifondere, e rauuiuare la fiamma consumatrice della uoſtra defettibilità, ſi andaſſe sottraggendo giornalmēte alla lampada consegrata ciò, che ui ſi era da prima infuso nella santa profeſſione. O col non uiuere circospetta nella cuſtodia de' sensi, e negli affetti del cuore, quanto richiede la purità giurata à Dio, ò poco oſſeruante del diſtaccamēto proporzionato alla pouertà profeſſata, ò men sottomeſſa di dipendenza à uoleri de' Superiori accettati in luogo di Dio. Non sarebbe queſto un uoler rimanere uolontariamente al bujo, e non solo mancar d'ingioiellare le fimbrie, mà deturpare ancora l'isteſse Veſti Nuzziali, nulla curandoſi di più piacere allo Sposo *? Virgo cogitat, quę Domini ſunt, quomodò placeat Domino ; ut ſit sanctà corpore, & spiritu.* [a]

Non piaccia à Dio, che ſi troui alcuna frà chi mi ascolta caduta in tanta miseria, che dopò una elezione sì santa, dopò eſſerſi diſtaccata da' suoi più cari parenti, riſtretta frà poche mura religiose, abitatrice di anguſta Cella, sotto il giogo di numerose regole, di frequenti mortificazioni, di perpetua ubidienza, poueramente ueſtita, sobriamente pasciuta, ſi trouaſſe poi in tal calamità, di ſtentosamente uiuere, e poco, ò nulla meritare; quì pochiſſimo poſſedere, nell' altra uita molto meno sperare: non godere frà gli Vomini, e non auer à godere frà gli Angioli: perder la terra, e non conquiſtar il Cielo. Deplora l'infelicità di queſte Anime, con patetica eloquenza il Santo Vescouo Eucherio. *[b] Hominum miseranda conditio, qui uoluptatem vitę brevioris non capiunt, perpetuę ſperare non poſſunt : bonis temporalibus non utuntur, non utentur ęternis. Hic rei parùm, illic ſpei nihil.*

Per preseruarui più ch' è poſsibile da tal miseria, riparate con ogni ſtudio le mura di uoſtre case dagli Aquiloni de' fiati secolareschi, e dagli Auſtri delle nouelle del Secolo, che ſpegnono il lume della uirtù, e consumano gli ogli di uoſtre lampade santificate.

La cuſtodia uigilante de' Parlatorj fà la felicità, ed aſſicura la santità

A. Corinth. 7. 34. B. Epiſt. de paren. de contemptu mundi.

santità delle famiglie religiose; ed all' ora i chiostri sono l'abita. zione, e le delizie dello sposo, quando sono ben custoditi. *Hortus conclusus, soror mea sponsa, veniam in hortum meum* [a] Sentitelo dà quel gran direttore de' Monasterj Gilberto Abbate. *Delicias perdere uult, qui de munitione submurmurat. Hortus nescit esse, qui non vult esse conclusus* [a]

Questo è 'l maggior dè castighi, che possa decretarsi dal Tribunale dell'ira diuina; con questo fù punita, e schiantata la uigna già diletta della sinagoga, per l'enorme sagrilegio di un Dio Crocifisso.

Ne publicò il monitorio à nome dell' Eterno Padre, Isaia al cap. 5. delle sue Profezie. In pena di un Deicidio sì empio [disse l'Eterno Padre] uedretè cō quai castighi disperderò l'ingrata sinagoga = *Ostendam vobis quid ego faciam vineę meę: auferam sepē eius, & erit in direptionem: Diruam maceriem eius & erit in conculcationem* [c] Giardini consegrati al Diuino Sposo, mantenete la siepe, se non uolete uederui cangiati in ispineti di orrore, e di desolazioni = *Ascendent uepres, & spinę. Hortus nescit esse, qui non vult esse conclusus*.

Viuete finalmente sollecite in custodire esattamente l' osseruanza del uostro istituto, con l'assidua frequenza del coro, co' la diuota attenzione nel salmeggiare, co' la lettura de' libri spirituali, e diuoti; e soura tutto col fedele esercizio dell' orazione, e contemplazione, essendo questo il più sicuro mezzo per trouarui preparate, e uigilanti in quella gran notte de' clamori = *Ecce sponsus venit*, per' esser seco in trodotte alle nozze di una beata eternità, che il Signore ui conceda.

✠

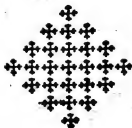
✠✠✠

✠✠✠✠✠

✠✠✠✠✠✠✠

✠✠✠✠✠

✠✠✠

✠

§. XXVIII.

A. Cant. c. 6. B. Serm. 35. *supèr Cant.* C: *Isa. c.* 5.

§. XXVIII.

DE MONIALIBVS IN COMMVNI.

SAnctæ Visitationi Sanctimonialium operā dantibus, cum *Domum Dei deceat sanctitudo*, *& sponsus eius Christus adoretur in ea*, scrutandum quoque.

1. In Visitatione Monialium, Episcopus audiet eas ad crates, non intrà septa Monasterii. *Gau. man. Epis. ver. Monial. cur. spirit. n. 4. & de Visit. §. 8. in annot.*

1. Collocutorium.

2. Nequit Ordinarius cogere Moniales ad mutandum habitum. *Nicol. in flosc. v. Habit. n. 5.*

2. Habitus.

3. Vbi non est præfixus, omninò præfigatur juxtà proprios redditus, & consuetas eleemosynas. *Conc. prou. Senonens. decreta morum cap. 28. Conc. prou. Coloniens. an. 1536. q. 11. cap. 12. Triden. sess. 25. cap. 3. de Regularib. Const. B. Pij V. incip. circà Pastoralis. §. 7. an. 1566. Gregor. XIII. incip. sacris etiam Virginibus. §. 6. an. 1572. Barb. de Iur. Eccl. lib. 1. cap. 44. & seqq. Quarant. in sum. Bullar. ver. monaster.*

3. Numerus Choralium, & Conuersarum.

1. In numero comprehendantur etiàm Conuersæ necessariæ. *S. Cong. Episcop. 6. Nou. 1595. Gau. l. c. ver. monial. n. 3.*

2. Numerus Conuersarum non excedat tertiam partem. *Clem. VIII. apud Moscon. de maiest. milit. Eccles. libr. 1. p. 4. cap. 4.*

3. Singulis quinque Choralibus duæ Conuersæ, ut plurimùm statuuntur; nisi aliud ratio postulauerit. *Ead. S. Cong. Neapolit. apud Quaran. l. c. Nicol. in flosc. v. Conuers. n. 9.*

n. 9. Crispin. de Visit. p. 2. §. 42. n. 87.

4. Saltèm quindecim Monialium sit numerus, qui non prǫjudicet antè receptis. *Ead. S. Cong. 27. Maii 1603. apud. Gau. l. c. n. 4.*

5. Etiàm in Monasteriis quomodocumque exemptis ab Episcopo, numerus prǫfigatur cum eorum Superiorum interuentu; neque super eum aliǫ Moniales recipi possunt, quamuis de consensu eorumdem Superiorum. *Ead. const. Gregor. XIII. §. 6. cit.*

6. Nulla Monialis potest retinere conuersas penès se: *Clem.* VIII. *loc. cit.*

7. Supernumeraria potiùs accipienda, quàm alicui Moniali Conuersa, uel Ancilla particularis concedatur. *Nicol. ver. Conuers. n. 14.*

3. Ad loca uacatura, non dentur expectatiuǫ sub pǫna Prǫfectis monialium priuationis suffragii. *Cong. Epis. 6. Sept. 1604. Campanil. rubr. 12. n. 14. Gau. l. c. ver. monial. recept. n. 12. & 13. Barbos. in sum. apostolicar. decis. collectan. 510. n. 1.*

3. Quot Numerariǫ?

4. Aut uelatæ, aut conuersæ suprà numerum, nequeunt admitti sine licentia S. Cong. Episc. *Ead. S. Cong. apud Barb. in sum. apost. dec. collect. cit. n. 2. Gau. l. cit. n. 11.*

4. Quot Supranumerariǫ?

1. Quæ de licentia S. Congregationis recipiuntur suprà numerum, non subrogantur in locum decedentium intrà numerum, nec impediunt, quin aliæ in locum earumdem demortuarum intrà numerum recipiantur; semper enim remanent supranumerariæ, licèt in cǫteris nihil

ab

ab aliis differant. *Concil. prou. Senonens. decret. mor. cap.* 28. *Cong.* Conc. 2. *Iul.* 1602. *penès Aldan. in compend. can. resolut. lib* 1. *tit.* 8. *n.* 19. *Barb. l. c. ibid.*

2. Abbatissa, recipiens Conuersam supranumerariam sine licentia Sacrę Congregationis, suspenditur ab officio, Monasterium à recipiendis Conuersis etiam numerariis. *Nicol. l. c. n.* 15.

5. *Catalogus earum.*

6. *Regulę, & constitutiones.*

6. Si non impressę, uulgari idiomate imprimantur, pluribusque exemplaribus. *Concil. prou.* 1. *Med. S. Car.*

§. XXIX.

CIRCA VOTA

Virgines Deo dicatas, merito castitatis, & eximię professione paupertatis, solùm cogitare oportet, quomodò placeant Deo, *sequendo Agnum quocumque ierit*, ac proinde S. Visitatio reperire studet Monialium uota.

1. *Paupertas.*

1. Episcopus omninò incumbat, uitium proprietatis, tamquàm multorum malorum causam, à Monialibus euellere, expropriumque curet. *Conc. prou.* 1: *Med. S. Carol.*

2. Omnia bona mobilia, & immobilia Conuentui incorporentur, uoti paupertatis memores. *Triden. sess.* 25. *cap.* 2. & 3. *Barb. ad idem Triden. l. c. n.* 9. & *de off. & pot. Episc. p.* 3 *alleg.* 103. *n.* 7. *in fin: Conc. prou.* 4. *Med. S. Carol:*

3. Mobilium usus, prò necessitate cujus

jusque, & juxtà ſtatum paupertatis, quam profitentur. *Triden. ibid.*

4. Depoſitum in capſa communi; etiàmſi in parua quantitate; non obſtante quacumque corruptela in contrarium. *Cong. Epiſc. Archiep. de Burg. 17. Sept. 1588. & Archiep. Ragus. 4. Oct. 1594. penès Synod. Farfen. cap. 33. n. 13. Epiſt. Encygl. eiusd. S. Cong. ad Ordinar. de mand. Innoc. XI. sub 4. Feb. 1678. Criſp. de Viſit. p. 2. §. 42. n. 40.*

5. *Cum tantò ſint grauiora peccata, quantò diutiùs infelicem animam detinent alligatam: nemo ſana mentis intelligit naturali iuri (cuius tranſgreſſio periculum ſalutis inducit) quacumque conſuetudine (quę dicenda eſt in hac parte corruptela) poſſe aliquatenùs derogari. Cap. cum tantò de conſuetud.*

6. Quidquid in particulari acquiſierint, ad Abbatiſſam deferant, quę in primis ſubueniat arbitrio ſuo neceſſitatibus illius, cujus operâ, uel contemplatione detur; reliquum in usum communem. *Trident. loc. cit. Barb. de pot. Episc. alleg. cit. n. 3: & in sum. apoſt. dec. collect. 511. n. 2. plur. dec. ret. S. Cong. Episc. Nicol. in floscul. verb. Paupertas. n. 10. & ver. vit: commun. Cong. Conc. in Panorm. 5. Iul. 1585: Criſpin. l: cit: n. 39.*

7. *Crebra munuſcula, sudariola, & faſciolas, veſtes &c. divinus Amor non habet. S. Hieronym. ad Nitiam.*

8. *Nemini Regularium tàm virorum, quàm mulierum liceat bona immobilia, uel mobilia cuiuscumque qualitatis fuerint, etiam quouis modo ab eis acquisita, tamquam pro-*

propria, aut nomine Conuentus possidere, vel tenere; sed statim Superiori tradantur, Conventuique incorporentur. *Concil. Tridentin. sess: 25: de Regularib. cap. 2.*

9. Largitio munerum, neque per se, neque per alios, pretèr leuiora esculenta, aut poculenta, seù ad deuotionem spectantia, de licentia Abbatissę, nomineque communi. *Cap: cum ad Monaster. de stat: Monachor: Const. Clem.* VIII. *an.* 1594. & *Alex.* VII. *an.* 1657. *Edictum Innocen. XI. sub* 1. *Decembr.* 1676. & 28. *Februar.* 1684.

10. Neque Ordinariis ex causa benedictionis, habitus tradendi, aut professionis Monialium. *Ead: Clemen. Constit: Alexandr: & Innocent.*

11. Prohibetur etiàm erogatio pecuniæ in honorem alicujus, seù grati animi testificationem quouis modo significandam. *ibid:*

12. Neque cibum parent exteris, aut uendant esculenta, exceptis rebus minimi momenti pro infirmis, & consanguineis, Abbatissę, seù Superioris scitu. *Cong. Conc. Barb: in sum. apost. dec. collect.* 506. *Nicol. in lucubr. canon. libr.* 1. *tit.* 1. *n.* 21. & *in flos. ver. Monial: n.* 15: *Gau. in manual: Episc: ver: monial: comun: leg. n.* 32: *Conc. prou:* 13: *Beneu. sub Eminentiss: Vrsin. tit:* 30: *cap:* 7:

13. Nè liceat Monialibus, depositi, aut custodię causâ, habere pecuniam, gemmas, uestes, aut ejus generis. *Conc. prou.* 1. *Mediol S. Car. Cong. Episc: Episcopo Montis Falisc* 20: *Sept:* 1593: *Pascue. p:* 2: *tit: de monial: Pignat: tom:* 6: *consult:* 85. *n.* 173.

14. Vt

14. Vita communis omninò in omnibus introducatur. *Concil: prou: Senonens: decret: mor: cap: 21. Concil: prou: Coloniens: de an. 1536. p. 10. cap. 12. Concil. Triden. sess. 25. de Regularib: cap. 2. Conc. prou. 1. Mediol. S. Carol: plur. decret. S. Cong: Episcop: Nicol. in floscul. ver. vit. commun: & v. Paupertas:*

15. Non obstantibus quibuscumque consuetudinibus. *ibid.*

16. *Cum iniquitati longinquitas temporis patrocinari non debeat: Concil: Moguntin: canon: 87.*

17. Neque Monasterii paupertate. *S. Cong. Episcop. Piacenza. 6. Iunii 1616. Nicol. l. c. v. vit. commun. n. 3.*

18. *Melior est fraternitate sanguinis fraternitas Christi; illa, communia inter se cum emulatione diuidit, hęc autem cum gratulatione communicat. S: August. Serm: 27. de verb: Apostol.*

19. Vbi uita communis non obseruatur, nè puellæ recipiantur, siuè ad habitum, siuè ad educationem, licèt habeant licentiam S. Cōgregationis; hæc enim non derogat in specie decretis general. *Plur. decret: S. Cong: Episcop. Nicol. in floscul. ver. vita. commun: n: 5.*

2. Modestia, & Castitas Religiosa.

1. Absit à sacris Virginibus omnis umbra uanitatis, & quidquid sanctę poterit honestati, tantisper detrahere. *Sanction: Apostolic. in decret. general:*

2. Se publicè Populo exhibere nequeunt, etiàmsi de licentia Ordinarii. *S. Cong. Episcop: Mazara 27. Octobr. 1603. Nicol. in floscul. ver. monial. n. 2.*

2. Cum

2. Cum ab exteris, quamuis Superioribus, uideri debeant, aut sermoni, concioniuè interesse, omnes facie operti, & contectâ uelo, usque ad os deducto. *Conc. prou.* 1. *& 4. Mediol. S: Carol. decret: general. S. Cong. Episcop. sub Gregor.* XIII. *Paseuc. ad Pignat. ibid. Pignat: l. c. n.* 103.

3. Nè epistolas scribant, nisi ad Superiorem, & Episcopum, sinè licentia Prelatæ; neque recipiant, nisi priùs ab eadem lectæ. *Concil. Elibertin. capit.* 81. *Conc. prou.* 1. *Mediol. S. Carol: const. Clem.* VIII. *apud Mosc. de maiest. milit. Eccl. lib.* 1. *cap.* 4. *Cong. Epis. Episcopo Montis Falisc. cit. apud Pascuc. ibid. Pignat: ibid. n.* 181.

4. *Si autẽ in tantũ progressa fuerit malũ, ut occultè ab aliquo literas accipiat, parcatur illi, si spontè confitetur; si secundò conuincitur, arbitrio Prepositę, uel Presbyteri emendetur. S. August. epistol:* 109.

5. *Quid est, ùt ita dicam, tàm pręsens intèr absentes, quàm per epistolas, & alloqui, & audire quod diligas? S. Hieronymus ad Nepotianam.*

6. Si literę suspicionem criminis habeant, ea priuetur facultate loquendi cum exteris, & uelo ad tempus, arbitrio Episcopi. *Concil. prouin.* 1. *Mediol. citat. Gau. l. c. n.* 22.

7. *Qui cum aliqua ex ipsis, aut coràm ipsis ausi fuerint de rebus obscęnis per verba, aut actus impudicos, pręsentes agere, absentes verò per literas, aut internuncios; Nec non viri, & mulieres, siuè intrà, siuè extrà claustra degentes, qui dictas literas, aut*

mandata

mandata detulerint , excommunicationis sententia ipso facto , immanis eorum temeritas coerceatur, cuius absolutio iisdem Ordinariis reseruetur. S. Cyprian. Epist: ad Pomponium de virginib. relat. in can: Nec aliqua. 27. q. 1. Concil. prou. Neap. cit. tit. 11. cap. 1. n. 5.

8. Nè amicitiæ particulares inter aliquas moniales , aut aliquę intèr eas familiaritates minùs decentes ; neque cantilenę prophanę, & sęculares proferantur. *Abelly. l: c.*

9. *Contrà mortifera blandimenta luctamur, dici scientes, in eo etiam quoditiana martyria deesse non posse , & Martyr est.* S. *Valerianus Episcop. & Clemens de Bono martyr.*

10. *Hęc est enim voluntas Dei, Sanctificatio vestra , ùt abstineatis vos ab omni fornicatione ; non .n. vocauit vos Deus in imunditiam , sed in satisfactionem. 2. ad Corinth. cap: 11.*

3: **Obedientia.**

3. *Vera . nec Prępositorum intentionem discutit , nec pręcepta discernit ; quia qui omne vitę suę iudicium maiori subdidit, in hoc solo gaudet , si quod sibi pręcipitur, operatur. S. Gregor. Papa in lib. Reg. cap. 3.*

1. Ea omnia humili animi demissione faciant, quę Episcopus , uel Vicarius , aliusuè ab Ordinario deputatus Superior, uel demùm Abbatissa illis in Domino pręcipiant. *Synod. Parfen. cap. 33. n. 13. in fin.*

2. Abbatissa nequit aliquid sub censura pręcipere ; sed in re graui solummodò ui sāctę obedientiæ . *Cap. dilect. de maior. & obed. & in 4. dist: 20. q. 1. art: 4. Enriq. lib. 6. de pęnit. n. 4. Azor. instit.*

stit. moral. lib. 3 cap. 10. vers. 5. quęrit.

3 Ordinarii nè passim sub censuris pręcipiant, & cautè ad ipsas deueniant, monitis pastoralibus pręmissis, ac pęnitentiis salutaribus non iuuantibus; aliàs Moniales facilè in spretum ipsas susciperent. *Cong. Epis. Gubbio. 22. Ian. 1578. Crema 16. Octobr. 1603. Nicol. in m. 1. Monial. ver. Excomunic. Crisp. de Visit. p. 2. §. 42. n. 128.*

4. *Anna Mater Samuelis, & Rechabitarum omne, quod promisit, impleuit, neque tardauit reddere; sed quę semel de labijs suis egressa fuerint, obseruauit, & fecit sicut promisit Domino. 1. Reg. 1. Canc. prou. Senonens. decret. mor. decret. 10.*

5. *Mulier, quidquid pollicita est, & iurauit, opere complebit. Numer. 30.*

§. XXX.

DE EXERCITIIS SPIRITVALIBVS

QVoniam Moniales, ut *innixę super dilectum suum.* [*a*] diuinorum charismatum, & sanctitatis deliciis affluere debent; ac proinde adhibere salubre remedium exercitationum spiritualium, Sanctę Visitationi incumbit incunctantèr scrutari.

1. Omnes ad matutinas, & diurnas preces noctù, diùque interueniant eâ, quâ decet modestiâ, reuerentiâ, & deuotione. *Cong. Epis. Parmen. 4. Iul. 1579. Nicol. in flosc. m. 1. ver. offic. n. 1. Grispin. l. c. §. 42. n. 30.*

1. *Chori disciplina.*

A. Cant. cap. 8. 5.

2. Bre-

2. Breuiario, & Calendario Monastico, ac cum habitu congruentiori ad diuina. *Conc. prou.* 1. *Med.* S. *Carol.*

3. Nè in diuinis defectus aliqui, siuè in cantu, aut in ordine, aut in cæremoniis. *Abelly in Enchyrid. Epis. cap.* 17.

4. Neque cantus figuratus, præter antiphonas uesper. festiuit. & cantic. sed tantùm Gregorian. *Conc: prou.* 5. *Med. S. Car. Constitut. Clement.* VIII. *apud Moscon: de maiest. milit. Eccles. libr.* 1. *p.* 4. *decret. generval. sub Gregor.* XIII. *in decret:* 20. *Pignatel. tom.* 6. *consult.* 85. *n.* 78. *&* 98. *plur. decret: Congreg Nicol. in flosc: ver: cant: n:* 3. *& ver: music: n:* 5: *constit: Alexand:* VII: *incipien: pro commisso Nobis: Septembr:* 1657:

2. Bis in die uacent per dimidiam saltèm horam post Matutinum: itèmque post Nonam, aut Completorium, sublatis ad Deum mentibus in piis, & salutaribus rebus contemplandis. *S. Carol. cit. tit. de diuin. off.* — 2. ***Oratio mentalis:***

3. De serò saltèm nè omittatur. *Act. Eccl. Med. p.* 5. *constit.* — 3. ***Examen conscientiæ.***

4. Horis præsciptis exactè seruetur, præsertim in Choro, Dormitorio, & Refectorio. *ibid:* — 4. ***Silentium.***

5. Statutis diebus à Regula nè desinant. *ibidem:* — 5. ***Capitulum culparum.***

6. Diebus festis, siuè in Capitulo, siuè in choro, aut loco communi, ipsi sedeāt. *Conc:. prou.* 1. *Mediol. S. Car.* — 6. ***Lectio Sacra:***

1. *Sanctimoniales in monasterio constitutæ habeant studium in legendo, & in cantando in psalmorum celebratione, siuè oratione; & horas canonicas, matutinam uide-*

licet,

licet, Primam, Tertiam, Sextam, Nonam, Vespertinam, Completoriam pariter celebrent; & omnibus diebus ad collationem veniant. Concil. Cabilonens. cap. 58: *sub Carol. Magno. Synod. Moguntin. sub Lodouico Rege cap.* 16.

7. Saltèm semel in mense peccata sua confiteantur, atque Euchariſtiam sumant. *Triden. seſſ.* 25. *cap.* 9.

7. *Sacramentorum frequentia.*

1. Nè aliquis neglectus, aut defectus ad illa dignè recipienda requiſitis, reperiatur. *Abelly l. c.*

8. Neque ab Vniuerſitate, neque ab ipsis Monialibus eligi debet; sed ab Ordinario. *Plur. decret. Cong. Epis: apud Nicol. in flos. ver. confeſſ. n.* 32. *Pignatel. tom.* 6. *consult.* 85. *n.* 238.

8. *Confeſſarius Ordinarius.*

1. Prò Monialibus quantumcumque exemptis, etiàm Regularibus subjectis, ab Episcopo approbandi; aliàs confesſio nulla. *Conſt. Gregor. XV.* 18. *incip. Inscrutabili. Gau. in manual. Epis: ver. monial. cur. spirit. n.* 14. *Nicol. in flos. ver. monial. n.* 18. *Pignatel. loc. cit. n.* 236.

2. Si Moniales à Regularibus non regantur, nequeunt Episcopi Regularibus uti, ſinè licentia S. Congregationis. *Plur. decr. apud Barb. de Iur. Eccl. lib.* 1. *cap.* 44. *n.* 127. *Tamburr. de Iur. Abbat. disp.* 16. *q.* 2. *n.* 4. *Donat. prax. rer. regular. to.* 4. *tract.* 13. *q.* 28.

3. Quamuis adſit penuria confeſſariorum sæcularium; decreta enim id prohibentia emanata per uiam legis uniuersalis obligant ad obseruantiam in utroque foro. *Paſſerin. de ſtat. hom. to.* 2. *q.* 187. *art.* 1. *n.* 447. *& seqq. Pignat. consult.* 174. *to.* 9.

4. Vica-

4. Vicarius Generalis nè deputandus; quia Moniales de ipso non considerant. *Cong. Epis. Sora 23. Iun. 1587. Modena 3. Feb. 1597. Nicol. in flos. ver. confessar. n. 33. Pignatel. tom. 6. consult. 85. n. 238.*

5. Neque Curatus, si exindè Cura notabilitèr pateretur. *Bad. S. Cong. Venet. 29. Iul. 1594. Parm. 7. Mart. Turin. 2. Aug. 1652. Nicol. ibid. in Parmen. 10. April. 1615. Barb. in sum. apost. dec. collect. 203. n. 11. Gau. l. c. n. 10. Pignatel. loc. cit.*

6. Confessores ab Episcopo generalitèr approbati, etiàmsi Regulares, adhuc prò Monialibus egent speciali approbatione. *Const. Gregor. cit. & Cong. Epis. ad eamd. const. Nicol. in flosc. ver. monial. n. 40. Gau. l. c. n. 16. Pignatel. tom. 6. consult. 85. n. 238. Monacell. in append. ad formul. adnot. ad eamd. Bull. pag. 306.*

7. Et approbati prò uno Monasterio, non censentur prò alio. *ibidem.*

8. Alitèr confessiones nullæ. *ibidem.*

9. Post debitam monitionem factam Superioribus, potest Episcopus eos amovere, nec Superioribus Regularium causam aperire tenetur; ejus tamèn oneratur conscientia. *iidem ibid. ad eamd. const.*

10. Moniales non possunt recusare Confessarium ab Episcopo deputatum, licèt possint rationes non acceptandi proponere; aliàs non correspoderet obligatio obediendi.

11. Verùm Episcopus cautè agat; ùt officium suum fidelitèr, & in utilitatem ouium suarum, & non in destructionem dispenset. *Passerin. de Stat. hom. tom. 2.*

to. 2. q. 187. *n.* 859.

12. Sit prudens, ac timens Deum, ętate prouectus, quadraginta scilicet annorum, & ubi non reperitur hac ętate, saltèm triginta quinque, dummodò exemplaris uitæ. *Conc. prou.* 1: *Med: S: Carol: Cong. Epis: Nicol: m: 1: monial: ver: confess: n:* 19: *Tambur: l: c: Monacell. tit:* 9. *formul:* 3: *n:* 2: *Crisp: de Visit: p:* 2: *§:* 42: *n.* 46.

13. Triennio tantùm duret, etiàm qui Regularibus subjectas audiat, quo elapso nequit ampliùs, alio triennio non transacto: *Conc: pron.* 1. *Med: S. Car. plur. decr. S.* Cong. Epis. *apud Nicol. in flosc. ver: confessar: n.* 36: *& ver. monial: n:* 43: *Barb. in sum. apost: decis. collectan.* 203: *n:* 5. *& alii ibid. Gau. l. c: n.* 7.

14. Vltrà triennium, licentiâ S. Congregationis indiget; aliàs à confessionibus suspensus. *Nicol. ibidem. Pignatel. tom:* 6. *consult:* 85: *n.* 238.

15: Non dietim uictus illi subministretur, nec utensilia, uel linea suppellex; sed tantummodò quędam pęcunię summa quotannis, juxtà morem Regionis, uictui illius sufficiens. *Cong. Epis: Nicol. in flos. ver. confessar. n.* 37: *Gau. l: c. n:* 38: *Barb. in sum: apost: decis. collectan:* 203: *n:* 11: *Pignat: l: c: n:* 206: *Monacell. tit.* 9. *formul.* 3. *n:* 13:

16. Eademque merces Monasterio, in quo degit, si confessarius sit Regularis. *Barb. ibid. Monacell. ibid.*

17. Merces soluenda non excedat duos julios prò qualibet die. *Cong. Epis:*

Neapol.

Neapol. 1652. *Nicol. l. c. Pignat. ibid.*

18. Neque aliud, aut à singulis, aut uniuersis, aut ab earum Præfecta, siuè spontè oblatum, siuè donatum, etiam Monasterii quidem nomine, quidquam recipiat, propositis pœnis, non autem censuris. *Conc. prou. 3. Med. S. Car. Cong. Epis. Gau. l. c. n. 29. Barb. ibid.*

19. Agrestis se præbeat, nec ullo modo negotiis temporalibus se immisceat; proculque à Collocutoriis, & Cratibus abeat, nisi aliqua necessitas, quę bonum publicum totius Monasterii contrarium suadeat, urgeret.

20. *Sit discretus, & cautus; ut more periti medici infundat vinum, & oleum vulneribus sauciati diligenter inquirens, & peccatorum circumstantias, & peccati, quibus prudenter intelligit, quale eis debeat consilium prębere, & cuiusmodi medicamentum adhiberi, diuersis experimentis utendo ad sanandum ęgrotum. Concil. Vormacens. & Lugdunens. relat. in cap. utriusq; sexus: de pęnitent.*

9. Toties ab Ordinario approbandus, quotiès deputetur; nec sufficit, esse semel approbatum: *Const: Gregor. cit. Cong. Epis. ad eamd. const. Nicol. in flosc. ver. confess. n. 42. Pignatel. l. c. Monacell. in appendic. ad formul. adnot. ad const. cit. pag.* 306.

9. *Extraordinarius.*

1. Nè Regularis, nisi in casu necessitatis. *Cong. Epis. Nicol. in flosc. ver. monial. n. 38. Monacell. tit. 9. formul. 4. n. 1.*

2. Bis, terque in anno, non solùm petentibus Monialibus sibi subjectis, sed ex officio Episcopus, offerre tenetur;

impe-

imperatiuè enim loquitur per uerbum *offeratur*. *Conc. prou. Colonien. an.* 1536. *p* 10. *c*: 8: *Synod. prou. Mogunt. an.* 1549. *n.* 37. *Trid. sess.* 25. *cap*: 10. *Passerin. de stat. hom. tom.* 2. *q.* 187. *n.* 906.

2. Etiàm Monialibus exemptis, aut Regularibus subjectis, supplendo Superiorum negligentiæ, siuè aliâ justâ concurrente causâ. *Bellett. disquis. cler. p.* 2: *§.* 5. *dè pœn. cleric. n.* 9. *Barb. in sum. apost. dec. collect.* 506. *n.* 32.

3. Non solùm ejusdem, sed alterius Ordinis, imò, & Presbyterum Sæcularem. *Barb. ibid. Gallemart. suprà Concil. cap.* 10. *sess.* 25. *de Regular. n.* 2. *Pignatel: tom.* 6. *consult.* 85. *n.* 235.

4. Omnes Moniales se præsentent, salùtèm ut monita salutis recipiant, actumque subjectionis exerceant; & nè discerni possit, quęnam indigeant Extraordinario. *Pelizar. de monial. cap.* 10. *n.* 271. *Cong. Epis. apud Pasqualig. ad Laurent. de Franch. p.* 1. *n.* 39. *Pignatel. loc. cit.*

5. Tempore, quo adest Extraodinarius, nè Ordinarius accedat ad Ecclesiam, seù Monasterium. *Tamburr. de Iur. Abbatis: disp.* 16. *q.* 29. *n.* 1. *vers. quando confessarius. Lantusc: Theatr. Regular: ver. monial. n.* 8:

6. Qui fuit Ordinarius aliquando, nè detur iisdem, ùt Extraordinarius; nisi aliud Episcopo uideatur *Conc. prou.* 3. *Med. S*: *Car. Gau. in manual. Epis. ver. Monial. cur. spirit. n.* 12. *ex decr. S. Cong. Nicol: ver. confessar. n.* 36: *&* *ver. monial. n.* 43.

7. Deputetur in cõmuni, non in particulari prò hac, uel illa. *Pelizar: de monial.*

monial. cap: 10. *n*. 266. *Passerin. l: c. n*. 291. *Cong. Epis. Gau. loc. cit. n.* 12. *Barbos. in sum. apostolicar: decis. collectan.* 203. *n.* 6: *Pignat. tom*: 6. *consult.* 85: *n.* 235.

8. Nisi ex aliqua speciali ratione, putà in articulo mortis, prò serenitate moribundę, aut simili: *Passerin: ibid. Donat. prax: rer. regular. tom.* 4: *tract*: 13. *q*. 29.

9. Nequeunt Moniales ipsum eligere uigore facultatis in Bulla Cruciatæ concessæ [quatenùs ad eas pertineat gratia ex dicta Bulla] *Cong*: *Conc*: *Nicol.* Garz: *de benef. p*: 2. *cap*: 5. *n.* 64. *Barb. l. cit. collect.* 206. *n.* 21.

10. *Tunc enim salubria Christo dicatis Virginibus providemus, quando eis Patres Spirituales eligimus, quorum non solùm gubernaculis tueri, sed etiam doctrinis ædificari possint.* Concil. *Spalens.* 11: *circà tempor: Honor*: I: *action.* 11.

11. *Cavebunt in primis criminum non confessorum rememorationem: nè Virgines discant, quod priùs nesciebant. Cavebunt prgęterea, nisi res omninò exegerit, duritiem increpationis, magis intenti ad modestissimè arguendum, & pientissimè vicissim consolandum.* Concil. *prov. Coloniens. an.* 1536. *p.* 10. *cap* 8.

12. *Credite mihi, quia turma Sacerdotum, & Religiosorum circumeuntium per Monasteria omnem quietem, & sanctitatem auferunt. S. Agustin. in Regul. Epistol.* 109.

10. Non perpetui, seù intitulati; sed amouibiles ad Ordinariorum beneplacitum. *Ex Conc*: *Aquilen. sub Clem.* VIII. 1596. *can.* 20. Cong. *Epis*: *Brixien.* 18. *Iul.*

10. *Cappellani.*

Iul. 1692. *Monacell. tit.* 11. *formul.* 23. *n.* 8.

1. Approbentur à Superiore Monasterii. *Conc: prou.* 1. *Med. S. Carol. Gau. l. c. n.* 32. *Cong. Conc: in Hieracen. Visitat.* 26. *Ian.* 1692. *in responsionib. ad* 9. *dub. Monacell. l. c. n.* 4.

2. Benè uiuant, & bonis moribus sint. *Conc. prou.* 1. *Med. S. Car. cit.*

3. Non obstante, quod Moniales habeant jus ipsos nominandi, poterit Episcopus ex justa causa illos respuere: putà si nominatus sit junior, aut similia. *Cong. Epis. Nicol. in flosc. ver. Cappellan. n.* 10. *Crispin. de Visit. p.* 2. *§.* 42. *n.* 49.

4. Imò, si Episcopus ipsum dare uelit, poterit Abbatissa illum non recipere. *iidem ibidem.*

5. Si se ingerant ultrà eorum officium, aut contrahãt amicitias, & mittant munera Monialibus, uel dissolutæ uitæ, omninò remoueantur. *Cong. Epis. Nicol. l. c. n.* 8.

6. Nihil accipiant, etiàm quod usui sacro deseruiat, nèuè quid elaboratum, ac nè laborem quidem, opusuè, quòd in uestibus faciendis ponitur. *Conc. prou.* 4. *Med. S. Car. Gau. l. c. n.* 35.

7. Neque ab ulla, nisi à Præfecta, seù eâ, quæ sacristiæ preest, celebrandi missas, munus suscipiant. *ibid.*

8. Neque colloquantur, nisi cum iis, quæ Sacristiæ presunt, & de necessariis ad Ecclesiam. *Conc. prou.* 1. *Med. S. Car. Gau. ibid. n.* 37.

9. Regulares nè deputentur, nisi in casu magnæ penuriæ sæcularium; & tunc

dè

de consensu sui Superioris, ætate, & moribus graues, cùm prohitione expressa nullo modo cùm Monialibus loquendi. *Cong. Epis. Nicol. in flosc. ver. Cappellan. n. 11. Pignatel. tom. 6. consult.* 85. *n.* 238.

10. Prætèr deputatos, nè alii celebrent, sinè licentia Ordinarii; etiàmsi Regulares. *Conc. Aquilen. sub Clem.* VIII. 1596. *can.* 20.

11. Poterit Episcopus prohibere Presbyteris sæcularibus nè celebrent in Ecclesiis Monialium quamuis exemptis, aut Regularibus subjectis; talis enim accessus pertinet ad custodiam clausuræ, super qua Episcopus inuigilat, & jurisdictionem indiscriminatim exercet. *Cong. Conc. in Hieracen. Visit.* 26. *Ian.* 1692. *in respons. ad* 7. *Monacell. tit.* 11. *formul.* 23. *n.* 4.

12. Possunt missam celebrare de Sancto, quæ concordat cum officio Monialium in choro, Missali tamèn Romano, & missâ sumptâ dè cõmuni, si propria non habeatur. *Cong. Rit. Gaud. l. c. n.* 33. *Barb: in sum. apost. dec. collect.* 122. *n.* 4. *Nicol. lucubr. can. lib.* 3. *tit.* 1: *de Vit. & honest. Cler. n.* 17.

11. *Clerici inseruientes, qui, & quot?*

11. Bonæ famæ, & graues; litteras nè deferãt, neque alia munera, neque tractent nisi cum Abbatissa, eâque, quę sacristiæ przest. *Act. Eccl. Med. S. Car.*

12. *Exercitia Spiritualia.*

12. Saltèm semel in anno per decem dies continuos eâ, quâ par est, spiritus recollectione, piè peragant. *Ex litt. Encycl. S. Cong. Episc. de mand. Innoc. XI.* 9. *Oct.* 1682. *& Clem. XI.* 16. *Mar.* 1703. §. 7.

13. Li-

13. Licentia celebrandi festiuitates Sancti Titularis Ecclesię, Patronorum, ac Fundatorū, nequit prohiberi, quoties modestè, & sinè abusu celebrētur. *Constitut. Alexandr.* VII. *Septembr.* 1657. *incipien. pro commis. nobis. Crispin. de Visit. p.* 2. *§.* 42. *n.* 27. *Cong. Conc. in Hieracen. Visit.* 26. *Ian.* 1692. *in respons. ad* 11. *Monacell. tit.* 11. *formul.* 21. *n.* 2.

13. Festiuitates, quę, & quomodò?

1. Cantus figuratus exterorum sæcularium, ubi non adest consuetudo, procul dubio omninò nè permittatur. *Decr. gener. Cong. Epis. sub Gregor. XIII edita decr.* 20. *Pignat. tom.* 6. *consult.* 85. *n.* 78. *&* 98. *Gau. manual. Epis. ver. monial. comun. leg. in addit. n.* 6. *Crispin. de Visit. p.* 2 *§.* 42. *n.* 8. *Nicol: in flos. ver. music. n.* 28.

2. Si in quibusdam festis principalibus extet, toleranda. *Ead. S. Cong. Epis. Neap.* 10. *Nou.* 1582. *Nicol. l. c.*

3. Verbis sacris, nihil immodestè, aut turpè sapiens, & totus sit deuotus, & Ecclesiasticus. *Ex Exstrauag. de Vit. & honest. Cler. const. Alex.* VII. *in Bullar. nouo tom.* 6. *const.* 40. *& Innoc.* XII. 20. *Aug.* 1692. *Monacell. tit.* 5 *formul.* 8. *n.* 18. *& tit.* 11. *formul.* 21. *n.* 5.

4. Nullatenùs linguâ uernacul â, quamtumuis cantiunculæ, & uerba spiritualia sint; cantus enim hujusmodi est contrà Ritum Ecclesiæ. *Cong. Rit. in Hispalen.* 3. *Sept.* 1695. *&* 24. *Nou.* 1696. *Monacell. tit* 5. *& formul. cit. n.* 20.

5. Sub pœnis Superiorissis suspensionis ab officio, aliisque Monialibus, & Officialibus priuationis uocis actiuæ, & passiuę.

passiuę. *Bad. const. Alexandr. cit.*

6. Chori, siuè stabiles, siuè amouibiles, cancellis ligneis, & tàm spissis foraminibus dispositis, tantęque altitudinis, ùt cantores conspici nequeant. *Edictum Visitation. apostolic. prò Vrbe 30. Iun. 1665. Crispin. de Visit. p: 2. §. 42: n. 29.*

7. Sanctimoniales quomodolibet exemptæ, nè occasione festiuitatum in earum Ecclesiis, audeant siuè per se, siuè per alios facere inuitationes sęcularium, siuè marium, siuè fęminarum. *Ex lit. S. Cong. Episcop. iuss. Innoc.* XI. 22. *Ian.* 1677. *prò Monial. Neap. Monacel. tit.* 11. *formul.* 21. *n.* 7.

8. Itèm Mortariolorū, aut aliorùm hujusmodi instrumentorum ictus sub interdicti pœna. *Ex constit. Alexand.* VII. *incip. en. pro commisso.*

9. Ianuę Ecclesiarum in dictis festiuitatibus claudantur antè sonum salutationis angelicę. *ibidem.*

§. XXXI.

DE CLAVSVRA.

QVoniam una ex pręcipuis curis pastoralibus, sub obtestatione diuini judicii, est custodia clausurę Monialium; nè ex ipsis Deo dicatis, una, uel pretiosa depereat; Sanctę Visitationis munus implere satagat, eam lustrando.

1. Nemini liceat sinè Episcopi, uel Superioris licentiâ non obtentâ, sub excommunicatione ipso facto incurrenda.

1. Ingressus, an cum licentia?

Tridem.

Triden. sess. 25. cap. 5.

2. Reseruata ad Sanctissimum per totam Italiam, extrà Vrbem, si ad malũ finẽ. *Clem.* VIII. *ex decr. S. Cong. de quinq. cas. reseru. Donat. prax. rer. Regular. to. 4. tract. 5. quæst. n. 3. Nicol. in flos. ver. clausur. n. 40. Pignat. to. 6. consult. 85. n. 249.*

3. Itèm si prætextu Priuilegiorum, aut facultatum concessarum cujuscumque status, conditionis, aut Dignitatis fit. *Constit.* 28. *Gregor.* XIII. 1575. *Bullar. to. 2. pag.* 393. *Donat. ibid. Biss. Hierurg. tom. 2. litt. S. n.* 211. *Nicol. l. c.*

4. Dummodò facultates, & priuilegia antè Gregor. tempora; secùs si posteriora, cum clausula derogatoria dictæ constitutioni. *Donat. to. 2. tract. 4. de violat. claus. monaster. q. 4.*

5. Etiamsi propria authoritate, & sinè prætextu priuilegiorum. *Const.* Clem. VIII. *extra Vrbem in Italia. Decret. S.* Cong. *Episc. Nicol. l. c. Pignat. l. c. n.* 251.

6. Licentia est necessaria in scriptis, excepto casu repentino, aut si ingrediatur unà cum Episcopo, aliàs incurritur excõmunicatio. *Barb. de Iur. Eccl. lib. 1. cap.* 44. *n.* 112. *&* 114. *Bonac. q. 4. punct. 3. n. 1.*

7. Vicelegatus nequit ingredi sine licentia Episcopi. *Cong. Episc. Gau. ver. monial. clausur. n. 29.*

8. Prò exemptis, atque Regularibus subjectis, à Superiore, & ab Episcopo; aliàs nullæ. *Gau. l. c. in addit. n.* 1. *Barb. in sum. apost. dec. collect.* 450. *n.* 14. *de pot. Epis. p.* 3. *alleg.* 102. *num.* 28. *& de*

Iur.

Iur. Eccl. Vniuers. lib. 1. *cap.* 44. *n.* 107. *Nicol. ver. clausur. n.* 17. *& ver. Monaster. n.* 11. *Pignat. tom.* 1. *consult.* 163. *Cong. Conc. in Hieracen.* 26. *Ian.* 1692. *in respons. ad* 13. *Monacell. tit.* 1. *formul.* 3. *n.* 3.

9. Non obstantibus quibuscumque contrariis legibus, statutis, consuetudinibus etiàm immemorabilibus; Ordinarii namque locorum habent meliorem notitiam personarum, quibus licentiæ conceduntur, & faciliùs punire valent transgressores. *Nicol. ibid. Pignat. ibid. Monacell. tit.* 11. *formul.* 19. *n.* 7.

10. Exceptis repentinis casibus, in quibus alterius subscriptio sufficit: *Gau. l. c. n.* 4. *& ver. monaster. n.* 12. *Barb. collect. cit. n.* 13. *Monacell. l. c. n.* 8.

11. In Ciuitate Episcopus, seù ejus Vicarius primo loco subscribat, deinde Monasterii Superior: in Diœcesi Superior primò, deindè Episcopi Deputatus. *iidem ibid.*

12. Vbi est consuetudo, à solo Episcopo subscribi, seruetur. *ibid.*

13. In Diœcesi, aliquis, qui prò Episcopo agat, & hujusmodi licentias concedat, quas in fine anni Episcopus ipse recognoscat: *Nicol. ver. clausur. n.* 19. *Gau. l. c. n.* 2. *Pignatel. consult. cit.*

14. Vicarius Foraneus, nè sinè facultate speciali. *Cong. Epis. Nicol. ibid. n.* 18. *Monacell. l. c.*

15. Hęc facultas siuè Vicario Generali tantùm in Ciuitate, siuè Deputato in Diœcesi, omninò tribuatur ab Episcopo per scripturam. *Cong. Conc. in Senen.* 6. *Au-*

gust.

gust. 1599. *Crisp. de Visit. p.* 2*26*. 42. *n.* 76.

16. Edicta de clausura, aut de accessu ad Moniales, subscribenda ab Episcopo tantùm. *Gau. l. c. in addit. n.* 5. *Nicol. ver. monast. n.* 12. *Barb. in sum. apost. dec. collect.* 450. *n.* 14. *Monacell. l. c. n.* 8.

2. *Ordinarii locorum.*

2. Qui curam habent Monialium nequeunt ingredi, nisi in casibus necessariis, paucisque senioribus, ac religiosis, personis. *Const. Gregor.* XIII: *in eiusd. declarat. ann.* 1581.

1. Sub pęna iis, qui Pontificalis Dignitatis fuerint, prima uice, interdicti ab ingressu Ecclesię; prò secunda à munere Pontificali, & suspensionis à diuinis, ac deinceps excõmunicationis ipso facto: aliis autem excommunicationis, aliisque pęnis. *ibidem.*

3. *Confessarii.*

3. Non indigent speciali licentia prò necessitatibus sui officii, tametsi Regulares. *Sanch. de oper: moral: to.* 2. *lib.* 6. *cap.* 16. *n.* 61. *Cong. Epis: Nicol: ver: clausur. n.* 32.

1. Etiam possunt post datum signum salutationis angelicę uespertinum. *Gau: ver. monial. cur. spirit. n.* 23. *Barb. de Iur. Eccl: Vniuers: lib:* 1: *cap.* 44. *n.* 130. *& in sum: apost. dec: collect.* 209. *n.* 3.

2. Vrgente necessitate ministrandi Sacramenta Pœnitentię, Eucharistię, & Extremæ Vnctionis, associentur à duabus ex senioribus, rectàque, & breuiori uiâ se conferant ad infirmam; nec per aliam partem clausuræ uagentur, siuè in ingressu siuè in egressu, etiàmsi occasione uisitandi infirmas =

3. Confessionem ita excipiant, ùt aper-

tis

tis januis, comitatrices uidere quidem, non autem audire possint. *Decr. general. Cong: Episc.* 13. *Sept:* 1583. *Nicol. in flor. ver. clausur. n:* 32. *Monacell. tit.* 9. *formul:* 3. *n:* 13. *Epist. Encycl. eiusd. S: Cong. de m. Innoc:* XI: *ad Ordinar.* 12. *Mart.* 1682.

4. In principalioribus solemnitatibus ingrediantur ad confessionem ministrandam, & sacram cōmunionem illis, ità infirmis, ùt neque per se, neque cum aliorum auxilio possint ad Confessionarium, & fenestrellā accedere. *Gau. ver. monial. clausur. n.* 4. *Nicol. l. c. Pignat. to.* 6. *consult.* 85. *n.* 234.

5. Deferendo SS. Sacramentum, sex Moniales ex senioribus cùm luminibus accensis ad portam recipiant, & eâ, quâ decet reuerētiâ, processionaliter comitētur per rectam uiam ad cellam Infirmę, ubi usque ad finem functionis remaneant; deinde statim per eamdem uiam comitabuntur ad januam, ubi recipientur à socio, aliisque, qui aderunt prò Sanctissimo comitando. *Nicol. ibid.*

6. Prò audienda confessione, ac Animę commendatione ingrediantur cùm Cotta, & Stola, & non aliter. *Plur. decr. S. Cong. Epis: ibid. n.* 301

7. Quando aliqua Monialis agit in extremis, pernoctent in sua solita habitatione; ut ingruente necessitate, illicò, pręstoque esse possint, uocati. Tanta enim necessitas existentium in articulo mortis, ùt eis nulla diligentia par esse possit. *Nicol. ibid. Pignatel. l. c. n.* 233.

8. Proscribitur licentia ingressus, uel

egressus

egressus prò Chrismate, cùm possit ministrari per fenestrellā cōmunionis. *ibid. n. 45.*

9. Itèm prò exorcismo, sed habita licentia S. Congregationis, à Confessario exorcizetur in Ecclesia exteriori, clausis ianuis, pręsentibus fęminis honestis consanguineis, uel aliis prouectę ętatis, neque aliò diuertatur. *Cong. Epis. Gau. ver. monial. cur. spirit. n. 30. Barb. in sum. apost. decis. collect. 509. n. 5.*

10. Nequeunt ingredi, etiamsi Regulares, prætextu sepeliendi, aut officium funerale peragendi: aliàs incurrunt in excomunicationem uiolatæ clausuræ. *Plur. decret. Nicol. ver. sepultur. n. 6. Gau. l. cit. n. 39. Monacell. tit. 9. formul. 3. n. 8. & 9.*

11. Neque ad aspergendum in Sabbato Sancto, siuè alio die, aut processionis causâ. *Gau. ibid. n. 37. Nicol. ver. clausur. n. 17.*

12. Siuè prætextu comitandi operarios, Chirurgos, uel alios. *Barb. in sum. apost. decis. collect. 203. n. 9. Gau. l. c. n. 38.*

4. Confessarii, siuè ordinarii, siuè extraordinarii, nonnisi prò Sacramēto Poenitentię, Eucharistię, & Extremę Vnctionis infirmis degentibus, uel assistendo agonizantibus. *Const. Alex. VII. incip. felici Sacramentum: ut in Bullar. tom. 6.*

4. *Regulares.*

1. Nè unquàm sinè socio probatę uitæ, ac maturę ętatis, qui semper maneat in ea parte Monasterii, ut Confessorem uidere, & ab ipso uideri semper possit. *ibid.*

2. Socius sit saltem quinquaginta annorum; Confessarius uerò quadraginta

quin-

quinque. *Barbos. in sum. Apostolicar. decis. collectan: 203. n. 14. Monacell. tit. 9. formul. 5. n. 2.*

3. Superiores, quibus Monasteriorum cura quoquo modo incumbit, semèl tantùm in anno, occasione Visitationis localis, ità ut eodem anno Visitatione peracta, alteri ingredi non liceat. *Ead. const. cit. Panimol. dec. 84. adnot. 3. n. 57.*

4. Si alia ob clausuram necessaria, eodem anno iterùm, uel sępiùs ingressum postulauerint; tunc non alitèr, quàm cùm pręsentia Episcopi Diœcesani, uel saltèm alterius personę ecclesiasticę sæcularis boni exempli, & maturæ ætatis, ab ipso Episcopo ad hoc specialitèr deputatę. *Ead. const. Panimol. ibid. n. 58.*

5. Superior Regularis uisitet interiorem Clausuram per se ipsum, non per alium, etiàm si legitimè impeditus, celeritèr, & unica die, debitâ tamèn diligentiâ absoluat, nec antè ortum solis eam incipiat, nec post occasum protrahat. *ibid.*

6. Si uisitet Generalis, poterit secum habere duos socios sui Ordinis: si alius à Generali, unum tantùm, exclusis omnibus aliis, etiàm ratione officii. *ibid.*

7. Socii assumătur exemplaris, & maturæ ætatis; in actu Visitationis nunquàm à Visitatore separentur, sed eum aspicere, & ab ipso aspici semper debeant. *ibid.*

8. Visitatori assistant quatuor Moniales ex senioribus, quæ durante Visitatione, nunquàm à Visitatore, & Sociis separentur. Reliquæ Moniales, & quæcum-

que

que aliç mulieres, & puellæ sæculares in Monasterio degentes conueniant in Choro antequàm Visitator ingrediatur, ibique permaneant durante Visitatione, & quousque Visitator cum sociis è Monasterio exierit. *ibid.*

9. Curet Visitator, ùt tempestiuè admoneatur Abbatissa, seù Monasterii Prçfecta de prçstatuta die, & hora Visitationis. *ibid.*

10. Visitatio personalis ad crates, & omninò extrà clausuram Monasterii, per ipsummet Superiorem dumtaxat. *ibid.*

11. Si quis prædictorum Regularium in quauis parte contrafecerit, ipso facto pçnam excõmunicationis incurrit, & priuationis omnium officiorum, quæ obtinet, ac perpetuæ inhabilitatis ad illa, uel alia in posterum obtinenda, uocisque actiuæ, & passiuæ absque alia declaratione. *ibid.*

12. Episcopi locorum tamquàm ad hoc Sedis Apostolicæ Delegati, quoties, & quando opus fuerit, corrigere, ac punire eos ualeant, nullis priuilegiis, & exemptionibus suffragantibus. *ibid.*

5. *Procuratores, vel Sindici.*

5. Nè habeant licentiam ingrediendi, neque cum Sacerdote ingrediente ad Sacramenta ministranda, neque cum Superioribus in casibus necessariis, non obstante contraria consuetudine. *Const. Gregor.* XIII. *incip. Dubiis. Cong. Epis. Nicol. ver. clausur. n.* 20.

6. *Factores.*

6. Detur ipsis licentia generalis ad tempus, & proùt moris est, ingrediendi ad accõmodanda dolia, recondendum uinum, & alia seruitia necessaria. *Nicol. ibid. n.* 21.

1. Prò aqua inferenda, nè ingredientium, & egredientium continua conuersatio nullatenùs permittenda, intùs accõmodentur cisternæ. *ibid. n.* 25.

2. Si non patiantur exceptiones, habitare poterunt in camera intrà collocutorium, sed extrà clausuram. *ibid. n.* 21.

7. Etiàm ipsis licentia generalis ad tempus. *Nicol. ibid. n*: 26.

7. *Vecturales, siuè Muliones, & Operarii seù Fabri necessarii.*

1. Caueant, ne diurnus sit eorum ingressus, nec antè solis ortum; uel post ejus occasum; associentur sempèr à duabus senioribus, & recto tramite reuertantur. *Const. Alex.* VII. *incip. felici.*

2. Nè mulionibus detur ad inferendas, uel deferendas oliuas. *Nicol. l. c. n.* 26.

8. Nè ingrediantur ad lauandos pannos, aut ad uidendum ordiri suas telas; sed sit fenestrella, quę non deseruiat ad alios usus. *ibid. n.* 23.

8. *Factrices.*

1. Neque regulariter ad cocendum panem. *Gau. ver. monial. clausur. n.* 10. *Nicol. ibid. n.* 24.

2. Aut ad aliam artem, putà serici, uel texturæ, si cùm Conuersa perita non possit inueniri. *Nicol. ibid.*

3. Concedatur tàm manuscripta, quàm impressa Ministris, & Seruientibus necessariis prò illis solis seruitiis, quibus non possunt supplere Conuersæ, & quo breuiùs, ac parciùs fieri poterit cum renouatione infrà annum. *Nicol. ibid. n.* 14. *Pignat: tom: 6: consult:* 85. *n.* 241.

4. Viri, seù mulieres, qui putà cum saxo, uel ligno, siuè qualibet alia re intrant sub prætextu deferendi necessaria, in

excomunicationem incurrunt. *Nicol. ibid. n.* 40. *Pignatel. ibid. n.* 252.

5. Et qui licentiam habent intrandi prò uno seruitio, si posteà intrent prò alio. *ibid.*

6. Aut posteà uagentur per Monasterium plusquàm requirit ministerium, uel permittitur licentiâ, sicut, & Moniales id permittentes. *Plur. decr. ibidem n:* 41.

7. Puniendi in casibus particularibus, qui licentiis abutuntur, & in iis fraudem committentes, etiàm pœnis corporis afflictiuis. *Idem ver. Monaster. n.* 14.

8. Et amouendi à seruitio Monasterii. *Idem ver. clausur. n.* 43.

9. Si sint ordinarii, concedenda eis licentia generalis intrandi ad tempus. *Gau. ver. monial. cur. in addit. n.* 9. *Nicol. ver. clausur. n.* 26.

9. *Medici, Chirurgi, uel Barbitonsores.*

1. Possunt ingredi de nocte quolibet casu, absque licentia speciali. *Gau. ver. monial. cur. spirit. n.* 45. *Nicol. l. c. n.* 30. *& ver. Medicin. n.* 10.

2. Associentur, atque assistentur cùm infirma tractantibus. *Nicol. ver. medic. ibid. constit. Alexandr. cit.*

3. Alii, qui non sunt ordinarii, nonnisi cùm speciali licentia. *Nicol. ver. medic. l. c.*

4. Concedenda ad dies, putà decem, cùm restrictione tamen, quòd sint continui, & non interpolati. *Crispin. de Visit. p.* 2. *§.* 42: *n.* 53.

5. Et nônisi in graui infirmitate, & quando ordinarii non inueniunt remedium, uel sunt impediti. *Plur. decr. Nicol. ibid.*

10. Cùm aliqua Sæcularis decumbens in

10. *Notarii.*

in lecto; uelit testamentum condere de suis bonis, danda ipsis, testibusque licentia ingrediendi. *Idem. ver. clausur. n.* 28. *Gau. ver. monial. educat. actiua. n.* 14.

1. In casu necessitatis, ex parte Monasterii, non uerò ingredientium, Medicis, Chirurgis, Operariis, aliisque concedi solita, singulis quibusque trimestribus renouetur; aliàs illis non suffragetur, & incidunt in pœnas. *Gregor.* XIII. *Cong: Epis. Barb. in sum. apost. dec. collect.* 450. *n.* 6. *& de Iur. Eccl. lib.* 1: *cap:* 44: *n:* 143: *Nicol: ver: monial: n:* 36.

2. Vel saltem singulis annis. *Bad: ibid.*

3. Et si hujusmodi licentiâ leuibus de causis utantur, incidunt in pœnas, ac si sinè licentia: *ibid.*

4. Conscribenda in libro ab Abbatissa retento, ac præstito priùs juramento in Cancellaria Episcopali dè seruandis conditionibus in licentia contentis. *Monacell. tit.* 11. *formul.* 16.

5. Cùm exteri, quicumque sint, etiàm confessarii ingrediantur in clausuram, Moniales omnes secedere debent, nec sinere se conspici, prætèr Superiorissas, & comitatrices. *Conc. prou.* 4: *Med: S: Car: Nicol: ver: clausur: n:* 13: *Pignatel: tom:* 6: *consult:* 85: *n:* 241: *constit: Alex: cit:*

11. *Infantes.*

11. Cujusuis sexus, uel ætatis introducens, incurrit in censuras uiolatæ clausuræ. *Plur: decr. S: Cong: Nicol: ibid: n:* 29: *Gau: l: c: n:* 31: *Pignat: ibid: n:* 243.

1. Abbatissa, quæ hoc permittit, priuanda quoque officio, uoceque passiua. *Nicol: ibid: Pignat: ibid:*

12. Nè permittendum, ut remaneant, nisi in casibus pręcisæ necessitatis. *Iidem: ibid:*

12. *Intrusę*.

1. Ingredientes temerè ad suscipiendum habitum, & Abbatissa recipiens, incidunt in censuras: hęc grauiter punienda, illę expellendę; nec ampliùs admitti sinè speciali licentia S. Congregationis. *Plur. decr. Nicol. ibid. n.* 41. *Pignatell. ibid. n.* 184.

2. Nec pro educanda, nec ad probandum institutum, aut aliàs in habitu sæculari. *ibid.*

3. Si ingressa non ad malum finem, & post exierit, absoluenda cum pœnitentia salutari, absque ulla pœna pecuniaria. *ibid.*

4. Viri, seù fœminę sinè licentia ingredientes ad extinguendum incendium, uel seruandum Monasterium ab incendio, aut in aliis casibus repentinę ruinę ad succurrendum, non incurrunt in censuras. *Plur. decr. S. Cong. ibid.*

5. Censurâ non afficiuntur cooperantes, seù assistentes ingressui, sed Superior, & Moniales, quæ sinè necessitate, personas cujusuis ætatis, & sexus in clausuram recipiunt, & introducunt. *Pelizz. de monial. cap.* 5. *sess.* 23. *n.* 101. *Cong. Conc. in Monopolit. censur.* 20. *Iun.* 1693. *Monacell. in appendic. ad formul. pag.* 277.

6. A censuris incursis ob uiolatâ clausuram, & Papæ reseruatis, absoluit Episcopus, dummodò sint occultæ, uigore Concil. Triden. ses. 24. cap. 6. uel ab alio Confessario ab eodem Episcopo delegato.

to.

to. *Nauarr. to. 2. lib. 5. de sent. excomm. consult. 43. Donat. prax. rer. regular. to. 2. tract. 4. de violat. clausur. Monast. q. 23. n. 2. Panimol. dec. 87. adnot. 2. n. 14. Pignat. tom. 6. consult. 85. n. 271.*

13. Nemini post professionem licet etiàm ad breue tempus, quocumque prætextu, nisi ex aliqua legitima causa ab Episcopo approbanda. *Triden. sess. 25. cap. 5.*

13. *Egressus*

1. Pœna excomunicationis egredientibus, Papæ reseruatæ. *Const. B. Pii V. 1566.*

2. Excipitur causa incendii, lepræ epidimiæ, de consensu Episcopi, & in scriptis approbata, & ad tempus. *ibid.*

3. Non tamen exeundi ad balnea, uel mutandum aerem, propter quamcumque infirmitatem. *Plur. decret. Nicol: ver. clausur. n. 47.*

4. Etiàmsi frenetica; potest enim includi in cella Monasterii. *ibid.*

5. Aut energumena; si enim constaret dè nullitate professionis, tunc restituenda infirma cum dote. *ibid.*

6. Neque transferri possunt dè Monasterio ad Monasterium, etiàmsi prò instructione noui Monasterii, uel occasione Prioratus, uel alterius officii, inconsulta Sede Apostolica toties quotiès, quibuscumque in contrarium non obstantibus, *Decret. Paul. V. per S. Cong. Epis. Dian. to. 3. tract. 2. n. 99. Barb. de pot. Epis. alleg. 102. n. 25. Gau. ver. monial. clausur. n: 14. Nicol. in flosc. ver. monial. n: 19.*

7. Si concedatur, translatio fiat in au-

rora.

rora. *Barb. ibid. n: 26.*

8. A uiris grauibus, & cognatione propinquis; sin minùs ab aliis personis honestis, & religiosis, secundùm ordinationem Episcopi. *Conc. prou. 5. Med. S. Car. Cong. Epis. Nicol. ibid. n. 26.*

9. Prò regimine non debent regulariter transferri, nisi dux, & ejusdem Ordinis. *ibid: n. 23. & 24.*

10. Neque possunt cogi, sed solùm hortari. *ibid: n. 25.*

11. Tàm in exitu, quàm in reditu, quę licentiam habent, ire possunt ad missas, & alias deuotiones per Ecclesias Ciuitatis eâ modestiâ, & comitatu, quę habitum minimè dedeceant. *Ibid: Pignat: l: e n: 245.*

12. Clausę tamen in curru, & de licentia Ordinarii in casibus particularibus. *ibid.*

13. Incorrigibiles ejici non possunt, aut transferri; neque in causis criminalibus etiam ad breue tempus inconsultâ Sede Apostolicâ. *Cong. Epis. Gau. ver. Monial. eur. n. 22. & 25. Barb. in sum. apost. dec. collect. 512. n. 6.*

14. Nouitia, quę detegitur infirma morbo contumaci, remittenda ad se curandum in domum suam. *ibid: n. 47.*

15. Ex quacumque causa exierit antè professionem, nequit deindè recipi sinè licentia S. Cong. *ibid. Pignatel. tom. 6. consf. 85. num. 136.*

16. Episcopus pro tuendâ, conseruandâque clausurâ, jurisdictionem habet in subjectas regimini regularium, uel alio

modo

modo exemptas. *Triden. sess. 25. de Regular. cap. 5. & 9. const. Gregor.* XV. *ùt in Bullar. t. 9. const.* 18. *Cōg. Cōc. in Hieracen. 29. Ian. 1692. Monacel. tit. 1. formul. 3. n.* 8.

17. Noscitur, ad clausuram pertinere primò Visitationē Monasterii, etiam inconsultis Superioribus Regularibus; secundò deputationē custodis clauis janue clausure; tertiò accessum ad collocutoria, & alias Monasterii partes: quartò publicationē edicti prohibitionis accessus ad ipsa Monasteria: quintò ingressum in Clausurā: sestò eleuationē, seù reparationē fabrice: septimò explorationē uoluntatis puellarū statum Religionis amplecti cupientium: octauò presidentiā in electione Abbatissarū: nonò approbationē Confessariorum, tàm Ordinariorum, quàm Extraordinariorū: decimò redditionē rationum ad formam Bulle Gregor. XV. undecimò remotionē prospectuum. *Fagnan. in cap. quando. de priuileg. per tot. Laurent. de Franch. p.* 1. *Pasqualig. ibi. n.* 174. *Nicol. ver. clauf. Lantusc. Theat. Regular. ver. Abbatiss. Cong. Conc. in Hieracen. tit. Monacel. ibid. n.* 9.

§. XXXII.

DE ACCESSV AD CRATES.

SAnctimoniales, quò à mundi illecebris, & tentationibus remotiores sunt, eò tutiùs, liberiùsque, ac sanctiùs Christo Domino, tamquam sponso dilectissimo in omnibus obsequi, ipsique perfectiùs uniri possunt: quare S. Visitatio

tio omnem curam adhibere debet, nè *ascendat mors per fenestras, & ingressa Domum Dei, disperdat.* [a]

1. Poteſt Episcopus edicere, nè quis ſiuè laicus, ſiuè eccleſiaſticus, ſinè sui, aùt Vicarii licentia, Monaſteria adeat =

1. Edictum Episcopi de non accedendo, ſi adſit, an seruetur?

2. Tàm ipſi subjecta, quàm non subjecta, & exempta: hujusmodi namque accessus eſt materia pertinens ad clausuram, ac proindè ad Ordinarium, etiàm ín exemptis, ac Regularibus subjectis. *Barbof. de pot. Epiſ. alleg.* 102. *n.* 74. & 75. *Nicol. in floſc. ver clauſur. n.* 12. & *ver. acceſſ. n.* 3. *Panimol. dec.* 84. *adnot.* 3. *n.* 47. & 56.

3. Et procedere contrà contumaces: delinquunt enim in suo territorio. *Conſt.* 18. *Gregor.* XV. *incip. inscrutabili. Nicol. in floſc. ver acceſſ. n.* 5. *Panimol. l. c.*

4. Pœna excommunicationis latę sententię contrà accedentes, judicatur nimis rigida =

5. Sed comminatoria approbatur. *Nicol. l. c. n. 6. Donat. prax. rer. regular. tom.* 4. *tract: 6. de acceſſ. ad monial. q.* 18.

6. Si ex frequenti acceſſu personarum, præsertim nobilium, potentium, aut ex alia graui circumſtantia, scandala eueniant, & inconuenientia, poteſt prohibere etiam sub latę sententię; juxtà enim exigentiam loci, & abusus, edictum extendere debet. *Cap. Monaſt. 8. de vit. & boneſt. cler. Nicol. in floſc. ver. clausur. n.* 12. *ver.* 8. *Cong. Conc. die &c. Cong. Epis: in vna Ciuit. Caſtell.* 16. *Ian. &* 10. *Iul:* 1699. *Monacell. tit.* 11. *in pręlud. n.* 3.

6. Nè

A. Ierem. 9. 21.

6. Nedùm exteris, sed etiàm ipsis Monialibus, facta de eis mentione. *Cong. Conc. in Viterbien.* 1627. *Crisp. p. 1. §. 42. n. 129.*

7. Maxima tamen dexteritate, & prudentia hoc remedio utendum est, præcipuè quò ad Moniales. *Ead. S. Cong. ibid.*

8. Vbi frequentes sunt abusus, & alio modo remoueri non possunt, ut potè quia simplex prohibitio cùm comminatione censurarum contemnitur, & indè inconuenientia oriuntur, permittitur, ut fiat casus reseruatus. *Nicol. l. c. Pignat. tom. 2. consult. 76. Crisp. l. c. Monacell. ibid. n. 2.*

9. *Nec eò minus fugiendæ fœminæ illæ sunt, quia Religiosæ videntur; cum quantò Religiosiores, tantò citiùs alliciunt, & sub prætextu pietatis latet viscus libidinis. Episcopus loquor, coram Deo non mentior. S. Augustin. de cohabitat. Clericor. & mulier.*

10. Edictū excipiat fœminas honestas, & conjunctos in primo, & secundo gradu, licèt sint Ecclesiastici =

11. Quibus det facultatem accedendi, ac alloquendi semel, uel bis in mense; iis enim ab Episcopo regulariter nequit denegari =

12. Dummodò licentiâ, & collocutorio non abutantur. *Gau. ver. monial. collocut. cum exter. n. 7. Nicol. in flosc. ver. monial. n. 30. & ver. monaster. n. 10. Cong. Epis. in Fanen. moderat. edicti. 10. Iun. 1695. & Troiana. 14. Nou. 1698. Cong. Conc. in Synod. Vigilien. 20. Maii 1699. in respons. ad 23. Monacell. tit. cit. formul. 19. n. 3.*

13. Exceptis Aduentu, Quadragesima, ac aliis jejuniis, festis solemnioribus, die-

diebusque communionis generalis. *Conc. prou.* 1. *Med. S. Car. Gau. l. c. Barb. in sum. apost. dec. collect.* 513. *n.* 13. *Nicol. lucubr. canon. lib.* 3. *tit.* 1. *n.* 5. *&* 6. *& in flos. ver. Collocut: n.* 5. *ver. Monaster. n.* 10. *& ver. monial. n.* 30.

14. Occurrente causâ proportionatâ prò his diebus, concedatur ab Ordinario licentia peculiaris prò ipsa; iis enim diebus omnibus est necessaria licentia. *Idem in lucubr. canon. l. c. & in flos. ver. access. n.* 11. *& ver. monial. n.* 30.

15. Etiam quando adest in contrarium Episcopi decretum, uel constitutio Monasterii. *Idem ver. monial. l. c.*

16. Pueri minores 14. annis, nè comprehendantur in edicto, ut non accedant ad collocutorium, uel rotas. *Idem ver. collocutor. n.* 6. *& ver. Monaster. n.* 10.

17. Publicatio edicti prò Monasteriis, etiàmsi Regularibus subjectis, à solo Episcopo subscribatur, atque publicetur. *Gau. ver. monial. clausur. in addit. n.* 5: *Barb. in sum. apost. dec. collect.* 255. *n.* 2. *Nicol. in flosc. ver. Monaster: n.* 12. *in fin: Pontimol. dec.* 84. *adnot.* 3. *n.* 91: *Cong. Conc. in Hieracen. Visit.* 26. *Ian.* 1692. *in respons. ad* 13. *Monacell. tit.* 11. *formul.* 19. *n.* 8. *&* 9.

18. Licentia alloquendi, ab Episcopo, aut ejus deputato, & Superiore locali, cui Moniales subjiciuntur, conjunctim subscribatur; aliàs nulla, non obstante qualibet contraria consuetudine. *Barb. l. c. n.* 13. *Gau. ver. monial. collocut. cum exter. n.* 2. *plur. decr. Cong. Epis. Nicol. ver. monial. n.* 28. *&* 29. *& v. monaster. n.* 11. *Cong. Conc.*

Conc. in Hieracen. cit.

19. In Ciuitate Episcopus, seù ejus Vicarius primo loco, per Diœcesim, Superior Regularis. *Barb. in collect. Bullar. ver. monial. n. 5. Nicol. ver. Monaster. n. 11. Monacell. l. c. n. 8.*

20. Si de consuetudine à solo Episcopo subscribatur, aut à Superiore Regulari non petatur, seruetur. *Gau. l. c. n. 3. Nicol. l. c. n. 13.*

21. Licèt hujusmodi consuetudo introducta post Concilium. *Nicol: ibid.*

22. Superiores Regulares non possunt aliquid addere, detrahere, uel mutare de licentia data ab Episcopo. *Lezan. ver. monial: n: 23. Nicol. eod: tier: n: 29: Barb: in sum: apost. dec: collect. 513. n: 11.*

23. Nequit dari ab Archipresbytero, licet se pretendat Superiorem Monasterii. *Nicol. ver: access. n. 10.*

24. Neque à Vicario Foraneo, sed solummodò ab Episcopi deputato. *Nicol: ibidem. Monacell: l: c: n: 8.*

25. Si danda conjunctis in primo, uel secundo gradu prò Monasteriis Regularibus subjectis; tunc sufficeret subscriptio Superioris Regularis, aut alterius Prelati, cui moniales subjiciuntur. *Plur: dec: Cong. Epis: Pignat: tom: 6. consult: 85. n. 137. & 202.*

2. Si frequentent accessum, & moniti ab Episcopo, non desistant, suspendantur. *Cap. Monaster. de vit. & honest. Cler.* — 2. Clerici

1. Et quatenùs opus, etiam excommunicentur. *Cap. ut clericorum. ibid.*

2. Conjuncti in primo, & secundo gradu,

du, si abutantur licentia, poterit Episcopus justè ipsam denegare =

3. Et tunc, si non obstante prohibitione, colloquerentur, ipsos puniet. *Cong. Episc. in Melfiéten.* 23. *Ian.* 1693. *Monacell. tit.* 11. *formul.* 19. *n.* 4.

4. *Fęminarum, & in eis sororis, ac fratris filię contubernium, familiaritatemque vitauit; quippè qui diceret, & si propinquę mulieres, suspectę non essent; tamen quę ad eam ventitarent, posse suspicionem efficere. in uita S. Augustin.*

5. *Matrem tuam ita uide, nè per illam alias videre cogaris, quarum vultus cordi tuo hęreant, & tacitum uiuat sub pectore vulnus. D. August. de cohabitation. cleric. & mulier.*

3. Nullus cujuscumque ordinis, societatis, & instituti ad Monasteria licèt exempta, aut ipsis regularibus subjecta, absque Episcopi, uel ejus Vicarii licentia, accedere pręsumat ad colloquendum cùm aliqua, uel cum aliquibus =

3. *Regulares.*

1. Etiamsi sit Nouitia, aut Conuersa, siuè alia intrà Monasterii septa degens =

2. Et per quodcumque modicum temporis spatium =

3. Sub pęna excommunicationis, priuationis uocis actiuę, & passiuę ipso facto, aliisque ab Ordinario infligendis tamquam Sedis Apostolicę delegato. *Concil. Toletan* 1. *c.* 6 *Toletan.* 2. *c.* 3. *Toletan.* 10. *c.* 5. *&* 6. *Matisconens. c.* 1. *&* 7. *Moguntin. Cabilonens. Ispalens. Constantinopolitan. c.* 8. *&* 11. *Lateranens. sub Alexadr. III. c.* 1. *Cognouimus. & seqq. Decret. S. Cong. Epis. de mand.*

mandat. Sisti V. ann. 1590. *Nicol. in flosc. ver. accesf. n.* 1. *&* 6: *Cong. Conc. de mandat: Clem: IX:* 1669. *Crispin. de visit. p.* 1. *§.* 15. *post. n.* 10. *Monacel: in appendic: ad formul. pag:* 310.

4. Quamuis accessus non sit notorius, nec cum populi scandalo =

5. Potest Episcopus contrà eos per inquisitionem procedere, seruata forma *Conc. Jess.* 6. *cap.* 3. *de reform. & sess.* 25. *cap.* 5. *de regular. Cong: Conc: in responsf: ad* 13. *dub: post Bullar: Gregor:* XV. *incip. inscrutabili. Laurent: de Franch: controu: p:* 1: 154. *& in Nucerina* 5. *Maii* 1696: *Monacel: tit:* 11: *formul.* 18: *n:* 5.

6. Imò, & carcerare, si actu reperiantur in fragranti, & Superioribus consignare, ut illos puniant, & de punitione S. Congregationem, & Ordinarium certiorent. *Barb. in sum. apost. dec: collect:* 513: *n:* 6: *Monacel: l: c.*

7. Licèt accessus, & locutio sint occasionales, aut ex rationabili causa; semper enim peccăt mortaliter. *Cong. Conc. Maii* 1669. *& in Spoletana. Nou:* 1672. *Monacel: tit:* 11: *formul: cit: & in appendic: ad formul: pag:* 310.

8. Confessarii, eorumque socii, confessionis, ac Sacramentorum administrationis casibus exceptis, easdem Moniales absque S. Congregationis licentia alloqui non ualent: *Barb. ad Conc. sess.* 25. *de regul. cap:* 10: *n.* 21. *in sum. apost. decis. collect.* 203. *n.* 13. *& in collect: Bullar. ver. confes.*

9. *Pessimum quorumdam spiritualium* *genus*

genus non attendentes, proferentes in medium, quod spiritualis homo diiudicat omnia &c. Hi spirituales Patres, ac fratres! hi profectò (ut verius liceat dici) sunt concubinarii, & corruptores mentis, & ventris; nutriuntur exquisitis ferculis, & delicatis escis, vina pretiosa non desunt, & inter epulas, & crapulas, ructantes fauces, spiritus dulcedinis prędicant. S. Hieronym. tom. 2. Epistol. cap. de Pręposit. §. Servis Dei: 205.

10. *Novi ego quasdam iam maturioris ętatis, & plerasque genere libertino adolescentibus delectari, & filios quęrere spirituales, paulatim pudore superato, per ficta matrum nomina erumpere in licentiam maritalem. Idem ad Rusticum.*

11. Superiores, seù Visitatores, si alloquantur extrà præcisam officii sui necessitatem, incidunt in pęnas. *Nicol. in flos. ver. access. n. 2.*

12. Et Vicarius fratrum quomodocumque loquatur, nisi absente Priore. *Idem ibid.*

13. Conjunctis in primo, uel secũdo gradu, quater tantùm in anno in scriptis ab Episcopo concedi potest. *Decr. Vrban.* VIII. *Barb. in sum. apost. dec. collect.* 513. *n.* 2. *Tamburr. de Iur. Abbatiss. disp.* 26. *q.* 3. *n.* 1.

14. Etiamsi Regularis patiatur defectum natalium. *Nicol. l. c. n.* 8.

15. Extrà tempus Aduentus, Quadragesimę, Vigiliarum, Feriæ sextę, & Sabbati, ac festorum de præcepto. *Plur. Decret. Bonac. de clausur. q.* 3. *p.* 4. *n.* 4. *Diana to.* 1. *tract.* 10. *resol.* 22. *Lezan. ver. monial. n.* 18. & 19. *Nicol. in flos. ver. monasterium n.* 10.

10. *& verb. Regular. n. 52.*

16. Pro die, & hora certis cum assistentia confessarii, & auscultatricium. *Nicol. ibid. ver. accesʃ. n. 2. & 7.*

17. Aliàs si sinè prędicta assistētia, aut confessarius nolit assistere, uel ita Regularis submissa uoce loquatur, ùt ipse confessarius, & auscultatrices non intelligant, adhuc peccat mortaliter, & priuationem uocis actiuæ, & passiuæ ipso facto incurrit, à qua rehabilitari non potest à suis Superioribus. *Barb. in sum. apost. dec. collect. 513. n. 4. Nicol. l. c. n. 1. 2. & 7.*

18. Quamuis non loquatur ad malum finem. *Nicol. ibid.*

19. *Nè Clerici, vel Monachi cum Sanctimonialibus colloquantur, nisi ex consensu Episcopi, & ex causa necessitatis; neuè ullus Sacerdos, nisi coram testibus haud procul adstantibus. Concil. Parisiens. sub Gregor.* IV. *Ludouico Pio Imperante. lib. 1. cap. 46.*

20. Prò Monialibus sub Regularium gubernio, licentia subscribatur etiam à Superiore Regulari; itèm ab eodem registretur, & confessario consignetur, qui assistat quoque cùm auscultatricibus. *Plur. decr. ibid. n. 7.*

4. Tàm ipsis, quàm aliis, quibus locutio frequens, & ineuitabilis est, prò serenitate conscientię tùm Monialium, tùm accedentium, licentia generalis concedatur ad tempus: si quis autèm eorum licentia abuteretur, tunc Episcopus utatur jure suo, puniendo transgressores. *Pelizar. de monial: cap. 5. sect. 5. n. 213.*

4. Famuli, famulæque, consanguineorum quo tempore, & quomodò accedant?

5. Qui non sunt conjuncti, nec prò seruitio

5. Laici quomodò frequentent crates?

tio Monasterii, si nimis frequentent, & moniti ab Episcopo, non desistant, ab eodem coerceantur pęnâ excommunicationis. *Cong. Epis. 1699. Monasell. tit. 11. in prelud. n. 3.*

1. Nemini nec uiro, nec fœminæ ad Monasterium quoduis, fas sit accedere pretextu docendi sonum cymbali, aut alterius instrumenti, uel musicam, cantumuè figuratum, siuè Nouitiam, siuè Educādam, siuè aliam mulierem intrà clausuram degentem. *Conc. prou. 1. Med. S. Car. Cong. Epis. Gau. ver. monial. collocut. cum exter. n. 4. Nicol. in flos. ver. music. n. 5. & ver. cant. n. 3.*

2. Si non adsit Monialis, quæ uel organo sonandi, uel musicę artis perita, alias Moniales instruere poterit, tolerandum, quod earum aliquæ ad breue tempus prò seruitio chori, & aliarum instructione edoceantur Gregorianum, siuè firmum à Magistro moribus, & ætate graui. *Nicol. ver. cantus. n. 3. & ver. music. n. 5. Crisp. de Visit. p. 2. §. 42. n. 63.*

6. Abbatissa.

6. Liberè potest alloqui absque licentia quòcumque opus fuerit, & cum omnibus indifferenter; sicuti enim nomine Monachorum non uenit Abbas in odiosis, ità nec nomine Monialium, Abbatissa, seù Priorissa. *Ex glos. in cap. fin. de Simon. cum Panormitano. Dian. p. 3. tract. 2. resol. 104. §. nota 3. Pasqualig. in obseru. ad Laurent. p. 1. n. 122: Lezan. ver. monial. n. 22. ver. Acces. n. 12. Cong. Epis. Gubbio. Nicol. in flos. ver. access. n. 12.*

8. Asseruet omnes licentias, quas quisque

que feret, Episcopoque Visitante, & quoties uoluerit, eas exhibeat. *Concil. prou.* 5. *Med. S. Car. Gau. ver. monial. colloeut. cum exter. n.* 12. *Decret. general. S. Cong. Episcop. & Regular: sub Gregor.* XIII. *relat. à Pignat: to. 6. consult.* 85. *n.* 87.

7. Nè ad crates cùm exteris finè uenia Abbatissę; hæc enim requiritur saltèm prò obseruantia regulari. *Conc. prou.* 1. *Med. Tamburr. de Iur: Abbatiss. disp.* 26. *q.* 2. *post. n.* 3. *Cong. Epis. Quarāt. in sum. Bullar. ver. Monaster. Regular.*

7. **Moniales**

1. *Si quis Monialem alloqui debet, licentiam ab Episcopo obtineat; hic tamen non permittatur alloqui finè licentia Abbatissę, seù Priorissę. Concil. Aquileiens. §. de Monialib. ut Binnius. tom.* 4 *Concil.*

2. Neque accedant ad loquendum cum habente licentiam, nisi quæ nominantur in ipsa. *Decr. prò reform. Monaster. Quarant. ibid. Nicol. ver. access. n.* 9.

8. Altera ex ipsis assistat, claues cratis collocutorii à Superiorissa accipiat, quas nunquàm tradet, nisi uisa, & recognita licentia à confessario reuisa, & Rotarię exhibita. *Concil. prou.* 5. *Med. S. Car. decret. general. Clem.* VIII. 1603. *alia decr. Cong. Epis: pro reformatione Regular. Quaran. l. c. Nicol. l. c. Pignat: tom. 6. consult.* 85. *n.* 171.

8. **Auscultatrices.**

1. *Nè aliqua Sanctimonialium cum quibuslibet masculis ullum colloquium habeat, nisi fortè talis fuerit occasio, quam euitare non possint, & si necessitas incubuerit, id coram testibus facere debebunt. Concil. Cabilonens. sub Carol. Magno cap.* 55. *&* 56.

Idem Concil. Spalens. 11. *Action.* 11.

9. Clausę horis uetitis, tempore diui: norum officiorum, ac Aduentus, Quadragesimę, Feriæ VI. Sabbati, diebusque festiuis de præcepto, maximè quibus Moniales sacram synaxim sumant. *Concil. prou.* 6: *Med. S.* Carol. *cit: plur. decr: Nicol. ver. collocutor. n.* 7. *ver. monial. n.* 30. *decret. citat: ibidem.*

9. *Crates.*

§. XXXIII.

DE OFFICIALIBVS EXTRA *Monasterium*

CVm nō leuè confluat ad Monialium regimen qualitas Officialium exterorum, S. Visitatio eorum notitiam strictè curat.

1. Dè jure ad Episcopum. *Plur. decret. S. Cong. Nicol. in flos. ver. confessar. n.* 32. *Crisp. de Visit. p.* 2. *§.* 42. *n* 152.

1. *Ius eligendi Syndicos, Officiales, cęterosque Ministros, ad quem?*

2. Iure autem speciali ad Moniales uigore legis fundationis, uel etiàm consuetudinis, aut constitutionis; & aliquando ad laicos uigore juris patronatus, aut alterius conuentionis.

3. Quatenùs ad Moniales, Episcopus finat, eas suo jure uti; talis enim libertas non est auferenda, neque ad certas personas coarctanda, quot ès electio fiat de personis ætate, moribus, & experientia habilibus. *Cong. Epis. in Surrentina.* 31. *Ian. & 12. Maii* 1617. *& in Ianuen.* 12: *Iun.* 1693 *Monacell. tit.* 11. *formul.* 14. *n.* 2.

4. Si ad laicos, Episcopus neque ta

lem.

lem deputationem respuet; agitur enim de jure honorifico ministeriali, & prouidentiali, ubi nulla deformitas, neque canonum repugnantia, quin laici possint illud habere, retinere, & exercere. *Archid. in cap. Bene. 17. q. 7. Ianuen. prax. cap. 40. n. 2. Card. de Luc. in miscellan. disc. 35. num. 11.*

5. Quamuis sic deputatis incumberet reddituum Monasterii administratio. *Cong. Epis. in Surrentina 4. Nou: 1698. Monacell. l. c. n. 3.*

6. Electi siuè à Monialibus, siuè à laicis, semper approbentur ab Episcopo. *Conc. prou. 1. Mediol. S: Carol. Triden. sess. 22. cap. 8. & 9. Cong. Epis. Nicol. in flos. ver. Monaster. n. 9.*

7. Et quatenùs ipsis competeret reddituum administratio, habeat superintendentiam. *Triden. ibid. Cong. Conc. in Surrentina cit: Monacell. l. c. n. 4.*

8. Qui habent jus deputandi Officiales, scilicèt Medicos, Factores, aliosque similes, non tenentur plures pro uno officio simultaneè presentare, sed unum tantùm, donec Episcopus quiescat; quamuis Episcopus ex causis sibi notis possit presentatos respuere, & licentiam denegare. *Cong. Epis. in Pisana 10: Maii 1697. Monacell. tit. cit. formul. 15. n. 1.*

2. *Quodnam Ius habent?*

2. Syndici, & alii quocumque nomine Officiales deputati, se immiscere nequeunt, nisi in temporalibus. *Cong. Epis. in Cremonen. idem. n. 6.*

1. Fructus, redditusque collectos consignent Capseriis, aut Monialibus. *Nicol. in*

in flosc. ver. Monaster. n. 9.

2. Sunt capaces, aut ex jure reseruato in fundatione, aut indulto, uel testatoris dispositione, juris nominandi, & presentandi puellas recipiendas ad habitum Religionis, & loca uacantia. *Tondut. q. beneficial. p. 1. cap: 17. sub n: 11. Cong. Epis. in Mutinen. 21. Iul. 1690. & in Camerinen. 6: Feb: 1699. Monacell. l. c.*

3. Salua acceptatione liberè per capitulum Monialium secretis suffragiis facienda, & annuente Episcopo. *Nicol. ibid: ver: habitus. n: 19.*

3. *Protector.*

3. Tolerandus ab Ordinario laicus, dummodò ab Episcopo deputetur, & ad ejus nutũ amouibilis. *Cõg: Cõc: Idem ver: Protector:*

4. *Aduocatus.*] *Scrutentur*
5. *Procurator*,] *circà pro-*
& Exactor.] *pria officia.*

6. *Notarius.*

6. Exhibeat in Cancellaria Episcopali acta, seù rogitus, illorumque exemplaria spectantia ad Monasterium. *Cong. Epis. Pignat. to. 4. consul. 210. n. 3. & in Eugubina. Monacell: tit. 1. formul. 5. n. 3.*

7. *Medici.*

7. Nè plures ad contentamentum Monialium, sed unus, uel duo ad summum prò omnibus, & in communi, cùm licentia generali ad tempus ingrediendi =

1. Etiam de nocte, in casibus urgentis necessitatis. *Plur. decr. Nicol. in flosc. ver. medic. n. 9. Crisp. de Visit. p. 2. §. 42. n. 52. Monacell. tit. 11. form. 17. n. 1.*

2. Neq; minores quinquaginta annis, ubi penuria non adsit; si graui necessitate, minores, saltem bonę famæ, bonisque moribus imbuti. *Nicol. & Crisp: ibid.*

3. Si

3. Si ex aliqua rationabili, & honesta causa Episcopus concederet Extraordinarium, medicinę soluantur à Monasterio, non autem à particularibus. *Cong. Epis. in Comen. 11. Dec. 1699. Monacell. l. c. n. 2.*

8. *Chirurgus.*
9. *Barbitonsor.*
10. *Famulę vulgò Tabbacchinę, quę, & quot?*

10. Prò seruitiis particularium Monialium, nè permittantur. *Clem. VIII. apud Moscon. de maiest. milit. Eccl. lib. 1. p. 4. cap: 4. Gau. ver. monial. conuers. in addit. n. 2.*

11. *Omnium horum electio.*
12. *Duratio officii.*
13. *Salaria.*
14. *Capserii, Exactores, & huiusmodi Officiales.*

14. Onus habeant, librum rationum retinendi, cum appositione diei, mensis, & anni, de datis, & receptis; aliàs ipsis non credatur: *Rot. dec. 217. & 218. p. 2. diuers. Tusc. litt. A. concl. 202: Sabell: in summ: diuers: tract: §. administrat. post n: 18.*

1. Nec sufficiunt computa in foliis, listis, uulgò in scartafaciis. *Tusc: l: c: n. 15: 23: & 24: & seqq.*

15. *Redditio administrationis, & computorum.*

15. Quotañis suæ administrationis rationē reddant, tàm ipsi, quàm Moniales. *Conc. prou. 1. Mediol. S. Carol: Panimoll: dec: 12: adnot: 5: n: 25: Crisp: de Visit: p: 2: §: 42: n: 153.*

1. Coràm Episcopo, aut ejus deputato. *Panimoll: ibid: Cong. Episc. Nicol: in flosc. ver: monial: n: 29. & ver. Monaster. n. 9.*

2. Nisi secùs in fundatione cautum esset: *Triden. sess. 22: cap: 9. de reform. Barb: ad Conc: sess: cit: sub n: 8: & 27: & de*

& de pot. Epis: alleg. 75. n. 16. Card. de Luc: in theat. verit. tom. 3. tit. de Iurisd. disc. 40. n. 14. Panimol. l: c. n. 33. Cong. Epis. Nicol: l. c. ver. monaster. n. 9.

3. Episcopus eligat Syndicos, & Rationales pro reuisione computorum; nec nominatos à Monialibus admittat. *Cong. Epis. Crisp. de Visit. p. 2. §. 42. n. 124.*

16. Siuè ipsi, siuè Syndici, aut Sanctesii, siuè omnes alii Officiales deputati, per triennium, & non ultrà. *Cong. Epis. Gau. ver. monial. cur. in tempor. n: 13. Nicol. l. c. Crisp. ibid. num. 152. Monacell. tit. 11. formul. 15. n: 8.*

16. Eorum duratio.

1. Et etiam durante triennio, ab Episcopo possūt aliquādo mutari, si animaduertat, non esse utiles, parùmque propensos, & diligentes seruitio. *Idem ibid. Decret: S. Cong.*

2. Episcopus, si antè præfinitum tempus Officiales quoscumque uelit remouere, hoc prudenter, & cùm causa graui; remotus enim ab officio prçsumitur proptèr delictum, & culpam; & ideo maximum dedecus ad remotum, ad officium, aliosque ad ipsum relatiuè. *L. Testamento 51. ff: de manumiss. Testam. ubi glos. ver: negocio.*

3. Ordinarii nè deputent Religiosos particulares cujuscumque gradus in administratores bonorum Monialium. *Cong: Epis. Gau. l. c. n. 12.*

4. Abbatissa, aut Præfecta neminem admittat ad Monasterii procurationem, uel simulatum, quem non probarit Episcopus. *Conc. prou. 1. Med. S. Carol.*

5. Eodem

5. Eodem modo de Medicis, Tonsoribus, & aliis ministris. *Ibid. Gau. l. c. n. 16. & 17.*

§. XXXIV.

DE STATV OECONOMICO

AD notitiam Officialium exterorum sequitur, de Statu Oeconomico diligentiùs uidendum.

1. Redditus.

2. Onera.

2. Moniales non coguntur contribuere aliquã subuentionem Seminario, si beneficia eis non sint unita. *Cong. Conc. Barb. in collect. ad Triden. sess. 23. de reform. cap. 18. n. 30. & in sum. apost. dec. collect. 506. n. 22. Cong. Epis. Gau. v. monial. cur. in tempor. n. 9.*

1. Item eximuntur à decimis, subsidiis, aliisque hujusmodi oneribus. *Const. 5. Pii IV. incip. de statu. 1560. Barb. in sum. apost. dec. collect. 242. n. 4.*

3. Satisfactio.

4. Lites.

5. Inuentarium bonorum, & Iurium, vulgò Platea.

5. Exemplar in Archiuio Episcopali. *Conc. prou. 4. Med. S. Car. decret. general. Cong. Epis. Pignat. tom. 4. consult. 210. n. 3.*

6. Aliud bonorū mobilium.

7. Liber introitus, & exitus.

8. Liber expensarum pro victu quotidiano.

9. Redditio annua computorum Ministro à Curia deputato.

10. Area pecuniæ communis.

10. Habeatur cum duplici claue, altera apud Præfectam, altera apud majorem discretam. *Conc. prou. 1. Med. S. Carol. Gay.*

Gau. ver. monial. officiales. n. 39.

1. Ambæ intersint cum Scriba ad deponendam, uel extrahendam pecuniam. *ibid.*

2. Confessarius nequit habere jurisdictionem, & regimen temporale, uel spirituale externum Monasterii. *Nicol. ver: Gubernat. n. 13.*

3. Neque se ingerere in administratione temporalium. *Ibidem.*

4. Deputati à Ciuitate pro gubernio, admitti possunt, dummodò ab Episcopo confirmentur, & non sint perpetui. *ibid. n. 14.*

5. Regulariter non competit ciuibus, nec quibuscumque laicis, etiamsi Principibus, nominandi Oeconomos pro Monialium regimine, nec in eo se ingerere. *ibidem n. 15.*

§. XXXV.

DE OFFICIALIBVS INTRA MONASTERIVM

FRustrà enim uigilat sollicitudo pastoralis Virginibus Deo sacris, nisi ipsarum Officiales salubriter custodiant. Sancta igitùr Visitatio cupiens prouidere, striĉtè scrutatur.

1. Nè minor quadraginta annis, & quę octo post professionem expressam laudabiliter uixerit. *Triden. sess. 25. cap: 7.*

1. *Prelata*:

2. Vbi his qualitatibus non inueniatur, ex alio Monasterio ejusdem Ordinis eligatur. *ibidem.*

3. Si in-

3. Si incommodum est, eligatur ex iis, quæ trigesimum annum ætatis excesserit, & annis quinque post professionem rectè uixerit, Episcopo consentiente. *Ibid.*

4. Non licet extrahere Moniales de Monasterio prò constituenda Abbatissa in alio; nisi obtenta speciali licentia à Sede Apostolica. *Ex Bull. B. Pii V. decret. Gregor.* XIII. *Pignat. tom.* 8. *consult.* 49.

5. Neque Generali Superiori prò Monasteriis sibi subjectis. *Pignat. ibid.*

6. Sin autem reperiatur in Monasterio aliqua quadragenaria cum qualitatibus requisitis, non tenentur Moniales aliam ex alio ejusdem Ordinis Monasterio eligere; sed liberum illis, aliquam, dè consensu tamen Episcopi, uel earum Superioris, eligere ex proprio, habentem qualitates à Concilio requisitas. *Idem. ibid. n.* 2.

7. Quod si nec talis in proprio Monasterio, nec quadragenaria in alio ejusdem Ordinis reperiatur, poterunt aliquam ex alio eligere, quæ ad præscriptum d. Cap. *Indemnitatis*, trigesimum annum expleuerit, & expreslè sit professa. *Idem ibid.*

8. Nulla tamèn minoris ætatis eligi poterit; sed postulanda erit à Sede Apostolica facultas. *ibid.*

9. Cùm Monasterium recens erectum, nullúque aliud in tota Prouincia ejusdem Ordinis, & nulla extaret Monialis prædita qualitatibus requisitis per Concil. d. Cap. 7. Facultate S. Congregationis, ex Monialibus in Monasterio existentibus, ea est eligenda, quę melior sit, & magis

idonea cæteris. *Idem n. 3. & to. 1. consult.* 341.

10. Filia Scœnici, uel Histrionis, Bigama, aut ea, quæ post uotum castitatis prænaricata, aut uiolans interdictum, nequeunt eligi. *Miol. de irregul. lib. 2. cap.* 29. *n.* 12. & 40.

11. Neque corrupta, quantumuis pœnitens, & irreprehensibilitèr uiuens, sinè Papæ dispensatione. *Cap. si quis omnem. §. nouimus. cap. iuuencul.* 20. *q.* 1. *cap. quomodò Virginibus. ubi glos.* 3. *q.* 1. *Miol. ibid. n.* 13. *Cong. Epis. in SarZanen.* 15. *Iun. &* 15. *Iul.* 1616. *Monacell. tit.* 11. *formul.* 22. *n.* 23.

12. Aut illegitimæ. *Barb. in sum. apost. dec. collect.* 5. *n.* 4. *Gau. manual. Epis. ver. monial. official. in addit. n.* 10. *Nicol. in flos. v. Abbatis. n.* 2. *Passerin. de elect. cap.* 40. *n.* 43. *Donat. prax. rer. Regular. to.* 4. *tract:* 7. *q.* 37. *n.* 9. *& seqq.*

13. Neque Vidua. *Gau. l. c. eod. ver. n.* 6. *Nicol. ver. Abbatis. n. cit. & ver. vidua. n.* 6.

14. Præterquam inter Conuertitas. *Nicol. ver. vidua. ibid.*

15. Soror non prohibetur à jure, quin immediatè succedat sorori. *Barb. l. c. n.* 5. *Nicol. ver. Abbatis. n.* 6.

16. Si haberetur statutum in contrarium, aut fiat decretum, esset laudabile, & obseruandum. *Plur. decr. Nicol. ibid. & ver: soror. n.* 1.

17. Archiepiscopo Messanen. fuit approbata ipsius prohibitio, nè soror etiam patruelis, seu secundi gradus, uulgò Cugina, posset succedere alteri, nisi post ex-

actum

actum triennium. *Idem ibid.*

18. Itèm duæ sorores secundùm carnem, in Ordine Prędicatorum. *Nouar: in sum. Bullar. comment.* 1. *n.* 6.

2. Potest Episcopus interesse per se, uel per alium. *Triden: sess.* 25. *de regul. cap.* 7.

2. Electio quomodò facienda.

1. Etiam in Regularium gubernio subjectis, unà cùm Superioribus eorum, sinè tamèn impensa eorumdem. *Const.* 18. *Gregor.* XV. *incip. Inscrutabili. Laurèt. de Franch. de controuers. intèr Episcop. & Regular. pag.* 136. *cum seqq. Barb. in sum. apost. dec. collect.* 5. *n.* 14.

2. Episcopus debet moneri, & expectari usque ad tempus præfinitum, si uelit adesse; secùs eo non monito, uel expectato, electio esset nulla, utpotè sinè consensu Ordinarii. *Ex cap. Indemnitatib. de elect. in* 6. *Triden. l. c. Pasqualig. ad Laurèt. de Franch. p.* 1. *n.* 665. *Nicol. in flos. ver. Abbatis. n.* 7. *Pignat. to.* 8. *consult.* 120. *Lantusc: Theatr. Regular. ver. Abbatiss.*

3. Et animaduertere etiam in Regulares. *Gau. manual. Epis. ver. monial. official. n.* 13. *Barb. in sum. apost. dec. collect.* 5. *n.* 13.

4. Qui electioni præest, antè cancellorum fenestrellam accipiat uota. *Triden. ibidem.*

5. Si Episcopus, habeat assistentes duos Sacerdotes moribus, & ætate graues, qui testimonium reddere possint illius actionis. *Nicol. l. c. n.* 5. *Barb. de pot. Epis. alleg.* 102. *n.* 46. *Gau. l. c. n.* 17.

6. Et ad id Notarium publicum adhibeat. *Nicol. ibid.*

7. Suffragia nè colligantur coràm commissariis

militariis Principis, aut cum interuentu, & assistentia Auditoris Regię Camerę, siuè aliorum de Magistratu, aut gubernio in Aula Capitulari; aliàs nulla electio =

8. Non obstante consuetudine contraria, etiam immemorabili; esset enim praua corruptela contrà libertatem ecclesiasticam ob abusum laicę potestatis. *Ex Cap. cum terra. & cap. Quisquis: de elect. Fagnan. ibid. n.* 40. *Cong. Epis. Nicol: verb. elect: n.* 20.

9. Siuè Episcopus, siuè Deputatus, aut alius Superior, qui pręest, uota singularum Monialium recipiat per schedulàs, siuè per uota secreta. *Triden. sess.* 25: *cap*: 6.

10. Potest adhuc oretenùs cùm duobus testibus. *Ex ead. sess. Nicol. Garz. de benef. p.* 5. *cap*: 4: *n.* 19. *Barb. l: c: n.* 46. *Gau: ibid: n.* 12.

11. Licèt quatuor, aut quinque eausciant, si hoc est juxtà formam statutorum Religionis. *Barb. in sum. apost. dec. collect.* 5. *n.* 13.

12. In Regularibus subjectis, nequit Episcopus exquirere, seù recipere uota Monialium =

13. Sed debent illa exquiri, & recipi à Superiore Regulari =

14. Sciente tamen, & audiente eodem Episcopo. *Barb: in sum. cit: ibid. n.* 15: *Pasqualig: in Laurêt: de Franch. p:* 1. *n:* 652: *Passerin: de elect: Abbatiss: cap.* 40: *n.* 13. *Pignat: to:* 8: *consult.* 120.

15. Vota, siuè scriptò, siuè oretenùs, nullo modo publicentur, neque publica-
tione

tione scrutinii, neque in decreto electionis; aliàs electio nulla, quia non amplius secreta contrà formam *Triden: sess.* 25: *de Regular: cap. 6. Passerin. de elect: cap.* 17. *q:* 3: *n.* 11. 32. *&* 34. *Cong. Conc. in Melphiten. elect. Abbatiss:* 3. *Aug.* 1696: *Monacel. tit.* 11. *formul.* 22. *n:* 15.

16. Siuè Episcopus, siuè Superior, aut alius, qui præest, non potest ullam nominationem facere, sed liberè relinquere Monialibus. *Nicol. lucubr: can: tit. de elect:* 25. *& in flosc. ver. electio. n. 6:*

17. Neque dare uotum, etiamsi in casu discordiæ. *Barb. de Iur. Eccles: Vniuers: lib:* 1: *cap:* 45: *n.* 28: *Pasqualig: l. c. n:* 686: *Pelizar: de monial: cap:* 10: *n:* 11: *Lantusc. Theatr. Regular. ver. Abbatiss.*

18. Itèm scrutatores nequeunt supplere prò numero uocum. *Lazor. var: lucubrat. tit.* 4. *cap.* 24: *n.* 42. *Barb: in sum: apost. dec: collect.* 5. *n.* 17. *Gau. ver. monial. official. in addit. n.* 7.

19. Quoties major pars concurrit, electio erit canonica, & ualida de jure communi. *In cap. Quia propter. de elect. Pasqualig. Pelizar. l: c. ibid. Donat. de Regular. to.* 4. *tract.* 6. *de elect. Abbatis. q.* 7. *n.* 2. *& seqq. Passerin. de elect. cap.* 4. *n.* 5. *Cong. Epis. in Balneoregien.* 15. *Sept. &* 24. *Nou.* 1690. *Monacell. l. cit. n.* 5.

20. Major pars simplicitèr, scilicet totius Capituli, non autem comparatiuè; aliàs illegitima, & nulla =

21. Putà si ex decem Magdalena habeat quatuor, aut quinque; & Cæcilia tres, aut quatuor, electio primæ nulla.

nulla. *Rot. cor. Coccin. dec.* 2082. *Cong. Epis. Minimi* 28. *Aug.* 1629: *Nicol. ver. elect. n.* 9.

22. Si adsit statutum, aut consuetudo, duas partes suffragiorum concurrere ex tribus, seruetur. *Tamburr. de Iur. Abbatiss. disp.* 28. *q.* 9. *Barb. de pot. Epis. p.* 3. *alleg.* 100. *in fin. & de Iur. Eccl. Vniu. lib.* 1. *cap.* 45: *n.* 17. *Cong. Epis. in Ianuen.* 6. *Mar: &* 2. *Iun.* 1698. *Monacell. l. c. n.* 6.

23. Vbi duę ex tribus partibus, si aperto scrutinio, non reperiatur electio conclusa, Moniales per accessum concurrere ualent in eam, quę habuit majorem partem, hoc est ultrà medietatem suffragiorum. *Passerin. l. c. n:* 38: *Pirhing. in Ius Canon: to.* 1: *tit.* 6: *sect:* 8. §: 7. *n:* 411.

24. Si nulla ex Monialibus, numerum suffragiorum ultrà medietatem habuisset, tunc electio per accessum ualidari, seù ratificari, ac perfici nequit. *Ex Tex. in cap: Indemnitatib.* §: *sanè. vers: si autèm. de elect. in* 6. *ubi glos. Cong: Epis. in S: Agatha Gothor:* 14: *Iun:* 1697. *Monacell: l. c. n.* 8. *&* 9.

25. Si discordes in electione, Episcopus assignet certum tempus, quo elapso, potest nominare habentem requisita Concilii, & ejus judicio magis idoneam. *Tamburr: l. c. q:* 6: *n.* 5. *Barb. in sum. apost. dec. collect.* 5. *n:* 20. *Cong. Epis: in Melphiten.* 3. *Aug:* 1696: *Monacel. l. c: n.* 3.

26. Si uota essent paria, fiet nouum scrutinium; & data paritate per duas uices, tunc præferenda, & gratificanda

anti-

antiquior in professione. *Nicol. ver. elect: n: 12.*

27. Minor pars nunquàm ualidè eligit, nisi casu, quo major scienter eligeret indignam. *Passerin: de elect: cap: 19: n: 21: & cap: 31. n: 7: Cong. Epis. in Portugallen: 4. Maii 1694: Monacell. ibid: n: 31.*

28. Neque potest opponere de merito, uel zelo, quando contraria est duplo major; nisi duarum tertiarum electio fuisset ipso jure nulla. *Cap: si quando. de elect. in 6.*

29. Verùm in electione per secreta suffragia nequit haberi ratio majoris meriti, uel zeli, sed solùm majoris eligentium numeri; in secretis enim suffragiis non potest discerni meritum, uel zelus eligentium. *Barbos: de can: cap: 38: n: 8.*

30. Si in electione per schedulas, aperitione scrutinii, reperiantur plures, quàm uocales, licèt actio sit punibilis, adhuc erit ualida, si demptis superfluis, remaneat major pars. *Cong: Epis. Forli 17: Nou: 1628. Nicol: in flose: ver. vox. n. 6: Cong: Conc. in Aquitanen: 23: Aug: 1692: Monacell. l. c. n: 22.*

31. Vota dubia, uel conditionata nulla; ut si diceretur, eligo Theresiam, & Cæciliam: uel eligo, quam soror Catharina elegerit. Itèm si, eligo Margaritam, si hoc, uel tale fecerit. *Portell. ver. eligere. Georg. Pollacc. de monial. tit: de elect: Abbatiss: n: 5.*

32. Itèm si misissent in urnam schedulam albam, aut si egrederentur à loco Capituli jam ad electionem congregati. Vo-

ta enim eligentium debent esse cèrta, determinata, pura, sincera, & gratuita. *Cap: In nomine Domini. dist: 23: cap: in electione 2: de elect: Sigismund: à Bonon: de elect: p: 1. cap: 4. dub. 29. n: 2. Passerin. de elect: cap: 18: n. 24.*

33. Si facto, ac publicato scrutinio electionis, Moniales asserant, elegisse A. Superior, qui præfuit, fuisse B. nemini standum; sed iterum audiendę Moniales per personam non suspectam. *S: Cong. Lanor. var. lucubr. to: 1: tit: 4: cap. 24. n. 56.*

34. Si ad electam à majori parte noluerint accedere aliç, uel si accesserint, non tot, quot cum aliis priùs in eam consentientibus faciant duas partes; tunc supèr objectis partis alterius, si quç fuerint, & super aliis; quæ in tali negotio sunt ex officio inquirenda, plenè sine strepitu judicii, & figura, per Superiorem inquiratur primitùs, antequàm confirmetur eadem electio, uel etiam infirmetur: *In Cap. Indemnitatibus. de elect. §. si verò.*

35. Canonicè conclusa electione, quamuis ab Episcopo confirmanda, & quàm primùm publicanda (nisi causę urgentes contrarium suadeant) adhuc potest ante confirmationem administrare. *Cap: Indemnit: l: c. Cong. Epis: in Mazarien. 18. Mar. 1700: Monacel: l. c. n: 10.*

36. Electio cassanda uitio personę electæ, nè fiat sinè citatione; si uerò ob non seruatam legem, proceditur ad nouam absque citatione. *Passerin. l: c. cap. 23. n. 109. 155. & 164.*

37: Epis;

37. Episcopus, tamquàm Pręses, potest inquirere supèr legitimatione Vocalium. *Surd. consult.* 64. *n.* 7.

38. Itèm antè Abbatissę electionem, Moniales pręmonere, & de delictis paternaliter inquirere. *Monacell. l. c. n.* 29.

39. Atque Moniales tenentur delicta, quę pręjudicant bono communitatis, reuelare. *ibid.*

40. *Hi, quos ad dirigendas in huiusmodi electionibus Moniales, easdemque de inceps contigerit euocari, ab his prorsus abstineant, per quę inter eas super faciendis ipsis electionibus oriri possint discordia, vel exorta nutriri; aliàs eo ipso excommunicationis sententia se nouerint subiacere. Cap. Quia propter.*

3. Nequit in Italia esse perpetua, sed triennalis dumtaxat. *Const.* 80. *Gregor. XIII. incip. Exposcit. in Bullar. nov. to.* 2.

3. *Duratio.*

1. In omnibus Monialium Monasteriis quarumuis militiarum, aut Hierosolymitarum. *Barb. in sum. apost. dec. collect.* 5. *n.* 2. *Gau. l. c. n.* 21.

2. Nec Episcopus potest prorogare triennium, aut aliquam prorogationem concedere =

3. Etiam sub nomine Vicariæ, uel Pręsidentis, uel alio, duraturam usque ad nouam electionem =

4. Neque libertatem electionis Monialibus impedire. *Gau. ibid. n.* 20. *Nicol. in flosc. ver. Abbatis. n.* 9 *Cong. Epis. in Mazarien. in respons. ad primum.* 18. *Mar.* 1700. *Monacell. l. c. n.* 11.

5. Tunc præsidentia etiàm in casu dimissio-

missionis officii usque ad electionem nouæ Abbatissæ, datur seniori. *Tamburr. de Iur. Abbatis. disp. 30. q: 1. n. 12. Cong. Epis. in d. Mazarien. ibid.*

6. Nec transacto triennio, possunt Moniales eãdem eligere, nisi post integrum uacationis triennium, absque Sedis Apostolicę, aut S. Congregationis licentia. *Barb. in sum. apost. dec. collect. 5. n. 6.*

7. Confirmata pro secundo triennio ex gratia S. Congregationis, non potest iterum eligi sinè noua dispensatione. *Pasqualig. ad controu. de Franch. p. 1. n. 717. S. Cong. deputata ab Innoc.* XII. *prò caus. Cong. Cassinen. 26. Feb. 1694. Monacel. l. c. n. 12.*

8. Potest Officium Abbatissatus esse annale, singulisque annis intrà triennium eligi; si hoc ex legitima consuetudine, aut constitutione. *Gau. l. c. n. 22. Monacell: ibid. n. 1.*

9. *Monasteriis sanè puellaribus tales præferri debent fœminę, & Abbatissę creari, quæ, & se, & subditum gregem cum magna religione, & sanctitate custodire norint, & his, quibus præsunt, prodesse non desinant; sed, & se, & illas ita observent, utpotè vasa sancta in ministerio Domini præparata. Talem enim se debet Abbatissa exhibere subditis, in habitu, in veste, in omni convictu, ut eis ad cęlestia regna pergentibus ducatum præbeat. Sciat etiam se pro his, quas in regimine accepit, in conspectu Domini rationem reddituram. Ex Concil. Moguntin. tempor. Arnulphi Imperat. cap. 26. Concil. Cabilonēse sub Carolo Magno cap. 52.*

4. Si

4. Si fieri; nè soror Prefectę; neque Discreta, neque Ianitrix, aut Scriba, uel Cellararia. *Conc. prou. 1. Med. S. Car.* — 4. *Vicaria.*

5. Sub ejus cura, & regimine, omnes Nouitię, *Nicol: ver. Nouit. n. 24.* — 5. *Magistra Novitiarum.*

1. Eligenda, ac mutanda quotannis, si fieri, aut saltèm quolibet triennio. *Idem verb. magister. n. 10. & ver. official. n. 11.*

2. Nè consanguineę, uel alię Moniales se ingerant in instruendis Nouitiis. *ibid.*

3. Neque Professę habitent cùm Nouitiis. *Idem verb. Nouit. n. 33.*

4. Laudabile, quod Moniales per biennium maneant post Professionem sub cura ejusdem Magistrę. *ibid. n. 11.*

6. Quadragenaria, uel dè senioribus. *Clem. VIII. apud Moscon. de maiest. Eccl. lib. 1. p. 4. cap. 4: Gau. ver. monial. official. in addit. n. 15.* — 6. *Sacristię Prefecta.*

7. Nè ullam admittat in Infirmaria, nisi jussu medici. *Ex const. Clem. VIII. cit. Gau. ver. monial. comun. leg. in addit. n. 5.* — 7. *Infirmaria.*

8. Quadragenarię, uel dè senioribus, comitentur Monasteria ingredientes. *Conc. Cabilonens. sub Carolo Magno. cap. 14. Clem. VIII. ibid.* — 8. *Ianitrices.*

9. Quo ad fieri, nè minores quadraginta annis, sin minùs necessitate, saltèm approbatæ ętatis, discretę, & prudentiâ prędițæ. *Decr. gener. Congr. Epis. sub Gregor. XIII. relat. à Pignat: tom. 6. consult. 85. n: 95.* — 9. *Rotarię.*

1. Ipsę tantùm, nè alię dare queunt; uel aliquid recipere per Rotas; clauesque harum, diu penès ipsas, noctuque apud

Priori-

Priorissam. *ibid.*

10. Præficiantur custodiæ tritici, & farinæ; & ubi fieri, duę cum duabus diuersis clauibus. *Conc. prou. 1. Med. S. Car. Gau. l. c. n. 32.*

10. *Oeconomę, siuè Cellararię.*

1. Nè permittendum repartimentum tritici, olei, farinæ &c. intèr Moniales, uti uitæ communi direćtè repugnans. *Cong. Episc. Nicol. ver. vit. comun: n. 4.*

11. Quatuor, & sex, si ultrà quadraginta sint Moniales. *S. Car. ibid.*

11. *Discretę.*

1. Abbatissa, seù Præfećta in grauioribus negotiis consulat ipsas. *ibid.*

12. *Capsteria.*

13. Maturæ ętatis præficiantur Monialium laboribus. *Conc: prou. cit: S. Car. decr. gener. cit. apud Pignatell. ibid. n. 173.*

13. *Magistrę, seù Pręfećtę manualium laborum.*

1. Operum labores accipiant, distribuent, recipiant, & reddant, ac mercedem exigant. *Nicol. ver. monial. n. 46. Pignatel. l. c.*

2. Qua occasione omnibus non suspećtis, permittendus accessus. *Nicol: ibid.*

3. Curent in loco laborum adhiberi lećtionem sacram. *S. Car. l. c.*

14. Vicarię, & Discretę, si mos est, tacitis suffragiis coram Superiore, aut ejus ministro. *S. Car. ibid.*

14. *Elećtio.*

1. Alię Officiales [nisi Monialium suffragiis soleant] ab eo, qui electioni pręest, unà cùm Confessario, Pręfećta, Vicaria, & Discretis. *ibid.*

2. Officiales minores à Priorissa discretarum consilio. *ibid.*

3. Episcopus seruet ordinationes Monasteriorum; nec amplius pretendere potest.

test. *Nicol: ver. Vicar. n.* 93.

15. Biennio, aut ubi est consuetudo, ad summum triennio; uacent deindè tantundem temporis, nisi ex graui causa, judicio Superioris. *Ibid. & Nicol. ver. official. n:* 11.

15. Duratio

16. De jure communi quælibet choralis professa habet uocem actiuam, & passiuam. *Cap. indemnitatibus.de elect. in 6.*

16. Capitulares, quæ

1. Ex jure speciali regulæ, siuè constitutionis Monasterii, nonnisi post plures annos professionis, & in hoc seruentur statuta, & consuetudines. *Trident. sess.* 25. *cap.* 7. *Pasqualig. ad Franch.p.* 1. *n.*667.

2. In Conc. prou. 1. Mediol. S. Carol. nonisi, quæ triennio moratæ fuerint post professionem. *Gau: l. c: n:* 17.

3. Vbi uigeret consuetudo, Conuersas suffragium etiàm ferre, manutenenda; de jure enim communi sunt legitimæ Vocales. *Pelizar. de monial. cap.* 10. *n.* 89. *Donat. prax. rer: regul. to:* 4. *tract.* 7: *q:* 2: *Passerin: de elect. cap:* 40. *n:* 5. *Cong: Epis. in Barcinonen.* 18. *April.* 1698. *& in Ilerden:* 4. *Dec:* 1699. *Monacel: tit:* 11. *formul:* 22: *n.* 16.

4. Vltrà duas sorores, quælibet alia neutram uocem habet, nisi post mortem alterius ex primis duabus. *Plur. decr. Nicol. ver. soror. n:* 7: *&* 12.

5. Aliquando per S. Congregat. tertiis sororibus uoces conceduntur ex gratia; maximè ubi magnus est numerus Monialium. *Idem ibid. n.* 8.

6. Vel per renunciationem alterius sororis. *ibid.*

7. Habet

7. Habet tamen pręcedentiam à die professionis, sicut aliç. *ibid: n: 9.*

8. Et est capax omnium officiorum extrà Capitulum sinè suffragiis. *ibid: n: 7.*

9. Vocales cogi debent ad interueniendum, & uotandum. *idem ver: vox: n: 5.*

10. In grauissimis negotiis Priorissa conuocet Capitulum. *S: Carol. ibid.*

11. Singulis tribus mensibus ad Capitulum referat summariè rationes dati, & accepti; quotannis autèm Superioribus, & Curatoribus deputatis. *ibid.*

17. Singulæ assignandæ pro singulis Officialibus, ac de año in annum, & de officio in officium mutādę. *Nicol. verb: conuers: numer: 7.*

17. *Conversę.*

§. XXXVI.

DE MONIALIVM EDVCAtione activa

EX præcipuis S. Visitationis curis; uidetur hujusmodi lustratio; ipsâ namque neglectâ, mirè regularis disciplina turbatur, ac omnis bonus odor clausurę confunditur, atque destruitur.

1. Nè recipiantur, aut degant sine licentia S. Sedis. *Barb. de pot: Epis. alleg. 202: n: 92. Gau: ver: monial: educat: act. n. 6. Nicol. in flore. ver. Vid. n: 1.*

1. *Coniugatę, Viduę, sivè alię Mulieres, an in Monasterio?*

2. Quæ non datur nisi in Monasteriis numerosis. *Nicol. ibid.*

3. Vltrà alimenta donent aliquid Monasterio. *idem ver. Educand. n. 13.*

4. Si ico-

4. Si donatiuum nequeat totum unica uice, datur licentia prò dimidio in ingressu, & reliquum in fine anni. *Idem verb: Vid. n: 2.*

5. Vt ualeant uti licentia, consensus Monialium capitularis per secreta suffragia requiritur. *Const: 29: Vrban.* VIII. *incip. Sacrosanct: Barb. de pot: Epis. alleg. cit: & in sum: apost. dec: collect: 508: n: 9: Nicol. ver. clausur: n: 5.*

6. Itèm cōsensus Ordinarii in Monasteriis sibi subiectis, aut Abbatis, Prioris, uel alterius Gubernatoris in aliis; sunt enim licentiæ S. Congregationis facultatiuę. *Nicol. ver: Educand: n. 7: & 9.*

7. Solę ingrediantur, nisi aliud per S. Congregationem concedatur. *Plur: decr: idē ver. Vid. n: 3. Barb. ad Cōc: sess. 25. cap. 5.*

8. Modesto utantur uestitu. *Decr. general. S. Cong. Barb. de pot. Episcop. p. 3. alleg. 102. n. 63. & in sum. Apostolic. dec. collect. 621. n. 2. Pignat. to. 6. consult. 65. n. 136.*

9. Si uiris mortuis, honestatis causâ, se contulerint in Monasterium sinè licentia, licèt in excommunicationem incurrant Papæ reseruatam, regularitèr excusandę, ac tolerandę; modò sint bonę existimationis, & famę, legibusque Monialium pareant. *Barb. alleg. cit. n. 67. & in sum. apost. dec. collect. 725. n. 2.*

10. Itèm si quæ indigeat proptèr aliquem casum fortuitum Monasterium ingredi, ut uitę, & saluti caueat, arbitrio, & conscientiâ Episcopi, potest, & ibi pernoctare, & permanere. *Cong. Conc. 1586. Crisp. de Visit. p. 2. §. 42. n. 99.*

2. Nè

2. Nè excedentes 25. annos, ut in habitu sæculari degant, recipiantur. *Barb. l. c. alleg. 202. n. 92. & in sum. apostol. dec. collect. 525. n. 1.*

1. Nonisi rarò ad annum proptèr causas urgentes, & de licentia S. Congregationis. *Nicol. ver. educand. n. 13.*

2. Modò, ut ultrà alimenta donent aliquid Monasterio. *ibid.*

3. Degere uolentes, donec de statu deliberent, nè admittantur, nisi cùm magna circumspectione; majus enim detrimentum, quàm utilitatem afferre solent. *Idem ver: virg. n. 8.*

4. Nisi sint orphanæ, quæ in Monasteriis sequestrari debent. *ibid: n. 9.*

5. Aut quæ tutò domi non possint ali suppeditato uictu; in Monasterio enim collocandę sunt. *Gau. ver. monial. educat. act. n. 5.*

6. Vel nisi uelint introduci ad probandum institutum. *Nicol. ver. virg. n. 10. & ver. educand. n. 12. in fin.*

7. Expleto tempore concesso, habitu non suscepto, dimittantur rediturae, si suscipere uoluerint. *Idem ver. virg. n. 12.*

8. Matrimonium contrahere uolentes, desponsentur extrà clausuram, in eam ampliùs non rediturae sinè apostolica licentia. *idem ver. sponsal. n. 4.*

9. Ordinarius, habitâ notitiâ de sponsalibus contractis, eas à Monasterii septis dimittat. *ibid.*

10. Sponsus nequeat ipsas uisitare absque S. Congregationis facultate, quę rarò conceditur. *ibid. n. 6.*

2. *Quę ætatis virilis, aut maiores effectę, an extent?*

3. Nè si-

3. Nè sinè licentia S. Congregationis Epicoporum, & cùm conditionibus ab ea præscriptis. *Gau. l. c. n.* 8. *Nicol. ver. educand: n.* 4. *Pignat. to.* 6. *consult.* 85: *n.* 136. *Monacell. tit.* 11. *formul.* 1. *n.* 2.

3. *Educandæ.*

1. Sub pœna uiolatæ clausuræ. *Nicol. l. c.*

2. Conditiones nimirùm.

Quòd Monasterium eas recipere sit solitum.

Moniales capitulariter, secretisque suffragiis admissioni consentiant.

Peculiaris habitatio seorsim à Dormitorio, & Monialium habitatione Professarum, ac Nouitiarum, ubi interdiù opus facere, exercere, atque noctu quiescere possint.

Excedant septimum, & sint infrà uigesimum quintum ætatis annum.

Ingrediantur solæ.

Modesto utantur uestitu.

Clausuræ legibus, Monialium instar, sint obstrictæ.

3. Si unquam è Monasterio egressæ, ad illud, uel ad aliud redire non permittantur, absque S. Congregationis licentia cùm egressus hujusmodi espressione: nisi habitum regularem suscipiendi animo essent reuersuræ =

4. Idoneus fidejussor, qui pecunias in alimento puellarum hujusmodi erogandas, anticipatis solutionibus in singulis mensibus soluturum se obliget =

5. Nè permittatur, quod eisdem uictus dierim quotidianus à parentibus, uel consanguineis transmittatur; sed tantùm pecunia pro eodem uictu persoluatur

tur =

6. Finito uigesimo quinto ætatis anno, similes è Monasterio expellantur. *Quaran. in sum. Bullar. ver. Monaster. monial. pag.* 449. *Barb. de off. & pot. Epis. p.* 3. *alleg.* 102. *n:* 63. *& in sum. apost. dec. collect.* 621. *n.* 1: *Pignat. l. c. n:* 136.

7. Dicuntur solita, quando alias in educationem tenuerunt, licèt modò nullam habeant. *Nicol. l. c. n.* 3.

8. In Monasteriis extinguendis, aut quibus prohibitum admittere ad habitum, requiritur specialis licentia; aliàs cum solita, nequeunt introduci. *Nicol. ibid. n.* 1. & 4. *Gau. ver. monial. educat. act. n.* 3. *Monacell. tit.* 11. *formul.* 2. *n.* 6.

9. Consensus capitularis prò receptione debet esse majoris partis. *Nicol. ibid. n.* 10. *Pignat. l. c.*

10. Nec standum simplici relationi Abbatissę. *Pelizzar. dè monial. cap.* 5. *n:* 178. *Barb. in sum. apost. dec: collect.* 521. *n.* 4. *Monacell: tit. cit. formul.* 1. *n.* 4.

11. Nisi expressum in licentia S. Congregationis, in Monasteriis Regularibus subjectis non requiritur consensus Episcopi, sed sola licentia Superioris Regularis. *Pelizzar: loc: cit: sect.* 4 *n.* 178: *S. Cong. Epis. in Cremonen. Terrę Soncini* 1. *Sept.* 1690. *Monacell. tit. cit: formul:* 11. *n:* 16.

12. Determinetur numerus puellarum. *Gau. l: c: n.* 7.

13. Et itàut quælibet suum lectum separatum habeat. *Nicol. l. c: n:* 13.

14. Incurrunt in censuras non solùm Moniales, quę secum tenent in lecto ad

dor-

dormiendum educandas, sed etiàm Episcopus, qui id scit, & permittit. *ibid. n: 2.*

15. Si Episcopus in Visitatione, ob angustiam Monasterii, locum separatum, capacem, & aptum, in quo unaquęque in suo lecto separato dormire queat, non adesse conspexerit, licentias prò educandis de nouo introducendis, nè exequatur; & quo ad jam introductas, statim S. Congregationem certioret. *Ead: S: Cong: in Camerinen: 28: Mar: 1588: & in Neapolitana 30: Sept: 1695: Monacell. tit. cit. formul. 2. n: 6.*

16. Quando aliqua ingrediatur, uel remaneat sola, assignetur ei conuersa prò socia. *Nicol. ver: educand. n. 8.*

17. Antè septennium, dummodò quinquennium compleuerit, S. Congregatio dispensat per literas speciales. *Ex conceff: Alex: VII. ibid. n. 12. & Pignat: to. 6. consult. 85. n: 136.*

18. Expleto ętatis anno uigesimo quinto, Episcopus constituat terminum ad exeundum, uel habitum regularem suscipiendum. *Barb. de pot. Epis. alleg. 102. n. 65. & in sum. apost. dec. collect. 521. n. 5. Pignatel. l. c.*

19. Prò hujusmodi deliberatione solet S: Congregatio licentiam adhuc concedere ad sex alios menses, & etiam ad annum, præcipuè quibus ætatis uirilis ingressæ fuerint; ut maturè probent institutum. *Pignat. l. c.*

20. Ad dignoscendum, an decréuerint habitum suscipere ex inspiratione diuina necnè? Ordinarius eas collocet apud con-

sanguineos extrà clausuram, uel in alio loco opportuno per duos menses. *Concil. prou.* 1. *Mediol. S: Carol. Nicol: l: c. n:* 18.

21. Nisi obstaret periculum à deliberato proposito diuerti. *ibid.*

22. Neque permittendum, illas consanguineis extrahere per uim. *ibid.*

23. Nubere uolentibus liber exitus permittatur. *Idem ibid. & ver. matrim. n.* 9.

24. Absque causa releuanti, nequit Ordinarius præcipere, nè matrimonium contrahant sinè sui licentia. *Idem ver. matrim. n.* 9.

25. Sponsalia dè futuro possunt contrahere, sponso absente, sinè licentia; secùs de præsenti. *ibid.*

26. Ordinarius, habita notitia de sponsalibus contractis, eas à Clausura dimittat. *Idem ver. educand. n.* 14. *& ver. Spons. n.* 4.

27. Si S. Congregatio dispenset, & sponsus accedat ad Monasterium, etiàm dimittitur; & multò magis si de noctè circà illud cantilenas moduletur. *Idem ver. Sponsal. n.* 5.

28. Abbatissa permittens sponsalium instrumentum cum educanda fieri ad Crates, ab officio deponenda, uoceque actiua, & passiua. *ibid. n.* 5.

29. Cogentes fœminam ad Monasterii ingressum, ut ibi sęculari habitu retento educetur, donec ætatis aptæ sint matrimonio, effectu secuto, excommunicantur à Tridentin. *Barb. de pot. Epis. alleg.* 104. *n.* 5. *&* 7. *Gau. ver. monial. educat. act. n.* 1.

30. Di-

30. Dimittendę, quæ sinè speciali facultate ante septimum annum receptæ, uel quæ compleuerint uigesimum quintum annũ, aut quæ non soluunt alimenta. *Idem ver. educand. n. 16.*

4. Laicæ nequeunt intrà Monasterium recipi pro seruitio in cõmuni, aut in locum deficientium subrogari, absque speciali facultate S. Congregationis. *Plur. decr. idem ver. ancill. n. 2. & 3. Barb. de off. & pot. Epis. p. 3. alleg. 102. n. 65. & in col. lect. ad Conc. sess. 5. de Regular. cap. 5. n. 90.*

4. *Ancillę.*

1. Quousque habentur intùs, non datur licentia uestiendi conuersas. *Nicol. ibid.*

2. Facultate S. Congregationis concedi solent Moniali seni, & infirmæ; nisi possit ei applicari una ex conuersis cõmunibus. *ibidem n. 6.*

3. Etiamsi facultate S. Congregationis receptæ, nisi eis à Monialium consanguineis, quibus famulantur, uictus, & uestitus expensæ subministrentur, dimittantur. *ibid. n. 3.*

4. Aliqua recepta pro Moniali particulari, eo seruitio durante, non erit cogenda ad cõmunitati inseruiendum. *ibid. num. 4.*

5. Mitti nequeunt extrà Clausuram, neque de uno Monasterio ad aliud. *ibid. n. 5.*

6. Neque semel egressæ, possunt iterum reingredi. *ibid.*

7. Licentia eundi, & redeundi nullatenùs concedenda, etiàmsi adesset consuetudo. *Barb: de off. & pot. Epis. p. 3. alleg. 102. n. 60. in fin. & in sum. apost. dec. collect.*

collect. 23. *n.* 1.

§. XXXVII.

DE RELIQVIS, QVO AD DISCIPLInam Regularem

QVoniam in dies aduersùs disciplīnam regularem abusus irripiunt, Sancta Visitatio sedulò inquirit, ut, si quos uigere reperiat, tollere non omittat.

1. Victus cōmunis, & omninò uniformis. *Conc. Oxoniens. Concil. prou. Senonens. decr. mor. cap.* 22. *decret. general.*

1. *Dè Mensa.*

2. Nè permittantur fercula particularia, & ab exteris accepta. *ibid. & Conc: Niegen.* 2: *cap.* 20. *Cōcil. Coloniens.* 2. *p.* 10. *&* 12. *Conc. Cabilonen.* 3. *c.* 61. 18. *q.* 2. *c: pernicios.*

3. *Moniales victum, ac Mensam communem habeant, & quę pari sunt officio destinatę, pari etiam cibo alantur. Conc. prouin. Coloniens. de anno* 1536. *p.* 10. *cap.* 12.

4. *Sensii, & expertus sum, non esse mirum, quod palato non sano pœna est panis, qui sano est suauis; & oculis agris odiosa lux, quę puris est amabilis. S: Augustin. lib.* 7. *confess. cap.* 2.

5. Iejunia Ecclesię, & regulę seruentur.

6. Nè permittantur particularia pro asserta deuotione speciali iis, quæ communia non seruant, aut seruare nequeunt.

7. Lectio spiritualis ad primam, & secundam mensam cum benedictione, & gratiarum actione. *Conc. prou.* 1. *Mediol. S. Car.*

8. Cum lectione regularum communi-

um

um, ubi quotidiè caput unum à primo ad ultimum, & deinceps eodem modo. *ibid.*

2. Earum cura sedulò per Infirmariam, ut subsidia necessaria, siuè spiritualia, siuè corporalia administrentur.

2. De Infirmis.

1. A Monialibus charitatiuè uisitentur. Adsit Conuersa deputata pro seruitio. Solicitudo Prelatę circà prędicta.

2. Infirmas quotidiè uisitet, ut eis solatium sit, & meliùs cognoscat, quę eis sunt necessaria. *S. Carol. in Conc. prou. 1. Med.*

3. Nè horis impedientibus chorum. *Decret. general.*

3. De Exercitiis manualibus.

1. De licentia Prelatę fiant.

2. Si abusus, uel quęstus in emptione, & uenditione, omninò proscribantur. *Cap. cum de Monaster: de Stat. Regular. Trid. sess. 25. de regular. & monial. cap. 2. decret. general.*

3. Priorissa, seù Præfecta sępè scrutabitur, quæ communia, quę particularia.

4. In cibo, potu, somno, & uestitu. *Concil. Oxoniens. Conc. prou. 1. Mediol. S. Carol: decret. general. S. Cong: cit.*

4. Cōmunitas, an seruetur?

1. Tollatur omnis occasio proprietatis. *ibid.*

2. In uestiario communi omnes uestes. *Decr. general. cit. Concil. prou. 4. Med. S. Car. & Concil. Oxoniens. cit.*

5. In omnibus seruetur, in uestibus, in supellectili, in libris, & aliis similibus. *Abelly in Enchirid. Episcop. Cap. 17.*

5. De Paupertate Religiosa.

1. Nè à quibusdam aliquid priuatim, sinè Præfectæ permissione, possideatur. *ibid.*

6. Nè conuersationes, & collocutiones nimis

6. De Modestia Religiosa.

nimis frequentes cùm personis externis, siuè laicis, siuè Ecclesiasticis, siuè etiàm Religiosis, aut nimium tempus impendatur. *ibid.*

1. Neque in recreationibus colloquia aliqua uana de rebus sęcularibus; aut ludi minimè conuenientes, aliiuè excessus, uel defectus reprehensibiles. *ibid.*

2. Si utantur habitu uirorum, aut cujusuis speciei armis se cingant, etiam in Bacchanalibus, uel aliis temporibus recreationis, omninò proscribatur. *Concil. Oxoniens. Concil. prou. Coloniens ann.* 1549. *n.* 5. *Conc. prou.* 1. *Med. S. Car.* Barb. *de Iur. Eccl. Vniv: lib.* 1. *cap.* 44. *n.* 57. *Nicol. ver. Habit. n.* 4.

3. Itèm de uestibus mulierum ad usum laicarum, deferendo crines crispatos, uela concinnata, & uestes coloratas. *Concil. cit.* S. *Car. ibid. Nicol. l. c. n.* 4.

4. *Vestis talis sit sacrę Virginis quę testis sit intimę castitatis. S. Fulgentius ad Prosperum* =

5. *Nè habitum alium, quàm suę Religionis convenientem sibi induat sub excommunicationis pœna, aut alia videri velit sponsa Deo consecrata, quàm se esse profiteatur.* Concil. *prou.* Coloniens: *citat.*

7. *Expensę.*

7. Superfluę nè permittantur, neque occasione festi de Sancto sui nominis, neque consecrationis. *Nicol. loc. cit. ver. expens: n:* 5.

1. Officiales nullas faciant de proprio pro suis officiis. *ibid.*

8. *Prędicta an debitè muniere sibi impofito defungatur?*

8. Nè secum facilè, ac sæpè in obseruationibus regularibus dispenset. *Abelly l. c.*

1. Aut

1. Aut ergà alias nimis rigida, uel seuera; siuè è contrà nimis indulgens. *ibid.*

2. Neque in correctionibus, seù pœnitentiarum exteriorum impositione, aliquod indecens, aut ridiculum.

9. Ter singulis annis cellas uisitet, & cujuscumque inquirat suppelectilem, atque inania amoueat. *S. Car. in Conc: prou. 1: Med. cit.*

9. *An cum Discretis aliquando Moniales visitet?*

§. XXXVIII.

DE MONIALIBVS IN PARTICVLARI.

PERfuncta Monialium Visitatione in communi, ad ipsas in particulari progreditur.

1. *Nomen, Cognomen, Patria, Ætas.*

2. *Professio, & à quo tempore?*

1. Nè ante annum decimum sextum expletum, & anno post habitum susceptum completo; aliàs nulla. *Tridem. sess. 25. cap. 15.*

1. Annus probationis debet esse continuus intrà claustra, non interpolatus. *Barb. de pot: Epis. alleg: 101: n: 23: Nicol: ver: Nouit: n: 30.*

2. Si expleto anno, de licentia Superiorum exierit cùm habitu, curandæ ualetudinis gratiâ, cum redeat, potest admitti sinè nouo nouitiatu. *Barb. l. c. n: 28: Nicol: ibid: n: 30. & 40.*

3. Infrà annum reincipiat à capite, absque cæremoniis, ad euitandas expensas. *Nicol: ibidem.*

4. Lapso anno, ex causa differri potest

Professio. *Rodriq: to: 3: q:* 15. *art:* 10. *Gau. ver. monial: profess: n:* 18: *Barb: in sum: apost: dec: collect:* 614. *n: 6.*

5. Antè mensem Præfecta tenetur certiorem facere Episcopum de tempore Professionis; ut uoluntas puellæ exploretur, & posteà licentia in scriptis obtineatur, sub pœna suspensionis ab officio, arbitrio Episcopi. *Triden. sess.* 25. *cap.* 17.

6. Etiàm pro Monasteriis, quæ Regularibus subjiciuntur. *Pignat. tom.* 8. *consult.* 57. *Cong. Conc. in Vicentina. Monacell. tit.* 11. *formul:* 11. *n:* 14.

7. De professione emittenda certior factus Episcopus, intrà uiginti quinque dies examen perficere tenetur, quibus exactis, non se ampliùs intromittat. *Barb. de pot. Epis. alleg.* 100. *n.* 3. *& in sum. apost. dec. collect:* 349. *n.* 3. *Gau. l. c. n.* 10. *Pignat. l. c.*

8. Vicarius nequit examinare, nisi Episcopo impedito. *Ex Triden. Barb. ibid. n.* 8.

9. Fiat experimentum pro professione chorali, an legere sciat; aliàs nè admittatur. *Gau. l: c: n:* 12. *Nicol: ver. Profess. num.* 12.

10. Exceptis Conuertitis. *Nicol. ibid.*

11. S. Congregatio ex justa causa aliquando dispensat his conditionibus.

Cum dote pinguiori.

Commutando officium in alias orationes, uel jejunia, arbitrio Ordinarii, uel confessarii.

12. Modò interueniat cum aliis in choro, & illud prò posse tenetur ediscere. *Plur: decret: idem ibid.*

13. Il

13. Illiteratæ professæ carent usu uocum, quousque discant officium recitare; & interim conueniant in Chorum, & recitabunt submissa uoce tot Coronas. *idem ver: habit. n. 23.*

14. Potest Episcopus censuris, & pœnis sibi benè uisis prohibere Abbatissis, & Superioribus Regularibus, nè puella professionem emittat; nisi ab eo priùs explorata illius uoluntate. *Barb. de Iur: Eccl. lib. 1. cap: 44: n. 10. & in sum: apost. dec: collect. 349: n: 1: Pignat: tom. 8. consult. 57.*

15. Et si prohibet cùm clausula, quod, aliàs receptiones, & professiones nullę sint eo ipso: tunc stante prohibitione, munita clausula irritante, puella ad professionem admissa, inscio Episcopo, nullitèr ageret. *Donat: prax: regular: to: 4: tract: 12: q: 28.*

16. Vt admittatur ab Episcopo, sufficit testimonium Præfectæ, quod in capitulo monialium partium de ea admittenda obtentum fuit. *Cong. Episc. 11. Sept. 1615. Gau. loc. cit. n. 3.*

17. Abusus non est ferendus, quod puellæ acceptentur eodem tempore ad habitum, & ad professionem. *Nicol: ver. profess. n. 6.*

18. Præterquàm in Conuertitis. *ibid.*

19. Contradicente majori parte Monialium, nequit Episcopus admittere ad professionem. *Bonac. de clausur. q. 2. p. 10. diffi. cult. 2. §. 6. n. 6. Pasqualig. ad Laurent. de Frãcb. p. 2. q. 49. n. 4. Nicol. ver. profess. n. 9.*

20. Neque Moniales compellere ad admissionem. *Nicol. ver: Nouit: n: 20.*

21. Aut ipsas cogere per juramentum, uel censuras ad exprimendam causam, cur à professione rejiciant. *Pasqualig. loc: cit: Nicol: ver: Nouit: n:* 22.

22. Sed si secretò interrogatę, repulsę causam afferant, Episcopus consanguineis Nouitię, ut acquiescant,suadebit; si idoneam repulsionis causam non afferant, dabit operam, ut ipsas à sententia sua abducat, nè contra christianam charitatem,lędant, aut minuant puellæ existimationem: at si in sua contumacia perseuerent, S. Congregationem faciat certiorem. *Nicol: ibid: & ver: Profess. n:* 7.

23 Quę aliquando jussit iterum conuocari Capitulum, dummodò Monialibus prò extorquendis uotis, uis non inferatur. *Nicol: ver: Profess. n: cit: Cong. Epis. in Ianuen. 6. Mar.* 1698. *Monacell. tit.* 11.*n.*12.

24. Et si necesse sit, ut Episcopus secretò, & ex improuiso se conferat ad Monasterium, ubi procuret suffragia per Moniales liberè dari. *Nicol. ibid.*

25. Exploratio uoluntatis, & examen fiat ad Crates. *Barb. l. c. alleg* 100. *n.* 6. *Gauant. loc. citat. num.* 14. *Nicol. ver. explorat. num.* 2.

26. Si adest justa causa, & certa suspicionis, in Ecclesia Monasterii, uel alia. *Campanil. dub.* 12. *cap.* 16. *n.* 15. *Gau. & Nicol. ibid.*

27. Et non solùm ipsa Puella, seu Nouitia, quę asseritur seducta; sed etiam singulę Moniales separatim interrogentur. *Nicol. ver. voluntas. n.* 6.

28. Inducta per uim in Monasterium, debet

debet indè educi, & ejus indemnitati prouideri. *Barb. l:e: n. 7: Pignat: to. 8: consult: 57.*

29. *Certè Sancti Patres admodùm fuerunt solliciti, ut nonnisi voluntario, ac spontaneo iudicio virginitatis propositum, atque habitus susciperentur; quia coacta seruitia Domino ingrata esse, dignoscantur.* Can: *puella.* 12: q: 2: Ca. *pręsēs*: 12: q. 2: *Siquidem voluntariè Domino sacrificandum est & voluntaria oris sui beneplacita fieri in conspectu Domini, Psalmographus obsecrat. Psalm.* 118. *Quod enim quis non eligit, nec optat: quod non optat, nec diligit: quod non diligit facilè contemnit. Qui alio affectu, quàm bonę voluntatis Monachismo se alligant, magis peccent, quàm mereantur. Ambigi enim non potest, crimen magnum admitti, ubi & propositum deseritur, & consecratio violatur. Cap:* 1: *de Regul: Concil: prou:* Coloniens: *de an:* 1536: *p*: 10: *cap*: 2.

30. *Admonendi Parentes, nè liberos in Monasterium inuitos detrudant, quia illos vę longè grauius maneat, quàm Pharisęos. Matth.* 23. *qui circūibant mare, & aridam, ut facerent unum proselytum, & cum esset factus, fiebat filius gehennę duplo magis, quàm ipsi. Ibid. cap.* 3. *Vt mittantur in tenebras exteriores, se periculo obnoxios parentes nouerint, qui liberis ingressum Religionis procurant, uel quòd natura sint ad res gerendas inepti, animo hebetes, uel corpore uitiosi, aut valde deformęs; uel certè, ut aliis liberis, istorum quasi ablegatione, ampliores relinquant opes. Concil: Rhemens. an.* 1583. *de Regularib. & Monaster.*

31. Nequit Episcopus se ingerere ad explo-

explorandam uolutatem in Monasteriis subjectis Regularibus sinè consensu eorum Superioris. *Nicol. ver. clausur. n. 16.*

32. Si opus est, debet ab Ordinario præfigi certus dierum numerus, decem, uel uiginti, intrà quem Nouitia deliberet, an uelit profiteri. *Barb: l. c. Gau. ibid. n. 17.*

33. Si Nouitia declaret, se nolle professionem emittere, & posteà facti pœnitens, petat admitti; expectandi duo, uel tres menses ad ejus uoluntatem meliùs explorandam. *Nicol. ver. Nouit. n. 45.*

34. Vel noluerit, remittatur statim ad domum consanguineorum, uel affinium. *Barb. in sum. apost. decr. collect: 620. num. 4.*

35. Antè Professionem per dies decem Puella spiritualia exercitia peragat; ut parata occurrat cœlesti sponso. *Ex liter. Encycl. S: Cong. Epis. de mand.* Innoc. XI: *9. Oct.* 1682.

36. In manu Ordinarii, aut alterius ab eo deputati, siuè Monasterii Superioris principalitèr, non autem Abbatissæ emittatur professio. *Nicol: ver. Profes: n: 9.*

37. Propinæ dandæ Superioribus in habitu, & professione, sunt prohibitæ. *Cap. Quoniam. 40 de simon. ubi Abb. D. Tho. 2. 2. q. 100. art. 3. in respons. ad 4. Donat. de Regul: to: 2. p. 2. tract. 1. de rescrip. q. 16. & to: 4: tract: 10: de dot: monial: q: 8: Fagnan: in cap: non ampl. n: 24: & 25. de Instit.*

38. Non tamen eleemosynæ, etiam per pactum prò Sacristia, uel Infirmaria. *Cong. Epis: 5: Nou: 1616: Gau. l. c. n: 23. Monacell: tit. 11. formul: 7. n. 9.*

39. Con-

39. Conuiuia nè in forasteriis Monialium à puellæ consanguineis, nec in habitu, nec in professione. *Conc. prou.* 1. *Med. S.* Car. *Edict. pro monial. Vrb. edit. ann.* 1656. *Crisp. de visit. p.* 2. §. 155.

40. Neque Moniales quomodolibet exemptæ inuitare per se, aut per alios ad Ecclesiam, sæculares, siuè mares, siuè fœminas possunt. *Ex lit. S. Cong. Episc. de mã. Innoc. XI.* 20. *Sept.* 1683. *Conc. prou. Neap. cit tit.* 11. *cap.* 1. *n:* 7.

41. Expensæ pro professione taxentur ab Episcopo pro rebus necessariis. *Campanil. rubr.* 12. *cap.* 16. *n:* 13.

42. Professio emissa scribatur in libro cum expressione temporis, & subscriptione Professæ, duarumque Monialium, tamquam testium; & si Professa nescit scribere, signo crucis. *Conc. prou:* 1. *Med. S.* Car: *decret. Clem:* VIII. *Donat. prax: regul: p:* 2. *tract.* 2 *pag.* 152. *& de profess. solemn. tract.* 10: *q:* 4: *n:* 5. *&* 6: *pag:* 231. *Tex: in cap: Vidua:* 20. *q:* 1.

43. Puella duodecim annorum conjugata, si Religionem ingrediatur uir ejus cogẽdus est expectare per quatuor annos, donec illa profiteatur. *Barb. l. c. alleg.* 101. *n.* 11.

44. Quæ professa est in anno decimoquinto ætatis suæ, post quinquenniũ dicitur tacitè Professa. *Cong. Episc.* 22. *Nou.* 1619. *Gau. l. c. n.* 22.

45. Antè quinquennium potest Ordinarius declarare nullam Professionem. *Barbos. de off. & pot. Episc. p.* 3. *alleg.* 101. *n.* 1. *& in sum. apost. dec. collect.* 612. *n.* 11.

46. Nullitatem Professionis intrà quin-

quennium deducens, tenetur eam probare conjunctim corã proprio Superiore Regulari Monasterii, & Ordinario loci illius. *Idem in sum. apost. dec. collect. cit: n: 12: & in collect: ad Conc: sess: 25: cap: 19: n: 23: Pignat: to: 9: consult: 176: n: 6.*

3. Nè antè annum uigesimum quintum expletum, nisi adsit consuetudò immemorabilis in contrarium. *Post Epistol: 4: Pii V. Concil: Turon: 3. c. 28: Concil: Vormat. 1. cap. 19: Concil: Carthagin. 3: cap: 4: Concil: Mileuit: cap. 26: Cap: placuit: 20: q: 1: Pontifical: Rom: Barb. in sum. apostol. dec. collect. 506. plur. dec. Nicol. ver. consecrat. n. 4.*

3. *Benedictio, seù Consecratio.*

1. Si Episcopus sinè licentia Sedis Apostolicæ antè dictam ætatem consecrat, suspenditur à Pontificalibus. *Nicol. ibid.*

2. Dispensare in ætate uigintitrium annorum expletorum potest S. Congregatio. *ibid. n: 5.*

3. Non autèm Nuncii. *ibid.*

4. Nusquàm tamen iis, quæ non consueuerint. *Barb. l. c: n: 31.*

5. Neque iis, quæ officium recitare nesciunt. *Nicol. loc. cit. n. 3.*

6. Aut cogendę, quę illum recipere, uel deferre nolunt. *idem ver. Vel. n. 6.*

7. Sanctimoniales uerò ante annum quadragesimum non uelari præcepit Concil. Carthaginense tertium. *In Canon. Sanctimonial: 13. Concil. Aghatens. cap: 19. q. 1.*

8. Licèt Abbatissa ad professionem recipiat, non ideò potest adhibere stolam, uel eas benedicere, aut uelum dare. *Idem ver. profess. n. 8. c. statuimus. 20. q: 2.*

9. Epis-

9. Episcopus debet benedicere, & uelum nigrum propria manu tradere. *idem ver. vel. n. 2.*

10. Fiat ad fenestrellam communionis. *Cong. Epis. Gau. ver. monial. consecratio. n. 5.*

11. In Albis Paschalibus, uel in Festis Apostolorum. *Gelas. 1. Epistol. 9. post Epistol. 4. Pii I. cap. de votis. 20. q. 11.*

12. Aut in diebus Dominicis, & Sabbato Pentecostes. *De tempor. Ordinat. cap. 1.*

13. Si qua sit morti proxima, potest in aliis diebus uelari. *C. de votis. & c. & virgi.*

14. Vidua in Professione recipiat solum uelum professarum, sed non Virginum; neque in hoc dispensat S. Congregatio. *Idem ver. vid. n. 3. Gau. ver. Monial. recept. n. 7.*

15. Si ex priuilegio ad Superiores Regulares spectet benedicere, seu consecrare Moniales, debent seruare omnes cæremonias, quæ in consecratione virginum ab Episcopo facienda, præscribuntur. *Cong. Rit.* Barb: *l: e: n. 29.*

16. Benedictio est consecratio, mutato nomine uirginitatis in alia honesta uerba.

17. Si uerè non est uirgo, dicitur benedictio, de qua non sunt decreta. *Cap. placuit. 2. q. 1. neque ritus per Pontifical. Roman. Gau. ver. monial. consecr. n. 7.*

4. Ad habitum nè recipiendæ antequàm ab Episcopo, uel ejus Deputato examinetur. *Triden. sess. 25. cap. 17.*

4. Novitia, & à quo tempore?

1. Neque dentur suffragia à Monialibus, antequàm fuerit examinata ab Episcopo, & data licentia in scriptis. *Conc. prou. 1. Med. S. Car.*

2. Etiam in Monasteriis Regularibus subjectis, Episcopus examinare illam debet, ac licentiam dare in scriptis. *Barb. de pot. Epis. alleg.* 100: *n.* 4: *Nicol. ver: Habit. n:* 3: *&* 19: *Pignat. tom:* 6. *consult:* 85: *n:* 151.

3. Licèt nequeat se intromittere in introductione, & traditione habitus, sed ad ipsos Regulares Monasterii Superiores. *ibid.*

4. Cum examen fit Puellæ, moneantur Parentes, & alii de excommunicatione lata per Tridentinum *seß:* 25: *cap.* 18: *de Regular.* contrà quos coegerint ad ingrediendum Monasterium, uel habitum Religionis suscipiendum, uel ad professionem emittendam =

5. Aut consilium, auxilium, fauorem dederint; uel scientes eam non spontè facere, quo quomodo eidem actui, uel præsentiam, uel consensum, uel auctoritatem interposuerint. *Conc: prou:* 1: *S: Carol.*

6. Itèm Episcopus Abbatissæ præcipiet, quod Monialibus capitulariter congregatis pro receptione puellæ, antequàm uota tradant, legatur uoce intelligibili, uernaculâ linguâ, prædictum Concilii decretum, & eadem Abbatissa in relatione capituli jam habiti testetur de dicta lectura; ut si quæ sit culpabilis, fortè lecturâ decreti, & fulmine censurarũ perterrita resipiscat, & piaculum manifestet. *Monacell. tit:* 11. *formul:* 7: *n:* 2.

8. Episcopus admittat in locis nume-

rariis

ratiis habentem requisita. *Nicol. ver. habit. num.* 17.

8. Ad Moniales spectat liberè capitulariter eam admittere. *Barb. in sum: apost. dec. collect.* 506. *n.* 19. *Gau. ver. monial. recept. n.* 18. *Nicol. l. c.*

9. Licet Episcopo recipere ad aures uota Monialium propter periculum conspiratiuæ exclusionis à paucis maleuolis prouenienns. *Nicol. ibid. n.* 18.

10. Vbi in fundatione cautum, ut recipiantur cum solo consensu Episcopi, & Deputatorum, seruari potest, non obstante clasula; dummodo Moniales capitulariter, secretisque suffragiis consentiant: *ibid. n.* 19.

11. Proponere in Capitulo puellam ad habitum, spectat solùm ad Abbatissam, & ad Moniales unà cum ipsa, secretisque suffragiis concurrere. *Conc. prou.* 4. *Med. S. Car. Barb. l. c. Nicol. ibid. n.* 14. & 20.

12. Nec uis inferri debet arbitrio Monialium. *Nicol. ibid. n.* 19.

13. Aut tolerabilis recursus ad laicos pro recipiendis ad habitum. *ibid. n:* 8.

14. Vota secreta excedant majorem partem Capituli. *Gau. l. c. n.* 30. *Nicol. ver. monial. n.* 12. & *ver. consens. n.* 1.

15. Pro Nouitia semel exclusa, iterum fiat Capitulum, si petat. *Nicol. ibid. ver. Nouit. n.* 23.

16. Et Ordinarius curet liberè dari. *ibidem.*

17. Puellam monacari in eodem Monasterio cum auia, seù matertera, aut matrem cùm filia, & è conuerso, non excludi-

clauditur. *idem ver. habit. n.* 24.

18. Neque illegitimo thoro nata. *Gau: l.c. n.* 9.

19. Siuè uidua; & in locis numerariis uacantibus, quæ hujusmodi mulieres recipere consueuerint, non est necessaria licentia S: Congregationis. *Nicol. verb. vidua. n.* 4.

20. Tertia soror nè admittatur, licèt Monasterium Regularibus subjectum, sinè licentia S. Congregationis. *Gau: l: cit. n.* 10. *Nicol. ver. soror. n:* 5.

21. Vbi est numerus prefixus, uestiri nequit antè præfixionem, nisi cùm licentia S. Congregationis, & pro illa uice tantùm, & deposito conditionali duplicato. *idem ver. habit: n.* 29. *&* 30.

22. Neque ubi Moniales recipere nolunt Ordinationes Episcopi pro securitate clausuræ; uel nequeunt induci ad integram obseruantiam suæ Regulę. *Nicol. ibid. n.* 31.

23. Furtim in Monasterio prohibito uestita, educenda; & in alio, ubi non adsit prohibitio, collocetur. *ibid. n.* 32.

24. Nisi puella legere nouerit, pro chorali nè admittatur. *Barb. de Iur. Eccl. univ: lib.* 1. *cap.* 44. *n.* 26. *& in sum. apost. dec. collect.* 506. *n.* 2. *Nicol. ver. monial. num.* 13.

25. Neque per plura Monasteria uagari permittatur, ut inspiciat, quem sibi deligat locum. *Conc. prou.* 4. *Med. S. Car. Gau: l: c: n.* 26.

26. Intereà confiteatur confessario Monialium semel singulis mensibus, & probetur

betur à Monialibus. *iidem ibid.*

27. Si degat intrà Monasterium, antequàm induatur habitu, debet exitus permitti, quo liberiùs se declarare possit. *Nicol. ver: clausur. n.* 51.

28. Et etiam potest uestiri absque eo, quod exeat. *idem ver. Nouit. n.* 38.

29. Licèt Concilium prouinciale jubeat remitti domum per aliquos dies; rationabile enim aliquando, ut Ordinarius dispenset cùm quibus propter justum respectum exire nollent. *ibid.*

30. Recepta, statim assumat uestes nigras, uel fuscas, uel albas, non sericas, uale dicens Mundo. *Concil. prou.* 1. *Mediol. S: Carol. Gau. l: c. n.* 31. *Nicol: ver. habit: n:* 3.

31. Infrà sex menses habitum Religionis suscipiat; nisi citiùs id judicauerint Episcopus, & Monialium Superior. *Conc: prou: cit: S. Car: Nicol. ver: habit. n.* 22.

32. Puellæ minori quindecim annis; nè detur. *Nicol. lucubrat. canon: lib.* 3. *tit.* 31. *de regul. n.* 34. *Passerin. de stat. hom: tom.* 3: *q:* 189: *n.* 17: *Cong. Episc. in Amerin.* 18: *Nou:* 1695: *& in Cotignol. Fauent. Dicc.* 8. *Oct.* 1599: *Monacell: tit.* 11. *formul.* 7: *n.* 3, 4, & 5.

33. Ante receptionem se exerceat per decem dies in exercitatione spirituali. *Innoc:* XI. *lit: Encycl. S. Cong.* 9. *Oct.* 1682.

34. Deducatur manè nullâ pompâ, & sola introducatur in Ecclesiam. *Conc. prou.* 1. *Med. S. Car. cit. decret. gener. de reform. monial. Cong. Epis. de mand. Innoc.* XI. 21. *Sept.* 1683.

35. Vbi

35. Vbi missâ auditâ, & sumpta cõmunione, uestiatur à Superiore, uel confessario, addito sermone pio. *S. Car. l. c.*

36. Imponatur ei nomen Sanctæ, non gentilis fœminæ: *ibid.*

37. Si facultas datur, priùs Confirmationis Sacramentum ei ministretur. *S. Car. Conc. prou. 3. Med.*

38. Præscribat Episcopus expensas, & sumptus occasione habitus. *Campanil. rubr. 12. cap. 16. n. 13.*

39. Exire non debet amplius; quod si propositi pœnitens, exeat, non ampliùs admittatur. *S. Car. Conc. prou. 1. Mediol. Nicol. ver. Nouit. n. 36.*

40. Egressa, licèt propter infirmitatem, uel aliam justam causam, etiam cũ licentia S. Congregationis, nequit ampliùs recipi intùs idem, uel aliud Monasterium, absque noua, & expressa licentia ejusdem S. Congregationis. *Nicol. ibid. num. 41.*

41. Maneant Nouitiæ omninò in loco separato cùm Magistra, & socia. *Gau. l. c. n. 39. Nicol. ibid. n. 32.*

42. Tempore nouitiatus, excepto uictu, & uestitu, nihil tribuatur Monasterio de bonis ejusdem sub pœna anathematis dantibus, & recipientibus. *Tridon. sess. 25. de regular. & Monial. cap. 16.*

43. Prębeantur alimenta à consanguineis, pręter dotem depositam. *Cong. Episc. Gau. ver. monial. nouit. alim. n. 2.*

44. Pręscribat Episcopus alimentorum expensas. *S. Car. Conc. prou. 2. Med. Gau. loc. cit. num. 2.*

5. *Conversa, an Professa, seù Novitia, & à quo tempore?*

5. Ad probandum institutum in habitu sæculari, de licētia S. Cōgregationis, uotisq; secretis capitulariter potest recipi. *Nicol. ver. conuers. n.* 11. *Barb. in sum. apost. dec: collect:* 229. *n.* 4.

1. Expleto anno, professionem debet emittere, uel exire ad pręscriptum Bullæ B. Pii V. *Barb: de Iur. Eccl. uniuers. lib.* 1: *cap.* 44. *n.* 40: *& in sum. apost. decis. collect. cit. ibid. Nicol. l. c. n.* 19.

2. Et ad hoc debet eis terminus præfigi, non obstante qualibet contraria consuetudine. *Nicol: ibid.*

3. Velari non debet, licèt idonea, nè uia aperiatur ambitioni; nisi raró cùm dispensatione S. Congregationis, & nouo probationis anno. *ibid. n.* 12.

4. Consuetudo Monasterii, conuersas ad usum ueli nigri, uocisque actiuæ, & passiuæ, ad stallum in choro, & alia hujusmodi, non admitti, & in cæmeterio ad id de more deputato, & non in claustro sepeliri, omninò seruetur. *ibid. n.* 20.

5. Ad clausuram tenetur, sicut Moniales. *ibid. n.* 10.

6. Duæ sorores conuersæ, nè in eodem Monasterio sinè licentia S. Congregationis. *ibid. n.* 16.

7. Malè affecta meretur exemptionem, maximè si diù seruiuit; & ejus consanguinei propterea donent aliquid Monasterio. *ibid n.* 18.

8. Vbi in magno numero ferè ad medietatem Choralium, nè aliæ intrà numerum sinè S. Congregationis licentia. *ibid, num:* 5.

9. Quæ

9. Quæ non conceditur in Monasteriis, conuersas recipere non solitis. *ibid. num. 6.*

10. Nisi ex justa causa, putà Moniales nobiles uilibus non assuetas, inde contrahere infirmitates. *ibid.*

6. Velata, aut conuersa suprà numerum, nônisi obtenta S. Congregationis licentia, & quo ad uelatam, seruatis conditionibus in licentiis impressis contentis. *Barb: in. sum. apost. dec. collect.* 520. *n.* 2.

6. Monialis, an numeraria, vel supernumeraria?

1. Nequit impediri, quæ uult ingredi suprà numerum cum dote duplicata, ac solita licentia, sub prætextu, quod sint multa loca numeraria uacantia. *Nicol. ver. suprà numer. n.* 5.

7. Intrà numerum, in quantitate solita juxtà Monasterii legem =

7. Dos allata.

1. Nè minor scutis ducentis, nisi aliàs fundator minorem statuisset. *Nicol. ver. Dos. n.* 26.

2. Ordinarius nequit præfigere quantitatem, itaut Moniales ampliùs nè recipiant; si ea major quantitas spontè solui uelit. *ibid. n.* 12.

3. Neque dotem minuere sinè S. Congregationis licentia. *ibid.*

4. Dos conuersarum minor, quã choralium; sæpiùs pro medietate, aliquando nulla, licèt supra numerum. In conuersarum enim admissione, ut plurimùm, non spectatur dos, sed necessitas Monasterii, earumque labores. *Barb. de Iur. Eccl. uniuers: lib.* 1. *cap.* 44. *n:* 41. *& in sum. apost. dec. collect:* 229. *n.* 5. *Nicol. ver. conuer. num.* 13.

5. Pro

5. Pro supranumerariis in quantitate duplicata. *Quaran. in sum. Bullar. vers. Monaster. monial. in fin. pag.* 351. *Fagnan. in cap. non ampliùs: n.* 24. *de instit. Georg. Pollacc. de pauper. Regular. §.* 81. *Nicol. ver. dos. n.* 22. *Pignat: to.6. consult.* 90. *n.* 21. *Cong: Conc. in Cæsenat:* 18. *August.* 1696. *Monacell: tit.* 11. *formul.* 7. *n.* 10.

6. Ita ut, si ubi pro numeraria, summa minor est ducentorũ scutorũ, pro supranumeraria, ibi saltèm 400., & non minùs. *Barb. in sum. apost. dec. collect.* 510. *n:* 5. *Gau. ver. monial: nouit. aliment. n.* 11. *Nicol. l. c. n:* 22. *& ver. habit. n:* 13.

7. Et conuersæ dotem conuersarum duplicatam. *Gau. l: c: n:* 10.

8. Pro tertia sorore, duplicata portio debet solui, & pro quarta, triplicata. *Barb. in sum. apost: dec. collect:* 676: *n.* 1. *& Gau. l. c. n.* 8. *&* 9. *Nicol. ver. dos. n.* 6.

9. Solutio non conceditur, quod solui possit in pluribus terminis, sed tota simul. *Nicol: l: c. n.* 15.

10. Nec de dotibus supranumerariis possunt Moniales aliquid condonare: *ibid. num.* 22.

11. Præter dotem, afferantur etiam alia supellectilia necessaria, uel eorum pretium juxtà Monasterii legem, aut consuetudinem. *ibid: n.* 6.

12. Antè susceptionem habitus, pecunia pro nomine dotis, seù alimentorum pro tota uita, soluatur in ære, & realitèr; non autem in censibus, uel aliis stabilibus, in sola scriptura, uel uerbis. *Decr. gener. S. Cong. Barb. in sum: apost: dec. collect.*

lect. 256. *Gau: l.c: n:* 6. *Nicol. ver. depo-sit. n.* 1.

13. Aliàs nouitia, uel non recipitur, uel dimittitur. *Nicol. ibid.*

14. Et si sequuta professione, Episcopus fictionis esset conscius, atque integraliter Monasterio non soluatur, tenetur de proprio. *Plur. decr. Monacell: tit.* 11. *formul:* 7. *n.* 7.

15. *A Parentibus, & Propinquis eo modo in claustro proiiciuntur, quemadmodum catuli, & porculi, quos matres non sufficiant enutrire; ut videlicet mundo, non spiritualiter, sed, ut ita dicamus, civiliter moriantur, videlicet ut portione hæreditaria priventur, & ad eos, qui in sęculo remanent, devolvatur. Guillemus Episcop. Parisiens. de moribus. cap. 9.*

16. Deponatur apud sacrum montem, & ubi publici banchi nulli, uel minùs idonei =

17. Aut penès cõmune depositum Monasterii cum tribus clauibus, quarum unam teneat Abbatissa, secundam Ordinarius, tertiam Oeconomus, uel Syndicus Monasterii. *ibid.*

18. Aut penès personam fide, & facultatibus idoneam, pręsertim Ecclesiasticam, non affinem, neque consanguineam Monialium. *Barb. Gau. & Nicol. l. c.*

19. Ordinarius nè compellat, depositum fieri coràm ipso; sufficit enim relationem fieri de persona Depositarii, & Notarii rogandi. *Nicol. l. c. n.* 3.

20. Etiàm in Monasteriis Regularibus subjectis. *ibid.*

21. In

21. Instrumentum depositi à quolibet Notario, Monialium arbitrio; dummodò exhibeatur copia autentica in Cancellaria Episcopali. *ibid.*

22. Secuta professione implicetur in bonis stabilibus, uel iis deficientibus, in censibus securis. *Gau. l. c. n.* 8. *Barb. l. c. n.* 4. *Nicol. ver. deposit. n.* 5.

23. Modò non fundati supèr bonis consanguineorum Monialium. *idem verb. Dot. n.* 23.

24. Vel in extinctionem censuum. *ibid.*

25. Si tunc non adsit occasio emendi stabilia, uel census securos, compellatur depositarius ad exbursandam pecuniam in commune depositum Monasterii, uel in montem pietatis. *idem ver. deposit: n:* 5.

26. Non obstante appellatione, uel qualibet inhibitione uigore Eugenianę, qua debitor uti curialis prętenderet, se non posse, nisi in Vrbe conueniri, uel aliqua exceptione compensationis; pręsertim si dos sit supranumeraria. *ibid.*

27. Ante professionem non potest dos recipi; aliàs anathema incurritur contrà soluentem, uel recipientem dotes anticipatas. *Triden: sess.* 25. *de regular: cap.* 16. *Cong. Episc. Nicol. ver. dos. n.* 18. *&* 20.

28. Dos Nouitię, quæ decessit intrà annum probationis, reuertitur ad hęredes, licèt in articulo mortis professionem emiserit; hęc enim, si ab infirmitate conualuerit, debet iterùm profiteri. *Barb. in sum. Apostolic. dec. collect.* 226. *n.* 8. *Donat. in prax. rer. regul: p.* 4. *tract.* 10. *q.* 21. *Pasterin. de stat. hom. to.* 3. *q.* 189. *n:* 172.

Pignat.

Ligmat. to. 1. consult. 356.

29. Secùs si decellit anno completo, professione emissa in manibus Abbatissę. *Donat. l. c. q.* 23. *Pelizar. de monial. cap.* 9. *n.* 18.

30. Monialis, licentiâ Sedis Apostolicę translata ad aliud Monasterium, relinquat dotem primo, soluatque nouam secundo. *Plur. decr. Nicol. ver: dos. n.* 21. *& ver. monial. n.* 20.

31. Referat ad Monasterium, ad quod alia bona, si quæ habet. *Card. de Luc: de Regular. disc.* 39. *n.* 17: *Cong. Epis. in Hispalen. transitus.* 23: *Ianuar.* 1699. *Monacell. tit.* 11. *formul.* 7: *n.* 12.

8. Renunciatio.

8. Nulla, nisi cùm licentia Episcopi seù Vicarii intrà duos menses proximos antè professionem. *Triden: sess.* 25: *de Regular. cap.* 16.

1. Sufficit licentia in scriptis unius eorũ. *Cong. Conc. in una Mantuan.* 12. *Feb. &* 19. *Aug.* 1690. *Monacell. tit:* 11. *form:* 13. *n.* 1.

2. Non concedenda, nisi prius per Episcopum fuerit explorata uoluntas, ad cautelam. *Sperel. dec.* 16. *n.* 55. *& seqq.*

3. De æquitate stipulanda per Cancellarium Episcopalem; si aliquo casu, uel contraria consuetudine, ab alio Notario, tunc cum obligatione deferendi copiam publicam in Archiuio Episcopali. In hujus enim actis hujusmodi instrumenta conseruari debent.

4. Nec renunciatio intelligatur sortiri effectum suum, nisi secuta professione. *Triden. ibid.*

5. Etiàm si fiat fauore Monasterii. *Passerin.*

ſerim. de ſtat. hom. tom. 3. q. 189. inſpect. 8. num. 170.

6. Si fiat per uiam teſtamenti, firma remanet, etiamſi non ſequatur profeſſio. *ibidem*.

7. Si diſcedat Nouitia, reſtituantur omnia, quę ſecum attulit, & cogantur etiã per cenſuras. *Triden. ibid.*

8. Deductis alimentis Nouitiatus. *Azor. p.* 1. *lib.* 3. *cap.* 9: *q:* 2: *Gau: l: c: n:* 18.

9. Ab Abbatiſſa exigatur, & ad ipſius manus deferatur. *Cong. Conc. in vna Palermitana. Iul.* 1585. *Criſpin. de viſit. par.* 2. *§.* 24: *num:* 39.

9. Reservatio census vitalitii quantus, à quibus, & quo tempore solvendus.

1. Monialis primò ipsum habeat dependentèr à uoluntate Superioris: secundò, ut ſit parata peculium conſignare ad nutum ejuſdem: tertiò, ut conuertat in licitos, & pios usus, & decentiam eorum ſtatus: quartò, quod non ſit ſuperfluum: quintò, quod ſit penès depoſitariam; aliàs licitè retinere, & expendere nequit. *Donat. prax. rer. regular. tom.* 4. *tract.* 14. *de vot. paupert. q.* 11. *&* 19. *S. Cong: in vna Ceſenat.* 12. *Mart:* 1693: *Monacell. tit:* 11: *formul:* 20: *n:* 6.

10. Manicæ thoracis clauſę; nè subucula appareat. *Decr. general.*

10. Habitus.

1. Chirothecę, annuli, manicę pellicecę immodeſtę, flabella irreligiosa, tibialia lanea coloris immodeſti, & prętèr regulam, calceamenta ad usum fœminarum sęcularium, ueſtes undulatę, & quidquid poterit honeſtati tantiſper detrahere, omninò proscribantur. *Concil. Oxon.* 1. *cap:* 31: *Clem. de ſtatu monachor: Attendentes*

Nicol.

Nicol. verb. habit. n. 4. & ver: monial: n. 3. Crisp. p. 2. §. 42. n. 42.

11. Crines crispati, seù cincinni nè permittantur. *iidem ibid.*

11. Tonsura capillorum.

12. Vela concinnata arceantur: dedecet Moniales, hęc omnia deferre. *ibid.*

12. Velum capitis nigrum pro benedictis. Alterū subpectorale album, vulgò Soccannno.

13. Munus, & officium.

14. Exercitia manualia

15. Recognoscantur à Superiore, uel confessario. *S. Carol. Conc. prou. 1. Med.*

15. Librorum cathalogus.

1. Neque retineant, nisi approbatos ab Episcopo. *ibid. Gau: ver. monial. coll. leg. n: 13: & 14.*

§. XXXIX.

DE CONVERTITIS

QVoniam ultrà quę de Monialibus, alia speciatim de Conuertitis occurrunt, S. Visitatio ea quoque scrutari non desinit.

1. Pręfigi non solet; non enim comprehenduntur in decreto Concilii, cum expressè excipiantur. *sess. 26. cap. 18. Conc. prou. 6. Med. S. Car. Cong. Epis. Nicol. in flos. ver. conuert. n. 6.*

1. Numerus.

2. Recipi nequeunt, licèt illegitimę, nec è conuerso; corruptæ enim cùm incorruptis non conueniunt, & præriperetur locus iis, quæ relinquerent peccatum, & ità tàm pius locus impediretur. *Io. Ma. Nauar: in lucern: regular. ver. conuertit: n: 2. Barb.*

2. Virgines, an extent?

2. *Barb. in sum.apost. dec. collect.* 230. *n.* 1. *Nicol: l. c. n:* 3.

1. Nisi casu, quo non possent alibi monacari propter aliquem respectum, si adsit consuetudo, uel saltèm exemplum. *Nicol: ibid.*

3. Neque Virgines educationis titulo teneri possunt, nisi cum literis S. Congregationis, quæ derogent expressè prohibitioni. *Barb: l. c. Gau. ver. monial: educat. act. n.* 4. *Nicol. l. c. n.* 4.

3. An Educandæ?

4. Nisi deprehensæ in adulterio recenti, aut grauidæ, de consensu mariti possunt recipi, continentiam promittentis, uel Religionem intrantis. *Nicol: ibid. n.* 5.

4. An Adulteræ?

5. Potest per ipsas emitti, licèt leges te nesciant. *ibid: n:* 7.

5. Professio?

1. Modò tamèn assistant in choro, sicùt aliæ, & pro officio, submissa uoce recitent alias orationes ab Ordinario prescribendas. *ibid.*

2. Emittenda ea ętate, eoque temporis spatio, quibus jure communi liceat, aut earum statutis sit cautum. *S. Car. Conc. prou. 6. Mediol.*

3. A S. Congregatione solet dispensari, ut emittatur unà cùm susceptione habitus eodem die, uel antè annum probationis expletum; ut eas subtrahat à periculo redeundi ad habitum. *Nicol. ibid. num.* 8.

4. Quæ licentia registretur in libro. *ibid.*

5. Non tamen cogantur profiteri, uel exire, nisi post annum. *ibid.*

6. Quæ aliàs fuerunt inter Conuertitas, nè admittantur ad professionem sinè nouitiatu

tiatu. *ibid. n. 9.*

7. Itèm, quę post annum probationis non sunt habiles ad professionem, aut eam emittere recusant, nisi causis à jure permissis, nè ejiciantur; sed tempus Nouitiatus prorogetur. *Conc. prou.* 1. *Med. S. Car. Gau. ver. conuertit. n. 6.*

8. Neque, quæ non sunt habiles ad officium, etiamsi domus, seù Monasterium non egeat Conuersis; contrà institutum enim repellerentur. *iidem ibid.*

9. Emittere possunt professionem antè sexdecim annos ex bulla antè Concil. emanata; non enim comprehenduntur decretis Concil. sess. 25. cap. 15. de Regular. ex eo, quod expressè excipiantur per cap. 18. ejusdem sess. *Barb: de off: & pot: Epis. p. 3. alleg.* 101. *n.* 34. *in fin. de Iur. Eccl. vniuer. lib.* 1. *cap.* 41. *n.* 113. *& in sum. apost. dec. collect.* 230. *n.* 2. *Cong. Epis. Venet.* 1. *Iun.* 1604. *Nicol. l. c. n:* 10.

6. Reprobatur abusus transferendi Moniales Virgines pro harum gubernio; sed potiùs mulieres sæculares introducendæ. *Nicol. ibid. n.* 12.

6. Regimen.

1. Vel trāsferendæ idoneæ ex aliis Monasteriis Conuertitarum. *ibid.*

2. Aut danda licentia confirmandi eamdem Priorissam prò alio triennio. *ibid.*

7. Si non sufficientes, nequit injungi clausura, nec professio, nec uota; sed tantùm incohetur secessus ad modum loci pii: *ibid.*

7. Redditus.

1. Fugitiuâ Moniali inter Conuertitas repositâ, dentur harum Monasterio bona illius; sed post ejus obitum priori

Mo-

Monasterio restituantur. *Conr. prou. 6. Med. S. Car.*

8. Quotannis suę administrationis rationem reddant. *Conc. prou. v. Med. S. Car.*

8. *Officiales.*

1. Prefecta quoque deputatis curatoribus. *ibid.*

2. Eadem neminem admittat ad Monasterii procurationem, uel famulatum, quem non probant Episcopus. *ibid.*

3. Et eodem modo eligantur Medici, Tonsores, & alii ministri. *ibid.*

9. Omninò seruentur. *Triden. sess. 25. de Regular. cap. 18.*

9. *Constitutiones.*

10. Prohibitio uestiendi pro Monasteriis, quę mittunt Professas, siuè Moniales, siuè Conuersas ad quęstuandum, non comprehendit Conuertitas. *Nicol. ver. conuertit. n. 7.*

10. *Clausura.*

1. Si ità pauperes, ut nisi Moniales ad quęstuandum transmittant, aliundè commodè substentari nequeant, permittendum ad quęstum exire. *Barb. ad Triden. sess. 25. de regular. cap. 25. n. 38. & in sum. apost. dec. collect. 230. n. 1. Gau. ver. monial. clausur. n. 19. & 20.*

2. Dummodò ętatis maturæ, saltèm quadraginta quinque annorum; non pulcræ, neque modo aliquo per noctem foris. *iidem ibid.*

3. Nunquàm singulæ, sed binę sempèr incedant eâ, quâ decet modestiâ, oris parte uelata. *Nicol. ver. Quęstor. n. 16.*

4. Neque per domos consanguineorum. *idem ver. clausur. n. 46.*

5. Et in aliis domibus, nè longiorem moram faciant, quàm sit necessarium

prò Nnn

pro expectandis eleemosynis. *Nicol. verb. quæstor. n. 16.*

6. Quo tempore non impeditæ, in Ecclesia sua exercitia spiritualia peragant, sicut alię. *ibid.*

7. Intrà Monasterii septa habeant locum separatum, & distinctum à Monialibus, & Conuersis, quę non exeunt. *ibid.*

8. Cùm aliis monitionibus, & prohibitionibus, quę Ordinario necessarię, uel expedientes uidebuntur. *Cong. Epis. Parma 2. Oct. 1637. Nicol. ibid.*

9. Si deindè non egeant, cessent à quęstu. *Gau. l. c. n. 22.*

§. XXXX.

DE CONSERVATORIIS, SEV Collegiis Puellarum

VT hæc pia loca ea pietate, qua instituta, regantur, ac in illis, licèt absque uoto clausurę, collegialitèr tamen, & religiosè degentes, ualeant puriùs, & sinceriùs inseruire Domino in feruore spiritus, quæ de ipsis prescripta ad salutarem in uia Domini profectum, sedulò Sancta Visitatio prospicit.

1. Quæ sub regia protectione, erigi nequeunt sinè consensu Episcopi. *Nicol. ver. conseruator. n. 1.* — *1. Erectio.*

2. Quodlibet in ipsa peculiares constitutiones obseruare debet. *Ex constit. 83. Clem. VIII. incip. in suprema.* — *2. Receptio quomodò.*

1. Nè prò educandis; ubi enim non

sit

fit professio trium uotorum, nequeunt teneri. *Cong. Epis. Lycien.* 14. *Feb.* 1601. *Nicol. ver. educand. n.* 1.

3. Nè in iis conuersationes, & collocutiones nimis frequentes, aut nimium tempus impendatur, horisque indebitis, siuè cùm laicis, siuè Ecclesiasticis, siuè etiàm religiosis. *Ex Conc. prou.* 1. *Mediol.* S. *Car. Abelly in Enchirid. Epis. cap.* 17.

3. *Collocutoria.*

1. Abstineant diebus communionis, festiuis, tempore Aduentus, Quadragesimæ, & diuinorum officiorum; nisi ex necessitate. *S. Car. ibid. & decret. general.*

2. Neque loquantur sinè licentia Superiorissę, aut extrà crates collocutorii, sub pœnis arbitrio ejusdem Priorissæ, & Ordinarii. *ibid.*

4. Siuè Oblatarum, ut eas uocant, siuè nouitiæ, siuè conuersæ, lanæ simplicis, nigri, uel fusci, & albi coloris, aut alterius juxtà regulam. *S. Car. Conc. prou. cit. Nicol. ver. habit. n.* 3. *& ver. tertiar. num.* 10.

4. *Habitus.*

1. Tàm hujusmodi, quàm educandæ, & sæculares ab omni fuco, & corporis ornatu, capillorum, & capitis concinnatione, habitus, & uestium elegantia, odoribus, unguentis, & speculis prorsùs se abstineant, & à cæteris hujusmodi; in iis enim locis piis exempla possunt parere perniciosa. *iidem ibid.*

5. Nònisi ab Ordinario approbatus, etiã si Regularis. *Barb. in sum. apost. dec. collect.* 700. *n.* 6. *Nicol. ver. Tertiar. n.* 2.

5. *Confessarius.*

1. Confessionem excipiat in confessoriis destinatis; aliaque omnia obseruet, quæ

quæ de Monialibus. *Decr. general.*

2. Triennio tantùm duret, ficut & in Monasteriis. *Ex cap: indemnitatibus. Cong. Epis: 18. Mar.* 1649. *Nicol. ver. conseruator. n. 6.*

6. Priorissa nè eligatur ad uitam; sed ad triennium, cùm faculate illam confirmandi ad aliud, & non ultrà. *Cap. indemnitatibus. ad primum. cap,* 43. §. *supradicta. de elect. in 6.* — 6. *Officiales.*

1. Ejus ętas, ficut & Abbatissę: Consultrices uerò annorum triginta; una tantùm admitti possit annorum uiginti quinque. *Cap. indemnitatibus, ad secundum.*

2. Vicariam Superiorissa deputet, & amoueat ad libitum. *Cap. cit. ad quintum.*

7. Nullus, siuè uir, siuè mulier, etiam quouis gradu conjunctus alicui ex mulieribus, & puellis, ingredi audeat absque debita licentia, nisi urgente necessitate, sub pœna excommunicationis ab Ordinario infligenda. *Ex Edict. Innoc. XI. pro Eccl: Neapolit. Synod. Diœc. Neap. de anno* 1599. *par. 3. cap. 7.* — 7. *Clausura.*

1. Neque confessarii ad excipiendas confessiones, nisi in casu necessitatis, & conditionibus confessariis Monialium prescriptis. *ibid.*

8. Frequentent Sacramenta: sint humiles, deuotę, non inquietę, aut clamorosę; sed mites, patientes, obedientes, moribusque compositis. *ibid.* — 8. *Disciplina Regularis.*

1. Non liceat Puellas conseruatoriis docere Theologiam scholasticam, uel de ea disputare. *Nicol. ver. conseruator. n. 5.*

9. Si collegialitèr uiuentes, ac uirginalem, — 9. *Sub quorum regimine?*

lem, seù cęlibem uitam ducentes, expresso uoto non solemni, & sub decenti habitu regulari, licèt non cùm uotis paupertatis, & obedientiæ, gaudent priuilegiis Regularium, quorum tertiæ regulæ habitum gestant; & ab Ordinarii jurisdictione exemptæ sunt. *Conc: Lateran. sub Leon: X. seß. 21. Gau. ver. tertiar. n. 9. Nicol. eod. ver. n. 4.*

1. An autem prædictæ qualitates in hujusmodi concurrant, Ordinarii loci erit judicium. *Const. Leon. 1. Mar.* 1518. *Nicol. ibid.*

2. Quæ collegialitèr tantùm uiuunt, jurisdictioni Ordinariorum plenè subjacent, non obstantibus quibuscumque in contrarium facientibus. *Ex Const. B. Pii V. incip: Circa pastoral: Cong. Epis. idem n.* 8.

3. Conseruatorium orphanarum omni humano auxilio destitutarum, ab Ordinario mutari nequit in Monasterium contrà dispositionem fundatorum. *Cong: Episc. 1612: Maioricen: 2. Maii 1612. Idem ver: conseruator: n: 2.*

§. XXXXI.

DE *TERTIARIIS SEU BIZOCHIS*.

Voniam quamplurimę mulieres assumentes habitum alicujus Religionis, etiam absque debitis requisitis, & cùm nimia libertatè ubique uersantur; ut omnis abusus tollatur, curat S. Visitatio de ipsis inspicere.

1. Nemi-

1. Nemini mulierum licet ad habitum Religionis admitti, etiàm de quorumuis Superiorum Regularium manibus, absque in scriptis præcedenti licentia ab Ordinario. *Cong. Epis: 20. Dec: 1616. Nicol. ver. tertiar. n. 6. Barb. in sum. apost. dec: collect. 700: n. 2: Donat: prax: rer: regular. to. 2: tract: 17: de soror. in seçul: q: 3: n: 21.*

1. An deferant habitum cùm licentia Ordinarii?

2. Neque ab Ordinario concedatur, nisi præuio diligenti examine, seruatis conditionibus à S. Congregatione Concilii præscriptis: uidelicèt, quod sint probatæ uitæ, bonisque moribus præditæ; constitutæ in ætate quadraginta annorum, quod de proprio habeant, unde uiuere possint; & quod non cùm aliis uiris, quàm consanguineis, uel affinibus in primo tantùm sibi conjunctis habitent. *iidem. ibid.*

2. Conditiones præscriptę à S. Congregatione in admissione, an seruentur?

3. In hujusmodi concedendo, & respectiuè deferendo, omninò à uelo suprà caput, quod superjectum uocant, à pectorali, seù uulgò subcanno, & à patientia abstinendum est; & eæ, quæ in his tribus, uel ipsorum aliquo depræhensæ fuerint, illa dimittere, etiàm per censuras ecclesiasticas ab Ordinariis locorum compellendæ sunt. *iidem ibid.*

3. Habitus.

4. Nè solę, fucatæ, & conciñatę uagentur; hoc enim tolerari non debet. *Nicol. ibid: n. 10.*

4. Modestia.

1. Attendant, ut castè, honestèque, & sine scandalo uiuant. *Conc. German: siuè Francicum ann. 742: can: 7. & Concil. Lateran: ult: sub Leon. X. sess: 11. Concil. Lateran: 2: an: 1139: can: 10.*

5. Quæ

5. Privilegia.

5. Quæ expresso uoto castitatis, & cùm habitu Tertiariarum uiuunt, & domi habitent suæ, exemptæ ab Ordinario quò ad Sepulturam. *Gau: ver: tertiar: n:* 10. *Barb: l. c.*

1. Non eligentes, sepelientur in communi eorum sepulchro, si adsit; aliàs in Parochiali. *Gau. ibid: n:* 11.

2. Quæ conditiones in Bulla aurea adimpleuerint, & habitum receperint, possunt etiàm inuito, & minimè requisito Parocho, in Ecclesiis Fratrum sepeliri. *Gau: l. c: n.* 12: *Barb. ibid. n.* 8.

3. Concurrentibus dictis requisitis, gaudent etiàm priuilegio fori, & exemptionis à gabellis. *Cong: Immun. in Interamnen:* 10: *Nou:* 1638: *lib:* 3: *decr: fol:* 77: *à ter: Nicastren.* 16: *Iul:* 1626: *lib:* 1: *decr: fol:* 8: *Salernitana* 29: *Maii* 1629: *lib:* 1: *decr. fol.* 139: *à ter: Monacell. tit:* 6: *formul:* 14: *n:* 1.

4. Quæ uotum castitatis non emittunt, & solemnitatibus necessariis destitutis, gestare prętendunt, omnimodæ Episcopi curæ, & jurisdictioni subjectæ sunt, & esse debent. *Barb: l: c: n:* 5: *Nicol: l. c: per totum.*

5. Atque ecclesiasticis priuilegiis in nullo penitùs gaudent; sed merè laicales personę reputantur. *Nicol: ibid.*

§. XXXXII.

DE REGVLARIBVS

VT Regulares acceptæ uocationis memores, gratias agant Deo Patri, qui

qui *dignos eos fecit in partem sortis sanctorum in lumine*; [a] *& tamquàm filii lucis honestè ambulent*, [b] exemplumq; afferant fidelibus, *ùt in verbo, in conversatione, in charitate, in fide, in omni opere bono fructificantes*; (c) S. Visitatio Apostolica prò suo munere ad ipsos progrediendo, ac descriptis de eorum Ecclesiis, quæ de aliis, & de Conuentu, quæ de Monialibus ad personalem in aula capitulari uocatis, lustrandum deuenit.

1. Quocumque priuilegio suffulti, sinè speciali Sedis Apostolicæ licentia, nequeunt noua Monasteria erigere. *Const: Innoc. X. incip: Instaurandæ. to. 4. Bullar. pag:* 80.

1. *Fundatio, & à quo tempore &*

2. Et nisi uocatis, & auditis aliorum Conuentuum Procuratoribus, etiam per quatuor milliaria distantium, aliisque interesse habentibus. *Gregor: XI. in sua Const. incip: cum aliàs. to. 3: Bullar: pag.* 315.

3. Et quatenùs in eo saltèm duodecim fratres ex consuetis eleemosynis substentari ualeant; uel constiterit Ordinario totidem ibi substentari posse. *Ead. Const: Gregor: ibid.*

4. Nec non absque præcedenti Ordinariorum locorum permissione. *Canon: quidem. cum seqq:* 18: *q.* 2: *cap. cum olim. de priuil: cap: fin. de relig: dom: Triden. sess:* 25. *de Regul. cap.* 3: *Vrban.* VIII. *in sua Const: incip. Romam: Pontifex: tom:* 4. *Bullar. pag:* 40.

5. Possunt Hospitia de nouo erigi auctoritate Ordinarii tantùm, non uocatis aliorum Conuentuum Procuratoribus.

Nouar:

A: ad Coloss. cap. 1. *&* 12. *B. Io. cap:* 12. *&* 36. C. *ad Rom: cap.* 13: 13.

Nouar. in sum. Bullar. de Monaster. ędific. Pasqualig. in addit. ad Laurẽt. de Franch. p. 1. n. 414.

6. Scilicet merè Hospitia, itaùt non habeant campanas, nec publicas Ecclesias, nec quærant eleemosynas pro Missis, nec Sacramenta administrent; aliàs, si hæc pręstarent, inferrent pręjudicium cæteris Regularibus =

7. Itèm Congregationes Presbyterorum in communi uiuentium erectę auctoritate Ordinaria, sub decreto supèr erectione nouorum Conuentuum non comprehendi. *Nicol. ver. conuent. n.* 1.

8. Aut translatio ejusdem Conuentus, dummodò à primo totalitèr discedant, siuè ampliatio. *Plur. decret. ibid.*

9. Nisi laudum, uel quid aliud obstet.

2. *Numerus Choralium, & Conversorum.*

2. In Conuentibus erectis post decretum Vrban. VIII. die 21. Iul. 1625. cum pauciori numero, quàm duodecim Religiosorum, ii subduntur omnimodæ jurisdictioni Episcopi. *Const. Vrban.* VIII. *incip. Roman. Pontif. &* 43. *incip. cum contingat.* §. 14. *Innoc. X. const. incip. ut in paruis.* §. 2. *in fin. sub* 10. *Feb.* 1654. *Bullar. to.* 5. *pag.* 530. *Panimol. dec.* 84. *adnot.* 2. *n.* 18. *Monacell. in appendic. ad form. pag.* 311. *&* 312.

1. Habet etiam locum extrà Italiam. *idem Vrban. Gau. ver. Regular. Iur. sub Epis. n.* 9. *Nicol. ver. conuent.*

2. Parui Conuentus aliàs suppressi, & deindè restituti, ac omnes singuli alii non suppressi cujuscumque Ordinis tàm Mendicantium, quàm non Mendicantium

cantium, Congregationis, & Instituti, etiàm Societatis Iesu; siuè Granciæ, seù membrum alterius Monasterii existentes intrà fines Italię, & Insularum adjacentium =

11. In quibus, siuè ob redditum diminutionem, siuè ob Superiorum incuriam, siuè ob carentiam Religiosorum, aut aeris intemperiem, uel quamcumque aliam ob causam, non abuntur cùm effectu saltèm sex Religiosi probatæ uitę; quorum ad minùs quatuor sint Sacerdotes, maturę ætatis, uisitationi, correctioni, & omnimodæ jurisdictioni Ordinariorum locorum, uti Sedis Apostolicæ Delegatorum, plenè in omnibus subjiciuntur. *Ead. Const: Innoc. X. ut in paruis. §. 1. & 2.*

12. Quatuor, ex sex, Religiosi Sacerdotes maturę ętatis, quadragesimum annum debent excedere; aliàs sæcularizationis pœnę, ac Ordinariorum locorum jurisdictioni subjacebunt. *Ex declar. S. Cong: super: stat. Regular. sub Alex.* VII. *die 27. Iul. 1655. in respons. ad 21. super constit. Innoc. X. ut in paruis. Panimol. & Monacell: ll. cc.*

13. Conuentus nunquàm suppressi, in quibus actu degunt dè familia plures, quàm sex Religiosi, non comprehenduntur in decreto, *ut in paruis. Ead. S. Cong. 29. Nou. 1657. Lantuse: in Theatr. Regular. ver. Conuentus.*

3. *Catalogus eorum.*
4. *Regula, & constitutiones.*
5. *Disciplina Regularis, an promoveatur verbo, &*

5. Extrà Monasterium degentes; nullius priuilegii prætextu, quominùs si delinquant,

linquant, ab Ordinario puniantur. *Innoc.* IV: *in cap. volent. de priuil. in 6. Trid. seß: 6. cap. 3. de reform: & seß. 25. de Regular. cap.* 14. Cong. *Conc. Barb. de off: & pot.* Epis. *alleg.* 105. *n.* 14. *Crisp. de Visitat: p.* 1. *§:* 14: *n:* 2.

1. Si intrà, & extrà, ità notoriè deliquerint, ut scandali sint Populo, à suis Superioribus intrà certum tempus ab Ordinario designandum pro modo, & qualitate delicti coerceantur, ac de pœnę qualitate eumdem Ordinarium certiorent sin minùs ab eodem Ordinario puniendi. *Cap. Quanto. de offic. ordinand. Trident. seß.* 2. *cap.* 14: *de Regular: Clem:* VIII. *sua Const. incip. suscepti muneris. Quaran. in summ. Bullar. vers. an in casu. Tamburr. de Iur. Abbatiß. to. disp.* 15. *q:* 7. *n.* 11.

2. Incedentes per Ciuitatem, & loca sinè socio, uel de nocte, aut indecenter uestiti, & sine debita modestia Religiosa, possunt per Episcopum carceribus mancipari, tamquam delinquentes extrà claustra, seruata forma *Tridin. seß.* 25. *cap.* 14. *de Regular.* Barb. *de off. & pot. Epis. alleg.* 105. *n.* 61. *Cong. Epis. in Andrien. & in Rauennaten. Monacell: tit.* 6. *formul.* 20. *n.* 13.

7. Si in horis non consuetis celebrent, uel prædicent, atque miracula non authentica publicent, possũt ab Episcopo coerceri, & puniri. *Raynald. obseruat. crimin. supplem. ad cap.* 32. *supplem.* 4. *n.* 3. *ad* 30.

exemplo; presertim circà que concernunt cultum Divinum, vota essentialia, & alia Regulę statuta, & constitutionum?

6. *Horę Canonicę an horis debitis, die, ac nocte persolvantur?*

7. *Servitium Ecclesię. An statutis horis Missę celebrentur, & concio habenda, fiat?*

1. Nè exteros Sacerdotes sacrum facere sinant, absque proprii Ordinarii licentia, sub pœnis eidem Ordinario arbitrariis. *Triden. sess.* 23. *cap.* 16. *de refor. Barb. de pot. Epis. alleg.* 11. *n.* 8. *Epist. Encycl. S. Cong. Vniuers. Inquis.* 26 *Ian.* 1692.

2. Abstineant ab inuitationibus secularium, uel per se, uel per alios ad eorum Ecclesias occasione festiuitatum; nec omittant fores Ecclesiæ ante signum salutationis angelicæ occludere. *Ex liter. Cong. Epis. de mand. Innoc. XI.* 22. *Ianuar.* 1677. 20. *Sept.* 1783. & 16. *Oct.* 1684.

3. Item in eorum Oratoriis, seù Congregationibus, facere sepulchra fer. V. in cœna Domini, & consecratam hostiam adorandam, reponere. *Cong. Rit: Neapol.* 8. *Iun:* 1669. *Synod. Neap:* 1699. *p.* 3. *cap.* 8 *n:* 16.

4. Qui peracto sacrificio Missæ circumeunt per Ecclesiam, offerentes adstantibus osculum Pateræ, coerceantur ab Episcopis; Patena enim nunquàm dari potest Populo osculanda. *Ex Triden. de euitand. in Miss.*

8. *Sacramentorum administratio.*

8. Nè confessiones secularium audire queant, aut à casibus Episcopis reseruatis absoluere, absque expressa approbatione, & licentia eorundem, quouis priuilegii, etiàm maris magni, aut cruciatæ prætextu. *Const. Clem.* X. *incip. Superna.*

1. Siuè extrà Diœcesim Episcopi approbantis, pœnitentes absoluere. *Eadem Const. Clem. decr. Vrban.* VIII. *apud Barb: de Iur. Eccl. lib.* 1. *cap.* 43 *n.* 210. *Cong. Epis.*

Epis. in Lusitan. 11. *April.* 1698. *Monacell. tit. 6. formul.* 20. *n.* 22.

2. In iis, quę ad Parochos, & eorum officium pertinent, tàm in Sacramentorũ administrationibus quàm in benedictionibus, aut quibuslibet ecclesiasticis functionibus nullo modo se ingerant, sub poenis, & censuris ab Episcopo infligendis. *Const.* 18. *Gregor.* XV. *incip. Inscrutabili.*

3. Neque sinè Ordinarii facultate exorcizandi munus exerceant, sub poenis ad arbitrium ejusdem. *Conc. prou.* 4. *Med. S. Car. p.* 2. *tit. quę ad Sacram. Cong. Epis. in Florent.* 22. *Feb.* 1625. *Nicol. in flosc. ver. exorcism: n.* 1.

9. Siuè ipsi Regulares, siuè Confraternitates in eorum Ecclesiis, aut Conuentibus erectæ, processiones extrà claustra, absque speciali Ordinariorum facultate, uel Sedis Apostolicæ, ipsis Ordinariis exhibita, nullatenùs peragant, quauis contraria consuetudine non ostante. *Plur. decr: Cong. Conc. & Rit. Ricc. collect.* 4044. *Laurent. de Franch. controu. p.* 1. *n.* 86. *Donat. prax. rer. regular. p.* 2. *tract.* 13. *de exemption. Regular. q.* 81. *n.* 6. *Ventrigl. prax. p.* 1. *adnot.* 12. *§. unic. n.* 4.

9. Processio, quæ, & quibus diebus?

1. Si inuitati per edictum, aliouè modo ab Ordinariis locorum, ad processiones publicas accedere negligant, uel contemnant, compellendi etiàm per censuras. *Laurit. de Franch. l. c. n.* 68. *&* 78. *Panimol. dec.* 84. *adnot.* 1. *n.* 39. 45. *&* 46. *Pignat: to.* 3. *consult.* 45. *n.* 13: *&* 14. *& tom.* 4. *consult:* 30. *n.* 1. *& seqq. Cong. Epis. in Caietan.* 7. *April.* 1690. *Monacell.*

coll. tit. 5. *formul.* 7. *n.* 23.

2. Et hoc nèdum de Processionibus publicis, ubi Episcopus resìdet, sed etiam de illis, quę fiunt in aliis locis, & plebibus, ubi Monasteria extant. *Barb. in sum. apost. dec. collect.* 605. *n.* 23.

3. Quę fiunt in festo Corporis Christi, in Litaniis, in Iubilęis, sunt inter publicas, ad quas compelli possunt. *ibid.*

10. Vbi commodè fieri queat, moniti sint Monachorum Superiores, & Abbates, ut ipsam habeant; aliàs Episcopus, uti Sedis Apostolicę Delegatus ipsos compellat. *Triden. sess.* 5. *cap.* 1. *de reform.*

11. Mutari debent Portæ, quę à Conuentibus, siuè Hospitiis fratrum transeunt in domos sęcularium. *Cong. Epis. Nouara* 7. *Iul.* 1617. *Nicol. in flosc. verb. conuent. n.* 4.

1. Nullus è Monasterio egrediendus, nisi cùm socio, licentiâque singulis uicibus impetratâ, ac benedictione à Superiore accepta. Contrauenientes pęna graui etiàm carceris ad Superioris arbitrium; eamdem etiam Ianitor subeat, si sciens, exeundi facultatem fecerit. *Clem.* VIII. *in decr. pro Reform. Regular. const.* 6. *Lezan. in sum. q. Regular. to.* 1. *cap.* 16. *n.* 5. *Barb. in sum. apost. dec. collect.* 650. *n.* 1.

2. Qui sine mandato Superiorum in scriptis obtento, à suis Conuentibus recedit, ab Ordinario, tamquam desertor sui Instituti, puniatur. *Triden. sess.* 25. *cap.* 4.

3. Apostatæ debent ab Episcopo loci, ubi moram trahunt capi, & consignari eorum

10. Lectio sacrę scripturę, an habeatur?

11. Clausura an sedulò custodiatur?

Claues noctu penès Superiorem =

An Sęculares, à Dormitoriis, & Cellulis arceantur, pręsertim tempore silentii, & post serotinum Angelicę salutationis signum?

rum

rum Superioribus. *Cong. Conc. de mand. Vrban.* VIII. 21. *Sept.* 1624. *Gav. ver. Regul. iur: sub Episcop. n.* 81.

4. Ejecti extrà Religionem degentes, sint perpetuò suspensi ab exercitio ordinum, sublata Ordinariis locorum facultate, dictā suspensionem relaxandi, seù moderandi. *idem ibid.*

5. Abbates, & Superiores tenentur residere intrà claustrà, non autem in priuatis domibus, non obstante prætextu majoris commoditatis, negotia Religionis peragendi, & consuetudine non residendi. *Cong. Conc. in vna Barchinonen. Residentiæ.* 27. *Ian.* 1991. *Monacell. titul.* 7. *formul.* 20. *n.* 37.

6. Excomunicationis Sanctissimo reseruatæ pœna imponitur tàm mulieribus cujusuis status, & qualitatis forent, Monasteriorum Regularium clausuram intrantibus, quàm Religiosis facientibus, ac permittentibus, ipsas intrare; ac Superioribus Monasteriorum etiàm pœna priuationis dignitatum, beneficiorum, & officiorum, & inhabilitatis ad illa obtinenda. *Const.* 20. *B. Pii V. de ann.* 1566: *&* *const.* 28. *Gregor.* XIII. *de anno:* 1575: *incip: vbi gratiæ.*

7. Nec etiam licet mulieribus comitari processiones per claustra Monasteriorum, tàm solemnes annuatim, scilicet, Rogationum, Candelarum, Palmarum, dè Sanctissimo Sacramento, ac alias, quàm priuatas, & singulis mensibus, de Cruce tempore Passionis, de Rosario, de Monte Carmelo, de cingulo S. Francisci, dè cor-

regia

regia S. Augustini, & similibus, nisi adsit in hoc expressa licentia Sedis Apostolicę. *Cong. Rit. 3. Sept.* 1628. *Nouar. in sum. Bullar. p. 2. comment. 39. n. 6. Marcel. Vulp. in prax. for. Eccles. cap: 4. n. 7.*

8. Neque prętextu Indulgentię uisitantibus aliquam Cappellam, seù Oratorium intrà Clausuram; licèt uerba Breuis Pontificii concedant Indulgentiam omnibus utriusque sexus Christifidelibus. *Cong. sup: Indulg. 2. Maii 1679: ut in Synod. Dioec. Neap. de ann: 1699. in append. pag.* 239.

12. Exercitia spiritualia.
An oratio mentalis iis horis à Regula, & per totum spatium temporis prescriptum?
An flagellationibus se castigent, quo tēpore & quoties?
An Capitulum culparum gerant, & quibus diebus?
Clem. VIII. *in decr: prò reform. Regular. const. 6.*
13. Refectorium an communi victu?
An Religionis ieiunia serventur?
An lectio spiritualis adhibeatur?
An decreta, sivè Bullę Pontificię de Reformatione, de celebratione Missarum, de Apostatis, & eiectis, statutis temporibus legantur?
14. Infirmi.

An

An provideantur de necessariis?
An cùm charitate.
15. *Vita communis?*
An vivant sinè proprio, & omnia sint communia?
An fraterna charitate se invicem diligant, & pacem Christi conservent?
An tandèm decreta Vrban. VIII. & Apostolicę Sanctiones circa Regularium reformationes, obseruentur?

§. XXXXIII.

DE PARVIS CONVENTIBVS

QVoniam in ipsis, ob exiguum numerum Religiosorum, perfecta claustralium institutionum obseruantia uigere nequit, & juxtà Apostolicas sanctiones, uisitationi, correctioni, & omnimodę jurisdictioni Ordinarii loci, tamquàm supèr hoc à Sede Apostolica delegati, subjecti sunt: per S. Visitationem speciatim de his prospicerè curatur.

1. In Hospitiis, uel Granciis non permittitur habitatio Religiosorum, neque Curę exercitium per Regulares, sed per presbyteros sęculares ab ipsis regularibus nominandos: permittitur tamen habitatio regularium laicorum, seu conuersorum pro fructibus colligendis. *Cong. Epis.* 10. *Dec.*

1. *Familia.*

Dec. 1652: *Nicol. ver. conuent. n.* 15.

2. In paruis Conuentibus, qui penitùs extingui, supprimiuè omninò nequeunt, nè collocentur, nisi Religiosi senes, bonę uitę, & ad annum tantùm. *Ead. S. Cong:* 4. *Iul.* 1594. *Auersa:* & 29. *Ian.* 1616. *Siracus. ibid. n.* 18.

3. Conuentus parui restituti, subjecti sunt Ordinario donec per S. Congregationem declaretur, ibi commodè degere posse duodecim Religiosos, & cum effectu degant =

4. Et si interim non alantur in eis saltèm sex, quorũ ad minùs quatuor sint Sacerdotes maturę ętatis, gratia restitutionis nulla sit =

5. In aliis uerò non suppressis, in quibus quandoque dictus numerus non alitur, datur jurisdictio Ordinario tamquàm Delegato Apostolico. *Innoc. X. Const. incip. ut in paruis* 10. *Feb.* 1654. *Bullar. tom.* 5. *pag.* 530. *Panimol. dec.* 84. *adnot.* 2. *n:* 18. *Nicol. ver. Conuent. n.* 16. *Monacel. in append. ad formul. pag.* 311: & 312.

2. *Decreta Visitationis per Ordinarium an executa?*

2. Tàm Ecclesię dictorum Conuentuum, quàm Cappellę Granciarum, in quibus degunt Conuersi pro agrorum cultura, possunt ab Episcopo uisitari. *Decret. Cong. Concil: super stat. Regular. de mand. Alex.* VII. *super decr. Innoc. X. die* 27. *Iul.* 1655. *in respons. ad* 5. *iidem ibid.*

1. Sicut etiam ipsi Conuersi, & Grancię, licèt nullus ibi degat Conuersus. *Ead. S. Cong. in resp. ad* 6. & 7. *ibid.*

2. Non licet Episcopo tales Conuentus uisitanti quicquam accipere procurationis

tionis nomine, *Ead. in respon. ad* 8. *ibid.*

3. Iurisdictio prędicta competit etiam Vicariis Generalibus Episcoporum, nec non Abbatibus, aliisque inferioribus Prę- latis proprium territorium, & jurisdictio- nem quasi Episcopalem habentibus. *ibid. in respons. ad* 10.

4. Prouinciales, & alii Superiores Re- gulares possunt ejusmodi Conuentus ju- risdictioni Ordinarii subjectos, & Religio- sos in illis degentes uisitare, corrigere, & punire, omnemque jurisdictionem in eos exercere, non tamen priuatiuè ad E- piscopum. *ibid. in respons. ad* 11.

5. Possunt Episcopi uisitare Abbatias, Prioratus, & Præposituras Commen- datas, in quibus non uiget regularis ob- seruantia, nec ordinum suorum capitibus subsunt. *Triden. sess.* 21. *cap.* 8. *& sess.* 25. *de Regular. cap.* 20.

3. Compelli possunt ab Episcopo ad exhibendos libros introitus, & exitus, & reddendas rationes administrationis eo- rumdem Conuentuum. *ibid. in resp. ad* 3.

3. Libri introitus, & exitus.

1. Non licet Episcopo uisitare Con- uentus tàm suppressos, & posteà resti- tutos, quàm non suppressos ad effectum cognoscendi, an in illis re ipsa alantur sex Religiosi, antequàm aliundè constet de fundamento intentionis Episcopi, & deficientia constituti. *ibid. in resp. ad* 8.

4. Episcopus in Conuentibus suę juris- dictioni subjectis nequit Abbates, Prio- res, Guardianos, & alios Superiores lo- cales deputare, uel familiam constitue- re: neque prohibere Superiori locali, uel

4. Religiosi an ibi degant cùm licentia suorum Superiorum, & à quo tempore?

etiàm

etiam Prouinciali, quin possint aliquem ex fratribus è tali Conuentu remouere. *ibid. in resp. ad* 1. & 14.

1. Ex rationabili tamèn causa potest Religiosos à dictis Conuentibus remouere, commonito priùs Superiore Regulari, ad quem pertinet, ut eosdem Religiosos assignet in aliis Conuentibus. *ibid. in resp. ad* 2.

2. Si à Conuentu primùm suppresso, & deindè Religioni restituto absint ex aliqua rationabili causa, & ad breue tempus, unus, uel plures ex numero sex Religiororum ibi degentium, gratia restitutionis ob id non est nulla; nec Conuentus remanet suppressus, omni tamen fraude cessante. *ibid: in resp. ad* 15.

3. Conuentus tamen remanet subjectus jurisdictioni Ordinarii, tali absentia durante. *ibid. in resp. ad* 16.

4. Iterùm uerò impleto numero, Conuentus recuperat pristinam exemptionem. *ibid. in respons. ad* 17.

5. Si gratia restitutionis Conuentus suppressi reddatur nulla ex eo, quod in illo cùm effectu non alantur sex Religiosi, & posteà contingat, ejusmodi numerum impleri, non reuiuiscit gratia restitutionis Conuentus. *ibid. in resp. ad* 18.

6. Antequàm Episcopus Conuentus possessionem apprehendat, uel Religiosos expellat ex eo, quod gratia restitutionis ut suprà reddatur nulla, debet præcedere declaratoria ipsius Episcopi cùm causæ cognitione. *ibid. in resp. ad* 19.

7. A qua declaratione, licet à Reli-

giosis

giosis ad Sedem Apostolicam appellari quò ad effectum deuolutiuum tantùm; non quò ad suspensiuum. *ibid. in resp. ad* 20.

8. Ætas matura ad hunc effectum dicitur completo anno quadragesimo. *ibid. in respons. ad* 21.

9. In Conuentibus à Regularibus derelictis, ponantur clerici sæculares ad custodiam. *Cong: Episcop.* 16. *Iul.* 1601. *Messin.* & 1. *Sept.* 1603. *Rossanen: Nicol: loc: cit: n:* 6.

10. Qui, si intrà terminum ab Episcopo præfigendum eis non prouideant, priuantur omninò. *ibid. n:* 7.

5. Potest Episcopus in iisdem Conuentibus sibi subjectis se ingerere in iis, quæ regularem disciplinam concernunt. *Ead. Cong. super stat. Regular. ibid. in resp. ad* 4.

5. Disciplina Regularis.

1. Si Superior Regularis contrà Religiosum ibi degentem, & delinquentem, in causa præuenerit processum fabricare, nequit Episcopus hujusmodi causam reassumere, ac Superiori inhibere, nisi ex justa causa; ueluti, cùm uidet Superiorem Regularem ex odio, uel amore, cupiditate, uel metu, aut ex nimia seueritate, uel indulgentia, quid durius, uel remissius constituere, quàm causa deposcit; in quo ipsius Episcopi conscientia oneratur. *ibid. in resp. ad* 12.

2. Non licet è conuerso Superiori Regulari, Religiosum ab Episcopo inquisitum à loco amouere; & si amotus fuerit, potest Episcopus causam prosequi, & illum quibuscumque remediis reuocare, etiàm inuocato auxilio Ordinarii, &

bra-

brachio sæculari cujuscumque loci, in quo Religiosus ille reperiatur. *ibid. in respons. ad* 13.

3. Omnes Regulares subjiciũtur Episcopis quo ad turbantes suam jurisdictionem. *Pignat. to.* 1●. *consult.* 20. *n.* 14. *Donat. prax. regular: tom.* 1. *tractat.* 13. *p:* 2. *q.* 28. *num.* 2.

4. Ordinariis etiam conceditur ex Clementin. Archiepiscopo. lib. 5. tit. 7. posse ad Ecclesias Regularium cum cruce accedere, in ejs uti Pontificalibus ornamentis; tum eis missam celebrare, Populo solemniter benedicere per illa uerba, *Sit nomen Domini benedictum*: Officia diuina priuatim, uel publicè audire, & ea exercere, quæ sunt honoris, & praeminẽtiæ Episcopalis. *Pignat: tom.* 10. *consult:* 106. *n:* 3.

5. Tenentur Regulares in propriis Ecclesiis, uolente Episcopo Pontificales functiones exercere, baldachinum erigere. *S. Cong. Epis.* 10. *Iun:* 1603: *Clemen.* VIII: *apud Piasec. sub n.* 69. *Pignat. l: c. n:* 30: *Donat: tom.* 1: *p:* 2: *tract:* 13. *q.* 74.

6. Et pęnis, & censuris ad id, uel saltem nè impediant, quin Episcopus ipse illud attollere faciat, compelli possunt. *iidem ibidem.*

§. XXXXIV.

DE EREMITIS.

VT azimis sinceritatis, & ueritatis fermento Pharisæorum; & pernicio-

sę

sę calliditati uagorum hominum, *qui ueniunt in vestimentis ouium, intrinsecùs autèm lupi rapaces,*[a] occurratur; dè ipsis per Visitationem lustratur.

1. Nomen, Cognomen, & Patria.
An sint Coniugati?

1. Cùm Eremitis fęmina nulla conuiuat; nè uxor quidem. Vxorati conjugalibus obnoxii oneribus ad propria remittantur. *Ex uit. S: Menne, & B: Ioann: de Tufaria. Synod: Farsen: cap. 34: n: 2: Conc. prou: Beneu. sub Eminentiss: Vrsin: tit. 3: cap: 12.*

2. Literę patentales.

2. Nullus, siuè laicus, siuè clericus habitum Eremitarum assumere, ac gestare præsumat absque Ordinariorum permissu. *Cong: Epis. in Fundana 27: Ian. 1594: Barb. in sum. Apostolic. dec. collect: 324: n: 1: Synod: Farsen: l. c: n: 1. Conc: prou. 2. Beneu: tit: ibid: cap: 2.*

1. Neque ullus laicus, qui septimum ętatis annum excedat, sub ullo prętextu etiàm deuotionis, aut uoti, habitum religiosū cujuscumque Ordinis deferre, eoque indui audeat. *Ex lit. S. Cōg. de mād. Vrbā.* VIII. *ad Archiep. Neap.* 10. *Ian.* 1627. *Cōc. prou. Neap. de ann.* 1699. *tit.* 11. *cap.* 2. *n.* 13.

2. Si quis regularem habitum, aut monacalem, siuè alias quascumque sacras uestes, aut ad earum similitudines efformatas, ad spectacula, irrisiones, theatra, aut laruas, atque alia hujusmodi prophana adhibere ausus fuerit, pęnis à jure statutis puniendus =

3. Quicumque Deo inseruiendi, uel agendę poenitentię studio, eremiticam uitam elegerunt, Episcopo se præsentent, à quo eorum propositum, priusquàm habitum

A. *Matth. cap.* 7. 15.

bitum induant, discutiatur. *Synod. Farfen: cit. ibid. n.* 1. *Conc. prou.* 2. *Beneu. cit. ibid. cap.* 2.

4. Episcopus ipse, siuè alius de ejus mandato habitum imponat, & Oratorium, siuè Ecclesiam assignet: deque hujusmodi impositione, & assignatione patentales literę expediantur. *Synod. Farfen: ibid. Conc. prou. Beneu. cit. ibid. cap.* 4.

3. Quò ad formam, à Regularium uestibus discernatur, & caputium præsertim nullo pacto illorum caputiis assimiletur. *Ex lit. S. Cong: cit. de mand. Urban.* VIII: *Conc. prou: Beneu. cit: ibid. cap:* 3.

3. Habitus.

1. Tonsura uerò capillorum ad formam Conuersorum Regularium. *Metod: Visit. Beneu. §: 7. de Eremitis.*

4. Nullum hospitem, nisi per unum diem admittant, absque Episcopi, siuè ejus Vicarii facultate. *Conc. prou. cit: cap:* 11.

4. Habitatio, & cum quibus?

5. Si aliquam idoneitatem, & aptitudinē nō habeāt prò hujusmodi seruitio, nè admittantur. *Monacell. tit: 6: formul.* 13: *n.* 1.

5. Seruitium Ecclesię, aut Oratorii, seù Cappellę, ubi fuerunt deputati.

1. Neque fas sibi putent Cappellarum, uel Oratoriorum Patroni, Rectores, aut Administratores, Eremitas hujusmodi, seù, ut uocant, Calojeros prò libito deputare, Ordinariorum non interueniente approbatione. *Cong: Conc: in Albanen:* 10: *Maii* 1692: *Monacell: l: c: n:* 4.

2. Episcopi in approbando tales homines, & pręsertim ultramontanos, aliosque alienigenas, cautè, & lentè procedant, & moram faciant, donec de moribus, religione, & uita certiorentur; sæpè

è enim Iustrant Prouincias in spiritu libertatis, & carnis, gulçque illecebris seruientes, flagitiosè uiuunt. *Monacell: l. c. n.* 5.

6. Nè in quolibet Oratorio duorum numerus excedatur; aliàs si plures, quàm duo in eodem Oratorio eremiticam uitam ducerent, non est tolerandum ab Ordinariis. *Cong: Epis: in Catanien.* 22. *Ian.* 1582. *Barb. in sum. apost. dec. collect.* 324. *n.* 3: *Conc: prou. cit. ibid. cap.* 6.

6. Numerus ipsorum.

7. Loca ipsorum per unum saltèm miliare distent; aliàs pro uno loco habeantur. *Conc. prou. cit. ibid. cap.* 7.

7. Distantia Oratoriorum.

8. Singulis saltèm Dominicis diebus ad proprias Parochias accedant; ut christiana doctrina erudiantur. *ibid. cap.* 6.

8. Assistentia in Parçcia festis diebus pro Doctrina Christiana addiscēda

9. In eisdem Parochiis Pœnitentię, & Eucharistię Sacramentum frequentent, saltèm semel in mense. *ibid. cap.* 10.

9. Sacramentorum frequentia.

1. Nullateaùs in Ecclesiis, seù Oratoriis suorum hospitiorum confessiones excipiantur, sub pœnis arbitrio Ordinariorum; atque ideò in iisdem Oratoriis confessionales sedes retinere, omninò interdicantur. *Synod. Farfen. cit. ibid. num.* 3.

10. Experimentum super Doctrina Christiana, & methodo orationis mentalis.

11. Exercitia spiritualia.

12. Eleemosynç.

13. Episcopis, aut Vicariis quolibet anno rationem reddere tenentur, prçsertim

13. Rationum earum redditio.

tim de illis, quas Ecclesiarum intuitu colligunt; nè enim solitarii, quorum conuersatio in Cœlis est, ad terrena lucra conuertantur. *Nicol: lucubr. canon. lib.* 5. *tit:* 39: *de sent. excom. n.* 171: *Conc: prou. cit. cap.* 5.

14. Quarto quoque mense, Episcopis, aut eorum Vicariis se prȩsentent, de suis actibus rationem reddituri; quod si longiùs à Ciuitatibus distent, id coràm Vicariis Foraneis prȩstabunt, qui Curiam faciant certiorem. *Conc. prou. cit. ibid: cap:* 8.

14. *Eorum accessus ad Episcopum, aut ad Vicarios Foraneos.*

1. Nè ad habitum eremiticum admittendi, nisi priùs attenta ipsorum obligatione per ipsosmet in actis Curiȩ Episcopalis facta, quòd Episcopo, & successoribus ejus obedientes erunt. *Monacell: l. c. in form. licent.*

15. Nulli Eremitarum liceat, postquàm in uno loco habitare cȩperit, aliò se transferre, nisi Episcopi, aut ejus Vicarii facultate intercedente. *Conc. prou. cit. cap.* 13.

15. *Instabilitas, an extet, coerceatur.*

1. Si è Diœcesi absque prȩdicta facultate quouis prȩtextu discesserint, non ampliùs in eadem admittãtur. *ibid: cap.* 14.

16. Quorũ mores Religioso habitu non correspondent, aptitudinemque seruitio Ecclesiȩ, non habent; aut de eorum honestate, uita, religiositate, rumor, seù suspicio sit, uel juxtà modum ab eorum Episcopis eis prȩscriptum, uiuere renuant, & contemnant, uel habitus priuatione, uel carcere, uel ejectione prò contumaciȩ modo plectantur: nè isti pseudomonachi bonos mores subditorum corrum-

16. *Contumaces.*

pant.

pãr. *Tex. in cap. quidã Monachi. & c. seq.* 16. *q:* 1. *Donat. prax. rer. regular. tom.* 4. *tract.* 14. *q.* 2. *n.* 7. *Monacell. l. c. n.* 5. *Conc. prou. Beneu. cit. cap.* 15.

17. Qui sua sponte habitum suscipiunt, & ad sui libitum accedunt, & recedunt; neque habitum suscipiunt de manu Episcopi, aut non seruient Ecclesiæ ab eodem ipsis deputatę, nec uiuunt sub illius obedientia: sed ut locustę, sine lege uagantur, tamquàm meri laici rejiciantur, nec immunitatis prętextu in criminum immanitatem, ut non raro accidit, dilabantur. *Barb. de iur. Eccl. lib.* 1. *cap.* 39. *n.* 45: & *in sum. apost. dec. collect.* 324: *n.* 2. *Fagnan. in cap. nullius. n.* 65. & 62. *de for. comp. Nicol. lucubr. canon lib.* 5. *tit.* 39. *n.* 109: §. 3. *Conc. prou: cit. cap.* 16.

17. *Acephali, & vagi.*

18. Parochi, & Vicarii Foranei hujusmodi solitudinis solicitudinem habeant, & contumacium nomina deferant ad Episcopos, qui eosdẽ statutis pœnis coerceant. *Conc. prou. cit. cap.* 17.

18. *Cura Parochorum, & Vicariorum Foraneorum super ipsos.*

1. Neq; in suis Vicariatibus, ac respectiuè Parochiis, Eremitas, qui licentiam Curię Episcopalis non exhibuerint, sub quouis prętextu recipiant, aut habitare sinãt; neque locum aliquem eis assignent, aut quęstum facere permittant, sub pœna ad Ordinariorum arbitrium. *ex Synod. Farfen. l. c. n.* 1. *in fin.*

2. Parochi, in cujus Parochia degunt, monitis obediant, qui eos, cum occasio postulauerit, corripere possit; ne absquè illius licentia, plusquàm triduo ab hospitiolis, seu mansiunculis suis absint, &

in

in ea mulieres ingredi non permittant. *ibid. num. 2.*

2. *Demum divinarum rerum studio, corporis castigatione, aliisque solitarię vitę exercitationibus sanctos Eremi cultores omni conatu ęmulentur; ac se ostendant imitatores Sanctorum, qui in secessu vitam anachoreticam sanctè traduxerunt. S. Petr. Damian. epist. 9. ad Nicol. 2. Chronicon. Benedict. to. 2. fol: 362.*

§. XXXXV.

DE VISITATIONE LOCALI SEMINARII

C*Vm sensus, & cogitatio humani cordis in malum prona sint ab adolescentia sua.(a)* Iure optimo S. Trident. Concil. Clericorum Seminarium in singulis Metropolitanis, & Cathedralibus Ecclesiis erigi mandauit, ut adolescentium ętas rectè instituatur; quà propter, ut maiori in dies uirtute proficiant, Visitatoris partes ad Seminarii uisitationem se conferunt.

1. *Clavis.*
2. *Porta tuta.*
3. *Impluvium, vulgò Cortile.*
4. *Officinę varię.*
5. *Cella vinaria.*
6. *Cella lignaria.*
7. *Promptuaria, vulgò Dispenze.*
8. *Coquina.*
9. *Refectorium.*
10. *Mensę, & Sedilia.*

A. Genes. cap. 9.

16. Lin;

11. *Pulpitum prò lectione Mensę.*
12. *Pro Sermonibus domestieis.*
13. *Scalę.*
14. *Deambulatoria, vulgò Corridori.*
15. *Aulę communes.*

16. Linguę non minùs latinę, quàm gręcę; ut Sanctorum Patrum doctrinam ab ipsismet fontibus haurire ualeant: Philosophiæ, ac Theologiæ, tùm speculatiuæ, tùm moralis, necnon sacrorum canonum scientiæ sedulam operam nauare nitantur; Cantum Gregorianum, & sacras cæremonias, diligentèr addiscant. *Can. omnis ętas. ex Conc. Tolet. 4. cap. 23. & can. necessar. 12. q. 1. can. in omnibus de consecr. dist. 5. Innoc.* III. *in Conc. Lateran. cap. 11. relat. in cap. quia nonnulli de magistr. Triden. l. c.*

16. *Scholę linguę latinę, & gręcę.*
17. *Philosophię.*
18. *Theologię Scholasticę.*
19. *Theologię moralis.*
20. *Sacrorum Canonum.*
21. *Sacrorum Rituum.*
22. *Cantus Gregoriani cùm libris, & legili.*
23. *Scamna, & pugillaria prò Scholaribus.*

1. Dè historia ecclesiastica, & sacris ritibus, certis diebus instruantur. *Conc. prou. 5. Med.* S. *Car.*

2. Catechismus Romanus perpetuò perlegatur. *ibid.*

24. *Archivium.*
25. *Bibliotheca.*
26. *Dormitoria saltē tria:*
Prò Adolescentibus.
Prò maiori ętate prouectis.
Prò prouectioribus.
27. *An ibi lampades de nocte accensę?*
28. *Cellę Rectoris.*
29. *Cellę Magistrorum.*

30. Vbi degant prò ecclesiastica disciplina adipiscenda. *Ex act. Eccl. Mediol. S. Car. de Seminar.*

1. In eas, post aliquot dies admissionis in seminarium, unusquisque secessum facere, ac exercitiis spiritualibus uacare

30. *Cellę alię particulares seorsim à Dormitorio.*
Prò Presbyteris.
Prò Ordinandis.
Prò exercitiis spiritualibus.

uacare, ibique totius uitę peccata, confessione generali, ac salutari pœnitentia expiare debet. *In act. Eccl. Med. p. 5. tit. de Instit. semin. Abelly in Enchirid. Episcop. c. 11.*

Item singulis annis, transacto uacationum autumnalium tempore, ab unoquoq; unius saltem hebdomadæ spatio iteranda erunt. *ibid.*

Et ab iis quoque, qui ad Sacros promouentur.

31. *Cellę pro Officialibus inferioribus.*
32. *Perystilium, vulgò Loggia Beluedere.*
33. *Carcer.*
34. *Tecta.*
35. *Contignationes, vel fornix.*
36. *Fenestrę.*
37. *Parietes interni, & externi crustati.*
38. *Pavimenta.*

In omnibus his locis animaduertendum. *Ex method. visit. Eccles. Beneuen. sub Eminentis. Vrsin. par. 3. §. 1.*

§. XXXXVI.

DE VISITATIONE REALI

Peracta locali, ad realem ultregreditur, prospiciendo.

1. *An Supellex communis?*
2. *Lecti distincti?*
   An separati in Dormitoriis?

5. Prę-

An uniformes?
An quotidiè complicentur, & decentèr cooperiantur?
3. *Genuflexoria cum imagine sacra.*
4. *Vas prò aqua benedicta.*
5. *Libri.*

5. Prætèr necessarios pro scitu scholæ, ad quam destinati, habeant Breuiarium, uel saltem diurnum, officium paruum B. Virginis, aliquem librum spiritualem, uti introductionem deuotam S. Francisci de Sales, uitam alicujus Sancti, putà S. Philippi Nerii, uel titularis Dormitorii, ubi extant, siue alterius: doctrinā christianā Cardinalis Bellarmini, & alios similes. *Instruct. Seminar. Beneu.*

Nec cuiquam permittatur, ut per diuersa librorum, & studiorum genera inutilitèr uagetur. *S. Car. in instruct. cit. Abbelly l. c.*

6. *Arculæ particulares?*

§. XXXXVII.

DE VISITATIONE PERSONALI

Quoniam vinea Dei Sabaoth [a] Ecclesia fructuum ubertate redundare debet, ut adolescentes, *Plantati in Domo Domini in atriis Domus Dei* [b] floreant: S. Visitatio, perfuncta de Seminario lustratione locali, & reali, ad personalem sedulò se implicat.

1. Si non extent, omninò instituenda ab Episcopo cum consilio duorum Canonicorum seniorum, & grauiorum, quos ipse elegerit, pro ut Spiritus Sanctus suggesserit;

1. *Statuta, & Regulæ?*

A. Act. 20. 28. B. Psalm. 91.

gesserit; ut certum puerorum numerum religiosè educare teneantur. *Trident. sess.* 23. *cap.* 18.

2. Possunt desumi ex Act. Eccles. Mediol. pag. 955. *Abbelly in Enchyrid. Epis. cap.* 11. *Eminentiss. Vrsin. in Instruct. Seminar. Benevent.*

2. Sæpiùs ab Episcopo, adhibitis duobus Canonicis deputatis ex senioribus, & grauioribus, uisitentur. *Triden. l. c.*

2. Decreta Visitationis per Episcopum, an executa?

1. Tertio quoque mense saltèm, nisi justâ causâ impeditus sit. *Conc. prou.* 1. *Mediol. S. Car. Conc. Burdigal. ann.* 1583. *tit. de Instit. & regim. Semin. cap.* 9. *§. in examinationib. Gau: ver: Seminar. n.* 15. *Crisp. de Visit. p.* 2. *§:* 32. *n.* 2.

2. In eoque Visitationis munere adhibitis etiam, si modò ei uidebitur, aliis doctis, & piis uiris, tùm de magistrorum diligentia, túm de progressibus, & in uitæ disciplina, & in litterariis studiis Seminarii Clerus habuerit, accuratè inquirat. *S. Car. ibid. iidem ibid.*

3. Disculos, & incorrigibiles acritèr puniat, eos etiam, si opus fuerit, expellendo, omniaque impedimenta auferendo, quæcumque ad conseruandum, & augendum tàm pium, & sanctum institutum pertinere uidebuntur, diligentèr curabit. *Triden. l. c.*

4. Tum adscitis rerum temporalium deputatis, rationes accepti, & expēsi diligēter inspiciat, & alia ad temporalem administrationem spectantia cognoscat: si quid in his omnibus innouandum sit, decernat. *S: Car. Instit. Seminar. cap.* 8.

3. Ma:

3. Maxima cautio adhibenda, nè solum ingenium, & habilitas ad studia literarum, functionesque ecclesiasticas exercendas, spectetur; sed multò magis morum, ac disciplinę in singulis ratio habeatur: quales enim fuerint, qui admittentur, tales prorsùs è Seminario fructus existent. S. *Car. in Instit. Seminar. ex act. Eccl. Med. pag.* 955.

1. Recipiantur ii, qui ad minimum duodecim annorū, & ex legitimo matrimonio nati, ac legere, & scribere nouerint, quorumque indoles, & uoluntas spem afferant, eos perpetuò Ecclesiæ seruituros. *Triden: l. c.*

2. Nè excedant annos decem & octo; nisi essent exemplaris uitæ, bonamque spem afferrent, & grammaticâ ita prædīti, ut statim in ingressu alias scientias discere possint. *Instruct. Seminar. Benevent. cap:* 5.

3. Pauperum filii præcipuè eligantur; ditiores alantur sumptibus suis. *Triden. l. c.*

4. Præferendi, cęteris paribus, Nobiliores, dummodò pauperes, & non habeant unde alantur. *Instruct. Benev. cit.*

5. Admissi pręstent fidejussionem in forma Cameræ Apostolicæ in actis Curiæ, impensas uictus se reddituros, quatenùs ad statum laicalem redierint. *Triden. l. c. S. Car. in instruct: cit: cap.* 10. *§. Nullus.*

6. Tonsurâ statim, & habitu clericali utantur. *Triden. ibid.*

4. Alantur sumptibus suis. *Ex Triden. l. c.*

1. De quadrimestri in quadrimestre

Rrr Cong.

3. *Alumni, & quot?*
An bonę, vel malę indolis?
An perspicaces, & rudis ingenii?
An saltem duodecim annorum?
An de oppidis, quorum loca pia, aut Confraternitates contribuerunt alimenta?
An cùm fideiussione in actis Curię de non redeundo ad statum laicalem?
An Clerici?

4. *Convictores, & quot?*
An Clerici, vel laici?
An solvant ratam anticipatam?

Cong. Epis. 8. *Mar.* 1588. *Barb. in summ: apost. dec. collect.* 668. *n.* 1.

5. *Vestes violaceę talares.*
6. *Subcollaria consuta vestibus.*
7. *Supravestes, vulgò Zimarre, aut violaceę, aut nigri coloris.*

8. Modesti coloris; sed non nigri ad usum Clericorum Regularium. *Instruct. Beneu. cit.*

8. *Thoraces.*
9. *Femoralia.*
10. *Tibialia.*
11. *Calceamenta modesta, & uniformia.*

12. Vt exactior disciplinæ custodia habeatur, uariisque prauis relaxationibus, quæ nunquàm desunt, occurratur; districtissimè inhibendum, nè quis egrediatur, nisi petitâ, & impetratâ licentiâ ipsius Superioris, qui comitem illi adjungat, non qualem postulet, sed qualem ipse Superior judicarit, & cui fidere poterit. *Act. Eccl. Med. cit. instit. S. Carol. cap.* 5. *§. cleric. & p.* 3. *cap.* 7. *Abbelly l. c.*

1. Cùm foras prodeunt, nè oculos huc, aut illuc circumferant, aut aliquid indecorum, aut minùs conueniens in gestu, uel in sermone admittant. *iidem ibid.*

12. *Discursus per Civitatem, & extrà.*
An cùm licentia, & socio?
An cùm debitâ modestia?
An amicorum domus adeant?
An semel in hebdomada ad campos cum tota communitate accedant?

13. *Epistolę.*
An recipiantur, vel mittantur sinè Rectoris licentia?

14. Procùl à Seminario. *Act. Eccles. Med: cit. Instruct. Beneu. cit.*

14. *Arma.*]
15. *Ludi.*]
16. *De Mensa.*

§.

An victus communis, & omninò uniformis?
An abusus circà illum?
An permittantur fercula particularia, & ab exteris accepta?
An lectio spiritualis, vel historica, uel Regularum adhibeatur? iidem ibid.

17. *De Infirmis.*
Cura.
Victus.
Famulus deputatus à Instruct. Benevent. cit. cap. 18.

§. XXXXVIII.

DE EXERCITIIS SPIRITVALIBVS

CVm per Tridentinum, Seminarium quamprimùm sit instituendum; ut certus puerorum numerus religiosè educatur, ad disciplinæ ecclesiasticæ pluribus in locis collapsæ instaurationem, siuè ad ipsius Religionis profectum, partes S. Visitationis exactiùs quoque in hoc exquirendo, uersantur.

1. *Oratio mentalis de manè, aut de serò.*
2. *Officium B. M. V. singulis diebus à quibus non sunt in sacris.*
3. *Missa quotidiana. Triden. l. c.*

8. Dum

4. *Rosarium B. V. de serò.*
5. *Examen conscientię antè cubitum.*
6. *Servitium Cathedrali diebus festis. Triden. l. c.*
7. *Confessio, & Communio frequens.*
An peccata confiteantur singulis mensibus, & iudicio confessarii communionem sumant?

8. Dum assistunt Choro, abstineant ab omni colloquio cùm aliis; sed omnis ipsorum actus religiosam redoleat deuotionem: sintquè attenti cæremoniis ecclesiasticis, ut eis rectè imbuantur. *S. Car: in cit: instit: p. 3: cap: 3.*

8. *Modestia in Diuinis.*

9. *Exercitia spiritualia. An quolibet anno, quo tempore, & per quot dies?*
10. *Profectus in moribus exquirendus à Rectore.*

11. Alitèr pro modo culpę punientur, etiàm ejectione. *S. Car. l. c.*

11. *Obedientia Rectori.*

12. Omninò proscribenda, nè animi candor, & morum innocentia uioletur. *Concil. Aurelian. 2. can. 9.*

12. *Communicatio cum exteris, an permittatur?*

13. Cùm omni modestia, & decentia, bini incedant. *Nicol: ver: process. n. 6.*

13. *Ad quas processiones accedant?*

1. Primi antè Clerum sæcularem, precedendo aliis Clericis, & relinquendo digniorem locum Curatis. *Cong. Rit. Barb. in sum: apost: dec. collect. 667. n. 6.*

§. XXXXIX.

§. XXXXIX.

DE EXERCITIIS LITTERARIIS

INtèr tot mira, ęgregiaque zeli, ac pietatis Seminarii opera, in ipso degentes tùm in ecclesiastica disciplina, tùm in exercitiis litterariis erudiantur, pietati doctrinam conjungendò; ideocque non omittitur de ipsis scrutatio.

1. Doceantur ea, quę uidentur Episcopo, expedire. *Triden. l. c.*

2. Grammaticam, cantum, computum ecclesiasticum, aliarumque bonarum artium disciplinam, Sacram Scripturam, opportunaque ad Sacramentorum administrationem, rituum, & cæremoniarum formas. *ibid.*

3. Catechismus Romanus perpetuò prælegatur. *Conc. prov.* 5. *Med. S. Car.*

4. Dè historia ecclesiastica, & sacris ritibus, certis diebus, instruantur. *ibid.*

5. Leges pręscriptę singulis mensibus coràm omnibus legantur. *Conc. prov:* 2. *Med. S. Carol.*

5. Per ferias autumnales, cùm proprias domos permittitur adire, nullus recreatur finè litteris testimonialibus Parochi, in cujus Parochia moratus est, quibus doceatur, singulis quindecim diebus, Pœnitentię, & Eucharistię Sacramentis refectum fuisse, diebus festis Ecclesię inseruisse, fideique rudimenta statutis diebus, & horis, uel docuisse, uel saltèm eorum explanationi interfuisse =

1. *Profectus in litteris à Magistris exquirendus.*
2. *Examen saltèm annis singulis, assistentibus Deputatis.*
3. *Cantus Gregorianus?*
4. *Silentium tempore studii. iidem ibid.*

5. *De Feriis ęstivis, quo, & prò quanto tempore concedantur?*
An recto tramite domos suas adeant?
An eum epistolis ad Parochos, vel Vicarios Foraneos directis, mittantur? iidem ibid.

1. Cle.

1. Clericalem tonsuram cùm uestitu talari gestasse, nè aliquod armorum genus detulisse, aut cùm laicis, presertim mulieribus, uersasse. *Ex cit. instit. S. Carol. cap. 7. §. cum aliqua. Crisp: de visit. p. 2. §. 31. n. 28.*

2. Bacchanalibus diebus ejusmodi facultas nemini tribuenda; nè commixti intèr gentes, discant opera eorum, & fiat ipsis in scandalum. *Conc. prou. Neapol. de anno 1699. tit. 10. cap. vnic. n. 13.*

§. L.

DE OFFICIALIBUS

Seminarii Officiales in se ipsis eas ad uiuum uirtutes exprimere debent, quas in Clericis requirunt; itaút qui illis subjecti sunt, in eis tamquàm in speculo expressam uideant eorum uitæ imaginem, ac proindè S. Visitatio de ipsis non desinit quoque scrutari.

1. Omnes Officiales, siuè ecclesiastici, siuè laici, esse debent uitę integritate conspicui; maximèq; expediret, ut ex eorum numero deligerentur, qui olim in Seminario fuerint instituti. *S. Car. cit. instruct. Seminar.*

3. *Nè ita litterarum expertes, ut non modò eorum, quę legerint, intelligentiam non attingant, sed syllabatim quoque vix ipsa decurrentes articula, elementa balbutiant. S. Petr. Damian. opuscul. 23.*

1. *Rector.*
2. *Prefecti.*
3. *Magistri.*
4. *Lectores artium. Theologię. Casuum conscientię.*
5. *Instructor Sacrorū Rituū.*
6. *Magister Cantus Gregoriani.*

Cogi

1. Cogi possunt ad docendum in Seminario ii, qui scholasterias obtinentes, munus habent annexum lectionis, & doctrinę, uel per se, uel per substitutos. *Triden. sess. 23. cap. 18. cit.*

2. Si minùs digni sint, alios nominent; si neglexerint, deputet Episcopus. *ibid.*

3. Eligantur enim substituti à scholasticis, sed ab Ordinario erunt approbandi. *ibid.*

4. Legata, ut conducantur Grammatices, qui pauperes instruāt pueros, applicari possunt seminario. *Gau. ver. Semin. n. 22.*

7. *Deputati pro educatione puerorum, qui?*

7. Duos Canonicos ex senioribus, & grauioribus, quos ipse elegerit, prout Spiritus Sanctus suggesserit, Episcopus constituat. *Triden: l. c.*

8. *Deputati pro administratione qui, & quot?*

8. Duo de Capitulo, quorum alter ab Episcopo, alter ab ipso Capitulo eligatur; item duo de Clero Ciuitatis, quorum quidem alterius electio similiter ad Episcopum, alterius uerò ad Clerum pertineat. *Triden. ibid.*

1. Horum consilium debet Episcopus requirere tàm in constituendis regulis, quàm in electione, admissione, & expulsione puerorum; sicuti in deputatione Magistrorum, uisitatione, & rerum temporalium administratione. *Ead. S. Cong. in Salernit. cit. iidem ibid.*

2. Hujusmodi Deputati habēt tantùm Votum consultiuum, non decisiuum; consilium enim requirere tenetur Episcopus, non sequi: ipse namque deliberet, statuat, & exequatur quęcumq; pro sua pietate, & prudentia, quę coràm Deo po-

tiora

tiora, atque prestantiora esse existimauerit ad instituti Seminarii optimatum, ad conseruationem, & administrationem. *S. Car. in Conc. prou. 5. Mediol. Cong. Conc. Garz. de benef. p. 12. cap. 2. n. 191. Gonz. ad reg. 8. canc. glos. 96. n. 74. Barb. in sum. apost. dec. collect. 667. n. 1. Nicol. l. c.*

9. Administratio temporalis Seminarii, licèt ad Deputatos, exactio tamen ad solum Episcopum. *Ricc. in prax. rer. for. Eccles. resol. 380. n. 3. in 2. edit. Garz. de benef. p. 12. cap. 2. n. 191. Barb. in sum. apost. dec. collect. cit. n. 1.*

9. *Congregatio ab ipsis deputatis.*
An hebdomadaria, seù mensatim habeatur?
An decisiones in dictis Congregationibus captę, in libro registrentur?

10. *Ministri inferiores.*
Qui, & eorum ministeria?
An bonis moribus prę-diti?
An quotidiè Missam audiant?
An diebus festis Doctrinę Christianę intersint?
An saltèm semel in mense sacra Synaxi reficiantur?
An diligentèr, & charitativè inseruiant? Instruct. Seminar. Beneuentan.

§. L I.
DE STATV OECONOMICO.

CVM ad augendum, & conseruandum tàm pium, & sanctum institutum, diligentèr curandum, ut sint redditus ad

ad mercedem Præceptoribus, & Ministris soluendam, & ad alendam juuentutem, & ad alios sumptus necessarios; & nisi status œconomicus rectè ducatur, in diem dilaberetur: idcircò S. Visitatio prò sui munere diligentèr curat ipsum scrutari.

1. Prò Seminario erigendo sumendi ab Episcopo cùm consilio duorum de Capitulo, & duorum de Clero Ciuitatis, quorum unus de Capitulo, & unus de Clero, arbitrio Episcopi, alter de Capitulo eligendus ab eodem, & alter de Clero ab ipsomet Clero, ex fructibus beneficiorum. *Triden. sess.* 23. *cap.* 18.

1. *Redditus.*

2. Alitèr Episcopus inutilitèr taxaret, aut uniret; obligatus enim ad petendum consilium alicujus, licèt sequi non teneatur, si illud non petat, nullitèr agit. *Pignat. to. 1. consult.* 180. *n.* 7. *Cong. Conc. in Salernitana. Crisp. de Visit. p.* 2. §. 31. *n.* 6. *Gau. ver. Seminar. n.* 43.

3. Deputatorum electio, & in Synodo, & extrà Synodum: regulariùs erit in Synodo, in qua totus Clerus congregatus reperitur. *Corrad. prax. benef. lib.* 4. *cap.* 8. *n.* 28.

4. Vniones Beneficiorum nè fiant, nisi post illius erectionem, & actualem educationem puerorum; aliàs nullę. *Gonz. ad reg.* 8. *Cancellar. glos.* 7. *n.* 68. *Ricc. resol.* 180. *n.* 1.

5. Dicitur formalitèr erectum, quotiès Alumni in aliqua domo etiàm conducta collegialitèr uiuant; sic enim institutum est uerè, & formalitèr erectum. *Garz. de benef. p.* 12. *cap.* 2. *n.* 194. & 195. *Lotter.*

de re benef. lib. 2. cap. 29. n. 51. Ventrigl. prax. p. 2. adnot. 29. §. vnic. n. 41.

6. Pura emptio domus, aut creatio deputatorum non est erectio Seminarii. *Rot. 15. April. 1622. Barb. de pot. Episc. alleg. 77. num. 24.*

7. Taxa beneficiorum fieri potest in actu erectionis Seminarii, uel anteà; non enim pro impositione exigitur, quod Collegium sit formalitèr erectum, prout prò ualiditate unionis Beneficii: tùm ut dignoscatur an sit sufficiens nec nè; tùm ut possit anticipatè exigi pro introductione, & puerorum manutentione. *Ventrig. prax. p. 2. adnot. 29. §. vnic. n. 38. Card. de Luc. adnot. ad Conc. disc. 25. n. 16.*

8. Possunt uniri Seminario aliqua Beneficia simplicia, etiàm prçstimonia, & prçstimoniales portiones, etiàm antè uacationem, & reseruata, seù affecta; nec impediri possunt per eorum resignationem, unionem, & applicationem. *Trident. loc. cit.*

9. Non omnia simplicia unienda, sed aliquot; aliter non ualet unio. *Ricc. in prax. dec. 492. & resol. 383. n. 4. in. secund. edit.*

10. Nec Beneficia ad collationem inferiorum spectantia; neque Canonicatus, nequè juris patronatus, etiàm Ecclesiastici, nec reseruata Sedi Apostolicæ post illorum uacationem, aut eidem affecta, nec uacantia in mense reseruato. *Barb. ad Conc. l. c. Leo in Thesaur. for. p. 2. cap. 16. n. 23. Gau. uer. Seminar. n. 40. Nicol. in*

flosc.

flosc. eod. ver. post. n. 8.

11. Neque quę obtinentur à personis; quę uel ob familiaritatem Cardinalium, uel ob aliam rationabilem causam, tales sint, ut quocumque mense decedant, certum sit, ea fore affecta Sedi Apostolicę. *Nicol. ibid. vers. item.*

12. Taxa pro rata beneficiorum primo loco ex fructibus Mensę Episcopalis, & Capituli, & postea cęteros ad id Episcopus cogere debet. *Cong. Conc. supradicta cap.* 18. *sess.* 23. *de reform. Barb: de off: & pot. Episcop. alleg.* 72: *n.* 2. *Corrad. prax. benef. lib.* 4. *cap.* 8. *n.* 11. *Ventrigl. prax. p.* 2. *adnot.* 29. *§. unic. n.* 14. *Ricc. dec.* 196. *n.* 2. *p.* 4. *Pignat. tom.* 9. *consult.* 81. *n.* 91.

13. Non sunt magis grauanda beneficia simplicia, quàm curata. *Gan. ver. Seminar. n.* 36. *Nicol. eod. ver. n.* 4.

14. Taxa juxtà beneficii qualitatem, loci, & Dioecesis ubertatem, instituenda; Episcopus enim facultate sibi à Tridentino tributa, nèdum in dimidia decimę potest beneficia onerare, sed etiàm in majori, prout justum, & ęquum ei uisum fuerit. *Pignat. tom.* 1. *consult.* 416. *& to.* 9. *consult.* 81. *n.* 106. *Gallemart. ad Concil. l. c. n.* 26.

15. Etiàm arbitrio Episcopi potest in futurum augeri; putà in casu, quo redditus Seminarii essent ità diminuti, ut ad uictum scholarium, aliaque onera subeunda, non sufficerent. *Pax Iordan. lucubr. to.* 2. *lib.* 7. *tit.* 4. *n.* 23. *Corrad. prax. benef. lib.* 4 *cap.* 8. *n.* 19.

16. Si

16. Sicuti si redditus beneficii taxati, temporum injuriâ absque culpa Beneficiati, notabilitèr diminuti, erit reducenda, & moderanda; onera enim sunt imponenda proportionabilitèr secundùm facultates. *Clem. 1. in fin. de Magistr. Rota cor. Seraph. dec. 942. n. 11. Cong: Cōc. in Rom. Taxę. 26. Ian.* 1697. *Monacell. tit. 12. formul. 1. n. 7.*

17. In taxanda portione, habenda est ratio ad onera eorumdem beneficiorum, quę priùs deducenda sunt. *Barb. ad Conc. l. c. n. 14: & in sum. apost. dec: collect. 668. n: 3: Ventrigl. l: c: n: 20.*

18. Non est facienda ex distributionibus prębendarum Canonicorum, nec ex emolumentis, prouentibus, & legatis relictis pro celebratione Missarum; neque ex iis, quę in incerto, & in eleemosynis piorum, & similibus consistunt. *Barb: de off. & pot: Episc. alleg: 77: n: 13: in sum: apost: dec: collect: cit: n: 17: & 18: & 20: Nicol. ver: Seminar: n. 6 & 9.*

19. Aut ex beneficiis, quę ob illorum fructuum tenuitatem, decimas Papales non soluunt. *Pignat: l. c. n. 138. Nicol. l. c. n. 9. Cong. Conc. in Amalphitan. 18. Iul. 1699. in respons. ad. 11. & 6. Febr. 1700. Monacel. tit. 12. formul. 1. n. 6.*

20. A contributione nullus est exemptus, nisi qui nominatim à Concilio excipiuntur. *Cong. Conc. 11. Ian. 1601. Barb. in sum. apost. dec. l. c. n. 1.*

21. Cardinales Beneficiati, & Commendatarii tenentur de fructibus beneficiorum in Dioecesi, ubi est Seminarium,

Barb.

Barb. de pot. Episcop. alleg. 77. *n.* 5. *Gavan. ver. Seminar. n.* 25. *Nicol. l. c. n.* 5.

22. Hospitalia data in titulum, & administrationem, si habeant beneficia annexa, uel redditus, aut prouentus Ecclesiasticos. *Ricc. in dec. Cur. Archiep. Neapol. dec.* 196. *p.* 4. *n.* 6. 7. & 8. *Barb. in sum. apost. dec. collect. cit. n.* 9. *Gau. ver. Seminar. in addit. n.* 2.

23. Confraternitates, etiam si existant intrà Ecclesias Regularium, pro redditibus ecclesiasticis, aut beneficiis annexis. *Barb. de pot. Episcop. alleg. cit. n.* 10. & *in sum. apost. decis. collect. cit. n.* 12.

24. Pensionarii, etiam si Regulares, pro rata pensionum, siuè Seminarium erectum antè reseruationem pensionum, siuè post. *Garz. p.* 1. *cap.* 5. *n.* 171. & *in addit. n.* 171. *Monet. de Decim. cap.* 9. *n.* 83. *Nicol. l. c. n.* 4.

25. Loca nullius, si proprium Seminarium non habeant. *Nicol. l. c. n.* 7.

26. Regulares, etiam si Mendicantes, pro Beneficiis unitis Monasteriis; dummodò talis unio plenè probetur, non per conjecturas, & præsumptiones, sed per gratię unionis expeditionem. *Congreg. Conc. in Cornetana* 28. *Iul.* 1696. *Monacel: tit.* 12. *form.* 1. *n.* 4. & 5.

27. Ecclesię sæculares, quæ non sunt de mensa Monasteriorum, tametsi ad eorum institutionem, & collationem pertineant. *Barb. in sum. apost. dec. collect. cit. n.* 8.

28. Beneficiati Beneficiorum collationis Monachorum, si intrà fines Dioecesis

cessis. *idem. ibid.*

29. Fabricarum redditus, si Ecclesiasticę sint, quamuis à laicis administrentur. *Cong. Conc. Nicol. l. c. post n.* 9.

30. Eximuntur Clerici Cameræ Apostolicæ ratione beneficiorum, quæ obtinent. *Barb. ibid. Nicol: l. c. post n.* 8.

31. Hospitalia merè laicalia, data in titulum, commendam, seù administrationem. *iidem. ibid.*

32. Confraternitates, & alia loca, quę non habent Beneficia annexa. *plur. decr. Nicol. ibid. Crisp. de visit. p.* 2. *§.* 31. *n.* 55.

33. Maximè si se manuteneant de eleemosynis. *Nicol: ibid.*

34. Monasteria Mendicantium. *Tridentin. loc. cit.*

35. Nimirùm Dominicani, Franciscani, Eremitę S. Augustini, Carmelitę, Seruitę, Societas Iesu, S. Francisci de Paula, Iesuati, Carmelitę discalceati. *Barb. de pot. Epis. alleg.* 77. *n.* 14.

36. Equites S. Ioannis Hierosolymitani. *Const. Gregor.* XIII. *de anno* 1580.

37. Siue eorum Vicarii in Ecclesiis Parochialibus Religioni prædictæ unitis, uel ab ea dependentibus. *Cong. Conc. in Augustana* 14. *Dec.* 1630. *Barb. in sum. apost. dec. l. c.*

38. Monasteria Monialium, nisi ratione beneficiorum unitorum, uel bonorum subjectorum omnibus aliis oneribus Episcopalibus. *Nicol. ibid.*

39. Si Seminarium reperiatur competenter dotatum, ut potè quia uniones Beneficiorum per Sedem Apostolicam,

uel

uel Ordinarium illi factas, sortitæ fuerint effectum, undè congruè manuteneri posset; tali casu taxa constitui nequit. *Ventrigl. prax. p. 2. adnot. 29. §. unic. n. 41. ibiq: Carol. ant: de Luc. n. 5.*

40. Bona applicata Collegio pro educatione puerorum miserabilium, si Collegium sublatum sit, debent applicari Seminario. *Barb. de pot. Epis. alleg. cit. n.* 11.

41. Cogi possunt, qui debent, ad soluendos prędictos redditus, per censuras ecclesiasticas, & alia juris remedia ab Episcopo, non obstantibus quibuscumque. *Triden. l. c.*

42. Licèt uellent renunciare priuilegio tenendi Alumnum in eodem Seminario. *Nicol: l. c.*

2. Bona.

2. Stabilia non licet ad nouennium locare, aut cùm aliis bonis in euidentem Ecclesiæ utilitatem permutare =

1. Nec sterilia, & inculta in emphyteusim ad tertiam generationem concedere. *Cong. Conc. Bonfadin. in Thesaur. Ecclesiast. decis. resol. 26. n. 5. Barb. in sum. apost. dec. l. c.*

3. Decimę.

3. Soluendæ singulis annis, in duobus terminis. *Conc. prou. 1. Med. S: Car.*

4. Onera.
5. Satisfactio.
6. Lites.
7. Inventarium bonorum, vulgò Platea.
8. Aliud Inventarium supellectilium communiū.
9. Instrumenta, & scripturę locationum & cō.

cōtractuum ordinata in fasciculo, & in Archivio asservata.

10. *Libri introitus, & exitus, sive dati, sive accepti.*

11. *Significatoriç adnotatę in prędicto libro.*

12. *Liber pro expensis quotidianis victus.*

13. *Liber pro aliis expensis extraordinariis.*

14. *Liber salariorum Ministrorum.*

15. *Liber Alumnorum, & Convictorum.*

16. *Redditio menstrua cōputorum coram Deputatis.*

17. *Annua Ministro à Curia deputato.*

17. Rationes reddituum quotannis Episcopo reddātur, pręsentibus quatuor, scilicèt duobus à Capitulo, & duobus electis à Clero. *Triden. sess.* 23. *cap.* 18.

§. LII.

FORMVLA DECRETORVM IN FINE Visitationis adbibitorum.

1. NOS *N. N.* Ecclesiam S. M. uisitantes mandamus, ut infrà...

1. Pro locis.

2. Quòd Tabernaculum Sanctissimę Eucharistæ uestiatur intùs serico panno = Quòd &c.

3. Supradicta fiant intrà spatium mensium

sium duorum uel sex &c. sub poena etc....
Ita pronunciamus, & declaramus Nos. N. N.
Dat. die &c. Gratis etiam quoàd scripturam N. N. Notarius.

2. Nos *N. N.* uisitato Clero loci *N.* decreuimus, ut infra.

2. Pro Personis.

1 Quod *N. N.* ob ejus notabilem ignorantiam abstineat ab Altaris Sacrificio donec instruatur.

2. Quod *N. N.* qui duo habet beneficia sub eodem tecto in Eclesia *S. N.* infra duos menses peremptorè à die publicationis hujus decreti, debeat obtinuisse dispensationem à Sancta Sede Apostolica, & præsentasse in Curia Episcopali; aliâs elapso dicto termino, possint dicta beneficia aliis conferri = *Nos. N. N.*

Datum die &c. N. N. Notarius.

3. Notarius, adhibitis duobus testibus, unicuique prędictorum ad se uocato cuulgauit; uel si absens, ad ualuas Ecclesiæ decretum affixit.

Et sic de aliis.

4. Idem factum cum debitoribus locorum piorum, & administratoribus non absolutis.

3. Si quæ Sacræ Reliquiæ ibi sint; diligenter recognitæ, transferantur quò uoluerit D. Visitator, uocato Clero uicino, & populo, si corpora sint, aut insignes Reliquiæ.

3. Pro Altari, & Eclesia prophanandis.
Ex Actis Eccl. Mediol. Concil. 4. prov. S. Car.

1. Sacræ item imagines eò transferantur. Tùm aliquantisper genibus flexis antè Altare prophanandum; tacitè orans Visitator, seù Rector Ecclesiæ, Orationem de Sancto dicat alta uoce, cujus nomini

mini Altàre dicatum est; tum ab omni parte illud detegat, lapidem consecratum euellat sinè fractione; tum manibus suis lauet, atque abstergat, aquâ in Sacrarium fusâ; demum ab operariis reliqua pars Altaris amoueatur.

2. Si plura Altaria sint prophananda, idem fiat ad singula.

3. Altaribus amotis, fidelium ossa exhumentur, unoque in loco collecta reponantur, præsente Rectore, qui tacitè orans antè Altare majus, deindè cum Clero, & populo uicinè procedente jubeat ea ad locum efferri destinatum, cum Psalmis, & precibus pro defunctis, ubi, si licet, celebretur missa pro iisdem.

4. Denique diruatur ab operariis, & Crucis insigne ibi figatur. *Ex Tridentin. sess. 21. cap. 7.*

5. Idem fiat in Cemeteriis prophanandis.

4. De mandato Illustris. ac Reuerendis. D. *N. N.* Visitatoris &c. citetur ad ualuas Ecclesiæ *N.* per quemlibet Nuntium *N. N.* Filius *N.* ejusdem Ecclesiæ Curatus, ab ea absens ultrà annum &c.= Vel in habitu non incedens Clericali, quatenùs die... compareat coràm *R. D. Vicario Generali* in loco solitę audientię ad uidendum, se priuatum declarari beneficio, & fructibus &c., & circà hæc opportuna fieri &c. aliter &c.

4. *Contra non residentem, aut non deferentem habitum Clericalem.*

Datum N. die &c. N. N. Visitator.

1. Die &c. detulit mihi Notario Visitationis *N.* Nuncius publicus, medio ejus juramento præsentialiter &c. se affixisse, & affixam reliquisse citationem supra-

suprascriptam in ualuis &c. *N. Notar. Visitat.*

5. Deuenit ad notitiam R. D. Visitatoris qualiter *N. N.* ab anno citrà (ultra) ftetit, & ftat de pręsenti in concubinatu publico cum *N. &c.* propterea de ordine præfati D. Visitatoris, uocati pręditi, & examinati, dixerunt &c. Vel citentur omnes infrascripti coram R. D. Visitatore in ædibus Paroch. &c., ubi elegit &c. pro die craftina hora...... ad docendum, se confessos esse peccata sua, & in Paschate proximè præterito sumpsisse &c. alioquin citentur coràm Vicario Generali pro die...... juridica &c. ad uidendū, se interdici &c. Dat.....die &c.

5. Contra Concubinarios, seu inconfessos &c.

2. Citandorum nomina sunt hæc *N. N. N. N.*

3. Si fateantur coràm Visitatore, prohibeat concubinarios sub pœnà centum aureorum, & excommunicationis in subsidium &c.

4. Si acceptent mandatum, jubeat pręstare fidejussionem, &c.

6. Fiat ut supra, assignatis terminis tribus &c. & affixo Mandato ad ualuas Ecclesiæ.

6. Contra Absentes.

7. De mādato R. D. Visitatoris moneatur R. Presbyter *N.* Rector *N.* quatenùs in termino trium dierum, quorum primus pro prima monitione &c. post harū præsentationē, sub pœna suspensionis ipso jure incurrendę, soluisse debeat in manibus *N.* scuta...... pro executione ordinationum in Visitatione dictę Ecclesię factarum, quas adimplere neglexerit. *Datum &c.*

7. Contra eos, qui negligunt executionem Ordinationum.

8. De man-

8. De mãdato &c. ut supra, mutatis mutandis.

8. Contra debitores Locorum piorum.

9. De mãdato &c: præcipitur infrascriptis debitoribus &c: bonorum spectantium ad Eccles: &c: quatenus penès se in sequestrum teneant &c: omne, & totum id, quod &c: neque partem aliquam eorum, alicui relaxent absque expressa licentia. *R. D. V.* & hæc pro executione Ordinationum factarum, faciendarumque; & omnia hæc sub pœna iterum de proprio soluendi, & scutorum 50. locis piis &c. & excommunicationis in subsidium &c:

9. Forma sequestri pro executione Ordinationum.

10. De mãdato &c: præcipitur infrascriptis nominatis Colonis &c: *R. N.* debitoribus, penès quos omnes singuli fructus, affictus, & pecunia spectan. ad *D: R. N.* ratione beneficii &c. sequestrata fuerunt de mandato ejusdem *R. D.* Visitatoris. *Die . . . Mense . . . anno . . .* quatenùs statim, habito præsenti præcepto, & sinè aliqua exceptione relaxent omnia penès eos sequestrata &c. attenta cautione, & promissione per *D. R. N.* prestita de stando juri &c. & de exequen: Ordin. &c. & hoc sub pœna cuilibet contrafacienti scutorum 100. locis piis &c. necnon excommunicationis in subsidium. Datum &c. Quorum præcipiendorum nomina sunt hæc *N. N. N. N.*

10. Forma relaxationis Sequestri.

PAR. QVAR.

PARTE QVARTA

DECRETA GENERALIA VISITATIONIS APOSTOLICÆ

FRANCISCVS MARIA DE ASTE Patritius Romanus, Dei, & Apostolicę Sedis Gratia Archiepiscopus Hydruntinus, & Primas Salentinorum, Sanctissimi D. N. Papę Pręlatus Domesticus, Pontificii Solii Episcopus Assistens, & ad Visitationem Ciuitatis, & Diœcesis Tusculanę ab eodem Sanctissimo Domino Nostro PAPA specialiter Delegatus.

Tusculanâ Ciuitate, totâque Diœcesi Sacrâ Visitatione, Apostolicâ autoritate lustratâ; cum multa quidem, & ita inter se diuersa, ac uaria iuuenerimus, ut pro illis stabiliendis, siuè Diuinum cultum, siuè Ecclesiarum jura, siuè Cleri disciplinam, siuè tandem Populi mores respiciant, uix ad singula peculiari Decreto potuerit prouideri; expedire in Domino censuimus ad diutinam, & prolixiorem moram effugiendam, & Visitandis incommodum subtrahendum, iis per infrà exprimenda generalia Decreta reparare. Ad hęc quoque perficienda, ea nos urget mentis consideratio, quòd siuè temporum injuriâ, siuè Ecclesiasticorum neglectâ sedulitate, Eminentissimorum Episcoporum antecessorum uix Synodalium Regularum, quibus Cleros dirigi nō dubitatur, leuia intuiti sumus uestigia. Cupientes igitur pro injuncti muneris implemento, quantum

in

in Domino possumus nonnullis, quę magis remedio indigere uisa sunt, prouidere Apostolicâ, qua fungimur authoritate, Decreta, quę sequuntur edidimus, illaque ab omnibus, quorum interest, exactè uolumus obseruari sub poenis exprimendis, & ubi expressę non fuerint, arbitrio Episcoporum pro tempore.

§. I.

DE FIDE CATHOLICA, & eius Professione

1. CVm Fides Catholica initium sit humanę salutis, & radix, ac fundamentum omnis iustificationis; (a) haud Altissimo placere poterunt humana opera, quę Fidei Catholicę stabilimento non sint fundata: & potissimùm quę ad Diuinum cultum, uel ad Dogmatum puritatem, aut christianam pietatem tendere, dignoscuntur. Cum igitùr san. mem. Pii PP. IV. constitutionibus mandatum sit, ut certa hominum genera, certarumq; facultatum, aut artium professores Catholicam Fidem sub expressa forma profiteantur: Constitutiones easdem omninò mandamus seruari; neq; Reuerendissimi Vicarii Generales pro tempore, eos professionem, aut artem exercere tolerabunt, nisi constet, Constitutionibus iisdem fuisse satisfactum, & professionis actum in libro peculiari in Cancellaria retinendo, fuisse registratum.

2. Professionem eamdem omninò emittant Medici, & Chirurgi, qui ulteriùs juramentum pręstare teneantur de obseruanda Cōstitutione B. Pii V. incipien. *Super Gregem.* De admonendis Infirmis, ùt peccata confiteątur: secus Medici, & Chirurgi iidem declarētur incurrisse in pęnam Interdicti ab ingressu Ecclesię, infamię, aliasque in eadem Constitutione inflictas.

3. Id etiam Medici obseruent, ùt si ingrauescente Ægrotorum morbo, judicent, eos sacro Viatico muniri, tempestiuè id denuncient infirmi Domesticis, & schedulam apud eos relinquant de hora, quâ Viaticum deferendum sit; nè cùm potuerit jejunis infirmis, & sensibus pollentibus dari, non jejunis, & morbo exagitatis prębendi necessitas inducatur.

4. Quò autem meliùs supradicta adimpleātur, curabunt Reuerendissimi Vicarii Generales pro tempore, summatim redigi Bullas easdem, earumque summarium publicè perlegi saltem semel in anno inter missarum solemnia per Parochos

(a) Conc. Trid. sess. 6. de Iustificat. ad Hebr. 11: 6.

rochos die festiuo, quem magis pro Populi frequentia opportunum judicauerint [a]

5. Et quia à Catholica Fide aberrare deprehenduntur Magi, Strigę, Venefici, Incantatores, Sortilegi, cęterique sectatores similium Diaboli adinuentionum, prout etiam blasphemias hęreticales proferentes, aut alia peruersa dogmata exercentes, renouatione publicationis Apostolicarum Cōstitutionum, & Edictorum, signanter Bullę in Coena Domini, & Edictorum S. Congregationis Sancti Officii semel similitèr saltem in anno, modo, quo suprà, terreantur; & in delinquentes, inflictis pęnis, rigorosè procedatur.

6. Confessarii uerò Poenitentes, quos in interrogationibus faciendis inuenerint onus habere prauum aliquem ex his hominibus denunciandi, expressè moneant, & obligent, ùt denuncient; aliàs [prudentia tamen dirigente] absolutionem eis denegent.

§. II.

DE VERBI DEI PRÆDICATIONE.

1. EA esse debet pręcipua Animarum Rectorum cura, ùt attendant uniuerso Gregi, qui in primis uerbi pabulo est pascendus, per quod ad agnitionem ueri Dei luminis deueniri, non est dubium; Propheta testante. *Declaratio sermonum tuorum illuminat; & Intellectum dat paruulis*. [b] Quapropter Parochi ad Diuini Oraculi praeceptum, & sacrorum canonum, & Concilii Tridentini pręscriptum, [c] omninò festiuis diebus, uel saltem Dominicis sermonem ad Populum habeant ex Euangelio, uel aliis, quę in Missa leguntur, aliquid exponendo; & cum breuitate, & facilitate sermonis annuncient uitia, quę declinare debent, illa pręsertim, ad quæ Populum procliuiorem esse cognouerint, uirtutesq; quas sectari oportet, modò filios, modò parentes, modò seruos, modò dominos, nunc uiros, nunc uxores, nunc juuenes, nunc senes erudiendo: Satanę quoque insidias eis aperiendo, modum quo, quo ualeant illas eludere: Temerè quoque jurandi consuetudines increpent, prout obloquendi de proximo, imprecandi, & uerba inhonesta proferendi, & similia.

2. Id uerò attendant, ùt non fabulas, non ineptias, aùt insipida intermisceant, quibus risum excitent; sed omnia sobria, sana, seria, & efficacia, quibus Populus

A. Epist. Encycl. S. Cong. Epis. de mandat. Innoc. XI. 30. Septemb. 1682.
B. Psalm. 73. 2. C. Tridentin. sess. 24. C. 4.

pulus excitatus, delictorum suorum dolorem concipiat, & ad sincerius Dei seruitium feruentiùs inflammetur.

3. Id ipsum de concionandi materia seruent Concionatores Quadragesimales, ut non fucatis uerbis, neque Rethoricę floribus utantur; sed sana, & fructuosa proponant: stylum quoque zelo, & charitate plenum adhibeant, omninò se conformantes insinuationibus à Sacra Congregatione Episcoporum, de Mandato san. me. Innocentii XI. de hac re promulgatis. (*a*) Proficuum quoq; fore putamus, si Eminētis. Episcopus certas regulas, certumque modum, ut in aliquibus Dioecesibus laudabiliter prouisum est, pro Concionatoribus prescribere dignabitur.

4. Obseruent potissimùm, ut nèdum uerbo Gregem Dominicum instruant, & ædificent, sed uitâ, moribus, & conuersatione; & in iis, quæ uitanda dixerint, non deprehendantur: neque quæstibus hiantes, sed Dei honorem, & Populi salutem optare se monstrent, abstinentes se, ad sacrorum Canonum præscriptum, [*b*] à commessationibus, & prohibitarum escarum conuiuiis, & à sæcularibus negotiis; *nè dum aliis prędicant, reprobi efficiantur.* (*c*)

5. Antè solis ortum, uel post solis occasum conciones nè fiant; & propterea renouantes Decretum Visitationis Apostolicæ anni 1636. omninò prohibemus, nè Concio Passionis D. N. Iesu Christi serò Ferię V. in Cœna Domini fiat; sed sequenti tantùm Feriâ sexta in Parasceue de manè: ita etiam aliæ conciones; idque enixè commendamus Eminentiss. D. D. Episcopis pro tempore, qui absurda, quæ ex hujusmodi nocturnis functionibus eueniunt, meditantes, huic nostro Decreto conformem sensum, eos nutrituros fore, speramus.

6. Omnes legitimum jus habentes nominandi Concionatores in Quadragesima, aùt Aduentu, siuè Ecclesiasticæ sint Personæ, siuè Laicales, id perpendant, ùt jure hujusmodi non uideantur abuti, nominationem Eminentis. Episcopo, ejusque Officialibus facere negligendo, uel ita in angustia temporis, ùt intrà illud nominatorum uita, mores, & idoneitas inquiri non possint: & proindè renouando, & reformando Decretū de hoc editum in dicta Visitatione Apostolica anni 1636. & ad normam quoque plurium resolutio-

A. Epist. Encycl. S. Cong. Epis. ad Ordinar. 10. Oct. 1676. & Cong. Conc. 6. Iul. 1680. B. Conc. Colonien. 2. p. 5. cap. 2. C. ad Corinth. 9.

tionum Sac. Congregationum, (a) Decernimus, ut, qui hujusmodi jure legitimè potiuntur, per totum festum Epiphaniæ Domini debeant nominationem Concionatoris in manibus Eminentissimi Episcopi, siuè illius Vicarii Generalis exhibuisse; quo tempore elapso, & nominatione non facta, jus nominandi pro illa uice deuolutum illicò censeatur eidem Eminentissimo Episcopo, cui fas erit alium Concionatorem sibi benè uisum assumere, & deputare sumptibus nihilominùs illorum, qui eleemosynam præstare tenentur.

§. III.

DE DOCTRINA CHRISTIANA.

1. Quoniam prima fundamenta christianæ pietatis sunt Doctrinæ Christianæ elementa, quibus fideles ad Dei cognitionem, & cultum diriguntur, presertim dum teneræ sunt ætatis, quâ capaces sunt memoriter ea addiscere, & retinere: Parochi propterea meminerint quàm stricto uinculo teneãtur operam dare, ut hoc officium fructuosum reddatur; cum autem inuenerimus nimis neglectè in tanto negotio per quosdam ex Parochis procedi, ac zelum Eminentissimi Domini Cardinalis Episcopi, illiusque Reuerendissimi Vicarii Generalis in id commendabili studio, ac labore incumbentis ferè frustratum reddi, Sac. Tridentini Concilii dispositioni, & Summorum Pontificum sanctionibus, ac preteritarum Visitationum Apostolicarum Decretis inherentes, Decernimus, Parochos singulis Dominicis diebus, aliisq; festiuis de precepto, per ipsos quidem (nisi releuans, & legitimum excuset impedimẽtum) post prandium campane signo dato, doctrinæ docendæ prestò, paratiq; sint; utque cuncta ordinatè, & fructuosè succedant, methodum, ac normam ab Eminentissimo Domino Cardinali Vrsino Episcopo transmissam omninò, & adamussim seruent, tum ad Ministros deligendos, tum ad classes distribuendas, tum ad cætera perficiẽda.

2. Adjuuent Parochos in hoc opere Coadjutores, siuè Cappellani Curati in locis, ubi sunt, & in Ciuitate Patres Scholarum Piarum, ut Decretum fuit in Visitatione Apostolica anni 1660. proùt Clerici, & Sacerdotes omnes, qui sui memores status, & officii, quod habent ædificandi pusillos, & ceteros instruendi, non graue putent, si hoc incommodum

Vuu

(a) *Pignatel. t. 4. consult.* 206. *to.* 10. *consult.* 151. *Nicol. in flosc. v. Prædicator. n.* 1. *Panimol. dec.* 91. *annot.* 2. *n.* 15.

dum subeant; secùs sciant, ex mente Sanctissimi Domini Nostri Papę Nobis communicata, Clerici quidem, ad altiores ordines eos non fore promouendos, & in Sacris cõstituti, minimè prouehendos ad Dignitates, & Beneficia Ecclesiastica.

3. Quia uerò multorum in hoc tàm salubri negotio frigescit charitas, Reuerendissimi Domini Vicarii Generalis pietati, & zelo insinuamus, ut sodalitatem Doctrinæ Christianæ ad formam Constitutionis Beati Pii V. erigi curet; ut indulgentiis, & specialibus priuilegiis illecti tum Ecclesiastici, tum laici, pium hoc exercitium majori cum splendore obeatur, & operariorum multiplicitate ubeiores exhauriãtur fructus; sodalitate uerò, Deo aspirante, institutâ, regulas, ac statuta condi insinuamus aptatas, pro quorum norma certò cõducent ea, quę simili de re expressa sunt in actis Ecclesiæ Mediolanensis.

4. Nec contenti sint Parochi, per pueros memoriter tantummodò addisci ea, quæ docentur: neque insuper simplicibus, atque iisdem semper interrogationibus utantur, sed diuersimodas adhibeant; ùt sic non tantùm uerba, sed uerborum sensum, ac substantiam capiant: ad quod juuabit, si in interrogationibus faciendis initium sumant ab iis, quos ingenio promptiores, & memoria tenaciores obseruabunt; ut indè rudiores causam saltèm sanctę ęmulationis habeant attentiùs audiendi, tenaciùsq; retinendi quidquid audient; & mirè proficiet, si aliquando rudiores piis munusculis alliciant [a].

5. Vt autem adolescentes puberes, qui fortassè doctrinæ elementa compendiatè data, didicerunt, semper eadem audiendo non tepescant, sed feruentiori studio magis, magisq; in doctrina proficiant; interrogationibus juxtà libelli Bellarmini compendium factis; Parochi, aliiq; cathechizantes saltèm bis in mense diebus, quibus exercitium fit, enodatiùs, & pleniùs explicent libellum ejusdem Bellarmini non compendiatum, modò aliquem ex articulis symboli, modò aliquod ex præceptis Decalogi, uel aliud, quod magis opportunum judicauerint.

6. Nè autem hujusmodi pietatis auxiliis expertes sint adulti, & prouectæ ætatis, ac grandæique, quorum plurimi [sicuti experientia funesta docet] fidei rudimentis, & salutis præceptis

tis

A. S. August. de Cathech. rudib. cap. 13.

tis penitùs ignari sunt, & quod deterrimum est, erubescunt ad publicas eruditiones cum pueris cōuenire: Parochi quandoque diebus Dominicis intrà Missæ Parochialis Diuina, Doctrinæ Christianæ principaliora capita, & scitu magis necessaria apertè, & planè explicēt: modū quoq; doceāt eliciendi actum cōtritionis, & attritionis, partesq; essentiales sacramentalis confessionis; [a] ac demum alta uoce, & uernaculâ linguâ recitare faciant Orationem Dominicam, Symbolum Fidei, Præcepta Decalogi, & alia ab Eminentissimo Episcopo præscripta, uel præscribenda; ut sic ad missæ auditionem ex præcepto accedentes, non mereantur à callentibus doctrinam distingui, & intrà rudiores numerari.

7. Itaque captata occasione, patres, matresque familias crebris exhortationibus commoneant de eorum debito, filios mittendi ad Doctrinæ Christianæ auditionem, & quàm grande piaculum committant, si eos circà hæc ineruditos, & ignaros educauerint. Quò uerò magis tum iuuenes, tum senes stimulentur ad Doctrinæ perceptionem, Curati ad officium patrinorum, uel matrinarum, proùt ad matrimonium contrahendum, neminem, quem illa nescire suspicantur, admittant; nisi ab eis diligenter explorato, num fidei rudimenta necessaria didicerint: & tamdiù eos ad prędicta admittere supersedeant, quousquè ea didicisse, compererint. [b]

8. Quod si Parochi in supradictis omnibus exequendis desides, ac negligētes fuerint, pœnis Eminētissimo Episcopo benè uisis subjiciantur, etiam per appositionem alterius, qui muneri huic satisfaciat sumptibus Parochorum eorumdem, etiam grauioribus.

§. IV.

DE COLLATIONE CASVVM Conscientię, & Sacrorum Rituum.

1. Qvàm utilis, & fructuosa comperta sit in omnibus ferè Diœcesibus frequentia collationum casuum cōscientię, Sacrorum Rituum, & aliarum, quæ in Ecclesiasticis uiris requiruntur, cunctis innotescit; cum per illas otium arceatur, uirtutes exerceantur, & Ecclesiastici habiliores efficiantur ad munera propria obeunda. Quoniam uerò comperimus in Ciuitate, & Diœcesi

A. Triden. sess. 5. cap. 2. & sess. 24. c. 14. de reform. B. Pius V. Constit. 137. incip. ex debito. B. Cap. 2. de consecrat. dist. 5. Cap. Vos ante omnia. Conc. Prou. Mediol. 5. S. Carol.

cesi hac uix umbrā hujus exercitii reperiri; decernimus, ut in Ciuitate bis in mense in aliquo ex feriatis collationes hujusmodi fiant.

2. Conueniant Ecclesiastici Ciuitatis in Sacristia Cathedralis, uel in alio loco ab Eminentissimo Cardinali Episcopo pręscribendo; ibique Pręsidente Reuerendissimo Domino Vicario Generali, aut alio ab eo deputando, duo casus moralis Theologię proponantur: itemque legatur, ac examinetur, alternis uicibus, unus ex titulis Rubricę Missalis, aut Breuiarii; materię tamen explicandę edantur, & publicentur in fine collationis, examinandæ, & discutiendę in collatione sequenti.

3. Ad responsiones doctè, & lucubratè habendas, (nè oscitans, & incuriosus ullus remaneat, sed singuli stimulum habeant studiosę sedulitatis, ac sanctæ æmulationis) is seruetur modus, ut à Secretario deputando nomina eorum omnium, qui ad collationem interuenire debent, in paucis schedulis scribantur; quę schedulæ simul positæ in urna, seù arcula condantur, & Conuentu Ecclesiasticorum facto pro collatione, post innocationem Spiritus Sancti, sorte extrahantur tot nomina, quot sunt ii, qui respondere debent materiis examinandis; ut sic ignorato cui sors obtingat, & singulis paratis accedentibus, exoptatus scientię, & diligentię finis obtineatur; responsiones autem nequaquam perlegantur, sed memoriter dentur. Responsionibus habitis justà respondentium idoneitatem, is qui Theologi Deputati, seù Decisionis munus habet, propositam materiam magistraliter tractet, & decidat: & decisionis scriptum folium cum Authorum allegationibus tradat Secretario pro tempore, qui folia eadem disposita ita habeat, ùt in fine anni simul ualeant alligari, & codex fieri ad cæterorum commoditatem.

4. Caueant uerò omnes, nè in his adimplendis alienos labores usurpent: & parcentes studio, uel incommodo, ab aliis doctioribus responsiones componi sibi procurent; sed ipsimet libros uoluant, ingenium exerceant, & opus perficiant.

5. In Authoribus consulendis circa materias sacrorum Rituum, & cæremoniarum, præ cęteris perlegant Cęremoniale Bauldri.

6. Teneantur ad Conuentum hujusmodi accedere in primis Dominus Archipresbyter cum Coadjutoribus, Curatis, & qui ad confessiones audiendas sunt approbati; item Canonici, & Beneficiati Cathedralis, ac Sacerdotes, &

Cle-

Clerici omnes, & præsertim Clerici Seminarii. [a] Deficientes autem, si curam animarum habentes sint, mulctentur pœna juliorum trium, qua vice defecerint non canonicè impediti, applicanda usibus piis arbitrio ejusdem Eminentissimi Episcopi, etiam suspensionis à confessionibus; cæteris uerò prouidebit Eminentissimus Episcopus prout censuerit in Domino expedire.

7. Si qui uerò ex Canonicis, aut Presbyteris damnabiliter suum cor seducentes, & otio indulgentes putauerint, non posse cogi ad collationem hujusmodi conuenire: nulla se excusatione tueantur, quin conueniant ad collationem, & experientiam super Rubricis tum Missalis, tum Breuiarii, aliarumque sacrarum functionum, quę omnibus Sacerdotibus, & in sacris constitutis communes sunt. [b]

8. Hęc omnia seruentur quoq; in Diœcesi, cujus Parochi, Confessarii, & alii Sacerdotes, si qui sint, in unum ex Oppidis magis commodum, uel per turnum, prout Eminentissimus Episcopus meliùs judicauerit, conueniant aliquo die infra hebdomadam feriato semel in mense, & eàdem retentà methodo, ac normà, collationes habeant, & resolutiones adnotatas ab aliquo ad hoc deputando, ad Reuerendissimum Vicarium Generalem transmittant.

§. V.

DE SACRAMENTIS, & EORUM Administratione.

1. IN Sacramentis conficiendis, uel administrandis, ultra obseruantiam Rubricarum, & Ritualis Romani, seruentur ea, quæ copiosè, & accuratè decreta fuerunt in Visitatione Apostolica anni 1636. Tempore Quadragesimæ, & per multos dies antè Pascha Parochi renouent instructionem de rudimentis Fidei iis, qui Paschale præceptum de communione facienda sunt impleturi; neque sinant, eos ad sacram synaxim appropinquare, nisi priùs sibi constet, essentialia saltem Doctrinę, & explicitè scitu necessaria didicisse juxtà litteras Sac. Congregationis Episcoporum, & Regulariũ 16. Matt. 1703. nuperrimè circulariter emissas de mandato Santissimi D. N. Papę Clementis XI. eamdemque, ac majorem adhibeant diligentiam in pueris, uel puellis, aùt aliis, qui

A. S. Cong. Epis. 16. Maii 1593. B Cap. Ignorantia, cap. sicut stellas. dist. 38.

qui pro prima uice communionem suscipiunt.

2. Prohibemus, nè confessarii illorum sacerdotum confessionem sacramentalem excipiant, quos obseruauerint sacris uestibus indutos, etiamsi solo amictu, cum ad confidendum accedunt, sed sic indutis innuant, ùt sacras uestes priùs deponant; quod si confessarii aliter fecerint, siuè sęculares, siuè regulares sint, eò ipso à confessionibus audiendis sint suspensi per tempus arbitrio Eminentissimi Episcopi.

3. Quia uerò adhuc perdurare comperimus luctuosam negligentiam, quę uigebat tēpore Visitationis Apostolicæ anni 1636. circa custodiam librorum Parochialium, qui obitu Parochorum in manibus hęredum, ùt plurimùm, remanent, uel igni, uel salsamentariis tradendi, uel sordibus aliis usibus adhibendi cum nimio detrimento Parochianorum, & ciuilis uitæ, ac commercii; ideòque renouantes Decretum in dicta Visitatione factum sub titulo *De Sacramentis in genere* inter decreta generalia, Pręcipimus, ùt Parochi omnes transsuptum librorum Baptizatorum, Confirmatorum, statuss Animarum, Matrimoniorum, ac Defunctorum propria manu descriptum, & authenticatum quolibet triennio coram Reuendiss. Vicario Generali exhibeant in foliis æqualibus, & bene dispositis, ùt facilè in unum componi ualeant, retinendum uerò in Archiuio Archiepiscopali [a] sub pœna scutorum quinquaginta applican. piis usibus, qua uice defecerint. Quibus tamen addimus, ùt interdictum omninò sit Cancellario, siuè Archiuistę, copias, & partitas ex supradictis foliis extrahere, & aliis dare in Parochorum præjudicium sub pœna excommunicationis ipso facto incurrendę, qua uice id attentare ausus fuerit; & detectus, ultra damni refectionem Parocho, cui pręjudicauit, pœnam solutionis scutorum decem substineat.

4. In singulis Ecclesiis, tum Cathedrali, tum Parochialibus, tum in Ecclesiis Regularium, in quibus in triduo majoris hebdomadę Sanctissima Eucharistia conseruari solet, locus aptus, distintus, ac decens, extrà tamen Ecclesiam, uel in Sacrario adsit, in quo Sancta Eucharistia seruetur à Feria V. in Cœna Domini usque post Missam Sabbati Sancti.

5. Omninò detestandus est modus, quo sacra olea transmittuntur per Diœcesim, cùm ad id etiam

[a] *A. Concil. prou. 3. Mediolanen. S. Carol.*

am laicus, & homuncio mittatur, nulla adhibita ueneratione, ac circumspectione; ideòque Præcipimus sub pœna excommunicationis majoris Eminentissimo Episcopo reseruata, ut quoties in majori hebdomada ad olea sacra sumenda decurrendum est ad Ecclesiam Lateranensem, Sacerdos, aùt in sacris constitutus, uel saltem Clericus mittatur, qui in reditu superpelliceo indutus, & uasa intrà Thecam benè clausam, & inclusam (a) bursæ decenti à collo pendenti deferens, comitem habeat alium, qui lāternā gestatoriā illum præcedat, donec sacra olea Sacristæ Cathedralis consegnauerit.

6. In distributione uerò sacrorum oleorum facienda Parochis Diœcesis, eādē seruata distintione quòad personas mittendas, addimus, ùt Thecæ cum uasculis sint serâ, & claui clausæ; clauis autem intra epistolam Archipresbytero, siuè coadjutori Curato Cathedralis mittenda [qua certiorem illum faciat de expeditione facta] includatur, & epistola suo sigillo firmetur; similique modo ab Archipresbytero, seù alio in rescribendo, clauis cautè remittatur intra epistolam responsiuam; ùt hujusmodi cautelâ, ultrà decentiam, qua habenda sunt Sacramenta, occasio, & suspicio amputetur, nè extendāt injusti ad iniquitates manus suas.

7. In suscipiendis Minoribus, aùt etiam Sacris Ordinibus omninò seruetur Cōstitutio 126. san. me. Alexandri VII. incipien. *Apostolica sollicitudo*. Qui uerò legitimè promoti fuerint, ùt numquam de eorum ualida promotione ualeat hæsitari, teneantur exhibere Ordinario litteras testimoniales suæ promotionis, easque registrari faciant in regesto particulari Cancellariæ Episcopalis; secùs non permittatur eis susceptos ordines exercere.

8. Accepimus etiam in Matrimoniis contrahendis minimè accuratè procedi per Parochos, qui quandoque matrimoniis eorum assistunt, qui per tempus notabile à locis, ubi degunt, & à Diœcesi absfuerint, nulla securitate habita de eorum statu libero. Quapropter, ùt omne de matrimoniorum nullitate, aùt illegitimitate periculum remoueatur, Mandamus omninò obseruari Instructiones Sacræ Congregationis Sancti Officii transmissas an. 1670. & signanter circà ea, quæ præscribuntur in 7. & 8. Interrogatoriis: nec Parochi anteà matrimoniis assistant, quàm per Cancellarii scriptum

A. Concil. prou. 4. Mediol. S. Carol.

ptum testimonium, sibi constet, dictis instructionibus fuisse satisfactum; secùs grauiter mulctentur arbitrio Eminentissimi Episcopi.

9. Parochi attendant, ut sponsi antequàm ad matrimonii celebrationem deueniant optimè calleant fidei rudimenta, & signanter ea, quę explicitè scitu necessaria sunt; aliàs matrimonio assistere differant, donec ea sponsi didicerint [a]

10. Vt autem id sinè tumultu, ac murmuratione fiat, prudenter sponsos de iis examinent, cùm ab eis consensum ad matrimonium exquirunt; neque priùs ad denunciationes deueniant, quàm certi sint eos fidei rudiméta callere. (b)

11. Potissimùm autem inuigilent, nè sponsi antè contractum matrimonium per uerba de prę senti, simul cohabitent, aùt diuersentur; (c) sed neque alter alterius domum accedat ultrà duas, uel tres uices ad honestę urbanitatis officium, & tunc Parentibus, uel consanguineis præsentibus, & non aliter. Quòd si detectum fuerit, sponsos his contrauenisse, ultrà pœnas in priori Diœcesana Synodo inflictas publicæ pęnitentiæ subjaceant, & etiam grauioribus arbitrio Eminentissimi Episcopi.

§. VI.

DE SACRIS RELIQUIIS.

1. Sanctorum sacra pignora, qui in terris certantes, uel in Fidei fortitudine mirabiles, uel in cōfessione laudabiles fuerunt, modòque tutelares nostri in cœlo apud Deum effecti sunt, conuenit, quàm decētissimè custodiri. Nè autem quid apocryphum, aut à ueritate alienum circà hoc interueniat, per quod Deo, ejusque Sanctis injuria irrogari, & fidelium deuotio decipi contingat, nullæ Sanctorum Reliquiæ ab Ecclesiarum Ministris siuè sæculares sint, siuè Regulares publicæ uenerationi exponantur, nisi ab Ordinario legitimè recognitæ, & approbatæ priús fuerint, sub pœna excommunicationis latę sententię [d]

2. Quæ autem legitimè recognitæ, ac approbatæ ab Ordinario, ab eoque obsignatæ fuerint, in Armario, seù alio loculo patenti, & decenter extructo, & à cæteris omni-

A. Instruct. matrim. S. Carol. de Paroch. diligen. in fin. & Concil. prou. 5. Mediol. B. Rit. Rom. in rub. de Sacram. Matrim. C. Triden. sess. 24. cap. 9. Conc. prou. 6. Mediolan. S. Carol. D. S. Gregor. l. 12. Ep. 31. in respons. 9. ad August. Conc. Lateran. sub Innoc. III. c. 62. cap. 1. & 2. de Reliquiis, & venerat. SS. Triden. sess. 25. de reliq. Sixti V. Const. 80. incip. Dominus.

omnibus distincto custodiatur, intrinsecùs serico tecto, & ualuis, serâque firmato, ac claui, quę ab Ecclesiæ Superiore tantummodò retineatur, inscriptione extrinsecùs apposita, qua intelligatur, inibi Sanctorum Reliquias asseruari. (a)

3. Si quę uerò nouæ Reliquię ab Vrbe, aùt alio loco è Sacris Cęmeteriis, uel aliundè extractæ transmittantur, eas nemo, sub eadem pœna publicè exponere, uel in Thecis, aut Vrnis collocare sibi arroget, nisi ab Ordinario priùs fuerint legitimè recognitę & approbatę, cujus auctoritate collocari debebunt, & obsignari syngraphâ interiùs appositâ Sanctorum nominum, quorum fuerint Reliquiæ: Illæ insuper, quas recognitas decentèr collocatas, & obsignatas ab Eminentiss. Domino Cardinali Vicario Sanctissimi D. N. Papę, aùt Illusstris. ejus D. Vicesgerente, siuè Sacrarii Apostolici Pręfecto ab Vrbe transmitti contigerit, Ordinario antequàm exponantur, similiter exhibeantur recognoscendæ.

4. De legitimè tamen recognitis, & approbatis modo, quo supra, in quibus Ecclesiis asseruabuntur, Catalogus in pergameno fiat, in quo distinctè adnotentur Sanctorum nomina, quę ibidem honorantur, & propè Armarium, aùt locum, ubi repositæ sunt, patens inspiciatur. Hujusmodi uerò Catalogi exemplar exibeatur in Cācellaria Episcopali, à cujus Cancellario deinde ex hujusmodi exemplaribus unū exēplar, seú Codex conficiatur distinctus, in quo singularum Ecclesiarum Ciuitatis, & Diœcesis Reliquiæ describantur. (b)

5. Aliæ autem, si quæ habeantur Reliquiæ, quę certitudine, uel authentico documento, aùt legitima careant recognitione, in Armario retineantur.

6. Diebus sollemnioribus Sacrę Reliquię approbatę in Ecclesia publicè exponantur cum decenti luminum pompa, & sollemni ornatus apparatu; ùt fideles accendātur ad Sanctorum deuotionem, & cultum, quibus eorum intercessionibus apud Deum digni reddantur [c].

7. Nullus Ecclesiarum Rector, uel quiuis alius audeat Sacras Reliquias, uel illarum partem sibi subtrahere; aùt alteri personę, cujusuis qualitatis sit, concedere, aút ad aliam Ecclesiam propria auctoritate trāsferre, Ordinario in-

Xxx con-

A. Conc. 1. & 4. Mediolanen. S. Car. prou. 4. Mediolan. cit. C. cap. non licet. Mediolan. cit.

B. Trident. sess. 25. de Reliq. & c. Cōc. 31. dist. 23. glos. verb. post. Concil. 4.

consulto, uel non permittente, sub excommunicationis pœna, & ipso facto incurrenda. [a]

8. Caueant demum Rectores Ecclesiarum, & alii, qui sacrarum Reliquiarum custodię sunt addicti, nè pręter processionum occasionem, eas cujusuis deuotionis intuitu, neque ad ęgrotos deferant, Ordinarii licentia non impetrata; sin minùs seuerè puniātur. (b)

§. VII.

DE CELEBRATIONE MISSArum

1. SAcerdotes omnes Sacrum peracturi recogitent, se Christi uicesgerentes opus ineffabilis Diuinitatis operari; pròindè in Missę celebratione ritus, ac cęremonias ab Ecclesia institutas, quàm apertissimè seruent: ab omni indecoro capitis, oris, & reliqui corporis motu abstineant. Quę palàm in Missa pronuncianda sunt, distinctè, & clara uoce: quæ secretò, secretè etiàm pronuncient. Quò puriores ad diuinum hoc opus faciendum accedant, peccata sua confiteantur, & conscientiam abstergant: sacris uestibus induti cum nemine colloquantur, neq; colloquentibus prębeant auditum: mentemque, ac oculos ab omnibus amoueant, quibus distrahi possint donec ad Altare peruenerint. Antequàm è Sacristia exeant, Missam perlegant, & singulas partes ita preparatas, & notatas habeant, ùt celebrando neque errent, neque hæsitent. Cujusuis expectandi gratiâ, sacrificio nè immorentur: neque ob eamdem causam Missâ incohatâ subsistant, aut ejus initium repetant: minùsuè [præsertim Parochi] cujusuis gratiâ, aùt conuenientiâ missam anticipent, aut differant; sed illam eâ potissimùm horâ, uidelicèt unâ horâ post ortum solis celebrent, quam uel Ecclesię usus, & regula præscribunt, uel quæ magis Populo accomodata est; [c] sa. me. Innocentii XII. jussis obsequentes, Sacerdotes omnes, tum sæculares, tum regulares Missæ sacrificio temporis saltem tertiam horæ partem impendant; nè secùs indeuotionis, & irreligiositatis culpâ notentur. Peracto denique Sacrificio, quisque in omni silentio, & quiete actionum, locutionum, sensuum, et cogitationum

A. S. Greg. PP. lib. 3. Ep. 30. Innoc. III. cap. 2. de Reliq. & venerat. Sanctor. Cap. Corpora Sāctorum. de cōsecr. dist. 1. ad Exstrauagan. Ambitiosl. de reb. eccl. non alienan. B. Conc. prou. Mediol. 5. tit. de Indulg. §. fin. C. Conc. prou. 4. Mediol. S. Carol.

num sese continens, gratiarum Deo actiones deuotè, & feruenter reddat; & si per occupationes diù non poterit in hac oratione immorari, saltèm octauam horę partem conetur impendere.

2. Sacrificium peracturo Sacerdote, caueant laici, & pręsertim mulieres, nè contrà Canonum interdictum Altaris cancellos intrent, uel in Altaris ambitu stent, aùt sedeant; neuè ubi cancelli non sunt, Altaris suppedaneo, uel scabello ità hęreant, ùt celebranti offensionis, uel importuni objecti sint: sed longè saltèm per tres cubitos consistant, & per scamna fiat sepimentum circumcircà suppedaneum. [a] Ad quod inuigilabunt Sacristę, & Clerici, uel Sacerdotis Minister, qui propiùs appropinquantes laicos, uel mulieres, longiùs abduci jubebunt: neque Sacerdos Sacrum anteà exordiatur, quàm omnes, qui intersunt juxtà Trid. Concilii jussa, decenti corporis compositione habituque demonstrent, nedùm corpore, sed & mente, ac deuoto cordis affectu tanto operi interesse.

3. In suscipiēdis perpetuis missarū oneribus, proùt in recipiendis Missarum eleęmosynis, & piis legatis, Canonici, Parochi, cęterique Collegiatarum, aùt Conuentualium Ecclesiarum Sacerdotes, & alii omnes omninò obseruent Decreta Sacr. Congregationis Concilii de celebratione Missarum, auctoritate sa. me. Vrbani VIII. edita, & nuperrimè adaucta, & ampliata auctoritate san. me. Innocentii XII. Regulares uerò meminerint, se juxtà eorumdem Decretorum præscriptum teneri certis anni diebus Decreta prædicta publicè in mensa legi facere, super quo Reuerendissimus Vicarius Generalis inuigilabit, ùt cuncta de his, ùt suprà disposita, exactè obseruentur, & in contrauenientes inflictis pœnis procedet.

4. De oneribus Missarum tum Ecclesię Cathedrali, & Parochialibus, tum confraternitatibus, piisque locis, tum etiam Regularium Ecclesiis relictis Tabella distincta fiat, in qua adnotētur Missarum numerus, Altare, ac dies assignatus, & per Nos, siuè Ordinarium recognita, ac subscripta, in Sacristia patēter retineatur; hujusmodi tamē Tabellarum tenor [sed magis distinctus] registratus quoque appareat in codice particulari in Archiuio Episcopali asseruando, in quo nedùm missarum numerus, & cętera suprà expressa contineātur: uerùm etiam singulis oneribus correspondeat in opposita pagina

A. Conc. Prou. 4. Mediol. S. Car. B. Cap. 1. de celebrat. Miss. & eadem glos. 4. 5.

gina dispositio compendiata Testatoris, diei, & anni, & Notarii rogitus cum expressione fundi ad hunc effectum assignati, & annui redditus, qui indè percipiuntur; ùt uniuscujusque Missę stipes, seù eleemosyna facilè colligatur. Qui quidem codex nostra, aut Eminentissimi Episcopi subscriptione, ac sigillo sit firmatus.

5. Singuli Sacerdotes tum sęculares, tum Regulares, ac Conuentuum, & Ecclesiarum Superiores, qui missarum onera tàm ex legatis, quàm ex eleemosynis, aut alio titulo subeunt, librum distinctum, & benè compactum habeant, in quo, descriptis summatim in partitis distinctis onerum quantitate, & nominibus eorum, pro quibus celebrantur, Altare, ac diebus, quibus celebratio cadit, successiuè Missarum implementa describant cum expressione nominis celebrantis, Altaris, ac diei sacrificii celebrati: librumque prædictum ita dispositum, & paratum habeant, ùt Eminentissimo Episcopo, & cuicumque petenti, atque interesse habenti facultas sit illum inspiciendi; secùs si aliquid neglectè, aut inordinatè, uel dubiè fuerit repertum, pro deficientibus habeantur, & iterum adimplere compellantur.

6. Missa Conuentualis in Cathedrali, Decernimus, ùt quotidiè omninò dicatur, & cum cantu, ùt decreuit Sacra Congregatio Concilii in Tusculan. 6. Nouēbr. 1652. Quòd si secundùm Ecclesiasticas regulas occurrat, celebrari duas Missas, putà in Quadragesima, Vigiliis, & similibus, ambę cum cantu dicantur: & Canonici ambabus in Choro assistant: [a] nec excusari putent, si eadem die incidat Anniuersarium Defunctorum, aut aliud Missarum onus; [b] cum à sacris Canonibus, & à Decretis Sac. Congregationum excusationes hujusmodi penitùs refellantur. Quòd si Canonici contrafacere non fuerint ueriti, pœnis grauibus Eminentissimo Episcopo benè uisis afficiantur.

7. Is insuper, cui Missę Conuentualis celebrandæ turnus obtingit, uel alio modo onus est adjectum, sciat non posse pro sacrificio eleemosynam accipere, sed illud applicare debere pro Ecclesiæ, & Capituli Benefactoribus, tenuitate reddituum, contrariâ consuetudine etiam immemorabili, & aliis quibuscumque non obstantibus, juxtà plura Decreta Sacrarum Con-

A. Cong. Conc. Fundan. 3. Septembr. 1593. vt tom. 2. litt. SS. Limin pag. 19.
B. Eadem Cong. Ciuit. Castellan. 9. Iulii 1644. tom. 103. mem. p. 663.

Congregationum (a)

8. Id quoque seruetur à Parochis, ùt scilicet diebus, quibus pro Populo sacrificare debent, proùt sunt dies festiui, non possint eleemosynam accipere, seù eodem sacrificio alteri obligationi satisfacere.

9. Sacerdotes omnes, nedùm sæculares, sed & Regulares meminerint in triduo majoris hebdomadę, scilicet feriâ V. in Cęna Domini, ferâ 6. in Parasceue, & Sabbato Sancto non debere in Ecclesiis non Collegiatis, aut Conuentualibus sacrum facere, sed juxtà Rubricas teneri de manu celebrantis in dicta feria quinta sacram Eucharistiam sumere. In Collegiatis uerò, & Conuentualibus Missam tantùm solemnem celebrandam, & communionem à celebrante reliquis esse præbendam. (b) Curet igitur Reuerendissimus Vicarius Generalis, ùt Rubricæ de hoc seruentur, & locum habeat Myxterium, quod in hujusmodi actione Ecclesia repræsentat.

§. VIII.

DE CAPITVLO, & CANONICIS.

1. Canonici, & Beneficiati, qui ideò à cæteris selecti, & nobiliori gradu decorati dignoscuntur, ùt jugi oratione, & grattarum actione Psalmodiâ, & Hymnodiâ laudes quotidiè celebrent Altissimo, meminerint, qua deuotione, quauè attentione, & diligentia conueniat Choro interesse, ac deseruire: Proindeque cùm ad diuinas laudes persoluendas conueniunt, cum silentio, & modestia quisque ad suum locum se conferat: & incohationis signo dato, singulos uersus, singula uerba, singulasque syllabas ad gloriam Dei, & honorem, & audientium ædificationem, reuerenter, distinctè, clarè, deuotèque pronuncient, ùt audientes uerborum sensum percipiant. Minimè uerò syllabæ syllabis, uerba uerbis, & uersus uersibus inuoluantur, neque transcurrendo, aùt syncopando, psallant, seù extranea, aut prophana intermisceant; sed interpunctionum, & asteriscorum morulis, ad Rubricarum præscriptum seruatis, recitatio undique deuotionem, ac grauitatem redoleat.

2. Quò meliùs, & absque dissonantia Diuinæ laudes persoluantur, & Ecclesiastica officia decantentur, Canonici, Beneficiati, cæterique, qui ad Chori seruitium sunt destinati, aut adscripti, juxtà Sac.

A. Cong.Conc. in Fulcinaten. 24. Ianuar. 1620. ex tom. Decr. eiusdem anni. Alexandrin.26. April.1653. ex to. 19. Decr. p.241. B. Gavant. in Rub. Mis.

Sac. Congregationis Concilii Decreta cantum Gregorianum addiscant; secùs si id neglexerint, & Diuinum cultum detrimentum pati compertum fuerit, Ordinarius idoneum alium substituat, qui cantum non callentis uices suppleat: & huic substituto Procurator Capituli teneatur mercedem persoluere sumptibus illius, cujus locus assumptus fuerit, sub pœna reiterandę solutionis, aliisque arbitrio Eminentissimi Episcopi infligendis.

3. Solemnioribus autèm diebus, nempè primæ, & secundæ Classis officium recitetur cum cantu, saltèm laudes, & tertia, ultrà uesperas. Officia uerò solemnia trium lectionum proùt in triduò majoris hebdomadæ, omninò decantentur, etiam Nocturni.

4. Nemo, dùm Diuina celebrantur officia, è Choro discedat recitatione non absoluta. Quòd si egredi justa, & rationabili causa contigerit, id omninò fiat de licentia primæ Dignitatis, uel ea absente, reputatus punctaturæ mulctam subeat.

5. Pro absente itèm habeatur, & punctationi sit obnoxius, qui loci sanctitatem, & opus, quo fungitur paruipendens, actus disconuenientes, quos indifferentes uocant, facere ausus fuerit, scilicèt legere, scribere, negociari, confabulari, & similia peragere: proùt etiam, qui hùc, illùcque uano animo, curiosoque oculo circumspexerit: multòque magis, qui per templum uagabitur, aùt confabulandi, seù spatiandi gratiâ in sacristiam, aùt aliò secedet, uel etiam locum in Choro mutabit. Quòd si punctaturæ mulctam sperni fuerit obseruatum, grauiores sustineat pœnas arbitrio Eminentissimi Episcopi decernendas.

6. Quò exactiùs prædicta seruentur, is, qui punctatoris officio fungitur, diligenter defectus prędictos scrutetur, & obseruet, ùt punctationi præstò sit, & jurejurando adstringatur singulis annis, etiãsi in punctatoris officio per aliud tempus confirmetur, de rectè, fideliterque officium adimplendo; & punctatorium librum ità paratũ retineat, ùt nedùm Reuerendissimo Vicario Generali, sèd cuicumque petenti, si interesse habeat, licitum sit illum inspicere, & obseruare. Quòd si officium adimplere malitiosè neglexerit, perjurii, & infidelitatis pœnis obnoxius, etiam remotioni subjaceat, si in Domino uisum fuerit expedire.

7. Modestiam, ac silentium pariter seruent in sacristia, à qua procul sint confabulationes, inutiles narrationes, & risus immoderati

derati, & multò magis contentiones, jurgia, oblocutiones, & aspera, aùt injuriosa uerba: sed omnia in charitate fiant, & religiosè, ac modestè tractentur; si autem quis loci hujus sanctitatem contemnere, aut in excessum prosilire non fuerit ueritus, condignas pœnas pro modo excessus, Reuerendissimus Vicarius Generalis eum faciat experiri.

8. Tametsi hyemali tẽpore irrepserit corruptela, aut officium Diuinum recitetur extrà Chorum, & in sacristia, sub prętextu deficientię alterius loci ad id magis accomodati, & opportuni: nihilominùs juxtà mentem Sac. Congregationis aliàs expressam, Decernimus, ut festiuis diebus nedùm Missa, sed totum officium omninò recitetur, & celebretur in Choro, frigoris excusatione minimè suffragante. (*a*) Dignum est enim, saltem ùt festiuis diebus laici diuinarum laudum celebrationi participent, & dignioris cultus obsequia Deo exhibeantur. (*b*)

9. Si Officio Diuino incohato, aut dum diuina celebrantur, Canonicum, aùt aliquem ex Sacerdotibus Chorum adire contigerit, factâ reuerentiâ altari, mox Canonicis hinc, & indè capitis inclinatione reuerentiam exhibeat; cui, si Canonicus fuerit, alii Canonici correspondeant surgentes, & caput detegentes: cęteris uerò caput tantùm detegant; idemque seruetur, si à Choro discedere ex causa aliquem contingat post permissionem à Digniori obtentam. Si quis autem cæremonias, & obsequia hujusmodi spernere fuerit obseruatus, condignas pœnas arbitrio Reuerendissimi Vicarii Generalis luat.

10. Licèt autem ex Canonicis tres sint, qui qualibet hebdomada exemptione gaudent: meminerint tamen sacratissima Quadragesimæ, & Aduentus tempora residentiam, & interuentum in Choro requirere: proindeque caueant, nè facilitatem sibi assumant à Chori seruitio abesse, præsertim à quadragesimalibus concionibus. Quod si Reuerendissimus Vicarius Generalis eos nimis frequenter, & causa minùs legitima abesse cognouerit, juxtà Decreta Sac. Congregationis Concilii à similibus eos coerceat.

11. Quia, sicuti inuenimus, adhuc Sacrosancti Tridentini Concilii dispositioni non est satisfactum de erigenda in hac Cathedrali præbenda Theologali, & Pænitentiaria pro sacræ scripturæ explicatione, uel

A. Sac. Cong. Con. in Lunen. Sarzanen. 3. Martii. 1633. Barb. in sum. Apost. dec. collect. 93. n. 2. B. S. Th. 2. 2. q. 91. art. 2.

uel Theologiæ lectione, harum necessitatē Eminentissimo Episcopo proponimus; ùt pro summo ejus zelo dignetur ad Diuinorum eloquiorum explicationem, & Ecclesiasticorum profectum præbendas easdem instituere, iis adhibitis modis, qui à sacro Concilio proponuntur, & aliis, quos propria suggeret prudentia.

12. Licèt uideatur, aliàs fuisse huic Capitulo assignatas constitutiones, & regulas, illas tamen reuoluenti patet, minimè Ecclesiæ statui, & Canonicorum numero, & qualitati aptatas esse; cum plura inueniantur, aut aliena, aùt incongrua, & plura item deficere, quæ ad ordinatam directionem possent conducere. Quapropter rursús Eminentissimo Episcopo proponimus, ùt pro summa ipsius sapientia, & in Ecclesiarum regendarum eximia peritia, dignetur nouas, & magis aptatas, & conformes constituere, quibus ad exactiorem Dei cultum, diuinorum officiorum, & missarum celebrationem, Ecclesiæ seruitium, rerumq; Capitularium gubernium dirigantur.

§. IX.

DE VITA, ET HONESTATE Clericorum.

1. Ecclesiastici tùm Sacerdotes, tùm Clerici, qui, ùt potè à communi fidelium cætu sejecti, út Ministri essent Dei, tantò cæteris sanctiores esse debent, quantò sanctiori Myxterio sunt destinati, sæpè, & seriò recogitent qualis esse debeat eorum uita, mores, ac conuersatio; & proindè ad diuinæ legis præscriptum, & Sacrorum Canonum normam, ea omnia euitare satagant, per quæ Ecclesiasticorum Ministerium uituperari contingit.

2. Quamuis igitur, tùm Synodalibus Sanctionibus, tùm Apostolicarum Visitationum Decretis, statutum sit, quæ præcisè ab hujus Diœcesis Sacerdotibus, ac Clericis deuitanda uitia, ac scandala, quæuè sectandæ uirtutes sint, ea proindè edicta studeant exactè adimplere, præsertim Decreta Visitationis Apostolicę anni 1636. sub hoc titulo, quę per pręsentia Decreta nostra confirmata censentur.

3. Id etiam sibi suadeant, ùt omninò ab eorum mentibus eliminetur falsissima, ac praua illa opinio, qua nonnulli infeliciter uinciuntur, ùt sibi putent, curam Animarum non habentes sola Missæ celebratione, ac diuini officii recitatione sacerdotali Ministerio satisfecisse; cum potiùs meminisse debeant, se à Deo electos, ùt sint lux Mundi, & sal Terræ: ideòque doctrina lucere, justitię operibus, bonarumque uirtutum

exemplo aliorum Animas condire, & Charitatis operibus eorum corda præseruare teneantur; & sic habitu, incessu, & conuersatione reliquis ædificationi esse curent: potissimùm in Sacrarum litterarum studio assidui sint; ùt illud B. Petri Apostoli adimplentes: *Parati respondere omni quęrenti vos.* Ipsi in doctrina magis abundent, & cæteros ualeant erudire.

4. Hinc decenti uestitu semper incedant; in sacris uerò constituti talares uestes induant: si autem ex causa breuiori ueste uti putauerint, omninò tantæ sit longitudinis, ùt infrà genua descendat, & quidem simplex, & sinè sæculari ornatu, neque antè pectus aperta. Neque putent, fas eis esse, *baculum* ad ornatum, uel decorem manibus gestare, cum id laicorum potiùs uenustatem, ac elegantiam præseferat, quàm Ecclesiasticam grauitatem. [*a*] In Ecclesia uerò, & Choro, dum Missam celebraturi, & sacram Psalmodiam recitaturi, cæterasque Ecclesiasticas functiones peracturi conueniunt, omninò ueste talari induti compareant sub pœna suspensionis ipso facto incurrendę. Arma nè gerant, præsertim prohibita; noctu nè uagentur, sed domi se contineant; à prohibitis ludis, ùt sunt aleæ, lusoria folia, taxilli, & similia, omninò se abstineant, sub pœna suspensionis à Diuinis incurrendæ, cujus absolutionem Eminentissimo Episcopo reseruamus. Quò ad Clericos uerò, sub pœna quinque scutorum, aliisque ejusdem Eminentissimi Episcopi arbitrio. [*b*] A commessationibus, & compotationibus [in quibus nonnisi dissolutio, ac ebrietas reperitur] omninò alieni curent esse, præsertim à cauponis, & similibus uitiorum sentinis. (*c*) Cũ mulieribus nè uersentur, cum quibus suspicio aliqua subesse possit: sed neque cum honestis, nisi aliqua honesta, & necessaria causa suadeat, nè Diaboli insidiis se exponant. Famulas autem, uel ancillas retinere nè audeant, nisi eas, quas scripta licentia Ordinarii [honestatis, & prouectæ ætatis qualitate inspecta] ad famulatum sibi assumere permiserit. [*d*] Canonici, cæterique Ecclesiæ, & Chori

Yyy

A. Triden. cap. 6. ses. 14. de reform. cap. Clericor. de vit. & honest. Conc. Basil. sub Eugen. IV. Concil. Constantiẽ. 1414. B. Cap. Ep. distint. 35. cap. de vita, & honest. Cleric. Triden. sess. 22. de reform. C. Cap. his igitur. dist. 23. cap. Presb. dist. 34. D. Cap. 1. de cohabitat. Cler. & mulier.

ri seruitio adscripti à Ciuitate, & Diœcesi minimè discedant absque expressa licentia in scriptis obtinendâ ab Eminentissimo Episcopo, sub pœna arbitrio ejusdem Eminentissimi Episcopi, ejusque Vicarii Generalis infligendâ: [a] cęteraque caueant, quæ à Synodo, & Decretis prædictis, ac Canonum regulis Clericis interdicuntur.

5. Quia uerò experientiâ constat, nil meliùs ad hæc assequenda conducere, quàm assiduum orationis studium, quo à Patre luminum auxilia opportuna implorantur, singuli Ecclesiastici per spatium saltem dimidiæ horæ quotidiè Orationi Mentali se dent, methodum adhibentes, à S. Francisco Salesio propositam: ad quod fructuosiùs peragendum, aliquos ex Meditationum Spiritualium libris sibi comparent, inter quos opera ejusdem Sancti, Ioannis Gerson de Imitatione Christi, P. Busæi ultimæ impressionis, P. Segnari, P. Rogerii Congregationis Piorum Operariorum, & aliorum probatorum Authorum: ad spiritualem lectionem Epistolas Diui Hieronymi, Opera P. Rodriguez, P. Molinæ, Instruction. Sacerd. P. Granata, aliquas ex uitis Sanctorum, & similia. Conscientiam quoque bis in die, uel saltem antè dormitum examinent, juxtà Methodum ejusdem S. Francisci Salesii; ùt sic paulatim compunctione, & melioris uitæ instituendæ rationibus, animi defectibus procul fugatis, de uirtute in uirtutem, Deo adjuuante, procedant.

6. In Minoribus uerò constituti hæc eadem pro captu assuescant peragere, & ad ea edoceri, ac instrui curent à doctis, & spiritualibus uiris; quod facilè assequentur, si ad spirituales congressus, & deuotionis opera, quæ fiunt à Religiosis uiris, frequenter conuenire non omittant.

7. Ecclesiæ, cujus seruitio adscripti, aut destinati sunt, saltem Dominicis, & festiuis diebus assidui sint; (b) & quidem ueste decenti, ac talari, & superpelliceo induti: quod ùt exactiùs obseruetur, Catalogus fiat nominum Clericorum, & in Sacristia pateat affixus; ùt eo inspecto, deficientes detegantur, qui nisi legitima excusatione foueantur, sed intolerabili negligentia conuicti fuerint, fori priuilegio, juxta Tridentini Sanctiones, monitione præmissa, expolientur.

8. Iis diebus, quibus in Ecclesia Christianæ Doctrinæ exercitia

A. Triden. sess. 23. cap. 16. cap. Primatus, & seqq. dist. 71. & 73. per totum.
B. Triden. sess. 23. cap. 11. & 16.

citia fiunt, Clerici omnes ad illa conueniant, [a] ùt Parochos, aliosque Ministros adjuuent, juxtà regulam, ac modum, qui ipsis præscriptus fuerit; ùt sic Pueros in doctrina docentes, ipsi prouectiores euadant. Quòd si inobedientes, uel negligentes fuerint, arbitrio Reuerendissimi Vicarii Generalis plectantur.

§. X.

DE REGVLARIBVS, ET Monialibus.

1. Regulares, qui de suaui obedientiæ jugo, & de prompta, hilarique Apostolicæ Sedis auctoritati submissione, de qua ergà Dei cultum, Ecclesiarumque decorem uigili diligentiâ meritò gloriātur, Decretis pro ipsorum Ecclesiis in S. Visitatione per Nos factis, conformari non grauentur: & proindè ea, quæ in singulis eorum Ecclesiis peculiaribus Decretis fieri, uel tolli decreuimus, exactè exequantur, proùt & ea omnia, quæ generaliter ediximus, quatenùs Ecclesiarum nitorem, Sacramentorum, uel Sacramentalium decentem ornatum, ac Sacrarum suppellectilium, aùt similium retentionem cōcernere cognouerint. Potissimùm autèm ea cuncta exequi, & adimplere non omittant, quæ de reuerentia à fidelibus debita ergà Ecclesias, prouidè sancita sunt de mandato Sanctiss. D. N. Papę in Edicto particulari non multo ab hinc tempore emanato; Zelum, & sedulitatem adhibentes, ùt quęuis irreuerentia, quodcunq; dedecus, uel quilibet indeuoti, aùt irreligiosi actus ab eorum Ecclesiis procul sint.

2. Quę de ipsis, per Summorum Pontificum sanctiones, & S. Congregationum Decreta prohibita, uel statuta sunt de accessu ad Monialium Monasteria, exactè obseruent, memores grauium pęnarum contrà eos inflictarum, si contemptores fuerint adinuenti.

3. Cæteros Sacerdotes quoscumque facultatem ab Ordinario Sacrum faciendi in scriptis reportatam non exhibentes, ad Missæ celebrationem, juxta Sac. Congregationum Decreta, caueant, nè admittant.

4. Moniales hujus Monasterii regulas, & Constitutiones suo Monasterio præcisè datas adamussim teneant, & obseruēt; neq; putent, se posse conformare regulis assignatis Monialibus Monasterii S. Mariæ Virginis de Vrbe, sicuti quan-

[a] *A. Conc. prov. 3. Mediolanen. S. Carol.*

quandoque fieri accepimus, cùm illę ad directionem solùm deseruire poterint circà ea, de quibus in propriis earum Regulis non est dispositum, & quatenùs peculiaribus earum Constitutionibus non contradicunt. Et hinc Eminentissimo Episcopo, quâ decet obseruantiâ proponimus, ùt dignetur regulas easdem peculiares, quę adhuc impressę non fuerint, imprimi mandare; ùt exemplarium multiplicitate singulis Monialibus distribuendorum, unaquęque eas ad libitum reuoluens, ac meditans, exactiori obseruantia illas adimpleat.

5. Cùm in hoc Monasterio certus Monialium retinendarum numerus in fundatione, ac Regulis non constet prefinitus; (a) hanc prefinitionem Eminentissimo Episcopo commendamus; quâ assignatâ, alię Puellę suprà numerum nullatenùs introducantur, nisi cū expressa licentia Sacrę Congregationis, ac tunc cum dote duplicata juxtà Regularum formam, & non secùs. Quòd si contrà Regularum tenorem, aliqua fuerit introducta, ad habitum non admittatur, sed exire omnimodè compellatur.

6. In puellarum admissione ad habitum, proùt in professionis emissione seruetur, ùt nil sinè authenticis monumentis fiat, sed publicum interueniat Instrumentum rogitu Cancellarii Episcopalis, & non alterius Notarii, retinendum in Archiuio Episcopali signantèr de dotis solutione, & de renunciatione à profitentibus facienda tempore à Sacro Concilio Tridentino præscripto; neque ad professionem admittantur, nisi priùs constiterit, hęc omnia fuisse adimpleta.

7. Pecuniæ tùm Dotium, tùm Capitalium census, uel alio modo ad inuestimentum destinatę, in capsa peculiari retineantur sub pluribus clauibus, quarum una retineatur ab Ordinario, uel ab alio per ipsum deputando; itaùt nequeant Moniales pro libitu, pecuniis iisdem uti, aùt de eis disponere, inconsulto Ordinario.

8. Eminentissimi Episcopi anni 1701. Decretum, quo prouisū est de constituendo distincto, & separato loco pro Monialibus infirmis, omninò executioni demandetur; itaùt si aliquam ex eis ægrotare contingat, non in propria Cella remaneat, sed ad commune ualetudinarium, quod infirmariam uocant, deferatur; ibique assistentia ei præstetur, & à Medico uisitetur.

9. In Priorissæ, & aliarum Officialium electione memores emissorum

A. Constit. B. Pii V. 1566. Trid. sess. 25. cap. 30.

sorum propositorum, cùm Religionem sunt ingressæ, ac zeli ergà Dei seruitium, regularisque obseruantiæ custodiam, caueant nè humano respectu ductæ, uel terreno affectu illectæ, quicquam committant, quod Dei honorem, & Monasterii profectum ualeat impedire; & proindè procul pulsis factionibus, & pestiferis concertationibus, uel ergà nationem, uel amicitiarum glutinum, oculos conjiciant in illam, quam, Sãcti Spiritus inspiratione efflagitatâ, precibusque aliis pręmissis [ùt à Regulis pręscribitur] pro Monasterii meliori regimine, prudentiori, & sanctiori Monialium directione, cęteris digniorem esse in Domino cognouerint.

10. Electę autem in Priorissas, aùt subalternas Officiales in rebus Monasterii administrandis, proùt in expensis faciendis ita se gerant, ùt non pro libitu de iis disponant, sed juxtà regularum præscriptum, consilium à prouectioribus, & discretis Monialibus exquirant; illudque sequantur, si in Domino expedire putauerint: & in grauioribus rebus Reuerendissimum Vicarium Generalem consulant. Potissimùm uerò caueant, nè dotium, aùt censuum extinctorum, uel alterius generis pecunias ad inuestimentum destinatas ullo modo distrahant, aùt de eis disponant sinè legitimo permissu sub pœna etiam suspensionis ab Officio; & cùm census fieri contigerit, omninò in scriptis licentiâ Curię Episcopalis impetratâ, fiant, sub grauibus pœnis arbitrio Ordinarii infligendis, ultrà alias appositas, cum de hac censuum materia disseruimus. Idemque de consilio Ordinarii seruetur, cùm reinuestimenta fieri debebunt.

§. XI.

DE SACROSANCTIS ECCLESIIS earumque Cultu, & Nitore

1. SAcra Templa [quę uti pręcipua loca, in quibus Deus ipse habitat, eique plebs fidelis uota, precesque fundit, cętusque Sacerdotum sacrificia, laudesque offert, omni tempore decet sanctitudo] conuenit, ùt tum in ędificio, tum in cultu sancta, & decora inueniantur. Quapropter nè incongruum, aut indecorum aliquod in Ecclesiarum, aut publicorum Oratoriorum, uel Altarium extructione interueniat, nemini cujuscunque sit conditionis, & status, fas sit ea fundare, uel erigere, licentiâ priùs ab Ordinario non impetratâ, locôque, situ, ac mensurâ designatis ędificii

ficii construendi. (a) Vt autem Sacrorum Ædificiorum subsistentię, ac decenti manutentioni prospiciatur, id attendatur, ùt sufficienter dotata remaneant; Oratoria quidem in annuo redditu scutorum octo, uel decem: Altaria uerò saltem in scutis quinque, uel alia Dote magis competenti, quę ab Ordinario pro sufficienti fuerit iudicata; quę Dos explicita, nulloque Missarum oneri subjecta sit, sed pręcisè assignata pro ędificio manutenendo, etiam de sartis, tectis, reparatione parietum, & Altarium ornatu, sacręque suppellectilis prouisione. Pro jam erectis uerò, quibus peculiaris Dos, aùt redditus non sunt constituti, Decreta Sacri Concilii Tridentini [a] seruĕtur, si reparatione indigeăt; ad reparationē uerò Parochialiū, seù aliarū Ecclesiarū, in quibus erectę reperiuntur laicorum Confraternitates, si redditus peculiares desint, ùt pręmissum est, & Patrono careant, uel beneficia non reperiantur erecta, uel Rectoris fructus ita tenues sint, ùt ad illius cōgruam substentationem non sint satis, Decernimus etiam, Confraternitates easdem pro illarum reparatione, & sartorum, tectorum manutentione pro rata juris, quo in Ecclesia fruuntur, contribuere teneri. [b]

2. Si quę uerò Ecclesię, aùt Cappellę reperiantur ità ruinosę, ùt pro destitutis, ac derelictis habeantur, & nulla supersit reparationis spes, penitùs destruentur, aliò translatis signis, ac cementis, & quantum fieri potest prophanis ędificiis non applicentur; ibique in signum aliàs religiosi loci, crux super columna collocetur.

3. Id ipsum fiat de Altaribus, quæ olim sola deuotione extructa, aùt sinè dote erecta, necessaria suppellectili, ac ornatus manutentione destituta sunt, quatenùs aliquis, qui illa in jus patronatus accipere, & dotare uelit, non inueniatur.

4. In Oratoriis, seù Cappellis uiarum, ad solam deuotionem, ac Sanctorum uenerationem ædificatis, in quibus nec Ecclesiastica beneficia extant, nec missarum onus legitimè est adjectum, nulla permittantur retineri altaria, quæ consecrata, uel ordinaria authoritate extructa non sint; secùs destruantur.

5. Sin-

A. Auth. ut nullus fabric. Orator. dom. &c. collat. 5. novel. 67. in princ. Can. quicunq; 43. 16. quæst. 1. Can. latera. 16. q. 5. & Can. Quibusquis. 18. q. 2.
B. Sess. 7. cap. 8. & sess. 21. de reform. cap. 8. *C. Constitut. Clem.* VIII. 115. §. *eléemosynas autem.*

5. Singulæ Ecclesiæ, & singula altaria extructa sint decenti forma, & necessariis suppellectilibus prouisa.

6. Nullo modo permittatur, ùt in Ecclesiis, Cappellis, Oratoriis tum intrà, tum extrà Ciuitatem, aùt Diœcesis Oppida quoquo modo retineantur, aùt introducantur prophana suppellectilia, frumentorum acerui, uasa uinaria, lignorum strues, aùt similia; (a) secùs contrà hujusmodi prophanatores, debitis pœnis arbitrio Eminentissimi Episcopi, procedatur.

7. Quia uerò, sicuti obseruauimus, dedecoris non parum Ecclesiis inferunt sedilia, & scamna laicorum, quę tum præ numerositate, tum prę magnitudine, ac structuræ deformitate, ambitum occupant, & sacras impediunt functiones; firmo retento Decreto, de hoc quòad Ecclesiam Cathedralem generaliter edito, nihilominùs Decernimus, ùt in singulis Diœcesis Ecclesiis sedilia, si quæ sint, reformentur ad modum, mensuram, & exemplar ab Eminentissimo Episcopo præscribenda, itaùt singula unam, eamdemque habeant structuram, & magnitudinem: potissimùm autem extructa appareant sinè genuflexorio anteriori, sed solùm ad sedendi usum sint aptata.

8. Nemini prætereà, qui sedendi jus nondùm obtinuerit, licitum sit ad Ecclesiam sedile immittere, permissu sibi non facto ab Eminentissimo Episcopo; si quę autem introducta reperiantur, sola Priuatorum autoritate, Eminentissimus Episcopus illa amoueri, proùt ipsi expediens uidebitur, curabit. [b]

9. Porrò iis, qui sedendi jus legitimè sunt adepti, interdictum sit juxtà Sac. Congregationis resolutiones, illud alteri uendere, cedere, uel distrahere, sinè Eminentissimi Episcopi facultate; sed ad illos tantùm de familia deuolutum censeatur, quâ extinctâ, uel deficiente, jus hujusmodi liberè ad Ecclesiam reuertatur.

10. Quascumque commessationes, deambulationes, confessiones, prophana quęque negocia, multòque magis scurrilia, otiosa, & turpia uerba, motusque omnes incompositos, & inhonestos in Ecclesiis omninò prohibemus, & alia similia, quæ à Constitutione san. me. B. Pii V. uetita sunt, de quo Reuerendissimus Vicarius in Ciui-

A. Cap. 2. de custod. Eucharist. Conc. prov. Mediolan. 4. S. Carol. tit. de prophan. reb. à sac. locis tollen. §. nè frumentum. B. Dian. tom. 6. resol. 127. per totum.

Ciuitate, & Vicarii Foranei in Diœcesi apprimè inuigilare, & contrà temeratores, ac uiolatores inflictis pœnis debebunt procedere; nè autem à singulorum mente decidant, quæ de his sancita sunt, singulis annis, & sæpiùs publicè in Ecclesia ab Archipresbyteris perlegatur tenor Constitutionis ejusdem, & aliarum de materia eadem disponentium, & signanter litterarum Sac. Congregationis Episcoporum de mandato Sanctiss. D. N. Papæ nuper editarum.

11. Earumdem item litterarum executionem Parochi, Sacristæ, cæterique ad Ecclesiarum custodiam destinati exactè obseruent, ùt Ecclesiarum fores antè solis occasum omninò sint occlusæ, itaùt nocturnis accessibus nemini prorsùs cujusuis deuotionis intuitu, ad eas pateat aditus, Parochô exceptô, aùt alio, quando periculum aliquod Animarum imminens occurrit: & hinc omninò detestamur prauum illum usum condormitionum, quæ fiunt in Cathedrali tempore communionis generalis fieri solitæ Mense Septembri, aùt alio tempore, quo forenses, tum uiri, tum fœminæ hujusmodi deuotionis gratiâ huc aduenientes, arrogantiâ, & ui adhibitâ, intrà Ecclesiam pernoctare præsumunt. Quapropter Sacrista, aliique, quibus Ecclesiæ custodia incumbit, omninò hæc impedire studeant, uel magis tempestiuè tali die Ecclesiarum fores claudendo, aùt alio adhibito modo, quem magis expedire putauerint.

12. Fores autem ruralium Ecclesiarum, aùt Oratoriorum [excepto tempore sacrificii inibi peragendi) clausæ retineantur, clauisq; earum, proùt etiam Oratoriorum, & Ecclesiarum intrà Ciuitatem, & Oppida, nisi proprium habeant Rectorem, nullo modo à laicis, [a] sed ab aliqua Ecclesiastica persona, per Reuerendissimum Vicarium Generalem deputandâ, custodiatur.

§. XII.

DE BONIS ECCLESIARUM, Piorumque locorum, ac eorum Administratione.

1. QVoniam quamplures Ecclesiarum, & locorum piorum Ministri insinuationibus, antequàm S. Visitatio Apostolica per Nos aperiretur, peculiari instructione præmissis de conficiendis eorum inuentariis, uel omninò adimplere neglexerunt, uel informia, & absque necessariis expressionibus exhibuerunt; nos propterea quò melìùs,

a. Concil. prov. 4. Mediol. S. Car. de Orator. & alibi.

lius bona eadem, quæ Christi patrimonium sunt, & fidelium Defunctorum suffragia, perpetuò conseruentur, iterum edicimus omnibus, & singulis Ecclesiarum, & locorum piorum eorumdem Ministris, ùt intra quindecim dierum spatium Inuentaria omninò conficiant, & quidem distinctè cum adnotatione quorumcunque bonorum stabilium cum eorum confinibus, & cum expressione, undè prouenerint, ac Notarii rogati; Censuum item cum eadem expressione bonorum emphytheuticorum, Canonum, Decimarum, & quorumcunque aliorum redditu-um; legatorum etiam piorum cum suis oneribus, & specificatione dierum, & locorum, & onerum adimplendorum; Mobilium quoque, & semouentium; sacrarum supellectilium, & nominum debitorum; rerum etiam malè alienatarum, uel usurpatarum; denique quorumcunque jurium, actionum, Instrumentorum, librorum, & cujusuis generis scripturarum, quæ ad Ecclesias, beneficia, etiam simplicia, uel de jure patronatus, Confraternitates, Sodalitates, & loca pia quomodolibet spectant. Inuentarii autem hujusmodi duo conficiantur exemplaria, quorum unum exhibeatur registrandum in Archiuio Episcopali, alterum retinendum penès Ecclesiarum, uel locorum Piorum Rectores, uel Administratores sub pœna scutorum uiginti quinque, & in subsidium excommunicationis. (a)

2. Nè uerò monumenta hujusmodi temporum uicissitudine mutentur, uel confundantur, eadem diligentia de Inuentariorum confectione, modo premisso renouetur singulis decem annis, cum specificationibus, descriptionibus, ac circumstantiis, quibus res eo tempore reperientur; ùt sic bonorum eorundem statu renouato, à minùs legitimè distributionibus, aut usurpationibus eximantur.

3. Qui Beneficia, siuè simplicia, siuè juris patronatus, siuè alterius naturæ obtinent, memores juramēti, quod præstiterunt de bonis sui Beneficii conseruandis, & non distrahendis, sed recuperandis distractis, omni conatu jurium suorum beneficiorum conseruationi, & recuperationi incumbant, [b] adhibito etiam consilio, & authoritate Eminentissimi Episcopi, illiusque Reuerendissimi Vicarii Generalis. Id autem attendatur, ùt pro bonorum melioratione, aùt reddi-

Zzz tibus

A. Conc. prov. 4. Mediolanen. Constitut. Xisti V. incipien. Provida. apud Quaran. in summ. Bull. verb. Archivio. B. Cap. 2. de precar.

tibus augendis, ùt sunt plantationes uitum, arborum, domorum reparationes, & similia, nequaquam sinè Eminentissimi Episcopi licentia debita fiant, quibus bona Ecclesię remaneant obligata; sed ipsi cogantur intrà certum tempus debitum persoluere etiam per fructuum sequestrationem, aùt alio canonico, & legitimo modo; experientiâ namque constat, his contractibus alienum æs magis augeri, & Ecclesiarum redditus potiùs minui. Si qui autem inueniantur, qui simili alieno æri adhuc sint obnoxii, & intrà præfinitum tempus non persoluerint, per canonica remedia, & etiam per censuras satisfacere, & Ecclesiæ bona penitùs liberare compellantur.

4. Ecclesiarum, uel locorum piorum bona immobilia, quantum fieri poterit, uicinis nè locentur; nè temporum decursu diminutionis, uel usurpationis detrimento subjiciantur. Quòd si aliquando necessitas, uel utilitas id suadeat, publici Instrumenti confectione fiat, cum accurata tamen distinctione tum uocabuli fundi, tum finium, ac etiam cum planta. Si uerò ad annuum Canonem, uel Emphyteusim etiam ad tempus concessio fieri contingat, pro Ecclesiarum euidenti utilitate, eadem omninò seruentur, cum exacta mensura quantitatis rei concedendæ, & certorum finium appositione, deque mensurationis actu, ac finium appositione, Peritorum relatio, aùt alterius adhibitæ diligentiæ exemplar Instrumento conficiendo inseratur, ut legitima facultas interueniat. [a]

5. Cum census extingui contigerit, aût pecunias persolui, quę reinuestimento fauore Ecclesiarum, locorum piorum, beneficiorum, aùt alterius piæ causæ destinatæ sunt, nequaquam dentur breui manu Rectoribus, Beneficiatis, Cappellanis, Prioribus, aùt Ministris etiam Ecclesiæ Cathedralis, etiamsi syngraphê, aùt priuatâ scripturâ se id facturos, exhibeant; sed omninò deponantur in Sac. Monte Pietatis non amouendæ, nisi in actu faciendi inuestimenti, de quo uno, eodemque actu Instrumentum publicum fiat cum expressa mentione originis, unde pecuniæ proueniant, et ad quod sint destinatæ.

6. In constituendis, uel renouandis censibus, quò tutiùs, & cautiùs procedatur, minimè fas sit, pecunias pro libitu censuere; sed omninò censui dare id fiat de licentia in scriptis obtinenda à Reueren-

A. Constitut. Alex. VII. *incipien. Suprema.* 1657.

rendissimo Vicario Generali, qui in illa concedenda diligenter scrutari debebit, num census impositor sit facultatibus idoneus, & fundus liber sit ab onere fideicommissi, aùt anterioris hypothecę, uel euictioni suppositus: & fidejussorem etiam adhiberi mandabit. Quòd si Officiales licentiam hujusmodi obtinere neglexerint, de proprio, & insolidum pro damnis, quę indè euenient, fauore pii loci, uel Ecclesiæ teneri, & contra eos actionem acquiri, Decernimus.

§. XIII.

DE CONFRATERNITATIBUS Laicorum.

1. CVM deuotę laicorum Virorum Sodalitates ad id uideantur institutæ, ùt in Domino coadunati in christianarum uirtutum exercitio, & Dei deuoto obsequio ualeant proficere; conuenit, ùt ad hęc adimplenda per traditarum regularum obseruantiam principaliter oculus intendatur. Cum autem, sicut comperimus, deuotionis exercitia, quæ à Confraternitatum sodalibus fiunt, nullo dirigente spirituali Præfecto peragantur, quo fit, ùt spiritualis profectus, & Institutionis finis difficulter hauriantur, edicimus propterea, ùt in singulis Confraternitatibus aliquis Sacerdos sæcularis, aùt Regularis assumatur, [a] qui antè, uel post recitationem Officii B. M. V. uel aliarum uocalium precum, quę ex instituto, uel approbata consuetudine dicuntur, uel Missę celebrationem, super aliquo Euangelii, aùt alio Sac. Scripturæ Themate breuem, sed succosum sermonem habeat, eorumque deuctionem excitet ad charitatis, & pietatis opera alacriter exercenda, uitia fugienda, uirtutesque imitandas; & si opportunum existimatum fuerit, hæc omnia per Meditationis modum exponat, proùt etiam conscientiam excutere, & examinare, ac actus Theologarum uirtutum, Fidei, Spei, & Charitatis elicere proponat, ac doceat: dies, in quibus Indulgentiarum Thesauros lucrari possunt Sodales, commemoret: & animæ necessariam dispositionem, ac injuncta opera ad eas lucrandas explicet; aliaque insinuet, quæ ad spiritualem profectum, consilio Eminentissimi Episcopi exquisito, ducere computauerint.

2. Vt autem id assequi possint Sodales, Sacerdos Cappellanus, qui

[a] *A. Conc. Prou. 4. Mediolanen. S. Carol. tit. quę ad confraterm.*

qui eis Missam celebret, deputetur etiam adaucto stipendio ; & si inter Seculares Sacerdotes non inueniatur , qui Ministerio hujusmodi aptus sit , Regularem assumant, stipendio ei similiter constituto , & consilio adhibito ab Eminentissimo Episcopo.

3. Officialium electiones nè ultrà annum perdurent ; (a) sed singulis annis denuò fiant in plena Sodalium coadunatione per secreta suffragia , & cum præsentia , & assistentia D. Vicarii Generalis, cujus auctoritate electio confirmetur ; & in Diœcesi cum assistentia Vicarii Foranei , sin minùs Archipresbyteri , secùs quecumque electio nulla sit ; neque qui annum expleuit , per longius tempus confirmetur , nisi de hoc licentia specialis ab Eminentissimo Episcopo fuerit impetrata ; & tunc solidatis priùs computis suæ administrationis , & reliquatu soluto , & non aliter.

4. In Officiales autem , presertim in Camerarios , aut similes, qui Confraternitatis pecunias , aùt redditus retinent , uel de ipsis disponunt , non omnes sodales indifferẽter eligantur , sed ii , qui ultrà uigesimum quartum suæ ætatis annum attigerint, bona stabilia possideant, & fide , ac facultatibus idonei sint . Electi uerò , ac à Reuerendissimo Vicario Generali approbati, teneantur statim juramentum præstare de fideliter officium administrando , suisq; loco, & tempore rationem reddendo tùm Sodalibus , tùm eidem D. Vicario.

5. In faciendis sumptibus extraordinariis, etiamsi agatur de bonificatione , ac melioratione bonorum, aùt ædificiorum , ac domorum reparatione ,expensæ [si scuta duo ad summum excesserint] minimè pendeant à Camerariis, uel alterius Ministri libitu , sed de Officialium omnium consilio , & consensu fiant : si uerò scuta decem superauerint , ultrà aliorum Officialium consensum , etiam Reuerendissimi Vicarii Generalis licentia impetretur scripta .

6. Id etiam de Officialium omnium consensu seruetur , quoties de uenditione uini , frumenti , & similium ad Confraternitatem spectantium , agendum erit ; ita ùt non possit Camerarius , uel alius administrator de eis ex se solo disponere .

7. Rationibus demùm datis , computisque solidatis , si quid reliquatus supererit , illicò persoluatur ; minimè tamen retineatur à nouis Officialibus , sed in Sac. Monte deponatur, dummodò non agatur

A. Cong. Epis. 18. Iul. 1594. apud Gavan. in prax. Epis. verb. Confr. n. 10.

agatur de summa modica, quæ quotidianis impensis necessaria foret arbitrio Reuerendissimi Vicarii Generalis.

8. Pro faciliori autem exactione facienda à debitoribus Ecclesiarum, & locorum Piorum, Reuerendissimus Vicarius Generalis se conformare debebit litteris Sacræ Congregationis Episcoporum, & Regularium expeditis die 5. Octobr. 1668. de quibus in Regesto fol. 15. & inhibitiones non attendat, nisi expeditæ fuerint uigore appellationis, uel signatę manu Sanctissimi, proùt fusiùs in iisdem litteris.

9. Vt aliquis imponatur modus excessiuis, & immoderatis sumptibus, qui fiunt occasione processionum in comparandis ceris, & facibus, undè sępè sępiùs (ùt accepimus) jurgia, & amaritudines oriuntur, & Confraternitatum redditus adeò absorbentur, ùt quandoque alienum æs contrahere necesse sit, & alia magis fructuosa opera posthabeantur; decernimus ùt in processionibus faciendis non ampliùs, quàm sex cerei adhibeātur, qui pondus trium librarum non excedant, quorum duo præcedant Vexillum, quatuor uerò Crucem Confraternitatis. In illa autem solemnitatis Corporis Christi, cereos uiginti quatuor adhiberi permittimus, quorum pars gestabitur à Dominis Canonicis, reliqua uerò à Confratribus; si quis itaque Camerarius, aùt Officialis majorem sumptum facere attentauerit, de proprio intelligatur is factus, itaùt in computorum redditione non admittatur: per hoc autem non intendimus aliquid detrahere impensæ, quæ fit à Societate Sanctissimi, tum pro associatione Sacramenti ad infirmos deferendi, tum pro ejusdem expositione.

10. Quæ uerò Societates onus adjectum habent soluendi singulis annis subsidia dotalia pro maritandis Puellis, piorum disponentium uoluntatem inuiolabiliter executioni demandent, quocumque alio sumptu, ac necessitate postpositis, & tempore electionis Puellarum ita subsidia assignāda in promptu habeant, ac si tunc nuptui tradendæ essent; non enim æquum putādū est, ùt miserabiles nuptui sub hac subsidii spe traditæ, illud suspirare, diùque etiam expectare subsidium cogantur. Quòd si morosi in solutione fuerint, ultrà alia canonica, & legalia remedia, hoc adjicimus, ùt teneantur etiam de proprio, & acquisitum censeatur Ius Puellis electis, uel quibus sors obtigerit agendi contra Officiales, qui fuerint tempore electionis, etiam ùt soluant de proprio.

11. Vo-

11. Volumus autem, ùt in distribuẽdis hujusmodi subsidiis dotalibus, Puellæ ultrà cæteras qualitates, benè calleant Doctrinam paruam Cardinalis Bellarmini, & super hac peritia exhibeant testimonium Parochi; aliàs à subsidiis omninò repellantur, sub pœna in Administratores, & Officiales contrafacientes, reiterandæ solutiónis.

12. In unaquaque societate quatuor adsint libri benè compacti, dispositi, ac cartulati, in quorum primo registrentur nomina & cognomina Cõfratrum, & Consororum; ùt semper pateat, qui tales habendi sint: in secundo singulę Congregationes cum suis resolutionibus fideliter, & sincerè transcriptis, cum adjectione diei, & anni, & ulteriùs Decreta S. Visitationum Eminentissimorum Episcoporum, ac nostræ, ad Confraternitates pertinentia, proùt etiam Ordinationes, & Edicta, quę in futurum fieri continget: in tertio registrentur introitus certi, & incerti, exactiones, atque exitus pecuniarum, cum expressione diei, & anni, & causæ, in quaerogatę fuerint: solidationes quoque præteritorum Officialium, & omnia alia, quæ ad rectam administrationem, & facilem computorum redditionem necessaria fuerint. In quarto demum registrata inueniantur Inuentaria omnium bonorum stabilium, mobilium, suppellectilium, aliorumque ad Confraternitatem quomodolibet spectantium, cum specificatione causæ, undè prouenerint: legata item, & quæuis aliæ dispositiones cum suis oneribus, & expressione loci, ac temporis, in quibus adimpleri debent, eorumque adimplementa.

13. Quò ad legata uerò Missarum meminerint Officiales Confraternitatum, non posse ea acceptare, nisi Eminentissimi Episcopi licentia, negotio maturè discusso, fuerit impetrata.

14. Omnes denique libri hujusmodi, proùt etiam Inuentarium, Confraternitatum erectiones, Aggregationes, Indulgentiarum Breuia, Testamenta, Codicilli, Legata pia, Instrumenta, & cujusuis generis scripturæ ad easdem societates pertinentes, non penès Officiales retineantur, sed in Armariolo, aút Archiuio particulari exstruendo, quatenùs non fuerit extructum, in Oratoriis, seù Sacristiis Confraternitatum, & quidem benè munito ualuis, & claui cum Armario peculiari horum jurium; & in redditione rationum per Officiales facienda, in primis, & præcipuè de juribus his ratio reddi debeat; aliàs solidationẽ nequeant obtinere, & si deperdita, aùt subtracta fuerint,

ad

ad omnia damna condemnantur.

15. Quoniam uerò [ficuti comperimus] à sodalibus congregatis sodalitatem Agasonum, Equorum, & Asinariorum; prout etiam non nullorum Artificum, uel alterius Artis professorum, quæ licèt uerè, & propriè Confraternitatis non sint, aliquod tamē deuotionis exercitium præseferunt, corruptelæ, ac absurda in Commessationibus, & Compotationibus committuntur occasione proptiarum festiuitatum, in quibus nonnisi ebrietates, ac dissolutiones interuenire solent; Reuerendissimus Dominus Vicarius Generalis, prout ipsi innata prudētia dictauerit, modum corruptelis his imponere curet, quo, & Dei honor non minuatur, & pii redditus, signanter eleemosynarum pecuniis adunati, in conuiuiis hujusmodi non applicentur.

§. XIV.

DE SEPVLTVRIS, ET EXEQVIIS

1. CVm ad Defunctorum Cadauera tumulanda, unicè pro communi sepultura uideatur in Ciuitate destinata Ecclesia Cathedralis ueteris S. Mariæ in Viuario; & cùm in Visitatione nostra inuenerimus sepulturas, (quæ plurimæ ibi extructæ sunt) nullâ ferè decentiâ, & dispositione retineri; hinc decernimus, postquā fuerit ab interdicto soluta, ùt ex illis quatuor, aut plures magis amplæ, & capaces deligantur pro uirorum, & mulierum distincta tumulatione, & alia sit omninò distincta pro tumulandis pueris, qui septennium nondùm attigerint. (a] Hæ uerò sepulturæ post duos menses ab aperitione Ecclesiæ, erutis indè Cadauerum ossibus, & aliò (ad religiosum tamē locum) translatis, intrinsecùs pauimento, & concameratione etiam in labiis reaptentur, & de nouis operculis duplicibus lapideis benè aptatis, quæ benè obstruant, prouideantur sumptibus Archipresbyteri, & Capituli, ac Sacristæ, uel aliorum, qui de emolumentis funerum, quæ hic uocant *Ius Sepulturę*, participant. Cæteræ sepulturæ, quæ patronatæ non fuerint, obstruantur, & pauimento complanentur; Patronatæ uerò, si Patroni moniti, eas non reaptauerint, similiter obstruantur modo, quo supra.

2. Licèt uerò Ecclesia Cathedralis noua Sepulturaria esse non uideatur, sed tantùm pro iis, qui inibi, permissu speciali facto, sepulchra propria extruxerunt, uel sepeliri obtinuerunt, licitum tamen

(a) A. Rit. Rom.

men esse decernimus Eminentissimo Episcopo iis, qui Cappellas inibi erigere, uel dotare cum jure patronatus obtinuerint, etiam sepulturæ Ius liberè, & absolutè concedere, si id in Domino ei uisum fuerit expedire.

3. Quia uerò Communitas Tusculana, ùt potè, quæ sumptus pro Ecclesiæ prædictæ ædificatione contribuit, se inuitâ Ius sepulturæ in dicta Ecclesia non posse concedi, prętēdit: Decretū proindè Congregationis Visitationis de Vrbe de hoc emanatum die 2. Octobris 1638. seruetur; ùt scilicet Ius hujusmodi concedendi facultas sit Eminentissimi Episcopi, exercenda tamen cum participatione communitatis, Magistratui facienda.

4. Cum à Christiana pietate alienum uideatur, & Sacerdotalis Caracteris sapiat injuriam, ùt decedente aliquo ex Sacerdotibus, uel Clericis Cleri Ciuitatis, in distincto sepulchro non tumuletur, & quandoque [sicut euenisse accepimus] ex tumuli discrepātia, humatio differatur: Decernimus, ùt in Ecclesia eadem Cathedrali, ultrà sepulturam Canonicorum, alia extruatur in loco decenti, & separata, in quo Sacerdotes, & Clerici tantummodò sepeliantur, [a] sumptibus item Archipresbyteri, & aliorum, qui taxam funeralem, uulgò jus sepulturæ nuncupatam, exigunt: & donec id fiat, sepeliantur Sacerdotes in Sepultura Canonicorum.

5. Cum ex Sodalitatum Ciuitatis instituto immemorabili etiam consuetudine obseruato, Confratres, & Consorores earundem gratis sepeliantur respectu solutionis, quę Confraternitatibus iisdem facienda esset, piumque hoc opus à nonnullis Officialibus [ùt accepimus] interuerti procuretur; Decernimus, ùt inposterum decedentium Confratrum, uel Consororum Cadauera, juxtà morem huc-usque seruatum, gratis sepeliantur. Quòd si contingat dubitari, an tales fuerint Societati adscripti, libris Societatum fides adhibeatur.

6. In extruendis nouis sepulchris omninò seruetur dispositio Bullæ san. me. B. Pii V. incipien. *Cum primum*: ùt scilicet sint ad formam tumbæ profundæ, & concameratæ, & operculis benè obstructæ, ac longè ab Altaribus remotæ; si quæ autem sepulturæ, quas in Visitatione per Nos facta, remoueri, uel meliùs aptari mandauimus, post mensem à die publicationis præsentium Decretorum reaptatę, uel remotę nō fuerint, ex nunc prot unc eas

A. Rit. Rom.

eas interdicimus, proùt etiam interdicta declaramus Altaria, quibus cohęrere dignoscuntur.

6. Hinc fossæ, aut sepulturę, quę contrà dictam Bullam non in profundis tumbis, sed in loculis, seù foueis in pauimento Ecclesiarum factę inspiciuntur, nè Cadauera suprà terram remanere uideantur, omninò tollantur: & erutis Cadauerum ossibus, & ad Cęmeterium translatis, solo complanentur intrà duos menses: lapidibus sepulchralibus, si ornamenti sint, remanentibus.

7. In exequiis, quæ fiunt super Cadaueribus Defunctorum omninò seruentur cęremonię, & ritus, quę à Rituali Romano præscribuntur; & hinc improbamus mutilationes illas precum, siuè abbreuiationes, quæ [sicut accepimus) fiunt à Parochis, & Sacerdotibus; cum id irreligiosi animi, & Rubricarum neglectus argumentum præseferre uideatur; sed Psalmos, Orationes, piasque preces, proùt à Rituali eodem præscribuntur, integrè recitari mandamus sub pœna suspēsionis. Quò uerò ad funerales exactiones adamussim seruetur taxa solita, & à legitima consuetudine introducta, & seruata.

§. XV.

LETTERA DELL' EMINENTIS. SIGNOR CARDINAL PAOLUCCI Segretario di Stato al Vicario Generale di Frascati.

= *Molto Illust., e Molto Rev. Sign.*

= COmmenda Nostro Signore benignamente la premura, con cui V. S. inuigila all'esecuzione de' Decreti fatti nell' ultima Visita di cotesta Diogesi; ed affinche non abbia à ritardarsene l' adempimento co' ricorsi, che ella accenna tentarsi, si è parlato à Monsignor Vditore di S. Santità, come à Monsignor de Todis Segretario della Visita, acciò non si ammettino; essendo fissa la mente di S. Beatitudine, che si abbia ad eseguire quello, si è decretato con tanta giustizia, ed apparenza di profitto spirituale in cotesta Diogesi, mentre io auguro à V. S. dal Cielo ueri contenti. Roma 12. Aprile 1704. = *Affezzionatiss. di V. S.*

= F. CARDINAL PAOLVCCI

= *Sig. Vicario Generale di Frascati.*

PARTE QVINTA

ACTA PRIMÆ DIOECESANÆ SYNODI

TVSCVLANÆ ECCLESIÆ AB EODEM DOMINO VISITATORE IN EA PRÆSIDENTE

PRO

EMINENTISSIMO, & REVERENDISSIMO DOMINO S. R. E.

CARDINALI VRSINO

Ordinis Prędicatorum Episcopo Tusculano, ac Beneventanę Ecclesię Archiepiscopo.

Vbi confirmata fuerunt Decreta Generalia ejusdem Visitationis Apostolicę pro ipsa Ciuitate, & Diœcesi Tusculana.

S. I. LIT.

§. I.

LITTERÆ PATENTALES
Prgsidis Synodalis

FR. *VINCETIVS MARIA*
Ordinis Prędicatorum
Miseratione Divina
Episcopus Tusculanus
S. R. E. CARDINALIS VRSINVS,
S. Beneuētanę Ecclesię Archiepiscopus

D *Ilectis Nobis in Christo Capitulo, & Canonicis Tusculanę nostrę Cathedralis Ecclesię, Parochis, & Clero tàm Ciuitatis, quàm Diœceseos in Diœcesana Synodo congregatis, Vberem à Deo Gratiam, qui dat omnibus affluenter.*

INscrutabili ęternæ prouidentiæ arcano, meritis licèt imparibus, ad Sanctę Tusculanę Ecclesiæ apicem euecti, inter cæteras animi curas, illa ab assūptionis nostræ primordiis pręcipua fuit, ùt Gregē fidei nostrę cōcreditū, ad illicita satis, superq; propensum, pro Nobis injuncti muneris officio, in salutis uiam reuocaremus. Sanè pro his uotis implendis, tàm Sanctam Visitationem habere, quàm Synodum cogere, tamquam opportuna, immò necessaria media existimauimus: Verùm cum Nos, nostræque Ecclesiæ, quæ amplæ pręest Diœcesi, amplissimęque Prouinciæ cura detineret, Visitationem per Nosmet peragere minimè potuimus. Attamen eadem, Sanctissimo Domino Papa Clemente XI. demandante, per Illustrissimum, ac Reuerendiss. Dominum FRANCISCVM MARIAM DE ASTE ex Clericis Regularibus S. Hydrūtinæ Ecclesiæ Archiepiscopū, acSalētinorū Primatē, laudabilē in modū persoluta fuit. Diœcesanā Synodum Tusculanam prima uice cogere post decem, & septem itidem Synodos in hac Beneuentana Ecclesia cum duobus Prouincialibus Conciliis coactas, Nosmet in uotis habuissemus; cùm hęc nobilior, utilior, ac jucundior intèr Pontificales actiones recenseatur. Nobilior, quia in ea Hyerarchia tota simul refulget Ecclesiastica. Vtilior, tùm ob Decreta data, tùm etiàm ob Synodale scrutinium. Iucundior demùm est, uarios ob ritus, apparatum Sacrificiorum, processionum, precum, concionum, fidei professionis, Cleri Officialium electionis, suffragiorum pro uita functis, & acclamationum. Verùm cum Nos in præsens septimâ Diœcesanâ Visitatione præpediti, & die 24. Augusti peruigilio S. Bartholomęi Apostoli, ac præcipui Patroni decimam octauam Diœcesanam Synodum celebraturi, hanc Prouinciam gerere minimè possi-

possimus; ideò confisi de summa doctrina, probitate, prudentia, ac zelo præfati Illustriss. Domini Archiepiscopi Hydruntini, & de præfata nostra Tusculana Ecclesia, ob maximos, eosque præclaros in nuperrima habita Apostolica Visitatione exantlatos labores, optimè meriti; eidem speciale Mandatum damus, rogantes insimul, ùt illud acceptare non dedignetur, Diœcesanamque Synodum in eadem Cathedrali nostra Ecclesia quàmprimùm prò diebus sibi benè uisis indicet, & celebret, ac seruatis omnibus de jure, & de more seruandis, Synodales Constitutiones, & Appendicem publicet; omnia denique, & singula peragat, quę Nos pręsentes peragere possemus, cum omnibus pręrogatiuis, pręeminentiis, & juribus Episcopalibus; dantes eidem uices, & uoces nostras, omnes denique, & singulas tàm jurisdictionis, quàm ordinis facultates communicantes, quæ in hujusmodi Synodali actione opportunæ uidètur, ac necessariæ: & ex nunc pro tunc omnia Decreta, gesta, & mandata, rata, grata, & firma semper habere decernimus, & declaramus. Reliquū est, Filii dilectissimi, ùt ipsū audiatis, & Nosmet in ipso audire ualeatis; quem Visitatorem exquisitis plausibus excepistis, Synodi Pręsidem ingenti laudum cumulo excipere non grauemini. Estote tamen Factores Verbi, & non Auditores tantùm, fallentes uosmetipsos; ùt ait Apostolus. Fuistis etenim aliquando sicut oues errantes, conuersi tamen estis ad Pastorem, & Episcopum Animarum uestrarum. Propter quod abjicientes omnem imunditiam, & abundantiam malitiæ, in mansuetudine suscipite insitum uerbum, quod potest saluare animas uestras. Qui autem perspexerit in legem perfectam libertatis; & permanserit in ea, non auditor obliuiosus, sed factor operis, hic Beatus in facto suo erit. Hæc peragentes, acceptabiles Deo Optimo Maximo hostias uos ipsos exibebitis, ùt cœlesti benedictione repleri ualeamini, quam ab eodem misericordiarum Patre uobis interim cumulatissimè apprecamur. Datum in Oppido Basilicis nostræ Archidiœcesis Die 5. Iulii 1703. Pontificatus nostri Beneuētani Año 18. Tusculani 3. Ordinationis uerò nostræ 29.

FRATER VINCENTIVS MARIA Cardinalis Archiepiscopus Episcopus Tusculanus.

Locus ✠ *Sigilli* = *Iulianus Prior Bovicellus à Secretis.*

§. II.

PRO SYNODO ADNOTANDA

1. TVm Indictio, tùm Synodi Decreta, latino idiomate; Mater-

Materna enim lingua decori, & grauitati rei minimè respondet. *Pax Iordan. tom. 2. lucubrat. lib. 8. de Synod. Diœcesf. n. 83. Fagnan. in cap. sicut olim. n. 93. de Accusat.*

2. Et Ignorantia siuè Indictionis, siuè Constitutionum non allegan-da; si in Loco publicatę. *Tuscb. litt. l. Consult. 20. n. 22.*

3. Synodus Diœcesana nè uocanda, nisi Visitatione generali Diœcesis expleta; remedia enim malis, si quę sint, ità applicantur. *Pax Iordan. l. c. n. 9. Crisp. de Visitat. par. 3. §. 18. num. 4. Monacel. tit. 5. formul. 3. n. 3.*

4. Episcopus, in conuocatione Synodi, non tenetur Consilium Capituli requirere; nec in aliis actis pręparatoriis. *Barb. in sum. Apost. dec. collectan. 694. n. 22. Nicol. lucubrat. Canon. lib. 5. tit. 6. de Iud. num. 6. Sac. Congreg. Concil. in Hyspalen. 18. August. 1695. Monacel. loc. cit. n. 5.*

5. Nequè Constitutiones Synodales Ciuitati exhibere, priùsquàm publicatę fuerint. *Barbos. ad Concil. sess. 24. cap. 2. de Reformat. n. 33. & in sum. Apostolic. decis. collectan. 220. n. 2.*

6. Tenetur tamèn in publicatione Decretorum, Capituli Consilium exquirere; & alitèr nulliter ageret. *Ex Cap. quantò. de his, quæ fiunt à Prelatis. Fagnan. in cap. & si membra. n. 41. in fin. eodem tit. Piasec. in prax. p. 1. n. 8. Quarant. in sum. Bullar. ver. Synod. Barbos. ad Concil. loc. cit. n. 29. Pignatell. tom. 1 consult. 180. n. 14.*

7. Sed consilium Capituli non tenetur sequi; non obstante quòd ex forma Pontificalis Romani habeatur, quòd Constitutiones in Synodo publicandæ, à Patribus per uerbum *Placet*, confirmentur. *iidem ibidem.*

8. Imò Capitulo recusante, uel contrà Synodum protestante; Episcopus, non obstantibus, procedit ad ulteriora. *Gav. in prax. Diœces. Synod. p. 3. cap. 2. n. 1. Barbos. de pot. Episcop. allegat. 93. cap. 2. n. 1. vers. verùm. Antonel. de temp. legal. lib. 2. cap. 57. n. 19.*

9. Requisitio consilii Capituli, Capitulari nomine =

10. Non autèm Canonicis particulariter; Syndico, aùt Procuratori. *Rot. coràm Verallo. p. 1. decis. 105. n. 3. Pax Iordan. lucubrat. to. 2. lib. 8. tit. 1. de constitut. n. 19. Cardinal. de Luca de iurisdict. disc. 56. n. 4. & 6.*

11. Ad euitandos recursus aduersùs hunc defectum, prædicta requisitio in Synodalium Actorum Regestu, per Cancellarium Episcopalem hoc modo actuetur.

Die ... Mense ... Anno ... conuocato coràm Illustrissimo, & Reueren-

uerendis. D. N. N. in Mansionibus Palatii ejusdem Illustrissimi, & Reuerendissimi *N. N.* Capitulo Cathedralis, nēpè *N. N.*, *N. N.*, *N. N.* Dignitatibus, & Canonicis majorem partem Capituli constituentibus, ibiquè capitulariter congregatis: fuerunt per me infrascriptum de Mandato ejusdem Illustrissimi, & Reuerendissimi Domini *N. N.* intelligibili uoce lecta Decreta, & ordinationes euulgandę, & promulgandę in proxima futura Synodo habēdâ die... super quibus expletâ lecturâ, idem Illustris., & Reuerendis. Dominus *N. N.* Consilium earumdem Dignitatum, & Canonicorum sic capitularitèr Congregatorum, requisiuit. In quorū &c. prętētibus *N. N.* & *N. N.* Testibus &c. Datum &c. Ità est *N. N.* Cancellarius Episcopalis.

12. Quatenùs Canonici, & Dignitates nollent, aût negligerent coràm Episcopo, die ipsis intimata, congregari =

13. Tunc Episcopus per Edictum in loco Capituli, aùt ad ualuas Sacristię, seù Ecclesiæ Cathedralis illos moneat, pro conuocatione, certa die, & hora, quibus ipse interesse intendit, pro exquirendo eorum Consilio supèr Synodo habendâ die... Aliàs si renuant congregari; protestetur in eodem Edicto, quòd habeantur pro requisitis, & se ad ulteriora in actionibus Synodalibus processurum =

14. Requisitio enim per Edictum, in casu contumacię Capituli, erit sufficiens ad ualiditatem Synodi. *S. Cong. Conc. in Ostunen. Synod.* 15. *Decemb. 1696. Monacell. loc. cit. n.* 12.

15. Debent Synodo interesse omnes Presbyteri, & Clerici =

16. Nàm agitur de Morum reformatione, uel de alia re, uniuersum Clerum, tangente. *S. Cong. Conc. Sell. in select. Canon. cap.* 25. *n.* 8. *Barbos. in sum. apost. decis. collect.* 694. *n.* 2. *Crisp. de Visitat. p.* 3. §. 18. *n.* 4.

17. Recusantes Canonici, aùt Capitulum, interesse, possunt etiam cogi per censuras Ecclesiasticas. *Eadem S. Cong. Bonfad. in Thesaur. Eccles. decis.* 52. *n.* 12. *Barb. loc. cit. n.* 9. *Pignatell. tom.* 1. *consultat.* 73.

18. Quoquè Regularium Superiores paruorum Conuentuum Ordinario subjectorum. *Decret. Alexand.* VII. 30. *Martii* 1661. *relat. per exten. à Fagnan. in cap. Quanda. n. 64. de offic. Ordin.*

19. Laici nequeunt prętendere inuitari ad interessendum de jure; sed hoc Episcopi arbitrio. *S. Cong. Conc. in Lycien. Synod.*

10. *Ian-*

16. *Ianuar. & 10. April. 1688. in respons. ad 1. & 8. Cong. Rit. in Vrbinaten.* 23. *Ianuar.* 1700. *in respons. ad* 7. *Monacel. l. c. n.* 6.

20. Qui tenentur Synodo interesse, personaliter debent accedere, non per substitutos. *Pax Iordan. lucubr. tom.* 2. *lib.* 8. *tit.* 2. *n.* 77.

21. Nisi essent Exempti; qui ratione Ecclesię Curatæ satisfaciunt, mittendo Curatos, seù Cappellanos per quos cura exercetur. *S. Cong. Conc. in Lauden.* 1. *Decembr.* 1691. *in respons. ad* 8. *Monacel. l. cit. n.* 8.

22. Examinatores Synodales nomine, & agnomine proponendi, & à Synodo, per uerbum *Placet*, approbandi. *Garz. de Benefic. p.* 2. *cap.* 2. *n.* 337. & 339. *Barbos. de offic. Episcop. Allegat.* 60. *post num.* 47. *& suprà Concil. sess.* 24. *de refor. cap.* 18. *n.* 84. *Pax Iordan. l. cit. tit.* 8. *n.* 152. *Nicol. in flosc. v. Synod. n.* 3. *Ventrigl. prax. p.* 2. *adnotat.* 5. *§.* 1. *n.* 34. & 35. *S. Cong. Conc. in Sypontina Concurs.* 14. *Febr.* 1693. *Monacel. loc. cit. n.* 16.

23. Exercent officium donec noua Synodus celebretur. *Pax Iordan. l. c. n.* 108. *Gav. in manual. Epis. tit. de Synod. cap.* 31. *in adnot. §.* 8. *S. Cong. Conc. in una Imolen.* 10. *Decemb.* 1695. *Monacel. l. c. n.* 21.

24. Constitutionum Synodalium executio nequit per appellationem impediri, aùt retardari. *Sell. in Select. Can. cap.* 25. *n.* 39. *Barbos. in sum. Apost. dec. collectan.* 220. *n.* 4. *Rota in Toletan. Constitut. Synodal.* 19. *Februar. &* 17. *Iunii* 1624. *coram Coccino. Pignat. tom.* 1. *consult.* 72.

25. Synodus potest etiam congregari, & fieri ex aliqua rationabili, & honestâ causâ, extrà Ecclesiam. Nulla namquè Lex id prohibet. *Bott. de Synod. p.* 1. *quęst.* 9. *n.* 56. *Massobr. eodem tract. cap.* 2. *dub.* 9. *Barbos. de offic. & potest. Episc. alleg.* 93. *n.* 4. *vers. Edictum.*

§. III.

INDICTIONIS DIOECESANÆ Synodi Tusculanę Edictum.

FRANCISCVS MARIA DE ASTE Archiepiscopus Hydruntinus, Primas Salentinorum, Sanctissimi Domini Nostri Papę Prelatus Domesticus, Pontificii Solii Episcopus Assistens.

V*Niverso Civitatis, & Diœcesis Tusculanę Clero in Christo Iesu vocato Misericordia, & Pax, & Charitas adimpleatur.*

1. INjunctum jampridem Nobis Tusculanę Ciuitatis, & Diœcesis Apostolicę Visitationis Officium, uix eo, ùt in uiri-

uiribus fuit perfunčto, nouum superadjecit diuini seruitii, & obsequii nostri famulatus exercitium. Ille siquidem, quem Deus Ecclesiam eamdem posuit Episcopum regere, à concreditis sibi ouibus absens corpore, ùt Beneuentanæ itèm Ecclesię amplo, uastoquè regimini superintendat, præsens autèm spiritu, Apostoli Doctoris gentium charitatis ęmulator, commisso nouo Gregi non desinit quasi præsens adesse. Speculatus enim, quomodò animarum languoribus mederi, diuinum promouere cultum, Ecclesiasticorum componere mores, reliquiquè populi uitam ad Deum, sicuti ei jugiter est in uotis, efficaciùs ualeat dirigere, imbecillitati nostræ quãuis de longè mentis oculos conjecit; ùt qui Visitatione Diœcesi lustratâ, ea, quæ stabilienda, aùt reformanda sunt intuiti jam sumus, iis omnibus per Synodalia Decreta, suo nomine succurramus: per speciales Deputationis, ac Delegationis suas litteras nostris auribus intimando = *Voca Cętum, congregasenes in Domum Dei*.

2. Diœcesanam igitùr Synodum ejusdem Eminentiss., & Reuerendiss. D. Cardinalis VINCENTII MARIÆ VRSINI Tusculani Episcopi jussu, nomine, & authoritate coacturi, die Dominica, quę erit decima octaua proximi uenturi mẽsis Nouembris, duobusque sequentibus Vniuersos Ciuitatis, & Diœcesis ejusdem Dignitates, & Canonicos, Abbates quoque, Archipresbyteros, & Sacerdotes, cęterosquè Ecclesiasticos, tùm Sęculares, tùm Regulares; qui de jure, aùt consuetudine Synodali Cętui interuenire tenentur, in Domino monemus, & monendo in uirtute Sanctæ Obedientię, & sub pœna suspensionis à Diuinis, eo ipso contrahẽda, nisi legitimè excusari mereantur, aliisque à Sacris Canonibus in contumaces hujusmodi inflictis pœnis, mandamus, quatenùs ipsi, eorumque singuli, statutis suprà diebus, habitu, & tonsura Ordini conuenientibus, talari ueste, nitidis superpelliceis, aliisq; Ecclesiasticis de more insigniis, sũmo mane Ecclesię Cathedrali Tusculanę, præstò, parati que adsint; nequè uice eorum alios mittant, nisi legitimâ à Nobis approbandâ impedimenti causâ: nec indè cùm conuenerint, Synodica perdurante re, discedant, nostro non impetrato permissu, & legitimi discessus enarratâ causâ.

3. Nè autem, dùm Parochis, Synodalis Conuentus causâ, abesse contingit, Animarum ipsis commissa cura patiatur detrimentum, illam Substitutis Curatis, uel alteri Sacer-

Sacerdoti magis doctrina, & idoneitate pollentibus, sedulò commendent.

4. Quia uerò quęuis humana actio, etsi sancta, incassum sibi prosperum spondet successum, nisi diuino dirigatur afflatu; uolumus, ùt singulis diebus Dominicis à pręsentium publicatione, usquè ad Synodi celebrationem, tum in Ecclesia Cathedrali Tusculana, tùm in aliis Dioecesis Parochialibus horâ, quę magis opportuna uisa fuerit, Sanctorum Litanię à Capitulo, & Clero respectiuè publicè recitentur: & singulis quintis feriis Missa uotiua de Spiritu Sancto celebretur; ùt Diuini Numinis aspirante aurâ, sancta hæc operatio ejus nomine cæpta finiatur.

5. Nè autèm in hac actione peragenda aliquid dissonum, aùt operis sanctitati inconueniens, & à Sacerdotali gradu alienum appareat, seriè, & sæpè Apostoli monitum mente reubluant = *Sic nos existimet homo, ùt Ministros Christi*: & proindè moribus, incessu, & conuersatione, cęterisque actibus studeant pręlucere, *nemini* dantes ullam offensionem.

6. Ad Cauponas, & Tabernas, nè diuertant; sed ad honestum hospitium, ubi tùm permanendo, tùm edendo, & loquendo, modestiæ leges diligentèr seruent, præsertim ubi laici adsint.

7. Per plateas, uicosque nè uagentur, nequè curiosè discurrant.

8. Ad Synodalem actionem statutis horis sollicitè conueniant; grauitèr tamen, & modestè, non cursim, non raptim.

9. Manè ejuni adsint; & qui Sacerdotes fuerint, quotidiè Missam celebrent: cæteri Eucharistiam à Nobis in missa Pontificali sumant.

10. Omnes tùm in Sessionibus, tùm in cęteris functionibus ordine stent, sedeant, procedant, genuflectant; aliaquè faciant ad Magistri cęremoniarum nutum.

11. Inutilibus, & ad rem non facientibus collocutionibus, aùt alia ratione actionem nè pertubent.

12. In suo loco sedentes, attentè audiant, quę de suggestu leguntur; & omninò à strepitu, & contentionibus sub eadem poena suspensionis à diuinis eò ipso contrahenda, aliisquè nostro arbitrio, quisque se abstineat.

13. Denique in omnibus, quę Synodicam actionem dirigent, aùt comitabuntur, promptitudo cùm modestia, deuotio, ac compositio refulgeat: cęteraque seruentur, quæ cæremoniarum Magister, Officiales, ac Directores erunt pręscripturi.

14. Præsentibus uerò publicatis, & solitis in locis affixis, singu-

la superiùs disposita, ita omnes, proùt spectabit, comprehendere, & arctare uolumus, ac si eorum singulis personaliter, & expressè forent intimata. In quorũ &c. Datum in Vrbe extrà Portam Lateranensem hac die 19. Octobris 1703.

FRANCISCVS MARIA Archiepiscopus Hydruntinus

Ioannes Petrus Faccolli Secretarius

§. IV.

ORATIO HABITA AB Illustrissimo, & Reverendissimo Domino Visitatore Apostolico, ac Synodi Pręsidente

1. EXperta sunt antecacta tempora, eàque potissimũ n, Dilectissimi, in quibus tamquam tenella planta coalescebat Mater Ecclesia Catholica, quantæ ad hostis Tartarei impetus utilitatis esset Synodorum coadunatio, quibus & hæreses insurgentes, & sæculi corruptelas Patrum uigil diligentia ita fugauit, extinxitque, ùt Ecclesia eadem, malignis incursibus, periculisque excogitantibus, obrutioni proxima, medicamine hoc, & Spiritus Sancti gratiâ aspirante, sępè sæpiùs tranquilla est deuotione lætata. Hinc ueteres ipsi Patres tàm salubre experti remedium, út fidei orthodoxæ sinceritas, morum puritas, & Ecclesiasticæ custodiretur obseruantia disciplinæ, prę aliis Speculatorum curæ commissis, Synodorum frequentiam jugi exhortatione commendarunt: Hęc non solùm sequitur monita Episcopus uester, Eminentissimus Cardinalis Vincentius Vrsinus, rei Ecclesiasticæ scientissimus, atque Magister Eruditissimus; sed sese cæteris Antistitibus præbet exemplar, ob coactam toties laudabilitèr, & fructuosè Beneuentanam Synodum, aliaque innumera præclarè, & gloriosè gesta, cùmque suo satis amplo, uastoque regimine detentus, non possit corpore huic nouo Gregi præsens adesse, mẽte tamẽ, & animo nunquàm absens, nè hujus Diœcesis Synodi coadunatio in longiùs differatur, per speciales litteras humilitatem nostram elegit; ùt qui Visitatione Apostolicâ Diœcesi lustratâ, ea, quę stabilienda, aùt reformãda sũt, intuiti jam sumus, iis omnibus per Synodalia Decreta ejus nomine succurramus: leges quasdam superioribus potiùs adjectuti, quàm nouiter edituri, diuino cultui consonas, Religioni, & disciplinæ pięseruatiuas, morumque necessarias Sanctitati.

2. Tantum itaque Opus persuncturi, per certioratrices litteras, Fra-

Fratres Venerabiles, Vos accersiuimus, clamantes cum Sapientissimo; [*a*] *Appropriate ad me, & congregate Vos in Domum disciplinæ: Collum vestrum subiicite, & suscipiet Anima Vestra disciplinam; in proximo est enim invenire eam:* Libenti animo disciplinam accipere parati conuenistis; mentes Vestras subdidistis; quid igitur arbitramini? legem Nos daturos in timore seruituris? recedat hæc cogitatio; perspecta est Nobis uestra Fides, obsequium uestrum, uestra deuotio, uestra charitas; Neque uos nouarum Sanctionum quasi intolerabilis jugi deterreat formido; Commonefactos namque uolumus, id Nobis menti esse, ut non simus oneri, quod grauiter premat: sed freno, quod suauiter compescat; Diuini Zelo timoris accendimur: obseruantia nos inflammet instauratio disciplinæ. His, quin nostra, ue straque conueniant uota, nulla ingerit hæsitatio, ut corrupta instaurentur, labefactata solidentur. Quid agendum hoc in Conuentu Nobis sit, [*b*] Ezechielis uox suggerit: *Quod periit, requiramus: quod abiectum est, reducamus: quod confractum, alligemus: quod infirmum, solidemus: quod pingue, & forte, custodiamus.* Hæc igitur operemur, hæc uirtute pari, deuotione consimili exequamur; ut corruptione profligata, fides concrescat, Religio illibata retineatur, & Charitas superabundet.

3. Ad hoc enim congregati estis in Templo, & Templo hoc, ut nouum Templum Dei per hujusmodi in ipsius nomine coadunationem Vos facti sitis; Spiritus Sancti receptaculum euasistis: iterata igitur, aùt noua mandata accepturi, Spiritu Vobis tanquam uiuo Templo inhabitante, custodire, ac exequi mementote; ut de uirtute in uirtutem Vobis procedentibus, quotquot per [*c*] Vos legibus his iterùm ædificandi erunt, uitiis, maculisque repurgati, Templum item Spiritus Sancti effici mereantur.

4. Ecce de Sion exibit Lex, idest de summitate Cathedræ, in qua licèt immeriti modò præsimus: ad hanc uestrum quisque ductor (*d*) Populi constitutus, tanquam alius Moyses tabulas accepturus accessit; redux propterea ad Populum effectus, impletisque ad ipsum de legis hujusmodi obseruantia sermonibus, uelamen sicut Moyses ponat super faciem suam, idest nullius personam accipiat, sed insidiosis rejectis interpretationibus, cla-

A. Ecclesiast. 51. 31. & *seqq.* *B. Ezechiel.* 34. 16.
C. Isaiæ 1. & 3. *D. Exod.* 34. 33.

clausis quodammodò oculis, eas adimpleri perficiat: Satagentes potissimùm omnes, ut si quid in recessu peccaminosum, si quid corruptum, si quid Altissimæ Majestatis offensiuum in Populo inueneritis: tamquam Vituli [a] Israelitici Simulacrum comburatis: & in puluerem conterentes, potum ex ea dabitis in peccati uindictam. Itaque Fratres mei; uerba suggerit (b) Apostolus, gaudium & corona Episcopalis ministerii, confidimus de Vobis in Domino, quoniam quæ præcipimus, & facitis, & facietis. Leges enim justificationum ponimus, ut exquiratis eas, & exquirendo, custodiatis. [c] Reliquum tamen est, ut Vos, qui Cœtui præsidetis, non sitis tanquam dormientes inter medios Cleros: [d] sed uigilantes, & in omnibus laborantes, uestrum opus faciatis: ministerium impleatis: curam omnem subinferatis, ministrantes in fide uestrâ uirtutem; in uirtute, scientiam; in scientia, pietatem; in pietate autem amorem fraternitatis. [e] Vos rursùs, quoniam ad cœteros instruendos electi estis, satagite, ut non uerbis tantùm, sed uitâ, & operibus doceatis, ut si quid faciendum dixeritis, ipsi faciendo probetis: si quid uitandum, si quid fugiendum docueritis, nunquam in eo deprehendamini: si quid demum uerbis dicitis, moribus non contradicatis: [f] Gregem commissum, ut bonum decet Pastorem, pascite prouidentes, juxtà Petri uocem, non coactè, sed spontaneè; non turpis lucri gratiâ, sed uoluntariè; neque ùt dominantes in Cleros, sed forma facti Gregis ex animo, cui benè facitis quasi lucernæ lucenti in caliginoso loco, donec dies elucescat, & Lucifer oriatur in cordibus uestris. [g]

§. V.

METHODUS SYNODALIS ACTIONIS

SESSIO I.

Habita die Dominica 18. Mensis Nouembris 1703. in qua publicata fuere prima decreta, videlicèt de Synodo incepta: de Modo vivendi in Synodo: de Ministris Synodalibus; de Præjudicio non afferendo: de non discedendo, aliisque proùt in Pontificali.

1. Clerus totus in Ecclesia, interim ibidem dicuntur horæ diurnæ.

2. Archiepiscopus Præses in Sacri-

A. Exod. 32. 20. B. 1. Tessalonic. 3. 4. C. Psalm. 67. 14. D. Timoth. 4. 5. E. Ad Titum. cap. 2. F. 1. Petr. 5. 2. & seqq. G. 2. Petr. 1. 19.

cristia cum cappa.

3. Canonici parantur.

4. Cantatur Nona.

5. Prçses paratur pro dicta hora, & Missa.

6. Missa de Spiritu Sancto, & incensatur Clerus.

7. Communio Cleri, in cujus finè

8. Parantur Promotores.

9. Non datur benedictio, nec cōceduntur Indulgentię.

10. Prçses deponit Planetam ad Sedem, & sumit Pluuiale.

11. Deponit Sandalia.

12. Fit processio per Ecclesiam, & redit in consessum Synodalem.

13. Prçses sedet in plano Altaris cum Assistentibus paratis.

14. Cæremoniarius cum Secretario ad Præsidem.

15. Exhibentur, & leguntur litteræ patentes.

16. *Orate:* dicit Diaconus, & omnes, nec excepto Præside, genuflectunt.

17. Antiphona: *Exaudi &c.* per Præsidem flexis genibus sinè Mitra.

18. Psalm. *Saluum me &c.* sedent omnes, & post recitatam Orationem *Adsumus*, benedicitur Synodus.

19. Flectamus genua: & Oratio *Da quęsumus*, *&c.*

20. Prçses sedet in plano Altaris.

21. Prçsbyter assistens cum Thuriferario.

22. Euangelium in ambone, uel legili cum osculo, & thure, accepta priùs benedictione per Diaconum.

23. Veni Creator Spiritus.

24. Venerabiles Consacerdotes.

25. Concio ad Clerum.

26. Extrà omnes, per Ostiarios.

27. Secretarius cum Decretis, & Cęremoniarius ad Prçsidem.

28. Idem ad suggestum.

29. Decretū de Synodo incępta.

30. De modo uiuendi in Synodo.

31. De Ministris Synodalibus, & legitur tabella.

32. De Prçjudicio non afferendo.

33. De non discedendo.

34. De Oratione publica.

35. Tabella pro quibus orandū.

36. Secretarius, & Promotores ad Præsidem.

37. Promotores instant pro Fidei professione.

38. Præses: Ita decernimus; & fieri mandamus.

39 Secretarius ad suggestum; Promotores ad propria loca.

40. Decretum de Fidei professione.

41. Vocantur per Cancellarium omnes professuri.

42. Professio Fidei, omnibus profitentibus genuflexis.

43. Magis dignus legit integram professionem, reliqui paruam, & jurant super libro Euangeliorum.

44. Si

44. Si facienda sit professio per Præsidem nomine Eminentissimi Episcopi pro prima uice, & tangit Euangelia, interim omnes ob reuerentiam stabunt.

45. Schedulæ cum nominibus professorum, Cancellario.

46. Promotores instant pro uocatione Cleri, & scrutinio peragendo cum Secretario.

47. Decretum de Clero uocãdo.

48. De scrutinio peragendo.

49. Fit uocatio Cleri per Cancellarium.

50. Secretarius ad propriũ locũ.

51. Promotores cum Secretario, & instant contra absentes.

52. Præses: Ita decernimus, & declaramus.

53. Promotores cum Secretario instant pro electione Iudicum, & Examinatorum.

54. Preses: Ita decernimus, & declaramus.

55. Secretarius ad suggestum, Promotores ad propria loca.

56 Legit Decreta.

57. Decretum de Iudicibus Synodalibus, & primo Concil. Trid. sess. 25. cap. 10. Secundo Constitutio Octaui: statutum, &c. omnia breui formula.

58. Nominantur Iudices.

59. Decretũ de Examinatoribus.

60. De jurejurando.

61. Dum legitur dictum Decretum, Archipresbyter asportat reliquiam Sancti Caroli.

62. Iurant Examinatores, & Punctatores.

63. Decretum de Iurejurando præstando ab absentibus.

64. Secretarius facto uerbo cum Præside, indicit secundam Sessionem in crastinum de mane.

65. Promotores instant pro rogitu actorum cum Notario.

66. Notarius dicit: Conficiam, & publicat Instrumentum.

67. Secretarius ad suggestum.

68. Decretum de discessu.

69. Orant genuflexi tantisper.

70. Præses deponit paramenta in Sede Pontificali, & ad suas ędes reuertitur.

71. Omnes de Clero modestè recedunt.

§. VI.

SESSIO. II.

Habita die Lunę 19. eiusdem Mensis, in qua publicatum fuit Decretum de Lectione Decretorum, & Constitutionum Generalium Sanctę Visitationis inservientium pro Synodalibus. Quæ quidem Constitutiones lectę, & publicatæ fuerunt usque ad §. de Vita, & Honestate Clericorum inclusivè.

1. CLerus totus in Cathedrali.

2. Interim dicuntur Horę Diurnæ.

3. Præ-

3. Præses Synodi in Sacristia cum Cappa.

4. Parantur necessaria pro Missa defunctorum per Præsidem.

5. In fine Missæ, fit absolutio Mortuorum.

6. Parantur Promotores.

7. Præses deponit paramenta cum Ministris, & sumit Pluuiale, & Canonici Assistentes parati, cùm aliis Canonicis, qui parantur in Choro.

8. Præses cum Assistentibus in plano Chori.

9. Orate: per Cæremoniarium, & omnes genuflectunt.

10. Præses stans dicit: *Adsumus*.

11. Post orationem Præses sedet in plano Altaris cum Assistentibus.

12. Extrà omnes per Ostiarios.

13. Promotores, & Secretarius ad Præsidem.

14. Promotores instant pro lectione Decretorum.

15. Præses: Ita decernimus, & declaramus.

16. Secretarius ad suggestum, Promotores ad propria loca.

17. Decretum de Lectione Decretorum, Bullas multas &c.

18. Lectio Decretorum.

19. Si non terminetur Lectio Decretorum, indicatur Sessio pridie sequenti, & reliqua, proùt in fine primæ Sessionis. Si terminetur lectura Decretorum, in fine legitur Tabella casuum reseruatorum S. Pontifici, & deindè casuum reseruatorum Eminentissimo Episcopo.

20. Pausa breuis, & Præses, si uelit, loquatur super Decretis.

21. Secretarius facto uerbo cum Præside, indicit tertiam Sessionem in crastinum de manè.

22. Promotores item, & Notarius ad Præsidem.

23. Promotores instant pro rogitu actorum.

24. Notarius dicit: Conficiam, & publicat Instrumentum.

25. Secretarius ad suggestum.

26. Decretum de discessu.

27. Aperitio Ecclesiæ.

28. Orant genuflexi tantisper.

29. Pręses in Sede Pontificali deponit paramenta, & ad suas ędes reuertitur.

30. Omnes de Clero modestè recedunt.

§. VII.

SESSIO. III.

Habita Die Martis 20, eiusdem Mensis, in qua itidem facta fuit promulgatio omniũ prędictarum Constitutionum subsequentium.

1. ITem proùt in prima, & secunda Sessione, usque ad concionem inclusiuè.

2. Sed

2. Sed cantatur Missa de Sanctissima Trinitate, addita Oratione pro gratiarum actione.

3. In fine parantur Promotores, Ostiarii extrà omnes.

4. Promotores, & Secretarius ad Præsidem.

5. Instant pro continuatione Decretorum.

6. Secretarius ad suggestum.

7. Decretum de continuatione lectionis Decretorum.

8. Leguntur alia Decreta.

9. In fine legitur Tabella casuum reseruatorum S. Pontifici, & Tabella casuum reseruatorum Eminentissimo Episcopo.

10. Cęremoniarius sic monet: si sit aliquid petendum, pręsententur Illustrissimo Pręsidi supplices libelli.

11. Promotores, & Secretarius ad Præsidem.

12. Promotores instant pro Conclusione Synodi.

13. Præses: Ita decernimus, & declaramus.

14. Secretarius ad suggestum.

15. Decretum de Conclusione Synodi.

16. Promotores cum Secretario ad Præsidem, & instant pro Indictione futurę Synodi.

17. Secretarius ad suggestum.

18. Decretum Indictionis futurę Synodi.

19. Promotores cum Notario ad Pręsidem, & instant pro rogitu actorum.

20. Notarius respondet: Conficiam, & publicat Instrumentum.

21. Præses dicit: Affigatur Edictum contrà contumaces.

22. Notarius: Affigam.

23. Aperitio Ecclesię.

24. Cantatur uersùs Altare hymnus *Te Deum &c.*

25. Diaconus dicit: Orate, & omnes genuflectunt.

26. Fit Oratio Mentalis juxtà methodum.

27. Acclamationes cantantur in ambone, omnibus stantibus, & Pręses uersùs Synodum.

28. Chorus respondet respōsoria.

29. Secretarius facto uerbo cùm Præside, ad suggestum.

30. Decretum de Dimissione Synodi.

31. Benedictio, & Indulgentię.

32. Cęremoniarius dicit: Recedamus in pace.

33. Præses deponit paramenta in Sede Pontificali, & deindè ad suas ædes &c.

34. Omnes de Clero modestè recedunt.

§. VIII.

DISCORSO DI MONSIGNOR Visitatore nel dipartirsi dalla S. Visita.

1. CON uoci d' appassionata Cari-

Carità imploraua l'Apostolo delle Genti le benedizioni dal Cielo à i fedeli di Mileto nel suo dirpartire dall'Apostolica Missione di quella Città = *Et nunc commendo vos Deo, & Verbo gratia ipsius, qui potens est ędificare, & dare hęreditatem in sanctificatis.* [a] Conosceua in ispirito, che tante sue fatighe per un intero triennio, tanti sermoni, tante lagrime, tante pubbliche, e priuate esortazioni di giorno, e di notte = *Per triennium noctè, & die non cessavi cum lacbrymis monens vnumquemque vestrum.* Non di meno dopò la sua partenza [preuedeua bene il Santo] che in quel santificato Gregge sarebbe di breue entrato dissipamento di pecorelle, rilassamento di costumi, corruttela d'insegnamenti = *Post discessionem meam intrabunt lupi rapaces; & ex vobis ipsis exurgent viri loquentes perversa &c. (b)* Onde à quel cuore tutto ardore di Carità non rimaneua altro conforto, nè altro consiglio, che raccomandargli al Signore = *Cōmēdo Vos Deo, & verbo gratię ipsius, qui potens est ędificare, & dare hęreditatem in sāctificatis.*

2. Qual credete ora Dilettissimi miei, che possano essere le mie consolazioni nel dipartirmi da Voi? Hò bene osseruato con tenerezza di spirito la docilità del Clero all'Istruzioni, e l'assiduità alle funzioni de' loro Ministerj; la frequenza del Popolo à gli esercizj di Pietà, à gl'insegnamenti della Dottrina di Christo, alle Diuozioni, ed à Sagramenti. Mà non ardisco però di sperare più felici, e di anteporre i miei breui, e debolissimi essercizj alle trieñali colture dello spirito indefesso di Paolo; nè le uostre diuote adunanze all'Agape Santificate di Mileto; onde se nō in ispirito di Profezia, con preuisione almeno di congiettura posso ben molto più contristarmi, e temere, che *post discessionem meam ex vobis ipsis exurgēt viri loquētes perversa, & lupi rapaces nō parcentes Gregi.*

3. Chi saran mai questi infelici seminatori di preuaricazioni *loquentes perversa?* Quegli, che deploraua ne' suoi tempi il Pontefice San Gregorio Magno, commentando quel luogo di Ezechielle = *Increduli, & Subversores sunt tecum.* Confessa l'addolorato Pontefice auerui nella sua Chiesa Sacerdoti, e Chierici così affascinati dalla prigrizia, e sì abbattuti dalla rilassatezza di ben uiuere, che non paghi de proprj scapitamenti, ritraeuano ed i più teneri d'affetto dagli esercizj di diuozione, ed i più feruenti da quei di mortificazioni, e penitenze; Onde diceua il Santo Pontefice che = *minùs ma-*

A. Act. Apost. 20. 32. B. Ibid. n. 29.

di fusssent, si qui increduli sunt, subversores non essent. Quali però sarãno le arti di questi perniciosi sovvertitori, per farne auuertito questo mio Popolo, se pur uene fussero, non potẽdomi far à credere più fortunata questa mia breue coltura, di quello, che fusse auuenturato il gouerno di un sì uigilante Pastore.

3. Osseruano [dice il Sãto] questi peruersi, se tal' uno con mutazione di uita si dà tutto alla diuozione, all'opere di pietà, à fuggire ogni materia di peccato, ed ogni occasione di pericolo, all'ora essi = *modò irridendo, modò despiciendo, modò laudando, corda Innocentium flectunt*. Con frasi artificiose uan ponendo in derisione la dabenagine d' alcuni, ò motteggiandola di bacchettoneria, ò disprezzandola per debolezza di spirito, denominando altri per Ipocondriaci, altri per Iscrupolosi; ed in conclusione per far meno osseruata la loro rilassatezza pongono in disistima l' altrui uirtù con euitare una certa uerecondia, che snerua la pietà. *& à bono deflectunt*. Altri con più simulata prudenza di persuasioni ui ricorderanno le sollecitudini di uostra fameglia, che patisce; ò il pensiere della coltura di uostre uigne, che deteriorano, raffreddandoui à poco à poco con queste insinuazioni dalla uigilanza alle uostre coscienze, e dalla coltura delle uestre Anime, à punto come certi ripresi da S. Agostino, che più si contristauano della uigna isterilita, che della uita deprauata = *Hęc sola mali* [dice il Santo Dottore] *deputant mala, quę non faciunt malos; magisque perturbantur, si Villam malam habeant, quàm si Vitam*. [a]

4. Non uoglio credere, che dà cuori illuminati dalla grazia di Giesù Christo, e ne' quali è penetrata la sua uoce negli essercizj delle passate conferenze, si sia dato orecchio, ò siano per ascoltarsi fiati sì uelenosi, e micidiali della Santità = *Est vox aliqua Pastoris, in qua oves non audiunt alienos*. [b] Vi è una certa uoce, uà ponderando il medesimo Santo sopra quel luogo dell' Euangelio = *Oves meę vocem meam audiunt*. Vi è una uoce, alla quale chi hà di proposito assuefatte l'orecchie, non ascolta le uoci d' altri Pastori: all' incontro le Pecorelle, che non sono dell' Ouile di Christo non ascoltan la sua. Mà qual' è questa uoce tanto efficace, ripiglia il Santo = *Quę est ista Vox?* = *Qui perseveraverit usque in finem, hic salvus erit. Hanc vocem non negligit proprius, non audit alienus*. Intendete bene

ueri

A. Lib. 3. cap. 1. de Civit. Dei. B. D. August. homil. in Ioan.

ueri seguaci di Christo, quei sola-mente giugneranno in porto, i quali nella nauigazione di questa uita con fedel perseueranza, osserueranno la uoce dell' Euangelio, e si assorderanno ad ogni altra uoce, che dissuada, ò intiepidisca la fermezza ne' proponiti stabiliti, e la costanza ne' feruori intrapresi.

5. Quanto importante sia questa perseueranza, e fedeltà, è troppo manifesto, nè fà bisogno, ch' Io' ui dimostri di uantaggio, ò miei Dilettissimi; mà non posso bensi fare à meno di non farui riflettere quanto sia facile di abandonarsi anco dall' Anime più inferuorate, e più obligate dà benefizj, e dalle misericordie del Saluatore. Non uoglia Dio, che alcuno di chi mi ascolta ne possa rinuenir molte proue di sì infedel cangiamento nel corso della sua uita; E forse [non uorrei dirlo) e forse nel breue corso di questi nostri santi esercizj.

6. Mà per comprenderne un santo, e fruttuoso terrore, rammentateui almeno quello, che ne' Sagri Euangelj auete udito ne' passati giorni del P.imo, e Sommo Pastore Christo Signor nostro, all' orchè *Visitavit, & fecit redemptionem plebis suę*. [*a*]

7. Non fù già come ascoltaste il Popolo Gentile di Sidone, e di Tiro quello, che flagellò Christo alla Colonna; che lo coronò di spine nel Pretorio; che lo pospose ad un ladro nella piazza; che 'l crocifisse nel Monte soura una Croce frà due assassini. Nelle contrade santificate di Sion furono consumati questi sagrileghi attentati; e quel Popolo prediletto, che pochi giorni prima ne auea riconosciuta la Santità, ed era stato benificato con tanti miracoli, lo perseguita come Profeta falso, e lo accusa per Seduttore. Quello, che lo 'ncontrò festiuo co' rami di Palme, e di Vliuo, gli prepara ben presto e spine, e Croci; e scordato di auerlo inchinato Rè d' Israele = *Rex Israel* = protesta ingratamente politico = *Non habemus alium Regem, nisi Cęsarem*. [*b*] Quello finalmente, che per ogni contrada auea gridato = *Hosanna filio David* = Quello stesso poco dopò sgrida impaziente *Crucifige, Crucifige*, [*c*] e lo uuol morto.

8. Oh quanto frequentemente si uedono molte Anime, che non uoleano altro Padrone, chè Christo, altra Sposa, chè la Croce, rèdersi con breue, ed infelice cangiamento schiaue della uanità, e dare il libello del repudio alla penitenza: E non uoglia Dio, che à simiglianza

A. Luc. 1. 3. *Cant. Zach. B. Ion. cap.* 12. *Matth. in pass. Domini. C. Ibid.*

za di quel Popolo] succedano tali mutazioni frà Voi, e non si posponga Cristo à Barabba: non uuò dire à persuasione; mà per essempio de' più inuecchiati nel credito, e per conniuenza de' medesimi Sacerdoti = *Sacerdotes, & Seniores persuaserunt Populis, ut peterent Barabbam, Iesum verò perderent.* (a)

9. Se i Curatori dell'Anime in uece di adoprarsi con zelo indefesso, che si liberi Cristo dalla Croce, se ne laueranno con Pilato le mani, lasciando pure, che sia bestemmiato nelle piazze, calpestato ne' ridotti, motteggiato nelle conuersazioni, ed oltraggiato da pubblici e scandalosi Peccatori; non sarà forse questo un = *persuadere Populis, ut petant Barabbam, Iesum verò perdant?*

10. Se i Ministri del Santuario in uece di assistere alla diuota Psalmodia del Coro, à i diuini sagrifizj dell' Altare, à i sagri Riti del Presbiterio, alla morigerazione dell' Apostolato, si diuertiranno in lussi, in passatempi, in giuochi, in crapole, in mormorazioni, ed in altre stommacheuoli licenze; non sarà forse questo = *Sacerdotes, & Seniores persuadere Populis, ut peterent Barabbam, Iesum verò perderent?*

11. Nel ponderarui la necessità di questa perseueranza, e nel farui ad un tempo conoscere il gran pericolo, e la gran facilità di abbandonarla; anzi nel riconoscerne lo gli principj, osseruandoui già intiepiditi, e rimessi da gli esercizj di pietà, e di diuozione, dà me promossi per santi care le uostre Anime: si accrescono le palpitazioni del mio cuore, nè sò trouare altro conforto di quello, che m' insegnò l' Apostolo, di raccomandarui à quel Dio, che solo puol far dureuoli, ed ereditarie le Santificazioni, e permanenti l'edificazioni della sua Grazia. Dunque *Commendo Vos Deo, & Verbo gratiæ ipsius, qui potens est ædificare, & dare hæreditatem in sanctificatis.* [b]

§ IX.

ISTRUZIONE, PE'L BUON REGgimento del Monte Frumentario, eretto in Frascati à dì 24. di Giugno 1703. da MONSIGNOR VISITATORE

La maggior premura del Nostro Ministero in questa Santa Visita Apostolica, quella è, non hà dubbio, che Iddio commise al Profeta Geremia, cioè di diroccare, e suellere, ed insieme edificare, e piantare. Quindi è, che co-

A. Ibidem. B. Act. Apost. cap. 20. n. 22.

co' la medesima ci siamo Noi studiati, per quanto alla Nostra debolezza è permesso, di erigere il Monte Frumentario in questa Città di Frascati per essa; sperando nel Signore, che con questo si dirocchera, e suellerà di mezzo ogni contratto usurario, per cui uanno in rouina le famiglie, e si edificherà assieme, e pianterà una Casa di Refuggio a' Poueri bisognosi.

1. Perciò con la benedizione del Signore, della Beatissima Vergine del Rosario, e de' Gloriosi Apostoli, Filippo, e Giaccomo Protettori di questa Città, di S. Gio: Battista, e di S. Gaetano Base della Diuina Prouidenza, oggi 24. di Giugno 1703. Erigiamo il Monte Frumentario, e Dichiariamo detto Monte douer esser sempre essenzialmente, ed intieramente Opera Pia, e Luogo Pio, alla giurisdizione Vescouale priuatiuamente soggetto, in modo, che sempre, ed in perpetuo, questo Monte Frumentario eretto in soccorso de' poueri sia, ed esser debba soggetto, e subbordinato, anzi in tutto, e per tutto sottoposto all'Eminentiss. Sig. Cardinal Vescouo, e suoi Successori.

Stato Presente del Monte Frumētario.

Perchè, nè chi pianta, nè chi inaffia contribuisce cosa ueruna, mà Iddio solo, che dà l'accrescimento; co' l'ajuto Diuino abbiamo depositato in potere di Monsignor Reuerendissimo Vicario Cepolli scudi cento, di giulj dieci per iscudo, porzione peruenutaci dalla Visita Apostolica fatta in questa Città di Frascati, ed altri scudi cento depositati in mano del Sig. Canonico Cesare Aron, che sono del Piissimo Sig. Cardinal Vescouo, il quale benignamente si è compiaciuto di lasciarne a Nostro arbitrio la dispensazione. Quali scudi cento saranno consegnati dal medesimo ad ogni richiesta dello stesso Sig. Vicario; e tutta detta somma di scudi dugento si dourà inuestire in tante Rubbia di grano per tutto Agosto prossimo à uenire, dal Depositario, e Deputato, a' quali sarà consegnata da esso Sig. Vicario.

Del Luogo destinato pe 'l Monte Frumentario.

Appartenendo all' incremento del Monte la diminuzione delle spese, delle quali non è la minore quella del luogo per il Fondaco: perciò destiniamo la Stanza superiore alla Chiesa del Seminario, detta di S. Gregorio, soura la porta della quale stanza si farà porre intagliato uno scudo, con

coll' infrascritta Iscrizione.

Mons Frumentarius Tusculanus à Francisco Maria de Aste Archiepiscopo Hydruntino, Salētinorum Primati, & Ciuitatis, ac Diœcesis Tusculanę Visitatore Apostolico An. 1703. Erectus.

In detta stanza, dourà continuarsi à tenere il grano per detto Monte, fino che dall' Eminentissimo Vescouo sarà destinato altro luogo più commodo, e proporzionato.

E perchè in detta stanza non ui è sicurezza, per la conseruazione de' pegni; perciò preghiamo il Depositario, che sarà destinato per detti pegni, à uoler far la carità di cōseruare i pegni in sua Casa, cō destinar un luogo, che si possa serrare con due chiaui, una da ritenersi dal medesimo Depositario, e l'altra dal Deputato, e ciò fino che si potrà prouedere di luogo sicuro, e proporzionato per conseruare i pegni sudetti.

De' Ministri del detto Monte.

1. PER buon reggimento di quest'Opera di tanta pietà, souraintenderanno alla medesima due Gouernadori, e due Depositarj n' auranno il peso: E tutti quattro douranno essere eletti dall' Eminentissimo Cardinal Vescouo pro tempore.

2. Nel principio dell' Vffizio douranno dare il giuramento in mano dell' istesso Cardinal Vescouo, ò del suo Vicario Generale, di essercitar fedelmente la Carica.

3. L' Vfficio loro durerà per un' anno intiero, e nel fine della loro Amministrazione, douranno dare di essa puntuale, chiaro, e lucido conto, come anche in ogni altro tempo, che sarà loro ordinato dal l' Eminentissimo Vescouo, ò da' Computisti da deputarsi à quest' effetto da esso; e dato che auranno chiaro conto, resterà in arbitrio del medesimo il confermargli.

4. I già detti Ministri non potranno prender grano per uso loro nè direttamente, nè indirettamente, nè per interposta persona; e molto meno seruirsi de' pegni, ò trasportargli in altro luogo, sotto pena pecuniaria ad arbitrio di detto Eminentissimo Sig. Cardinal Vescouo, da applicarsi in compra de' Grani, à benefizio del Monte istesso, ed in sussidio di scommunica.

Dell' Vfficio de' Governadori

1. L' Vfficio de' Gouernatori sarà auer pensiere di ragunare il Grano, che si farà per limosina à benefizio di esso Monte

Monte, e di consegnarlo al Depositario, con farsene fare la debita riceuuta.

2. Inuigilare per la compra, ò uendita di detto grano ne' tempi opportuni respettiuamente per utile del già detto Monte, in ogni caso, che ui si facesse tale accrescimento, che bisognasse alienarlo, ed inuestire qualche Capitale, e fare ogni altra cosa, che stimeranno opportuna à benefizio di detto Monte.

3. Se non saranno conosciuti da' Gouernadori quei, che chiedono il Grano, douranno detti Gouernadori prender uera, e certa notizia, con fede giurata da farsi da' Reuerendi Parochi de' luoghi loro soggetti, per uedere se quei, che dimandano il Grano, sono ueramente poueri, e fameglie bisognose.

4. Ne' tempi, ne' quali si dourà dare il grano, douranno assistere almeno per un'ora la mattina del mercoledì, e sabato nel luogo destinato per tal' effetto per cômodità de' Poueri; e similmente faranno nel tempo della restituzione.

5. Si raduneranno auanti l' Eminentissimo Vescouo, e del di lui Vicario Generale sempre che bisognerà per trattar qualche materia profitteuole per detto Monte, e regolarmente l' ultimo lunedì d'ogni Mese.

Dell' Vffizio de' Depositarii

1. SAranno due i Depositarj di detto Monte, uno de' quali aurà pensiero di riconoscere i pegni, di conseruar i medesimi, e di dar fuori il polizino della quantità del grano, che si dee dare à chi porta il pegno; qual polizino dourà essere firmato da uno de' Gouernadori coll' impronto di detto Monte.

2. Il medesimo primo Depositario auerà un libro in una facciata del quale noterà il nome di chi dà il pegno, co' la data del giorno, mese, ed anno, la somma del grano, che riceue, e la descrizione del pegno, che lascia col numero, che si scriue soura il medesimo pegno. Nella faccia di rincontro registrata la soddisfazione del grano insieme coll' augumento, e colla restituzione del pegno; quando però ne abbia auuta la riceuuta dal secondo Depositario del grano, che la farà in dorso del polizino, douranno conseruare in filza fino al rendimento de' conti.

3. In caso, che il Depositario si trouasse auer perduto il polizino, dourà dar segni, e contrasegni del fatto; e non essendo persona sicura, e conosciuta debba dare la si-

curtà

curtà di restituirlo *toties quoties*, *& ad omne mandatum*, sotto pena del ualore del pegno, quale douià apprezzarsi rigorosamente, anche co' la manifattura nel tempo, che si consegnerà.

4. Nel polizino sarà impresso il segno del Monte con queste parole: *Mons Frumentarius Tusculanus erectus Anno* 1703.

A dì del Mese dell' Anno
Per N. N. Grano Rubia N.
N. N. Gouernadore.
N. N. Depositario.

5. Il secondo Depositario de' Grani terrà la chiaue del Fondaco, ed aurà la cura di ben conseruarlo.

6. Auerà in oltre un libro, nel quale noterà il nome di quei, che riceue il grano co la somma, e giornata successiuamente à forma di giornale; e poi nel tempo della raccolta noterà nel medesimo libro al luogo dell' introito il grano, che riceue da sudetti coll' augumento, e ne' farà riceuuta indorso del Polizino, acciocchè colla restituzione di esso, possa chi restituisce il grano auere il suo pegno dal primo Depositario; e nell' atto di dare il grano segnarà il polizino sottoscritto come sopra, con un sigillo nell' estremità di esso.

7. Preghiamo gli già detti Depositarj di far la carità di essercitare gratis il loro uffizio, fin tanto che il Monte sarà accresciuto; e che possa soddisfare le di loro fatighe da trattarsi dall' Eminentissimo Cardinal Vescouo pro tempore, secondo stimerà conueneuole.

Dell' Imprestanza del Grano.

IL Grano si dee imprestare a quelle persone, che ueramente si trouano in necessità. Laonde queste porteranno le attestazioni de' loro Parochi, quando non siano conosciute da' Gouernadori, almeno da due di essi.

Del Pegno.

1. QVei, che riceueranno il Grano, per sicurezza del Monte saran tenuti lasciare il Pegno in podere del Depositario; qual Pegno uaglia il doppio del ualore del Grano, che loro s' imprestera; purchè il Pegno non sia soggetto à tarme, ò ad altra corruzzione.

2. Nel caso, che non si restituisse il Grano nel tempo, che soggiugneremo, si dee emanare Editto dalla Corte Vescouale ad ualuas, e notificare alle Case de' debbitori, che questi fra 'l termine di giorni otto, abbiano à redimersi i loro Pegni, con restituire il Grano imprestato, insieme coll' ac-

l'accrescimẽto dell' ottaua parte, per qualsiuoglia Rubio, come diremo appresso; altrimenti scorso detto termine, si uenderanno i medesimi Pegni à pubblico incanto al più offerente, e danno de' debbitori stessi, con registrare ne' libri del Monte à rincontro della partita del debbito, la uendita, ed il prezzo delle robbe uendute; acciocchè ricompratone subbito altretanto Grano, al ualore allora corrente, possa consegnarsi liberamente al padrone il denajo, che sarà auanzato al prezzo ritratto di detto Pegno.

3. Per euitare le fraudi di chi uolesse fare fraudolente acquisto di qualche Pegno, Determiniamo, che non si dia Pegno per mandarsi in giudizio, ne per prouarsi l'indennità della robba, nè per poteruisi sperimentare l'ipoteca, ò altra azzione di creditore alcuno; di modo che niuno possa auerui ragione, ò pretendenza per qualsiuoglia titolo, colore, ò pretesto.

4. Non uendendosi detti Pegni nel termine prefisso per negligenza de' Gouernadori, siano i medesimi tenuti così à tutti i danni, ed interessi, che per tal negligenza potranno patirsi, come per la deteriorazione, che potrebbe col tempo succedere in ajuto d'altri bisogni.

Della Quantità dell' Imprestito.

Acciòcchè possano molti godere del benefizio di questo Monte; s' impresterà una quarta di Rubio per ciascheduno: e se piacerà al Signore Iddio di dare l'incremento al già detto Monte, secondo anderà crescendo, si potrà anche crescere la quantità dell' imprestanza, secondo sarà diterminato dall' Eminẽtissimo Vescouo.

Del Tempo dell' Imprestito.

L'Imprestito del Grano dourà farsi due uolte l'Anno; cioè nel Mese di Decembre, per scuuenire a' bisogni in onore delle Feste del S. Natale; e nel Mese di Marzo, in onore della S. Pasqua di Resurrezzione. E piacendo al Signore, chè detto Monte abbia maggiore aumento; potrà seguire l' imprestanza altre due uolte l' Anno, cioè nel Mese di Ottobre, per ajuto della semenza, e nel Mese di Maggio à gloria de SS. Apostoli Filippo, e Giacomo Protettori di questa Città; come anche di S. Filippo Neri, così gran tutelare del Piissimo, e Zelãtissimo Cardinal Vescouo Orsini, che hà contribuito à quest' Opera Pia co' la descritta

somma di scudi cento.

Dell' Avanzo à Benefizio del Monte.

Quegli, che averanno goduto della Carità del Grano prestato, saran tenuti, ed obligati nella prima raccolta futura di restituire al medesimo Monte, e per esso al di lui Depositario altretãto Grano, quanto importa la somma del Grano imprestato, e che sia d'ogni perfetta qualità: ed in oltre daranno al Monte istesso l'ottava parte di più per quella somma, che averanno riceuuto in prestito; qual' accrescimento dovrà seruire per le spese di detto Monte, come di misuratore, e misure, uentilatori, e simili, e per il mantenimento de' di lui Ministri, affinche senza detrimento alcuno del Monte medesimo si possa perpetuare il mantenimento alle necessità de' poveri, e delle fameglie bisognose,

Del Tempo della Restituzione

IL Grano, che si prestarà Anno per Anno, si dourà trouar restituito al Monte Frumentario, e per esso al di lui Depositario per tutto i 15. d'Agosto di ciaschedun' Anno, co' riconsegnarsi i Pegni dati per sicurtà; ed auuenendo, che detto Grano non si restituisca puntualmente, si eseguirà quanto si è detto nel titolo *Del Pegno*.

Conclusione

LE già dette Regole riseruiamo tanto all' Eminentissimo Signor Cardinal Vescouo, quanto per i di lui Successori pro tempore, che possano, ed abbiano facoltà, e potestà di aggiugnere, diminuire, ò dichiarare le medesime Regole, Ordini, ed Istruzioni, e di decidere le difficoltà, che potranno nascere per l' amministrazione, esecuzione, ed essercizio del detto Monte Frumentario, siccome ad essi parrà conueneuole. Dato in Frascati questo dì 24. di Giugno 1703.

PAR. SESTA

PARTE SESTA

DE NONNVLLIS INSTRVCTIONIBVS IN S. VISITATIONE

§. I.

DE DIVINIS REVELATIONIBVS.

CVm sępè hac Apostolica Visitatione contigerit, Confessarios, ac Pœnitentium directores super hac materia Nos consulere, non immeritò arbitramur ipsam scitu dignam, & hic quoque lustrandam.

1. *Revelatio quid sit.*

Est manifestatio alicujus ueritatis absconditę, mediante aliquo lumine. *ex D. Bonav. dist. 5. ex Brond. in cap. 1. Apoc. paraphras. 1. §. 1.*

2. *Quotuplex.*

Alia est Humana, seù Naturalis; alia Diuina, seù Supernaturalis. Humana, seù naturalis est illa, quę habetur ab homine de aliqua ueritate recipienti priùs ignota, & abscondita, mediante lumine naturali: & hæc propriè pertinet ad Scientiarum, ac Doctrinæ communicationem. Diuina, seù supernaturalis est illa, quę accipitur à Deo de ueritate abscondita, mediante aliquo lumine Supernaturali; & propriè definitur, quod sit Manifestatio alicujus ueritatis supernaturalis, uel naturalis, mediante lumine supernaturali.

3. *Quomodo fiat.*

Reuelatio ueritatis naturalis fit à Deo infusione tantumodò luminis supernaturalis, non autē noua propositione, aùt nouâ doctrinâ, sed eisdē propositionibus, eâdéq; doctrinâ, quas in se habēt ipsę ueritates naturales, & per quas naturaliter acquiri poterūt. Reuelatio ueritatis supernaturalis fit à Deo nō solū infusionē luminis supernaturalis, uerum etiam

cum

cum nouis propositionibus, & cum noua doctrina, quę priùs erant omninò occulta, & nulla ratione, aùt lumine naturali poterant adipisci.

4. *Modi Revelationum Quot?*

Quinque. Primò per apparitionem in effiggie assumpta, & realem locutionem; scilicet, quòd Angelus Domini assumat figuram humanam, & loquatur personę, cui fit reuelatio; sic locutus est Angelus Gedeoni. *Iudic. cap. 6.* Sic Zacharię &c. Secundo modo fit, quando aliqua Vox formetur ab Angelis, quę dirigatur ad hominem, & tamen illam uocem formans non uidetur; sicut fuit in traditione legis. *Exod. cap.* 20. *&* *Deut. cap.* 4. ubi dicitur = *Locutus est Dominus ad nos de medio ignis. Vocem verborum eius audìtis, & formam penitùs non vidistis.* Tertio modo fit in Somniis; quia tunc Deus monet phantasiam hominis ad intelligendum aliquid, quod priùs non poterat intelligere naturaliter: Et hoc dupliciter, uel quia format noua phantasmata in cellula phantastica, per quę causatur nouus actus phantasiandi; uel quia nouo modo ordinat species pręexistentes, ita ùt per illas intelligatur aliquid, quod non intelligebatur aliàs; & iste Modus erat frequentatus apud Prophetas. Quarto modo potest fieri per Immutationem Intellectus sinè apparitione aliqua exteriori, sinè uoce, sinè somnio, & sinè extasi: & in hoc modo licèt Immutatio fiat in Intellectu, nulla tamen fit Mutatio in corpore; sed existente homine ad quemcumque actum conuerso, potest ei fieri Reuelatio. Quinto Modo fit per extasim; scilicet, quando abstrahitur homo ab omnibus actibus corporeis in tantum, quòd non uideatur anima manere in corpore, cum sit corpus destitutum ab omni operatione uitali apparente.

5. *Alii Modi.*

Pręter supradictos, alii reperiuntur in Sacra Scriptura, quibus Deus sua secreta dignatus est reuelare hominibus; scilicet per Prophetiam, per Oracula, per Inspirationem, & per Instinctum.

6. *Prophetia quotupliciter?*

6. Multipliciter accipitur in Sacra Scriptura. Pro Cantu, seù pro laude Dei: Pro Doctrina, seù Prędicatione: Pro Operatione Miraculorum: Pro Reuelatione, seù Interpetratione Myxteriorum, & Arcanorum: Pro Pręnotione, seù futurorum Prędictione; & in hac acceptione Prophetia est Inspiratio Diuina rerum à Nobis procul distantium euenta, immobili ueritate, & maxima cum certitudine pręnoscens, atque denuncians. Ita *Delrius lib. 4. Disq. Magic. cap. 5. quęst.*

5. *quest.* 1. ly enim *Inspiratio* complectitur quemlibet Influxum, Instinctum, Illuminationem, aut Reuelationē; & hanc Inspirationē aliquādo Deus largitur Angelis bonis, ùt prædicant aliis futura; aliquando hominibus, tàm uiris, quàm fœminis, maximè probis, ac sanctis; ùt Eliæ, Isaiæ, &c. Et aliquando etiā improbis; ùt Balaam, Caiphæ, &c. Et aliquando hanc inspirationē confert inuitis, & nescientibus, se ex inspiratione agere, aùt loqui.

7. *Prophetię gradus Quot?*

Sex ponit *Abulensis cap.* 12. tres scilicet Minores, & tres Majores. Primus gradus inter Minores est per Visum uel per Auditum. Secundus per Somnium. Tertius, quando Deus per solum Intellectum sinè mutatione exteriori cognoscebatur ab aliquo Propheta; sicut cognitus fuit à Moyse. Intèr Majores, Primus est per Extasim; Secundus in Vigilia per speciem uisibilem, uel audibilem in sensibus facta, mediāte lumine supernaturali, cognoscendo aliqua occulta, uel per speciem impressam immediatè in imaginatiua, siuè in exteriori sensatione. Tertius est in eis, qui per solam speciem intelligibilem in Vigilia sinè aliqua sensatione uel in Visu, uel Auditu, nec per aliquam impressionem speciei in sensibus interioribus fit.

8 *Quid exigatur ad Prophetiā?*

Cum Prophetia data sit ad Ecclesię ędificationem, aliis debet denūciari; & ad hoc ut denuncietur, tria exiguntur. Primum, debet ipsa pręnosci, & intelligi à denūciāte; nè uelut phanaticus loquatur. Secūdū exigitur lumen intellectuale illuminans Intellectum ad ea, quę supernaturalem cognitionem nostra ostēduntur cognoscenda. Tertium, exigitur audacia ad annunciandum ea, quę reuelantur; ad hoc enim Deus reuelat, ùt aliis annuncientur. *Hoc ex D. Th. in c.* 14. 1. *Corinth. lect.* 1.

9. *Oraculum quid?*

Oraculum multipliciter accipitur. uno modo pro responso uocaliter dato: & sic dicimus uiuę uocis Oraculo aliquid fuisse responsum. Secundo in scriptura pro ipso propitiatorio Arcę, quod erat Opertorium ejus: & uocatur isto modo Oraculū à primo modo; scilicet quia super illud Opertorium Arcę audiebatur Diuinū Responsū uocaliter, & hoc semel in anno. Tertio uocabatur Oraculum, etiam quidam splendor gemmarum, quę erant insuper humerale, & in Rationale, seù Pectorale, quę componebant Ephod; in quo splendore plùs, minùsuè apparente, comprehēdebatur Responsio Diuina ad aliquod quęsitum, adjuncta Sacerdoti interna quædam, uel externa quandoque locu-

tio

tio, seù Oraculum, quod ipse postea interroganti manifestaret. *Ita Tostadus*.

10. Somnia Quot, & undè?

Somnia sicut ex triplici causa prouenire possunt, nempè à Deo, à Natura, & à Dęmone; ita à Theologis diuiduntur in Diuina, Naturalia, & Dęmoniaca. Somnia Naturalia proueniunt uel à causa intrinseca ipsi somnianti, ùt est ipsa anima, & dispositio, seù temperamentum corporis, quod aliquo humore prędominante turbatur; uel proueniunt à causa extrinseca, ùt quando dormientis Imaginatio ab agente extrinseco naturali mouetur; & hoc Agens, uel est Aer ambiens, qui potest deferre diuersas species, uel sonus, uel odoris, uel frigoris, uel caloris per sensus sibi patefactos in Dormiente, & per tales species afficere sensus particulares, & communem, & per consequens Phantasiam; & sic causabitur Somnium: Vel est Impressio, siuè Influxus Corporum Cęlestium. Quas causas obseruare licitum est, ac bonum, uel ad mores componendos, quando scilicet proueniunt Somnia à causa intrinseca; uel ad morbos instantes pręcauendos, quando proueniunt à causa extrinseca. Somnia Dęmoniaca sunt illa, quę proueniunt à Demonę, & ùt ait *D. Gregorius lib. 4. Diolog.* uocantur Dęmonum illusiones. Dęmon enim immutando Phantasiam dormientis, immutando, & combinando species, causat diuersa Somnia. Somnia Diuina sunt, quę proueniunt à Deo; Deus enim ait *Tostadus cap. 40. Gen.* aliquando per se, aliquando per Angelos bonos mutat phantasiam nostram, imprimendo & nouas rerum species ad concipiendum aliqua noua; uel species antiquas aliter ordinando, ùt aliquid significent, quod antè nullo modo significabant.

11. Visiones, seù Apparitiones Quot?

Sunt in quadruplici genere; quarũ duę uocantur Corporales, & duę Spirituales. Prima Visio Corporalis est, quando res exteriores uidentur uisu corporali absque ulla significatione mistica; sicut quando oculus noster uidet colores in pariete, aùt aliud objectum nihil misticè significans. Alia Visio Corporalis est, quando aliqua uidentur corporaliter, in quibus latet significatio mistica. Quemadmodum Moyses Rubum uidit ardentem. E conuerso Visio Spiritualis, una est, quando Animus per Spiritum Sanctum non oculis Carnalibus, sed oculis Cordis illuminatur rerum uisibilium speciebus, similitudinibus, & imaginibus ad uisionis cognitionem repręsentatis. Et

altera

altera Visio Spiritualis est, quando Animus noster per Spiritum Sanctum illuminatur per internam inspirationem suam, nullis medianti-bus rerum uisibilium similitudinibus; sed solo illius aflatu Diuino ad cœlestem contemplationem erigitur, ut accidit Dauid, & Salomoni.

12. *Visiones, quę sunt à Deo, explicantur.*

Aliæ sunt per uisum exteriorem, ut quando Deus apparet per Angelum sub figura humana, sicut apparuit Gedeoni &c. & cum ista Visione, & Apparitione debet conjungi alloquutio, uel exterior, ùt percipiatur ab auribus corporalibus; uel interior, quæ percipiatur ab intellectu; *Ita Tost. quęst. 31. in cap. 12. Num.* Et ista Apparitio, quę fit per sensus exteriores, solet esse aliquando in uoce sola, ità ut audiatur sola uox, & nemo, qui loquatur appareat. Sic apparuit Deus Israelitis in datione legis; nam nullam figuram uiderunt, sed solam uocem audierunt. Secunda Visio, seù Apparitio corporalis est quando aliqua corporaliter uidentur, & in eis mistica significatio latitat; ùt fuit illa Visio *Ieremię cap. 1.* de Virga uigilante, & de Olla succensa; & in ista pariter est necessaria alloquutio uel exterior, uel interior, ad hoc ùt Videns haberet intelligentiam rei uisę. Visio autem Spiritualis habet pariter duas species. Vna est, quando animus per Spiritum Sanctum non oculis Carnalibus, sed oculis Cordis illuminatur rerum uisibilium speciebus, & imaginibus ad Visionis cognitionem repręsentatis: Et ista, uel est per somnium, uel per extasim, seù raptum, in qua est pariter necessaria alloquutio, uel externa, uel interna, ad hoc ùt Intellectus illumínetur, & intelligat ueritatem illarum rerum, quę sibi sub illis speciebus, & imaginibus ostenduntur. Quarta denique Visio, & est secunda inter Visiones Spirituales, est illa, in qua Animus noster per Spiritum Sanctum illuminatur per internā ipsius inspirationem, nullis mediantibus rerum uisibilium similitudinibus, sed solo illius afflatu Diuino ad cęlestem contemplatjonem erigitur. Et hęc potest haberi, uel in Somnio, uel in Vigilia, uel in Extasi, seù raptu. In Somnio, sicut apparuit Saloni, quādo dedit ei Sapiētiam. In Vigilia, sicut Dauidi, qui dicebat = *Audiam quid loquatur in me Dominus Deus.* In Extasi, seù raptu; sicut Paulus, cùm raptus fuit in Paradisum.

13. *Per quot fiant Visiones, seù Apparitiones?*

In istis quatuor Visionibus, sicut

cut etiam in aliis Reuelationibus, siuè fiant per Prophetiam, siuè per Oracula, siuè per Somnium, notandum est, quod licèt dicatur, quod fiant à Deo, non est intelligendum, quod fiant à Deo immediatè; fiunt tamen ab eo Ministerio Angelorum, qui omnes sunt Administratorii Spiritus in ministerium missi propter eos, qui hęreditatem capient salutis.

14. *Inspirationes Quales?*

Etiam dantur à Deo; sed ille, qui habet Inspirationem aliquando mouętur,& non cognoscit,se à Deo moueri, ut ille qui habet Reuelationē.

15. *Instinctus Quales?*

Non est idem, ac inspiratio; sed est quædam Motio, quam interdum humanę Mentes nescientes habent ad faciendum hoc, uel illud; & non omnibus datur, nec semper, sed aliquando conceditur Principibus, & Regibus, nec non Iustitiam Administratoribus, ut in rebus obscuris possint dignoscere ueritatem.

16. *Revelationes Quot sint?*

Siuè fiat de genere Prophetiæ, siuè de genere Oraculi,uel alio quocunque modo fiant, diuiduntur in Communes, & Priuatas. Communes sunt, quæ fiunt Communitati, uel si fiant personæ priuatæ, & particulari, spectant tamen ad totam Communitatem. Priuatę autem sunt illię, quę fiunt personę priuatę, & priuatam utilitatem ostendunt.

17. *Revelationes Catholicę.*

Veritates, quas Ecclesia Catholica credendas proponit, & cadunt in communem utilitatem fidelium, appellantur, & sunt Reuelationes Catholicę, idest Communes, Generales, & Vniuersales; Catholicum enim idem est, ac Vniuersale, ac Generale.

18. *Revelationes Privatę.*

Reuelationes, quę sunt in Scriptura Sacra, licèt quòad originem factæ sint Priuatis Personis, ùt Moysi, Dauidi, &c. tamen quæ factæ sunt Communes, & sunt ad bonum Commune,& Vniuersale nunquam de cętero possunt reddi Priuatæ, aut de bono particulari. At Reuelatio, quæ modò est particularis, priuata, & de bono particulari fieri potest, ùt in aliquo tempore Catholica fiat, Communis, Vniuersalis, & de bono Communi; & tunc tenemur ei assensum præbere.

19. *Qualis Assensus debet pręstari Revelationibus.*

Reuelationes Priuatæ considerari possunt, uel quòad personam, quæ ipsas recipit; uel quò ad alios. Si loquamur de persona, cui fiunt Reuelationes priuatæ; dico, quòd si Reuelatio priuata sufficienter proponitur,

ponitur, & in quacunque materia uersetur, debet qui ipsam recipit assensum de fide præbere. Dixi, *si sufficienter proponitur*, ad excludendas eas Reuelationes, in quibus dubitari potest de Diabolica deceptione; nam tunc Reuelatio dicitur sufficienter proponi, quando nulla interuenit dubitatio, & clarè cognoscitur, quod sit à Deo. Probat hoc Suarez in *tract. de fide disp.* 3. *sect.* 10 *n.* 5. Si autem loquamur de his Reuelationibus priuatis, proùt aliis proponuntur credendæ, distinguendum est; nam uel proponuntur ab Ecclesia Catholica toti Populo Christiano, & tunc tenemur eis fidem adhibere, & assensum prębere ex habitu fidei Catholicę. Vel proponuntur ab illo, qui habuit Reuelationes, uel ab alio, & tūc nō tenemur eas credere ex habitu fidei, sed fide tantùm humana, & per modum consilii, ac etiam per prudentiam tenemur ipsis adhibere fidem; & nullo modo sub pœna peccati lethalis. Probat hoc Brondus *disp.* 2. *q.* 4. *in cap.* 1. *Apoc.* quia tales Reuelationes priuatę possunt absque dubio esse falsæ; sępè namque Satanas se transfigurat in Angelum lucis &c.

20. *Doli Reuelationum.*

In Reuelationibus Doli, ac fraudes interuenire possunt; ut patet ex Scriptura Sacra, & exemplis duplici capite. Primo propter Diaboli in genus humanum antiquum odium; & secundo propter hominum malitiam: quapropter docet, & admonet *D. Bonav. lib.* 2. *de profes. Relig. c.* 24. quod in Reuelationibus tantò minùs immorandum est, quantò frequentiùs eis innitentes decipiunt, & minor profectus est in talibus, etiam si uerę sint; licèt à rudibus, & spiritualium charismatum ignaris, magnæ sanctitatis, & sapientiæ uirtus in hujusmodi consistere, existimetur. Et quisnam ex tali Reuelationum, & Visionum dono, se in uirtute profecisse, argumentum assumet? cùm ipsas non solùm bonis, sed etiam malis factas fuisse, Scriptura testatur; si enim aliquis ex Reuelationibus, & Visionibus sanctum se existimauerit, deberet utique concedere, ait *D. Bonav. loc. c. cap.* 24. quòd Balaam Sanctus esset, & etiam ejus Asina, quę uidit Angelum; ut habetur *cap.* 22. *Num.* & etiam Pharao Sanctus esset, qui futurorum præsagia uidit.

21. *Quomodò possit esse à Dę mone?*

Igitùr Reuelatio potest esse aliquando à Dęmone, qui talia peragendo intendit, ùt anima se auertat à Deo. Et primò per superbiam; cum enim quis à Domino se uisitari existimat, faciliter se extollit, & de se magni aliquid judi-

cat, & patet ex multis exemplis. Secundò subministrãdo in ipsis Reuelationibus falsam doctrinam; & cum de facili credatur illis, saltem ab idiotis, qui Reuelationem à Deo se habuisse, testantur; multi in hoc decepti sunt, & perniciosam doctrinam, quã à falsis Reuelationibus hauserunt, aliis postmodùm propinauere. Tertiò intentando desperationem in fidelibus, & si ipsos in desperationem inducere non potest, subindè cum falsis Reuelationibus à bono proposito conatur auertere. Quartò apparendo eis sub aliqua cœlesti specie, uel Christi, uel Beatiss. Virginis; ut sub tali specie adoretur, & extorqueat ab incautis actum Idolatriæ saltem materialis.

22. *Quomodò cavendum à Reuelationibus Dæmonum.*

Hic notandum est cum D. Bonau. & Gersone circà dubium *Siquis possit excusari, adorando Diabolum ostendentem se vice Christi?* quòd nequaquam. Ratio est, quia superest tali casu triplex remediũ; uidelicet suspensio judicii proprii, petitio alieni consilii, & imploratio Diuini auxilii, quod non deerit, faciendo quod in se est primis duobus modis. Quapropter ùt omnes Diaboli technas effugiamus; expedit nobis, sequi illud monitum, quod dat Sanctus Bonauentura dicens = *Aliis autẽ videtur securius, talia non quærere; oblatis non citò credere; deceptionis caveam cavere. Aliquando etiam oblata, velùt minùs fructuosa, parvipendere; ùt si vera sint, se habeant indifferenter ad ea; & si falsa, non innitantur eis; nè decipiantur.* Hæc S. *Bon. de profes. Relig. cap. 76.*

23. *Doli Reuelationum ab homine.*

Non solùm Dæmones, uerùm etiam & homines solent has Machinationes struere; surgent enim Pseudochristi, & Pseudoprophetæ, dicit Christus, & isti falsis Reuelationibus sua Machinamenta contegunt: ad hos quoque attendere oportet, nè ab ipsis decipiamur. Fuerunt olim Beguardi, Beguinæ, Lolardi, & Illuminati, qui diuersas Reuelationes fingebãt, cum quibus non paucos decipiebant; sicut & multi alii ab ipso Ecclesiæ initio usque ad hæc tempora. Primò ùt Errores, quos contrà Ecclesiasticas Institutiones, & contrà Catholicam fidem spargebant sub prętextu, quod erant cœlitùs reuelati, à Populis reciperentur. Secundò propter hypocrisim, & de his dicit *D. Bon. de Prof. Relig. cap. 75.* *Multi finxerunt mendaciter se vidisse Visiones, nè ùt haberentur Inferiores cęteris, aùt præ cęte-*

ris honorarentur quasi sanctiores, quibus secreta Dei ostendantur. Tertiò turpis lucri gratiâ; & de his ait idem D. Bonau. loc. cit. = *Multi etiam putantes, se Visionem vidisse, cum nihil viderint, seducunt se, & alios, vel ad quæstum avaritiæ retorserunt.*

24. *Cautela contra fraudes Revelationum.*

Contra fraudes, quibus sunt obnoxiæ Reuelationes, dat sequentem cautelam Gerson *Alphab.* 18. *lect.* 1. *Sequitur altera cautela pro Prælatis, & specialiter Doctoribus apud inferiores, præsertim idiotas, ac sinè litteris Mulierculas. Caveant qui dati sunt in regimen, & exemplum, & nè leviter suis verbis, aut factis approbent doctrinas earum, vel miracula, seù Visiones insolitas, ipsis maximè scientibus, seù coram eis. Nulla planè posset altera dari talibus ad fingendum fortior occasio; Experti plurib̃s, loquimur. Et Gregorius XI. testis fuit idoneus, sed tardus nimis. Hic positus in extremis, habens in manibus Sacrum Christi Corpus, protestatus est coram omnibus, ut caveant ab hominibus, sivè Viris, sivè Mulieribus sub specie Religionis loquentibus Visiones sui capitis; quia per tales ipse seductus, dimisso suorum rationabili consilio, se traxerat eò Ecclesiam ad discrimen schismatis imminentis, nisi misericors provideret Sponsus Iesus; quod horrendus usque huc nimis patefecit eventus.* Hæc Gerson.

25. *Deceptiones in Prophetiis.*

In Prophetiis etiam possunt esse Doli, & Deceptiones. Multi enim sunt falsi Prophetæ, & isti mouentur ad prophetandum, uel à Dæmone, uel à spiritu proprio. A Demone, qui multa futura cognoscit, & occulta, & sicut ipse cognoscit, sic etiam potest falsis Prophetis reuelare. A spiritu proprio; quia etiam ueri Prophetæ non semper loquuntur in Spiritu Domini, sed aliquando in spiritu suo; quando scilicet loquuntur non per expressum Dei Reuelationem, sed per Instinctum, ùt docet. *D. Th.* 2. 2. *q* 171. *art.* 5. & tunc nec ipsi possunt cognoscere, si loquantur de Spiritu Domini, sicut perfectè cognoscunt, quando loquuntur per expressam Dei Reuelationem. Si igitur nec bonus ipse Propheta aliquando potest cognoscere, si loquatur de Spiritu Domini, quomodò poterunt alii cognoscere? uel quomodò quis discernere poterit, nùm in tali Prophetia sit Dolus, & fraus Diaboli &c. maximè cùm multotiès homines peruersi, & callidi solent multa prædicere futura, & occulta mani-

manifestare; cum sint prædominanti uariis affectibus, quibus prędicunt; nempè uel per conjecturas, uel per secretam cum domesticis intelligentiam, uel per naturalem inclinationem, uel ex consuetudine, & similibus.

26. *In Oraculis etiam.*

In Oraculis nemini dubium est, quòd possit esse Dolus, & fraus; nam cum ipsa sint responsa, in quibus auditur tantummodò uox, & non uidetur is, qui eam emittit, patet aditus Diabolis, & hominibus ad decipiendum incautos, & curiosos. Inter Oraculum Diuinum, & Oraculum Dęmonis hæc est differentia: Primum clarum est, & nullum in anima dubium relinquit; nam quando responsio uenit à Deo, nō solùm percipitur exteriùs per aures; sed etiam illuminatur interiùs Intellectus, ùt clarè percipiatur, quę sit uoluntas Dei. Secundum obscurum est, ambiguum, & ęquiuocum; & Intellectus ex tali responsione magis quàm antea remanet obtenebratus.

27. *In Somniis etiam Insidię.*

In Somniis multę Nobis parari possunt insidię tum ex Dęmonis astutia, tum etiam ex hominum malitia. Ex Dęmonis astutia; quia cum ipse possit mouere, combinare, & ordinare imagines, quę in nostra Phantasia conseruantur, multa in Nobis pariter potest causare Somnia, quibus si daretur fides, non modica incommoda, & inconuenientia sequerentur. Vndè dicit *Ecclesiast. cap. 34. vers. 7. Multos errare fecerunt Somnia, & exciderunt sperantes in illis.* Et ex hominum malitia, quia cum ipsa Somnia non sint res apparētes, & extrinsecę, sed interræ tantùm, & per phāntasiam pertranseuntes, qu s negabit, quòd ea quisque potest fingere pro libito suo; ut ea, quæ ipse in animo uoluit, aliis suadeat? Vt euitentur istę Deceptiones, optimū est, ad Somnia ipsa non attendere, & ùt uanitates habere. Attamē quia ipsa naturaliter, & supernaturaliter nobis accidere possunt ad aliquod bonum; oportet sequi regulam, quā tradit Abulen. *c. 4 Gen. q.* 2. dicēs, quod semper est inspicienda *Causa* ipsorum Somniorū. Itaùt si quis Somnium habet à causa, quæ ultrà illud Somniū aliquid per se efficere possit, significationem habet illud Somnium. Si autē habet somnium à causa; quæ præter ipsum Somniū, nihil aliud causare potest, illud Somnium non habet aliquam significationem; u. g. habet quis Somnium à causa intrinseca naturali, seù corporali, scilicet ab humore prædominante, qui non solùm potest causare Somnium, sed etiam per suam abundantiam, & de-

deordinationem, morbum aliquē. Huic ergò morbo significato ab illo Sõmnio per remedia possumus occurrere. E cõuerso si quis habet sõnium à causa extrinseca, scilicet ex perturbatione phantasiæ exinanitæ, uel ex magno timore in uigilia præcedenti, uel ex curis, & cogitationibus, quæ per diem in animo reuoluuntur; hoc Somnium nihil significabit; quia causæ, undè procedit, nihil aliud præter Somnium efficere possunt. Loquendo autem de Somniis, quæ possunt esse à Deo necnè; sic ait idē Abulensis *in cap. 1. Matt. q. 53. Differentia Somniorum, an sint à Deo, vel non, potest apparere ex ipsa immutatione. Nam Somnia, quę naturalitèr, vel ex varijs causis accidunt, parùm immutant; ita ùt verè videantur Somnia. Ipsum autem Somnium, quod à Deo venit, est tàm efficax, quòd non videtur esse Somnium, sed magis, quod Res actualiter fiat*. Vbi ergò hæc Immutatio efficax non adest, Somnium non est à Deo, sed ab aliis causis; & ubi adest, mouet etiam interdùm ipsum somniantem, ùt quærat interpetrationem ab aliis, si ipse nequeat intelligere; & illo tunc Deus illuminat aliquem, út intelligere possit talis Somnii significationem, eamque declarare. Cautè autem utendum est Somniorum interpetratione, ùt nonisi à doctissimis hominibus quæramus; imò etiam ad pericula euitanda securiùs est, nunquam quærere. Quia si Deus immisit Somnium, & aliquid per tale Somnium uult Nobis, ut innotescat, sciet utique ipse inuenire modum, út hoc Nobis notum fiat.

28. *In Visionibus, & Apparitionibus fraudes.*

In Visionibus, & Apparitionibus esse possunt fraudes, & Deceptiones Diaboli; licèt enim aliquando, & multotiès Angeli boni hominibus appareant, ut habetur in Scriptura de Angelis, qui apparuerunt Abrahæ, Iacob &c. Verum est et ā, quod Diabolus uariis formis apparet ad suadendum, seù nocendum &c. sicut patet in dies &c. Igitur in hujusmodi Visionibus, & Apparitionibus magna cautela utendum est; ùt dignosci possit, nùm ille, qui apparet in Visione, sit Angelus bonus, uel malus. Et ad hoc duo offeruntur signa à Delrio: Vnum desumptum ex figura, sub qua Dęmones apparent. Alterum ex uoce, qua Nobis suos conceptus proferunt. Aut enim se ostendunt humano corpore, astro illuuioso, squalido, fetente, tetro, ac formidabili, saltem obscuro, nigro, fędoque uultu; naribus, uel deformiter simiis, uel immarè aquilinis; oris rictu sparso, profundoque; luminibus ualdè abditis, flammantibus;

tibusque manibus, pedibusque obuncis, ac uulturinis; strigosis brachiis, cruribusque, & admodùm uillosis; caprinis etiam, uel asininis tibiis; uno, uel utroque pede bifido, corneoque interdùm & solidungulo; interdùm mutili pede altero, uel utroque; demùm staturâ corporis nunquam justâ, ac decorâ; sed cui semper adsit aliquid insolitæ notæ, & deformitatem, prauitatemque Dæmonis prodentis. Et licèt non omnia hæc simul concurrere debeant in qualibet ipsius Apparitione, sufficiet tamen unum, uel alterum ipsorum ad deprehendendam fraudolentis nequitiam. Quò ad uocem autem, licèt Diabolus in corpore assumpto non possit ueram efformare uocem, cum non habeat in dicto corpore Instrumenta, quæ necessariò requiruntur ad uocem; tamen per quędam Instrumenta sonum humanę uoci similem edunt ad eum fermè modum, quo quis artificiosè quopiam Instrumento, puta Tibiâ, uel Tubâ, sonum uocis humanæ exprimat; & ista uox est stridula, subsibilans, confusa, obscura, debilis, pusilla, & quasi ex dolio, uel per testam rimosam. Potest etiam & aliud adjungi signum ex tactu. Nam cum Dæmon appareat in aliquo corpore ex Aere formato, erit istud corpus frigidum, & horridum quò ad tactum; & similiter sunt cadauera bestiarum, uel hominum, quæ Dæmones assumunt, ùt sub ipsis appareant. In istis Apparitionibus juuat, signum crucis eis opponere, atque se crucis signo munire. Item se humiliare, & indignû recognoscere. Item se uelle subjicere judicio confessarii, cui debet Visiones referre; quod Diabolus ęgrè fert.

29. *In Inspirationibus etiam Deceptiones.*

In Inspiratione potest esse aliqua Deceptio etiam Dæmonis. Nam Inspiratio pertinet ad uoluntatem, ad differentiam Reuelationis, quæ pertinet ad Intellectum; & prima cum se habeat per modum consilii, non potest facere, quod illicitum fiat aliquo modo licitum; sed illud relinquit in suo statu. Secunda uerò, cum se habeat per modum præcepti, facit opus licitum, si aliàs erat illicitum. Hinc est, quod Diabolus potest instigare nostram uoluntatem ad aliquod opus malum sub specie boni, uel ad aliquod bonum opus, undè postea sequatur malum. Duæ Regulæ ex Tostato eliciuntur ad cognoscendum, quando Inspiratio est à Deo. Prima est, quod quando Deus aliquid inspirat, non solùm mouet ad opus, sed etiam inspirat media, per quæ ad illud opus

per-

perueniamus; & insuper dat confidentiam, ùt attentemus illud cum fiducia. Secunda est quando præcedit Oratio ad Deum, ponendo signum alicujus euentus; si euentus est totaliter conformis signo posito, ille non est adscribendus causę accidentali, sed causę Intellectinę, nempè Deo.

30. *Differentia inter Inspirationem, & Revelationem.*

Inter Inspirare, & Reuelare, magna adest differentia; quia Inspirare est idem, ac in Spiritu ponere, scilicet in Voluntate. Reuelare autem pertinet ad Intellectum. Vndè Inspirati sunt, uel possunt esse ignorantes ejus, quod faciunt; quarè agant; sed solùm sentiunt se inclinatos ualdè ad aliquid agendum. Ità *Abulensis q. 30. in cap. 9. Iosue*. Brondus autèm sic ait *disp. 2. in cap. 1. Apoc. q. 2. fund. 3. Per Revelationem expressè cognoscitur ab illo, qui eam recipit, quid sibi imponitur à Revelante, & cum certitudine operatur. In Inspirationibus autem, & Instinctu non sic; nam in istis non habetur nisi quędam motio interna; quam qui recipit, nesciens operatur.*

31. *In Instinctu Deceptiones.*

In Instinctu non potest à principio interuenire Deceptio. Cũ enim sit quidam motus naturę ex parte potentię intellectiuę, difficiliter natura, quę semper intendit quod meliùs est; decipi potest. Nihilominùs error, qui à principio in Instinctu esse non potest, faciliter adesse poterit in fine; quia adueniente super Instinctum naturę ratiocinatione Intellectus, & actu uoluntatis, etiã & ipse deprauari potest per quemcumq; inordinatum affectum.

32. *Quomodò probetur Revelationes?*

Reuelationes, ut ait Bouerius, nunquam meliùs probantur, quàm cùm ad antiquam fidem examinantur; ità ut illę solæ Reuelationes uerę, & probatę sint, quæ cum antiqua fide conueniunt: illæ uerò, quæ ab antiqua fide disconueniunt, sunt improbandę. Si quis autem uelit eas probare, attendat primò personam, cui fit Reuelatio. Secundò modum Reuelationis. Tertiò circumstantias, quę ipsam concomitantur; & quartò res, quę in ipsa Reuelatione continentur.

33. *Circà Personam, cui fit.*

Circà Personam considerari debet status Mentis, & Corporis ipsius, quę suscipit Visiones; nam si Mens, uel Phantasia est aliquo modo deprauata, nulla ei fides adhibẽda est; & de istis sic scribit *D. Bonaventura de Profes. Relig. l. 2. cap. 75. = In quibusdam etiam solent huiusmodi Visiones esse pręludia Insanię; quia cerebro confuso, & fumo ipsum obnubilante, etiam Visus*

oculo-

oculorum confunditur, *ùt putet sibi aliquid apparere veraciter, quod phantasticum est, & falsum*. Et in istis multę, & diuersę accidunt specierum commotiones; & judicant, se uidere, & audire, & olfacere &c. quod nec uident, nec audiunt, nec olfaciunt. Et non solùm ex perturbatione Mentis, sed etiam ex Corporis indispositione tales effectus haberi possunt: Nam si atrà bilis multùm excedat; si inedia, uel uigilia multùm corpus extenuauit: si cerebrum sit læsum, uel phantasiæ organum turbatum, potest accidere, quòd isti etiam uigilantes dicant, se uidere, audire, gustare &c. quod uerè nec uident, nec audiunt, nec gustant. Et Epileptici etiam morbo correpti, solent multa uaticinare, & istis etiam nulla fides est adhibenda. &c. Secundò debet considerari in persona, an sit ipsa uitiosa. Vbi enim, ùt ait Delrius, animus aliquo uitio laborat, facillimè in alia decidit, & non est inuerisimile, quod uitiosus aliquis Visiones, & Reuelationes fingat, uel ad dissidia seminanda, uel ad alios diffamandos, uel turpis lucri gratiâ, uel affectatæ sanctitatis prurigine; ùt hippocritis accidit, qui multa signa pœnitentiæ, & deuotionis ostentant; ùt præ cæteris sanctiores habeantur. Et ideò obseruandum in istis, si consilia, & judicia aliorum spernant: Si foris Curios simulent, & intùs uiuant Bacchanalia: si Mulierculas peccatis onustas circumducant: Si se in officio concionandi, confessiones audiendi, & alia hujusmodi ingerant sinè legitima uocatione, & missione. In istis enim ualdè timeri potest illud, quod ex Poeta refert Gerson. *Qui amant, Ipsi sibi Somnia fingunt*. Et Diabolus, qui uersutissimus est, cuique per id, quod uitiosè amat, solet illudere; & prę cęteris apti sunt deludi, ait Delrius, qui natura sunt tenaces sententię suę, seque solos putant sapere, reliquos despuunt ùt fungos. Tertiò considerandum, si ipsa Persona sit uerè fidelis; multi enim Infideles ad euellendas ueras Reuelationes, quas in Scriptura habemus, fingunt falsas; ùt homines à ueritate auertant. Quartò num ipsa Persona ueterana sit, an nouitia in exercitiis Spiritualibus; nam nouitia facilè decipi potest; & hęc Deceptio de facili accidit illis, qui cum non adhuc per uiam Purgatiuam pertransierint, in Illuminatiuam irruunt, & in Vnitiuam per quemdam sensibilem affectum se intrudere tentant; & hinc uiam aperiunt Diabolo, ùt eos decipiat. Hanc circumstantiam cum magna diligentia attendendam esse, monet *Gerson Alphab.*

ph.ib. 19. litt. P. Quintò obseruandum, nùm Vir, uel fœmina sit persona, quę Reuelationem habuit: nam fœminarum assertum de mendacio ualdè suspectum est; & ùt experientia docet, quasi omnes Reuelationes, quę hodiè circumferuntur, sunt Mulierum.

Sed plerumque falsę; & hoc ex triplici causa. Primò, quia fęminę naturæ humidioris, ac uiscosioris sunt, quàm uiri: humidum uerò facilè commouetur; ideò Mulieres aptiores sunt ad figuras, & impressiones suscipiendas, atque citiùs imaginantur. Secundò Mulieres minùs prudentes; quamobrem cum fingantur eis uanę species, falsę Apparitiones, atque illusorię Visiones, fortitudinem, aut constantiam ad resistendum, & respuendum non habent. Tertiò, quia mulieres magis, quàm uiri affectibus abundant. Quòd non ignoranter Dęmones frequentiùs fœminis, quàm uiris uanas, & illusorias Reuelationes suggerunt.

Sextò considerandum cum quo conuersatur ipsa Persona, quę Reuelationem habet; hoc præcipuè, si ipsa sit mulier (ait Gerson) qualiter cum suis Confessoribus conuersatur, & Instructoribus. Si collocutionibus intendit continuis sub obtentu nunc crebrę confessionis, nunc prolixę narrationis Visionum suarum, nunc alterius cuiuslibet confabulationis: Expertis credamus, prętertim Augustino, & D. Bonauenturę; uix & altera Pestis, uel efficacior ad nocendum, uel insanabilior. Considerandum prętereà, si Mulieres hæ curiosè agentes, sunt quales notat Apostolus, semper discentes, & nunquam ad scientiā ueritatis peruenientes: Vbi autem non est Veritas, uanitas, & falsitas necesse est. Item si conuersetur in secreto, uel in publico; an in uita actiua, uel contemplatiua; an in deuotione nimia; quam notam affert in uestimentis, & cęteris: aut si communem habeat conuersationem accomodam his, quibus conuiuit.

Septimò nec Ætas negligenda est. Nam si casca sit, & caduca, Delirii periculum est; si puerilis, leuitatis, & morbi imaginosi: quia humidiores, quàm par est, sunt pueri cerebro, & pleni uaporibus, qui paruo negotio commouentur. Item nec status illius Personę, si sit diues, uel pauper. Ex paupertate enim multi seducunt se, & alios turpis lucri gratiâ; in diuite autem potest timeri superbia.

Circà personam, alteram dupli-

cem cautelam tradit *Gerson Alphab.* 18. *litt. N.* his uerbis. *Prima, cum doctrina mulierum maximè sollemnis verbo, vel scripto; reputanda est suspecta; nisi priùs fuerit altero sex modorum, quos prima pars refert, diligenter examinata, & multò ampliùs, quàm in doctrina Virorum. Cur ita? patet ratio: Quia lex communis, nec qualiscunque, sed diuina tales arcet. Quarè? quia leviùs seductibiles: quia pertinaciùs seductrices: quià non constat, eas esse Sapientiæ Diuinæ cognitrices. Aliud enim est garrire quę venerint ad Phantasiam, aliud de Scripturis Sanctis proferre sermonem. Istud cum artis stabilitate subsistit, illud dilabitur sinè firmitate. Vbi sunt scripta tot devotissimarum, eruditissimarumque fœminarum, sicut Paulę, sicut Eustochię? certè nulla supersunt: quia nulla prę sumpserunt. Secunda cautela est. Conferatur statim doctrina per singulas sententias, & verba, si sit conformis ad Doctores approbatos. Et si sic quid addit ad illos in pondere Sententiarum, vel Religionis ędificatione, pensetur; sunt enim doctrinę quędam habentes folia verborum quasi speciosissima, quę si discutiantur, inveniuntur similes ficulneę, cui maledixit Dominus; quia sunt sinè fructu, aut pro fructu reddũt instar pomorũ Sodomę solum cinerẽ, quo turbatur sensus, nõ reficitur affectus, nec tãdẽ illuminatur Intellectus.*

34. *Circà modum, quo fit.*

Circà modum Reuelationis sciendum est, quod nullus in Reuelationibus potest assignari, & pręscribi Modus particularis; Cum enim ipsę procedant à liberalitate diuina, cui innumerę, & infinitę apertę sunt uiæ Nobis ignotę, infinitis etiã modis se Nobis potest communicare. Attamen dicendum, quod quando Apparitiones, & Visiones accidunt aliquo modo parùm decenti; ita ùt deordinẽt potiùs mentem, quàm eleuent in Deum; uel in ipsa Reuelatione audiatur aliquid turpe, aut scandalosum, absquè dubio asserere debemus, quòd talis Reuelatio nec est, nec potest esse à Deo. Item considerari debet, nùm in Vigilia, uel in Somnio fiat Reuelatio, seù Visio? Nùm hęc habeatur oculis corporeis, an imaginariis? cum hujusmodi Reuelationes, & Visiones, & dormiendo, & uigilando haberi possint. Attamen qui habet Reuelationes in Somnio, magnum de rebus spiritualibus, ac diuinis experimentum habere debet; ùt inter animam somniantem, & eandem supernaturales Reuelationes suscipientem, discernere ualeat, ne semetipsum allucinando decipiat.

35. *Circà Circumstantias.*

Inter Circumstantias, quæ ipsam

Reue-

Reuelationem comitari solent. Primò considerare debemus cogitationes, quæ præcesserunt ipsam Reuelationem, uel ipsam sunt subsequutæ; Si enim precesserunt piç cogitationes, & affectiones, facillimè judicari potest, quod his superuenerit Domini Visitatio. Si autem præcesserunt malæ cogitationes, & affectiones, non possumus hinc arguere, quòd Reuelatio, quæ sequitur, sit à Deo. Ita etiam ad Domini Visitationem non sequuntur malæ cogitationes, & praui affectus; & si ad Reuelationem sequatur animi elatio, propriæ existimationis conceptus, inanis cõfidentia de se ipso, & similia, talis Reuelatio non est à Deo. Secundò obseruandum, an cum lætitia, uel tristitia incipiat, an cum horrore, uel quadam lenitate desinat. Nam (út ait S. Thomas, & Diua Catharina Senensis) Reuelatio, quæ est ab Angelo bono, incipit cum timore, & tandem desinit in letitia Mentali: E contrà, quæ est à Dçmone incipit in letitia, & terminat cum timore. Tertiò obseruandum, nùm cum Reuelatione sit conjunctum Miraculum. Nam si hoc adesset, non ampliùs dubitare debemus, quod talis Reuelatio sit à Deo; sed illud Miraculum omnem operationem, & possibilitatem naturç excedere debet. Quartò obseruandum, si in Reuelatione aliquid prædicatur futurum, & si quod prædicitur euenerit, an non? Et si euenerit, possumus credere, quod Reuelatio illa sit à Deo. Attamen futurum, quod prædicitur, debet esse talis conditionis, quod nulla ratione, aùt conjecturâ humanâ, uel naturali, ante tempus præsciri possit. Nam si adest aliqua ratio, uel conjectura naturalis, adhuc dubitare debemus de deceptione Diaboli: quia ipse multa futura cognoscit per cognitionem causarum secundarum &c. Si uerò futurum prædictum non euenerit, Reuelatio non fuit à Deo; nisi fortè ipsa fuerit conditionata, & comminatoria, quia in hoc casu, adimpleta conditione, non sequitur effectus comminationis.

36. Quomodò probentur Spiritus?

Aduertendum cum Gersone, quod probatio Spirituum nõ solùm respicit personam, quæ Visiones patitur, sed etiam Visionum qualitates, si uerà sunt omnia etiam usque ad minimam propositionem: quoniam in Spiritu Veritatis falsitas non est; in Spiritu autem Mendacii mille quandoq; sunt ueritates apertę; ùt unica latenti falsitate decipiat: & sicut Reuelatio in omni propositione, & in omni uerbo obseruari debet; sic etiam & Modus, quo ipsa fit, pari dilign-

ligentia est obseruandus quòad omnes circumstantias, & antecedentes, & comitantes, & subsequentes, etiam usquè ad minimam, nè decipiamur.

§. II.

DE SIGNIS REVELATIONVM

VT materia magis coarctetur, quinque signa referuntur, quæ pertractat Turrecremata ad cognoscendas Reuelationes ueras.

1. *Signum.*

Quòd tales Reuelationes à grauibus, expertis, sapientibus, ac spiritualibus uiris approbentur; quorum si judicio probatæ fuerint, à Deo processisse signum est. Si uerò non approbentur, timeat de Illusione; & nè decipiatur, inhæreat consiliis sui Confessarii, suique Superioris.

2. *Signum.*

Sumitur ex parte effectus, quem Reuelatio efficit, & operatur in animo cui fit. Reuelatio enim Diuina hominem efficit humilem, flexibilem, & disciplinatum; & ideò dicitur *Prov. cap. 3: ver. 32. Cum simplicibus Sermocinatio Dei.* E contrà Spiritus Diabolicus superbum reddit animum, tumidum, præsumptuosum, & pertinacem, & ad cætera uitia inclinatum, seù ùt ait *Divus Thom:* ad quemcunque alium minùs rectum, minusq: ordinatum affectum.

3. *Signum.*

Est Puritas, & Integritas ueritatis eorum, quæ reuelantur. Quando enim Reuelationes per totum continent ueritatem sinè admistione alicujus falsitatis, non est dubium, quin sint à Spiritu Sancto, qui Doctor, & Inspirator est ueritatis. Quando uerò habent falsitates, aut errores admixtos, non à Spiritu Dei, sed à Diabolo procedere dignoscuntur; Diabolus enim Pater est mendacii, & Doctor errorum.

4. *Signum.*

Est conformitas ad Sacram Scripturam, & Sanctorum Doctrinam; cùm enim Reuelatio conformis reperitur Diuinis Scripturis, & Sãctorum sententiis, & exemplis, arguitur esse Reuelatio Spiritus Dei. Si autem dissonat ab eis, suspecta meritò habenda est. In quo signo aduertendum est, quod quando in Reuelatione asseritur aliquid, quod licèt secundùm regulam generalem Sacræ Scripturæ, secundùm potentiam Dei ordinariam subsistere non possit; tamen recurrẽdo ad Dei potẽtiã absolutã, & ad priuilegia specialia, quæ Deus cõcedere potest cui uult, & quãdo uult, potest saluari, & ueritatem habere. In ta-

In talibus terminis Reuelatio est suspecta.

5. *Signum*.

Est conditio personæ, de qua supradictum est *num.* 33. Et insuper considerari debet finis Reuelationis, ex parte Dei Reuelantis, ex parte rei Reuelatæ, & ex parte illius, cui fit Reuelatio. Quando enim noua Reuelatio asseritur, in primis inquirere debemus quarè, & ad quem finem dat Deus hanc Reuelationem; licèt enim Dei judicia sint occulta, & Viæ ipsius distent à uiis filiorum hominum quantùm distant Cœli à terra, attamen ex exemplis, quæ in Sacra Scriptura habentur, omnes Reuelationes cęlestes ad aliquem finem fuerunt directæ. At in Reuelationibus, in quibus nullus apparet finis, nec etiam à longè rationabiliter de aliqua illusione dubitari potest. Finis autem primo loco debet esse Dei honor, & gloria: Secundo salus animarum. Item debet considerari quo fine mouetur ille, qui habet Reuelationem, ad illam manifestandam. Et si aliquando Deus ex sua benignitate gratiam aliquam, seù speciale munus non ad aliorum utilitatem concedit, sed ad proprium, ac speciale decus illius, qui gratiam accipit; talis gratia absquè speciali Dei monitu propalari non debet. Et terriò debet considerari finis, quò tendere potest habita Reuelatio, & non solùm finis apertus, & manifestus, sed etiam occultus; non solùm proximus; sed etiam longinquus, & remotus. Nam Diabolus cum sit astutissimus, ita suas technas, & laqueos abscondere solet, ùt uix à cautissimis, & oculatissimis uideri ualeant. Collimat aliquandò ad finistram, ùt imparatam feriat dexteram; & ùt ad finem, quem intendit perueniat, mille diuerticulis uiam aperit.

§. III.

DE EXTASI.

Quoniam ad Diuinas Reuelationes uidetur sequi Extasis, siuè Raptus. *Raptus .n. sum usquè ad tertium Cœlum, & nè magnitudo Revelationum extollat me* [a] meritò de Extasi quoq; lustratur.

1. *Quid sit*.

Est excessus Mentis, quo fit alienatio à sensibus in aliquod intelligibile, uel suprà sensum, & rationem; uel extrà cognitionem sibi propriam. *Ex D. Thom.* 1. 2. *quæst.* 28. *art.* 8.

Solet autem Extasis non solùm uocari

[a] 2. *ad Corinth. c.* 12.

uocari Excessus, sed etiam Sopor. *ex Tostat. ad cap. 10. Act. & in Genes.*

Interdùm tamen differunt; nam Sopor idem est, ac quies uirtutum animalium; Somnium uerò, nocturna apparitio, & imaginatio. *Ex Aristot. 2. de Somn. & vigil.*

Magis enim abstrahitur Anima à Corpore in ipsa ueritate, & Raptu, uel Extasi, quàm in Sopore. In somno cessat operatio sensitiua, & intellectiua; simulque intenduntur operationes uirium naturalium: in Extasi uerò, uel Raptu minuũtur operationes sensitiuę, & intenduntur rationales; quià eleuatur intellectus: sicque dicitur, Paulus fuisse raptus, Adam soporatus.

2. *Quòt modis?*

Dupliciter homo ponitur extrà se: uel quià à Superioribus allicitur; uel quià ab inferioribus depellitur. *D. Thom. in Psal. 30. v 1.* Animus enim hominis, si feratur extrà se, dicitur esse allectus à Supernis per contemplationem, & amorem; undè ait *Dionysius cap. 4. de* Div. *Nominib.* ibiq;. *D. Th. Diuinus Amor Extasim facit; quia facit eum viuere non sui, sed Dei vita.*

Vel impugnatus, aùt territus ab inferiori; undè quando timet, fit extrà se. *Act. 3. Repleti sunt stupore, & Extasi.*

3. *Quotuplex est Extasis, siuè Raptus?*

Triplex: Imaginaria, Intellectualis, & Superintellectualis, juxtà triplicem, quæ fit in illis, abstractionem; .s. ab actibus sẽsuum externorũ; ab actibus sẽsuũ internorũ, siuè Imaginationis, & à modo intelligẽdi per species intelligibiles creatas.

4. *De Signis.*

Signa supernę Ebrietatis sunt cantica, jubilum, quod est ità Ebrietatis repletio; gemitus, soni informes, quales edebat Fr. Massęus à familia S. Frãcisci, qui hac ebrietate correptus, nonnisi *V, V, V*, personabat.

Contingunt etiam tremores membrorum, saltus, plausus, impulsus uehemens, & cursus; qualis euenit Fr. Bernardo primo S. Francisci filio, qui solebat interdùm, à Spiritu raptus, per Montes cursitare.

5. *An, & quomodò Extasis, siuè Raptus à Dęmone?*

Dęmones quoque, seù malos Genios posse in homine ràptum, siuè Extasim efficere, communitèr *Ex D. Thom. locis citatis.*

Idque duobus modis: Prior est, quando illos tramites obstruit, quibus à cerebro Spiritus animales, siuè sensitiui ad exteriores sensus deferuntur, ueluti contingit Somniantibus.

Posterior, quando eosdem Spiritus ab exterioribus sensibus ad interni sensus organa attrahit;

ibique

ibique ligat, & retinet; ac rursùs ad externorum sensuum organa queant descendere; undè primus per obstructionem, secundus per ligationem fieri dicitur.

Porrò naturales hujusmodi Raptus, siuè Extasis, Diaboli uires non excedentes, desumendi ab illo Supernaturali, de quo Apostolus ad Cor. Nullum ferè est efficaciùs judicium, quàm si hujusmodi Raptus sint uoluntarii, & pro libito illius, qui rapitur; facit enim procul dubio Dæmon ex fędere.

6. Quę in Extasi, & Raptu observanda?

Confessores, aliique uiri pietate, ac doctrinâ insignes scribant, & annotent ea omnia, quæ in Extasi, & Raptu proferuntur, ac fiunt cum omnibus circumstantiis tàm uocis, quàm gestuum; ùt deinde legantur, examinentur, & à uiribus spiritualibus, ac doctis approbentur; quod semper religiosissimè obseruatum est in Ecclesia.

7. Quomodò examinandę hujusmodi Impressiones?

Diligentèr considerando; Primò naturalem constitutionem eas patientis; an sit melancholicus? uehemēs? inquietus? curiosus? durus? Licèt Spiritus Dei corrigere soleat suâ gratiâ illas imperfectiones naturales; ùt docent Theologi, & experientia plurium Sanctorum.

Secundò, mores præteritos, ac præsentes; an sit humilis, obediens, castus, modestus? uoluptates suas temperantiâ frœnans, tacitus, ac spiritualia extraordinaria non amans?

Tertiò, ea, quæ sentit, uel utilia ad fines Supernaturales?

Quartò, an Visiones, Reuelationes, aliæque Impressiones, ac Motus sint conformes Sacræ Scripturæ? An doctrinæ, & exemplis Sanctorum?

Quintò, an eorum effectus sint boni? sint majoris humilitatis, majoris uirtutis, ac desiderii unionis cum Deo?

Hæc sunt præcipua capita, quæ si cum accurata diligentia examinentur; poterunt dijudicari, sint nè bonæ uel malæ. *Pignatell. tom. 8. consult.* 151.

Collimat aliquando ad sinistrā; ùt imparatam feriat dexteram: & ùt ad finem, quem intendit, perueniat; mille diuerticulis uiam aperit.

§. IV.

DE VENEFICIIS, SORTILEGIIS Lamiis, sivè Strygiis, Maleficiis, &c.

AD hoc ùt quælibet Superstitio, quę ùt pestis, Fidei sinceritatem contaminat, è Domini Oui-

li eliminetur; cùm sępè hac Sanctà Visitatione in materia tàm graui plura euenisse cōpertum sit; quibus uineā Domini custodire incumbit, *Vulpes paruulas, quę demoliuntur Vineam*, [a] Nostri muneris partes patefacere non omittunt.

1. *Dęmonū Inuocatio Quot Modis?*

Dupliciter: Tacitè, & Expressè. Tacitè dicitur, cùm quis quęrit aliqua facere, quę nec ex se, nec ex uirtute supernaturali possunt optatos effectus producere; ùt quando uerba proferuntur, in quibus uoces non sunt significatiuę. Item cùm fiunt Characteres alii à signo Crucis, uel Instrumenta, aùt alia adhibentur, quę ex naturali uirtute tales effectus producere nequeunt. Item cum aliquod falsum miscetur; uidelicet, quod Christus febribus laborauit; aùt cùm conditiones inutiles apponuntur, ùt uerba scripta in tali charta, tali hora, aut tali herba, uel cum aliquod contrà inimicos promittitur: Idcircò breuiter, quæ si quis portauerit, affirmatur, quod nō inciderit in tale malum, prohibita sunt; & Carminatrices plura solēt admiscere. *Direct. Inquis. p. 2. quęst. 43. Pegn. schol. 50. super ead. quęst. per totum. Tolet. in sum lib. 4 cap. 14. & 16.* Vbi alii plures casus tacitæ Inuocationis Dęmonum.

Expressa Inuocatio Dęmonum tribus modis fit. Primo exhibendo Dæmonibus honorem Latriæ, qua Deum adoramus; & hi sunt hæretici. Secundo exhibendo eisdem honorem hyperdulię, ùt adoratur Beata Virgo; aut Dulię, comparando Dęmonem Sanctis; & hi quoque pro hęreticis habentur. Tertio Inuocando Dęmones absque aliquo honore, sed circulum in Terra describendo, puerum in eo ponendo, Speculum, Ensem, Amphoram, uel aliud Corpus coram puero ponendo, ipso Negromantico legente, ac demùm Dęmonem inuocante; & isti quoque hęretici existimandi sunt. *Direct. l. c.*

Cultus Latrię soli Deo debitus degeneratur in oppositum uitium, si Dęmoni, uel Idolis deferatur: Et sic ratione praui objecti uertitur in Idolatriam; & simile sacrilegium committitur, si cultus sacer Hyperdulię B. Virgini, siuè Dulię Sanctis debitus, exhibeatur Dęmonibus.

2. *Idolatria Quotuplex?*

Distinguitur in Materialem, & Formalem: Materialis, quę etiam dicitur simulata, & merè externa, est quâ sinè interno affectu, seù absque consensu uoluntario, ex graui timore à Tyranno incusso, exhibetur cultus Dęmoni, uel Idolo actu merè externo. *Idolatria formalis*, & propria, ùt cùm

[a] *Cantic. 2. 15.*

cùm quis ueneratur, & adorat Dęmonem cultu latriæ etiam cum interno affectu, & consensu plenè uoluntario. *Ex D. Th. 2. 2. quæst. 94. art. 1.*

Rursùs Idolatria formalis est duplex. Prima est perfecta, qua quis adorat Dęmonem, quem ex infidelitate, uel hæresi, uerè credit, esse taliter adorandum ut Deum: & dicitur conjũcta cum errore Intellectus: Altera imperfecta, cùm quis adorat Dæmonem, uel aliam creaturam, non quia credit esse adorandam ùt Deum; sed ex prauo affectu obtinendi à Dęmone quod ipse adorans concupiscit: & in hoc casu committitur Idolatria absque errore Intellectus, sed ex mera malitia.

3. De Anulis, vulgò Ligatis.

Vtens ipso, in quo Dæmon est alligatus, uel promittens Dæmoni, se eo usurum, quamuis ipse non confecerit; præstat tamen, uel promittit Dæmoni obsequium Latriæ, uel Duliæ. Vsus enim Anuli prędicti est quædam species Latriæ, seù potiùs Idolatrię ergà Dęmonem, ad quem fit recursus pro reuelatione rerum occultarum, uel pro addiscendis arcanis cordium, aut futuris contingentibus, quorum notitia est propria Dei; & sic defertur Dæmoni obsequium, quod soli Deo debetur, Vndè de Simone Mago olim dicebant Populi: *Hęc est Virtus Dei, quæ uocatur Magna* [a]

4. Qualiter Dęmon ligatus, & constrictus in Anulo?

Certum, id non posse fieri uiribus humanis, quæ sunt longè inferiores Dęmonum robore, sed fingunt Dæmones, & simulant, se esse constrictos, & ligatos in Anulo, uel alia re simili; ùt sic alliciant suos sequaces ad familiaritatem cum ipsis: & ùt ostendant, se fideliter obseruare promissa; atque hisce uersutiis, & fraudibus incautos homines ad damnationem perducant. Non cogitur enim Dæmon manere in Anulo, nec re uera semper ibi moratur; sed sæpiùs recedit, & aliò pergit, ita tamen ùt uocatus statim redeat. Quamuis enim sit distans intrà certam sphœram, potest aduertere, & percipere uoces, & signa possessoris Anuli. *Sanch. sum. lib. 2. cap. 42.*

Dæmones inferiores ligãtur quãdoq; in añulo, uel in alio loco, potestate, & arte superiorum Dæmonũ, cum quibus Negromantes, & Magi inierunt pactum, ùt sic cogant inferiores: cæterum hæc coactio non fit à Dæmonibus superioribus actione physica, sed morali; uideq licet

A. Act. Apostol. cap. 8.

licet mandato, & imperio; quod exequuntur Inferiores ob subordinationem, quæ naturaliter est inter eos. *Sanchez. l. c.*

5. Quinam dicantur Venefici, Sortilegi, Lamiç, sivè Stryges, Magi, Divinatores, & Necromantes?

Venefici dicuntur, quasi Venenum superstitiosum conficientes, quo, ope Dæmonum, proximos inficiunt.

Sortilegi, qui sortibus utuntur ad comparandam notitiam rerum absconditarum, uel futurarum, ope Dæmonis: putà ex jactu taxillorum, & punctis, quæ obueniunt in eis.

Lamiæ, siuè Stryges sunt Maleficæ, quæ ligaturis, seù facturis, ope Dæmonis, damnificant proximos morbis incurabilibus, aliisque modis crudeliter uexant.

Magi, qui auxilio Dæmonis, mira operantur suprà uires humanas.

Necromantes, qui ex pacto cum Dçmone, siuè cum expressa ejus inuocatione, occulta scrutantur, & prçdicunt ex signis apparentibus in aqua, uel aere, aut in igne, uel in speculis.

Omnes supradicti, uel uni, uel pluribus superstitionum speciebus se immiscent, & enormiter delicta committunt.

6. Qualiter se gerere debeat Confessarius cum Mago, vel Negromanti, & similibus aliis?

Confessarius, si ei contingat cõfessionem alicujus hujusmodi audire, debet primò eos examinare de fine, ob quem se addixerunt arti magicç, seù superstitiosç; an ex odio, & uindicta contrà aliquos? an ex auaritia, & spe lucri cum fraude? &c. an ad conciliandum sibi sanctitatis nomen, ficta miracula edendo? quod esset sacrilega hypporcrisis, &c.

Secundò circà fidem. An uidelicèt inciderint in hçresim, uel Apostasim, aùt in Idolatriam? siquidem non raró solent, suadente Diabolo, abnegare Chistum, renunciare Baptismo, & habere Dçmonem pro Deo, uel Sancto, & credere sequaces Diaboli non esse damnãdos.

Tertiò de Blasphemiis in Deum, & Sanctos; de abusu Sacramentorum, & rerum sacrarum.

Quartò de damnis illatis proximo; & tandem de luxuria, & commistione cum Dçmonibus.

Tenentur Negromantes, Magi, & similes, pactum, si quod inierint cum Dçmone, atque commerciũ dissoluere; hçreses abjurare, libros superstitiosos, ligaturas, & alia Instrumenta artis Magicç comburere chyrogaphô pacti initi cum Dçmone, si apud se habent; quod si consignatum fuerit Dçmoni, hic non

non est necessariò cogendus, ùt reddat, quasi alitèr Pœnitens saluari non possit. Pactum enim sufficienter dissoluitur per Pœnitentiam; & de his omnibus seriò monendi sunt à Confessario.

Vt autem idem confessarius magis cautè procedat, habita facultate absoluendi, præcipiat illis, ùt hæreses abjurèt in ipso actu confessionis, antequā absoluat. Item ùt antè absolutionem comburant pariter schedulas, & instrumenta Artis Magicę &c. Quòad libros uerò consignando Inquisitoribus, aùt Ordinariis, consulat Confessarios uiros peritos; nè quid fiat contrà sigillum sacramentale, neuè cogantur occulti Peccatores se prodere.

Moneri etiam debent prædicti, ipsos teneri damna proximis illata sarcire, & restituere: quod si confiscata sint eorumdem bona, tenebitur Fiscus restituere. *Sanch. sum. lib. 2. cap. 40. Busemb. lib. 3. tract. 1. cap. 1. fin.* Negromantes, Sortilegos, & cæteros hujusmodi, esse omninò denunciandos Ordinariis, aut Inquisitoribus ab illis, qui sufficientem habent notitiam delinquentium in hoc genere.

7. Qualiter Iudices in Causis Strygum, Sortilegiorum, & Maleficiorum?

Nè unquam contrà aliquam mulierem de maleficio implicatam ad carcerationem, & à fortiori ad torturam, nisi constet de corpore delicti, siuè Maleficii, cujus uestigia remanent, deueniatur.

8. Dolum in Corpore Delicti.

Corpus Delicti non dicitur probatum, proùt multi uidentur præsupponere, ex eo quod prætensus Maleficiatus sit, uel fuerit infirmus, siuè decesserit. Clarum est enim, quod infirmitas, & mors regulariter ex maleficio non proueniunt.

9. Diligentię pro Corpore Delicti.

Ideò oportet, exquisitas diligentias judiciales adhibere, examinando Medicos, qui infirmum curarunt, illos diligenter interrogando de qualitate infirmitatis; & an ex arte Medicinæ dignoscere possint, Infirmitatem esse, uel esse posse naturalem: illos etiam interrogando circà totam seriem, & accidentia ipsius Infirmitatis à principio, omnia fusiùs in processum reducendo; ad hoc ùt si fortè aliquis Medicus per imperitiam [proùt multotiès euenit] nesciuisset qualitatem Morbi judicare, & proptereà judicasset, non esse naturalem, sed ex maleficio prouenire; alius Medicus magis peritus, habita notitia omnium accidentium ejusdem Infirmitatis [licèt infirmum

tibusque manibus, pedibusque obuncis, ac uulturinis; ſtrigoſis brachiis, cruribusque, & admodùm uilloſis; caprinis etiam, uel aſininis tibiis; uno, uel utroque pede bifido, corneoque interdùm & ſolidungulo; interdùm mutili pede altero, uel utroque; demùm ſtaturâ corporis nunquam justâ, ac decorâ; sed cui semper adſit aliquid insolitæ notæ, & deformitatem, prauitatemque Dæmonis prodentis. Et licèt non omnia hæc ſimul concurrere debeant in qualibet ipsius Apparitione, sufficiet tamen unum, uel alterum ipsorum ad deprehendendam fraudolentis nequitiam. Quò ad uocem autem, licèt Diabolus in corpore aſſumpto non poſſit ueram efformare uocem; cum non habeat in dicto corpore Inſtrumenta, quæ neceſſariò requiruntur ad uocem; tamen per quędam Inſtrumenta sonum humanę uoci ſimilem edunt ad eum fermè modum, quo quis artificiosè quopiam Inſtrumento, puta Tibiâ, uel Tubâ, sonum uocis humanæ exprimat; & iſta uox eſt ſtridula, subſibilans, confusa, obscura, debilis, paſilla, & quaſi ex dolio, uel per teſtam rimosam. Poteſt etiam & aliud adjungi ſignum ex tactu. Nam cum Dæmon appareat in aliquo corpore ex Aere formato, erit iſtud corpus frigidum, & horridum quò ad tactum; & ſimiliter sunt cadauera beſtiarum, uel hominum, quæ Dæmones aſſumunt, ùt sub ipſis appareant. In iſtis Apparitionibus juuat, ſignum crucis eis opponere, atque se crucis ſigno munire. Item se humiliare, & indignū recognoscere. Item se uelle subjicere judicio confeſſarii, cui debet Viſiones referre; quod Diabolus ęgrè fert.

29. In Inspirationibus etiam Deceptiones.

In Inspiratione poteſt eſſe aliqua Deceptio etiam Dæmonis. Nam Inspiratio pertinet ad uoluntatem, ad differentiam Reuelationis, quæ pertinet ad Intellectum; & prima cum se habeat per modum conſilii, non poteſt facere, quod illicitum fiat aliquo modo licitum; sed illud relinquit in suo ſtatu. Secunda uerò, cum se habeat per modum præcepti, facit opus licitum, ſi aliàs erat illicitum. Hinc eſt, quod Diabolus poteſt inſtigare noſtram uoluntatem ad aliquod opus malum sub specie boni, uel ad aliquod bonum opus, undè poſtea sequatur malum. Duæ Regulæ ex Toſtato eliciuntur ad cognoscendum, quando Inspiratio eſt à Deo. Prima eſt, quod quando Deus aliquid inspirat, non solùm mouet ad opus, sed etiam inspirat media, per quæ ad illud opus per-

perueniamus; & insuper dat confidentiam, ùt attentemus illud cum fiducia. Secunda est quando præcedit Oratio ad Deum, ponendo signum alicujus euentus; si euentus est totaliter conformis signo posito, ille non est adscribendus causę accidentali, sed causę Intellectiuę, nempè Deo.

30. *Differentia inter Inspirationem, & Reuelationem.*

Inter Inspirare, & Reuelare, magna adest differentia; quia Inspirare est idem, ac in Spiritu ponere, scilicet in Voluntate. Reuelare autem pertinet ad Intellectum. Vndè Inspirati sunt, uel possunt esse ignorantes ejus, quod faciunt; quarè agant; sed solùm sentiunt se inclinatos ualdè ad aliquid agendum. Ità *Abulensis q. 30. in cap. 9. Iosue*. Brondus autem sic ait *disp. 2. in cap. 1. Apoc. q. 2. fund. 3. Per Reuelationem expressè cognoscitur ab illo, qui eam recipit, quid sibi imponitur à Reuelante, & cum certitudine operatur. In Inspirationibus autem, & Instinctu non sic; nam in istis non habetur nisi quędam motio interna, quam qui recipit, nesciens operatur.*

31. *In Instinctu Deceptiones.*

In Instinctu non potest à principio interuenire Deceptio. Cū enim sit quidam motus naturę ex parte potentię intellectiuę, difficiliter naturæ, quę semper intendit quod meliùs est; decipi potest. Nihilominùs error, qui à principio in Instinctu esse non potest, faciliter adesse poterit in fine; quia adueniente super Instinctum naturę ratiocinatione Intellectus, & actu uoluntatis, etiā & ipse deprauari potest per quemcumq; inordinatum affectum.

32. *Quomodò probătur Reuelationes?*

Reuelationes, ut ait Bouerius, nunquam meliùs probantur, quàm cùm ad antiquam fidem examinantur; ità ut illę solæ Reuelationes uerę, & probatę sint, quæ cum antiqua fide conueniunt; illæ uerò, quæ ab antiqua fide disconueniunt, sunt improbandę. Si quis autem uelit eas probare, attendat primò personam, cui fit Reuelatio. Secundò modum Reuelationis. Tertiò circumstantias, quę ipsam concomitantur; & quartò res, quę in ipsa Reuelatione continentur.

33. *Circà Personam, cui fit.*

Circà Personam considerari debet status Mentis, & Corporis ipsius, quę suscipit Visiones; nam si Mens, uel Phantasia est aliquo modo deprauata, nulla ei fides adhibēda est; & de istis sic scribit D. *Bonauentura de Profess. Relig. l. 2. cap. 75. = In quibusdam etiam solent huiusmodi Visiones esse pręludia Insanię; quia cerebro confuso, & fumo ipsum obnubilante, etiam Visus oculo-*

oculorum confunditur; *ùt putet sibi aliquid apparere veraciter, quod phantasticum est, & falsum*. Et in istis multę, & diuersę accidunt specierum commotiones; & judicant, se uidere, & audire, & olfacere &c. quod nec uident, nec audiunt, nec olfaciunt. Et non solùm ex perturbatione Mentis, sed etiam ex Corporis indispositione tales effectus haberi possunt: Nam si atra bilis multùm excedat; si inedia, uel uigilia multùm corpus extenuauit: si cerebrum sit læsum, uel phantasiæ organum turbatum, potest accidere, quòd isti etiam uigilantes dicant, se uidere, audire, gustare &c. quod uerè nec uident, nec audiunt, nec gustant. Et Epileptici etiam morbo correpti, solent multa uaticjnare, & istis etiam nulla fides est adhibenda. &c. Secundò debet considerari in persona, an sit ipsa uitiosa. Vbi enim, ùt ait Delrius, animus aliquo uitio laborat, facillimè in alia decidit, & non est inuerisimile, quod uitiosus aliquis Visiones, & Reuelationes fingat, uel ad dissidia seminanda, uel ad alios diffamandos, uel turpis lucri gratiâ, uel affectatæ sanctitatis prurigine; ùt hippocritis accidit, qui multa signa pœnitentiæ, & deuotionis ostentant; ùt præ cæteris sanctiores habeantur. Et ideò obseruandum in istis, si consilia, & judicia aliorum spernant: Si foris Curios simulent, & intùs uiuant Bacchanalia: si Mulierculas peccatis onustas circumducant: Si se in officio concionandi, confessiones audiendi, & alia hujusmodi ingerant sinè legitima uocationę, & missione. In istis enim ualdè timeri potest illud, quod ex Poeta refert Gerson. *Qui amant, Ipsi sibi Somnia fingunt.* Et Diabolus, qui uersutissimus est, cuique per id, quod uitiosè amat, solet illudere; & prę cęteris apti sunt deludi, ait Delrius, qui natura sunt tenaces sententię suę, seque solos putant sapere, reliquos despuunt ùt fungos. Tertiò considerandum, si ipsa Persona sit uerè fidelis; multi enim Infideles ad euellendas ueras Reuelationes, quas in Scriptura habemus, fingunt falsas; ùt homines à ueritate auertant. Quartò nùm ipsa Persona ueterana sit, an nouitia in exercitiis Spiritualibus; nam nouitia facilè decipi potest; & hęc Deceptio de facili accidit illis, qui cum non adhuc per uiam Purgatiuam pertransierint, in Illuminatiuam irruunt, & in Vnitiuam per quemdam sensibilem affectum se intrudere tentant; & hinc uiam aperiunt Diabolo, ùt eos decipiat. Hanc circumstantiam cum magna diligentia attendendam esse, monet *Gerson Alphab.*

phab. 19. litt. P. Quintò obseruandum, nùm Vir, uel fœmina sit persona, quę Reuelationem habuit: nam fœminarum assertum de mendacio ualdè suspectum est; & ùt experientia docet, quasi omnes Reuelationes, quę hodiè circumferuntur, sunt Mulierum.

Sed plerumque falsę; & hoc ex triplici causa. Primò, quia fœminę naturæ humidioris, ac uiscosioris sunt, quàm uiri: humidum uerò facilè commouetur; ideò Mulieres aptiores sunt ad figuras, & impressiones suscipiendas, atque citiùs imaginantur. Secundò Mulieres minùs prudentes; quamobrem cum fingantur eis uanę species, falsę Apparitiones, atque illusorię Visiones, fortitudinem, aut constantiam ad resistendum, & respuendum non habent. Tertiò, quia mulieres magis, quàm uiri affectibus abundant. Quòd non ignoranter Dęmones frequentiùs fœminis, quàm uiris uanas, & illusorias Reuelationes suggerunt.

Sextò considerandum cum quo conuersatur ipsa Persona, quę Reuelationem habet; hoc præcipuè, si ipsa sit mulier (ait Gerson) qualiter cum suis Confessoribus conuersatur, & Instructoribus. Si collocutionibus intendit continuis sub obtentu nunc crebrę confessionis, nunc prolixę narrationis Visionum suarum, nunc alterius cuiuslibet confabulationis: Expertis credamus, pręsertim Augustino, & D. Bonauenturę; uix & altera Pestis, uel efficacior ad nocendum, uel insanabilior. Considerandum pręctereà, si Mulieres hæ curiosè agentes, sunt quales notat Apostolus, semper discentes, & nunquam ad scientiā ueritatis peruenientes: Vbi autem non est Veritas, uanitas, & falsitas necesse est. Item si conuersetur in secreto, uel in publico; an in uita actiua, uel contemplatiua; an in deuotione nimia; quam notam affert in uestimentis, & cęteris: aut si communem habeat conuersationem accomodam his, quibus conuiuit.

Septimò nec Ætas negligenda est. Nam si casca sit, & caduca, Delirii periculum est; si puerilis, leuitatis, & morbi imaginosi: quia humidiores, quàm par est, sunt pueri cerebro, & pleni uaporibus, qui paruo negotio commouentur. Item nec status illius Personę, si sit diues, uel pauper. Ex paupertate enim multi seducunt se, & alios turpis lucri gratiâ; in diuite autem potest timeri superbia.

Circà personam, alteram dupli-

cem cautelam tradit *Gerson Alphab.* 18. *litt. N.* his uerbis. *Prima, cum doctrina mulierum maximè sollemnis verbo, vel scripto, reputanda est suspecta; nisi priùs fuerit altero sex modorum, quos prima pars refert, diligenter examinata, & multò ampliùs, quàm in doctrina Virorum. Cur ita? patet ratio: Quia lex communis, nec qualiscunque, sed divina tales arcet. Quarè? quia leviùs seductibiles: quia pertinaciùs seductrices: quià non constat, eas esse Sapientiæ Diuinæ cognitrices. Aliud enim est garrire quę venerint ad Phantasiam, aliud de Scripturis Sanctis proferre sermonem. Istud cum artis stabilitate subsistit, illud dilabitur sinè firmitate. Vbi sunt scripta tot devotissimarum, eruditissimarumque fœminarum, sicut Paulę, sicut Eustochię? certè nulla supersunt: quia nulla pręsumpserunt. Secunda cautela est. Conferatur statim doctrina per singulas sententias, & verba, si sit conformis ad Doctores approbatos. Et si sic quid addit ad illos in pondere Sententiarum, vel Religionis ędificatione, pensetur; sunt enim doctrinę quędam habentes folia verborum quasi speciosissima, quę si discutiantur, inveniuntur similes ficulneę, cui maledixit Dominus; quia sunt sinè fructu, aut pro fructu reddũt instar pomorũ Sodomę solum cinerẽ, quo turbatur sensus, nõ reficitur affectus, nec tãdẽ illuminatur Intellectus.*

34. *Circà modum, quo fit.*

Circà modum Reuelationis sciendum est, quod nullus in Reuelationibus potest assignari, & pręscribi Modus particularis; Cum enim ipsę procedant à liberalitate diuina, cui innumerę, & infinitę apertę sunt uiæ Nobis ignotę, infinitis etiã modis se Nobis potest communicare. Attamen dicendum, quod quando Apparitiones, & Visiones accidunt aliquo modo parùm decenti; ita ùt deordinẽt potiùs mentem, quàm eleuent in Deum; uel in ipsa Reuelatione audiatur aliquid turpe, aut scandalosum, absquè dubio asserere debemus, quòd talis Reuelatio nec est, nec potest esse à Deo. Item considerari debet, nùm in Vigilia, uel in Somnio fiat Reuelatio, seù Visio? Nùm hęc habeatur oculis corporeis, an imaginariis? cum hujusmodi Reuelationes, & Visiones, & dormiendo, & uigilando haberi possint. Attamen qui habet Reuelationes in Somnio, magnum de rebus spiritualibus, ac diuinis experimentum habere debet; ùt inter animam somniantem, & eandem supernaturales Reuelationes suscipientem, discernere ualeat, ne semetipsum allucinando decipiat.

35. *Circà Circumstantias.*

Inter Circumstantias, quæ ipsam

Reue-

Reuelationem comitari solent. Primò considerare debemus cogitationes, quæ præcesserunt ipsam Reuelationem, uel ipsam sunt subsequutæ; Si enim prçcesserunt piç cogitationes, & affectiones, facillimè judicari potest, quod his superuenerit Domini Visitatio. Si autem præcesserunt malæ cogitationes, & affectiones, non possumus hinc arguere, quòd Reuelatio, quæ sequitur, sit à Deo. Ita etiam ad Domini Visitationem non sequuntur malæ cogitationes, & praui affectus; & si ad Reuelationem sequatur animi elatio, propriæ existimationis conceptus, inanis cõfidentia de se ipso, & similia, talis Reuelatio non est à Deo. Secundò obseruandum, an cum lætitia, uel tristitia incipiat, an cum horrore, uel quadam lenitate desinat. Nam (út ait S. Thomas, & Diua Catharina Senensis) Reuelatio, quæ est ab Angelo bono, incipit cum timore, & tandem desinit in lçtitia Mentali: E contrà, quæ est à Dçmone incipit in lçtitia, & terminat cum timore. Tertiò obseruandum, nùm cum Reuelatione sit conjunctum Miraculum. Nam si hoc adesset, non ampliùs dubitare debemus, quod talis Reuelatio sit à Deo; sed illud Miraculum omnem operationem, & possibilitatem naturç excedere debet. Quartò obseruandum, si in Reuelatione aliquid prædicatur futurum, & si quod prædicitur euenerit, an non? Et si euenerit, possumus credere, quod Reuelatio illa sit à Deo. Attamen futurum, quod prædicitur, debet esse talis conditionis, quod nulla ratione, aùt conjecturâ humanâ, uel naturali, ante tempus præsciri possit. Nam si adest aliqua ratio, uel conjectura naturalis, adhuc dubitare debemus de deceptione Diaboli: quia ipse multa futura cognoscit per cognitionem causarum secundarum &c. Si uerò futurum prædictum non euenerit, Reuelatio non fuit à Deo; nisi fortè ipsa fuerit conditionata, & comminatoria, quia in hoc casu, adimpleta conditione, non sequitur effectus commi nationis.

36. Quomodò probentur Spiritus?

Aduertendum cum Gersone, quod probatio Spirituum nõ solùm respicit personam, quæ Visiones patitur, sed etiam Visionum qualitates, si uerà sunt omnia etiam usque ad minimam propositionem: quoniam in Spiritu Veritatis falsitas non est; in Spiritu autem Mendacii mille quandoq; sunt ueritates apertç; ùt unica latenti falsitate decipiat: & sicut Reuelatio in omni propositione, & in omni uerbo obseruari debet; sic etiam & Modus, quo ipsa fit, pari diligen-

ligentia est obseruandus quòad omnes circumstantias, & antecedentes, & comitantes, & subsequentes, etiam usquè ad minimam, nè decipiamur.

§. II.

DE SIGNIS REVELATIONVM.

VT materia magis coarctetur, quinque signa referuntur, quæ pertractat Turrecremata ad cognoscendas Reuelationes ueras.

1. *Signum.*

Quòd tales Reuelationes à grauibus, expertis, sapientibus, ac spiritualibus uiris approbentur; quorum si judicio probatæ fuerint, à Deo processisse signum est. Si uerò non approbentur, timeat de Illusione; & nè decipiatur, inhæreat consiliis sui Confessarii, suique Superioris.

2. *Signum.*

Sumitur ex parte effectus, quem Reuelatio efficit, & operatur in animo cui fit. Reuelatio enim Diuina hominem efficit humilem, flexibilem, & disciplinatum; & ideò dicitur *Prov. cap. 3: ver. 32. Cum simplicibus Sermocinatio Dei.* E contrà Spiritus Diabolicus superbum reddit animum, tumidum, præsumptuosum, & pertinacem, & ad cætera uitia inclinatum, seù ùt ait *Divus Thom:* ad quemcunque alium minùs rectum, minusq: ordinatum affectum.

3. *Signum.*

Est Puritas, & Integritas ueritatis eorum, quæ reuelantur. Quando enim Reuelationes per totum continent ueritatem sinè admistione alicujus falsitatis, non est dubium, quin sint à Spiritu Sancto, qui Doctor, & Inspirator est ueritatis. Quando uerò habent falsitates, aut errores admixtos, non à Spiritu Dei, sed à Diabolo procedere dignoscuntur; Diabolus enim Pater est mendacii, & Doctor errorum.

4. *Signum.*

Est conformitas ad Sacram Scripturam, & Sanctorum Doctrinam; cùm enim Reuelatio conformis reperitur Diuinis Scripturis, & Sãctorum sententiis, & exemplis, arguitur esse Reuelatio Spiritus Dei. Si autem dissonat ab eis, suspecta meritò habenda est. In quo signo aduertendum est, quod quando in Reuelatione asseritur aliquid, quod licèt secundùm regulam generalem Sacræ Scripturæ, secundùm potentiam Dei ordinariam subsistere non possit; tamen recurrẽdo ad Dei potẽtiã absolutã, & ad priuilegia specialia, quæ Deus cõcedere potest cui uult, & quãdo uult, potest saluari, & ueritatem habere.

In ta-

In talibus terminis Reuelatio est suspecta.

5. *Signum*.

Est conditio personæ, de qua supradictum est *num.* 33. Et insuper considerari debet finis Reuelationis, ex parte Dei Reuelantis, ex parte rei Reuelatæ, & ex parte illius, cui fit Reuelatio. Quando enim noua Reuelatio asseritur, in primis inquirere debemus quarè, & ad quem finem dat Deus hanc Reuelationem; licèt enim Dei judicia sint occulta, & Viæ ipsius distent à uiis filiorum hominum quantùm distant Cœli à terra, attamen ex exemplis, quæ in Sacra Scriptura habentur, omnes Reuelationes cęlestes ad aliquem finem fuerunt directæ. At in Reuelationibus, in quibus nullus apparet finis, nec etiam à longè rationabiliter de aliqua illusione dubitari potest. Finis autem primo loco debet esse Dei honor, & gloria: Secundo salus animarum. Item debet considerari quo fine mouetur ille, qui habet Reuelationem, ad illam manifestandam. Et si aliquando Deus ex sua benignitate gratiam aliquam, seù speciale munus non ad aliorum utilitatem concedit, sed ad proprium, ac speciale decus illius, qui gratiam accipit; talis gratia absquè speciali Dei monitu propalari non debet. Et tertiò debet considerari finis, quò tendere potest habita Reuelatio, & non solùm finis apertus, & manifestus, sed etiam occultus; non solùm proximus; sed etiam longinquus, & remotus. Nam Diabolus cum sit astutissimus, ita suas technas, & laqueos abscondere solet, ùt uix à cautissimis, & oculatissimis uideri ualeant. Collimat aliquandò ad finistram, ùt imparatam feriat dexteram; & ùt ad finem, quem intendit perueniat, mille diuerticulis uiam aperit.

§. III.

DE EXTASI.

Quoniam ad Diuinas Reuelationes uidetur sequi Extasis, siuè Raptus. *Raptus sum usquè ad tertium Cœlum, & nè magnitudo Revelationum extollat me* [a] meritò de Extasi quoq; lustratur.

1. *Quid sit*.

Est excessus Mentis, quo fit alienatio à sensibus in aliquod intelligibile, uel suprà sensum, & rationem; uel extrà cognitionem sibi propriam. *Ex D. Thom.* 1. 2. *quæst.* 28. *art.* 8.

Solet autem Extasis non solùm uocari

[a] 2. *ad Corinth. c.* 12.

uocari Excessus, sed etiam Sopor. *ex Tostat. ad cap. 10. Act. & in Genes.*

Interdùm tamen differunt; nam Sopor idem est, ac quies uirtutum animalium; Somnium uerò, nocturna apparitio, & imaginatio. *Ex Aristot. 2. de Somn. & vigil.*

Magis enim abstrahitur Anima à Corpore in ipsa ueritate, & Raptu, uel Extasi, quàm in Sopore. In somno cessat operatio sensitiua, & intellectiua; simulque intenduntur operationes uirium naturalium: in Extasi uerò, uel Raptu minuūtur operationes sensitiuę, & intenduntur rationales; quià eleuatur intellectus: sicque dicitur, Paulus fuisse raptus, Adam soporatus.

2. *Quòt modis?*

Dupliciter homo ponitur extrà se: uel quià à Superioribus allicitur; uel quià ab inferioribus depellitur. *D. Thom. in Psal. 30. v 1.* Animus enim hominis, si feratur extrà se, dicitur esse allectus à Supernis per contemplationem, & amorem; undè ait *Dionysius cap. 4. de Div. Nominib* ibiq;. *D. Th. Diuinus Amor Extasim facit; quia facit eum viuere non sui, sed Dei vita.*

Vel impugnatus, aùt territus ab inferiori; undè quando timet, fit extrà se. *Act. 3. Repleti sunt stupore, & Extasi.*

3. *Quotuplex est Extasis, siuè Raptus?*

Triplex: Imaginaria, Intellectualis, & Superintellectualis, juxtà triplicem, quæ fit in illis, abstractionem; .s. ab actibus sēsuum externorū; ab actibus sēsuū internorū, siuè Imaginationis, & à modo intelligēdi per species intelligibiles creatas.

4. *De Signis.*

Signa supernę Ebrietatis sunt cantica, jubilum, quod est ità Ebrietatis repletio; gemitus, soni informes, quales edebat Fr. Massęus à familia S. Frācisci, qui hac ebrietate correptus, nonnisi *V, V, V*, personabat.

Contingunt etiam tremores membrorum, saltus, plausus, impulsus uehemens, & cursus; qualis euenit Fr. Bernardo primo S. Francisci filio, qui solebat interdùm, à Spiritu raptus, per Montes cursitare.

5. *An, & quomodò Extasis, siuè Raptus à Dęmone?*

Dęmones quoque, seù malos Genios posse in homine ràptum, siuè Extasim efficere, communitèr *Ex D. Thom. locis citatis.*

Idque duobus modis: Prior est, quando illos tramites obstruit, quibus à cerebro Spiritus animales, siuè sensitiui ad exteriores sensus deferuntur, ueluti contingit Somniantibus.

Posterior, quando eosdem Spiritus ab exterioribus sensibus ad interni sensus organa attrahit; ibique

ibique ligat, & retinet; ac rursùs ad externorum sensuum organa queant descendere; undè primus per obstructionem, secundus per ligationem fieri dicitur.

Porrò naturales hujusmodi Raptus, siuè Extasis, Diaboli uires non excedentes, desumendi ab illo Supernaturali, de quo Apostolus ad Cor. Nullum ferè est efficaciùs judicium, quàm si hujusmodi Raptus sint uoluntarii, & pro libito illius, qui rapitur; facit enim procul dubio Dæmon ex fędere.

6. Quę in Extasi, & Raptu observanda?

Confessores, aliique uiri pietate, ac doctrinâ insignes scribant, & annotent ea omnia, quæ in Extasi, & Raptu proferuntur, ac fiunt cum omnibus circumstantiis tàm uocis, quàm gestuum; ùt deinde legantur, examinentur, & à uiribus spiritualibus, ac doctis approbentur; quod semper religiosissimè obseruatum est in Ecclesia.

7. Quomodò examinandę hujusmodi Impressiones?

Diligentèr considerando; Primò naturalem constitutionem eas patientis; an sit melancholicus? uehemés? inquietus? curiosus? durus?

Licèt Spiritus Dei corrigere soleat suâ gratiâ illas imperfectiones naturales; ùt docent Theologi, & experientia plurium Sanctorum.

Secundò, mores præteritos, ac præsentes; an sit humilis, obediens, castus, modestus? uoluptates suas temperantiâ frœnans, tacitus, ac spiritualia extraordinaria non amans?

Tertiò, ea, quæ sentit, uel utilia ad fines Supernaturales?

Quartò, an Visiones, Reuelationes, aliæque Impressiones, ac Motus sint conformes Sacræ Scripturæ? An doctrinæ, & exemplis Sanctorum?

Quintò, an eorum effectus sint boni? sint majoris humilitatis, majoris uirtutis, ac desiderii unionis cum Deo?

Hæc sunt præcipua capita, quæ si cum accurata diligentia examinentur; poterunt dijudicari, sint nè bonæ uel malæ. *Pignatell. tom. 8. consult.* 151.

Collimat aliquando ad sinistrã; ùt imparatam feriat dexteram: & ùt ad finem, quem intendit, perueniat; mille diuerticulis uiam aperit.

§. IV.

DE VENEFICIIS, SORTILEGIIS Lamiis, sivè Strygiis, Maleficiis. &c.

AD hoc ùt quælibet Superstitio, quę ùt pestis, Fidei sinceritatem contaminat, è Domini Oui-

li eliminetur; cùm sępè hac Sancta Visitatione in materia tàm graui plura euenisse cōpertum sit; quibus uineā Domini custodire incumbit, *Vulpes paruulas, quę demoliuntur Vineam*, [a] Nostri muneris partes patefacere non omittunt.

1. Dęmonū Inuocatio Quot Modis?

Dupliciter: Tacitè, & Expressè. Tacitè dicitur, cùm quis quęrit aliqua facere, quę nec ex se, nec ex uirtute supernaturali possunt optatos effectus producere; ùt quando uerba proferuntur, in quibus uoces non sunt significatiuę. Item cùm fiunt Characteres aliì à signo Crucis, uel Instrumenta, aùt alia adhibentur, quę ex naturali uirtute tales effectus producere nequeunt. Item cum aliquod falsum miscetur; uidelicet, quod Christus febribus laborauit; aùt cùm conditiones inutiles apponuntur, ùt uerba scripta in tali charta, tali hora, aut tali herba, uel cum aliquod contrà inimicos promittitur: Idcircò breuiter, quæ si quis portauerit, affirmatur, quod nō inciderit in tale malum, prohibita sunt; & Carminatrices plura solēt admiscere. *Direct. Inquis. p. 2. quęst. 43. Pegn. schol. 50. super ead. quęst. per totum. To let. in sum lib. 4. cap. 14. & 16.* Vbi alii plures casus tacitæ Inuocationis Dęmonum.

Expressa Inuocatio Dęmonum tribus modis fit. Primo exhibendo Dæmonibus honorem Latriæ, qua Deum adoramus; & hi sunt hæretici. Secundo exhibendo eisdem honorem hyperdulię, ùt adoratur Beata Virgo; aut Dulię, comparando Dęmonem Sanctis; & hi quoque pro hęreticis habentur. Tertio Inuocando Dęmones absque aliquo honore, sed circulum in Terra describendo, puerum in eo ponendo, Speculum, Ensem, Amphoram, uel aliud Corpus coram puero ponendo, ipso Negromantico legente, ac demùm Dęmonem inuocante; & isti quoque hęretici existimandi sunt. *Direct. l. c.*

Cultus Latrię soli Deo debitus degeneratur in oppositum uitium, si Dęmoni, uel Idolis deferatur: Et sic ratione praui objecti uertitur in Idolatriam; & simile sacrilegium committitur, si cultus sacer Hyperdulię B. Virgini, siuè Dulię Sanctis debitus, exhibeatur Dęmonibus.

2. Idolatria Quotuplex?

Distinguitur in Materialem, & Formalem: Materialis, quę etiam dicitur simulata, & merè externa, est quâ sinè interno affectu, seù absque consensu uoluntario, ex graui timore à Tyranno incusso, exhibetur cultus Dęmoni, uel Idolo actu merè externo. Idolatria formalis, & propria, ùt cùm

[a] *Cantic. 2. 15.*

cùm quis ueneratur, & adorat Dęmonem cultu latriæ etiam cum interno affectu, & consensu plenè uoluntario. *Ex D.Th. 2. 2. quęst. 94. art. 1.*

Rursùs Idolatria formalis est duplex. Prima est perfecta, qua quis adorat Dęmonem, quem ex infidelitate, uel hæresi, uerè credit, esse taliter adorandum ut Deum: & dicitur conjũcta cum errore Intellectus: Altera imperfecta, cùm quis adorat Dæmonem, uel aliam creaturam, non quia credit esse adorandam ùt Deum; sed ex prauo affectu obtinendi à Dęmone quod ipse adorans concupiscit: & in hoc casu committitur Idolatria absque errore Intellectus, sed ex mera malitia.

3. De Anulis, vulgò Ligatis.

Vtens ipso, in quo Dæmon est alligatus, uel promittens Dæmoni, se eo usurum, quamuis ipse non confecerit; præstat tamen, uel promittit Dæmoni obsequium Latriæ, uel Duliç. Vsus enim Anuli prędicti est quædam species Latriæ, seù potiùs Idolatriç ergà Dęmonem, ad quem fit recursus pro reuelatione rerum occultarum, uel pro addiscendis arcanis cordium, aut futuris contingentibus, quorum notitia est propria Dei; & sic defertur Dæmoni obsequium, quod soli Deo debetur, Vndè de Simone Mago olim dicebant Populi: *Hęc est Virtus Dei, quæ vocatur Magna* [a]

4. Qualiter Dęmon ligatus, & constrictus in Anulo?

Certum, id non posse fieri uiribus humanis, quæ sunt longè inferiores Dęmonum robore, sed fingunt Dæmones, & simulant, se esse constrictos, & ligatos in Anulo, uel alia re simili; ùt sic alliciant suos sequaces ad familiaritatem cum ipsis: & ùt ostendant, se fideliter obseruare promissa; atque hisce uersutiis, & fraudibus incautos homines ad damnationem perducant. Non cogitur enim Dæmon manere in Anulo, nec re uera semper ibi moratur; sed sæpiùs recedit, & aliò pergit, ita tamen ùt uocatus statim redeat. Quamuis enim sit distans intrà certam sphœram, potest aduertere, & percipere uoces, & signa possessoris Anuli. *Sanch. sum. lib. 2. cap. 42.*

Dæmones inferiores ligãtur quãdoq; in añulo, uel in alio loco, potestate, & arte superiorum Dæmonũ, cum quibus Negromantes, & Magi inierunt pactum, ùt sic cogant inferiores: cæterum hæc coactio non fit à Dæmonibus superioribus actione physica, sed morali; uìdeq; licet

[a] *Act. Apostol. cap. 8.*

licet mandato, & imperio; quod exequuntur Inferiores ob subordinationem, quæ naturaliter est inter eos. *Sanchez. l. c.*

5. *Quinam dicantur Venefici, Sortilegi, Lamię, sivè Stryges, Magi, Divinatores, & Necromantes?*

Venefici dicuntur, quasi Venenum superstitiosum conficientes, quo, ope Dæmonum, proximos inficiunt.

Sortilegi, qui sortibus utuntur ad comparandam notitiam rerum absconditarum, uel futurarum, ope Dæmonis: putà ex jactu taxillorum, & punctis, quæ obueniunt in eis.

Lamiæ, siuè Stryges sunt Maleficæ, quæ ligaturis, seù facturis, ope Dæmonis, damnificant proximos morbis incurabilibus, aliisque modis crudeliter uexant.

Magi, qui auxilio Dæmonis, mira operantur suprà uires humanas.

Necromantes, qui ex pacto cum Dęmone, siuè cum expressa ejus inuocatione, occulta scrutantur, & prędicunt ex signis apparentibus in aqua, uel aere, aut in igne, uel in speculis.

Omnes supradicti, uel uni, uel pluribus superstitionum speciebus se immiscent, & enormiter delicta committunt.

6. *Qualiter se gerere debeat Confessarius cum Mago, vel Negromanti, & similibus aliis?*

Confessarius, si ei contingat cōfessionem alicujus hujusmodi audire, debet primò eos examinare de fine ob quem se addixerunt arti magicę, seù superstitiosę; an ex odio, & uindicta contrà aliquos? an ex auaritia, & spe lucri cum fraude? &c. an ad conciliandum sibi sanctitatis nomen, ficta miracula edendo? quod esset sacrilega hypocrisis. &c.

Secundò circà fidem. An uidelicèt inciderint in hęresim, uel Apostasim, aùt in Idolatriam? siquidem non raro solent, suadente Diabolo, abnegare Chistum, renunciare Baptismo, & habere Dęmonem pro Deo, uel Sancto, & credere sequaces Diaboli non esse damnādos.

Tertiò de Blasphemiis in Deum, & Sanctos; de abusu Sacramentorum, & rerum sacrarum.

Quartò de damnis illatis proximo; & tandem de luxuria, & commistione cum Dęmonibus.

Tenentur Negromantes, Magi, & similes, pactum, si quod inierint cum Dęmone, atque commerciū dissoluere; hęreses abjurare, libros superstitiosos, ligaturas, & alia Instrumenta artis Magicę comburere chyrogaphô pacti initi cum Dęmone, si apud se habent; quod si consignatum fuerit Dęmoni, hic non

non est necessariò cogendus, ùt reddat, quasi alitèr Pœnitens saluari non possit. Pactum enim sufficienter dissoluitur per Pœnitentiam; & de his omnibus seriò monendi sunt à Confessario.

Vt autem idem confessarius magis cautè procedat, habita facultate absoluendi, præcipiat illis, ùt hæreses abjuret in ipso actu confessionis, antequã absoluat. Item ùt antè absolutionem comburant pariter schedulas, & instrumenta Artis Magicę &c. Quòad libros uerò consignando Inquisitoribus, aùt Ordinariis, consulat Confessarios uiros peritos; nè quid fiat contrà sigillum sacramentale, neuè cogantur occulti Peccatores se prodere.

Moneri etiam debent prædicti, ipsos teneri damna proximis illata sarcire, & restituere: quod si confiscata sint eorumdem bona, tenebitur Fiscus restituere. *Sanch. sum. lib. 2. cap. 40. Busemb. lib. 3. tract. 1. cap. 1. fin.* Negromantes, Sortilegos, & cæteros hujusmodi, esse omninò denunciandos Ordinariis, aut Inquisitoribus ab illis, qui sufficientem habent notitiam delinquentium in hoc genere.

7. Qualiter Iudices in Causis Strygum, Sortilegiorum, & Maleficiorum?

Nè unquam contrà aliquam mulierem de maleficio implicatam ad carcerationem, & à fortiori ad torturam, nisi constet de corpore delicti, siuè Maleficii, cujus uestigia remanent, deueniatur.

8. Dolum in Corpore Delicti.

Corpus Delicti non dicitur probatum, proùt multi uidentur præsupponere, ex eo quod prætensus Maleficiatus sit, uel fuerit infirmus, siuè decesserit. Clarum est enim, quod infirmitas, & mors regulariter ex maleficio non proueniunt.

9. Diligentię pro Corpore Delicti.

Ideò oportet, exquisitas diligentias judiciales adhibere, examinando Medicos, qui infirmum curarunt, illos diligenter interrogando de qualitate infirmitatis; & an ex arte Medicinæ dignoscere possint, Infirmitatem esse, uel esse posse naturalem: illos etiam interrogando circà totam seriem, & accidentia ipsius Infirmitatis à principio, omnia fusiùs in processum reducendo; ad hoc ùt si fortè aliquis Medicus per imperitiam [proùt multotiès euenit] nesciuisset qualitatem Morbi judicare, & propterea judicasset, non esse naturalem, sed ex maleficio prouenire; alius Medicus magis peritus, habita notitia omnium accidentium ejusdem Infirmitatis [licèt infir-

mum

muni non viderit) possit dignoscere, an talis infirmitas ex morbo naturali necnè provenire potuerit.

Et ulteriùs maximè congruum ad eundem effectũ, judicialiter examinare familiares infirmi pro habenda notitia principii infirmitatis; & sic tutiùs poterit ferri judicium à Iudice, an constet de corpore Maleficii. Quod si ex hujusmodi diligentiis Iudici apparebit, infirmitatem esse, uel fuisse naturalem, procul dubio procedere nequit contrà accusatam de tali Maleficio.

10. Diligentię antè Carcerationem.

Antequàm Iudex deueniat ad carcerationem prætensæ Maleficæ, diligenter rimanda cuncta indicia contrà illam. Nec ex sola denunciatione prætensi Maleficiati, & ejus attinen. fit facilis ad carcerationem, nisi simul allegetur aliqua probabilis causa, ob quam animus Iudicis rationabiliter moueri possit, mulierem accusatam tale Maleficium committere uoluisse, & ejusdem causę aliquam probationem, uel saltem non leue indicium habeat, antequàm ad carcerationem deueniat.

11. Diligentię in ipso actu carcerationis.

Pręcipuè aduertendum, ùt in ipso actu carcerationis diligens perquisitio in domo Mulieris Inquisitę adhibeatur; & talis perquisitio per ipsum Iudicem, aut Vicarium idoneum cum Notario, ac Testibus. Nec hujusmodi perquisitioni interueniant alii; nè contingat, [prout aliquãdo suspicatũ] dolosos aliqua ibi supponere Maleficium denotãtia in graue pręjudicium inquisitæ.

12. Reperta in perquisitione.

In perquisitione autem omnia reperta in domo, & capsis diligenter per Notarium adnotentur; non solùm quæ intentionem Fisci, sed etiam quæ & Ream ipsam inquisitam juuare possunt, proùt Imagines Sanctorum, Coronę, Officia, libri deuotionum, schedulę communionis, aqua, & palma benedicta, aliaque similia; sigillatim illa describendo in Inuentario perquisitionis conficiendo.

13. Diligentię in Repertis.

Nè sint faciles Iudices ad formiter credendum aliqua Reperta, proùt oleum in uasculis, pinguedinẽ, pulueres, & similia, essę aptata ad maleficium; sed illa faciant considerari à peritis ad, effectũ ùt dignoscãtur, an ad alium finem, quàm Maleficiis, deseruire possint.

14. Dolum in Repertis.

Multotiès familiares prętensi Maleficiati credentes Maleficium intùs anaclinterium, perquirunt ceruical,

& pul-

& puluillas lecti ipsius Infirmi; & cum inueniant inuolucra, quæ uidentur ad maleficia aptata, illa deferunt ad Iudicem, qui super hoc maximum facit fundamentum, ad effectum probandi Maleficium; & in hoc maxima uigilantia, & circumspectio in Iudice; facilè enim euenire potest, talia à familiaribus infirmi supposita fuisse, ùt sic faciliùs Iudex ad credendum maleficium, & contrà aliquam personam procedendum, inducatur.

Ac propterea ipse Iudex benè aduertere debet qualitatem repertorum in hujusmodi lectis: cum .n. Anaclynteria, & alia prędicta cōficiantur ex pluma, aùt lana; & quotidiè intermisceantur, & inuoluantur, dùm lectus prosternitur; hinc facilè euenire poterit, ùt spatio alicujus temporis fiant quędam inuolucra, quæ uidentur præseferre suspicionem maleficii; & nihilominùs naturaliter contingere possūt; ultrà quod in actu confectionis hujusmodi anaclynteriorum, & aliorum prædictorum, ex incuria Magistri illa fabricantis, aliqua intermisceri possunt, ex quibus hujusmodi inuolucra ex se confecta fuerint; undè si perquirerentur singulorum lecti, præcipuè ex pluma confecti, de facili in aliquibus similia inuolucra reperirentur.

Nec etiam mirum, quandoque in hujusmodi lectis reperiri acus; nam ubi sunt mulieres, acus undique abundant: & facilè, quod per accidens spatio alicuius temporis multæ acus prædictis mobilibus introcludantur.

Neque forsan ab re est considerare, Dæmonem talia aliquando supponere potuisse absquè participatione, & assensu alicujus; ùt indè credatur Maleficium commissum, sicque aliqua persona indebitè dānum patiatur; quemadmodùm uidemus in actu exorcismi nonnullorum obsessorum, qui uidentur euomere acus, claues, & diuersa inuolucra, quæ tamen impossibile est, obsessos in corpore habere, proùt non habent; sed Dęmon in illo actu talia supponit ad os obsessi, ùt credatur, fortè obsessum esse maleficiatum, & aliquis indè indebitè molestetur.

Plerumq; contingere poterit, infātes decedere ex suffocatione in lectis pauperum matrum, & nutricum; & ob id prohibetur iisdem, nè in eorum lectis, sed in cunabulis separatis Infantes retineant. Ideò prudentes Iudices benè aduertant, quin sequuta aliquando simili suffocatione, illam detegendo, Matres siuè Nutrices propalent, Infantes occisos à Strygibus.

Ex quibus patet, qua circumspectione utendum circà hujusmodi

di reperta; cum de facili, uel po: tuerint supponi, uel esse naturalia, uel facta operâ Dæmonis, sinè alicujus ministerio.

15. *Dolum in Exorcismo*.

Multi Exorcistæ parùm quidem prudentes, Dęmonem interrogare consuescunt in Exorcismo flagelli, quomodò ingressus fuerit in corpus obsessi? & an ex Maleficio? & quis hujusmodi maleficium commiserit? Indè Dęmon Pater mendacii, & inimicus humanæ quietis sępè respondit, se ingressum esse ex maleficio facto à tali persona, in tali cibo, seù potu; & ùt. Dæmon magis reddat Exorcistam, & alios de hac re certos, supponit euomenda ab obsesso quędam similia rei, in qua dixit Maleficium factum fuisse, & alia pleraque ùt supra.

Hinc diuersis uicibus obseruatum, aliquos formasse processus contrà prętensos Maleficos nominatos à Dęmone ùt supra, tamquam si ex dicto Dęmonis probentur præmissa; semper enim reprehensi fuerunt à S. Congregatione Supremę Vniuersalis Inquisitionis Exorcistę Dęmonum, ùt suprà interrogationes, & Iudices, qui supra Dæmonis responsione processum formarunt.

Et utinam non reperirentur aliqui Exorcistæ, qui parùm fideliter officium tàm pium exercentes, multas imposturas confingũt, & aliquãdo etiamsi Personę non sint maleficiatæ, tamen ipsimet Exorcistæ eas maleficiant, nutriendo eis humorem hypocondriacum, aliisque modis illicitis producendo effectus perniciosos, & scandala; ac proinde plures hujusmodi munere exorcistandi, priuatos quandoque fuisse.

16. *Dolum in Obsessis*.

Opinantur aliqui, & quidem perperàm, quod ex eo, quod aliquis reperiatur obsessus, ex maleficio prouenerit. Ex quôque solo injustè formant processus contrà personas aliquo modo obsessis infensas, uel aliundè indiciatas. Hoc namque maximum absurdum; ubi enim dubium est, quod sinè maleficio, ex permissione Dei potest Dæmon uexare corpus alicujus?

Caueant itaque omninò Iudices, nè ex sola obsessione Dæmonis, conficiant processus super maleficio; imò etiam sint cauti, nè decipiantur ab aliquibus, qui in præmissis imposturam committunt, & diuersimodè se obsessos esse, simulant: sępè namque hujusmodi Impostores reperiuntur.

17. *Dolum in Indicio famę*.

Nè sint faciles ad faciendam magnam uim contrà aliquam personam uti Strygem, & maleficam, ex Indicio famæ. Quamuis enim

famæ

famæ Indicium sit magni momenti; tamen in hac materia, ob odium commune, quod habetur in stryges, contrà quas unanimiter clamant, facillimè insurgit hujusmodi fama contrà aliquam mulierem, præcipuè quando est uetula, & turpis formæ.

Vndè uel modicum fundamentum super tali fama fiat; uel saltem interrogētur Testes, à quanto tempore ortum habuerit, & à quibus, & qua occasione; hinc enim forsã sępè apparebit, famam esse indicium parui momenti.

18. *Apostasia an in Maleficiis, Sortilegiis &c. ?*

Quemadmodum Mulierum genus est maximè superstitiosum, sortilegiis pręcipuè amatoriis deditum, non tamen sequitur, quod si aliqua Mulier sortilegia, & incantationes, uel ad conficienda maleficia, uel ad cogendam uoluntatem hominum, uel ad alium quemcumq; finem feratur; ergò est stryx formalis; potest enim esse sortilegium sinè apostasia formali ad Dęmonem, licèt non careat suspicione Apostasiæ, uel leui, uel uehementi juxtà qualitatem sortilegiorum adnotatam in accusatos §. *sanè de hęret. in 6*.

Ideò bonus Iudex, dùm format processum contrà aliquam mulierẽ confessam, uel conuictam de hujusmodi sortilegiis, nè facilè in suo animo concipiat, quod sit Apostata formalis ad Dæmonem; licèt hoc esse possit. Multi enim Iudices in hoc decipiuntur, falsò putantes, hujusmodi sortilegia fieri non posse sinè Apostasia formali ad Dæmonem; ex quo maxima præjudicia mulieribus de hujusmodi sortilegiis inquisitis oriuntur.

Iudices enim minùs periti, uel aliàs nimis faciles (ob lecturam aliquando librorum de sortilegiis, & strygibus tractantium) hoc falso præsupposito decepti, nullam uiã relinquũt etiam indebitam pro extorquenda confessione mulierum, quæ sæpissimè ad diuersos malos, & illicitos modos habitos, tandem inducantur ad ea, quæ nunquam cogitarunt.

19. *Diligentię in hoc adhibẽdę.*

In euentu, quod hujusmodi mulieres Apostasiã ad Dæmonem, & accessum ad ludos Diabolicos, fateantur, corpus delicti aliundè probari nequeat, quàm per propriam confessionem; ac proindè uocandæ sunt sinè minima suggestione, ùt totam facti seriem à semetipsis recenseant, & quomodò ab initio ad id inductæ fuerint, de tempore, & aliis circũstantiis. Hoc enim modo uideri poterit, an confessio hujusmodi Apostasiæ, & accessus ad ludos uerisimilis sit necnè? & casu quo fateantur

antur

stus circũstantias, seù aliqua particularia uerificabilia, omninò Iudices diligentias faciant pro his uerificandis; quia sic magis uerisimiles reddantur confessiones juxtà Apostasiam, & accessum ad ludos.

Aliàs, si tales circumstantiæ adductæ falsæ comperirentur, dubitari posset de ueritate hujusmodi confessionis forsan secutæ, uel quia ita crederent faciliùs ipsis indulgendum esse, uel suggestione alicujus, uel tędio carceris, uel ui torturæ, quæ est remedium fallax; proùt aliquando compertum, diuersis istis respectibus Mulieres falsò fassas esse Apostasiam, & accessum ad ludos prædictos.

Quando Mulieres fateri incipiunt talem Apostasiam, forsan meliùs esset Iudices, ùt tunc obliui scerentur eorum, quę Doctores in hac materia asserunt; sępè namque uisum est, ipsas, quò ad ea, quæ penès Doctores perlegerunt, multa his mulieribus pręjudicia inferre.

Quatenùs tales Mulieres Apostasiam fateantur, & accessum ad ludos, & nominent complices in hujusmodi ludis, nullo modo procedendum contrà hujusmodi complices; cum talis accessus plerumque per illusionem contingere possit; ac Iustitia non postulat contrà complices per illusionem cognitos, & uisos procedere. Omninò Iudices scribere faciant in processu interrogatoria omnia per extensum ab ipsismet facta; ut ex lectura processus appareat, qualiter illa fuerint, & an adsint suggestiones: maximo enim abusu, & pręjudicio consuescunt aliqui scribi facere = *Ad opportunam Interrogationem* = *Respondit* = Seù aliàs = *Interrogatus* = *Respondit* = Nam ex hoc non colligitur ex processu, quale fuerit primum Iudicium, & unde prouenerit.

Caueant etiam ab alio errore; quo incipiunt processus =

Cum ad aures devenerit. Seù aliàs = *Pręcedente fama publica &c.*

Sed semper examinent in principio processus personam, seù personas, quæ ad aures primò aliqua dixerunt; uel quomodò talis fama ad eorum notitiã peruenerit: & cuncta seriatim in processum redigant, itaùt nihil omninò omittatur.

Quantum fieri, nè permittant, mulieres carceratas ob maleficium, aut sortilegium quempiam alloqui, siuè ad inuicem; sed retineantur in carceribus separatis: sæpè .n. uisum, multas cõuenisse, falsũ fateri contrà seipsas in materia Apostasię, putando hac uia citiùs è carceribus eximi.

Curent quoque, nullatenùs permittendum Custodem carceris, siuè quèlibet alium, quicumque sit mulie-

lieribus ita carceratis suadere, quid fateri debeant. Nam multoties compertum, cum examinatę fuerint, ipsæmet Mulieres hujusmodi suasionibus impulsæ, aut spe etiam impunitatis promissæ [quæ tamen nunquam promitti debet] fassę fuerunt id, quod nec etiam somniarunt.

Item nunquàm colloquantur hujusmodi Mulieres in carceribus detentas circà merita causę, nisi judicialiter eas examinando.

Demùm nullas in illis interrogandis suggestiones faciant; sed ab initio interrogentur, an sciant, uel præsumant causam examinis, seù carcerationis; deindè de Inimicitiis, & de causis inimicitiarum: postea de cursu uitę suæ; de Sacramentorum frequentatione; quis fuerit ejus Confessarius, & de aliis similibus, ex quibus detegi possit bona, uel mala earum Vita, & Conditio.

§. V.

DE GRADIBVS PROPOSITIOnum Damnabilium.

CVM Animarum curam exercentes teneantur in primis depositum sibi creditum custodire, & puritatem Doctrinę, quæ secundùm pietatem est, illibatam seruare; non incongruè ipsis pro munere nostro hujusmodi notitiam subnectimus.

Multi enim sunt gradus, siuè species Propositionum in Fide peccantium, & alitèr Damnatarum.

1. Hęretica.

Est illa, quæ apertè est opposita, siuè contraria, siuè contradictoria alicui ueritati, de qua constat, esse de Fide, nullo habito respectu ad pertinaciam proferentis.

2. Sapiens hęresim.

Est illa, quę non per euidentem consequentiam, sed per consequentias probabilissimas, & moraliter certas, objecto Fidei contradicit.

3. Erronea.

Est illa, quæ contradicit objecto Fidei, sed mediatè; quia non negat objectum, quod est in se reuelatum; sed negat objectum, quod est reuelatum in sua causa. Vt si quis puta negaret, Christum esse risibilem. Vel Propositio Erronea est illa, quæ est cōtrà ueritatem aliquam adhuc ab Ecclesia non definitam, uel contrà ueritatem non omnibus manifestam, uel à proferente ignoratam.

4. Malesonans.

Est illa quę [illegible] æquiuoca duplicem sensum habere potest [illegible]

proprio aliquo sensu potest esse hæretica, & in aliquo pariter proprio potest esse catholica.

5. *Piarum Aurium offensiva.*

Quę & ab aliis dicitur scandalosa, est illa, quæ legentibus, uel audientibus ruinę, siuè peccati causam, seù facilitatem ad peccandum afferre potest, etiamsi errorem in fide non contineat. Veluti si quis enumeraret incommoda, quæ ex jejunio patimur, mala, quæ indè nasci possunt.

6. *Temeraria.*

Est illa, quæ sinè rationis regula profertur; & sub regula rationis etiam autoritas comprehendenda est. Seù est illa, quę in rebus ad fidem, uel bonos mores pertinentibus, aliquid asserit tamquam certum, quod non potest efficacitèr probari ratione, uel auctoritate. Vt si quis assereret, & contenderet, quòd Mundus finietur in tali anno, uel in tali sęculo.

7. *Schismatica, & Seditiosa.*

Est illa, quæ inducit schisma, uel diuisionem in Ecclesia. u. g. Si quis assereret, posse eodem tempore, esse duos Pontifices legitimè electos. Quæ propositio esset etiam hæretica, cum aduersetur Articulo Fidei: *Vnam Sanctam Catholicam Ecclesiam*. Vel si quis assereret, quòd Episcopus non sit simplici sacerdote Superior; uel malo Pręlato non sit obediendum.

8. *Iniuriosa.*

Est illa, quę detrahit alicui fidelium statui, uel personæ insigni; ut sunt maledicta, quæ proferuntur cõtrà statum Religiosorũ.

9. *Blasphema.*

Est illa, per quã Deo, uel Sanctis ejus irrogatur injuria; quod propriè contingit, uel cùm illi tribuitur quod nõ cõuenit, uel cùm remouetur, quod ei spectat, uel cùm datur creaturæ, quod proprium est Dei. Nàm primo casu offenditur Dei Misericordia, secundo lęditur Iustitia, & tertio Majestas.

10. *Impia.*

Est quę dupliciter accipitur; nẽpè positiuè, & priuatiuè: positiuè est illa, quæ non est probabilis, & simul notabiliter detrahit pietati fidei, & deuotioni fidelium; ut asserere, quod Beata Virgo in hac uita non fuerit eleuata per speciale priuilegium ad claram uisionem Diuinæ essentiæ. Illa autem propositio, quæ cum sit probabilis, contrariatur tamen piæ credulitati fidelium; uel illam negat, nõ tamen notabiliter derogat pietati Fidei, aut deuotioni, non dicitur impia positiuè, sed non pia priuatiuè.

11. *Rigorosa, vel Dura.*

Est illa, quę aliquid difficile, & durum

durum asserit sinè motiuo sufficienti, aut non satis probabiliter; ut si quis assereret, quod pueri sinè Baptismo decedentes, pœnâ sēsus torqueantur.

12. *Infidelis*.

Est illa, quæ Paganorum infidelitatem enunciat, uel sonat; ùt asserere, quòd sint plures Dii, quòd in altera uita erit usus ciborum, ac mulierum, & hujusmodi infidelium asserta.

13. *Perfida*.

Est illa, quę infidelitatē cum Iudaica perfidia conjungit: nam & ipsi Iudæi perfidi sunt. Vnde asserere, quòd Christus non dùm uenit, & quòd Lex uetus obligat, & hujusmodi, dicuntur, & sunt Propositiones Perfidę.

14. *Insana, & stulta*.

Est illa, quę omnino irrationabilis est, & de ratione lesâ, aut deprauatâ, seù non benè sanâ procedere uidetur; uel quæ contrà manifestam rationem rectam, seù contrà communem animi conceptionem continet, quod in rectum sensum uix cadere potest; ùt dicere quod sextâ feriâ hebdomadæ sanctæ non sit ploranda Passio Domini nostri Iesu Christi, sed solùm lætandum intùs, & foris.

15. *Crudelis*.

Est illa, quæ horrorem generat apud audientes ex crudelitate, quæ contrà rectam affectionem naturalem sonat in materia Theologica, uel Morali. Vt asserere, quòd non debemus curare de Animabus in Purgatorio existentibus; sed eas relinquere, ùt patiātur sanctam Dei Iustitiam, ùt Deus uult.

16. *Periculosa*.

Est illa, quæ generaliter dicit, licitum esse, ac fieri posse id, quod nonnisi uix ab aliquibus, & cum multis circumstantiis fieri potest: Vt dicere, quòd sinè jejuniis, & mortificationibus homo potest esse perfectus.

17. *Pręsumptuosa, uel Arrogans*.

Est illa, quæ sinè sufficienti ratione, uel probabili affirmat, aliquem de facto habere, uel posse habere id, quod communiter est suprà humanas uires, uel suprà legem communem; ùt asserere, quòd existens in Mundo uxoratus, & cum possessionibus, & diuitiis, est, aut esse potest tàm liber à curis Mundi, & à peccatorum occasionibus, & tanta animi quiete Deo seruire potest, si ùt in Religione: Vel quòd talis homo uidet cor alterius tàm clarè, ùt manum suam.

18. *Phantastica*.

Est illa, quę potiùs per Phantasiam, uel per Imaginationem fit, quàm per rationem, uel per auctori-

ctoritatem, uera, aut probabilis ostendatur. Vt si quis assereret, quòd Animæ Purgatorii in die Animarum appareant suis benefactoribus particularibus, gratias agentes pro suffragiis, quibus à Purgatorii pœnis sunt liberatę.

19. *Superstitiosa.*

Est quę superstitionem asserit, uel enunciat; quę multiplex esse potest, sicut etiam superstitio multiplex est.

20. *Aliæ Species.*

Quędam sunt uanæ, quędam scrupulosę, quędam irreuerentes, & hujusmodi secundùm causas, & effectus suos, quę ad prędictas qualitates reduci possunt.

In hujusmodi Propositionum qualificatione aduertunt Doctores, quòd supradicti gradus, qui Propositionibus peccantibus assignantur, non sunt ita ab inuicem distincti, ac separati, ùt uni, & eidem Propositioni conuenire non possint. Immò sępè contingit, quod eadem Propositio sit simul Hæretica, Erronea, Temeraria, Blasphema, Præsumptuosa &c.

Vltimò aduertēdū juxtà Suarez Sententiam, quòd sicuti perniciosum est, aliquam Propositionem in fide peccantem sinè qualificatione relinquere; ità quoque esset periculosum, Propositioni qualificationem, uel censuram tribuere, quam non meretur. Quia non solùm ipsam infami nota incurreret, ex quo scandala, seditiones, & alia detrimenta, & incommoda oriri possent; uerùm etiam impugnaretur ueritas, quę in ipsa continetur; semper enim per censuram cōtradicitur Propositioni censuratæ. Et si hæc nullum contineat errorem, immò contineat ueritatem; & nihilominùs censura, quam non meretur, ei tribuitur, impugnatur profectò ueritas, quam in se habet; undè censura induceret qualitatem illam, quam Propositioni censuratæ tribueret. Quapropter benè aduertendum est in hujusmodi qualificationibus.

§. VI.

NOTITIA GENERALIS DOGMATum singulorum ab Ecclesia in quavis materia Damnatorum

Nihil animarum Curam exercentibus utilius, quàm hujusmodi notitia, qua in Ecclesiæ agro possunt à tritico fidei hęresis zizania, si *inimicus homo seminat*

minasset, colligere, & alligare in fasciculos ad comburendum. [a] Vt igitur facilè, & comodiùs ea prospiciăt, sub certis titulis hic reperiĕt. (b)

A

1. *Abortus.*

Licèt procurari antè animationĕ fętus; nè Puella deprehensa grauida, occidatur, aut infametur.

2. Videtur probabile, omne fœtum, quamdiu in utero est, carere anima rationali, & tunc primùm incipere eandem habere, cùm paritur; ac consequenter dicendum, in nullo abortu homicidium cŏmitti.

Propositiones 34. & 35. S. Cong. gener. Inquisit. contrà hęreticā prauitatĕ ab Innoc. XI. damnatę 2. Mar. 1679.

2. *Absolutio.*

Sententia asserens, Bullam Cęnæ solùm prohibere absolutionem hæresis, & aliorum criminum, quando publica sunt; & id non derogare facultati Tridentini, in qua de occultis criminibus sermo est, in Concistorio Sac. Congregationis Cardinalium uisa, & tolerata est.

1. Prælati Regulares possunt in foro conscientiæ absoluere quoscumque sæculares ab hæresi occulta, & ab excommunicatione propter eam incursa.

2. Mendicantes possunt absoluere à casibus Episcopo reseruatis, nŏ obtĕta ad id Episcoporū facultate.

Propositiones 3. 4. & 12. eadem Sacra Congregatione ab Alexādr. VII. damnatę 24. Septembris 1665.

3. Pœnitenti habenti consuetudinem peccandi contrà legem Dei, aut Naturæ, aùt Ecclesiæ, & si emendationis spes nulla appareat, nec est neganda, nec differenda absolutio; dummodò ore proferat, se dolere, & proponere emĕdationĕ.

4. Potest aliquando absolui qui in proxima occasione peccandi uersatur, quam potest, & non uult omittere; quinimō directè, & ex proposito quęrit, aut se ingerit.

5. Absolutionis capax est homo, quantumuis laboret ignorantiā myxteriorum Fidei, & etiamsi per negligentiam licèt culpabilem nesciat myxterium Sanctissimę Trinitatis, & Incarnationis Domini nostri Iesu Christi.

Propositiones 60. 61. & 64. Sac. eadem Congreg. ab Innocent. XI. Damnatę 2. Martii 1679.

Alia titul. *Confessarius, Confessio, Occasio, & Pœnitentia.*

3. *Abstinentia.*

Com-

A. Matth. 13. B. Ex S. August. in libr. de hęresib. ex Hieronymo, Bernardo, Philast. lib. de hęresib. Bessarion, Guido, Arsdekin, aliisque pluribus, atque Summ. Pontificum Constitutionibus.

Comedere, & bibere usque ad satietatem ob solam uoluptatem, non est peccatum, modò non obsit ualetudini; quia licitè potest appetitus naturalis suis actibus, frui.

Propositio 8. ab eodem Innocent. XI. Damnata ut suprà.

Alia titul. *Cibus, & Ieiunium.*

4. *Adam, & Heva.*

Ob Inobedientiam perpetuò in infernum detrusi.

Damnatur in Concil: General. Nicæn. sub Sylvestro Pap. & Constantino Imperatore an. 335.

Auctor Tatianus natione Syrius sub Aniceto Pap. & Martyr. circà an. 174. ex Platonico, Phylosopho Christiano, in Orientem cum reverfisset, in hæresim lapsus.

1. Adam post peccatum amisit Dei imaginem.

Damnatur in Concil. Rom. incæpto sub Fabiano 1. Pap. & Martyr. & expleto an. 254.

Auctor Origenes, cuius nomen Adamantius, genere Egyptius in Alexandria sub Zephirino Pap. & Martyr. circà an. 205. Innotuit sub Vrbano 1. circà 231. Paternis bonis, ac Fidei documentis proscriptis, ex Montani hæresi austerior factus.

2. Si primi Parentes permansissent in statu Innocentiæ, nunquam fuissent cohituri ad humanum genus propagandum.

Damnatur in Concil. General. Calcedonens. 4. ann. 452. & Lateranens. sub. Innoc. III. ann. 1215.

Auctores Armeni, quorum Dux Iacobus Syrius sub Leone I. circà ann. 455. Homo vilissimus, dictus Zanzalus; & Petrus Frussianus ann. 1558.

Sic dicti, quia orti in Armenia; & licèt cum Græcis visi sint resipiscere in Conc. Florentin. tamen posteà in errores suos relapsi.

3. Etiamsi Adam non peccasset, fuisset mortuus non ex culpæ merito, sed conditionis naturæ.

Damnatur in Concil. Milevitan. S. Augustino præsente, ann. 416. & in Carthaginens. 7.

Quæ, & si Provincialia, confirmata tamen fuerunt in 6. Synodo in Trullo habita.

Auctor Pelagius natione Anglus sub Innoc. I. circà ann. 405. qui ex Origenistis suam hæresim discere incæpit, & docere; suasque blasphemias in Egypto primùm, Romæ deindè propagavit.

4. Primi Parentes antè peccatum erant cæci, & post ligni uetiti commestionem uidere ceperunt.

Damnatur in eodem Concil. Milevitan. 2.

Recensetur sinè Auctore tùm à Philastrio, tùm à S. Augustino lib. de hæresib.

5. Heua cunctorum Mater non ex costa Adæ formata, sed de li-

mo

mo Terræ.

Auctor secundùm aliquos Thomas de Viò ex patria Caietę circà ann. 1507. *Aut fortè alius quispiam propter illud Genes.* 1. Masculũ & fœminã creauit eos, *non ritè intellectũ.*

Sed clariùs locus Genes. 2. *ubi Heva vocatur* virago; *quia de viro sũpta: & ità universa Ecclesia intelligit.*

5. *Adulterium.*

Non peccat maritus occidens propria autoritate uxorem in adulterio deprehensam.

Propositio 19. *Sac. Cong. supr. Inquis. contrà hęreticam pravitatem ab Alexandr. VII. Damnata die* 24. *Septemb.* 1665.

6. *Amor.*

Bonitas Objectiua consistit in conuenientia objecti cum natura rationali; Formalis uerò in conformitate actus cum regula morum: ad hoc sufficit, ùt actus moralis tendat in finem ultimum interpretatiuè. Hinc homo non tenetur amare neque in principio, neque in decursu uitę suę moralis.

Propositio 1. *radì Sac. Cong. ab Alexandr.* VIII. *Damnata die* 24. *August.* 1690.

Alia titul. *Dilectio Dei*, & *Dilectio Proximi.*

7. *Angelus.*

Angeli siuè boni, siuè mali, non sunt à Deo creati.

Damnatur in Concil. Lateranen. an. 1215. *tradente, unum esse principium omnium Visibilium, & Invisibilium.*

Auctor Hermanus Risuic Hollandus sub Alexandr. VI. *circà annum* 1502. *qui ob varios errores supplicio affectus dicitur apud Fr. Bernard. Luxemburg.*

1. Non dantur singulis hominibus aliqui Angeli Custodes.

Auctor Ioa. Calvinus Noviodumi sub Paulo III. *circà ann.* 1509. *sub Clemente* VII. *ann.* 1534. *innotuit. Erroribus imbutus à Melchiore Volmafia, igni destinatus, ad Lutherum fugit ann.* 1555. *horrendis cruciatibus tortus, obiit Dęmonium invocans.*

8. *Anima Rationalis.*

Vt Rationalis, non est forma Corporis humani.

Damnatur in Concil. Viennens. sub Clement. V. *an.* 1311. *ùt in Clementin. de summa Trinitat.*

Auctor quidam Petrus Ioann. Biracens. circà ann. 1099.

1. Spiraculum, quod in faciem Adæ Deus spirauit, minimè est Anima.

Damnatur in Concil. Calcedonens. IV. *sub Leone Papa an.* 452.

Auctor Philastrius Castilianus circà annum 378. *sanctè tamen obiit posteà Brixię.*

2. Anima Adę priùs creata fuit, deindè corpus formatum.

Damnatur in eodem Concil. Calcedo-

cedonens.

Auctor Ioan. Hierosolymitanus sub Syrico an. 392.

3. Anima hominis est aùt Dei substantia, aùt ex Dei substantia.

Damnatur in Concil. Bracarens. 1. *cap.* 5. *decretor. an.* 563.

Auctor Nicolaus Diaconus: ùt Philaster lib. de hęresib.

Hunc errorem suscitavit posteà quidam Manes, à quo Manichęi sub Eutichiano Pap. & Martyr. circà an. 277. *Cum enim fugisset in Mesopotamiam, & ibi ab Archelao Episcopo de suis ineptiis in publica disputatione victus, ter fugiendo à facie Archelai, usque dùm eum Regi Persarum perquirenti innotuisset, cute expoliatus fuit.*

Albasit Anidęus Syrius è Mesopotamia: & cum magna pertinacia tutati sunt Fœlix, & Faustus Manichęi Afri apud Carthaginem orti circà ann. 404.

4. Animę non creantur à Deo, sed ab Angelis ex igne, & spiritu.

Damnatur in Concil. Nicęn. 1. *an.* 325. *definiente in Symbolo:* Deum Factorem omnium Visibilibilium, & Inuisibilium.

Et in Conc. Constantinop. an. 381.

Auctor Hermias, & alii Galatę an. 170. *Tutatus Apollinaris Grammaticus genere Egyptius de Alexandria circà ann* 250. *Secutus Lucifer Calaritanus Insulę Sardinię Episcopus sub Liberio an.* 371. *Legatus Liberii in Concil. Mediolanens. Anthiochiam proficitur, ubi cępit ab Eusebio ibi Pontificis Legato dissonare; in Sardiniam reversus, cum suis discrepare ab eis, qui lapsos recipiebant Pęnitentes, faciendo Schisma, hinc Secta Luciferiana.*

5. Animę hominum Malę conuertuntur post mortem in Dęmones, & Bruta Animalia.

Damnatur in Concil. Generāl. Lateranen. sub Leon. X. an. 1515.

Ex verbis Christi ad Iudęos non ritè intellectis. Ioan. 8. Vos ex Patre Diabolo estis: *Et Ioan. Baptistę Matth.* 2. Progenies Viperarum: *ùt S. August. de hęresib. cap.* 86.

Auctor Tertullianus Afer patria Carthaginensis, sub Victore 1. *Pap. & Martyr. circà ann.* 194. *insudavit pro Fide, defecit posteà, ab Ecclesia Romana lacessitus.*

6. Anima hominis in morte corrumpitur.

Primi Auctores Arabici circà an. 249. *docentes, Animas hominum simul interire cum Corpore, & in resurrectione Corporum resurgere.*

7. Animas ita interire, ùt nunquam redeant.

Auctor Hermanus Rusuic.

Damnantur in eodem Concil. Generāl. Lateranens. citat.

8. Animę post mortem transeunt de corpore in corpus.

Tri-

Tribuitur Pithagoræ Philosopho.

Suscitauerunt posteà Albigenses de an. 1576. sic nuncupati; quià eorum hæresis orta in agro Albigensi in Hispania sub Alexandro III. *an. 1178. posteà vlteriùs dilatata, multi eorum ob pertinaciam exusti fuerunt in Tolosa; Qui Catheri, vel Patareni, aut Publicani quoque dicebantur.*

Sequuti sunt Albanenses, qui an. 277. sub Pontific. Euthychiano renouantes multos errores Manichæorum, vetus Testamentum reiiciunt.

9. Animæ antè Corporis infusionem peccauerunt; ideò in pœnam inclusæ in Corporibus, tamquam in carcere.

Damnatur in Concil. Bracarens. I. *cap. 6. decretor. an. 563.*

Auctor Origenes.

Sequutus Priscillianus Hispanus, Auilæ ortus, sub Syricio Pontifice circà an. 385. innotuit; prauo studio proprium ingenium corrupit, in Burdigalens. Concil. damnatus; cùm maleficii conuictus, & obscœnis doctrinis pollutus, ob turpes nocturnos fœminarum conuentus, capite plectitur.

9. *Apostoli.*

Prędicauerunt Euangelium litteraliter tantùm, non mysticè.

Auctor Abbas Ioakim Calaber de Curiario sub Clem. III. *circà an.... apud Alexandr.* III. *Florentiæ accusatus: accusator damnatur: Conuincitur de triplici falsa prophetia; ùt apud* Baron *tom.* 12 *an.* 1190. *fol.* 821. *tandem cum eiusdem libello de Trinitate contra Magistrum sententiarum, aliisque erroribus, damnatur in Concil. Lateranens. sub Innocent.* III. *an.* 1215.

1. Apostoli nec habuerunt, nec receperunt pecuniam; nec aliquid in crastinum seruauerunt.

Auctor Gerardus de Parma ex familia de Sagarelis sub Benedicto X. dicto XI. circà an. 1300.

Damnatur in Concil. Viennens. sub Clement. V. cum aliis Beguinorum, & Beguinarum erroribus, ex quibus illi Gerardi prodiere an. 1311.

Beguini, seù Beguardi, & Beguinæ viri, & feminæ sub eodem Clement. in Germania inferiori libertatem sub pietatis specie sectantes, varii ex illis publicè cremati.

10. *Aqua.*

Est Deo Coęterna.

Ex Genes. 1. *non benè intellecto, vbi non fit mentio creationis Aquę, sed tantùm Cœli, & Terrę.*

Damnatur in Concil. Nicæn. I. *an.* 325. *& habetur in cap.* firmiter *de summa Trinitat. Visibilium, & Inuisibilium omnium.*

Recensetur à S. Augustino de hæresib. 76.

1. Aqua non benedicta est tanti ualoris, quanti benedicta.

2. Est opus negromantiâ ad res benedicendas.

3 Non enim possumus facere meliorem benedictionibus, quàm Deus eum per naturam condidit.

Damnatur in Concilio Agathen. in Gallia an. 494. in Hispalens. 2. an. 624. & in Toletan. 4. cap. 4. decretor. ann. 633.

Autores quidam Flagellantes; sic ab operibus dicti: flagellationem .n. sui, asserebant, confessione, ac martyrio potiorem.

Ortum habuerunt ex Hetruria in Italia sub Benedicto XII. *ann.* 1272.

11. *Attritio*.

Probabile, sufficere attritionem naturalem modò honestam pro Sacramento Pœnitentiæ.

Propositio 57. *damnata ab Innocent. XI. cum S. Congreg. supr. Inquisit.* 2. *Martii* 1679.

1. Quæ Gehennæ, & pęnarum metu concipitur sinè dilectione beneuolentiæ Dei propter se non est bonus motus, ac supernaturalis.

2. Timor Gehennæ non est supernaturalis.

Proposit. 14. & 15. *ab Alex.* VIII. *eadem Cong. damnatę* 7. *Dec.* 1690.

B

1. *Baptismus*.

Fit in igne, & Spiritu, non in aqua.

Damnatur in Concilio Florentino sub Eugenio IV. ann. 1438. & *in Trident. sess.* 7. *can.* 2.

Auctores Galatę, illis verbis Matth. 3. *abusi, scilicet*. Ipse uos baptizabit Spiritu Sancto, & igne.

Recensetur à S. Augustino de heresibus cap. 59.

2. Forma baptismi usitata non est uera forma.

Damnatur in Concil. 1. *Nicęn. ann.* 325. & *in Concil.* 1. *Anthiochęn. recepto in prędicto* 1. *Nicęno.*

Auctores Mõtanus in Phrygia sub Aniceto Pap. & Martyr. circà an. 173. *Primatus cupiditate accensus, furioso impetu Prophetã agere cępit; infaustũ porrò sortitus exitum, cùm eius Maximilla impulsu Dęmonum, qui in eo inhabitabant, laqueo sibi mortem conscivit.*

Et Paulus Syrius, ex incolis Somasiset Samosatenus dictus, sub Dionysio Pontific. ann. 261. *ultrà impia Dogmata, ingentes cumulavit thesauros; ac sceleribus & sacrilegiis nefariè abusus potestate.*

3. Mortui sunt Baptizandi.

Damnatur in Concil. Carthaginen. 3. *an.* 367. *recepto in Synodo General. in Trullo.*

Auctores Marcionistę sub Pio 1. *an.* 158.

A Marcione eorũ Duce genere Põtico sub Thelesphor. Pap. & Martyr. circà ann. 146. *ab Ecclesia Romana repul-*

so

to non tantùm ob stupri crimen, & excommunicationem; sed propter Dogmata, quæ in Oriente docebat, non sinè stomacho, aut risu excipienda.

4. Baptismus nullam uim habet.

Damnatur in Concil. Niceno I. & in Florentin. sub Eugenio IV. *an.* 1439.

Primi Auctores Messaliani, Manes, Albanenses, & Albicenses, & Armeni, & Petrus Ioannes.

De quibus Annal. Ecclesiast.

5. Baptismum, Pueris usum rationis non habentibus, nihil prodest.

Damnatur in Lateranens. sub Innocent. III. *an.* 1215. *& aliàs deinceps usque ad Trid. ses.* 7. *Can.* 12.

Auctor quidam Petrus de Bruis ex Narbonensi Provincia an. 1026. *Claustro proiecto, Apostata factus, multa perversa dogmata evomuit, ac eodem anno combustus. Baron. Annal. tom.* 12. *fol.* 173.

Sequutus quidam Henricus Gallus patria Mosenus an. 1149.

Itèm Anabaptistæ, qui surrexerunt anno 1302. *sub Clement.* V. *sic dicti, quòd Baptizatos in infantia, Adultos iterum rebaptizant.*

6. Rebaptizandi, qui de Ecclesia Romana.

Damnatur in Concil. Florentin. sub Eugenio IV. *an.* 1438. *in decreto de Vnione Armenorum.*

Primus Auctor Donatus Apher à Casis nigris, in Numidia ortus an. 306. *à quo Donatistarum Schisma agnitum; maxima superbia, & arrogantia praditus, affectans divinos honores, Imperatorem, eiusque Legatos spernens; occisus tandem, à suis habitus ùt Martyr.*

Sequuti sunt Armeni.

7. Nequit alicui conferri Baptismus, nisi etiam conferatur Sacramentum Eucharistiæ, & Baptizatus Sacro Crismate ungatur; aliter non est Baptizatus.

Damnatur in Tridentin. sess. 7. *Canon.* 17.

Auctores iidem Armeni, ùt Baron in Histor. Eccles.

8. Baptismus est recipiendus nullâ interjectâ Olei myxtu â.

Auctor Vvaldus Gallus Lugduni ortus an. 1170.

Damnatur in Concil. Laodicen. an. 364. *Et in Lateranens. sub Alexandr.* III. *an.* 1079. *ubi secta Vvaldensium anathematizatur.*

Sequutus Ioannes Vvycleffus, seù Vvytoeliffus, natione Anglus sub Gregor. XI. *circà an.* 1376. *ob desperatum Episcopatum, baccbatur contrà Ordinem Episcopalem; & ideò Apostata novam Sectam instituit.*

9. Pueri non egent Baptismo; quia carent peccato Originali.

Auctor Pelagius.

10. Pueri possunt sinè Baptismo in

in casu necessitatis saluari.

Auctores Ioannes Gerson an. 1410. *& Thomas de Luo.*

Damnatur in Concil. Milevit. 2. *& in Triden. sess.* 5. *decret. de peccato Originali.*

11. Si quis non ex contemptu, sed impossibilitate, etiãsi toto corde ad Deum fuerit conuersus, non possit baptizari, minimè potest saluari.

Damnatur in eodem Trid. cap. 4.

Recẽsetur à S. Bernardo Epist. 77. *nullo nominato Auctore.*

12. Prçter Originale, nullum peccatum tollitur per Baptismum.

Damnatur ibidem sess. 5. *an.* 1546.

Auctor Martinus Lutherus in Saxonia ortus sub Leon. X. anno 1483. *glorię cupidus Propositiones contrà Indulgentias promulgat. Ventri indulgendo, & libidini, abrogat vota Monastica; atque Haeresiarca factus in Ecclesiam Catholicam Romanam venena irruit.*

13. Baptismus Aquę cęssauit, & mutatus in baptismum Sãguinis.

Auctores Flagellantes.

Damnatur in Concil. Viennen. sub Clement. I. prędictorum errores proscribente anno. 1311.

4. Baptismus solis Adultis conferendus.

Damnatur in Tridentin. sess. 7. *& alibi.*

Auctores Anabaptistę.

15. Valuit aliquando sub hac forma collatus: *In nomine Patris &c.* prætermissis illis: *Ego te baptizo.*

16. Valet collatus à Ministro, qui omnem actum externum, formamque baptizandi obseruat: intùs uerò in corde suo resoluit. Non intendo quod facit Ecclesia.

Propositiones 27. *&* 28. *ab Alexandr.* VIII. *cum S. Congreg. supr. Inquis. Damnatæ die* 7. *Decembris* 1699.

2. *Beatitudo.*

Beati non uident essentiam Dei.

Auctores Armeni.

Sequutus Petrus Abailardus, seù Abeltidus è Brittania Gallia oriundus, eruditione, & acumine ingenii excellens, in errores incidit sub Innocent. II. *an.* 1. *pręclarè à S. Bernardo confutatus, tandem pęnitens, sancto fine quievit.*

Item Arnaldus, vel Arnalphus de Brixia in Italia ortus an. . . . .

Romanos pervertit contrà Papam, hæreticus factus dãnatur ad mortem, & combustus Inquisitoris iudicio.

Damnatur cum suis Erroribus in Concil. Rhemens. an. 1148.

1. Beatitudo consistit in deliciis carnis.

Auctor Cerinthus Asiaticus apud Ephesum in Græcia ortus an. 41.

Damnatur cum aliis erroribus Simonis Magi, Nicolai Diaconi, Cerinthi, Corpocratis &c.

In

In Concilio Apostolorum Congregato an. 41.

2. Nec Beatitudo, nec Miseria erit perpetua.

Auctor Origenes ; ùt S. August. de hæresibus.

Damnatur cum aliis erroribus ipsius Origenis in Conc. Rom. sub Cornel. Pap. & Martyr. an. 253.

3. Potest homo in hac uita Beatitudinem habere secundùm omnē gradum perfectionis.

4. Omnis natura intellectualis seipsâ est Beata.

5. Intellectus creatus nullo lumine gloriȩ indiget ad Diuinam essentiam intuitiuè uidendam.

Damnantur in Concil. Viennens. sub Clem. V. an. 1311.

Auctores Beguardi , & Beguinȩ.

6. Ante diem Iudicii nulla Anima est Beata.

Damnatur in Conc. Florentino sub Eugenio IV. an. 1439.

Auctores Armeni , quibus Grȩci consenserunt.

3. *Bellum.*

Nullo pacto licet inferre.

Damnatur in Conc. Calcedonens. an. 452. *& posteà in Bracarens.* 1. *an.* 563.

Auctores Manichȩi.

Sequutus Æcolampadius sub Clement. VII. an. 221. *Vnus ex eis , qui ad Catholicos opprimendos imitavit Franciscum Sichingium, concionando in Lutherum de veritate Eucharistiȩ, Apostata retrocedit , atque à Dæmone strangulatur, dùm dormiret cum scorto , quod ipse pro vxore tenebat.*

1. Non licet facere Bellum etiā cum Turcis.

Damnatur in Conc. Claramontan. an. 1084. *& in Lateranen. an.* 1120. *iubente Bellum cōtrà Turcas prosequi.*

4. *Benedictio.*

Omnes Benedictiones Ecclesiæ nullius ualoris.

Auctores Vvaldēses, posteà Vvycleffistæ.

Damnatur titul. Aqua , *& infra titul.* Exorcismus.

5. *Beneficium.*

Non est contrà iustitiam non conferre gratis ; quia collator conferens Beneficia Ecclesiastica pecunia interueniente non exigit illam pro beneficii collatione, sed ueluti pro emolumento temporali , quod illi conferre non tenebatur.

Propositio 22. *Damnata vnà cum S. Cong. Supr. Inquis. ab Alexandr.* VII. 24. *Martii* 1665.

Alia titul. *Simonia.*

6. *Bestiȩ.*

Omnes Bestiæ sūt capaces ratione.

Damnatur in Conc. General. Calcedonen. 4. *cum aliis erroribus Manichȩorum an.* 452.

Auctor Manes , à quo Manichȩi ortum habent.

C

1. *Cantus.*

1. *Cantus*.

Cantus in Ecclesia nullius uirtutis.

Damnatur in Conc: Agathens. in Gallia an. 449.

Auctor quidam Hilarius Arianus Egyptius Alexandriȩ ortus an. 334.

2. *Calceamenta*.

Non licet Christianis uti.

Damnatur in Conc. Eliberitan. cap. 12. *decret. probibendo vestimenta, & calceamenta tantùm ad pompam an.* 306.

Recensetur à S. Augustino lib. de hȩresibus, Auctore non nominato.

3. *Caput*.

In Ecclesia non est unum Caput.

Auctores Lutherus, Calvinus, & Sequaces, qui negant Pontifici Primatum.

Sed titul. *Papa, Pontifex &c*.

4. *Caracter*.

In nullo Sacramento imprimitur.

Damnatur in Concil. Carthaginens. IV. *an.* 314. *& in Concil. General. Florentin. in decreto de vnione Armenorum an.* 1439.

Auctor Lutherus.

5. *Caro, & Corpus bumanum*.

Corpus suâ naturâ est Malum, & à principio Malo.

Damnatur in Concil. Bracarens. 1. *à Ioan.* III. *confirmato can.* 13. *an.* 563.

Auctores Manichȩi, quibus adhȩrent Priscillianistȩ.

7. *Censurȩ*.

Quòad forum Ecclesiæ à Reo correcto, ejusque contumacia cessante, cessant.

Propositio 44. *ab Alexandr.* VII. *cum S. Cong. Supr.* Inquis. *damnata* 18. *Martii* 1666.

Alia titul. *Excommunicatio*.

8. *Certitudo*.

Omnis homo justus Fidei certitudine scit, se esse in gratia.

Auctor Lutherus, & sequaces.

Sed titul. *Gratia, & Pȩnitentia*.

9. *Cibus*.

Non licet uesci carnibus.

Damnatur in Concil. Bracarens. 1. *can.* 14. *an.* 563.

Auctor Tatianus; sequuti Manichȩi, ortum habentes ex Mane an. 1170. *& Grȩci*.

Necnon Priscillianus, à quo Priscillianistȩ, à Marcô Egyptio instructus heresim Gnosticorum in Hyspaniis docet, atque Manichæorum dogmata sequebatur.

Hinc triplici Synodo, Cȩsaraugustana scilicet, Burdigalensi, & Africana damnatur.

1. Diebus ab Ecclesia uetitis licet uesci Carnibus.

Damnatur in Concil. Toletan. 3. *cap.* 9. *decretor. an.* 693.

Auctor Iovinianus; Faveruntque Vualdenses, & Lutherus: fuit enim Iovinianus Mediolanensis, qui relicto Claustro, ac Fratribus, habitu tamen Monastico retento, multa perversa

versa dogmata prędicabat : Hęc eùm innotuere Syricio Pontifici anno 385. *damnavit. Ecclesięque Mediolanensi significavit, ùt ibi coacta Synodo, iterum damnaretur.*

Adversus Ioviniani libros laborarunt Hieronymus, & Augustinus.

2. Non est euidens, quod consuetudo non comedendi oua, & lacticinia in quadragesima obliget.

Proposit. 32. *damnata ab Alexandr:* VII. *cum S. Cong. suprem. Inquisit.* 18. *Martii* 1666.

Alia titul. *Abstinent. & Ieiunium.*

9. *Circumcisio.*

In lege noua admittitur Circumcisio.

Auctores quidam post tempora Christi, quos Apostolus ipse reprobat.

Sed sequent. titul. *Lex.*

10. *Christus.*

Solam habuit naturam humanã.

Damnatur in Concil. 1. *Nicęno in Symbolo an.* 325.

Auctor Carpocrates, qui an. 120. *sub Evaristo Pap. & Martyr. Christiano nomini turpem notam aspersit, ac Dux Adamianorum, siuè Adamitarum, qui Adami nuditatem in statu Innocentię sectabantur.*

Etiam Theodorus Sator an. 173. *& Theodorus Argentarius, sivè Trapazetus dictus an.* 202. *atque Arthemon ex Byzantina Vrbe ortus anno.* 196.

Et Arius Alexandrinus in Egypto ortus an. 310. *qui cum opere Eusebianorum in gratiam Constantini restitutus periurasset simulata fide, se à Nicęno non dissentire Concilio; & vi armata ingressum Ecclesię peteret, pressus alvi exonerandi necessitate, paulò divertens à via unà cum excrementis anus subitò dilabitur, viscera effluunt, morte petitur miserabili.*

Cum Photio, à quo Photiani venerunt an. 340. *Cuius omnia facinora tandem à Leone Imperatore cognita, ipsum à Sede Patriarchali eiecit, atque in Monasterium Armenorum relegavit.*

1. Christus solùm habuit naturam Diuinam.

Primus Auctor Valentinus natione Egyptius an. 145. *qui ab Episcopatu repulsus, adversùs veritatem declinavit; ambitio, libido cum sororibus miscetur, impia dogmata totum per orbem propagavit.*

Sequutus est Apollinaris eius filius.

Et Cerdon Pontius Synope apud Vrbem an. 146. *à Romana repulsus Ecclesia non tantùm propter stupri crimen, & excommunicationem, sed propter hęresim, quam in Oriente docebat; licèt enim palàm in Oriente hæreses docuisset, reveritus Ecclesiam Apostolicam, erubuit turpitudinem suam, simulavitque delicti pęnitentiam, & exomologęsis pallio se studuit operire, desperans finè* Catholici

nominis tegmine inter Fideles versari posse.

2. Christum carnem suam sumpsisse ex elementis. &c:

Auctor Apelles an. 146. *sub Thelesphoro Discipulus.*

3. Christum fuisse hominem Phantasticum.

Auctores Priscillianus, & Manes anno 371.

Damnantur in Symbolo Nicæno, & in Concil. Constantinopolitan. General: 2. *& in Symbolo:* Et homo factus est *an:* 381.

4. Christus uti duas naturas, ita duas personas habuit.

Damnatur in Concil. General. Ephesin. Can. 4. *an.* 431.

Auctor Nestorius sub Cœlestino I. *ex Germanica Vrbe Syriæ ortus an.* 428. *Pelagianis favendo, ac Pelagianorum protector ab Episcopatu deponitur, & ab ipsomet Imperatore Theodosio, qui priùs ei favebat, expulsus: iubente quoque eius libros comburi.*

Lingua tandem vermibus scatuit, & totum Corpus putredine affectus, sic mortuus est.

Sequutus est Petrus Gnafæus an. 471.

5. Christus solam habuit naturam, & personam Diuinam.

Damnatur in eodem Ephesino cap. 13. *decretor. an.* 431.

Auctor Euthyches Archimandrita Constantinopolitanus, pugnando in Nestorium, incidit in hæresim. Damnata eius fide in Concil. *Calcedonensi, & exulatus, in exilio adhuc venena hæresis spargebat.*

Sequutus est Dioscorus Ægyptius Alexandriæ ortus an. 439.

Etiam Acephali, qui nullum in Ecclesia Caput, aut Episcopos admittebant: emerserunt anno Christi 434. *sub Sixto III. Euthychianã doctrinam sequendo, eorum Protector fuit Anastasius.*

Et Severus natione Anthiocbænus anno 515.

6. Vna solùm in Christo fuit uoluntas, nempè Diuina.

Damnatur in 6. *Synodo Gener. in Trullo sess.* 17. *in qua profertur Symbolum S. Athanasii an.* 680.

Auctor Macharius Syrius Abbas Monothelita sub Agatho Pontific. an. 678. *hæresim propugnavit in Concil. Constantin. libros citando corruptos, & obstinatus damnatur.*

7. Non Christus, sed Simon Cyrenæus fuit crucifixus.

Damnatur in ipso Concil. Apostolorum sub D. Petro an. 41.

Auctor Basilides Ægyptius ex Alexandria ortus an. 74.

8. Non possumus sperare salutem in Christo.

Damnatur in quatuor primis Conciliis Generalibus; quæ, vt D. Gregorius, recipiẽda sicut quatuor Euãgelia.

Auct.

Auctor quidam Bassus Ægyptius Alexandriæ ortus an. 120. Sequutus Petrus Abailardus.

9. In Christo non fuit Spiritus timoris Domini.

Auctor idem Abailardus.

Damnatur cum aliis ipsius erroribus in Concil. Rhemens. ab Eugen. II. confirmato an. 1148.

10. Christus adhuc uiuens lanceatus fuit.

Damnatur in Concil. Viennen. an. 1311.

Auctor Petrus Ioan. Contrà Euangelii textum expressum.

11. Christus non resurrexit, sed adhuc resurget.

Damnatur in Nicęn. 1. Symbolo: Et resurrexit tertia die.

Auctor Cerinthus, à quo Cerinthiani, vnus eorum, qui S. Petro se opposuit; de quo historia Ecclesiastica.

12. Christus ascendit in Cœlum finè carne.

Damnatur in Concil. General. Ephesino 3. cap. 13. an. 431.

Auctor Apelles.

13. Semipelagianum est dicere, Christum pro omnibus omninò hominibus mortuum esse, aut sanguinem fudisse.

Propositio 5. ut falsa, temeraria, & scandalosa; si intellecta pro salute dumtaxat Prędestinatorum mortuus sit; & tamquam impia, blasphema, diving pietati contumeliosa, atque hęretica, Declaratur, & Damnatur ab Innocent. X. cum Sac. Cong. Supr. Inquis. pridiè Kal. Iunii 1653.

14. Christus dedit semetipsum pro Nobis oblationem Deo non pro solis electis, sed pro omnibus, & solis fidelibus.

Propositio 4. ab Alexandr. VIII. *suprad. cum S. Cong. damnata 7. Decembr. 1690.*

11. *Communio.*

Sacrilegi sunt judicandi, qui jus ad communionem percipiendam prętendunt, antequàm condignam de delictis suis pęnitentiam egerint.

1. Similiter arcendi à Communione, quibus nondùm inest Amor Dei purissimus, & omnis mixtionis expers.

Propositiones 22. & 23. damnatę ab eodem Alexandr. VIII. *ut supra.*

Alia titul. *Sacramenta.*

12. *Concilium.*

Concilia ritè congregata nullius sunt ualoris.

Damnatur in Concil. Constantiens. sub Ioan. XXIV. sess. 4. & 5. an. 1415.

Auctores Arius, Nestorius, Euthyches.

Et Ioannes Huss, qui cadavera suę sectę ùt Martyres circumauxit. Prefectus Pragensi gymnasio, Vviclefi impietatem docuit; vocatus ad Conc. Constantiense cum litteris securitatis, venit litteris non receptis: deinùm crematus.

 Postea

Posteà Lutherus hoc dogma suscitavit.

13. *Copula humana.*

Vsus fœminarum est communis.

Auctor Simon Magus Samaritanus an. 35. accersitus à Nerone, quia hic Diis dominari cupiebat, Antagonista Petri volare in Cęlum promittit, & volare volens, cecidit.

Damnatur in ipso Concil. Hierosolymitano cum aliis Simonis Magi erroribus sub S. Petro.

Sequuti Nicolaus Diaconus, & Męnander Samaritanus an. 74.

Saturninus Anthiochęnus, Carpocrates, Ebion, Cerinthus, Cerdo, Marciõ, & quidã Florinus Romę ortus an. 165.

Quoque Voaldenses, & quidam Hęretici, Fratricelli nuncupati, quorum Dux quidam Dulcinus nomine, cognomento Fratricellus, cum Fęmina Margaritha erroris socia multos secum populares in haresim traxerant ad numerum quatuor millium. Captus tandem ipse Hęresiarcha cum socia, à Clement. V. *Damnati; cum sequacibus per Novarienses combusti fuere.*

1. Copula carnalis in Vniuersum non est licita.

Sed titul. *Nuptię.*

2. Copula cum conjugata, consentiente marito, non est Adulterium; adeoque sufficit in confessione dicere, se esse fornicatum.

3. Opus Conjugii ob solam uoluptatem exercitum omni penitùs caret culpa, ac defectu ueniali.

Propositiones 9. & 48. ab Innocent. XI. cum S. Cong. Supremę Inquisit. Damnatę 2. Martii 1679.

4. Mollities, Sodomia, & Bestialitas sunt peccata eiusdem speciei infimæ; idcòque sufficit dicere in cõfessione, se procurasse pollutionẽ.

Propositio 24. ab Alexandro VII. *ead. S. Cõg. Damnata 24. Sept. 1665.*

5. Cohitus non est peccatum, sed benè osculum.

Auctores Beguardi, & Beguinę.

Damnatur in Concil Viennens. cum aliis Beguardorũ erroribus an. 1311.

Alia titul. *Adulteriũ, & fornicatio.*

14. *Concubinarius.*

Non est obligandus ad ejiciendã Concubinam, si hęc nimis utilis esset ad oblectamentum Concubinarii, uulgò regalo; dùm deficiente illo, nimis ęgrè ageret uitam, & alię epulę tædio magno Concubinarium afficerent: Aliaque famula nimis difficilè inueniretur.

Propositio 41. ab Alexandro VII. *eadem Sac. Cong. ùt suprà damnata 18. Martii 1666.*

Alia titul. *Absolutio, Confessio, & Occasio.*

15. *Confessio.*

Est humanum inuentum.

Damnatur in Conc. Constantiens. in Florentin. ac postremò in Triden. Sess. 4. Canon. 3. 6. & 7.

Primus Auctor Petrus Hispanus

Oxo-

Oxomenf. an. 1474.

Sequutus Lutherus.

1. Non eſt neceſſarium confiteri peccata Sacerdoti, ſed ſoli Deo.

Auctor Iacobus Syrius apud Anthiochiam ortus an 452.

Sequutus quoque Lutherus.

2. Pęnitens ſola fide abſoluitur à ſuis peccatis, credendo,ſe à Deo eſſe abſolutum.

Damnatur à Leone X. *an.* 1517. *& in Triden.ſeſſ.* 4. *Canon.* 8.

Auctor Martinus Lutherus, & Iſelepicenſ.

Sequuti Zuinglius veneno infectus Luthrano ad impietatem deſciverat, in prelio Helvetico inter Catholicos & Hęreticos ſub Clement. VIII. *anno* 1523. *cęſus, & exuſtus.*

Et Carolſtadius, apud Tigurinos Diaconum agens, Baſileam ſe contulit: Dęmon, qui illum docuerat, concionanti adſtitit; indè per filium citatione pręmiſſa, quod ab Inferis vocaretur, triduo poſt adfuit, & infernum arripuit ſub eodem Clement.

Adhæſerunt quoque Berentius, Melancton, Offiander, Bucerus, & Calvinus.

3. Mulieres, ac pueri æquè ac Papa abſoluere poſſunt à peccatis.

Damnatur in Trid.ſeſſ. 4. *Can.* 10.

Auctor idem Lutherus.

4. Non eſt neceſſaria examinatio ſuę cōſcientię antè confeſſionē.

5. Confeſſio eſt nullius ualoris.

Auctor idem Lutherus.

Damnatur in eodem Trid. ùt ſupr.

6. Confitentes, nonniſi peractâ priùs pœnitentiâ, debent abſolui.

Damnatur in Petro de Oſma.

7. Via interna ſejuncta eſt à confeſſione, Confeſſariis, caſibus conſcientię, Theologiâ, & Philoſophiâ.

8. Dicere, quod Internum manifeſtandum eſt exteriori Tribunali Prępoſitorum; & quod peccatum ſit, id non facere, eſt manifeſta deceptio: quia Eccleſia non judicat de occultis; & propriis Animabus prejudicant his deceptionibus, & ſimulationibus.

Propoſitiones. 1. *&* 68. *ab Innocen.* XI. *cum S. Cong. ſupr. Inquiſit. Damnatę die* 28. *Auguſt.* 1687.

Auctor quidam Michael de Molinos, cuius inſana Doctrina hęretica, ſcandaloſa, erronea, atque blaſphema; vitaque impura, libidinoſa, ſacrilega, & infamis abhorret recenſeri; ex eiuſdem accedente confeſſione voluntaria convictus, quamvis pœnitens ad carceres pro ſalutari pęnitentia ſub eodē Innocent. à ſuprad. S. Cong. detruſus.

9. Peccata in Confeſſione omiſſa, seù oblita ob inſtans uitę periculum, aùt ob aliam causam, non tenetur in ſequenti confeſſione exprimere.

10. Qui Beneficium Curatum habet, poteſt ſibi eligere Confeſſarium ſimplicem Sacerdotem non

appro:

approbatum ab Ordinario.

11. Mandatum Tridentini factum Sacerdoti sacrificanti ex necessitate cum peccato mortali, confitendi quamprimùm, est consilium, non prçceptum: illa particula *Quamprimùm* intelligitur cùm Sacerdos suo tempore confitebitur.

Propositiones 11. 16. & 39. ab Alexandr. VII. *cum supradicta S. Cong. damnatç 24. Septembr.* 1665.

12. Confessiones apud Religiosos factç, plerçque uel sacrilegç, uel inualidç.

Propositio 20. ab Alexandr. VIII. *Supradicta S. Cong. damnata die 7. Decembr.* 1690.

Alia titul. *Pœnitentia, Sacramēta.*

16. *Confessarius*.

Licet sacramentaliter absoluere dimidiatè tantùm confessos ratione magni concursus Pçnitentium, qualis potest contingere in die magnç alicujus festiuitatis, aut Indulgentię.

Propositio 59. ab Innocent. XI. eadem S. Cong. damnata 2. Mar. 1679.

Alia titul. *Absolutio, Pçnitentia, Sacramenta.*

17. *Confirmatio.*

Non est Sacramentum.

Auctores Graeci an. 455.

Sequuti Vualdenses, Vvicleffistç, nec non Lutherus, & Calvinus.

Damnatur pridem in Conc. Hispalen. 2. cap. 7. an. 624. Demùm in Triden.

1. Non solus Episcopus est Minister Ordinarius Confirmationis.

Auctores Vvicleffistç.

Damnatur inter eorum errores.

18. *Consilium.*

Nullum discrimen inter Consilium, & Prçceptum.

Sed infrà titul. *Prçceptum.*

19. *Contritio.*

Est nullius ualoris.

Auctor Lutherus.

1. Attritio ex metu gehennæ facit homines deteriores.

Sed infrà titul. *Timor.*

20. *Correctio.*

Subditi possunt pro libitu corrigere suos Superiores delinquentes.

Sed infrà titul. *Subditus.*

21. *Creatura.*

Præsertim corporea à Deo non est facta.

Auctores Simon Magus, Mçnander, Saturninus, Cerinthus, Manichçi, & Priscillianistç.

Quorum aliqui asserunt.

1. Mundum corporeum esse factum à principio Malo.

Alii: A solis Angelis.

Damnātur in Concil. Nicçn. & in Lateran. sub Innocent. III. *an.* 1215.

2. Creaturç ex se sunt Malç; quia scilicèt à principio Malo.

Damnatur in prçdictis, & in Concil. Bragarens. 1. in Hyspania ann. 563.

Auctores Manichçi, & Priscillianistç.

lianistæ.

3. Materia prima non est creata sed ex se.

Auctor Marcion Hæreticus.

4. Creatas animas dici antè corporum formationem.

Adscribitur Origeni.

Sed titul. *Anima, & Mundus*

22. *Crux.*

Saluatoris, & aliç ad illius imaginem non sunt adorandę.

Damnatur in Concil. Roman. an. 732. & Nican. 2. an. 786. aliisque sequentibus.

Auctor quidam Claudius Oxonię in Anglia ortus circà an. 825.

Vvaldenses de Sacramentalibus; & sequuntur hęretici Moderni.

1. Crux uoluntaria mortificationum pondus graue est, & infructuosum; ideòque dimittendum.

Propòsit. 38. Molinos ab Innocent. XI. S. Cong. Suprem. Inquis. damnata 28. August. 1687.

2. Inferior Christi pars in Cruce non communicauit superiori suas inuoluntarias perturbationes.

Auctor Franciscus de Salignac in Gallia.

Propositio 13. ab Innocent. XII. eadem S. Cong. damnata 13. Martii 1699.

Alia titul. *Christus, Sacrificium.*

D

1. *Decimę.*

Non sunt Sacerdotibus soluendę.

Damnatur in Conc. Constantiens.

Auctor Gerardus Parmen. sequutus Vvicleff.

2. *Deus.*

Plures sunt Dii.

Damnatur tum ratione ipsa, tum ex Scripturis; tum Concil. Nican. 1. in Symbol. Credimus in unum Deum.

Auctores Cerdo, Marcion, Valentinus an. 125. & Ptolomęus eiusdem Valentini Discipulus, & Conciuis.

Sequuti Marcus, Apelles, Manichai, Albanenses, & Albicenses.

1. Deus est Corporeus.

Damnatur in eodem Concil. Nicęn. & cęteris.

Auctor Tertullianus: sequuti Audiani, dicti quoq; Anthoropormophitę.

2. Deus est Mendax.

Damnatur in Concil. General. Calcedonens. 4. & Lateranens. sub Innocent. III.

Auctores Armeni; vt Guido lib. de hęresib.

3. Omnia de necessitate absoluta eueniunt.

Auctor Petrus Abailardus.

Sed infrà titul. *futurum contingęs.*

4. Sapientia, Iustitia, & alia Dei attributa sunt ab ipsa Dei essentia reali-

realiter distincta.

Auctor Gibertus Porretanus, ut S. Bernardus serm. 3. in Cantic.

5. Nullam etiam Rationis, siuè Conceptus distinctionem inter ea admitti posse.

Auctor Eunomius: ut Epiphanius heres. 26.

6. Non sunt tres Personę in Diuinis.

Damnatur in Concil. Roman. sub Sylvestro I. *anno. 326.*

Auctor Noetus in Epheso Grecię ortus an. 260. qui se fratrem Moysis, & Aronis dicebat.

Sequutus Sabellius ex Ptolemaide Lybię oriundus, & discipulus Noeti, reliquos discipulos impietate ãtecelluit.

7. Filius est Patre minor.

Damnatur in Concil. Nicęno.

Auctor Arius: sequutus Aetius an. 356. Achasius an. 379. Eunomius Galata an. 381. & multò post Petrus Abailardus.

8. Filius Dei ignorat ultimũ diem.

Damnatur in Concilio Lateranens. sub Martino I. *aliisque.*

Auctores Ignoitæ ab ignorantia dicti: malè enim intelligebant dictum Christi in Marc. 13. De die autẽ illo nemo scit; neque Filius Dei, nisi Pater: *vt Isidor. lib.* 8. *ethymol. cap.* 5.

9. Filius non uidet Patrem; nec Spiritus Sanctus Filium.

Auctor Origenes: ut Epiphan. in Epistol. ad Ioan. Hierosolymitan.

Damnatur cum aliis eius erroribus in Concil. Rom. sub Fabian. an. 254.

10. Spiritus Sanctus, ut minor Patre, & Filio, est mera Creatura.

Damnatur in Conc. General. Constantinopolitan. 2. sub Damaso anno 381. & in Ephesin. 3. Calcedonens. 4. & Lateranen. sub Innocent. III.

Auctor Macedonius Constantinopolitanus an. 341. pulsò à Costantio Imperatore, Paulo Byzantii Episcopo, cum tumultu pręficitur à seculari potestate Ecclesię Cõstantinopolitanę; Arianis multùm addictus, ac Arianismi propagator: ut S. Augustin. lib. de heresib. cap. 52.

11. Spiritus Sanctus est Animã Mundi.

Auctor Abailardus: ut S. Bernard. Epistol. 190. ad Innocent. II.

Damnatur cum aliis erroribus ipsius Abailardi in Concil. Rhemens. in Gallia an. 1148.

12. Personę Diuinæ circà proprietates negligendæ sunt.

Auctor idem Abailardus; & Damnatur in eodem Concil.

13. Spiritus Sanctus non procedit à Patre, & Filio.

Damnatur in Lateran. an. 1215.

Auctores Gręci, & Armeni etiam.

3. *Diabolus.*

Suâ naturâ est malus.

Damnatur in Concil. Bracarens. 1. & Lateranens. sub Innocent. III.

Auctores Manichęi: Sequutus Pris-

Priscillianus.

1. Aliquando ab Inferno est liberandus.

Damnatur in Conc. General. 5. in Trullo sub Vigilio an. 253.

Auctor Origenes, ut S. Augustin. de hęresib. cap. 33.

2. Diaboli tentationes fiunt in nobis cõtactu lapidum, & herbarum.

Sed titul. *Tentatio.*

4. *Dignitas Ecclesiastica.*

Cùm dixit Tridentinum, eos alienis peccatis communicantes mortaliter peccare, qui nisi quos digniores, & Ecclesię magis utiles ipsi judicauerint, ad Ecclesias promouent; Concilium uel primò uidetur per hoc *Digniores*, non aliud significare uelle, nisi dignitatem eligendorum, sumpto comparatiuo pro positiuo: uel secundò locutione minùs propria ponit digniores, uel excludit indignos, non uerò dignos: uel tandem locutus tertiò quando fit concursus.

Propositio 47. *ab Innoc.* XI. *cum S. Cong. supremę Inquisit. damnata* 2. *Martii* 1679.

5. *Dilectio Dei.*

An peccet mortaliter qui actum Dilectionis Dei semel tãtùm in uita eliceret, cõdemnare non audemus.

1. Probabile est, nè singulis quidem rigorosè quinquenniis per se obligare pręceptum Charitatis ergà Deum.

2. Tunc solùm obligat, quando tenemur justificari, & non habemus aliam uiam, qua justificari possimus.

Propositiones 5. 6. & 7. *Damnatę ab Innocent XI. ùt suprà.*

6. *Dilectio Proximi.*

Non tenemur Proximum diligere actu interno, & formali.

1. Pręcepto Proximum diligendi satisfacere possumus per solos actus externos.

Propositiones 10. & 11. *ab eodẽ Innocent. XI. damnata ùt suprà.*

7. *Doctrina.*

Si liber sit alicujus Junioris, & Moderni, debet opinio censeri probabilis, dùm non constat, rejectam esse à Sede Apostolica tanquàm improbabilem.

Propositio 27. *ab Alexandr.* VII. *eadem Sac. Cong. damnata die* 24. *Septembris* 1665.

1. Vbi quis Doctrinam in Augustino clarè fundatam reperit, illam absolutè potest tenere, & docere, non respiciendo ad ullam Pontificis Bullam.

Propositio 30. *ab Alexandr.* VIII. *cum suprad. Sac. Cong. damnata* 7. *Decembr.* 1690.

2. Libri prohibiti donec expurgentur possunt retineri usque dùm adhibitâ diligentiâ corrigantur.

Propositio 45. *ab Alexandr.* VII. *damnata ùt supra* 18. *Martii* 1666.

3. Quin-

3. Quinque Propositiones Cornelii Iansenii damnatę cũ aliis opinionibus contentis in lib. ejusdem Iansenii, cui titulus *Augustinus Cornelii &c.* ab Innocent. X. in eodem libro non reperiuntur, sed fictè, & pro arbitrio compositas esse, uel in sensu ab eodem intento, damnatas fuisse.

Damnatur à Clement. XI. cum eadem S. Cong. 17. Iulii 1705.

Alia titul. *Opinio.*

8. *Duellum.*

Vir ęquestris ad duellum prouocatus potest illud acceptare, nè timiditatis notam apud alios incurrat.

Propositio 2. ab Alexandr. VII. *eadem S. Cong. Supr. Inquisit. damnata 24. Septembris* 1665.

E

1. *Ecclesia.*

1. Soli boni, & non mali in Ecclesia continentur.

Auctor Donatus: sequutus Ioan. Huss an. 1413. *Demùm suscitavit Lutherus.*

Damnatur in Conc. Constantiens. in articulis Ioan. Huss ann. 1415.

2. Ecclesiam constare ex solis Prędestinatis.

Auctores Calvinistę.

3. Ex solis perfectis.

Anabaptistę: Sed suprà Damnati.

4. Ecclesia potest errare.

Auctor Ioannes de Vvestphalia.

Damnatur in Conc. Constantiens. contrà Vvicleffum.

Ecclesia, & Ecclesiastici non possunt diuitias possidere.

Auctores Audiani: sequuti Vualdenses, & Vvicleffistæ.

Etiam Marsilius Paduanus ann. 1307. *& Lutherus.*

Damnatur in Conc. General. Calcedonens. 4. cap. 22. decretor. sub Leone I. & in Constantiens. sess. 8. inter articulos Vvicleffian. 1414.

2. *Eleemosyna.*

Non licet facere fratribus Mendicantibus.

1. Imò qui istis eleemosynam faciunt, sunt excommunicati.

Auctor Ioan. Vvicleff.

Sed infra titul. *Mendicitas.*

2. Vix in sęcularibus inuenies etiam in Regularibus superfluum statui; & ita uix aliquis tenetur ad eleemosynam ex superfluo statui.

Propositio 12. ab Innocent. XI. Sac. Cong. supr. Inquis. damnata 2. Martii 1679.

3. Parochianus potest suspicari de Mendicantibus, qui eleemosynis communibus uiuunt, de imponenda nimis leui, & incongrua pęnitentia, seù satisfactione ob quęstum, seù lucrum subsidii temporalis.

Propositio 21. damnata ab Alexandr. VIII. *eadem S. Cong. 7. Decembr.* 1690.

3. *Epis-*

1. Eleemosynarii, licèt magni Peccatores, saluantur.

Damnatur in Nicen. 1. an. 225.

Recensetur sine Auctore à S. Augustino de Civit. Dei cap. 22.

3. *Episcopus.*

Sunt Episcopi pares simplicibus Sacerdotibus.

Damnatur in Concil. Hispalens. 1. cap. 1. decretor. & 7.

Confirmato ab Honorio I. & recepto in 6. Synodo in Trullo sub Agathone.

Auctor Aetius: Sequuti Marsilius Paduanus, Ioan. Vvicleff, & Lutherus.

1. Episcopus peccans amittit Episcopatum.

Auctores Vvaldenses, Vvicleffistæ.

Sed infrà titul. *Potestas.*

4. *Epistolæ Decretales.*

Sunt nullius ualoris.

Auctores Vvaldenses: Sequuti Gevardus, Beguardi, & Beguinæ; etiam Ioan. Vvicleff, Ioan. de Vvestphalia, & Lutherus.

Damnatur in Concil. Viennens. sub Clement. V. an. 1311., & in Constantiens. in articul. Vvicleffi.

5. *Evangelium.*

Iam cessauit.

Auctores Flagellantes.

Damnatur inter eorum errores in Concil. Viennens. an. 1311.

Solùm litteraliter ab Apostolis fuit prędicatum.

Auctor Abbas Ioachim.

Damnatur inter eius errores in Lateranen. sub Innoc. III. cap. 20. decret.

2. Euangelium non est Lex.

Damnatur in Tridentin. sess. 6. Canon. 20.

Auctor Martinus Lutherus, Philippus Melancton, & Ioan. Brentius Germanus, discipuli eiusdem Lutheri Antesignani; Melancton tamen Caput Adiaphoristarum effectus, ad Calvinum declinavit; damnatusque à Lutheranis.

6. *Eucharistia.*

Nequit ex pane confici.

Auctores Chatarisţę Manis discipuli.

Damnatur in Concil. Florentin. ann. 1439.

1. Christus non in azimo, sed in fermentato suum corpus confecit.

Auctores Gręci; sequuti Armeni.

Damnatur definitione eiusdem Florentin. in Decreto Vnionis Graecorum cum Ecclesia Latina.

2. Eucharistia non est adoranda.

Auctor Oecolampadius.

Damnatur in Triden. sess. 4. cap. 5.

3. Modus consecrandi Ecclesię Romanę non est uerus modus.

Auctores Vvaldenses.

Damnatur in Florentin. an. 1539.

4. Post Consecrationem manet idem Panis.

Auctores Vvicleff. & Lutherus.

Damnatur contrà Vvicleffum in Conc. Constantiens.

Et contrà Lutherum in Triden. sess. 3. cap. 4. Canon. 2.

 5. Pro

5. Pro Calycis consecratione non est apponendum Vinum, sed sola aqua.

Auctores Aquarii apud Sanctum Augustinum; quorum quis fuerit Magister, non legitur.

Damnatur in Concil. Lateranensi; & demum in Triden. sess. 3. cap. 4.

6. Nullo modo aqua apponenda in Calyce.

Auctores Greci: sequuti Armeni.

Damnatur in Concil. Carthagin. & Florent. in decr. de unione Armen.

7. Sacramẽtum Eucharistię habet majorẽ uim fer. 5. majoris hebdom.

Auctores Gręci.

Damnatur in eodem Florentin. de Unione Gręcorum.

8. Sacramentum Eucharistię nec prodest, nec lędit.

Damnatur in Triden. sess. 3. cap. 2. Canon. 5.

Auctores Messaliani, Monachorum Catus in Mesopotamia, qui eam Provinciam incolebant & nova Secta, variisque heresibus ad insaniam usque perduxerunt.

Et in Conc. Gangris Paphlagonię Anathemate feriuntur.

Deinde sequuti banc Propositionem Armeni.

9. Potest sumi à Peccatore sinè Confessione.

Auctor Lutherus; Aliique sequaces.

Damnatur in Triden. sess. 3. cap. 7. declarante, solam fidem non esse sufficientem dispositionem ad hoc Sacramentum &c.

10. Peccator non recipit Corpus Christi.

Damnatur in eodem Tridẽtin. sess. 3. cap. 7. Canon. 11.

Auctor Petrus Lombardus lib. 4. sentent. dist. 9.

11. Corpus Christi nonnisi in solo usu est in Eucharistia.

Damnatur in eodem Triden. sess. 3. cap. 6. Canon. 3.

Auctor Martinus Buzerus Germanus; & Lutherus.

12. Communio debet fieri sub utraque specie.

Auctores Graeci.

Sequuti Petrus Dresens Boemus an. 1428. & Lutherus.

Damnatur in Concil. Constantiens. sess. 13. & in Triden.

Alia titul. *Missa.*

7. *Eunucus.*

Ad benè Deo seruiendum oportet, ùt quisque sit Castratus.

Damnatur in Concil. Nicęn. 1. canon. 1. & in Roman. inter errores Origenis an. 254.

Auctor Valesius Arabs, cuius Sectarii omnes pariter se castraverunt, Origenis exemplo, se rectè facere existimantes.

8. *Excommunicatio.*

Censurę sunt nullius ualoris.

Auctor Vuicleff. sequuti Io. Huss, & Lutherus.

Dam-

Damnatur inter errores Vvicleffi.

Alia titul. Censurę.

9. *Exorcismus.*

Omnes benedictiones, quas Ecclesia facit, spernendę.

Auctores Vvaldenses: sequuti Vvicleffistę.

Inter alia damnatur in Toletan. 4. sub Honorio I. cap. 8. decret. Benedictionem Cęrei Paschalis approbante, & mandante.

F

1. *Fatum.*

Actiones hominum sunt Fato adscribendę.

Damnatur in Concil. Bragarens. 1. cap. 9. suorum decret.

Auctor Bardesan an. 175. Sequutus Priscillianus.

2. *Festa.*

Pręceptum seruandi Festa non obligat sub mortali, sepofito scandalo, & si absit contemptus.

Propositio 52. ab Innocent. XI. *S. Cong. supr. Inquis. Damnata 2. Martii* 1379.

3. *Fides.*

Nihil credendum, quod nostri Intellectus uirtutem excedit.

Auctor Petrus Abailardus.

Damnatur cum ipso in Concilio Rhemens. an. 1148.

1. Habentes solam fidem, licèt Peccatores maximi, saluantur.

Damnatur in Triden. seff. 6. cap. 34. Canon. 9.

Auctor Eunomius: Sequutus Lutherus.

2. Per quodlibet peccatum mortale fides amittitur.

Damnatur in eodem Triden. seff. 6. cap. 15. Canon. 28.

Auctor idem Lutherus.

3. Licitum est, fidem negare exteriùs, instante persecutione; & sufficit, eam in animo suo interiùs retinere.

Auctores Eccelseita sub Fabiano Pontif. & Martyr. ab Helzęo Pseudoprophеta ad nugas, & fabulas Religionem detorquentes.

Damnatur in Concil. Roman. sub Cornelio Papa: ùt Baronius ad An. 254. contrà Eccelseitas.

4. Non censetur Fides cadere sub Pręcepto speciali, & secũdũ se.

5. Satis est, actum Fidei semel in uita elicere.

6. Si à Potestate publica quis interrogetur, fidem ingenuè confiteri: ùt Deo, & Fidei gloriosum, consulo tacere; ùt peccaminosum per se non damno.

7. Voluntas non potest efficere, ùt assensus Fidei in se ipso sit magis firmus, quàm mereatur pondus rationum ad assensum impellentium.

8. Hinc potest quis prudenter repu-

repudiare assensum, quem habebat supernaturalem Fidei.

9. Assensus Fidei supernaturalis, & utilis ad salutem stat cum notitia solùm probabili Reuelationis, imò cum formidine, quâ quis formidet, nè non sit loquutus Deus.

10. Nonnisi fides Vnius Dei necessaria uidetur necessitate Medii; non autē explicita Remuneratoris.

11. Fides latè dicta ex testimonio creaturarum, similiuè motiuo ad iustificationem sufficit.

12. Sufficit, Myxteria fidei semel credidisse.

Propositiones 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. & 65. ab Innocent. XI. S. Cong. supr. Inquis. Damnatę 2. Martii 1679.

13. Omne, quod non est ex fide Christiana supernaturali, quæ per dilectionē operatur, peccatū est.

14. Quando in magnis peccatoribus deficit omnis Amor, deficit etiam Fides; & etiamsi uideatur credere, non est fides Diuina, sed humana.

Propositiones 11. & 12. Damnata ab Alexandr. VIII. ead. Cong. 7. Decembr. 1690.

4. *Fiducia.*

Gratia nullo modo uel gloriæ assequendę potest collocari in nostris operibus.

Auctor Lutherus.

Damnatur in Tridentino sess. 6. cap. 16. Canon. 26. & 30.

Alia titul. *Gratia.*

5. *Fornicatio.*

Coitus inter solutos non est peccatum mortale.

Auctores Graeci: Assecla nefandæ Gnosticorum secta sub Evaristo Pontifice circa an. 121. In velamen suarum obscænitatum pulchrum sibi indidere nomen, ùt Gnostici dicerentur, quasi prętantiores doctrina, ac moribus homines.

Damnatur in Florentin. inter Grecorum errores.

1. Tam clarum uidetur, Fornicationem secundùm se nullam inuoluere malitiam, & solum esse malam, quia interdicta; ùt contrarium omninò rationi dissonum uideatur.

Propositio 48. ab Innocent. XI. cum Sac. Cong. supr. Inquis. damnata 2. Martii 1679.

2. Qui habuit copulam cum soluta satisfacit confessionis Pręcepto, dicens. Commisi cum soluta graue peccatum contrà Castitatem, non explicando copulam.

Propositio 25. ab Alexandr. VII. cum eadem S. Cong: Damnata 24. Septembris 1665.

Alia titul. *Copula humana.*

6. *Furtum.*

Permissum est, furari non solùm in extrema necessitate, sed etiam in gra.

in graui.

1. Famuli, & famulę domesticę possunt occultè surripere heris suis ad compensandam operam suam, quam majorem judicant salario, quod recipiant.

2. Non tenetur quis sub pœna peccati mortalis restituere, quod ablatum est per pauca furta, quantumcumq; sit magna sumã totalis.

Propositiones 36. 37. & 38. ab Innocent. XI. ead. S. Congr. Damnatę 2. Martii 1679.

Alia titul. *Restitutio*.

7. *Futurum contingens*.

Omnia quę sunt, fiunt necessitate absoluta.

Auctor Petrus Abailardus; sequuti Vuicleff. & Lutherus.

Damnatur in Concil. Constantiens. sess. 8. art. 27. inter Vuicleffi errores.

Alia tit. *Gratia, libertas, seù liberum arbitrium*.

G

1. *Gratia*.

Potest homo sinè Christi gratia Dei pręcepta adimplere, & suis meritis uitam æternam consequi.

Auctor Pelagius.

Damnatur in Conc. Milevitan. S. Augustino pręsente sub Innoc. I. & in Triden. sess. 6. Canon. 1. 2. & 3.

2. Qui plena fide baptismũ acceperunt, nõ possũt ampliùs peccare.

Auctor Iovinianus: sequuti Pelagius, & Lutherus.

Damnatur in Milevitan. 2. & Triden. sess. 6. Canon. 23.

3. Homo justus scit, se esse in gratia, & ad hoc credendũ est obligatus.

Auctor Lutherus: sequutus Zuvinglius, Calvinus, &c.

Osiander Presbyter uxoratus impię Sectę Lutheri Patronus; ex antiquo Catholico, novum se fecit hæreticum, sub Clemente VII. an. 1530.

Damnatur in eodem Trid. sess. 6. cap. 9. Canon. 13: & 14.

4. Deum primam gratiam tribuere intuitu meritorum naturalium præcedentium.

Auctores Semipelagiani Hęretici.

5. Hominem in statu naturę lapsę gratię medicinali ex necessitate consentire.

Auctor Calvinus Hęreticus: sed hoc Theologi fusiùs cùm de Gratia.

6. Interiori Gratiæ in statu naturę lapsæ nunquam resistitur.

7. Semipelagiani admittebant pręuenientis gratię interioris necessitatem ad singulos actus, etiam ad initium fidei; & in hoc erant hæretici: quòd uellent eam gratiam talem esse, cui posset humana uoluntas resistere, uel obtemperare.

Hęc dogmata in Gallia circà ann. 1652.

Damnata à S. Cong. supr. Inquis. adver-

adversùs hęreticam pravitatem ab Innoc. X. pridiè Kal. Iunii 1653. in Propositionibus 2. & 4.

8. Tametsi detur ignorantia inuincibilis juris naturę, hęc in statu naturę lapsę operantem ex ipsa non excusat à peccato formali.

9. Gratia sufficiens statui nostro non tàm utilis, quàm perniciosa est; sicut proindè meritò possimus petere: *à Gratia sufficienti libera nos Domine.*

Propositiones 2. & 6. ab Alexandr. VIII. *ead. Cõg. Damnatę 7. Dec. 1690.*

Alia titul. *Hęreticus*, *liberum arbitrium.*

H.

1. *Hęreticus.*

Omnes Hæretici benè sentiunt.

Auctores quidam dicti Rethorici, certo Auctore non nominato.

Damnatur apertè in Conc. Nicęn. I. damnante Arium, utpotè hæreticum; aliisque Conciliis, quę hęreticos semper damnarunt.

2. Hæretici pœnâ aliquâ corporali non sunt puniendi; sed diuino judicio relinquendi.

Auctores Lutherus, eiusq; discipuli.

Damnatur praxi Ecclesię; & Cõc. Constantiens. cuius sententia, Ioan. Huss iit hæreticus combustus.

3. Ille dicendus hęreticus, qui quouis modo peccat mortaliter.

Refertur apud Emericum in Directorio Inquisitionis.

Damnatur universis Conciliis, hęreticos prę aliis peccatoribus insectantibus.

4. Quamuis euidenter alicui constet, Petrum putà esse hęreticum, non teneri denunciare, si probari non possit.

Propositio 5. ab Alexandr. VII. *S. Cong. supr. Inquis. damnata 24. Septembris 1665.*

5. Hęretici, Pagani, Iudęi, aliique hujus generis nullum omninò accipiunt à Iesu Christo influxum; adeòque hinc rectè infertur, in illis esse uoluntatem nudam, & inermem sinè omni gratia sufficienti.

Propositio 5. ab Alexandr. VIII. *eadem S. Cong. Damnata 20. Decembris 1690.*

Alia titul. *Infidelis.*

2. *Hora Canonicę.*

Frustrà tempus teritur in decantandis horis diurnis, & nocturnis.

Auctores Vualdenses: Sequuti Vuicleffistę.

Damnatur in Concil. Agathens. peculiariter pręscribente modum, quo horę canonicę decantantur cap. 21. decret. an. 506.

1. In die Palmarum recitans officiũ Paschale satisfacit pręcepto.

2. Vnico officio potest quis satisfacere duplici Pręcepto, pro die pręsenti, & pro crastino.

Pro-

Propositiones 34. *&* 35. *ab Alexandr.* VII. *ead. S. Cong. damnatę* 18. *Martii* 1666.

3. Qui non potest recitare Matutinum, & Laudes, potest autem reliquas Horas, ad nihil tenetur; quia maior pars trahit ad se minorē.

Propositio 54. *ab Innocent.* XI. *eadem Sac. Cong. Damnata* 2. *Martii* 1679.

Alia titul. *Officium.*

I

1. *Ieiunium.*

Nullius meriti apud Deum.

Auctor Iovinianus: posteà Vualdenses, Vuicleffistę, demùm Lutherus.

Sanctus Hieronymus in lib. contrà Iovinianum; & S. Ambrosius de Elia, & jejunio: Damnatur in Conc. Cancrens. cap. 19. *decret. an.* 324.

1. Non debent institui jejunia ab Ecclesia; sed hoc relinquendum Voluntati hominum.

Auctor Aerius: ùt S. Augustinus lib. de hęresibus cap. 53.

Adhęsit Eustachius Ponti Episcopus; Socrat. lib. 2. *Histor. Eccles. cap.* 24. *Sequuti Hęretici Moderni.*

Damnatur in eodem Cancrens. Bracarens. & Toletan.

2. Homo peruentus ad statū perfectionis, nō obligatur ad jejunium.

Damnatur in Concil. Viennens. anno 1311.

Auctores Beguardi, & Beguinę.

3. Frāgens jejunium Ecclesię, ad quod tenetur, non peccat mortaliter, nisi ex contemptu; putà quia non uult se subjicere pręcepto.

Propositio 23. *ab Alexandro* VII. *S. Cong. supr. Inquisit. Damnata* 24. *Septembris* 1665.

4. In die jejunii qui sępiùs modicum quid comedit, & si notabilem quantitatem in fine comederit, non frangit jejunium.

5. Omnes Officiales, qui in Republica corporaliter laborant, sunt excusati ab obligatione jejunii; nec debent se certificare, an labor sit compatibilis cum jejunio.

6. Excusantur absolutè à Pręcepto jejunii omnes illi, qui iter agunt equitando, utcumque iter agant =

Etiamsi iter necessarium non sit; & etiamsi iter unius diei conficiant.

Propositiones 29. 30. 31. *ab eodem Alexandr.* VII. *eadem S. Congreg. damnatę* 18. *Martii* 1666.

Alia titul. *Abstinentia, & Cibus.*

2. *Incarnatio.*

Post Incarnationem non modò unam esse in Christo personam, sed etiam unam naturam.

Siuè per compositionem, siuè per conuersionem in unam utriusque naturę, diuinę, ac humanę.

Auctor

Auctor Eutyches.

1. Titulus Redemptoris hominum propriè Christo non competit.

Auctor Petrus Abailardus: ùt S. Bernard. epist. 91. ad Innocent. Pap.

Sed tit. *Christus, & Maria Virgo.*

3. *Imago.*

Omnes Imagines siuè Christi, siuè Sanctorum sunt ab Ecclesiis tollendæ.

Auctor quidam Fęlix Vrgelitanus, qui in restituendo Nestorianismo, Dux, aut socius factus, per Concil. Ratisbonens. damnatus, Romam venit, ubi facta rectę fidei confessione, in integrum restitutus; sed ùt canis ad vomitum reversus.

Sequuti multi Gręci Imperatores, Vualdenses, Vuicleffistę, Carolstadius, Baldassar lebanter, & hęretici moderni.

Damnatur in Concil. *general. Nicęn.* 1. *an.* 325. *& Nicęn.* 2. *sub Adriano* I. *an.* 786.

1. Imago Dei, ad quam factus est homo, est in corpore, non in anima.

Damnatur ab Ecclesia in Concil. Roman. sub Sylvestr. Pap. & Constantino Imperatore an. 320.

2. Dei Patris simulacrum nefas est Christiano in templo collocare.

Propositio 25. *ab Alexandr.* VIII. *Sac.* Cong. *supr Inquis. damnata* 7. *Decembris* 1690.

4. *Indulgentia.*

Indulgentię sunt pię fraudes fideliū.

Primi Auctores Vualdenses: Sequuti Vuicleff: & Lutherus.

Damnatur in Lateranens. sub Innocent. III. *an.* 1215. *& in Cōstantiens. sess.* 8. *inter Vuicleffi errores.*

Sed infrà titul. *Purgatorium.*

1. Concessæ Regularibus, & reuocatæ à Paulo V. hodie sunt reualidatæ.

Propositio 37. *ab Alexandr.* VII. *ead. Sac. Cong. supr. Inquis. damnata* 18. *Martii* 1666.

2. Non conuenit, Indulgentias quærere pro pœna propriis peccatis debita; quia meliùs est diuinæ justitiæ satisfacere, quàm diuinam misericordiam quęrere: quoniam illud ex puro Dei amore procedit, & istud ab amore nostro interessato; nec est res Deo grata, nec meritoria; quià est uelle crucem fugere.

Propositio 16. *Molinos ab Innocent.* XI. *cum Supradicta Sac.* Cong. *damnata* 28. *August* 1687.

5. *Infernus.*

Non datur.

Damnatur in Conc. Florentin. anno 1439.

Auctores Almericus genere Gallus, patria Carnotensis; impunitatem promittebat peccatorum: complices damnati, flammis exusti, cineres dispersi.

Sequuti Albanenses, & Hermanus

manus Risuiscbitur.

1. Pœna inferni non est perpetua.

Damnatur in Concil. Rom. sub Fabiano, & Cornelio PP. an. 254.

Auctor Origenes; sequuti Armeni apud Guidonem in sum. de heres.

2. Christus ad infernum non descendit.

Damnatur in Concil. Lateranens. an. 1300.

Recensetur à Sancto Augustino, Philastrio, & eodem Guidone in libris suis de heresibus.

6. *Infidelis.*

6. Ab infidelitate excusabitur non credens, ductus ab opinione minùs probabili.

Propositio 4. ab Innocent. XI. *damnata cum S. Cong. supr. Inquis.* 2. *Martii* 1679.

1. Necesse est, infidelem in omni opere peccare.

Propositio 8. ab Alexandro VIII. *cum eadem. S. Cong. supr. Inquis. damnata* 20. *Decembris* 1690.

Alia titul. *Fides, & Hereticus.*

7. *Inimicus.*

Potest bonâ conscientiâ decipi, illique damnum inferri.

Auctores Greci.

Damnatur inter eorum errores in Concil. Calcedonens. an. 456.

Alia titul. *Occisio.*

8. *Iniuria.*

Non licet Christianis petere coràm Iudice reparationem injurie.

Auctor Lutherus.

Damnatur in Triden. sess. 9.

Alia titul. *Occisio, & Restitutio.*

9. *Ioannes Baptista.*

Fuit damnatus; quia in Christum non credidit.

Auctores Manichei, ex illo: Misit discipulos, ùt interrogarent: Tu quis es?

Damnatur in Concil. Calcedonens. anno 452.

10. *Iudas.*

Ipsius peccatum de Christi proditione beneficium fuit generis humani.

Damnatur in Concil. Hierosolymitan. sub S. Petro.

Cuius acta in Apostolorum Actis S. Lucas Evangelista describit.

Auctores Caiani *sub Thelesphoro Pap. & Martyr. an.* 153. *sectura Valentini Haeresiarche, malum dicentes bonum, Sacrilegum Proditorem Caim laudabant; vndè Cainani quoque dicuntur.*

A' Sancto Augustino, & Tertulliano relati in lib. de hares.

11. *Iudicium.*

Nullum erit judicium extremum.

Damnatur in Concil. General. Nicen. 1. *& Constantinopolitan. in Symbolo an.* 381.

Auctores Gnostici: sequuti Manichei.

1. Vniuersale judicium jam est factum.

Auctores Albanenses.

approbatum ab Ordinario.

11. Mandatum Tridentini factum Sacerdoti sacrificanti ex necessitate cum peccato mortali, confitendi quamprimùm, est consilium, non preceptum: illa particula *Quamprimùm* intelligitur cùm Sacerdos suo tempore confitebitur.

Propositiones 11. 16. *&* 39. *ab Alexandr.* VII. *cum supradicta S. Cong. damnatę* 24. *Septembr.* 1665.

12. Confessiones apud Religiosos factę, pleręque uel sacrilegę, uel inualidę.

Propositio 20. *ab Alexandr.* VIII. *Supradicta S. Cong. damnata die* 7. *Decembr.* 1690.

Alia titul. *Pœnitentia, Sacramēta.*

16. *Confessarius*.

Licet sacramentaliter absoluere dimidiatè tantùm confessos ratione magni concursus Pęnitentium, qualis potest contingere in die magnę alicujus festiuitatis, aut Indulgentię.

Propositio 59. *ab Innocent. XI. eadem S. Cong. damnata* 2. *Mar.* 1679.

Alia titul. *Absolutio*, *Pęnitentia*, *Sacramenta*.

17. *Confirmatio*.

Non est Sacramentum.

Auctores Graeci an. 455.

Sequuti Vualdenses, Vuicleffistę, nec non Lutherus, & Calvinus.

Damnatur pridem in Conc. Hispalen. 2. *cap.* 7. *an.* 624. *Demùm in Triden*.

1. Non solus Episcopus est Minister Ordinarius Confirmationis.

Auctores Vuicleffistę.

Damnatur inter eorum errores.

18. *Consilium*.

Nullum discrimen inter Consilium, & Preceptum.

Sed infrà titul. *Preceptum*.

19. *Contritio*.

Est nullius ualoris.

Auctor Lutherus.

1. Attritio ex metu gehennæ facit homines deteriores.

Sed infrà titul. *Timor*.

20. *Correctio*.

Subditi possunt pro libitu corrigere suos Superiores delinquentes.

Sed infrà titul. *Subditus*.

21. *Creatura*.

Præsertim corporea à Deo non est facta.

Auctores Simon Magus, Męnander, Saturninus, Cerinthus, Manichęi, & Priscillianistę.

Quorum aliqui asserunt.

1. Mundum corporeum esse factum à principio Malo.

Alii: A solis Angelis.

Damnătur in Concil. Nicęn. & in Lateran. sub Innocent. III. *an.* 1215.

2. Creaturę ex se sunt Malę; quia scilicèt à principio Malo.

Damnatur in prędictis, & in Concil. Bragarens. 1. *in Hyspania ann.* 563.

Auctores Manichęi, & Priscillianista.

lianistæ.

3. Materia prima non est creata sed ex se.

Auctor Marcion Hæreticus.

4. Creatas animas dici antè corporum formationem.

Adscribitur Origeni.

Sed titul. *Anima, & Mundus*

22. *Crux*.

Saluatoris, & aliæ ad illius imaginem non sunt adorandæ.

Damnatur in Concil. Roman. an. 732. *& Nicæn.* 2. *an.* 786. *aliisque sequentibus*.

Auctor quidam Claudius Oxoniæ in Anglia ortus circà an. 825.

Vvaldenses de Sacramentalibus; & sequuntur hæretici Moderni.

1. Crux uoluntaria mortificationum pondus graue est, & infructuosum; ideòque dimittendum.

Propofit. 38. *Molinos ab Innocent. XI. S. Cong. Suprem. Inquis. damnata* 28. *August.* 1687.

2. Inferior Christi pars in Cruce non communicauit superiori suas inuoluntarias perturbationes.

Auctor Franciscus de Salignac in Gallia.

Propositio 13. *ab Innocent.* XII. *eadem S. Cong. damnata* 13. *Martii* 1699.

Alia titul. *Christus, Sacrificium*.

D

1. *Decimæ*.

Non sunt Sacerdotibus soluendæ.

Damnatur in Conc. Constantiens.

Auctor Gerardus Parmen. sequutus Vvicleff.

2. *Deus*.

Plures sunt Dii.

Damnatur tum ratione ipsa, tum ex Scripturis; tum Concil. Nicæn. 1. *in Symbol.* Credimus in unum Deum.

Auctores Cerdo, Marcion, Valentinus an. 125. *& Ptolomæus eiusdem Valentini Discipulus, & Conciuis.*

Sequuti Marcus, Apelles, Manichæi, Albanenses, & Albicenses.

1. Deus est Corporeus.

Damnatur in eodem Concil. Nicæn. & cæteris.

Auctor Tertullianus: sequuti Audiani, dicti quoq; Anthoropormophitæ.

2. Deus est Mendax.

Damnatur in Concil. General. Calcedonens. 4. *& Lateranens. sub Innocent.* III.

Auctores Armeni; ut Guido lib. de hæresib.

3. Omnia de necessitate absoluta eueniunt.

Auctor Petrus Abailardus.

Sed infrà titul. *futurum contingēs.*

4. Sapientia, Iustitia, & alia Dei attributa sunt ab ipsa Dei essentia

reali:

realiter distincta.

Auctor Gibertus Porretanus, ùt S. Bernardus serm. 3. in Cantic.

5. Nullam etiam Rationis, siuè Conceptus distinctionem inter ea admitti posse.

Auctor Eunomius: ùt Epiphanius heres. 26.

6. Non sunt tres Personę in Diuinis.

Damnatur in Concil. Roman. sub Sylvestro I. *anno.* 326.

Auctor Noetus in Epheso Grecię ortus an. 260. *qui se fratrem Moysis, & Aronis dicebat.*

Sequutus Sabellius ex Ptolemaide Lybię oriundus, & discipulus Noeti, reliquos discipulos impietate ãtecelluit.

7. Filius est Patre minor.

Damnatur in Concil. Nicęno.

Auctor Arius: sequutus Aetius an. 356.

Achasius an. 379. *Eunomius Galata an.* 381. *& multò post Petrus Abailardus.*

8. Filius Dei ignorat ultimũ diem.

Damnatur in Concilio Lateranens. sub Martino I. *aliisque.*

Auctores Ignoitæ ab ignorantia dicti: malè enim intelligebant dictum Christi in Marc. 13. De die autẽ illo nemo scit; neque Filius Dei, nisi Pater: *ut Isidor. lib.* 8. *ethymol. cap.* 5.

9. Filius non uidet Patrem; nec Spiritus Sanctus Filium.

Auctor Origenes: ut Epiphan. in Epistol. ad Ioan. Hierosolymitan.

Damnatur cum aliis eius erroribus in Concil. Rom. sub Fabian. an. 254.

10. Spiritus Sanctus, ut minor Patre, & Filio, est mera Creatura.

Damnatur in Conc. General. Constantinopolitan. 2. *sub Damaso anno* 381. *& in Ephesin.* 3. *Calcedonens.* 4. *& Lateranen. sub Innocent.* III.

Auctor Macedonius Constantinopolitanus an. 341. *pulso à Costantio Imperatore, Paulo Byzantii Episcopo, cum tumultu pręficitur à seculari potestate Ecclesię Cõstantinopolitanę; Arianis multùm addictus, ac Arianismi propagator: ùt S. Augustin. lib. de heresib. cap.* 52.

11. Spiritus Sanctus est Animã Mundi.

Auctor Abailardus: ut S. Bernard. Epistol. 190. *ad Innocent.* II.

Damnatur cum aliis erroribus ipsius Abailardi in Concil. Rhemens. in Gallia an. 1148.

12. Personę Diuinæ circà proprietates negligendæ sunt.

Auctor idem Abailardus; & Damnatur in eodem Concil.

13. Spiritus Sanctus non procedit à Patre, & Filio.

Damnatur in Lateran. an. 1215.

Auctores Gręci, & Armeni etiam.

3. *Diabolus.*

Suâ naturâ est malus.

Damnatur in Concil. Bracarens. 1. *& Lateranens. sub Innocent.* III.

Auctores Manichęi: Sequutus Pris-

Prisillianus.

1. Aliquando ab Inferno est liberandus.

Damnatur in Conc. General. 5. in Trullo sub Vigilio an. 253.

Auctor Origenes, ut S. Augustin. de hęresib. cap. 33.

2. Diaboli tentationes fiunt in nobis cōtactu lapidum, & herbarum.

Sed titul. *Tentatio.*

4. *Dignitas Ecclesiastica.*

Cùm dixit Tridentinum, eos alienis peccatis communicantes mortaliter peccare, qui nisi quos digniores, & Ecclesię magis utiles ipsi judicauerint, ad Ecclesias promouent; Concilium uel primò uidetur per hoc *Digniores*, non aliud significare uelle, nisi dignitatem eligendorum, sumpto comparatiuo pro positiuo: uel secundò locutione minùs propria ponit digniores, uel excludit indignos, non uerò dignos: uel tandem locutus tertiò quando fit concursus.

Propositio 47. *ab Innoc.* XI. *eum S. Cong. supremę Inquisit. damnata* 2. *Martii* 1679.

5. *Dilectio Dei.*

An peccet mortaliter qui actum Dilectionis Dei semel tātùm in uita eliceret, cōdemnare non audemus.

1. Probabile est, nè singulis quidem rigorosè quinquenniis per se obligare pręceptum Charitatis ergà Deum.

2. Tunc solùm obligat, quando tenemur justificari, & non habemus aliam uiam, quâ justificari possimus.

Propositiones 5. 6. & 7. *Damnatę ab Innocent. XI. ut suprà.*

6. *Dilectio Proximi.*

Non tenemur Proximum diligere actu interno, & formali.

1. Pręcepto Proximum diligendi satisfacere possumus per solos actus externos.

Propositiones 10. & 11. *ab eodē Innocent. XI. damnatę ut suprà.*

7. *Doctrina.*

Si liber sit alicujus Junioris, & Moderni, debet opinio censeri probabilis, dùm non constat, rejectam esse à Sede Apostolica tanquàm improbabilem.

Propositio 27. *ab Alexandr.* VII. *eadem Sac. Cong. damnata die* 24. *Septembris* 1665.

1. Vbi quis Doctrinam in Augustino clarè fundatam reperit, illam absolutè potest tenere, & docere, non respiciendo ad ullam Pontificis Bullam.

Propositio 30. *ab Alexandr.* VIII. *cum suprad. Sac. Cong. damnata* 7. *Decembr.* 1690.

2. Libri prohibiti donec expurgentur possunt retineri usque dùm adhibitâ diligentiâ corrigantur.

Propositio 45. *ab Alexandr.* VII. *damnata ut supra* 18. *Martii* 1666.

3. Quin-

3. Quinque Propositiones Cornelii Iansenii damnatę cũ aliis opinionibus contentis in lib. ejusdem Iansenii, cui titulus *Augustinus Cornelii &c.* ab Innocent. X. in eodem libro non reperiuntur, sed fictè, & pro arbitrio compositas esse, uel in sensu ab eodem intento, damnatas fuisse.

Damnatur à Clement. XI. cum eadem S. Cong. 17. *Iulii* 1705.

Alia titul. *Opinio.*

8. *Duellum.*

Vir ęquestris ad duellum prouocatus potest illud acceptare, nè timiditatis notam apud alios incurrat.

Propositio 2. *ab Alexandr.* VII. *eadem S. Cong. Supr. Inquisit. damnata* 24. *Septembris* 1665.

E

1. *Ecclesia.*

1. Soli boni, & non mali in Ecclesia continentur.

Auctor Donatus: sequutus Ioan. Huss an. 1413. *Demùm suscitavit Lutherus.*

Damnatur in Conc. Constantiens. in articulis Ioan. Huss ann. 1415.

2. Ecclesiam constare ex solis Prędestinatis.

Auctores Calvinistę.

3. Ex solis perfectis.

Anabaptistę: Sed suprà Damnati.

4. Ecclesia potest errare.

Auctor Ioannes de Vuesphalia.

Damnatur in Conc. Constantiens. contrà Vvicleffum.

Ecclesia, & Ecclesiastici non possunt diuitias possidere.

Auctores Audiani: sequuti Vualdenses, & Vvicleffistæ.

Etiam Marsilius Paduanus ann. 1307. *& Lutherus.*

Damnatur in Conc. General. Calcedonens. 4. *cap.* 22. *decretor. sub Leone I. & in Constantiens. sess.* 8. *inter articulos Vvicleffian.* 1414.

2. *Eleemosyna.*

Non licet facere fratribus Mendicantibus.

1. Imò qui istis eleemosynam faciunt, sunt excommunicati.

Auctor Ioan. Vvicleff.

Sed infra titul. *Mendicitas.*

2. Vix in sęcularibus inuenies etiam in Regularibus superfluum statui; & ita uix aliquis tenetur ad eleemosynam ex superfluo statui.

Propositio 12. *ab Innocent. XI. Sac. Cong. supr. Inquis. damnata* 2. *Martii* 1679.

3. Parochianus potest suspicari de Mendicantibus, qui eleemosynis communibus uiuunt, de imponenda nimis leui, & incongrua pęnitentia, seù satisfactione ob quęstum, seù lucrum subsidii temporalis.

Propositio 21. *damnata ab Alexandr.* VIII. *eadem S. Cong.* 7. *Decembr.* 1690.

3. *Epis-*

1. Eleemosynarii, licèt magni Peccatores, saluantur.

Damnatur in Nicen. I. an. 225.

Recensetur sine Auctore à S. Augustino de Civit. Dei cap. 22.

3. *Episcopus.*

Sunt Episcopi pares simplicibus Sacerdotibus.

Damnatur in Concil. Hispalens. I. cap. 1. decretor. & 7.

Confirmato ab Honorio I. & recepto in 6. Synodo in Trullo sub Agathone.

Auctor Aetius: Sequuti Marsilius Paduanus, Ioan. Vvicleff, & Lutherus.

1. Episcopus peccans amittit Episcopatum.

Auctores Vvaldenses, Vvicleffistæ.

Sed infrà titul. *Potestas.*

4. *Epistolæ Decretales.*

Sunt nullius ualoris.

Auctores Vvaldenses: Sequuti Gevardus, Beguardi, & Beguinę; etiam Ioan. Vvicleff, Ioan. de Vvestphalia, & Lutherus.

Damnatur in Concil. Viennens. sub Clement. V. an. 1311., & in Constantiens. in articul. Vvicleffi.

5. *Evangelium.*

Iam cessauit.

Auctores Flagellantes.

Damnatur inter eorum errores in Concil. Viennens. an. 1311.

Solùm litteraliter ab Apostolis fuit prędicatum.

Auctor Abbas Ioachim.

Damnatur inter eius errores in Lateranen. sub Innoc. III. *cap.* 20. *decret.*

2. Euangelium non est Lex.

Damnatur in Tridentin. sess. 6. Canon. 20.

Auctor Martinus Lutherus, Philippus Melancton, & Ioan. Brentius Germanus, discipuli eiusdem Lutheri Antesignani; Melancton tamen Caput Adiaphotistarum effectus, ad Calvinum declinavit; damnatusque à Lutheranis.

6. *Eucharistia.*

Nequit ex pane confici.

Auctores Chatarisię Manis discipuli.

Damnatur in Concil. Florentin. ann. 1439.

1. Christus non in azimo, sed in fermentato suum corpus confecit.

Auctores Gręci; sequuti Armeni.

Damnatur definitione eiusdem Florentin. in Decreto Vnionis Graecorum cum Ecclesia Latina.

2. Eucharistia non est adoranda.

Auctor Oecolampadius.

Damnatur in Triden. sess. 4. *cap.* 5.

3. Modus consecrandi Ecclesię Romanę non est uerus modus.

Auctores Vvaldenses.

Damnatur in Florentin. an. 1539.

4. Post Consecrationem manet idem Panis.

Auctores Vvicleff. & Lutherus.

Damnatur contrà Vvicleffum in Conc. Constantiens.

Et contrà Lutherum in Triden. sess. 3. *cap.* 4. *Canon.* 2.

5. Pro Calycis consecratione non est apponendum Vinum, sed sola aqua.

Auctores Aquarii apud Sanctum Augustinum; quorum quis fuerit Magister, non legitur.

Damnatur in Concil. Lateranensi; & demum in Triden. sess. 3. cap. 4.

6. Nullo modo aqua apponenda in Calyce.

Auctores Greci: sequuti Armeni.

Damnatur in Concil. Carthagin. & Florent. in decr. de unione Armen.

7. Sacramẽtum Eucharistię habet majorẽ uim fer. 5. majoris hebdom.

Auctores Greci.

Damnatur in eodem Florentin. de Vnione Grecorum.

8. Sacramentum Eucharistię nec prodest, nec lędit.

Damnatur in Triden. sess. 3. cap. 2. Canon. 5.

Auctores Messaliani, Monachorum Catus in Mesopotamia, qui eam Provinciam incolebant & noua Secta, variisque heresibus ad insaniam usque perduxerunt.

Et in Conc. Gangris Paphlagonię Anathemate feriuntur.

Deindè sequuti hanc Propositionem Armeni.

9. Potest sumi à Peccatore sinè Confessione.

Auctor Lutherus; Aliique sequaces.

Damnatur in Triden. sess. 3. cap. 7. declarante, solam fidem non esse sufficientem dispositionem ad hoc Sacramentum &c.

10. Peccator non recipit Corpus Christi.

Damnatur in eodem Tridentin. sess. 3. cap. 7. Canon. 11.

Auctor Petrus Lombardus lib. 4. sentent. dist. 9.

11. Corpus Christi nonnisi in solo usu est in Eucharistia.

Damnatur in eodem Triden. sess. 3. cap. 6. Canon. 3.

Auctor Martinus Buzerus Germanus; & Lutherus.

12. Communio debet fieri sub utraque specie.

Auctores Græci.

Sequuti Petrus Drosens Boemus an. 1428. & Lutherus.

Damnatur in Concil. Constantiens. sess. 13. & in Triden.

Alia titul. *Missa.*

7. *Eunucus.*

Ad benè Deo seruiendum oportet, ùt quisque sit Castratus.

Damnatur in Concil. Nicęn. 1. canon. 1. & in Roman. inter errores Origenis an. 254.

Auctor Valesius Arabs, cuius Sectarii omnes pariter se castraverunt, Origenis exemplo, se rectè facere existimantes.

8. *Excommunicatio.*

Censurę sunt nullius ualoris.

Auctor Vuicleff. sequuti Io. Huss, & Lutherus.

Dam-

Damnatur inter errores Vuicleffi. Alia titul. Censurę.

9. *Exorcismus.*

Omnes benedictiones, quas Ecclesia facit, spernendę.

Auctores Vualdenses: sequuti Vuicleffistę.

Inter alia damnatur in Toletan. 4. sub Honorio I. cap. 8. decret. Benedictionem Cęrei Paschalis approbante, & mandante.

F

1. *Fatum.*

Actiones hominum sunt Fato adscribendę.

Damnatur in Concil. Bragarens. 1. cap. 9. suorum decret.

Auctor Bardesan an. 175. Sequutus Priscillianus.

2. *Festa.*

Pręceptum seruandi Festa non obligat sub mortali, seposito scandalo, & si absit contemptus.

Propositio 52. ab Innocent. XI. *S. Cong. supr. Inquis. Damnata 2. Martii 1379.*

3. *Fides.*

Nihil credendum, quod nostri Intellectus uirtutem excedit.

Auctor Petrus Abailardus.

Damnatur cum ipso in Concilio Rhemens. an. 1148.

1. Habentes solam fidem, licèt Peccatores maximi, saluantur.

Damnatur in Triden. sess. 6. cap. 34. Canon. 9.

Auctor Eunomius: Sequutus Lutherus.

2. Per quodlibet peccatum mortale fides amittitur.

Damnatur in eodem Triden. sess. 6. cap. 15. Canon. 28.

Auctor idem Lutherus.

3. Licitum est, fidem negare exteriùs, instante persecutione; & sufficit, eam in animo suo interiùs retinere.

Auctores Eccelseita sub Fabiano Pontif. & Martyr. ab Helzeo Pseudopropheta ad nugas, & fabulas Religionem detorquentes.

Damnatur in Concil. Roman. sub Cornelio Papa: ùt Baronius ad An. 254. contrà Eccelseitas.

4. Non censetur Fides cadere sub Pręcepto speciali, & secũdũ se.

5. Satis est, actum Fidei semel in uita elicere.

6. Si à Potestate publica quis interrogetur, fidem ingenuè confiteri: ùt Deo, & Fidei gloriosum, consulo tacere; ùt peccaminosum per se non damno.

7. Voluntas non potest efficere, ùt assensus Fidei in se ipso sit magis firmus, quàm mereatur pondus rationum ad assensum impellentium.

8. Hinc potest quis prudenter repu-

repudiare assensum, quem habebat supernaturalem Fidei.

9. Assensus Fidei supernaturalis, & utilis ad salutem stat cum notitia solùm probabili Reuelationis, imò cum formidine, quâ quis formidet, nè non sit loquutus Deus.

10. Nonnisi fides Vnius Dei necessaria uidetur necessitate Medii; non autē explicita Remuneratoris.

11. Fides latè dicta ex testimonio creaturarum, similiuè motiuo ad iustificationem sufficit.

12. Sufficit, Myxteria fidei semel credidisse.

Propositiones 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. & 65. ab Innocent. XI. S. Cong. supr. Inquis. Damnatę 2. Martii 1679.

13. Omne, quod non est ex fide Christiana supernaturali, quæ per dilectionē operatur, peccatū est.

14. Quando in magnis peccatoribus deficit omnis Amor, deficit etiam Fides; & etiamsi uideatur credere, non est fides Diuina, sed humana.

Propositiones 11. & 12. Damnata ab Alexandr. VIII. ead. Cong. 7. Decembr. 1690.

4. *Fiducia.*

Gratia nullo modo uel gloriæ assequendę potest collocari in nostris operibus.

Auctor Lutherus.

Damnatur in Tridentino sess. 6. cap. 16. Canon. 26. & 30.

Alia titul. *Gratia.*

5. *Fornicatio.*

Coitus inter solutos non est peccatum mortale.

Auctores Graci: Assecla nefanda Gnosticorum secta sub Evaristo Pontifice circa an. 121. In velamen suarum obscænitatum pulchrum sibi indidere nomen, ùt Gnostici dicerentur, quasi pręstantiores doctrina, ac moribus homines.

Damnatur in Florentin. inter Grecorum errores.

1. Tam clarum uidetur, Fornicationem secundùm se nullam inuoluere malitiam, & solum esse malam, quia interdicta; ùt contrarium omninò rationi dissonum uideatur.

Propositio 48. ab Innocent. XI. cum Sac. Cong. supr. Inquis. damnata 2. Martii 1679.

2. Qui habuit copulam cum soluta satisfacit confessionis Pręcepto, dicens. Commisi cum soluta graue peccatum contrà Castitatem, non explicando copulam.

Propositio 25. ab Alexandr. VII. cum eadem S. Cong: Damnata 24. Septembris 1665.

Alia titul. *Copula humana.*

6. *Furtum.*

Permissum est, furari non solùm in extrema necessitate, sed etiam

in gra-

in graui.

1. Famuli, & famulę domesticę possunt occultè surripere heris suis ad compensandam operam suam, quam majorem judicant salario, quod recipiant.

2. Non tenetur quis sub pœna peccati mortalis restituere, quod ablatum est per pauca furta, quantumcumq; sit magna sumā totalis.

Propositiones 36. 37. *&* 38. *ab Innocent.* XI. *ead. S. Congr. Damnatę* 2. *Martii* 1679.

Alia titul. *Restitutio*.

7. *Futurum contingens*.

Omnia quę sunt, fiunt necessitate absoluta.

Auctor Petrus Abailardus; sequuti Vvicleff. & Lutherus.

Damnatur in Concil. Constantiens. sess. 8. *art.* 27. *inter Vvicleffi errores*.

Alia tit. *Gratia, libertas, seù liberum arbitrium*.

G

1. *Gratia*.

Potest homo sinè Christi gratia Dei pręcepta adimplere, & suis meritis uitam æternam consequi.

Auctor Pelagius.

Damnatur in Conc. Milevitan. S. Augustino pręsente sub Innoc. I. & in Triden. sess. 6. Canon. 1. 2. *&* 3.

2. Qui plena fide baptismū acceperunt, nō possūt ampliùs peccare.

Auctor Iovinianus: sequuti Pelagius, & Lutherus.

Damnatur in Milevitan. 2. *& Triden. sess.* 6. *Canon.* 23.

3. Homo justus scit, se esse in gratia, & ad hoc credendū est obligatus.

Auctor Lutherus: sequutus Zuvinglius, Calvinus, &c.

Osiander Presbyter uxoratus impię Sectę Lutheri Patronus; ex antiquo Catholico, novum se fecit hæreticum, sub Clemente VII. an. 1530.

Damnatur in eodem Trid. sess. 6. *cap.* 9. *Canon.* 13: *&* 14.

4. Deum primam gratiam tribuere intuitu meritorum naturalium præcedentium.

Auctores Semipelagiani Hęretici.

5. Hominem in statu naturę lapsę gratię medicinali ex necessitate consentire.

Auctor Calvinus Hęreticus: sed hoc Theologi fusiùs cùm de Gratia.

6. Interiori Gratiæ in statu naturę lapsæ nunquam resistitur.

7. Semipelagiani admittebant pręuenientis gratię interioris necessitatem ad singulos actus, etiam ad initium fidei; & in hoc erant hæretici: quòd uellent eam gratiam talem esse, cui posset humana uoluntas resistere, uel obtemperare.

Hęc dogmata in Gallia circà ann. 1652.

Damnata à S. Cong. supr. Inquis. adver-

adversùs hæreticam pravitatem ab Innoc. X. pridiè Kal. Iunii 1653 in Propositionibus 2. & 4.

8. Tametsi detur ignorantia inuincibilis juris naturę, hęc in statu naturę lapsę operantem ex ipsa non excusat à peccato formali.

9. Gratia sufficiens statui nostro non tàm utilis, quàm perniciosa est; sicut proindè meritò possimus petere: *à Gratia sufficienti libera nos Domine.*

Propositiones 2. & 6. ab Alexandr. VIII. *ead. Cōg. Damnatę 7. Dec.* 1690.

Alia titul. *Hęreticus, liberum arbitrium.*

H.

1. *Hęreticus.*

Omnes Hæretici benè sentiunt.

Auctores quidam dicti Rethorici, certo Auctore non nominato.

Damnatur apertè in Conc. Nicęn. 1. damnante Arium, utpotè hæreticum; aliisque Conciliis, quę hęreticos semper damnarunt.

2. Hæretici pœnâ aliquâ corporali non sunt puniendi; sed diuino judicio relinquendi.

Auctores Lutherus, eiusq; discipuli.

Damnatur praxi Ecclesię; & Cōc. Constantiens. cuius sententia, Ioan. Huss ut hæreticus combustus.

3. Ille dicendus hęreticus, qui quouis modo peccat mortaliter.

Refertur apud Emericum in Directorio Inquisitionis.

Damnatur uniuersis Conciliis, hęreticos prę aliis peccatoribus insectantibus.

4. Quamuis euidenter alicui constet, Petrum putà esse hęreticum, non teneri denunciare, si probari non possit.

Propositio 5. ab Alexandr. VII. *S. Cong. supr. Inquis. damnata 24. Septembris 1665.*

5. Hęretici, Pagani, Iudęi, aliique hujus generis nullum omninò accipiunt à Iesu Christo influxum; adeòque hinc rectè infertur, in illis esse uoluntatem nudam, & inermem sinè omni gratia sufficienti.

Propositio 5. ab Alexandr. VIII. *eadem S. Cong. Damnata 20. Decembris 1690.*

Alia titul. *Infidelis.*

2. *Hora Canonicę.*

Frustrà tempus teritur in decantandis horis diurnis, & nocturnis.

Auctores Vualdenses: Sequuti Vuicleffistę.

Damnatur in Concil. Agathens. peculiariter pręscribente modum, quo horę canonicę decantantur cap. 21. decret. an. 506.

1. In die Palmarum recitans ociffiū Paschale satisfacit pręcepto.

2. Vnico officio potest quis satisfacere duplici Pręcepto, pro die pręsenti, & pro crastino.

Pro-

Propositiones 34. & 35. *ab Alexandr.* VII. *ead. S. Cong. damnatę* 18. *Martii* 1666.

3. Qui non potest recitare Matutinum, & Laudes, potest autem reliquas Horas, ad nihil tenetur; quia major pars trahit ad se minorē.

Propositio 54. *ab Innocent.* XI. *eadem Sac. Cong. Damnata* 2. *Martii* 1679.

Alia titul. *Officium.*

I

1. *Ieiunium.*

Nullius meriti apud Deum.

Auctor Iovinianus: posteà Vvaldenses, Vvicleffistę, demùm Lutherus.

Sanctus Hieronymus in lib. contrà Iovinianum; & S. Ambrosius de Elia, & jejunio: Damnatur in Conc. Cancrens. cap. 19. *decret. an.* 324.

1. Non debent institui jejunia ab Ecclesia; sed hoc relinquendum Voluntati hominum.

Auctor Aerius: ùt S. Augustinus lib. de hęresibus cap. 53.

Adhęsit Eustachius Ponti Episcopus; Socrat. lib. 2. *Histor. Eccles. cap.* 24. *Sequuti Hęretici Moderni.*

Damnatur in eodem Cancrens. Bracarens. & Toletan.

2. Homo peruentus ad statū perfectionis, nō obligatur ad jejunium.

Damnatur in Concil. Viennens. anno 1311.

Auctores Beguardi, & Beguinę.

3. Frāgens jejunium Ecclesię, ad quod tenetur, non peccat mortaliter, nisi ex contemptu; putà quia non uult se subjicere pręcepto.

Propositio 23. *ab Alexandro* VII. *S. Cong. supr. Inquisit. Damnata* 24. *Septembris* 1665.

4. In die jejunii qui sępiùs modicum quid comedit, & si notabilem quantitatem in fine comederit, non frangit jejunium.

5. Omnes Officiales, qui in Republica corporaliter laborant, sunt excusati ab obligatione jejunii; nec debent se certincare, an labor sit compatibilis cum jejunio.

6. Excusantur absolutè à Pręcepto jejunii omnes illi, qui iter agunt equitando, utcumque iter agant =

Etiamsi iter necessarium non sit; & etiamsi iter unius diei conficiant.

Propositiones 29. 30. 31. *ab eodem Alexandr.* VII. *eadem S. Congreg. damnatę* 18. *Martii* 1666.

Alia titul. *Abstinentia, & Cibus.*

2. *Incarnatio.*

Post Incarnationem non modò unam esse in Christo personam, sed etiam unam naturam.

Siuè per compositionem, siuè per conuersionem in unam utriusque naturę, diuinę, ac humanę.

Auctor

manus Risuischbiur.

1. Pœna inferni non est perpetua.

Damnatur in Concil. Rom. sub Fabiano, & Cornelio PP. an. 254.

Auctor Origenes; sequuti Armeni apud Guidonem in sum. de heres.

2. Christus ad infernum non descendit.

Damnatur in Concil. Lateranens. an. 1300.

Recensetur à Sancto Augustino, Philastrio, & eodem Guidone in libris suis de heresibus.

6. Infidelis.

6. Ab infidelitate excusabitur non credens, ductus ab opinione minùs probabili.

Propositio 4. ab Innocent. XI. *damnata cum S. Cong. supr. Inquis. 2. Martii* 1679.

1. Necesse est, infidelem in omni opere peccare.

Propositio 8. ab Alexandro VIII. *cum eadem. S. Cong. supr. Inquis. damnata* 20. *Decembris* 1690.

Alia titul. *Fides, & Hereticus.*

7. Inimicus.

Potest bonâ conscientiâ decipi, illique damnum inferri.

Auctores Greci.

Damnatur inter eorum errores in Concil. Calcedonens. an. 456.

Alia titul. *Occisio.*

8. *Iniuria.*

Non licet Christianis petere coràm Iudice reparationem injurie.

Auctor Lutherus.

Damnatur in Triden. sess. 9.

Alia titul. *Occisio, & Restitutio.*

9. Ioannes Baptista.

Fuit damnatus; quia in Christum non credidit.

Auctores Manichei, ex illo: Misit discipulos, ùt interrogarent: Tu quis es?

Damnatur in Concil. Calcedonens. anno 452.

10. *Iudas.*

Ipsius peccatum de Christi proditione beneficium fuit generis humani.

Damnatur in Concil. Hierosolymitan. sub S. Petro.

Cuius acta in Apostolorum Actis S. Lucas Evangelista describit.

Auctores Caiani *sub Thelesphoro Pap. & Martyr. an.* 153. *fetura Valentini Heresiarche, malum dicentes bonum, Sacrilegum Proditorem Caim laudabant; vndè Cainani quoque dicuntur.*

A' Sancto Augustino, & Tertulliano relati in lib. de hares.

11. *Iudicium.*

Nullum erit judicium extremum.

Damnatur in Concil. General. Nicen. 1. & Constantinopolitan. in Symbolo an. 381.

Auctores Gnostici: sequuti Manichei.

1. Vniuersale judicium jam est factum.

Auctores Albanenses.

Damnatur in Conc. General. Calcedonens. 4. sub Leone I. an. 452.

12. *Iudex.*

Nullus Iudex potest aliquem damnare ad pœnam aliquam.

Auctores Vualdenses: sequuti Vuicleffistæ.

Damnatur in Concil. Constantiens. sess. 8. inter Vuicleffi errores an. 1415.

1. Potest Iudex probabiliter judicare juxtà opinionem etiam minùs probabilem.

2. Generatim dùm probabilitate siuè intrinseca, siuè extrinseca, quantumuis tenui, modò à probabilitatis finibus non exeatur, confisi aliquid agimus, semper prudenter agimus.

Propositiones 2. & 3. ab Innocent. XI. *S. Cong. supr. Inquis. Damnatæ 2. Martii 1679.*

Alia titul. *Doctrina, & Opinio.*

13. *Iuramentum.*

Nullus Christianus potest jurare.

Auctores Vualdenses, & Vuicleffistæ: sequuti Cathari, seù Catharistæ, & Pseudoapostoli.

Damnatur in Concil. Nicæn. 1. an. 318. *& in Constantiens. citato sess.* 8. *inter errores Vuicleffi art.* 43.

1. Licitum est perjurium.

Auctor Priscillianus.

Sequuti quidam Apostolici, seù Apostatici circà an. 260. Successores enim Apostolorum se esse dicebant, finè Auctore aliquo: Ex Manichæis omnia accipientes; à S. Bernardo confutati.

Etiam Flagellantes.

Damnatur in Concil. Bracarens. 1. *inter alios Priscilliani errores anno 563.*

2. Vocare Deum in testem mendacii leuis non est tanta irreuerentia, propter quam uelit, aùt possit damnare hominem.

3. Cum causa licitum est jurare finè animo jurandi, siuè res sit leuis, siuè grauis.

4. Si quis, uel solus, uel coràm aliis, siuè interrogatus, siuè propria sponte, siuè recreationis causâ, siuè quocunque alio fine juret, se non fecisse aliquid, quod re uera fecit, intelligendo intrà se aliquid aliud, quod non fecit, uel aliam uiam ab ea, in qua fecit, uel quoduis aliud additum uerum, rè uera non mentitur, nec est perjurus.

5. Causa justa utendi his amphibologiis est, quoties id necessarium, aùt utile est ad salutem Corporis, honorem, res familiares tuendas, uel ad quemlibet alium uirtutis actum; itaùt ueritatis occultatio censeatur tunc expediens, & studiosa.

6. Qui mediante commendatione, uel munere ad Magistratum, uel Officium publicum promotus est, poterit cum restrictione men-

tali

tali prestare juramentum, quod de mandato Regis à similibus solet exigi, nō habito respectu ad intentionem exigentis; quia non tenetur fateri crimen occultum.

Propositiones 24. 25. 26. 27. *&* 28. *ab Innocent. XI. Sac. Cong. supr. Inquis. Damnata* 2. *Martii* 1679.

14. *Iustus*.

In omni opere bono peccat.

Auctor Lutherus.

Sed titul. *Peccatum*.

1. Omnis homo justus est certus de sua justificatione.

Auctor idem Lutherus.

Damnatur in Triden. seß. 6. c. 9.

2. Semel per baptismum justificati, non possunt ampliùs peccare.

Auctor Iovinianus. Adhesit Pelagius: ùt S. Augustin. de heresibus cap. 87.

Damnatur in Concil. Mediolanens. sub S. Ambrosio authoritate Syricii PP. an. 369.

L

1. *Labor*.

Nullum opus malum est Monachis licitum; etiam causâ uictus.

Damnatur in Concil. Carthaginens. 4. *an.* 398.

Auctores Messaliani: Sequuti Vualdenses.

2. Monachi debent uictum sibi parare operibus manuum.

Damnatur in Concil. Constantiens. an. 1415.

Auctor Guillelmus de S. Amando, sivè Amore sub Alexandr. IV. *anno* 1159. *Ab aliis Germanus, ab aliis Doctor Parisiensis, Monachorum Mendicantium ex professo hostis: impiusque eius libellus contrà Predicatores, & Minores combustus; ab Ecclesia damnatus, in erroribus mortuus dicitur*.

Sequuti Vuicleffus, & Lutherus.

2. *Lex*.

Antiqua seruanda est cum noua.

Damnatur in Concil. Apostolorum sub D. Petro.

Auctor Cerinthus: Sequutus Ebion.

1. Lex antiqua est mala, quià à malo principio.

Damnatur in Conc. Calcedonens. 4. *an.* 452.

Auctor Cerdo: Sequuti Marcion, Caiani, & Manichei.

2. Omnis homo in sua lege potest saluari.

Recēsetur sinè Auctore à Turrecremat. lib. 1. *de sum. Eccles. cap.* 21.

Damnatur in Concil. Lateranens. anno 1215.

3. Superiores Ecclesiastici, aùt ciuiles nullam habent auctoritatem leges condendi.

Auctores Vuicleffistę.

Damnatur inter alios ipsorū errores.

4. Populus non peccat, etiamsi absque

absque ulla causa non recipiat legem à Principe promulgatam.

Propositio 28. ab Alexandr. VII. *Sac. Cong. sup. Inquis. damnata* 24. *Septembr.* 1665.

3. *Libertas seù liberum arbitrium.* Nulla inest humano arbitrio, saltem ad opera gratiç.

Damnatur in Triden. sess. 6. Can. 4. & 6.

Primus Auctor Bardesanes Syrius an. 175. *sub Sotero Pap. & Martyr. qui postquam Valentini Magistri sui fabulas reprehendisset, veteri pollutus errore, in Catholicam veritatem perversa dogmata retulit.*

Sequuti Manichęi, Priscillianus, Abailardus, Vvicleffus, Calvinus, & Lutherus.

1. Homo per gratiam deperditam non potest non peccare.

Auctor Lutherus.

Damnatur in eodem Triden. sess. cit. Canon. 7.

2. Homo per gratiam baptismi acceptam non potest non peccare.

Auctor Iovinian: Sequutus Pelagius.

De quo S. Hieronymus contrà Iovinianum lib. 2. *de hęresib: cap.* 8.

3. Ad merendum, uel demerendum in statu naturę lapsę, non requiritur in homine libertas à necessitate, sed sufficit libertas à coactione.

Propositio 3. *ab Innocent.* X. *Sac. Cong. supr. Inquis. damnata* 1. *Kal. Iunii* 1653.

4 Actiuitas naturalis est gratię inimica, impeditque Dei operationem, & ueră perfectionē; quia Deus operari uult in nobis sinè nobis.

5. Qui suum liberum arbitrium Deo donauit, de nulla re debet curam habere, nec de inferno, nec de Paradiso; nec debet desiderium habere propię perfectionis, nec uirtutum, nec proprię sanctitatis, nec proprię salutis, cui spem purgare debet.

6. Resignato Deo libero arbitrio, eidem Deo relinquenda est cogitatio, & cura de omni re nostra; & relinquere, ùt faciat in nobis sinè nobis suam Diuinam uoluntatem.

Propositiones 4. 12. & 13. *Molinos ab Innoc.* XI. *eadem S. Cong. damnatę* 18. *Augusti* 1687.

7. In statu naturę lapsę ad peccatum mortale, & demeritum, sufficit illa libertas, qua uoluntarium, ac liberum fuit in causa sua, peccato originali, & libertate Adami peccantis.

Propositio 1. *ab Alexandr.* VIII. *ab eadem S. Cong. supr. Inquis. damnata* 7. *Decembr.* 1690.

8. In statu sanctę indifferentię Anima non habet ampliùs desideria uoluntaria, & deliberata propter suum interesse, exceptis iis occasionibus, in quibus toti suę gratię fideliter non cooperatur.

9. In

9. In eodem statu sanctę indifferentię nihil nobis, omnia Deo uolumus; nihil uolumus, ut simus perfecti, & beati propter interesse proprium, sed omnem perfectionem, ac beatitudinem uolumus, in quantum Deo placet, efficere, ut uelimus res istas impressione suę gratię.

Propositiones 4. & 5. ab Innoc. XII. cum eadem S. Cong. supr. Inquisit. damnatę 12. Martii 1699.

Alii titul. *Gratia*.

4. *Lingua*.

Antè ędificationem Turris Babel fuerunt linguæ diuersæ.

Est contrà illud Genes. = Terra fuit labii unius.

Auctor Fhilastrius Brixiensis, de quo S. Aug de Mirabil. S. Scrip.

Alia titul. *Restitutio famę*.

M

1. *Malum*.

Est à Deo; & Deus fecit Malum.

Auctor Florinus; Adhæsit Blastus an. 180 Romanus presbyter, apud Eusebium lib. 5. Histor. Eccles. cap. 2.

Damnatur in Calcedonēs 4. an. 452.

2. Aliquæ Creaturę ex se sunt Malæ, & non à Deo; sed à malo principio.

Auctor Cerdo: sequuti Manichęi; ut S. August. lib. de hęresib. cap. 21.

Damnatur in eodem Calcedonensi.

3. Deus non facit aliquod malum, qualecumq; malum illud sit.

Auctor Colluthus Presbyter Alexandrinus, Arii socius novis dogmatibus in fidem an. 315.

Damnatur cum eius errore in Conc. Nicęn. 1. ann. 325.

4. Mali Reges, ac mali Prophetæ procedunt à missione Dei.

Damnatur in eodem Nicęno, Auctore non nominato.

2. *Maria Virgo*.

Post Christi natiuitatem fuit à Iosepho carnaliter cognita.

Auctor Elvidius Cappadox an. 255.

Adhæsit Iovinianus apud. S. Augu. de hęresibus.

Damnatur in Conc. Mediolanens. pręsente S. Ambrosio, & Syricio, Papę Legatis an. 390.

1. Beata Virgo Maria non est Dei Mater, sed alicujus hominis justi.

Damnatur in Conc. Ephesin. 3. an. 431.

2. Beatam Virginem purum hominem peperisse; adeòque non Dei Matrem dici debere.

Prędicabat Hęreticus Nestorius Pauli Samosatensis nepos, Hęresiarchę Pelagiani Protector.

3. Beata Virgo nullum usquam opus externum peregit, & tamen fuit Sanctior omnibus Sanctis: igitur ad sanctitatem peruenire potest absque opere

absque opere exteriore.

Propos.40.Molinos ab Inoc.XI.S.Cög. supr. Inquis.Dänata 28.Aug. 1687.

4. Oblatio in templo, quę fiebat à B. Virgine Maria in die suæ Purificationis per duos pullos columbarum, unum in holocaustum, & alterum pro peccatis, sufficienter testatur, quod indiguerit Purificatione, & quod Filius, qui offerebatur maculâ Matris maculatus esset secundùm uerba legis.

5. Laus quę defertur Marię, ut Marię, uana est.

Propositiones 24. & 26. ab Alexä. VIII. S. Cong. Supremę Inquis. damnatę 20. Decembr. 1690.

3. *Martyrium.*

Licet tëpore persecutionis negare Christum.

Damnatur in Cöc. Nicęn. 1. an. 325.

Auctor Basilides genere Alexandrinus: novos Prophetas excogitavit, quos Barabbä, & Barcoph appellavit; atq; barbara Angelorü nomina finxit.

1. Se interimentes ob aliquod peccatum per seipsos perpatratum, sunt uerè Martyres.

Damnatur in Conc. Rom. sub Melchiade Pap. an. 313.

Auctores Donatistę.

2. Interimentes siuè per se, siuè per alios, quoq; sunt uerè Martyres.

Damnatur in Conc. Carthaginensi 1. an 348.

Auctores Circumcelliones an 331. Genus hominum agreste, ut refert S. August. de hęresibus cap. 64. Donatistis adhęrentes circùm cellas ibant; Pręfectis resistendo per nundinas, villas, vicos, & cętera, liberabant servos, & debitores, minätes Dominis &c. ad quos coercendos missi fuere Paulus., & Macharius: occisi fuerunt ex iis multi, & à suis Martyres putantur.

4. *Matrimonium.*

Titul. *Copula humana, Fornicatio, & Nuptiæ.*

5. *Melchisedech.*

Fuit Christus.

Damnatur satis in Symbolo Concil. Nicęn. 1.

Auctor fuit Epiphanius de hęres. 63.

Hierax in Ægypto sub Caio Papa, & Martyr. an. 278. à quo Hieracitę, multa impia docentes: à Beato Machario Ægyptio provocati, ut ad vera fidei testimoniü mortuü suscitarent, eoq; per Macharíü suscitato, cecidere confusi. Evagrius in Vitis Patrü.

6. *Mendacium.*

Licitum est mentiri pro saluanda uita.

1. Aùt pro Aliquo magno beneficio alicui impendendo.

2. Etiam causâ humilitatis.

Damnatur in Concil. Calcedonens. 4. an. 452.

Auctor Ioannes Cassianus an. 404. vir in aliis admodùm pręstans.

Alia titul. *Iuramentum.*

7. *Mendicitas.*

Ex

Ex lege est illicita.

Auctor Vvicleff. Adhæsit Lutherus, Monachorum Mendicantium hostes implacabiles.

Damnatur in Concil. Viennens. anno 1311.

Alia titul. *Eleemosyna, Paupertas.*

8. *Meritum.*

Nullum est hominis ad gloriam assequendam.

Damnatur in Triden. sess. 6. cap. 16. & alibi.

1. Homo sua uirtute sinè Dei gratia uitam ęternam promeruit.

Auctor Pelagius.

Damnatur à S. August. posteà à Triden. sess. 6. cap. 9. Canon. 1.

Alia titul. *Christus, Gratia, Libertas, Prędestinatio.*

9. *Miraculum.*

Nulla uera Miracula in Ecclesia.

Auctores Vvaldenses.

Damnatur pridem in Concil. Nicęn. & sępiùs posteà.

10. *Missa.*

Non est fundata in Euangelio; nec à Christo instituta.

Auctor Vvicleffus, Berengarius, & alii recensiti.

Damnatur in Conc. Constantiens. & Trid.

1. Missa non est Sacrificium.

Auctor Lutherus, & Calvinus.

Damnatur in Conc. General. Ephesin. 3. *Lateranens. & Triden.*

2. Missa nequit offerri pro peccatis; nec uiuis prodest, nec defunctis.

Auctor Lutherus.

Damnatur in Triden. sess. 6. can. 3. 1562.

3. Post Decretum Vrbani VIII. potest Sacerdos, cui Missę celebrādę traduntur, per alium satisfacere, collato illi minori stipendio, alia parte stipendii sibi retenta.

4. Duplicatum stipendium potest Sacerdos pro eadem Missa licitè accipere, applicando petenti partem etiam specialissimā fructus ipsimet celebrāti correspondentem; idq; post Decretū ejusdem Vrbani.

5. Non est contrà justitiam, pro pluribus sacrificiis stipendium accipere, & sacrificium unum offerre; neque etiam contrà fidelitatem, etiamsi promittam promissione etiam juramento firmata danti stipendium, quod pro nullo alio offeram.

Propositiones 8. 9. & 10. *ab Alexandr.* VII. *Sac. Cong. supr. Inquis. damnatę die* 24. *Septembr.* 1665.

6. Annuum Legatum pro Anima relictum non durat plusquàm per decem annos.

Propositio 43. *ab eodem Alexandr.* VII. *eadem Sac. Cong suprem. Inquis. damnata* 18. *Martii* 1666.

7. Satisfacit pręcepto Ecclesię de audiendo sacro, qui duas ejus partes, imò quatuor simul à diuersis celebrantibus audit.

Propositio 53. *ab Innocent.* XI. *dam:*

damnata eadem Sac. Cong. supremę Inquis. 2. Martii 1679.

11. *Monacatus*.

Monachi Mendicantes sunt inuenti à malo Dęmone.

Auctores Vualdenses, Guillelmus de S. Amando, Vviclleff, & Lutherus.

12. *Mulier*.

Potest promoueri ad Sacerdotiũ.

Auctores quidam dicti Pepusiani, apud S. Augustin. de hęres.

Post an. 1300. *renovavit Lutherus.*

Damnatur in Trid. sess. 7. *can.* 7.

1. Potest esse Caput Ecclesiæ.

Error Protestantium in Anglia.

Ab omnibus Catholicis reprobatur.

13. *Mundus*.

Ex aqua factus Deo coæternus.

Auctores Galatę: sequuti Albanenses, & Germanus Risuich.

Damnatur in Conc. Nicęno 1. *& in Lateran. sub Innoc.* III. *an.* 1215.

1. Non est à Deo creatus, sed ab Angelis.

Auctor Simon Magus: sequuti Saturninus, Menãder, & Cerinthus.

Damnatur in Nicęn. 2. *asserente:* Deum esse Creatorem Visibilium omnium, & Inuisibilium.

2. Mundus post Mortuorum resurrectionem est mansurus in eodem quo nunc est, statu.

Recẽsetur à S. Aug. de hęres. cap. 62.

Damnatur illo Matth. 24. Cœlum, & Terra transibunt.

3. Mundus non finitur.

Auctores Albanenses.

Damnatur in Nicęn. dicente: Qui uenturus est judicare uiuos, & mortuos, & sęculum per ignem.

14. *Mutuum*.

Licitum est Mutuanti aliquod ultrà sortem exigere; si se obliget ad non repetendum sortem usque ad certum tempus.

Damnatur in Propositione 42. *sub Alexandr.* VII. *die* 18. *Martii* 1666.

Alia titul. *Vsura*.

N

1. *Novissimi*.

Non debet anima cogitare de prẽmio, nec de punitione, nec de Paradiso, nec de morte, nec de Inferno, nec de ęternitate.

Auctor Molinos Proposit. 7.

Damnatur ab Innoc. XI. S. Cong. supr. Inquisit. 18. *Aug.* 1687.

2. *Nuptię*.

Vt tales sunt illicitę.

Auctor Tatianus apud S. Hieronymum contrà Iovinianum.

Sequuti Manichęi, Aeriani, Priscillianus, Adamiani.

Damnatur Scripturis, & Conciliis prohibentibus virum ab uxore discedere, & è contra.

1. Non sunt concedendę secundę Nuptię.

Damnatur in Conc. Nicęn. 1. *& in*

in Florentin. an. 1439.

Primus Auctor Montanus: sequuti Tertullianus, & Græci.

Demùm suscitavit Novatus an. 254. *ex Africa Romam veniens sub Cornelio Papa, & Mart. schismate excitato Africano, Novitiano iniungitur; lapsos absquè pœnitentia restituebat Ecclesiæ. Pater etiam eius vico fame mortuus, & ab eo in morte postmodù nec sepultus: uterus uxoris calce percussus, & partione properante, in parricidium partus expressus.*

2. Licitum, tenere duas uxores matrimonio copulatas.

Auctores Adamiani, apud Æneam Sylvium de origine Boemorum.

Damnatur in Triden. sess. 8. *can.* 2. *ann.* 1563.

3. In Nuptiis non est Sacramētū.

Auctores Armeni: sequutus Lutherus.

Damnatur in Conc. Constantiens. an. 1415.

4. Fædus Nuptiarum potest dissolui libito conjugum.

Auctor Montanus: sequuntur Græci, Priscillianus, Gerardus, & Lutherus.

Damnatur in Trid. sess. 8. *can.* 5.

Alia tit. *Copula humana, fornicatio.*

O

1. *Obedientia.*

Non est præstanda Superioribus.

Auctores Vualdēses, Vuicleffistæ: sequuti Beguardi Beguinæ, & Lutherani.

Damnatur satis in Trid. sess. ult. de delectu ciborum, præcipiente Superioribus obedientiam.

2. *Occasio.*

Famulus, qui submissis humeris scienter adjuuat Herum suum ascendere per fenestras ad stuprādam Virginem, & multoriès eidem subseruit deferendo scalam, aperiendo januam, aút quid simile cooperando, non peccat mortaliter; si id facit metu notabilis detrimenti, puta, nè à Domino maletractetur, nè toruis oculis aspiciatur, nè domo expellatur.

3. Proxima occasio peccandi non est fugienda, quando causa aliqua utilis, aut honesta non fugiendi occurrit.

4. Licitum est quærere directè occasionem proximam peccādi pro bono spirituali nostro, uel proximi.

Propositiones 51. 62. & 63. *ab Innocent.* XI. *S. Cong. sup. Inquis. damnatæ* 2. *Martii* 1679.

3. *Occasio.*

Nullus homo justè potest occidi, etiamsi fiat præcepto legitimi judicis.

Auctores Vualdenses: sequitur Nicolaus Calerus an. 1431.

Damnatur in Florentin. 1439.

1. Licet occidere seipsos pro palma Martyrii assequenda.

Auctores Circumcelliones.

Damnati in Cōc. Carthag. an. 343.

2. Licet occidere Tyrannum, etiam cum fidē data sub juramento.

Sed infrà tit. *Tyrannus*.

3. Si cum debita moderatione facias, potes absque peccato mortali de uita alicujus tristari: & de illius morte naturali gaudere, illam in efficaci affectu petere, & desiderare, non quidem ex displicentia personæ, sed ob aliquod temporale emolumentum.

4. Licitum est, absoluto desiderio cupere mortem Patris, non quidem ùt malum Patris, sed ùt bonum cupientis; quia nimirùm ei obuentura est pinguis hæreditas.

5. Licitum est filio gaudere de parricidio Patris à se in ebrietate perpetrato propter ingentes diuitias indè ex hęreditate consecutas.

Propositiones 13. 14. *&* 15. *ab Innoc.* XI. *cum supradicta S. Cong. sup. Inquis. damnatę* 2. *Martii* 1679.

4. *Officium*.

Restitutio à B. Pio V. imposita Beneficiatis non recitantibus officium, non debetur in conscientia antè sententiam declaratoriam judicis, eò quod sit pœna.

1. Habens Cappellaniam collatiuam, aùt quoduis aliud beneficiū Ecclesiasticum, si studio litterarum uacet, satisfacit suę obligationi, si officium per alium recitet.

Propositiones 20 *&* 21. *ab Alex.* VII. *ead. S. Cōg. dānatę* 24. *Sept.* 1665.

2. Restitutio fructuum ob emissionem horarum suppleri potest per quascumque eleemosynas, quas anteà Beneficiarius de fructibus sui beneficii fecerit.

Propositio 33. *ab eod. Alexan.* VII. *cum ead. S. Cong. dān.* 8. *Mar.* 1665.

Alia tit. *Horę Canonicę, Beneficiū*.

5. *Opera*.

Omnia bona opera ab homine etiam justo sunt peccata.

Auctor Lutherus.

Damnatur in Trid. sess. 6. *can.* 25.

1. Nullum opus est bonum, nisi fiat puro corde, & sincero amore.

Auctor Bugavirus Italus.

Damnatur in Trid. sess. 6. *can.* 31.

2. Hominis perfecti non est benè operari, sed imperfecti.

Auctores Beguardi, & Beguinę: posteà Lutherus.

Damnatur in Conc. Viēnen. an. 1311.

3. Nullum opus bonum est uitę ęternę meritorium.

Damnatur in Conc. Lateran. sub Innoc. III. *& in Trid. sess.* 6. *can.* 32.

Auctor Lutherus.

4. Velle operari actiuè est Deum offendere, qui uult esse ipse solùm agens; & ideò opus est seipsum in Deo totum, & totaliter derelinquere, & posteà permanere uelut corpus exanime.

Propositio 1. *Molinos ab Innoc.* XI. *S. Congr. supr. inquis. damnata* 28. *Aug.*

August. 1687.

6. *Opinio*.

Quando litigantes habent per se opiniones ęquè probabiles, potest Iudex pecuniam accipere pro facienda sententia in fauorem unius prę alio.

Propositio 26. ab Alexandr. VII. *ead. S. Cong. damn.* 24. *Sept.* 1665.

1. Ad dubia, quę occurrunt, an rectè procedatur necnè? non est opus reflectere.

Propositio 11. *Molinos ab Innocent.* XI. *ead. S. Cong. damnata* 28. *August.* 1687.

2. Non licet sequi opinionem, uel inter probabiles probabilissimā.

Propositio 3. ab Alex. VIII. *cum ead. S. Cong. damn.* 30. *Decēb.*1690.

Alia titul. *Doctrina*.

7. *Oratio*.

Sola sufficit ad uitam ęternam.

Auctores Messaliani.

Damnatur satis in Triden sess. 7. *can.* 5. *contrà asserentes, Baptismum non esse necessarium ad salutem*.

1. Nunquā ab oratione cessādum.

Auctores iidem Messaliani.

Damnatur in Conc. Nicęn. 1. *cum eorum erroribus, quos S. August. etiā reprobat cap.* 57. *de hęresibus*.

2. Oratio prorsus inutilis est.

Auctores Pelagius, Abailardus, Vviclleff. & Io: Huss.

Damnatur in Conc. Toletan. 4: *& Milevitan.* 1.

3. Orandum in uniuersali, non pro particulari personarum.

Auctor Vvicleffus.

Damnatur in Conc. Constantiens. anno 1415.

4. Sicut non debemus à Deo aliquod petere, ità nec illi ob rem aliquam gratias agere; quia utrumque est actus proprię uoluntatis.

5. Qui in oratione utitur imaginibus, figuris, speciebus, & propriis conceptibus, non adorat Deum in spiritu, & ueritate.

Propositiones 15. *&* 18. *Molinos ab Innoc.* XI. *supr. S. Cong. damnatę* 28. *August.* 1687.

8. *Ordo*.

Nec est Sacramentum, nec confert gratiam.

Auctor Lutherus.

Damnatur in Concil. Carthaginens. 4. *anno* 389.

1. Mulieres possunt etiam sacris ordinibus initiari.

Auctor Cataphryges Montani assecla, Marco Aurelio Imperante: & Collyridiani hęretici.

Sed infrà titul. *Sacramentum*.

9. *Osculum*.

Est probabilis opinio, quę dicit, esse tantùm peccatum ueniale osculum habitum ob delectationem carnalem, & sensibilem, quę ex osculo oritur, secluso periculo consensus ulterioris, & pollutionis.

Propositio 40. *ab Alexandr.* VII. *supra-*

supradicta Sac. Cong. damnata 18. *Martii* 1666.

P

1. *Papa*.

Nulla potestas in Papa.

Damnatur in Concil. Constantiens. sess. 8. *an.* 1415.

Auctores Greci: sequuti Armeni, Marsilius, Paduanus, & Lutherus.

2. Nullam extrà suam Diœcesim habet potestatem.

Damnatur in eodem Constantiens. sess. 8. *art.* 41.

Primus Auct. Vvicleffus.

Posteà suscitavit Marcus Antonius de Dominis, à Paulo V. 1616. *factus ex Segniensi Episcopo, Spalatrēsis in Dalmatia Archiepiscopus; fugit in Angliā, ubi benignè à Rege susceptus, duo concinavit vegrandia volumina in Ecclesiam Catholicam Romanam, quę tamen ipsemet reiecit ad sanæ mentē, ac lucidū saltem intervallum revocatus; summoq; Pontifici Gregor.* XV. *reconciliatus, veniam obtinuit, cui plùs, & Ecclesię carcer profuit, quàm concessa libertas.*

3. Papa, nisi bonus, & Sanctus, nullam omninò habet in Ecclesia Dei auctoritatem.

Auctores Pseudoapostoli.

Sequuti Vvicleffistę, & Ioañes Huss.

Damnatur in Concil. Constantiens.

4. Futilis, & toties conuulsa est assertio de Pontificis Romanī suprà Concilium Æcumenicum auctoritate, atque in fidei quęstionibus decernendis infallibilitate.

Propositio 29. *ab Alexandr.* VIII. *enm S. Cong. supremæ Inquis. damnata* 7. *Decembr.* 1690.

Alia titul. *Potestas*.

2. *Pascha*.

Semper celebranda decimaquartâ lunâ, quacunque die uenerit.

Auctor Blastus.

Damnatur in Concil. Nicęn. 1. *declarāte, deberi die Dominico celebrari.*

2. *Paupertas*.

Nullus potest peruenire ad regnum cęlorum, nisi pauper.

Auctores Apostolici: sequutus Vvicleffus.

Damnatur in Concil. Constantien. cum erroribus Vvicleffi.

1. Sola Paupertas est sufficiens ad omnia peccata delenda.

Auctor quidam Guillelmus Cornelii Brabantinus an. 1334.

Damnatur in eodem Constantien. art. 44 *Vvicleffi.*

2. Paupertas est omninò inutilis.

Auctor Desiderius Longombardorum Rex an. 756.

Sequutus Guglielmus de S. Amādo.

Damnatur in Conc. Viennens. an. 1311.

3. Viri Ecclesiastici debent esse pauperes; & solâ contenti eleemosynâ.

Dam.

Damnatur inter Vvicleffi errores in Conc. Constantiens. sess. 8. art. 44.

4. *Peccatum.*

Non datur Peccatum Originale.

Auctor Pelagius: sequuti Albanenses, & Armeni.

Damnatur in Conc. Milevitan. 1. & in Tridentin. sess. 5. decr. de pec. cato Originali.

1. Omnes homines ob peccatum Originale antè Christi passionem fuerunt damnati.

2. Aliqua sunt peccata irremissibilia, quę à nullo Sacerdote prorsùs absolui possunt.

Auctores Armeni; ùt Guido in sum. de heres.

Damnantur in Conc. Florentin. an. 1439.

3. Peccatum non est à libero arbitrio hominis; sed à Malo Dęmone.

Auctores Albanenses, Manichęi, & Armeni; ùt idem Guido.

Damnatur in Concil. Calcedonens. 4. *anno* 1452.

4. Omne opus bonum saltèm reproborũ, aùt infidelium est peccatũ.

Auctor Lutherus.

Damnatur in Triden. sess. 6. can. 7. 8. & 9.

5. Nullum peccatum capitale est tolerandum: etiamsi tolleretur gratiâ euitandi majus malum.

Auctores Vvaldenses apud Ænea Sylvium.

Damnatur in Concil. Toletan. 4. *cap.* 31 *cr* [illegible] *decret an* 633.

6. Omnia peccata sunt paria.

Auctor Iovinianus; ùt S. Augustin. de heres cap. 52.

Damnatur in Concil. Mediolanens. anno 390.

7. Semel per gratiam iustificati, non possunt ampliùs peccare.

Auctor idem Iovinianus: sequuntur Pelagius Beguardi, & Beguinę.

Damnatur in Conc. Viennens. an. 1311.

8. Nullum est peccatum mortale, pręter Incredulitatem.

Auctor Lutherus.

Damnatur in Triden. sess. 6. Can. 15. & 27.

9. Nulla est differentia inter peccatum mortale, & ueniale; sed omne peccatum est mortale.

Auctor Calvinus. & Lutherus.

Damnatur in Triden. sess. 4 cap. 15. *Can.* 7 *de Sacramento pęnitētię.*

10. Differentia peccati mortalis, & uenialis est ignota.

Auctor Vvicleff.

Damnatur in eodem Triden. sess. cit. Canon. 17.

11. Deum esse Auctorem peccati.

Auctores Calvinistę in Tridentin. damnati &c.

12. Peccatum Philosophicum, seù mortale est actus humanus disconueniens naturę rationali, & rectę rationi: Theologicum uerò, & morale, est transgressio libera diui-

ne

nę legis: Philosophicum quantumuis graue in illo, qui Deum, uel de eo actu non cogitat, est graue peccatum, sed non est offensa Dei, nequè peccatum mortale, dissoluens amicitiam Dei, nequè ęternâ pœnâ dignum.

Propositio 2. *ab Alexandr.* VIII. *S. Cong. supr. Inquis. damnata* 24. *Augusti* 1690.

13. Tametsi detur ignorantia inuincibilis juris naturę, hęc in statu naturę lapsę operantem ex ipsa non excusat à peccato formali.

14. Re uera peccat, qui odio habet peccatum merè ob ejus turpitudinem, & disconuenientiam cum natura rationali, sinè ullo ad Deum offensum respectu.

15. Intentio, qua quis detestatur malum, & prosequitur bonum, merè ùt cęlestem obtineat gloriam, non est recta, nec Deo placens.

Propositiones 2. 9. & 10. *ab eodem Alexandr.* VIII. *cum eadem S. Cong. damnatę* 7. *Decembr.* 1690.

5. *Peregrinus*.

Non est impendenda Peregrinis humanitas.

Auctor Diotrephas Ephesinus an. 75.

Damnatur in Concil. Anthiochgeno an. 266.

Alia titul. *Eleemosyna*.

6. *Pęnitentia*.

Non in alio, nisi in noua uita.

Auctor Lutherus.

Damnatur in Concil. Florentino, & in Triden. sess. 6. *cap.* 4. *Can.* 30.

1. Non est Sacerdotibus tradita potestas remittendi peccata.

2. Pœnitentia, quę oritur ex timore gehennę, est noxia, & inanis.

Auctores Caluinus, & Lutherus.

Damnantur in Triden. sess. 6. *Can.* 8. & *aliàs*.

3. Semel lapsi in peccatum, quantumuis pęnituerit, nunquam ueniam sunt consequuturi.

Auctor Montanus.

Sequitur Nouatus Catharorum Magister.

Damnatur in Concil. Roman. an. 255. *Nicæn.* 1. *anno* 325. & *in Triden. sess.* 6. *cap.* 14 *Can.* 29.

4. Pœnitens propria auctoritate substituere sibi alium potest, qui loci ipsius pœnitentiam adimpleat.

Propositio 15. *ab Alexandr.* VII. *cum Sac. Cong. supr. Inquis. damnata* 24. *Septembr.* 1665.

5. Homo debet agere totâ uitâ pœnitentiam pro peccato originali.

Propositio 19. *ab Alexandr.* VIII. *cum eadem S. Cong. damnata* 20. *Decembr.* 1690.

7. *Potestas*.

Omnis potestas tàm Laicalis, quàm Ecclesiastica per peccatum mortale amittitur.

Auctores Apostolici: sequuti Vualdenses, & Vuicleffistæ.

Damnatur in Constantiens. sess. 8. & *in*

& in Triden. seß. 7. Canon. 12.

Alia titul. *Papa.*

8. *Praeceptum.*

In lege Euangelica nullum est pręceptum.

Auctor Lutherus.

Damnatur in Triden. seß. 6. cap. 11. *Canon.* 19. *&* 20.

1. Nullum est discrimen inter Pręceptum, & Consilium.

Auctor Lutherus.

Damnatur in Conc. Florentin. an. 1439.

2. Nihil est Deo gratum, nisi quod ab eo pręceptum.

Auctores iidem Lutherani: sequutus Spangelergus Germanus an. 536.

Damnatur in Trid. seß. 6 *Can.* 16.

3. Deus Nobis impossibilia pręcepit, ut amare Deum, & proximum &c.

Auctor Lutherus.

Damnatur in Trident. seß. 6. *cap.* 11. *Can.* 18.

4. Aliqua Dei præcepta hominibus iustis uolentibus, & conantibus secũdùm pręsẽtes, quas habẽt uires, sunt impossibilia; deest quoque illis gratia, qua possibilia fiant.

Propositio 1. *in Gallia circà ann.* 1652. *ab Innocent.* X. *S. Cong. supr. Inquis. damnata Kalen. Iunii* 1653.

Alia titul. *Gratia, & liberum arbitrium.*

9. *Pręcepta Ecclesię.*

Satisfacit præcepto annuæ confessionis, qui confitetur Regulari, Episcopo præsentato, sed ab eo iniustè reprobato.

1. Qui facit confessionem uoluntariè nullam, satisfacit præcepto Ecclesiæ.

Propositiones 13. *&* 14. *ab Alex.* VII. *S. Cong. damnata* 24. *Septembris* 1665.

2. Præceptum Cōmunionis annuæ satisfit per sacrilegam Domini manducationem.

Propositio 55. *ab Innocent.* XI. *cum eadem S. Cong. damnata* 2. *Martii* 1679.

3. Frequens confessio, & communio etiam in his, qui gentiliter uiuunt, est nota prędestinationis.

Propositio 56. *ab eodem Innocent.* XI. *damnata ùt supra.*

4. In confitendo debent Animę trasformatæ sua peccata detestari, & condemnare se, & desiderare remissionem peccatorum, non ùt propriam purificationem, & liberationem, quam Deus uult, & uult nos uelle propter suam gloriam.

Propositio 20. *ab Innocent.* XII. *cum eadem Sac. Cong. damnata* 12. *Martii* 1699.

10. *Prędestinatio.*

Viuentibus non prodest bonorum operum labor, nisi à Deo sint ordinati ad uitam æternam.

Damnatur in Conc. Constantiens. inter errores Ioan. Huß. art. 5.

1. Ho-

1. Homines prædestinantur intuitu bonorum operum, quę fiunt solis uiribus naturalibus.

Auctores Pelagiani: à S. August. & Conciliis damnati.

2. Paruuli, qui post baptismum moriuntur, prædestinantur propter opera facienda, si uixissent.

Auctores Semipelagiani: ibidem damnati.

3. Homo potest scire, se esse in gratia, & prædestinatum sinè speciali Dei auxilio.

Auctor Lutherus.

Damnatur in Triden. sess. 6. cap. 12. *Canon.* 13. *&* 16.

4. Homines prædestinantur ab æterno independenter ab operibus.

Auctor Calvinus; *in hoc à Triden. damnatus.*

5. Reprobi gratiis ad salutem necessariis priuantur.

Ibidem.

6. Tradito Deo libero arbitrio, & eidem relicta cura, & cognitione Animæ nostræ, non est ampliùs habenda ratio tentationum, nec eis alia resistentia fieri debet, nisi negatiua, nullâ adhibitâ industriâ; & si natura commouetur, oportet sinere, ùt commoueatur; quia est natura.

7. Per contemplationem acquisitum peruenitur ad statum non faciendi ampliùs peccata nec mortalia, nec uenialia.

Propositiones 17. *&* 57. *Molinos ab Innoc. XI. cum S. Cong. supr. Inquis. damnatę* 28. *Aug.* 1687.

Alia titul. *Gratia*, *Libertas.*

11. *Prædicatio.*

Omnes homines possunt pro libitu sinè Superiorum suorum licentia prędicare.

Damnatur in Concil. Constantiens. sess. 8. *art.* 13.

Auctores Vualdenses: sequuti Vuicleffistę, & Hussistę.

12. *Pręscientia.*

Deus ex se non pręscit aliquod malum, sed per aduersarium suum Dæmonem.

Auctores Albanenses, apud Guidonem in sum. de hęres.

Damnatur in Concil. Lateranen. sub Alexandro III. *an.* 1179.

1. Pręscita à Deo, necessitate absoluta eueniunt.

Damnatur in Triden.

2. Diem judicii Christus absolutè ignorauit.

Damnatur in Ario, & aliis.

3. Omnis humana actio deliberata est Dei dilectio, uel mundi: si Dei, Charitas Patris est; si mundi, cōcupiscētia carnis, hoc est mala est.

Propositio 7. ab Alexandro VIII. *cum supradicta S. Cong. damnata* 20. *Decembris* 1690.

Alia titul. *Gratia, Prędestinatio.*

13. *Prophetę.*

Contrario spiritu fuerunt inspirati;

rati; ideòque propheti ę sunt falsę.

Damnatur cum Apelle eius Auctore in Conc. 1. Nicęn.

2. Prophetę fuerunt arreptitii, nec sua dicta intellexerunt.

Dãnatur cum aliis Priscilliani erroribus in Cõc. Bracarens. 1. an. 563.

14. *Purgatorium.*

Non datur.

Auctores Gręci, Armeni: & prosequutus Lutherus.

Damnatur in Conc. Florentini & posteà in Triden.

1. Animę in Purgatorio possunt mereri, & demereri.

Auctor Lutherus sibi contrarius.

Damnatur in Trid. sess. 9. decr. de Purgatorio.

2. Animę in Purgatorio non sunt securę de sua salute.

3. Sinè intermissione peccant.

Auctor idem Lutherus.

Damnatur in Florentin. & in Tridentin. ibid.

R

1. *Regnum Dei.*

Post Resurrectionẽ erit terrenũ.

Damnatur cum Cerintho eius Auctore in Conc. Apostolorum, & in Conc. Nicęn. 1. in Symbolo.

2. *Regulares.*

Possunt in foro conscientię uti priuilegiis suis, quæ sunt expressè reuocata per Concil. Tridentin.

Propositio 36. ab Alexandr. VII. ead. Cong. damnata 18. Mart. 1666.

3. *Reliquię Sanctorum.*

3. Non sunt ueneranda.

Primus Auctor Eunomius: successit Vigilantius Gallus; prosequuti Vuicleffistę.

Damnatur in Conc. Lateranen. sub Inn. III. an. 1215. & in Trid. sess. 9.

4. *Restitutio.*

Non debet fieri de re furtè ablata.

Damnatur cum aliis Gręcorum erroribus in Concil. Florentin.

1. Qui alium mouet, aut inducit ad inferendum graue damnum tertio, non tenetur ad restitutionem istius damni illati.

2. Quidni nonnisi ueniale sit detrahentis auctoritatem magnam sibi noxiam falso crimine elidere?

3. Probabile est peccare mortaliter, qui imponit falsum crimen alicui, ut suam iustitiam, & honorem defendat. Et si hoc non sit probabile, uix ulla erit opinio probabilis in Theologia.

Propositiones 39. 43. & 44. ab Innoc. XI. S. Cong. supr. Inquis. damnatę 2. Martii 1679.

5. *Resurrectio.*

Nulla erit.

Auctor Simon Magus: sequuti Valentinus, Apelles, Cerdon, Marcion, Origenes, & Heretici posteriores; ut Albanenses, & Albicenses.

Damnatur Matth. 22. & 1. ad Corinth.

rinth. 15.

Necnon in Conc. Nicen. 1. *in ipso Symbolo, & Ecclesia Vniversa.*

1. Corpus nostrum in illa resurrectionis gloria erit impalpabile, & inuisibile.

Auctor Euthychius an. 552.

Damnatur in 5. *Synodo Generali, & in* 6. *in Trullo an.* 680.

2. Corpora post Resurrectionem iterum erunt mortalia.

Auctor Origenes; ut Theophilus Alexandrinus lib. 2. *Paschal.*

Damnatur in Constantinopolitan. 5. *an.* 553.

3. Christus horâ sextâ Sabati resurrexit.

4. Omnes in sexu uirili resurrecturi sunt.

Damnatur cum Armenorum erroribus in Conc. Florentin. an. 1439.

S

1. *Sacerdotium.*

Omnes Christiani æqualiter sūt Sacerdotes dependēter à uoluntate Communitatis.

Auctor Lutherus.

Damnatur in Concil. Laodiceno, Carthaginen. 4. *Lateranen. ac demùm in Triden. sess* 7. *can.* 10.

2. Omnes Sacerdotes ęqualem habent potestatem.

Auctor Aerius; prosequuti Voaldenses, & Vvicleffistę.

Damnatur in Concil. Hispalens. 2. *cap.* 2. *suorum decretorum; ubi inhibetur Presbyteris officium ordinandi ann.* 619.

3. Sacerdos per peccatū mortale amittit potestatem cōsecrādi.

Auctores Vvaldenses.

Damnatur in Trid. sess. 7. *can.* 12.

4. Sacerdotes non debent esse cœlibes.

Auctor Lutherus: sequutus Ioannes Vvolfgangus Germanus an. 1528. *aliique Moderni.*

Damnatur in Conc. Niceno, pluribusque sequen. ac demùm in Trid.

5. Inferior quisquis Sacerdos potest exercere munus Episcopale in absentia Episcopi.

Auctor Riccardus Armacanus an. 1360. *Adhęserunt Vvicleffistę.*

Damnatur in Conc. Hispalens. 2. *cit. cap.* 5. *suorum decretorum, & ab universa Ecclesia.*

2. *Sacramenta.*

Omnia Sacramenta sunt nullius ualoris.

Auctores Catharistę: prosequuti Armeni, & Lutherus ex parte.

Damnatur in Triden. sess. 7.

1. In nullo Sacramento imprimitur Caracter.

Auctor Lutherus.

Damnatur in Conc. Carthaginens. anno 398. *aliisque sequentib. & in* 6. *Synodo Generali in Trullo can.* 19. *docente*

ente, non licere bis, vel ter confirmari, vel ordinari.

2. Non habent Sacramenta uim sanctificandi; sed hoc oratio tâtùm.

3. Gratia, quę in Sacramentis recipitur, non eorum efficacię, sed tantùm suscipientium fidei adscribenda.

4. Duo tantùm Sacramenta dari; Baptismum s. & Eucharistiam.

Auctores Massiliani Haeretici.

Damnantur in Trident.

5. Non est illicitum, in Sacramentis conferendis sequi opinionē probabilem de ualore Sacramenti, relicta tutiori; nisi id uetet lex, conuentio, aut periculum grauis damni incurrendi =

Hinc sententia probabili tantùm utendum non est in collatione Baptismi, Ordinis Sacerdotalis, aut Episcopalis.

6. Vrgens metus grauis est causa justa Sacramentorum administrationem simulandi.

Propositiones 1. *&* 29. *ab Innocent.* XI. *cum S. Cong. sup. Inquis. damnatę* 2. *Martii* 1679.

3. *Sancti.*

Non sunt orandi.

Auctor Eustachius: Prosequuti Vigilantius, Vualdenses, & Lutherus.

Damnatur in Conc. Gancrens. an. 319. *Nicęn. Aurelianens.* 1. *Toletan. an.* 636. *Bracarens. in* 6. *Synodo Generali in Trullo.*

4. *Satisfactio.*

Non est necessaria peccatori.

Auctor Lutherus.

Damnatur in Triden. sess. 4. *cap.* 8. *& 9. sess.* 6. *cap.* 14.

1. Ordinem pęnitendi satisfactionem absolutioni induxit, non politia, aut institutio Ecclesiæ, sed ipsa Christi lex, & prescriptio, Naturâ rei id ipsum quodammodò dictante.

2. Per illam praxim mox absoluendi, ordo pœnitentię est inuersus.

Propositiones 17. *&* 18. *ab Alex.* VIII. *cum supradicta S. Cong. damnatę* 20. *Decembr.* 1690.

5. *Scriptura Sacra.*

Testamentum uetus nihil ualet.

Auctores Carpocrates: postea Albanenses.

Damnatur in Concil. Laodicęno cap. 59. *decr. an.* 364. *in Carthag.* 3. *& in Florentin. an.* 1439.

1. Libri Machabęorum non sunt legitimi.

Auctor Lutherus.

2. Omnia Euangelia nihil ualent, pręter Lucę.

Auctores Cerdon, & Marcion.

3. Omnia Euangelia, pręter Matthęi, nihil ualent.

Auctor Ebion.

3. Acta Apostolorum non sunt libri Canonici.

Auctores Cerinthus, & Severus.

5. Epist-

5. Epistola D.ui Pauli nullius ualoris.

Auctores Ebion, & Severus; sequuti Elcesgi.

Damnatur in eodem Triden. Can. Scripturarum uti; & de Epistola Canonica S. Iacobi &c.

6. Euangelium S. Ioannis, ac ejus Apocalypsis non sunt S. Ioañis.

Auctores Alogiani.

Damnatur specialiter in Concil. 4. Toletan. an. 633.

Alia titul. *Doctrina*.

6. *Sepultura*.

Locus sacer nihil prębet auxilii Mortuis.

Auctores Vvaldenses; ut Æneas Sylvius, & Pius II. Pontifex de origine Boemorum cap. 35.

Damnatur in Concil. Triburiens. in Germania an. 395.

7. *Silentium*.

Semper silendum.

Recensetur à S. Augustin. in lib. de hęresib. & memoratur in Concil. Toletan. 11. an. 665.

8. *Simonia*.

Dona spiritualia pretio sunt comparanda.

Auctor Simon Magus; prosequuti Gręci, & Armeni.

Damnatur in Concilio Eliberitan. cap. 48. decr. Toletan. 11. Lateranens. an. 1063. & Bracarens. 2. c. 3.

1. Dare temporale pro spirituali, non est Simonia; quando temporale non datur tamquam pretium, sed dumtaxat tamquam motiuum conferendi, uel efficiendi spirituale; uel etiam quando temporale sit solùm gratuita compensatio pro spirituali, aut è contrà.

2. Et id quoque locum habet etiamsi temporale sit principale motiuum dandi spirituale; imò etiamsi sit finis ipsius rei spiritualis, sicut illud pluris extimetur, quàm res spiritualis.

Propositiones 45. & 46 ab Innoc. XI. cum S. Cong. supr. Inquis. damnatę 2. Martii 1679.

Alia titul. *Beneficium*.

9. *Sollicitatio*.

Confessarius, qui in Sacramentali cōfessione tribuit Pęnitenti cartham posteà legendam, in qua ad Venerem incitat, non censetur sollicitasse in confessione; ac proindè non est denunciandus.

1. Modus euadendi obligationem denunciādę sollicitationis est, si sollicitatus confiteatur cum sollicitante, hic potest ipsum absoluere absque onere denunciandi.

Propositiones 6. & 8. ab Alexandr. VII. S. Cong. suprem. Inquis. damnatę 24. Septembr. 1665.

10. *Spes*.

Non procedit ex meritis.

1. Spes nulla salutis, aut justitiæ est collocanda in bonis operibus.

Damnantur inter errores Lutheri in Triden.

Triden. sess. 8. cap. 16: Can. 26.

11. *Studia Generalia.*

Sunt uana gentilitate introducta in Ecclesia.

Damnatur in Concil. Constantiens. sess. 9. art. 29. an. 1415.

Alia titul. *Doctrina, Sacra Scriptura.*

12. *Subditus.*

Potest suos Superiores corrigere.

Damnatur inter errores Vuicleffi in eodem Constantien. sess 8.

13. *Suffragia Defunctorum.*

Nihil prosunt Defunctis.

Auctor Aerius: sequuti Greci, & Lutherus.

Damnatur in Concil. Toletan. 3. an. 593. *in Narbonens. & in Trid.*

T

1. *Templum.*

1. Omnia Templa consecrata in honorem Sanctorum sunt contemnenda.

Auctor Eustachius: prosequuti Vualdenses, Pseudoapostoli. Et Zischa Boemus an. 1460. *sub Callisto* III. *ortus monoculus & perdito altero oculo, adhuc Dux fuit in praeliis hereticorum, & moriens iussit ex sua pelle fieri tympanum, quo pulsato, ipsius sectatores contrà Adversarios ad prelia incitarentur; ùt Spõdanus, aliiq:*

Damnatur in Concil. Cancrens. cap. 5. an. 319.

2. *Tentatio.*

Facta à Demone in Nobis, est facta contactu lapidum, uel herbarũ.

Auctor Abailardus.

Damnatur in Concil. Rhemens. in Gallia an. 1148.

3. *Terra.*

Est Deo coeterna.

Auctor Felix Manicheus.

Damnatur in Concil. Roman. sub Leone I. *an.* 444.

4. *Timor Dei.*

Seruilis est omninò inutilis.

Auctor Lutherus.

Damnatur in Trid. sess. 6. Can. 8.

1. Timor Domini non est in futuro seculo.

Auctor Abailardus; ùt S. Bernardus in Epist. 109. *ad Innocent.* II.

Dãnatur in Cõc. Rhemens. an. 1148.

Datur habitualis status amoris Dei, qui est Charitas pura, & sinè ulla mixtione motiui proprii interesse. Nequè timor penarum, nequè desiderium remunerationum habent ampliùs in eo partem. Non amatur ampliùs Deus propter meritum, neque propter perfectionem, neque propter felicitatem in eo amando inueniendam.

Propositio 1. *ab Innocen.* XII. *damnata cũ ead. Cong. die* 12. *Mar.* 1699.

5. *Tyrannus.*

Potest occidi etiam per clanculàrias insidias.

Auctor

Auctor Ioannes Parvus Parisiensis an. 1400.

Damnatur in Concil. Constantiens. *sess.* 15. *in fine*.

V

1. *Verecundia*.

De quacunque re nobis à Natura donata non est Nobis erubescendum.

Auctores Adamitę, qui quasi more Adami in Paradiso nudi incedebāt, quorum caput Carpocrates.

Damnatur in Concil. *Hierosolymitan. sub D. Petro an.* 41.

2. *Vinum*.

Non licet bibere.

Auctor Severus; adhęsit Tatianus, quasi Vitis esset geminata ex Satana, & Terra.

Damnatur in Concil. Roman. & in Bracarens. 1. *can.* 8. *an.* 563.

3. *Virginitas*.

Est ęqualis, siuè non melior Nuptiis, & quolibet humano coitu.

Auctor Basilides: prosequuti Iovinianus, & Lutherus.

Damnatur in Concil. *Roman. Epistola Syrii Papę ad Episcopos Africanos an.* 386.

4. *Virtutes Theologicę*.

Homo nullo unquam uitę tempore tenetur elicere actum Fidei, Spei, & Charitatis ex ui pręcepto: rum diuinorum ad eas uirtutes pertinentium.

Propositio prima ab Alexandr. VII. *cum S. Congr. supr. inquis. damnata* 24. *Septembr.* 1665.

Alia titul. *Fides*.

5. *Vnctio extrema*.

Non est Sacramentum, nec infirmis prodest.

Auctores Gręci: adhęserunt Voaldenses, Ioannes Vvicleff. & Lutherus.

Damnatur in Trid. sess. 4. Can. 1. 2. 3. & 4.

6. *Votum*.

Omnia Vota debent cum libertate fieri, scilicèt ea seruandi, aut non seruandi.

Auctores Pseudoapostoli: sequuti Vvicleffistę, & Lutherus.

Damnatur in Concil. Carthaginens. 4. *an.* 398. *in* Concil Toletan. 4. *an.* 633. *& in* 6. *Eliberitano*.

1. Nulla uota debent fieri, nisi ex Dei pręcepto.

Damnatur in Concil. Carthaginens. 2: *an.* 397. & Carthaginens. 5. *cap. decr. an.* 399.

2. Vota de aliquo faciendo sunt perfectionis impeditiua.

Propositio 3. *Molinos ab Innocent.* XI. *cum supradicta S. Cong. damnata* 18. *Augusti* 1687.

7. *Vsura*.

Vsurę sunt licitę.

Auctores Gręci.

Damnatur in Concil. *Viennens.*

sub

sub Clement. V. *anno* 1311.

1. Contractus Mohatra licitus est etiam respectu ejusdem personę, & cum contractu retrouenditionis prętię inito cũ intentione lucri.

2. Cum numerata pecunia pretiosior sit numeranda, & nullus sit, qui non majoris faciat pecuniam præsentem, quàm futuram, potest creditor aliquid ultrà sortem à Mutuatario exigere, & eo titulo ab usura excusari.

3. Vsura non est, dum ultrà sortem aliquid exigitur tamquam ex beneuolentia, et gratitudine debitum; sed solùm si exigatur tamquam ex justitia debitum.

Propositiones 40. 41. *&* 42. *ab Innocent.* XI. *supradicta Sac. Congr. damnatę* 2. *Martii* 1679.

Alia titul. *Mutuum*, *Restitutio*, *Furtum*.

§. VII.

NOTITIA MEMORABILIUM in Conciliis Universalibus.

PERFunctâ notitiâ Dogmatum per Concilia damnatorum, ad Concilia ipsa congruè deueniendum; scimus enim Christum dixisse Apostolorum Cõsessui, eorumque Successoribus: *Qui Vos audit, me audit; & qui vos spernit, me spernit.* [a] Itaque pię oculis ostendere arbitramur.

1. *Auctoritas Concilii Universalis.* Ad Concilium Generale, seu Vniuersale legitimum requiritur, ùt à Romano Pontifice, uel cum ejus assensu conuocetur; aut saltèm ab ipso ejus conuocatio rata habeatur. Aliàs Concilia absq; Pontificis cõsensu coacta hactenus in Ecclesia pro illegitimis habita fuerint, nisi posteà subsequuta sit Pontificis approbatio; Christus enim Petro Pontifici tantùm dixit, & non Collegio Apostolorum = *Tu es Petrus, & super hanc Petram ędificabo Ecclesiam meam: & quodcumq; ligaveris super Terram, erit ligatum & in Cœlis; & quodcumque solveris super terram, erit solutum & in Cœlis.*

Nequè enim aliundè hęreses obortę sunt, aut nata sunt schismata, quàm indè, quòd Sacerdoti Dei non obtemperatur, nec unus in Ecclesia ad tempus Iudex vice Christi cogitatur: cui si secundùm magisteria divina obtemperaret fraternitas universa, nemo adversùs Sacerdotum Collegium quidquam moveret. S. Irenęus ad Cornelium Pontificem de schismate adversus ipsum à Novatiano excitato.

2. Si Concilium Generale congregatum sit pro aliqua necessitate Ecclesiæ, Sede uacante, aùt ui-

uente

[a] *Luc.* 10.

uente tantùm dubio Pontifice, suberit isti Concilio dubius Pontifex, eritque infallibile in iis, quæ requiruntur, ùt præsenti necessitati subueniatur. Tunc enim Concilium stat loco Pontificis in definiendo; ac proindè non erit suprà Pontificem ut Pontificem, cum non detur certus, & securus Pontifex.

2. Concilia igitur Generalia fuerunt.

1. *Nicænum I.*

Fuit tempore Syluestri Papæ, Constantino Magno Imperante; qui Concilium ingressus, nonnisi annuentibus Episcopis, sedere uoluit; deindè habitâ ad eos oratione latinâ, professus est, non esse deinceps suum, sed Episcoporum judicare; ac proindè post omnes Episcopos subscripsit. Christus Dei Filius, Patri Cōsubstantialis declaratur: Arii impietas cōdemnatur; ac decreto ejusdē Concilii idem Imperator libros Arianorum comburi jubet; Episcopis 318. confluentibus anno 325. uel ùt alii 327.

2. *Constantinopolitanum I.*

Sancto Damaso Papa; Theodosio Magno seniore Imperante. Spiritus Sācti Diuinitas propugnatur: Nefaria Macedonii hęresis extinguitur. Fides Concilii Nicæni confirmatur; Gregorius Nazianzenus Cōstantinopoli Episcopus stabilitatur, Episcoporum interuentu 150. anno 381.

3. *Ephesinum Vnicum.*

Sancto Cœlestino Papa; Iuniore Theodosio Imperante; qui Cādianum comitem misit ad Synodi defensionem ea conditione, ùt se non immisceret negotiis Fidei, & Ecclesiasticis; conditiones tamen hic non seruauit. Nestorius, Christum diuidens, damnatur: Beata Virgo Dei Genitrix prædicatur, Episcopis 200. conuenientibus an. 431.

4. *Calcedonense Vnicum.*

Sancto Leone Papa; Valentiano, & Marciano Imperantibus. Infęlix Euthyches, unam tantùm in Christo naturam asserens, confutatur. Conuenientibus Episcopis 165. an. 451.

5. *Constantinopolitanum II.*

Sancto Vigilio Papa; & Iustiniano Imperante. Contentiones de tribus capitibus sedantur. Origenis errores refelluntur, Episcoporum interuentu 165. an. 563.

6. *Constantinopolitanum III.*

Sancto Agathone Papa; Constantino Pogonato Imperante. Monotholitę hęretici, unam tantùm in Christo Voluntatem dicentes, explodun tur; Episcopis interuenietibus 279 an. 681.

8. *Nicænum II.*

Adriano Papa; Constantino Irenis filio Imperante: impii Ichono-

machi

machi rejiciuntur. Imaginum Sacrarum ueneratio confirmatur: Episcopis cõfluentibus 360. an. 787.

8. *Constantinopolitanum* IV.

Adriano II. Papa: Basilio Imperante; ibique intercedendo protestatus in fine, non esse suum, nec ullius laici, Ecclesiasticis negotiis se immiscere; post Patriarchas omnes ante Episcopos ita uolentes, subscripsit; protestansque se post Episcopos debuisse subscribere. Ignatius Patriarcha Constantinopolitanus in suam Sedem, pulso Photio, restituitur; assidentibus Episcopis 102. an. 869.

Prędicta Concilia in Oriente: sequentia in Occidente.

9. *Lateranense* I.

Callisto II. Papa: Enrico IV. Imperante. Terrę Sanctę recuperandæ opera nauatur. Concordia inter Sedem Romanam, & Enricum Ecclesiæ jura usurpantem, initur. Episcoporũ cõcursu 300. an. 1122.

10. *Lateranense* II.

Innocentio II. Papa: Corrado III. Imperante. Baptismus in Infantibus antè rationis usum substinetur. Acta Anacleti II. Pseudopapę rescinduntur judicio Episcoporum 1000. anno 1139.

11. *Lateranense* III.

Alexandro III. Papa: Federico I. Imperante. Vualdenses, & Cathari Hęretici damnantur. Laicorum, & Clericorum mores ad ueterem disciplinam restituuntur. Tornea-menta uetantur. Episcoporum interuentu 300 *an.* 1176.

12. *Lateranense*. IV.

Innocẽtio III. Papa: Federico II. Imperante. Albicensium hęreses, Abbatisq; Ioakim errores damnãtur. Bellum Sacrum de Hierosolyma recuperãda decernitur. Cruce signati instituuntur. Episcopis confluentibus 483. an. 1215.

13. *Lugdunense* I.

Innocentio IV. Papa: Federicus II. hostis Ecclesię declaratur. De Terrę Sanctę recuperatione constituitur. Hierosolymitanę expeditionis Dux Ludouicus designatur. Calero rubro, & Purpura Cardinales decorantur; Episcoporum Cętu 111. anno 1245.

14. *Lugdunense* II.

14. Gregorio X. Papa: Rodulpho Imperante. Græci ad S. Romanæ Ecclesiæ unionem redeunt operâ maximè Sancti Bonauẽturę. Rex Tartarorum ad Concilium uenit, & sollemniter baptizatus. Episcopis assidẽtibus 200. an. 1274.

15. *Viennense Vnicum*.

Clemente V. Papa: Enrico VII. Imperante. Causa Templariorum examinatur. Hęreses Beguardorum profligantur. Clementinarum Codex promulgatur. Processio Corporis Christi instituitur. Episcoporum

scoporum consensu 300. an. 1311.

16. *Constantiense Unicum*.

Sigismundo Imperãte. Schisma trium Pontificum tollitur: Synodum Generalem habere potestatẽ à Christo immediatè, cui quilibet cujuscumque status, uel dignitatis, etiamsi Papalis existat, obedire teneatur in his, quæ pertinent ad fidem, & extirpationem schismatis, & reformationem dictæ Ecclesiæ in capite, & in membris: Vvicleffus, Ioannes Huss, & Hieronymus de Praga damnãtur. Acta à Martino V. Papa approbãtur; cõsidentibus Episcopis 207. an. 1414.

17. *Florentinum Unicum*.

Eugenio IV. Papa: Ioanne Paleologo Græcorum Imperatore prę sente: Græci, Armeni, Æthiopes ad fidei unitatem redeunt. Episcopis affluentibus 112. an. 1438.

18. *Lateranense V.*

Iulio II. & Leone X. Pontificibus: Massimiliano Imperante. Animæ Immortalitas propugnatur. Bellum contrà Turcham decernitur: Episcopis confluentibus 80. an. 1512.

19. *Tridentinum*.

Paulo III. Tridenti cęptum an. 1545. deincè Bononiam translatũ sub Iulio III. & Pio IV. iterum Tridẽtum; Carolo V. & Ferdinando I. Imperatoribus. Lutherani, & alii Hæretici damnãtur. Cleri, Populiq; disciplina ad pristinos mores restituitur. Subscripserunt Patres in fine 255. an. 1563. septimo Kalen. Februarias; quod est postremum Æcumenicum contrà emergentes Lutheri, aliorumque hæreses, & pro morum reformatione summo Ecclesiæ bono celebratum.

§. VIII.

NOTITIA GENERALIS EXCOMmunicationum in Iure communi, Bullis, & Decretis Apostolicis.

Peracta notitia Generali Dogmatum singulorum in quauis materia omni tempore damnatorum, non incongruè arbitramur pro munere nostro in hujusmodi Sanctę Visitationis ministerii exercitio, Dominici Gregis Pastoribus, quibus in omnibus uigilare tuba intonat Apostoli. [a] Nè quicquam desit iis, quę curę animarum tendunt, ùt meliùs munus ualeant percipere, annexam notitiam habeant.

1. *Excommunicationes Papæ Reseruatę in Cęna Domini*.

Hęretici cujuscumque Sectę, eorumque fautores, libros legentes, tenentes, & imprimentes, & Schismatici.

2. Appellantes à Pontifice ad futurum Concilium, eorumque fautores.

a. 2. ad Timoth. 4.

3. Pira-

3. Piratę, atque eorum receptatores, & fautores.

4. Naufragorum Christianorum cujuscunque generis bona, etiam in littoribus inuenta surripientes.

5. Imponentes noua pedagia, & gabellas, uel eas augentes.

6. Falsificantes litteras Apostolicas, aut falsò fabricantes.

7. Deferentes arma, & alia usui bellico idonea ad Turcas, uel alios Christi Nominis hostes, & ad Reipublicę Christianę statum pertinentia, ac eisdem in damnum Christianorum nunciantes.

8. Impedientes eos, qui uictualia, aùt alia necessaria Romã conuehũt.

9. Ad Sedem Apostolicam uenientes, aùt ab ea recedentes, suâ, uel aliorum operâ lędentes, & finè jurisdictione uexantes eos, qui in Curia commorantur.

10. Lędentes Romipetas, & Peregrinos, etiam in Vrbe commorantes, uel abeuntes.

11. Offendentes S. R. E. Cardinales, & alios Pręlatos.

12. Lędentes eos, qui ad Romanam Curiam pro suis negotiis recurrunt per se, uel per alios.

13. Appellantes à grauamine, uel futura executione litterarum Apostolicarum ad laicã potestatem.

14. Impedientes executionem litterarum Apostolicarum, aùt aliarum expeditionum, aut impedientes eos, qui ad gratias impetrandas accedunt.

17. Iudices sęculares, qui Ecclesiasticas personas trahunt ad sua Tribunalia, quique Ecclesiasticam libertatem tollunt, aùt in aliquo perturbant.

16. Impedientes Pręlatos, nè sua jurisdictione utantur; qu q; illorum, & Delegatorum judicia eludentes, ad Curiam Sęcularem recurrunt, aùt contrà alios decernunt, pręstantesque auxilium.

17. Vsurpantes Sedis Apostolicę, aut quarumcunque Ecclesiarum jurisdictiones, uel etiam fructus sequestrantes.

18. Imponentes decimas, & alia onera Personis Ecclesiasticis, Monasteriis, ac horum fructibus.

19. Iudices sęculares, qui se interponunt in causis capitalibus, seù criminalibus contrà Ecclesiasticas Personas.

20 Occupantes bona, aùt Terras Ecclesię Romanę, illius jurisdictionem usurpantes.

2. Excommunicationes Papę reseruatę intrà Italiam.

1. Violatio Clausuræ Monialiũ ad malum finem. *Gregor.* XIII. 28.

2. Injicientes manus uiolentas in Clericum juxtà Canonem. *Si quis suadente &c.* ac juris dispositionem. *Can. Si quis suaden Diabolo.* 17. q. 4.

3. Simoniaci simoniæ realis scienter

enter contractę. *Extrav. de Simon.*

4. Confidentia beneficialis, quam committunt resignãtes aliquod beneficium, uel illud acceptantes, aut eligentes, uel pręsentantes, cum resignant, acceptant, conferunt, eligunt, uel pręsentant cum intentione, seû certa confidentia. *Bull. B. Pii IV. Romanum. & Pii V. Intolerabilis.*

5. Violatio, & pugnantes in duello, aut consensientes juxtà *Concil. Triden. & Constit. B. Pii V. Gregorii* XIII. *Ad tollendum.*

6. Prouocãtes imunitatis Ecclesiasticę circà cõfugientes ad Ecclesias *Bul. Gregor.* XIV. *incip. Cũ aliàs.*

5. *Casus excepti, qui non gaudent Immunitate.*

1. Publici latrones, uiarumque grassatores, qui itinera frequẽtata, uel publicas stratas obsident, ac uiatores ex insidiis aggrediũtur.

2. Aut depopulatores agrorum.

3. Quiuè homicidia, & mutilationes mẽbrorum in ipsis Ecclesiis, earumque Cemeteriis committere non uerentur.

4. Aùt qui proditoriè proximum suum occiderint.

5. Aùt Assassini.

6. Vel hęresis Rei.

7. Aùt lęsę Majestatis in personam ipsiusmet Principis, eis Immunitas Ecclesiastica non suffragatur. *Eadem Bulla Greg.*

4. *Excommunicationes Papę reservatę contrà omnes.*

1. Perseuerantes per annum in Excommunicatione lata à Delegato Papæ. *Cap. Querel. de off. deleg.*

2. Falsarios litterarum Pontificalium. *Cap. ad falsariorum. de crimini falsi.*

3. Habentes litteras Apostolicas falsas, & non destruentes. *Cap. Dura. eod. tit.*

4. Incendiarios ab homine excommunicatos, & denunciatos. *cap. Tua nos. de sentent. excomm.*

5. Sacrilegos effringentes Ecclesias. *cap. Conquesti. eod. tit.*

6. Communicantes in crimine cum excommunicatis à Papa. *Cap. Nuper. eod. tit.*

7. Eligentes potentiâ insignem in Senatorem Romanum. *Cap. fundamenta. de elect. in 6.*

8. Vexantes eos, qui censuram in aliquos tulerunt. *Cap. Quicumq; de sent. excom. in 6.*

9. Absolutos ab excommunicatione sub conditione, & non implentes. *Cap. Eos, qui. ibid.*

10. Offendentes Cardinales. *Cap. Fęlicis, de pęnis in 6.*

11. Exigentes tributa à Personis Ecclesiasticis. *Cap. Clericis. de Immun. in 6.*

12. Violantes interdictum modis prohibitis. *in Clem. Gravis. de sent. excom. eadem Clement.*

13. Fal-

13. Falsificantes monetam Regis Franciç. *Extrav. Ioannes Prodiens. de crimine falsi.*

14. Exenterantes corpora defunctorum: *Extravag. 2. de Sepult.*

15. Violantes interdictum Sedis Apostolicç. *Extrav. Etsi. de pęnis.*

16. Cõspirationes in Personam Romani Pontificis. *ibidem.*

17. Dantes, & recipientes ob ingressum Religionis. *Extrav. 1. de Simonia.*

18. Simoniacos in ordine, & Beneficio. *Extrav. 2. eod. tit.*

19. Taxantes opiniones de Conceptione Beatæ Mariç Virginis. *Extrav. Grave. de Relig.*

20. Dantes, & recipientes prò gratia, aut justitia apud Sedem Apostolicam. *Extrav. 1. de Sent. excom. & Bulla 24 Greg.* XIII.

21. Offendẽtes Magistratus Prouinciç Marchiç Anconitane. *Extrav. Ioan.* XXII. *Dierum. de pęnis.*

22. Dantes nunciantibus prouisiones beneficiorum.

23. Occupantes bona Cardinalium in Conclaue. *Decret. Omnis ętas. Concil. Constant. & Bull. 16. Leon.* X.

24. Fingentes se Nepotes Cardinalium, ùt expediant litteras Apostolicas. *Bull. 71. eiusdem.*

25. Impedientes executionem litterarum Sac. Pęnitentiariç. *Bull. Iulii III. Rationi congruit.*

26. Supponentes se in examine, ut Beneficia impetrent. *Bull. Pauli IV. inter caeteras.* 12.

27. Ambientes Papatum, eiusque causâ Simoniam committentes. *Bull. eiusdem. cum secundum.*

28. Cõmittentes Duellum, consulentes, &c. *Conc. Triden. cap.* 19. *sess.* 25. *Bulla Clem.* VIII. *illius vices.* 11.

29. Deferentes arma ad partes infidelium. *Bulla Cęnæ.*

30. Mittentes litteras, aùt nuncium in Conclaui. *Bull. Pii IV.* 63.

31. Occupantes bona Montium Pietatis, & locorum Piorum. *Conc. Triden. cap.* 11. *sess.* 22.

32. Fœminas ingredientes Monasteria Regularium, & quoscunque ingredientes septa Monialium. *Bull. B. Pii V.* 1. *& Greg.* XIII. 28.

33. Suadentes Papç, ùt infeudet loca Ecclesiç. *Bull. B. Pii V.* 35.

34. Capientes Christianos habitantes inter Turcas. *Bull.* B. *Pii V.* 149.

35. Committentes Simoniam confidentialem. *Bull. B. Pii.* 85.

36. Non reuelantes conspiratores cõtrà Cardinales. *Bul. eiusd.* 93.

37. Proponentes Populo indicem casuum, & indulgentias. *Bull. eiusdem* 99.

38. Accipientes fructus primi, uel secundi anni Beneficii uacantis. *Bull. eiusd.* 104.

39. Impugnantes Institutum Societatis

cietatis Iesu. *Bull. Greg.* XIII. 89.

40. Facientes jurare illicita, & contraria libertati Ecclesiasticę. *Bull. eiusdem.* 93.

41. Diripientes Animalia, & alia bona ex Ecclesię statu. *Bul. einsd.* 98.

42. Docentes, posse fieri confessionem Sacramentalem in absentia. *Bull. Clementis* VIII. 87.

43. Extrahentes frumentum ex Ecclesiastico statu, & locis immediatis. *Bull. Pauli V.* 12.

44. Docentes, aùt defendentes, etiam disputativè opiniones damnatas. *Decreta Sac. Congregationis S. Officii Annis 1665. 166. & 1679. emanata.*

4. *Contrà Clericos.*

Participantes cum excommunicato à Papa. *Cap. Significavit, de sentent. excommun.*

1. Inducẽtes ad jurandum de eligenda sepultura. *Clement. Cupientes. §. Sanè. de pœnis.*

2. Procurantes alienationem Ecclesiarum. *Bul. Pauli* II. 2.

3. Procurantes eligi Successorem Papę. *Bul. Iulii* II. 2.

4. Prædicatores, qui non seruauerint Decreta pro eis in Lateranẽsi Concilio. *idem Conc. sess.* 2.

5. Parochos nõ adimplentes juramenta de residendo.

6. Retinentes Beneficia in confidentiã. *Bull. B. Pii V. & Pii IV.* 85.

7. Absoluentes sub prætextu Priuilegiorum à casibus Bullæ Cœnæ, uel Ordinariorũ. *Decret. S. Cõg. sub Clemente* VIII. *an.* 1602.

8. Trahentes Ecclesiasticum ad forum laicale. *Bull. Martini V.* 10.

9. Consentientes usurpationibus Ecclesiarum. *Concil. Trid. cap.* 2. *Sess.* 22.

5. *Contrà Religiosos.*

1. Administrantes Sacramenta Vnctionis extremæ, et Eucharistiæ; uel Matrimonia solemnizantes sine licentia Parochi. *Clem.* I. *de Privil.*

2. Euntes ultrà mare sinè licentia Superiorum. *Extrav. Ad nostrũ. de Regul.*

3. Mendicantes transeuntes ad non mendicantes. *Extrav. viam. ibidem.*

4. Retinentes Apostatas Dominicanos. *S. Antoninus p.* 3. *tit.* 24. *cap.* 7. *ex Bonifacio Papa.*

5. Moniales exeuntes de clausura absquè licentia. *Bull. B. Pii* 8.

6. Superiores non denunciantes eos, qui sollicitant Mulieres in confessione. *Bull. Pauli V.* 26.

7. Minores recipientes Fratres Ordinum Prædicatorum. *S. Antoninus* 3. *p. tit.* 24. *cap.* 70.

8. Minores de Obseruantia subornantes in electionibus *Bull. B. Pii* 128.

9. Claustrales recipientes Minimos sine licentia Papę. *Bull. Iulii* II. *Virtute conspicuus extrà Bullariũ.*

10. Ter-

10. Tertiarios portantes habitum Minorum. *Bull. Leonis* X. *licet aliàs, extrà Bullarium*.

11. Minimos subtrahentes se ab obseruantia Correctorum. *Bull. Pauli* III. *Cum sicut*.

12. Minores tempore interdicti admittentes Fratres Tertii Ordinis ad Diuina. *Clement. Cum ex eo, de Sent. excom.*

13. Recipientes aliquem à Societate Iesu, exceptis Carthusianis, absq; licentia. *Bull. Grego*. XIII. *Ascendente*. & *Bulla Sixti V. Æquum*. 4.

6. Contrà Personas Publicas.

1. Prelatos uexantes censuris commorantes in seruitio Papę. *Extravag.* 3. *de Privilegiis.*

2. Cardinales non seruantes Statuta à Iulio II. in Bull. cum tàm Diuino. *ead. Bulla.*

3. Cardinales reuelantes gesta in S. Consistorio. *Bull. Leonis X. Supernę. §. Statuimus*.

4. Episcopos, qui in suspensione conferunt Beneficia resignata in manibus suis contrà prescriptum Bullę Pianæ. *Bulla B. Pii V.* 58.

5. Cardinales ambientes Papatum; & Simoniacos eius causâ. *Bulla Pauli IV.* 16.

6. Cardinales Simoniacos in Ordine, & Beneficio. *Bulla B. Pii V.* 85.

7. Prælatos trahentes Ecclesiasticum ad forum laicale. *Bulla Martini V.* 10.

8. Domines temporales cogentes aliquem tempore interdicti celebrare, uel audire diuina officia. *Clement. Gravis, de Sentent: excom.*

9. Prohibentes Subditis nè uendant Ecclesiasticis. *Cap. final. de Immunitate.*

10. Bannientes Personas Ecclesiasticas. *Bulla Vrbani VI. quia sicut.*

11. Concedentes, uel permittentes duellum in Terris suis. *Conc. Triden. cap.* 19. *sess.* 25. *de refor. Bulla Clementis* VIII. *Illius vices.* 2.

12. Inquisitores malè procedẽtes contrà Hæreticos. *Clement. Multorum. §. Verùm. de hęreticis.*

13. Officiales non reddẽtes integrè computa Cameræ Apostolicæ. *Bulla Pauli* III. *Cum sicut.* 40.

14. Officiales Pœnitẽtiarię faciẽtes sibi prohibita. *Bulla B. Pii V.* 83.

15. Officiales Status Ecclesiastici recipientes munera præter comestibilia. *Bulla Pauli* II. *munera* 3.

§. IX.

EXCOMMVNICATIONES à IVRE Communi, vel à Bullis, & Decretis Apostolicis non reseruatę.

1. Contrà Omnes.

1. Conducentes Bononiæ domos alterius Scholastici, uel Doctoris. *cap.* 1. *de locato.*

2. Ha-

2. Habentes ratas Ordinationes factas à Schismaticis. *Cap.* 1. *de Schismaticis*.

3. Alloquentes secretò Cardinales, dum sunt in conclaui. *Cap. Vbi periculum. §. Nulli de elect. in 6.*

4. Vexantes Ecclesiasticos, quia non elegerint eum, pro quo rogabantur. *Cap. Sciant. ibidem.*

5. Occupantes regalia, & bona Ecclesiastica uacantia titulo defensionis. *Cap. Generali. ibidem.*

6. Directores Monialium fouentes discordias. *Cap. indemnitatibus. §. Postremò. ibidem.*

7. Procurantes, ùt Conseruatores procedant in aliis, quàm in manifestis injuriis, & uiolentiis. *Cap. fin. de off. deleg. in 6.*

8. Extorquentes absolutionem à censuris per uim, & metum. *cap. 1. De iis, quę vi. in 6.*

9. Inducentes per fraudem Iudicem ire ad testimonium fœminę accipiendum. *Cap. 2. de Iudic. in 6.*

10. Compellentes Ecclesiasticos, ùt submittant laicis iura Ecclesię. *Cap. 2. De reb. Eccles. non alienand. in 6.*

11. Exigentes pedagia, &c. ab Ecclesiasticis Personis. *Cap. Quamquam. de censib. in 6.*

12. Docentes legē, aùt medicinā Religiosos. *Cap. 2. Nè Cleric. in 6.*

13. Sepelientes hęreticos &c. in locis Sacris. *Cap. 2. de hæreticis. in 6.*

14. Mandantes interfici Christianum per Assassinos. *Cap. 1. de homicid. in 6.*

15. Concedentes represalias, uel concessas extendentes contrà Ecclesiasticos. *Cap. Vnic. de iniuriis in 6.*

16. Impedientes sequestrum factum ab Ordinario super beneficia. *Clement. Vnica de Sequest. possess.*

17. Sepelientes tempore interdicti, uel nominatim interdictos, publicè excommunicatos, aut usurarios manifestos. *Clem. 1. de Sep.*

18. Impedientes Visitatores Monialium. *Clement. Antecedentes. de Statu Monachorum.*

19. Assumentes statum Beguinarum. *Clem. 1. de Relig. domib.*

20. Cōtrahentes Matrimonium in gradibus prohibitis, uel cum Monial. *Clem. Vnica de consanguin.*

21. Impugnantes litteras Papæ non Coronati. *Extrav. ultim. de Sentent. excom.*

22. Profitentes falsam Religionem Fraticellorum. *Extrav. S. Romana Ioan.* XXII. *de relig. domib.*

23. Imprimentes libros absque licētia Superiorum *Bull.* 12. *Leon. X.*

24. Edentes Glossas in Tridentinum. *Bulla Pii* IV. 73.

25. Asserentes non esse necessariam confessionem conscio sibi peccati mortalis ante Eucharistiam. *Concil. Triden. can.* 11. *sess.* 13.

26. Pa-

26. Raptores Mulierum, & fautores. *idem Conc. cap. 6. sess.* 24.

27. Cogentes ad Matrimonium. *idem Conc. ibid. cap.* 9.

28. Cogentes, uel impedientes fœminas ingredi Monasteria. *idem Conc. cap.* 28. *sess.* 25. *de Regular.*

29. Vexantes Sanctum Officium. *Bulla* B. *Pii V.* 82.

30. Pingentes, & decorantes Agnos Dei. *Bulla* 2. *Gregor.* XIII.

31. Non denunciantes S. Officio, uel Ordinario hæreticos, magos, sortilegos, & alios utentes rebus, uerbis, caracteribus, & similibus continentibus pactum expressum, uel tacitũ cum Dæmone. *Edict. S. Officii.*

32. Non denunciantes eos, quos audiuerunt blasphemare hæreticaliter Deum, Beatam Virginem, aut Sactos &c. *idem Edict. S. Officii.*

2. Excommunicationes contrà Clericos.

1. Suscipientes munus administrandi in Ciuitate diuersarum linguarum, & rituum. *Cap. Quoniam, de Offic. Ordinarii.*

2. Audientes medicinam, aut leges, si sint Sacerdotes, uel Personatũ habẽtes. *Cap. sup. Ne Clerici.*

3. Sacerdotes recipientes præfecturas sęculares. *Cap. Clericis. ibid.*

4. Procurantes, ùt alii occupent regalia, & jura Ecclesiarum uacantium. *Cap. General. de Elect. in 6.*

5. Minores Episcopis locantes domos usurariis alienigenis. *Cap. 1. de usurariis. in 6.*

6. Contrahentes Matrimonium, si sint in Sacris. *Clemen. unica. de Consang.*

7. Alienantes bona Ecclesiarum, uel locantes ultrà triennium. *Extrav. Ambitiosę de reb. Eccles. non alienand.*

8. Fictè resignantes, uel permutãtes Beneficia. *Bull. B. Pii V.* 58.

9. Impugnantes in Concionibus, uel disputationibus Montes pietatis. *Bull. Leon. X.* 2.

10. Interessantes agitationibus taurorum, si sunt in Sacris, uel Beneficia obtinẽt. *Bull.* B. *Pii V.* 48.

3. Excommunicationes contrà Religiosos.

1. Delinquentes in uisitatione Monasteriorum Monialium contrà Bullam Alexandri VII. *Felici Sacrarum Virginum. Ead. Bull.* 153.

2. Audiẽtes leges, uel medicinam extrà Claustra. *Cap. Non magnopere Ne Clerici.*

3. Instituentes nouum Ordinem sine licentia Papæ. *Cap. Vnic. de Relig. domib. in 6.*

4. Professos temerè habitum dimittentes. *Cap. 2. Ne Cleric. in 6.*

5. Occupantes decimas, uel impedientes solutionem. *Clement. 1. de Decimis.*

6. Adeuntes Curiam Principum ad nocendum suis. *Clement. Nè in agro. de Statu Monach.*

7. Tenentes arma intrà Claustra finè licentia. *ibid.*

8. Fouentes Statum Beguinarum. *Clem. 1. de Relig. domib.*

9. Professos matrimonium contrahentes. *Clem. unic. de Consang.*

10. Mendicantes recipientes nouas domos. *Clem. Capientes. de pœnis.*

11. Retrahentes auditores à soluendis decimis. *Clem. eadem.*

12. Non seruantes interdictum quando obseruatur à Cathedrali, seu Parochiali Ecclesia loci. *Clement. 1. de Sentent. excommun.*

13. Mendicantes, & Parochos in partibus Germaniæ non seruantes pacem, & concordiam quandam per Sedem Apostolicam ipsis ordinatam. *Extrav. 2. de Tregua, & Pace.*

14. Capuccinos recipientes Minores de Obseruantia. *Bulla Sisti V. 20.*

4. *Excommunicationes contrà Episcopos.*

1. Suscipientes Prælaturam in Ciuitate diuersarum linguarum. *Cap. Quoniam. de Offic. Ordinar.*

2. Venientes ad Vrbem, & indè recedentes finè licentia Papæ. *Extrav. 2. & 3. de maior. & obed.*

3. Permittentes habitum Fratricellorum. *Extrav. S. Roman. Ioan. XXII. de Relig. domib.*

4. Nuncii Sedis Apostolicæ impetrantes litteras à Principibus ad Dignitates. *Bulla Pii IV. 96.*

5. *Excommunicationes contrà Dominos temporales.*

1. Præcipientes subditis, ne præstent obsequia Ecclesiasticis. *Cap. Eos, qui. de Immunitate in 6.*

2. Impedientes promotionem Officii Inquisitionis. *Cap. 5. Inquisition. de hæreticis. in 6.*

3. Concedentes represalias contrà Ecclesiasticos. *Cap. 1. de iniuriis in 6.*

4. Retinentes Nomen Vicarii Imperatoris uacante Imperio. *Extrav. Ioann.* XXII. *Si fratrum. De Sede vacante.*

5. Non seruantes statuta in *Cap. Felicis, de pœnis in 6.* contrà persecutores Cardinal. *idem cap. Felicis.*

6. Permittentes agitationes taurorū in Terris suis. *Bull. B. Pii V.* 48.

6. *Excommunicationes contrà Magistratus, & Iudices.*

1. Negligentes reddere jus Ecclesiasticis. *Can. Administratores 23. q. 5.*

2. Facientes seruari statuta contra libertatem Ecclesiasticam. *Cap. Nouerit. de sent. excom.*

3. Officiales Ciuitatis non seruantes contenta in Cap. *Vbi periculum. idem cap. Vbi periculum de Elect. in 6.*

4. Ex-

4. Extorquentes pecuniam prętextu Officii Inquisitoris. *Clemen. 2. de hereticis.*

5. Potestates fouentes usuras. *Clement. unic. de usuris.*

6. Non adjuuantes in Clausura Monialium Episcopos. *Concil. Triden. cap. 5. sess. 25.*

7. Rectores Vniuersitatum facientes, aùt admittentes Doctores, & Professores non facientes professionem Fidei. *Bulla Pii IV. 88.*

8. Non parentes Cardinalibus Inquisitoribus in Officio ipsorum. *Bull. B. Pii V. 1.*

9. Permittentes portare arma breuiora tribus palmis in statu Ecclesiastico. *Eiusdem Bulla 145.*

§. X.

NOTITIA SVSPENSIONVM PROuenientium à Iure communi, vel à Bullis Apostolicis.

Contrà Clericos.

1. RECIPIENTES Ordines ab eo, qui renunciauit Episcopatui. *Cap. 1. de Ordinato ab Episc. qui &c.*

2. Recipientes ab alieno Episcopo sinè licentia proprii. *Canon. 1. & 3. dist. 71. iuncto can. Salonitanę. dist. 63. Bulla Pii II. 7.*

3. Recipientes à proprio in aliena Diœcesi sinè licentia Episcopi loci. *Conc. Trid. cap. 5. sess. 6. & cap. 2. sess. 14.*

4. Recipientes ab excommunicato, uel suspenso. *DD. ad Cap. 1. et 2. de Schism.*

5. Recipiẽtes ante legitimã ętatẽ. *Cap. Vel non est compos. de temp. ordin.*

6. Recipientes extrà Tempora sinè dispensatione. *Bulla Pii II. 7.*

7. Opponentes in electum, & postea deficientes in probatione. *Cap. 1. de Elect. in 6.*

8. Ordinatos ficto titulo. *Bulla Vrbani VIII. 3. can. Neminem. Can. Sanctor. dist. 70.*

9. Promotos per saltum. *Conc. Triden. cap. 14. sess. 23.*

10. Suscipientes Sacrum Ordinem post matrimonium ratum, etiam non consummatum. *Extravag. Antiquę. de voto.*

11. Suscipientes Ordines, si sint excommunicati. *Cap. cum illorum. de sent. excom.*

12. Ordinatos in Majoribus cum litteris Capituli sede uacante infrà annum. *Conc. Trid. cap. 10. sess. 7.*

13. Vtentes Ordine in loco interdicto præter modum à jure concessũ; sed hęc potiùs est irregularitas. *Cap. 15. is, qui. de sẽt. excom. in 6.*

14. Celebrantes coram excommunicato, uel interdicto; sed hoc est potiùs interdictum. *Cap. Episcopor. de privileg.*

15. Tradentes sepulturæ publicos

eos usurarios. *Cap. quia in omnibus de usuris*.

16. Parochos jungentes sponsos alterius Parochię sine licentia. *Conc. Trid. cap. 1. sess. 24. de refor. matrim.*

17. Parochos non prohibentes matrimonia clandestina, uel contrà interdictum Ecclesię. *Cap. cùm inhibitio §. fin de clandestin. despons.*

18. Abutentes uestibus contrà jure statuta. *Clement. de vita, & bonest. clericor.*

19. Alienis debitis grauantes Ecclesias sibi commissas. *Cap. 2. de solutionib.*

20. Occupantes bona Pręlati defuncti. *Cap. quia sępè. de elect. in 6.*

21. Electores Episcoporum non pręsentãtes electionem electo infrà certo dies. *Cap. Cupientes ibidem.*

22. Compromissarios eligentes indignũ. *Cap. Si compromissarius ibid.*

23 Eligentes indignum ad Episcopatum, uel Curam animarum. *Cap. cum in cunctis. §. fin. de elect.*

24. Postulantes in Prælatos Cathedralium eos, qui prohibentur. *Extrav. unic. de postul. Pręlator.*

25. Celebrantes electionem per abusum sæcularis potestatis. *Cap. quisquis. de elect.*

26. Inferiores Episcopis non seruantes in Visitationibus Constitutionem Innocent. IV. *Cap. Exigit. de censib. in 6.*

27. Conferentes Beneficia eorum, qui seruiunt in Curia, uel eadem recipientes. *Extravag. 3. de Privileg.*

28. Facientes in judicio per sortes aliquid contrà justitiam, & conscientiam in grauamen partis. *Cap. 1. de sent. & re iudicata.*

29. Conseruatores se intromittentes in aliis, quàm de manifestis iniuriis. *Cap. fin. de off. deleg. in 6.*

30. Occupantes Bona, census, &c. Ecclesię, Beneficii, uel alterius Pii loci, & occupantibus consentientes. *Conc. Trid. c. 11. sess. 22.*

31. Publicos peccatores. *Cap. fin. de temp. ordin.*

32. Publicos Concubinarios. *Cap. fin. de cohabit. Clericor. & Mulierum.*

33. Sodomiam exercentes. *Bulla B. Pii V. 5. & 72.*

34. Simoniacos. *Bull. Bulla 5. B. Pii.*

35. Iurantes de tenendo Schismate. *Cap. 1. de Shism.*

36. Prouocantes ad duellum, uel acceptantes. *Cap. 1.*

2. *Contra Clericos pugnantes.*

1. Raptores, uel præbentes auxilium &c. raptui *Concil. Triden. cap. 6. sess. 24. de refor. matrim.*

2. Disputantes de Conceptione Beatę Virginis. *Bull. B. Pii V. 114.*

3. *Contrà Episcopos.*

1. Conferentes Ordines simoniacè. *Extrav: Pauli II. cap. 2. de Simonia. & Cap. penultim. de Sim.*

2. Con-

2. Conferentes suspenso propter malam promotionem. *Canon. Si quis.* 1. *q.* 1. *cap. litteras de temp. ordin. Conc. Trid. cap.* 8. *seß.* 23.

3. Ordinantes Religiosum non professum. *Bulla B. Pii V.* 75.

4. Ordinantes accepto juramento, quod non molestabuntur super eorum prouisione.

5. Ordinantes Monachum sine licentia Abbatis. *Can. fin. dist.* 58.

6. Non promulgantes Concilium Prouinciale toti Diœcesi.

7. Intromittentes se in causis spectantibus ad electionem Episcoporum, postquàm appellatum est ad Papam. *Cap. quamvis de elect. in* 6.

8. Submittentes laicis bona Ecclesiastica sine debito consensu. *Cap. Hoc consultissimo*, *de rebus Eccles. non alienand.*

9. Occupantes bona Beneficiorum uacantium pertinentium ad eorum prouisionem. *Cap. Præsenti. de off. Ord. in* 6. Sed hoc est interdictum potiùs.

10. In causa alienationis malè utentes delegata potestate. *Bulla* 2. *Pauli* II.

11. Alienantes Bona Ecclesiæ ultrà triennium. *Extrav. Ambitiosæ de reb. Eccles. non alienand.*

12. Admittentes resignationes contrà formam præscriptam in Cōstitutione *Quanta* B. Pii V. *Bulla eiusdem*. 58.

13. Foventes usura locando suas domos. *Cap.* 1. *de usuris. in* 6.

14. Abutentes munere Inquisitorū in causa Fidei. *Clem.* 1. *de hæret.*

15. Delinquentes contrà Clericorum im̄unitatem. *Clem.* 2. *de pœn.*

16. Non seruantes *Extravag.* 2. *de electione* quòad perceptionem fructuum 1. uel 2. anni. *Extrav. Ioannis* XXII. 2. *de elect.*

17. Promotos à Sede Apostolica administrantes suas Ecclesias sinè litteris authenticis ejusdem. *Extrav.* 1. *de elect.*

18. Concubinarios à Synodo Prouinciali admonitos, & non se emendantes. *Conc. Trid: cap.* 14. *seß.* 25.

19. Relaxantes incendiariis pœnam contentam in jure. *Can. pessimam.* 23. *q.* 8.

20. Negligentes procedere contrà simoniacos. *Can. quicquid.* 1. *q.* 1.

21. Non facientes comburi libros Talmud.

22. Publicantes simoniacè populo indicem casuum. *Bulla B. Pii* V. 99.

23. Non uisitantes Limina Apostolorum tempore præscripto in *Bulla Sixti* V. 15.

24. Ingredientes Monasteria Monialium sinè necessitate. *Bulla Gregor.* XIII. 28.

4. *Contrà Capitula*.

1. Si defuncto Prælato, dilapident bona relicta, uel obuenientia

tia tempore uacationis. *Cap. Quia sęp è de elect. in 6.*

2. Si recipiant Prælatos promotos in Curia absque litteris Papæ. *Extrav. 1. de elect.*

3. Si petant in receptione ad Religionem, aut antè, aut post illam pastus, prandia &c. *Etravag. Sanè de Simonia.*

4. Si non seruent contenta in Constitutione B. Pii V. *eiusd. Bulla Quanta.* 58.

5. *Contrà Religiosos.*

1. Apostatas in Apostasia ordines recipientes. *Cap. fin. dè Apostatis. can. fin. dist.* 50.

2. Recipientes ad professionem antè annum probationis. *Cap. non solùm. de Regular. in 6.*

3. Superiores cōcedentes redditus Ecclesiarum alicui ad uitam. *Clement. 1. de reb. Eccles. nō alienan.*

4. Vsurpantes decimas sibi non conuenientes. *Clement. 1. de decimis.*

5. Non utentes habitu, & uestitu modo ipsis præscripto. *Clem. 1. §. Si quis. de statu Monachor.*

6. Superiores, ad quos occasione excessuum suorum aliquid peruenerit. *Clement. 1. §. Quibus. de Privileg.*

7. Non facientes conscientiam pœnitentibus de soluendis decimis. *Clem. Cupientes. de pœnis.*

8. Non professos recipientes Ordines Sacros. *Bulla B. Pii V.* 75.

9. Introducentes mulieres in Monasteria. *Bulla eiusdem* 20.

§. XI.

NOTITIA INTERDICTORUM à Iure communi, vel Bullis Apostolicis provenientium, tàm personalium, quàm localium.

Interdicta Personalia specialia.

1. Contrà non seruantes formam à jure præscriptam in censuris ferendis. *Cap. 1. de sent. excommun. in 6. & cap. Sacro. de sent. excomm.*

2. Contrà Episcopos usurpantes bona, uel fructus Ecclesiarum, aut Beneficiorum uacantium. *Cap. Præsenti. de offic. Ordinar. in 6.*

3. Contrà uiolantes interdictum locale; atque etiam contrà eos, qui excommunicatos publicè, uel interdictos ad Ecclesiastica Sacramenta, Sepulturam, uel Diuina Officia admittunt. *Cap. Episcopor. de Privilegiis in 6.*

4. Necnon dantes causam interdicto locali. *Cap. Si sententia. de sentent. excomm. in 6.*

5. Contrà Episcopos, & Superiores Prælatos, qui ob procurationem sibi ratione Visitationis debitam aliquid recipiūt ultrà præscriptum à jure. *Cap. Exigit. de censib. in 6. & Concil. Trid. cap. 3. sess. 24. de reform.*

reformat.

6. Contrà Iudices Ecclesiasticos, qui Romæ degentes priuant suis Beneficiis, ac etiam contrà eos, qui eadem accipiunt. *Extrav.* 3. *de Privilegiis*.

7. Contrà eos, qui Episcopatum, Abbatiam, uel quamcumque inferiorem Dignitatem Ecclesiasticam de manu laici recipiunt. *Cap. Si quis deinceps.* 16. *q.* 7.

8. Contrà Episcopos, uel Abbates, qui bona Ecclesiæ non seruatâ formâ Extrauagantis ambitiose alienant. *Ead. Extrav. de reb. Eccl. non alienandis*.

9 Contrà Prælatos usurpantes bona Beneficiorum uacantium. *Extrav. Vnic. Ne Sede Vacan. aliquid innovetur*.

10. Contrà Clericos in Sacris in crimine fornicationis jacentes. *Cap. Si qui sunt.* 81. *distinct.*

11. Contrà Prælatos edentes commentarios, seu interpretationes in Conciliũ Trident. *Bulla Pii* IV. *Confirmationis eiusdem Concilii*.

12. Contrà recipientes noua onera perpetua Missarum sine licentia Ordinarii, ac etiam contra recipientes pecunias cum talibus oneribus, nec eas deponentes penes personam idoneam. *Bull: Vrb. VIII. confirmatoria Decretor. S. Cong. Concil. de celebratione Missę. §.* 7.

13. Contrà Medicos non obseruantes Bullam B. Pii V: circa modum ab iis seruandum in uisitatione infirmorum. *Bull eadem B Pii.*

14. Contrà uersantes in Ecclesiis sine debita ueneratione. *Alia Bulla eiusd. super veneratione Eccl.*

2. *Interdicta Personalia Generalia*.

1. Contrà Vniuersitates habitationem usurariis alienigenis concedentes. *Cap:* 1. *de Vsuris in* 6.

2. Contrà Vniuersitates concedentes, uel extendentes represalias contrà Ecclesiasticos. *Cap. Vnic. de iniuriis in* 6.

3. Contrà Vniuersitates, Capitula &c. non seruantia ea, quæ statuuntur circà fructus uacantium Beneficiorum. *In Extravagan. unic. Ne quid Sede Vacante innovetur.*

4. Contra Vniuersitates, Capitula &c. à Papa ad futurum Concilium appellantia. *Clausula* 2. *Bullę Cęnę*.

5. Contrà Capitula dimissorias infra annum à uacatione Sedis concedentia: *Conc. Trid. sess.* 7. *cap.* 10.

6. Contrà Vniuersitates exigentes tributa ab Ecclesiasticis. *Cap. Quanquam. de cens. in* 6.

3. *Interdicta Localia*.

1. Contrà Ciuitates &c. præbentes consilium, axilium, uel fauorem hostiliter insequentibus S. R. E. Cardinales. *Cap. Felicis. de pęnis in* 6.

2. Con-

2. Contrà Terras, seù Ciuitates, in quibus Episcopo corporalis injuria infertur. *Clementina 1: de pęnis.*

3. Contrà Ciuitates, in quibus fit electio alicujus Papę, & non seruatur modus eidem pręscriptus. *Cap: Vbi periculum de elect: in 6.*

4. Contra Regna, Terras, & Loca, in quę prohibetur ingressus Legatis Pontificis. *Extravag: super gentes. de consuetudine.*

5. Contrà Terras concedentium habitationem Vsurariis alienigenis. *Cap. 1. de usur. in 6.*

6. Contra Ecclesias Religiosorum, uel aliorum Clericorum inducentium aliquos ad jurandum, uel promittendum eligere in iis Sepulturam, si in iisdem dicti jurantes, uel promittentes sepeliantur. *Cap. 1: de Sepult. in 6.*

§. XII.

NOTITIA CASVVM, QVOS Regularium Superiores sibi reservare possunt.

CLemens VIII. statuit à Regularibus reseruari posse casus sequentes.

Plures nequeunt reseruari sine consensu Capituli Generalis pro tota Religione, uel Capituli Prouincialis prò Prouincia.

1. Apostasia à Religione etiam retento habitu.

2. Nocturna, ac furtiua à Monasterio egressio.

3. Veneficia, Incantationes, & Sortilegia.

4. Proprietas contrà uotum Paupertatis, quę sit peccatũ mortale.

5. Furtum mortale de rebus Monasterii.

6. Lapsus carnis uoluntarius opere consumatus.

7. Iuramentum falsum in judicio legitimo.

8. Procuratio, consilium, uel auxilium ad abortum fętus animati, etiam effectu non sequuto.

9. Occisio, uel uulneratio, seu grauis percussio cujuscunque Personę.

10. Falsificatio manus, uel sigilli Officialium Monasterii.

11. Malitiosum impedimentum, retardatio, uel aperitio litterarum à Superioribus ad inferiores, uel è contrà.

§. XIII.

NOTITIA IRREGVLARITATVM, cum earũ effectibus, & modis, quibus auferuntur, & personis, quę eas auferre possunt.

Quid sit Irregularitas.

1. EST Inhabilitas, siuè impedimentum canonicum suscipiendi Ordines, uel susceptos administrandi, & ea Beneficia

nescia obtinendi, quæ propter officium conceduntur; dicitur autem impedimentum canonicum; quia inhabilitas à natura, aùt à jure Diuino prouenien dispensari non potest, nec propriè est irregularitas, qualis est amentia, quæ est inhabilitas à natura, & sexus fœmineus, & infidelitas, quæ est inhabilitas à jure Diuino. *DD. communiter. Suarez disputat.* 40. *Sect.* 1. *Tolet. lib.* 10. *cap:* 57.

2. Prætereà Irregularitas inducitur non ab homine, sed solùm à jure; & regula est, nullam irregularitatem incurri, nisi jure expressam. Quòd si dubitatio aliqua incidat, siuè de jure, siuè de facto, in foro contentioso, negandum est semper; in foro conscientiæ, & dubio facti potiùs affirmandum est esse irregularem. *Tolet. in Sum. lib:* 1. *cap:* 57.

2. *Quotuplex est Irregularitas.*

Omnis Irregularitas diuiditur in eam, quæ est pura inhabilitas sinè ulla culpa subjecti irregularis, ex qua immediatè prouenit, & dicitur Irregularitas ex defectu, & nonuplex est.

3. *Ex defectu Natalium, quo teuentur.*

Omnes extrà matrimonium scienter suscepti, quod subsequēs non excusauerit. *Gloss. in Cap. Tanta qui fil. sint legit.* Nam matrimonio non ualido, cum bona tamen fide parentum concepti, defectu hoc non laborant.

1. Nati in uero matrimonio, sed ex sacrilego congressu conjugum, qui castitatem publicè uouerint, aut statum Religiosum susceperint. *Cap. litteras. de fil. Presb.*

2. Filii, & Nepotes directi patrum hæreticorum, qui impœnitentes, aut publicè damnati decesserint. *Cap. statutum. de hæretic. in* 6.

3. Expositi, quorum parentes ignorantur. *Tolet. lib.* 1. *cap.* 58. *contra Felin.*

4. Neophyti in ætate adulta baptizati.

4. *Ex Defectu libertatis.*

Quem habent Serui. *Extrau. de Servis non ordinādis. & tota dist.* 54.

5. *Ex Defectu Liberationis.*

Cap. Preterea dist. 51. Qualis est eorum, qui tenētur ad ratiocinia, ut

1. Curatores.
2. Tutores.
3. Procuratores.
4. Alii quicunque, qui publicè, uel priuatè administrationis rationem reddere debent.
5. Et qui tenentur ad operam suam Reipublicæ præstandam ex Officio, quod gerunt. *Canon. Curiales. dist.* 53. ut
1. Iudices.
2. Aduocati Fiscales.
4. Notarii.

5. Satellites.

6. Et Nuncii Curię.

Omnes dum hęc officia retinent.

6. Ex Defectu Ætatis.

Sunt Infantes respectu omnium Ordinum, etiam Minorum; & qui nondùm uigesimumprimum annum compleuerunt respectu omnium Ordinum Sacrorum; & respectu singulorum, qui ætatem non attingunt Ordini, quem recipiunt, requisitam. *Concil. Triden. cap.* 12. *sess.* 23. *de reform. gloss. in Clement. General. de ætat. & qualitat. ordinand. Tolet. lib.* 1. *cap.* 61.

7. Ex Defectu bonę famę, siuè ex infamia.

Duplex est.

Facti, orta ex delicto graui, & notorio, propter quod delinquentes malè audiunt apud bonos.

Iuris Ecclesiastici, & Legalis.

In utroque dupliciter.

Ex facto hominis.

Cùm Iudex aliquem infamem pronunciat.

Cùm condemnat criminis, cui est adnexa infamia de jure.

Cùm Reus in publico judicio talem crimen fatetur.

Ex decisione juris; cùm leges ipsę decernunt, quem esse infamem.

Quales sunt

1. Vsurarii.

2. Sacrilegi.

3. Duas Vxores habentes.

4. Ad Bestias pugnantes.

5. Histrionica exercentes.

6. Alii, de quibus *Can. infames* 3. *q.* 7.

8. Ex Defectu Corporis.

In quantitate; ut Pumiliones.

1. In membris; ut patenter mutilati.

2. In sanitate; ùt leprosi, & perpetuò morbidi.

3. In deformitate; ùt gibbosi, claudi, & notabiliter impediti in aliquo usu membrorum, & uniuersè.

4. Omnes, qui defectum aliquem corporis patiuntur, ob quem reddantur inhabiles ad Ordines exercendos, uel non possint eos exercere sine auersione, & notabili adstantium offensione. *tot. titul. de corpor. vitiat. de Cleric. ęgrot. & decret. per plures Canon.*

Quorum judicium, cum de illis dubium est, an sit irregularis, ad Episcopum spectat.

9. Ex defectu Animę.

1. Amentes.

2. Furiosi.

3. Dęmoniaci.

Etiam cum dilucido interuallo.

4. Epileptici. *distinct.* 33.

5. Illitterati, qui carent litteratura ad Ordinem, quem recipiunt, requisita. *Cap. Pręcipimus. distinct.* 34.

10. Ex defectu levitatis.

Quam

Quam incurrunt tantùm qui direćtè uolunt Mortem, aut mutilationem ex affectu justitię, & eam justè exequuntur; & hoc dupliciter.

In justitia administranda, uel mutilatione noxiorum concurrunt

1. Iudices sententiâ Mortis, uel mutilationis latâ.

2. Accusatores ad uindictam tantùm, & sinè protestatione.

3. Testes uoluntarii.

4. Processum formantes.

5. Immediati Ministri capientes, deducentes, exequentes mortem, mutilationem; omnes isti non nisi effectu mortis secuto. *Cap. sententia, Ne Cler. cap. 1. 51. dist. cap. Quęstum. 23. q. 4. Suarez disp. 47. sess. 4.*

In Bello agressiuo, tantum baptizati, qui propriis manibus occidunt, mutilant etiam

1. Saracenos.

2. Hæreticos.

3. Præscriptos.

4. Paganos.

Non incurrunt

1. Qui in Bello agressiuo militant, & assistunt, etiam Clerici ad strenuè pugnandum hortantes, dummodò non immediatè ad determinatam personam occidendam, mutilandam. *Suar. disp. 47. sess. 6. num. 4. cap. Petitio. de homicid. Navar. Covar. & alii.*

2. Quicunque pugnat cum propriis manibus mutilando, & occidendo in bello necessario defensiuo sui, Reipublicę, tertii innocētis.

3. Qui priuatim ad suam necessariam inculpabilem defensionem aliquem occidunt.

4. Qui rationis impotentes aliū occidunt; út furiosi, dormientes, Pueri. *Clement. Si furiosus.*

5. Qui ex officio suo aliquid inculpabiliter faciunt, ex quo mors sequatur; út

1. Iudices justè torquentes Reos.

2. Medici pharmaca legitimè præbentes.

3. Chirurgi, qui sunt artis exequentes.

4. Infirmarii ægrotos uersantes. *Navar. Sot. Arm. Caiet. Tolet. Alii apud Suar. disp. 47. sess. 7. num. 3.*

II. *Ex defectu Sacramenti, sivè ex Bigamia.*

1. Interpetratiua.

2. Cùm quis corruptam duxit.

3. Cùm duo matrimonia contraxit, seu alterum dumtaxat inualidè.

4. Similitudinaria; cùm Virginem quis ducit, Deo priùs uotus, & sacratus.

5. Vera; cùm quis duas Vxores successiuè accepit matrimonio ualido, & consumāto. *Suarez disp. 49.*

Et in eam, quæ est etiam poena, non quidem salubris, qualis est censura ad resipiscentiam instituta, sed merè punitiua, quę appellatur

latur ex delicto, & ad decem capita reuocatur; nempè ex crimine

1. Hęresis, fauoris, & defensionis hęreticorum; si hęc sint externo actu consummata.

2. Apostasię. *dist.* 50. *cap. fin.*

3. Iterationis Actiuę, Passiuę Baptismi.

Ordinis.

Affirmant incurri ex hujus iteratione. *Navar. cap.* 27. *num.* 247. *Ant. Maiolus.*

Negant *Scot. Palud. Covar. Suar. disp.* 42. *Sect.* 3. *num.* 6 probabiliùs; quia non exprimitur in jure.

4. Simonię conjunctę cum hęresi; nàm aliàs irregularitatem immediatè non inducit, sed censuras, quibus uiolatis, incurritur; ùt benè *Suar. cōtr. Maiol disp.* 43 *sect.* 4.

5. Irreuerentię ergà Ordines, illos Suscipiendo furtiuè; cùm quis non admissus se ingerit, aut alium probati nominis se simulat, aùt alium pro se supponit examini.

Iteratò secundùm probabilem opinionem, quam diximus, licèt probabilior sit opposita; qui autem aliter peccat in illis suscipiendis, non fit irregularis, sed suspensus. *Suarez disp.* 42. *sect.* 3. benè sexdecim casus irregularitatis excludens, quòs malè ponit. *Maiol.*

Conferendo in censura.

Ministrando in Ordine, quem non habet, uel censurâ innodatus.

6. Homicidii uoluntarii, per quod jura intelligunt, quod ex industria fit, & quod solùm intelligitur concessa facultate absoluendi, excepto homicidio uoluntario. *Navar. Caiet. Vival. alii cum Sayro lib.* 6. *cap.* 9. *num.* 16.

Et tripliciter fit.

1. Per Assassinium maximè qualificatum, indispēsabile dictū; quia difficile, & ferè nunquā dispensatur.

2. Ex improbitate, qualis est abortus fętus animati.

3. Ad uindictam, cùm propter honores, & facultates uindicandas &c. aliis mors paratur, & infertur; quorum omnium irregularitatem incurrunt.

1. Occidens.
2. Consulens.
3. Exhortans.
4. Adjuuans.
5. Assistens.
6. Comitans.
7. Mandans.
8. Exequens.

Omnes isti effectu secuto.

7. Necessarii.

1. Culpabiliter, cùm quis uitio suo in necessitatem se conjecit, ùt occideret, aùt occideretur; ùt fur, adulter, contumeliosus, aggressor, injuriosus.

2. Euitabiliter, cū quis aliū occidit sinè moderamine inculpatæ tutelæ.

Nam homicidium necessarium in-

ineuitabiliter, & inculpabiliter non inducit ullam irregularitatem; si fiat ad defensionem propriam, uel eorum, quorum uita eadem cum nostra censetur, ùt

1. Patrum.
2. Filiorum.
3. Fratrum.
4. Vxorum &c.

Licèt hoc tantùm admittat in defensione propria. *Tolet. cap. 80.*

8. Casualis.

Quod prẹter, & ultrà, & contrà expressam intentionem agentis consequitur ex ipsius opere moraliter illicito, etiam jure positiuo prohibito [dummodò ex natura sua, ùt plurimùm inde sequi soleat mors] uel etiam licito negligenter facto, quare irregularitatem incurrunt.

1. Mandans uerberari cum prohibitione occidendi; si ex uerbere, aùt percussione moriatur.
2. Fustibus excipiens cum intentione non occidendi; si occidat.
3. Clericus chirurgiam exercens, licèt omnia secundùm artem, & omni diligentia adhibita exquatur; morte enim sequuta, aùt mutilatione, est irregularis.
4. Qui officium suum excedens, aùt negligenter moraliter exercens, quid comittit, undè is, quem tractat, moriatur; ut
5. Medici excedentes, aut notabiliter negligentes in pharmacis.
6. Chirurgi.
7. Iudices excedentes in tortura.
8. Infirmarii in ęgrotorum corpore tractando, & immutando.
9. Cum negligentia, aut impatientia culpabili. *Suar. disp. 47. sess. 7.*

Non incurrunt, qui dant operam rei illicitæ, ex qua

1. Vel casu inopinabili mors cōsequitur; ùt qui Meretricem domo extrahēs ducit per uiam, in qua lapide deorsum cadēte illa occidatur.
2. Vel malitia alterius interueniente; ùt cum quis inhonestè uxorem alterius aspicit, quam uir ob id occidit.

9. Mutilationis.

Abscindendo totum aliquod membrum, detruncando insignem partem membri necessarii ad functionem aliquam; quare hanc irregularitatem incurrunt.

1. Eruens oculum.
2. Abscindens manū, brachiū &c.
3. Detruncans partem notabilem mar us &c. alteri, uel sibi. *Suarez disp. 51. num. 6.*

Et uniuersè quicunque uerè mutilator dici potest, qualis tantùm est, à quo quis redditur mutilatus.

Non incurrit debilitans tantùm, licèt totum membrum uulnerans quamuis grauissimè; etiam si posteà in curatione membrorum abscindatur. Is enim uerè non mutilat.

lat, qui tantùm in jure exprimitur irregularis.

Omninò alium excęcans; dummodò oculos non eruat. *Tolet. lib.* 1. *cap.* 76.

Modus.

1. Indirectus, per cessationem, uel ablationem causæ, qui modus interuenit in Irregularitate ex defectu; cessante enim morbo, immatura ætate, infamia, quæ cùm est facti, & per lapsum longi temporis deletur, cessat etiam Irregularitas.

2. Directus, qui est tamen per dispensationem quibuscunque uerbis impensam.

Vel ab homine, qui, cum quis potest actu cum aliquo dispensat.

In totum ex parte; atque ita aufertur.

Omnis tàm publica, quàm occulta à Summo Pontifice, cujus auctoritate deindè omnes occultę solent in Sac. Pœnitentiaria dispensari; publicæ autem in Dataria.

Omnis occulta inclusa etiam in homicidio uoluntario, pro jam ordinato à summo Pœnitentiario; & quò ad Religiosos, etiam pro ordinando.

Omnis occulta, demptâ inclusâ in homicidio uoluntario, ab Episcopis. *Concil. Triden. cap. 6: sess.* 24: & Superioribus Religionum, qui Priuilegio gaudent.

Publica natalium à Superioribus Religionum, facta professione.

A jure, cum in eo dispensatur u. g. ùt professionem faciens in Religione habilitetur &c.

Quare falsum est, quod quidam putant auferri etiam Irregularitatem per absolutionem; eò quod sit pœna, ex quo uolunt concessa facultate absoluendi, contineri etiam potestatem in Irregularitatem; falluntur enim.

Quia praxis Curiæ, & Sac. Pœnitentiariæ est in contrarium.

Quia jam communis DD. aliter sentit. Vide *Suar. disp.* 41. *sect.* 1. *num.* 4.

Quia licèt irregularitas ex delicto sit quoque pœna, est tamen intrinsecè semper inhabilitas, quę nisi dispensatione non tollitur.

Effectus, quos facit.

Priuat

1. Licita susceptione Ordinum; quare si recipiuntur, peccatur mortaliter; ualidè tamen recipiuntur.

2. Licita eorumdem administratione; quare si administrentur, grauiter peccatur; sed tamen ualidè administrantur.

Absoluendo.

Ordinando &c.

3. Licita retentione Beneficii; quod exigit usum Ordinis personalem.

4. Licita obtentione noui Beneficii secundùm *Felin. & Sylo. in*

verb:

verb: incom: 4: *num.* 4.

Secundùm alios probabiliùs etiam ualida. *Navar. Covar: Abb. alii cum Suarez disp*: 40. *seß*.2 *num*. 30.

Irregularitas enim non expressa facit gratiam nullam, & subreptitiam.

5. Iurisdictione exteriori.

6. Facultate delegandi, & per alios sacramenta administrandi.

Non priuat

1. Beneficiis iam obtentis, quibus licèt possit irregularis per sententiam Iudicis expoliari, non tamen est ipso jure priuatus ex ui irregularitatis. *Innoc: Abb. Fel. Nav: Covar: cum Suar: disp:* 40. *Sect.* 2. *num.* 15.

2. Fructibus Beneficii jam obtẽti.

3. Licita retentione Beneficii, quod non exigit usum Ordinis; uel quod, si exigat, potest per alium suppleri. *Suar disp*: 40: *seß*: 2: *num*: 19.

Quos afficit.

Tantùm Mares Baptizatos per modum priuationis, non negationis; quia irregularitas est in subjecto apto ad Ordines, qualis non est Fœmina, aùt non Baptizatus.

§. XIV.

NOTITIA QVIBVS NON LICET dari Ecclesiasticam Sepulturã sub pęnis per Sacros Canones inflictis.

1. HVjusmodi sunt Infideles, Pagani, Iudęi, Turcę, omnesque Infideles per sonę, eisque credentes; prętereà etiam illorum receptatores, defensores, & fautores. *Cap. Eccles.* 27. *& cap.* 28. *dist.* 1. *de consecrat.*

2. Quibus annumerantur infantes sine Baptismo decedentes, nisi in uentre Matris mortui sint; tunc enim in loco sacro sepeliri possunt. Sed pueri, de quibus dubitatur, an sint baptizati, & in secundina inuoluti, morientes baptizati, in loco sacro sepeliri debent. *Ritual. Roman. de Exequiis. Diana part.* 4: *tract:* 3: *res*: 69.

3. Sicut etiam Cathecumeni. *Ricciol: de personis extrà gremium Ecclesię lib:* 3: *cap*: 4. *&* 8: *Bulla Nicolai III: incipien. Noverit.*

4. Hęretici, eorum receptatores, defensores, fautores, eisque credẽtes, & quorum hęresis post mortẽ manifestetur. *Cap: sane.* 24: *quęst:* 2: *cap. sicut. de haret: cap. Excomunicamus.* §: *credentes. eod: tit. cap. quicunque. de hęret. in* 6.

5. Excommunicati notorii, & denunciati, interdicti similiter notorii, & denunciati, & interdicti nominatim, & suspensi ab ingressu Ecclèsię in mortis articulo non absoluti, licèt signa doloris, & pœnitentiæ dederint, & morientes in loco interdicti. *d: c: Sanè. & Cap. ad hęc extrà de privilegiis. cap. Episcoporum eod: tit. in* 6. *is, cui de sent. excom: in* 6: *& cap: si Civitas. de sent. excom.*

excom: in 6. cap. à nobis est. de sent. excom: Clem: 1: de sepult.

6. Publici, & notorii, ac manifesti Vsurarii, nisi alienum restituerint, siuè idoneam de restituendo dederint cautionem. *Cap. Quia. de usuris. cap. quanquam. eod: tit: in 6: Clem: 1: de Sepulturis.*

7. Manifesti raptores, & Ecclesiarum uiolatores, nisi restitutione secuta, uel de restituendo cauerint. *Cap: Super. de raptoribus.*

8. In torneamentis, ac duello decedẽtes, etiamsi ante obitum dederint pœnitentiæ signa. *Cap: 1: & 2. de Tornamentis. Const. B. Pii V. incipien. De salute. 1: Novemb:* 1567. *Concil. Tridem: cap:* 19: *sess.* 25. *de refor. Rit: Rom: de Exequiis.*

9. Ii, qui semel in anno confiteri, & Eucharistię Sacramentum sumere notoriè intermiserint, & absque signis doloris, & pœnitentiæ obierint, ac sine Parochi consilio prorogarunt recipere Sacramenta. *Cap: Omnes utriusque. de pęnit: & remissione. Ritual: Rom. de exequiis: cap: quibus* 13: *q:* 2. *cap placuit* 23. *q:* 5: *cap. ex parte de Sepulturis. cap: à nobis de sent. excom.*

10. Se ipsos interficientes ex industria, desperatione, uel iracundia; secùs ex insania, ex ui furoris morbi, & hujusmodi; nisi signa pœnitentię ante mortem ostenderint. *Cap. placuit:* 23: *q.* 5. *cap. qui recedunt* 26: *q:* 6: *cap: pro obeuntibus* 13. *q:* 2.

11. Quilibet notorii peccatores in ipso peccato mortali è uita migrantes absque signis contritionis, & doloris. *Cap. quibus. cap. cum gravis. cap: pro obeuntibus* 13 *q.* 2. *Rit. ubi supra.*

12. Meretrices, quę se publicè exponunt lupanari, quamuis signa præstiterint doloris, & id in odium criminis notorii, & manifesti. *Sebast. Medices de Sepult. q:* 11: *n:* 30. *relatus per Ricciol. de person. in statu reprobo lib.* 2: *cap:* 40.

13. Publicè Deum, & Sanctos, præsertim Beatam Mariam Virginem blasphemantes, & impęnitentes morientes, ac pœnitentiam injũctam nõ agẽtes. *Cap: 2. de maledic.*

14. Decimas Ecclesiæ minimè restituentes, nimirum ante illorum mortem. *Cap probibemus de Decimis.*

15. Religiosi utriusque sexus proprietarii, si à suo Superiore moniti, & correpti, absque pœnitentia, & emẽdatione moriãtur. *Cap Monachi. Cap: super quedam de statu Monachorum. cap. quibus* 13: *q:* 2.

16. Percussores omnes Clericorum publici, & notorii, etiam nulla facta denunciatione, seu declaratione, & in articulo mortis non absoluti. *Cap. Si quis suadente* 17 *q.* 4: *iuncta Clem:* 1. *de sepult.*

17. Clerici, uel Sacerdotes in

Ecclesiam excommunicatos admittentes, absque pœnitentia morientes. *d. Clem.* 1. *de sepult.*

18. Notorii, & manifesti Concubinarii impœnitentes morientes. *Cap. quibus.* 13: *q:* 2. *cap. placuit.* 23. *quæst.* 5.

19. Corpora illorum, qui sepultura Ecclesiastica priuantur, sunt ita longè ab Ecclesia sepelienda, ùt Clericorum canentium uoces indè minimè audiri ualeant. *Abb. in cap: sacris n:* 3. *de Sepulturis*, *Lavorius cap:* 12: *n:* 66.

20. Et si in loco sacro reperiãtur tumulata, sunt omninò exhumanda; & aliò projicienda; modò eorũ ossa discerni ualeant. *Cap. Sacris. de Sepulturis.*

21. At si Infideles sepulti fuerint, non solùm sunt exhumandi, sed parietes sunt etiam radendi, & dealbandi, & Ecclesia est reconcilianda. *Cap. Ecclesiam* 2. *dist:* 1. *de consecrat: cap. consuluisti extrà, de consecrat. Ecclesiar. & Altarium.*

§. XV.

NOTITIA QVIBVS AD ORDINES probibeatur admitti.

1. Illitterati. *Cap. Præcipimus. dist.* 34.

2. Neophiti. *Cap:* 1: *dist:* 48.

3. Minores ætate cuique Ordini requisita. *Gloss. in Clement. Generalem, de ætate, & qualit. Ordinandor. Concil. Trid: sess:* 23: *de reform: cap.* 12.

4. Omnes extrà tempus, siuè per saltum. *Concil. ibidem cap.* 8. *cap: unic: de Clerico per saltum promoto.*

5. Insigniter deformes, & corpore uitiati, ùt leprosi, paralytici, phrenetici, arrepritii, & similes. *de corpore vitiatis per totum cap: communiter dist:* 33.

6. Illegitimi. *Cap:* 1: *& Cap: final. de filiis Presbyteror.*

7. Serui, seu Mancipia. *Cap:* 1. *de Servis non ordinandis: cap. nulli. cap. quicunque. dist.* 54.

8. Ratiociniis, & Curiæ obligati. *Cap: magnus dist:* 54. *cap: unic: de obligatis ad ratiocinia nõ ordinan.*

9. Conjugati, Bigami. *Cap. Vxoratus. de convers. conjug. extrà de Bigamia per totum.*

10. Gladiatores, Luctatores, &c.

11. Qui in causa sanguinis, secuta morte, uel mutilatione, tanquam Minister justitiæ aliquo modo fuerit cooperatus, uel Iudex, Accusator, Denunciator, Promotor Fiscalis, Aduocatus, Notarius, Testis. *Cap. Sententia sanguinis, nè Clerici, vel Monachi Cap. ex litteris. de excessibus Prælator. cap.* 1. *dist.* 51. *cap. sepè. cap. his, quibus.* 23. *q.* 8.

12. Mi-

12. Milites, si quem occiderunt, uel obtruncarunt in bello; etiam justo aggressiuo. *Cap. Clerici. cap. quicunque 23. q. 8. cap. petitio. de homicid.*

13. Homicidium, aut mutilationem injustam committentes, mandantes, consulentes, consentientes, cooperãtes, aut quocunque modo auxilium præstantes, effectu subsecuto, *dist. 50. cap. si quis. & de homicid: per mult. cap. Concil. Triden. sess. 14. de reform. cap. 7.*

14. Non Baptizati, Rebaptizantes, ac Rebaptizati scienter, & Ministri rebaptizationi cooperãtes; itẽq; ab hæreticis se baptizari permittentes, sciẽtes hoc esse prohibitum. *Cap. 59. Si quis 1. q. 1. de Presbytero non baptizato cap. Qui bis. dist. 4. de consecrat. cap. Si quis hæretic. 1. q. 1.*

15. Excommunicati, Interdicti. *Cap. cum illorum. de sent. excom. suspens. cap. inter sollicitudines de purgatione Canonica.*

Apostatę. *Cap. final. de Apostatis.*

Hæretici. *Cap. 2. §. hæreticis. de hæreticis. in 6.*

16. Suspecti de hæresi. *Cap. 2. hæretic. in 6.*

Descendentes ab ipsis per lineam paternam usquè ad secundum gradum, & per maternam ad primum gradum.

17. Infames tam juris, quã facti; ut Vsurarii manifesti.

Perjuri.

Raptores mulierum, uel ipsis consilium, uel auxilium prabentes. *Cap. infames 6. q. 1. cap. Testes. 2. q. 7. cap. maritum. dist. 23.*

18. Duellum committẽntes, uel associantes. *Conc. Trid. sess. 25. de reformat. cap. 19.*

19. Mulieres. *Cap. Mulierem, & ibi Gloss. 33. q. 5.*

20. Eunuchi, qui sibi facto, aut consensu uirilia absciderunt. *Cap. hi, qui se. & seqq. dist. 55. cap. ex part. de corpore vitiat.*

21. Amentes.

22. Furiosi.

23. Energumeni.

24. Laborantes morbo caduco, seu comitiali. *ibid.*

25. Scurrę.

26. Histriones.

27. Abstemi, Lanii.

28. Tabernarii, ac alii obligati ad indecentia. *Cap. infames. cap. cõmuniter. dist. 33. cap. unico de vita, & honestate Cleric. in 6. Clement. 1. in cap. ipsi Apostoli. 2. quęst. 7.*

§. XVI.

NOTITIA GENERALIS CANONUM Pœnitentialium.

TAMETSI Animarum Curati non debeãt quidem pœnitẽtiam

tiam ab antiquis Canonib. prescriptam, ubi pœnitentes minimè paratos, & dispositos ad eam suscipiendam uideant; necessarium tamen est ipsis, prædictos Canones scire, ut ità Ecclesię judicio peccatorum grauitatem, & quas pro illis merentur pęnas possint pœnitentes percipere, atque majorem contritionem excitare. [a]

1. Contrà primum Pręceptum.

Qui Fidem Catholicam deseruerit, pœnitentiam aget annis decē.

2. Qui Diabolo immolauerit, in pœnitentia erit annis decem.

3. Qui aliquam Gentilium superstitionem sequutus fuerit, pœnitentiam aget annos duos.

4. Qui comederit ex sacrificio Paganorum, pœnitens uictitabit pane, & aqua dies triginta.

3. Qui cum Iudęo cibum sumpserit, pœnitens erit dies decem, pane, & aqua uictitans.

6. Qui auguriis, & diuinationibus seruierit; quique incantationes diabolicas fecerit, pœnitēs erit annos septem.

7. Qui Magos consuluerit, in pœnitentia erit annis quinque.

8. Qui herbas medicinales cum incantationibus collegerit, pœnitentiam aget dies uiginti.

9. Si quis ligaturas, aut fascinationes fecerit; pœnitens erit annos duos per ferias legitimas.

2. Contrà secundum Pręceptum.

1. Si quis, postquam Deo uouerit, ad sæculum redierit, pœnitentiam aget annos decem, quorum tres in pane, & aqua.

2. Quicumque sciens perjurauerit, quadraginta dies in pane, & aqua; & septē sequentes annos pęniteat, & nunquam in testimonium recipiatur.

3. Qui perjurium in Ecclesia fecerit, pœnitentiam aget annos decē.

4. Qui sciens perjurat domini impulsu, pœnitens erit quadragesimas tres, & ferias legitimas. Dominus autem, quia præcepit, quadraginta dies in pane, & aqua, & septem sequentes annos.

5. Si quis per cupiditatem perjurium fecerit, quadragesimam in pane, & aqua jejunet, & quamdiù uiuit, omnes sextas ferias; aùt Monasterium ingressus, jugi se pœnitentię subdat.

6. Si quis coactus, & necessitate aliqua impulsus perjuriū commiserit, erit in pœnitentia Quadragesimas tres.

7. Qui compellit alium, ùt falsum juret, quadraginta dies in pane, & aqua, & septem annis in pœnitentia erit.

8. Si quis jusjurandum, quo se Regi, & Domino astrinserit, uiolauerit.

A. Ex Instruction. S. Carol. par. 4. pag. 769. in Act.

lauerit, in Monasterio pœnitentiam aget omnibus diebus uitæ suæ.

9. Si quis jurejurando astrinxerit, ùt cum aliquo litiget, nec pacem cum eo habeat; pœnitentiam aget dies quadraginta in pane, & aqua, per annum à Sacra Communione segregatus, ad Charitatem uerò celeriter redeat.

10. Si quis Deum, uel Beatam Virginem, uel aliquem Sanctorum publicè blasphemauerit, præ foribus Ecclesiæ diebus Dominicis septem in manifesto, dùm Missarum solemnia agantur, stet; & ultimo ex illis diebus, sine pallio, & calceamentis ligatus corrigia circà collum, septemque præcedentibus feriis sextis in pane, & aqua jejunet; Ecclesiam nullo modo tunc ingressurus: recusans, Ecclesiæ ingressu interdicatur: in obitu Ecclesiastica sepultura careat.

3 Contrà Tertium Pręceptum.

1. Qui opus aliquod seruile, die Dominico, festoue fecerit, pœnitentiam aget tres dies in pane, & aqua.

2. Qui die Dominico opus terrenum fecerit, dies septem pœnitentiam aget.

3. Si quis ante Ecclesiam saltationes fecerit, pœnitentiam aget diebus tribus.

4. Si quis pransus Missę interfuerit, pęnitens erit dies tres in pane, & aqua.

5. Si quis Sacram Communionem sumpserit post aliquam uel minimam degustationem, pœnitentiam aget dies decē in pane, & aqua.

6. Si quis in Ecclesia confabuletur, cùm diuina fiunt, pęnitens erit dies decem in pane, & aqua.

7. Si quis jejunia à Sancta Ecclesia indicta uiolauerit, pęnitentiam aget dies uiginti in pane, & aqua.

8. Qui in Quadragesima jejunium uiolauerit pro uno die, pęnitentiam aget dies septem.

9. In Quadragesima carne sine ineuitabili necessitate uescens, in Pascha non communicet, ac pręthereà carne abstineat.

10. Si quis jejunium quatuor temporum non custodierit, pęnitens erit dies quadraginta in pane, & aqua.

4. Contrà Quartum Pręceptum.

1. Qui Parentibus maledixerit, quadraginta dies pęnitens erit in pane, & aqua.

2. Qui Parentes injuria affecerit, tres annos.

3. Qui percusserit, annos septē.

4. Si quis contrà Episcopum, & Pastorem insurrexerit, in monasterio pęnitentiam aget omnibus diebus uitę suę, & omnia bona ejus proscriptione publicentur.

5. Si quis Episcopi, uel Paro-

chi

chi doctrinam, uel præcepta irrideat, uel subsannet, aget in pane, & aqua pęnitētiā dies quadraginta.

5. *Contra Quintum Preceptum.*

Qui Sacerdotem uoluntariè occiderit, carne, & uino abstineat cunctis diebus uitę suę; quotidiè, exceptis Fœstis, Dominicisque, jejunet; non ingrediatur Ecclesiam quinque annis: sed præ ejus foribus stet, & per annos decem non communicet.

2. Si quis Presbyter, Presbyterum occiderit, pęnitentiam aget annos uiginti octo.

3. Si quis patrem, aut matrem, fratrem, aut sororem occiderit, toto uitæ suæ tempore non suscipiat Corpus Domini, nisi in obitu: abstineat à carne, & uino dùm uixerit, & jejunet feriis legitimis.

4. Qui filium suum, uel filiam uoluntariè occiderit, extrà Patriā quinque annis exul fiat; deinceps uiginti annis pęniteat.

5. Si qua Mulier spontè abortum fecerit, pœnitentiam aget tres annos; si nolēs, quadragesimas tres.

6. Quis sceleris occultandi causâ filium necauerit, pœnitentiam aget annos decem.

7. Qui uolens, filium oppresserit, pœnitētiam aget dies quadraginta; deindè pęnitens erit tres annos per legitimas ferias.

8. Cujus paruulus sinè Baptismo per negligentiam moritur, tres annos pęniteat.

9. Qui mortem sibi consciuerit, pro eo nulla in Missa commemoratio fiat, & Ecclesiastica sepultura careat.

10. Quæ ueneno, aut alio quouis modo maritum peremerit, Monasterium ingredietur.

11. Si quis spontè hominem occiderit, ad januam Ecclesię semper erit, & in obitu solùm communionem recipiat.

12. Si quis per iram subitam, aut per rixam hominem necauerit; pœnitentiam aget annos tres.

13. Si casu homicidium fecerit, pœnitens erit quadraginta dies, & post quinquennium ad communionem recipiatur.

14. Si homicidii auctor fuit ob consilium, quod dedit, pœnitentiam aget annos septem.

15. Si quis aliquem calumniauerit, uel ei aliquod membrum pręciderit, pœnitentiam aget uno anno per legitimas ferias.

16. Si quis ictum proximo dederit, nec nocuerit; idest absque uulnere, tres dies pœnitentiam aget in pane, & aqua.

17. Si quis fratri suo, quem oderit, reconciliari non uult, tamdiù in pane, & aqua pœnitentiam aget, quò ad reconcilietur.

6. *Contrà Sextum Preceptum.*

1. Si

1. Si solutus cum soluta concubuerit, pęnitens erit annos tres, & quantò sępiùs, tantò majori pœnitentia afficietur.

2. Vxor, conscio uiro, męchata, in obitu solùm communicabitur; si dignam pœnitentiam egerit, post decem annos Sacram Communionem sumat.

3. Si quis conjugem fornicari cōsenserit, diebus omnibus uitę in pœnitentia erit.

4. Vir solutus si cum alterius Vxore adulterium commiserit, pœnitentiam aget annos quinque, Mulier septem.

5. Si quis Maritus semel lapsus est, pœnitentiam aget annos quinque: Si sępiùs, omnibus diebus uitę suę.

6. Si quis adolescēs cū uirgine peccauerit, pœnitētiā aget añum unum.

7. Qui balneum cum Fœmina ingressus est, pœnitentiam aget annos tres; qui concupierit Virginem, quā postea uxorem duxit, pœnitentiam aget annum unum: si uerò non duxit, annos duos.

8. Vidua, quę stuprum admiserit, pœnitentiam aget annum totum, & pręterea in altero anno dies jejuniorum.

9. Cum duabus Sororibus fornicatus, pœnitentiam aget toto uitę tempore.

10. Qui incestum minus fecerit, pœnitens erit annos duodecim.

11. Quicumque Sacerdos spiritualem Filiam uiolauerit, dignitatis honorem amittet, & perpetuam pœnitentiam aget.

12. Qui Monialem uiolauerit: Pœnitens sit annos decem.

13. Qui cum brutis coierit, pœnitentiā afficietur annorum decem, & diuturniori etiam pro personę conditione.

14. Qui contrà naturam coierit, si seruus est, scopis castigabitur, & pęnitebit annos duos; si liber est, & matrimonio junctus, annos decem; si solutus, annos septem: pueri, dies centum.

15. Quicumque lenocinium exercuerit, pœnitentiam aget annos duos, & Sacram Communionem non accipiet, nisi in fine uitę.

16. Si quę mulier, cerussa, alioue pigmento, se oblinit, ùt aliis uiris placeat, pœnitentia afficietur annorum trium.

17. Qui polluitur ob praua noctu desideria, septem Psalmos recitabit, & dies triginta pœnitentiam aget.

7. Contrà septimum Pręceptum.

1. Qui furatus est aliquid Ecclesię suppellectili, tres quadragesimas cùm septem sequentibus annis pęnitebit.

2. Qui sacras reliquias furatus est, septem quadragesimas jejunabit.

3. Qui

3. Qui pecuniā Ecclesiasticā furatus est, quadruplum reddet, & pęnitens erit annos septem.

4. Qui Ecclesiam incenderit, pœnitentiam aget annos quindecim; similiter qui incēdio cōsēserit.

5. Si quis sepulchrum uiolauerit mala intentione, pœnitens erit annos septem.

6. Qui decimam sibi retinuerit, aùt dare neglexerit, quadruplum restituet, & pœnitentiam aget dies uiginti in pane, & aqua.

7. Qui hospitalis domus administrator aliquid de administratione subtraxerit, pœnitens erit annos tres.

8. Qui fregerit noctu alicujus domum, & aliquid cęperit, pœnitētiā aget añum unū in pane, & aqua.

9. Si quis furtum de re minori semel, aùt bis fecerit, restituta re, pœnitentiam aget annum unū.

10. Qui rem inuentam non reddit, furtum committit; idcircò tanquam de furto pœnitentiā aget.

11. Si quis usuras accipit, rapinam facit; ideoque pœnitentiam aget annis tribus, uno in pane, & aqua.

12. Omnes hę pœnitentię pro furto datę, semper pręter restitutionem intelligendę sunt.

8. *Contrà octauum Pręceptum.*

1. Qui falsum testimonium pręstiterit, toto uitę tempore Communionem non suscipiet.

2. Qui falso testimonio consenserit, pęnitēs erit āños quinque.

3. Qui proximo falsum crimen objicit, pœnitentiā afficiatur, ùt falsus testis.

4. Qui proximo detraxerit, pœnitentiam aget dies tres.

5. Qui falsam stateram, mensuramque adhibuerit, pęnitens erit in pane, & aqua dies uiginti, prætei restitutionem.

6. Falsarius in pane, & aqua pœnitentiam agat, quamdiù uiuit.

7. Si quis facilè detraxerit, falsūque in hoc dixerit, septem diebus jejunabit in pane, & aqua.

1. *Pro septem Peccatis capitalibus.*

1. Capitalia peccata, quę principalia etiam uocantur, utpotè è quibus omnia uitia principium habent, sunt Superbia, Vanagloria, Auaritia, Luxuria, Inuidia, Ira, Gula, & Accidia, seù Pigritia.

2. Prò Capitali, mortalique crimine, pœnitentia septem annorum indicitur, nisi peccati grauitas, & personę status grauiorem, & diuturniorem pœnitentiam requirat.

3. Pro capitali crimine, pœnitentiam aget laicus annos quatuor; Clericus quinque; Subdiaconus sex; Diaconus septem; Presbyter decem; Episcopus duodecim.

4. Sacerdos imprudenter ebrius

us factus, pane, & aqua pœnitentiam agat dies septem; si per negligentiã dies quindecim jejunabit; si per cõtẽptum, dies quadraginta.

5. Diaconus, & alii Clerici pro Acedia pœnitentiam agent secundùm judicium Presbyteri; Monachus jejunabit menses tres in pane, & aqua: Clericus uiginti dies: Laicus grauiter redarguetur, & ad pęnitẽtiã cogetur per Presbyterũ.

6. Qui humanitatis gratiâ aliũ inebriare impulerit, eum ad bibendum excitando, pęnitentiam aget dies septem: si per contemptum prohibitionis, dies triginta.

7. Qui prę ebrietate, & crapupula uomitũ fecerit: si Prępsbyter, aut Diaconus, pęnitentiam agat dies quagraginta: si Monachus sit, aut Clericus, dies triginta; si Laicus, dies quindecim; aut ut legitur in alio Canone, à uino, & carne abstineat dies tres.

8. Si quis Gulę causâ ante horam legitimam jejunium fregerit, duos dies pęnitentiam aget in pane, & aqua.

21 Pro aliis Peccatis.

1. Sacerdos excommunicatus, si celebret, tribus annis pœnitens fit, per quos in singulis hebdomadis abstinebit à carne, & uino secundâ, quartâ, & sextâ feriâ.

2. Si Presbyter in perpetuum depositus celebrare audeat, priuetur communione usque ad ultimũ diem, & in excommunicatione est, Viaticũ tantùm in fine uitę sumẽs.

3. Si Presbyter guttam Sanguinis Iesu Christi cadere sinat in terram, pœnitentiam aget dies quinginta; si ceciderit in primam Altaris mappam, dies duos; si ad secundam peruenerit, dies quatuor; si ad tertiam, dies nouem; si ad quartam, dies uiginti. Si per inaduertentiam id fecerit, licèt nullum indè malum, aut scandalum ortum sit, tribus mensibus à sui muneris administratione amouebitur.

4. Qui sciens, se rebaptizandum curauerit, si quidem per hęresim tale flagitium perpetrarit, pœnitentiam agat annos septem, tres quadragesimas primi anni jejunet in pane, & aqua, & quartâ, & sextâ feriâ aliorum annorum.

5. Si propter purificationem se rebaptizandum curauerit, pœnitentiam aget annos tres; si per ignorantiam, non peccat quidem; nihilominùs non promoueatur ad Sacros Ordines, licèt excellens, & eximius uideatur.

6. Si Episcopus, aùt Presbyter, aùt Diaconus se rebaptizandum curauerit, per totam uitam pœnitentiam aget.

7. Clerici, Monachi, & Monachæ spontè sua per hęreticos rebaptizati, pœnitentiam agent per annos

annos duodecim.

7. Presbyter qui mortuum corpus Altaris Mappis inuoluerit, pœnitentiam aget annos decem, & menses quinque; Diaconus autem annos tres, & menses sex.

8. Qui legata pia Ecclesię non soluit, uno anno pœnitens sit, & per legitimas Ferias jejunet.

9. Qui sui sexus habitum mutauerit, pœnitentiam aget annos tres, promittens emendationem.

10. Infirmos, & in carcere detentos uisitare negligens, pœnitentiam aget dies decem, pane, & aqua uictitans.

11. Cùm pœnitentia indicebatur per certum dierum numerum, u. g. decem, uiginti, aut triginta, jejunari solebat illis diebus sinè intermissione in pane, & aqua.

12. Cùm uerò indicebatur per quadragesimam, jejunabatur pariter per spatium dierum quadraginta in pane, & aqua; & pręter id jejunii tempus, sępè ibant nudis pedibus, non armis, non matrimonio utebantur, nec lineis uestibus, & soli cibum sumebant.

13. Quòd si plures quadragesimę intrà eundem annum indicerentur, redigi solebant ad tres; quarum prima erat antè diem Natiuitatis Domini; altera ante Pascha Resurrectionis; tertia antè diem festum S. Joannis Baptistæ. Per has quadragesimas jejunabat pęnitens pane, & aqua feriis tantùm legitimis, quo nomine intelliguntur feria secunda, quarta, & sexta.

14. Denique quando pœnitentia imponebatur ad unum, aut plures annos, in unaquaque hebdomada tres dies, id est, secundâ feriâ, quartâ, & sextâ in pane, & aqua pęnitens jejunabat primo anno: Feriâ uerò tertiâ, quintâ, & Sabbatho, uti poterat pisciculis, fructibus, oleribus, & leguminibus, & ceruisiam bibere. Diebus autem Dominicis, & Festis Natiuitatis, Epiphanię, & per totam Octauam Paschę jejunare non tenebatur.

15. Pęnitentia secundi anni talis erat; ut hos duos dies, id est, secundâ, & quartâ feriâ eodem modo uiueret, ac reliquis diebus; sed feriâ sextâ jejunabat in pane, & aqua, & tres seruabat quadragesimas. Si plures pręterea essent anni pęnitentię, tres tantùm seruabatur quadragesimę.

PARTE

PARTE SETTIMA

EDITTI PASTORALI

PER L'OSSERVANZA DELLA LETTERA CIRCOLARE SPEDITA PER ORDINE DELLA SANTITÀ DI N. S. PAPA

CLEMENTE XI.

AGLI MONSIGNORI PATRIACHI, ARCIVESCOVI, ED ALTRI ORDINARII DELL'ITALIA, ED ISOLE ADIACENTI, ED IN ESECUZIONE DE' DECRETI DELLA SANTA VISITA.

LETTERA

§. I.

LETTERA CIRCOLARE

AGLI MONSIGNORI PATRIACHI Arcivescovi, Vescovi, ed altri Ordinarii dell' Italia, ed Isole adiacenti in accompagnamento del Giubileo, che per Ordine della Santità di N S. PP.

CLEMENTE XI.

à loro si trasmette.

LA Sollecitudine Pastorale di Nostro Signore intenta sempre à promuouere il bene spirituale del suo Gregge; siccome hà giudicato conueniẽte, che il Giubileo, quale poche settimane sono fù publicato con tanto frutto in quest' Alma Città di Roma, e susseguentemente nel Regno di Napoli, ed in alcune altre Città, e Diocesi dello Stato Ecclesiastico più grauemente danneggiate dà passati tremuoti, si distenda anco à tutte l' altre Città, e Diocesi dell' Italia, ed Isole adiacenti, per eccitare maggiormente la pietà de' Fedeli à placare con una uera penitenza, e con altre sante opere l' ira di Dio giustamente sdegnato per i nostri peccati, e ad implorare dalla Diuina Clemenza la cessazione di tanti flagelli, che per tutte le parti, ò attualmente trauagliano l' afflitta Christianità, ò manifestamente gli sourastano; così hà pensato à tutti i mezzi più proprj, õde abbia à ritrarsi maggior frutto dal medesimo Giubileo, con istimolare tutti à prenderlo co' le douute disposizioni, ed à rimuouere quegl' ostacoli, che potrebbero impedire gli effetti della Diuina misericordia. Che però la Santità Sua hà ordinato, che co' la presente Lettera, che sarà circolare à tutti i Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, ed altri Ordinarj dell' Italia, ed Isole adiacenti sudette, si raccomandi efficacemente à V. S. d' insistere col suo Pastoral Zelo per l' adempimento delle cose infrascritte.

1. Primieramente ricorda la Santità Sua à V. S. l' esatta osseruanza di quanto con altra simile lettera circolare le fù già prescritto intorno alla uenerazione, e rispetto douuto alle Chiese, soura di che per molto che già si fosse fatto, ò si fosse detto à tenore della lettera sudetta, non però si sarà mai fatto, nè detto à bastanza; tanto più, che il uedersi presentemente porre in uso dalla Maestà Diuina quei gastighi, co' quali la medesima suole spezialmente punire l' irriuerenza alle Chiese, fà mani-

manifestamente conoscere quanto oltre si fosse auanzato l'inconueniente predetto.

2. Vuole, che V. S. inuigili singolarmente alla Santificazione delle Feste, con fare intendere al Popolo, quanto graue torto si faccia alla Maestà del Signor Iddio, impiegando quei giorni riseruati spezialmente al suo onore, in opere non solamente seruili, mà quel ch'è peggio, peccaminose. Proccuri dunque di far ben riflettere al Popolo, che le dette opere seruili sono uietate ne' giorni festiui, non perchè si stia in ozio, mà affinche ci sia maggior tempo, e commodità di frequentare le Chiese, di assistere agli offizj Diuini, di ascoltare la Diuina parola, di ristorare le anime colle Orazioni, e Santi Sagramenti, e coll' essercizio d' altre opere di pietà, ed in somma di attendere più di proposito all' unico, ed importantissimo negozio dell' eterna salute, secondo il detto dell' Apostolo. *Rogamus vos, ut abundetis magis, & operam detis; ut quieti sitis, & ut vestrum negotium agatis.* [a] Dal che si uede quanto sia disdiceuole l'abuso pur troppo frequente di quegli, che non si uergognano d' impiegare i giorni consegrati à Dio in traffichi, giuochi, crapole, amoreggiamenti, ed altre uanità mondane. Onde par, che le feste oramai siano rese oggetto d'abominazione al Signore Iddio, secondo l'espressione terribile, che ne fà pe 'l suo Profeta = *Odi, & proieci festiuitates vestras, & non capiam odorem cœtuum vestrorum.* [b] Anzi si muoue giustamente dà simili profanazioni l' ira Diuina à mandare publici flagelli di Guerre, Inondazioni, Tremuoti, Pestilenze, e simili, dichiarandosi lo stesso Dio = *Sabbatha mea violauerunt vehementer; dixi ergò ùt effunderem furorem meum super eos, & consumerem eos.* [c]

3. Considerando in oltre la Santità sua, che una gran parte della deprauazione de' costumi del Christianesmo procede dalla mala educazione de' figliuoli per la pochissima cura, che si pigliano i Padri, e Madri di alleuargli nel timor santo di Dio; Ordina espressamente à V. S. d' inuigilare, acciochè i capi di Famiglia adempiscano l'obligo strettissimo, che anno di educargli bene con istruirgli, correggergli, e soura tutto dar loro buon essempio: il che se facessero, come deuono, si uedrebbe grandissimo miglioramento nel Christianesmo; essendo uerissimo, che i figliuoli mantengono quei

A. Thess. 4. 11. B. Amos 5. 21. C. Ezech 20. 13.

quei costumi, che apprendono da fanciulli = *Adolescens iuxtà viam suam, etiam cùm senuerit non recedet ab ea*. [a] Ammonisca però seriamente i medesimi Padri, e Madri del gran conto, che renderanno à Dio, se trascureranno di tenere lontani i loro figliuoli dalle cattiue compagnie, e gli lascieranno assuefare ad abiti uiziosi; e l'istesso inculchi, e faccia inculcare da' Predicatori, e da' Confessori agli Padroni rispetto a' loro Seruidori, facendo à medesimi ben ponderare la grauissima sentenza dell' Apostolo = *Si quis suorum, & maximè domesticorum curam non habet, fidem negavit, & est infideli deterior.* [b]

4. Dourà V. S. spezialmente inuigilare, che da' Maestri di scuola, e molto più da' Parochi s' insegni con tutta diligenza, e particolarmente le feste la Dottrina Cristiana, e che si spieghino con chiarezza i principali Misterj della Santa Fede; al che saranno di grande ajuto anco altre persone pie, che à tal' effetto potrebbero deputarsi, come con tanto frutto pratticò nella sua Chiesa di Milano S. Carlo, che ne prescrisse regolamenti sì utili anco per le altre Diocesi. Ed affinchè i fanciulli co'la douuta frequenza, ed applicazione attẽdino à questa sì necessaria istruzione, V. S. non lasci di auuertire seriamente i Padri, ed altri, che ne anno cura, dell' obligo di far loro imparare le cose necessarie alla salute, ordinando agli Confessori di non assoluergli, se in ciò si troueranno notabilmente colpeuoli, e contumaci.

5. E perchè pur troppo spesso si uedono più bisognosi d' istruzione gli adulti, chè i fanciulli medesimi, dourà V. S. ricordarsi dell' obligo, che hà insieme con tutti i suoi Parochi di pascere per se stessa; ò in caso di legitimo impedimento, per mezzo de' Predicatori co' la Diuina parola i Popoli à se cõmessi = *non in persuasibilibus humanæ Sapientiæ verbis*; [c] mà con proporre, e spiegare massime utili, ed adattate alla capacità degli Vditori, affinche ogn'uno resti informato delle obligazioni del proprio stato, ed eccitato ad adempirle co' la douuta esattezza. A' tal' effetto non lasci d'inculcare à Parochi, che soura ogni altro si uagliano del tanto necessario, ed util libro del Catachismo Romano; inuigilando spezialmente, che gli medesimi secondo che uien loro prescritto dal Sagro Concilio di Trento nella *seß.* 24. *de reform. cap.* 7. *Inter Missarum solemnia, aùt Divinorum celebrationem sacra*

A. *Proverb.* 22. 6. B. 1. *Timoth.* 5. 8. C. 1. *Corinth.* 2. 4.

sacra eloquia, & salutis monita vernacula lingua singulis diebus festis, vel solemnibus explanent; eademque in omnium cordibus, postpositis inutilibus quæstionibus, inserere, atque eos in lege Domini erudire studeant. Rispetto poi à Predicatori, abbia particolar cura, che essercitino il loro uffizio con quello spirito di pietà, e con quel decoro, che si deue ad un Ministero sì sagrosanto; e perciò usi tutta l'attenzione tanto in eleggere, quanto in proccurare, che da quegli, à quali appartiene, siano eletti à tal carico soggetti non meno per l'integrità della uita, che per la sodezza della Dottrina in tutto degni d'amministrarlo; accadendo pur troppo spesso, massime ne' Castelli, e luoghi piccioli, che una licenza, un male essempio, un neo del Predicatore non solo tolga tutto quel frutto, che egli auesse potuto mai fare co' le sue Prediche, mà positiuamente sia cagione di molti scandali, e di molti disordini.

6. Giouerà anco sommamente al profitto spirituale del suo Gregge, se V. S. introdurrà non solo ne' Borghi, e Ville della sua Dioceſi, ma anco ne' luoghi più nobili, e popolati l'uso delle Sagre Missioni, sì per potere cō questo mezzo più liberamente, e più utilmente riprendere quegli abusi, che tal'ora nel suo Popolo fossero maggiori, ed in conseguenza più bisognosi di rimedio, come per supplire con ciò alla penuria, che si troua bene spesso nella Città medesima della parola di Dio, che dà molti non uiene predicata co' la douuta semplicità, e chiarezza. Auendo mostrato la sperienza anco ultimamente in Roma, che quando si spiegano famigliarmente, & in forma adattata al frutto dell'anima le cose di Dio, il Popolo le sente con gusto, cōcorre con frequēza, e ne riporta grande utile con emendazion de' costumi, ed edificazione uniuersale. Non potrà però essere se non ottimo consiglio, che V. S. cominci presentemente à ualersi di tal mezzo per meglio preparare i fedeli di cotesta sua Dioceſi all'acquisto del Santo Giubileo, e spezialmente perchè siano bene istrutti, e pazientemente aiutati à fare una buona Confessione generale, ad effetto d'applicare in tal guisa l'opportuno, e necessario rimedio al pur troppo graue, e frequente male di quelle confessioni, che potessero per l'addietro auer fatte inualidamente.

7. Si raccomanda spezialmente à V. S. la paterna cura delle Monache, che essendo *illustrior portio Gregis Christi*, deuono come Spose care al Signore essere in maggior

pregio

pregio tenute, e con più sollecitudine custodite. Proccuri perciò V. S. che ne' Monasterj non s' introduchino rilassamenti nell'osseruanza Regolare, e soura tutto che ui si osserui la douuta ritiratezza, togliendo à tal' effetto alle Monache la frequenza inutile delle Grate; perchè non siano diuertite dal Diuino seruigio, al quale si sono dedicate, e facendo loro esattamente osseruare quanto à colloquj con persone di fuori tanto secolari, quanto regolari quel, che soura di ciò si dispone da' Sagri Canoni, dalle Costituzioni Apostoliche, e dà uarj Decreti, e dichiarazioni delle Sagre Cõgregazioni in diuersi tempi emanate, e publicate. Proccuri altresì, che siano prouuedute di Confessori dotti, d' età prouetta, di uita irreprensibile, zelanti, e disinteressati, ed à suo tempo di Predicatori essemplari, e feruenti, che le essortino con efficacia à mantenersi fedeli à quel Signore, che frà tante altre le hà elette ad un sì grād' onore, e ad una uocazion sì sublime. Si ricordi in oltre di far puntualmente osseruare quel, che dalla sa: me: di Papa Innocenzo XI. fù ordinato; cioè che tutte quelle, che uogliono farsi Monache in qualsiuoglia Monastero anco soggetto à Regolari, siano tenute fare gl' essercizj spirituali per dieci giorni auanti, che riceuino l'abito, e siano ammesse al Nouiziato; e che gli medesimi essercizj si ripetino per lo stesso spazio di dieci giorni auanti, che siano ammesse alla professione. E perchè l'istesso Pontefice ordinò parimẽte, che si proccurasse cõ tutte le diligenze possibili, mà co' modi soaui, e discreti, che ancora tutte le Monache Professe una uolta l' anno almeno per qualche tempo, che si fosse stimato opportuno, facessero gli medesmi essercizj per la rinouazion dello spirito tanto necessaria à persone del tutto consegrate à Dio. Vuole perciò la Santità Sua, che s' intenda rinouato anche tal' ordine, e quando fin' ora non se ne fusse introdotta la prattica in cotesta Diocesi, incarica spezialmente à V. S. di proccurarne l' introduzione in tempo, e co' l' occasione del presente Giubileo.

8. Quello poi, in che V. S. deue premere maggiormente, si è il uiuere regolato degli Ecclesiastici, affinche tanto nella decenza dell' abito, e portamento esteriore [nel che dà molti si manca notabilmente] quanto nella uita, ed onestà de' costumi spirino nella Chiesa di Dio quell' odore di Santità, con cui possano tirar tutti soauemente, ed efficacemente all' amore della uirtù, siccome

richiede

richiede la loro professione, e l'obligo, che gli viene imposto dal loro grado. Si ricordino di essere nella Chiesa di Dio in alto luogo, per essere considerati da tutti, come regola del ben viuere; perchè come parla il Concilio = *In eos tanquam in speculum reliqui oculos conjiciunt, ex iisque sumunt quod imitentur*. Che però è necessario, che in tutte le cose = *Nil nisi grave, moderatum, ac religione plenum præseferant*; [a] Precedendo à tutti colla esẽplarità della uita, e confermando coll'opere quello, che deuono ad altri insegnare colle parole.

9. E perchè è certissimo, che quelle stesse orazioni, che fatte co' la douuta religiosità, ed esattezza ci rendono degni delle celesti misericordie, se si fanno con trascuraggine, ed irriuerenza, chiamano sopra di noi le maledizioni Diuine, secondo ciò che è scritto = *Maledictus homo, qui facit opus Domini negligenter*; E ci seruono non di merito, mà di colpa, conforme all'espressione del Profeta = *Oratio eius fiat in peccatum*. Perciò affinchè per ogni parte si tolgano, quanto è possibile, le cagioni de' publici gastighi soura l'afflitta Cristianità, e risplenda nella Chiesa il douuto decoro, e maestà delle sagre Funzioni, uuole sua Beatitudine, che V. S. inculchi premorosamente agli Canonici, Benefiziati, Mansionarj, Cappellani, Chierici, ed altri seruenti tanto della sua Cathedrale, quanto delle Collegiate della sua Diocesi l'obligo strettissimo, ch'anno d'assistere in Coro con ogni riuerenza, silenzio, e modestia, come cõuiene alla presenza della tremenda Maestà dell'Altissimo, e di salmeggiarui con diuozione di cuore, e distinzione di uoci, senza precipitazione, ò troncamento di parole, in modo che una parte del Coro non cominci un uersetto prima che l'altro non sia finito, e che il Popolo possa intendere quel, che si canta, ed essere eccitato à diuozione, e compunzione in udire le Diuine lodi. Auuertendogli, che se in ciò notabilmente mancano, non adempiscono il debito del loro Ministero; e però ingiustamente ne tirano gli stipendj, e sono in conseguenza tenuti à restituirgli. Soura di che sua Santità incarica grauemente la coscienza tanto di V. S. quanto de' Presidenti del Coro, se non faranno le debite diligenze, affinche si osserui quanto di sopra si è detto, e quello, che di più deue osseruarsi secondo la forma de' Sagri Canoni, e delle particolari

Co-

A. Seff. 22. cap. 1.

Costituzioni di ciascheduna Chiesa; Volêdo che gli trasgressori siano seueramente puniti con puntature, ed altre pene canoniche, e gli Ministri, e Seruenti amouibili, anche co'la rimozione. Maggiore poi di qualsisia espressione dourà essere l'attenzione, ch'ella è tenuta ad usare, affinche il tremendo Sagrifizio dell' Altare, di cui non ui è nel Mondo azzione più santa, nè più Diuina, si offerisca da' suoi Sacerdoti non solo con quella interna purità, che conuiene à chi cotidianamente dee porgere all' Eterno Padre il celeste olocausto del suo Vmanato Figliuolo ;mà anco cô quella esterna diuozione nell'essatta osseruanza delle sagre cerimonie prescritte dalle Rubriche, che si ricerca, affinche chi è posto trà Dio, e gli uomini per placare l'ira sua Diuina, non abbia co' le proprie trascuratezze, e negligenze maggiormente ad irritarla.

10. Per ultimo non potendosi negare, che il gran numero degli Ecclesiastici non diminuisca molto la stima della Dignità Sacerdotale presso del Popolo, mentre non iscorge in molti di loro quella prerogatiua di merito, che corrisponde; perciò V. S. uada molto circospetta nel conferire gli Ordini, ricordeuole dell' ammonizion dell' Apostolo = *Manus citò nemini imposueris, neque communicaveris peccatis alienis*. [*a*] Guardandosi dell' ammettere nel Clero alcuni, come auuerte S. Leone, *antè ętatem maturitatis, antè tempus examinis, antè experientiam disciplinę*; e rigettando assolutamente, e con petto forte coloro, che non per uero disiderio di seruire al Signore Iddio, mà per umani interessi, e rispetti uogliono intrudersi nel Sãtuario del Signore. Osserui perciò essattamente quel tanto, che in questa materia si dispone da' Sagri Canoni, e spezialmente dal Sagro Concilio di Trento, e proccuri di fare scielta di Ministri idonei, e ben forniti di pietà, e di dottrina ;poiche se ben questi son pochi, *melius est* [come si legge ne' Sagri Canoni, e si comproua co' la sperienza] *Domini Sacerdotium paucos habere Ministros, qui possint dignè Opus Dei exercere, quàm multos inutiles, qui onus grave Ordinatori adducant*. = [*a*]

11. Co' l' osseruanza delle sopradette cose confida la Santità sua d' auer la consolazione tanto disiderata dal suo paterno cuore, di uedere mediante l' estirpazione de' principali abusi, e lo stabilimento di una uera pietà cristiana resa

A. 1. *Timoth.* 5. 22. *B. Cap. Tales. dist.* 23.

la nostra Italia libera dalle presenti calamità, e dalle maggiori, che la giustizia di Dio ci minaccia, e disposta sempre più à riceuere sì nello Spirituale, come nel Temporale gli effetti abbondanti delle Diuine misericordie &c. Roma 16. Marzo 1703. = *G. Card. di Carpegna Prefetto.* = *N. Grimaldi Segretario.*

§. II.

EDITTO PER LA VENERAZIONE, e rispetto douuto alle Chiese, ed altri Luoghi Sagri

§. 1. N. Vescouo N. Clementino.

Essēdo la Chiesa Casa di Dio, e luogo d'orazione, conuiene, che stiino i Fedeli in essa con tutta umiltà, e diuozione, e che sia à chi la uede non solo d'ammaestramento, mà di edificazione; risplendendo da per tutto come religiosità, ed ossequio il culto Diuino per euitare i gastighi, che l'ira del Signore spezialmente suole mandare per uendicare gli affronti, che riceue nella sua propria Casa. *Quoniam ultio Domini est ultio Tēpli sui.* Volendo Noi per debito Pastorale in esecuzione de' Sagri Canoni, Costituzioni, e Decreti Apostolici restituire al Tempio del Signore, e de' suoi Santi la riuerenza, e 'l rispetto, che l'è douuto, e che non sia in auuenire co' le irriuerenze, ed abbominazioni profanato, Ordiniamo.

1. Che nissuno ardisca nelle Chiese così Secolari, come Regolari in alcun tempo passeggiare, far circoli, ò confabulare di cose oziose; nè di appoggiarsi indecentemente à Sagri Altari, nè di sedere irriuerentemente co' le spalle uoltate al Santissimo Sagramento, ò di mettersi inconuenientemente in faccia alle Donne. = [a]

2 Che nō si facciano amoreggiamenti, ò altri atti con parole, ò con gesti contrarj alla Cristiana onestà, e modestia uerso alcuna Donna, ancorchè fosse notoriamente impudica.

3. Che non si faccia rumore, ò strepito, nè altra cosa per la quale si disturbino, ò impediscano le funzioni, i Diuini Vffizj, e 'l Santo Sagrifizio della Messa; ed à questo fine proibiamo, che nessuno porti in Chiesa animali atti à fare strepito, *ò ardisca di mutare, ò portare nuovi banchi senza nostra licenza.* = [b]

4. Che non si facciano ragionamenti di cose oscene, nè si trattino negozj secolareschi, nè si formino circoli di persone uicino alle Porte delle Chiese, doue siano feste, Indulgenze, quarant' Ore ò

altra

altra occasione di concorso.

5. Che le Donne entrino, e stiano nella Chiesa onestamente *coperte senza mostrar nudità di petto, di braccia, ò di spalle*, siccome comanda l' Apostolo, e conuiene alla santità del luogo, ed alla uerecondia cristiana. = [*c*]

6. Che nissuno stia sù la porta, ò fuori di Chiesa ad udire, ò uedere la Messa, i Diuini Vffizj, se non quando per la picciolezza, ed angustia di essa non si potesse in modo alcuno star dentro.

7. Che si stia nelle Chiese ad udire la Messa col capo scoperto, con ambe le ginocchia ginocchiato; quando si legge il Vangelo ciascuno si leui in piedi, stia con abito, e positura di corpo talmente composto, che mostri d' esser presente à tanto Sagrifizio anche co' la mente, e con diuoto affetto del Cuore =

8. Che i Poueri *non vadano mendicando per le Chiese*, mà stiano alla porta per chiedere la limosina, e siano da Parochi, e da Rettori esortati i Fedeli ad esser liberali uerso que' Poueri, che sono ubbidienti à quest' ordine. = [*d*]

9. Che nissuno ardisca di entrare in Chiesa con armi da fuoco, nè di spararle per qualsiuoglia causa auanti la Porta della medesima, nè di condurui dentro cani di caccia.

10. Che nissuno riponga, e tenga riposto nelle Chiese *Grano, legumi, frutta, legnami, nè altra cosa profana, ed indecente.* = [*e*] Nè appenda in esse armi, ò aste, nè faccia, e getti immondezze, nè meno dietro le mura, negli atrj, ò cemeterj.

11. Che nelle Chiese per quanto sarà possibile, e massime in tēpo di Prediche, ed occasione di festa, e di concorso per euitare le offese di Dio, e la perdizione dell' Anime, *stiano separati gli huomini dalle Donne*; e sarà cura de' Parochi, Sagrestani, e sourastanti di metterui una tela per luogo dell' altezza d' un huomo [oue nō siano i tauolati) per impedire i prospetti, i colloquj, ed altre abominazioni. =[*f*]

12. Che nelle Case, Atrj, e Portici annessi non si tengano cose da uendere, nè si facciano contratti di qualsiuoglia sorte; non si eseguiscano citazioni, non si essaminino Testimonj, non si diano sentenze, nè si facciano adunanze per consiglio, ò parlamenti pubblici [se non per atti di pietà] nè qualsiuoglia altro atto profano. = [*g*]

13. Che nissuno senza Indulto Apostolico, ò altro legittimo titolo riserbato nelle fondazioni *abbia finestra, che guardi, ò porta, che cōmunichi nella Chiesa, nè altra seruitù in quella.* = [*h*]

14. Che i Sagrestani, Rettori, e Cappellani delle Chiese per rimu-

ouere

ouere l'irriuerenza, ed i mal' abusi del Sagro Altare nell'atto della celebrazione del tremendo Sagrifizio della Messa, non ammettano in difetto de' Chierici, à seruire le Messe *gli Artisti con abito da lauoro, nè altre persone rozze, vili, ed indiuote, à indecentemente vestite, nè gli fanciulli di poca età*, che non siano modesti, morigerati, e bene instruiti, e capaci d'intendere ciò che fanno. = [b]

15. Che le feste, si celebrano con sollennità nel giorno titolare delle Chiese, ò in altro tempo, siano fatte con modestia, e cristiana diuozione, e senza apparati profani; *Le musiche siano cantate* con grauità secondo il Rito Ecclesiastico, e composte di parole latine, cauate dalla Sagra Scrittura, dal Messale, e dall' Vffizio del Santo corrente, di cui si celebrarà la festa; le Messe siano terminate un'ora dopò il mezzo giorno, ed i primi, e secōdi Vesperi al tramontar del sole. = [i]

16. Che gli Rettori, Parochi, Sagrestani, Cappellani, e Custodi delle Chiese non permettano, nè dissimulino, che in esse si facciano le cose di soura proibite; mà ammoniscano gli trasgressori, ò ne facciano cōsapeuoli Noi, ò il nostro Vicario Generale nella Città, ò ne' luoghi della Diocesi i Vicarj Foranei.

17. Chiunque controuerrà in alcuna delle cose di soura proibite sarà punito co' le pene prescritte nella Bolla di B. Pio V. e con altre à nostro arbitrio, secondo la disposizione del Cap. 2. *De Immunit. in* 6. eziamdio fino all' interdetto dall' ingresso nella Chiesa, *ed in sussidio anche della scommunica*. Volendo, che questo nostro Editto pubblicato, che sarà ne' luoghi soliti, serua cōtro gli trasgressori per prima, secōda, e terza monizione. =[k]

18. Che i Parochi, e Curati delle Chiese pubblichino almeno due uolte l'anno al Popolo il presente Editto, nel tempo della Messa Parochiale, e di maggior frequenza; e trasmettano à Noi ogn'anno l' attestazione giurata d' auerlo tante uolte pubblicato, nel che se saranno negligenti, incorreranno nella pena di . . . . ed altre à nostro arbitrio. Dato &c.

N. Vescovo N.

N. Cancelliere Episcopale.

A. Monacel. titul. 5. formul. 8. ex Bul. Greg. XV. & B. Pii V. ex cap. de Immunit. in 6. & ex Epistol. Encycl. Clement. XI. 3. Iul. 1701. = *B. p.* 2. *§.* 13 *n.* 5. *& seqq.* = *C. p.* 3. *§.* 14. *n.* 2. *sub n.* 3. = *D. Epistol. Encycl. cit. n.* 12. = *B. p.* 3. *§.* 14. *n.* 2. *& sequentibus.* = *F. ibidem num.* 1. = *G. Raynald. tom.* 1. *§.* 11. *n.* 2. *Sperel. decis.* 51. *n.* 26. *Cardinal. de Luc. de Iurisd. disc.* 20. *n.* 16. =

H. p.

H. p. 2. §. 12. n. 8. & seqq. & §. 24. n. 2. & seqq. = *I. p. 3. §. 11. n. 4. sub n. 1.* = K. *ibid. n. 2. sub n. 4.* = *L. Sac. Cõg. Epis. Caiet. 16. Dec. 1690. Monacel: l. c. & p. 3. §. 13. n. 5. & seqq. sub n. 25.*

§. III.

EDITTO PER L'OSSERVANZA delle Feste

§. 2. N. Vescovo. N. Clementino

ESsendo il Culto Diuino il principal fondamento della uita cristiana, grandemente deue dispiacere, che la santificazion delle feste, che appartiene principalmente al culto Diuino, per il rispetto douuto alla Maestà del Signore, che l'hà istituite, è riserbate alla sua ueneratione, sia raffreddata negl' animi de' Fedeli co' molti abusi introdotti; onde per togliere tali corruttele insorte nell' osseruanza de' giorni festiui, e prouuedere per quanto è possibile dal canto nostro, non meno all' utile dell' anime, che all' onore di sua Diuina Maestà, ordiniamo, e commandiamo. = [*a*]

1. Che ne' giorni festiui di precetto nissuno ardisca d' occuparsi in opere manuali, e seruili, ò meccaniche, ò di lauoro di qualsiuoglia sorte, tanto dentro, quanto fuori della Città, ed ogn' altro luogo della Diocesi; nè di uendere, comprare, e contrattare, se non cose comestibili, e necessarie per uiuere la giornata, e per bisogno degl' Infermi. = [*b*]

2. Che *non si facciano Mercati*, non si còduchino Carri, ò altri Animali carichi con some, eccettuando i Mulettieri, ò altri, che conducano merci da un luogo all' altro, e continuano il uiaggio intrapreso in giorno di lauoro, i quali udita, che auranno la Messa, otterranno la licenza di poter continouare il uiaggio; Gli Ortolani, e gli altri, che portano erbaggi, e frutta per uso pubblico, non siano molestati. = [*c*]

3. Che le botteghe si tengano serrate, e solo i Speziali, e Pizzicaroli, Macellari, Fornari, e uenditori di cose comestibili necessarie al uitto cotidiano, e non d'altra robba, potranno tenere lo sportello aperto, ò la Denda auanti respettiuamente senza alcuna cosa in mostra, *sotto pena à chi contrauerrà di .... per volta; ò altre à nostro arbitrio, d' applicarsi la terza parte all' Essecutore, e 'l rimanente à luoghi, ed usi pii*; nella qual pena uogliamo, che incorrano non solamente i trasgressori, mà eziamdio quei, che daranno causa di controuenire, co-

me i Padroni per i Garzoni, lauoratori, e Seruidori, ed i Padri per i figli. = [d]

4. Che i Molinari tanto di grano, quanto di Oliue non possano macinare, nè portar farine, nè oglio, se non *dopò finite le Messe.* Agli fornari si proibisce il burattare, setacciar farina, e di cuocer pane, senza licenza espressa del nostro Vicario Generale in Città, e de'Foranei ne'luoghi della Dioccesi. A'Maniscalchi sia lecito in caso di necessità, e per commodo di Viandanti di metter ferri à gli animali. = [e]

5. Che ne' tempi del mietere, di falciar fieni, della uendemia, e raccolta de' frutti, ò d'altre cose simili, che possano patir danno notabile, differendosene la raccolta, *si dimandi, e s'ottenga da Noi, ò dal nostro Vicario Generale, e respettiuamente da' Foranei ne' proprii ristretti la douuta licenza in iscritto, la quale si darà* gratis *ne' casi di necessità*, e con condizione, che gli Operarj ascoltino prima la Santa Messa. = [f]

6. Che niuna delle permissioni souradette s'intenda data *per i giorni del Santissimo Natale, e della Pasqua di Resurrezione di Nostro Signore Giesù Cristo*; ne' quali proibiamo affatto l'aprire qualsisia bottega, il uendere, e comprare, ò fare qualsiuoglia altra opera seruile, se non in caso di euidentissima necessità, e co' nostra licenza. (g) =

7. Che negli predetti giorni di festa non si faccino contratti, ò stromenti giurati; nè s' interrompano decreti, nè si facciano atti ciuili in giudizio, qual' ora non porti danno, ò pericolo graue la dilazione: e molto menò nissuno presuma di fare esseguire mandati reali, ò personali in cause ciuili, sotto pena della nullità dell'essecuzione, ed altre à nostro arbitrio. E proibiamo sotto pena di . . . . nelle piazze, e ne' luoghi publici (ne' quali spesso nascono scandali, e si deprauano i costumi) non solamente i giuochi di fortuna, come di carte, e dadi; *mà i balli, le cantilene, le scene, i spettacoli d' Istrioni, e Montibanchi, e le buffonerie de' Ciarlatani.* = [h]

8. Proibiamo in detti giorni festiui *le maschere; e nel tempo delle Messe, Dottrina Cristiana, ed altri Diuini Vffizi, i giuochi, i strepiti, ed i bagordi vicino alle Chiese*: turbandonosi con ciò le sagre funzioni, il culto Diuino, e diuertendosi il Popolo, ed i Fedeli da gli esercizj di pietà, e della Cristiana diuozione, alla quale deue in detti giorni attendersi, sotto le pene à nostro arbitrio. = (i)

9. Nō si faccino Processioni publiche

bliche, nè priuate dal Clero secolare, nè regolare, nè dalle Confraternità, per qualsiuoglia occasione, eccettuate le solite, *che non si douranno trasferire senza nostra licenza, ò del nostro Vicario Generale* sotto le pene à nostro arbitrio. Essortiamo tutti à riflettere, che la uiolazione de' giorni festiui è un graue peccato, ed ingiuria, che si fà à S. D. M. la quale auendo conceduto à Noi la grande inuestitura del tempo tutto, non si uoglia rēdere à Dio una picciola parte, ch' egli medesmo si hà riserbato. = (*k*)

10. Accioechè il presente Editto non sia ignorato, i Parochi tutti della Città, e Diocesi, douranno pubblicarlo almeno due uolte l' anno al Popolo *inter Missarum Solemnia*, e frequentemente ne' sermoni Parochiali ricordarne l' osseruanza; ed i Vicarj Foranei procedano cōtro de' trasgressori alle pene tassate, per non douer essi incorrere alle pene da imporsi da Noi alla loro negligenza; ed il presente affisso, che sarà &c. Dato &c.

N. Vescovo N.

N. Cancelliero Episcopale

A Monacel. tit. 5. form. 7. = *B. Ex Edict. Clem. IX. 12. Iul. 1668. & Clem. XI. 8. Februar. 1703.* = *C. p. 3. §. 13. n. 4. sub. n. 23.* = *D. ibid. n. 5. 6. & 7.* = *E. ibid. n. 13.* = *F. ibid. n. 9. 10. & 11.* = *G. ibid. n. 14.* = *H. p. 2. §. 11. n. 7. & seqq.* = *I. p. 3. §. 13. n. 1. & seqq. sub. n. 23.* = *K. ibid. §. 7. n. 21. & seqq.*

§. IV.

EDITTO

ISTRVTTIVO PER LA DOTtrina Cristiana.

§. 5. N. Vescovo. N. Clmentin.

Essendo soura ogni modo deplorabile, che si trouino Anime totalmente inconsapeuoli de' principali Misterj di Santa Fede, senza la notizia de' quali non si può piacere à Dio, nè sia possibile di conseguire la salute eterna; e douēdosi ouuiare à questo irreparabile precipizio dell' istesse Anime, e soddisfare all' obligo del nostro pastorale Vfizio, strettamente Ordiniamo, che

1. I Parochi auuertano i Padri, e le Madri dell' obbligo, che gli corre di mandare i loro figliuoli ne' tempi, e giorni prescritti alla Dottrina Cristiana, e di far loro imparare le cose necessarie alla salute. = [*a*]

2. Non ammettano i Parochi per Compari, e Commari nel Battesimo, e nella Cresima, nè congiungano in matrimonio uomini, e donne

donne se non saranno istruiti nella sudetta Dottrina Cristiana, come sono strettamente obbligati tutti quegli, che anno riceuuto l'acqua Battesimale = [a]

3. Gli Confessori non debbano assoluere i Padri, e le Madri, se in ciò si troueranno notabilmente colpeuoli, e contumaci. = [b]

4. Nè dare l'assoluzione à penitenti, se non sono istruiti ne' Rudimenti della Santa Fede; particolarmente ne gli Misterj della Santissima Trinità, dell' Incarnarnazione, e Morte di Gesù Cristo nostro Signore, e del Simbolo degli Apostoli, dell' Orazione Domenicale della Salutazione Angelica, de' Precetti del Decalogo, della Santa Chiesa, de i sette peccati mortali, e de' Sagramenti. [c] =

5. Ne' giorni di Domenica doueranno i Parochi, ed altre feste di precetto, il doppo pranzo, oltre al solito segno della Campana della Chiesa, subbito mandare uno, ò due figliuoli, de' più diligenti, e diuoti, secondo la grandezza della Parocchia [ed in loro mancanza il Clero Parocchiano] che col Campanello uadano per le strade dicendo: Padri, e Madri mandate i uostri figliuoli alla Dottrina Cristiana; altrimenti ne renderete conto stretto à Dio. = [d]

6. Eleggeranno due persone adulte delle più zelanti, e caritatiue, che tenendo le bacchette in mano, uadano con piaceuolezza ragunando i Parocchiani alla Dottrina, à quali si concedano da' Sommi Pontefici molte indulgenze ogni qual uolta, che faraño quest' opera di pietà; essortando à quest'essercizio così santo le persone più nobili, e cospicue de' luoghi, acciocchè più facilmente s' inducano gli altri ad interuenirui. Ed in mancanza de' laici, suppliranno i Chierici, e Preti della Parocchia, e sarà uffizio di quest' istessi il fare, che i figliuoli nel tempo dell' Essercizio stiano colla douuta modestia, e senza strepito in Chiesa =

7. Si diuideraño in più Classi, secõdo il numero, e capacità de Parocchiani, che sono obbligati ad interuenire alla Dottrina, facendo la Classe, e per ogn' una siano otto, ò diece il più, distribuiti in modo di circolo, e ad ogni classe presiederà col titolo di Maestro un Sacerdote, ò un Chierico, ò altra persona delle più intendenti, e prattiche nella Dottrina Cristiana =

8. Si proccuri, che siano le Classi almeno quattro per i figliuoli, e quattro per le figliuole; nella prima delle quali si assegnaranno per iscolari gli principianti, e s' insegnerà la Dottrina piccola di Bellarmino dal §. *Siete voi Cristiano*

stiano fino alla dichiarazione del *Credo*. Nella seconda Classe dalla dichiarazione del *Credo* fino agli cōmandamenti di Dio. Nella Terza, dagli comandamenti di Dio fino alle uirtù Teologali, e Cardinali. Nella Quarta Classe, dalle uirtù Teologali, e Cardinali fino al fine; essendoui poi moltiplicità di Parocchiani, si moltiplicheranno le classi, suddiuidēdole secōdo il bisogno.

9. Si faranno tanti cartelloni, quante sono le classi; ne' quali scriueransi con lettere majuscole: *CLASSE PRIMA*, *CLASSE SECONDA*, *CLASSE TERZA*. E distribuiti proporzionalmente i luoghi; si affiggeranno soura i medesimi gli cartelloni, acciocchè ogn' uno sappia la sua classe. Ed in oltre in un libretto si noteranno tutti quegli, che si stimeranno atti per la tale, e tale classe. Nè si faranno passare da una classe, all' altra superiore, se non quegli, che col parere de' Maestri, si saranno benissimo imprattichiti delle cose, che s' insegnano nella classe inferiore =

10. Gli Arcipreti, Parochi, Rettori, ò Vicarj Curati respettiuamente douranno assistere, dirigere, e regolare tutte queste disposizioni; ed acciocchè riescano col douuto ordine, decoro, e con frutto, douranno con gran uigilanza essere tutti in tutta, e tutti in ciascheduna delle sudette classi; e proccureranno auere chi loro coaggiudasse, ed auuisaranno i loro Ordinarj, e Superiori, se i Chierici, ò i Preti saranno negligenti, *à fine non siano promossi gli Ordinandi à gli altri ordini, che devono conseguire; ed i Preti non siano abilitati à Benefizi, Parocchie, ed altre simili prouiste*; mentre il loro buon essempio ualerà di stimolo efficacissimo al Popolo, e à gli altri d' applicarsi ad un essercizio così necessario, e pio. = [*f*]

11. Gli obbligati ad interuenire alla dottrina Cristiana sarañ i maschi dagli sette anni fino agli quattordici: e le femine dagli sette fino agli dodici. E se i Parochi saranno indulgenti, si rouescerà la colpa al loro proprio delitto =

12. Quādo ui fussero uomini adulti, che nō sapessero bene le cose necessarie della Dottrina cristiana; i Parochi gli astringano sotto pena anche dell' interdetto dall' ingresso della Chiesa; ed i Rettori Curati gli collocheranno in quella classe, nella quale parerà à loro, che sia necessario =

13. Le Femine adulte, si douranno istruire da altre donne pratiche in luogo appartato in Chiesa =

14. Essortino i Parochi, Ret-

tori, e Curati tutti, tanto uomini quanto femine ad interuenire alla Chiesa nel tempo di quest'essercizio, con auuertenza però, che le donne adulte si facciano stare in luogo distinto della Chiesa, separate totalmente dagli uomini: concedendosi così ad essi, come à quegli, che interuerranno il tesoro dell'Indulgenze =

15. L'essercizio dell'insegnare dourà durare mezz'ora; e perciò ciascun Paroco dourà prouedersi di un'orologio da poluere, per suo regolamento, e terminata che sarà la mezz'ora d'istruzione, si porranno i figliuoli di ciascheduna Classe non più in circolo, mà una parte in faccia all'altra; e si farà per un'altra mezz'ora la disputa, la quale consisterà in fare, che un figliuolo interroghi l'altro, e fallando, sia corretto da' compagni più prattici della medesima Classe =

16. Finita che sarà la disputa, si farà la dottrina cristiana giusta il solito, cantandosi da due per fare posatamente, rispondendo tutti i Parocchiani, che sono insieme in Chiesa, in uolgare =

Il Credo.
L'Orazione Domenicale.
La Salutazione Angelica.
I Precetti del Decalogo.
I Precetti della Chiesa.
I Sette Sagramenti.

17. Per ultimo si recitaranno le Litanie della Beata Vergine co' le solite orazioni =

18. Ed acciocchè questo nostro Editto sia noto à tutti, ordiniamo à Parochi, e Curati della nostra Città, e Diocesi, che lo pubblichino almeno due uolte l'anno *intrà missarum solemnia*, e frequentemente ne' sermoni Parocchiani ricordarne l'osseruanza.

19. E per ogni uolta, che i Parochi ne trasgrediranno l'essecuzione, ò in tutto, ò in parte, saranno corretti, e puniti ad arbitrio nostro; ed altresì gli altri Chierici, che destinati da' Parochi, ricuseranno, ò saranno mancanti nel far l'uffizio di Maestro. Ed il presente Editto affisso che sarà alle porte delle Chiese Parocchiali &c. Dato &c.

N. Vescovo. N.

N. Cancelliere Vescovale.

A. p. 3. §. 13. n. 3. sub n. 9. = B. ibid. §. 14. n. 5. sub n. 2. & n. 1. sub n. 7. = C. Ex Epistol. Encyclic. Clement. XI. ad Ordinar. citat. n. 4. = D. p. 3. §. 14. n. 13. sub n. 4. = E. Ex Synod. Prov. Beneu: in Appendic. ad Synod. prov: 13. sub Eminentiss. Vrsin. n. 1. = F. p. 2. §. 3. num: 13. & seqq. & p. 4. §. 3. n. 2.

EDIT-

§. V.

EDITTO

ISTRUTTIVO PER I PREDICATORI.

§. 5. *N. Vescovo N. Clementino.*

Douendo i Predicatori cōsiderare, che il loro ministero è santissimo, prima essercitato da' Profeti, dagli Apostoli, e quello ch' importa, dall'istesso Figliuolo di Dio; sono in obbligo perciò di mirare principalmente la gloria del Signore, e la salute dell' Anime, e à tale scopo indirizzare tutta l' opera loro; che però uolendo Noi in adempimento di molte Costituzioni Apostoliche, che i Predicatori si astenghino da inutili discorsi, e che con ispirito di santo zelo proccurino di eccitare ne' cuori de' Popoli l'amore, ed il timore di Dio, e l' auuersione, ed odio uerso i peccati; per tanto ordiniamo, e comandiamo à tutti i Predicatori, che

1. Prima di predicare le Quaresime, ò Auuenti intendino da Noi, ò dal nostro Vicario Generale, e poi dal Paroco i bisogni di quel Popolo, al quale sono mandati à predicare la parola di Dio, per poterlo fare con frutto. = [a]

2. Spieghino la parola di Dio con semplicità, e si accommodino all'intelligenza di tutti. = [b]

3. Non ardiscano d' interpetrare cosa alcuna della Sagra Scrittura, che non sia conforme all'unanime consenso de' Santi Padri di Santa Chiesa. = [c]

4. Nè dalla medesma Scrittura, ò luoghi d'essa profetizino à Popoli, ò al Mondo auuenimenti d' alcuna sorte, ancorchè fusse ciò per incutere timore, se non quegli, che spiegano i Santi Padri. *ibid.*

5. Non raccontino miracoli, ò storie apogrife, e non approuate da Santa Chiesa. = [d]

6. Nè meno fauole, ò altre cose da muouere riso. = [e]

7. Si astenghino di riferire in Pulpito raggioni, ò argomenti di Eretici per quanto falsi, massime alla presenza di persone Idiote. =

8. Non diino risoluzione de' casi di coscienza, nè publicamente, nè priuatamente, se non sono ben sicuri della Dottrina; conciosiacosachè l' errore di uno, che predica, fà gran pregiudizio pe 'l credito, che le persone gli anno ordinariamente =

9. Predicando ad uomini di Villa, sarà di gran' utilità ualersi d'alcune similitudini, come appunto si caua dal Vangelo, che faceua Cristo

ſto Signor noſtro; che ſi prendano dall' agricoltura u. g. de' campi, uigne, frumento, alberi, e coſe ſimili; E quando tratteranno con altra ſorte di uomini, sarà anche bene, che ſi ſerua degli eſſempj dell' Arte, che eſſi eſſercitano =

10. Auuertano di nõ eſſere ordinariamente tanto lunghi, che apportino tedio, ò ritardino le perſone di uenire à sentirgli =

11. Riprendano i uizj con carità, e ſi guardino, anzi ſi aſtenghino onninamente con tacite, ò espresse parole ferire alcuno; onde poteſſe queſti fare argomento, che ſi parlaſſe di lui =

12. Siino molto ſolleciti in ammonire i *Padri, e Madri alla buona educazione de' loro figli*, con tenere ogni modo, perchè ſiano ben coſtumati, e timorati di Dio; dipendendo dà queſto il bene di tutta lor Vita. = [*f*]

13. Intimino anche il giuſtiſſimo giudizio di Dio contro i Padri, e Madri di fameglia, e Padroni di casa, i quali traſcurano, che i loro figliuoli, e Seruidori uadino alla Chieſa ad apprendere la Dottrina Criſtiana =

14. Eſſortino il Popolo à non laſciar mai di andare ad accompagnare il Santiſſimo, quando ſi porta à gl' Infermi; e gli facci ſapere l' Indulgenze, che perciò sono ſtate concedute. = [*g*]

15. Proccurino d' ingerire nel Popolo, che dal medeſimo ſi abbracci la diuozione del Santiſſimo Rosario: E che quello ſi reciti pubblicamente nella Chieſa Parocchiale le feſte, e giorni soliti, maſſimamente doue sono erette le Cõfraternità sotto queſto titolo. = [*h*]

16. Promuouino gli effetti, e la diuozione uerso le Anime de' Defonti; e che ſi uada ad orare per eſſe ne' Cemeterj, doue ui sono =

17. Infiammino le Anime à far conto delle Sante Indulgenze, con far capire al Popolo, che il modo più facile di conseguirle speſſo, e di godere anche il benefizio della Plenaria nel punto della morte è il farſi aſcriuere à qualche Confraternità =

18. Animino con tutto zelo i Confrati alla frequenza degli Eſſercizj spirituali negli Oratorj delle Confraternità =

19. Odino uolontieri il Paroco; e gli altri Eccleſiaſtichi, ed i Regolari [doue sono] più maturi, intorno all' abuso, e uizj pubblici del Paese, per proccurarne l' eſtirpazione. Auuertaſi però, che ſi facciano con zelo, e prudenza, senz' ombra di uana curioſità =

20. Inueiscano con iſpirito particolare contro l' irriuerenze nelle Chieſe; contro i uiolatori del santo

co

to giorno della festa; e contro i Bestemmiatori =

21. Non manchino di far conoscere la forza delle scommuniche, e dell'altre cenzure; Il conto, che se ne deue fare, ed il timore, che deesi auere delle medesime =

22. Raccomandino alla pietà degli Vditori la carità di soccorrere i Poueri bisognosi, ed inculchino la soddisfazione de' legati Pii, e la restituzione de' Beni Ecclesiastici usurpati =

23. Esclamino contro i contratti simolati, mascherati di usure, ed ingiustizie =

24. Contro l'abuso di conuersare insieme gli sposi, prima che sia sollennizato il matrimonio. = [*i*]

25. Non lascino occasione di trattare del Sagramento della penitenza, del modo di ben confessarsi; e nella quaresima inuitino gli Vditori à farlo pertempo, e non aspettare la Settimana Santa =

26. Spieghino le grādissime utilità, che ridondano all' Anime dal confessarsi, e comunicarsi spesso =

27. Finito di predicare, compariscano tutti i Predicatori auanti di Noi, ò in caso di nostra assenza, auanti del nostro Vicario Generale, e diano conto di ciò, che auranno fatto per salute, e profitto spirituale di quel Popolo, al quale auran predicato. = [*k*]

28. Portino finalmente le lettere del Paroco del luogo, che attestino il frutto, che aueranno fatto i Predicatori co'le loro Prediche, e 'l buon' essempio, che aueranno dato à Popoli; altrimenti saranno esclusi in auuenire di più predicare in questa Città, e Diocesi =

29. Acciocchè il presente Editto non sia ignorato, i Parochi tutti della Città, e Diocesi douranno affiggerlo nelle loro Sagrestie, che sarà, come se fusse à tutti i Predicatori notificato; e douranno leggerlo à Predicatori medesimi, e farlo osseruare, quando uerranno à predicare. Data &c.

N. Vescovo N.

N. Cancelliere Vescovale.

A. Ex Synod. Farfens. Benev. & Velitran. Gennett. Theolog. moral. tom. 2. tract. 2. cap. 3. q. 31. pag. 308. = B. Epist. Encycl. Congr. Concil. de mandat. Innoc. XI. 6. Iul. 1680. = C. ex Concil. Triden. sess. 4. decret. de usu Sac. libr. = D. Idem Conc. sess. 25. cap. de venerat. & invocat. Sanctor. = E. ibid. sess. 5. cap. 11. = F. Epistol. Encycl. Clem. XI. cit. n. 3. = G. Alia Epistol. Encyc. eiusd. Clem. 30. Iul. 1701. n. 9. = H. Synod. Benev. Eminentis. Vrsin. = I. p. 3.

= *L. p. 3. §. 14. n. 9. & seqq. sub n. 7.* = *K. ibid. §. 13. n. 7. sub n. 15.*

§. VI.
EDITTO PER L' OSSERVANZA Della Quaresima.

Alia Epist. Clementin. Encycl. ad Ordinarios. sub 21. Febr. 1703.

N. Vescovo. N.

ACciocchè il Precetto del digiuno istituito dalla Santa Chiesa per profitto non solo all'anime, mà anco à i corpi, sia in quell' osseruanza, che si deue nelle uigilie, e quattro tempi dell' anno, e particolarmente nel tempo quaresimale, in cui il Signore Iddio palesandoci i suoi maggiori Diuini Misterj, ci fà partecipi di tanti beni spirituali; onde douendo Noi soddisfare alle parti del nostro Vffizio Pastorale, inerendo alle disposizioni de' Sagri Canoni, auuertiamo, ed ordiniamo che.

1. Tutti in questo tēpo di Quaresima, cominciādo dalla mezza notte precedente al mercoledì delle Ceneri sino alla mezza notte precedente alla Domenica di Resurrezione dobbiamo digiunare. A tal digiuno è obbligato sotto pena di peccato mortale ogni Cristiano, che hà compito l'età d'anni uent' uno; E consiste in non mangiar carne, nè oua, ò latticinj, nè bere brodi di carne, nè far più d'un sol pasto il giorno circa il mezzo dì; e prender la sera per refezione poca quantità di cibbo, secondo che prescriuono i Teologi più classici, ò che sarà suggerito, ed approuato d' alcun dotto, prudente, e timorato Confessore, ò dal proprio Paroco =

2. Che nissuno deue esimersi dal digiuno, se non per causa d'infermità, ò di qualche laborioso essercizio, col quale non si possa senza detrimento, e graue discapito della propria corporale salute detto digiuno osseruare; ed in tal caso si dourà ciascheduno consigliare, e prender licenza dal Medico, ò dal Confessore, ò dal Paroco =

3. Che chi sarà necessitato per causa di qualche indisposizione, ò pericolo della corporale salute di mangiar carne, oua, e latticinj, dourà prima auerne ottenuta la licenza nella Città dal nostro Vicario Generale, che si darà gratis; e ne' luoghi della Diocesi da' Parochi, quale non dourà concedersi senza la fede giurata del Medico circà la necessità, e causa legittima, la di cui coscienza aggrauamo. E doue non si trouarà Medico, basterà la fede, e licenza sottoscritta dal proprio Paroco =

4. Che durante il tempo di quaresima, non è lecito à nissuno di

uendere

uendere carne di qualsiuoglia sorte, (e lo stesso s' intenda dell' oua, e de' latticinj) fuorchè nel luogo, e luoghi da destinarsi da Noi, ò dal nostro Vicario Generale; ed in essi non si dourà tenere in mostra, mà dentro il macello, couerta con tende, nè uendere, se non à coloro, che per se stessi, e per mezzo della persona di chi la comprarà, mostreranno la detta licenza =

5. Che gli Osti, locandieri, ed altri, che riceuono indifferentemente Passaggieri, e Pellegrini, ed i Bettolieri, che uendono il uino, non ardiscano sotto qualsiuoglia pretesto dare da mangiar carne, ò altri cibbi proibiti agli loro ospiti, ò permettere, che quegli mangino nelle loro osterie, alberghi, locande, ò bettole i cibbi sudetti, sẽza la douuta licẽza in iscritto =

6. Che durante il tempo predetto, è proibita la celebrazion delle nozze, di ballare, tener danze, festini, ueglie, e bagordi, di rappresentar commedie, ò altri spettacoli pubblici, nè priuati. E à Saltimbanchi, e ciarlatani di far circoli, e buffonerie per le piazze, e di saglire in banco, anche con pretesto di uendere i loro segreti =

7. Che i Mercadanti, e Artisti in tempo, che si predicherà nella Cattedrale, anche ne' giorni di lauoro deuono tener serrate le loro Botteghe; douendo essi offerire à Dio, ed alla salute delle loro Anime quel poco di scommodo =

8. Che quegli, che contrauerranno alle soura *accennate proibizioni*, come parimente coloro, che comprassero i cibbi, e uittuali uietati senza licenza, saranno obbligati, e condannati alla pena per ciascuna uolta di ... d'applicarsi à luoghi, ed usi pii, ed anco maggiore, secondo richiederanno le circostanze della trasgressione. E molto più rigorosamente, e ad arbitrio si procederà anche per Inquisizione cõtro gli osti, e locandieri, albergatori, e bettolieri, i quali senza licenza in iscritto daranno da mangiare, e permetteranno, che si mangino negli loro alberghi, e bettole i cibbi di soura uietati. =[a]

9. Che à chi profanerà il santo tempo Quaresimale co' la sordidezza delle lasciuie, uiene intimata da Noi l'ira Diuina; e se sarà trouato nel corso della Settimana Santa, e per tutta l' Ottaua di Pasqua in conuersazione di Meretrici, ò d'altre Donne sospette, e di mal nome, dourà così egli, come le stesse Donne soggiacere *alla pena* di ... d'accrescersi secondo le circostanze del fatto. =(b)

10. Che nissuno sia pigro ad

assistere

assistere à gli Diuini Vffizj, in frequentare le Prediche, udire la Santa Messa ogni giorno, interuenire alle processioni, ed altre opere di pietà, essendo questo il tempo accettabile =

11. Che tutti gli adulti sono obbligati à prepararsi à fare una buona, e ualida confessione de' proprj peccati, e per riceuere alla Pasqua la communione; il che non facendo tal'uno, soggiacerà alla pena dell'interdetto dall'ingresso della Chiesa, e della priuazione della sepultura Ecclesiastica in caso di morte, se persisterà per tutta l'Ottaua di Pasqua contumace. Vogliamo, che il presente Editto affisso ne' luoghi soliti, astringa ciascheduno, come se loro fosse stato personalmente intimato. Dato &c.

N. Vescovo N.

N. Cancelliero Vescovale.

A. Edict. Clement. XI. pro Vrbe 21. *Februar.* 1703. *Acta Eccles. Mediolanen. Concil. prov.* 5. *Gav. in manu: al. Epis. v. Quadrages.* = *B. Ex Canon.* 19. *Concil. Canerens. & Canon.* 69. *Concil. Aquisgran. Laur. Epitbom Canon. verb. Ieiunium. Fagnan. in cap. Explican: n.* 31. *de observat. Ieiun.*

§. VII.

EDITTO

ISTRVTTIVO PER I CONFESSORI.

§. 6. Clementino

E Tanto importante nell'Ordine gerarchico della Chiesa di Dio la retta amministrazione del Santo Sagramento della Penitenza, che non può mai alcuna diligenza, che in ciò s'adopri, riprendersi come superflua, ò tacciarsi come infruttuosa; Essendo i Confessori i maestri, e la guida della Cristiana Plebbe, e perciò in essi più che in ogn' altro unitamẽte ricercasi bõtà di uita per edificare, dottrina per istruire, grauità di costumi per accreditarsi nel Popolo. Che però per ageuolare loro la prattica, e soddisfare alla uigilanza, che per debbito del nostro Pastorale Vfizio dobbiamo auerci, Ordiniamo che.

1. I Confessori ministrino il Sagramento, sempre che si esporranno al Cõfessonario, con cotta, e stola, particolarmente ne' giorni festiui; e se saran Regolari, adopreranno l'abbito, che è loro solito portarsi in Coro. = [a]

2. Auuertino, stando in Confessionario,

fionario, di non pigliar Tabbacco, nè fare altra operazione indecente alla grauità del Ministero, che essercitano. = [b]

3. Fuori di caso di necessità non ascolteranno alcun Penitente prima del nascere, nè dopò il tramontare del Sole; e nell'istessa maniera non confessaranno alcuno, e massime donne fuori di confessionario. = [c]

4. Quãdo poi fusse loro necessario per causa d'infermità, ò d'altri accidenti confessar donne in casa, terranno la porta della camera talmente aperta, che possano esser ueduti, mà non ascoltati da quegli, che stanno nella stanza più uicina. = (d)

5. Riceueranno il penitente con uolto allegro, e cortese; acciocchè in tal guisa prenda maggior fiducia di suelar loro liberamente le proprie colpe.

6. Douranno da principio interrogare il Penitente da quanto tempo si sia ultimamente confessato, acciò con tale notizia possino meglio regolare il giudizio, che doueranno formare in quel Tribunale: e se bene fusse passato molto tempo dall'ultima confessione, non sarà sano consiglio, che per questo rigettino alcun penitente, se non in caso, che molti altri aspettassero per cõfessarsi, il tẽpo fusse angusto, e'l Penitente di buona uoglia si contentasse di differire la confessione à tempo più opportuno; e di più, che tutto ciò possa farsi senza scandalo.

7. Cercheranno, se il Penitente hà fatto la penitenza impostagli nella confessione passata, e se non l'auerà fatta, l'essorterà caldamente à non più differirne l'adempimẽto.

Quando poi il Penitente affermasse rendersegli molto difficile di poterla adempire, potranno commutargliela in altra opera pia secõdo la loro prudenza: E se il penitente potesse commodamente tornare dal Confessore, che gliel'impose, sarebbe meglio consigliarlo à dimandare la commutazione à quell'istesso.

8. Faranno recitare il Simbolo Apostolico alle persone idiote in uolgare, e non sapendolo l'auuisino, che l'imparino; acciò intendino quello, che sono obbligati tutti di sapere circa il Mistero della Santissima Trinità, ed Incarnazione del Saluadore, i dieci comãdamenti di Dio, e la Salutazione Angelica; quali cose tutte deuono da ogni Cristiano necessariamẽte sapersi almeno quanto alla sostanza. = [e]

Anzi i medesimi Confessori auendo luogo pazientemente glie l'insegnaranno, e prima d'assoluergli

gl' istruiranno almeno ne' Misterj principali della Fede.

9. Vegnendo alla confession de' peccati, essorteranno il penitente à dir tutti quegli, de' quali si ricorda; ed auendo bisogno di essere interrogato, l'interrogherà secondo le qualità del suo stato, scorrendo intorno à precetti del Decalogo, e della Chiesa, soura i sette peccati mortali, ò altro, conforme stimerà necessario.

E 'l tutto faccino cō tale prudēza, che nell'interrogare il penitente non l'insegnino quel che non sà, particolarmente se sarà donna, ò altra persona semplice; e si sforzeranno usar parole, che non offendano l'orecchie del penitente.

10. Interrogheranno, se il penitente hà fatto il douuto esame della coscienza, ed in caso che non l'abbia fatto, non per questo lo licenzieranno, mà con carità loro medesimi l'ajuteranno à farlo, interrogandolo conforme giudicheranno conuenirsi allo stato, età, essercizio, e professione del penitēte.

11. Non lascieranno mai di dimandare il numero de' peccati mortali; e se il penitente non saprà dirlo precisamente, gli comanderanno, che dica quel numero, che pensa esser più uicino al uero; ed essendo uisluto per molto tempo in istato di peccato mortale, dichiari almeno per quanto tempo.

12. Dimanderanno ancora le circostanze, che di ueniale fanno mortale, e quelle che mutano le spezie, ò accrescono grauemente la malizia del peccato.

13. Se con tale occasione uerranno in cognizione, che le confessioni passate non fussero state ualide, ò perchè non siano state intiere, ò perchè fussero fatte senza proposito fermo di confessare tutti i peccati commessi, e di soddisfare, ò perchè fussero fatte ad un Confessore non approuato; in tal caso si ricordino i Confessori di fargli ripetere le confessioni mal fatte.

14. Se troueranno nel principio della confessione, ò nel progresso di essa, che il penitente sia incorso in qualche scommunica, ò in alcuno de' casi riseruati, da' quali non abbia la facoltà d'assoluerlo, senza passar più oltre nella confessione, lo rimetteranno à chi ne tiene l'autorità; ò pure l'istesso confessore si assumerà il peso di proccurargliela, differendoli intanto l'assoluzione; purchè non sia il penitente in pericolo di morte, nel qual caso potranno sempre assoluerlo.

Non siano però facili à consentire di assumersi il peso di proccurare l'assoluzione; mà proccurino, che il penitente si presenti agli Penitenzieri, acciò così conosca più la gra-

grauezza del peccato, e gli sii freno di non ricadere in auuenire.

15. Si guarderanno mentre confessano, dal fare atto, ò gesto alcuno, per il quale i circostanti possano accorgersi della grauezza del peccato confessato, ed anco per non spauentare il penitente, accioche non tacesse altri simili, e maggiori peccati; anzi li faccia animo, nè lo riprendino se non finita la cōfessione; ed all'ora gli faccino conoscere la bruttezza de' suoi peccati, e particolarmente de' più graui, e de' più frequenti, sforzandosi d'indurlo al dolore di essi, ed al fermo proponimento di non mai più commettergli, col mostrargli la grauezza dell'offesa fatta à Dio, la pena preparatagli nell' Inferno, e'l bene del Paradiso, che hà perduto.

16. Riprenderanno seueramente, ed imporranno graui penitenze à bestemiatori; riprenderanno grauemente que' Padri, e Madri di famiglia, e simili persone, che anno cura d'altri, che sono negligenti in fare imparare i medesimi rudimenti della Fede à loro figliuoli, ò in altro modo soggetti.

17. Auuertiraño gli penitēti dell'obbligo, che año di dinūziare quegli, che aueraño udito proferire bestemie ereticali cōtro Dio, ò la BB. Vergine, e gli Sāti; e nō gli assoluişno quādo ricusano di dinunziargli.

18. Lo stesso osseruino con quei, che ricuseranno di dinunziare l'altre persone contenute nell'editto del santo Vffizio, e quei penitenti, che non uogliono dinunziare i Confessori sollecitanti, ò che abbiano trattato di sollecitare tanto secolari, quanto regolari, e di qualsiuoglia dignità, così nell' atto della confessione sagramentale, ò uero innanzi, ò doppo immediatamente, ò uero per occasione, ò pretesto di confessione, ancorchè la confessione non seguisse, ò uero fuori dell' occasioni di essa nel confessionario, ò in qualunque luogo, nel quale si ascoltino le confessioni sagramentali, simulando in que' luoghi di udire le confessioni, solleciteranno, ò tenteranno di sollecitare, ò prouocare penitenti à peccati carnali, ò uero con quegli aueranno colloquj, e trattati illeciti, ed inonesti.

19. Auuertiranno, prima che assoluino il penitente, che ui sii il proponimento fermo di lasciar il peccato, e l'occasione, senza il quale non doueranno assoluerlo, come ne' casi seguenti.

20. Meretrici pubbliche, se non anno per qualche tempo, che non sii meno di trè mesi, dato segno di uita continente.

21. Osti, ò altre persone, che tengono simil donne in casa, se prima

prima non le mandano uia.

22. Concubinarj, se prima non anno scacciato di casa, ò lasciato la concubina.

23. Obbligati à restituzione per legati pii, ò per altro; se essendo stati una uolta ammoniti dal confessore, e potendo, non anno soddisfatto.

24. Bestemmiatori, ed altri peccatori consuetudinarj, se non ui si uede per qualche tempo uera emendazione.

25. Marito, e moglie, che stanno separati senza licenza nostra.

26. Quegli, che tengono giuoco pubblico in casa per guadagno.

27. Quegli, che non uogliono perdonare l'ingiurie; ed altri simili, che sono in istato di peccati, ò d'occasione propinqua di peccato.

28. Negheranno l' assoluzione à quegli, che aueranno da far qualche restituzione, ò sia di robba, ò sia di fama, se non prometteranno di farla.

29. Ammonischino il penitente per maggior profitto dell'anima sua à fare elezione di un buon confessore, e à non mutarlo senza necessità, per essere non meno dannosa all'anime la mutazione de' medici spirituali, che à corpi quella de' temporali; mà questo però non si dia per penitenza, mentre di ciò non ui sia graue cagione particolare.

30. La restituzione, che si dourà fare dal Penitente à persona certa, se sarà ricercato il confessore à farla, non ricusi di prendersi tal peso, e la faccia senza nominare il penitente, con proccurarne però riceuuta da dare ad esso penitente; mà auendosi à fare la restituzione à persone incerte, e per conseguenza douendosi distribuire à poueri, ò impiegare in usi pii, onninamente il confessore se ne astenga, e la lasci ad arbitrio dell'istesso penitente. [g]

31. Nè dimanderanno per loro per la loro casa l' elemosina, principalmente quando l' importrà per penitenza; ne' farà darsi denaro alcuno per dir Messe principalmente quando le imporrà per penitenza; e se tal' ora non potrà ricusare d'accettarle per l'istanze, che le uengono fatte, auuerta di non prender l' elemosina per tali Messe, se non fuori del confessionario. [h]

32. Nel dar le penitenze auuertino bene al numero, e qualità de' peccati, ed allo stato del penitente; secondo l'uno, e l'altro diino la penitenza più, ò meno graue, e di quelle sorti d' opere, che sono più proprie per soddisfare i peccati commessi.

33. Prima che licenzino il penitente, li diano rimedj, che possino

giouar-

giouarli à preseruarlo da'peccati, e ne' quali suole cadere più frequentemente: ed insieme l' istruiscano con buoni raccordi à far una uita cristiana, essortandolo alla frequenza de' Sagramenti, dell' Orazione, e dell' opere della misericordia, alla uisita de' luoghi pii, ed altri essercizj spirituali.

34. Assegnata la penitenza, ed accettata che sarà dal penitente, uerranno all' assoluzione.

35. Essendo chiamato il cõfessore per confessar infermi, che non sian o sotto la sua cura, prima che gli confessi, ne dii auuiso al proprio Parocho; acciò se esso hà notizia d' alcuna cosa, che importi per la salute spirituale dell' infermo, glielo possa auuisare, ed il Confessore sappi come gouernarsi: E confessato che l' abbi, lasci la fede della confessione in iscritto; acciò si possi mostrare al Medico, conforme alla Bolla di B. Pio V.

36. Si essortano finalmente i confessori à frequentar la Congregazione, che si fà de' casi, per farsi più pratichi di simili materie; e quando aueranno alcun caso difficile, proporlo, acciò possino maturamente auere la risoluzione.

37. Acciocchè il presente Editto non sia ignorato, affisso che sarà ne' luoghi soliti, e pubblicato da i Parochi, che douranno affiggerlo nelle loro Sagrestie, astringa ciascheduno come se loro fosse stato personalmente intimato. Dato &c.

N. Vescovo N.

N. Cancelliero Vescovale.

A. p. 3. §. 14. n. 15. sub n. 4. = B. Genet. tom. 2. tract. 1. c. 10. q. 18. pag. 166. = C. p. 3. §. cit. n. 8. & 9. sub n. 4. = D. ibid. n. 10. & 11. = E. ibid. n. 13. = F. ibid. n. 20. = G. ibid. n. 21. & 23. = H. ibid. n. 22.

§. VIII.

EDITTO PER LE MONACHE

§. 7. N. Vescovo N.

Clementino

TRà le cure più graui dell' Vffizio Pastorale non ui è la maggiore, che la sollecitudine di douer prouedere, che ne' Monasterj delle Monache si osserui il fine del proprio istituto, che unicamente si è di consegrarsi al seruiggio del Signore, e fuggire quãto sia più possibile le occasioni di diuertirsi dall' esercizio della perfezione Monastica; acciò sotto il soaue gioco della Religione mosse le Religiose da zelo, e spirito, seruino in olocausto purissimo di Carità al loro sposo Gesù, à cui si sono consegrate: Ora stimiamo nostro

nostro debbito pastorale, che si mantenga à tal fine l' osseruanza delle cose disposte dalle costituzioni Pōtificie, e non uadano in dissuetudine, comandiamo, ed ordiniamo.

1. A' tutte le RR. Monache di questa Città, e Diocese anche sottoposte à particolari protezioni, ed alla cura de' Regolari, la uera, e puntuale osseruanza delle loro regole, ed istituti sì nella frequēza del Coro, e Refettorio, come nel silēzio; raccomādādosi alle superiori locali di qualunque Monastero per l'inuiolabile loro osseruanza, ad imporne le douute, e solite penitenze à chi trasgredirà.

2. Acciocchè il seruiggio di Dio più uenga frequentato; nel tempo, che si reciteranno i Diuini Offizj, le Rotare debbano far serrare à chiaue le Grate, e parlatorj, e le chiaui portarle in mano della Madre Badessa, ò altre Superiore; quali non permetteranno in modo alcuno, che ueruna Monaca in detto tempo esca dal Coro sotto le pene à nostro arbitrio. = [a]

E l' istesso si osserui nel tempo della Menza circa il non uscire dal Refettorio.

3. Che le RR. MM. Badesse, Presidenti, Priore, Vicarie, ed altre Superiore, ed Vffiziali de' Monasterj ne' tempi di Quaresima, Auuento, quattro Tempi, Vigilie, Domeniche, e feste sollenni di tutto l' Anno, e ne' giorni destinati à prender il Santissimo Sagramento, debbano tener serrate le Grate, e parlatorj de' loro Monasterj di dentro à chiaue, eccettuando le rote, se saranno poste ne' parlatorj medesimi, e quegli non aprire per qualsisia causa ne' sudetti tempi senza nostra espressa licenza, e de' loro Custodi nella Diogesi sotto le pene à nostro arbitrio. = [b]

Nelle quali pene incorreranno anche le altre Monache, che aueranno ardire d' aprire, ò fare aprire gli detti parlatorj.

4. Che gli fattori di qualsiuoglia Monastero non entrino nella Clausura di essi senza caso di necessità, e debbano parimente far osseruare la clausura de' parlatorj ne' tempi sudetti, con tenergli serrati à chiaue per di fuori, e quegli non aprire, nè fargli aprire senza nostra licenza in scriptis ne' Monasterj della Città, ò de' Custodi di essi in quegli della Diocesi sotto pena di ... ed altre maggiori à nostro arbitrio. = [c]

5. Che le Grate, ò porte de' parlatorj in qualunque giorno al tocco delle uentiquattr' ore si debbano riserrare à chiaue, così di dentro, come di fuori, sotto pena alle Monache Superiore, e fattori

tori respettiuamente come di sopra. =(d)

6. Che ueruno ardisca di parlare alle Monache, ò Zitelle ne' tempi debbiti in altro luogo, che alle Ruote, ò Grate del parlatorio; proibendosi à tutti il parlaruici in Chiesa, ò alla Ruota della Chiesa, fuorchè al Padre Confessore, e Sagrestano in occasione di riceuere, ò restituire le sagre suppellettili sotto pena &c. e in ogn'altro luogo, ò stanza destinata per la confessione, per le Prediche, ò per altri usi =[e]

7. Niuna persona di qualsiuoglia grado, stato, e condizione si sia ardisca senza nostra licenza, ò degli sudetti Custodi respettiuamente andare agli Monasterj di Monache, di parlare con esse, ò con Educande, che iui dimorano, sotto pena di scommunica &c. =[f]

8. I Padri, e le Madri, ed altri congionti in primo, e secondo grado possano parlare co' le loro figlie, e Parenti in detti gradi congionti =

Non però ne' tempi proibiti come di sopra, senza la douuta licenza. =[g]

9. I Regolari, benchè in primo, e secondo grado di consanguinità, non possano andare à parlare alle Monache loro Parenti senza nostra licenza, la quale si darà con quelle condizioni, e circostanze dalle Apostoliche disposizioni prescritte, e non altrimenti. =[h]

10. Gli altri Regolari non possano assolutamente parlar alle Monache, ò Educande, nè meno per breuissimo spazio di tempo, sotto le pene contenute in dette disposizioni Apostoliche =

11. In ogni Monastero si debba diputare ogn' anno numero competente d' Ascoltatrici, quali siano obbligate d' assistere continuamente à uicenda alle Grate, e uicine ad esse, in modo che possano uedere, ed udire le persone, che iui stanno; e non facendosi dalle medesime l' Vffizio loro, incorrano nelle pene à nostro arbitrio. =[i]

12. Nissuno Sacerdote abbia ardire di celebrare nelle Chiese de' Monasterj di Monache senza nostra licenza, ò de' nostri Custodi respettiuamente, sotto pena di sospensione à Diuinis, ed altre pene à nostro arbitrio. =[k]

Eccetto però per occasione delle feste principali di dette Chiese, ò in occasione di funerali di qualche Monaca. =[l]

13. Quei Sacerdoti, che aueranno auuto licenza di celebrare in dette Chiese, nõ possino poi parlare alle Monache, sotto la pena detta di sopra contro quegli, che uanno à parlar alle monache. =(m)

14. Che

14. Che le porte delle clausure, non s'aprano in modo alcuno, eccetto in caso di necessità; proibendo sopra di esse il uendere, e comprare, ò contrattare con Arteggiani, ò parlare con qualsisia altra persona sotto pena di sospensione dell'Vffizio alle Superiore, ed alle Monache, di priuazion della ruota, e grate, ò altre à nostro arbitrio. = [n]

15. Nella Clausura non si faccino in modo ueruno entrare tutti di qualsiuoglia età, e sesso, anche piccoli, che entrassero per la Ruota sotto pena &c. = [o]

16. Nè meno si possano introdurre sotto qualsisia pretesto nelle clausure qualsiuoglia sorte di cani, e quegli forse introdotti, debbano subbito farsi uscire, sotto pena &c. = [p]

17. Gli Giardinieri, Artisti, Facchini del rollo, e altri ancora, che entrano per seruiggio del loro esercizio con nostra licenza, e del nostro Diputato, escano subbito fatti i loro lauori per la porta ordinaria, e non altrimenti per la porta, doue entrano le carrette; e che i medesimi non si trattengano nelle Clausure sotto altro pretesto, ò di scopare i Dormitorj, Chiostri, e Celle per ajuto delle Conuerse; nè uadano nelle cantine à cauare il Vino per sollieuo delle medesime; nè tampoco possano dẽtro la Clausura mangiare, ò bere cosa alcuna, sotto pena &c. = [q]

18. Niuna persona di qualsiuoglia stato, grado, e condizione possa pernottare in detti Monasterj, ò pure nelle lor Chiese per occasione di feste [benche fusse il confessore, ò sagrestano) ò di qualsiuoglia altra necessità, come di delinquenti, ò contumaci della corte, sotto pena agli Ecclesiastici di carceri formali, e quanto à i laici, di scommunica latę sententię à noi riserbata, ed altre pene à nostro arbitrio =

19. Proibiamo, che il confessore, ò altro possa entrare ne' Monasterj in occasion di benedire l'abitazioni delle Monache, ed officine il Sabbato Santo, ò in qualsiuoglia altro giorno, sotto pena à nostro arbitrio. = [r]

20. Tutti i Confessori de' Monasterj di Monache, benche esenti di qualsiuoglia esenzione, *non* debbano in alcuna maniera udire le confessioni sagramentali dentro la Clausura di detti Monasterj, se non in caso d'infermità =

Ed all'ora se non à porte aperte della cella dell'Inferme, nella quale si trouano, e co' l'assistenza d'alcune Monache; in modo però che queste possano uedere solamente

mente, mà non udire nè l' Inferma, nè il Confessore = [s]

21. Le Putte, ò altre non faccino la professione, prima che Noi, ò uero il nostro Vicario Generale in nostra assenza, ò altra persona in occasione d'impedimento, non esplori, ò pure ricerchi la uolontà di esse, per sapere, se liberamente, ò pur sedotte, ò forzate si facciano Monache; E se conforme all' Ordine, e Regola anno le condizioni necessarie; e se il Monastero sia sufficiente. = [t]

22. Ed acciò sappiamo il tempo della professione da farsi; la Prefetta del Monastero sia tenuta à significarlo à Noi per un mese inanzi; altrimenti sia sospesa dall' uffizio per quanto piacerà à Noi. = (u)

23. Tutte le Putte, ed altre, che uorranno farsi Monache in qualsiuoglia Monastero, anco soggetto à Regolari, siano tenute fare per diece giorni continui l'essercizj spirituali, auanti che riceuino l' abito, e che siano ammesse al Nouiziato; e che parimenti gli medesimi Essercizj si debbano ripetere per lo stesso spazio di diece giorni, auanti che siano ammesse alla Professione; alla quale non debbano essere riceuute, se prima non aueranno adempita questa santa preparazione, secondo le disposizioni Apostoliche. = (x)

24. Che ammettendosi le Nouizie all' abito Regolare, ò alla professione de' uoti sollenni, il tutto si faccia senza pompa, ò spesa; non permettendosi musiche, fuochi, spari di mortaretti, suono di Trombe, dispensamento in Chiesa, ò parlatorj di fuori d'acque rinfrescatiue, conserue, ciambelle, ò altri comestibili, nè à spese de' Monasterj, nè de' particolari, ò parenti delle Zitelle =

25. Il simile s'osseruerà ne' giorni festiui, e sollennità de' Santi titolari, fondatori, ò altre loro festiuità, quali douranno sollennizarsi con decente polizia Ecclesiastica, con proprj parati, e suppellettili, e non ricorrerea secolari, ò Ecclesiastici per far pompa, e superfluità con quelle d'altri =

26. E perchè si leuino le molte spese, che tali festiuità sogliono apportare alle Sagrestane pro tempore con graue loro discapito, e danno, che caggionano molti dissordini; si cõmanda alle MM. Superiori de' Monasterj, che tutte le spese, che occorreranno di farsi in simili occasioni di festiuità loro, si facciano dall' entrade ordinarie, e certe ò de' Monasterj, ò delle Sagrestie, se uene saranno; senza però contraere debbito alcuno &c.

E ciò siegua con moderazione

ne, e polizia, più che con lusso improprio di simili azzioni. =[y)

27. Perchè gli Monasterj non siano grauati di più peso di quello, che puonno, in conformità de' Decreti del sagro Concilio di Trento, e delle Costituzioni de' sommi Pontefici, ordiniamo che non si riceuino più figliuole da monacarsi, di quelle del numero prefisso à ciascun Monastero. =(Z)

28. Che per l'auuenire si esseguisca indispensabilmente la condizione apposta nelle licenze, che si concedono alle zitelle per entrare in educazione, di non portare uesti di seta, nè cose di uanità: incaricando sotto le già espresse pene alle MM. Badesse, Priore, ò altre Superiori, che non comportino in modo alcuno, che le dette Zitelle portino uesti di sopra, ò sottanini di seta, ciaffe, capelli, cartoni, capelli finti, ò altre cose d'adorno superfluo; mà siano dalle Maestre bene educate nelle uirtù, buoni costumi, e timor di Dio. =[aa]

29. Parimenti le Monache usino gli sottogoli senza uanità, e che tanto esse, come le Nouizie non portino capelli, benche couerti sotto le scuffie, e ueli da capo; mà se gli taglino ogni mese una uolta, sotto le pene di sopra. =[bb]

30. Non sia lecito à nissuna Monaca, ò Educanda dare à mangiare à ueruna persona nel parlatorio, ò in Chiesa, ò altro luogo aderente alla clausura, benche fussero parenti, ò forastieri. =[cc]

31. Che ne' Monasterj, ne' quali è solito uestirsi, e tener Monache cōuerse per seruiggio del commune, non sia lecito in auuenire introduruisi maggior numero, che il bisogno delle Monache uelate, e delle conuerse inabili per uecchiaja, ed infermità; che sarà sufficiente à raggione d'una conuersa per quattro Monache. =

Ed in quegli Monasterj, doue al presente uene sia numero eccedente, non se ne possano uestir altre, prima che siano ridotte al numero, e proporzione come di sopra =[dd]

32. Tutte le Monache Professe una uolta l'anno in quel tempo, che stimeranno le Superiori, faccino per diece giorni gli Essercizj Spirituali per la rinouazione dello Spirito, tanto necessaria à chi con essersi rinchiusa ne' Sagri Chiostri, deue professare lo stato di perfezione. =(ee)

33. Ed acciocchè ciaschedunа Monaca Nouizia, ed Educanda possa auere la douuta notizia di quanto abbiamo ordinato, e cō: mādato; uogliamo, e comādiamo, che il presente Editto si tenghi affisso

fisso nel Refettorio in luogo da potersi commodamente leggere da ciascuna; e che due uolte l'anno, cioè la prima Domenica dell'Auuento, e la terza dopò la Pentecoste si legga il tenore di esso in publico Refettorio, sotto pena della priuazion dell'uffizio; e di uoce attiua, e passiua alle Superiori à nostro arbitrio. Dato &c.

N. Vescovo N. =

N. Cancelliere Vescovale.

A. p. 2. §. 29. n. 2. sub n. 5. & p. 3. §. 32. n. 13. sub n. 1. = *B: p. 3. l. cit.* = *C. ibid. §. 3. n. 6. & seqq.* = *D. p. 2. §. 29. n. 8. & p. 3. §. 31. n. 7.* = *E. p. 2. §. 28. n. 2. & 3. sub n. 11.* = *F. p. 3. §. 33. n. 1. & seqq.* = *G. ibid. n. 10. & seqq. sub n. 1. citat.* = *H. ibid. n. 3. & seqq.* = *I. ibid. n. 16. sub n. 3. citat. & num. 8.* = *K: ibid. §. 30. n. 10. sub n. 10.* = *L. p. 2. §. 28. n. 7.* = *M. p. 3. §. 30. n. 8. sub n. 10.* = *N. p. 2. §. 29. n. 1. & seqq. sub n. 2.* = *O. p. 3. §. 31. n. 11.* = *P. p. 2. §. 30. n. 27.* = *Q. p. 3. §. 31. n. 5. & seqq. sub n. 8.* = *R. ibid. n. 10. & seqq. sub n. 3.* = *S. ibid. n. 2. & seqq. sub n. cit.* = *T. ibid. §. 38. n. 14. & seq.* = *V. ibid. n. 4. & n. 33. & seq. sub n. 21.* = *X. Const. Alexãdr. VII. 167. & p. 3. §. 38. n. 39. & 40. sub n. 2.* = *Y. ibid. §. 31. n. 7. sub n. 13.* = *Z. ibid. §. 28. n. 3. & seqq.* = *AA. ibid. §. 36. n. 3.* = *BB. ibid. §. 38. n. 2. & seqq.* = *CC. n. 39. & 40.* = *DD. p. 3. §. 28. n. 2. & seqq.* = *EE. ibid. §. 30. n. 30.*

§. IX.

EDITTO PER LA VITA, ED Onestà de' Chierici.

§. 8. *N. Vescovo N. Clementino*

Douendo la Sollecitudine Pastorale conseruare, e rauuiuare nel suo uero decoro la Santità, e Dignità del Clero, dipendendo dall'uffizj di quest' Ordine, l'istruzione, la correzione, e la santificazione de' fedeli; che però uolendo Noi inerire alle sante, e lodeuoli costituzioni de' Sommi Pontefici, e Sagri Canoni per l'essemplarità de' costumi delle persone Ecclesiastiche di questa Città, e Diocesi, Ordiniamo, e commandiamo.

1. Che tutti i Sacerdoti, Benefiziati, Porzionarj, Canonici, Dignità, Prebendati, Parochi, e Curati di questa Città, e di Terre, e luoghi ragguardeuoli della Diocese portino sẽpre con collare, e manichetti, la ueste talare decente; ed i Chierici non Benefiziati, com' anche gli Sacerdoti de' luoghi piccoli della Diocese nelle funzioni pubbliche

pubbliche ecclesiastiche, e nella celebrazione della Santa Messa rispettiuamente, eccettuate le Chiese di campagna. = [a]

2. Che la ueste corta Chiericale, che douranno gli Ecclesiastici tutti portare nel tẽpo, luogo, ed occasione loro permessa, tãto nella Città, quãto in ogn' altro luogo della Diocese sia tale, che cuopra totalmente il ginocchio, e che non appariscano i uestimenti di sotto, modesta, e chiusa da ogni parte, co' le maniche non diuise, nè aperte, secondo la moda secolaresca, mà lunghe, e strette fino al polso, e sempre con essa portino collare, e manichetti. = [b]

3. Che gli Abiti, che si portano sotto la ueste Chiericale, ò di sopra con occasione di andare à campagna, ò di far uiaggio, siano di color oscuro, e modesto senza ornamenti uani, e proprj de' laici. = [c]

4. Che nissuno Sacerdote, nè Chierico di qualunque condizione si sia, porti perucca, ò siano capelli finti posticci, mà i proprj capegli naturali co' la debbita tonsura, e cherica patente della grandezza conueniente all'Ordine, secondo uien prescritto dal Pontifical Romano, e da' Sagri Canoni; e à quegli Sacerdoti, che non porteranno la Chierica, non si dia nelle Chiese da' sagrestani il commodo di celebrare. = [d]

5. Che non portino sotto qualsiuoglia pretesto, nè in qualsisia tempo, nè luogo armi di nissuna sorte, nè pure per causa di uiaggio, nè per uso di caccia, senza nostra licenza, la quale concederemo secondo la disposizione de' Sagri Canoni; essendo le armi dell' Ecclesiastici l'orazione, e le lagrime. = [e]

6. Che non giuochino à carte, ò dadi, nè altri giuochi proibiti da' Sagri Canoni; e se uorranno per sollieuo del corpo tal uolta ricrearsi con altri giuochi onesti, e leciti per qualche ora del giorno, lo faccino in luogo ritirato, e lontano dalla uista del Popolo, e del pubblico. = [f]

7. Che non uadano in tempo di carnouali, nè in altro tẽpo, di giorno, nè di notte mascherati. = [g]

8. Che non interuenghino à balli, e ueglie pubbliche, ò festini; nè meno ad altri spettacoli, doue interuengano donne, ò buffoni. = [h]

9. Che non uadano all' osterie, bettole, e cantine per beuere, ò mangiare, se non in occasione di uiaggio, e fuggano le crapole =

10. Che non ritengano, nè coabitino con donne di quasiuoglia età, che non siano loro parenti in primo, e secondo, ò pure affini

fini in primo, senza nostra espressa licenza. = [i]

11. Che non uadano di notte uagando, se non per urgente loro bisogno, ed in tal caso portino la lanterna accesa.

12. Che non faccino l' Vffizio di padrino nel Battesimo, o nella Cresima, se non in caso di necessità, e senza nostra licenza espressa. = [k]

13. Che non diano querele, nè accuse in cause criminali, nè si essaminino per qualunque altra causa, benche ciuile; nè faccino obblighi di sorte alcuna nel foro laicale senza nostra licenza. = [l]

14. Che gli Sacerdoti non prendano prima della celebrazione della Messa il tabbacco, pe 'l cui uso, ò più tosto corruttela, spesse uolte restano macchiati i corporali, che seruono immediatamente al diuinissimo Pane Eucaristico. = [m]

15. Che non celebrino la Santa Messa con paramenti laceri, e immondi; mà auuertino, che quegli siano intieri, e decenti conforme dispone la Rubrica del Messale, e di celebrare con diuota grauità, ed edificazione degli astanti, e con puntuale osseruanza delle sagre cerimonie, non mancando di celebrare *le Domeniche almeno, e tutte le feste sollenni dell' anno*. = (n)

16. Che non s' ingeriscano negli affari del pubblico, negli affitti de' terreni, ò gabbelle de' laici, nè in altri traffichi, e negozj proibiti da' Sagri Canoni à gli Ecclesiastici; e non s' impieghino in uffizj uili, abjetti, ed inconuenienti alla sublimità, e santità del carattere. = (o)

17. Che nel parlare, conuersare, e trattare sostengano la douuta modestia, e sauiezza; e non auuilischino mai con azzioni, e parole scomposte, ed immodeste il decoro, e la stima del loro grado.

Poichè contro quegli, che contrauerranno ad uno, ò più degli ordini di soura espressi, procederemo all' essecuzion delle pene tassate, e prescritte da' Sagri Canoni, Decreti, e Costituzioni Apostoliche, ed altre da imporsi da Noi à nostro arbitrio, ò della carcere, *ex sola informata cõscientia*. E 'l presente affisso, e pubblicato che sarà ne' luoghi soliti, uogliamo, che serua per prima, seconda, e terza monizione. Dato &c.

N Vescovo N.

N. Cancelliere Vescovale.

A. p. 3 *§.* 3. *n.* 2. *& seqq* = *B. ibid. n.*4. = *C. ibid.* = *D. ibid. n.* 2. *& seq.* = *E. ibid §.* 4. *n.*6. = *F. ibid. n.* 3. *&* 4. = *G. ibid. n.* 5. *& seq.* = *H. ibid. n.* 4. = *I. ibid. n.* 7. *& seq.* = *K. ibid. §.* 14. *n.* 19. *sub n.* 1. *& n.* 6. *sub n.* 2. = *L. ex cap. prelat. de homicid. in* 6.

Genu:

Genuens. prax. cap. 41. *n.* 8. *Sayr. de Censur. lib.* 6. *cap.* 18. *Raynald. observat. criminal. c.* 1. = *M. plur. Synod. Diœces. & Provinc. apud Genet. tom. tract.* 1. *cap.* 10. *q.* 24. *pag.* 164. = *N. p.* 3. *§.* 13. *n.* 2. *sub. n.* 7. = *O. ibid. §.* 14. *n.* 1. *& Epist. Encycl. S. Cong. Epis. de mandat. Innoc. XI. ad Ordinar.* 16. *Mart.* 1697.

§. X.

EDITTO PER LA DISCIPLINA *del Coro*

§. 9. *N. Vescovo N.*

Clementino

LA Diuina Salmodia figliuola di quella Innodia, che continouamente si canta dagli Angioli all' Altissimo, obbliga il nostro Pastorale Vffizio ad adempire le proprie parti in Ministero così importante; che però in essecuzione della Santa Mente di N. Signore, e de' sagri Canoni, per dar certa regola à chi è tenuto essercitarlo nel Coro, Ordiniamo, e commandiamo.

1. Che in questa Cattedrale, e nell'altre Colleggiate si canti nelle Domeniche, e feste, l' Inno *Te Deum*, *le Laudi*, *e i Vespri*; e nelle stesse Domeniche nell' Ora di Prima si canti *il Simbolo di Santo Atanasio*, quando si dee dire, ed anche Terza. = [*a*]

2. Nelle feste doppie si canta *il Matutino* colle *Laudi*, e *Vespri*; lo stesso infrà le Ottaue di Pasqua di Resurezione, e di Pentecoste. E si canta *Terza* in tutti i Doppj di precetto.

3. Nelle feste di prima Classe si cantano tutte l' *Ore*, fuorche Sesta, e Nona, quando le funzioni finiscono tardi =

4. Nelle feste di seconda Classe si canta il *Matutino* colle *Laudi*, *Terza*, *Vesperi*, *e Compieta* =

5. *Il Martirologio* si cãta ogni dì =

6. *Compieta* si canta in tutti i dì di Quaresima, oltre le festiuità già dette.

7. Si recitano in Coro l' Vffizio della Beata Vergine, e de' Morti, i Salmi Penitenziali, e Graduali, quando ciò respettiuamẽte uiene ordinato dalle Rubriche. = [*b*]

8. Si cantino ne i dì stabiliti le due Messe, giusta le Rubriche titolo terzo *de feria*, *& vigilia*; ed il primo giorno del Mese non impedito [come nelle stesse Rubriche titolo quinto *de Missis Defunctorũ*] si canti la Messa per i fedeli Defonti =

9. Onninamente si osserui la citata Rubrica del Messale titolo quinto *de hora celebrandi Missam*; cioè che la Messa conuentuale, e sollenne nelle feste doppie, e semidoppie, nella Domenica, *& infrà* l' ottaue si canti dopò Terza; nelle

feste

feste semplici, e nelle ferie per *annum*, dopò Sesta. =

Nell' Auuento, Quaresima, e Quattro Tempi, anco infrà l'Ottaua di Pentecoste, e nelle uigilie di digiuno, ancorchè auuengano ne' di sollenni =

10. *La Messa del tempo* si dee cantare dopò Nona =

11. La Messa de' Defonti si dee cantare dopò Prima; doue poi si dice la mattina l'Vffizio de' Defonti, dopò il Matutino del giorno, dette le laudi de' Defonti, si può dire immediatamente la loro Messa; mà nel giorno della sollenne loro commemorazione, si dee dire dopò Nona =

12. Nelle feste di precetto almeno, e ne' trè di della settimana santa si canteranno le Messe col Diacono, e Soddiacono =

13. Ordiniamo, che i Diaconi, e Suddiaconi delle Terre, doue sono le Chiese Colleggiate, Conuentuali, ò Recettizie, uadano ad essercitarui i loro Ordini; altrim ẽti non saranno ammessi al Presbiterato, e Diaconato respettiuamẽte, se non coll' attestazione del Prefetto del Coro, di auer essi frequentato l'essercizio degl' Ordini loro =

14. In Sagrestia col douuto silenzio; si uestiranno le loro cotte monde; ed à chi spetta gli abiti Canonicali, e barette decenti. Auuertendo, che niuno sotto pena di ...... ardisca di leuarsi, ò ponersi dentro la Chiesa, e molto meno dentro il Coro la medesima cotta; mà sempre in sagrestia. = [c]

15. In oltre gli Canonici non osino far funzione Ecclesiastica ueruna senza il loro abito Canonicale, sotto pena di ..... ed altre à nostro arbitrio =

16. Al maggiore nel Coro spetta intonare il principio dell'Vffizio, *Pater noster*; e finito il *Paternoster*, il medesimo darà il segno, che si cominci l'Ora =

17. Quando s' intonano l'Antifone, tutti i Canonici si leuino in piedi, non ostante qualsiuoglia cõsuetudine in cõtrario; ed auuertano generalmente, che si nello stare in piedi, come nel sedere, e nell' inginocchiarsi, si serbi l'uniformità. = [d]

18. Debbano i Canonici per se stessi, e non per sustituire persone, recitare, ed uffiziare in Coro. = [e]

19. Si recitino i Salmi con uoce alta, chiara, e distinta, ed à uicenda, in modo che una parte senta bene l' altra; nè si risponda finche non sarà finito il Versetto =

20. Si faccia la pausa doue stà interposto l'asterisco, à fine di prender fiato, e distinguer bene le parole, e cantandosi detti Salmi,

pri-

prima di arriuare all' asterisco, si faccia la flessione al primo comma; precisamente quando la metà del Versetto è lunga, non potendosi cãtare tutta ad un fiato, se non isconciamente =

21. Durante la celebrazione degli Vffizj, ciascheduno osserui il douuto silenzio, nè si parli d'altro, che di quel tanto sarà necessario per la funzione, ò per lo buono indrizzo del Coro, il che dourà esseguirsi con uoce assai bassa =

22. Finito l' Vffizio, niuno esca dal Coro, prima che sarà dato il segno dal maggiore; ed allora si faccia con tutta modestia. = [f]

33. Occorrendo uscir dal Coro, prima che siano finiti gli Vffizj per qualche urgenza, non siano più, che due, e faccino la riuerenza al maggiore, dichino la causa al puntatore, e nel dipartirsi salutino i Concanonici. = [g]

24. In ogni Colleggiata ui sia il suo Maestro di cerimonie; il di cui uffizio sarà, che in tutte le funzioni Ecclesiastiche sollenni, come sono Messe, ò Vespri cantate, Vffizj della settimana santa, processioni, e simili, deputi otto giorni auanti gli Vffiziali, e gli Ministri necessarj per esse, con dar loro in iscritto l' Vffizio, che douran fare, ò uero à medesimi insegnarlo, in maniera che quando si farà la funzione siano bene esperti; ed in far la diputazione siegua la direzione del Prefetto del Coro =

25. Parimente ui sia il Prefetto del Coro, che debba attendere, che i Diuini Vffizj si recitino, e cantino con quella riuerenza, grauità, puntualità, e diuozione, che si conuiene =

26. Egli prouuederà, che *si dia* il segno dell' *Ore* al suo tempo douuto; che prima, che s' incomincino gli Vffizj, siano trouate preparate, e diligẽtemente esposte da coloro, à quali spetta, quelle cose, che si debbano recitare, ò cantare nell' Vffizio di quel giorno =

27. Non permetta, che mentre si recitano i Diuini Vffizj, alcun Canonico legga scritture, scriua, ciarli, e faccia altre cose nõ appartenẽti all' Vffizio suo; e controuegnendo, il faccia segnare da' Puntatori. = [*h*]

28. Auuerta, che in Coro non si tengano guanti, nè altre cose al sagro luogo indecenti. = (*i*)

29. Ciascun Canonico *Prete*, sia obbligato di far la sua Eddomada in giro; e quando ogn' uno auerà fatto la sua, si ritorni à cominciar dal primo =

30. Non trouandosi à tempo l' Eddomadario, supplirà il seguente Canonico in ordine; ed essendo l' Eddomadario l' ultimo, dourà suppli-

re

re quegli, che nella parte superiore è il più prossimo =

31. Si elIgga dal Capitolo il Puntatore (oltre all' altro, che si destinerà da Noi] che terrà un libro, do ne noterà rigorosissimamẽte i punti. = (k]

32. Debbano esser puntati tutti quegli, che nel tempo, in cui si celebrano i Diuini Vffizj, stanno in sagrestia, ò in altro luogo fuori del Coro colla cotta, ò senza, ancorchè per confessare.

33. Anche coloro, che leggono scritture, scriuono, ò fanno altre cose impertinenti, ò che dicono l'Vffizio diuino sotto uoce, e non unitamente, e co' gli altri, douendosi questi riputare come assẽti. = (l)

34. Parimenti debba il Puntatore onninamente puntare quegli, che partono dal Coro, ò non u'interuengono senza cagione legittima espressa ne' sagri statuti, come i decumbenti =

35. Tutti gli Odini sudetti si osseruaranno puntualmente dalle Colleggiate; e per tal fine questo presẽte Editto si terrà affisso continuamente nelle sagrestie delle dette Chiese, sotto pena di... e ciascuno il leggerà più uolte per impossessarsene, non tanto per non incorrere nelle pene in esso cõtenute, quãto per fare cõ riuerenza, e cõsiderazione il suo ministero. Dato &c.

N. Vescovo N.

N. Cancelliere Vescovale.

A. 3. Synod. Diœces. Benev. Eminentiss. Vrsin. cap. 7. & in Append. edict. 11. = B. p. 3. §. 7. n. 3. sub n. 11. = C. ibid. n. 9. = D. ibid. = E. ibid. n. 10. & seq. = F. ibid. n. 5. sub n. 9. = G. ibid. n. 4. sub n. citat. = H. ibid. n. 1. sub n. 9. = I. ibid. n. 2. sub n. cit. = K. ibid. §. 9. n. 5. = L. ibid. §. 7. n. 1. sub n. 9.

§. XI.

EDITTO PER LA DISTRIBVZIONE dell' Ore per i Diuini VFFIZj

§. 9. *N. Vescovo N.*

Clementino

Ritrouandosi in molte Colleggiate l'abuso, che si recitino i Diuini Vffizj ad' ora impertinente; e uolendo Noi per proprio debbito prouuedere in tal materia, che concerne il culto del Signore, ed aderire alle *Diterminazioni Apostoliche*, per tanto Ordiniamo, e commandiamo, che. =[*a*]

Dal primo di Gennajo fino à quindici detto.

1. Il Matutino comincierà ad ore quindici, e mezza; la Messa cantata ad ore diecisette e mezza. La Predica cominci l'anno

no tutto à sonarsi poco prima, che cominci la Messa cantata; e si dirà dopò, che sarà cantato il Vangelo: La Vigilia delle feste si sonarà la sera, e durarà à sonarsi almeno per un quarto d' ora, e gli tocchi si soneranno, mentre si canta l' Epistola. La Messa Cantata, quando non vi sia Predica, comminciarà tutto l' Anno mezz' ora doppo le ore notate. I Vesperi ne' giorni festiui ad ore uent' una; ne' giorni feriali ad ore uenti, e mezza: e durerà all'istess' ora fin'à 5. Marzo.

Da' quindici di Gennajo fino à Febrajo, il Matutino ad ore quindici; la Messa Cantata ad ore diecessette e mezza. = [b]

Febrajo fino à 15. detto, il Matutino ad ore 14. e mezza.

La Messa Cantata ad ore 17.

Da' 15. Febrajo fino à Marzo.

Il Matutino ad ore 14. la Messa Cantata ad ore 16. e mezza.

Marzo fino à 15.

Il Matutino ad ore 13. la Messa Cantata ad ore 16.

Da' 15. Marzo fino ad Aprile.

Il Matutino ad ore 12. e mezza; la Messa Cãtata ad ore 15. e mezza.

Il Vespero ne' giorni festiui ad ore 20. Ne' giorni feriali ad ore 19. E durarà il Vespero à quest' ora fino à 15. di Nouembre.

Aprile fino à 15.

Il Matutino ad ore 11. la Messa Cantata ad ore 14.

Maggio fino à 15.

Il Matutino ad ore 10. La Messa Cantata ad ore 13.

Da' 15. Maggio fino à Giugno.

Il Matutino ad ore 9. e mezza, La Messa Cãtata ad ore 12. e mezza.

Giugno fino à 15.

Il Matutino ad ore 9. La Messa Cantata ad ore 12.

Da 15. Giugno fino à Luglio.

Il Matutino ad ore 8. e mezza; e la Messa Cantata ad ore 11. e mezza.

Luglio fino à 15.

Il Matutino ad ore 8. e mezza; La Messa Cãtata ad ore 11. e mezza.

Da' 15. Luglio fino ad Agosto.

Il Matutino ad ore 9. La Messa Cantata ad ore 12.

Agosto fino à 15.

Il Matutino ad ore 9. e mezza; La Messa Cãtata ad ore 12. e mezza.

Da 15. Agosto fino à Settẽbre.

Il Matutino ad ore 10. la Messa cantata ad ore 13.

Settembre fino à 15.

Il Matutino ad ore 11. La Messa cantata ad ore 13. e mezza.

Da' 15. Settembre fino ad Ottobre.

Il Matutino ad ore 11. e mezza; la Messa Cantata à 14.

Ottobre fino à 15.

Il Matutino ad ore 12. e mezza. La Messa Cantata ad ore 14. e mezza.

mezza.

Da' 15. Ottobre fino à Nouẽbre.

Il Matutino ad ore 13. La Messa Cantata ad ore 15.

Nouembre fino à 15.

Il Matutino ad ore 14. La Messa cantata ad ore 16.

Da' 15. Nouẽbre fino à Decẽbre.

Il Matutino ad ore 14. e mezza, la Messa cantata ad ore 16. e mezza.

Il Vespero ne' giorni festiui ad ore 20. e mezza; ne' giorni feriali ad ore 20. e durerà à quest' ora fino à 15. Decembre.

Decembre fino à 15.

Il Matutino ad ore 15. La Messa cantata ad ore 17.

Da' 15. Decẽbre fino à Gennajo.

Il Matutino ad ore 15. e mezza; la Messa cãtata ad ore 17. e mezza.

Il Vespero ne' giorni festiui ad ore 21. e ne' giorni feriali ad ore 20. =[e]

Auuertirà però il Sagrestano di far cominciar i Diuini Vffizj all'ora diterminata, e di far sonare i trè segni delle campane, così nella Messa, come ne' Vesperi trè quarti d'ora in circa auanti la detta ora; di modo che da un segno all'altro ui sia distanza proporzionata d'un quarto d'ora, facendo che si soni doppo il terzo immediatamente la campana picciola alla distesa; acciocchè il Popolo intenda, che quello è l'ultimo segno; doppo il quale si starà un'altro quarto di ora à cominciare, nel qual tempo si pareranno in Sagrestia.

Ed à fine sia tutto ciò in osseruanza; debba il presẽte Editto stare affisso in Sagrestia &c. Dato &c.

N. Vescovo N. =

N. Cancelliere Vescovale.

A. p. 3. §. 7. n. 11. sub n. 11. = *B. Ob aeris intemperiem potest tolerari, Horas Canonicas non incipiendas ab ortu solis; sed protrahi. Sacr. Cong. Concil. in Cosmedin. Vrbis* 11. *Decembr.* 1694. 26. *Martii* 1695. & 11. *Febrar.* 1696 & *in Troiana* 14. *Febr.* & 14. *Novembr.* 1699. *Monacel. titul.* 5. *formul.* 1. *n.* 33. = *C. Nicol. in floscul. Tabel. verb. Hor. Canonic. n.* 1. *Tabbella Synod. Prov.* 13. *Beneu. sub Eminentiss. Vrsin. in Appendic. n.* 13.

§. XII.
EDITTO ISTRVTTIVO PER LE CERImonie della Santa Messa

§. 9. *N. Vescovo N. Clementino*

Considerandosi, che si deue prestare co' gli atti interni del cuore il culto maggiore, e 'l più diuoto ossequio al sacrosanto Sagrifizio della Messa; per promuouere un'azzione di tanta gloria del Signore, e di tanto merito

merito per ciaschedun Sacerdote; acciocchè questi adempiscano l'uffizio loro con quella diligenza, ed attenzione, conuiene, che Ordiniamo osseruarsi.

Di quello debba il Sacerdote prima, che uada all' Altare = [*a*]

1. IL Sacerdote per celebrare la Messa deue esser cõfessato di ogni peccato mortale necessariamẽte; e sarà utile, se si cõfessarà ãco de' ueniali, auendone commodità; e deue auer recitato il Matutino, e le Laudi. Poi ritiratosi farà un poco d'Orazione raccogliendosi tutto in se stesso, considerando la grandezza, ed importanza del Sagrifizio, che uà ad offerire à Dio per i uiui, ed i morti, e la propria bassezza, ed indegnità. Portarà un fazzoletto pulito per attaccarlo al cingolo, acciò sia prõto agli bisogni.

Antiuedrà la Messa, leggendola con diligenza, ed accõmoderà i segnacoli del Messale a' suoi luoghi, si lauarà le mani, dicendo: *Da Domine virtutem &c.* Preparerà il Calice con Porificatore, Patena, Ostia, Palla, Velo, e Borsa co 'l Corporale, ogni cosa pulita, e monda, come conuiene à tanto Sagrifizio.

Di quello che deve osservare nel vestirsi ed ãdãdo dalla Sagrestia all' Altare.

2. SI uestirà dicendo, *Impone Domine &c.* non raggionerà con i circostanti: Parato, piglierà il Calice co' la mano sinistra nel nodo, quale portarà sì alto, che la sommità di quello gli arriui al petto, e non più; e tenendo la destra distesa soura quello, acciò nè la Borsa, nè altra cosa possa cadere.

Se n' andarà [fatta prima la riuerenza in Sagrestia alla Croce, ò ad altra Immagine, ui sarà] all'Altare co' la testa couerta, con grauità, modestia, ed occhi bassi.

Non saluterà, ò risaluterà alcuno per la uia: se pure non passasse per auãti qualche Prelato ò Grãde; ò pure se non s'incontrasse con un' altro Sacerdote, che uiene dall' Altare con Paramenti Sacerdotali. Perchè in questi casi stando col capo couerto, dourà loro inchinarsi, com'ãche passãdo per mezzo del Coro, oue ritrouasi il Clero.

Passando innanzi l' Altar Maggiore, doue non fusse il Santissimo Sagramento, farà inchino profondo; mà essendoui, faccia la genuflessione col capo couerto; e scouerto, quando sia scouerto il Santissimo Sagramento; e passando innanzi ad un' Altare, doue si alzi il Santissimo Sagramento, s' inginocchi, e poi si scopra, e si fermi fino che sia alzato, e deposto il Sagramento; poi si copra; e riposta la mano soura il Calice, si alzi, e nõ prima.

DI

DI QVELLO DEVE FARE ARRIvato al primo Scalino dell' Altare

3. Giunto all' infimo scalino dell' Altare darà la Baretta al Chierico [quale la metterà in luogo conueniente fuor d' esso Altare] e farà profondo inchino alla Croce; mà se ui sarà il Sagramento farà la genuflessione sù 'l primo scalino con un ginocchio, non iscomponendo, nè torcendo il corpo, mà bassando il capo.

Saglito all' Altare, porrà il Calice nella banda dell' Euangelo, e cauato dalla Borza il Corporale, appoggierà quella dritta soura l' Altare nell' istessa banda dell' Euangelo; spiegherà il Corporale in mezzo l' Altare soura la Pietra Sagrata, e nel mezzo del Corporale porrà il Calice parato come sopra, tirando il uelo talmente, che cuopra tutto il Calice dalla parte d' inanzi: E fatta col capo profonda riuerenza alla Croce, ò Sagramento, se n' andarà al Messale, trouarà la Messa, ritornerà à mezzo dell' Altare, farà come prima profonda riuerenza, e uoltandosi uerso la parte dell' Epistola scenderà al pauimento, doue fatta profonda riuerenza alla Croce, e genuflessione al Sagramento, comincierà la Messa.

DELLE INCHINAZIONI

4. Nella Messa si fanno trè sorti d'inchinazioni; percioche alle uolte s' inchina il capo solamente, alle uolte il capo, ed alquanto le spalle, ed alle uolte il capo, e le spalle profondamente. La prima si chiama Inchinazione semplice; la seconda mediogre; la terza profonda; la profonda si fa mentre il Sacerdote dice il *Confiteor* per tutto il *Misereatur* del Chierico; al *Munda cor meum*, *Iube Domine benedicere*, all' Orazione *Te igitùr Clementissime Pater*, ed al *supplices te rogamus* in fino al bacio *dell' Altare*. La mediogre si fà al *Deus tu conversus &c.* in fin ad *Aufer à nobis* exclusiuè, all'*Oramus te Domine* in fino al bacio dell' *Altare*, *In spiritu humilitatis &c.* al *suscipe sancta Trinitas &c.* al *Sanctus*, *sanctus &c.* in fino al *Benedictus qui venit &c.* exclusiuè, all'una, ed all'altra Consagrazione, tenendo i gomiti posati sù l' Altare all' *Agnus Dei*, per tutte le trè Orazioni auãti la Cõmunione, al *Domine nõ sum dignus*, e mentre si cõmunica, si dirizza però, mentre che si segna coll' Ostia, all'Orazione *Placeat tibi Sancta Trinitas*: e finalmente dee osseruarsi, che il Sacerdote accostandosi, ò discostandosi dal mezzo dell' Altare, fà la

me-

mediocre inchinazione alla Croce, eccetto quando dee baciare l'Altare, e quando dee dire qualche cosa, nel cui principio deue inchinare il capo; come quando doppo il Vangelo dice subbito il *Credo*, non fà la predetta mediocre inchinazione alla Croce prima di pronunciare la parola *Credo*; perchè subbito dee inchinarsi il capo alla parola *Deum*. La semplice inchinazione si fa quãdo si dice la *Gloria*, all'*Oremus*, agli SS. nomi di *Giesù*, e di *Maria* douunq; si nominano, ed ãche à nomi de' Santi, degli quali quel giorno si fà l'Vffizio, e si dice la Messa, ò che di loro si fà speziale cõmemorazione ne' Vespri, e nelle laudi; non altrimenti nell'Epistola, e nel Vangelo, ò pure nell'Orazione *A cunctis*; s' inchina però il capo più profondamente à SS. Nomi di *Giesù*, e di *Maria*, chè à quegli degl'altri Santi. E si dee auuertire, che quando il celebrante stà nella parte dell'Epistola, ò in mezzo dell' Altare, al nome di *Giesù* inchina il capo uerso la Croce; quando è nella parte dell' Euangelo, l'inchina uerso il libro; à gli altri nomi de' Sãti non inchina il capo uerso la Croce, se non si truoua in mezzo dell' Altare. Si fà la stessa sẽplice inchinazione nominãdosi il Papa uiuente, non altro Prelato. In oltre mentre che nell' Inno Angelico si dice *Dio*, *Adoramus te*, *Gratias agimus tibi*, *Iesu Christe*, *suscipe deprecationem nostrã*, & *Iesu Christe*. Nel primo uerso del Simbolo degl' Apostoli, quando si dice *Deum*; ed appresso dicendosi *Iesum Christum*, e *simul adoratur*. Nella Prefazione, quando nel uerso *Gratias agimus* si dicono le parole *Deo nostro*: nel Canone, al Memento de' Viui, e de' Morti; nelle due uolte, che si dice *Tibi gratias agens*: al *per eundẽ Christum Dominum nostrũ*, che immediatamẽte precede il *Nobis quoque peccatoribus*; la qual cosa è singolare in tutta la Messa. E finalmente quando dice *Benedicat Vos Omnipotens Deus*.

DELLE CERIMONIE DAL *principio della Messa fino all' Oblata*

5. Cominciando la Messa, starà diritto colla persona, co' le mani giunte, tenendo il Pollice destro sopra del sinistro in modo di Croce [il che sempre osseruarà, quando giunge le mani, eccetto che doppo la consegrazione] ed alzate al petto, sicchè la loro somma tà riguardi la faccia del Sacerdote, e non la tauola dell' Altare; che osseruarà sempre, che sarà in moto, passando da un luogo all' altro dell' Altare; starà così diritto, fino al *Gloria Patri* del Salmo *Iudica*

dica me Deus, doue inchinerà solo il capo; mà dicendo il *Confiteor* per tutto il *Misereatur* del Chierico, e la risposta *Amen*, starà profondamente inchinato: Al *Deus tu conversus* poco meno, fino all' *Aufer à Nobis* inclusiuè.

Nel cominciare *In nomine Patris &c.* dicendo con chiara uoce, si farà il segno della Croce, ponendosi prima la mano sinistra distesa sotto il petto, e uoltando alla sua faccia la palma della man destra con tutte le dita stese, e giunte insieme: Il qual modo di segnare osseruarà sempre, che nella messa occorrerà segnare se stesso; non però mai bacierà la mano, ò dita nel fine di segnarsi.

Baciando l' Altare, qual sempre si bacia nel mezzo, non hà mai da fare il segno della Croce nel luogo doue uuol baciare: E si bacia ogni uolta, che deue uoltarsi per salutare, ò benedire il Popolo, ed al l' *Oramus te Domine* alle parole, *hic sunt*: nel *Te igitur* alle parole *ac petimus*; nel *Supplices te rogamus*, alle parole *ex hac Altaris participatione*.

Tutti gl' Introiti delle Messe, dopò il segno della Croce fatto à se stesso [ò soura il libro in aria, per le Messe de' morti] si leggono stando colle mani giunte, ed alzate al petto, come di soura: Nell' istesso modo gli *Kyrie*, *Gloria*, gli *Evangeli*, *Credo*, l' *Offertorio*, *Sanctus*, *Oremus*, *Preceptis salutaribus*, la *Communione*, *Ite missa est*; il *Benedicamus Domino*, e *Requiescant in pace*.

Nel cominciar la *Gloria*, e'l *Credo* si deue stendere, e leuare, e giungere le mani.

Detta la *Gloria*, baciato che a uerà l' Altare, giugnerà le mani, nel modo già detto, si uoltarà con grauità, co'gli occhi bassi, e uoltato tutto, dirà: *Dominus vobiscum*, aprendo le mani, e serrandole in un medesimo tempo, tenendole però, sempre alte come soura. E questo medesimo osseruarà ogni uolta, che si uoltarà al Popolo, auuertendo di non mai chinare il capo uerso il Popolo, e non aprir troppo le mani, nè appoggiarsi colla schiena all' Altare.

Tutte le *Orazioni*, le parole del *Prefazio*, dal *Verè dignum, & iustum est* fino al *Sanctus exclusivè*: le parole del Canone *In primis quę* fino al *Memento*: l' altre, *Et omnium circumstantium*, *Communicantes*, *Vndè & memores*, *Supra quę propitio*, ed *ipsis Domine*, il *Memento de' Defonti*, *Nobis quoque peccatoribus*, ed il *Pater noster*, si dicono colle mani disgiunte quanto è la larghezza del Messale, al più alzate colla loro sommità, che non ecceda le spalle, e che la palma di una mano riguardi l' altra. Qual disgiunzione di

di mani nelle Orazioni s' intende fin' alle parole *Per Dominum nostrũ*, ò alle parole *In unitate*, quando le Orazioni finiscono con *Qui tecum vivit*, ò *Qui vivis, & regnas* exclusiue; perchè all' ora, e non prima si giungono assieme. Nell' alzare le mani per giugnerle, non si passa l' altezza del mento.

Non si segna dopò detto *Dominus sit in corde meo* innanzi al Vangelo, nè anco dica *In nomine Patris*. Dopò che hà finito il Vãgelo, lo bacia uerso il principio, e dica *Per Evangelica dicta*; mà tutto questo si tralascia nelle Messe de' morti: mentre dice lo Vangelo, stia quanto commodamente può diritto co' la persona, senza appoggiar le braccia, ò le mani soura il Messale, ò soura l'Altare, e tenga gli piedi fermi in piano, uoltato non all' Altare, mà al corno del Vangelo.

DELLE CERIMONIE STANDO il Santissimo Sagramento nell' Altare, oue si celebra

6. Auertta nel uoltarsi al Popolo di non uoltar le spalle al Sagramento; mà baciato l' Altare, e fatta genuflessione, si uolti al corno del Vangelo, ed iui dica, *Dominus vobiscũ*; poi fatta genuflessione al Sagramento, andato al libro, dica *Oremus*, e l' *Orazione*, uoltato al quanto uerso il Sagramento; finita l' ultima *Orazione*, torni al mezzo, baci l' Altare, faccia genuflessione, e uoltato come prima al corno del Vangelo, dica *Dominus vobiscum*; ed iui si fermi all' *Ite Missa est* qual finito uada al mezzo, e fatta genuflessione al Sagramento, dica *Placeat &c.* Poi baciato l' Altare, dica *Benedicat vos Omnipotens Deus*; faccia genuflessione, e riuolto come prima nel corno del Vangelo, dia la Benedizione &c. Abbia per regola generale, che ogni uolta, che ua al mezzo dell' Altare deue far prima la genuflessione, poi ogn' altra azzione, che hà da fare. Quando poi parte dall' Altare deue far prima ogn' altra azzione, come di baciar l'Altare &c. ed all' ultimo luogo farà genuflessione.

Facendo sermone all' Altare, stia nel corno del Vangelo in piedi, e scouerto, uoltato al quanto uerso il Sagramẽto, così nel dar l'assoluzione à chi uorrà communicare; il che si dee far prima, che pigliare la purificazione; auuertendo, che in tal communione *intrà Missam*, non si dà benedizione, mà basta quella della Messa. Facendo Sermone all' Altare, oue non istia esposto il Santissimo Sagramento, potrà sedere, e couririsi il capo.

DELLE

DELLE CEREMONIE DALL' Oblata fino alla Consegrazione.

7. Douendo il Sacerdote all' Altare fare il segno della Croce soura l'Oblata, ò Sagramēto, giungerà sempre prima le mani, e poi farà le Croci occorrenti; e mētre fà le Croci, terrà la mano sinistra posata soura l' Altare; mà dopò la consegrazione terrà le due dita giunte soura il corporale, per il pericolo de' fragmenti; e se il corporale è largo, può posarui soura tutta la mano.

Le Croci della Messa soura l'Oblata, ò Sagramento, debbono formarsi non già per quattro, mà bēsi per due linee, una dritta, e l'altra trauersa, così ✠ la mano sarà totalmente distesa con tutte le dita insieme congiunte, e distese: la linea trauersa non si faccia colla mano trauersa, come uogliono alcuni, mà si facciano amendue le linee non eccedenti la lunghezza di un palmo co' la mano distesa, e di taglio [il che è più commendeuole, e più facile] purchè si faccino in questa forma; cioè tirata la mano stesa per la prima linea à dirittura, si tira di nuouo in sù fino alla metà. Quindi si porta alla parte sinistra del Sacerdote, e si tira la linea trauersa alla destra del medesimo, ritornando finalmente nel mezzo; quale maniera di benedire è approuata dalla Sagra Congregazione de' Riti in una *Albiganen. die 24. Iul. 1683.*

Al *Sanctus* non si percuoterà il petto, nè all' *Agnus Dei* de' morti; mà sì bene à quello de' Viui, *Nobis quoque peccatoribus*; E *Domine non sum dignus*; non però troppo forte, mà umilmente colle trè dita distese insieme unite, auendo cura, non toccarsi il petto co' le dita, che anno toccato il Sagramento.

DELLE CERIMONIE DELLA Consegrazione fino all Agnus Dei.

8. Le parole della Consegrazione soura l'Ostia, e Calice, douranno dirsi piano, distinte, continuate, e con attenzione, stando inchinato soura quegli co' gli gomiti posati soura l'Altare, però in modo, che la barba, ò bocca nō tocchi l'Ostia, ò entri nel Calice. In oltre si douranno dire tali parole senza muouer la faccia, ò capo, massime in guisa di Croce soura quegli, e senza baciare l' Ostia, ò il Calice; e dette le parole della consegrazione del Calice, lo ripone soura il corporale dicendo segretamēte *Hęc quotiescumque*: e nettando, se fa bisogno, soura quello le dita, che anno toccato l'Ostia, te-

nendole poi sempre giunte insieme, finche sia purificato per rispetto de' fragmenti, che ui potriano esser restati. Essendo qualche fragmento attaccato alle dita, auuerta nettarle solamente al labro anteriore del Calice, onde si sume, e non in altra parte. Quando auesse da communicare *intrà Missam*, auuerta di far infondere il uino per la purificazione dopò d'auer preso il sangue, prima che communicare, e subbito dopò auer communicato, torni all'Altare senza dir niente, nè dia la benedizione; poichè hà da darla nel fine della messa, mà solo nettarà co' la Patena il Corporale [se prima ui auerà messo soura le particole] e se ui sono fragmenti, gli metta nel Calice, dopò dica il segreto *Quod ore sumpsimus*.

L'Eleuazione dell'Ostia, e Calice si faccia con grauità, mà non tanto adaggio, che generi molta tardanza; e basta eleuare tanto, che siano ueduti da' circostanti soura il capo del Sacerdote, non alzando le braccia in alto, quanto si possa; e si faccia soura il Corporale sempre, non mancandoli in dietro il capo, e tenendo l'altre dita dopò l'Ostia unite, e dritte, e sempre ferme, non allargandole. All'Ostia, e Calice eleuati deue tener sempre gli occhi intenti, e nell'abbassargli, non si hà mai da baciar la mano, ò il nodo, ò piede del Calice. Nell'abassare il Calice, auuerta al manipolo, che non tocchi l'Ostia; le genuflessioni al Sagramento si fanno senza rumore di piedi co' la persona dritta fino in terra, cioè sù lo scabbello dell'Altare, e col ginocchio destro solo, appoggiando le mani di quà, e di là sù l'Altare, co' le quattro dita giūte soura il Corporale per riuerenza degli fragmenti, come si è detto, nè uanno incrociate le mani in modo alcuno.

Quando si dice *Per ipsum*, faccia i segni della Croce co' l'Ostia dentro il Calice, in modo che poco meno tocchi i labri del Calice; e l'altre Croci frà il Calice, e se stesso, non farà più alte del Calice, quale alzato poco co' l'Ostia soura, riponerà quella soura il Corporale, senza portarla mai dietro al Calice, nè girarla, nè alzarla più; acciò non paja, che di nuouo faccia l'Eleuazione, e quando si segna co' la Patena, non alzi quella soura la testa, nè all'occhio.

DELLE CERIMONIE DALL'Agnus Dei fino alla Purificazione.

9. QVando si dice *Agnus Dei* al primo *Miserere Nobis*, deue disgiungere le mani, e tenendo la sinistra soura del Corporale, co'

co' la destra deue trè uolte al solito percuoterfi il petto, e dopò detto *Dona nobis pacem*, le deue ricongiungere, e dire *Domine Iesu Christe, qui &c.*

Quando dice *Domine non sum dignus*, terrà il Sagramento basso, senza mostrarlo agli circostanti, stando inchinato, nō inginocchiādosi, ò storcendosi in alcuna banda; e prima di sumerlo, lo pigliarà co' la mano destra, tenendo la Patena sotto co' la sinistra, e con quello segnarà sestesso soura la Patena, e scouerto poi il Calice, farà la genuflessione, e co' la Patena netterà il Corporale, poi co'l pollice, ed Indice della destra netterà la Patena soura la bocca del Calice, senza far con quella rumore soura il Calice; nè farà poi al sangue altra genuflessione, mà tenendo il Calice co' la destra nel nodo, si segnarà con quello, e pigliata la Patena co' la sinistra, terrà quella sotto il Calice, mentre piglia il Sangue, ed anco la prima Purificazione. Auuertirà nella prima Purificazione, qual si fà col uino solo, far talmente, che con inchinar il Calice, detto uino arriui pertutto, oue è arriuato il Sangue Sagratissimo.

DELLE CERIMONIE DALLA Purificazione fino al fine della Messa

10. Cōmunicato, e purificato cō due purificazioni, una del Calice, l'altra delle dita, andarà col Calice doue il Purificatore, ed asciugatosi le dita, e bocca, piglierà la secōda purificazione; di poi asciugherà leggiermente il Calice col purificatore col pollice, ed indice il labro, ōde hà sonto, e cogli altri arriuando al fondo, e couertolo coll' ordine souradetto, lo porrà nel mezzo dell' Altare, in modo che detto l'ultimo Vangelo nel fine della Messa, possa subbito partirsi dall' Altare, ed intanto si asterrà di sputare per al quanto di tempo. E uolendo celebrar più d'una Messa nel Natale del Signore, farà solamente l'abluzione delle dita con uino in altro uaso decente, e queste egli poi ò sumerà nell' ultima Messa dal detto uaso dopò la purificazione del Calice, il quale non dourà nettare fin doppo la Communione dell' ultima Messa, ò uero [ch' è più conueniente] farà gettare dal Sagrestano le dette purificazioni nel Sagrario.

Finalmente detto, *Placeat &c.* e baciato l'Altare, dirizzatosi alza gli occhi al Cielo uerso la faccia del Crocifisso, ed insieme alza le mani, le stende, e congiunge, dicendo: *Benedicat vos Omnipotens*, ed alla parola *Deus* inchina semplicemente il capo alla Croce: Di poi colle mani giunte, e gli occhi

occhi bassi si uolta al Popolo, e messa la mano sinistra sotto al petto, alza la destra, e benedice il Popolo, dicendo, *Pater*, *& Filius*, *& Spiritus Sanctus*. Il segno della Croce si fà con due linee, retta, è trauersa, tenendo la destra tutta aperta, e tutte le dita della medesima distese, ed unite insieme: E la detta destra dee star di taglio; cioè, che il dito grande, ò pollice risguardi il Sacerdote, ed il dito piccolo risguardi il Popolo: l'una, e l'altra linea si fà co' la sudetta destra, la punta delle cui dita guardino sempre in sù, alzandola sicchè non passi la fronte, tirandola in giù per linea diritta fin soura la sinistra, che stà sotto il petto, senza però toccarla; e poi riportandola così, come staua, co' le punta delle dita in sù per l' istessa linea fin soura il petto, così diritta come stà, la porta uerso la spalla sinistra, e la riporta uerso la destra [non facendo questa linea più lunga della larghezza delle spalle] riconducendola poi innanzi al petto, giunge le mani, e co' le mani giunte si uolta al Corno del Vangelo; ed iui stando parimenti co' le mani giunte uerso il libro, ò uerso la tauoletta dell'ultimo Vangelo, dice *Dominus Vobiscum*: nel dire *Initium Sancti Evangelii &c.* segna come di soura; ed al *Verbum Caro* s' inginocchierà. Nelle Messe de' Morti non si dà benedizione.

DI QVELLO DEVE OSSERVARE dopò la Messa nel ritorno, e in Sagrestia

11. Finita poi la Messa, non si uolterà à salutare il Popolo, se non ui sarà presente il Papa, Cardinale, Legato Apostolico, ò uero Patriarca, Arciuescouo, Vescouo nella sua Diocese, ò Nunzio Apostolico in luogo di sua Giusidizione; mà copertosi il capo colla baretta datagli all' ora dal Chierico [eccetto nell' Altare del Santissimo Sagramento, doue si scende, e fà la genuflessione, e poi leuato si cuopre] e preso il Calice nel nodo co' la man sinistra, tenendo pur la destra distesa soura quello, scenderà al pauimento dell' Altare, farà inchino profondo alla Croce, e la genuflessione al Sagramento, se ui sarà, e co' gli occhi bassi, e grauità, osseruando in tutto, come auanti la Messa, se ne ritornerà in Sagrestia, dicendo *Trium puerorum*; la quale antifona nelle feste doppie si dice tutta prima, e doppo; e nel tempo Pascale ui s' aggiunge nel fine un' *Alleluia*: e spogliatosi le sagre uesti, la Pianeta prima, e poi la Stola, il manipolo, ed il resto, si

lauerà

lauerà le mani, e ritiratosi, renderà le grazie.

A. Ex Edictis pro Vrbe de an. 1606. & pro Arbidiœces. Benev. de mand. Eminentiss. Vrsin. Archiep. & ex Comment. sup. Rit. Miss. Episcop. Sarnelli.

§. XIII.

EDITTO

ISTRVTTIVO DI QVELLO, DEVE osservare il Chierico, ò Ministro della Santa Messa

§. 9. Clementino

ESsendo di non inferiore premura al culto del Sagrosanto Sagrifizio della Messa, che il ministero del Ministro di essa uenghi essercitato cõ tutta diligenza, ed attenzione; pertanto conuiene, che sappia come.

1. La prima di tutte le azzioni hà da essere in preparar l'anima sua con un poco di Orazione, riflettendo all'Angelico Ministero, che à lui uiene commesso. = [a]

2. Secondariamente si lauerà le mani; e poi disporrà gli apparati per il Sacerdote in modo, che si trouino aggiustati per porgergli col suo ordine al Sacerdote medesimo.

3. Vestito il Sacerdote, se le cãdele non saranno accese, anderà all'ora ad accenderle, con accendere prima quella della parte dell'Epistola, e poi quella dell'Euangelo senza prendere il lume d'altra Messa incominciata: e si seruirà dello stromento proprio, ò sia bacchetta col candelino in cima, che in accendere una candela, non applichi il candelino acceso co' la fiamma pendente in giù, mà pẽduto per fianco al quanto, tanto che la candela riceua il lume, nè il candelino possa gocciare: ed in passare con detto candelino da una all'altra parte dell'Altare, passi per modo, che fuori di esso Altare stia il candelino; altrimenti potrebbe cader sù l'Altare qualche goccia di cera.

4. Accese le candele farà ritorno in sagrestia; e pigliato il messale per modo che l'apertura riguardi la sua spalla sinistra, lo porterà alquanto alzato auanti il petto con diuozione, e proccurando, che soura le due palme delle sue mani uengano à posarsi gli due angoli del libro inferiori, stringendo il libro medesimo, nè soura di questo messale porti ueruna cosa, nè pure il fazzoletto.

5. Preso il Messale procederà auãti il Sacerdote, nè à costo à costo, nè molto lontano da esso, con passi graui, co' gli occhi bassi, e con tutta modestia, pensando à quello, che

che si uà à fare.

6. Per istrada starà auuertito d' auuisare modestamente il Sacerdote, che faccia le riuerenze, che occorrono: se passarà d'auanti all' Altare Maggiore, si fermi il Chierico al fianco del Sacerdote, ò destro, ò sinistro, secondo che si truoua in andare: e mentre il medesimo Sacerdote si uolta, e s' inchina profondamente alla Croce, esso in un con quello si uolta, e riuerisce cō semplice genuflessione la medesima Croce, e poi proseguiranno il uiaggio: il medesimo farà passando auanti la Cappella, doue stà conseruato nel Tabernacolo il Santissimo Sagramento per quāto tocca al Chierico.

7. Giunto all' Altare destinato il Chierico, quando si trouerà arriuato all' incontro del corno dell' Epistola, si ferma ritirandosi indietro per lasciar passare il Sacerdote al mezzo, riuerendo nel passare che fà: e passato s' auanza al pari del medesimo in plano; ed iui stante in piedi riceuerà la baretta colla destra con atto di baciarla, appoggiando per all' ora al braccio sinistro il messale: e poi quando il Sacerdote prima di salire fà la sua riuerenza, ò genuflessione secondo le rubbriche, anche il Chierico farà la sua adorazione genuflettendo cō un ginocchio; e subbito (se può) co'l la mano sinistra appoggiando al braccio destro il messale alza la ueste, si ritira per quel grado più alto sotto la pradella, girādo al corno dell' Epistola; ed iui sù l' Altare soura il cussino, ò leggietto posa il messale così serrato, come lo portò, senza aprirlo, con auuertēza che l' apertura di esso guardi uerso il Sacerdote, e non lo collochi suolto, mà à filo dell' Altare medesimo. Indi andarà à depor la baretta sù la credēza, ò in altro luogo comodo, e decente, guardandosi di non porla mai sù l' Altare, nè soura i gradini, che sogliono sostenere gli candelieri.

8. Fatto questo, si uolterà uerso il suo luogo, e là pe'l piano s' incāmina facendo la semplice genuflessione quando passa pe'l mezzo: e'l luogo suo hà da essere in faccia del corno del Vangelo, genuflettendo per all'ora in *plano*; stante che deue insieme col celebrante fare la confessione.

9. Douendo ora il Chierico amministrare al Sacerdote nella santa Messa, non essercitarà in altra maniera il suo ministero, se non che ò stando in piedi, ò genuflesso; e mancando qualche cosa nel ministero sudetto, la ritruoui, e prepari prima, che il celebrante n' abbi bisogno.

10. Mai lascierà solo il celebrāte sù

te sù l' Altare; mà se il Chierico aurà urgenza di partirsi, ed uscire dalla Cappella, sustituisca un'altro in sua uece.

11. Stii auuertito, che passando da una all' altra parte dell' Altare, non cammini sù lo scabello, doue stà il celebrante; mà per quanto gli è possibile, cammini sempre in piana terra.

12. Occorrendo di portare il Messale da un cãto all'altro dell'Altare, lo porterà sempre chiuso, eccetto però nell' incominciar della Messa.

13. Se qualche uolta gli occorrerà, ò sarà forzato retrocedere dall' Altare, non cammini differentemente all' indietro; mà si uolti alquanto per rimirare quella parte, dalla quale aurà da scendere, ò da auuicinarsi, essendo sconueneuole una tale retrocessione.

14. Per tutto il tempo, che farà l' Vffizio di Ministro nella Messa, proccuri per quanto gli è possibile di mai uoltar le spalle alla Croce, ò all' Altare.

15. Dia, e prenda dal Celebrante la Baretta col baciare, ò quasi baciare la medesima; senza però che baci la mano del Celebrante.

16. Quando richiede il bisogno, moccolerà le Candele, quali, se ritrouerà lampade accesa uicino all' Altare, accenderà in quella più presto, che negli cerei dell' Altare, se in ciò non trouerà altro ostacolo.

17. Parimenti se il Sacerdote celebrarà in tempo, ò in luogo oscuro, gli somministrerà un lume; particolarmente in quelle cose, che rare uolte occorrono da leggersi, come nell' Epistola, Euangelo, ed altre simili Orazioni.

18. Non permetta, che in tempo si celebra, si facci rumore da Mendicanti, e rimuoua i Fanciulli, che gridano, ed i cani, che bajano; mà il tutto con prudenza, à fine, che nessuno se n' offenda.

19. Per quanto gli sarà possibile non permetta, che i Laici entrino in quella Cappella, nella quale si celebra.

20. Adempia sempre le parti del suo Vffizio con quiete, e silenzio, nè tolleri, ò permetta, che da' circostanti si strepiti, massimamente in tempo che sarà cominciato il Canone: lo che assai maggiormente si deue osseruare dall' istesso Ministro.

21. Risponda al celebrante con modesto, e moderato tono di uoce; e si astegni per quanto gli sià possibile dal souerchio tossire, e sputare.

22. S' inchina profondamente, e poi si segna, quando il Sacerdote dice *In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti Amen.* Poi siegue l' An-

l' Antifona, el' Salmo erecto capite. Al uerso della Confessione *Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto* s' nchina il capo solo: Al uerso *Adiutorium nostrum &c.* si segna. Al uerso *Misereatur tui &c.* s'inchina alquãto uerso il Sacerdote: Ed al *Confiteor Deo omnipotenti &c.* S' inchina profondamente. Al uerso *Indulgentiam &c.* s' erge col capo, e si segna: ed à i uersetti *Deus, tu conversus vivificabis nos &c.* s' inchina mediogremente: All' *Orate Fratres* il Ministro dopò un poco risponde.

Il rimanente si tralascia d' insinuare col ripromettercì, che chi essercita questo Ministero, abbia tutte le altre rubbriche necessarie all' essercizio del medesimo.

A. Ex Castald. Gavant. Bauld. Corset. Missal. Roman. & aliis.

§. XIV.

EDTTO PER LA SAGRA Ordinazione

§. 10. N. Vescovo N. Clementino.

ESsendo di tanta nobiltà, ed eccellenza il Sacerdozio, che uiene chiamato Interpetre di Dio; con ogni raggione i Sagri Canoni cõmandano, che sì sublime grado, ed Vffizio non sia conferito, chè à quegli, che co' la dottrina, prudenza, ed onestà de' costumi se ne rendano degni, e capaci.

Per tanto douendosi da Noi colla grazia del Signore tenersi la generale Ordinazione nel Sabbato de' prossimi quattro tempi, che sarà gli... del Mese... del corrente Anno... tutti coloro, che uorranno promouersi, diano un Mese auanti il memoriale, e si conferiscano da Noi, con presentare i loro requisiti per ciaschedun' Ordine da prendersi, secondo le seguenti istruzioni; acciò riconosciuti da i Reuisori à tal' effetto destinati, ed ammessi dalla Congregazione da Noi per i Promouẽdi destinata, possino presentarsi all' Esame, che si terrà il dì... ad' ore... fino al tramontar del sole. = [a]

Ordiniamo perciò à tutti i Parochi di questa Città, e Diocese, che pubblichino *inter Missarum solemnia* nel primo giorno di Domenica questo nostro Editto, e promulgato, si tenghi affisso alle porte delle Chiese Parocchiali.

E che nel giorno di Domenica, ò altro giorno festiuo più prossimo alla Santa Ordinazione, recitino nelle proprie Chiese Parocchiali con tutto il Clero, e Popolo presente le Litanie Maggiori per implorarci da i Santi il Diuino aggiu-

to

to; acciò riesca questa sagra funzione in seruizio del Signore Iddio, e della sua Chiesa, ed in profitto spirituale di coloro, che si promoueranno. = [b]

REQVISITI PER LA PRIMA Tonsura.

1. LE Fedi del Parocho, che abbiano compiuti sette anni di loro età. [c]

2. Che siano stati Cresimati.

3. Che siano istruiti nella dottrina cristiana, e che l'abbiano frequentata.

4. Che siano di buona indole, uita, e fama, bene educati, e che frequentino le Chiese, e gli Santi Sagramenti, se saranno in età.

5. Che siano nati di legittimo matrimonio.

6. La Fede del Maestro, che frequentino la scuola.

PER IL REGNO DI NAPOLI.

7. LA Fede del Paroco, che siano state fatte nella Chiesa Parocchiale le pubblicazioni del nome, cognome, età, origine, e disiderio del promouendo. (d]

8. Che le Dimissorie siano dirette ad uno, e diterminato Ordinario, co' la menzione di essersi fatte le sudette pubblicazioni. [e]

PER GLI OLTRAMONTANI

9. LE Dimissorie siano riconosciute da i Nunzj Apostolici *in partibus*; ed in Roma, dal Tribunale dell' Eminentissimo Signor Cardinal Vicario. [f]

PER GLI ORDINI MINORI

10. LA Fede del Paroco, che abbiano frequentato i Sãti Sagramenti, la dottrina cristiana, e l' accompagnar il Santissimo Sagramento.

11. Che abbiano seruito nel Chiericato, ò nell Ordine, à cui furono ordinati, alla Chiesa, alla quale furono ascritti.

12. Che siano andati, e uadano in abito, e tonsura chiericale, modesto, e decente.

13. Che per l'Acolitato abbiano l' età di dodici anni compiti. [g]

14. Le Fede del Maestro, che frequentino la scuola, e si approfittino nelle lettere.

15. Le lettere testimoniali autẽtiche della prima tonsura, ò ultimo Ordine conferitogli, quando nõ siano stimati da Noi degni di dispẽza degl' interstizj.

PER IL SVDDIACONATO

16. LE Fedi del Parocho, che siano state fatte le pubbli-

bligazioni necessarie in Chiesa, tãto per la persona degli Ordinandi, quanto per il loro Patrimonio, e pacifico possesso di esso.

18. Che negli Ordini Minori abbiano seruito alla Chiesa, à cui furono ascritti.

19. Che abbiano frequentato l'insegnare la Dottrina Cristiana, l'accompagnare il Santissimo Viatico, la conferenza de' casi di coscienza, ò lezzione di morale, e simili.

20. Che abbiano frequentato i Santissimi Sagramenti; siano andati, e che uadano in abito, e tonsura Chiericale, modesto, e decente; e che siano di buona uita, e fama.

21. Che abbiano l'età di anni uent'uno compiti.

22. L'istrumento autentico approuato anticipatamente con Decreto del nostro Vicario Generale del Patrimonio, ò Benefizio sufficiente per ordinarsi.

23. Le lettere Dimissoriali dell'Acolitato conferitoli.

24 Che sia scorso un'anno dell'Acolitato, quando non abbiano ottenuta la dispenza degl'interstizj.

25. Che ui concorra la necessità, ò almeno l'utilità della Chiesa secondo sarà da Noi giudicato.

26. La fede de' Direttori à tal'effetto da Noi destinati, che abbiano fatti gli esserciżj spirituali. =(b)

PER IL DIACONATO.

27. Le Fedi del Paroco, che abbiano l'età d'anni uentidue compiti.

28. Che nel Suddiaconato abbiano seruito alla Chiesa, à cui furono ascritti.

29. Che abbiano frequentato l'insegnare la Dottrina Cristiana, l'accompagnare il Santissimo Viatico, la Conferenza de' casi, ò lezzione Morale.

30. Che siano di bona Vita, e fama, e che abbiano auuto spesso l'uso de' Santissimi Sagramenti.

31. Che siano andati, e uadano in abito, e tonsura Chiericale, modesto, e decente.

32. Che siano state fatte le publicazioni necessarie in Chiesa per la persona dell'Ordinando.

33. Abbiano le lettere testimoniali del Suddiaconato conferitoli.

34. Che sia scorso un anno dall'Ordine del Suddiaconato, quando non abbiano ottenuta la Dispenza degl'Interstizj.

35. La Fede del Cantore, che siano periti nel canto Gregoriano.

36. Gli attestati dell'Essercizj Spirituali fatti, come al Suddiaconato.

PER IL PRESBITERATO

37. Le Fedi del Paroco, che abbiano l'età di anni uenti

uentiquattro compiti.

38. Che nel Diaconato abbiano seruito alla Chiesa, à cui furono ascritti.

39. Che abbiano frequentato l'insegnare la dottrina cristiana, l'accompagnare il Sãt.ssimo Viatico, e santissimi Sagramenti, la conferenza de' casi, ò lezzione morale, e quella de' Riti.

40. Che siano di buona uita, e fama.

41. Che siano andati, e uadano in abito, e tonsura Chiericale, modesto, e decente.

42. Che siano state fatte in Chiesa le publicazioni necessarie per la persona dell' Ordinando.

43. Abbiano le lettere testimoniali del Diaconato conferitoli.

44. Che sia scorso un anno dal Diaconato conferitogli, quando non abbia dispenza degl' interstizj.

45. La fede del Direttore, come di sopra, che abbiano di nuouo fatti gli Essercizj spirituali.

46. Finalmente niuno, che presume di promuouersi così alla prima tonsura, come à qualsisia altro Ordine Minore, ò Sagro che sia, si faccia lecito di presentarci, ò di farci presentare lettere di raccomanzione di sorte ueruna per tal effetto sotto qualsisia colore, ò pretesto; perchè nõ solo nõ saranno da Noi ammesse, mà in oltre si renderanno totalmente incapaci, ed esclusi di poter in auuenire essere più promossi; oltre la pena di carcere, che incorreranno quei, che si ritrouano nello stato Chiericale. Dato &c.

N. Vescovo N.

N. Cancelliere Vescovale.

A. Tridēt. sess. 23. cap. 5. de reform. = *B p. 3. §. 14. n. 7. sub n. 6.* = *C. ibid. §. 2. n. 2. & seq.* = *D. ibid. n. 4. sub n. 4* = *E. ibid. & n. seq.* = *F. ibid. n 8. sub n. cit.* = *G. ibid. n. 1. sub n. 2. S. Cong. Epis. de mand. Innoc. XI 9 Octobr. 1682.* = *I. ibid. §. 14. n. 2. sub n. 6.*

§. XV.

EDITTO DEL S. VFFZIO

Noi &c. Per la Misericordia di Dio della S. R. E. Cardinali, in tutta la Repubblica Cristiana cõtro l' Eretica pravità Generali Inquisitori, dalla S. Sede spezialmente deputati.

1. ESsendo à Noi per continua sperienza manifesto, che molti per malizia, altri per inobbedienza, ed altri per ignoranza non soddisfano à gli oblighi, che anno di dinūziare al Sãt' Vffizio i delitti spettanti ad esso, e che

e che però succedono grandissimi inconuenienti, ed errori, non solamente contro i buoni, e cristiani costumi, mà ancora contro la Fede Cattolica. Noi per tanto à quali spezialmente debbono essere à cuore la gloria di Dio, la conseruazione, ed augumento della Fede Cattolica, e la salute delle anime, uolendo prouuedere à tanto disordine, con autorità Apostolica, à Noi commessa, commandiamo in uirtù di santa ubbidienza, e sotto pena di scommunica di lata senté.za, oltre alle altre pene prescritte da' Sagri Canoni, Decreti, Costituzioni, e Bolle de' Sommi Pontefici per tenor del presente Editto à tutti, e ciascuna persona di qualsiuoglia stato, grado, condizione, e dignità così Ecclesiastica, come secolare, che frà il termine di trẽta giorni, dieci de' quali pe 'l primo, dieci pe 'l secondo, e dieci pe 'l terzo termine perentorio, debbano riuelare, e giuridicamente notificare al Sãto Vffizio, ò uerò all'Ordinario tutti, e ciascun di quegli, de' quali sappiano, ò abbiano auuto, ò aueranno notizia.

2. Che siano Eretici, ò sospetti, ò diffamati d' Eresia, ò credenti, ò fautori, ò ricettatori, ò difẽsori loro, ò abbiano aderito, ò aderiscano à riti de' Giudei, ò Maumettani, ò de' Gẽtili; ò abbiano apostatato dalla Santa Fede Cattolica.

3. Che abbiano fatti, ò facciano atti, da' quali si possa argomentare patto espresso, ò tacito col Demonio, esercitando incanti, magie, sortilegj; porgendogli suffumigj, ò incenzi per trouar tesori, ed altri intenti: chiedendo da lui risposte, ed inuocandolo, ed à questo effetto promettendogli ubbidienza, e consegrãdogli pentacoli, libri, spade, specchi, ed altre cose, nelle quali interuenga il nome, ed opra sua.

4. Che si siano ingeriti, ò ingeriscano in far isperimenti di negromanzia, ò di qualsiuoglia altra sorte di Magia, con entrare ne' circoli, far isperimenti della caraffa, ò del criuello, per trouare i medesimi tesori, cose nascoste, rubbate, e perdute, e far altre simili superstiziose azzioni ad altri fini, massime con abuso de' Sagramenti.

5. Che senza la licenza douutà ritengano scritti, che contegano Eresie, ò libri di Eretici, che trattino *ex professo* di Religione; ò che gli abbiano letti, ò tenuti, ò stampati, ò fatti stampare, ò gli leggano, tengano, stampino, faccino stampare, introducano, ò difendano sotto qualsiuogia pretesto, ò colore.

6. Che abbiano libri di negromanzia, magia, ò continenti incãtesimi, sortilegj, e simili superstizioni

ni, massime con abbuso di cose sagre.

7. Che contro il uoto sollenne, fatto nella professione in qualsiuoglia Religione approuata, ò dopò di auer preso l'Ordine Sagro, abbiano contratto, ò contraggono matrimonio.

8. Che uiuendo la prima moglie, piglia la seconda; ò uiuendo il primo marito, pigli il secondo.

9. Che contro i Decreti, e le Costituzioni Apostoliche abbiano abusato, ò abusino il Sagramento della penitenza, seruendosi della confessione, e confessionario à fini disonesti, sollecitando in essi i penitenti *ad turpia*, ed auendo cō essi loro discorsi di cose illecite, e non conuenienti al fine, per lo quale è stato istituito.

10. Che abbiano proferito, ò proferiscano bestemmie Ereticali contro Dio, la B. Vergine, e Santi; ò procedano à qualche atto di offesa, e disprezzo contro le Imagini, e Figure rappresentāti i medesimi.

11. Che abbiano tenuto, ò tengano occulte conuenticole, ò ragunanze in pregiudizio, ò contro la Religione.

12. Che abbiano indotto qualche Cristiano ad abbracciare il Giudaismo, ò altra setta contraria alla Fede Cattolica; ò impedito i Giudei, ò Turchi à battezzarsi.

13. Non essendo ordinati Sacerdoti, se abbiano con sagrilego ardire usurpato, ò si usurpino il celebrar Messa, ancorchè non abbiano proferite le parole della Consegrazione; ò abbiano presunto di amministrare il Sagramento della penitenza à fedeli di Cristo, ancorche non si sia uenuto all'atto dell'assoluzione.

14. In oltre si dichiara, che quegli, i quali non dinunzieranno, come si ordina col presente Editto, non possano essere da alcuno assoluti, se non dal S. Vffizio, dopòche aueranno in esso giuridicamente riuelato i delinquenti; al che non possano soddisfare con bollettini, lettere senza nome, e cognome dell'Autore, ò altri modi incerti, de' quali non si tiene conto alcuno nel Santo Tribunale.

15. Si dichiara anche, che colla sudetta espressione de' casi, di sopra da Noi specificati da riuelarsi, non si escludono gli altri casi spettanti al Santo Vffizio, che per altro sono compresi ne' Sagri Canoni, nelle Costituzioni, e Bolle de' Sommi Pontefici: nè meno col presente Editto s' intēda derogato alle altre prouuisioni Canoniche, Apostoliche, ed agli altri Editti degli Ordinarj, ed Inquisitori.

16. Ed affinchè del presēte Edit-

to nō si possa pretēder ignoranza, commādiamo, che sia affisso per i luoghi soliti di Roma, e si notifichi à Vescoui delle Città uicine à Roma, nelle quali non sono Inquisitori, acciocchè lo pubblichino, ed ordinino, che i Parochi delle loro Diocesi lo leggano ogn'anno la prima Domenica dell'Auuento, e la prima Domenica di Quaresima; il che parimente uogliamo, che si faccia da' Parochi, e Regolari di Roma nelle loro Chiese in tempo, che si trouerà in esse congregato maggior numero di Popolo, poi farne attaccare alle porte delle loro Chiese, e Sagrestie di esse un'essemplare del medesimo, per osseruare quanto in esso si ordina.

§. XVI.

ISTRVZIONE PER FARE L'ORAZIONE Mentale secondo il Metodo di S. Francesco Sales.

1. L'Orazione Mētale hà trè parti: la preparazione, il corpo dell'Orazione, e la Conclusione.

La preparazione si prepara con trè atti.

Metterfi alla presenza di Dio, pensando breuemente, che Dio stà quì presente, e ui uede. E poi adorarlo, umiliandosi profondamente innanzi à lui, e riconoscendosi indegno di stare alla di lui presenza.

2. Dimandargli grazia di far bene l'Orazione, implorando à quest'effetto l'ajuto della Beatissima Vergine, dell'Angelo Custode, e de' Santi suoi Auuocati.

3. Rappresentarsi alla memoria il soggetto da meditare, e'l frutto, che se ne uuol cauare.

Il Corpo dell'Orazione, che si fà parimenti con trè atti.

1. Considerate, e ponderate attentamente, e adaggio le considerazioni lette prima nel libro, e qualsiuoglia altra, che faccia à proposito del soggetto, che si medita, essaminando le circostanze: *Quis, Quid, Vbi, Quibus auxiliis, Cur, Quomodò, Quando?*

2. Eccitarsi mediante dette Considerazioni à uarj, e pii effetti, come di detestazione, e pentimento de' peccati commessi, d'amministrazione della Bontà di Dio, che ci abbia tanto tempo sopportati nelle nostre iniquità, e di disiderio di emendarsi, e mutar uita, d'Amor di Dio, e ringraziamenti de' Benefizj ricenuti.

3. Fare fermi proponimenti, e risoluzioni di uoler lasciare tutti i peccati, e particolarmente un tale, e un tale, à cui la persona si conosce più inchinata; ed adoperare per questo gli tali, e tali rimedj

medj, pratticare gli tali, e tali atti di uirtù, e di diuozione.

La Conclusione si fà pure con trè atti.

1. Ringraziare Iddio de' buoni pensieri, e risoluzioni, che ci hà date nell' Orazione.

2. Offerirgli le risoluzioni, che si sono fatte in unione de' meriti di Cristo Signor nostro.

3. Dimandargli grazia di metterla in prattica, implorando di nuouo à questo fine l'intercessione della Beata Vergine, dell' Angelo Custode, e de' Santi nostri Auuocati.

§. XVII.

ISTRVZIONE PER FARE I Parochi la protesta della Fede à Moribondi in articulo Mortis.

Credete Fratello carissimo fermamente tutti gli Articoli della Fede Cristiana, da' Dio riuelati alla Santa Romana Chiesa Cattolica per mezzo de' Santi Apostoli, e ciò ch' insegna, e professa la medesima Santa Chiesa? ℟. Credo.

Detestate, riprouate, e condannate tutte l'empie Eresie, le quali maledice, riproua, condanna, e detesta la Santa Madre Chiesa? ℟. Riprouo, e condanno.

Volete morire nella fermezza della Santa Fede Cattolica, come uero, e fedelissimo Cristiano? ℟. Voglio.

Amate di tutto cuore Iddio sourà tutte le cose, e desiderate d'amarlo co'l' affetto, col quale è amato, e seruito, e riuerito da i Beati del Paradiso? ℟. Amo, e desidero.

Conoscete di auer offeso nel corso di uostra uita S. D. M. l' Anima uostra, ed il uostro Prossimo più uolte? ℟. Conosco.

Vi dolete di cuore di tutte l'Offese in qualunque modo commese contro la suprema Maestà di Dio Signor nostro, contro l' Anima uostra, ed il Prossimo? ℟. Mi doglio.

Vi pentite di tutto cuore d'essere stato così ingrato al Creatore, e Redentore nostro di tanti beni à uoi conceduti per la salute dell' Anima uostra? ℟. Me ne pento.

Conoscete il bisogno, che auete della Misericordia infinita, e grazia del Signor Iddio per la remissione, e perdono de' uostri peccati? ℟. Conosco.

Sperate, che Giesù Cristo ui sarà fauoreuole, acciocchè entriate in Paradiso, per la sua infinita Clemenza, e per i meriti della sua acerbissima Passione? ℟. Spero.

Sperate, che per l' Intercessione della Beatissima Vergine Madre di Dio, e uero rifuggio de'

Peccatori

Peccatori, e per preghiere de' uostri Auuocati, e dell'Angelo uostro Custode, arriuarete à godere l'Eterna Gloria nel Cielo? ℟. Spero.

Sopportate pazientemente per Amor di Dio, e per confermarui al Diuino uolere, i dolori, e gli affanni di questa uostra infermità, unendogli co' i patimenti di GiesùCrocifisso, in penitenza, e soddisfazione de' uostri peccati? ℟. Sopporto uolontieri.

Partite uolontieri dalle miserie di questo Mondo per giugnere all'allegrezze, e riposo eterno del Paradiso col mezzo degl' infiniti meriti di Giesù Cristo? ℟. Volontieri mi parto.

Postmodùm recitatur Oratio in Rituali pro Moribundis prescripta.

FINIS LAVS DEO.

Dalla Stamparia Arciuescouale d' Otranto
Per il Chierico Tomasso Mazzei. 1707.

INDEX

INDEX

A

B

C

Cam-

Ca-

D

Fun-

L

N

O

P

Patenę

Pro:

FINIS.

PLAVSVS, & GRATIÆ

Illustrissimo, ac Reuerendissimo Domino

D. FRANCISCO MARIÆ DE ASTE

ARCHIEPISCOPO HYDRVNTINO,
PRIMATI SALENTINORVM,

Sanctissimi Domini Nostri

CLEMENTIS XI.

PRÆLATO DOMESTICO,
Pontificii Throni Episcopo
Assistenti, atque in Diœcesi Tusculana
APOSTOLICO VISITATORI,
A Reuerendissimo Capitulo, & Clero Tusculano
EXHIBITÆ.

Romę Typis Io: Iacobi Komárek Bohemi. Et denuo Hydrunti per
Cleric. Thomam Mazzei.
Superiorum permissu. 1707.

ILLVSTRISS. AC REVERENDISS. DOMINO

CAPITVLVM, ET CLERVS TVSCVLANVS

FELICITATEM.

QVàm arctis, quantisue nominibus, Illustrissime Presul, Tusculana Ciuitas, ac noster in primis Ordo tibi obstrictum esse se sentiat, non sanè luculentiùs facere omnibus testatissimum possumus, quàm si ex animo fateamur, ac prędicemus, Sanctissimum Pontificem CLEMENTEM XI. tunc demum rebus nostris supra vota etiam nostra prospexisse, cùm hujus Dioeceseos cum Apostolica potestate lustrandæ munus tibi potissimùm demandauit. Nilum amnem non tàm aquarum copia, & aluei laxitas spectabilem reddit, quàm quòd Ægyptum prouinciam suam non segniter, & otiosè prٴterfluit; sed incredibili illam ubertate complet, ditatque transitu, atque, ut ita dicam, hospitio suo. Tu uerò quanto animorum prouentu, fructuque Apostolicum munus obieris, omnesque salutis publicę articulos, & commoda procuraveris, nec nobis facile fuerit verbis pro dignitate complecti, nec eadem studiosiùs memorari modestiæ Tuæ satis gratum. Prolixam illam liberalitatem subleuandæ miserorum hominum inopiæ quotidiè impensam, verbi divini copiam summo ardore, singulari facundia palam exhibitam, Religionis, integritatis, concordiæ studium confirmatum, ea, inquam, præstantissima Tua decora, quo veriùs nomine appellemus, quàm totidem longè clarioris Nili fauces & ostia, quibus omnes Ordines, animosque ad amplissimam segetem inundasti nunquam defecturæ fœcunditatis? Ægyptios, insipienter illos quidē, atque præposterè, divinos honores Nilo suo didicimus decrevisse. Nos certè, dum vita deficiat, posterosq; nostros nullus viderit dies à virtutum tuarum meritissima prædicatione desistere. Hanc verò decorum Tuorum delineationem, rudem ac specie, quod Tibi poeticis modulationibus consignatum deferimus, ex īgenita Tibi humanitate feceris, si benigno, ut soles, animo sic admittas, ut nostri Ordinis obsequia Tibi in omne tempus devicta & mācipata memineris.

ILLVSTRISS. PRÆSVLIS

Sacra Bloquentia celebratur.

ODE.

Cvi saltuosis ardua collibus
Dedere plausus Telogoni juga?
Cui silua festiuo, virentes
Pexa comas, resonat susurro?
Agnosco sacrę Te decus Infulæ,
Romęque, Præsul, gloria nobilis,
Cui spondet augustas curules
Major Auis generosa Virtus.
Per culta Sidus Tuscula Tu nouum
Fulgens, refusi diuidis ætheris
Opes laborantisque vitæ
Non dubio regis igne cursus.
Ardente quantas, eloquio potens,
Noctis catenas, igneus aspici,
Immitis Orci cum nocentes
Fulmineo petis ore pestes!
Item diserto Cecropios favos
Ab ore volvis, lenior aureis
Dum corda dist. ingens catenis,
Ingenui titulos Honesti,
Laudesque mõstras. Cesserit Atticis
Victura chartis vox Pylii senis,
Linguęq; robur, quæ Theatri
Imperium tenuit Latini.
Ergo virentes ter meritò comas
Amœna tollant rura; ter Algidum
Assurgat, & frontē superbam
Gestiat implicuisse Cœlo.
Illustre nomen misceat omnibus
Iocosa Nais fontibus; & Nemus
Dispenset obsequente lauro
Emeritæ noua serta fronti.

Idem Argumentum:

EPIGRAM.

Fessus ab Vrbanis cū quęreret otia curis
Tullius, hic illi Rusq; Domusq; fuit.
Marmora testātur sedes disiecta disertas:
Non dubiam faciunt saxa vetusta fidē.
Clarior at multò prēsēs est gloria; nobis
Plusq; datū, veteres quā meruistis Aui.
Otia nā Tullij veteres videre Coloni;
Sed nobis toto Tullius ore sonat.

Alluditur ad ejusdem Symbolum gētilitium, ubi LEO, hastis superpositis, exhibetur.

EPIGRAM.

Hasta licèt, fulvusq; LEO tibi tessera surgat,
Mitius ingenio nil reor esse Tuo.
Optatā nobis tua porrigit Hasta salutem,
Et LEO nectareos fundit ab ore favos.

Ejusd. in Pauperes profusa Beneficētia

EPIGRAM.

Quas fortuna dedit, vel quas tibi splēdida Virtus,
Pauperibus largo munere reddis Opes.
Nec tamē expectas miserorū verba precesq.
Sponte tua quęris, solicitusq; vocas.
In miseros si tātus amor tibi, curaq; tāta,
Votum Paupertas incipit esse nouum.

Ejusdem Zelus commendatur,

EPIGRAM.

Subiectos lustras populos dū, maxime Prēsul,
Emicat è toto plurimus ore Deus.
Illius est menti pietas, in pectore Zelus,
Majestas oculis, Gratia fronte sedet.
Celesti credā quātum sub corde latet,
Ipsa refert tantùm si vel imago Deum.

Idem Argumenum,

Alluditur ad ejusd. Stegma Gētilitium.

EPIGRAMMA.

Si cęlum meruere ferę; si sidera quondā
Impleuit Nemees terror, & Arcas aper;
Quàm magis hic Gentis LEO Stegmate raptus auitę
Dignus, qui cęlo deueheretur, erat?
Blādiùs hic spirat; uulpesque lupòsque lacessens,
Scit seruare suo iura, fidemque gregi.
Si tamen hic reliquis accederet ignibus ignis,
Semper in hac vellet Sol habitare domo.

De Hastis ejusdem gentilitiis

Alluditur ad illud Habač. 3. *Ibunt in splendore fulgurantis hastę tuę.*

Ominer. ūuičta meritū tibi nomē ab Hasta,
Quāquā etiā exornet Stēmata prisca Leo.
Ibimus ad Superos qua pręlucēte corusca
Diceris in Domini quę micat Hasta manu

Ejusdem Munificentia erga pauperes cum sacra Facundia comparatur.

EPIGRAMMA.

Dū tua diuitias latè manus impigra fūdit,
Et pretioso inopes proluit imbre casas;
Quòd non miramur, quòd non hęremus in istis,
Quę gemina mallet fama referre tuba;
In causa sacer est, quo ditas pectora, sermo:
Occupat ille aures; corda animosq; rapit.
Aurum lęta manus: verùm plusquam aurea lingua,
Ipsa etiam donat sidera, dum loquitur.

Al medesimo per la sua Visita Apostolica Nella Diocesi di Frascati.

SONETTO.

Saggio Signor, di cui si chiaro spande
Con sue trōbe la Fama il giusto onore,
Mentre sù'l Tebro à noi dell'ammirāde
Tue uirtudi tu spargi il bel fulgore;
Or che per nostra sorte auuiē che'l grāde
Della Chiesa di Dio sicuran Pastore
La nostra greggia à uisitar ti mande,
O' come esulta in Noi per gioia il core!
Siccome il Sol tutto co' raggi suoi
Rischiara il mondo, tal ne' nostri Tēpj
Spargon luce di gloria i raggi tuoi.
E così ben le proprie parti adempj,
Che dubbio è solo, qual più gioui à Noi
Di tue uoci la forza, ò degli esempj.

Sù lo stesso Argomento.

SONETTO.

Quì doue à gara la natura, e l'arte
Fanno de i doni lor l'ultime proue
Or ch' alto zelo à seminar ti moue
L'opre che à te fecondo il ciel comparte;
Quante in altri uirtù veggonsi sparte,
Fia che ciascuno unite in te ritroue,
E che s'adornin di più belle e noue
Virtù l'anime nostre à parte à parte.
Seguendo l'orme tue, strada sicura
Pur al fin prenderà la fida greggia
Alla celeste Angelica pastura.
Onde il motor della stellante Reggia,
Sol tua mercè, quì torreggiar le mura
Dell'alma sua Gerusalem riueggia.

Rethores Tusculani Societatis Iesu.

De Zelo verè Apostolico in Sacris Cõcionibus.

EPIGRAM.

Principio sumo diuisit ab ęthere terras
Vox opifex vastũ cõpositura chaos.
Sãcte Pater, Pręsul Lectissime, quàm benè rerum
Artifices voces vox imitata tua est!
In pia vota trahis populos; pręcedis euntes; (his
In fletum, in mentis gaudia sãcta tra-
Quę mirãda magis? terras hęc diuidit astris.
Diuisa adjungit Vox tua corda Deo.

Iidem. Gratulabundi excipiunt

EPIGRAM.

Vincere difficiles animos, & saxea corda
Discimus hic, Pręsul, Palladis arte modum.
Sed lõga absumunt nostram pręcepta iuuentam,
Increpat, & lẽtas mẽs studiosa moras:
Ast ubi Palladii subiisti limina Templi;
Quàm subito ars breuis est, quæ modò longa fuit!
Namq; opere es tantò pręcepto fortior omni,
Exẽplo ut doceas Rethores esse tuo.

Addictiss. & Humill. Seruus Io: Baptista Parimbeni.

Grammatici Seminarii Tusculani Societatis Iesu.

Submissè sua exponunt studia.

EPIGRAM.

Noster in exiguo labor est, Lectissime Pręsul,
Cõuenit ingeniis quã benè cura leuis.
Declinare suos p casus nomina scimus:
At quæ declinet flagra, Beata manus!
Addere nominibus quod couenit, altera cura est,
Addi sola tibi purpura ritè potest.

Nel Celebrarsi in Frascati

Dalla Congregazione de' Scolari de' Padri della Compagnia di Giesù

La Festa della Visitazione di

MARIA VERGINE

All' Illustriss. e Reuerendiss.

MONSIGNOR D' ASTE

Arciuescouo d' Otranto, Primate de' Salentini &c. Visitatore Apostolico della Diocesi di Frascati.

SONETTO.

Prodigio di natura! un suon leggiero
Muoue alle rupi in sen gare giocõde,
Che figlio della voce a lei risponde,
E grata voce anch'ei sẽbra al pẽsiero.
Ne' monti di Giudea suon più sincero
Oggi quel uano suon uince, e cõfõde:
Vna uoce del Ciel quì si diffonde,
Per cui di gioja è il dolce suon foriero.
O di Grazia sourana alti portenti!
Maria fauella, e il Precursore ottiene
Farsi Eco, e Voce a i Virginali accẽti.
Ben di gioja immortal nunzio diuiene,
Se Maria gl' ispirò note possenti
Della colpa a spezzar le rie catene!

ALL' ILLUSTRIS. MONSIGNOR

D. FRANCESCO MARIA DE ASTE

Arcivescovo d' Otranto, Primate de' Salentini, Prelato Domestico, e del Soglio Pontificio Vescovo Assistente,

Per la nuoua CROCE auuta dall' Inclita Religione di S. Giouanni.

Si allude, che avendo due CROCI, gli si deve la Terza, significandosi per la Croce il Regno.

Secondo Isaia al Cap. 9. Factus est Principatus super humerum ejus.

SONETTO.

SPiega Fama i tuoi uanni, e al Tebrio Polo
Gl'indrizza, e di Francesco al Vaticano
Epiloga gli elogj; indi al Sourano
Pastor tu gli dirai, poi torna a uolo.
Al merto di Francesco un Regno solo
Non è, che basti: hà Zel sì souraumano.
Ch' al giusto il premio, al reo pronta hà la mano.
E Verga è occhiuta al suo belãte stuolo.
Raguaglia, ch' al Leon suo coronato
Di salire più in sù li corre impegno,
S' al quinario dell' Aste hà sormontato.
Due Croci or' aue, e sono un doppio Regno.
L' altra gli manca ad esser uenerato
Con trè Croci, e Corone al Gran Triregno.

ALL' ILLUSTRIS. E REVER. SIG.

D. FRANCESCO MARIA D' ASTE

Eletto Visitatore alla Città, e Diocese di Frascati da N. S.

CLEMENTE XI.

SONETTO.

QVell' Aste vn tempo, che il grã Dio Possente
Sceccò cõtro del Trace ẽpio, e ribelle,
Or contro dell' Eretica Babelle ſte.
Le scocca inuitte il Vice Dio Clemẽ.
A spiar della Chiesa ogni atto urgẽte,
S' auuale di tal' Aste ardenti, e belle,
Del Grã Tẽpio di Dio lucide Stelle,
Or che Frãcesco elegge, Argo di mẽte.
Nè fia giamai, che à peso sì profondo
Stanco uacilli; nè fia che l' adeschi
Grazia, ò fauore umã, gloria di mõdo.
Che i sudor per la fè gli sõ rinfreschi;
E della Chiesa à riparare il pondo,
Fur sempre inuitti Atlanti gli Franceschi.

Vmiliss. Obligatiss. Seruo e Suddito
Cl. Tomasso Mazzei Stamp.